





GRAN
TEATRO STORICO,
O SIA
STORIA UNIVERSALE
SACRA, e PROFANA
DALLA CREAZIONE DEL MONDO SINO AL PRINCIPIO DEL DECIMO OTTAVO SECOLO,

CHE CONTIENE UNA FEDELE, ED ESATTA DESCRIZIONE DI QUANTO SI ritrova nella sacra Scrittura, e di tutto ciò, che è avvenuto sotto le quattro prime Monarchie, e sotto gl'Imperadori d'Oriente e d'Occidente, con la fondazione, i progressi, e cangiamenti, la decadenza, rovina, e continuazione degli Stati, Regni, e Repubbliche della Cristianità, in cui si veggono le azioni più rimarcabili, de' Papi, Imperadori, Re e gran Capitani, le invasioni, conquiste, rivoluzioni degli Infedeli, i progressi del Vangelo, le Persecuzioni, e suoi trionfi, la nascita, la durata, e l'estirpazione dell'Eresie.

IL TUTTO RACCOLTO CON GRAN DISCERNIMENTO DAI PIU' CELEBRI AUTORI ANTICHI, E MODERNI.

OPERA DIVISA IN SETTE PARTI,

Scritta prima in lingua Tedesca, ed ora tradotta dalla medesima nell'Italiana favella.

TOMO SETTIMO.

Che comprende gli avvenimenti dal principio del governo dell' Imperadore Giuseppe, fino alla Pace di Rastatt ovvero di Baden, nell'anno 1714. sotto il governo dell'Imperadore Carlo VI, al presente gloriosamente Regnante.



IN VENEZIA, MDCCXXXVIII.
PER BONIFACIO VIEZZERI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.



PREFAZIONE
DELL' AUTORE ALEMANO.



Vendo ritrovato universalmente un benigno accoglimento il Gran Teatro Storico dopo la sua uscita alla luce alcuni anni sono, si sono lasciati persuadere facilmente da ciò gli Stampatori, a servire i dilettanti dello studio Storico, con una continuazione di questa opera, fino ai nostri tempi presenti. La necessità medesima arringa per questa idea ed opera, e la raccomanda. Imperocchè siccome niuno avido di riconoscere fondamentalmente il corso del Mondo, e la mutazione dei Regni e Stati, può negligere lo sapere delle Storie e dei fatti accaduti negli anni scorsi; così è indispensabilmente piu necessario, di sapere e ben comprendere, la Storia più recente dei tempi nostri, e starebbe molto male quello, il quale applicasse tutto lo studio suo solamente alla storia antica, non stimando degna di una attenzione minuta la Storia Moderna e più recente. Imperocchè è più che vero, che questa merita una precedenza particolare avanti la Storia antica, puramente anche per questo, che senza la notizia sufficiente della Moderna, niuno conosce il corso presente del Mondo, ma va tastando ed urtando come un cieco nel mezzo giorno. E perciò benchè qualcheduno possedesse accuratissimamente la notizia di tutte le Mutazioni, e di tutti casi accaduti nei Secoli precedenti, e non avesse alcuna notizia delle congiunture, e della Storia degli anni presenti, egli non sarebbe altra comparsa, che quella di uno vestito tutto all'antica, che volesse frammischiarsi in una radunanza di Persone, vestite tutte secondo la moda presente. Parecchi uomini eruditi hanno già osservato spesse volte questo errore,

 che è

che è ora in uso, di tormentare più che troppo la gioventù studiosa, colla Storia Antica, senza mai, o almeno rarevolte solamente, insinuare ed accennare alla medesima qualche cosa di riguardevole della Storia Moderna, con tutto ciò che negare non si può, qualmente l'utilità di questa è molto grande, e precede di lunga mano quella della Storia antica. E vero, che l'antica mette il fondamento alla moderna, ma questa innalza l'incominciata fabbrica, nella sua conveniente grandezza e bellezza, e se dunque l'incominciata opera non deve rimanere imperfetta, fa di mestiere di adoperare tanto quà come là una medesima diligenza. Un Palazzo totalmente compito può solamente essere abitato comodamente, e ammirato co' suoi fornimenti; dove all'incontro la delineazione del medesimo e la disposizione principiata di esso, ne promette solo nell'avvenire qualche cosa di bello, e di grandioso. E perciò chi combinerà la Storia antica colla Moderna, quello riconoscerà allora solamente e con chiarezza, di possedere la scienza della Storia, con fondamento, e con utilità. Si espone al giudizio imparziale di ogni uno, se sia più vantaggioso, che uno sappia con tutte le circostanze per esempio nella Storia di Spagna, l'instituzione e lo sradicamento dei Regni Saraceni, e possa distintamente assegnare di ciò gli imbrogliati conti Cronologici? ovvero se sia di maggiore utilità, quando egli sa fondamentalmente, che Ferdinando Cattolico ha ridotto in una Monarchia con maravigliosa felicità tutti i minori Regni della Spagna; che Carlo I. e Filippo II. hanno ridotto la forza della Spagna al sommo; che Filippo III. e IV. la hanno veduta vacillante e già alquanto cadente; che Carlo II. che morì senza posterità, lasciò finalmente questa sua Grande Monarchia, come un oggetto di grande litigio; che impadronendosi di essa Filippo V. imbrogliò l' Europa tutta in una Guerra così sanguinosa che non si trova una simile nei tempi precedenti? La cosa è così chiara e patente, che veruno deciderà in favore della precedente, ma bensì di questa seconda, col riconoscerla più utile e vantaggiosa dell'altra.

Con questa mira dunque è stata fatta sul principio questa opera, la quale subito fu accresciuta del V. e VI. Tomo, come di una continuazione necessaria; ed ora il VII., acciocchè la Storia principiata nell'ultimo Tomo, venisse ridotta alla sua perfezione conveniente. Onde ove siamo rimasti nel Tomo VI. ivi abbiamo ricominciato in questo VII., e si termina questa Storia colla nota Pace di Utrecht, e di Rastat ovvero Baden, che ha termi-

terminato, o almeno dovea terminare la Guerra intorno la successione alla Monarchia di Spagna. Ma ora vediamo, che avendo attaccato Filippo V. all' improviso i Regni di Sicilia e Sardegna, cominciano nuovamente a incamminarsi le cose ad una Guerra sanguinosa in tutta l' Europa, se l' Altissimo non vi frappone la sua autorità, col dare tanta efficacia alla nuova Alleanza quadruplice, quanta è necessaria per ammorzare le fiamme di questo gran fuoco di Guerra, che va dilatandosi. Il ragguaglio Storico dunque di questo VII. Tomo continua fino a quel tempo, nel quale per allora si terminò la Guerra della Successione, e nel quale il Glorioso Imperadore Carlo VI. dimostrò tanto amore e tanta magnanimità per lo ristabilimento della Pace, che ai nostri posteri ciò sembrerà una cosa quasi incredibile.

Questo ragguaglio è stato diviso in 2. Periodi, per amore di un maggior comodo nell' ordine, e per procurare alla memoria un allegerimento. Il primo Periodo si stende fino all' anno 1709. e mostra le gran vittorie che ottennero le armi degli alleati contra le forze unite della Francia e della Spagna. Nel secondo occorrono parimente tante vittorie, ma sono intricate con spesse proposizioni, e Conferenze di Pace, le quali essendo state sempre vantaggiose per gli Alleati, fino alla morte dell Imperadore Giuseppe, di gloriosa memoria, si mutarono subito dopo la medesima, ed il Ministero d' Inghilterra di quel tempo effettuò nell' anno 1713. la Pace di Utrecht, al quale seguì subito quella di Rastat ovvero Baden, nell' anno 1714. Onde si vedono in un continuo Parallelismo le Storie di tutti gli altri Regni e Stati dell'Europa fino a quel tempo, come anche i fatti più principali delle altre parti del Mondo. Però si troverà quì questa piccola differenza, che essendo da una parte stata prolungata per certe massime di Stato, la conclusione della Pace tra la Spagna, Portogallo e l'Olanda; si ha dovuto prolungare anche il ragguaglio della Storia fino a quel tempo, acciò essa non sia mancante: ed avendo dall' altra parte il ritorno del Re di Svezia dalla sua dimora per molti anni nella Turchia posto in un sistema totalmente differente, il Teatro delle Guerre nel Nord, si ha dovuto espressamente sospendere il totale racconto di questo, imperciocchè vi sono nate allora tali mutazioni, dalle quali devesi ancora aspettare tra speranza e timore l'esito.

E siccome la verità e la discretezza, sono state sempre stimate per i più proprj contrassegni di una sincera ed equilibrata Storia; perciò siamosi tanto più serviti di esse in questo Tomo, aven-

do anche i precedenti per loro mira le medesime, come l'oggetto più sicuro, e con ciò si sono resi da per tutto molto affabili. Ed infatti non bisogna usurpare niente alla verità, ma le Storie devono essere riferite come sono accadute, e perciò ha la verità Storica colla giustizia imparziale la medesima condizione, e qualità, ciò è che eseguisce il suo uffizio con occhi bendati, e senza riguardo alle Persone. Onde non devesi addossare qualche colpa ad uno Storico, nè tansarlo di qualche delitto, quando egli regola così i suoi ragguagli, come la porta seco il corso delle cose accadute, come lo dimostrano i pubblici autentici, e come lo mettono sotto l'occhio i pubblici stromenti fatti circa di ciò. Specialmente poi quando egli si serve di una maniera dolce e discreta nello scrivere, ben considerando che i litigi de' Principi e degli Stati grandi, non hanno bisogno di una penna pungente, ma di chiari fondamenti legali, e per lo più di una spada ben tagliente. La lettura di questo libro lo mostrerà chiaramente, che mai siamo usciti dal sentiero della verità e della discretezza, ma che abbiamo fedelmente seguitato esse, avendole scelte per nostra guida. Ora si raccomanda il Leggitore alla protezione Divina, e questa nuova Continuazione all' ulteriore benignità del benevolo Lettore.



I Giu-

I Giudizj formati da Uomini Grandi e Letterati, intorno questa opera del GRAN TEATRO STORICO.

Burchardus Gottbelf Struvius in Bibliotheca Historica . Cap. VIII. §. 10.

G*Othofredi Chronicon ob industriam quam adhibuit Author, maximopere æstimatur. Præstat tamen Gothofredo.* Il Gran Teatro Storico, 1697. 8. 5. *Voluminibus, (nunc verò 7. Voluminibus) Historia est universalis a prima mundi origine usque ad nostra tempora, adjectis iconibus rerum præcipuarum, neque tamen iis adeo elegantibus. Accurata verò est descriptio atque ordinata, præcipue res gestæ sub Leopoldo prolixè & magna cum cura exponuntur. Autorem ejus plerumque faciunt, Jacobum Wilhelmum Imhofium, rectius tamen Andream Lazarum Imhof.*

Giovanni Burchardo May nella prima parte della fondamentale introduzione all'Arte e massima di stato dell'Allemagna. p.16.

OGgi giorno si adopera quasi universalmente da gente di alta e bassa condizione, il Gran Teatro Storico di Giovanni Guilelmo Imhof (ovvero, come altri vogliono, di Andrea Lazaro Imhof) stampato in Nurenberga in 5. Tomi (ma ora in VII. di cui presto uscirà la continuazione) nel quale viene ragguagliato tutto quello che dal principio del Mondo, fino ai nostri tempi è accaduto del più memorabile, e ciò in un ordine ben disposto, ed in un Todesco assai buono.

Johannes Christophorus Wagenseil in Collegio MSto.

IL Teatro Storico tengo per un libro necessario per un giovane che voglia imparare la Storia Universale, a segno tale, che non avendo egli quattrini per comprarselo, dovrebbe piuttosto andare mendicando, per raccoglierli, acciò possa comprare

questo

questo libro. Imperocchè questa opera è scritta con grande giudizio, e con mai bastevolmente lodevole chiarezza ed ordine.

E poi dice il medesimo citato Wagenseil, nel suo amaestramento di un Principe inclinato alla Guerra, p. 22.

CHe questo libro dovrebbe essere sempre sul tavolino di un giovane Principe, assieme colla Storia della S. Scrittura, acciò egli per tempo si renda versato nella Storia Divina e Mondana.

L'Autore della vita di Giuseppe I. Imperadore, stampata in Colonia l'anno 1712. nella Parte I. p 30.

NOn si ha tralasciato di servirsi di altri Uomini sperimentati ed eruditi in Germania, acciò essi servino nell'educazione del Re di Romani Giuseppe, colla loro penna erudita, onde si trovò stimolato il Signore Andrea Lazaro d'Imhoff Consigliere intimo del Principe Palatino di Sulzbach, a scrivere il famoso Gran Teatro Storico, non avendo altra mira che di insegnare al Re di Romani la Storia, il qual libro è stato trovato così buono, che di poi è stato tradotto in lingua Francese, per servigio del Principe Reale di Prussia.

Dieterich Herman Kemmerich, nella nuovamente aperta Academia delle Scienze. Parte I, lib. II. c. 23. p. 356.

IL Gran Teatro Storico è stato scritto molto bene dal famoso Imhof. Questa opera è composta ora di VII. Tomi, e continua fino alla Pace di Rastat ovvero di Baden, ma è stato promesso di dare fuori ogni 10. anni una continuazione.

Crissia-

Cristiano Gryffio nell' Instruzione pel Barone Schonaich. §.9.

LE 4. Monarchie del Sleidano, colla continuazione del Strauchio e Schurzfleischio ponno essere messi da parte sino a tanto che il Signore Barone diventi piu abile nella Lingua Latina, ed intanto per non tralasciare niente nella Storia Universale, può servirsi del Gran Teatro Storico stampato a Nurenberga, e leggerlo con diligenza, venendo ragguagliate in esso nel modo più breve tutte le mutazioni del Mondo, ed in favella Allemana, essendo stato scritto questo libro colla maggiore prudenza.



INDI-

INDICE
DE' CAPITOLI
DI QUESTA PARTE SETTIMA.

PERIODO PRIMO.

Degli avvenimenti accaduti nell' anno 1705. fino all' anno 1708.

PERIODO SECONDO.

Degli avvenimenti accaduti nell' anno 1709. fino alla Pace di Raſtatt, overo di Baden.



NOI

NOI REFORMATORI
DELLO STUDIO DI PADOA.

HAvendo veduto per la fede di Revisione, & Approbatione del P. F. Paolo Tomaso Manuelli Inquisitore nel Libro intitolato: *Gran Teatro Storico Tomo Settimo*, non v' esser cos'alcuna contro la Santa Fede Cattolica, & parimente per Attestato del Segretario Nostro; niente contro Prencipi, & buoni Costumi, concedemo Licenza à Bonifacio Viezzeri Stampatore, che possi esser stampato, osservando gl'ordini in materia di Stampe, & presentando le solite copie alle Publiche Librarie di Venetia, & di Padoa.

Dat. 15. Giugno 1738.

(Gio: Francesco Morosini Kav. Ref.
(Pietro Grimani Kav. Proc. Ref.
(

Agostino Gadaldini Segretario

1738. 27. Giugno.
Registrato nel Magistrato Eccel. Cont. la Best.

Vettor Gradenigo Segretario.

DEL



DEL
TEATRO STORICO
PARTE SETTIMA,
PERIODO PRIMO.

In cui si contiene gli avvenimenti accaduti sotto il Gloriosissimo Governo dell' Imperadore Giuseppe I. dall'anno 1705. sino all'anno 1709.

CAPITOLO PRIMO.

Della Storia di Germania.

1705. Giuseppe salisce sul Trono Imperiale ed intraprende il governo.



On avea ancor deposta colla sua morte le Corone terrene l'Imperador Leopoldo, che subito fu intrapreso dal gia eletto Re de Romani Giuseppe, il governo dell'Imperio, e de' stati Ereditarj della Casa d' Austria. Perche nell' anno 1690. quando fu coronato Re de Romani, nella sua pubertà erasi obligato, di nuovamente assicurare il Colleggio Elettorale in iscritto, per la osservanza di tutti gl' articoli giurati da lui nella Capitolazione della sua Elezione; perciò il giorno seguente alla morte di suo Padre, inviò una spedizione in iscritto a tutti gl' Elettori, eccettuato a quello di Colonia, e quello di Baviera, a motivo della guerra presente. Indi si fece prestare omaggio da tutte le Città libere dell' Impero, avendo destinati diversi Commissarj a tale effetto,

An. 1705. come : In Murenberga, il Conte, (ora Principe) di Lovenstein Wertheim, Plenipotenziario, ed Amministratore Cesareo a Monaco, ed il Conte suo figliuolo, nelle altre Città Imperiali della Franconia. In Francofurt sul Meno, il Conte di Solm, Il Goslar, il Conte di Svarzburg, che poi fu elevato al grado di Principe. In Ratisbona, il Cardinale di Lamberg. In Augusta, e nelle altre Città situate nel Circolo della Svevia, il Conte Truchses. Ma l'omaggio Ereditario dell'Austria e suoi stati, volse riceverlo l'Augustissimo Imperadore in persona li 22. Settembre, in Vienna, nella Sala Imperiale de Cavalieri. Stimando molto necessario, di far tornare nella sua dovuta attività la Dieta di Ratisbona, la quale era stata aperta nell'anno 1663. dal defonto Imperadore Leopoldo suo Genitore, e poi rimasta quasi sospesa per la morte del medesimo. Deputò come principale Commissario, il Cardinale Gio: Filippo di Lamberg, Vescovo e Principe di Passau, per riassumere subito le finora sospese Sessioni, e provedere attentamente, e con la dovuta cura, generalmente, ed unitamente, all'interesse commune della Germania. Dovendo dunque essere complimentato questo Cardinale, con una Solenne Deputazione dell'Impero sopra la sua esaltazione a questo Posto, nacquero delle difficoltà circa il Titolo; impercioche servendosi il Direttore dell'Elettorato di Magonza delle parole solite ed usitate tra i stati Cattolici, chiamandolo Cardinale della S. Chiesa Romana; non volsero acconsentirvi i stati dei Protestanti, tenendo la parola di S. Chiesa, per molto pregiudiziale, ma inserendo con tuttociò i Stati Cattolici, quelle parole nel Titolo, che diedero al Cardinale, come Commissario Principale, fece l'una, e l'altra parte le sue Proteste e riproteste. Sarebbe un eccedere i limiti di una storia Compendiata, il voler qui riferire tutte le materie, che furono deliberate in quella Dieta, e perciò acceneremo la piu principale, e la piu considerabile. Tra le altre cose fu fatto un Decreto di Commissione circa la Città di Donavert, per rimetterla nello stato immediato di Città dell'Impero. In qual maniera sia diventata questa Città soggetta alla Baviera nell'anno 1607. bisogna ricercarlo nel Tomo V. di questa nostra Storia. Solo diremo quì, che era stata fatta menzione spesse volte, per rimetterla nel suo pristino stato, e nel art. v. §. 12. dello stromento della pace di Vestfalia, vi fu inserito : Che riconoscendo i stati in una Dieta universale dell' Impero di dover rimettere Donauvert nella sua pristina libertà, dovesse allora quella Città godere i suoi dritti nel temporale, e spirituale, come le altre Città Libere dell' Impero; con riserva però di tutte le pretensioni di quei, che vi possano avere qualche

Continua la Dieta dell' Impero.

La Città di Donauvert, diventa nuovamente una Città libera dell'Impero.

che interesse. Con tutto ciò restò sempre Donauvert fino allo scorso anno 1704. sotto la giurisdizione soggetto all' Elettor di Baviera, al quale servì per passaggio sopra il Danubio, a motivo della fortificazione eretta sopra il monte Schellenberg, confinante con essa. Essendo dunque stata riportata li 2. Luglio dell' anno scorso una segnalata vittoria dagli Imperiali sopra le truppe Francesi, e Bavaresi, cadette Donauvert nelle mani dell'Imperadore, e de' suoi Alleati, e facendosi instanza appresso l' Imperadore Leopoldo dal Circolo di Suevia, con una Deputazione speciale, per essere reintegrato, nella sua pristina dependenza dall'Impero colla restituzione di Donauvert, ed esser con ciò un poco consolato dal grave danno sofferto in questa presente guerra; pensò l' Imperadore di consentirvi, e mettere in effetto questa restituzione, che gli veniva dimandata. Ma la sua inopinata morte sospese la risoluzione ideata, e perciò terminò senza induggio l'Imperadore Giuseppe l'opera intrapresa dal suo gloriosissimo Padre, facendo notificare alla Dieta Imperiale di Ratisbona, che egli dichiarava Donauvert per una Città immediatamente sua, e del S. Romano Impero, e che la incorporava al Colleggio delle Città Imperiali, e del Circolo di Suevia, ristabilindola ampiamente nel suo pristino luogo di Sessione, e nel Voto, in tutte le Diete dell'Impero e dei Circoli, ed in tutte le altre antiche libertà acquistate dalli Imperadori, e Re de Romani, sciogliendola all' incontro da ogni altra soggezione, verso chi si sia. Essendo parimente noto a tutto il Mondo, che la Città d' Augusta avea patito più d' ogni altro luogo nella presente guerra; perciò gli procurò il nuovo Imperadore subito, coll' approvazione della Dieta dell' Impero, una Indennisazione, dando ordine, che si portasse in Augusta, tutta l'artiglieria e munizione, spettante a questa Città, che si ritrovava nelle fortezze Bavaresi; concedendo in oltre alla medesima, il libero passo con animali e frutti, tanto per entrare, quanto per uscire dalla Baviera; parimente la liberazione di tutte le gabelle, ed imposizioni solite, e gli donò ancora la possessione vicina detta Lechausen, con tutte le sue apartenenze e dritti. Ma non potette già ottenere per allora questa Città, la Moderazione della tassa, impostagli nella Matricola, come pretendeva; imperciochè anche le altre Città, ed i Stati della Suevia, avevano parimente patite grand' oppressioni, e rovine, onde ancora ad essi sarebbesi dovuta una indennizazione; se fosse stata data ad Augusta; ma se si rilasciava ad essi le tasse imposte dall' Impero, e dai Circoli, si sarebbero con ciò infallibilmente interrotti, i preparativi generali per la guerra, che allora era-

Anno 1705.

Si da l'indennisazione ad Augusta.

An. 1705. no tanto necessarj, e per dire, meglio indispensabili.

E cosa incontrastabile, esser la Germania capace a fare sufficiente resistenza, a tutti i suoi nemici, così esteriori, come interiori; ogni qual volta si metta in una dovuta, e conveniente positura. Insisteva per tanto l'Imperadore Giuseppe, acciò i stati benche oppressi dal peso della guerra, somministrassero il necessario, con tutto lo zelo, e con tutte le forze necessarie per supplire alle gran spese; e ciò solamente fin tanto, che senza indebolire l'esercito dell' Impero, si potesse procurar loro per l'avvenire un piu commodo risarcimento. E perche le truppe della Casa d'Austria erano tutte impiegate nell'Italia, e nell'Ongheria, perciò s'attendeva da tutti i Principi del Circolo, un poderoso esercito di truppe, per portare la Sede della guerra di là dal Reno, ai confini della Francia. Scopertasi in tanto una pericolosa sollevazion nella Baviera, pensò Giuseppe assicurare le spalle del suo esercito, con impadronirsi di quell'Elettorato. A tal effetto il Veld Maresciallo Imperiale, Conte di Gronsfeld, radunati con ogni fretta, e segretezza possibile, alcuni 100. uomini, si portò sotto Monaco, li 25. Maggio all'improviso. La Città chiuse subito le porte, pronta à disponersi alla difesa, ma gl'Imperiali aveano alla mano tanti preparativi, per un bombardamento dannoso, che non fu possibile il resistere; e così il Conte Carlo Massimiliano di Lovenstein Vertheim, Governatore Imperiale nella Baviera, fece disarmare i Cittadini, non solo in quella, ma anche in tutte le altre Città della Baviera, mandò priggioniere a Kuffstein, il Segretario intimo dell'Elettore, per nome Neusonner, per aver egli tenuta corrispondenza con il nemico, fece scavare l'artiglieria, che era stata sotterrata; e con tutte le disposizioni necessarie prevenne ad ogni inquietezza, che potea nascere. Monaco fu presidiato con 400. uomini di truppe Imperiali, e con un Amministratore Cesareo. I Principi Elettorali restarono alla disposizione dell'Imperadore, e l'Elettrice lor Madre si ritirò a Venezia, per abboccarsi colla Vedova Regina di Polonia sua Madre, ne potette gia mai ottenere la permissione di ritornarsene a Monaco, abbenchè il Principe Elettorale suo figlio, havesse scritto al Imperatore con grande sommissione.

La Campagna si deve aprire sulla Mosela.

Non essendo piu che temere dalla parte di Baviera, si sperava poter agire con il bramato successo contro i Francesi dall' altra parte del Reno, essendo stato convenuto coll'Inghilterra, e coll' Olanda, di dover aprire la Campagna in quella parte, ove piu facilmente poteasi attaccare la Francia. A fine dunque di eseguire l' idea concepita con tutti i preparativi di guerra, somministrati dalle Alte Potenze, l'esercito Imperiale, che stava al Reno Superiore, dovea tirarsi per tempo verso la Mosella. Ma il Re di

Fran-

Francia previsto ben presto il periglio che venivagli minacciato An. 1705
spedì subito nel mese di Aprile il Marescialo di Villars, con un esercito numeroso, a prevenire gl' Alleati nell' aprir la campagna. Benche non mancasse a questo Generale, ne zelo, ne mezzi di fare tutto per l'onore del suo Re, e per la sicurezza della Francia, non gli riuscì però l'impresa, quando si portò li 20. Aprile, con un distaccamento di 10. in 12000. uomini verso il Ducato di Due ponti, con intenzione di slogiar ii 2. Reggimenti Todeschi, che ivi stavano, e di sorprendere Homburg, impercioche questi si ritirarono per tempo, ed il Comandante di Homburg, prima di consegnare quel luogo, voleva vedere un assedio formale. Villars però stimando essere più necessario dell'assedio li mettersi in un campo vantaggioso, per impedire agl' Alleati l'irruzzione, che disegnavano alla Mosela, si ritirò con gran fretta, fece far i foraggj nel Palatinato levando con ciò tutta la provvigione, e la sussistenza al nemico, incendiò tutti i luoghi piccoli, ed aperti; e si postò con la sua armata intiera a SircK piccola Città della Lorena, situata sulla Masella vicino al Ducato di Lussemburgo, ove era coperto alla destra da fiumi, paludi, e boschi, ed avanti di sè fece innalzare trinciere fortissime. Ebbe egli piu di un mese di tempo a fortificarsi doppo esser uscito dal Palatinato; non potendo gl' Alleati mettersi in ordine, col suo Esercito destinato per questa parte.

E benche la venuta dei Duca di Marleborough nel mese di Maggio mettesse in moto ogni cosa; non poteva però questo valoroso Generale; avanzarsi contro il nemico, prima di essersi abbocato col Tenente Generale Cesareo, il Margravio Luigi di Baden nel suo Castello a Rastat, per ivi stabilire la sicurezza del Reno superiore, e dell'Impero. Furono in tanto lasciate delle truppe sufficienti nelle linee di la dal Reno, sotto il comando del VeldMaresciallo di Thunghen: Landau fu proveduto di tutto il bisognevole, ed il Margravio di Baden condusse 20000. uomini di truppe Todesche alla Mosela, ove si unì col Duca di Marleborough, che erasi accampato a Perle vicino a SircK tra la Mosela, e la Sara. Le truppe alleate erano in numero di 70000. ed i Francesi non erano di numero inferiore, particolarmente doppo, che ricevettero rinforzo dall' Alsazia col Maresciallo Marsin. I Todeschi sormontarono nel primo assalto la piccola Città di Sirck, presidiata da 800. Francesi incirca; ma le altre trincee dell' Villars erano inaccessibili per la loro situazione vantaggiosa, ne si potevano attacare senza una rovina evidente della maggior parte dell'Esercito, oltre che tutto il Paese piano era stato devastato, e rimasto privo di foraggj, e provvigioni. Onde li 17. Giugno si separò il campo degli Aleati, e Marleborough condusse con gran prestezza le truppe Inglesi, ed Olandesi nei Paesi Bassi,

An. 1705. per soccorere la Cittadella di Lieggi, che era stata assediata dall' Elettor di Baviera, e dal Maresciello di Villeroy, e per reprimergli ulteriori progressi dei Francesi.

Progressi dei Francesi nel Palatinato.

Willars vedendosi libero dei campo nemico spedì subito un grosso distaccamento per inseguire gl'Inglesi, ed Olandesi nei Paesi Bassi, ed egli col resto dell'armata si portò nel Palatinato, e nell'Alsazia per fare un colpo contro il Generai Thuningen. I Todeschi che erano stati accampati sulla Mosella, non poterono ritornare in tempo verso il Reno, ed i Francesi intanto si servirono della congiuntura, vedendo in debole stato il campo di Thungen, onde avendo bloccato Treviri, e spianate ivi le Linee scacciarono i Todeschi sotto Cron Weissenburg bloccando Seltz, ed altri luoghi, e poi fecero un furioso attacco li 5. e 6. Luglio contro il Quartiere Principale Generai del Thungen Lauterburg, benche senza alcun effetto. La fortezza di Hamburg trovandosi in tale stato, che non poteva sperare soccorso dagli Alleati, fu costretta di rendearsi per accordo li 25 Luglio.

I Todeschi fermano gli ulterio ri loro progressi.

In tanto arrivarono nel campo Todesco tutte le truppe dell'Impero, e capitò anche il Margravio di Baden a Rastat, il quale radunato senza induggio un Consiglio di guerra secondo la risoluzione presa in esso, fece le disposizioni per necessitare il Villars a retrocedere. Indi s'incamminò li 28. Agosto col suo Esercito verso le Linee Francesi nell' Alsazia inferiore, poco discosto da Hagenau. Spedì avanti il Conte de Merci con 300. uomini di Cavalleria Cesarea, tutti Ussari, il Conte di Hohenzollern con 3. Battaglioni di granatieri, ed il Principe ereditario di Bareith con un Reggimento di corazze, e con altri 6. squadroni. Questi doppo poca resistenza scacciati i nemici dalle linee, e fatti 1500. priggioni sostentavano quel posto, e faceano disposizioni per attaccare il corpo principale dell'Esercito Francese; ma Villars si ritirò all'improvviso sotto il cannone di Argentina, doppo aver prima ben presidiato Drusenheim, e Hagenau. I Todeschi attacarono allora li 24. Settembre Drusenheim, ove fecero priggioniero di guerra il presidio. Il Veld Maresciallo di Thungen aprì li 2. Ottobre le trincee sotto Hagenau, e s' avanzò talmente, che li 5. il Comandante fece battere Cassa, chiedendo d'uscire liberamente, e per che non gli fu accordato, si salvò con uno stratagemma particolare.

Scacciano i Francesi dalle linee e conquistano Drusenheim, e Hagenau.

Postò un Capitano con 100. uomini nella contrascarpa, con ordine di far fuoco gagliardo contro i due attachi dei Todeschi, dicendo esser egli risoluto di fare una sortita contro i nemici con tutto il presidio. Nella Città fece dar ordine per un tamburino, che niuno degli abitanti si lasciasse trovare per strada di notte tempo, e che si chiudessero di buon ora tutte le case. Allo-

ra

ra se ne uscì dalla Città in tempo di notte con tutto il presidio, e si ritirò con prestezza verso Lichtenberg, e Zabern in Alsazia. Questa ritirata segreta riuscì tanto piu facile, essendo un folto bosco in distanza d'un'ora, e mezza di camino dalla Città, ove non era che un piccolo squadrone di truppe Cesaree. Nella presa di Hagenau non furono trovati, che 100.uomini, i quali furono disarmati subito, e li 7.Ottobre la Città fu presidiata. La generalità Cesarea mise allora in contribuzione l'Alsazia, e se la stagione non fosse stata troppo avanzata, avrebbe il Margravio di Baden assediato formalmente Fort Lovis: ma ora non fece che bloccarlo strettamente a segno tale, che i Francesi non poterono introdurvi provigione in tutto l'Inverno, benche lo tentassero diverse volte, tanto, che il presidio fu costretto a mangiare carne di Cavallo. An. 1705.

Accade in questo tempo nell'Impero una cosa rimarcabile tra il Duca di MecKlenburgo Schverrin, ed il Duca di Meklenburg Strelitz, nel Circolo della Sassonia inferiore circa le gabelle di Baitzenburg, e circa la contribuzione nel distretto di Stargard. Nell' anno 1701.fu gia fatta a Hamburgo, una convenzione tra queste due case consermata dall'Imperatore, e garantita dal Direttori del Circolo della Sassonia Inferiore, nella quale fu stabilito, che il Duca di Schverin, dovesse pagare annualmente 9000.Talari al Duca di Strelitz. Ma il Duca di Schverin ritardando sborzare questa somma, allegava, sempre nuove difficoltà, onde il Duca di Strelitz chiamata l'assistenza dei direttori del Circolo della Sassonia Inferiore, mandarono questi subito alcune truppe Svezzesi, e Zellesi, negli Stati del Duca di Schverin, e ridussero l' affare con le armi a tal segno, che in breve tempo fu terminato tutto in favore del Duca di Strelitz, al quale il Duca di Schverim dovette pagare tutte le somme, delle quali restava debitore. Affari particolari nell'Impero.

La Corte di Berlino ebbe a vestirsi di lutto per la morte della Regnante Regina di Prussia Sofia Carlotta nata In Hannover li20.Ottobre dell'anno 1668. li 26.Sembre dell'anno 1684. sposata dal Principe Elettorale di Brandenburgia, primo Re di Prussia; li 18.Gennajo1701. coronata Regina di Prussia, e la notte del 1 Febrajo dell'anno corrente 1705.morta in Hannover. Il Re vedovo consorte fece subito le disposizioni necessarie per una solenne, e magnifica comitiva, che doveva andare a levare il di lei cadavere da Hannover, e condurlo solennemente in Berlino, ove li 22. Marzo fu introdotto con funebre magnificenza, e con altrettanta sepolta li 28. Giugno. Era questa Principessa, di grande Intelleto, e possedeva molte scienze, cosiche spesse volte diede da sudare a teste piu raffinate, e piu erudite. Morì parimente in quest' anno Dorotta Carlotta, moglie del Morte della Regina di Prussia, e di alcuni altri Personaggi riguardevoli.

An. 1705. Landgravio d'Assia Darmstatt. Li 28. Maggio morì, Giorgio Guglielmo Duca di Brunsvick Luneburg Zell, in età di 82. anni, e 57. di Governo, e fu sepolto a Zell. Non avendo egli lasciato Eredi maschi, ereditò tutti i suoi Stati l'Elettore di Hannover, come suo nipote di fratello. Li 2. Ottobre, morì Augusto Federico Duca di Holstein Gottorp Vescovo di Lubeca in età di anni 59. sepolto a Lubeca nella Capella del Domo. Li 15. Aprile morì senza Eredi maschi il Conte Giorgio Eberardo Schenck, Conte, e Signore di Limburgo, Coppiere Ereditario del S. Romano Impero, e questa sua morte diede motivo a nuove differenze, avendo il Re di Prussia ottenuto già diversi anni, prima l'aspettativa sopra il Feudo dei Stati di Limburgo, doppo estinta la linea mascolina dei Possessori. Era però ancora vivente il di lui fratello, al quale venivano tutti i Stati incontrastabilmente; ma come nell' anno 1699. era stato convenuto tra ambedue fratelli, che doppo l'estinzione totale della linea mascolina nella loro casa, i beni Allodiali dovessero essere divisi in due parti uguali, una a beneficio delle 5. Contesse di casa Sontheim, e l'altra delle 3. Contesse di Speckfeld; così credeva la Contessa Vedova del Conte Giorgio, che si dovesse fare anche menzione delle sue figlie, e del loro jus di eredità, quando si prendesse il Feudo ereditario, e che per conseguenza si dovesse anche ammettere un Plenipotenziario per parte di esse. Il fratello del defonto non volea permettere questa cosa se non in quanto, che esse potessero deputare qualcheduno, che dovesse essere spettatore, e testimonio, che tutto restava secondo il Formolare antico. Inoltre avea il Conte defonto ceduta una metà alla Prussia per un equivalente pochi giorni avanti la sua morte, e perciò mandò quel Re per suo Ministro appresso il Circolo di Franconia, il Baron di Reichenbach, con alcuni uomini nella Contea, per osservare l'interesse della Vedova, e per impedire intanto il prendere l'omaggio ereditario, fino che fosse effetuato il proggetto della divisione, e che secondo esso fosse regolato il Formolare. Ma queste cose non si poterono aggiustare così presto, a motivo del framisciamento del Feudo dell'Impero, con i beni Allodiali, ed il Conte regnante non volse, che si portasse tanto avanti l'omaggio ereditario. Il Circolo di Franconia non era capace di portar con prestezza il sufficiente rimedio all'istanza del Re di Prussia, e perciò si dovette portare tutto l'affare alla Corte Cesarea, ed allora ritirò il Re di Prussia le sue truppe dalla Contea. Nacquero però differenze tali, che pareano assai più intrigate, e di grandissime conseguenze tra il Re di Prussia, e l'Elettor Palatino, e ciò a motivo dei gravami di Religione, nei Stati di ambedue, imperciocchè i sudditi Protestanti del Palatinato, venivano con supliche appresso il Re di Prussia pregandolo dell'assistenza, contro le

Differenze a motivo della Contea di Limburg.

Differenze tra la Prussia, ed il Palatinato circa la Religione.

le oppressioni, che si facevano ad essi, contrarie al tenore dell'Istromento della pace di Vestfalia, ed il Re prese con tanto zelo a prottegerli nella Dieta dell'Impero, che gli Stati Cattolici lo assicurarono, che voleano fare esaminare, e decidere quest'affare, pervia di Deputati. Il Re di Prussia temendo, che si differisse quest'esame, fece intendere al Clero Cattolico esistente in tutti i suoi Stati, che in caso che la Deputazione promessa dalla Dieta di Ratisbona non si effettuasse essere egli di ferma risoluzione di trattare i suoi sudditi Cattolici nello stesso modo, come venivano trattati i Protestanti nel Palatinato dagli altri padroni Cattolici. Questa dichiarazione effettuò tanto, che il Clero Cattolico spedì un Religioso da Halberstat a Vienna, e Ratisbona, il quale far dovesse delle istanze premurose all' Imperadore, ed al Congresso dell'Impero, per accelerare questo importante affare. Ordinando inoltre il Re di Prussia una commissione nei suoi Stati, che dovea inquerire minutamente le entrate dei Conventi, Fondazioni, e Chiese Cattoliche, e ciò che aveano goduto sin'ora di più del tenore della pace di Vestfalia; effetuò con ciò, che l'Elettor Palatino si risolse di stabilire una commissione nei suoi Stati, si servirono della medesima strada le Case di Brunsvich, e Luneburgo per levar le differenze di Religione, che avevano colla fonzione di Hildesheim, mettendo un arresto sopra alcune entrate del capitolo della Catedrale. Nel Mese di Agosto del corrente anno, furono celebrate con gran solennità le nozze del Principe Elettorale di Annover, Giorgio Augusto, con la Principessa di Anspach Guglielmina Carlotta, figliuola del Margravio d'Anspach Giovanni Federico, e di Eleonora Erdmut Lovisa, nata Duchessa di Sassen Eisenach.

An. 1705.

Sposalizio del Principe Elettorale di Hanover.

L'Imperador Giuseppe, per mostrare l'amore, che avea verso le Scienze, e buone arti, fondò una nuova Academia a Vienna nella quale dovea essere esercitata la Scultura, Architettura, Pittura, ed altre Scienze Matematiche, ed arti Mechaniche. Quest'Accademia fu aperta li 5. Decembre con grande concorso. Il Re di Prussia fondò un altra Accademia cavalleresca in Berlino, per dare con ciò il modo ad una conveniente educazione, per la gioventù Nobile. Il Regnante Duca di Sassen-Gotta fabricò in Altenburg, la sontuosa fondazione detta S. Madalena, ove dovevano accettarsi Donzelle Nobili, chiamate Canonichesse, da poterli però maritare a loro talento.

Academie nove in Vienna, e Berlino.

Doppo entrate nei quartieri d'inverno le Truppe Cesaree, e quelle dell'Imperio, nacque una perigliosa sollevazione nella Baviera, che si dilatò in pochissimo tempo per tutto il Paese. Era l'amore dei sudditi Bavaresi, dai più grande fino al più piccolo, così grande verso il loro Principe, che sembrava insopportabile vedere in così poco tempo tutto l'Elettorato sotto la giurisdizione di Cesa-

Rivoluzione nella Baviera.

An. 1705. Cesare; e benche l'Amministratore Imperiale avesse usate tutte le precauzioni necessarie, col disarmare la plebe, non potè però levare dal cuore dei sudditi il disgusto, che aveano sopra il nuovo Governo, nè impedire, che non si unisse nel mese di Ottobre una ciurma di ogni sorte di gente, che nel principio non era più di 600. uomini incirca, che andavano scorrendo, ed inquietando le strade, di quà, e di là del Danubio, sino nella Svevia. In pochi giorni arrivarono questi sollevati al numero di alcuni 1000., che si radunarono sotto Landshut, la maggior parte Contadini, che metteano tutto in grande inquietezza, e periglio. In un momento, per così dire, fecero progressi maravigliosi, essendo le Truppe Cesaree in numero così piccolo, che erano insufficienti, tanto per presidiare i luoghi fortificati, quanto per uscire in Campagna. Il primo luogo, che essi assalirono all'improviso, e del quale s' impadronirono fù Vildshofen, ove liberarono i Contadini loro Compagni, che erano in aresto. Li 14. Novembre, aprì a Burckhausen, di notte tempo, un grantiere una picciola porta della sua Casa, che riferiva sull'acqua, e lasciò entrare per essa 800. Contadini armati, i quali s' impadronirono subito di una Porta della Città, e voleano tagliare a pezzi il Presidio Cesareo, ma un Caporale con 100. Soldati, diffendendosi per tutta la notte, effettuò una onorevole ritirata, agli Uffiziali, che erano nel Castello doppo che i Cittadini, e Scolari uniti con i Contadini aveano ucciso il Comendante. Indi passarono all'assalto, ed alla presa di Wasserburg, e benche la prima volta fossero respinti dal Colonello de Vend, fu costretto nel secondo assalto il Comandante Conte di Tattenbach, a fare l'accordo, il quale però non fu osservato da sollevati; imperciocchè questi saccheggiarono tutto il Presidio mentre usciva, fatto priggioniere il Comandante, ed uccisa la di lui moglie. Li 4. Decembre acquistarono Schardingen, accordando però al Presidio di uscire con tutti gli onori, con munizione, e Bagaglio, per andarsene a Passau. In questo modo andò avanzandosi questa ciurma verso i Confini dell' Austria, ove si postò ben fortificata, ed innalzando de' Magazzini, dimandò la consegna della Proviggione a i Fondachi del grano, come anche fece intimare a tutti i Suditti, e Vassalli dell' Elettor di Baviera (eccetuati i Nobili) sotto pena di confiscazione de Beni, e perdita della vita, di unirsi con essa, e venire tutti armati.

Non si vogliono accordare amichevolmente Sollevati.

L'Amministrazione di Cesare, era molto angustiata, per mancanza di sufficienti Truppe, onde cercò con mezzi dolci rimediare a tanto disordine, e perciò fu risoluto in Ampfingen un Congresso amichevole, dal quale intervennero i Plenipotenziarj Cesarei, i Deputati dei Stati di Baviera, e i Commissarj dei Contadini, portati in una Carozza a 6. Cavalli, con una forte comitiva. Ma appena

pena

pena entrarono quest'ultimi nella Camera delle Conferenze, che subito dimandarono dell'Amministratore Cesareo, e sentendo che non era venuto in persona, ma che avea mandato i Plenipotenziarj, voleano ritornarsene senza fare altro, per il disgusto, che di ciò aveano, ma finalmente si lasciarono persuadere ad esponer le loro dimande. Queste però erano così esorbitanti, che i Plenipotenziarj Imperiali, non poteano ne pur proporre un aggiustamento: Imperciocchè dimandavano il ristabilimento del loro Elettore, l'evacuazione di tutte le Fortezze, e Città, l'uscita di tutte le Truppe Cesaree dalla Baviera, la reintegrazione di tutto ciò, che era stato preso dagl'Imperiali, ed in ostaggio di tutto ciò, che pretendevano la Contea del Tirolo, fino a tanto, che fossero eseguiti tutti gl'Articoli. Si separò dunque questo Congresso, ed il Generale Cesareo Kriechbaum, radunò tutte le sue Truppe in un Corpo formale, sperando in breve il soccorso di 3. Regimenti Virtenberghesi, 2. dell'Elettor Palatino, e 2. della Franconia. Il primo luogo, che egli assalì, fu Kehlheim, che era stato sorpreso li 13. Decembre da i Sollevati guidati da un Macelajo detto Matia Kraufz, che preso il titolo di Tenente Colonello, erasi introdotto secretamente in quella Città, per una piccola porta di una casa, che stava alle mura, ed avea fatto priggioniere di guerra tutto il Presidio Imperiale, e poi intimata la consegna di Proviggione, per 16000. uomini. Il Generale Kriechbaum, attaccò dunque questo luogo li 17. Decembre, e s'impadronì di esso nel giorno seguente, vietando di oltraggiare i Cittadini, a motivo che fattosi consegnare le Chiavi della Città, dal Macellajo, aprirono volontariamente le Porte agli Imperiali, tenendosi quieti nelle lor Case. Al contrario poi i Contadini ritrovati in arme, furono parte amazzati, e parte fatti priggionieri. Matia Kraufz, che fu trovato in una Cantina involto nella paglia, fu mandato a Ingolstadt, con ceppi di ferro alle mani, ed al piedi. An. 1705.

Questo felice colpo era un presaggio di una Vittoria molto maggiore ottenuta poco doppo dagl'Imperiali. Non vi era modo di ridurre i Sollevati a deponer le armi, anzi si portarono li 24. Decembre con un Corpo di 5000. uomini sotto Monaco, con intenzione di provare la loro fortuna, avanti l'arrivo delle Truppe dell'Imperio. Ma avvisato l'Amministratore Cesareo con gran prestezza, di tutto ciò dal General Kriechbaum, che stava allora a Anzingen; ed avendo intanto il Colonello di Vend fatto le disposizioni necessarie, per la diffesa, trovarono i Sollevati la loro morte sotto Monaco. Nella notte del S. Natale, s'impadronirono del Ponte avanti la Città, contra la quale faceano gran fuoco, ma nell'alba del giorno capitò il Corpo delle Truppe del Generale Kri-

An. 1705. le Kriechbaum, che senza indugio mise in poco tempo i Sollevati in tanto disordine, che andarono a rifugiarsi nel Villaggio Sendlingen lontano 2. miglia incirca. Procurarono ivi rimettersi in ordine, ma non poterono mai fare una conveniente resistenza, tanto più, che parecchj di loro non aveano altre armi, che Falci, Forche, Bastoni, ed altri stromenti Contadineschi, così, che fu circondato il Villaggio, ove furono fatti 400. priggionieri, e gl' altri tagliati a pezzi, in numero di 3500., trà i quali anche il loro Comandante Gotier, di nascita Francese, il quale si era trattenuto a Friburgo sotto pretesto di essersi ritirato dalla Francia, a motivo d'un duello, ed era venuto poco fà nella Baviera col Regimento di Osnabrug.

1706. Progressi ulteriori degl' Imperiali. Doppo una perdita così considerabile, è certo, che non sarebbe stata cosa più vantaggiosa per i Sollevati, che deponere le armi, ed accettare il perdono nuovamente esibito loro li 2. Gennajo dell' anno 1706. dai Stati medesimi della Baviera, con un vigoroso Manifesto. Ma come essi, secondo il loro parere stavano ancora in buona positura verso i Confini dell' Austria, e vedendo che le cose andavano molto male per gli Imperiali nel Palatinato Superiore, perciò nulla volevano sentire di un accordo amichevole. Nell' accennato Palatinato Superiore, gittato via il Breviario il Parocco di Vichtach Superiore, avea posto mano alla spada, così che s' impadronì li 31. Decembre della Città di Chamb, e diventò così corraggioso, che si chiamava negli ordini, e comandi di guerra dati di proprio pugno, e sotto il suo nome, con i seguenti titoli, Brigadiere, e Comandante di Chamb. Per ovviare a i disegni di quest' uomo, che avea tirato parecchio Popolo, mandò il Generale Kriechbaum un distaccamento sotto il comando del Colonello d' Arman, il quale liberò prima dai Contadini il luogo Vilshofen, marciando poi in fretta per il Danubio verso Chamb, ove nel principio quel nuovo Brigadiere, e Comandante non volse sentire di rendersi, ma poi doppo calò ben presto il corraggio, dimandando una Capitolazione. Prima però che l'accordo fosse stabilito, cercarono 400. dei suoi aderenti salvarsi di notte tempo in tutta secretezza, ma ebbero la disgrazia di non poter passare il Fiume, a motivo, che era stato levato il Ponte, onde rischiandosi passare sopra il giaccio, il quale si ruppe, molti s' anegarono, avendo gli altri la disgrazia di andare in mani degl' Ussari, e Dragoni Imperiali, tutti a fil di spada. Venendo dunque accordata a gli altri 400. che erano ancora nella Città la libertà di uscire, e ciò a mezzo giorno; si schierò il Corpo Imperiale, ove doveano passare, ma non comparve veruno, onde il Colonello d' Oruan, mandò alcuni de suoi Soldati nella Città, e li fece scac-

ciare,

ciare, a segno tale, che gli Ussari tagliarono a pezzi parechj di loro. Il Brigadier, e Comendante, ovvero il Paroco divenuto tale, si nascose col suo Vicecomandante, e con il Commissario di Guerra, ma furono ritrovati ben presto, e consegnati alla Generalità Imperiale. An. 1706.

Vittoria ottenuta dagl' Imperiali sotto Adembach.

Doppo tanta felicità, volendo poner fine gloriosamente alle guerre dei Contadini, il Generale Kriechbaum, radunò nel primo di Gennajo, sotto Monaco le Truppe Imperiali dei Circoli, con intenzione d'inseguire il Colonello d'Arnan, ma cascandogli nelle reti, li 7. Gennajo uno, che dovea spiare le forze delle Truppe Imperiali, lo obligò a scoprire il campo nemico esistente sotto Aidembach, ed il sistema di esso, doppo di che indrizzò subito la marcia verso il detto Aidembach, per attaccare 7000. Sollevati, prima che ricevessero soccorso da Braunau. Stavano essi molto bene accampati sotto il Comando di un tal Colonello Hoffman, avendo avanti di se un Lago, con una eminenza, e dietro di se un Bosco; con tutto ciò furono attaccati da Cesarei, li 8. Gennajo, i quali al primo fuoco misero in fuga la Cavalleria, con tutti li Offiziali, rimanendo solo la pura Fanteria, che fu in breve tempo circondata, e tagliata a pezzi. Doppo questa Vittoria, seguì subito la presa di tutte le Fortezze, che erano ancora nelle mani dei Sollevati, imperciocchè da Schardingen, uscirono volontariamente 400. Contadini disarmati, li 14. Gennajo, alla prima intimazione di rendersi, in Braunau fu sforzato con violenza il Barone di Ocfort, a diffendere quel luogo, ma egli persuase 3000. Contadini Sollevati ad andare con esso in Campo aperto, per rendere piu difficoltoso agli Imperiali l'avicinarsi, ed avendolo questi seguiti, fece egli chiudere le Porte di Branunau, con avvisare il General di Kriechbaum, e così furono costretti i Contadini a separarsi da per se. La Fortezza fu presidiata li 17. Gennajo dai Cesarei, che liberarono il carcerato Conte di Tattenbach Burkhausen, e Wasserburg si resero parimente senza fare resistenza al Colonello di Hochberg così, che non rimaneva altro da fare, se non, che disponere talmente i quartieri d'inverno, acciò niuno pensasse piu a suscitare inquietudini. Il Duca di Virtemberga, che dovea per ordine di Cesare prendere il Comando General delle Truppe in Baviera, ritornò in dietro, e ricondusse sul Reno i suoi 3. Regimenti, come anche li due dell'Elettore Palatino. A Monaco poi, furono decapitati sopra un Palco inalzato nella Piazza, un Ajutante del General Lutzelburg, detto Abel, un Tenente detto di Lanze, un Cittadino di Monaco, ed un Mercadante di ferro, detto Senser. Un altro Cittadino poi, e Oste in Monaco, detto Kitter, fu decapitato, e poi squartato, ed i quarti furono attaccati alle quattro

Esecuzione contro i Capi della Sollevazione.

An. 1706. quatro Camere, delle rendite dell' Elettorato; e la testa fu posta sulla punta della Torre, che sta sul Ponte avanti Monaco. In questo medesimo giorno, fu decapitato a Kehlheim l'accennato Macellajo Krause, e poi squartato, i quarti furono attaccati fuori della Città, e la testa fu posta sopra un palo. Il Paroco di Viechtach Superiore fu condanato ad una carcere perpetua a riguardo del suo grado Ecclesiastico. Per gli altri priggionieri dei Sollevati, e per tutti i Contadini ignoranti, fu publicato li 5. Febrajo il perdono, con condizione però che tutti i Suditti consegnassero le loro armi nelle mani de suoi Giudici, Superiori, e Magistrati.

Tumulto in Vienna. Appena quietata la sollevazione in Baviera, nacque nella propria Imperial Residenza di Vienna, un Tumulto, suscitato li 18. Gennajo da poveri Scolari discoli, con i quali s' unirono alcuni Staffieri presontuosi, ed altre persone oziose, che avevano per mira di dare il sacco alla Casa del ricco Ebreo detto Oppenheimer. Sul principio furono ammoniti i tumultuanti colle buone a desistere dalla loro impresa. Indi furono gittati contro di loro delle Granate così, che restarono morte 7. persone, furono piantati 4. Cannoni in quelle vie, che riferivano al Corpo di Guardia principale, ed alla Casa dell' accennato Ebreo, con che furono un poco castigati, e raffrenati i Tumultuanti, ma non si poterono con ciò impedire diversi fatti in altre strade, nelle quali ruppero le Lanterne publiche, fermarono le Carozze che passavano, cavando con violenza del danaro da Persone, che si ritrovarono in esse, e nel giorno seguente andarono nei Borghi di Vienna, dove rovinarono totalmente, e saccheggiarono il bel Giardino, e Casino, dell' Oppenheimer Giovine, e demolirono a Nuszdorff la di lui Casa, e cantina. Questa impresa avrebbe senza alcun fallo costata la vita a parecchj, che erano già priggionieri, se all' intercessione del Principe Eugenio, non si fosse commosso il già Clemente Imperadore, onde non fu castigato colla vita, che l' unico capo principale, quale fu appiccato.

Li Tribunali del Consiglio Aulico Imperiale, che dalla morte di Leopoldo, non aveano finora esercitate le loro funzioni, ed uffizj, se non che provisionalmente, furono confermate in quest'anno dall'Imperador Giuseppe, dovendo però tutti i membri oltre il suo solito giuramento, protestarsi in Iscritto, di non tirare pensioni da altre Potenze, che da Cesare, il quale fece introdurre il Consiglio Aulico, ed una Sessione formale li 10. Marzo, per la prima volta, dal suo Maggiordomo Principe di Salern. Per conservare una buona intelligenza coi Turco, si mandò a quella Corte una solennissima Ambasciata, come diremo nella Storia della Turchia. Perchè l'Imperadore Leopoldo avea raccomandato negli ultimi momenti,

della sua vita, di non mettere in obblio, l'adempimento del voto fatto a S. Giuseppe, come Prottettore dell' Austria; non volse tardare l'Imperadore Giuseppe, di eseguire ciò, che il suo Padre avea raccomandato. E perciò fu consacrata Sollennemente la Colonna di Marmo bianco, li 19. Marzo, giorno del Santo, di cui portava anche egli il nome, che era già stata eretta all' onore di questo Santo. Questa è un opera molto artificiosa, del supremo direttore delle fabriche, ed Architetto di Fischer, rappresentante un tempio di Colonne dell'ordine Corintio, in mezzo delle quali si vede lo Sposalizio di Maria Vergine, con S. Giuseppe, colla seguente iscrizzione. An. 1706. Colonna di S. Giuseppe in Vienna.

Viro Mariæ de qua natus est
Jesus
Austriæ Tutelari
Leopoldo Magno vovente
Josephus I. Roman. Imperator
Semper Augustus erexit.
MDCCVI.

Alla destra del Tempio, sopra un piedestallo particolare l'umiltà, coll'iscrizzione: *Humilitas erexit eum ab humilitate ipsius. Eccles.* 2. 13. Alla sinistra, vi è nel medesimo modo la Purità, coll'inscrizzione: *Puritas flores mei, fructus honoris & honestatis. Eccles.* 24. 23.

Il Vescovo di Osnabrug, Carlo Giuseppe nato Principe della Lorena portatosi a Vienna in persona li 11. Maggio per ricevere l' infeudazione dei suoi Stati, cercò raccomandare il suo interesse all' Imperadore per essere promosso al Vescovato di Munster vacato li 5. dello stesso mese, in che riuscì a tal segno, che questo Monarca gli promise ogni assistenza possibile. Ma nacquero sopra ciò molte differenze, essendo suo competitore più forte il Vescovo di Paderborn, Francesco Arnoldo Wolff, Barone di Metternich nel Gracht, che veniva favorito dalla maggior parte del capitolo, e che era vigorosamente sostentato dalle Alte Potenze, l'Ambasciadore Olandese promovea quest'affare con grande zelo. All'incontro non mostrava minore corraggio l'Ambasciadore Cesareo all'Aya, ed avea un ordine positivo di dare l'esclusiva al Vescovo di Padeborn, e di notificare, che se oltre ogni speranza, riuscisse l'elezzione di Munster, e la conferma del S. Pontefice a Roma; egli però non dovesse mai sperare, di ricevere da Cesare l'investitura per il suo Feudo temporale di quegli Stati. Sopra quest'inaspettata risoluzione dell'Imperadore, furono fatti varj riflessi in Olanda, ed in altri luoghi, ed il Vescovo medesimo di Paderborn spedì avanti l'elezzione una lettera molto sommessa all' Imperadore supplicandolo umilmente a levare ogni esclusiva. Il Vescovo d' Osnabrug prende l'investitura, e vi nascono delle differenze circa il Vescovato di Munster.

Intan-

An. 1706. Intanto fu destinata per li 29. Luglio, la elezione, ed i Canonici di Munster divisi in 2. partiti, cominciavano a radunarsi nel coro, quando ecco all'improvviso capitò un Breve Pontificio, che sospendeva ancora la elezzione per un Mese. Ubidirono i Canonici benche mal volontieri, all'ordine Pontificio, ma capitando loro un altro Breve di proroga per un altro mese, non volsero piu prolungarla, e procedettero li 30. Agosto ad eleggere con 19. voti il Vescovo di Paderborn. Li altri, che aspettavano lo spirare del secondo termine prefisso, elessero li 30. Settembre con 15. voti il Vescovo di Osnabrug. Ogni uno di questi 2. partiti, cercò allora d'ottenere la conferma dal Sommo Pontefice, il che causò grand' inquietudini nella Corte di Roma. Onde restò sospesa per allora la conferma di questo Vescovato, e queste altercazioni si distesero di molto, sino che vi si fraposero finalmente le Alte Potenze, alle quali importava di molto la buona vicinanza con Munster, e che faceano di molto per la casa d'Austria nelle presenti guerre. Sì che le loro replicate istanze, alle quali aggiunse le sue vigorose rappresentanze commossero il Re di Prussia, l'Imperadore, ad approvare l'elezione fatta dalla maggior parte in favore del Vescovo di Paderborn, e di raccomandarlo egli medesimo al Sommo Pontefice. Così furono levate tutte le differenze, che erano durate quasi un anno intiero. Al Vescovo poi d'Osnabrug fu data la speranza, di dover arrivare col tempo a Dignità piu sublimi, come accadette nell'anno 1710. qundo fu fatto Coadjutore dell' Elettor di Treviri, con che nell'anno 1711. ottenne il possesso di quella dignità.

Differenze circa il Vescovato di Lubeca. Quasi le medesime differenze nacquero nella Sassonia inferiore, a cagione del Vescovato di Lubeca. La casa Holstein Gottorp avea fin dall'anno 1647. ottenuta la promessa dal capitolo di Lubeca di dovere per le prime vacanze eleggere, per sei volte, sei Vescovi di quessa casa riportandone il consenso dal Re di Danimarca nella pace di Kluckytott l'anno 1664., e l'anno 1700. nella pace di Travendac. Nell'anno però 1701. dovendosi eleggere il coadiutore a quel Vescovo si maneggiarno in tal guisa i Danesi, che Carlo di Danimarca riportò 12. voti favorevoli, e Cristiano Augusto soli 9. I Garanti della pace tenevano il partito del Duca Cristiano Augusto, dal quale furono presentate scritture al consiglio aulico dell'Impero. Seguita in tanto la morte del Vescovo si die motivo di decidere la controversia con le armi; ma ritiratisi poi i granatieri, e le truppe armate dell'una, e l'altra parte fu consegnata l'amministrazione del Vescovato al capitolo di Lubeca per aspettare altra decisione su questo affare.

Allora s'unirono in Amburgo i Ministri, Imperiali, Inglesi, Danese, ed Olandese per estinguere le scintille di un nuovo fuoco di guer-

guerra, che era per ardere nella Sassonia inferiore, e promettendo, specialmente l'Inghilterra al Principe di Danimarca di procurargli altrove i vantaggj, rinnunciò egli al Vescovado, ed i Danesi cedettero nelle mani del Residente d'Inghilterra il Composesso preso, nel quale fu sostituito al Duca di Gottorp: Dipoi fu approvvata dall'Imperadore, e dal Re di Svezia nella pace di Ranstat l'anno 1707. la convenzione fatta dal Capitolo di Lubeca con la casa di Gottorp l'anno 1647. An. 1706.

La Casa di Wolffenbutel riconobbe la dignità Elettorale nella Linea di Hannover, accordato a quell'Elettore la precedenza con la riserva al Duca Antonio Ulrico di Wolffenbuttel della condirezione nel Circolo della Sassonia inferiore, e della precedenza nel Consiglio dei Principi dell'Impero, avanti Calenberg, e Grubenhagen, secondo il dritto della anzianità, ed allora rinovarono queste case l'antica convenzione di successione nell'Eredità. Doppo ricevuto l'omaggio nei Stati di Zell, e Luneburgo l'Elettor di Hannover Giorgio Lodovico, si portò in persona a Brunsvich, per dare una visita al Duca di Brunsvich Wolffenbutel Antonio Ulrico, e per confermare, con nuovi contrasegni d'amicizia, e la buona intelligenza ristabilita tra le due case. Convenne anche il Re di Prussia coll'Elettore Palatino, circa le sopra accenate differenze di Religione, il che piacque poco ai Luterani nel Palatinato, a motivo, che parecchie delle loro entrate furono date ai Calviniani, onde le doglianze in Berlino, ed in Ratisbona durano ancora fino al presente.

Aggiustamenti tra la Casa di Wolffenbutel, ed Annover, e tra il Re di Prussia, e l'Elettore Palatino.

A Ratisbona riprese Landau il suo luogo, e voto nel Congresso dell' Impero; E ciò che da Leopoldo era stato destinato al Capitano Generale Duca di Marleborough, in ricompenza dei suoi meriti incomparabili; fu eseguito al presente dall'Imperadore Giuseppe, donandogli la Signoria di Mindelheim, stata dell'Elettore di Baviera, che in tal congiuntura fu dicharata Principato dell'Impero.

Il Duca di Marleborough diventa Principe dell'Impero, e prende possesso del suo luogo, e voto.

Il Re di Prussia viaggiando a Cleve, conchiuse lo sposalizio per il Principe Reale Federico Guglielmo con la Principessa Elettorale di Hannover Sofia Dorotea. Il maritaggio poi fu fatto li 14. Novembre, la partenza da Hannover li 17. e l'ingresso in Berlino, come anche le nozze furono celebrate li 27. con una pompa straordinaria, e con divertimenti veramente Reggj, che durarono per 3. Settimane continue. In quest'anno fu aggrandito Berlino con un borgo.

Maritaggio del Principe Reale di Prussia.

L'Imperadore bandì l'Elettore di Colonia, e quello di Baviera. Fece condurre a Clagenfurt nella Carintia li 4. Principi vechj della Baviera, lasciando gli altri 2. più giovani, e le principesse in Monaco, dove praticò diverse riforme nella Corte, e nel governo.

Bando Imperiale contro gli Elettori di Colonia, e Baviera.

Il Principe Emanuele Maurizio d'Elbeuf, della Casa di Lorena, il Marchese de Langalerie Tenente Generale Francese, ed il Cavalie-

An. 1706. Uffiziali Francesi prendono servizio nelle truppe Imperiali.

re de Bonneval Colonello abbandonarono il servizio nelle Truppe Francesi, passando al servizio dell'Imperadore. Il Principe di Neuborgo Carlo prese possesso del governo confidatogli da Cesare sopra la Contea del Tirolo.

Quanto dispiacere causasse alla Germana in quest'anno la venuta dell'Esercito Svezzese, nel cuore dell'Impero, e specialmente nella Sassonia lo vederemo nel Cap. VI. Il timore di una nuova guerra era tanto piu grande, quanto piu infruttuosa era stata la Campagna al Reno, ripiena di danni, e diversi perigli. Il Margravio di Baden Luigi, avea tenuta bloccata strettamente per tutto l' inverno la fortezza detta Fort Lovis, ed avea portate le cose a tal segno, che quanto prima potea sperarsi la resa della medesima. Entrarono allora i Francesi in parere, (doppo aver tentato piu volte indarno, d' introdurre provviggioni) che ora fosse il tempo, di soccorerla, e liberarla dal blocco attaccando i Todeschi con un corpo grosso di truppe. E perciò sul fine dell'Aprile li due Marescialli Villars, e Marsin, radunarono un corpo di 50000. uomini, contro i quali il Margravio di Baden non era in istato di opponere sul principio 10000. combattenti. Il disegno dei Francesi era di prendere in mezzo i Todeschi, e di sacrificarli totalmente. Il Margravio di Baden all'incontro avrebbe voluto impedire volontieri, l'irruzione dei nemici nelle sue linee, ma non avendo forze sufficienti, fatti prima entrare 2000. Sassoni in Hagenàu, si ritirò felicemente di notte tempo colle altre truppe verso Drusenheim.

Infelice campagna sul Reno per i Todeschi, venendo scacciati dal suo campo cosiche devono passare il Reno, dopo di che i Francesi s' impadroniscono di Drusenheim, e Hagenau.

Il nemico lo seguì subito, ma non s'arischiò di attaccarlo nel suo nuovo campo, dove fece fuoco con cannoni per un giorno intiero, senza portagli alcun danno, e poco doppo si divise l' Esercito Francese, con intenzione di attaccare i Todeschi alla fronte, ed alle spalle nel medesimo tempo, onde si vide costretto il Margravio, di passare il Reno, per tirarsi affatto con le sue Truppe a Stollhofen. Con ciò fu aperta la strada alla Francia di portare provviggione nella gia agonizante fortezza, di FortLui, avendo trovato il necessario nel Magazeno eretto dai Todeschi a Selz. I Francesi si voltarono allora con gran prestezza verso Drusenheim, ed il presidio Todesco uscì di notte tempo, marciando a Stollhofen. In Hagenau fecero i Sassoni per alcuni giorni una valorosa resistenza, ma non potendo piu sperare soccorso, furono costretti a rendersi priggionieri di guerra li 13. Maggio, cosiche i Francesi acquistarono in quel luogo 1700. uomini, che furono poi mandati in Argentina, la più scelta Artiglieria dell'Imperio, ed una gran quantità di munizione, che era stata per tutto l'Inverno in quel luogo.

In questo modo si erano resi padroni i Francesi nell'Alsazia, e nel Palatinato, esigendo grandissime contribuzioni, bloccando Landau, e fa-

e facendo tutte le disposizioni di ripigliare quella Fortezza. Intanto, che giongevano anche le truppe dell'Impero, le quali però non erano bastanti per uguagliare l'Esercito nemico, riuscì a Marleborough di dare nei Paesi Bassi una rotta totale ai Francesi, sul principio della Campagna, ove s'impadronì con questo colpo di tutta la Brabanzia, e si fece strada a maggiori vittorie. Allora si vide costretta la Francia ad indebolire il suo Esercito al Reno superiore, per mandare grossi rinforzi nei Paesi Bassi, con che fu dato modo a l'angustiata Fortezza di Landau di respirare, e Villars fu costretto di ritirarsi nelle sue Linee sotto Lautterbur. Questo Maresciallo di Francia, doveà partire col Duca d'Orleans in Italia, ma egli credette di poter acquistar maggior gloria in Germania, onde effettuò tanto appresso il suo Sovrano, che fu mandato in sua vece il Maresciallo de Marsin. Doppo un riposo di 2.mesi, attaccò Villars li 20. Luglio il luogo Seelinguert, situato sotto il Cannone di Fort-Lui, e la piccola Isola Dalhunder ivi contigua, scacciandone i Todeschi. Essendo stato costretto il Tenente Generale dell'Imperio Margravio Luigi di Baden, andare a prendere i Bagni, a motivo d'una debolezza sopragiuntagli; avea preso il comando, pro interim, il Generale VeldMaresciallo di Thungen, il quale li 13. Settembre, passato il Reno con 13000. uomini, si avanzò fino a Langenkandel, con idea di fare qualche attentato contro le Linee Francesi sotto Lauterburg, ma non gli riuscì, e perciò restarono ambe le parti nei suoi vantaggiosi posti fino, che li 16. Novembre ripassarono il Reno i Todeschi, a motivo della forza Francese, che si andava avvicinando, ed alora andarono tutti nei quartieri d'Inverno. An. 1706.

Continuavano ancora le differenze di Coburg tra le Case del Principi di Sassonia, e perciò l'Imperadore fece esibire alla Casa di Sassen-Gota, di proseguire in tanto, ed avere il voto nei Congressi dell'Impero, per Coburg; con questo però, che non dovesse essere in pregiudizio del jus, che hanno gli altri interessati in quest'affare. Quasi nello stesso tempo s'impadronirono i Tutori del Duca di Holstein Gottorp della Giurisdizione Barmstat, come di un bene della Tavola del Duca medesimo, avendovi spedite delle truppe, e ciò a motivo che il Conte di Ranzau non volle pigliare in dietro li 20000. tallari, che avea sborzati in caparra della compra. Questo Conte però effettuò tanto, che il Circolo della Sassonia inferiore, sequestrò intanto questa possessione. l'Elettore di Hannover prese parimente in possesso la metà della Contea di Mansfeld, sequestrata da esso, a motivo del danaro avanzato dal Re Augusto. La Casa dei Principi d'Anhalt consegnò nella Dieta dell'Impero una seconda protesta solenne contro la continuazione del Possesso tenuto dalla Casa Eletorale di Brunsvich, sopra il Ducato di Sassen-Lavenburg. La

Alcune differenze.

An. 1706. Casa Eletorale esibì le sue risposte, e si unì con la Casa di Wolffenbutel.

Le Alte Potenze scrissero una Lettera gagliarda, a tutto l'Impero, acciò si mettesse in buono stato per poter resistere al nemico, doppo di che fu tenuto un Congresso dai 4.Circoli associati a Heilbron, per consultare, e stabilire circa le disposizioni necessarie contro il Nemico, che si facea di giorno in giorno sempre piu forte. Intanto fu fortificato Brunsvich, e dilatato Haarburg. La Città di Colonia fu molto angustiata, col bombardamento, che però riuscì senza danno, dal La Croix, che era un Partitante Francese, che pretendeva 52000. talari di contribuzione.

L'Imperadore fe consegnare a tutti gli stati dell'Imperio una dichiarazione circa il nono Elettorato, e tutto l'Imperio vi acconsentì, benche sotto certe condizioni. In quest'anno furono tenuti dei festini a Shonbrun, e tra gli altri una giostra, della quale furono direttori l'Imperadore, ed il Duca Massimiliano di Hannover. Il Baron Rummel fu fatto Vescovo di Vienna, in luogo del Conte Harrach, che fatto nell'anno scorso Coadjutore, diventò in quest'anno Vescovo e Principe di Salisburgo. Il Ministro del Re di Svezia di Stralenheim esistente alla Corte Imperiale, ricevè dal Re Stanislao lettere Credenziali, col Carattere d'Inviato di Polonia, e colla Commissione di notificare il di lui innalzamento sul Trono. Il Palatinato Superiore concedette un dono gratuito di 120000. fiorini, oltre tutte le spese gia fatte; e nella Baviera fu levato il dazio sopra i grani,

Le Cose della Sassonia. Carlo XII. in compagnia del Re Stanislao passò con un grosso Esercito, il fiume Odra sotto Steinau, ed essendosi impadronito della Città di Lusacia, le presidiò con 20000. uomini. Alla sua venuta fece ritirare l'alta Padronanza da Dresda; conchiuse un armistizio di 10. Settimane col Governo Elettorale ivi esistente. Dimandò alla Dieta dei stati di Sassonia radunatasi in Lipsia una contribuzione di 625000. Talari al mese, presidiò Wirtenberga con 1800. uomini, e fece fortificare, e provedere del bisognevole la Città di Dresda. Finalmente conchiuse la pace col Re Augusto, che fu poi publicata in Sassonia, ed allora si abboccarono questi due Re, e si riceverono vicendevolmente con gran cortesia. I Principi Sobieski, che erano stati finora priggionieri furono posti in libertà, e tanto i Svezzesi, quanto i Sassoni medesimi arrolarono gente in Sassonia. L'Elettor di Sassonia cercò aiuto, ed assistenza appresso il Congresso dell'Imperio, dal quale non ricevè alcuna risposta. L'Olanda, l'Inghilterra, la Prussia, e l'Elettor d'Hannover spedirono i loro Inviati al Re di Svezia, per trattare gl'interessi della Polonia, ai quali non fu data altra risposta se non che: Carlo XII. voleva essere in persona a raccogliere nella Sassonia il

mil-

millione, e quattro cento mila tallari gia ricercati di contribu- An. 1706.
zione. L' Inviato di Francia venne anch' egli complimentato, cercando la sua Mediazione, per ottenere la pace generale; la quale non fu accettata a motivo, che gl' Alleati non aveano ancora fatte proposizioni verune. Volle questo Re dai stati della Sassonia la Consegna del General Patkul. Dopo aver fatto passare la rassegna alle sue truppe, ordinò un giorno di digiuno, penitenza e divozione, e prima di marciare verso la Polonia, prese congedo dal Re Augusto, e da tutta la famiglia Reale. Erano le truppe Svezzesi in uno stato buonissimo, e molto bene all'ordine, quando uscirono dalla Sassonia; e si pretende, che nel tempo del loro soggiorno ricevessero da quel paese 7126033. Tallari, oltre le somme delle esecuzioni. Dopo la loro partenza furono dal Re Augusto mandati nella Fortezza di Konigstein li 2. Commissarj de Imhof, e Pfingsten, che aveano conchiusa la pace, e le sue truppe Elettorali entrarono a quartieri, nei stati di Weimar, Eisenache, e in Mulhausen Città dell'Imperio, benche con grandi doglianze. Finalmente imprestando all' Inghilterra, ed Olanda 5000. uomini con promessa di contribuirne altri 6000. all'Imperadore.

Il Re di Prussia comprò dal Conte di Solm Braunfels, per 30000. Tallari la Contea di Tecklenburg. L' Inviato Moscovito partendo da questa Corte fu fermato da un Corpo Svezzese sopra i Confini della Silesia, e così fu scoperto un progetto del Czar, per impedire a i Svezzesi il ritorno nella Polonia. Il Colonello Schlund, che era Incolpato su questo affare fu mandato priggioniere nella fortezza di Spandau.

In quest'anno nacquero all' Amministratore di Lubeca Duca di Holstein Gottorp, una figliuola. Al Regnante Duca d'Eisenach, un figliuolo. Al Principe di Baden; il terzo genito Principe; altro al Principe Elettorale di Hannover, ed altro al Principe ereditario di Bareit.

Morirono Guilelmina Ernestina Vedova dell' Elettor Palatino, nata Principessa Reale di Danimarca, il Duca Bernardo di Sassen Meinungen, il Vescovo di Munster della Casa di Plettenberg, il Principe di Bevern Ferdinando Alberto, Preposito dei due Canonicati Principeschi a S. Biagglo, e S. Ciriaco in Brunsvich. Il Principe di Holstein Plon Leopoldo Augusto in età di 4. anni, Sopra la di cui Successione nacquero differenze fra il Duca di Rehtsvich, ed il Duca di Nordburgo, che la ottenne.

Li 4. Gennajo morì il Tenente Generale dell' Imperio, Margravio Luigi di Baden a Rastat, onde fu dato senza contrasto il suo posto di primo Veld Maresciallo dell'Imperio, col comando Supremo dell'armata a Cristiano Ernesto Margravio di Bareit. Il se-



An. 1707. Morte del Margravio Luigi de Baden, il di cui posto fu conferito al Margravio di Bareit. condo luogo fu conferito col consenso di tutti gli stati dell'Imperio all' incomparabile Principe Eugenio. In luogo poi del defonto Margravio fu dichiarato Tenente Generale, e Principe del S. Romano Imperio, il Conte Leopoldo Matia di Lamberg, con tutti i descendenti della sua linea. Il Duca di Marlborough si portò alla Corte di Prussia, e d' Hannover, per fare ivi premurose istanze, acciò l'armata dell'Imperio fosse posta in migliore stato, tanto per il numero delle truppe, quanto per la Munizione, e denaro. Si affaticò particolarmente per acquietare le differenze, che erano insorte tra l' Imperadore, ed il Re di Svezia, dal quale benche non potesse ottenere tutto ciò, che bramava, ebbe però la sicurezza in Rostat, che la Svezia non sarebbesi ingerita negl' affari della Successione di Spagna, e che non intraprenderebbe cosa veruna contro Cesare in favor della Francia.

Il Duca di Marlbotough va a diverse Corti, e poi dal Re di Svezia.

Si era mostrato offeso quel Re, perche di 1500. Moscoviti, che stavano in Sassonia, essendosi ritirati da quel paese, colla venuta de' Svezzesi, si erano portati all' Esercito Todescho sul Reno Superiore; d'onde poi marciarono con tutta fretta, e segretezza, sotto il Comando del Colonello Renzel, per la Svevia, Franconia, Boemia, e Silesia Superiore, e si salvarono nella Polonia. Pretendeva per tanto assolutamente soddisfazione dall'Imperadore, il quale s'iscusava di non aver saputo cosa alcuna di questa fuga, e di aver mandato un distaccamento delle sue truppe ad inseguirli. Accadde in quel tempo, che l' Ambasciadore Svezzese Baron di Strahlenheim, diede una guanciata al Gentiluomo della Chiave d' Oro, Conte Zobor, per avergli questo detto liberamente sul viso, che la Svezia era d'accordo con Sollevati Ongheri, e ciò accadette in Vienna. Allora si, che l'Imperadore fu costretto dalle minaccie de Svezzesi a consegnare il Zobor, il quale da Ranstat fu condotto nella Pomerania in Stetino, dove però fu posto in libertà, senz' altro castigo. Appianato quest' affare volle Carlo XII. esaminare le mutazioni di Religione seguite nella Silesia contro i Luterani. Per conservare dunque la pace, e per la mediazione dell' Inghilterra, Olanda, Prussia, ed Hannover, condescese Cesare, benche mal volontieri, che dalli Cattolici fossero restituite ai Luterani 125. Chiese, con la permissione di fabricarne altre sei. In oltre fu convenuto, che ad istanza del Re di Svezia, il Duca d' Holstein Gottorp non dovesse contribuire cosa alcuna per la presente guerra, ne in gente, ne in denari. L' Imperadore per dimostrare il suo amore verso la Silesia, fondò a Lignitz con le entrate dell'antica fondazione di S. Giovanni, una nova Accademia di Nobili, sotto il titolo di S. Giuseppe.

Differenze tra Cesare ed il Re di Svezia.

In questo modo restò libera la Germania di una nuova guerra, che

che era per nascere, e che avrebbe potuto gittare per terra infallibilmente la buona armonia, tra i stati Cattolici, e Protestanti; tanto piu, che in quest'anno l'apparecchio di guerra nell'Impero era così miserabile come non era stato mai per il passato, non avendo mandate le loro truppe, che i quattro Circoli associati, di Francia, Svevia, e del Reno Superiore, ed Inferiore, con i quali si erano uniti 3. Reggimenti Imperiali, per presidiare Landau, Filipsburgo e Friburgo. Riuscì allora al Marescial de Villars, che avea piu di 30000. uomini, di fare un gran colpo contro i Todeschi, marciando di qua dal Reno, con intenzione di penetrare nella Baviera. L'unica speranza, che avevano i Todeschi di poter far resistenza contro i Francesi; erano le linee fatte dal defonto Margravio di Baden, sotto Buhl, e Stollhofen, che finora erano state difese, anche con pochissima gente. Ma i Francesi passato prima il Reno sotto Forllui; indi fatto un ponte sotto Neuburgo, tra Au, e Dachsland, sbarcarono la notte tra li 22. e 23. di Maggio le truppe, e l'artiglieria condotta in 30. barche. Il Margravio di Bareit, uscì subito dalle Linee, per portarsi con alcune truppe verso Durlach, il Duca di Wirtenberg prese posto sotto Ettlingen, ed il Generale Thungen fu spedito dal Margravio in tutta fretta a Filipsburgo, acciò quella fortezza non corresse qualche rischio. Fu dunque allora cosa molto agevole al Villars, di disperdere la pochissima gente, che era rimasta nelle linee, con farle spianare affatto da 4000. Contadini convocati per questo fine.

An. 1707.

Campagna sul Reno molto infelice per i Todeschi.

Abbandonano le linee sotto Buhl le quali poi fanno spianare i Francesi.

La perdita dei Todeschi in munizione, e gente era pochissima, ma era considerabile la perdita delle Linee, opera di molti anni, e di gran spese; in riguardo, che allora tutto il paese aperto era sottoposto alle devastazioni dei Francesi. Imperciochè il Margravio di Bareit avesse preso posto col suo Corpo sotto Pforzheim, e Bretten, non era però in istato di resistere al nemico, che si avanzava. Passò dunque il Necar, e lasciò tutto il Ducato di Wirtenberg alla discrezione de' Francesi, che fecero un danno incredibile, con grandissime Contribuzioni. Si impadronirono del Margraviato di Baden, e della Signoria della Svevia, saccheggiarono Biberach, incendiarono il Convento di Wiblingen, e minacciarono fortemente la Città di Ulma, la quale pagate le Contribuzioni per le sue terre, prese un grosso presidio Imperiale, sotto il comando del Principe ereditario di Baden Durlach, per custodire il passo sopra il Danubio. Quanto piu il Margravio di Bareit, si ritirava per la Svevia, verso la Franconia, tanto piu si dilatava il Villars, che sforzò li 16. Giugno Schendorff, e s'impadronì li 20. del passo nella Valle di Lorch, ove con 6000. Francesi attaccò 2100. Todeschi sotto il Comando del Generale Veld Maresciallo Tenente

I Todeschi si ritirano e vengono seguitati dai Francesi.

An. 1707. di Franconia, detto Janus, che fu fatto priggione.

Si racolgono e tornano al Reno.

Il gran periglio nel quale vedeasi l'Imperio, commosse non solo i Circoli di Svevia, e Franconia, ma anche il Congresso di Ratisbona, a fare le piu gagliarde istanze all'Imperadore, ed altri stati piu remoti, per procurare di prevenire l'evidente sterminio dell'Imperio Superiore, e per pensare ad un pronto soccorso, per il qual motivo il Veld Maresciallo Coote Sigberto di Heister, spedito dall' Imperadore per assistere alla Generalità arrivò li 19. Giugno all' armata, che stava tra Rems e Jachst, e riconoscendo non esser quel sito troppo sicuro, convenne col Margravio di Bareit, di marciare verso Abts Gemund, nel paese di Elvangen, per prendere ivi le misure olteriori. Il Maresciallo di Villars tentò impedire questa marcia, e fece assallire la retroguardia da 6000. Granatieri, sostentati da 6000. Cavalli, i quali furono rispinti per 3. volte dal Duca di Wirtenberga, con la perdita di 3. battaglioni intieri, ed in tal guisa i Todeschi proseguirono senza impedimento la loro marcia. Fu però stimato necessario di non ritirarsi piu avanti nell'Imperio, ma di voltarsi nuovamente verso il Reno, per rinforzare l'esercito indebolito, con i presidj di Filipsburgo, e Laodau, ed andare alle spalle de' nemici. Questa risoluzione obligò il Villars, a non penetrare piu avanti nella Svevia, a richiamare i Distaccamenti dispersi, ed a ritirarsi verso il Necar.

I Francesi si ritirano ancor essi e vanno in dietro.

Li 29. Giugno arrivarono i Todeschi a Heilbron, e marciarono di là per Sinzheim verso Filipsburgo, per congiungersi al Generale di Thungen. Villars gl' inseguì al fianco, e si postò nelle vicinanze di Heidelberga, ma poi si vidde costretto d' indebolire sempre piu il suo esercito, dovendo assicurare le Linee sotto Lauterburg, e spedire un altro Corpo nella Provenza, ove il Principe Eugenio assediava Tolone. I Todeschi, che avevano riceute truppe fresche dalla Sassonia avrebbero infallibilmente assallito il Willars, se anch' egli non avesse ricevuto soccorso dalle Fiandre, e non si fosse trincierato sotto Durlach, tirando a se le truppe dalle Linee sotto Lauterburg. I Todeschi s'avanzarono in quelle vicinanze, così che la sola Città separava li due Eserciti, uno dall'altro. Il maggior ostacolo alla impresa fu la pioggia, che era caduta dal Cielo. Il Duca di Virtenberg nettò sul fine del mese di Agosto la Selva Negra dai Francesi, i quali si erano impadroniti dell' importante posto di Hornberg.

L'Elettore di Hannover prende il Comando d'll'armata Todesca al Reno.

Il Margravio di Bareit depose allora il Comando, a motivo della sua avanzata età. Il Congresso dell'Imperio desiderava il Principe Eugenio, come secondo Maresciallo, ma essendo la di lui presenza molto necessaria nell'Italia, fu persuaso dall' Inghilterra, ed Olanda, che l'Elettore d'Hannover si risolvesse per l'amore della

sua

sua Patria, a sacrificare la sua Persona in questa urgente necessità, per il ben publico di tutto l'Imperio. Arrivato egli li 15. Settembre all' armata, ove condusse seco due reggimenti di sue truppe, publicò subito una nuova disciplina militare, contro i disordini introdotti circa i foraggi, e fece altri apparechi per obbligare il nemico a ripassare il Reno. Il Maresciallo di Villars non si fermò piu sotto Durlach, ma andò ad accamparsi a Rastat, ove si trincerò nuovamente, e si cuoprì nel miglior modo possibile, contro ogni assalto improviso. Essendo ritornato il Duca di Virtenberg col suo Corpo all' Esercito Todesco, ebbe Villars apertura di mandare nuovamente diversi distaccamenti nella Svevia, per la Selva Negra, ad esigere nove Contribuzioni, fra i quali fu spedito il Tenente Generale de Vivant, con un soccorso di 4000. uomini di Cavalleria, che si accamparono sotto Ortenburg, poco discosto da Offenburg. Questi li 24. Settembre furono assaliti all' improviso dal Conte Mercì, il quale tagliati a pezzi 800. uomini, ritornò con 1300. Cavalli, e 200. uomini prigionieri, e col bottino di tutto quel Campo Francese. Questo colpo mise il Villars in tanta circospezzione, che sospese tutte le scorrerie da i Francesi, non si potè piu venire alle mani. Per ordine dell' Elettore furono intanto rialzate le Linee spianate, specialmente a Ettlingen, che furono annesse a quelle della Selva Negra, sotto l' incombenza, e direzzione del Duca di Virtenberg, e dei Generali di Thungen, e Gronsfeld. Disposti nel mese di Novembre i quartieri d'inverno, Villars si ritiro nell' Alsazia, e l' Elettore di Hannover nella sua Residenza.

An. 1707.

Da una rotta a i Francesi sotto Ortenburg, e fa delle nuove Linee a Ettlingen.

Il Congresso dell' Imperio consentì, che si dovesse fare una nuova cassa perpetua delle operazioni di guerra, e che fossero subito pagati a quella Cassa 300000. Fiorini per le spese dell' Autunno scorso, e 150000. per le imminenti del venturo anno 1708. Fu finalmente terminata la visita del Tribunale della Camera di Vetzlar, e dal Principale Commissario Cesareo Ruperto Abbate, e Principe di Kempten furono aperte li 20. Ottobre le finora sospese Sessioni, con una processione Solenne accompagnato dagl' Inviati, e Deputati degl' Elettori de Principi, e delle Città dell' Imperio. Per questo Tribunale furono destinati Assessori in ugual numero, tanto dei stati Cattolici, quanto dei Protestanti. Dal Colleggio Elettorale: Magonza, Palatinato, Sassonia, e Brandenburghia; dal Consiglio di Principi, per la parte di Cattolici: Salisburgo, Austria, Bamberg, Spira, Hildeshaim, Osnabrug, Munster, Baden, ed i Prelati della Svevia, per parte poi di Protestanti: Magdeburgo, Brema, Saisen Veimar, Culumbach, Zell, Virtenberg, Assia Cassel, Meklenburg, Schuerin, ed i Conti della Vetteravia; dalle

Nuova Cassa di guerra nel' Imperio.

Affari dell' Impero e di diversi particolari

An. 1707. dalle Città Imperiali poi, per la parte Cattolica Aquisgrano, e Colonia, e per parte dei Protestanti Hurnberga, e Francofort. La Signoria, e Contea di Mers, acquistata dal Re di Prussia, fù ad istanza del medesimo commutata in un Principato immediato dell' Imperio, non ostanti le proteste fatte dalle Case di Nassau Dieti, e SaarbrucK, sostentate dalle Alte Potenze delle Provincie unite. Cercò allora il Re di Prussia, l'introduzzione nel Colleggio de' Principi, quanto al Voto, ed al luogo, e l'ottenne, contro tutte le opposizioni, che furono fatte. Circa la conquista di Neufchatel nell'Elvezia fatta dalla Casa di Prussia, ne parleremo nella Storia dei Svizeri. Alcune Case antiche, protestarono contro il modo di procedere usato nel bandire gl'Elettori di Colonia, e Baviera, senza darne parte al Colleggio de Principi, ma l'Imperadore raccomandò lo stabilimento, della Capitolazione perpetua, circa l' Elezzione. La Corte di Berlino fu consolata colla nascita di un Principe, che fù partorito li 23. Novembre dalla moglie del Principe Reale, e fu subito ascritto all' Ordine dell' Aquila Negra, col titolo dei Principi d'Oranges. Al Principe Elettorale di Hannover nacque un altro Principe, e un altro al Duca di Lorena, ed altro a quello di Saffen-Gotta, e di Saffen Eisenach. Morirono il Duca Cristiano di Saffen Eifenberg, ed il Duca Giovanni Ernesto di Saffen Veimar. La famiglia Reale, ed Elettorale della Saffonia, ritornò nel suo Elettorato.

1708. Il presente anno 1708. produsse nella Germania cose più rimarcabili di tutti i precedenti. La Casa d'Austria era attenta principalmente al maritaggio del Re di Spagna Carlo III., con la Principessa di Brunsvich Volffenbutel, Elisabeta Cristina, nata li 28. Agosto dell'anno 1691. Il suo Padre è Ludovico Rudolfo Duca di Brunsvich, e Luneburgo, figlio secondogenito del noto, e famoso in tutto il mondo, Duca di Volffenbuttel Antonio Ulrico, e la Madre, è Cristina Lovisa nata Principessa di Oettingen. Questa Principessa era già partita per Vienna nel primo di Maggio dell' anno scorso, e si era fatta Cattolica in viaggio, come già fù detto nella Storia Ecclesiastica, li 23. Aprile del presente anno. Fù Sposata colla maggior solennità a Maria Hitzing, poco lontano dal Convento detto di Neuburgo, e l'Imperadore Giuseppe rappresentò la persona di suo fratello, ed il Cardinale di Saffen-Zeitz, benedisse il Matrimonio. Questa nova Regina di Spagna partì li 25. del medesimo mese, per Milano, seguendo da Genova colla flotta Inglese verso Barcelona. Poco inanzi al suo Maritaggio instituì l' ordine dell'amore del prossimo, disposto in tal modo, che può essere accettato da persone di ogni stato, rango, e Religione, tanto da uomini quanto da donne. L'insegna di quest'ordine è, una piccola

Maritaggio del Re di Spagna Carlo III.

Questa nova Regina instituisce l'ordine dell'amore del prossimo.

la Croce d'oro, che si porta al petto con un nastro rosso, sopra la quale è scolpito con lettere negre: *Amor proximi.* An. 1708.

Poco doppo il Maritaggio del Re di Spagna Carlo III. arrivò in Vienna Ferdinando Felles di Sylva Conte di Villa-Major, Ambasciatore del Re di Portogallo, il quale doppo aver avute diverse udienze private, fece il suo pomposo ingresso li 7. Giugno, e li 8. ebbe la prima udienza publica. Li 24. poi, giorno del nome del suo Sovrano, fece la solenne dimanda all'Imperadore, ed alle 2. Imperadrici, dell'Archiduchessa secondogenita Maria Anna, Sorella dell'Imperadore Giuseppe, per Isposa di Giovanni V. Re di Portogallo. Li 9. Luglio fù celebrato il Maritaggio con pompa, e magnificenza nel Convento detto Neuburgo, ove l'Imperadore volse rappresentare la persona del Re, ed il Cardinale di Saffenzeitz benedisse il Matrimonio. La Regina intraprese il suo viaggio, per Boemia, Lipsia, Halla, Dulsseldorff all'Haja, e di là a Londra, ove s'imbarcò per Lisbona. Maritaggio del Re di Portogallo colla seconda Arciduchessa.

Fra mezzo a queste allegrezze fu bandito Carlo IV. Gonzaga Duca di Mantova, per essersi sempre mostrato infedele al S. Romano Impero, con abbracciar il partito Francese. L'Imperadore con le proprie mani lacerò le lettere feudatali, e le gettò in terra, le quali nuovamente lacerate dall'Araldo Cesareo, furono gittate al vento. Morì quest'infelice Duca li 5. Luglio in Padova. Il Monferrato, e l'Alessandrino, fu dato al Duca di Savoja in vigore d'una conventione fatta dall'Imperador Leopoldo; rimanendo il Ducato di Mantova feudo vacante di Cesare.

Similmente fu restituita li 23. Giugno a Giovanni Guglielmo Elettor Palatino, la dignità Elettorale, e la carica di Arcicoppiere, con la preminenza nel Consiglio Elettorale, vacata per il bando dato contro l'Elettor Massimiliano doppo un continuato possesso di 83. anni nella Casa di Baviera. Questa dignità, e questa carica era già stata nella Casa Palatina fin dall'anno 1339. conferitagli dall'Imperador Carlo IV. ed esercitata alternativamente con la Casa di Baviera, alla quale fu intieramente conferita l'anno 1621., quando l'Elettor Palatino Federico V. fattosi Incoronare Re di Boemia, fu bandito, e sconfitto nella battaglia sotto Praga. L'Elettore Palatino acquista il Palatinato Superiore.

Oltre la dignità, e carica sudetta ricevè il Palatino l'investitura di tutti i feudi di Boemia, situati nel Palatinato Superiore, e la Contea di Chamb. In memoria dunque di tanti vantaggi rinovò l'Ordine Cavaleresco di S. Uberto, istituito nell'anno 1444. da Gerardo Duca di Giuliers, Berg, e Cleves. L'insegna di questo Ordine, fu una Croce quatrangolare, con una stella, che viene portata ad un nastro rosso, con il motto Todesco: *Nella fedeltà costante.* I primi Cavalieri di quest'ordine, furono i Conti Palatini Rinuova l'Ordine Cavalaresco di S. Uberto.

An. 1708. latini di Sulzbach, il Duca di Saffen Meinungen, il Landgravio di Affia Darmftat. I Cavalieri di rango Conti, e Baroni, devono effere fempre in numero di 12., e le poffeffioni deftinate per effi fono divife in tante commende. L'entrate dei 3. primi Cavalieri fono annualmente 600. Talari, per cadauno degl'altri fei 500. Talari, e delli 3. ultimi 350. Il Gran Maeftro di queft' Ordine è fempre l'Elettore medefimo, che dichiarò per fuo Softituto, e Luogotenente il Conte di Diamantftein, con una penfione di 4000. Talari. I Cavalieri devono promettere con Voto la fedeltà all'Elettore, e la liberalità verfo i poveri, al quale effetto contribuifcono 100. ongheri d'elemofina nel primo ingreffo. Il Langraviato di Leuchtenberg, feudo particolare dell'Imperio, poffeduto dalla Cafa di Baviera, e da Maffimillano Filippo, che morì li 20. Marzo dell'anno 1705. fu dato al Principe Leopoldo Matia di Lamberg, Cavallerizzo Maggiore Imperiale, non oftante, che il Duca di Meklenburg Schverin aveffe grande pretenfione fopra quefto feudo, a motivo della afpettativa conceffa dall'Imperador Maffimiliano I. l'anno 1502. al Duca di Meklenburg Arrigo XI.

Il Landgraviato di Leuchtenberg, viene dato al Principe di Lamberg.

La nuova reftituzione del luogo, e voto al Re di Boemia, come Elettore, e l'introduzione dell' Elettore d'Hanover nel Collegio degli Elettori.

In queft'anno fu reftituito anche al Re di Boemia il fuo luogo, e voto, nel Colleggio Elettorale, e doppo tanti anni di contrafti, fu anche ammeffo egualmente l'Elettor di Brunfvich Hannover. I Re di Boemia, che erano fempre ftati Elettori del S. Romano Imperio, e che fono fempre intervenuti all'Elezzione, e Coronazione dell'Imperadore, tralafciarono per alcuni Secoli, di ritrovarfi nelle Diete. Effendofi però dichiarato l'Imperadore come Re di Boemia, di non pretendere nel congreffi altra precedenza, e cerimoniale, di quello che gli concede giuridicamente la Bolla aurea, e l'antico ufo, e difcendenza, ne di fare cofa alcuna, che pregiudicaffe alla carica di Arcicancelliere dell'Elettor di Magonza, ed alla direzzione dell'Impero; fu uninamente confentito, ed approvato da tutti i ftati, che il Re di Boemia entraffe nuovamente nel Configlio degli Elettori, e l'Ambafciatore Kinsky ne prefe li 7. Settembre il nuovo poffeffo. Nel medefimo giorno fegui l'introduzione del Barone di Limpach, come Ambafciatore dell'Elettore di Hannover, avendo prima fatto le promeffe di efeguire ciò che fi ricercaffe dagli Elettori. Si offervò nell'accennata folennità, che l'Ambafciadore di Boemia non fu ricevuto, ne incontrato nel Palazzo dalla Città di Ratisbona, ma nel fuo arrivo gli furono folamente aperte le Porte, e non fu complimentato, imperciocchè quefta non era una introduzzione nuova, ma folamente un regreffo nel Coleggio Elettorale. All'incontro alla venuta dell' Ambafciator di Brunsvich Hannover, gli andò incontro il Direttore dell'Elettorato di Magonza, fino 7. in 8. paffi fuori della Sala del

Confi-

Consiglio, introducendolo nella Camera, ove sedevano gl' altri Ambasciatori. In quest'anno si procurarono dalle altre Case Principesche così vechie, come nuove, parte i Voti nuovi, parte la loro reale introduzzione nel Consiglio dei Principi dell'Impero. Il Duca di Wirtemberg, pretendeva un nuovo Voto, a motivo di Teck, Brunsvich e della Contea Blanckenburg, innalzata al Principato. Neumburgo, Schvartzburg, Nassau Saarbruck, il Conte Palatino di Sulzbach, i Principi di Suarzenberg, Lichtenstein, (per i beni comprati nella Svevia, e per il danaro contante avanzato a quel Circolo, ed egli ottenne di esservi amesso come Stato della Svevia.) Zuerfort, Oettingen, Stromberg pretendevano di essere amessi, per il Voto, e luogo nella Dieta dell' Impero. L'Ambasciatore dell'Elettore di Sassonia, dimandò avere 4. Voti nuovi, nel Consiglio dei Principi, uno, come Burggravio della Misnia, il 2. come Marggravio di Misnia, il 3. come Landgravio di Turingia, ed il 4. come Burggravio di Magdeburgo, lo che però veniva tenuto, specialmente dalla Linea Ernestina di Sassonia, per impraticabile. La moltiplicità dei pretendenti fù causa, che non si potesse venire così presto ad una deliberazione desiderata, e perciò dovettero contentarsi tutti, che si promettesse loro una matura riflessione alle loro dimande, e Cesare spedì intanto favorevoli Decreti di Commissione, per loro alla Dieta dell' Impero. An. 1708.

Nella Città di Hamburgo, si erano talmente innoltrate le disunioni, che sovrastavano tra quei Magistrato, e la Cittadinanza, che l'Imperadore si vidde costretto, ad opprimere colle forze le inconvenienze. La caggione più prossima di queste disunioni erano i scritti tra il D. Cristiano Krumbholz, Pastore a S. Pietro, e Bartoldo Feind licenziato di ambedue le Leggi, avèndo quest' ultimo punto l'altro, con alcune Poesie, che rinfacciavano la sua condotta, con che il primo s'irritò talmente, che pretendeva da per tutto, e specialmente nelle sue prediche dal Pulpito, che si dovessero riguardare i Scritti del Feind, come tanti libelli infamatorj, e perciò castigarlo, secondo i Statuti dell'Imperio. Era andato a Gripsvald, il D. Giovanni Federico Meyer, predicatore di S. Giacomo in Hamburgo, ove avendo sempre castigato severamente il Magistrato nelle sue Prediche, e con ciò guadagnato l'affetto della plebe già malintenzionata, era quel popolo mal contento, che si fosse lasciato partire il D. Mayer, ed insisteva, che fosse richiamato. Il D. Meyer, era ancora esso del genio, di tenere i due posti importanti in Hamburgo, ed a Gripsvald, e perciò avea le sue corrispondenze segrete col D. Krumbholtz. Dall' altra parte poi impediva questa richiamata dal Seniore del Ministero Eccle- Turbulenze di Hamburgo.

siastico

An. 1708. ſiaſtico di Hamburgo, Giovanni Vinckler, per puro bene publico di tutta la Città ; prevedendo egli qual fuoco ſi accenderebbe di nuovo tra il Magiſtrato, e la Cittadinanza . Contro di ciò s'irritò talmente il D.Krumbholz, che ſi aſtenne totalmente dal Miniſtero d'Hamburgo, ed uſcendo alla luce alcune Satire, ſopra la cattiva condotta del D. Meyer, ſi moſtrò egli molto zelante ſul pulpito, eſortando, che doveano eſſere abbruggiate. Da che ſtimolati alcuni della plebe, ſi raduarono in una caſa, ove ſi vende vino, per fare diverſe riſoluzioni contro il Magiſtrato, ed il Principale, e Capo tra queſti era un tal Baldaſare StilcKe. In queſto tempo accadette, che Bartoldo Feind licenziato di lege fece ſtampare nelle ſue relazioni curioſe, un Iſcrizzione, ſopra l'accenato, e gia morto Seniore Vinckler con una Satira contro l'avarizia.

Benche Krumtbholz foſſe lodato della ſua fedeltà tuttavia per la ſua cattiva conſcienza, ſtimò che Feind lo aveſſe in ciò tolto di mira, onde portato queſto foglio in pulpito, lo dichiarò con ſommo ſtrepito per un libello, che meritava di eſſere abbruggiato, e che l'autore di eſſo eſſendo aſſente, meritava di eſſere appicato nell'effigie. Il Magiſtrato per molti motivi non volle eſeguire ciò che ſuggeriva Krumbholz contro il Feind, che eraſi intanto ritirato da Hamburgo a Schade, ove entrò al ſervizio della Svezia.

In tanto la Cittadinanza, e la plebe, radunataſi contro il Magiſtrato, e non ſolo depoſe alcuni Conſoli, ma intrapreſe molte altre novità pericoloſe; tal che prevedendo non poterſi togliere il male con rappreſentazioni in voce, ed in iſcritto, ma ſolamente con la forza delle armi, fu radunato in fretta un corpo di 12000. uomini, compoſto di 4000. Svezzeſi, 4000. Pruſſiani, e 4000. Annovreſi, e Wolfenbutleſi, i quali bloccarono Amburgo verſo il fine del Maggio, minacciandole un'aſſedio ogni qualvolta ſi opponeſſe a far entrare le truppe. Sembrò ſul principio, che la Cittadinanza ſollevata foſſe riſoluta ad aſpettare l'attacco, ma eſſendoſi impadronite le truppe del primo poſto, e facendo diſpoſizioni, di attaccare per terra, e per acqua un revelino, cominciarono i Deputati, ad aſcoltare le propoſizioni dell'Inviato Ceſareo, e dovettero non ſolo riconoſcere la commiſſione Imperiale, ma anche far entrare li 31. di Maggio, 2000. Fanti, e 300. di Cavalli. Subito, che fu preſo poſſeſſo della Città, e pagati 206256. tallari per le ſpeſe fatte; fu aperta la comiſſione, e ſi cercò ſubito di carcerare i Capi della ſollevazione, onde li 3. Giugno, ſi mandò di notte tempo a prendere il D. Krumbholz in caſa ſua, per condurlo nella caſa detta di Einbeck Gl'altri ſuoi aderenti piu principali inſolenti, che erano un tal Baldaſare StilcKe paſſamanero, a Kieſel, ed un venditore di vino, furono poſti priggioni. La comiſſione riſtabilì

nella

nella loro carica li 7. Consoli, ed il Sindico fu esaminato da 4. Membri del Magistrato. Il D. Krumbholz, che cercava di salvarsi con sutterfuggj, e col non rispondere, dicendo, che il Magistrato era il suo accusatore, e che perciò non potea essere il suo Giudice, fu posto in carcere con ceppi. Indi fu condotto sopra le mura in un lavoro a Corna, ove fu ben munito, e custodito con una forte steccato. In questa guisa si diede subito principio all'aggiustamento di queste differenze, ma non vi era modo di terminarle, imperciochè incontrarono delle difficoltà grandi, con gl'Inviati per la precedenza, e con i carcerati, onde dovette Hamburgo sostentare questa commissione per molto tempo, e col dispendio, di pagare ad ogni Commissario 100. talari al giorno. An. 1708.

La Corte di Prussia fu posta in quest' anno in gran costernazione per la morte del Principe d'Oranges Federico Luigi seguita li 13. Maggio, non avendo egli ancora compiti 6. mesi di vita. Erasi parimente in gran paura per la vita del Re medesimo, al quale erano sopraggiunti diversi accidenti per i quali passò a prendere i Bagni di Carlstad nella Boemia, ove fu sontuosamente trattato a nome dell'Imperadore, e nel ritorno incontrossi a Adorff col Re Augusto, che veniva da Schneeberg. Cadette in disgrazia di questo Re la Città Imperiale di Colonia a motivo dell'affronto fatto al suo Residente Signore di Diest nel suo Palazzo, per caggione dell' esercizio della sua Religione. Questo Residente faceva gia da un anno esercitare nella sua casa la divozione della Religione Calviniana, il che non piacendo, ne al Magistrato, ne alla Cittadinanza, furono fatte dall'una, e dell'altra parte delle rimostranze, perche questa devozione facevasi così altamente, che potea essere sentita distintamente da quei, che passavano. Il Residente allegava l' ordine espresso del suo Re; ma vedendo in diversi luoghi dei Cartelli minaccianti, di voler eccitare un tumulto, volse far venire nella sua casa alcuni uomini di quella compagnia Prussiana, che stava a Deutz di là dal Reno, per assicurarsi. Il Magistrato l' assicurò di dargli provvisione sufficiente contro l'insolenza, che gli veniva minacciata, onde gli mandò per sua sicurezza 30. uomini della guardia della Città. Ciò non ostante si radunarono li 30. Aprile i scolari i quali avanti che i Caporali avessero tirati dal quartiere i soldati, aveano gia rotte le finestre nella casa del Residente, e fatte dell'altre insolenze. Il Re di Prussia si mostrò altamente offeso per quest'afronto, e non solo approvò il contegno del Residente in tutte le cose, ed allegò il jus delle genti, e degli Ambasciadori, ma inoltre arrestò alcuni navigli, merci, e persone di Colonia, fino ad una sufficiente sodisfazione, minaciando di voler usar rappresaglie con i sudditi Cattolici. L'Imperadore nominò allora

Affari della Corte di Prussia.

An. 1708. lora l' Elettor Palatino, ed il Vescovo di Munster, acciò cercassero di aggiustare amichevolmente quest'affare. Il Re di Prussia pretendeva, che il Magistrato di Colonia gli inviasse Deputati, per dimandare scusa, e che per l'avvenire si dovesse concedere al suo Ministro la libertà dell'esercizio privato della sua Religione, nel suo Palazzo, per esso, e per la sua famiglia, benche per ora si contentasse della Chiesa Calviniana militare, però senza pregiudizio del suo jus. Questi furono i punti, che si stabilirono nel seguente anno 1709. contro i quali protestò gagliardamente il Nunzio Pontificio, ed il Sommo Pontefice approvò questa protesta, la quale irritò maggiormente il Re di Prussia, che veniva chiamato Principe Acatolico, e la sua Religione Calviniana setta dannata; onde si dolse nuovamente sopra di ciò nel Congresso dell'Imperio dimostrando, che con ciò veniva offesa gravemente la constituzione dell'Imperio, e che l'autorità, e libertà del Papa s'aggrandiva, e si dilatava.

In quest'anno il Re di Prussia prese con tutti i Margravj Brandenburghesi il titolo, e l'arma del Duca di MeKlenburgo in vigore di una convenzione fatta a VittstocK nell'anno 1442. tra la Casa di Brandenburghia, e quella di MeKlenburgo. Protestò contro il Duca di MeKlenburg Strelitz, ma infruttuosamente, imperciòche il Re si dichiarò, di non avere altra intenzione, che di manifestare il suo jus alla successione eventuale, ed assicurare i Duchi di MeKlenburg della sua assistenza in ogni occasione. E di questo diede egli una prova evidente, mandando delle truppe al Duca di Schverin, il quale le dispose nei beni della Nobiltà MeKlenburghese, che erano in rotta con esso. Ma il Conte de Schonborn, Ambasciadore Cesareo, che stava nel Circolo della Sassonia inferiore, per appianare le differenze di Amburgo, si adoperò talmente, che li 28. Febrajo dell'anno susseguente fu fatto un acordo a Boitzenburg, tra il Duca, e la sua Nobiltà, cosiche fu mandata in dietro la milizia Prussiana. Il Duca Regnante di Schverin passò a Berlino, ed eresse un trattato particolare circa la successione dei suoi Paesi la qual buona armonia fu maggiormente confermata da una nuova alleanza sceglendosi il Re di Prussia, per sua terza moglie, la Principessa di Schverin Sofia Lovisa. Li 20. Agosto la dichiarò il Re publicamente per sua sposa, e nel mese di Novembre andò egli con un corteggio scelto a Schverin, ove la sposò li 19. e li 27. fece il suo solenissimo ingresso in Berlino, e li 28. furono celebrate le nozze con tutte le maggiori solennità, e con divertimenti Reggj. Il Re fece publicare un ordine tanto nei Stati Brandenburghesi, quanto nella Prussia, di non accettare la gioventù senza distinzione, allo studio, ma di applicarla anche ad altre arti Mechaniche. L'Im-

L'Impetio consentì per la nuova Cassa dell'operazioni militari un milione di talari, e fece prendere a suo soldo 3000. delle truppe dell'Elettore di Sassonia. An. 1708.

In questo mentre restarono in quiete i Todeschi, e Francesi, fino a tanto, che la primavera li richiamò alla Campagna. L' Elettore di Hannover venne alla testa delle truppe dell' Impero, ed il Principe Eugenio andò nel mese di Marzo per Dresda, Berlino, e Hannover in Olanda per abboccarsi col Duca di Marlborongh, regolando parimente nel suo ritorno per Vienna, coll'Elettore di Hannover in quella sua Residenza il medesimo affare. Si sparse subito la voce, che l'Elettore di Hannover comandarebbe l' armata dell' Imperio al Reno superiore, ed il Principe Eugenio un altra particolare alla Mosela, per fare una tal diversione al nemico; che l'Elettore potesse fare con piu facilità dei progressi nell' Alsazia. Si spaventarono i Francesi, ed il Re di Francia mandò l'Elettore di Baviera, ed il Maresciallo de Bervick, al HundsrucK, e nell'Alsazia, per annullare l'idea dei Todeschi, rinforzando l'armata piu di quello, che mai avea fatto per il passato. Le truppe Cesaree in numero di 34000. uomini, composte da 4. Reggimenti Cesarei venuti dall'Italia, e Baviera, da truppe del Palatino Sassone, e di quelle del Landgravio di Assia, marciarono verso la Mosela, e le altre truppe Imperiali, si radunarono a Muhlberg, luogo distante 3. miglia incirca sopra Filipsburgo, ove il Generale Thungen avea fatto tagliare i passi verso la Selva Negra, perfezionare le nuove linee di Ettlingen, e mettere tutto in tale stato, che all' arrivo dell' Elettore di Hannover si potesse subito intraprender la marcia. I Francesi si prendevano la maggior pena circa le idee del Principe Eugenio sulla Mosela, conoscendo bene la sua prestezza, ed il suo valore, e perciò presidiarono le Linee di Lauterburg, e Veissenburg con gente sufficiente, e l'Elettore di Baviera col Maresciallo di BervicK andarono alla Mosela, per arrischiarsi contro Eugenio, acciò questi non si aprisse il passo nella Francia. Affari delle guerre nell'Imperio.

Il Principe Eugenio doppo aver tenute nuove conferenze in Francfort coll'Elettore di Annover, che passava a Muhleberg nel quartier principale, se ne ritornò alla sua armata, passando vicino a Cobleuz, per dare a credere al nemico di voler principiare la guerra in quella parte, quantunque le sue mire fossero tutte indirizzate verso i Paesi Bassi, per unirsi col Duca di Malborongh, ed in tal guisa prevenne talmente i Francesi, che questi non potettero con tutto il loro vantaggio sopragiungere se non dopo la famosa rotta ricevuta dal Vendome sotto Oudenarde, della quale parleremo nella Storia dei Paesi Bassi.

An. 1708. L'Elettore di Baviera spedì il Marefciallo di BervicK col miglior delle truppe Francefi nel Paefi Baffi, ed egli ritornò verfo il Reno fuperiore per impedire ai Todefchi il paffaggio di quefto fiume. Indi lafciato il comando al Signor de Bonrg, paffò nella Franca Contea per prendere i Bagni. La ftaggione fu molto contraria ai Todefchi, per la grande qnantità delle pioggie, che impedirono il paffaggio del Reno. Quefta cofa era molto vantaggiofa ai Francefi, i quali ingroffatifi fempre piu ufcirono alla fine di Luglio dalle Linee di Lauterburg, ed accamparono nella pianura di LangenKandel avendo alla loro tefta l'Elettor di Baviera, che gia era ritornato. Ebbe allora molto a foffrire il Palatinato, ove erano ftati confumati tutti i foraggj, e tutti i frutti ed animali delle Ville, Abbaffate le acque penfarono i Francefi a Preffidiare tutti i fortini di là dal Reno con la gente del Paefe, ed una parte del loro Efercito paffato il fiume in diftanza di 3. miglia in circa fopra le linee Todefche, entrò nel Marggraviato di Baden, rimanendo l'Elettor di Baviera a Lungenkandel con le altre truppe. L'Elettore di Hannover avea intanto mandato dal fuo Efercito il Conte Merci, con un diftaccamento nella Brifgovia, per efeguire un difegno, che per effere andato a vuoto ritornò nel Campo principale di Muhlberg. In quefto modo ftettero i due Elettori per un gran tempo l'uno dirimpetto dell'altro, incommodandofi con fpeffe fcorrerie, con che finalmente l'Elettor di Baviera fu coftretto a ripaffare il Reno, e ritirarfi dietro le Linee di Lauterburg. Poco prima l'Elettor di Hannover aveva fpedito il Conte de Tour, con un diftaccamento di 8. Reggimenti di Cavalleria di là dal Reno, il quale accampò fotto Landau per afpettare i Francefi, ma non potendo effettuare cofa alcuna fe ne ritornò col fuo corpo all'armata a Muhlberg. L'Eletrore di Hannover doppo aver procurato miglior commodo alla gente, ed ai Cavalli, fra quali erafi introdotta una infermità, finalmente confegnò il comando al General Thungen, e partì li 8. Novembre per i fuoi Stati.

BervicK faceva apparenze di voler intraprendere qualche cofa in qnelle parti con le trnppe ricevute dal Delfinato, e con 8000. fcavatori, che aveva radunati. Ma le difpofizioni dei Todefchi erano così buone, e la vigilanza del Generale Thungen cofi grande, che ambedue li Eferciti fi fepararono, ed andarono nei quartieri d'inverno fenza alcuna imprefa.

Alcune differenze. Nacquero nella Slefia nnove differenze, fopra alcuni punti, di Religione ma dalla parte Imperiale fu ceduto, e nulla fi conchiufe circa i Calviniani. L'ambafciadore di Danimarca lo dichiarò all' Corte Imperiale, che le truppe Danefi efiftenti al foldo di fua Maeftà

ftà Cesarea, nella Baviera, non intraprenderebbero la marcia prima; An. 1708.
che le Truppe del Circolo della Sassonia inferiore, le quali si ritrovavano sotto Amburgo, non fossero partite dal Territorio Danese, e che fosse comandato ai loro Principali di desistere dai mezzi violenti, con i quali aveano minacciato nelle differenze nate in Amburgo. Nel Monastero, e fondazione di Quedlinburg, nacque per l'elezzione di una nuova Abbadessa un contrasto tra la Preposita, e Decanessa, e Canonichesse. L'Abbadessa di Herford, mandò una Protesta in Colonia al Congresso dei Circoli del Reno inferiore, e quello di Vestfalia, per non esser stata chiamata a quella Dieta.

Con disposizione Cesarea, fù proibito il commercio del Danajo, specialmente per l'Italia. Il Cancelliere dell'Impero Conte Federico Carlo di Schonborn, fu eletto Coadjutore del Vescovato di Bamberga, e fu differita l'investitura dell'Elettor di Sassonia a motivo del Cerimoniale, e per caggione dei Ducati di Juliers Berg, e Cleve.

La Dieta della Sassonia tenuta a Dresda, si separò, dopo aver dato al Re Augusto una grossa summa. Questo Re si portò nelle montagne, a considerare le sue miniere, e le necessarie disposizioni per il miglioramento di esse. Il Re di Danimarca capitò a Lipsia in assenza del Re Augusto, sotto titolo di Conte di Odenburg, e regalò il Principe Elettorale di Sassonia ammettendolo nel suo ordine dell'Elefante. Il Re Augusto ritornò dalle Fiandre, ove era andato incognito.

Morirono i seguenti personaggi di rango: il Conte di Oettingen, Presidente dell'Impero in età di anni 80. Il Marggravio di Bareit, il Duca Adolfo Federico di MeKlenburg Streliz, il Principe Luigi Carlo di Holstein Sunderburg, ed ultimo della Linea di Franzhagen il Conte Palatino di Sulzbach Cristiano Augusto, che era il Principe più vechio in tutto l'Impero di 85. anni 8. mesi, e 22. giorni. Egli avea regnato 63. anni in circa; ed era dotissimo, potendo leggere speditamente il testo fondamentale dell'antico testamento, come anche il Talmud. Doppo avere ottenuta la dispensa degli anni dall'Imperadore, intraprese con molti contrasti il governo nell'anno 1645. Avendo egli terminato 50. anni di governo nell'anno 1695. arrivato all'anno 74. di sua età, celebrò li 20. Luglio un solenne Giubileo, invitando 300. sudditi in età sopra settuagenarj ai quali diede un solenne pranso in 23. Tavole, nella sua Residenza di Sulzbach in vasi nuovi, e particolari, tutti però di terra, acciò si ricordassero della loro fragilità. Egli fu creditato dal suo Principe Teodoro, che era nato li 14. Febraro 1659.

1705. Doglianze dell'Imperadore contro l'Elvezia.

IN questa guerra presente fu tra tutte le Republiche dell'Europa quella dei Svizzeri, che godeva la sicurezza, e la pace, e che avrebbe potuto schivare ogni disgusto, se alcuni Cantoni non avessero offeso Cesare con la troppa loro inclinazione alla Francia; e se gli animi gelosi tra di loro per la Religione, non avessero acceso sempre piu il fuoco della discordia, che ardea sotto le ceneri. E noto dalle cose sopra accenate, che i Svizzeri dopo la morte di Carlo II. riconobbero per legittimo Re di Spagna il Duca d'Anjò sotto il nome di Filippo V. rinovando subito col medesimo le capitolazioni fatte quando il Re di Francia suo Avolo, si era impadronito del Ducato di Milano, chiamandosi a quelle obligati per soli 5. anni Nel presente anno dunque 1705. che erano finiti questi 5. anni, se fosse andato secondo il Volere dei Cantoni Cattolici, sarebbero state rinovate, e giurate le stesse capitolazioni, alla persuasione dell'Ambasciador di Francia. Ma i Cantoni Protestanti non vi acconsentirono per altre riflessioni, e perche si opponeva gagliardamente l' Ambasciadore Cesareo, il quale rappresentava con grande energgia, che tali procedure contrariavano direttamente la neutralità promessa, e la lega perpetua coll'Austria. L'Imperadore entrò in disgusto contro i Cantoni Cattolici, e s'irritò sempre più, quando sentì, che si conducevano per il Cantone Sviz migliara di Cavalli ai Francesi, e che le doglianze fatte dall' Ambasciadore venivano buttate al vento. E perciò si dichiarò, che se si persisteva sopra questo punto, egli si trovarebbe costretto, di proibire alla Germania il trafico con i Cantoni confinanti, di chiudere l'ingresso dei Frutti, alzar linee, e ponere guardie alli confini. Il Circolo di Svevia si risolse in questa occasione di accrescere la gabella del sale, che passa per la Svevia nei Svizzeri, come anche della lana, e filo, ed altre merci, che venivano dalla Francia, per sollevarsi in questo modo dalle continue spese di guerra, che quel Circolo contribuire dovea; il tutto però con permissione, e consenso dell'Imperadore. In queste contingenze voltaronsi i Cantoni verso il Re di Francia, il quale gli fece loro promettere di provvederli di frutti, e sale ad un prezzo raggionevole. Ma con tutto ciò prevalendo le minaccie di Cesare, si cominciò ad andare piu cauto con la compra dei Cavalli, e la rinovazione delle Capitolazioni, fu differita ad altro Congresso Generale.

1706. Differenze del Vescovo di Basilea, con i sudditi nella Valle di Munster.

Nel corrente anno 1706. Il Vescovo di Basilea (che era stato eletto l'anno scorso incontrò differenze con i sudditi della Valle detta Mun-

Munster, ed i Svizzeri erano gia in positura di decidere l'affare con le armi. Il Vescovo di Basilea, benche Principe del Sacro Romano Impero, sta però in lega con i Cantoni Cattolici; ma i suoi Stati situati in maggior parte tra il Cantone Bern, e tra i Confini della Francia, sono di Religione Calviniana. Le Città di Bienne, e Nensville con i loro territorj, e la Valle di Munster, godono il jus della Cittadinanza nel Canton Berna, sotto la protezzione del medesimo, a segno tale; che questo Cantone non accorda mai al Vescovo di Basilea, un'autorità illimitata, specialmente sopra la Valle di Munster, allegando, che anticamente gli abitanti di quei luoghi sono stati propriamente dal Canton Berna, ceduti al Vescovo di Basilea solamente sotto certe condizioni. Volendo dunque questo nuovo Vescovo ricevere in persona l'Omaggio nella Valle di Munster comparvero i communi, ed il loro Bandeliere, overo Direttore, di nome Vulsard per riservare agl'abitanti in generale le antiche loro libertà, ed il jus della Cittadinanza, e della protezzione, che godono dal Canton Berna da 220.anni in qua. Il Vescovo contradisse, e sforzò i communi a prestargli il giuramento senza eccettuazione alcuna, deponendo il Bandeliere dalla sua dignità, e castigandolo inoltre nella Borsa. Questi andò a lagnarsi dal Canton di Berna contro le procedure rigorose, del Vescovo al quale spedì subito questo Cantone una deputazione, facendo istanza di rimettere le cose sul piede antico. Gl'abitanti della Valle di Munster, portarono nuove doglianze al Canton di Berna, che il Vescovo li teneva con troppo rigore angariandoli con nuove imposizioni, lo che è contro il jus antico. Questo Cantone risolse allora di difendere i dritti suoi, e quei di quel Popolo con le armi, mandando prima un espresso al Vescovo, per avere da lui una risoluzione finale, ed amichevole in iscritto. Il Vescovo non volse rispondere, ed avendo egli gia preveduto tutto questo, si era unito con alcuni Cantoni Cattolici, e specialmente con Sviz, Untervalde, e Zug, i quali a suo riguardo fecero uscire alcune truppe in Campagna per fare una diversione a quelle di Berna, ogni qual volta commettessero ostilità nel confiul del Vescovo. Il Canton di Berna essendosi ciò imaginato, si era inteso con i Cantoni Protestanti, e con quello di Zurigo, avendolo chiamato in ajuto. Ciò vedendo gli altri Cantoni, cominciarono a moversi quasi tutti, a segno tale, che si temeva una sanguinosa guerra Civile. Ma come alcuni Cantoni si erano sin'ora mostrati neutrali in quest'affare, così era ancora aperta la strada ad un aggiustamento amichevole, onde fu stabilito un Congresso a Nidau, dovendo ambedue le parti litiganti rimettersi alla decisione dei neutrali, la quale fu, che si dovesse lasciare al Canton di Berna l'antico jus. An. 1706.

An. 1706. di Protezione, e che del resto il Vescovo esercitasse il suo jus senza pregiudizio dei privileggj di quella gente. Nacquero delle grandi difficoltà quando il Canton di Berna dimandò al Vescovo 75000. talari per le spese fatte. Ma finalmente desistette da tale pretensione, con questa condizione però, che se mai il Vescovo offendesse nuovamente la giurisdizione del Canton di Berna, che esso ha nella Valle di Munster, che allora sia tenuto a pagare la detta somma, e che il Canton abbia jus di esiggerla con violenza. Quest'accordo fu ratificato li 21. Aprile del corrente anno 1706. da ambedue le parti, ed il Bandelier deposto, fu restituito nella sua pristina dignità.

Rinovazione della capitolazione con Milano;

Sembrò, che i Cantoni Protestanti, avessero guadagnato corraggio, per parlare con maggior efficacia nel Congresso di Baden, contro la rinovazione della capitolazione con Milano; che volevasi dai Cantoni Cattolici. Intanto i Cantoni Cattolici si protestavano, che questa rinovazione, non pregiudicasse la lega Ereditaria con l'Austria, essendo questi due trattati differenti, dei quali uno non dipende dall'altro, e che si era conchiuso altro simile con due Potenze diverse, non essendo prevenuto il Ducato di Milano alla Casa d'Austria, che nell'anno 1535. dove la capitolazinne con Milano, era stata conchiusa molto tempo prima, cioè nell'anno 1426. e che la lega ereditaria non era stata stabilita, che nell'anno 1474. Onde adoprandosi l'Ambasciatore di Francia, e con parole, e con regali, fu finalmente girata l'accenata capitolazione a Lucerna li 26. Giugno, dai Cantoni di Lucerna, Uri Untervalden Zug, e Friburgo. Il maggior stimolo, a questo Trattato tanto pregiudiciale alla Casa d'Austria, fu l'assedio di Turino, il quale credeasi gia finito felicemente dai Francesi, e pensavasi, che gl' Imperiali fossero gia scacciati da tutta l'Italia, e per conseguenza posti in sicurezza i Cantoni Cattolici. Ma quando videro dal Principe Eugenio soccorer Turino, che fu liberato dall'assedio, e che i Francesi lasciarono il Ducato di Milano agli Imperiali; allora si pentirono di quello, che aveano fatto, e tanto più, quando videro, che il Principe Eugenio come nuovo Governatore di Milano esegui con tutto il rigore le minaccie dell' Imperadore, proibendo il trafico con i Cantoni Cattoliei, e permettendolo solamente con i Cantoni protestanti.

I Cantoni Cattolici cercano di essere Mediatori.

Per rimediare dunque a tali preludizj pensarono d' esser Mediatori di pace tra le potenze guerregianti per la successione della Spagna. Ma i Cantoni Protestanti non volsero in questo ingerirsi prevedendo chiaramente, che l'Imperadore non rimetterebbe mai quest'affare nelle mani di quei, contro i quali egli si lagnava così gravemente; oltre che nè l'Inghilierra nè l'Olanda, era in grado

do di sentire discorsi di pace. Ciò non ostante unitosi con il Cantone di Basilea, in un Congresso particolare tenuto in Lucerna nel mese d'Agosto, mandarono i suoi Inviati non solo a tutte le Potenze guerreggianti; ma ancora al S. Pontefice, al Re di Danimarca, alla Republica di Venezia, ed a molti Principi dell' Imperio, offerendo a tutti la loro mediazione per lo ristabilimento della pace d'Europa. Ani 1706.

Il Papa, il Re di Francia, ed il Duca d'Anjò diedero delle risposte faverevoli, ma l'Imperadore, ed i suoi Alleati, non prestarono alcuna udienza.

Al Duca di Savoja fu spedito un Inviato detto Techterman, il quale per viaggio fu attaccato da un partito di Ussari Savojardi, che lo spogliarono di tutto, e lo maltrattarono a tal segno, che morì sul campo. Quei Cantoni portarono le sue doglianze al Duca, nominandogli il Partito di quegli Ussari, ed i loro Uffiziali, ma non potterono ottennere altra sodisfazione, se non, che il Duca disaprovò questo fatto. Il loro Inviato del Duca di Savoia viene ucciso.

Il Gran Magazeno di Zurigo, pieno di proviggione da bocca, e da guerra fu consumato dal fuoco.

In quale maniera sia venuta nell'anno 1699. alla Duchessa di Nemours Anna Maria, nata della Casa di Longueville, la Contea di Neufchatel alleata con i Svizzeri; lo abbiamo gia detto nel Tomo V. Stava questa Principessa a Parigi fin dall'anno 1706., ed essendo gia in età molto avanzata, non poteva sperarsi, che quanto prima la sua morte. Il Re di Prussia, che come erede, della Casa di Oranges, per la morte di Guglielmo III Re d'Inghilterra, era il successore piu vicino, a questa Contea, mandò nell'anno 1706. il Conte Meternich come suo Ministro nell'Elvezia, per attendervi il suo interesse in caso della morte della Duchessa. Il Re di Francia spedì ancora egli il suo Ambasciadore il Marchese de Pusieux, per assistere all'interesse del Principe Contì, ma li Cantoni si dichiararono di voler rimettere l'affare di queste differenze, alla ricognizione legale dei Stati di Neufchatel. 1707 Successione nella Contea di Neufcatel.

Morì la Duchessa li 16. Giugno dell'anno corrente 1707., e subito fu intrapreso il governo della Contea dal Magistrato della Città di Neufcharel, facendo le necessarie dispposizioni, per l'apertura di un solenne Tribunale, che dovea tenersi 40. giorni doppo la morte dai tre Stati del Paese, per riconoscere i dritti dei concorrenti. Il Principe Francesco Luigi de Contì era andato in persona a Neufchatel per addurre con maggior efficacia le sue pretensioni, e gl'altri Principi, e case pretendenti, aveano tutti i loro Inviati. i Stati proposero certi Articoli, per il bene del Paese, e per la sicurezza della Religione Calviniana, quali furono tutti sottoscritti senza

An. 1707. minima renitenza. Il Principe de Conti pregiudicò molto al suo interesse, facendo publicare un memoriale diffuso, nel quale volea dimostrare l'alienità di questa Contea, e che i Stati di essa non aveano la loro libertà, che dalla pura grazia, e Clemenza dei loro Principi. Questo scritto, e le continue minaccie dell'Ambasciadore Francese furono causa, che i Stati sempre piu inclinarono per il Re di Prussia, al quale riconoscevasi assistere maggior raggione di ogni altro pretendente. Perche l'Ambasciadore del Re di Prussia, Conte di Meternich, non volle mai ceder la mano al Principe de Contì, che pretendeala come Principe del sangue, fu deciso dal Magistrato di Neufchatel, che niuno di loro due dovesse comparire in persona avanti il Tribunale, ma solamente i loro Avocati. In oltre questo Principe fece istanza, che i Stati di Neufchatel abolissero la sentenza data nell'anno *1694.* ma non gli riuscì nemeno questo; onde stimando non esser convenevole al suo onore il trattenersi di piu in un luogo, ove si facea tutt'altro, che ciò, che egli bramava, se ne partì lasciando il suo Plenipotenziario.

La Sessione, e l'apertura del Tribunale, fu sempre differita; fino alli 6. di Settembre, quando finalmente comparvero tutti gl'Agenti, ed Avvocati. Nel memoriale del Principe de Contì letto publicamente, fu trovato, che egli protestava contro 4. Giudici. Il Tribunale non volse accettare sempiicemente questa protesta; ma pretendeva che si adducessero motivi piu chiari, e piu importanti; onde li 7. Settembre questo agente, rinovata la protesta partì, seguitando in Francia il suo Principale. Allora i Stati di Neufchatel dichiararono con formale sentenza giuridica; la protesta del Principe invalida, ed ingiusta, aderendo alla sentenza dell'anno *1694.* e la esclusero totalmente dalla successione.

Simile esclusione, fu data anche al Principe Guglielmo Giacinto di Nassau Siegen, il quale comparve troppo tardi al Tribunale con le sue pretensioni. Onde non furono presi in considerazione circa la successione, che 8. persone, cioè: Il Re di Prussia, il Principe di Nompelgard, il Principe di Carignan, Madama de Lesdiguieres, il Conte de Matignon, Madama de Soissons, Madama de Mailli, ed il Marchese d'Alegre, e la Francia s'affaticò per 2. mesi continui ancora, con tutto il possibile, per ottenere una decisione favorevole. Ma tutte le fatiche, promesse, e minaccie furono inutili, imperciòche li 3. Novembre seguì la decisione, e sentenza finale, che fu letta ad alta voce dal segretario degli Stati di Neufchatel nella sala d'Udienza, in favore del Re di Prussia, che fu riconosciuto per legitimo Padrone di Neufchatel, e Vallengin, col motivo, che la vera successione di questi Stati

dovea

dovea andare nella Casa di Chalon, il jus della quale era pervenuto alla casa di Nassau Oranges, nella Persona del Principe Guglielmo di Nassau, e come l'ultimo di questa Casa fu il Re d'Inghilterra Guglielmo III. che morì senza Eredi, perciò cadettero i dritti del medesimo sopra Federico I. Re di Prussia, per raggione della di lui Madre, che fu la figlia primogenita del Principe Federigo Arrigo di Nassau d'Oranges. Letta dunque questa sentenza il Presidente del Tribunale consegnò il bastone del Governo al Conte Meternich il quale andò a sedere nel luogo del Presidente, ove lodò con un discorso erudito, la giustizia, di quel Tribunale, ed assicurò i Stati della clemenza del suo Re. Indi seguì la solenne Proclamazione, con suono di Campane, sparo di cannoni, e col canto del *Te Deum*. L'Ambasciatore Prussiano prese subito possesso del Castello, ove giurò a nome del suo Sovrano l'osservanza degl'antichi privileggi dei sudditi da quali ricevè l'Omaggio. e lo stesso fu fatto a Velleugin li 8. Novembre. Dispiacque ciò molto alla Francia, che aveva per se favorevoli i Cantoni Cattolici, ma dopo aver tentate nuove minaccie, conoscendo d'aver nemici abbastanza, non volse irritare anche i Cantoni Protestanti, onde essendo stata regolata la Neutralità circa Neufchatel, e consegnata all'Ambasciadore Francese per farla ratificare dal suo Re, ritornò questa dalla Francia in brevissimo tempo, con condizione però, che il litigglo della successione, fosse differito fino alla Pace universale. Il Canton di Berna dimandò anche in quel tempo sodisfazione dall'Ambasciadore Francese de Puisieux, della violenza usata da due Navigli Francesi a Versoy, contro le galeotte di Berna, nel Lemano, ma non ebbe il Cantone risposta favorevole. An. 1707.

I Griggioni diedero in quest'anno il passaggio per il loro Paese alle truppe Cesaree, e ciò ad'instanza, e persuasione dell'Ambasciadore d'Inghilterra Signore di Stanian.

Tra i Cantoni vi era un'altra discordia causata dalla disunione tra l'Abbate di S. Gallo, che è un'Alleato dei Svizzeri, e Principe del S. Romano Imperio; e tra i sudditti della Contea di Toggenburg. Il fondamento di tuttociò era questo. Toggenburg avea per il passato i suoi proprj Padroni, e Conti la linea dei quali andò estinta nell'anno 1436. ma avanti la morte dei medesimi aveano i sudditti, effettuata la libertà da nuove impòsizioni, la permissione dei loro antichi Privileggi, ed una rigorosa ammiuistrazione della giustizia, con una lega conchiusa con i Cantoni Svizzeri, per sicurezza delle loro libertà particolarmente con Svizzeri, e Glaris, la quale fu giurata da tutti i sudditti. Furono dunque accetati, e ricevut i Toggenburghesi per eterni Paesani degli accenati 2. Cantoni, ed in appresso gli fu accordato, oltre i sopradetti Privileg-

1708. Affari di Toggenburg coll' Abbate di S. Gallo.

An. 1708. leggi anche il jus di far guerra, conchiudere la pace, fare Aleanze, accettare nuovi Paesani, disponere sopra cose di guadagno, ed esercitare in tutto il loro Paese la giustizia. Questo nuovo jus non piaque in verun modo ai due Fratelli, Hildebrand, e Peterman di Raren, che erano possessori per eredità di questa Contea, onde si risolsero di venderla l'anno 1468. all'Abbate di S. Gallo, il quale fu costretto, benche mal volentieri ad approvare questa gran libertà. Così restarono le cose sino al tempo che insorse la mutazione di Religione, quando la maggior parte di essi non solo abbracciarono la Religione Calviniana, ma tentarono anche di sottrarsi dal Dominio dell'Abbate, il che però non potè riuscirgli, a motivo, che il Canton di Zurigo suo collegato era stato infelice allora nelle armi. Nulla però perdettero dei loro antichi privileggi, quali furono confermati con la interposizione delli quattro Cantoni, Zurigo, Lucerna, Sviz. e Glaris, concedendogli nello stesso tempo la libertà di Religione per i Calviniani, e rinovando l'antico jus del Paese, con Sviz, e Glaris. I Toggenburghesi Calviniani si dolevano dei Concittadini Cattolici perche conservavano una troppo buona armonia, ed intelligenza coll'Abbate di S. Gallo, concedendogli piu di quello che gli conveniva.

Quanto poi all'oppressione della libertà, lagnavansi d'accordo così Cattolici, come Calviniani, e questi ultimi allegavano molti altri aggravj, che dicevano patire per la Religione, ma riportarono sempre la medema risposta: che il Dominio Supremo di S. Gallo, non si lasciava prescrivere delle Leggi, e che essendo l'Abbate Principe dell'Imperio, non era obbligato a render conto del suo Governo, che a Dio, ed all'Imperadore, e che i Cantoni, che voleano interessarsi per i Toggenburghesi, non dovevano intrigarsi negl'affari altrui. Si conservò questo fuoco sotto le Ceneri per diverso tempo; ma divampò finalmente, quando fu preteso da Toggenburghesi nell'anno 1701. che dovessero a proprie spese appianare una strada per i Carri nella Selva detta Hummels. Allora insorsero contro questo attentato, e specialmente 6. uomini di buona fortuna, parlando gagliardamente, e non acconsentirono in verun modo. L'Abbate di S. Gallo prese questa cosa per un ammutinamento contro l'autorità del Principe. e che perciò dovea essere castigata severamente, ma essi si riportarono al loro Jus del Paese, in vigore del quale non è permesso all'Abbate di procedere secondo il suo beneplacito. Il Canton Sviz non volse sul principio interessarsi, e perciò l'Abbate condannò gli accennati 6. uomini, dichiarati infami, ad una certa somma di danaro. Contro questa Sentenza protestarono i Toggenburghesi, ed insistevano appresso i Cantoni loro Alleati alla rinovazione del loro Jus del Paese, al che si mostrò dispotissimo il

mo il

mo il Canton Glaris nell'anno 1702. e dopo una grande renitenza, finalmente anche il Canton Sviz nell'anno 1703. Questo fu l'affare principale, che sembrò all'Abbate di S. Gallo insopportabile, e perciò vi si oppose a viva forza, portandolo al Congresso di tutti i Cantoni. Dall'anno 1704. in qua, non vi fu Congresso, nel quale non siasi parlato, e trattato di questa faccenda. Il Cantone di Zurigo promise di assistere li Toggenburghesi in tutto, e proteggere la loro libertà, lo che fecero anche li altri Cantoni. Il male maggiore fu, che venuti alle mani tra di loro i Toggenburghesi Calviniani, con i Cattolici, a motivo, che questi ultimi volevano impedire a i primi il Salmeggiare nelle loro Chiese, i Cantoni Sviz e Glaris, s'unirono per questo con i Cantoni di Berna e Zurigo. Questi due ultimi Cantoni cercarono di aggiustare l' affare amichevolmente, ma non vi potettero riuscire. Fu osservato chiaramente, che il Canton Sviz, era più favorevole verso l'Abbate, che per i Toggenburghesi, essendo di opinione, che si dovessero escludere i Cantoni Protestanti, e lasciarne la decisione a i soli Cattolici. L'Abbate si pentì di aver portato questo contrasto alla Dieta dei Cantoni, onde la volea ritirare alla Corte di Vienna, sotto il motivo, che la Contea di Toggenburg era stata feudo dell'Imperio, ma i Cantoni Protestanti nulla stimando le lettere presentate dall'Ambasciador Cesareo, continuarono ad assicurare i Toggenburghesi della loro assistenza, e protezzione per la loro libertà, con che diventarono così arditi, che nel mese di Luglio del corrente anno 1708. esercitarono un atto della loro antica giurisdizione, condannando a morte un Padre, che avea commesso l'incesto colla propria figliuola. S'irritò allora la parte contraria, onde per ordine del Canton Sviz, fu decapitato il Stadier, che aveva parlato molto liberamente per i Toggenburghesi, non ostante, che egli fosse Deputato del Cantone di Sviz, il qual Cantone nuovamente mostrava il partito dell'Abbate. Conchiusero i Cantoni di Zurigo e Berna, di procurare a i Toggenburghesi la loro antica libertà con la violenza, e con le forze, quando non fosse possibile di ottenerla in altro modo. Tutti i Cantoni Cattolici, eccettuato Friburgo, e Soloturn, ed i Vallensi riguardarono questo affare di Toggenburg, come un affare di Religione, minacciando di voler mettere in possesso di quella Contea, colle forze l'Abbate di S. Gallo, per lo che i Cantoni di Zurigo e Berna, distribuirono alli loro Sudditi, arme, polvere, e palle, per tenersi pronti a marciare. L'ulteriore progresso di questo affare lo sentiremo nel seguente periodo. An. 1708.

I Cantoni Cattolici furono pregati dal Papa di somministrargli della gente, ma alcuni di questi si scusarono di non poterlo fare. Il Marchese de Puysieux notificò a i Cantoni Cattolici una Lettera, circa

An. 1708. circa l'impresa della Francia contro la Scozia, e dello sbarcamento tentato, e l'Ambasciadore d'Inghilterra Stanian, ne communicò un' altra a i Cantoni Protestanti, come era riuscito infruttuoso quest' attentato.

Storia dell'Ungheria.

1705. L'Imperadore inclina a fare un accordo con i Sollevati nell'Ongheria.

IL nuovo Imperadore Giuseppe bramando di dar fine alla sanguinosa sollevazione dell'Ongheria. Egli raprefentò in persona al Cardinale Colloniz, al Palatino dell'Ongheria Esterhasi, e ad altri Grandi di quel Regno, che egli non aveva mai fatto cosa alcuna in pregiudizio di que' Vassalli, ma che all incontro li avea sempre amati, e stimati, e se finora non erasi potuto interessare in loro favore con efficacia; ciò proveniva dai suo giuramento di Coronazione, in vigore del quale era stato obbligato, di non ingerirsi nelle cose del Governo, sin che vivea il suo Genitore. Ma essendo ora pervenuta tutta la direzzione nelle sue mani; prometteva sinceramente l'osservanza di tutto ciò, che era stato loro promesso nell' ultimo Congresso a Presburgo, ogni qual volta, che ancor essi agissero con sincerità, e che manifestassero le loro pretensioni, per mezzo de Deputati. Questa magnanima risoluzione fu communicata dal Palatino dell'Ongheria, a tutti quegli stati con una Lettera Circolare, e con altra simile dal Generale Pfefferhofen Commandante Cesareo in Buda, ma tutto fu infruttuoso. Imperciochè Ragozzi Capo dei Ribelli appena intesa la morte di Leopoldo, che subito convenne con i suoi aderenti, e con giuramento reciproco di non ascoltare le proposizioni di pace, che loro venissero fatte dalla Corte di Vienna, e non deponere le armi, se prima non fosse ristabilita l'Ongheria nella sua antica libertà, spianato l'affare di Religione, scacciati i Gesuiti dal Regno, e restituito il jus a gli Ongheri di eleggere con una elezzione libera un loro Re, annullando tutto ciò che si trovava stabilito nella Dieta di Presburgo dell' anno 1687.

La guerra viene proseguita.

Allora dunque si vidde costretto l'Imperadore ad opponersi con la forza, e coll'arme. I Malcontenti aveano molte 1000. persone di truppe regolate, colle quali mettendo in gran timore l'Austria, e Moravia, bloccarono parecchie fortezze nell'Ongheria superiore, ed inferiore, ed investirono talmente il Conte Rachin nella Transilvania, che questo Principato era vicino a rendersi, e Ragozzi volea farsi instituire Principe di questo Paese. Il Conte d'Erbeville Generale Cesareo fatte le disposizioni necessarie; prima d'intraprendere la sua marcia verso la Transilvania, andò con un distaccamento a Leopoldstat, ove costrinse i Ribelli a levare il Blocco, e providde quella Città di proviggione da bocca, e da guerra. Nel

suo

suo ritorno verso l'Isola Schut, con intenzione di unirsi col Conte SchlicK, per agire unitamente verso la Transilvania, gli si opposero a Tirnau il Ragozzi, e Berezeni con un Corpo fortissimo. Benche il Generale d'Erbeville fosse molto inferiore di loro nelle forze, avendo a pena 8000. uomini, quando i Ribelli erano piu di 40000. e questi con vantaggio postati in ordine di Battaglia sopra una eminenza dietro due sfilate, con 28. Cannoni, ciò non ostante li attaccò coraggiosamente nel dì 11. di Agosto; e portò subito nel principio della zuffa non solo alcuni suoi Battaglioni di là dallo sfilato, ma anche diversi Squadroni, i quali combatterono valorosamente fino a tanto, che egli venne in loro ajuto col resto della Cavalleria nemica, la quale poi mise in confusione tutto l'Esercito del Ragozzi, la di cui Cavalleria si salvò a Seret, andando a guazzo per il fiume Vage, e la fanteria si ritirò nelle montagne verso Bibersberg, lasciando molti morti sul campo, 11. Cannoni, Bagaglio, e munizione. Sopraggiungendo la notte, non fu caso d'inseguire i Ribelli, ma si ebbe commodo di tirare innanzi la marcia senza impedimento verso l'Isola Schut, ove il Conte SchlicK stava con 5000. uomini freschi, e questi voltaronsi per Buda verso la Transilvania. Ragozzi raccolte le sue truppe disperse, e lasciato il Berezeni nell'Ongheria Superiore, andò in fretta verso la Transilvania colla maggior parte del suo Esercito, per rinforzare il Conte Forgatsch gia così forte, che appena il Conte di Rabutin poteva piu resistergli, e non potè arrivare al suo disegno, prima che giunger potessero gl'Imperiali. An. 1708.

Intanto che ambedue le parti si portavano nella Transilvania, presentossi di nuovo la Speranza ad un accordo amichevole, con la mediazzione dell'Inghilterra, e d'Olanda, ed il Ragozzi avea mandato a Vienna i Passaporti necessarii. Portaronsi i Ministri Cesarei, dell'Inghilterra, e dell'Olanda, a Tirnau, luogo stabilito per le Conferenze. Dalla parte de Ribelli intervenne Berezeni con due altri. Ma si vidde ben presto, che questi non operavano da vero per avere la Pace, impercioche progettavano tali pretensioni, che convenne interrompere ogni ulteriore conferenza; sul principio dei Preliminarj fu, separarsi senza stabilire cosa veruna. Ed in fatti non avevano altra mira, che di trattenere l'Imperadore, acciò che Ragozzi raggiungesse in tanto la Transilvania, e s'impadronisce di essa. Ma non riuscì loro questo colpo, poiche il Conte d'Erbeville arrivò li 4. Ottobre a Segedin, dopo aver fatte molte strade fuori di mano, e dopo aver sofferto degl'incommodi incredibili, ripassato il fiume libero dal Blocco l'importante fortezza Gran Varadino. La maggior premura del Ragozzi era per la Transilvania, onde per impedirvi a tutto costo l'ingresso agl'Imperiali, accampò sotto Schibo con 24000. uomini.

An. 1705. mini. Erbeville attaccò li 11. Novembre i Ribelli in questo vantaggioso posto, ove ebbe da soffrire molto sul principio, ma le truppe ausiliari di Danimarca penetrate per un Lago passatto a guazzo col Schioppo sopra la testa, e con fascine sotto i braccj, superato il fosso del trincieramento, fecero un grande macello alla prima furia. Indi gl'Imperiali gionti una mezza ora dopo colla Spada alla mano posero in tal confusione i ribelli, che non ebbero altro scampo, che con la fuga, e dicesi che il Ragozzi, e Forgatsch fossero i primi a fugire. In questa fuga furono inseguiti da tutta la Cavalleria Imperiale, la quale tagliò a pezzi tutto ciò che potea raggiungere, tal che si contarono 6000. morti sul Campo, con 28. Cannoni, e la maggior parte del loro Bagaglio. Gl'Imperiali all'incontro non perdettero che 400. uomini.

Vittoria segnalata dei Cesarei sotto Schibo.

Dopo questa Vittoria d'Erbeville, spedì li 15. Novembre un distacamento a Alba-Julia, al quale vennero incontro 4. Deputati della Città, per consegnar le Chiavi, e dimandar Grazia. Qui fù ritrovato l'Arco Trionfale fracassato, per dove dovea tenere l'Ingresso il Ragozzi, come creduto nuovo Principe, e sopra esso si vidde questa Iscrizione Chronologica.

La Transilvania viene da loro otrenuta.

Porta patet posita a DacIs tIbI Magne RagoczI.

Intanto, che le armi Imperiali riportavano tali Vittorie contro i Ribelli, si servì Berezeni del tempo, e dell'occasione, per procedere con tutta crudeltà nell' Ongheria superiore, ed inferiore, e doppo avere devastati molti luoghi nel Paese piano, conquistò Erlau, Zattmar, ed Eperies, facendo tagliare a pezzi i presidj contro la parola data loro. Si arischiò in oltre sotto Attenburg, poco lungi dall'Isola Schut, un corpo di 16000. uomini a passare il Danubio sopra il ghiaccio, facendo delle scorerie, fin sotto la Città di Vienna, mettendo tutto a ferro, e fuoco, indi successe la Moravia, conducendo via la gente come Schiavi. In questo tempo si segnalò di molto il Tenente Colonello di Globen, del Regimento Cesareo di Glonsfeld, diffendendosi valorosamente contro il Ribelle Caroli, e suoi aderenti. Il Ribelle Oczkay fè publicare in tutto il Regno d'Ongheria, una Lettera Comminatoria, ed Esortatoria, nella quale minacciava ferro, e fuoco, a quei che non si arendessero, e sottomettessero subito. Diventò più grande, e la crudeltà dei Ribelli, quando Ragozzi, e Forgatsch, doppo la rotta, andarono ad unirsi col Berezeni. Impercioche non essendo più in Campagna le Truppe Imperiali, le quali erano nei Quartieri d'Inverno, si dilatarono essi tanto più senza ostacolo vernno, e Berezeni andò col Budiani li 24. Decembre sotto Oedenburgo, e lo bombardò così gagliardamente, che s'incenerirono nel borgo 180., e nella Città 4. Case. E benchè egli fosse costretto di ritirarsi li 26. a caggione della va-

Berezeni procede con grande crudeltà nell' Ongheria, e Paesi Confinanti.

Attacca, per 2. volte indarno Oedenburgo.

la valorosa diffesa di quel luogo, ritornò nel primo di Gennajo dell' anno 1706., per bombardarla, ed assaltarla di nuovo. Ma tanto il Presidio, quanto la Citadinanza, e fino le Donne, fecero una così bella diffesa, che fù rispinto l'assalto, e tagliata la mano ad un Soldato nemico, che voleva piantare lo Stendardo su le mura della Città. An. 1705.

Appena venuta la Primavera, i Ribelli tornarono sotto Oedenburgo, il quale doppo un assedio formale di 4. Settimane, fù soccorso dal Generale Palfi. Migliore successo ebbe Forgatsch, sotto Altenburgo, che fù costretto a rendersi, ed allora fù molto rovinato il Paese piano, e furono fatte nuove straggj crudeli nell'Austria, e nella Stiria. Nella Transilvania fù presa da Cesarei la Piazza di Deva, e fatto priggione il Presidio con il Comendante Czaky, quale però ebbe modo di scappare, e farsi nuovi aderenti, con i quali conquistò Marga. Il Conte Rabutin, assalì il Caroli nel suo posto, e gli rovinò 2. Reggimenti, ma questo si riebbe presto, ed investì talmente il Rabutin, che le cose degli Imperiali cominciarono a mostrare un cattivo aspetto nell'Ongheria. I Ribelli non formavano un grosso Corpo d'Armata, ma dividevano la loro gente in Corpi piccoli, e perciò erano obligati i Cesarei, non solo a mettere presidio nelle Piazze, ma anche a dividere il loro Esercito in piccoli distacamenti, per poter fare resistenza da per tutto al Nemico. In questo tempo i Ministri d'Inghilterra, ed Olanda, colla loro indefessa fatica, conchiusero un Armistizio di 14. giorni da principiare li 8. Marzo, e poi prolongato fino alli 24. Luglio, onde furono stabilite nuove Conferenze di Pace da tenersi a Tyrnau, e Presburgo, ove intervennero i Ministri dell'Imperadore, dell'Inghilterra, ed Olanda, e i Deputati del Ragozzi. Arrivarono a Vienna l'Arcivescovo di Colocza, ed il Barone Sirmey, dall'Ongheria, colle preposizioni Preliminarj, le quali non furono aggradite, perchè mostravano apertamente la poca inclinazione, che aveano per la Pace. Li 23. furono le proposizioni date in iscritto, quali sembravano insoffribili; poichè fra le altre pretendeva il Ragozzi dichiarare la Transilvania un Principato libero; levare la successione stabilita a Presburgo, nell'anno 1687. far Uscire dall' Ongheria tutta la milizia Tedesca; non conferire a verun Tedesco, dignità temporale, ò Ecclesiastica: Scacciare i Gesuiti; restituire tutti i beni confiscati; annichilare tutti i Privileggj, e donativi fatti dall' Imperadore Leopoldo; privare gli Alemanni dei loro Uffizj, che ivi posseggono; dare sodisfazione ai Ragozzi, e Berezeni, ed abolire le Sentenze fulminate contro di essi. Tra le quali proposizioni essendo molte, che ripugnano alla Pace di Carlovitz, ed alle Leggi del Regno, contro le prerogative della Casa d'Austria, erano così dispotte, che ragginnevolmente non potea sperarsi,

1706. Assedia, per la terza volta inutilmente questo luogo. Forgatsch prende Altenburgo, ed i Ribelli fanno dei Progressi ulteriori.

Armistizio, e Congresso di Pace.

An. 1706. rarsi, chè mai venissero accettate da Cesare. Dicono alcuni, che il Re di Francia promettesse quella volta a i Ribelli delle gran somme di danaro, per conservare quel fuoco di Guerra, e che allora rinovasse il Trattato col Ragozzi di passargli 400000. Franchi ogni mese. Appena terminato l'Armistizio furono riprese le armi, e rinovate le ostilità, fra le due parti guereggianti.

Diversi vantaggi de' Ribelli.

Alli Ribelli riuscì d'impedire la congiunzione del Conte Rabutin, col Conte Stahrenberg, che aveva il commando Generale. Rabutin lasciando alcune Truppe nella Transilvania, andò verso Gran Vardino, provedendo quella Piazza di proviggione da Bocca, e da Guerra, e di là passò nell'Ongheria. In Arrath, stavano i due Generali Nehm, e Virmond, con un corpo di Truppe Cesaree, le quali unitesi al Rabutin, presero Zollnock, che era stato abbandonato dai Ribelli. Rabutin allora voltossi verso Buda, per unirsi col Conte Stahrenberg; ma Curoli si accampò con tanto vantaggio, che Rabutin fù costretto a mutare disegno, ed a ritornare nella Transilvania, ove facevano da Padroni i Ribelli. Nella marcia gli era sempre al fianco il Caroli, e molte volte alla faccia rovinando talmente li Paese, che furono levate tutte le proviggioni necessarie a gl'Imperiali, e quasi tagliata la Communicazione colle altre Truppe esistenti nella Transilvania, così che tutto quel Paese era aperto alla discrezione dei sollevati. Per l'impossibilità di congiungersi col Rabutin, non potette intraprendere cosa alcuna di singolare il Conte di Stahrenberg nell'Ongheria Inferiore, essendo stato costretto a mandare il giovine Conte Heister, con un distacamento ai Confini della Stiria, ed il Conte Montecuculi, con un altro ai Stati della Moravia, con che si era egli molto indebolito. Czaky, dunque devastò le pianure, e Ragozzi superò, e demolì le Linee sotto Oedenburgo, e s'impadronì poi nel Mese di Settembre di Strigonia. Ma questo luogo non restò per molto tempo nelle sue mani, imperciocchè passando Stahrenberg il Danubio sul fine dello stesso mese, superate le trincere de' Ribelli con nuovo assedio, lo riprese per accordo li 9. Ottobre. Indi fù costretto ritornarsene a Comorra; per mettere proviggione in Leopoldstatt, ed affrettarsi verso i Confini dell'Austria, avendo Berezeni datta una rotta al giovine Conte Anibale Heister, sotto il passo di Eggervar, ove lo avea fatto prigioniere, e perchè Fortgatsch inquietava di molto il Conte Montecuculi ai Confini della Moravia, era pertanto necessario un presto soccorso. Questi felici progressi delle armi del Ragozzi, che era per altro Cattolico, furono molto gravosi alli Gesuiti, a quali tutti fù intimato l'Esilio. Le Communità di Presburgo, Neutra, Trentschin, Lipsa, Tucroz, e Arva, rappresentarono, che nella Dieta di Presburgo, dell'anno 1687., questa Religione era stata incorporata al Re-

I Gesuiti trattati con rigore dai Ribelli.

al Regno d'Ongheria. Ma questa rappresentazione nulla giovò, e la maggior parte di quei Padri dovette partire, per non incorrere in un più rigoroso Trattamento. Avanti però di partire non mancarono di protestare contro una tale violenza. L'Ambasciatore Cesareo, Signore di Guarient, capitò dalla Porta Ottomana, a Vienna, coll'assicurazione, che il Turco era per osservare la Pace, colla Casa d'Austria. An. 1706.

Li 19. Gennaro dell'anno 1707. morì il Cardinale Leopoldo di Collonitz, Arcivescovo di Strigonio, e Primate dell'Ongheria, che finora si era affatticato di molto, per ristabilire l'antica quiete nella sua Patria, ed instituì Eredi della sua grossa facoltà, l'Ospedale dei Soldati fondato da esso in Vienna, e la Casa dei Poveri, fondata a Presburgo. La sua dignità di Primate, e Supremo Canceliere d'Ongheria, fù data al Cardinale Cristiano Augusto di Saffenzeitz, suo Coadiutore. 1707. Morte del Cardinale di Collonitz.

In Pilsen nella Boemia la Moglie del Ragozzi, che era in prigione, nel Mese di Febrajo, trovò modo di persuadere l'Uffiziale, che la custodiva, in compagnia del quale se ne fuggì, per la Sassonia, e Polonia, ritornando da suo Marito. La scappata della Moglie del Ragozzi.

Il Ragozzi diventò sempre più protervo contro l'Imperadore, e prescrisse un Congresso a tutti gli Stati dell'Ongheria, da radunarsi a Rasenau, indi à Onoth, ove invitò non solo tutta la Nobiltà Onghera, ma anche gli Aderenti Cesarei. Le Lettere Patenti furono date li 3. Febrajo, ed in esso fù stabilito il primo di Maggio, in cui doveasi principiare il Congresso, con minaccie a quei, che non intervenissero. L'Imperadore s'oppose a questa pericolosa impresa, colla promessa di una Dieta Generale, nella quale volea secondo la Giustizia togliere tutti li aggravj. I Ministri d'Inghilterra, e d'Olanda, scrissero al Ragozzi, offerendo di bel nuovo la loro mediazione, per la Pace; ma nulla giovò, augmentandosi sempre più le differenze nell'Ongheria. Riuscì al Ragozzi di farsi proclamare Principe della Transilvania, impresa da tanto tempo ricercata. Imperciocchè il Generale Cesareo Conte Rabutin, ebbe ordine di marciare colla maggior parte delle sue Truppe nell'Ongheria inferiore, per coprire Buda, ove arrivò con le sue genti molto patite di proviggione, e d'altre cose bisognevoli. Il Colonello Tiege, rimasto nella Transilvania, con 3000. uomini, benchè liberasse i Claudiopoli dall'assedio, demolisse le fortificazioni, e dasse una rotta prima ad un partito di 400. uomini, e poi a 1800. Haiduchi, sotto il comando del Ribelle Pekri, e finalmente ad un altro partito di 300. uomini; era con tutto ciò troppo debole, per resistere al Ragozzi, doppo che questo si era unito col Caroli. Il Ragozzi dunque passato senza

Ragozzi fà una convocazione degli Stati di Ongheria.

Ragozzi si fà proclamare Principe della Transilvania.

An. 1707. impedimento alcuno a Ciblnio, convocò i Stati ad un Congresso in Maras Raserkely, li 28. Marzo, ove fù dichiarato Principe della Transilvania, ed annullata l'elezzione del giovane Abaffi, (allegando, che esso si era reso indegno, per la sua continua dimora alla Corte di Vienna, quanto per la renuncia fatta all' Elezzione,) e la violazione della libertà, che cercava di fare la Casa d'Austria. Tenne il suo Solenne ingresso in Alba-Julia, accompagnato dall'Ambasciatore di Francia; sotto Archi Trionfali; dichiarò suo Maggiordomo Vay-Adam, Cancelliere Grande della Transilvania, conserì tutte le Cariche à suoi savoriti, e fece tali disposizioni, come se fosse già fermamente stabilito nella sua nuova Dignità.

Il Congresso di Onoth. Doppo di ciò andò in tutta fretta al Congresso di Onoth; con l'intervento della maggior parte degli Stati, ove propose senza alcun ribrezzo, che si dovesse publicare un interregno nell'Ongheria, e fare noto a tutto il Mondo, che l'Imperadore Giuseppe, e la Casa d'Austria, non avea più pretensione a questa Corona, che quel Trono era vacante, e l'Ongheria consideravasi per una Libera Sovrana Republica, sino ad una nuova Elezzione. Questa proposizione benchè sia di grande conseguenza, e pregiudizio all'Imperadore, contro la quale parlarono con somma energia i Ministri d'Inghilterra, e d'Olanda; fù ciò non ostante approvata in quel Congresso dai Ribelli, e l'interregno fù publicato. Oltre di ciò mandò il Ragozzi, il Manifesto della Confederazione dato in Onoth li 16. Maggio, a i Ministri delle accenate due Potenze maritime; con questa espressione rigorosa, che l' Ongheria era risoluta di sostentare contro l' Austria, fino all'ultima goccia di sangue la sua libertà, secondo l'esempio del Portogallo, dell'Olanda, e de' Svizzeri. Del resto non passarono le cose in quel Congresso, con tanta buona armonia, ma vi nacque un caso, che mostrava un cattivo prospetto. Avendo Ragozzi e Berezeni scacciati i Gesuiti dall'Ongheria, si trovarono alcune Communità, e stati di questo Regno, che portarono la parte di essi, contradicendo fortemente al Ragozzi in questo punto. Da questo crebbe l'animo al Palatinato di Turocz, di rappresentare agl'altri stati, la grande miseria del Regno, e di consegnare nelle mani del Ragozzi un memoriale, nel quale consigliava ripigliare piu tosto le interrotte conferenze di Pace. Ragozzi per evitare la publica lettura di questo memoriale, si fece persuadere dal Berezeni di farlo leggere alla presenza dei Principali Capi dei Ribelli. Questi vedendo dipinto in esso a vivi colori, la loro finora tenuta condotta, si accesero col maggior furore, e Berezeni fu il primo, che tratta la Spada, la gittò verso il Deputato di Turocz, Ragofski, a cui allora

Publica l' Interregno

allora Càroli diede un colpo mortale sopra la testa, così che cadde mezzo morto in terra, e fu in questo stato portato fuori del padiglione, ove lo tagliarono a pezzi gli altri Ribelli. Questo accidente mise in iscompiglio tutto il Campo dei Malcontenti, divulgandosi subito la voce, che i Capi dei Ribelli, e del Congresso fossero entrati in disunione tra di loro, e venuti alle armi, e che il Principe Ragozzi giaceva morto fuori del Padiglione. Ciò sentendo le truppe Francesi, entrarono in un timore grandissimo, che non si dasse loro la colpa, e si procedesse contro la loro vita; e perciò disposero la maggior parte delle loro truppe in ordine di battaglia, voltando i Cannoni contro il Padiglione del Congresso; I Capi dei Ribelli, che erano ancora radunati, non sapeano cosa pensare di questo tumulto, onde fecero dimandare da uno del suoi della caggione di esso, al quale risposero gli Uffiziali Franzesi, di avere inteso, che Ragozzi era stato ucciso, e che parechj Palatinati erano risolti di dichiararsi per l'Imperadore, e che perciò aveano stimato necessario di stare su la difesa, per prevenire ogni sinistro incontro. Ma disinganandoli il Messaggiere, che non altrimenti era stato ucciso il Ragozzi, ma il Ragoski Deputato del Palatinato di Turocz, e che per assicurarsi meglio di ciò, poteano osservare loro medesimi il Cadavere; si pacificarono. Acciò però niuno piu s' arrischiasse di opporsi ai disegni del Ragozzi; fu esposto publicamente per 3. giorni il Cadavere insanguinato, strascinato da due Bui per il Campo, fu finalmente gittato in una Campagna, e lasciato così insepolto. Indi fu anullato il Palatinato di Turocz, e diviso in 4. Communità, che furono incorporate alli stati confinanti. I Timpani, Trombe, e Stendardi di esso, ed altre simili insegne di onore, furono tagliate a pezzi, e stracciate sopra il Cadavere del morto Ragoski furono gittate al vento. Al giovane Ockalizani, come Vice Deputato, per avere insistito alla Lettura del memoriale, fu tagliata una mano, e la testa, ed il di lui Padre fu messo ne' ferri. An. 1707.

Essendo gia stabilito come credeasi l'Interregno, tentava il Ragozzi di effettuare anche l'elezzione di un nuovo Re d'Ongheria; al che insisteva tanto in scritto, quanto in voce, appresso i Palatinati. Egli avea gia spedita nell'anno scorso un'Ambasciata alla Porta Ottomana, con speranza, che il Gran Signore lo assistesse a compire quest'opera, ed aveva spedito Berezeni in persona, per fare una simile Ambasciata al Czar di Moscovia, che si ritrovava allora in Polonia. Oczkai e Forgatsch ebbero ordine di agire intanto nell'Ongheria con diversi Distaccamenti contro l'Imperadore, e Caroli ebbe a coprire la Transilvania, ed assediare Arrath, la qual piazza non gli riuscì prenderla. Ma il Generale Cesareo

An. 1707. Conte Guido di Stahrenberg, attraversò tutti questi disegni, liberando dal Blocco Leopoldstat, Trentschin, Scentha, che era abbloccata da Antonio Esterhasy con 3000. uomini, e molte altre piazze; anzi dopo, che l'OczKai sotto il Monte Bianco, fu necessitato ritirarsi con sommo disordine, allora si resero a Cesare a descrizione tutte le altre piazze presidiate da Ribelli; OczKai andò allora con 8000. uomini, a far straggi in diversi luoghi, saccheggiando, e passando tutto a ferro, e fuoco. I Cesarei conquistarono il Forte Carahar poco discosto da Strigonia, che era presidiato da 500. Ribelli, dei quali morirono 200. e 37. priggionieri. Il Generale di Lovenburg attaccò i Coruzzi, ed il Capitano Supremo dei Raizi, detto Wulin, che avea 2500. uomini mise in tale confusione i Ribelli, che s'introdusse in Kesmet, ove tagliò a pezzi la miglior gente del Caroli. In Kesmet furono da i Raizzi fatti 600. priggionieri, tra Ebrei e Turchi, lo che dispiacque molto alla Porta, ma si acquietò, quando i turchi furono posti in libertà. Il Monocchia Badiani, assalì il Borgo detto Sieget della Città di Giavarino, e la saccheggiò, ma fu poi costretto di ritirarsi, colla perdita di 6. in 700. de i suoi. Il Conte Stahrenberg non avendo piu bisogno in questi felici progressi del General Rabutin, lo mandò col suo Corpo nella Transilvania, per soccorrere il Colonello Tiege. Questa marcia obligò il Caroli a levare l'assedio di Arrath, per impedire la riunione del Rabutin col Tiege, ma questa fu fatta con così bella maniera, che i Ribelli abbandonarono tutto nella Transilvania, e così finì il Dominio del Ragozzi, venendo ridotto questo Principato sotto l'ubbidienza dell'Imperadore.

Buoni progressi degli Imperiali.

Quanto fu sensibile al Ragozzi questa perdita, altretanto fu, che Berezeni ritornasse senza aver effettuata cosa veruna appresso il Zar, che non volle intrigarsi nelle Turbolenze dell'Ongheria, benchè gli fosse esibito di eleggere il suo Principe Ereditario per Re. In questo tempo cominciò a sospettare Ragozzi dei Capi Ribelli, e principalmente del Conte Forgatsch, come se egli avesse una inclinazione segreta, per il partito Imperiale, per lo che fu posto prima priggione nel Castello di Zips. Indi, perche tentò di fuggire con un salto, dal quale restò offeso in una gamba, fu trasmesso a Mongatsch in una priggione piu forte. Il Ragozzi perduta la Transilvania, publicò prima un Manifesto, nel quale giustificò la sua condotta, e raccomandò nuovamente con gran calore l'elezzione di un nuovo Re. Indi convocò un nuovo Congresso a Cassovia, che principiò li 5. Decembre, e che era composto dai medesimi stati, che aveano mandati Deputati a quello di Onoth. Nutriva qui alti pensieri, che i Ribelli lo prendessero di mira, per eleggerlo loro Re, ma cir-

Forgatsch viene posto in aresto.

Congresso dei Ribelli a Cassovia.

ma circa questo punto poco fu parlato, e niente conchiuso. Il Berezeni nel giorno di S. Nicolò, come giorno del suo nome, fu innalzato alla dignità di Palatino del Ongheria, e rimesso in libertà il Vecchio Oczkalizani, che fu messo ne' ferri nel congresso di Onoth. An. 1708.

Il Cardinale di Saffenzeitz nuovo Primate dell' Ongheria, cercò in quest' anno col suo mezzo un nuovo accordo con i Ribelli, ma tutto indarno, benche molti cercassero di rientrare nella grazia di Cesare.

Dieta Cesarea a Presburgo.

L'Imperadore per mostrare, che egli era inclinato dal canto suo, a non far dipendere tutta la sua fortuna dalle armi, ma anche a levare i gravami degli Ongheri, con trattati amichevoli convocò li 23. Settembre dell' anno 1707. una Dieta Generale a Presburgo, la quale però non fu aperta, che li 11. Marzo dell' anno 1708. Questa risoluzione dell' Imperadore, consolò tanto tutti gl' Ongheri fedeli, che lo fecero ringraziare a Vienna con tutta sommissione, da una riguardevole ambasciata, mandando per il tempo determinato i loro Deputati al luogo stabilito. A questo Congresso furono invitati dall' Imperadore i Ribelli, ma questi cercarono di impedirlo. Non volsero però gli Ongheri fedeli accordare a i Gesuiti, d'intervenire a questo Congresso, a motivo dei beni considerabili, che possiedono in quel Regno; dicendo gli Ongheri, che ciò non erasi mai praticato finora. Intanto fu aperta la Dieta, nella quale comparvero Commissarj Imperiali il Principe Adamo di Lichtenstein, ed il Conte di Traun. I stati dell' Ongheria proposero in iscritto i loro gravami, e pretensioni, che erano di questo tenore. Che l' Imperadore ratificasse le dichiarazioni fatte da suo Padre, nell' anno 1659. e nell' anno 1687. cioè di voler governare gl' Ongheri secondo le loro Leggi e Libertà, e di non esercitare sopra di essi una Sovranità a suo talento. Di non appropriare questo Regno ne per via di testamento, ne di donativo a chi si sia, ma di permettere agli Ongheri di eleggere un altro Re, a loro beneplacito, e secondo le loro antiche Leggi, dopo la mancanza della Linea mascolina nella Casa d'Austria: Di non mettere in prigione i Nobili, quando non avessero commesso un delitto di lesa Maestà, e giudicarli sempre secondo le leggi di quel Regno: Di non aggravare quella Nobiltà con quartieri di Soldati. Di non mettere Contribuzioni senza il consenso degli stati, e di ritratrare le gia imposte: Di tenere sempre ogni 3. anni, e 6. Mesi dopo l' incoronazione un Congresso e Dieta di quei Stati: Di servirsi degl' Ongheri Nazionali, per la decisione degl' affari di quel Regno, e di conferirle solamente a Nazionali, le Cariche di stato, e del Militare: Di lascia-

An. 1708. lasciare il Saffen-Zeitz nella dignità di Primate, ma di obligare tutti gli altri forastieri alla deposizione dei loro posti: Di far amministrare le entrate del Regno, da un Tesoriere particolare, independente dalla Corte Cesarea: Di far evacuare i beni confiscati, e restituirli ai suoi legitimi Padroni: Di ristabilire la Religione Protestante, secondo il tenore delle Diete, dell'anno 1681. e 1687. Di rimettere nei loro antichi dritti le Cariche del Palatinato di Ongheria, del Giudice della Corte, e del Banno della Croazia: Di tenere in buona disciplina le truppe forastiere, e di trattare in una Dieta circa l'uscita di queste dal Regno, dopo che fosse finita la guerra: Di dare una sodisfazione per misericordia ai Malcontenti: Di annichilare con questa Dieta le decisioni dei Ribelli, e per levare ogni diffidenza, cedere il Governo del Regno ad un Consiglio particolare, da scegliersi dalli 4. Stati. Ragozzi s'imaginava senza dubio, che in questo Congresso, non si farebbe troppo buona commemorazione di lui, e dei suoi Confederati, e specialmente dell'Interregno stabilito e publicato a Onoth, che molti Palatinati, che riconosceano ancora l'Imperadore per loro legitimo Re, interverrebero a questo Congresso. Onde doppo una severa proibizione a tutte le Communità, fece poi scrivere al Principe Esterhasi, il quale era stato confermato dall'Imperadore in Palatino dell'Ongheria: Che la Confederazione di Onoth, avea gia una volta rinunciato all'Imperadore Giuseppe con tutto il vigore, dichiarando vacante il Trono d'Ongheria, e che perciò l'Imperadore non vi avea piu alcun jus, così che non potea piu convocare Diete, e che per consequenza tutti quei, che si erano radunati a Presburgo, non erano che nemici della Patria, e tutte le loro deliberazioni, e decisioni, di niun valore, e bontà. Per prendere poi le necessarie opposizioni, convocò i Capi Ribelli a Erlau, ove furono molte parole, ma pochi effetti. La Dieta di Presburgo andò in lungo a motivo della grande quantità delle cose, che ivi doveano essere trattate, onde non terminando, che nell'anno seguente, ne faremo menzione nell'altro Periodo.

Intanto che il Consiglio ed i Ministri di Stato erano occupati per appianare le differenze, agivano ambedue le parti rigorosamente l'una contro l'altra nella Campagna. Sul principio ebbe la disgrazia il Conte Massimiliano di Stahrenberg, di esser condotto priggioniere a Neuhausel, da un corpo di Ribelli, ma gli Uffiziali, che faceano la guardia appresso di lui lo ajutarono a scappare, così che si salvò felicemente nella Silesia. Sotto Bruska attaccò il Colonello de Viard un Corpo di 600. Ribelli, dei quali tagliò a pezzi 400. e fece priggionieri 200. mettendo in fuga gli altri, con la conquista di alcuni Stendardi, e di un bottino di animali. Sotto cinque Chiese fu-

se furono parimente costretti di ritirarsi, senza aver potuto effettuare cosa alcuna, ed un incendiario mandato da loro, per dare fuoco al Magazeno di polvere in Gran Varadino, si palesò in persona al Comandante. Il Generale Rabutin, sottomise all'Imperadore il Paese detto Zekeli, conquistò il Castello Gergin, rovinò una quantità di Grani, apparecchiati per lo sostentamento di 15000. Coruzzi, posta tutta la Transilvania sotto l'ubidienza dell'Imperadore, passò a Vienna, dopo aver consegnato il Comando al Generale di Kriechbaum, il quale trovò quel Principato in somma quiete, e tranquillità. Il Conte Sigberto Heister, che avea ottenuto in quest'anno il Comando Supremo, scacciò dalla Moravia tutti quei, che vi faceano scorrerie sotto Caroli, il quale cominciò anche a fare delle scorrerie nella Transilvania, e tentò ma invano sorprendere Arrath. Beczeredi ebbe la disgrazia di essere sopragiunto dal Conte Heister, che gli tagliò a pezzi una gran parte delle sue truppe, ottenendo di poi una considerabile vittoria sotto Trentschin. Avea radunato Ragozzi nel mese di Luglio il suo Esercito maggiore nell'Ungheria Superiore, ed andò con 22000. uomini ad assediare Neustetel. Il Comandante fece avvisare il Conte Heister, e gli notificò fin a quando era in istato di difendersi, onde il Conte radunato un Corpo di 6000. uomini, andò in soccorso di quella piazza. Subito che ciò seppero i Ribelli, levarono l'assedio, e passato il fiume accamparono sotto Trentschin. Di ciò raguagliato il General Heister dalli priggionieri, e che ivi non era accampata, che la Cavalleria, passò in tutta fretta il fiume senza barche, e senza ponte, ed arrivò li 2. Agosto, alla distanza di 4. miglia incirca da Trentschin. Qui incontrata la vanguardia dei Ribelli, s'avidde che erano state false le relazioni avute, ma con tutto ciò non volse ritirarsi, anzi si pose in ordine di battaglia, benche senza artigleria. A motivo della buona disposizione, e vantaggiosa situazione del nemico, il di cui Campo era coperto da due fossi, e provveduto di una bellissima artiglieria, fece il Generale Heister una contramarcia per guadagnare in Campagna aperta, un maggior commodo di combattere con la Cavalleria, ed attaccare nel fianco il nemico. Vedendo ciò i Ribelli furono costretti anche loro a mutar le disposizioni, e richiamare le truppe, spedite alla schiena degl'Imperiali; ma ritornando queste vennero alle mani con gli Ussari, ed avanzando ambedue le parti a Corpi intieri per soccorrere i suoi, cominciò la formale Battaglia, la quale fu così vantaggiosa per i Cesarei, che diedero la rotta alla Cavalleria dei Ribelli, e prefero in mezzo la lor Fanteria, della quale tagliarono a pezzi 6000. che restarono morti sul Campo, con 400. priggionieri, 14. Cannoni,

An. 1708.

Vittoria conquistata a Trentschin, dagl'Imperiali.

An. 1708. noni, 56. fra Stendardi e Bandiere, e 2. para di Timpani. Ragozzi e Berezeni, che aveano avuto il Comandò della Cavalleria, appena poterono salvarsi colla fuga, l'Ingegnere Francese e Brigadiere la Moth, il quale era stato alla testa della Fanteria, fu trovato morto sul Campo.

Oczkai si sottomette all'Imperadore. Questa ampia Vittoria fece strada al Generale Heister, per maggiori imprese, onde essendosi rinforzato colle Truppe Ausiliari dei Danesi, prese il 24. Agosto la Piazza di Neutra. Ai 29. abbandonò Oczkai uno de Capi Ribelli il partito di Ragozzi, e si sottomise con tutto il suo Reggimento all'Imperadore, evacuando al Generale Heister, il forte Castello di Bogniz, ed altre piazze ancora da lui finora possedute, con che furono poste in sicurezza, e tranquillità i Confini dell'Austria, e Moravia, onde in riconoscimento, fu dall'Imperadore dichiarato General Maggiore. Berezedi e Borbosay volsero fare il medesimo, ma palesando essi la loro intenzione ad uno de loro amici, furono traditi e scoperti al Ragozzi il quale per dare esempio, ed atterire gl' altri, fece loro tagliare la testa. Il Generale Heister era intanto andato sotto Neuhausel, ma non lo potette superare nella prima furia, onde non volendosi ivi trattenere con lungo assedio, se n'andò colla speranza di conquistare le Città dette dei Monti, nell'Ungheria Superiore, dalle quali il Ragozzi avea finora sempre cavato abbondantemente l'argento delle Miniere, e perciò le avrebbe volontieri sostentate, ma doppo la rotta sotto Trentschin, non avea piu Truppe sufficienti, per far testa a gl'Imperiali; si che il General Heister s' impadronì subito di Chemniz, Krembniz, Sol nuovo, Sol vecchio, e Levenz, senza trovarvi grande resisteza, e disperando il Ragozzi di potere sostentare le altre, ne abbrucciò alcune, ed abbandonò le altre. Vedendo egli dunque, che tutto gl' andava contrario, e che l'ambasciata mandata alla Porta Ottomana portò l' infausta risposta, che essa volea osservare inviolabilmente coll'Imperadore la Pace di Carloviz, perciò fece egli convocare universalmente tutti ad un Congresso in Cassovia, ove restò d'accordo con i suoi aderenti di sloggiare i Cesarei dalle Città dei Monti, ma questa sua impresa fu infruttuosa, poiche il Conte Heister sostentò le Conquiste. Parimente fu invano il distaccamento, che egli fece, mandando il Conte Caroli nella Transilvania, per scacciarne il General Kriechbaum, imperciocche quello stava in così buona positura, che Caroli non potea far altro, che scorrerie. Allora scrisse al Ministro Francese Bonac esistente in Danzica, esigendo da esso in gran fretta sussidj sufficienti per continuare la guerra. Il General Palfi diede a Neuhausel una rotta ad un Corpo di Ribelli, senza che il Berezeni che era poco lontano, si movesse a soccorrerli.

In così

In così funeste circostanze, dovette pensare Ragozzi alla riparazione delle sue cose, e convocare un altro Congresso universale della confederazione nel mese di Decembre a Tallia luogo poco discosto da TocKay, ove però inclinava la maggior parte dei voti, a sottometersi all' Imperadore, lo che causò una grande alterazione appresso i Capi dei Ribelli. Onde sarebbe nato in questo Congresso, ciò che nacque a Onotte, impercioche Otliock Uffiziale vechio, e di credito grande propose publicamente: Che con la continuazione della guerra Civile nulla si era guadagnato fin' ora: e che pure la moneta d'argento era andata fuori del Paese, non vedendosi altro, che moneta di rame, introdotta nel Paese: Che l' Ungheria era divenuta un deserto: Che la Francia dava delle promesse senza consolazione, non essendo in istato di difender se stessa contro l'Imperadore, e suoi Alleati; Che la Porta Ottomana avea parimente negata la sua assistenza, onde se non si volea rovinare affatto il Regno era necessario aggiustarsi. Questa proposizione, che era direttamente contraria alle idee del Ragozzi, e Berezeni, caggionò tale alterazione, che ponevano gia mano alla spada; per sacrificare al loro furore l'OtliocK, se non fossero stati impediti dagli altri Deputati. Allora dunque fu costretto il Ragozzi di adoperare ogn'arte, e fatica, per ridurre i Palatinati, che erano con esso, di non conchiudere cosa alcuna di positivo, circa l' accordo coll'Imperadore, ma ebbe però a sentire con sommo dispiacere dalla maggior parte, che erano gia stanchi della guerra. Risapendo tutto questo il Congresso di Presburgo, fu proposto dai Stati ivi radunati, a conchiudere con i Sollevati un Armistizio di alcuni mesi, onde inviarono perciò uno di loro a Vienna.

An° 1708. Ragozzi tiene un Congresso a Tallia.

CAPO II.

Storia della Francia.

Doppo la rotta sotto Hochstet, erasi totalmente allontanata la fortuna di guerra dalla Francia, avuta fin' ora quasi sempre sotto Luigi il grande, il quale doveva sentir tante rotte, e tanti sanguinosi combattimenti seguiti con la peggio del suol, e vedere il suo popolo ridotto alla somma miseria, ed il suo Regno a pericolo d'essere invaso dalle truppe Alleate. Ma come quasi tutta la guerra si faceva fuori della Francia, perciò bisogna ricercare gli assedj, e le Battaglie nelle Storie, e nei Capitoli della Germania, Spagna, Italia, e dei Paesi Bassi, perche nel presente Capitolo non parliamo, che dell' accaduto entro il Regno di Francia, tanto nelle cose di Stato, quanto in quelle di guerra.

Ani 1705.

Il

An. 1705. Il Re pensò prima di ogni cosa a riclutare le sue truppe in grande fretta, e dovendo ogni villaggio mettere in Campagna un uomo ò 2. e somministrare 1. Cavallo, perciò potè vantarsi, che oltre l' Armate in Italia, e Spagna, egli superava i nemici di 30000. uomini nel solo Esercito della Mosela; e Mosa. Per incoraggire i suoi Generali, fece una nuova promozione tra di loro, ed innalzò il Marchese di Laubanie, il quale avea difeso così valorosamente Landau, che vi avea perduto la vista alla dignità di Vicario Generale dell'Ordine di S. Luigi. Il Marescialllo di Villars fu fatto Duca, e Paro di Francia, il Maresciallo di Boufleurs Capitano delle guardie di corpo, ed il Maresciallo di Tallard, Governatore nella Borgogna, e sopra la promozione di quest'ultimo, fece il Duca di Borgogna, Nipote del Re, il bellissimo scherzo: essere cosa giusta, e raggionevol di dare qualche cosa al Tallard, avendo egli perduto tutto.

Abbiamo gia sentito nel Tomo precedente, che Luigi XIV. si era dichiarato primo Ministro della Spagna, onde egli si servì in quel Regno per promovere i suoi interessi, non solo di Ministri abili, ma anche della famosa, ed a tutto il Mondo nota Duchessa Vedova Orsini, la quale come Dama sagace, ha effetuata ogni cosa in Madrid con maggiore efficacia, di quello che avrebbe potuto fare, il piu prudente uomo di Stato. Nel Tomo precedente VI. abbiamo gia detto, che questa Principessa fu mandata via da Madrid per una gelosia di Stato, la quale nacque principalmente, perche il Cardinale Portocarero, confidente della Duchessa, avea preso un sommo disgusto, da ciò che il Re di Francia avea spedito il Cardinale d'Etrees in Spagna per assistere al suo Nipote Filippo V. e vide, che questo Cardinale si era talmente introdotto nella grazia del Re, che lui fu obligato di assentarsi totalmente dalla Corte, e partire per il suo Arcivescovato. La Principessa Orsini, ciò vedendo rappresentò a Filippo V. con parole molto aspre i particolari meriti del disgustato Cardinale, ed il Re non potea ben digerire questo procedere della Principessa, onde furono spediti nel medesimo giorno 4. Corrieri da Madrid alla Corte di Francia, uno da Filippo V., l'altro dal Cardinale Portocarero, il 3. dal Cardinale d' Etrees, ed il 4. dalla Principessa Orsini, la quale poi riceverte ordine dalla Francia di portarsi a Roma, ed il Cardinale d' Etrees fu richiamato in Francia, ed in sua vece arrivò in Spagna l'Abbate d'Etrees. Per la Principessa fece allora istanza l' inferma Reggina, ed ottenne la grazia, che non fosse mandata via, ma il Cardinale Portocarero non potendosi accordare ne pure con l'Abbate d'Etrees, ed essendo palese, che la Principessa era quella, che accendea sempre piu il fuoco tra questi due; ebbe ordine da Filippo V. di portarsi

tarsi in tempo di 48. ore non solo fuori della Corte, ma anche fuori del Regno di Spagna. Andò allora in drittura a Pariggi, e promettendogli ogni uno l'alloggio nella Bastiglia, viddesi che appena capitata in questa Città, fu complimentata a nome del Re dal segretario di Stato Marchese di Torci, e li 10. Giugno fu levata per andare a Marli, ove' ebbe l' onore di cenare alla tavola del Re, cosiche ogniuno non potea maravigliarsi a bastanza di questa Scena. Nel giorno seguente fu il Re in una lunga conferenza segreta, e mostrò di poi sempre la maggior stima per essa, e fece intendere il suo sentimento circa di essa alla Corte di Madrid, la quale si accomodò subito al volere di Luigi XIV. ordinando al Duca di Alba Ambasciadore di Spagna a Pariggi di fare la visita alla Principessa. Con una parola Luigi XIV. stimò più necessaria la presenza di questa Duchessa in Madrid, di quello, si era immagginato sul principio Filippo V. e perciò accelerò il ritorno della medesima, anzi dichiarandola Aja della Sposa Regina di Spagna gli fece grandi regali; aumentò la sua pensione, che non era stata finora, che di 100000. Franchi, fino a 200000. gli fece sborsare 12000. talari per le spese del viaggio, ed innalzò il di lei fratello Duca di Noirmoutier al rango, ed alla dignità di Duca, e Parò di Francia. Filippo V. andò, sotto pretesto di fare la sue devozioni, ad incontrarla molte miglia lontano, e la condusse seco in Madrid, servendosi di poi sempre dei suoi Consigli. Quest'affare è ancora riguardevole, perche questa Principessa ha avuto un grande influsso in tutte le cose di Stato della Spagna, ed ha sostentato il suo posto importante fino al secondo maritaggio di Filippo V. causò grandi disturbi, e confusioni nella Pace di Utrecht, poiche voleasi per essa un Principato nei Paesi Bassi, di 30000. talari di rendite annue sotto la garantia delle Alte Potenze.

An. 1705.

La Duchessa di Orsini ritorna a Madrid.

Furono gia accennati da noi nel Tomo precedente, i progressi fatti dal Marescial de Villars, contro i Ugonotti nelle Montagne di Sevennes, i quali cercarono di ristabilire con violenza l'esercizio della Religione Calviniana, che era stato tolto a loro, e dissimo parimente, che eglino furono chiamati Camisards, per essere così poveri, che non portavano altro che la pura Camiggia. Doppo che Villars avea quietata in gran parte questa pericolosa sollevazione proseguirono nella loro intrapresa Ravanel, e Catinat, ed i due Marchesi Guscard, e Miremont, fecero le proposizioni all' Inghilterra, ed Olanda, da quali venivano assistiti con danaro, ed altre munizioni di guerra; di voler arrolare 6000. Ugonotti Francesi, per condurli verso la Savoja, e così fare largo agl' oppressi Sevennesi, e piantarcela guerra nel cuore della Francia. Ma questo era più facile a dirsi, che ad eseguirsi poiche i Francesi erano ancor vittoriosi nella Savoja, ed il Re di Francia non tardò un momento, a spedire il Duca di BervicK in Sevennes

Relazione dei Camisards, e del disfacimento di essi.

per

An. 1705. per prevenire ogni sollevazione, prima che gli Alleati mandassero danaro, e gente in soccorso di questo popolo. Onde nel tempo, che Quiscard, e Miremont, si affatticarono con grande zelo per i loro Compatriotti alle Cort straniere, ebbero ordine il Duca di Bervick col sopra intendente Basville di portarsi in tempo di Primavera nella Linguadoca, ove non solo radunarono le truppe, ma cercarono anche principalmente d'impadronirsi dei capi Camisard, sapendo; che essendo sradicati questi, il resto dei loro aderenti morirebbe necessariamente da per se come un corpo senza testa. Riuscì loro questo disegno. imperciochè li 17. Aprile avuto l'avviso, che in casa di Monpellier, erano 3. Camisardi, spedirono subito alcuni soldati, i quali trovatili tutti 3. in una camera, uno fu ucciso, l'altro fu ferito, e fatto prigioniere, ed il terzo, che era uno Svizzero, fuggì ma fu ragionto, e condotto al Duca di BervicK. Questo doppo aver ottenuta la promessa della vita scoprì; che Ravanel, e Catinat con parechj altri loro aderenti si trovavano a Nimes, quali egli impegnavasi di farli cadere nelle mani del Duca. Gli furono dati subito 8. soldati, ed un maggiore, ed il Duca di Bervick si portò in persona a Nimes, per essere presente a quest'impresa. Lo Svizzero mantenne la sua parola, e mostrò la notte diverse case nelle quali erano soliti di trattenersi i Camisards, e di queste la principale era di un ricco mercadante di nome Alison. Quivi entrato doppo mezza notte il Maggiore fece prigione il Ravanel, e lo condusse nel Castello; ma non fu possibile di trovare il Catinat, ed il Mercadante Alison, e la Croix figliuolo di un altro Mercadante furono scoperti finalmente, in un angolo della casa molto oscuro; onde furono posti in compagnia dei precedenti. Doppo un colpo così felice il sopra intendente Reggio Basviille fece radunare li 21. Aprile il Tribunale principale, per fare il processo a questi priggionieri, e nel medesimo tempo venne la relazione; che era stato preso il Catinat sotto la porta della Città, in tempo, che era per uscire dalla medesima.

Il Duca de Bervick lo fece condurre innanzi a se, dimandandogli perche si fosse azardato di ritornare in Francia? ed egli rispose con bocca ridente; che era stato mandato dalla Regina d'Inghilterra, e che se gli veniva permesso di scrivere in Londra, quella Corte restituirebbe in cambio il Marescial de Tallard. Replicogli il Duca, che se non sapea riferire altre cose di maggior importanza? in poche ore gli avea a costare la vita. Onde mandatolo subito al Tribunale dei giudicj, fu posto alla tortura con gli altri.

Catinat confessò il piu di ciò che risguardava lo Stato dei Camisardi. Alison scoprì un Magazeno di arme, e polvere fuori della porta in un Molino, e scoperte 50. case nelle quali si erano alle vol-

volte radunati segretamente. In questo medesimo giorno gionse nuova, che si conducea priggioniere un capo dei Camisardi detto Franceze, con tre altri cioè: Pietro de Galanges, Padre, e figliuolo Dundè. An. 1705.

Nel giorno seguente cioè li 22. Aprile seguì l' esecuzione della sentenza, e furono abbruggiati vivi Catinat, e Ravanel, e gl' altri due, cioè de Villa S. Hippolite, e Jonquet furono ruotati vivi. Li 24. furono parimente ruotati vivi l'Alison, ed Alegre, e la Croix fu posto in galera a riguardo della sua gioventù. Roger Lanze, ed un Alison giovane furono appiccati, e la casa di Alison, come anche quelle dove erano stati allogiati Alegre, e Lanze, furono demolite fino alli fondamenti. Indi furono ancora abbruggiati vivi Franceze, e Galanges, il vechio Dandè fu ruotato vivo, ed il suo figlio fu appiccato, e furono ancora inalzate 12. forche, per farvi morire gli altri, che di giorno in giorno venivano presi, e così fu terminato quel tumulto. Un così cattivo fine ebbe la sollevazione di Sevennes, ed il Re si liberò in questo modo dei suoi nemici domestici totalmente, cosiche le truppe, che stavano ivi sotto il Duca di Bervich furono mandate nel Rossiglione, e nell'Italia in servizj più utili.

Trafico tra la Francia, e l'Olanda.

La guerra penosa rovinava intanto non solo le armate, ma anche le rendite di quel Re, a motivo dell'interdetto del trafico con i forastieri. Onde fece esibire agl' Olandesi lo ristabilimento non ostante la continuazione della guerra, e li trovò molto inclinati, essendo il trafico l'anima della Republica. Ma la nazione Inglese, il di cui trafico veniva con ciò pregiudicato si oppose fortemente, rappresentando spesse volte agl' Olandesi, che anche al Regno d' Inghilterra causava, un danno sì grande il peso dell' armi. Non facendo però riflessione gl'Olandesi a queste remostrazioni, anzi lasciando andare liberamente le loro navi verso i porti della Francia; furono queste prese dagl' Inglesi, e così ebbe fine il Comercio.

La Francia inclina per la pace

Cadette in mente del Re di Francia un pensiere di pace, vedendo l'avversa fortuna delle sue armi, onde mandò il Conte de Lauzun, insieme con l'Ambasciadore Spagnuolo Don Quiros in Aquisgrana, ove erano molti Generali, ed altri ministri degli Alleati, a prendere le acque dei bagni, per tentare le proposizioni di pace; ma tutto fu indarno, venendo poi fatto priggioniere il Conte d' Alegre nei Paesi Bassi, come in quella Storia diremo, ricevè ordine dal Re di Francia di proporre nuovamente la pace, che per amore del trafico era sempre desiderata dall'Olanda, onde non tardò il Conte ad abboccarsi spesso col Genereie Schlangenburg. Ma le Alte Potenze, non ascoltarono mai la comissione, che in presenza

del

An. 1707. del Duca di Marlborough, al quale diedero poi per Compagno il Signor de Buys, quando andò in Inghilterra, per afficurare la Regina, che l'Olanda non farebbe cofa alcuna fenza l'Inghilterra, per quante iftanze veniffero fatte dalla Francia.

Alleftimento in Mare della Francia. Fu alleftita la flotta Francefe, e dichiarato grande Ammiraglio il Conte de Toulouse figlio naturale del Re; ma per mancanza di Marinaj, non potette andare in mare, cofiche gl'Inglefi, ed Olandefi poterono efeguire il loro difegno nella Catalogna. Con i Corfari di Duncherken ha recato la Francia gran danno in tutto il tempo di quefta guerra ai Vafcelli Mercantili Inglefi, e fi refe molto famofo il Cavalier de Fourbin.

La morte del Duca di Bretagna, e la Corte prende il Bruno per la morte dell'Imperadore Leopoldo, e del Principe Giufeppe di Lorena. Li 13. Aprile morì di 10. Mefi il Duca di Bertagna pronipote del Re Criftianiffimo. Il Nunzio del Papa confegnò li 30. Giugno al Re una lettera di proprio pugno dell'Imperadore Giufeppe, nella quale l'avvisò della Morte di Leopoldo fuo Padre, e la Corte di Francia fi veftì di lutto un mezzo anno, e per la medefima via fu ripaffato ufficio all'Imperadore con una lettera dal Re. Si veftì parimente di lutto 14. giorni per la morte del Principe di Lorena Giufeppe, che morì in una Battaglia in Italia.

Il Re rinovò l'editto di Arrigo IV. circa il Duello, che tornava ad effere molto frequente nella Francia. Il Principe di Galles reftò continuamente a S. Germano e Fontanablò in Francia.

1706. Queft'anno 1706. fu il piu infelice per il Re, in tutto il tempo del fuo fin'ora aminiftrato governo; imperciochè Barcellona fu liberata dall'affedio, Carlo III. fu proclamato Re in Madrid, e Filippo V. fi vide coftretto à ritirarfi in Navarra; Marlborough diede una rotta totale ai Francefi fotto Romelies, e conquiftò tutta la Brabanzia, e la maggior parte della Fiandra, cofiche il Marefciallo di Villars fu obligato a mandare una buona parte delle fue truppe nei Paefi Baffi, ed il Principe Eugenio fcacciando l'Armata Reale da Turino, fcacciò anche tutti i Francefi dall'Italia.

I Malcontenti fi muovono. Il meglio in quefte così fatali congionture per la Francia fu che gla nell'anno fcorfo erano ftate appianate le turbolenze in Sevennes, ed il Duca di Rocolor fece tali difpofizioni nella Linguadoca, che non erano piu da temere, benche alcuni Camifardi vi fi foffero portati per Genevra, altrimenti avrebbero guadagnato le cofe un cativo profpetto, effendofi dichiarata la fortuna di guerra per gli Alleati, ed effendo imminente l'invafione nella Francia.

L'Elettore di Colonia viene a trovare il Re. In quefto tempo fi portò a Parigi l'Elettor di Colonia fotto il nome del Marchefe di Franchimont. E opinione comune che fi trataffe il foggiorno comodo a quefto Signore, mediante l'interpofizioni de Francefi a Roma, fino a tanto, che la fortuna fi moftraffe per lui propizia nella Germania; ma avendo il Papa qualche riguardo di

di acconsentirvi a motivo che le armi Imperiali erano vittoriose in Italia, gli fu destinata la Residenza, a Lilla, ove egli fu ordinato Sacerdote nel S. Giorno di Natale, dal Vescovo di Tournai nella Chiesa di S. Maurizio, e nel primo giorno dell'anno 1707. disse la prima Messa nella Chiesa dei Padri Gesuiti, ove comunicò colle proprie mani il suo fratello l'Elettore di Baviera. An. 1706.

Essendo entrato in sospetto Filippo V. che la Regina Vedova fosse contraria al suo governo, fu essa costretta di uscire dalla Spagna, ed evacuato il Palazzo di Bajona, ove fu ricevuta secondo il suo rango, ed assicurata a nome del Re di Francia, che per l'avvenire egli medesimo avrebbe la cura per il suo mantenimento, imperciochè erano gia passati 3. anni, che egli non l'avea ricevuta cosiche avea contratti debiti considerabili. Filippo V. uscendo da Madrid mandò in Pariggi per il Signor Vasse suo Camerlingo, tutte le gioje, ed altre preziosità, che si ritrovavano nel Palazzo Reggio, acciochè il Re di Francia avesse sicurtà per le gran somme trasmesse nella Spagna.

La Vedova Regina di Spagna, è costretta di andare a Baiona.

Il Re di Francia tentò di nuovo la Pace, e l'Elettore di Baviera, scrisse nel mese di Ottobre, a i Deputati d'Olanda, e al Duca di Marlborough, per determinare una radunanza, tra Mons, e Brusseles, ò in altro loco. Ma come, che non veniva proposto apertamente, quali fossero i pensieri della Francia, a riguardo del suo Nipote Filippo V., e Duca d'Anjò; perciò stimarono l'Inghilterra, e l'Olanda questa ricerca di Pace, un puro prolongamento, per impedire gl'apparecchj della ventura Campagna, onde le due Potenze Maritime, risposero, che non trattarebbero mai la Pace, senza saputa di tutti gl'Alleati, la quale risposta, quanto dispiacque al Re di Francia, altretanto fù aggradita dall'Imperadore.

Nuovi tentativi di Pace.

Il Cardinale de Fourbin, fù nominato grande elemosiniere in luogo del defonto Cardinale de Coislin, e Generalissimo di tutte le Armate, il Duca di Vendome. In Nancy, dal Marchese di Lenoncourt, fù fondata un Accademia particolare sotto il titolo, dei Belli Spiriti, ed in Monpelliere un'Accademia Reale delle Scienze. Un fulmine uccise vicino al Duca di Borgogna due Cavalli, in tempo che egli era alla Caccia nei contorni di Versallies. Il Ministro Svezzese in Pariggi Signor di Cronstom, notificò la Pace conchiusa tra il Re Augusto, ed il Re di Svezia, e consegnò parimente le sue Credenziali ricevute dal Re Stanislao, il quale pretendea di essere riconosciuto per Re di Polonia. Il Re accettò l'esibizione dei Cantoni Cattolici Mediatori della Pace. Intanto diede ordine al suo famoso Ingegniere Maresciallo di Vauban, di mettere con fortificazioni in stato più formidabile di difesa la Piazza di Dunkerken. A Porto Luigi arrivarono 3. Vascelli dal Mare Meridio-

An. 1706. dionale, con il carico per più di 10. milioni d'argento, e per il valore di 5. milioni di Mercatanzie, ed un altro Vascello capitò a S. Malo dalle Indie Occidentali, con un richissimo Carico, e dal medesimo Paese, altri a Roccaforte, con un carico stimato 6. milioni di valore. Vedendo ciò li Spagnuoli cominciarono a storcersi, prevedendo il futuro pregiudizio del loro trafico. Alcuni Spagnuoli di Rango, furono condotti da Pamplona in Francia, o posti priggioni nel Castello detto Trompete, ed il Marchese de Leganez, fù trasportato a Vincene.

Certi trattati col Papa. Il maggior pensiero della Francia era delle sue Truppe rimaste in Italia, sotto il Comando del Generale Medavi, per assicurare il Regno di Napoli contro gl'Imperiali, e sostenerlo per il suo Nipote Filippo V. Pareagli il mezzo più facile di fare tutto questo; che il Papa accordasse il passaggio delle Truppe sotto il Medavi, per andare per lo Stato Ecclesiastico a Napoli. Ciò però non poteasi così agevolmente effettuare, essendo apertamente certo, che lo Stato Ecclesiastico sarebbe divenuto il teatro della guerra. Il Papa all'incontro pretendea, che si accordasse al Regno di Napoli la Neutralità fino al fine della guerra, e riceverlo intanto sotto la sua custodia, ma ancor questo riuscì impraticabile. Perciò fù infruttuoso ogni trattato del Cardinale Cusani, che era venuto à Pariggi a nome del Papa, nel mese di Novembre, ed in fatti fù conquistato questo Regno dagli Imperiali senza grande fatica, nel

1707. seguente anno 1707.

Per salvare il Generale Medavi, col suo Esercito, fu costretto il Re di Francia, a fare una Capitolazione Generale cogli Imperiali, come vedremo nel Capitolo dell'Italia. Allora Luigi XIV. ebbe il vantaggio di coprire tanto meglio i suoi Confini, ed annichilare l'imprese degli Alleati. E benchè nell'anno scorso avesse ricevute tre Rotte Capitali ne'suo Eserciti; si mise però nel presente anno 1707. in uno stato formidabile, costringendo colla miseria, che di giorno in giorno andava crescendo la gente plebea, che non sapea trovare da mantenersi, a servire nelle Truppe; oltre di che dovea ogni Provincia mettere in Campagna un certo numero di reclute. Per sopportare le spese, furono inventati i Biglietti, cioè moneta di Carta, ed ogni Provincia ebbe ordine di prenderne alcuni milioni, sborsando al Re del danaro contante, anzi solo il Cleto di Francia, dovè prenderne per 25. milioni. Fu poi costretto ciascun suddito principiando dai Principi del Sangue fino al più miserabile Staffiere, a prendere per danaro contante la fede del suo Battesimo, del suo Maritaggio, e della morte de'suoi, con che il Re acquistò 50. milioni. Finalmente fece publicar un Manifesto, per regolare gli

Nuovo allestimento formidabile della Francia.

Uffizia-

Uffiziali, tanto nel loro equipaggio, quanto nella tavola, a caggione della mancanza del danaro. In questa guisa uscì l'Esercito del Re per tempo in Campagna, e Filippo V. suo Nipote, fù nuovamente consolato colla Vittoria ottenuta sotto Almanza. Nella Germania, fù portata la Sede della Guerra di là dal Reno, e fin dentro nella Svevia, e nei Paesi Bassi fù tratenuto dal Duca di Vendome, il Duca di Marlborough. An. 1707.

Per portare la guerra dentro la Francia fù dagl' Alleati preso di mira Tolone nella Provenza, uno dei più importanti Porti, e delle principali Piazze, che abbia la Francia. Nel principio di Luglio, le Truppe Todesche, e Piemontesi, unitamente in numero di 40000. sotto il Duca di Savoja, ed il Valoroso Principe Eugenio passarono le Alpi. I Francesi credevano, che gli Alleati, venissero nel Delfinato come aveano fatto nell'anno 1692., e perciò il Marescialllo di Thessè, erasi accampato col suo esercito più verso questa parte, che verso la Provenza, benchè avesse ancora inalzate delle Trincee al fiume Var, ove avea cominciato a tirare una linea da S. Lorenzo, fino al Mare. Queste opere non erano però ancora in tale perfezzione, che potessero impedire agl'Alleati il passaggio per l'accenato fiume. Questi dunque li 11. Luglio, sbaragliati alcuni distaccamenti Francesi, accellerarono talmente la loro marcia, che si trovarono li 19. Luglio sotto Tolone, ove si era parimente portato l'Ammiraglio d'Inghilterra Schovel, con 40. Navi da Guerra, tenendo bloccato quel Porto, che forsi non hà il suo Compagno nel Mondo. Il Marescial de Thessè, subito che vidde gli Alleati voltati verso la Provenza, vi accorse in persona sotto Tolone, e fece innalzare senza induggio delle Trincee, nelle quali egli accampò, e si postò intanto sul principio in distanza di 10. miglia, fino che ebbe radunate tutte le Truppe, ed allora andò nelle prime Trincee, nelle quali vi avea 40. Battaglioni, per la difesa di Tolone. L'Ammiraglio Inglese, sbarcò l'Artiglieria grossa, e l'Esercito degli Alleati era intanto pervenuto al fine, colle operazioni necessarie per l'assedio, così che furono aperti gli Approcci li 29. Luglio. Il Duca di Savoja comandava l'assedio, il Principe Eugenio lo copriva, ed il Principe Ereditario di Assia, presidiava i passi, per i quali si poteva portare soccorso agl' assediati. Vi erano allora circa 20000. Francesi, parte disposti sopra le Eminenze intorno a Tolone, e parte tra i Cannoni della fortezza. Dicevasi, che intorno la Città vi fossero innalzate 32. Batterie, munite con 782. Cannoni, e 76. Mortari. Le Navi, che erano nel Porto si ritirarono dietro il Forte Reale, ed aveano 4. Naviglj piani, sopra ogni uno de quali erano 3. Batterie di 25. Cannoni, senza contare quei che erano stati piantati sopra le fortificazioni,

Invasione degli Alleati nella Francia.

Tolone assediato.

An. 1707. che difendono l'ingresso del Porto. Mai si è veduta attaccare una Piazza, con maggiore Prudenza, e corraggio, ne diffenderla con maggiore valore, ed ingegno; garegiando la Generalità Alleata, e Francese, per acquistarsi un onore immortale. Gli Alleati avanzarono tanto, che conquistarono colla spada alla mano il Forte S. Anna, la maggior trincea esteriore, e tutti i Fortini circa l'eminenza di S. Cattarina, e l'Amiraglio Schovel s'impadronì dell'Isola Hieres, onde poteasi sbarcare ancora dell'altra Artiglieria, e formare da per tutto nuove Batterie, per bombardare la medesima Città. I Francesi però si diffesero valorosamente in tutti i posti, e fecero grande danno agli Alleati, col Cannone della Città, e dei Naviglj piani, e con le sortite continue. Tra gli altri nacque li 15. Agosto un gagliardo combattimento sopra l'eminenza di S. Cattarina, col Generale de Guebriant, e 6000. Francesi, quali finalmente furono rispinti con gran perdita, ed in questa azzione morì Giovanni Guglielmo Principe di Sassen-Gota. Gli Alleati s'impadronirono subito del Forte di S. Margarita, e bombardarono la Città, e le Trincee Francesi dalli 17. fino ai 20. Agosto in modo orribile, così che fù incenerita la terza parte della Città, e buttate a fondo 3. Navi da Guerra, che erano nel Porto. Ma con tutto ciò era ancora lontana la speranza di conquistar questa Piazza, imperciocche le Batterie degl'Alleati non poteano essere ben assodate, a motivo del cattivo terreno, e perciò venivano ben presto daneggiate, oltre che il Paese circonvicino era tutto devastato al sommo tanto dagl'amici, quanto dai nemici, così che cominciavasi a patire scarsezza di Vettovaglie. Per questi motivi fu levato l'assedio li 22. Agosto, e gli Alleati ripresero la loro marcia con tanta cautela, che non poterono essere molestati dai Francesi; poichè i passi erano stati molto ben presidiati, ed il Maresciallo di Thessè non aveva tanti muli, che bastassero a portar la proviggione necessaria per il suo Esercito. Il danno che gli Alleati aveano portato alla Francia nella Provenza, fu computato fino a 30. millioni, i quali niente stimò il Re quando sentì, che era liberato questo luogo importante. Onde non si potè egli tratenere di dire al Giovane Conte de Thessè. Il vostro Padre deve essere molto consolato, avendosi fatto il serviggio più importante, che da molto tempo in quà abbiamo avuto.

Si levа l'assedio di Tolone.

Ed in fatti, se fosse riuscita l'impresa sopra Tolone, non solo sarebbesi ottenuta la Communicazione coll'Armata in Spagna, ma la Francia sarebbe stata chiusa da questa banda, ove da anni immemorabili non sono stati veduti Soldati forastieri; essendo stata per lo passato in questi contorni la Sede Principale degli Ugonotti scacciati, ed ove si trovavano attualmente tanti Malcontenti coperti, e pu-

e publici, i quali si sarebbero infallibilmente dichiarati, per l'esercito degli Alleati. Ed in fatti era già nata nella Primavera una sollevazione pericolosa a Querci, nella quale si erano radunati 14000. uomini, che cercarono per forza l'abolizione dell'imposizione fatta sopra le sedi di Battesimo, di Morte, e di Matrimonio; e si erano già impadroniti di alcuni forti Castelli, ma il Maresciallo de Montrevel acquietò tutto benchè non senza grande fatica. Il motivo di questa sollevazione fù; che erano stati carcerati due Sposi, i quali essendosi nuovamente maritati, non erano in Istato di pagare la tassa imposta dal Re. I Sevenesi si radunarono parimente in qualche 100. tra Alais, ed Anduze, subito che sentirono l'avvicinamento degli Alleati; ma il Maresciallo di Montrevel, gli sbaragliò con 400. Dragoni, e prese uno dei loro Capi a Beaucaire, detto Grissolet, nel tempo che questo comprava alcuni Navigli, per trasportare delle Truppe nella Linguadoca, quale fù ruotato vivo.

An. 1707. Sollevazioni in Querci, ed in Sevenes.

Crebbe il contento al Re di Francia, colla grata nuova venuta da Spagna, che gl'affari di Guerra, non andavano male, per Filippo V., e che gli era nato un Principe li 25. Agosto, che fù subito nominato Principe d'Asturia. Godendo d'esser due volte in quest'anno Bisavo, mentre anche la Duchessa di Borgogna avea partorito li 8. Genajo un Principe, chiamato subito dal Re, Duca di Brettagna, nel mettergli la Colana di tutti gli Ordini Cavallereschi di Francia.

Nascita di due Pronipoti del Re.

Li 30. Marzo morì il supremo Ingegniere, e Maresciallo di Francia, Sebastiano le Pretre de Vauban, di anni 75. che vantavasi di avere riparato le fortificazioni in 300. Piazze distinte, fabricate 33. Fortezze nuove comandato in 53. assedj, e di essersi trovato in 140. Combattimenti gagliardi.

Morte del Vauban.

Egli era di nascita povero Gentiluomo da Nivernois, che si vidde costretto, a prendere lo Schioppo in età tenera, e servire tra le Truppe. Si applicò specialmente all'arte d'Ingegniere, e vi riuscì talmente, che la ha riparata di molto. Nelle ore oziose mise in carta i suoi pensieri circa la fabrica delle fortezze, dell'arte di ben accampare, dell'arte di predare nel Mare, della disciplina Militare, ed altre buone idee, in reparazione e vantaggio della Francia. Diede Regole segrete circa gl'assedj, e le consegnò al Re, al quale propose parimente di stabilire la leva di una decima Reale in tutto il Regno, sopra qualsivoglia rendita, con abolire ogni sorte di gabelle. Questa idea fu molto approvata nella grande scarsezza di danaro, che era in Francia, particolarmente perche così non sarebbesi aggravato alcun suddito piu dell'altro, e si apportarebbe al Regno una entrata piu sicura, e piu ampla, che con altre sorte d'imposizioni. Il Re dunque era

 riso.

An. 1707. risoluto d'introdurre questa leva di Decima, e di abolire tutte le altre Imposizioni; ma restando con ciò tanti Ministri, ed Uffiziali delle gabelle senza impiego, e dovendo allora pagare la maggior parte dei benestanti; perciò fu dissuaso con diverse rappresentazioni, a mutare opinione. Questo Vauban avea servito con molta fama, ed onore dall'anno 1651. sino all'anno 1707. onde era anche pervenuto ad essere Cavaliere degl'Ordini del Re, Commissario Generale delle Fortificazioni, e Governatore della Cittadella di Lilla. Della morte della Duchessa di Nemours abbiamo gia parlato nella Storia di Svizzeri, onde dobbiamo solamente aggiungere qui, che il Parlamento di Besancon publicò un Manifesto li 28. Ottobre, nel quale aggiudicò al Re di Francia la Contea di Neufchatel, e Vallengin, incorporando que' stati alla Corona, come feudi della Signoria di Arlai nella Borgogna, de' quali i possessori antecedenti non erano mal venuti a prendere l'investitura, ma di questo Manifesto non fu parlato nell'Elvezia.

Il Cavalerizzo maggiore del Re viene levato.

Li 24. Marzo il Cavalierizzo Maggiore Marchese di Beringen, nell'andare di notte da Versallies a Pariggi in Carozza, arrivato che fu nella pianura di Seve, fu fermato da un Corpo di truppe Olandesi, sotto la condotta del Colonello de Guethem, dal quale fu obligato di montare a Cavallo del suo servitore, e lasciarsi condur priggioniere. Questa ardita impresa causò del timore, e stupore nella Corte, ed il Re spedì Staffette sforzate a tutti i Governatori delle Fortezze sopra la strada verso la Fiandra, per spedire grossi distaccamenti, a cercare questo Corpo Olandese, ed in fatti fu trovato nella Piccardia tra Peronne, e Han, e liberato il Gran Cavalerizzo, fu condotto il Colonello con alcuni suoi a Pariggi, ove si seppe, che non erano stati piu di 30. uomini, del pressidio di Ath, e che la loro idea era stata contro il Duca di Borgogna, o quello di Berry. Alcuni voleano che il Re negasse a questo Colonello il trattamento di priggioniere di guerra, non avendo egli eseguita la sua impresa nella Campagna, anzi introdottosi nascostamente nel Paese. Ma sapendo, che gl' Alleati si sarebbero di ciò infallibilmente vendicati, perciò fu trattato secondo il suo rango, e non solo intervenne all'Esercizio della guardia di Corpo Reale a Cavallo, ma fu dal Re assicurato in voce del buon quartiere, che dovea avere egli, e la sua gente.

Il Parlamento di Pariggi processò il Duca d' Elbeuf, col Marchese de Langalerie, ed il Cavaliere de Boneval, per essere andati a prendere il partito Todesco, e condannò tutti 3. ad essere decapitati in effigie, e confiscati i loro beni. Il Langalerie publicò un bellissimo manifesto per salvare la sua innocenza. Arrivarono nuove a Pariggi, che nelle vicinanze di Dax, al fiume Aourte, fossero sta-

to

te trovate in que' monti delle vene d'oro, argento, ed argento vivo, ma si scoprì poi, che non erano minerali buoni. Il Duca d'Orleans andando in Spagna passò per Bajona, ove fu riccamente regalato dalla Regina di Spagna Vedova. Il Cavalier Fourbin conquistò 2. Navi di guerra, e 21. Vascelli Inglesi. Il Vice Re di Napoli Duca d'Escalone, dimandò al Re di Francia soccorso in gran fretta. Il Principe Vaudemont vecchio arrivò a Pariggi dal Milanese evacuato agl'Imperiali, ed ottenne una pensione annua di 200000. Franchi. Dolendosi alcune Città Mercantili di Francia, circa i Biglietti, dimostrando la rovina di tutto il trafico; fu publicata dal Re di Francia una dichiarazione, di voler sopprimere di questi Biglietti per il valore di 101. Milione, e lasciare per il solo valore di 72. Milioni. Per contentare, e mitigare i disgustati Spagnoli, fu proibito di non levare il menomo delli due Galeoni Spagnoli, che dal Messico furono condotti a Brest per ivi aspettare la venuta dei due Commissarj Spagnuoli nominati dalla Spagna; e questi fecero l'inventario di tutti gl'effetti, che furono spediti per la Spagna. Di più fu esibita al Duca di Savoja, la cessione di una parte del Paese di Bresse, e l'evacuazione di tutti i stati presi dai Francesi. Il Comando delle truppe Francesi nel Piemonte, fu dato al Marelciallo di Catinat, che si riconcilliò col Ministro di Stato Chamillard. Al Duca d'Orleans ritornato dalla Spagna, fu complimentato da alcuni Gentiluomini deputati dal Re, indi ricevuto con grande distinzione. An. 1707.

Benche il Re di Francia avesse conservato i suoi Eserciti nella precedente Campagna, e fosse uscito in quest'anno 1708. per tempo in Campo; non fece però grandi progressi, ma il Duca d'Orleans, avea dilatato le sue conquiste, come lo diremo nel Capitolo seguente. Nella primavera andò infruttuoso il grande disegno, formato sopra la Scozia, con spese non ordinarie. Viddesi a Brest, Dunkerken, ed in altri Porti di Mare della Francia, allestire prestamente un' Armata Navale, la quale sotto il Comando del Fourbin, condosse in Scozia il Principe di Galles, figlio di Giacomo II. Re d'Inghilrerra, colla speranza di metterlo sul Trono. Tutte le Navi, che si trovavano nell' Oceano, tanto forastiere quanto Francesi, furono fermate, per mandarle poi col soccorso, quando questo Principe fosse felicemente sbarcato. Questa impresa era secondo l'opinione dei Francesi, così bene condotta, che ebbero a dire, che altro che Dio, non potea impedirlo, ma di ciò parleremo nella Storia dell' Inghilterra. Nella Germania nulla poterono effettuare i Francesi i quali ne' Paesi Bassi ebbero una rotta totale, ed allora fu conquistata Lilla, dopo un vigoroso assedio, e gl'Aleati Todeschi è Savojardi, fecero una seconda invasio- An. 1708 Impresa infruttuosa sopra la Scozia.

An. 1708. Gli Aleati entrano nel Delfinato: ne nella Francia. In questi Contorni fu il Marescial di Villars con un Esercito niente inferiore di quello degl'Alleati, il Duca di Savoja però ed il Veld Maresciallo Cesareo Conte Daun, fecero tanti movimenti nelle Montagne, che Villars credè, si volesse novamente invadere la Povenza, e perciò divise le sue truppe in diversi Corpi, coprendo bene non solo il fiume, ma disponendo inoltre più verso Sisteron al fiume Durano, un distacamento, ed il rimanente in tante Brigate dietro le Alpi. Rinforzò il Presidio di Tolone, e di Marsiglia, facendo lavorare giorno e notte alla riparazione delle fortificazioni, e spianare alcune eminenze uguali al terreno, a motivo che da quelle si potea dare il maggior fastidio ed incomodo alla Città. L'Idea degl'alleati era tutto diversa, impercioche essi aveano stabilito d'attacare prima i Posti anteriori nel Delfinato, e di levare al Willars la comunicazione con essi. Avendosi dunque sufficiente avviso, che non vi erano, che 8. Battaglioni per coprire Fenestrelle ed Exilles, principiò il Duca di Savoja li 29. Luglio la marcia da S. Giovanni di Mauriene, passò i Monti della Rua, ed accampò a Oulx, e constringendo i Francesi, che erano verso Seanze e Brianzon a ritirarsi, s'impadronì del Monte Genevra, senza la perdita d'un sol uomo. Non sarebbero arrivati fino qui gl'Alleati, senza grande spargimento di sangue, se non si fosse confuso il Villars, con le moltiplicate marcie, e contromarcie, ma ora potea venire tutto l'Esercito loro a Oulx, e prender posto sopra tutte le eminenze necessarie, ed assediare fino Exilles li 4. Agosto, così che questa Piazza fu costretta a capitolare li 12. dello stesso mese, dovendosi dare priggionieri di guerra tutti gli uomini del presidio, prima che venisse il soccorso spedito dal Villars, sotto il Comando del Conte Medavi. Nel medesimo tempo si conquistarono altre fortificazioni nelle Montagne, parte colla Spada alla mano, e parte coll'accordo, costringendo il Posto importante, Fortlui, con tutta la Valle detta Perousa, e S. Martino, a rendersi a discrezione. Il Generale Rebbinder delle truppe Savojarde s'impadronì intanto dell'eminenza di Fenestrelle, formando li 13. Agosto l'assedio formale di quella Piazza, onde per sostentar questo assedio, avanzò il Duca fino a Chaumont, con tutto l'Esercito, facendo mettere sotto contribuzione da 6000. Cavalli il territorio di Embrun, e la Valle di Bacelonette. Allora tentò Villars di mettere almeno un sufficiente soccorso in Fenestrelle, per la via di Col de Puy, essendo impossibile di far levare l'assedio e soccorerla in altro modo. Ma trovò bene presidiate tutte le strade, che conduceano a quella Piazza, e l'assedio fu continuato con tanto vigore, che li 30. Agosto, fu fatta la Breccia per dare l'

Exilles si rende e diversi altri Posti.

L'Assedio e conquista di Fenestrelle.

assalto,

affalto, ed allora il Comandante rese la Piazza a discrezione. In questo assedio il Principe Amadeo, primogenito della Linea di Carignan della Savoja, mostrò un valore indicibile, impercioche avendo egli inteso, che il Duca regnante di Savoja volea dare l' assalto, salì il giorno antecedente sopra un albero, per scoprire tutta quella fortificazione, e prenderne disegno; furono tirate contro di esso due Cannonate, una delle quali portò via il ramo dove erasi appoggiato il Principe; non scese egli però, che dopo di avere terminato il suo disegno. Villars non potè far altro in queste imprese, che richiamare tutte le truppe dalla Provenza, accampando vantaggiosamente a Brianzon, ove era impossibile di attacarlo; e perciò gl' Alleati, dopo aver fatti alcuni tentativi, presero la marcia di ritorno per le Alpi, avendo prima fortemente presidiate le piazze conquistate, le quali servivano di antemurale considerabilissimo agli Stati della Savoja. Le truppe Cesaree furono costrette di marciare verso i Stati del Papa, il quale avea intrapresa una guerra aperta coll' Imperadore. An. 1708.

Il Sommo Pontefice dimandò ajuto al Re di Francia, contro gl' Imperiali, che erano entrati nel Ferrarese, ma non avendo egli più truppe in Italia, non potè fare altro, che dargli speranza per mezzo del Cardinale di Tremoville, che lo diffenderà con tutte le forze, contro l' Imperadore, benche non si vedesse per qual parte il Re di Francia potesse introdurre un Esercito ne' Stati della Chiesa. E ben vero, che egli fè dimandare dall' Ambasciadore nell' Elvezia ai Cantoni Cattolici alcuni 1000. uomini in soccorso del Papa, ma questi temerono d' irritare l' Imperadore ed i Cantoni Protestanti. Di poi fu spedito a Roma il Maresciallo de Thesse, per passare alle Corti di tutti i Principi d' Italia, e persuaderli ad entrare in Alleanza stretta col Papa, e colla Francia, contro l' Imperadore. Ma non ebbe il suo desiderato effetto poiche volendosi osservare una esatta neutralità dalla Republica di Venezia, e di Genova, perdettero tutto il Coraggio gli altri Principi e Stati minori. Quello poi ottenesse l' Imperadore dal Sommo Pontefice lo sentiremo nella Storia d' Italia.

La Francia vuole interessarsi per il Sommo Pontefice.

Per tutta l' Estate fu in continua agitazione la Costa Occidentale della Francia, a motivo degl' Inglesi, che la minacciarono col tentarvi lo sbarco. Il Cavaliere Bings fece Vela dall' Isola Vight, e sbarcò senza ostacolo 1200. uomini, nel piccolo Seno detto della Hogue, ma unendosi ivi le truppe regolate della Francia, colla Milizia del Paese, e venendo fatto un fuoco gagliardo dalle fortificazioni ivi inalzate, v' imbarcò la sua gente, e fece vela verso Cherbourg, ove vi trovò i Scogli troppo alti, e le Spiaggie ben difese da fortini, e da gente, così che restò infruttuoso il suo tentativo.

Gli Inglesi tentano di approdare nella Francia.

An. 1708. Colla morte del Duca di Mantova, fu la Francia sollevata dal gran peso della pensione di 25000. Franchi al Mese. Avea quel Re preparati li appartamenti per questo infelice Principe, che dopo essersi sacrificato totalmente per l'interesse della Francia, ne pure ebbe la Consolazione di vedere Pariggi, essendo morto in Padova, prima d'intraprendere il viaggio. Il Parlamento non tardò a deponere subito il Tribunale a Charleville dalla sua Superiorità, ed independenza auta nel tempo, che era del desonto Duca di Mantova; onde le sentenze fatte ivi non furono piu inappellabili.

Charleville perde il suo Tribun. nale indipendente:

Il Marescial de Villars inprontò al suo Re un milione e 500000. Franchi, per due anni. Il Chamillard rinunziò la Carica di Registratore Generale delle Finanze, al Marets, e fu poi mandato nelle Fiandre, per visitare i Magazini, e fortezze delle Frontiere, come anche per levare i disordini, che si erano introdotti. Indi passò all'armata, per levare le Differenze nate tra il Duca di Borgogna, ed il Duca di Vendome, a motivo del Comando. Il Duca di Borgogna, avea condotto seco all'armata Francese nelle Fiandre il Duca di Berry, ed il Principe di Galles, sotto il titolo di Cavalier di S. Giorgio. Il Maresciallo di Catinat ricusò ricevere qualsivoglia Comando, a motivo della sua età avanzata. Il Re mandò ordine a tutti gli Sopraintendenti delle Provincie, di spedirgli una lista accuratissima di tutta la gioventù, colla nota degl'anni, e Complessione, come anche un'altra di tutto il Grano, che era nel depositi, dopo di che permisse di fare una leva di 35. Reggimenti nuovi. La Duchessa di Borgogna, e la Principessa de Conty Vedova, incontrarono risse gagliarde colla Madama di Maintenon, onde fu proibito a tutte 3. di piu trovarsi insieme nelle Conversazioni. Il Maresciallo di Bousleurs, ritornato dalle Fiandre con i Principi del Sangue, fu creato Paro di Francia, in ricompensa della valorosa difesa di Lilla, e fu promessa al di lui figlio la successione nel Governo delle Fiandre. A Pariggi arrivò un Inviato della Porta Ottomana.

CAPO III.

Storia di Spagna.

An. 1705. IN quest'anno furono le cose di Spagna ancora in gran confusione, imperciochè vi erano in Campagna due gran Pretendenti, ciascuno de'quali cercava di sostentare colle armi il suo jus, lo che causò diverse sanguinose scaramuccie. Avea Filippo V. fatto intraprendere nell'anno scorso l'assedio di Gibilterra, sotto il Comando del

del Marchese di Villadarias, e la fece proseguire per tutto l'inverno. Ma ò sia che i Spagnuoli non intendessero bene l'arte d'assediare una Piazza, ovvero che mancassero loro le cose necessarie, certo si è, che il Re di Francia dovette non solo mandare un rinforzo di 4000. uomini, ma dare ancora al Maresciallo de Thessè il Comando Supremo, per dirigere l' assedio. Villadarias stimò essere un gran disonore, che uno Spagnuolo fosse posposto ad un Francese, onde volea piu tosto abbandonare il Campo, con diversi altri Spagnuoli di rango, che fare questo torto alla sua Nazione, cercando la permissione appresso Filippo V. ma non potendola ottenere scrisse al Re di Francia, il quale mandò un Uffiziale a Madrid per accomodare queste differenze. Finalmente furono aggiustate le cose in tal maniera, che i due Generali dovessero comandare alternativamente uno per giorno, e che dovessero vivere in buona armonia tra di loro. Questa disunione prolungò di molto l'assedio, imperciochè gli Spagnuoli, portati dall' odio, e dall'invidia, erano contrarj quasi in tutte le imprese ai Francesi, opponendosi ostinatamente ai loro proggetti. Da ciò ebbe il Comandante di Gibilterra Landgravio Giorgio di Darmstat la piu bella occasione di fare maraviglie con il suo non tanto forte presidio, e difendersi con sommo valore, fino a tanto, che l' Amiraglio d' Inghilterra Leake, che portava il desiderato soccorso si fece vedere li 21. Marzo avanti il Porto, con 35. Navi di guerra. Il Barone de Pointi avea con una Squadra Francese serrata per la seconda volta la Piazza dalla parte del Mare, ma come egli nell' autunno passato avea gia avuto un infelice incontro coll' Amiraglio Leake, dovendo allora permettere con grande suo danno, che questo Amiraglio portasse a questa Piazza Munizione e gente, perciò avea perduta la voglia di aspettare nuovamente il suo arrivo, e risolse di ritirarsi per tempo a Malaga. Leake però lo raggiunse tra Estepona e Marbella, gli prese 3. Navi di guerra, ne mandò in aria altre due, e lo costrinse a sbarcare in persona sopra le Coste di Spagna. Le altre sue Navi, che erano gia arrivate a Malaga, sentendo le Cannonate si salvarono felicemente a Tolone, così che Leake non lo potè piu sopragiongere, ma solamente fare bottino di alcune Navi Mercantili. Avendo dunque ricevuta Gibilterra in questo modo Gente, Munizione, e Provigione, stimò il Maresciallo di Thessè cosa impossibile, il conquistar piu questa Piazza, e per quanto vi si opponessero gli Spagnuoli, mutò egli prima l'assedio in un blocco, e dipoi lasciò l' onore al Landgravio di Darmstat, di avere sostentata la prima Piazza in Spagna, per il Re Carlo III.

An. 1705.

Differenze insorte circa il Comando.

Gibilterra liberata dall' assedio.

Se fu grande il dispiacere dei Francesi e Spagnuoli, sopra l'infelice esito dell' assedio di Gibilterra, che avea costato tanta gente, tempo

An. 1705. tempo e danaro; non fu minore il timore, circa lo sbarco di Carlo III., che non sapeasi ove sarebbe condotto dalla Flotta Anglo Olanda, che nel porto di Lisbona gia facea tutte le disposizioni per imbarcarlo. E come non vi era da dubitare del suo arrivo nella Spagna, perciò furono da Filippo V. arrestati quei Grandi, che sinora aveano mostrata qualche propensione verso la Casa d'Austria, e furono condotti in diversi luoghi, come il Marchese de Leganez, sotto un grande convoglio, fino a Bordò in Francia, il Conte Oropesa a Pamplona, ed il Conte de Villa a Valladolid, e se non avesse temuta una sollevazione universale; avrebbe persuaso volontieri tutti i Grandi di Spagna di primo Rango, a mandare i loro figliuoli nella Francia, per ostaggj della lor fedeltà.

Filippo V. fa incarcerare alcuni Grandi di Spagna.

Carlo III. risolve di fare lo sbarco nella Catalogna.

In tanto avea ricevuto Carlo III. nel Mese di Giugno un soccorso considerabile di truppe, condotte colla Gran Flotta, sotto l'Amiragiio Inglese Schovel, e l'Olandese Allemonde; onde essendo in istato di tentare lo sbarco, fu proposto dal Landgravio Giorgio di Darmstat, in un gran Consigiio di guerra, di doversi fare Vela verso la Catalogna, per conquistar Barcellona, ed aprire a Carlo III. la strada al Trono, col mezzo della buonissima inclinazione verso la Casa d'Austria, che universalmente aveano tutti in quella Provincia. Fu aderito al sentimento del Landgravio, considerando, che egli era stato per lo passato Vice Re di Catalogna, sotto il Governo del defonto Re Carlo II. e che avea difesa la Città di Barcellona, nella guerra passata contro il Duca di Vendomo, così che avea una esatta cognizione, tanto di quella Piazza, quanto di tutto il Paese. L'Ammirante di Castiglia, del quale si è fatta menzione nel precedente Tomo VI. vedendo, che tutto allestivasi per seguire Carlo III. non volse essere uno degl' ultimi, ma mentre che era a disponere tutto per il suo viaggio, gli sopragiunse a Estremos un Colpo apopletico, così che morì quasi improvisamente. Egli chiamavasi Don Giovanni Tomaso Arrigo de Cabrere, Conte di Melgard, avea una grande autorità in tutta la Spagna, ed era uno dei piu zelanti Consiglieri, che persuase l'Imperadore Leopoldo a cedere il suo jus sopra la Spagna a Carlo III. il quale per mostrare la stima grande, che avea sempre avuta per questo Ministro, effettuò appresso il Re di Portogallo, che il suo Corpo fosse portato da Estremos a Beiem, ed ivi sepolto con grande Magnificenza nella Sepoltura dei Re.

Morte dell' Amirante di Castiglia.

Carlo III. fa vela verso la Catalogna.

Questo accidente privò il partito Austriaco di un grande Aderente, ma ciò non ostante fu proseguita la partenza, e si fece Vela verso la Catalogna sul fine del Mese di Luglio. Schovel, e Allemonde erano gl'Ammiragli della flotta, e conduceano 8000. uomini incirca di Truppe regolate, ed un numero compagno di Marinaj,

rinaj, e poi delle armi per 20000. uomini, per armare la gente An. 1705. del Paese, e di levare nuovi Reggimenti di gente Spagnuola. Il Comando delle Truppe di terra fu dato al Conte di Peterborough, e gli fu aggionto, il Generale Olandese Conte di Noyelles. In questa flotta si trovò in persona Carlo III. che avea in sua Compagnia tra gli altri Generali, anche il Landgravio di Darmstat. La Catalogna era gia sazia del nuovo Governo, ed il Conte de Cifuentes si era dichiarato publicamente per la Casa d'Austria, avendo messo in moto una porzione della Catalogna, così che la Città di Vich fu la prima, che nel Mese di Agosto prese il partito di Carlo III. ed i Micheletti, che sono abitanti alli Pirenei, particolarmente quei, che sono su i Confini dell'Aragona, e Catalogna, e che non fanno professione, che delle armi, si erano gia radunati in buon numero, fino a 10. miglia lontano di Barcellona, e con essi si unirono diversi Malcontenti. Filippo V. ciò sentendo, non tralasciò tutte le disposizioni necessarie per opporsi, onde avea rinforzato per tempo il suo Vice Re di Catalogna Don de Velasco, il quale come nemico giurato della Casa d'Austria, adoprò con gran zelo le armi, per tenere in freno i Micheletti, e pacificare tutte le inquietezze, che nasceano in questo Principato.

Vich è la prima a dichiararsi per Carlo III.

Gittate le Ancore dalla Flotta Anglo Olanda, sopra la Costa della Catalogna, e quasi in faccia di Barcellona, nel fine del Mese di Agosto, restarono stupiti gl'Ammiragli, che erano in essa, di non trovare ne il Conte Cinfuentes, ne verun altro dei Grandi di Spagna, con un Corpo di Truppe in loro favore. Nel Consiglio di guerra furono perciò molti Contrasti, non sapendosi cosa determinare, essendo Barcellona ben presidiata da 6000. uomini, con un Comandante ostinato. Oltra di che non si trovavano nella flotta, che 7000. uomini sani, e gli Ingenieri, dimandavano giornalmente 5000. uomini, per fare i lavori, e per coprire gl' approcj, per fare le cose con un buon successo. Molti Consigliavano di portarsi verso l' Italia, e di fare una diversione in favore del Duca di Savoja, piu tosto, che intraprendere un assedio rischioso. Ma persistendo Carlo III. col Landgravio di Darmstat, sull'attacco di Barcellona, colla ferma speranza, che un Valoroso Blocco farebbe ben presto mutar faccia alle cose, e che si palesarebbero i ben affezionati al partito Austriaco; si dichiarò allora il Conte di Peterborough, di aver ordine espresso dalla sua Regina, di assistere in tutto il Re Carlo, e che egli perciò voleva essere piu tosto in favore, che contrario all'assedio. Allora furono sbarcate le Truppe, in numero di 7000. sani, senza gli infermi, l'artiglieria, e la munizione, ed il Conte Cinfuentes si unì presto con loro, conducendo seco 2000. Micheletti.

Tutta

An. 1708. Barcellona assediata. Tutta l'Europa stava attenta a questo assedio, che fu principiato li 27. Agosto, con un esercito non tanto grosso, e fu condotto con tanto piu di valore, a motivo che Don Velasco avea nella Città un presidio quasi di numero uguale, con che fece una valorosa difesa quanto gli fu possibile.

Il Forte Mont Jovi, che copre Barcellona, fu attaccato il primo con grandissimo fervore, e li 14. Settembre furono assallite le fortificazioni esteriori con la spada alla mano, nella quale azzione ebbe la disgrazia il Landgravio Giorgio di Darmstat, che essendo il primo, a saltare nella Contrascarpa, fu ferito da una palla che gli passò per il grosso della gamba, e gli ruppe la vena grande, onde non essendovi pronto un Chirurgo abile a fermagli il sangue, che usciva in grand'abondanza, dovette morire sul campo. Era egli figliuolo di Luigi VI. Landgravio di Darmstat il quale abbracciò la fede Cattolica, e passò al servizio dell'Imperadore, quando il di lui fratello maggiore assunse il governo. Doppo qualche tempo partì con raccomandazioni di Cesare nella Spagna, ove fu fatto Vice Re di Catalogna e difese nell'anno 1697. (come gia s'è detto) la Città di Barcellona, contro i Francesi. Doppo la morte di Carlo II. abbracciò il partito di Carlo III., e fu alla presa di Gibilterra. Morto dunque questo Principe, proseguì il Conte di Peterborough in persona l'assedio di questo forte facendo fare fuoco anche dalla flotta, dalla quale una bomba gittata li 17. Settembre balzò in aria un magazeno di polvere con la morte del comandante, ed allora il presidio consistente in 15. uffiziali, e 290. Gregarj, si rese a discrezione. Conquistato, che fu questo forte, si ebbe campo di angustiar la Città cosiche fu avanzato l'assedio talmente, che li 3. Ottobre fu fatta la Breccia, e li 4. era gia tutto disposto per dare l'assalto quando fu spedito un Trombetta al Don dè Velasco, per tentare per l'ultima volta la resa della Piazza, ma quel Vice-Re lo licenziò con un puro complimento, benche alle premurose istanze dei Cittadini, fu costreto a dimandare capitolazioni, in vigor delle quali terminate li 8. Ottobre, si dovea evacuare alle truppe di Carlo III. un Bastione, ed una Porta, e li 14. del medesimo dovea uscire il presidio con tutti gli onori militari.

Morte del Principe Giorgio di Darmstat.

Barcellona si rende, ed ivi viene eccitato un tumulto contro il Vice Re.

Il D. Velasco avea posta una guardia di 200. uomini, ed alcuni Granatieri, in quella torre, nella quale da molto tempo stavano carcerati i Catalani bene affezionati alla casa d'Austria, essendo egli d'intenzione di condurli via segretamente, e di piu aveva fatti prender per forza, e condotti sopra le navi molti Ufficiali, e Gregarj quali eransi ritirati nelle Chiese, e nelle Case de Cittadini; per non essere obligati a portare piu le armi contro Carlo III. Questo suo procedere, che era contrario non solo all'immunità Ecclesiastica

ma

ma ancora alla capitolazione fatta, eccitò i Cittadini a prender le armi, ed al tumulto accorsero i Contadini armati, ed i Micheletti, entrando nella Città per la Breccia, quali scacciarono la guardia dall'accenata torre, liberarono i carcerati, saccheggiarono le case abitate fin'allora dai Francesi. In questa confusione il Don de Valesco con gli altri suoi aderenti, Risbourg, Popoli, Altona, ed altri fuggì verso la Porta di S. Angelo presidiata dagl' Alleati, ove per sua fortuna ritrovò il Conte di Peterborough, il quale avvisato della sollevazione, fece avanzare verso la Città una gran parte delle sue truppe, presidiò la Breccia con la fanteria, postò in diversi luoghi la Cavaleria, e salvò dalle mani dei Micheletti il Vice-Re con tutti i suoi fedeli aderenti, accompagnati fuori della Città nel suo proprio quartiere. La presa della gran Piazza capitale di Barcellona fatta in così breve tempo, e con così poca gente, fu considerata da tutti per maravigliosa. Li 19. Ottobre, prestarono giuramento di fedeltà a Carlo III. nel suo quartiere principale, non solo i Deputati di Barcellona, ma anche i piu principali ordini di tutta la Catalogna, e li 23. fece egli a Cavallo, con tutta la sua Corte l'Ingresso publico, sotto le acclamazioni del Popolo, si portò alla Chiesa di S.Maria del Mare, e stabilì la sua Residenza in quella Città. La grande flotta, partì per Inghilterra lasciando solamente 6. Fregate. Il Re Carlo III. fece publicare un manifesto in favore dei Catalani, ed il Conte di Peterborough fu di parere, che si dovesse divider l' esercito, la maggior parte verso Valenza, ed il rimanente verso Aragona, benche ciò non si potesse così prontamente effettuare. An. 1705.

Ulteriori progressi di Carlo III.

Questa conquista fu tanto considerabile appresso amici, e nemici quanto furono felici gl' ulteriori progressi delle armi Alleate. Nel tempo, che ancor durava l'assedio, si sottomisero a Carlo III. Cordona, Urgel, Felix, Lerida, Berga, Tremp, Tortosa, e doppo l' assedio di Tarragona, Alcanissa, Denia, Gandia, Xativa, Altea, Oliva, Valenza, e diversi altri luoghi mediocri, e piccoli, cosiche nel tempo di 4 Mesi, egli fu Padrone di tutta la Catalogna eccetuata la Fortezza Roses, e del Regno di Valenza sino ad Alicante, come anche di una gran parte del Regno di Aragona. Filippo V. non vide altro rimedio a questo male, che ricorrere per un grosso soccorso da Luigi XIV. il quale promise, che avanti il fine dell'Inverno sarebbero stati 20000. uomini di truppe fresche nella Spagna, cosa molto aggevole non solo a motivo della vicinanza, ma anche perche erano stati sopiti i Camisardi, e conquistata Nizza, e Montmelian, tal che poteva la Francia spogliarsi di quella gente, che era stata adoperata per queste imprese. In tanto che attendevasi questo soccorso dalla Francia fu radunato da Filippo V. in Spagna un altro esercito di 15000. uomini in circa, la metà del quale entrò nella Valen-

An. 1705. lenza, e l'altra nell' Aragona, sotto il comando del Principe Zerclas de Tilly, e del Conte de las Torres, per fare delle diversioni agli Alleati. Questi due Generali esercitavano da per tutto grandi crudeltà, costringendo ben presto i luoghi piccoli a rendersi, saccheggiarono, ed incendiarono i campi per intimorire i bene affezionati alla casa d'Austria, e perche non restasse il menomo per la sussistenza dei loro nemici. In questo tempo nacquero anche dei disgusti Civili per Filippo V. L'uno fu che i suoi soldati eccitarno un tumulto in Madrid, a motivo, che erano stati carcerati alcuni loro compagni per certi eccessi comessi, e l'altro che i Grandi di Spagna si mostrarono molto malcontenti in vedere permesso al Conte Tiliy il sedersi nella Regia Cappella, come Capitano della guardia Reale, quando li altri doveano starsene in piedi. Queste amarezze venivano raddolcite dal Clero, che si dichiarava in favore di Filippo V. predicandosi publicamente, che la Religione Cattolica correva grande rischio, per le truppe Inglesi, ed Olandesi condotte in Spagna da Carlo III. e tanto piu quando si vide il Vescovo di Murcia in Campagna alla testa di 4000. uomini da esso arrollatti, con i quali si unì, al Conte de las Torres. In questo modo dunque cominciarono ad esitare i progressi di Carlo III. così che gli Alleati non poterono fare altro che sostentare le piazze piu considerabili da loro conquistate, permettendo agl' Avversarj tutte le straggi in Campagna aperta, e nei luoghi piccioli, fino che arivassero le truppe fresche dall' Inghilterra nella primavera, avendo in tanto il Conte de las Torres presa tra gl'altri luoghi, anche Villa Real, ove fece prima uccidere tutti gli uomini capaci a maneggiare armi, e poi incenerì le case per la valorosa difesa che ivi era stata fatta.

Intanto pensò Filippo V. di fare l'assedio di Barcellona, accioche
1706. Carlo III. non avesse piu nelle mani alcun luogo maritimo, ed acciò con la perdita di questa Piazza principale, andassero perdute tutte le altre conquiste fatte da esso. Per eseguir questo disegno, arrivò gia nel mese di Marzo sopra le Coste di Catalogna il Gran Amiraglio di Francia Conte di Tholouse, con una bellissima flotta,
Barcellona nuovamente assediata. e li 10. del medesimo mese fu bloccata la Piazza, e stretta talmente dalla parte del Mare che non si poteva piu introdur cosa alcuna. Le cose necessarie però non furono così presto all'ordine, e l' Esercito composto di Spagnuoli, e Francesi non potette arivare, che sul fine del Marzo quando gionsero 30000. uomini, alla testa de quali era il Marescìallo de Thesse, e Filippo V. in persona, per incoraggire tanto piu i soldati con la sua presenza. Questa tardanza fu molto utile agl' Alleati, i quali non potendosi persuadere, che il Nemico lasciasse a dietro tante altre fortezze, erano appena di presidio 1000. uomini di truppe regolate, quando Carlo III. ebbe avviso

sicuro

ficuro, dell'intenzione di Filippo V. A questo fu rimediato per tempo, e fu accresciuto il presidio fino a 3000.Fanti, e 800.Cavalli; il comando fu conferito al Conte Uhlefeld. Furono riparate le fortificazioni rovinate, tanto nella Città quanto nel Forte monte Jovi, impegnandosi a questi lavori non solo la plebe ma anche i Religiosi, e le donne. Parendo in oltre che il coraggio dei soldati, e la fedeltà dei Catalani dipendesse unicamente dalla presenza di Carlo III.perciò si risolse di rimanere egli in Barcellona, non ostanti tutte le disuasioni dei Ministri, e Generali volendo correre una medesima sorte de soldati, e Cittadini; risoluzione così magnanima, che appena si troverà nelle storie. Tuttociò sopra di che egli potea doppo Dio fidarsi in caso disperato, erano 4.Fregate, le quali furono sempre tenute in pronto; e ben armate, per servirsi di esse in caso che la Piazza venisse conquistata prima che arrivasse il soccorso. Arrivato al campo Filippo V. li 4. Aprile, fu principiato l' assedio con tutto il fervore, e diretto il primo attacco contro il Forte Mont-Jovi. Il Conte Cinfuentes incommodava con i suoi Micheletti continuamente i Francesi nei loro lavori doppo che avea recato a Carlo III. un soccorso di 800. uomini per terra, e 2200. per acqua alla vista della flotta nemica. Parimente il Conte de Peterborough che era accampato con alcuni 1000.uomini dietro gl' assedianti, dava loro molto da fare, e li tenne in tanta soggezione, che niuno si rischiò a lasciarsi vedere fuori del campo; con tutto ciò fu presa li 17. Aprile la Contrascarpa del Forte Mont-Jovi, ed essendo li 25. Aprile la Breccia grande a bastanza per fare l' assalto, gl'Aleati abbandonarono questo Forte di notte tempo senza la perdita di un uomo, e l' inimico vi mise il presidio li 26. e posti allora gl'Aproccj contro la Città, proseguì l'Assedio con tanto calore, che sperò di conquistarla quanto prima, e di fare priggione Carlo III. che andava giornalmente a vedere i posti piu pericolosi, e disponeva in persona le cose necessarie per la difesa. Dicesi che i Francesi fossero così fermi nell'opinione circa la presa di questa Piazza, e priggionia di Carlo III. che gia impegnavano le finestre nelle case delle strade principali tanto nel Rossiglione, quanto nelle Città della Francia vicine, per vedere questo Principe passare verso Pariggi. Ma questa speranza svanì, tosto che l'Amiraglio Inglese Leake, che avea svernato con la sua squadra a Lisbona, ricevè dai Contro Amiragli Bing, e Denning altre 17. Navi di guerra, ed ebbe ordine dalla Corte di tentare il soccorso a Barcellona; per liberarla dall'assedio. Era sul principio questa flotta in grande pena a motivo del vento contrario, temendo di non poter arrivare per tempo, ma finalmente gionse li 8. Maggio sopra le coste di Barcellona, così che fu veduta con incredibile consolazione da questa Cit- An. 1705.

An. 1706. Città che gia trovavasi nella necessità estrema, Il Gran Amiraglio della Francia non si fidò d'aspettare, ma subito che il Naviglio di raporto gli diede avviso, che s'avvicinava la flotta Inglese, ed Olandese, levò egli le ancore li 6. Maggio, allontanandosi dal porto, e li 7. ritornò a tutte vele in Francia. Allora si sentì un grande strepito di allegrezza dei Micheletti, che stavano nelle Montagne, e dei Contadini, con un triplicato sparo di Schioppi per avvisare gli assediati, che il soccorso era vicino, ed in fatti nella mattina delli 8. Maggio la flotta entrò in Porto. Il Conte di Peterborough diede intanto avviso all'Ammiraglio dello Stato pericoloso nel quale ritrovavasi la Città, onde senza induggio sbarcarono 5000. uomini, i quali furono posti alla Breccia per sostenere l'assalto generale, che temevasi dal Marescial de Thessè. Indi ebbe la flotta il comodo di continuare tutto quel giorno lo sbarco di gente, e munizione alla presenza di Carlo III. che volle vedere questo sbarco, dopo essere stato cantato il *Te Deum* nella Chiesa di S. Pietro, ove da tutti i generali, ed Amiragli fu complimentato circa il suo impareggiabil valore. Dispiacea molto ai Francesi, e Spagnuoli di levare l'assedio col quale erano quasi pervenuti al fine, ma essendo partita la flotta Francese, rovinato la maggiore parte dell'Esercito, e Carlo III. rinforzato molto bene del nuovo soccorso di gente, Munizione, e Navi era necessario benche contra genio, pensare alla ritirata, che fu principiata li 11. Maggio di notte tempo. Ma divenne palese per i gran fuochi che furono veduti all'improvviso intorno Barcellona coi quali dal nemico, che fuggiva, inceneriva tutte le Ville, e fabriche vicine, onde gli Alleati presane certa informazione, li 12. fecero avanzare i Micheletti con un corpo di Cavalleria per assalire la retroguardia del nemico, lo che sortì con buon successo, quando cominciò 3. ore avanti mezzo giorno la grande Ecclisse del sole, che fu veduta in tutta l'Europa. Giunta che fu l'Ecclissi al suo colmo causò un armistizio improvviso da una parte, e dall'altra, ma appena tornati fuori i raggi del sole, che furono nuovamente inseguiti dagli Alleati i Francesi, e Spagnuoli, che fuggivano. Gli asserdiati ebbero in bottino tutto il campo nemico con 166. cannoni di bronzo, 27. Mortari, una quantità incredibile di Bombe, Granate, e palle, Proviggione di bocca, e di guerra, ed una gran parte del Bagaglio, con piu di 1000. uomini tra morti, e feriti.

Barcellona liberata.

Le cose di guerra cominciano a mostrarsi contrarie a Filippo V.

Questa perdita fu d'un gran pregiudizio a Filippo V., ma nello stesso tempo entrati i Portughesi nella Castiglia marciando in drittura verso Madrid, così che il suo partito veniva tolto in mezzo, allora si che trovossi in gran pericolo di perdere il Trono della Spagna. Quando partì all'assedio di Barcellona avea confidato nelle mani della Regina sua moglie il Governo del Regno, quanto al Civile, e questa fece tutto il possibile, per opporersi al male

che

che minacciavano i Portughesi, convocando tutti i grandi a Madrid, per rimproverar loro la negligenza nel ritenere il nemico, e per esiger da loro gente, e danaro, ma non potè ottenere ne l'uno, ne l'altro. Il Re di lei marito si era ritirato da Barcellona col resto del suo esercito verso Navarra, per cui aspettava un nuovo soccorso dalla Francia, ma mostrandosi così ritrosi i grandi, e crescendo giornalmente la voce della venuta dei Portughesi; si lasciò egli persuadere di portarsi in persona a Madrid, per vedere se la sua presenza poteva animare a maggiore coraggio, e fedeltà. Arrivò li 6. Giugno, e doppo spesse Conferenze, con le quali nulla poteva conchiudere, dispose tutto il necessario per la sua partenza, mandando innanzi Camerlingo in Francia il de Vasse, con le insegne Reali della Spagna, ed altre preziosità del Palazzo Reggio, come anche la famosa, e grandissima Perla, la quale viene chiamata la pupila, tanto per la sua grandezza, quanto per la bellezza, che non hà compagna nel mondo. Li altri Mobili, e Tappezzerie, che non potevansi portar via così subito, furono rovinate totalmente. Indi partì la sua Moglie, ed egli la seguì li 18. di Giugno, con tutti i Francesi, eccetuato l'Ambasciatore d'Amelot, che restò ancora per qualche giorno. Nella sua partenza fu publicato un Manifesto, che era partito dalla sua Residenza, per mettersi in Navarra in tale positura, da poter incontrare i suoi nemici con più felice successo.

An. 1706.

Egli parte da Madrid.

Appena però era egli partito, che Gallovay era già nelle vicinanze coll'Esercito Portughese, inseguendo sempre il Duca di Bervick, (di che sentiremo la relazione più diffusa nella Storia di Portogallo) onde fù risolto in Madrid, di mandare una Ambasciata a Gallovay, per sottomettersi, lo che fù eseguito li 20. Giugno, quando il Conte di S. Vincenzo con 2. Regimenti di Fanteria, e 600. uomini di Cavalleria, prese il possesso, li 24. detto, di quella Capitale della Monarchia di Spagna. Li 27. arrivò Milord Gallovay, ed il Marchese das Minas, con alcuni 1000. uomini, e si dichiararono subito per Carlo III. il Duca di Bejar, il Duca d'Infantado, i Conti Pensarada, Fuensalida, Salviaterra, Lemos, facendo tutte le disposizioni necessarie, per proclamarlo publicamente colle solite Solenità li, 2. Luglio, Re di Spagna, e delle Indie; esempio seguito dalla maggior parte delle altre Città di Castiglia, nuova, e vecchia.

Madrid si sottomette e proclama Carlo III. per Re di Spagna, e delle Indie.

Mai è stato maggiore il desiderio degl' affezionati alla Casa d'Austria, di vedere in quella Città Carlo III. quanto questa volta, essendo tutto in pieno moto contro Filippo V. E perciò fù mandata una Staffetta doppo l'altra, per invitarlo a venire, ma queste cadettero nelle mani dei Spagnuoli incontinenti, ovvero

Le Imprese, e la dimora di Carlo III.

An. 1706. furono trattenute, a motivo delle miserabili disposizioni, delle Poste di Spagna; così che non arrivarono in tempo debito al luogo determinato. E perciò restò Carlo III., per molto tempo nell' incertezza, dell'impresa dei Portughesi, aspettando l' avviso in Barcellona, non solo per ricuperare tutti quei luoghi, che erano presidiati dai suoi nemici, nella Catalogna, e nel Regno di Valenza, e d'Arragona, ma anche per dilatarsi sempre più, e fortificarsi alla costa del Mare. Il Conte di Petesborough stimò bene, che Carlo III. si portasse per Valenza in Castiglia, per dare maggior vigore alle imprese dei Portughesi, e unirsi insieme a Madrid, avendo già spedito a questo fine il Conte de Noyelles con un Corpo grosso. Ma le incertezze, che duravano ancora, così che non sapevasi ove fosse l' Esercito del Portogallo, impedirono questo buon progetto, e sembrò molto piu vantaggioso, per Carlo III., l' impadronirsi del Regno di Arragona, e di coprire il Regno di Valenza, e la Catalogna, imperciocche gli Arragonesi, si esibivano spontaneamente di prestare omaggio a Carlo III. proclamandolo nel modo solito, per loro Re, e Sovrano, ricusavano accettare le esibizioni, che venivano fatte loro dalla parte di Filippo V. di voler separare dalla Castiglia, Tortosa, ed altri luoghi al fiume Ebro, e incorporarli nel Regno di Arragona, per potere esso proseguire con piu commodo il suo Trafico. Il Regno di Arragona, che non era ancora tanto esausto dalla Guerra, come gli altri Stati, era molto vantaggioso per Carlo III. a cui potea con piu facilità somministrare i sussidj necessarj, e perciò fu risoluto di prender la strada, per Arragona in Castiglia. Partì dunque Carlo III. da Barcellona li 24. Giugno, doppo aver fatte le sue devozioni avanti l' Imagine Miracolosa della Madonna Santissima nel famoso Convento di Monserrato, ove lasciò in offerta la sua Spada arrichita di preziosissime pietre. Arrivò li 10. Luglio per Lerida a Tamarite, dove ebbe la prima nuova, ma ancora dubbiosa, e poi Lettere di alcuni privati, che Milord Gallovay si ritrovava in Madrid, e che quella Città lo aveva proclamato per suo legitimo Re. Questa notizia fu confermata dal Cavalerizzo maggiore della Regina Vedova, che portò parimente Lettere, onde ristrette tutte le Cerimonie, e complimenti, in che sogliono essere molto prolissi li Spagnuoli, entrò Carlo in Saragozza Capitale di Arragona, li 15. nel suo Calesso di posta, accompagnato da alcune Compagnie venutele incontro. Sino alli 18. fu consumato nelle disposizioni per prestargli l'omaggio, e nelle udienze, dalle quali non potea dispensarsi. Fatto il suo fontuoso Ingresso nella Chiesa Cattedrale, ove fu ricevuto dal Vescovo con tutto il Clero, e dai Deputati del Regno, ricevette l' omaggio publicamente.

Egli parte per il Regno di Arragona.

te. Passarono ancora alcuni giorni prima che fosse regolato il Sistema del nuovo Governo, e per quanto si procurò la brevità, non potè partire prima delli 24. verso i Confini dalla Castiglia, con speranza di trovare ancora i Portoghesi in Madrid. La prima Città di Castiglia nella quale arrivò fu Molina, e quì ritrovò il Principe Arrigo di Darmstat, ed il Conte de Noyelles con 3000. uomini, per scortarlo. Ann. 1706.

Non poterono trattenersi in Madrid, Gallovay, e das Minas, a motivo che Filippo V. avea intanto radunato tanta gente in Navarra, che potè avanzarsi verso la Castiglia, a far fronte ai Portughesi. E vero, che questi fecero il possibile, per sostenere il partito Austriaco, ma sicome Carlo sul principio nulla di sicuro sapeva di loro, così loro poco sapeano del soggiorno di Carlo. La Fazzione di Filippo V. sparse voce con asseveranza, che Carlo III. fosse morto, il Clero biasimava contro quei che erano stati introdotti nella Spagna, di Religione eretica; le Staffette, se aveano la fortuna di fugire le mani dei nemici, erano costrette a fare un gran giro; con che si perdette d'animo l'affezionato partito, ed i contrarj si prevalsero in loro vantaggio della lunga assenza di Carlo, ed effettuarono tanto, che l'antica, e la nuova Castiglia si mutassero, e specialmente, Segobia, Toledo, Cindadreale, Salamanca, ed il Paese di Mancha, con tutti i loro contorni, prendendo le armi contro gli Alleati, e disordini, ed inquietezze nate dentro la stessa Città di Madrid. E con questa nuova sollevazione, fu levata a Gallovay la communicazione col Portogallo, così che egli dovea adoperare gran coraggio, e grand'arte, per salvarsi contro le forze di Filippo, che erano cresciute di molto, e voltate tutte contro Gallovay, con intenzione di Sacrificarlo con tutta la sua gente, prima che Carlo venisse in suo soccorso colle altre Truppe. Filippo V. fece allora publicare a i Spagnoli una Dichiarazione piena di piacevolezze, ed andò con tutti i Magistrati, che finora erano sempre stati con esso al suo Esercito sotto Xadraca, 16. Leghe lontano da Madrid, e la sua Moglie andò a Burgos. A Xadraca, fecero delle canonate, per 3. giorni continui ambedue gli Eserciti, l'uno contro l'altro, e Gallovay accampò a Guadalaxara, per assicurare l'arrivo di Carlo III., e coprire il suo Esercito contro ogni assalto, fino a tanto che gli fosse giunto il rinforzo. Da quì erasi ancora in istato di sostentare il Partito Austriaco in Madrid, ma il partito contrario, confidò nell'Esercito di Filippo V. come più forte, onde cavatasi la Mascbera, prese le armi contro il partito Austriaco, e fù secondato li 5. Agosto dalla Cavalleria speditagli da Filippo, così che prese il possesso nuovamente di Madrid. Per ora non fidavasi ancora Filippo di andare in persona a

Filippo V. si rimette in buon stato.

 Madrid,

An. 1706. Madrid, Imperciocchè parecchj grandi, rimanevano ancora indeterminati, volendo vedere, che esito prendessero le cose.

Carlo III. arriva nel Campo a Guadalaxara.

Li 8. Agosto, arrivò Carlo nel Campo degli Alleati, conducendo seco alcuni Battaglioni di Fanteria, ed alcuni Regimenti di Cavalleria, quanto si avea potuto cavare dall'Arragona, Valenza, e Catalogna, senza lasciar sprovviste le Piazze, e per poter formare ancora alcuni piccoli Corpi in Campagna. Filippo V. superava Carlo almeno con 25. Squadroni, e 13. Battaglioni, e perciò non volsero rischiare gli Alleati ad una Battaglia, ma essendosi impadronito il Duca di Bervick di Alcala, abbandonato dagli Alleati, ed avanzandosi colle sue Truppe di là così vicino a Guadalaxara, che ambidue gli Eserciti non erano più discosti l'uno dall'altro, che un tiro di cannone; tennero gli Alleati le loro Truppe così ben unite, che Bervick non arrischiossi ad intraprendere cosa alcuna. La mancanza di Foraggj, e di Proviggione obligò finalmente gli Alleati, d'uscire dalla Castiglia, e questa ritirata era tanto più necessaria, poiche nel Settembre, sogliono essere delle pioggie così dirotte; che avrebbero indebolite di più, e la gente, e li Cavalli. Bervick, quantunque l'inseguisse, non potè però impedire la loro marcia. Li 25. Settembre sarebbe facilmente seguita qualche Battaglia, perche Bervick era marciato colle sue Truppe tutta la notte, ed avrebbe prevenuti gl'Alleati al fiume Xucar, per impedire loro il passo; e toglergli la comunicazione con i Magazeni, che aveano in Requena; ma arrivando nello stesso tempo Gallovay in quella pianura ai fiume Xucar, e disponendo subito le sue Truppe in ordine di Battaglia, il Duca di Bervick ricusò cimentarsi, e così pervenne Gallovay fino al fiume Cabriel, e distribuì le sue Truppe nei Quartieri di rinfresco, sui Confini di Valenza, e Marcia, e restò in possesso di Cuenca, Requena, e Cofrantes nella Castiglia. Carlo III. fece il suo publico ingresso in Valenza, ove fu ricevuto con grande giubilo. Gl'Alleati demolirono le fortificazioni di Alcantara, lasciando solamente 300. uomini di presidio nel Castello, e conquistarono parimente Salamanca, ma essa tornò presto sotto Filippo V., e di poi fu nuovamente ripresa. Il Re Carlo publica una Lettera intercetta, scritta dal Ministro di Francia Chamillard al Duca di Bervick, nella quale contenevansi espressamente i disegni della Francia contro la Spagna. Svanì affatto la speranza concepita, che Carlo potesse ancora in quest'anno restare Padrone assoluto di tutta la Monarchia, e Filippo V. all'contrario fece li 22. il suo nuovo Ingresso in Madrid. Fata una grande mutazione nel Ministero, accrebbe le sue Truppe, con i beni della Corona, e prese gran vendetta contro i ben affezionati alla Casa d'Austria, dando ordine a quei, che non lo aveano seguito nella

Filippo V. torna a Madrid, e si vendica contro quei che aveano preso il partito di Carlo III.

sua

fua fuga, di ufcire da Madrid in tempo di 24. ore, e ftarne fempre lontani almeno 20. miglia. Il Duca di Infantado fu condotto priggioniere a Granada, i Conti di Salviaterra, e di Monterei a Aitona, il Marchefe del Capo a Leone. Al Conti di Penfaranda, e Fnenfalida, ed al Duca di Bedjar, fu proibita la Corte, il Duca di Hijar fu depofto dal fuo Governo di Galizia, e la Regina Vedova, che finora era ftata a Toledo, venendo incolpata di aver avuta corrifpondenza fegreta con Carlo III. fu arreftata, e fotto pretefto, che fi temeffe in quella Città qualche follevazione fu condotta a Burgos all' improvifo, e con tanta preftezza, che non potè mettere all' ordine, ne prendere feco la fua robba, e la fua fervitù neceffaria. Da Burgos fu trafportata a Bajona benche coll' ombra di una gran pompa. A Bajona furono mandati parimente il Conte di Lemos, il Vefcovo di Barcellona, il Patriarca delle Indie, che avea 80. anni, li 3. fratelli de Moras, con altri 150. perfone di Rango, quali furono arreftati, mentre erano in viaggio per andare a raggiungere Carlo III. Don Giufeppe Hambrata Segretario di Guerra del Ducato di Milano fu applcato, Don Aleffandro Savedra gittato dalla fineftra, gente di condizione inferiore fu pofta fopra le Galere, e chiunque cadde in fofpetto effer affezionato per la Cafa d' Auftria, fu privato fe non della vita almeno dei beni. Si farebbe proceduto ancora con maggior rigore, fe Carlo non aveffe mandato a dire a Madrid, che fe fi continuaffe a procedere in quella conformità con i fuoi favoriti, egli farebbe il medefimo in ogni luogo contro li aderenti di Filippo. An. 1706.

Ritornato Carlo III. per Valenza in Barcellona alla fua refidenza, il fuo difgufto fu alleviato dai progreffi fatti intanto dall' Amiraglio Leake fulle cofte del Mare, dove aveva acquiftato Alicante li 4. Settembre dopo un rigorofo affedio, li 17. l' Ifola Yvica, e verfo il fine di quel mefe l' Ifola Majorica, li abitanti della quale fecero illuminazioni per dieci giorni continui in fegno della grande allegrezza. Il Duca di BervicK dall' altra parte operando con gran vantaggio nelle parti interiori della Spagna conquiftò Cuenca, Elcba, Villareal, Orignela, e Cartagena a difcrezione, Nievalos con affalto, e sloggiò da Murcia i Portoghefi, ove fcoperta una congiura tramata da un Catalano, furono condotti priggioni a Madrid più di 120. Perfone la maggior parte Ecclefiaftici. In quefto modo nuovamente fottomife tutta la Caftiglia nuova, e prefe piede di nuovo in Valenza. Il Vefcovo di Murcia, che aveva a vedere nuove prove della fua fperienza nel guerreggiare, fotto Origuela, fu dichiarato da Filippo V. Vice Re di Valenza. In Aragona furono conquiftate Exea de los Cavaleros, che fu incenerita dopo effer ftati maltrattati gli abitanti; Uncaftillo, Luftea, ed Alcantara. Del refto non accadè

Le Armi di Carlo III. fanno qualche conquifto, benchè anche quelle di Filippo fanno buoni progreffi.

An. 1707. cadè altro In quest' anno se non, che sotto Mequinenza furono battuti 2000. uomini delle Truppe di Filippo V. ed il Cavaliere Pons, che volse sorprendere all' improviso con 3000. uomini la Città di Saragossa, fu tagliato a pezzi con i suoi.

Filippo riceve truppe, e commu-la danaro. Il felice progresso delle armi di Filippo, animarono il Re di Francia a mandargli delle Truppe fresche, e delle Reclute nell' inverno, per poter aprire la Campagna per tempo alla primavera, e conquistare affatto tutto ciò, che avea perso finora. E benche dalla Francia per mancanza di danaro non venissero grosse Somme in Spagna; si servì però Filippo V. di altri mezzi per resistere alle grandi spese di guerra, facendo una riunione di tutti i beni della Camera alienati, abolì moltissime Cariche, ritirò le pensioni, si fece imprestare dal Clero di Spagna 2. Milioni, ridusse a maggiore economia la tavola, e la sua Corte, rendendosi colla sua riforma così caro appresso il suo Avolo Luigi XIV. che questi disse di lui publicamente: Che il suo Nipote avea imparato dal Avo a far guerra, ma che egli pensava d'imparare per l'avenire dal Nipote l'economia. In questo tempo publicò Filippo V. la Gravidanza della sua Moglie, e si apparecchiò d' andare in persona in Campagna, per lo che molti Grandi di Spagna, e molte Città, arollarono a loro spese nuove Truppe, e contribuirono grosse Somme, ma poi mutata opinione risolvè di andare altrove. In questa guisa fu superato Carlo III. e di danaro, e di Truppe, e benche i fedeli Arragonesi, e Catalani facessero tutto il possibile, non era egli mai in istato di superare, ne di uguagliare il suo emolo Filippo V.

Carlo, riceve soccorso. Dall' Inghilterra però, e dall' Olanda; venivano rimesse considerabili, per la via di Genova, e l'Ammiraglio Schovel portò un nuovo rinforzo di 8000. Fanti, e 1250. Cavalli. Ma come le Piazze grandi richiedevano grossi pressidj, non poteva perciò essere così numeroso l'Esercito di Carlo, come il valore di esso, e la prudenza dei suoi Generali lo bramavano uguale all'esercito Nemico. Il Conte di Peterborough, propose nel Consiglio di Guerra, che per ora non si dovesse agire offensivamente, ma aspettare l'esito della Irruzione, che si tentava dentro la Francia, e stare intanto sulla pura difesa. Mentre li altri Generali tutti erano di parere contrario; venne ordine dalla Regina d'Inghilterra a suoi Ministri, che non dovessero stare in ozio, ma uscire in Campagna, e dopo avere rovinati i Magazini del nemico, tentare di entrare nuovamente in Castiglia. Il principio della Campagna era felice, poiche avendo Carlo messo un buon pressidio in Elches, andò in persona con tutta la sua Corte a Tortosa, ove diede il Titolo di Grande di Spagna alla Città di Valenza, come lo avea dato per lo passato a Barcellona. Da Tortosa ritornò a Barcellona,

na, con 10000. uomini, coll'intenzione, di andare ad incontrare i Francesi, che erano in marcia per la via del Rossiglione, ed in questo tempo fu sopita la Sollevazione di Granada suscitata in favore di Carlo, ed il Duca d'Infantado fù posto in una prigione piu rigorosa, con molti altri geniali Austriaci. Sul principio dunque di questa Campagna, rispinse Gallovay il Guerriere Vescovo di Murcia, che alla testa di un corpo, voleva mettere gente, e munizione in Origuela, bloccata dal detto Gallovay. Egli conquistò coll'assalto Rausmarios, ridusse all'ubidienza il Marchesato di Avise, e diede una buona rotta a Zerclas de Tilly, che volea soccorere Jacca, e liberarla dall'assedio. Ma ben presto mutò faccia questa fortuna, e le cose di Carlo III. si trovarono in pessimo stato. Fu risoluto, che Carlo restasse nella Catalogna con alcune Truppe, per aspettare il resto del soccorso, e Gallovay, e das Minas volevano entrare in Castiglia, per la volta di Valenza, lo che tentarono con 26000. uomini, ma furono ritenuti, parte dalle strade rese impraticabili dalla pioggia, e dalle inondazioni dei fiumi, e parte dalle buone disposizioni fatte dal Duca di Bervick. Onde rovinati i Magazini del nemico a Candete, Jessa, e Montalegre, obligarono i distaccamenti Gallispani a ritirarsi, ed assediarono Villena. Quì stimò il Duca di BervicK (che aveasi acquistato grande riputazione nel ristabilire Filippo V. nella Spagna) essere il tempo, e l'incontro di terminare con onore il suo Comando, che egli sapeva dover cedere al Duca d'Orleans, che era per venire in Spagna. Aveva egli 76. Squadroni, e 54. Battaglioni, per soccorere Villena, quando gl'Alleati non aveano che 42. Battaglioni, e 53. Squadroni, con grandi malatie, nelle Truppe nuovamente venute dall'Inghilterra. Gallovay e das Minas, viddero che non poteano scansarsi, perche altrimenti avrebbero lasciato esposto tutto il Regno di Valenza, onde coll'approvazione del Consiglio di Guerra, andarono incontro al Duca di BervicK, avendo levato l'assedio di Villena li 25. Aprile, e così nacque tra di loro una sanguinosa Battaglia sotto Almanza. Gl' Alleati combatterono con gran vantaggio, fino a tanto, che i Francesi voltarono le loro maggiori forze verso l'ala destra, dove era das Minas colla Cavalleria Portoghese, la quale fu subito messa in fuga, lasciando esposta la Fanteria, che fu in gran parte uccisa, e fatta priggione. Gallovay difendeasi sull'ala sinistra, ma finalmente non potè piu resistere alla gran forza del nemico, e dopo aver riceute due ferite di Spada nel viso, vidde sbaragliate le sue Truppe, così che fu costretto di ritirarsi in Alzira, e provisto questo luogo, e Xativa di buon presidio, passò il fiume Ebro sotto Tortosa, tirandosi verso la Catalogna, per difenderla coi rimanen-

An. 1707.

Rotta considerabile degl'Alleati sotto Almanza.

An. 1707. manente delle sue Truppe unite a quelle di Carlo. Il Conte Dohna radunò nella ritirata 2000. uomini delle Truppe fugitive, con i quali andò a salvarsi nelle Montagne, ma nel giorno seguente fu serrato da due linee di Francesi, sotto il comando del Cavaliere d'Asfeld, onde si rese colle medesime Capitolazioni, che erano state accordate ai Francesi nella Villa Blindheim, dopo la battaglia di Hochstet. In questa infelice battaglia perdette Carlo piu di 7000. uomini, con 4000. morti sul Campo, tra i quali 2825. Gregarj, 242. Uffiziali di rango, e 264. Uffiziali di bastone. Dove i Francesi perdettero 4000. uomini. Filippo V. sentendo la nuova di questa Vittoria, si mostrò tutto pieno d'allegrezza, diede alla Città di Almanza il Titolo: di Nobilissima, Fedelissima, e Felicissima, gli fece la grazia di fare ogn'anno una fiera libera per 15. giorni, da principiare il giorno di S. Marco, nel quale era seguita la battaglia, e nel Campo fu innalzata una Colonna di pietra, con una vaga inscrizzione sopra questa azzione.

Erano molto infauste le conseguenze di questa Battaglia al partito Austriaco, imperciochè li 3. Maggio, si dovette rendere Requena, li 8. aprì le porte Valenza, Villa Marchia, Segorbia, Movredo, Ostiniente, e molti altri luoghi si sottomisero alle Vittoriose armi del Duca di BervicK. Con questa riputazione terminò il suo Comando in Spagna, e fu riceuto con grandi segni di stima, e di distinzione da Filippo V. il quale non solo lo dichiarò Grande di Spagna, e Comandante Generale di Aragona, ma lo regalò anche di un fornimento d'oro, d'anello preziosissimo, e di molte altre cose di gran valore, dopo di che egli partì per la Francia. Era intanto arrivato a Madrid il Duca d'Orleans, che dopo del BervicK dovette Comandare in Spagna, e Filippo V. lo ricevette con i maggiori segni di stima, e di dimostrazioni d'onore, dandogli il titolo di Altezza Reale, ed accordandogli il Cerimoniale come ad un Infante di Castiglia, colla residenza nel Palazzo Reggio. Egli però non si trattenne molto in Madrid, ma partì subito per l'armata, ove capitò alla metà del mese di Maggio, con le Truppe fresche, che avea condotte dalla Francia. Saragossa capitale d'Aragona, mandò Deputati al Duca d'Orleans e si sottomise, ma con tutto ciò fu maltrattata. Tanto li Cittadini, quanto i Contadini furono costretti a consegnare tutte le armi, e tutto il Regno, che finora era stato governato secondo i suoi privileggi, e dritti particolari, dovette ora accettare le Leggi, e Statuti della Castiglia. Egli mandò d'Asfeld a Xativa, che fu superato colla Spada alla mano, ed al Castello furono concesse le Capitolazioni; indi fu saccheggiata la Città, la quale per essersi op-

Il Duca d'Orleans arriva in Spagna e vi fa buoni progressi.

posta

posta al Conte de las Torres l'anno scorso, fu incenerita, e spianata affatto, e poi vi fu posta una lapide infamatoria con questa inscrizzione. *In questo luogo è stata per lo passato la famosa Città Xativa, che nell'anno* 1707. *fu spianata*. I Francesi e Spagnuoli fecero vedere i piu rigorosi contrasegni della vendetta in ogni luogo, ove non si rinunciava subito al partito di Carlo III. ed in Valenza furono appiccati piu di 300. uomini, per non aver subito consegnate le armi, i muri d'alcune Città piccole furono demoliti, e molti luoghi furono inceneriti affatto, crudeltà tutte commesse a questo solo oggetto, per comovere tutte le Piazze e Città, ad abbandonare il partito di Carlo; non si ebbe però il desiderato effetto, ma gl'animi di molti s'inasprirono sempre piu, così che furono sempre eccitati a difendersi disperatamente, tanto i presidj, quanto i Cittadini. I Francesi andarono piu cauti, dopo svanito il loro primo bollore, e contentaronsi, che Fraga si riscattasse dal saccheggiamento, alle Città Alzira, Gandia, ed Oliva, concedettero un accordo raggionevole, e finalmente entrarono nel mese di Luglio nei soliti quartieri di estate. Filippo V. avea intanto levato il titolo Reale a i Regni di Aragona, e di Valenza, stabilindo che nell'avenire dovessero essere Provincie, e non più governate secondo le loro Leggi particolari, ma secondo quelle di Castiglia, dal qual Regno doveano essere dependenti. An. 1707.

Il Milord Gallovay erasi intanto unito con le altre Truppe di Carlo III. aspettando con impazienza la venuta dell'Ammiraglio Schovel, che gli dovea portare un nuovo soccorso, finito che sarebbe l'assedio di Tolone. Ma non essendo riuscita la presa di quella Piazza, fu una duplicata disgrazia per Carlo; imperciocche restarono ora in Spagna quelle Truppe Francesi, che Luigi XIV. avea gia richiamate per sua difesa, quando all'incontro nella flotta degl'Alleati sotto Tolone, furono tanti li infermi, e morti, che Schovel non potè privarsene perora di piu di 4. in 5000. uomini. Così dunque restarono sempre i maggiori vantaggi nelle mani di Filippo V. e l'Esercito di Carlo altro non potea fare, che divertire il Duca d'Orleans, quale andava avanzandosi. Li 25. Agosto partorì la Moglie di Filippo V. un figlinolo, che fu subito dichiarato Infante di Spagna, e Principe d'Asturias, e battezzato dal Cardinal Portocarero, fu nominato, Luigi Filippo. I suoi Padrini furono il Re di Francia, e la Duchessa di Borgogna, e le veci del primo fece il Duca d'Orleans, e della seconda la Duchessa Orsini. Dicesi, che il Cardinale prorompesse nelle parole del Vecchio Simeone, dicendo; *Nunc dimittis servum tuum Domine, quia viderunt oculi mei salutare tuum*.

Principiando la Campagna dell'Autunno, il Marchese de Legal con-

An. 1707. conquistò Monzon nell'Arragona, e Consentiana, Cheret, e Villahermosa nella Valenza cadettero parimente sotto l'ubbidienza di Filippo, ma sotto Alcoli ebbero la peggio le sue Truppe, e d'Asfeld fu costretto di abbandonare l'assedio di Denia, colla perdita di 500. uomini, avendo dato due volte l'assalto a questo luogo. Carlo III. andava animando alla costanza i suoi fedeli Spagnuoli, e dichiarò per sua Sposa la Principessa di Volffenbuttel Elisabetta Cristina, indi diede ordine di ben provedere Lerida, presidiata dal Comandante il Principe Arrigo di Darmstat, sopra la quale avea la maggior mira il Duca d'Orleans, per acquistare un passaggio nella Catalogna. L'inondazione però del fiume Segre, differì l'assedio per qualche settimana, così che non furono aperti gli approcj, che li 3. Ottobre, e li 12. fu conquistata la Città, che fu totalmente saccheggiata. Il Principe Arrigo di Darmstat, fece la piu valorosa difesa nel Castello, fino alli 10. Novembre, e Gallovay lo avrebbe soccorso volontieri, se fosse stato possibile di avvicinarsi a quel luogo, ma per caggione delle inondazioni, fu egli costretto alla fine di fare capitolazioni. Il Duca d'Orleans, che fino a Urgello e Tarragona nella Catalogna, avea messo tutto in Contribuzione, conquistò Morella, e Balaguer, ed il Duca di Noailles, che aggiva con un altro Corpo dalla parte del Rossillione, conquistò Pulcerda, e tutto il Lampourdan. Li Spagnoli si lagnavano molto, che non ostante tutta la renitenza dei Capitani; due Galeoni venenti dall'Indie Occidentali con un Carico richissimo, erano stati condotti a Brest, Porto di Mare del Regno di Francia. Il Vice Re del Messico, mandò con questi due Galeoni un dono gratuito di 2. Milioni di pezze da otto a Filippo V. e questo gli rimandò in ricompensa il Toson d'oro. Un Corpo di 500. uomini delle Truppe degl'Alleati uscendo da Allicante fu attaccato da un corpo nemico di 1200. uomini, con la perdita quasi intiera dei primi. Il Duca d'Orleans conquistata Mequinenza partì per Madrid, e di la ritornò in Francia.

An. 1708. A Carlo III. viene nuovo soccorso.

Per riparare a tanti danni era necessario pensare ad un presto e sufficiente soccorso, e perciò presi al soldo dall'Inghilterra, e dall'Olanda, 9000. uomini delle Truppe dell'Elettor Palatino, a i quali aggiunti dall'Imperadore 4000. delle sue, fu una metà di questi spediti nel mese di Gennajo del presente anno 1708. in Barcellona per la via di Genova, col Veld Maresciallo Cesareo Conte Guido di Stahrenberg, per comandare nell'avvenire l'Esercito, essendo sommamente necessaria la presenza del Gallovay nel Portogallo, e perche era credibile, che sarebbe stato piu caro agli Spagnuoli il Stahrenberg come Cattolico. Ma essendo ancora in dietro l'altra metà, restò anche per ora tutto il vantaggio nelle

mani

mani dei Gallo-Spani, ed il Duca d'Orleans, determinò attaccare il Conte di Stahrenberg da tre parti nello stesso tempo: cioè Novilles dovea assediare Girrona, d'Asfeld, entrare nel Regno di Valenza, per finire affatto le inquietezze, ed il Duca istesso volea intraprendere in persona l'assedio di Tortosa. Il Conte di Stahrenberg si vidde allora costretto d'adoprarsi con arte, e benchè avesse un esercito molto inferiore di numero, fece però così buone disposizioni nel Paese Lampourdan, che il Duca di Noailles non potè eseguire l'ideato assedio di Girrona; poichè vi trovò così ben accampato il Principe Arrigo di Darmstat, presso il fiume Zer, che gli veniva impedito ogni passo. Fu anche attaccato un distaccamento di 4000. uomini delle Truppe del Duca d'Orleans, da Todeschi, e Micheletti in una imboscata, dove uccisi alcuni 100. obligarono gl'altri a ritirarsi, così che i Todeschi s'impadronirono di Monzon, e di alcuni piccoli luoghi nell'Aragona. Il Duca d'Orleans fu costretto a sospendere per molto tempo l'assedio di Tortosa, non essendo in buon stato i Magazeni, per provedere l'esercito di viveri, e munizione, e poi si vidde costretto ad impegnare tutte le sue argenterie, e gioje, per rimediare ad ogni male. L'Ammiraglio Leake li 22. Maggio aveva prese più di 100. Tartane caricate a Tolone, con ogni sorte di Munizioni, e proviggioni da guerra, per l'Armata GalliSpana, con una Nave di Guerra Francese, che fu condotta in Barcellona, ove si abboccò col Conte di Stahrenberg, con che anche per questo motivo fu ritardato l'assedio. Ma finalmente assediata Tortosa li 12. Giugno, e rinforzato l'assedio dal Affeld richiamato da Valenza, ove era stato mandato per assediare Denia, fu costretta Capitulare li 11. Luglio. I presidj di Alicante e Denia, inquietarono i GalliSpani nei loro quartieri di rinfresco, ed il medesimo fece il presidio di Girrona, che sorprese il Castello Estella sotto Figuieres, fece priggioniere tutto il presidio, e poi fece scorrerie fino sotto Perignan. I Micheletti sorpresero la piccola Città di Benaver, fatto priggioniere di guerra il Reggimento di Louvignies di 500. uomini, che stava a quartiere. An. 1708.

Intanto, che le Truppe stavano ne' quartieri d'Estate, ritornò l'Ammiraglio Leake col rimanente del soccorso, e colla Reggia Sposa, la Principessa di Volffenbuttel, la quale sbarcò li 26. Luglio a Matarò, sopra di Barcellona, e nel primo d'Agosto fece il suo publico, e Magnifico ingresso in Barcellona, ove fu ricevuta pomposamente, e nello stesso giorno ricevettero i Sposi Reali la benedizione, e ratificato a Vienna, fu consummato il matrimonio. Con questo rinforzo acquistò Stahrenberg nuovo vigore da potersi difendere nel suo Campo di Cervera, per tutta la Campagna d' Arrivo de'. la Sposa di Carlo III.

Autu-

An. 1708. Autunno contro il Duca d'Orleans, e rendere infruttuosi i moltiplici movimenti di questo Duca. Per tanto fu comandato d'Asfeld alla fine della Campagna di ritornare nel Regno di Valenza, così prese li 17. Novembre Denia a discrezione, come anche la Città di Alicante, nella quale fu costretto di tenere bloccato il Castello fino all' anno seguente. Questa perdita fu bonificata a Carlo III. colla presa del Regno di Sardegna, e dell'Isola Minorica. L'Ammiraglio Leake partì li 8. Agosto da Barcellona, e capitò li 14. avanti Cagliari Capitale della Sardegna, ove il Governatore Marchese di Jamaica voleva mettersi in difesa, ma fu talmente angustiata la Piazza da Cannoni e Mortari, che i Cittadini fatta una Sollevazione, obligarono il Governatore a ritirarsi nel Castello, dal quale fuggì segretamente in Corsica, ed allora tutto quel Regno venne sotto l'ubidienza di Carlo, senza altra resistenza. Il Conte de Cinfuentes, che fu dichiarato nuovo Vice Re, licenziò subito da quell'Isola tutti i Francesi. In Porto Mahone un presidio Francese avea tirato delle Linee avanti la Città, con intenzione di difenderla fino all'ultima goccia di Sangue, ma sforzando l'Ammiraglio Inglese Stanhope li 16. Settembre la Città, e molestando fortemente i Francesi nelle Linee, si ritirò il presidio li 30. a Roses, e ciò costò la testa al Governatore Spagnuolo, come anche al Comandante Francese, venendo incolpato il primo di una corruzione, e l'altro di una negligenza. Dalla Sardegna furono portati a Barcellona 30000. Sacchi di grano, che furono molto graditi per la cattiva raccolta di quest'anno. Ostabrick e Palamos furono fortificate, e Girone ricevè un presidio di 4000. uomini. Il Duca d'Orleans fece assediare il Castello Venasque dal Conte d'Etain, quale si vidde costretto a ritirarsi, radunandosi, e rinforzandosi i Micheleti, i quali sorpresero il Castello Sacceja, e fecero priggioniere di guerra tutto il presidio. Il Conte di Stahrenberg oprò finalmente un tentativo nella notte tra li 3. e 4. Settembre, per vedere se potea sorprendere Tortosa, e con un distaccamento di 5000. uomini, s'impadronì dei Borghi, e volse sforzare una Porta, ma il presidio Francese prese le armi, e rischiò una sortita, nella quale benche morisse il Comandante, fu obligato il Stahrenberg di ritirarsi li 5. Decembre, mentre il presidio si difendeva disperatamente coll'artigieria grossa, e minuta. Filippo restando molto intimorito dalla nuova ricevuta della Battaglia vinta dagl'Alleati sotto Odenarde, tassò col Consenso del Papa il Clero di Spagna, per trovare mezzi efficaci a proseguire la guerra. Furono spediti 5. Reggimenti in Sicilia, promettendo la Francia di mandarne altre tanti, per rinforzare le Truppe di Spagna. Il Duca d'Atri, che aveva perduti i suoi Stati nel Regno di Napoli, fu regalato da Filippo V. della Con-

Gl'Alleati conquistano per Carlo III. la Sardegna, e l'Isola Minorica.

Conteà Elba, confiscata al Conte del medesimo nome, per essere questo al servizio di Carlo III. La flottiglia dall'America arrivò con un richissimo Carico a Passage nella Biscaja, con somma consolazione della Corte. An. 1708.

Il Duca d'Orleans arrivò all'improviso a Madrid, e si lagnò grandemente appresso Filippo V. d'esser stato lasciato senza Danaro, e senza Munizione, quando egli riponeva tutta la colpa sopra l'Ambasciadore di Francia d'Amelot, e sopra la Duchessa d'Orsini, che facevano tutto secondo il loro capriccio. Ma non venendo egli ascoltato, ne in Spagna, ne in Francia, depose, ò per dir meglio non assunse il Comando, anzi perche non consentiva nelle pretensioni della Duchessa, ne communicava con lei le sue operazioni dellaCampagna; perciò gli fu essa contraria in tutte le cose, e su il di lei maneggio, che egli patisse sempre qualche mancanza, ora di Danaro, ora di Munizione, ed ora di proviggione, così che il Duca fu necessitato a grossi debiti, se volea terminare la Campagna con frutto, e con onore. E perche questo Duca disaprovò in una lettera i rigori usati contro l'Aragonesi, fu perciò talmente biasimato da Madama Orsini, che non potè piu avere alcun comando in Spagna. Doglianze del Duca d'Orleans.

Cresceva di molto la gelosia delli Spagnuoli, contro il trafico dei Francesi per l'Indie Occidentali, credendo i primi, che questi altri col tempo tirarebbero a se totalmente questo commercio, e perciò venne un espresso da Pariggi a Madrid, con ordine, che i Ministri Spagnuoli e Francesi, si regolassero con amichevole trattato, che fu finalmente conchiuso e stabilito, nel quale fu ben accordato ai soli Spagnuoli il Commercio per l'America, ma furono però riservati tanti articoli per i Francesi, e così vantaggiosi, che in fatti il maggiore lucro col tempo deve essere di questi. Trattato di Comercio tra la Spagna e Francia.

Filippo V. si risolse finalmente di rifabricare la Città di Xativa, che nell'anno scorso era stata spianata totalmente, chiamandola con nuovo nome Filippo.

Storia di Portogallo.

IL Re Pietro II. si ammalò sul principio di quest'anno 1705. con una febre gagliarda, e con una postema nella gola, così pericolosamente, che ricevè i SS. Sacramenti, ed avea gia perduta la favella. Nel suo Testamento, conferiva il Governo alla Sorella, Vedova di Carlo II. Re d'Inghilterra; fino che il Principe Reale pervenisse all'età matura. Il Re però risanò con un certo medicamento, che avea portato da Vienna Carlo III. e visse An. 1705. Il Re si ammala; e poi risana.

anco-

An. 1705. ancora 2. anni. Il partito Francese si volse servire della malatia, col esibire per mezzo di amici, che erano potenti alla Corte la Neutralità al Portogallo, e liberare così Filippo V. da un nemico, che nelle presenti congionture potea penetrare nel Cuor della Spagna. Onde ebbe a maneggiarsi assai il partito Austriaco, per impedire questa neutralità, e la avrebbero difficilmente impedita, se non si fosse risanato il Re contra ogni speranza. Imperciochè dopo il suo ristabilimento, fu formato l'Esercito, ed il Conte Gallovay Inglese, col General Olandese Fagel, comandavano le Truppe Alleate, ed il Marchese das Minas, le Portoghesi. La Campagna fu principiata sul fine del Mese di Aprile, e das Minas entrò nell' Estremadura, ove conquistò Salvaterra, che nell'autunno precedente era stata presa da i Galli-Spani colla Spada alla mano, tagliando a pezzi la maggior parte del presidio. Nel medesimo modo s' impadronì egli di Sarcas, che fece saccheggiare, ed incenerire, sendo stato nell'anno scorso praticato il medesimo da Francesi, con alcuni piccoli luoghi Portoghesi. Indi si congiunse coll'Armata grande, che Gallovay avea condotta sotto Valenza d'Alcantara, ajutando a terminare l'incominciato assedio, così che li 8. fu fatto priggione di guerra il Presidio. Il General Francese Marchese du Bay stava 12. miglia lontano con un Corpo, ma non potè rischiarsi di liberar questa Piazza, onde dovette ritirarsi verso il Duca di Bervick, il quale fu costretto di andarsi con tutto il Campo Francese verso Badajoz, per unirsi col Maresciallo de Thessè, e mettere in sicuro questa importante Città di Frontiera, e coprirla contra l'assedio. Gl' Alleati mostravano gran genio d'attaccar Badajoz, essendosi impadroniti per accordo d'Albuquerque li 20. Maggio; ma postandosi vicino a questa Città con tutto il suo Esercito il Maresciallo de Thessè, ed obligando il gran caldo sopraggiunto ad entrare nei quartieri di rinfresco; fu differita l'impresa fino all' autunno venturo. Essendo dunque tornate le Truppe nuovamente in Campagna, per il Mese di Settembre, conquistato Marvan fu di nuovo proposto l'assedio di Badajoz, sopra del quale insistevano gagliardamente i Portoghesi, non ostante, che Gallovay rappresentasse essere piu necessario l'impadronirsi prima del Magazeno de' Nemici eretto a Talavera, e di attaccarvi l'Esercito Galli-Spano, perche non venisse a soccorrere Badajoz, che per essere ben proveduta, e per la sua ampiezza non era così facile ad essere cinta.

I Portoghesi proseguiscono la guerra con buon successo.

Fu finalmente intrapreso quest'assedio sul principio d'Ottobre, e li 4. furono aperti gli aproccj, quando si vidde ben presto che Gallovay, e Fagel, aveano chiaramente preveduto il cattivo esito, imperciochè i Portoghesi dirigevano quest'assedio senza alcun ordine, ne aveano fatto custodiere dalla Cavalleria il fiume Evora, per dove po-

ve potevano passare i Nemici a soccorere la Piazza. Oltra di ciò ebbe Gallovay la disgrazia li 11. Ottobre di perdere la mano dritta da una cannonata, onde fu costretto a farsi portare fuori del campo, e se Fagel non avesse fatto anticipatamente buone disposizioni, con levare l'assedio li 15. del medesimo mese; il Marescìallo di Thesse avrebbe senza dubio mandati a casa i Portoghesi, con grandissimo discapito. Bastava però ai Gallispani di aver sostentato Badajoz. e resa infruttuosa la Campagna autumnale per gli Alleati, onde si affrettavano verso le parti interiori della Spagna, per mettere ostacoli all' avanzamento, ed acciò non penetrasse più avanti il Vittorioso Carlo III. ed i Portoghesi erano parimente contenti di non essere attaccati dal nemico. Ma il General Fagel era tanto disgustato, e malcontento, delle miserabili disposizioni, che da essi si facevano, che col consenso delle sue Alte Potenze, depose il suo comando. Gellovay che fu costretto a farsi tagliare il braccio fin quasi al gomito, restò intanto col comando in Portogallo, con la speranza di poter intraprendere in quelle parti per l' avvenire le sue operazioni con maggiori vantaggj; lavorando con tutto zelo alla riparazione della disciplina, e del regolamento militare in queste parti, ed egli trovò buon credito, e buon ingresso appresso questo Re, il quale gli scrisse di proprio pugno, condolendosi della disgrazia accadutagli, An. 1705.

In questo tempo nacquero differenze tra il Nuncio Pontificio, ed i Gesuiti di Portogallo. Essi doveano pagare al S.Pontefice una certa tassa, che fare non voleano, onde volendo il Nuncio usare rigore questi riccorsero al governo, che nel tempo della malatia dei Re veniva amministrato dalla Regina Vedova del Re d'Inghilterra, e sorella del Re infermo; ed ottenero la protezzione, che cercavano con ordine al Nunzio di dover uscire dal Regno, qual ordine però fu subito rivocato dal Re, che non volle inimicarsi col S. Pontefice, e ciò toccò talmente la Regina vedova, che tosto depose l'amministratione del governo, la quale fu senza induggio conferita al Principe Reale, ed Ereditario, a cui furono dati 4. dei primi Ministri di Stato per assicurarlo. La detta Regina Vedova morì li 21. Decembre in età di anni 67. a Villa Viciosa. Chiamavasi Catarina, nata li 15. Novembre 1638. sposata da Carlo II. Re d' Inghilterra nell' anno 1662. col quale non ebbe prole; essendo egli poi morto nell'anno 1685. restò essa in Inghilterra, fino all'anno 1693. quando ritornò in Portogallo. Morte della Sorella del Re. An. 1706.

La sempre più crescente infermità del Re dovea secondo l' opinione dei Gallispani, indebolire, e prolongare il proseguimento della guerra, ma coll'indefesso zelo del Gallovay fu ciò tanto ben regolato, e disposto, che in molti secoli non era accaduto ai Spagnuoli,

di ciò

An. 1707. ci cio che accadè loro nel presente anno 1706. Il Disegno principale, era di divertire con energia da questa parte i nemici, acciò che Carlo III. avesse un poco di respiro in Barcellona. E perciò andarono Gallovay, e das Minas con 20000. uomini contro il Duca di Bervick con tant'impeto, che egli con tutta l'armata fu costretto a ritrocedere, ed essere spettatore, che il 8. Aprile gl' Alleati assediassero Alcantara, riducendola in pochi giorni a tale stato, che il Presidio uscì li 16. per la Breccia secondo il costume militare, ma poi deposte le Armi dovea rendersi priggione di guerra, lo che consolò talmente il Re di Portogallo con la conquista di 12. Battaglioni di priggionieri; che fece fare a Lisbona per 3. giorni continui feste di allegrezze. Restava ora aperta la strada al Gallovay per poter penetrare nel centro della Spagna interiore, onde si portò senza induggio verso Placentia, la quale gli mandò incontro le chiavi, ed il medesimo fecero molte altre Città, principalmente Coria, e Casuella, non lasciandosi distorre dalle dissuasioni del BervicK. Per approfitarsi dunque della costernazione dei Gallispani, volle Gallovay andare in dirittura verso Madrid, ma la nuova capitatagli, che Filippo V. proseguiva con molto calore l'assedio di Barcellona, fece esitare i Portoghesi, e Gallovay potea ben dire loro quanto volea, che l'Amiraglio Leake verrebbe in soccorso di quella piazza con la sua flotta, che non potè però ridurli alla marcia, e dovette accomodarsi al loro volere con assediare Ciudad Rodrigo, che costò poca fattica, imperciochè fu principiato l'assedio li 21. Maggio, e li 30. fu terminato, rendendosi questa Piazza con accordo. Appena era stata fatta questa presa, che subito si ebbe relazione sufficiente della liberazione di Barcellona, e che Carlo III. erasi impadronito di tutta la Catalogna, della maggior parte del Regno di Valenza, e di una buona parte di quello di Arragona, onde i Portoghesi non ebbero più opposizione, contro la marcia verso la Castiglia con la quale fu scacciato sempre da un posto all' altro il Duca di Bervick, e fu costretto di ritirarsi fino a Toledo, lasciando aperto tutto il Paese. Onde li 7. Giugno s'impadronirono gl'Alleati di Salamanca senza resistenza alcuna, e nello stesso modo di Pennaranda, ed Avila. Dovendosi proseguire per la Castiglia verso Madrid, vollero ritornarsene i Portoghesi, allegando, che questa marcia era troppo incomoda, perche tanto il costume, quanto la necessità esigeva di mettere le truppe nei quartieri d'estate, Gallovay non volle acconsentirvi, ma ebbe il suo ricorso al medesimo Re di Portogallo, rappresentandoli chiaramente d'essere ora il tempo di aiutare il Re Carlo, per metterlo sul Trono della Spagna. Il Re fu d'accordo col Gallovay, onde dovettero marciare avanti tutte le truppe unitamente, fino a tanto, che li 20. Giugno giunsero i Deputati di Madrid, per fare la

Gran progressi dei Portoghesi.

L'assedio, e la presa di Ciudad Rodrigo.

Gli Alleati prendono possesso di Madrid.

la somissione a nome di quella Città, e Gallovay, e das Minas, fecero subito prender possesso per il Conte di S. Vincenzo; e fecero proclamare Re di Spagna Carlo III. An. 1706

Con questa gloriosa azzione terminò la fortuna delle vittorie dei Portoghesi, e nella Storia di Spagna abbiamo gia accenato come Carlo III. non pote unirsi con i Portoghesi per tempo, dunque la Castiglia con tanta prestezza fu cavata dal partito Austriaco, con quanta si era sottomessa, Gallovay, e das Minas furono costretti andare con Carlo III. in Valenza. Filippo V. intanto mandò per la Castiglia verso i confini del Portogallo, il Marchese du Bay, il quale s'impadronì di tutti i luoghi, che erano poco, o niente presidiati; Salamanca avrebbe potuto difendersi ma volle aprire le porte volontariamente ai Gallispani; onde i Portoghesi impadronitisi di essa di bel nuovo li 17. Settembre, per mezzo del Visconte de Fonte Arcada, fecero pagare 200000. pezze da otto per l'infedeltà. Del resto non si pote fare altro, per il bene publico, e fu grande fortuna per Portogallo, che i nemici si prendessero tutta la cura d'agire contro Valenza, ed Aragona. L'Ammiraglio Leake, andò troppo tardi ad inseguire i Galeoni Spagnuoli, che fecero vela verso l'Indie occidentali; e ciò perche egli era stato trattenuto dal comandante Portughese del Castello di S. Giuliano, e da alcuni Fortini per piu di 24. ore, sotto pretesto di un nuovo ordine ricevuto dalla Corte. A Lisbona arrivò la flotta degl' Alleati sotto il comando del Ammiraglio Schovel, essendo stata prima sbaragliata da una borasca. Il Re di Portogallo fece ben trattare il Conte de Riviers, e l'Ammiraglio Schovel.

Sono costretti di ritirarsi nel Regno di Valenza, ed abbandonare cio che aveano conquistato.

Ma li 6. Decembre fu assalito dalla sua vecchia infermità, e li 9. morì nel suo Castello di delizie d' Alcantara lungi da Lisbona 3. miglia incirca. Egli nacque li 20. Aprile dell'anno 1648. e nell'anno 1666. gli fu dato il titolo di Regente, vivendo ancora il suo fratello primogenito Alfonso IV. dopo la di cui morte nell'anno 1683. succedette al Trono. Con la sua prima Moglie, che fu una Principessa della Casa di Savoja detta Maria Francesca Isabella sposata con dispensa del Papa per esser stata moglie di Alfonso IV. suo fratello, del quale però fu intatta, non generò, che una Principessa la quale morì nell'anno 1690. in Celibato. Con la seconda che fu Maria Sofia Elisabetta Principessa figlia dell' Elector Palatino generò 5. figliuoli Maschi, e 2. femine, dei quali vivono attualmente Giovanni allora Principe Reale, ora Re, Francesco Saverio, Antonio Francesco, ed Emanuele, ed una Principessa Francesca Giuseppa Saveria. Pietro II. era di una statura piu dell'ordinario nell'altezza, e molto riguardevole, di corporatura forte, di natura durabile, di spirito penetrante fino alla sua malatia negli ultimi anni di sua vita. Era zelante della Santa Fede, impiegò grandi spese per i Missionarj, ed era sol-

Morte del Re di Portogallo Pietro II.

An. 1706. lito di dire il Rosario in publico, temperato nel vitto non facendo portare in tavola più di quello, che bisognasse per una persona sola, ne potè sopportare il vino, ne pure nei suoi Cortiggiani, e servidori. Non essendo egli stato impiegato nella sua gioventù alli studj, nulla sapea delle lingue, ne delle scienze, però egli parlava la lingua Spagnuola, essendosi esercitato in essa a forza di parlare con Forastieri, e parlava a tutta perfezione la lingua Portogese. Il suo spirito naturalmente acuto fece, che egli comprendesse propriamente ogni cosa, che gli veniva proposta nelle udienze, ove rispondeva ben a proposito, e sapeà giudicare fondatamente degl'affari di Stato; viene solamente incolpato di avere lasciata troppa libertà ai suoi Ministri nel governo. Era zelante per la giustizia, levò l'assassinamento di strada, che era molto commune nel Portogallo, concedeva di rado un salvo condotto a quel che si erano refugiati nei Conventi per gravi delitti, diede udienza a tutti i suoi suditti senza distinzione, ogni Martedì, e Giovedì, ed ogni Domenica alla Nobiltà, e ristabilì l'affare delle Monete. Egli era perfetto in tutti gl'Eserclzj Cavallereschi, maneggiava a perfezzione il Cavallo, e sul principio facea in persona le giostre con i Torri, tanto a piedi quanto a Cavallo. Era così curioso di saper tutto, che faceasi introdur la gioventù di ogni rango, acciò gli narrassero tutto ciò che accadeva nelle loro Città; cosiche si soleva dire, che niente accadeva nella Città, che il Re non lo sapesse avanti sera. Era accuratissimo nel pagare, e voleva egli stesso contrattare con i mercadanti. Il Corpo di questo Re fu portato li 11. Decembre nella sepoltura Reggia nella Chiesa di S. Vincenzo.

1707. Il nuovo Re Giovanni V. Doppo la morte di Pietro II. fece grandi movimenti alla Corte il partito Francese, volendo preferire il secondo al primogenito Principe, e dare il governo nelle mani di alcuni Grandi del Regno, fino all'età matura del Re. Ma tutto indarno, imperciochè coll'ajuto degl'Alleati, salì sul Trono il Principe Reale, il quale nato li 22. Ottobre dell'anno 1689. coronato il primo di Gennajo dell'anno 1707. e publicamente proclamato Re sotto il nome di Giovanni V. ricevette l'Omaggio nella gran piazza detta Terrero, dopo prestato il giuramento solito a farsi dai Re di Portogallo.

Continua la guerra ma con discapito. La prima cosa che egli facesse fu di dichiararsi contro i Gallispani in favore della Casa d'Austria, e perciò aggiunse altri 1000 uomini a 3000. lasciati dall'Ammiraglio Schovel. Mentre che il Conte Gallovay, e il Marchese des Minas erano nei Regno di Valenza con le altre truppe, fu dato il comando di questo nuovo corpo al Duca di Cadaval, il quale era stato sospetto, che fosse avanti buon geniale Francese. Con questo dunque si fidavano i Portoghesi non solo d'assicurare le loro Frontiere, ma di farsi ancora ulteriormen-

te

te dell'onore, ogni qualvolta gl'Alleati facessero un buon colpo nel Regno di Valenza, ma nascendo poi la sfortunata battaglia sotto Almanza, ebbe molto a patire il Regno di Portogallo, imperciocchè il Marchese du Bay conquistò il Castello di Quadrasa, il Duca d' Ossuna s'avanzò con 8000. uomini verso Gibraleor, 15. miglia lontano dalle Frontiere, indi il Marchese du Bay, ed il Marchese Risbourgh conquistarono Serpa, facendovi priggioniere di guerra tutto il Presidio, doppo un assedio formale anche Moura. Passarono il fiume Tago, ed andarono sotto Olivenza, ove furono costretti di levare l'assedio, avendo prima rovinato il ponte sul fiume Guadiana, e devastarono las Pilas, facendo passare a fil di spada la maggior parte degl'Abitanti. Il Marchese das Minas passato con 4000. uomini sotto Alcaniza, ritornò ben presto senza alcuna conquista. Arrivò intanto il promesso soccorso dall'Irlanda, che passò a seguitare i Portoghesi, che erano marciati verso Alentejò, e che nel mese di Luglio tentarono di ricuperare Moura, e Serpa ma senza effetto, dovendo cedere al caldo della Stagione. Finiti i quartieri d'estate furono costretti i Portoghesi di ritirarsi ben dentro al loro Paese, non potendo impedire, che il Marchese du Bay, aprisse gl'Approcj sotto Ciudad Rodrigo li 20. Settembre, impadronendosi di questa Piazza con la spada alla mano nel principio d'Ottobre, i Gallispani conchiusero quest'anno la Campagna con la presa di S.Felice, e con le scorrerie, saccheggiando tutto il Paese. Il Conte di Villa Mayos fu spedito a Vienna per dimandare l'Archiduchessa sorella dell'Imperadore in isposa al nuovo Re, di Portogallo, lo che procurarono d'impedire i Geniali Francesi alla Corte, ma indarno. In Lisbona nacquero quest'anno incendj spessissimi. I Presidj d'Olivenza, e Elvas fecero scorrerie felicissime, fin sotto il Cannone di Badajoz. An. 1706.

Il Re si era intanto ammalato colle Vajuole, e doppo essersi risanato fu assalito da tutte le parti, cosicchè i Cittadini di Lisbona erano quasi per eccitare una sollevazione unicamente a motivo, che si conchiudesse la Pace con Filippo V. contro l'Austria. Ma il Re, che non dava orecchio a queste istanze, sapendo che gli sarebbe stata più dannosa una Pace precipitosa, che la Guerra medesima, strinse tanto più la Lega con gl' Alleati, e con vento favorevole spedì l'accennato Conte de Villa-Mayor a portarsi in Inghilterra, e poi in Vienna, per sollecitare alla prima Corte il Soccorso, ed alla seconda l'Arciduchessa in Isposa. Fu riformato il sistema delle Truppe, e la Cavalleria fu regolata al num. 15 di 11. Reggimenti, e la Fanteria a 30., anzi per levare ogni gelosia ai Portughesi, [illegible] ordine il Conte Gallovay, di deponere il comando, e di assistere solamente al Generale Portughese in qualità di

1708. Si cerca di distorre il Re dal partito degl' Alleati, ma egli continua la guerra.

An. 1708. di Ambasciadore straordinario, ed il comando fu dato al Marchese di Fronteira, che ebbe a combattere contro il Duca d'Offuna, e contro il Marchese du Bay. I Portughesi furono i primi in quest' anno ad aprir la Campagna, e sorpreso Maroan, lo saccheggiarono. I Gallispani all'incontro fecero delle scorerie nella Provincia di Alentejo, riportarono un buon bottino, e rispinsero fino alle Porte della Piazza il presidio di Elvas, dal quale erano inseguiti. Accamparono poi tra Badajoz, ed Alcantara, i Portughesi sotto Elvas, quali non potendo intraprendere cosa veruna, passarono il fiume Coja, e si misero in ordine di battaglia li 25. Maggio sotto Campo-Major, mentre l'inimici s'impadronirono delle eminenze, e de boschi sotto Chevora, con che perdettero i Portughesi la voglia di attaccarli. Seguirono poi alcuni movimenti di poco momento, consistente il maggiore danno dei Portughesi, in questo che il Duca d'Offuna; spianò le fortificazioni di Serpa, e Moura, non fidandosi di poter sostentare questi luoghi. Il danno poi degli Spagnuoli consisteva nell'infruttuoso attacco di Valenza d'Alcantara, valorosamente diffesa da Portughesi. Il Marchese de Bay era molto malcontento in vedere nel suo Esercito una grande mancanza di danaro, in tanto che fu rinforzato dal Duca d'Offuna con 4000. uomini. In questo tempo arrivarono da Barcellona a Lisbona, il Conte di Gallovay, ed il Marchese das Minas, con 1200. uomini, 8. Navi da Guerra Inglesi, e con parechj Vascelli da trasporto, e doppo essi un altra Flotta Inglese, con Munizione, e con 2. Regimenti di Truppe Inglesi. Nella Campagna dell'Autuno, fecero i Portughesi delle scorrerie con 8. Reggimenti fin dentro Andalusia, che era sprovista di Truppe, ove s'impadronirono del Forte a Alqueira, passarono di là nella Contea Niebla, saccheggiarono tutte le Città piccole, e le Ville, misero in contribuzione tutto il Paese, presero tutte le proviggioni di Grano, e condussero seco degli ostaggj da Gibraleon, i quali dovettero riscattarsi con gran somme di danaro. Il Marchese du Bay si vendicò con prestezza, facendo una scorreria simile nel Portogallo, saccheggiando Ville-Nueva del Frano, mettendo il Paese in contribuzione; Indi conquistò la piccola Città di Barbacena nella quale fece priggioniere di Guerra il Presidio di 1200. uomini, e ritornò con un ricco bottino d'animali, ed altre cose. Il Marchese di Fronteira, fece fare in vendetta, un altra scorreria nella Castiglia principiando da Salamanca fino a Zamora. Del resto i Portughesi accamparono, col grosso del loro Esercito tra Extremos, e Olivenza al fiume Guadiana, ed i Gallispani sotto Badajoz, consumando tutto il rimanente del tempo, che permetteva loro di stare in Campagna con simili scorrerie di grande danno, coll' incendio

cendio della Città di Mont-Forte, benchè il Castello si diffendesse. I Portughesi tornarono a fortificare Serpa, e Moura. Onde questa Campagna non portò utilità veruna all'affare principale, ma bensì danno grandissimo al Paese, ed alla Campagna di ambedue le parti, e perciò trattò il Marchese de Fronteira, col Marchese du Bay, per mezzo di Comissarj, per scambiare i Priggionieri, e nello stesso tempo restarono d'accordo di non inquietare per l'avenire i Campagnuoli, ma lasciarli lavorare, e coltivare le terre, e di usare solamente ostilità tra le Truppe. Arrivò in Portogallo la Flotta del Brasile, con un richissimo carico. An. 1708.

Li 26. Ottobre arrivò sulla Spiaggia di Lisbona, l'Amiraglio Inglese Bings, che conduceva l'Archi-Duchessa Maria Anna Sposa, di che ebbe grande consolazione non solo il Re, ma anche tutta la Corte, e li 27. andò a bordo lo Sposo, per introdurla in Lisbona con grande Magnificenza. L'Amiraglio poi, e gli altri Uffiziali della Flotta furono riccamente regalati. L'Arrivo della Sposa dei Re.

CAPO IV.

Della Storia dell' Inghilterra.

La maravigliosa felicità, dello Scettro della Gran Brettagna, crebbe tanto sotto il Governo della Regina Anna, che la fama della Nazione Inglese, salì fino all'altissimo grado dell'Onore, tanto appresso amici, quanto appresso nemici. Le maggiori azzioni di Guerra dell'Inghilterra, vengono già accennate nei Capitoli della Spagna, Portogallo, Francia, Italia, e dei Paesi Bassi, onde non abbiamo d'accenare altro nel presente, se non ciò che è accaduto dentro i Stati dell'Inghilterra, Scozia, ed Irlanda. 1708.

La Regina Anna adoperò tanta attenzione, per l'innalzamento di Carlo III. sul Trono della Spagna, trovando pronti i suoi 3. Regni, per fornire gente, e danaro, quanta ne adoprò per stabilire la successione ereditaria nella Linea Protestante, ed Acatolica, in caso della sua morte. Sinora si era sempre sospettato, che il figliuolo di Giacomo II. noto sotto il nome di Pretendente d'Inghilterra, avesse grande aderenza nell'Irlanda, e perciò ebbe ordine il Vice Re d'Irlanda Duca d'Ormond, d'instare avanti tutte le altre cose appresso il Parlamento d'acciò non solo esso riconoscesse senza eccezione, l'accenata successione ereditaria nella Casa d'Annover, ma che insistesse a reprimere efficacemente tutte le inconvenienze, che giornalmente nascevano. Il Parlamento d'Irlanda accettò ben presto la proposta fattali dal Vice Re, e gli fu notificata con una Deputazione la risoluzione pre- L'Irlanda riconosce la successione Ereditaria nei la Linea Acatolica;

An. 1705. sa dalle due Camere del Parlamento con un Manifesto; in vigore del quale fu comandato a tutti gli Ecclesiastici Cattolici Romani, che non avevano uffizio, e che non erano notati secondo le Leggi di questo Regno, di uscire in pochissimo tempo dal Paese.

Ma non così facilmente nella Scozia.

Costò maggiore fatica nella Scozia, a ritenere gl'animi malcontenti da una sollevazione publica, e la Regina fu costretta a deponere alcuni mal intenzionati dalle loro Cariche, per levare così al Pretendente gl' aderenti piu forti. Contuttociò persistettero i Scozzesi ostinatamente sopra a non dichiararsi circa la successione ereditaria nella Linea Acatolica, e circa l' unione dei due Regni d'Inghilterra, e Scozia; prima che si fosse agiustato il trattato di Commercio, tra ambidue i Regni, e che si fosse poi ritrovato un tal sistema del Governo, e delle Leggi, col quale avesse ottenuta la Religione la sua sicurezza, e la Nazione Scozzese la sua antica libertà, ed indipendenza dall' Inghilterra. E perciò il Duca d' Argile, Gran Commissario Reale, dovette usare tutta la prudenza, per ridurre le cose a tai segno, che finalmente il Parlamento della Scozia, stendesse un Atto solenne, nel quale obligavasi, a spedire certi Comissarj, che avrebbero tutta l'autorità, e che dovessero unirsi con gl' Inglesi, per venire ad una perfetta, e stretta unione di questi due Regni.

Olteriore regolamento dell'Inghilterra circa la successione.

Essendo ridotte le cose nell' Irlanda, e Scozia, a questo termine, procedette il Parlamento d'Inghilterra con maggior zelo, nell' affare dell' accenata successione ereditaria, e determinò, che in caso che la Regina morisse senza prole, dovesse essere subito proclamato Re, il piu prossimo dei Descendenti Protestanti, e ciò sotto pena di alto tradimento. Se dunque questo si trovasse allora fuori dello Stato, dovessero alcuni Lordi determinati amministrare il Governo, fino alla sua venuta, potendo il proclamato mandare loro i suoi ordini, ed aggiungere loro qualcheduno de suoi Ministri. Tra questi Lordi però doveano essere principalmente, l' Arcivescovo di Canterberi, il Grande Amiraglio, il Gran Canceliere, il Gran Tesoriere, il Presidente del Consiglio privato, ed il Giudice Supremo dell' Inghilterra, potendo essere augmentato questo numero a piacimento. Allora presentò la Camera Alta del Parlamento, alla Camera Bassa, un Atto intitolato: Atto, per naturalizare la Serenissima Principessa Sofia Vedova Eletrice d' Annover, ed i suoi descendenti, il quale fu accettato, e per conseguenza questa Principessa con i suoi descendenti Protestanti furono naturalizati come Successori piu vicini alla Corona d'Inghilterra, venendo loro aggiudicati dal Parlamento tutti quei dritti, e prerogative, che si devono ai nativi Eredi Reali d'Inghilterra. Oltre di ciò fu spedito il loro Halifax, come Ambasciadore straordinario, con un Araldo

Reg-

Reggio, in Annover, per portarvi questa decisione del Parlamento. An. 1706.

Il Duca di Marlborough, riceve grandi onori, e contrasegni di stima dalla Regina, e dalla Città di Londra, imperciocchè essendo state trasportate li 15. Gennajo con grandi solennità, 128. Bandiere, e 34. Stendardi, che restarono in Bottino agli Inglesi, nella Battaglia di Hochstett, dalla Torre di Londra alla Sala, di Vestmnnster; fu questo Duca invitato sontuosamente dal loro Major di Londra, a nome della Regina, e di tutti i Magistrati dell'Inghilterra, ed alla tavola fu presentato il jus di Cittadino, in una scatola d'oro, di valore 1000. Lire Sterline. Nella Provincia Vallis, si scoprirono nuove miniere d'argento, del quale fu fatta moneta, per 200. Lire Sterline.

La Guerra viene continuata con buon successo.

La medesima cura, ed attenzione, che ebbe l'Inghilterra, per stabilire la quiete interna, la ebbe anche per il proseguimento della Guerra. La Francia fece fare tanto apertamente, quanto sotto mano diversi progetti di Pace, e fece spargerne voce in diverse Corti dell'Europa; ma La Regina della Gran Bertagna, diede ordine a suoi Ambasciadori di contradire da per tutto a queste invenzioni, e propose specialmente al Parlamento, che non si dovesse pensare alla deposizione delle armi, prima di avere ridotta tutta la Monarchia di Spagna alla Casa d'Austria; al che consentì subito unanimamente il Parlamento, accordando senza renitenza alcuna tutte le somme di danaro necessarie, per il mantenimento degli Eserciti, e delle Flotte. Allora dunque fu liberata Barcellona dall'assedio dei Gallispani, e Carlo III. fu condotto dalle Truppe Inglesi piu avanti in Spagna. Nei Paesi Bassi il Duca di Marlborough, dopo aver sforzate nell'anno passato le Linee, che furono considerate per insuperabili ai Francesi, diede in quest'anno 1706. una rotta totale al nemico sotto Ramelies, conquistò tutta la Brabanzia, con una buona parte della Fiandra, e restò nuovamente aperto il Trafico tra l'Inghilterra, ed i Paesi Bassi, che era stato finora proibito. Il Duca di Marlborough ritornato a Londra in tempo, che le sue Truppe stavano nei quartieri d'inverno, fu ricevuto con singolar grazia dalla Regina, e dal Principe Giorgio suo Marito, e poi complimentato a nome della Camera Alta, e Bassa, per i buoni servizj prestati al Regno, ed all'interesse commune. La Camera Alta consegnò alla Regina una supplica, che essendo il Duca di Marlborough senza prole mascolina, il suo Titolo continuasse anche successivamente nella sua figlia primogenita, e suoi eredi maschj, ed in mancanza di questi, nella secondogenita, e suoi discendenti maschj; lo che non solo gli fu accordato, ma inoltre dichiarato il suo Titolo sempre annesso alla Signoria di Wodstock, ed al Palazzo detto Bleinheim fabricato in essa. Il Parlamento, per mostrare

Il Commercio con i Paesi Bassi, viene di nuovo aperto.

Il Duca di Marlborough, riceve grandi onori.

An. 1706. strare quanto gradisse a i Servizj prestati da questo Duca, gli donò inoltre 12. Bandiere, e 6. Stendardi, da esso conquistati al nemico nelle Linee in Brabanzia, per metterli a perpetua memoria nella Gran Sala del suo nuovo Palazzo Bleinheim, e le sue rendite furono accresciute con una pensione annua di 5000. Lire Sterline, che dovea continuare nella Posterità. Egli fu ancora complimentato dalla Città di Londra, e banchettato dal Magistrato con seco 100. Ufficiali a suo piacimento, e nello stesso giorno (col consenso della Regina) furono portati in Trionfo al Palazzo della Città da 2. Compagnie della Guardia di Corpo, e due Battaglioni della Guardia 26. Stendardi, e 63. Bandiere conquistate nella Battaglia di Ramelies, e furono poste in quel Palazzo a perpetua memoria.

Il Conte Peterborough cade in disgrazia appresso la Regina.

Il Conte Peterborough all'incontro, che comandava nella Spagna, cadette in disgrazia della Regina, presso la quale fu incolpato, di non essersi unito per tempo coll'Esercito Portughese, avendo con ciò perduta l'occasione, per sostentare Madrid, e per attaccare i Francesi, prima che ricevessero il soccorso: Che avesse accettato troppo precipitosamente senza il consenso della sua Regina, il titolo di Generalissimo conferitogli da Carlo III. avendo con ciò causato, che i Conti di Gallovay, e Noyelles, che erano Generali piu vecchj, non poteano piu stare con esso nel Comando, e che non avesse pagate accuratamente le Truppe Inglesi, benchè avesse ricevute rimesse sufficienti. Il Conte mandò la sua diffesa in iscritto, per far vedere la sua innocenza; con tutto ciò fu privato di tutto il comando, e dicesi, che egli riguardasse con tanta invidia l'innalzamento del Duca di Marlborough, a i disegni del quale sempre si oppose, che fu nominato l'Anti-Marlborough. Fu però mandato come Ambasciadore straordinario in Spagna da Carlo III., per stabilire un trattato di Trafico, con la Catalogna.

Spedizioni di Mare senza successo.

L'Inghilterra avea dissegnato in quest'anno uno sbarco di Truppe sulle coste della Francia, e perciò fu data la Comissione al Conte di Riviers, che dovea comandare con titolo di Capitano Generale, 20000. uomini. A tal fine si era portato con tutto il bisognevole nella Flotta dell'Amiraglio Schovel, la quale era già partita da Portsmonth verso S. Elena, ma fu rispinta in dietro dal vento contrario. Essendosi intanto nuovamente rinvigorito Filippo V. contro Carlo III., furono queste Truppe spedite in Spagna, per rinforzare il partito Austriaco, tanto piu che i Francesi tenevano per ora ben custodite le loro Coste. Furono molto inaspriti gli Inglesi, in vedere, che i Francesi benchè inferiori di forze maritime si fossero rischiati a far uno sbarco nelle Indie Occidentali, sopra le Isole Nevis, e S. Cristoforo, ove rovinarono totalmen-

talmen-

An. 1706.

talmente le piantaggioni dei Zuccaro, che recano rendite considerabili all'Inghilterra, con altri danni, e pregiudizj al Trafico. Pertanto la Regina Anna spedì un Carico di proviggione, (che fu stimato il valore di 14000. Lire Sterline) nelle due Isole di Nevis, e S. Cristoforo, per soccorere i poveri abitanti. Parimente fece distribuire a tutti gl'Uffiziali, e Soldati del suo Esercito in Fiandra una paga straordinaria di un mese, in ricompensa del loro buon portamento, ed il Duca di Marlborough, con ordine della Corte, ringraziò tutto l'Esercito, per il valore mostrato nell'ultima Battaglia.

Clemenza, e ricognizione usata dalla Regina.

In Londra si viddero giubili, ed allegrezze straordinarie, per li felici progressi in Italia, in Spagna, e nelle Fiandre. Fu ricevuta sontuosamente l'Ambasciata straordinaria in persona del Cavaliere Cornaro, quale esibì la Mediazione della Republica di Venezia, per la Pace, ma non potè ottenere il desiderato intento. Complimentata, che fu la Regina dalla Città, capitò l'Ammiraglio Leake, che rese ragguaglio distinto dell'impresa fatta in Ivica. Giunsero 7. Vascelli dalle Indie Orientali, con un carico stimato 700000. Lire Sterline, indi la Flotta Mercantile da Barbados, e Virginia, portò seco tante ricchezze, che le pure Gabelle ascendevano a 1500000. Lire Sterline. Il Cavaliere Jenings partì con una Squadra di 12. Navi da Guerra, nelle Indie Occidentali, per unirsi colle Squadre esistenti sotto il Cavaliere Whetton, ed il Capitano Kern, e tentare unitamente qualche impresa.

Il Principe Elettorale d'Annover fu dichiarato Paro, e Lord dell'Inghilterra, sotto il Titolo di Barone di Teukesburg, Vice-Conte di Northallerton, Conte di Milford Haren, Margravio, e Duca di Cambridge. Nella Scozia fu dichiarato Duca di Albany, e nell'Irlanda Duca di Ulcester.

Il Principe Fugenio eredita in Inghilterra.

Il Principe Eugenio, ereditò da una Donna vecchia 200. Lire Sterline, e da un Ortolano altre 100. ambidue Inglesi, in segno della grande stima, che avea questo Prencipe appresso la nazione.

La Regina d'Inghilterra spedì in quest'anno somme considerabili, alle Corti di Vienna, di Savoja, ed a quella di Carlo III. in Catalogna.

Unione tra l'Inghilterra, e Scozia.

In mezzo a queste importanti spedizioni, fu terminato secondo il desiderio del grande affare della unione dei due Regni d'Inghilterra, e di Scozia. In quanti, e quali differenze siino stati anticamente contro di loro gl'Inglesi, e Scozzesi, e noto a tutto il Mondo, e nel Tomo terzo di questo Gran Teatro Storico, abbiamo già detto distintamente, il modo ritrovato da Eduardo I. nell'anno 1273. per ridurre i Re di Scozia a fare il giuramento di fedeltà all'Inghilterra, accenando ivi per qual motivo la Scozia, si era levata da questo giuramento, coll'origine di una sanguino-

Ann. 1706. guinosa Guerra. Da quel tempo ciascuno di questi Regni, ha avuto il suo proprio Re, la sua propria norma di Governo, tanto nel temporale, quanto nello spirituale, le sue Leggi, e parechie Guerre l' un contro l'altro, fino al tempo di Giacomo I., che viene chiamato nella Cronologia de Scozzesi Giacomo V. doppo la di cui morte la Regina d'Inghilterra Elisabetta, che ereditò la Corona nell'anno 1602. governò ambidue questi Regni, con quello dell'Irlanda, e per evitare ogni contrasto delle nazioni, stimò bene introdurre, ed assumere il titolo di Re della Gran Bertagna, come già abbiamo detto nel Tomo IV. di questo Gran Teatro Storico.

Ciò non ostante ciaschedunno di questi Regni vive con particolari leggi, parlamenti, e Riti Ecclesiastici, ne mai si è potuta effettuare una vera unione fra di loro, che è stata piu volte indarno tentata. Guilielmo III. avendo nell'anno 1697. terminata con riputazione la Guerra contro la Francia, per mezzo della Pace di RysvicK, ed essendosi stabilito piu fermamente sul Trono della Gran Bertagna, si affaticò al sommo per effettuare l'accennata unione, la quale però nell' anno 1698. fu dal Parlamento rigettata apertamente. Intanto però operava sotto mano, per guadagnare gl'animi ritrosi, e poco avanti la sua morte, la raccomandò nuovamente con tutta la premura, e con una Lettera Circolare. La Regina Anna dunque ora Regnante seguendo le pedate di Guglielmo in questo affare, subito, che fu ascesa al Trono, tanto operò col mezzo de'Commissarii Superiori, che convocati i Lordi Scozzesi in Londra l'anno 1706. fu aperta una conferenza, dove li 16. Ottobre fu dal Duca di Queensbury proposto il progetto aggradito da ambedue le parti. Ma non mancarono anche questa volta delle opposizioni, e contrasti, imperciocchè era stabilito dalle Leggi dell'Inghilterra, che chiunque aspirasse a qualche Carica publica, fosse costretto a communicarsi, secondo il Rito della Chiesa Anglicana, lo che riusciva impossibile a i Scozzesi, che sono per lo piu Presbiteriani. I Duchi di Hamilton, e di Athol, il Marchese di Annadale, e parecchj altri Lordi Scozzesi di grande Rango dicevano, che questa unione gittava a terra le Leggi fondamentali del Regno di Scozia, che finalmente si potea ben fare una unione tra ambidue le Nazioni in quei Punti, che toccavano l' interesse commune dei due Regni, la futura successione Ereditaria, la Guerra, e la Pace, le Alleanze, ed il Trafico; ma che bisognava conservare illesa la Sovranità, e l'Independenza della Corona di Scozia, ed insieme lo Stato presente del Governo, tanto Ecclesiastico, quanto temporale. In diverse Città della Scozia, nacquero tumulti, e sollevazioni tali, che la Regina viddesi costretta a spedire alcune

cune Truppe, per sedare il Tumulto, e ridurre a dovere il Popolo sollevato, non essendo ne pure sicura la persona del Supremo Commissario Reggio. Finalmente doppo lunghi, e gagliardi contrasti, e doppo fatte alcune mutazioni, fu stabilita, ed approvata questa unione nel Parlamento della Scozia li 27. Gennajo dell'anno 1707. con 110. Voti favorevoli, e 69. contrarii, indi fu l'Atto dell'unione toccato col Scettro, (che è il segno dell'approvazione,) e furono mandate 3. Copie di questo Trattato conchiuso, uno alla Regina, con altre due, alle due Camere del Parlamento; essendosi assicurato il Clero Presbiteriano, circa il Governo Ecclesiastico. An. 1707.

Venendo dunque prodotto nel Parlamento dell'Inghilterra, il Trattato dell'unione, per deliberare sopra di esso, furono ben approvati gli Articoli stabiliti; ma sicome il Clero Scozzese si era mostrato molto premuroso per il governo, e sistema Ecclesiastico, così si mostrò parimente la Chiesa Episcopale Suprema dell'Inghilterra, per il suo governo medemo, onde nacquero molti contrasti. Ma finalmente furono acquietate le cose, e li 15. Marzo del presente anno 1707. fu consegnato l'atto della unione alla Regina, per confermarlo, e li 12. Maggio fu fatta per tutta l'Inghilterra, e Scozia una festa di ringraziamento; in oltre fu mutato il nome, il sigillo, e l'arma, così che essendosi nominata per il passato Regina d'Inghilterra, e di Scozia, si nominò Regina della Gran Bertagna; furono coniate nuove monete, messi in libertà i Lordi Scozzesi, che erano stati arrestati a cagione dell'ultimo tumulto, ed ordinata una nuova Commissione per regolare il Trafico. Sciolto il presente Parlamento, ne fu convocato un nuovo sotto il titolo di Parlamento della Gran Bertagna, nel quale doveano avere luogo ancora i Scozzesi. In somma mutati tutti i titoli, e tutte le Cariche, le quali dove prima chiamavansi d'Inghilterra, furono ora chiamati della Gran Bertagna.

A questo desiderato successo degl'affari Civili, non corrispose la fortuna della guerra in quest'anno, imperciochè il Duca di Marlborough non potè attaccare i Francesi ne'Paesi Bassi, e l'assedio di Tolone fu infruttuoso, benche la Regina d'Inghilterra con gli Olandesi, spedita avesse a questo fine una bellissima flotta, con moltissime Truppe Todesche, che vi erano imbarcate. Il Milord Gallovay, ebbe una rotta totale dal Duca di BervicK, sotto Almanza nella Spagna; disgrazia tanto piu considerabile, quanto che lo ristabilimento di quest'Esercito dovea risarcirsi con spese incredibili, e con gran perdimento di tempo. Intanto fatti grandi preparativi, furono rimesse 50000. Lire Sterline, per i prigionieri Inglesi in Spagna. Il Conte di Fuensalida giunse in Londra, Campagna infruttuosa.

dra,

An. 1707. dra, come Ambasciadore di Carlo III. per dimandare soccorso, al quale gl' fu promesso, quando ritornata fosse la flotta dall'Impresa di Tolone. I Vascelli Inglesi di Trasporto, e Mercantili furono spesse volte dai Francesi attaccati, dispersi, e rovinati; onde fu mandato il Cavalier WhitacKer con 8. Navi da guera, per impedire al Cavalier du Fourbin, di piu entrare nel Mare, e mettere argine alle scorrerie dei Corsari Francesi. L'Ammiraglio Schovel ritornando dal Mediterraneo colla grande flotta, ebbe la disgrazia, che la sua nave urtò contro il così detto Scoglio Vescovo, poco lontano dalla Costa d'Inghilterra, ed appresso le Isole Sorlingues, in una notte oscurissima, così che in tempo di 3. minuti andò a fondo, colla perdita del Schovel, del di lui Fratello, Genero, e di parecchi Nobili, e di altre 900. Persone. Il Corpo dell'Ammiraglio gittato dalla tempesta su la spiaggia del Mare fu per ordine della Regina sepolto in Londra con pompa, e con un prezioso Mausoleo. Gl' Inglesi si vendicarono in quest' anno contro i Francesi del danno sofferto nell'anno scorso in America, rovinando in quelle parti nell' Isola detta Terre neuve, tutte le pesche.

Disgrazia dell'Ammiraglio Schovel.

Il nuovo Parlamento della Gran Britania principia la sua prima Sessione.

Il nuovo Parlamento della Gran Bertagna, che in vigore del Trattato di unione, si radunò per la prima volta li 27. Ottobre, ebbe molto da fare, acciò venisse proseguita la guerra con efficacia. In ambedue le Camere era l'unanime risoluzione per il proseguimento della guerra, e fu fatta una instanza alla Regina, di non trattar la pace colla Francia, se prima non fosse messo nel totale possesso della Monarchia di Spagna Carlo III. Onde avanti tutte le altre cose, furono assunti li affari della Spagna, sopra di che fu esaminato rigorosamente dal Parlamento il Conte di Peterborough, che seppe ben giustificarsi. Indi le grandi doglianze dei Mercadanti, circa le scorrerie dei Corsari Francesi, e fu pensato al rimedio, massimamente sentendo, che 6. Galere Francesi partite da Duncherchen, aveano preso una gran Nave di guerra Inglese sotto Harvich, e si diede ordine di fortificar subito questo luogo, che trovavasi in cattivo stato di difesa.

Tradimento scoperto.

Fu indagato con gran zelo, donde potea provenire, che da qualche tempo i Francesi aveano sempre ritrovati i Vascelli Inglesi di trasporto, e le Flotte Mercantili, e fu scoperto, che Guglielmo Gregg, copista nella Cancellaria del Secretario di Stato, Roberto Harlay, noto al Mondo tutto sotto il nome di Conte di Oxford, ne era stata la causa principale, avendo avuta una Corrispondenza proditoria con i Francesi, in palesar loro tutto ciò che veniva conchiuso nel Consiglio di Stato in Inghilterra, ed in ciò veniva ajutato da un Perucchiere Francese in Londra, da un Capitano, e dal

Segre-

Segretario dell' Ambasciadore di Savoja. Ma di ciò parleremo sul principio dell'anno venturo. Ann. 1707.

In Londra arrivò un Ambasciadore di Moscovia, che fu molto ben ricevuto. Insorsero nuovi Profeti ideati tra i Camisardi Francesi refugiati, i quali annonciarono alla Città l'imminente rovina, dal che nacque un tumulto in una Contrada detta Soho; e perciò furono carcerati 5. in 6. di questi nuovi Profeti, e castigati rigorosamente. A Dingual nella Scozia Settentrionale, suscitò la plebe una Sollevazione, così che 600. di essi travestiti da Donne, scorrevano per il Paese spargendo delle Lettere, nelle quali veniva esortato il popolo a prender le armi in favore del così detto Pretendente, che in breve dovea arrivare, Ma la Corte spedì un buon numero di Truppe, che sbaragliarono presto questa gente. La Regina permise al Duca di Savoja di fare una leva in Irlanda di un Regimento di Fanteria, di 21. Compagnie; e fece istanza al Re di Svezia per la garantia della Pace di Ranstatt. Il Signor di Spanheim Ambasciadore del Re di Prussia ringraziò la Regina dei buoni uffizj prestati al suo Re nell'affare di Neucatel, e notificò la nascita del Principe d'Oranges. Il Cavaliere Dampier, si risolse di cercare una strada per il Settentrione verso le Indie Orientali, e fece allestire per questo fine una Nave.

An. 1708. Il Traditore castigato.

L'accennato Guglielmo Gregg essendo stato scoperto traditore, fu carcerato li 11. Gennajo dell'anno 1708. ed esaminato da alcuni Lordi, fu appiccato, e poi squartato nel mese di Maggio, ed il Segretario detto Laude, fu mandato in Savoja. Avendo il Gregg sempre scusato il suo Padrone, che egli non avesse la menoma notizia di questa corrispondenza con i Francesi, ed essendo anche noto in tutto il Regno il Harlay, perciò non si ebbe il menomo sospetto sopra di esso. Però i ben intenzionati stupirono di molto, sentendo, che questo Harlay, col intimo Segretario di guerra S. John (il quale causò poi tanto strepito nel Mondo sotto il titolo di Visconte di Bullingbrook) avessero fabricata una congiura contro il Duca di Marlborough, e tutta la sua parentela, particolarmente contro il suo Genero Conte di Godolphin, Gran Tesoriere dell'Inghilterra, cercando non solo denigrare appresso la Regina il Marlborough, ma anche di levare il Godolphin dalla sua Carica. Il pretesto era, che gl' affari Militari, stando sotto la direzzione del Duca di Marlborough, ed il pagamento del danaro sotto quella del Godolphin, nasceva da ciò, che quasi tutta la cura era solamente per l'Esercito nei Paesi Bassi, venendo mal pagate le Truppe nella Spagna, e ciò con questo fine solo, di non terminare così presto la guerra, ma tirarla in lungo più che fosse possibile. Ma risolvendosi Marlborough, e Godolphin, a deponere le loro

Harlay cerca di precipitare il Duca di Marlborough, ma deve deponere egli medesimo la sua Carica.

An. 1708. loro Cariche, cominciò a tumultuare la Camera Bassa del Parlamento, e volendo deponere le loro Cariche molti altri Ministri Grandi; si mutò la Scena, ed Harlay fu costretto deponere la Carica di Segretario di Stato.

Affari esaminati e decisi dal Parlamento.

Il Conte di Charlemont accusò allora al Parlamento il Conte di Peterborough, per aver egli cassato il Reggimento di Charlemont in Spagna senza ordine della Corte, ma il Parlamento ascoltando le discolpe di Peterborough, lo assolvè. Le moltissime doglianze fatte al Parlamento da i Mercadanti Inglesi, diedero motivo di fare una perquisizione a quanto ascendesse il danno sofferto in questa guerra, da ambedue le parti, e si trovò, che i Francesi hanno prese, e rovinate a gli Inglesi 30. Navi di guerra, e 1100. Vascelli Mercantili; gl'Inglesi all'incontro hanno prese a i Francesi 40. Navi di guerra, e 1300. Vascelli Mercantili.

Il Pretendente tenta lo sbarco nella Scozia.

Per portare la guerra nell'Inghilterra medesima, erasi disegnato in Francia di fare uno sbarco nella Scozia, col così detto Pretendente. I suoi aderenti privati d'Inghilterra, come anche quegli della Scozia sostentarono questo impegno a viva forza. Dicesi, che la Francia si unisse col partito del defonto Re Giacomo II. e con gli altri Scozzesi malcontenti, ai quali dispiaceva l'unione fatta dei due Regni, e che non inclinavano alla Successione Ereditaria nella Linea Acatolica della Casa Elettorale di Hanover, onde coll'assistenza di questi sperasse di poter rimettere almeno sul Trono della Scozia il Pretendente. A questo fine fu mandato secretamente in Scozia il Marchese de Nangis, il quale nel suo ritorno diede grandi speranze. Per tutto l'autunno dell'anno scorso, furono fatti i preparativi a questa impresa, con una flotta, la quale fu talmente avanzata in tutto il tempo dell'inverno, che i Francesi dicevano, non potere altri che Dio impedire il loro disegno.

Il Sommo Pontefice contribuì a questa impresa grosse somme di danaro, ed essendo allestita la flotta, portossi il Pretendente a Duncherchen li 7. Marzo, preso prima congedo dal Re di Francia, dal quale fu regalato di una Spada preziosissima, dicendogli doversi ricordar sempre, esser quella una Spada Francese. Egli si servì allora per la prima volta del titolo di Cavaliere di S. Giorgio, datogli dal Papa, che poi gli restò in diverse contingenze. Una piccola malatia sopragiuntagli tratenne, che il Conte di Fourbin, che era destinato per comandare la Squadra, non potesse far vela subito. Gli Inglesi mandarono in tanto l'Ammiraglio Bings con una flotta verso Duncherchen, per impedire l'uscita dal Porto, e li 10. Marzo si trovò egli nell'altezza di Mardyk. Non si sapea ancora in quel tempo determinatamente in Inghilterra, qual

mira

mira avesse la Francia con questa Flotta, ma poco dopo saputasi An. 1708. ne fu dato subito avviso al Parlamento, il quale promise a Sua Maestà tutta l'assistenza, dichiarando li 17. Marzo traditori, e Ribelli il Pretendente, con tutti i suoi aderenti. Spedì inoltre in Scozia il Conte di Leven, con 9. Battaglioni, e 40. Squadroni, dando parimente ordine al Generale Cadogan nei Paesi Bassi, di fare imbarcare altri 10. Battaglioni per quella parte, e le Alte Potenze dell'Olanda esibirono spontaneamente altri 15. Battaglioni delle loro Truppe, benche l'Ammiraglio Bings, si fosse tirato tanto vicino, quanto mai le fu possibile, sotto Duncherchen, con intenzione di chiudere i Francesi in quel Porto, donde però fu rispinto da un vento gagliardo da Levante, così che fu costretto di ritornare nelle Dune. Li 17. Marzo uscì dal suo Porto il Conte de Fourbin, ma a motivo del vento contrario, dovette fermarsi fino ai 19. nell'altezza di Neuporto, tirando poi tutte le vele, arrivò li 23. alla Spiaggia di Edimburgo, Capitale della Scozia. La Flotta Francese era composta di 9. Navi da guerra di primo Rango, 16. Fregate, e di 25. Vascelli Corsari, con 12. Battaglioni delle migliori Truppe, sotto il Comando del Maresciallo di Matignon. La Bandiera Reale teneva scritte da una parte queste parole: *Dieu & mon droit*, cioè: *Dio, ed il mio dritto*, e dall'altra banda era scritto: *Nihil desperandum Christo Duce, & auspice Deo, cui Venti, & Mare obediunt. Impera Domine, & fac tranquillitatem*. Benche in Francia si fosse sperato di trovare subito una gran quantità di Scozzesi pronti a ricevere il Pretendente, si vidde deluso il Fourbin; imperciocche non trovò anima viva, che gli facilitasse lo sbarco, anzi volendo egli avanzarsi li 24. del medesimo mese, per andare piu in alto del fiume, si avidde della Flotta Inglese sotto l'Ammiraglio Bings, che lo seguitava in grandissima fretta, onde non fidandosi di potergli far fronte, si portò subito in alto Mare verso Settentrione. L'Ammiraglio Bings, lo inseguì per 2. giorni continui, senza però poterli recare alcun danno, e finalmente col favore dell'oscurità della notte, dell'intemperie del Mare, e del vento gagliardo pervenero i Francesi a Duncherchen, ove entrarono nel Porto li 7. Aprile col Pretendente imbarcato, non avendo persa, che la sola Nave Salisbury, che fu presa dal Capitano Gordon della Flotta Inglese, ed in essa furono ritrovati molti personaggi grandi, che furono arrestati. Sul principio credette ogn'uno, che dovesse essere nascosta una grande congiura nella Scozia, e perciò furono dal Conte di Leven arrestati alcuni Lordi, tra i quali erano principalmente il Duca di Hamilton, Athol, Gordon, e parecchj altri, in qualche modo sospetti. L'Ammiraglio Bings ritornò

anche

An. 1708. anche egli colla sua Flotta sopra le Coste della Scozia, e vi si trattenne per qualche giorno, per vedere se qualcheduno vi si movea, indi passato sotto Edimburgo, fu regalato dalla Città per avere scacciati i Francesi, e distrutto il loro disegno. Ma non si vidde il menomo motto degli aderenti del Pretendente, imperciochè era stata avvisata la Scozia per tempo dal nuovo Parlamento della Gran Bertagna, con ordine espresso di mettersi in buona positura, ed ogni membro del Magistrato levò un certo numero di Soldati, col mantenimento di 10. giorni continui, le quali Truppe servirono di rinforzo a quelle, che avea condotte seco il Conte di Leven. Oltre tutti i preparativi dell'Irlanda, per distruggere i disegni della Francia, l'Ammiraglio Bings era Padrone nel Mare colla sua Flotta, e nell'Olanda stava sempre pronto un rinforzo piu considerabile di Truppe fresche. Gl' arrestati essendo stati esaminati, non si trovò, che fussero molto colpevoli, onde furono messi in libertà, eccetuati quei, che furono trovati nella accenata Nave di Salisburg, i quali furono sbarcati a Londra li 25. Aprile. Tra questi uno era il Lord Griffin, che mai confessò, anzi diceva nulla sapere dell' intelligenza, che potesse avere il Pretendente nella Scozia, e che quanto a se stesso, avea sempre considerato questa impresa troppo temeraria, e che era stato costretto imbarcarsi contro suo genio. Fu condannato alla morte come traditore, ma nel giorno, che dovea essere eseguita la sentenza, ebbe una prorogazione, che fu poi sempre differita da un tempo all' altro, avendo il Delfino di Francia interposta in Inghilterra una supplica premurosissima. Dopo questo successo fu complimentata la Regina Anna, ed il Consiglio intimo, ed altri Tribunali della Scozia fecero un'abiura contro il Principe di Galles Pretendente. L' Ammiraglio BacKer fu mandato con 12. Navi da Guerra per chiudere il Porto di Duncherchen, e l'Ammiraglio Bings e Dursley ebbe ordine di andare a prendere, ed imbarcare 8000. uomini, che erano pronti, sotto il Comando del General Carle nell' Isola Wicht, per una certa impresa contro la Francia. Ma benche questa flotta tentasse lo sbarco nel Golfo di Bologne, ed in quello di Estaples, come anche alla Hogue, non potè però riuscire nel suo disegno, avendo ritrovate tutte le Costiere ben difese da sufficienti milizie.

Poco dopo il Duca di Marlborough col Principe Eugenio, diedero una rotta totale ai Francesi sotto Oudenarde, e poi eseguirono la presa con sommo valore della fortezza di Lilla, come vedremo nella Storia dei Paesi Bassi. Indi fu ridotta sotto l'ubidienza di Carlo III. l'Isola di Minorca, ed il Comandante Wager fece nelle Indie Occidentali un attentato sopra la flotta Spagnuola carica d'argento, e benche non potesse impadronirsi di essa tutta, perche alcuni

Capi-

Capitani non fecero il loro debito, incendiò però la Capitana, che An. 1708. saltò in aria con 700. uomini, e con tutto il suo ricco Carico. Di notte tempo s'impadronì d'un altra Nave Comandante, con tutto il Carico d'argento, scacciò gli altri Galeoni fino a Cartagena, e costrinse i Spagnuoli a dover incendiare un Vascello col Carico più ricco, che fu fermato sopra la Sabia. I Francesi si rifecero sopra la flotta Inglese caricata riccamente, colla perdita di 6. Vascelli. Nell'Inghilterra fu fatta una festa di rendimento di grazie, per le Vittorie ottenute sotto Oudenarde, e Vinendal, e per la conquista di Porto Mahone, dell'Isola Minorca, e della Fortezza di Lilla. Gl' Episcopali però in Scozia non volsero celebrar questa festa, onde furono chiuse loro publicamente le radunanze, e 3. Chiese in Edimburgo, ed in altre Città, e poi furono convenuti in giudizio secondo le Leggi.

Del Resto fa duopo leggere la Storia Ecclesiastica, per vedere i preparativi, e le disposizioni fatte dalla Regina, per la dilatazione della Religione, facendo stampare in Lingua Irlandese piu di 10000. Copie della Scrittura Sacra, le quali furono mandate agl' Ecclesiastici Scozzesi, per distribuirle alli abitanti, nelle Isole Settentrionali. Indi fece tutto lo sforzo per togliere la Religione Cattolica nelle Montagne, e nelle Isole, come anche per ristringere i Seminarj dei Cattolici Scozzesi. Insorsero in questo tempo molte Compagnie, che aveano per mira la divulgazione della loro Religione, eressero Monti di Pietà, chiamarono in giudizio, e castigarono le persone scandalose. Nella stessa Storia si può anche vedere le inquietezze eccitate dai così detti Camisardi, che si erano ritirati in Inghilterra dalla Francia, tra i quali dicevano essere Profeti, che pretendevano risuscitare un morto.

Nacquero in quest'anno parecchie differenze, tanto dentro, quanto fuori del Regno, circa la libertà degl'Ambasciadori. Il Re di Marocco avea fatto arrestare il Capitano de la Val, Ambasciadore inviatogli dall'Inghilterra; onde arrivando in quest'anno in Londra un Ambasciadore di Marocco, per rinovare i Trattati del riscatto de prigionieri, della sicurezza del Trafico, e della provigione per il Presidio di Gibilterra; si servì la Regina del jus di represaglie, facendogli mettere una guardia avanti la Casa, fino a tanto, che era venuta la nuova, che fosse posto in libertà in Marocco il Capitano de la Val. Nell'anno poi 1710. fu fatta una nuova ordinazione, per provedere in avenire a simili casi, e per conservare illese le Persone delli Ambasciadori, i quali però tutti protestarono contra una clausula, che era compresa in quella ordinazione.

In Londra fu cre[illegible], una nuova Compagnia di Trafico per l'Afri-

An. 1708. Unione delle 2. Compagnie delle Indie Orientali.

ca. I Mercadanti Inglesi avevano auto fin ora il trafico per le Indie Orientali in 2. Compagnie diverse, quali erano piu volte entrati tra di loro in grandi differenze, di pregiudizio notabile al Commercio; onde il Gran Tesoriere Conte di Godolphin, unì le due compagnie in una sola, ed i Direttori ottennero dalla Regina la ratificacione.

L'arrivo della Regina di Portogallo.

L'Archiduchessa d'Austria Maria Anna, Sposa del Re di Portogallo, arrivò li 5. Ottobre a Spitead, e fu ricevuta a Pontsmouth, dal Duca di Grafton, il quale la trattò sontuosamente sino li 18. e con vento favorevole fu condotta dall'Ammiraglio Bings, al Re suo Sposo in Lisbona, con una flotta composta di Navi da guerra, e Vascelli da Trasporto.

Morte del Principe Giorgio di Danimarca e Marito della Regina.

La Regina Anna, ebbe finalmente una gran passione, per la morte in Kensington li 8. Novembre del suo Carissimo marito Principe Giorgio di Danimarca, dopo una breve malatia. Era egli fratello Uterino del Re di Danimarca Cristiano V. nato li 21. Aprile dell' anno 1653. Sposato li 27. Luglio dell' anno 1683. Avea egli generato 6. Principi, e 7. Principesse, che erano morti tutti in età tenerissima. Dal tempo che la Regina sua Moglie Regnò in Inghilterra; fu Duca di Cumberland, Gran Ammiraglio della Gran Bertagna ed Irlanda, e Generalissimo del Militare, tanto in terra, quanto nel Mare. La Regina lo fece sepelire li 22. Novembre nella Badia di Westmunster, con una pompa solenne, per mostrare a tutto il Mondo l'amore, e stima, che nutriva per il suo fedelissimo Marito. Egli non fu molto aggradito da alcuni Lordi Inglesi, benche si portasse amichevolmente verso di loro, onde non potè mai ottenere veruna Carica, avanti il governo della sua Moglie. Egli lasciò 300000. Lire Sterline in Contanti, a disposizione della Regina, per impiegarle in pro dei suoi servitori, perche avessero una pensione loro vita durante.

Il Parlamento fece instanza acciò la Regina dovesse pensare ad un nuovo Matrimonio, per dare Successori all'Inghilterra, ma essa fece rispondere in poche parole, che quanto alla Successione Ereditaria, era gia stata sufficientemente nella Linea Acatolica, e che il rimanente del Memoriale consegnatogli, era di tal tenore, che non meritava dichiarazione piu minuta, e piu diffusa.

CAPO V.

Storia di Svezia, e Danimarca.

An. 1705. Danni che fanno i Moscoviri a i Svezzesi e viceversa

IL Re di Svezia sempre vittorioso fuori de' suoi Stati, nulla stimava per ora le insolenze, che venivano commesse nella Livonia, e Curlandia da suoi nemici; avendo ferma speranza, che indebolito a ba-

a bastanza il Re Augusto, gli restarebbe tanta forza, ed occasione sufficiente, per ridurre il Czar al suo volere, e forse anche detronizarlo. Le imprese di questo Re nella Polonia si narreranno nel seguente Capitolo VI. riferendo quì solamente ciò, che è accaduto nei Paesi apartenenti alla Svezia. An. 1705.

L'Ingria, e la Finlandia Svezzese era pervenuta ad essere i Confini pericolosi della Moscovia, a caggione della presa di Narva, e della Città di Peterburgo eretta dai Moscoviti, e perciò tentarono i Svezzesi d'impedire l'ulteriore ingrandimento in queste parti, e specialmente l'armamento, che facevasi in Mare. Onde il General Maidel marciò sul principio di quest'anno 1705. con un Distaccamento sufficiente delle Truppe, che stavano nei quartieri d'Inverno nella Finlandia, parte del quale era corso con Patini sopra il ghiaccio, verso l'Isola Rahusari, e sino a Peterburgo, tagliando a pezzi 200. Moscoviti, con l'incendio del Magazeno, e di molti Navigli. In oltre riuscì a i Svezzesi, d'incenerire 11. Navigli Moscoviti a Nottenburg, benche dopo questo danno considerabile avesse la Scozia allestita una Squadra forte in Mare. Ma sotto il Comando dell'Ammiraglio Ankerstirn, avevano però i Moscoviti una tal flotta, contro la quale non potea effettuare il menomo l'Ammiraglio Ankerstirn, tuttavia li 4. Luglio attaccò sotto Ratusari con 22. Navi da Guerra, il Vice Ammiraglio Moscovito, mentre i Svezzesi non potevano essere soccorsi da terra, come lo speravano.

Il Czar va contro la Curlandia

In terra andarono le cose piu propitie; poiche li Svezzesi riportarono una vittoria gloriosa contro la Moscovia, ma il Czar si trovò a buonora nella Lituania, con intenzione di attaccare Riga se fosse possibile; onde il Conte di Lovenhaupt coprì la Curlandia, ed accampò in tal sito, che era in istato di soccorrere la Livonia in caso di bisogno. Per aprirsi dunque la strada verso Riga, mandò il Czar il suo Veld Maresciallo Szermetoff innanzi con 20000. uomini disegnando seguitarlo quanto prima col resto dell'Esercito. Levenhaupt, che volse interrompere questa impresa, si tirò verso Zagurì, per potervi aspettare piu commodamente il soccorso di Riga, di 1000. Fanti, e d'alcuni uomini di Cavalleria. Szermetoff fece intanto con 2000. uomini sorprendere, e levare li 23. Luglio il debole presidio Svezzese in Mietau, e condurre priggioni molti altri di quella Città. Subito che fu accertato di ciò Levenhaupt, cresciute le sue forze dal soccorso ricevuto sino a 7000. uomini; non tardò un momento a rischiare una zuffa con i Moscoviti, onde venne alle mani li 26. Luglio a Gemaverthof sotto Mietau. Il combattimento fu gagliardo, servendosi bravamente i Moscoviti delle loro forze, e

An. 1705. benche respinti tornarono a rimettersi in buon ordine, così che i Svezzesi furono costretti di ricominciare 2. in 3. volte la pugna, prima di ottener la Vittoria. Finalmente presa la fuga dalla Cavalleria, fu la maggior parte della Fanteria tagliata a pezzi, sino a 3000., ed i Svezzesi conquistarono tutto il Campo con 13. Cannoni, e con questa azzione stimata una delle piu memorabili accadute in questa guerra, riportarono il vantaggio, che Levenhaupt potè andare incontro al grande Esercito del Czar, e tirarsi senza impedimento a Riga, per assicurare questa Città contra ogni assedio, situandosi sotto il suo Cannone, e trincierandosi fortemente. All' incontro poi furono costretti i Svezzesi a lasciare aperta ai Moscoviti tutta la Curlandia, colla loro ritirata. In tale stato fu ritrovata dal Czar, che vi arrivò in persona, con un nuovo esercito sul fine dell' Agosto, e s'impadronì della Città di Mietau senza fatica, e del Castello li 16. Settembre coll'accordo, conquistando tutto quel Ducato in pochissimo tempo. Il Generale di Moscoviti Baver, fece scorrerie fin sotto il Forte di Cobron a Riga, tenendo ivi i Svezzesi così ristretti, che non poteano quasi rischiarsi ad uscire. Conquistata per ora la Curlandia, fu costretta in oltre tutta la Lituania, ad umiliarsi al Czar; imperciochè non potendo egli attaccare Riga, a motivo del vantaggioso accampamento del Levenhaupt; sloggiò affatto i Svezzesi dalla Lituania, ed accampò colle sue Truppe sotto Grodno fino a Pultous, ed al fiume Bug verso Varsavia, così che in questo gran tratto non si vide piu alcun Svezzese.

I Moscoviti si rinforzano dopo la perdita avuta.

S'impadroniscono della Curlandia

Non essendo riuscito a i Svezzesi il disegno colla flotta, che aveano fatto contro Peterburgo, pensò il Generale Maidel di poter essere piu fortunato per terra, onde marciò con 5. in 6000. uomini verso questo luogo, radunò alcune 1000. Fascine, ed una grande quantità di cose necessarie per far trinciere, facendo assalire colla maggior forza le Linee, che vi erano innalzate. Ma avendo perduti 2000. uomini, e temendo una maggiore perdita nell' avvenire, si ritirò in giù al fiume Nieva, accampò sotto la rovinata Fortezza Schansternei, divise le sue Truppe, e mandò un distaccamento di là dalla Nieva, sopra i confini dell' Ingria. Però il colpo gl' andò falito, opponendo il General Brusse, e Comandante di Peterburgo la maggior parte del suo presidio ai Svezzesi, anzi rispingendoli con perdita. Finalmente fece Maidel un attacco in questi contorni, di un certo Molino lontano 8. miglia incirca da Peterburgo, e 10. da Ratusari, avendolo munito i Moscoviti con delle palizate dupplicate, con parapetti, e con una custodia di 200. uomini. Due assalti respinsero i Moscoviti subito, ma essendo i Svezzesi passati nel terzo le palizate, ed arrivati fino

I Svezzesi non hanno gran fortuna nell' Ingria.

al

al Parapetto, ed avendo fatto saltare in aria a forza dei granatieri il Magazeno di polvere, diventarono affatto desperati i Moscoviti, e come tali combattendo, cacciarono finalmente i vittoriosi Svezzesi di là dal fiume Zernoja, che passa sotto il Molino, cosiche dovettero ritornare a Vieburg senza aver potuto effettuare la loro impresa. An. 1706.

Il Re di Svezia Carlo XII. ordinò in quest'anno, che in tutti i suoi Paesi ereditarj, quando si dice publicamente il Pater noster nelle Chiese, si dovesse recitar genuflessi. In StoKholm morì il Conte Giovanni Gabriele Steinbock, che era stato Consigliere di guerra, e supremo Marescia llo. Il Conte Bielcke, che da molto tempo stava priggioniere, in StoKolm, il giorno avanti le nozze del suo figliuolo fu condannato alla morte, ma il Re gli donò la vita con la confiscazione di tutti i suoi beni.

Nell'anno seguente il Re di Svezia si mosse gagliardamente contro i Moscoviti nella sua così detta Campagna d'inverno, scacciandoli dalla Livonia, anzi temendo questi d'essere tolti in mezzo, in caso di un colpo fattale, fu costretto il Generale Baver di ritirarsi affatto dalla Curlandia. In questi contorni nulla accadè di particolare in quest' anno, eccettuato, che nel principio dell'anno presente 1706. furono alcune zuffe tra alcuni distaccamenti d'ambedue le parti, e che doppo la ritirata dei Moscoviti, il Conte Levenhaupt rimise in migliore stato il trafico sul fiume Duna, facendo alcune buone dispofizioni per il bene del Paese. L'Ammiraglio Anckerstirn pensando di fare un colpo per Mare contro i Moscoviti, partì nel Mese di Maggio con una flotta di 8. Navi da guerra da Carlscron, per Revel, e di là un'altra volta a Ratusari, ove stava la flotta nemica, nella quale si trovava in persona il Czar. Ma non effettuò piu di quello che avea fatto la volta passata, onde fu costretto ritornarsene, le Navi Svezzesi però fecero delle scorrerie sopra le coste di Narva, e sino sotto Peterburgo. Il Czar mostrò particolarmente il suo valore in tempo che le due flotte Sparavano il cannone, l'una contra l'altra, avendo egli sopportato con la sua Nave il maggior fuoco, e perciò restò la piu malconcia, avendo perduto l'albero, dovette accorrere un Brigantino in soccorso della persona del Czar. Sotto Vieburgo poi non erano troppo fortunati i Moscoviti, impercioche cominciarono l'assedio nell'Ottobre con 20000. uomini, vi stettero sotto per 3. settimane continue, indi mancando loro la proviggione furono costretti a levarlo li 7. Novembre infruttuosamente, lasciando in dietro molti attrezzi militari, nel sentire che veniva in soccorso di questa piazza il Generale Maidel. I Moscoviti si ritirano dalla Livonia, e Curlandia

In Stokholm fu celebrata con solennità particolare una festa di ringraziamento, per le vittorie ottenute nelle Campagne dell'anno 1704.

An. 1706 1704., e 1705. e perche si ebbe notizia, che i Moscoviti aveano cominciato a trattare meglio i prigglonieri Svezzesi, di quello che aveano usato sin'ora, perciò furono anche meglio trattati nella Svezia i prigglonieri Moscoviti, tra i quali era il Principe di Meliken. In questa residenza celebrò la Regina vedova, e Avola di Carlo XII. Edvige Eleonora figliuola di Federico IV. Duca di Holstein Gottorp il giorno anniversario, essendo passati 50. anni da che era stata coronata Regina di Svezia, onde trattò, e convitò sontuosamente tutta la Corte. Essa era nata nell'anno 1636. e fu sposata da Carlo Gustavo nell'anno 1654. In Germania furono mandate delle reclute dalle Provincie Svezzesi, per rinforzo dell'Esercito. Sul fine di quest'anno 1706. fece il Re di Svezia avvisare il governo di Stokolm, come avea conchiusa la pace col Re Augusto, lo che causò un'allegrezza universale in tutto quel Regno, e fu annunciato colle solite cerimonie a tutti i Ministri, come anche a tutti i Generali, Ufficiali, e soldati Polacchi, e Sassoni, che erano prigglonieri di guerra, ai quali fu data subito la libertà, la festa però di rendimento di grazie a Dio non fu celebrata, che nel Febrajo del seguente anno 1707. Con questa pace si liberò la Svezia da un potente nemico, e speravasi che Carlo XII. avrebbe in poco tempo ridotta la formidabile Moscovia a trattamenti di pace onde furono per questo fine proseguite le disposizioni di guerra con tutto zelo, levando nuovi soldati, e sino a 18000. Marinaj, per un trasporto in Pomerania, acciò il Re partendo dalla Sassonia, trovasse tutto pronto senza alcun impedimento nell'esecuzione del suo disegno. Non fu giamai così tranquilla la Svezia, nel tempo di guerra, come lo era in quest'anno 1707. non venendo molestata in verun modo dai Nemici, avendo tanto questo Re, quanto il Czar diretta l'unica loro mira principale sopra la Polonia. In Svezia fu allestita una flotta di Navi da guerra, e dei Sassoni priggionieri di guerra fu fatto un Reggimento per la Pomerania con altri 5000. uomini. I Moscoviti assalirono nell'Ottobre due Navi da guerra Svezzesi nello stretto di Finlandia, sotto Viburgo, e s'impadronirono di una. Il Generale Paykul fu decapitato a Stokolm, non ostante tutte le dimostrazioni fatte in sua difesa.

La Regina Avola di CarloXII. celebra l'anniversario di sua Coronazione.

1707. Si Publica la pace conchiusa tra la Svezia, e Sassonia.

Nell'anno susseguente cioè 1708. si misero ambedue le parti a tentare l'estremo, l'uno contro l'altro. Il Re di Svezia persistette nella sua risoluzione di voler finire la guerra così gloriosamente con la Moscovia, come con gl'altri, e quando non potesse detronizare il Czar, volea almeno limitare le di lui forze, che andavano giornalmente crescendo, e perciò si portò col grosso del suo esercito nelle parti piu remote della Polonia, per aprire il Teatro di guerra nelle parti piu avanzate della Lituania. I Moscoviti essendo piu numero-

1708. Moscovia, e Svezia si armano.

merosi, che i Svezzesi, poterono uscire anche in Campagna in altri luoghi, con corpi formidabili, e quanto piu s'avvicinarono i Svezzesi alle frontiere della Moscovia, tanto maggiori movimenti facevano questi nei confini della Svezia. La Livonia dunque fu la prima, che ebbe nuovamente a soffrire di molto, rinforzandosi ivi il General Moscovito Baver fino a 20000. uomini, procedendo da nemico, e devastando talmente i contorni di Riga, che non vi restò una casa sola fino a Dunamunde. In Dorpt, furono fatti prigionieri gl'abitanti Svezzesi, e condotti in Mosca, decapitati 2. Consiglieri, saccheggiata la maggior parte delle Case, sottominati i Balloardi, e fatti saltare in aria nel Mese di Marzo. Benche il Conte Levenhaupt che aveva avute truppe fresche dalla Svezia, si avanzasse assai contro i Moscoviti, non pote però effettuare altro, che ridurli ad abbandonare i loro posti di là dalla Duna, onde si dilatarono essi di quà da Viteps fino a Kapis, per poter conservare la communicazione con i Polacchi confederati. Il Conte Levenhaupt essendosi ingrandito fino al numero di 16000. uomini, ebbe ordine espresso dal suo Re, di venire a raggiugnerlo col suo esercito in Lituania, cosiche con questa marcia fu obligato il Generale Baver a ritirarsi dalla Livonia fin tanto, che si venne alle armi sotto Lezno. Ma intanto non si poterono impedire le scorrerie dei Moscoviti, che erano ancora rimasti in dietro, restando esposto alla loro discrezione tutto il Paese piano, lo che fu l'origine di tutte le disgrazie, che seguitarono, venendo posta questa bella Provincia nella somma miseria della guerra, e della peste. An. 1708.

Nell'Ingria erano i Moscoviti così forti come nella Livonia, e perciò usarono tutte le violenze possibili ai Svezzesi, tagliandone a pezzi circa 1500. nelle campagne di Viburgo, ove fecero prigioniere il Colonello Schlippenbach. Il loro Vice-Ammiraglio Conte de Bozis, inquietò tutto il golfo della Finlandia, con 15. Navi da guerra, parecchie Fregate, e Brigantini, rendendosi così formidabili nelle Coste della Carelia, che il Generale Svezzese Lubeker, fu costretto a vedere saccheggiate, ed incenerite 500. Ville, e terre al Lago di Ladoga. La flotta Svezzese sotto l'Ammiraglio AnKerstirn, si portò in soccorso di questo povero Paese oppresso, ed i Moscoviti dovettero ritirarsi a Peterburgo, ma il disegno dei Svezzesi era di prendere l'Isola Ratusari, e rovinare la flotta nemica; riuscì a lore danno, difendendosi valorosamente i Moscoviti, e dando tanto a fare al General LubeKer, che fu costretto di passare il fiume Neva doppo una piccola azzione, e nella sua ritirata verso la flotta, dovette lasciare indietro 2. Battaglioni, e 3000. Cavalli, dei quali però fece uccidere la maggior parte, acciò non cadessero nelle mani del Nemico. Inoltre restarono anche i Ponti

An. 1708. di Barche fatte sotto Peterburgo, ed una gran parte del Bagaglio Svezzese preso in botinno dai Moscoviti.

La maggior necessità dunque esigeva, che la Svezia pensasse a rinforzare il suo armamento, tanto per terra, quanto in mare, per mandare nuovamente alcuni 1000. uomini nella Pomerania, e nella Polonia; imperciochè le cose cominciavano ad avere un brutto prospetto, prevedendo ogni uno facilmente doppo la rotta data dai Moscoviti al Conte Levenhaupt sotto Lezno (di che daremo un raguaglio distinto nel seguente Capitolo) che se il Re incontrasse qualche disgrazia in una Battagiia, tutta la Svezia correva rischio di essere in un laberinto infelice.

In quest'anno morirono li 22. Decembre in Stokholm la sorella piu vecchia del Re Carlo XII. Edvige Sofia, vedova del Duca di Holstein Gottorp, nata li 26. Giugno deii'anno 1681. sposata li 2. Giugno dell'anno 1698. che lasciò un figliuolo, di nome Carlo Federico, nato li 19. Aprile dell'anno 1700. Nel primo Gennajo morì Carlo Gustavson, figiio illegitimo di Carlo Gustavo, generato con Brigitta allerts nell'anno 1648. prima di salire sul Trono di Svezia. Il Re Carlo Gustavo donò a questo suo figlio naturale beni considerabili, cosiche potè fare una bella figura in tutte le corti d'Europa nel suo viaggio di dieci anni. Neila guerra di Svezia contro la Danimarca nell'anno 1675. prestò gran serviggj a Carlo XI. il quale con tutto ciò lo privò di tutto, nel tempo che egli fece la grande riduzzione dei suoi beni. Egli avea accompagnato il Re Guglielmo III. in Inghilterra, e nella prima Campagna in Irlanda, ma poi menò una vita solitaria nella Frisia nel Castello detto Ter Horn, che avea avuto in dote della sua moglie Baronessa Sofia Amalia di Schvartzenberg, ove eresse una libraria sceltissima. Nell'Arsenale di Stokholm furono attacate con grandi cerimonie 40. tra Stendardi, e Bandiere tolte ai Moscoviti in diverse volte. I Svezzesi conquistarono nel Baltico alcune Navi Moscovite con munizione, ma la flotta destinata ad altro disegno, se ne ritornò a Borne nella Finlandia, vedendo, che la flotta Moscovita era superiore di numero. Per ordine del Re di Svezia furono cassati, i Tribunali superiori, ed infimi neila Curlandia; con comando di portare le cause al Tribunale di Comission Svezzese, e di là al Tribunale Aulico in Riga. Gionse un Colonello Svezzese da Moscovia, rilasciato sulla parola, portando seco gran speranza, per l'imminente cambio, e migliore trattamento dei priggionieri di guerra, accenando inoltre, che era stato messo in libertà il Residente di Svezia, che sin'ora era stato priggione, e che egli era gia in viaggio di ritorno, e perciò fu subito dai Svezzesi posti in libertà un Colonello Moscovito, e l'Inviato detto Gilako.

Sto-

Storia di Danimarca.

LA sola Danimarca godeva la tranquilità della pace sotto Federico IV. volendo però quel Re tenere le sue truppe in continuo esercizio, ne potendosi privare di tutte, mandò in quest'anno alcuni 1000. uomini di quei, che erano stati sin'ora in Italia, in ajuto dell'Imperadore in Ungheria, li quali fecero gran danno ai Malcontenti. E non ingerendosi con la Moscovia, e Polonia nella pace di Trevendal contro la Svezia, mantenne intanto il trafico libero. Li 23. Novembre di quest'anno morì in età di 19. anni incirca il Principe Guglielmo fratello del Re, ed egli avrebbe assistito volontieri l'altro suo fratello Principe Cristiano, nelle differenze circa il Coadjutorato del Vescovato di Lubeka (di che abbiamo parlato nella Storia della Germania) se avesse potuto prevedere di potervi riuscire secondo la brama. L'Ambasciadore Danese di Mayereron, che andava al bagno di Aquisgrana, fu attaccato da un partito Francese, e non ostante che si dasse a conoscere, gli fu uccisa della sua gente, da che nacquero tali disgusti, che la Danimarca era quasi per trattate un'Alleanza con l'Inghilterra, ed Olanda. Era in opinione, che vi fosse un trattato segreto tra il Re di Danimarca, ed il Conte di Ranzau, in vigore della quale dovesse essere consegnato ai Danesi il territorio di Barmstatt, che il governo di Holstein Gottorp avea riscattato, e volendo chiamare i Conti in ajuto la Danimarca; tirò l'Imperadore questo litiggio avanti il Consiglio Aulico dell'Impero. Ebbe un gran lucro la Camera di Danimarca dalla visita, e perquisizione rigorosa di tutti i conti, fatta nei Territori dell'Holstein, per raggione di Schlesvig, volendo ivi far levare, ed abolire tutti gli abusi. In quest'anno 1707. il Fourbin con le scorrerie nel Mare Settentrionale, prese sotto la Fortezza Barhuis nella Norvegia, alcune Navi Olandesi, ed il Re di Danimarca dimandò inutilmente ai Re di Francia la restituzione delle medesime. Dovendosi pacificare nell'anno 1708. le inquietezze di Hamburgo, per mezzo di una commissione Cesarea, e col sostentamento delle truppe del Circolo della Sassonia inferiore, si adombrò sopra di ciò la Danimarca, protestando contro tutto ciò, che gli potesse essere di pregiudizio, anzi scrisse alle sue truppe, che erano nella Baviera, di non far veruna marcia, prima di ricevere ordini ulteriori. Del resto si risolse il Re di fare prima un viaggio nel Holstein, ove vide un combattimento di divertimento, dai suoi 12000. uomini radunati sotto Goldingen, indi proseguì il suo viaggio, sotto nome di Conte di Olbenburg, per il Carnevale a Venezia, ed in altre parti dell'Italia,

1706. 1707. 1708.

An. 1708. lia, nel ritorno poi si abboccò col Re Augusto in Lipsia nell'anno 1709. e conchiuse con esso una nuova Alleanza contro la Svezia, ma di ciò parlaremo nel Periodo seguente piu distintamente. Nella Norveghia fu ritrovata una Miniera, il di cui Minerale contiene molto Oro. Il Re mandò due dei suoi Predicanti a Tranckebar nell'Indie Orientali, per fare la Missione. Al Principe Carlo di Danimarca furono dati in ricompensa 400. lire sterline di annua pensione dall'Inghilterra, e 4000. talari annui parimente dall'Olanda, per aver fatta la rinuncia del Vescovato di Lubeca.

CAPO VI.

Storia della Polonia.

1705. I Svezzesi fanno delle premure per accelerare la Coronazione di Stanislao.

I Malcontenti, e Confederati Polacchi, spalleggiati dalle forze del Re di Svezia, aveano deposto il loro legitimo Sovrano Augusto II. ed aveano eletto un'altro sotto il nome di Stanislao, che però non era stato coronato. Il Re di Svezia insisteva, e stimolava il Cardinale Radziowsky Primate del Regno, per accelerare la coronazione; e benche questo fosse nemico capitale del Re Augusto, non avea però coraggio per parecchj motivi, e specialmente per le minaccie del Papa, di condescendere così subito alle dimande dei Svezzesi, ma come egli si era allontanato per non essere presente all'elezzione di Stanislao, così pensava di differire quanto piu gli fosse possibile la bramata coronazione, o almeno cavarsi, insistendo la Svezia a volerla assolutamente. Onde portatosi a Danzica, per sottrarsi dalle istanze personali dei Svezzesi, delle quali non diede per molto tempo, che risposte equivoche, sino che fu finalmente persuaso a stabilire li 26. Giugno, giorno della Coronazione, con lettere Circolari per convocare una Dieta in Varsavia. Il Re Augusto vedendo quest' impresa a lui molto dannosa, mandò rescritti a tutta la Nobiltà Polacche, perche non rispettasse le Circolari del Primate, a cui furono minacciate le censure. La presenza del Re di Svezia levò tutti questi ostacoli, e fece che i Confederati non rispettarono l'esortazioni del Re Augusto, ne le minaccie Pontificie. Anzi scordatisi della loro solita venerazione verso la S. Sede fecero distinzione tra l'autorità del Sommo Pontefice nelle cose della Chiesa, e del governo di stato; protestando contro il Nunzio, che opponevasi alla imminente Coronazione, la qual protesta fu trasmessa in Roma alla Regina Vedova di Polonia, perche personalmente al Papa la presentasse. Si ritrovava in quel tempo priggione in Roma Nicolao Svecicky Vescovo di Posnania, dal quale era stato proclamato Stanislao, che preso in Varsavia

per

per ordine del Re Augusto, era stato condotto nella Lusazia, e poi tramesso in Roma per esser persona Ecclesiastica perciò i Svezzesi usarono delle rappressaglie, arrestando per viaggio il Vescovo di Caminiec, che andava in Cracovia per accelerare in tal guisa la liberazione del Vescovo di Posnania. An. 1705.

Essendo impossibile così presto tirare i Polacchi tutti nel partito del Re Stanislao a riguardo del Re Augusto; perciò nacque il terzo partito nella Polonia composto di quei che si chiamavano Indifferenti. Il Capo di questi era il Palatino di Kiovia Potocki, il quale volea per questo fine tirare a se un corpo di Tartari. Ma il Razy Geray Sultano eletto in luogo del Cham dei Tartari defonto, si dichiarò subito per il Re Augusto, onde il Potocki prese il partito del Re di Svezia, e scrisse un Manifesto contro il suo legitimo Re. L'Esempio del Palatino di Kiovia fu abbracciato dal Starosta Spiski, Principe Lubomirski, che andò con tutti i suoi aderenti Polachi a sottomettersi al Re di Svezia. In questo modo i Svezzesi da per tutto acquistarono gran bottini, ma non senza grande spargimento di sangue.

Il Re Augusto si ritrovava allora in Sassonia, ed i suoi bèn affezionati Polachi desideravano la sua presenza in Polonia per far mutar faccia a tutte le turbolenze, ma le cose erano talmente intorbidate, che non voleano per ora consigliargli il partire da Dresda. Nella Polonia stavano ancora alcune truppe Sassone alle quali aggiunsero i Palatini fedeli le loro, cosiche formarono un corpo mediocre, dandone il comando ai Generale Paikul (che non deve confondersi col PatKul) urgendo sempre i Svazzesi la coronazione di Stanislao, facendo sempre difficoltà il Cardinale Primate d'intervenire alla Dieta convocata in Varsavia, fu obligato il Maresciallo della Confederazione Pietro de Paradis Broniz, a proseguire la radunanza, onde cominciarono a venire poco a poco i Deputati dei Palatinati Confederati contro il Re Augusto, per stabilire totalmente il giorno della Coronazione, e per regolare il necessario. Per coprire questa Dieta staccò il Re di Svezia, 3. Reggimenti di Cavalleria, e 2. di Fanteria verso Varsavia; sotto il commando del suo Tenente Generale Nieroth. Il Generale PaiKul all'incontro era intenzionato di sbaragliare i membri di questa Dieta, ed effetnò con la sua marcia, che tutti i Deputati partirono, ed il Maresciallo della Confederazione andò nel Campo del Generale Nieroth. Li 31. Luglio dunque nacque un fatto d'arme tra ambedue i staccamenti, combattendo 3500. Svezzesi contro 8000. tra Sassoni, e Polachi. L'Ala destra dei Svezzesi fu rispinta con valore, e cacciata in dietro dall'Ala sinistra dei Sassoni, la destra dei quali non fu bastante a resistere alla sinistra dei Svezzesi, e da ciò Dieta di Varsavia.

nac-

An. 1705. nacque il disordine, che le truppe del Re Augusto furono costrette a ritirarsi, e passare la Vistula. Da ambedue le parti si fa conto, che rimanessero 1000. uomini morti, ma i Svezzesi restarono Padroni del Campo, e fecero priggioniere il Paikul con 80. soldati. Questo General Paikul non avea alcun ordine di combattere, ma solo d'impedire la Dieta, lo che egli avrebbe potuto fare benissimo, accampando in un posto vantaggioso, e mandando delle scorrerie di quà, e di là; ma il rinforzo ottenuto di 40. drappelli di Polacchi, e 35. di Lituanesi, che faceano in tutto 5000. uomini gli diedero animo, cosiche pensò di essere in istato con 8000. uomini da poter scacciare dal Campo il Generale Svezzese Nieroth, che ne avea appena 3500. Era egli di nazione Livonese, e fatto priggioniere, fu subito condotto in StoKolm, ove fece vedere essere egli uscito dalla sua Patria, nell'età di 15. anni, e passato ai serviggio dell' Elettore di Sassonia, doppo aver venduti i suoi beni Paterni nell' anno 1684. e per conseguenza molto tempo avanti il principio di questa guerra, cosiche egli non avea mai prestato omaggio alla Svezia. Con tutto ciò fu decapitato in StoKolm li 31. Maggio dell' anno 1707. a motivo, che si pretendeva, che non dovesse prendere mai le armi contra la Svezia.

Priggionia e morte del Generale Paikul.

Appena aveano ottennto i Svezzesi questa vittoria, che subito ritornò in Varsavia il Maresciallo della Confederazione, con i Deputati, che si erano salvati, proseguendo le sessioni interrotte, ed il Cardinal Primate assicurava in iscritto la Dieta del suo arrivo fra breve tempo, benche non avesse in idea di venirvi. Stanislao spedì un'altra volta lettere Circolari a tutti i Palatinati, ed il Re di Svezia lasciando il General Veld Maresciallo Rheinschild nella gran Polonia con 13. Reggimenti, marciò con tutto l'Esercito rimanente verso Varsavia, con idea di ridurre i Polacchi ad una risoluzione finale circa la Coronazione. E certo, che sarebbesi presa risoluzione ferma nelle presenti contingenze cotanto disastrose; se non si fosse temuta la presenza delle Armi Svezzesi; imperciocche le continue contribuzioni, che pagar bisognava ai Svezzesi, eccitarono un grande dispiacere negli animi dei Polacchi, i quali pretendevano una sicurezza sufficiente contro il Czar di Moscovia, che prendeva a viva forza il partito del Re Augusto, e che avea inondata tutta la Lituania con le sue truppe. Eccitava inoltre un certo timore negli animi di questi Confederati la scomunica minacciata dai sommo Pontefice, ma intanto i Svezzesi minacciavano fuoco, e ferro a tutti i Conventi, e Chiese in Varsavia. Allora dunque nacquero dei contrasti incredibili, ed ebbero grande fatica i Commissari Svezzesi: Palmberg, Wachschlaget, e Horn (essendo quest' ultimo Ambasciadore del Re di Svezia a Stanislao) fino che restarono final-

Il Re di Svezia va col suo Esercito a Varsavia.

finalmente d'accordo con loro i Polacchi. In fine fu stabilito per la coronazione il giorno 4. di Ottobre. Stanislao si portò nel giorno antecedente nella Catedrale di Varsavia, ove giurò le così dette Pacta Conventa, e prese possesso della sua Residenza nel Castello. Nel giorno seguente ritornò un'ora avanti mezo giorno nella medesima Catedrale, tutto armato di finissimo acciajo (al costume dei Re di Polonia nuovamente eletti) accompagnato da quantità di Nobili Polacchi, e Svezzesi, precedendolo le insegne Reali, tutte fatte allora da nuovo d'oro massicio, perche le antiche erano state dal Re Augusto trasportate in Dresda. Furono osservate le solite Cerimonie, e fu anche coronata la Moglie di Stanislao, condotta al Altare in abito di ganzo d'argento dal Conte Horn. Il Re di Svezia fu presente, ma Incognito, a questa fonzione. Si fece però un funesto presaggio in questa Coronazione, quando l' Arcivescovo di Leopoli assistente col Vescovo di Caminiec, e con li Vescovi suffraganei di Gnesna, e Chelm: gridò solamente, Vivat Stanislaus, e non Vivat Rex Stanislaus. Come che le leggi di quel Regno dichiarano nulla l'elezzione per la mancanza di un sol voto, così cominciossi subito a prevedere, che tanto piu la elezione, e coronazione di Stanislao non potea sussistere col tempo, e perciò protestarono contro diversi Palatinati, e la Confederazione di Sendomiria li 11. Ottobre con publico manifesto. Diceси anche, che non sarebbero venuti in Varsavia tanti Stati del Regno, se non fossero stati chiamati sotto pretesto di stabilire la Pace.

An. 1705. Coronazione di Stanislao.

Doppo la Coronazione si radunarono i Deputati di Svezia, del partito di Stanislao per fare i trattati necessari, dai quali dovesse dipendere nell'avvenire l'unione, ed il bene di questi 2. Regni, onde vi nacquero diversi litiggi gagliardi, insistendo i Polacchi avanti ogni altra cosa sopra l'abolizione delle gran contribuzioni, che esigevano i Svezzesi nella Polonia, e pretendevano, che si accordasse loro qualche cosa in favore, e vantaggio della Religione Protestante. Ma quanto poco consentire voleano i Polacchi all'articolo accennato tanto meno erano inclinati i Svezzesi a condescendere, all'abolizione delle contribuzioni, ed essi non insistevano per altro sopra il punto della Religione, che per trovare i Polacchi, piu miti, e piacevoli. Finalmente fu fatta li 28. Novembre una commune determinazione, e si convenne principalmente di non fare alcun concordato col Re Augusto, se non col consenso di ambedue le parti, e con condizione, di dover egli rinunciare alla Corona, e dare sodisfazione tanto alla Svezia, quanto alla Polonia. Di levare tutte le Alleanze in prejudizio della Svezia, e non permettere piu ai Re di Polonia di conchiuderne simili. Di persequitare il Czar con tutte le forze unitamente, sino al rimborzo del

Trattati stabiliti tra i Svezzesi, e Polacchi.

An. 1705. del danno sofferto. Che il Re di Svezia procurar dovesse alla Polonia, ed al Re Stanislao, ogni piena sicurezza, e che dovesse cedere alla Polonia tutto ciò che si conquistasse dal Czar, ricevendo però dalla Polonia il rimborso delle spese. Che il Re di Svezia dovesse tenere in ogni luogo della Polonia delle guarniggioni, e che potesse reclutare il suo esercito. Che si lasciassero liberi i Porti del Mare alla Svezia, per il trasporto delle sue truppe. Si restituisce alla Casa Sapieha tutte le Dignità, e tutti i beni, che per lo passato possedeva, e che si lasciassero intieramente ai Protestanti di Polonia, e di Lituania quelle libertà di Religione, che a loro sono concesse dalle così dette Pacta Conventa.

Morte del Cardinale Radziousky.

Questi Trattati furono publicati a suon di Tromba. Il Re Stanislao dimandò allora dalla Città di Danzica, che lo riconoscesse per Re, lo che ricusò di fare. In questa Città morì li 31. Ottobre il Cardinale Michele Radziousky Primate della Polonia, ed Arcivescovo di Gnesna da una flussione Apopletica in età d' anni 63. Egli era nato nell'anno 1641. il suo Padre fu Girolamo Radziousky, sotto Cancelliere di Polonia, che in quel tempo causò tanto disturbo al Re Giovanni Casimiro, con allettare i Svezzesi. Per questo odio dunque dei Polacchi, che il Michiele avea ereditato assieme con i beni da suo Padre, potea egli imaginarsi facilmente, che gli sarebbe riuscito difficile a ottenere qualche posto nella Patria, ed arrivare a qualche Carica Secolare, onde prese la rissoluzione di abbracciare lo Stato Ecclesiastico, e tentare in esso il suo innalzamento. Ed in fatti gli riuscì, deve però tutta la sua fortuna al Re Giovanni III., che gli conferì prima una ricca Abbazia, indi il Vescovato di Varmia, e poi nell'anno 1685. il Posto di Vice-Cancelliere incompatibile, secondo le Leggi di Polonia, col Vescovato di Varmia, dal che nacquero molti contrasti, ma nell' anno 1686. fu egli fatto Cardinale, e poco doppo Arcivescovo di Gnesna, e Primate di Polonia. Era sempre stato di buon genio Francese, e lo diede a conoscere nell' anno 1696. aderendo al partito del Principe Contì, contro quello di Augusto. E benchè poi si riconciliasse col suo Re, e ricevuto dal medesimo avanti tutti gl' altri, con contrasegni di Grazia, restò però sempre contrario al medesimo, continuando i suoi maneggj senza interruzione col Re di Svezia, fino a tanto che effettuò la nuova elezione, e Coronazione sopracennata, benchè poi per timore della minacciata Scomunica dal Sommo Pontefice, si astenesse dall'atto della proclamazione. In queste presenti rissoluzioni, si era egli posto in capo di far salire sul Trono il Principe Contì, alche la Fazzione Svezzese non volse acconsentire, come ne pure potè riuscirgli di far eleggere il Gran Generale della Lituania

Lubo-

LubomirsKy, la di cui figliuola dovea Sposarsi col giovine TobiansKy. Essendo già per morire entrò in se stesso, e avanti ogni altra cosa dimandò nel suo Testamento perdono al Re Augusto, dell'ingiustizia fattagli, aggiungendo, che avrebbe avuta sempre una somma consolazione di aderirgli, se egli avesse voluto seguitare i suoi Consigli. Si portò sempre con grande Magnificenza, e fondò moltissimi sontuosi Tempj, e Conventi, dotandoli riccamente, ed in particolare destinò 60000. fiorini di Polonia, acciò fosse meglio coltivati negli studj, e ne'costumi il Clero Polacco, nel quale avea sempre disaprovata la grande ignoranza, e li costumi rudi, e grossolani. Ma all'incontro dicevasi di lui publicamente in Polonia, che vivesse in troppo grande confidenza, colla Madama TobiansKy, moglie del Castellano di Lenczicz, la quale fu Erede assoluta di tutte le sue facoltà. Doppo la morte di questo Cardinale, fu conferita la dignità di Arcivescovo di Gnesna, e Primate di Polonia dal Re Augusto in Tyczyn al Vescovo di Cujavia, e da Stanislao all'Arcivescovo di Leopoli. An. 1705.

Il Re di Svezia non si azzardò ad intraprendere il menomo contro il Czar, avanti che fosse seguita la Coronazione di Stanislao, e fossero conchiusi i Trattati colla Polonia; ma si trattenne col suo Esercito nella Gran Polonia, tenendo sul principio per molto tempo il suo Quartiere a Raviz, indi tirandosi verso Varsavia, prese Quartiere a Blogne. I Moscoviti intanto si approfittarono, prendendo in possesso la Città di Libau, abbandonata dai Svezzesi, e poco doppo anche il Castello BausKe. E benchè i Svezzesi avessero ottenuto poco inanzi una quasi totale vittoria, sotto Mittaù nella Curlandia, furono però costretti di cedere al nemico, che riceveva del soccorso in quantità, e con prestezza, onde il Generale Svezzese Levenhaupt abbandonò la Città Mittaù, nella quale dal Colonello Moscovito Pflug, fu posto un Presidio di 2000. uomini, ma poche settimane doppo si rese anche il Castello con accordo, così che i Moscoviti in poco tempo s'impadronirono di tutta la Curlandia, si stesero per tutta la Lituania, fortificarono Grodno, e si trincierarono ivi, fortificandosi talmente, per la via di TyKoczin fino a Bultov, ed il fiume Bog verso Varsavia, che speravano di aver messo un fondamento sufficiente, sopra il quale Augusto potesse rifabricare la sua fortuna. Per riuscire tanto piu in questo disegno, e per assodarlo meglio, avea il Czar persuaso il Generale dei Cosachi Mazeppa, a fare una invasione con un esercito numeroso, per la via dell'Ukraina, passando, e scorrendo per la Volina fino a Lublino, e mettendo in sicuro tutta quella contrada.

I Moscoviti s'impossessano di tutta la Curlandia e di tutta la Lituania.

I Cosachi entrano in Polonia.

Allora incominciarono ad intorbidarsi le cose, per il partito

di

An. 1705. di Stanislao, onde servendosi di tali congiunture il Re Augusto maodò un Esercito dalla Sassonia a Guben, nella Lusazia verso l' Odra, per osservare il General Svezzese Rheinschild, egli poi si rischiò con 3. soli Cavalieri, ad intraprendere un viaggio, beochè il nemico usasse tutta l'attenzioue per prenderlo, onde passaodo per Danzica, Cooingsberga, TyKoczin, venne a Grodno, ove fu ricevuto con graode Magnificenza dal Czar li 10. Novembre, con la mostra dell' Esercito Moscovito. Vi furono anche 44. Grandi di Polooia fedeli al Re Augusto, e fu teouto a Grodno un Senatus Consilium, dove si coofermò l' Alleaoza finora durata tra la Polonia, e la Moscovia, e dal Czar furono promessi grandi vantaggj a cagione dell' Ukraina, e della Livooia, di contribuire 2. Millioni, per mantenimeoto dell' Esercito nella Polooia, e Lituania, e tenere a sue spese 12000. uomini di Fanteria, pel serviggio del Re Augusto, tutto il tempo che durarebbe la Guerra. Il Czar veniva richiamato in Moscovia, per una sollevazione nata in Astracan, e perciò consegnò al Re Augusto il Comaodo di tutto l' Esercito Moscovito, che era nella Lituania, lasciaodogli in Compagnia il Veld-Maresciallo Ogilvy. Questi due noo stimarooo bene di partirsi dal loro Campo sotto Grodno, senza necessità, esseodo gia la staggiooe avanzata, ed essendo accampati con graode vantaggio, e perciò vollero piutosto regolare i loro posti, e quartieri d' inveroo, acciò riuscisse difficile ai Svezzesi d' attaccarli. Il Re Augusto si mostrò molto generoso, mettendo in libertà parecchj Uffiziali Svezzesi di Rango, senza riscatto. Furono quasi sempre fortunati nelle loro imprese contro i Svezzesi, e contro il Partito di Stanislao, gl'aderenti del Re Augusto, segnalandosi tra essi il famoso Partitante SmigielKy, il quale fece priggione la maggior parte di quella Nobiltà, che erasi radunata nella Dieta di Opatov. Iooltre sorprese la Città di Marieburgo, che fece saccheggiare totalmente, ed avendo il Palatinato di Kiovia Potochi, sorprese 12. Compagnie delle Truppe del Gran Generale; lo sopragiunse il Smigelsky sotto Kielcze, poco lontano da Cracovia, ed attaccandolo liberò le acceonate 12. Compagnie, tagliò a pezzi la maggior parte della geote del Pococki, come anche in Cracovia, una gran parte della gueroiggione di Stanislao, coo la priggionia di 150. uomini. In questa occasione conquistò una Baodiera del nuovo Coronato Stanislao, nella quale avea questi fatte ricamare le 2. Spade del Arma di Sassooia, come se fossero rotte, e di sopra l' Aquila Polacca colla testa eretta, coo le parole del Salmista: *Confregisti Domine Gladios inimicorum, & exaltasti caput meum*. In ricognizioue della fedeltà, che i Grandi di Polonia aveano mostrato al loro Re Augusto, fondò egli l' Ordine Cavalleresco dell' Aqui-

Il Re Augusto và a Grodno.

Aquila Bianca. L'Insegna di questo Ordine è una Croce d'oro trasparente, e smaltata a color rosso, con un orlo bianco, e tra i quattro cantoni stanno fiamme d'oro, che sono arrichite con diamanti. Nella banda destra, è inserita l'Aquila Bianca, Arma della Polonia, e questa ha sul petto un altra Croce bianca, coll' Arma di Sassonia, cioè le due Spade, che l'attraversano in figura di Croce, dall'altra parte le Lettere iniziali del Nome de Re. A. R., ed il motto: *Pro Fide, Rege, & Lege*. Di sopra vi è una Corona di Diamanti, dalla quale prende la Insegna dell'Ordine, attaccata ad un nastro largo di color turchino, che si porta sopra la spalla sinistra, e riferisce fin sopra il fianco destro. An. 1705. Il Re Augusto fonda l'Ordine dell'Aquila Bianca.

Il Re di Svezia era d'opinione, che il Re Augusto dovesse tirarsi fuori dalle sue trincieere paludose, e dal suo accampamento vantaggioso, ma non lo facendo, ed avendo principiato l'Inverno, talche tutto era gelato; si levò egli all'improvviso li 8. Gennajo dell' anno 1706. passò la Vistola, ed il fiume Bog, con altri fiumicelli gelati verso Tykoczin, quale essendo ben presidiato non potè prenderelo; indi si voltò alla destra, ed andò per Bielskov, e Zabudov, passando i boschi, e le Paludi, e ciò in un tempo, che dovea far rovinare le case tutte di legno, per procurar fuoco sufficiente ai suoi Soldati, ovvero giacere delle notti intiere sotto Cielo scoperto, acciò non gli potesse piu essere impedita la strada, per andare a Grodno. Questa dura marcia accadette con tanta fretta, che il Re Augusto, e l'Ogilvy, appena ebbero tempo di tirare le loro Truppe dai Quartieri piu remoti, e radunarli assieme, per fare testa sotto Grodno, al nemico che si avvicinava, ed essendosi radunata l'Armata Moscovita, passò il Re di Svezia per il fiume Niema, postandosi una mezza ora di cammino sotto Grodno. Il Re Augusto avea un trincieramento dupplicato, e Truppe prescielte, così, che i Svezzesi aveano ben l'intenzione di attaccarlo li 26. Gennajo, ma vedendo le buone disposizioni dei Nemici, e il maggiore pericolo, pel loro già affatticato Esercito, mutò il Re Carlo XII. all'improvviso la sua risoluzione, e presto voltossi verso Mereoz, disponendo i suoi Posti così bene, che potea sperare buon effetto, e che senza sfodrare le armi, i Moscoviti si consumarebbero a poco a poco, attese le malatie contaggiose, e perchè era impossibile, che col progresso del tempo potessero avere a sufficienza pane, e foraggj. Il suo Quartiere principale fu nella Città di Saludeck, e tra ambedue le parti nascevano spessi incontri con gran spargimento di sangue. Per dare dunque un poco di respiro ai Moscoviti, si levò il Re Augusto li 28. Gennajo, colla sua Cavalleria, ed altri 4. Reggimenti Moscoviti, andando per Sidra, e TyKoczin a Varsavia, e per strada fu rinforzato dai SmigelsKy, il quale gli conse- 1706. I Svezzesi comincia no le loro marcie nella metà dell'Inverno. Il Re Augusto và a Varsavia.

An. 1706. gnò il Secretario della Confederazione di Varsavia, UrbanousKy; e tutta la Cancelleria Secreta della medesima, avendola conquistata nell'anno stesso, che restò priggioniere questo Segretario. Appena era dunque arrivato il Re in Varsavia li 5. Febrajo, che subito diede ordine, di radunare sotto Cracovia tutte le Truppe, che erano presenti, e disponere le cose necessarie per una marcia; avendo egli risolto di unirsi colle sue Truppe, che stavano nella Lusazia sotto il Comando del Generale Schulenburg, e di attaccare prima il Generale Svezzese Rheinschild, e almeno constringerlo ad una ritirata, per poter poi venire alle spalle al Re di Svezia, nella Lituania. Ma Rheinschild interruppe questo dissegno, per esso molto pericoloso, con una coraggiosa rissoluzione; imperciocche ricevendo l'aviso, che Schulenburg veniva con un Esercito fresco di 24000. uomini, tra i quali erano 6000. Moscoviti, si tirò con 14000. uomini verso i Confini della Silesia, per impedire al nemico l'ingresso nella Polonia. Schulenburg non si fidò di attaccare subito colle sue Truppe novelle, i veterani, e prescelti Soldati Svezzesi, abenche avesse replicati ordini dal suo Re di combattere, onde accampatosi tra Geyersdorff, e Rorsdorff, nel mezzo, postò in 2. Linee la Fanteria, e negli accennati 2. villaggj, le due ale della Cavalleria. I Svezzesi all'incontro framischiarono la Cavalleria con Fanteria, in una linea, ed assalirono li 13. Febrajo, prima la Fanteria Polacca, credendo che vi fossero i Moscoviti; ma venendosi rispinti dal Cannone, si voltarono alla mano sinistra, ove trovarono i Moscoviti, i quali benche avessero alla Fronte 6. Cannoni, cosiche poteano ben diffendersi, con tutto ciò diedero fuoco quando il nemico era ancora lontano 150. passi, indi gettate per terra le armi, dimandarono quartiere. I Battaglioni Francesi, si misero ancor essi in fuga, e benche avessero già guadagnati 600. passi avanti i Svezzesi, ritornarono con tutto ciò in dietro, e si diedero volontarlamente priggioni. In questa guisa essendo posto tutto in confusione, e facendo il suo debito la sola Cavalleria Sassone; aquistarono i Svezzesi una Vittoria totale in tempo di 2. ore. Delle Truppe Sassone furono contati 4000. morti sul Campo, quando i Svezzesi non aveano persi 1000. uomini. I priggioni furono 6000. tra i quali i due Generali Westromirski, e Luzelburg, con 400. Uffiziali, con la perdita di 32. Cannoni. Ebbero la pegio i Moscoviti, a quali i Svezzesi non vollero dar quartiere, tagliandoli tutti a pezzi, e dando foco alle Case, nelle quali si ritirarono. Si dice che nel terzo giorno doppo la Battaglia, passata la rassegna ai priggionieri di Guerra, separati i Moscoviti, furono fatti crudelmente morire, l'uno sopra l'altro, con spiedi lunghi, o colla bajoneta sopra lo Schioppo. La Cavalleria Sassone tornò quasi tutta nella Sassonia,

Vittoria singolare, che ottengono i Svezzesi.

sonia, ma della Fanteria si salvarono pochissimi. Dicesi ancora, che 15000. Moscoviti, vedendo le crudeltà usate contro i loro patriotti, si finsero morti sul Campo, e poi di notte tempo si levarono, e ritornarono tutti in Sassonia. An. 1706.

Con questa perdita, furono interrotti tutti i buoni dissegni del Re Augusto, imperciocchè i Svezzesi avendo le spalle libere, non tardarono un sol momento, per andare in Lituania, sotto gli occhi de nemici. I Cosacchi che stavano in MinsK, SluczK, Nieswitz, Scaber, LaKoriez, ed altri luoghi; furono assaliti i primi, così che alcuni 1000. di essi restarono morti, e in LaKoviez molti priggionieri, con altro bottino, rovinando, e facendo saltare in aria la Fortezza. Indi voleva il Re di Svezia attaccare l'Ogilvy, e l'Esercito Moscovito in Grodno, onde per rinserarlo fece alzare un Ponte sopra il fiume Niema, il quale gli costò quasi la vita. Imperciocchè rischiandosi con troppo coragio, si ruppe il giaccio sotto di lui, così che si trovò egli nell'estremo pericolo, e sarebbe restato sicuramente morto, se non si fossero subito distirati sopra il ghiaccio colla pancia in giu, il Principe di Virtenberg, il Colonello Siegroth, ed il giovine Conte Vachtmeister, tenendo il Re per le mani, fino a tanto, che fu liberato affatto. Il Re era tutto bagnato da capo a piedi, salì ciò non ostante il Tenente subito a Cavallo, dal quale cadde per strada avanti di arrivare al suo quartiere. Ogilvy intanto si mantenne a Grodno fino al mese di Aprile, ma quando la Vittoria ottenuta nei confini di Silesia, e lo scacciamento dei Cosachi dalla Polonia, gli tirò adosso tutte le forze dei Svezzesi. Non volse il Czar, che le sue megliori Truppe fossero quì indebolite dalle infermità, e dalla fame, onde diede ordine all'Ogilvy di pensare ad una ritirata vantaggiosa, e sicura. Ed infatti questo Veld-Maresciallo Moscovito, eseguì ciò con prudente circonspezione, e gli servì di molto, che il fiume Niema si disghiacciò, rompendo in pezzi il Ponte, fattovi di sopra dai Svezzesi, onde levatosi li 4. Aprile con grande silenzio da Grodno, arrivò li 17. a Brzesc, da dove andò senza alcun impedimento, per la Volhinia a raggiungere il Czar. Il Re di Svezia non trovò cosa alcuna a Grodno, avendo i Moscoviti gittato nel fiume Niema, tutto ciò, che non poteano prendere seco, ma stando nelle trincere di Grodno, aveano presi 5. in 6000. uomini, dalla fame, e dalla malatia. Tentò allora il Re di Svezia, se gli riusciva di penetrare, per il Palatinato di Polesia nella Volhinia; onde intraprese li 14. Aprile la marcia verso il passo detto Bereza, che era fortemente presidiato dai Moscoviti, i quali lo abbandonarono, e ritiraronsi per la via di Pinski, verso le loro Frontiere. Quì però s'incontrarono delle difficoltà incredibili, essendo il Paese di Polesia

I Svezzesi restano superiori nella Lituania.

I Moscoviti si ritirano con vantaggio.

I Svezzesi vogliono fare una invasione nella Volhinia, mà non vi riescono.

 pieno

An. 1706. pieno di Laghi, Paludi, ed Isole, così che non è agevole passarvi con un Esercito, ma ciò non ostante il Re di Svezia, avanzò con tutto il suo Esercito, per la via di Bereza, e Comsk fino a Pinsk, che è la Capitale di questo Paese, ove conobbe finalmente, che non poteva far altra impresa. Salì in persona sopra il Campanile della Chiesa de' Gesuiti, per riconoscere i contorni vicini, e confessò di poi di propria bocca, che quì si potea scrivere, il Non plus ultra.

Intanto fu costretta la Nobiltà Polacca, che finora era stata del partito d'Agosto, a vivere secondo gl'ordini dei Svezzesi, e sottomettersi a Stanislao, lo che fecero parecchj luoghi nella Lituania. Le Case di Koribut Wisnioviecki, e di Radzivil, che possiedono beni considerabili in queste parti, furono crudelmente rovinate dai Svezzesi, abbrucciando ai primi la Fortezza Zabris, ed ai secondi la Città Niesviez, con il Borgo di PinsK, e Lubiszova. Carlo XII. andò in persona a Cavallo nel Campo sotto PinsK, fino a Zabris, per essere presente all'incendio di questa Piazza, indi ritornò senza nisuna scorta, per la via di Sluczk a PinsK, in tanta fretta, che non lo potè seguitare verun altro, che il Principe di Virtenberga, ed il General di Mejerfeld. Li 14. Giugno poi si cominciò la marcia al fiume Ster verso Jaruslaviz, maltrattando la Nobiltà della Volhinia, e specialmente i beni delle Case JablonoosKi, e Lubomirski. Riposato l'Esercito Svezzese, per un mese intiero per rinfrescarsi, credette il Czar, che Carlo XII. venisse a visitarlo, e perciò si mise in buon' ordine sotto Kiov, ma questo Re risolse di fare una invasione nella Sassonia, essendogli noto lo Stato debole nel quale si ritrovava quell'Elettorato. Per quanta segretezza usasse Carlo XII. in questa sua risoluzione, fu penetrata nulladimeno dal Re Augusto, il quale pressidiata Cracovia, andò col rimanente delle Truppe nella Lituania, con speranza di tirare parimente i Svezzesi verso quelle parti, e di strascinarli inutilmente di quà, e di là. Il Re di Svezia marciò li 17. Luglio per la via di Ulodimir, e per il fiume Bog verso Lublino; passò la Vistola a Casimir, ed accampò li 3. Agosto a Radom. Il Conte Rheinschild, era stato sempre fermo a PionteK nella Gran Polonia, doppo la Vittoria a Fraustatt; avendo solo impedito al Re Augusto il non tirare delle altre Truppe dalla Germania. Per abboccarsi dunque con questo suo General, si arrischiò Carlo XII. d'andarvi a Cavallo con soli 7. Ufficiali, ma di notte tempo s'incontrò in un Corpo di Polacchi, e nemici, e nella mischia rimasto solo precipitò in terra col suo Cavallo, ma riavutosi, corse tutta la notte per boschi, e strade erronee, fino che coll'alba ritornò a Radom. Indi riprese un altra volta questa strada verso Rheinschild, ma con una scorta sufficien-

I Svezzesi ritornano nella Gran Polonia, e stabiliscono di fare una invasione nella Sassonia.

ficiente, e regolò il modo di congiungere le Truppe; e di fare la marcia. Li 16. Augusto seguì la congiunzione, e tutto l'Esercito si avanzò fino ai Confini della Silesia, ove fu lasciato il General Mardefeld, con un Corpo di 12000. incirca, per osservare il Re Augusto, e nel fine del mese di Agosto, seguì la marcia di tutto il rimanente Esercito verso la Sassonia. An. 1706.

I Svezzesi comprendevano ben facilmente, che con questa irruzione s'inquietarebbe tutta la Germania, si romperebbero i statuti dell'Impero, e si adombrarebbero di molto gl'Alleati Vittoriosi contro la Francia; ma non avendo il Re di Svezia veruna intenzione, di far per ora una Diversione in favore della Francia, perciò credette, che tutto il rimanente potesse facilmente essere scusato, con una raggione di stato; ed avendo anche molto da fare l'Imperadore con gli Ongheri, e Francesi, così che nelle presenti congionture non era in istato di opponersi a sufficienza ai Svezzesi, stimava essere ora il vero tempo di andare per la Silesia nella Sassonia, e ciò tanto più, che avea osservato come il Re Augusto di tempo in tempo, avea condotte per questa via le sue Truppe nella Polonia; e che la permissione concessa ai Sassoni dall'Imperadore, dovea anche ora concedersi ai Svezzesi, andando nella Sassonia. Il 1. di Settembre dunque arrivò Carlo XII. a Steinau all'Odra, la passò a guazzo sopra un Cavallo, in compagnia di 2. Ufficiali, diede subito ordine ad alcuni Reggimenti di Corazze, e Dragoni a passarla in questa guisa, e poi fece innalzare Ponti per il passaggio della Fanteria, e nel tempo di 7. giorni era egli passato con tutto il suo Esercito, consistente in 15000. uomini, che furono però proclamati per 32000. Stanislao, e Sapieha, accompagnarono il Re con tutta la Generalità Svezzese, e fu marciato per il territorio Cesareo, per la via di Lemberg, e Greiffenber verso la Lusazia, ove aprirono subito le Porte, Bauzen, Gorliz, Zittau, Liban, Lauben, e Camenz, e da qui si dilatarono per tutta la Misnia. Impercioche tutto l'Elettorato di Sassonia entrò in una confusione indicibile, vedendo che i Svezzesi, i quali l'estate passata stavano tanto dentro nella Lituania, presentemente sul principio dell'Autunno si ritrovano nel centro della Sassonia sprovista affatto di Truppe, eccetuato la Piazza di Dresda. Si erano ben salvate colla fuga, alcune Truppe dalla sfortunata battaglia a Fraustatt, ed erano venute nellla Lusazia, ma non erano sufficienti ad opponersi alle forze Svezzesi, ed il Corpo Moscovito di 2000. uomini in circa, fu inseguito in persona dal Re di Svezia con 1000. Cavalli, e 500. Valachi, fino a Naumburg, e di là diede dietro a loro il Colonello Gorz, per la Selva di Turinghia, e Illmenau, fino a Coburg, tagliando a pezzi alcuni 100. uomini di essi, ma finalmente dovette con-

Essi arrivano e si difendono per tutta la Sassonia, e da indietro ad alcune Truppe Moscovite

An. 1706. concedete, che al rimanente di 1500. uomini, si salvò, e ritirò tra l'Esercito degli Alleati sul Reno. Dipoi furono anche trovati parecchi Moscoviti morti nelle Quercie vuote della Selva di Turinghia, che ivi si erano nascosti. Si avrebbe ben potuto difendere per qualche tempo Lipsia, e Virtenberga, ed aspettare l'estremo, e la violenza, ma il Re Augusto nutriva pensieri di pace, e non volse, che il suo stato fedele fosse inutilmente rovinato, e perciò si sottomise tutto ai Svezzesi, eccetuato Dresda, e la fortezza Konigstein. In tutto il Paese furono affissi manifesti del Re di Svezia, nelli quali fu rappresentata la raggione di questa invasione, e fu la gente esortata a non abbandonare le loro facoltà. Il Re Augusto intanto comandava parimente ai suoi Suditti di non uscire dal Paese, ma di accordarsi con i Svezzesi con ogni piacevolezza. Acciò dunque l'Esercito Svezzese avesse la sua sussistenza, ed acciò venissero ben regolate le contribuzioni; dovettero tenere una Dieta nelli Stati della Sassonia Elettorale, li 5. Ottobre, ove interveneto i Commissarj Svezzesi, facendosi mostrare i libri delle Gabelle, ed Imposizioni, disponendo le cose poi in tal maniera, che il Paese dovette pagare ogni mese 625000. Talari, dei quali dovea pagare sempre 500000. in contanti, e 125000. in foraggj; benche i Sassoni facessero le piu tenere Instanze, e le piu lacrimevole demostrazioni, rappresentando, che la Svezia, e la Sassonia erano della medesima Religione. Però fu osservata dai Svezzesi una rigorosa disciplina Militare, ed i soliti disordini dei Gregarj furono levati, e severamente castigati.

Si fanno pagare grandissimi Contribuzioni.

L'unica consolazione di questo Paese oppresso, fu nelle presenti congionture, la Speranza della Pace fra breve, vedendo che veniva publicato un armistizio di 10. Settimane, li 25. Settembre, e li 27. con un altro del Re Augusto, il quale aveva troppo a cuore i suoi Paesi Ereditarj, e perciò non volse abbandonarli alla vendetta d'un Nemico, che finora avea portato in pugno la fortuna nel Guerreggiare. Oltre di ciò non si vedeva donde sperar si potesse per tempo un ajuto, ed Esercito sufficiente, avendo da fare l'Impero colla Francia, e l'Imperadore con i Rubelli dell'Ongheria, così che era necessario di posponere col discapito l'Interesse commune, se si volea andare con efficacia contro i Svezzesi nella Sassonia. Sopra il Czar era ben da confidarsi intanto, che egli avrebbe fatto tutto il possibile contro la Svezia, ma il condurre un formidabile Esercito Moscovito per la Silesia nella Sassonia, non avrebbe piacciuto all'Imperio, ed alla per fine soffrirebbe troppo la Sassonia Elettorale, nello stesso tempo dai nemici, e dagli amici. E perciò fece offrire il Re Augusto al Re di Svezia la Pace, prima che egli passasse l'Odra, dando li 26. Agosto con gran segre-

Si publica l'Armistizio, e si tratta la Pace la quale viene poi conchiusa in segreto.

gretezza l'autorità per trattarla, al suo Consigliere intimo e Presidente della Camera, Antonio Alberto Barone di Imhoff, ed all' intimo Refendario Giorgio Ernesto di Pfingsten. Il Re di Svezia si compiacque della risoluzione, per liberarsi così della guerra di Polonia, ed avere le mani piu libere contro il Czar, onde mandò i Passaporti a Glogau, ove si ritrovavano i Plenipotenziarj del Re Augusto, dando loro ordine nello stesso tempo di venirlo ad incontrare ancora nel viaggio, ma con tutto ciò non sospese egli la marcia verso la Sassonia. Nel Campo dunque di Bischoffsverda capitarono i Plenipotenziarj del Re Augusto, con tanta segretezza, che senza altro Cerimoniale, passarono subito alle conferenze col Supremo Maresciallo Svezzese Conte Piper, e coll'intimo Segretario di Stato Cederhielm. I Plenipotenziarj proposero una divisione del Regno di Polonia, tra Augusto, e Stanislao. Ma essendo questo un punto troppo duro, passarono necessariamente alcune Settimane, prima che fosse stabilito, ed i Svezzesi erano in tanto nel possesso della maggior parte dell' Elettorato di Sassonia, facendo bloccare Dresda alla lontana dal Generale Meiersfeld, che accampò a Sonenstein. Ann. 1706.

Se dunque dalla parte del Re Augusto si voleano prevenire tutti i pericoli, era necessario riassumere la negoziazion della pace, e ciò fu fatto con tanta segretezza, che non ne riseppero il menomo i Ministi di Cesare, d'Inghilterra, di Prussia, e d'Olanda, quali erano in Lipsia, onde stupirono, che il Re di Svezia facesse così poca considerazione sopra la loro Mediazione, ma Carlo XII. che aveva tutto in pugno, volea trattare, e conchiudere la pace, senza la mediazione d'altra Potenza. E perciò dovette l'intimo Segretario di stato andare diverse volte segretamente a Dresda, per regolare intieramente quei punti, che non erano ancora stati stabiliti a Bischoffsverda, e ridusse le cose a tal segno, che l' 24. Settembre furono segnati i Trattati a Ranstatt Vecchio, dal Conte Piper, e dai Commissarj d'Augusto, lo che fecero anche subito i Deputati Polacchi, Jablonousky, e Sapieha, a nome della loro Republica. In questa guisa dunque fu gia veramente la pace conchiusa avanti la publicazione dell'Armistizio, e la ragione per la quale non si publicò fu, perche da ambe le parti si era convenuto di non publicarla, avanti la ratifica, e per questo fine intraprese il Referendario intimo di Pfingsten, un fretoloso viaggio in Polonia, e propose al Re Augusto i Trattati di Pace li 20. Ottobre a PetriKau, acciò egli li sottoscrivesse, e nello stesso giorno fu anche sottoscritto il Manifesto della rinuncia. Il Re Augusto la ratifica.

La marcia dei Svezzesi nella Sassonia, lasciò aperto ai Moscoviti l'ingresso nella Polonia, ed il Czar mandò il Principe Menzi-

 kou,

An. 1706. kon in ajuto del Re Augusto, con un grosso soccorso, che non poteva essere rifiutato dal Re Augusto, a motivo, che quella volta la pace non era ancora stabilita, ed egli non potea ancora scoprirsi, ne ai Polacchi, ne al Czar. Gl' erano anche tornate le Truppe con le quali egli avea fatto attaccare i beni del Principe LubomirsKi Starosta SpisKy, per essersi sollevato per la seconda volta, onde comprese queste Truppe avea conquistate 13. Città piccole, e poi il forte Castello di LuKo. Il SmigelsKy avendo parimente assaliti i beni di Stanislao con 5000. uomini, e saccheggiata quasi la metà della Città di Lissa, a motivo, che non volea pagare la contribuzione dimandata, andò a darsi sotto il Gran Generale della Polonia, ma vedendosi perseguitato da esso, così che non volea dare quartiere d'inverno alle di lui Truppe; andò a prendere serviggio sotto la Moscovia. In oltre arrivarono in Varsavia al Re Augusto parecchi Palatinati per scusarsi, che avendo preso il partito di Stanislao, lo avevano fatto costretti, onde ora lo assicuravano della loro fedeltà, e perciò ovunque egli andò, fu seguito dall' armata detta della Corona, la quale lo accompagnò nella Gran Polonia, e per istrada sbaragliò il Palatino di Kiovia PotocKi, coll' ajuto di 2000. Svezzesi. Il Re Augusto si vidde costretto ad unirsi con i Moscoviti sotto Lublino, ne avea pretesto competente di opporsi, quando Menzikov insisteva, di voler fare un colpo considerabile contro i Svezzesi, essendo patente la fiacchezza del General Mardefeld. Conchiusa intanto la Pace, e ratificata dal Re Augusto, si era arrivato molto vicino al Corpo del Mardefeld, e MenziKov urgea al sommo, per dare una battaglia, al quale l'accenato Augusto non poteva contradire nuovamente, stante le visibili circostanze vantaggiose; se egli non volea attirarsi una interpretazione sinistra, tanto dalla parte dei Polacchi, quanto da quella dei Moscoviti. E perciò non era altro da prendere, che avvisare per tempo il Mardefeld della Pace conchiusa, facendogli insinuare nel medesimo tempo, di schivare l' Esercito, che veniva contro di esso, aggiungendovi ancora, di volergli communicare in confidenza gl' Articoli della Pace. Ma Mardefeld era troppo diffidente per credere a questi avvisi, e non avendo ricevuto altri ordini dal suo Re, fece venire le cose ad un estremo. Onde nacque li 29. Ottobre una battaglia sotto Kalisch, ove non facendo il loro debito le Truppe del Re Stanislao, ebbero una rotta totale i Svezzesi, così che restarono di essi 4000. morti sul Campo, e gli altri, che si erano ritirati dietro i carri, dovettero darsi priggionieri di guerra, essendo col loro Generale Mardefeld in numero di 5764. in oltre conquistarono i Moscoviti tutto il bagaglio, tende, e Cannoni. Questo è certo, che la nuova di questa perdita irritò talmente il Re di Svezia, che volea subito restitui-

I Svezzesi hano una gran rotta.

stituire i Trattati di pace ai Commissarj d'Augusto; ma poi ragua- gliando con lettera espressa, tutto l' accaduto, lo che confermò Mardefeld con lettere di proprio pugno; non pretese Carlo XII. altra sodisfazione, che dimandare la restituzione dei priggionieri, la quale non fu contradetta. An. 1706.

In questo modo dunque ebbe sussistenza la Pace, che fu publicata li 26. Novembre, con indicibile allegrezza di tutto l'Elettorato di Sassonia. In essa dunque si era convenuto: che Augusto rinonciasse al Regno di Polonia, ed al gran Ducato di Lituania, riconoscendo Stanislao per legitimo Re, con ciò però di ritenere il nome, e gli onori Reali vita durante, senza però servirsi del Titolo di Re di Polonia, o delle armi di quel Regno: Che consegnasse la sua rinuncia nelle mani del Re di Svezia: Che non disturbasse il Governo di Stanislao, e rinunciasse alla Lega colla Moscovia, cassando tutti i punti fatti contro la Svezia: Che restituisse le insegne, e la Cancellaria: Che dovesse mettere in libertà i Principi Polacchi, Giacomo, e Constantino Sobiesky, come anche tutti gli altri Grandi di Polonia, gl' Uffiziali, e Gregarj Svezzesi priggionieri: Che consegnasse al Re di Svezia il General Pathul, con altri Moscoviti, e restituisse al medesimo tutti i Stendardi, Bandiere, e Cannoni conquistati, e concedesse ai Svezzesi i quartieri d' inverno nella Sassonia: Che dovesse evacuare tutte le Piazze della Polonia, senza intraprendere alcuna cosa contro la Religione Acatolica nei suoi Stati: Che dovesse ridurre l' Imperadore, l' Inghilterra, e l' Olanda, ad essere garanti di questa Pace, ed altre cose simili. Sino a tanto dunque, che questi articoli accordati non furono eseguiti, ebbe a soffrire di molto la povera Sassonia nelle contribuzioni. Ed in fatti non si può negare, che crescendo quasi giornalmente l'Esercito Svezzese, crebbe anche l'aggravio al Paese, facendosi pagare tutti gli Uffiziali universalmente la loro porzione secondo la Tassa stabilita sul principio, quando l'Esercito era di numero inferiore; con che empirono talmente la loro borsa, che non solo fornirono sontuosamente il loro equipaggio, che fu miserabile quando vennero nella Sassonia; ma in oltre mandarono somme considerabili alle lor Case, ritenendo per altro tanto appresso di se, quanto era necessario per la sussistenza in una Campagna intiera. La Pace viene publicata, ma con tutto ciò continuano i Svezzesi a esigere le grandi contribuzioni.

Per essere dunque libera, o almeno qualche poco sollevata di questo gran peso, desiderava di molto la Sassonia la presenza del suo Sovrano. Questi dopo la Vittoria sotto Kalisch erasi trattenuto in Varsavia per affari del Regno, ove convocò un Senatus Consilium, per stabilire il proseguimento della guerra. Il Re Augusto non avea altro fine, che tenere ancora i Moscoviti per qualche tempo nell' incertezza della Pace fatta, e sottrarsi da loro con bella maniera;

ed

An. 1706. ed uscire dalla Polonia. Ed in fatti arrivò egli li 15. Decembre a Dresda, e li 17. a Lipsia, da dove andò all'improviso a Guntersdorff dal Conte Piper, credendo di trovarvi il Re di Svezia, il quale era nel quartiere del Re Stanislao, ma autone l'avviso, andò frettoloso a Guntersdorff, ove ambedue i Re si abbracciarono con gran cortesia, e dopo desinato andarono a Cavallo nel quartiere principale del Re di Svezia, e restando insieme fino al giorno seguente, il Re di Svezia cedette la propria stanza al Re Augusto, come anche la mano dritta in tavola. Si parlarono questi due Monarchi per 3. ore continue, con tanta cortesia, e tenerezza, che parea non esser stata mai alcuna rottura tra di loro. Queste visite furono fatte scambievolmente, con i maggiori contrasegni esteriori d'amicizia, sotto i quali però interioramente veniva nutrita una secreta diffidenza. Imperciochè il Re Augusto trovò il Re di Svezia della stessa durezza, ne potè ottenere colla sua presenza (come lo aveano persuaso i suoi Commissarj) la menoma mutazione, ovvero alleviazione nei trattati conchiusi, benche il Conte Piper Gran Maresciallo della Svezia, avesse ciò promesso con sicurezza ai Commissarj del Re Augusto. All'incontro trovò anche il Re di Svezia inflessibile il Re Augusto, in riguardo della visita, che egli dovea dare a Stanislao, come lo pretendea Carlo XII. mentre non volse mai acconsentirvi l'Augusto. Questo avrebbe volontieri ottenuta la grazia della visita da Carlo XII. al Patkul, come Ministro della Moscovia, ma non fu possibile. Il peggio fu, che i Svezzesi dimandavano coll'estremo rigore le contribuzioni, e benche conoscessero chiaramente lo sterminio di tutto l'Elettorato di Sassonia, nulla però rilasciarono dello stabilito per i primi 4. Mesi, determinando ed accordando poi per il rimanente del tempo in universale la somma di 190000. Talari, senza mettere il termine della loro partenza. Queste procedure irritarono talmente il Re Augusto, che fece condurre priggionieri nella Piazza di Konigstein nel mese di Aprile dell'anno 1707. i due Commissarj, che aveano conchiusa la Pace; il Barone Imhof, ed il di Pfingsten; allegando, che nelle Credenziali era inserito di conchiudere una Pace Cristiana, e raggionevole, ma che gli Articoli da essi stabiliti erano ingiusti, e contro tutta l'equità. Stando i Svezzesi in riposo nella Sassonia, impoverirono questo stato, ed arrichirono se stessi, ed il loro Esercito fu accresciuto da 15000. uomini fino a 45000. ma ciò diede della grande ombra alla Germania, Inghilterra, ed Olanda; imperciochè la Svezia non avrebbe mai potuto fare migliori serviggj alla Francia, che col romperla, ora coll'Imperadore, ed ora coll'Imperio. Ed in fatti s'imaginavano per certo, che ciò dovesse succedere, imperciochè

An. 1707. Imhof, e Pfingsten vengono arrestati.

che il Re di Svezia portò le sue doglianze all'Imperadore, pretendo sodisfazione da esso, a motivo del 1500. Moscoviti, che si erano salvati per i suoi Paesi Ereditarj; menzionando l'affare tra il Conte Zobor, e tra il Barone di Strahlenheim Ambasciadore Svezzese, e finalmente toccò lo stato di Religione nella Silesia, pretendendo come garante della Pace di Vestfalia la restituzione delle Chiese prese dai Cattolici alli Protestanti. Ogni uno di questi punti era delicato, e di tale natura, che se il Re di Svezia avesse pretesa qualche cosa in favore della Francia, sarebbe stata imminente, ed infallibile l'invasione nella Boemia. Gl'Ufficiali Svezzesi dicevano publicamente, di presto accampare nella Boemia, e tutta la Cavalleria fu proveduta di tali Cavalli atti alla guerra contro la Moscovia. Acciò dunque non nascesse una nuova guerra, portossi a Ranstatt Vecchio il Duca di Marlborough; indagò la mente del Re di Svezia, ed offrì la mediazione della sua Regina. Erano gia arrivati prima in Lipsia parecchi Ambasciadori da diversi Principi, come dall'Imperadore, dall'Inghilterra, dalla Prussia, dall'Olanda, e dall'Elettore di Hannover, i quali fecero tutto il possibile, acciò i Svezzesi uscissero dalla Sassonia, e si aggiustassero coll'Imperadore, a segno tale, che fin l'Inghilterra, e l'Olanda, promettevano di dare alla Sassonia alcuni 100000. fiorini, per pagare le Contribuzioni, che da essa venivano pretese. Ma il Re di Svezia non dava orecchio a tante rimostranze, che gli venivano fatte, e volse assolutamente terminare le sue cose coll'Imperadore, ne movere prima un passo, per uscire dalla Sassonia. E per quanto incredibile parea, che l'Imperadore Giuseppe, deciderebbe così presto l'affare della Religione nella Silesia in favore dei Protestanti, si vide però in breve terminato tutto, come si è detto diffusamente nel I. Cap. di questo Periodo. An. 1707.

Stanislao marciò li 16. Agosto, colle sue Truppe, sotto la scorta di 2000. Svezzesi, ed il primo di Settembre fu levato il quartiere principale del Re a Ranstatt, continuando la marcia fino a VolcKviz, dove seguì la sottoscrizione dei Trattati conchiusi coll'Imperadore. Li 6. arrivò all'improviso il Re di Svezia in Dresda, accompagnato da soli 5. dei suoi, e prese congedo dal Re Augusto, dalla Madre del medesmo, e dal Principe Elettorale, ma così in breve, che in un quarto d'ora era fatto tutto. Indi anelò Augusto con Carlo per i muri della fortezza, accompagnandolo fino a Neuhoff, sotto lo sparo di 30. Cannoni, d'onde partì con 45000. uomini, con una richissima, e ben proveduta Cassa di guerra, con un artiglieria considerabile, e con un sontuoso bagaglio, prendendo la sua marcia per la Silesia verso Polonia. Era considerabile la magnanimità Marciano i Svezzesi verso la Polonia.

An. 1707. mità, che mostrarono in questa visita ambedue questi Re, impercioche il Re di Svezia si rischiò di entrare in una Piazza forte, e ben proveduta, ove avrebbe potuto essere facilmente fermato, ed obligato a fare una Pace piu raggionevole, sapendo bene, che il Re Augusto era molto mal sodisfatto, e che avea messi in arresto quei suoi Ministri. Ma con tutto ciò avea egli una tale confidenza nell' animo Reggio d' Augusto, che intraprese questa visita, malgrado la dissuasione di tutti i suoi Generali, e si palesò subito nel suo arrivo in Dresda per Re di Svezia, facendosi mostrare la strada verso il Palazzo Elettorale, da un Uffizial della guardia, e sorprese il Re Augusto nella sua Camera. Però avea lasciato anche i suoi ordini alla sua Generalità, che in caso gli succedesse qualche cosa di sinistro, dovessero attaccare Dresda ancora quella sera, devastare, e rovinare a fondo tutto quell' Elettorato, e non rispettare altri ordini se mai egli venisse violentato a sottoscriverne. Ora dunque cominciò ad essere attenta tutta l'Europa con grande brama per vedere, se al sempre fortunato Re di Svezia riuscirebbe anche contro la Moscovia il suo disegno, e se (come i Svezzesi da per tutto lo diceano) gli riuscirebbe a stabilire Stanislao nella Polonia, e costringere i Moscoviti, ò a deponere totalmente dal governo il loro Czar Pietro I. ò almeno ristringerlo talmente, che la Svezia per l'avenire potesse compromettersi dal medesimo una vicinanza tranquilla.

Il Czar si dichiara Protettore della Polonia, e si unisce con esso la Confederazione di Sendomiria.

Impercioche nel tempo, che Carlo XII. con Augusto determinarono le loro cose nella Sassonia, si dichiarò il Czar Protettore della Republica Polacca, e fece intendere per il Principe di Menzikov alla Dieta di Lublino, che egli non avea fatto l'Alleanza principalmente col Re Augusto, ma colla Republica di Polonia, onde benche Augusto avesse deposto la Corona, sussisteva nulladimeno la lega colla Republica nel medesimo vigore, così che egli non credeva di ritirarsi dal suo impegno nelle presenti turbolenze, ma che volontieri continuarebbe a proseguire le somministrazioni di truppe, e danaro, e fornire con tutta efficacia, e vigore tutto ciò, che servire potesse al mantenimento della libertà Polacca. Questa proposizione piacque oltre modo, principalmente alla Confederazione di Sendomir, che era rimasta senza Capo Supremo, così che non volendo assolutamente riconoscere Stanislao erasi unita col Czar, confidando sopra la di lui assistenza. Stanislao però spedì subito dopo la sottoscrizzione della Pace di Ranstatt gli universali, notificando a tutta la Polonia la rinuncia del Re Augusto alla Corona, e promise di essere fra breve in Varsavia, per rimettere la quiete del Regno, e sostentarla contro tutte le forze estere. Ma essendo assente l'Esercito Svezzese, fu il partito Moscovito publicamente abbrac-

abbracciato dalla confederazione di Primate del Regno SzembeK, dichiarato per tale dal Re Augusto, e dal Gran Generale della Corona SzaniausKy, quali mandarono a tutti i Palatinati Lettere circolari, convocando tutti i Senatori del Regno, e Deputati della Nobiltà per li 6. Febrajo dell'anno 1707. ad una Dieta Generale a Leopoli, a prendere cura dell'interesse, e bene della Patria, e per provedere il Trono vacante, con una elezzione libera. Per ora non avea ancora forze il partito Svezzese, ne li aderenti di Stanislao potevano opponersi a questa impresa, ma dovettero sopportare, che succedesse la Dieta a Leopoli, nella quale fu data li 30. Marzo al Czar una assicurazione in iscritto, che s' intendeva fermamente perseverare nell'Alleanza conchiusa con esso, a difendere la libertà Polacca, e non riconoscere alcun altro per Re di Polonia, se non quello, che verrebbe eletto nella prossima elezzione, a voti liberi, dovendo il Primate spedire quanto prima le Patenti necessarie, per la tenuta delle solite Dietine. Piacque in sommo al Czar questa risoluzione, e per mostrare chiaramente ai Grandi di Polonia, di essere pronto a mantenere la sua parola, fece sborsare alla Repnblica 800000. Fiorini Polacchi, condusse tante Truppe nella Polonia, che arrivarono al numero di 100000. Il Primate mantenne anche la promessa, e convocò una nuova Dieta per Lublino, la quale principiò li 23. Maggio, e fu onorata della presenza del Czar, che invitò poi sontuosamente i Magnati di Polonia, raccomandando loro la nuova Elezzione. I Contrasti e litigj in questa Dieta furono gagliardi secondo il consueto dei Polacchi, trattandosi ivi della vacanza del Trono, che molti non voleano ancora concedere, a motivo, che il Re Augusto avea fatto arrestare i suoi Commissarj, che aveano conchiusa la Pace, e dicevano, che egli con ciò volea dare ad intendere di non esserne contento. Fu quì consigliato, e posto in deliberazione quai Candidati della Corona, si dovessero avanti gl' altri prendere in considerazione, ed il Czar ne propose 4. Il Gran Generale della Corona SziniansKy, il Palatino di Masovia Chomentousky, il Vice Canceliere del Regno SzembecK, ed il Marescialo della Confederazione di Sendomiria Denhof, ma i Polacchi trovarono sempre qualche ostacolo ad ogni uno di questi. Finalmente si convenne, che li 11. Luglio, si dichiarasse con publico Manifesto, essere vacante il Trono, e per conseguenza l'interregno, e che perciò si volea procedere ad una nuova Elezzion libera, e riassumere la Dieta li 11. Agosto nuovamente a Lublino, e che intanto i Palatinati poteano tenere le Dietine ordinarie nel primo di Agosto.

An. 1707.

La Confederazione di Sendomir convoca una Dieta per una nuova Elezione di un Re.

Publica l' interregno

Se il Re di Svezia si fosse tratenuto di piu nella Sassonia il Czar avreb-

An. 1707. avrebbe forsi promosso nel medesimo modo un terzo al Regno di Polonia, ma le nuove, che capitavano dell'imminente arrivo del Re di Svezia in Polonia con un esercito fortissimo, furono causa che ciò non riuscì nel tempo istesso, che stavasi per terminarlo. La Città di Danzica, che avea riconosciuto per Re Stanislao ebbe molti disgusti, ed andò sotto di essa il Generale Moscovito Ronne con grandi pretensioni, benche nulla potesse ottenere a motivo dei buoni preparativi fatti. Onde partissi, ed andò sotto Thorn, pretendendo rifarsi sopra li effetti dei Danzicani. Questo General fece priggioniere l'Arcivescovo di Leopoli Zielinski, a favore del quale invano si affatiearono i Magnati Polacchi. In tanto gionse in Cracovia il Colonello Renzel con i Moscoviti dal Reno, fu ricevuto dal Czar con grazie particolari, per avere condotte così felicemente le truppe Svezzesi. Il General Moscovito Baver s'impadronì di Bichov, onde i Polacchi pretendevano, che questa piazza dovesse essere evacuata ovvero demolita. Nella gran Polonia furono trattate con molta rigidezza alcune Città dai Moscoviti, imperciochè il Generale HainicKe, che stava aspettando l'arivo del nemico per attaccarlo procedette con grande crudeltà, mettendo tutto a ferro, e fuoco anche Ravic, Reussen, Bajanova, e Kalisch, la Città di Lissa doppo esser stata saccheggiata 3. volte non ostante il riscatto pagato fu incenerita con tale barbarie, che li poveri abitanti, ritrovatisi ignudi nelle cantine furono parte uccisi, e parte condotti schiavi in Moscovia. Certo è che i Moscoviti erano obligati in vigor della lega rinovata con la Confederazione di Seodomiria a difendere la Polonia dall'invasione dei Svezzesi. Il Primate del Regno assieme con la Dieta di Lublino, convocò tutta la Nobiltà Polacca, a montare a Cavallo; ed i Moscoviti, non si fidarono di fare loro resistenza, ma doppo diverse scorrerie si ritirarono nella Lituania facendo apparechi per opponersi alla frettolosa fortuna delle armi Svezzesi. Il Czar fatto passare la rassegna sotto Varsavia, partì verso Vilda, ove sentì, che si avvicinavano li Svezzesi, e che il suo figliuolo principe ereditario era arrivato nella Lituania. Diede udienza, a Berezeni, spedito dai Malcontenti dell'Ongheria, ma non volle accettare le di lui offerte, anzi insinuò di ricorrere all'Imperadore. Avendo dunque così abbandonato i Moscoviti, che si erano dichiarati protettori della Confederazione di Sendomir, questo partito, e sciendo conciò le grandi devastazioni commesse, che lo esigeva la maniera, ed il sistema di guerra, a non perdonare ad un Paese per il quale dovesse passare il nemico, e che doveasi in conseguenza totalmendevastar, non volsero i Polacchi lasciarsi rovinare dai Svezzesi onde svanì la convocaione universale della Nobiltà per sallire a Cavallo. Il Re di Svezia gionto col suo bellissimo esercito nella gran Po-

I Moscoviti incendiano tutto nella gran Polonia, e poi si ritirano nel. la Lituania.

Polonia, e rinforzato sotto Posnania da alcuni 1000. Svezzesi accampò senza ostacolo alcuno a Slupia, poco lontano dalla Vistola nel fine del Mese di Settembre, e di lì mandando alcune persone a Danzica, con comissione di inquirere, quante Chiese fossero state levate ai Protestanti nella Polonia, e Lituania dal tempo della pace d'Oliva. An. 1707.

Quì finì con grande infamia la sua vita, il famoso Generale Moscovito Reinaldo Patkul, per le mani del Boja, imparando a suo danno quanto sia pericoloso offendere un Sovrano. Era egli Nobile Livonese, e difensore troppo ardente dei suoi Patriotti, contra la reduzione fatta da Carlo XI. Nell'anno 1694. sendo Capitano nel Reggimento Hasfer, fu condannato al taglio della mano, e confiscatione dei suoi beni per delitto di Lesa Maestà. Per sfuggire questa sentenza, uscì segretamente dallo Stato, per lo che fu posta una taglia sopra la sua testa, ed egli con una publica scrittura (che fece spargere da per tutto) impose 10000. talari sopra la testa del suo Re. Il resto della sua vita è stato accennato nel 6. Capitolo, del Periodo I. nel preccedente tomo VI. ora diremo solo ciò che accadette della sua morte. Castigo e morte del Generale PatKul.

Stando egli nella Sassonia nell'anno 1706. come Generale comandante delle truppe ausiliari Moscovite, e come Plenipotenziario del Czar, non potè accordarsi con i Ministri del Re Augusto, riferì molte cose prejudiziali alla Moscovia, cercando di far nascere discordie continue. Si lagnò che il corpo delle truppe Moscovite nella Sassonia veniva mal provveduto, era risolto di concederle all'Imperadore, per servirsene contro i Ribelli in Ungheria, e di Sprovedere così la Sassonia d'una grande difesa, e perciò fu di notte tempo levato dal suo letto, e prese tutte le sue lettere, e scritture, fu condotto nella Fortezza di Sonnenstein. Il Principe Galliczin Moscovito, prese gagliardamente a proteggerlo, onde il Re Augusto per conservare l'amicizia del Czar, volse metterlo in libertà, ma Ptkul ricusò di uscire dall'arresto senza una soddisfazione competente. Anzi procurò corrompere il Korvey Comandante di Sonnenstein, con la promessa di 4000. talari, ed un grande avanzamento nella Moscovia. Di poi trasmise, il contratto scritto in carta, dal comandante in Dresda al Re Augusto per mostrare in che aresto egli si trovava, e che con tutto ciò non volea uscire senza la sodisfazione che pretendeva. Con questa ostinazione però, danneggiò se stesso, imperciochè conchiudendosi in questi tempi la Pace di Ranstat, vi inserirono i Svezzesi per articolo principale, la consegna nelle loro mani di questo infelice, e nulla giovò la stessa intercessione del Re Augusto. Il Re di Svezia dunque

lo

An. 1707. lo fece condurre dalla Sassonia in Polonia dietro l'esercito, coi ferri ai piedi, ed alle mani, dando ad un suo Medico Reale la cura, acciò non perisse per istrada. Ma questi asserendo, che potea ancor vivere per pochi giorni consegnato li 8. Ottobre al Reggimento Hielm di Dragoni, nel quale era Maggiore il di lui proprio genitore, gli fu dato un predicante per disponerlo alla morte, la quale gli fu data li 10. Ottobre poco lontano dalla Città di Cassimiro condannato a rompergli i bracci, e le gambe con mazze di ferro infuocate, indi al taglio della testa con lo squarto, mettendo ogni quarto sopra una ruota separata, e la testa sopra un palo eminente. Questo fu il terribilissimo fine di un uomo, che avea contribuito di molto alla guerra della Polonia, e di Moscovia contro la Svezia; e perciò il giustissimo Dio per castigo del sangue sparso di tanti 1000. uomini, permise una morte così orrenda. Si conta per verissimo come un certo Ministro di Stato del Re di Prussia, molto bene intendente di Chiromanzia, guardando un giorno la mano del Patkul, che allora trovavasi in Berlino gli disse, che gli sovrastava un indizio di morte violenta, al che rispose Patkul ridendo: credo certo che mi sarebbe destinata una morte violenta, se io cadessi nelle mani del nemico. Ritornando doppo molto tempo il PatKul in Berlino, gli furono nuovamente dallo stesso Ministro pronosticati i medesimi contrasegni.

Il Re di Svezia riceve un Ambasciadore dalla Porta Ottomana.

Per la mancanza di viveri in Slupia; si levò il Re di Svezia li 11. Novembre ed andò verso Varsavia, lasciando una parte del suo esercito nella Cujavia, e l'altra nella Prussia Polacca a prendere i quartieri d'inverno, cosicche egli si stese da Varsavia fino a Danzica. Poco dopo ricevè un Ambasciata dalla Porta Ottomana, alla quale diede udienza in Vienic nel Palatinato di Cujavia, li 7. Decembre, nella quale si udì complimentare circa le Vittorie ottenute, e ringraziare di aver posto in libertà i Turchi prigionieri in Leopoli, e poi principalmente sopra la guerra contro la Moscovia, nella quale mostravano grande inclinazione d'intrigarsi i Turchi. Il Re di Svezia considerò di non essere ancora necessario, a fare un'Aleanza con loro, confidando di avere forze sufficientissime. Il Czar, non potendo confidare sopra i Polacchi, nè sapere ciò che aveano stabilito i Turchi con i Svezzesi, progettò

La Moscovia propone la pace, che si tratta ma senza frutto.

proposizioni di pace. Il Re di Svezia, non era molto contrario alla pace, ma non si poterono accordare circa le condizioni; imperciochè il Czar volse solamente restituire i luoghi conquistati nella Livonia, e Finlandia, e non gia Peterburgo, ne dare alcun' altra sodisfazione, quando il Re di Svezia pretendeva, e l' uno, e l' altro. Allora dunque risolsero ambedue quei Sovrani d' aspettare l' evento, e la decisione della fortuna con le armi, i

Mo-

Moscoviti fidandosi sopra la quantità delle milizie, e sopra la situazione del loro Paese, mentre i Svezzesi diventarono tanto piu coraggiosi per le fin' ora riportate vittorie. An. 1708.

I Moscoviti fortificarono Bychov, Birsen, e Grodno, e cercarono di prender piede fermo nella Lituania. Il Generale Svezzese Levenhaupt, si affaticò per effettuare l'aggiustamento tra il Principe VisniovicKy, ed il gran Generale della Lituania Sapieha. I Svezzesi arrestarono la moglie del gran Generale della Polonia Siniavsky, e tentarono il di lei marito a prendere il partito di Stanislao, ma indarno. La peste cominciò a farsi sentire gagliardamente nella Polonia.

I Svezzesi si dilatano nella Lituania.

Nella metà di Gennajo dell'anno 1708. era uscito il Re di Svezia dal suoi Quartieri, marciando in persona con un corpo di truppe verso la Samogizia, con intenzione di andare nella Lituania, ove i Moscoviti aveano le maggiori forze, tenendo molto nelle strette il Generale Levenhaupt, ed il Principe Visniovicky. Nacquero in quel tempo alcune differenze tra i Moscoviti, e l'esercito Polacco, detto della Corona, a motivo, che i Moscoviti aveano prescritto in Polonia la consegna delle proviggloni, ed a questo sopragiunse che i Moscoviti cominciarono ad avere diffidenza dell'esercito Polacco, avendo i Svezzesi posto in libertà la Moglie del gran Generale della Corona arrestato. Il Generale LubomirsKy, abbandonò il partito di Stanislao, e tornò a sottomettersi nuovamente con tutte le sue truppe al gran Generale della Polonia. Il Conte Reinschild condusse il grosso dell'esercito Svezzese per la Prussia Polacca, e la Moscovia, in Augustova e trovò da per tutto un Paese devastato totalmente dal Generale Ronore con 8000. uomini. I Svezzesi s'incontrarono per la prima volta con i Moscoviti sotto Coruz nella Lituania, ma questi ultimi sfuggirono ogni disgrazia tirandosi a Grodno, ove restarono nel loro campo fino al ritorno del Czar, mandando in Moscovia piu di 100. Carri di giovani tanto maschi quanto femine, tutti Polacchi ovvero Lituani. Li 6. Febrajo si trovò il Re di Svezia poco lontano da Grodno fingendo di attaccare il nemico al Ponte del fiume Niema, ma si girò in fretta piu a basso del fiume per venire alle spalle del medesimo, onde i Moscoviti, abbandonato tutto il bagaglio, e l'Artiglieria fuggirono, e si salvarono a Grodno, ma dando loro dietro i Svezzesi ne tagliarono a pezzi in circa 400. Questi cercarono vendicarsi, ed entrarono inaspettatamente con 2000. Cavalli in Grodno, che avrebbero quasi levato il Re di Svezia, se la poca gente che avea seco non avesse combatutto si valorosamente, che diede tempo al Reggimento di Rheinschild di arrivare, e respingere i nemici. Dispiacque molto al Czar la perdita sotto Grodno, ed avrebbe costato

An. 1707. la testa ad un certo Generale Moscovito, se egli per sua fortuna non si fosse salvato colla fuga. Il Czar, che si trovò allora in Vilna, rovinò quei contorni, chiamò tutte le sue Truppe dalla Livonia (eccettuate quelle che erano di Presidio nelle Fortezze, che fecele ben rinforzare) colle quali devastò tutto dal fiume Duna sino a Polocko. Dispose in oltre tutte le sue forze al Dnieper, verso SmolensKo, e Mohilom, per poter far fronte piu efficacemente al Svezzesi, fece tagliare alberi nei boschi per serrar le vie anguste, ed in una parola fece rendere impraticabile tutto il paese. Stanislao s'impadronì di TyKoczin, avendo i Moscoviti prima affondata l'Artiglieria, ed i Svezzesi si dilatarono nella Lituania, così che non ostante tutte le difficoltà arrivarono a MinnsK li 30. Marzo. Stanislao prese intanto possesso di Vilna, ed essendosi affaticato a Smorgonic nel quartiere Principale dei Svezzesi, per togliere le differenze, vertenti tra la Casa di VisnioviesKy, e Sapieha, e per liberare così la Lituania; riuscì a Stanislao di aggiustarle insieme, conferendo al Sapieha la Carica di Gran Generale della Lituania, e levò di molto le forze all'OginsKy, stabilendosi colle sue Truppe nella Lituania, e Polonia, per osservare gl'andamenti del Gran Generale Sziniarsky, e dei suoi Confederati, acciò non potessero proseguire nei loro disegni, e richiamare forsi affatto il Re Augusto. Il Re di Svezia aggiunse alle Truppe del Re Stanislao il Generale Crassau con alcuni 1000. uomini, per assicurarsi tanto piu le spalle.

I Svezzesi s' inoltrano.

A cagione dei grandi incommodi nella Marcia, riposarono i Svezzesi sotto Minsk piu di due Mesi. Il Re piantò il suo quartiere principale a RadozKieviz, e mandò un ordine al Generale Conte Levenhaupt, acciò si portasse con tutte le sue truppe consistenti di 15000. uomini con provigione, e munizione per attaccare prontamente i Moscoviti. In oltre promulgò diversi manifesti, promettendo protezzione a tutti quei, che si sottomettessero; mise in libertà tutti i priggionieri senza riscatto, eccettuati alcuni pochi che doveano servire per guide, e credette con ciò cattivarsi l'animo de' Moscoviti malcontenti del Czar, a cagione della continuazione della guerra, che si avvicinava ai loro confini, e per le diverse mutazioni fatte tanto nel Governo politico, quanto nell' Ecclesiastico, e nel Militare. Finalmente li 16. Giugno l'esercito Svezzese principiò a marciare, e nel fine del mese scoprì un corpo nemico di 15000. Uomini in un campo ben trincerato al fiume Berezina poco lontano da Borissou. Non volse il Re di Svezia perdere gente, ne tempo per disfare questo distaccamento, ma avendo relazione sicura che l'Esercito principale dei nemici stava a Mohiiovv; passò Borissovv, e si tirò verso Brodzlerz, ove fabricò Ponti sopra la Berezina,

zina, credendo di attacare i Moscoviti, prima che venissero rinforzati dal Corpo che stava a Borissov. Ma il Czar avea risoluto di non rischiare così subito una bataglia decisiva, ma oppore solamente ai Svezzesi un corpo mediocre all'altro, acciò avessero con che trattenersi, e così s'indebolissero non solo colle faticose marcie, ma anche con soventi combattimenti, ed egli restasse finalmente così superiore col suo Esercito principale. I Svezzesi credendo di arrivare presto a Mohilov, trovarono il Principe di MenziKov con un distaccamento accampato sotto la Città di Holouczin, ed alcune miglia lontano stavano altri 30000. Uomini per soccorerlo. Menczikov vedendo il nemico, accelerò la venuta del soccorso, credendo, che come i Svezzesi non aveano ancora eretti Ponti sopra il fiume Odruse, così non fossero in istato di potere attaccare il suo campo ben fortificato prima che ricevessero soccorso, e che avessero radunate tutte le sue Truppe. Il Re di Svezia però non aspettò alcun momento, ma li 14. Luglio volendo tentare un coraggioso attacco con pochi Regimenti passò a guazzo il fiume, e separò con un frettoloso movimento l'ordine di Battaglia de' Moscoviti, così che l'ala destra del nemico, non potè arrivare in verun conto a combattere, dovendo sopportare tutto il fuoco dei Svezzesi, l'ala sinistra sola, la quale doppo un combattimento di 2. ore, fu costretta di retrocedere, e ritirarsi nelle Paludi, e nei Boschi. Mostrò un valore particolare il Conte Rheinschild col suo Regimento di Dragoni, e colla così detta Guardia Reale, tal che fu causa della Vittoria riportata da Svezzesi rimasti padroni del Campo. Al Re di Svezia in questa Battaglia gli furono uccisi sotto 2. Cavalli, e fu necessitato montare nel terzo. Morirono diversi buoni, Uffiziali tra i quali il General Urangel, e dei Gregarj non piu che 400. ove al contrario i Moscoviti contavano 3000. morti senza i feriti. Per altro s'avvidero i Svezzesi, che i Moscoviti erano intanto divenuti megliori Soldati di quello, che si erano immaginato.

An. 1708.

I Svezzesi attaccano i Moscoviti sotto Holouczin, e conquistano la Vittoria.

Non stimò il Re di Svezia cosa aggevole d' inseguir il nemico piu oltre; ma si postò nel Campo, fino all' arrivo del grosso suo Esercito, che era ancora rimasto in dietro. Essendo però ancora sempre fisso, di aprirsi l' ingresso nella Moscovia, per mezzo di una Battaglia Capitale; perciò passato il Dnieper nella metà di Agosto, dietro Mohivol incenerito dai medesimi Moscoviti, si avvicinò di molto al Campo nemico, che era molto bene fortificato. Ma qui s'avvide, che doveva nuovamente combattere, con un altro distaccamento grosso, e non coll' Esercito Principale, e che disfatto questo, ne incontrarebbe un altro, e forsi ancora il terzo corpo da superare; essendo massima dei Moscoviti, (come già fu detto) di non rischiare in una volta tutto l'Esercito, ma di affatticare i Svezzesi,

I Svezzesi passano il Dnieper, cercano di fare amicizia con i Cosachi, e si voltano verso l'Ukraina.

An. 1708. con spesse battaglie, e farsi, che sempre restasse al Czar un Esercito considerabile. Di ciò avvedutosi il Re di Svezia pensò di procurarsi una segreta amicizia, ed aleanza col General de' Cosacchi Mazeppa. Riuscitoli con poca fatica questo disegno, lasciò i Moscoviti nelle loro Piazze, e nei Campi ben trincierati senza attaccarli, e voltò la sua Marcia indrittura verso l' Ukraina. Per impedire questa impresa così pericolosa alla Moscovia, furono inseguiti da Moscoviti con grossi distaccamenti i Svezzesi, li 27. Agosto verso Mscizislau, dove nacquero trà ambidue le parti Scarmuzade così gagliarde, che pareano piccole battaglie Campali; ed una volta il Principe Galliczin con 12000. uomini ridusse così nelle strette il General Svezzese Rose con 5. Reggimenti, che doppo un combattimento di 2. giorni, appena potè salvarsi, e poco doppo si trovò in pericolo Carlo XII. di essere fatto prigginniere, ovvero di essere ucciso, essendosi rischiato troppo, e con gran calore con 2. Reggimenti soli contro un distaccamento Moscovito, ma ebbe fortuna d'esser soccorso dal Colonello Dahldorff in tempo, che il Re avea perduto il suo Cavallo, e quasi tutti gli uomini dei 2. Reggimenti.

I Moscoviti prendono di mezzo il Generale Levenhàupt, e gli danno una rotta totale.

Abenchè i Svezzesi si promettessero vantaggj straordinarj, dall' Aleanza dei Cosacchi, con tutto ciò tesero le reti a se stessi, colla marcia nell' Ukraina. Imperciocchè il Czar, invece di seguitare il Re di Svezia con tutto l'Esercito, lo fece solamente osservare da lungi, ed insolentare con distaccamenti mediocri; per prendere in mezzo, e rovinare il Corpo, che veniva sotto il General Levenhoupt, che arrivò felicemente in Lituania, e fino al Dnieper, benche con grande fatica, e sotto SzKlov passò parimente il fiume senza ostacolo. Ma quì trovò il precipizio totale del suo Esercito, circondato talmente dall'Esercito Moscovito, che bisognava farsi la strada combattendo, ovvero morire. Imperciocchè sotto il Villaggio Leczno, 2. Leghe da PropoiscK, è 8. da Mohilov, fu egli attaccato li 8. Ottobre da tutte le parti, costretto di cedere alla moltitudine, e ritirarsi verso i suoi carri, ove si diffese valorosamente col mezzo de suoi Cannoni fino alla notte. Vedendo di non poter durare troppo in lungo con un nemico assai piu forte, cercò d'ingannare i Moscoviti, facendo fare un fuoco intorno i suoi Carri, mentre si levò colla sua gente di notte tempo, lasciando in dietro tutto il Bagaglio, Proviggione, cannoni e feriti. Ma il Generale Moscovito Pflug, che sopragiunse alle spalle su l'alba tagliò a pezzi una buona parte della Fanteria Svezzese. Allora la Cavalleria la quale non aveva molto patito tagliando i Cavalli dai Carri, fece montare una gran parte della Fanteria, e benche non vi fosse altro tempo per la ritirata, che la notte, essendo stati di giorno sempre nel vivo fuoco, con tutto ciò Levenhaupt con grande pena

salvò

salvò 3000. uomini i quali egli condusse al suo Re, ma tutti in un assai miserabile stato. Alla conquista di questa importante Vittoria contribuì assai il rigoroso ordine, che diede il Czar ai suoi Cosacchi posti alle spalle del suo Esercito, di tagliare a pezzi senza discrezione, tutti quei che ardissero fuggire in tempo della Battaglia, onde i Moscoviti, vedendosi la morte preparata tanto dai nemici, quanto dagl' amici, si diffesero ostinatamente fino alla vittoria. Il Czar compianse solo la perdita del suo Tenente Generale Principe Federico di Assia Darmstat, che morì li 13. Ottobre da una ferita ricevuta nel combattimento, onde ad onor suo fece fabricare una Chiesa Cattolica ove fu sepellito. In questa grande Vittoria conquistarono i Moscoviti 7000. Carri molto carichi, 2000. animali Boini, tutto il Bagaglio, e tutta la Munizione. La rovina del General Levenhaupt, che pensava condurre salvo, e felice il soccorso al Re di Svezia, annichilò tutto l'intento dei Svezzesi, e rese piu coraggiosi i Moscoviti. An. 1708.

Si trovò allora quel Re nella sua marcia in somma necessità, la quale si augmentò quando Levenhaupt, non portò seco, che un pugno, e miserabile avanzo di gente affamata, ed indebolita. L' amarissima miseria, che opprimea incredibilmente nei deserti, Boschi, e Paludi, durò fino al Novembre quando si entrò nella Czernichovia, ai confini dell' Ukraina, ove il Re di Svezia fece riposare l' affaticato suo Esercito. Sul principio si trovò una grande abbondanza di viveri, e gli Abitanti erano molto inclinati per i Svezzesi. L' intelligenza però col Mazeppa, non arrecò quel vantaggio, che si sperava. Questo Mazeppa Generale dei Cosacchi, che avea già 83. anni, era di nascita Nobile Polacco dell' Ukraina, che avea servito sul principio alla Corte del Re Giovanni Casimiro di Polonia in qualità di Paggio. Nelle turbolenze di quel tempo imparò, le Massime di Stato, essendo d'ingegno acuto, e mostrossi nella Guerra con i Cosacchi dell'anno 1660. così prudente e valoroso, che il Gran Generale della Polonia si servì di esso nelle imprese piu importanti, confidandoli l' Ambasciaria al Gran Cham de Tartari. Nel suo ritorno fu fatto priggioniere dai Cosacchi, ed è incerto se da quel tempo in poi egli restasse con loro spontaneamente, ovvero sforzatamente. Questo però è indubitato, che poi fece appresso di loro la sua maggiore fortuna, imperciocche il Gran Generale dei Cosachi Ivan Samueloviz gli esibì la carica di Segretario intimo e da Supremo Ciambellario, lo tirò nei serviggj Militari, nei quali egli diventò finalmente Tenente Generale. Deponendo Samueloviz la sua Dignità per forza, fu fatto Mazeppa Gran Generale, quale si portò sempre a maraviglia, e fabricò la Fortezza Samar contro i Tartari. Guerregiando poi nell' anno 1689. i Moscoviti

I Svezzesi soffrono grande mancanza.

Essi arrivano nell' Ukraina, e Mazeppa prende il loro partito.

Ani 1708. viti contro i Turchi, e Tartari, assistì egli all'assedio infruttuoso di PreKop, e conquistò con somo rammarico de'Turchi, Cosuchermund, Taran, Singerei, e Aslangorod, ma nella Pace dell'anno 1699. fu ristituito il primo luogo con tutte le sue fortificazioni. Il suo difetto maggiore era l'avarizia, e perciò si tirò spesso appresso la sua gente l'odio, e si mise in discredito appresso il Czar. Essendoli dunque ora i Svezzesi del danaro, ogni qual volta egli abbracciasse il loro partito; fu subito pronto, ma non potè però palesarsi, prima che l'Esercito Svezzese arivasse a suoi confini. Oltre di ciò stava l'Esercito Moscovito al fiume Deczna, onde era cosa molto dura al Mazeppa di arrivare appresso i Svezzesi dovendo passare per mezzo dei Moscoviti. Si servì però di uno stratagema, e diede ordine a tutti i Cosacchi di salire a Cavallo, col preteso che bisognava tentare la fortuna contro il nemico, non palesando per anco il suo disegno, ed in questo modo passò con tutta la sua gente il fiume a guazzo senza impedimento alcuno, e subito arrivato dall'altra parte, disposta la sua gente in ordine di Battaglia, scoprì loro come era intenzionato, di abbracciare il partio Svezzese, con speranza, che essi lo seguirebbero senza renitenza. Ma la maggior parte si oppose, e se non si fosse salvato colla fuga, sarebbe stato tagliato a pezzi in quel luogo. Onde egli non portò seco al Re di Svezia che alcune schiere fino al numero di 8000. mentre gl' altri Cosacchi rimasero fedeli al Czar, ritirandosi con buon ordine.

Il Mazeppa essendo andato dai Svezzesi, sperimenta la vendeta dei Moscoviti.

Onde il Mazeppa non recò gran vantaggio al Re di Svezia, ne danno sensibile al Czar, il quale per prender vigorose vendette, mandò il Principe MenrziKov sotto Bathurin, fortezza considerabile, la quale fu incenerita fino ai fondamenti, e fu appiccato il Mazeppa in effigie. Le altre Piazze de'Cosacchi, furono parimente prese in possesso dai Moscoviti, e presidiate con forti guarniggioni. Mazeppa commesse un error Capitale, nell'abbracciare il partito Svezzese, senza prima assicurarsi degl' Uffiziali Supremi, e principalmente delle Piazze forti, con che avrebbe potuto conferire al disegno del Re di Svezia. Ma ora potea essere considerato piu per un esule, che per il potente Gran Generale dei Cosacchi, avendo i suoi pristini aderenti conferita la sua dignità (ad instanza del Czar) ad un altro, chiamato SkoropaK. Servì Mazeppa ai Svezzesi solamente per mostrar loro in un paese incognito tutti i nascondigli, e strade particolari, con che finalmente postarono al fiume Deczna, non ostanti tutte le continue disposizioni dei Moscoviti, onde poterono entrare commodamente nei quartieri d' inverno nell' UKraina vicino ai confini dei Cosacchi di Zaparov, e nei contorni di Romna.

I Moscoviti mettono presidi nelle Piazze di Mazeppa, e fanno eleggere nel suo luogo un altro Gran Generale dei Cosachi.

I Svezzesi vanno nei quartieri d' inverno.

Le Discordie interne nella Polonia.

Nella Polonia cominciarono le cose sempre piu ad intorbidarsi, quanto piu si allontanavano i Svezzesi. Stanislao volse servirsi di tutti

tutti i dritti di Re, ma da per tutto trovò grandi opposizioni; An. 1708. venendogli proposti duri articoli dalla Polonia, ed il Gran Generale publicò li Universali, ne quali chiamò Stanislao solamente coi titolo di Palatino di Posnania. Egli andò a Marienburgo, ove i suoi aderenti tennero una Dieta col intervento di pochissimi, ed in questa guisa fu infruttuosa per lui, tanto questa, quanto molte altre. Radunò tutte le sue Truppe, facendo il medesimo il Gran Generale SiniausKi, che senza voler intraprendere cosa alcuna, andò incontro a Stanislao, che usciva in Campagna. Non potè però Stanislao avanzarsi in veruna parte, essendogli sempre alle spalle L'OginsKi colla sua gente. Onde cercò venire all' accordo colla Confederazione di Sendomira, ma non fu caso di vincere il Gran Generale, al quale ubidiva tutto l'Esercito della Corona, non lasciandosi questo Signore persuadere ne dall'Ambasciadore Franzese Bonac, che molto si affaticò, per riconciliarlo, ne dalle persuasioni di Mazeppa, ne da veruno, venendo sempre corroborato nella sua rissoluzione da un Ambasciador Moscovito, che gl'era al fianco, specialmente quando Stanislao si avicinò all'Armata della Corona. L'infelice azzione del Levenhaupt rese vacillanti parecchj del partito di Stanislao, così che essi medesimi tentarono di persuaderlo ad abbandonare il partito del Re di Svezia. Il Gran Generale della Corona all'incontro, aprofittossi di questa disgrazia accaduta ai Svezzesi, ed andò col suo Esercito, contro quello di Stanislao, dove attaccato del Palatinato di Kiovia Potocki, si difese così valorosamente, che furono costretti i Stanislaiti a ritirarsi con grande perdita. L'Esercito della Corona veniva sempre molestato dai distaccamenti dei VisniowiesKy, PotocKi, e SmigelsKi. Stanislao, e Crassau volevano finalmente mettere fine a queste turbolenze, ma non furono in tempo, imperciocchè doppo l'accennata rotta del Levenhaupt, era giunto in Polonia un corpo di 20000. Uomini di Truppe fresche, sotto il Generale Golz, per sostentare i Confederati di Sendomiria, e per quanto le Truppe del Crassau si affaticassero, di impedire che non succedesse la congiunzione de'Moscoviti, con gli accenati Confederati, seguì essa nulladimeno nel anno seguente. In appresso si scoprì, che il Gran Generale SiniausKi non avea premura per il nuovo Re, ogni volta che Augusto si risolvesse di ritornare nuovamente a salire sul Trono, adducendo per fondamento di questo suo desidero, che un legitimo Re di Polonia non potea deponere la Corona senza consenso della Republica.

Del resto avea fatto gran strage la Peste nella Polonia in questo anno, e ciò non solo nella gran Polonia e Prussia Polacca, ma anche in tutti i Palatinati, di qua, e di la della Vistola. Varsavia

An. 1708. però ebbe la maggiore disgrazia di tutte le altre Città, nella quale nacque un incendio pericolosissimo, che durò per 9. giorni continui, non volendola soccorer alcuno di fuori, a caggione della peste, che era in essa. I Svezzesi prima di uscire dalla Polonia, violentarono questo paese, con gravissime contribuzioni.

CAPO VII.

Della Storia de' Paesi Bassi.

I Paesi Bassi dovettero essere il luogo nel quale dall' anno 1705. fino alla Pace di Utrecht, si fece prova delle forze degl' Alleati, e de Francesi. Devesi però notare, che in tutti i vantaggi, e vittorie riportate in Spagna, in Portogallo, ed in Fiandra, tanto in Mare, che in terra, la sola Republica d'Olanda ha contribuita la terza parte di Navi, e di Truppe, dividendo in tal guisa l'onore coll' Inghilterra. Negl' ultimi anni poi si unì un bel numero di Truppe Cesaree sotto il comando del Principe Eugenio, che rese piu compite le altre vittorie.

La Campagna deve aprirsi alla Mosela.

Il Duca di Marleborough col Conte di Nassau OuverKercK, arrivarono nei Paesi Bassi, per aprirvi a buon ora la Campagna, e l'Esercito Gallispano, avanzò sotto Tilemont, perche colla Battaglia di Hochstet, si era trasportata nell'anno passato la Guerra di là dal Reno, perciò prevenirono gli Inglesi, ed Olandesi, con tutte le disposizioni, per aprire in quest' anno la Campagna sulla Mosela, e per penetrare di là nella Francia. Ma sicome il Margravio di Baden non arrivò, che al fine del Maggio con i promessi 20000. uomini; così si trincerarono intanto i Francesi talmente sotto SirK, che non fu possibile l'avvicinarsele. Perciò l'Elettore di Baviera, ed il Maresciallo di Villeroy, che comandarono l' Armata Francese nei Paesi Bassi, si approfittarono dell'assenza del grosso dell' Esercito degl' Alleati, e cominciarono ad agire offensivamente contro il Veld-Maresciallo Olandese Conte OuverKerck, con i suoi 17000. uomini, radunati a Harcourt. I Francesi sotto il comando del Villeroi si portarono li 28. Maggio sotto Huy, la quale essendo in stato miserabile di diffesa, dovette capitolare il giorno seguente, e li 10. Giugno si rese a discrezione con i Castelli della Città. Il Comandante Cronstrohm col presidio fu condotto a Namur. Poche settimane però doppo fu ripigliata questa Città con i suoi Castelli dagl' Alleati, fatto parimente priggioniere di Guerra il Presidio Francese. Nello stesso giorno delli 10. Giugno, andarono i Francesi sotto Lieggi, che fu preso con uguale facilità, e senza alcuna resistenza. I Deputati del Capitolo della Catedrale, procu-

I Francesi s'impadroniscono di Huy.

Vano sorto Lieggi la prendono, ma devono ritirarsi di là presto.

procuravano una Capitolazione onorata, ma ebbero in risposta dall' Elettor di Baviera, che non era bisogno di Capitolazione; imperciocche il suo Fratello Elettore di Colonia, come Vescovo di Lieggi, pensava di prender possesso nei suoi Stati, senza Cerimoniali, indi subito dispose l'attacco delle Cittadelle; ma i Francesi ebbero la medesima fattalità in questo aquisto, che nel primo della Città di Huy, imperciocche l'avvicinamento del Duca di Marlborough con tutte le Truppe Inglesi, ed Olandesi, parve così considerabile ai Francesi, che abbandonarono Lieggi senza induggio, ritirandosi verso le loro Linee fortificate, e lasciando questa Piazza nelle mani degli Olandesi. Marleborough, vedendo che nulla era da fare sulla Mosela, ritornò avanti il fine di Giugno nei Paesi Bassi, dando ordine al General Danese Schulz, di andare li 7. Luglio sotto Huy, che fu conquistata subito con il Castello, e con li 2. Fortini ii 11. del detto a discrezione. An. 1705. Marleborough ritorna dalla Mosela, e fà ripigliare Huy.

I Francesi che aveano intanto ottenuto un grosso rinforzo dalla Mosela, compromettevansi grande siccurezza dietro le loro Linee nella Brabanzia, tenendo un antemurale insuperabile. Ma Marleborough, ed OuverKrK si risolsero di conquistarle con un stratagema, e per questo fine OeverKerk li 17. Luglio si mosse verso Vasseige al Mehaigne, facendo fabricare Ponti sopra questo fiumicello, per far credere all'Elettore di Baviera, ed ai Vilierol di volerli quivi attaccare. Quando dunque erasi tirata in quà la maggior parte dell'Esercito Francese, ebbe ordine il Generale Olandese Noyelles di andare con uno staccamento a Estmale, per assicurarsi dei 2. posti Neerhespen, e Hilieshem, seguitato di notte tempo dal Duca di Marleborough, col resto dell'Esercito, il quale per viaggio si unì col Ouverkerk, partito con prestezza da Mehaigne. Il Conte Noyelles offervò così bene il tempo, che li 18. Luglio non solo si trovò alle Linee Francesi sul alba del giorno, ma le passò anche in 3. luoghi, prima che il General Francese Conte d'Alegre si potesse disponer alla diffesa, il quale finalmente assalito dal Principe Ereditario di Assia Cassel colla Cavalleria, si mise in confusione, così che fu fatto priggioniere con altri 4. Generali 3. Brigadieri, 3. Colonelli, 62. altri Uffiziali, e 1000. Gregarj. Con questa prestezza, e con questa fortuna furono conquistate le Linee come anche la Città di Tirlemont. In questa azione gli Alleati non perdettero piu di 100. uomini. Divnigatasi questa impresa nel Campo Francese, sorprese talmente l'animo dell'Elettore il timore d'un attaco improviso, che marciò tutto un giorno, ed una notte colle sue Truppe, per giungere al fiume Dyle, e passato Lovanio, accampare sotto Betlehem. Marlborough gli fu alle spalle con tutta prestezza, e ritrovò nel Campo Francese una gran parte del Bagaglio, Egli fà sforzare, e passa le Linee nella Brabanzia.

An. 1705. gaglio, del quale s'impadronì, con 2000. uomini prigionieri di guerra. Avrebbe subito attaccato i Francesi, se le copiose pioggie non avessero gonfiato il fiume, così che fu reso impraticabile a tragittarlo. Li 4. Agosto poi nelle Linee fra Gante, e Bruges, il General Francese Conte de la Mothe, fu assalito dal General Olandese Sparr, il quale s'impadronì di tutto il Bagaglio, e di tutta l' artiglieria, spianò tutti i Fortini innalzati, demolì le Linee in maggior parte, e pose in Contribuzione la Fiandra Francese. Sentendo poi, che il Villeroi veniva con un Corpo grosso per tagliarli la ritirata; affondò l'artiglieria, e la Munizione conquistata nell' acqua, e si ritirò felicemente a Maldegem. In queste congiunture importò di molto tenersi quieti nel loro Campo vantaggioso dietro il fiume Dyle, e rendere impraticabili tutte le vie, per non essere sforzati ad una Battaglia Capitale. Al solo Duca di Marlborough era troppo nojoso lo stare quieto, volendo egli attaccar volontieri i suoi Nemici nel loro sito vantaggioso, e perciò si levò li 15. Agosto con tutto l'Esercito, marciando essi dietro il Bosco di Soigo, al lungo del fiume Dyle. Ma trovando non solo il terreno inabile al combattimento per la Cavalleria, ma ancora strade strette, e profonde assai, per le quali dovea avanzare la Fanteria; non potè ottenere il consenso alla Battaglia dai Deputati del Campo dell' Olanda, e perciò espresse il suo disgusto in una Lettera scritta alle Alte Potenze, lagnandosi fortemente, essergli stato levato molto dell'autorità, che egli avea l'anno scorso nel Comando in Germania. Per altro per dare esercizio alle Truppe Coraggiose, e per sodisfare la loro brama, che aveano d'azzufarsi col nemico; fu risolto di mandare il Generale Dedem con un staccamento, sotto la Città, e Fortezza Sout LeuW li 29. Agosto, per prenderla, e 3. giorni doppo, che furono aperti gl' Approcci dalle Truppe Olandesi; cioè li 5. Settembre, si rese a discrezione, ed il presidio fu fatto prigioniere di guerra; benche nell'anno 1672. avesse sofferto dai Francesi un assedio infruttuoso di 40. giorni. Avanti di entrare nei quartieri d'inverno, andò uno staccamento delle Truppe Alleate sotto la piccola Fortezza Sanduliet, che finora avea incomodata la Provincia di Selandia, e se ne impadronì a Discrezione li 29. Ottobre 3. giorni dopo l'apertura degl'approcj. L'Elettor di Baviera all'incontro s'impadronì della Città Diest, facendo priggionieri di guerra 4. Battaglioni, ed un Reggimento di Dragoni, che stavano in quartieri d'inverno, non potendosi questi difendere per mancanza del Cannone.

Vengono parimente conquistate dagl'Alleati le Linee nella Fiandra.

Gl'Alleati prendono la Città e Fortezza di Sout LeuW, e quella di Sanduliet.

I Francesi sorprendono Diest.

Il Duca di Marlborough, partì dall'Esercito degl'Alleati, per Vienna, lasciando intanto il Comando Supremo al General Veld Maresciallo Ouverkerk. Gl' Olandesi mandarono sotto il comando dell'

do dell'Ammiraglio Allemonde una grossa Flotta in Portogallo, in compagnia di quella dell'Inghilterra. An. 1706.

In quest'anno 1706. l'Olanda si compose coll'Inghilterra, circa il trafico per la Spagna, sopì per tempo il tumulto nato a Nimega, ed acquietò amichevolmente le differenze nate, non volendo alcune Provincie unite fornire piu il menomo per la guerra, se prima non fossero esaminati rigorosamente tutti i Conti delle spese fatte. Furono fatte così frettolosamente tutte le disposizioni, che arrivando il Duca di Marlborongh li 25. Aprile all'Aya, trovò tutto pronto per l'apertura della Campagna, e rigettate unanimamente le proposizioni di pace, fatte dal General Francese Conte d'Alegre (che era priggioniere di guerra) portate alle Alte Potenze, dal General Olandese Schlangenburg, fu deciso di prosegnire la guerra a viva forza. Non furono men solleciti i Francesi in radunare il loro Esercito, L'Elettor di Baviera, e Villeroi volle attaccare nella pianura di Torlemont le Truppe Olandesi radunate da Ouverkerk; prima che si unisero colle Truppe Inglesi, e Danesi. Ma questa impresa riuscì a maggior loro disgrazia; poiche gl'Inglesi si unirono senza indugio con gl'Olandesi, accelerarono la loro marcia per 10. giorni continui con tanta fretta, che giunsero appresso gl'Alleati in quel giorno appunto, nel quale nacque la sanguinosa Battaglia a Ramelies poco lontano da Judoigne. Mostrandosi dunque i Francesi tanto bramosi di combattere, vi condescese Marlborough ed OuverKerk, benche mancassero le Truppe Prussiane, e parecchi Ufficiali di Rango, e Generali, che si trattenevano ancora nell'Aya. Li 23. Maggio primo giorno delle Pentecoste, si avanzarono ambedue gl'Eserciti l'uno contro l'altro, e Marlborough appena veduto il Nemico, le spedì contro la sua Cavalleria a Spron battuto, a 2. ore dopo mezzo giorno cominciò la pugna gagliarda, nella quale combaterono 117. Squadroni, e 75. Battaglioni degl'Alleati, contro 130. Squadroni, e 80. Battaglioni delle Truppe Francesi. Gli Alleati ebbero il vantaggio, che il General Dopst colla vanguardia della Fanteria non fu attaccato prima, che lo raggiungesse la Cavalleria, e benche l'Elettor di Baviera volesse attaccarlo prima, non vi acconsentì il Villeroi, e pure è certissimo, che se questo Generale fosse stato attaccato, non avrebbe potuto resistere, ma sarebbe stato costretto a ritirarsi. Oltre di che non lasciarono tempo gl'Alleati ed ai Francesi, di impossesarsi di tutti i luoghi stretti, ma subito dato il segno con un Sparo di Cannone, andarono così insuriati, che i Francesi dovettero tralasciare ogn'altra disposizione, e stare in un fuoco continuo. Ebbero ancora gl'Alleati il vantaggio del terreno, così che la loro ala destra non potè

Gl'Alleati ed i Francesi si dispongono per la nuova Campagna, ed i Primi rigettano le proposizioni di Pace fatte loro a nome del Re di Francia, però si cambia i Priggionieri di guerra.

Gl'Alleati ottengono una gran Vittoria a Ramelies.

An. 1706. potè pervenire a combattere per la situazione, onde il Marlborough diede alla prima una rotta totale all'ala destra Francese: L'Elettor di Baviera, che se ne avidde, avvisò il Villeroi, che rinforzasse la sua ala destra, ma egli rispose: Vi stà la Casa del Re, che si difenda. Benche il corpo così detto abbia il vanto, e la fama tra i Francesi, di essere stato sempre invincibile, fu ciò non ostante rovinato totalmente dalla Cavalleria Danese, sotto il Comando del Duca di Virtenberg. In quella occasione si trovò al fianco del Villeroi il Generale dei Svizzeri Cherbourgh, il quale domandò alcuni Squadroni, impegnandosi di procurare con essi una ritirata sicura alla Casa Reale, ma Villeroi prese questa instanza per un rimprovero, onde rispose freddamente: Che egli avea buoni occhi, e che vedeva bene ciò che accadeva, e ciò che si dovea fare. Replicando poi Cherbourgh caldamente, perche si lasciasse dunque l'accenata Casa Reale, nel pericolo aperto senza soccorerla? fu egli arrestato per ordine di Villeroi, e posto in un Calesso di Campagna, e fu condotto a Pariggi nella Bastiglia. La maggior resistenza dei Francesi fu, dal Villaggio di Ramelies, (dal quale anche questa Battaglia porta il suo nome) avendovi piantato il Cannone, ma finalmente lo superò anche il Generale Danese di Schulz. Onde a 5. ore dopo mezzo giorno, che era gia verso sera, presero la fuga i Francesi, e furono inseguiti dagl'Alleati per tutta la notte, così che ebbero 6000. morti, 12. Generali e Brigadieri 600. Uffiziali, e 6000. Gregarj prigionieri, con un bottino di 50. Cannoni, di una gran quantità di Bandiere, e Stendardi, e della maggior parte del Bagaglio, non avendo gl'Alleati altra perdita, che di 4000. uomini tra morti e feriti, tra i quali però niun Generale. Fu stimata questa Vittoria così compita come quella di Hochstett, computandosi che i Francesi avessero perduto il numero di 18000. uomini, tra morti, prigionieri, e quei che eransi resi inabili da gravi ferite. Nella fuga la maggior parte della loro Fanteria fu sbaragliata a Compagnie intiere, così che di un Esercito di 60000. uomini, che era avanti la Battaglia, appena si poterono radunare 20000.. Si vidde in grande pericolo il Marlborough, quando volendo andare da un'ala all'altra, per dare il Comando necessario, non solo precipitò egli in terra col Cavallo, ma al Generale Brinfeld, che volea darle ajuto, perche montasse in altro Cavallo, gli fu portata via la testa da una palla di Cannone, mentre un'altra ne passò tra mezzo delle pistole del Duca.

Gl'Alleati s'impadroniscono della Brabanzia e di

Dopo questa vittoria si conquistò senza ostacolo Lovanio, e Malines li 25. Maggio, obligando i Francesi a retrocedere sempre più, e presidiare in somma fretta le Piazze, che erano senza presidio.

fidio. Li 26. fu trovato evacuato Brusseles, li 27. ripassò il fiume, li 30. fu preso Alost, Lier, Vilvorden, e nello stesso tempo si sottomise Dam, ed il primo di Giugno la Città di Gante presentò le chiavi, facendo lo stesso Brugge, ed Oudenarde. Aprì parimente le sue porte Anversa, e benche il Comandante della Cittadella volesse fare il renitente, però li 6. Giugno si mutò ancor egli di pensiere, ed ottenne di uscire con tutti i segni di onore. In somma in pochi giorni fu conquistata tutta la Brabanzia, con una buona parte della Fiandra, al che contribuì molto un manifesto, nel quale veniva accordata di nuovo tutta quella libertà, che era stata goduta sotto il Re Carlo II. Onde mandarono gli Stati della Fiandra alcuni del loro grembo al Duca di Marlborough, ed alli Deputati delle Alte Potenze, per notificare loro, che essi riconoscevano il Re Carlo III. per loro legitimo Sovrano. Entrò allora il Re di Francia in una cura incredibile per ovviare a danni ulteriori, e per mettere in piedi un nuovo Esercito; spedì il Chamillard nella Fiandra, per conservare costante il rimanente delle Truppe Spagnuole, che erano al serviggio dell' Elettor di Baviera, promettendo loro la medesima paga, che aveano i Francesi. Il Villeroi favorito del Re, per aver commessi molti mancamenti in questa Campagna, dovette deponere il Comando, ed all' Elettore di Baviera fu rappresentato con tutta Civiltà, che quanto prima verrebbe alla testa dell' Esercito il Duca di Vendomo, come Generale in Capite, onde per riceverlo si dovessero fare tutti i preparativi, per radunare le Truppe disperse, essendo gia in marcia parecchj rinforzi dal Reno.

An. 1706. una parte delle Fiandre.

Nell' Esercito Francese viene mutato il comando.

Ma tutte le prevenzioni adoperate dai Francesi, non erano bastevoli a mettere argine ai grandi progressi degl' Alleati, che effettuavano 4. assedj importanti. Ostende fu la prima, sotto la quale andò il Maresciallo di Ouverkerk, li 14. Giugno, e li 15. conquistò colla Spada alla mano il Forte Plassendael. Avendo questo luogo sopportato un ostinato assedio di 3. anni nel Secolo precedente, (come si vede nel Tomo IV. di questa Storia) perciò s' imaginava ogni uno, che dovesse fare una lunga difesa, trovandosi in esso il Conte de la Mothe con 8. Battaglioni, e con Munizione sufficiente con 6. Fregatte, e con acqua in tutto quel Paese. Ma OuverKerK seppe trovare rimedio contro tutti questi ostacoli, ed avendo radunato gli apparechj ad un gagliardo attacco, aprì gli Approcj li 3. Luglio, adoperando tanta forza, che in vece di 3. anni vi consumò soli 3. giorni, assalendo li 5. la Contrascarpa, e li 6. costrinse il presidio a Capitolare, non accordando altro, che l' arma bianca al fianco ai Soldati con lasciare tutto il rimanente in Ostende, e giurare di non servire in tempo di 6. Mesi contro gl' Allea-

L'acquisto di Ostenda fatto dagli Alleati.

An. 1706. Quello di Menin, Dendermonde, e di Ath.

Alleati. Il secondo fu l'assedio di Menin, piazza fabricata coll'artificio del Generale Ingegnere Francese Vauban. Il General Salisch aprì gli approcj li 4. e 5. Agosto, bombardandola orribilmente, ed alli 18. conquistò la Contrascarpa con assalto; indi fatta la Breccia li 22. Capitolò, ed il Comandante uscì li 25. con tutti gl'onori di guerra. Indi si resero diverse altre grandi Città nella Brabanzia, e Fiandra. Speravasi che dovesse fare lo stesso Dendermonde dopo un lungo bombardamento, ma non fu possibile ridurre il Comandante, essendo il luogo forte, e d'importanza. Il Milord Churchili fratello del Duca di Marlborough, dirigeva quest' assedio, che cominciò li 31. Agosto, e durò fino ai 5. di Settembre, quando fu conquistato il fortino, che copriva la Piazza, allora capitolò il Comandante, ed ottenne la permissione, che gli Ufficiali potessero uscire col loro Bagaglio, e colla Spada al fianco, ma che tutti i Soldati Francesi dovessero restare priggionieri di guerra, dandosi la licenza ai Soldati Spagnuoli di andare dovunque volessero. Finalmente venne l'ordine alla Fortezza Ath, la quale fu abblocata dal Generale Ouverkerk li 16. Settembre, li 20. detto aprì egli gli approccj, li 30. s'impadronì della Contrascarpa, e li 2. di Ottobre fu presa a discrezione. Il Duca di Marlborough coprì sempre questi assedi col grosso del suo Esercito, ed il Duca di Vendomo dovette essere spettatore di queste importanti imprese, e contentarsi di radunare nuovamente un esercito, per visitare, e presidiare le fortezze nei Paesi Bassi. I Francesi tirarono dai presidj un Corpo di 10000. uomini sotto il Comando del Conte de la Mothe, per sorprendere tutti i Forti presidiati sulla Scalda, ma questo disegno fu atterrato dagli Olandesi, i quali furono avvisati per tempo da un disertore. A Namur si abbrucciò il Gran Magazeno Francese con tutto il fieno, che vi era dentro.

Mutazioni accadute nei Paesi Bassi.

Per caggione di queste gran mutazioni, era necessario di mutare molto nella forma del governo, e nelle Finanze della Brabanzia, e Fiandra, e perciò nell'avenire si fece tutto a nome della Casa d'Austria. Da Brusselles fu licenziato l'Internunzio Pontificio, per non voler riconoscere Carlo III. fu eretto un nuovo Consiglio di Stato, e l'Inghilterra, e l'Olanda istituirono una Aministrazione provisionale per le rendite di questi stati, la quale ebbe l'incombenza di levare tutte le spese superflue, e raccogliere le altre somme del danaro, per il proseguimento della guerra. Nell'Olanda arrivò il Re di Prussia col suo Principe Ereditario, e si procurò levare le differenze circa l'Eredità del defonto Re Guglielmo d'Inghilterra. Alle premurose instanze dell'Ambasciadore di Savoja furono mandati in Italia 150000. uomini, in rinforzo dell'Esercito, sotto il Comando del Principe Eugenio.

Intan-

Intanto scrisse di proprio pugno l'Elettor di Baviera alle Alte Potenze, ed al Duca di Marlborough nel Campo, dando ad intendere il desiderio del Re di Francia per la Pace. Al che fu risposto, che gl'Alleati ascoltarebbero volontieri le proposizioni di Pace, ma che fossero però solide, e durabili, onde bisognava, che la Francia si dichiarasse in altre proposizioni diverse da quelle, che erano già state rigettate. I Francesi ciò sentendo, e vedendo, che la fortuna di guerra cominciava essere loro favorevole nella Spagna, proseguirono a fare le loro disposizioni con tutta premura, tirarono delle nuove Linee tra l'Haina, e la Sambrà, inalzarono dei Forti in forma di Linea alla Scalda da Dornick fino a Conde, ed al passo di Mortagne un Forte Reale. Ridussero le Truppe nei Paesi Bassi a 18. Battaglioni, e 24. Squadroni, tennero appresso di se le Truppe dell'Elettor di Baviera, e poi condussero in Campo altri 70000. uomini, dando il Re nuovamente il Comando di tutto l'Esercito al Duca di Vendomo. Questo Duca volse sostenere, anzi ingrandire la fama, e riputazione conquistatasi nell'Italia, onde fece verso il fine del Maggio una frettolosa marcia verso la Brabanzia per farvi una Irruzione, principiando da Mons, fino a Bosfy, di qua dal fiume Dyle una Lega incirca lontano da Lovania. Ma Marlborough, che dall'Inghilterra era andato in Sassonia, di là all'Aya, ed ora ritornato all'armata per la via tra Brusselles, e Hall; interrumpe il disegno, passando a Vilvorden, ed accampando così vantaggiosamente all'Abbadia ParcK, e Bauchevine, che potè coprire Lovanio, e tutta la Brabanzia. Qui stettero ambidue gl'Eserciti per 2. Mesi continui, senza che uno si rischiasse ad attaccare l'altro ne' suoi posti vantaggiosi. Uno staccamento Francese si arrischiò di andare a Malines, ove entrò per una Porta, che era aperta, e condusse via seco gl'Ufficiali, che ivi si trovarono. Il Presidio parimente di Namur fece un tentativo contro Lier, ma non riuscì, dovendosi ritirare senza avere effettuata cosa alcuna. In questo tempo mandarono i Francesi grossi staccamenti dai Paesi Bassi, nell'Imperio, e nella Provenza. Sul principio poi dell'Agosto, si tirarono gl'Alleati nella Fiandra, per impedire, che il Conte de la Mothe non facesse qualche diversione, e s'impadronisse di Courtral, essendo accresciuto fino a 15000. uomini il Corpo, che egli comandava. Vendome vedendo la marcia degl'Alleati, si portò col suo Esercito verso Cambron, per soccorere il de la Mothe, ed il rimanente della Fiandra, ma il tempo piovoso, che continuò gagliardamente impedì, che nulla potessero intraprendere ambidue l'Eserciti. Marlborough li 31. Agosto andò in drittura contro il Campo Francese, ma Vendomo per schivare una Battaglia pericolosa, si ritirò verso DornicK dietro le Linee, così che gl'Alleati trovarono a

An. 1707. Campagna infruttuosa.

Cam-

An. 1707. Cambrôn una quantità di Bagaglio, e di viveri. Finalmente terminò la Campagna, senza che fosse successo alcun fatto d'importanza, onde Marlborough andò a Francofort sul Meno, per intervenire a quelle Conferenze.

Le Alte Potenze si mostrarono contentissime dell'Elezion fatta del Vescovo di Munster, confermato dall' Imperadore. Proibirono in tutti i loro Stati, i biglieti Francesi, indi fecero intender all' Impero, che sotto il loro Esercito non vi era altro contingente, che quello di Lieggi, il quale però era necessario per la difesa di quel Paese. Il Duca Gio: Guilelmo Friso Principe di NassauDiz fu istituito a Lenvarden Governatore della Vestfrisia. L'Arcivescovo di Colonia fu ordinato in Lilla, prima Sacerdote, e poi Arcivescovo.

1708. Per la grande circospezione usata nella precedente Campagna dal Duca di Vendomo, il Re di Francia non solo gli confidò in quest' anno 1708. nuovamente il Comando, ma ancora li 2. Principi suoi Nipoti, e Figli del Delfino, cioè il Duca di Borgogna, e quello di Berry, ed il Pretendente dell'Inghilterra, sotto il nome di Cavaliere di S. Giorgio, acciò questi apprendessero perfettamente l'arte, e la sottiglezza del guereggiare. Erano risoluti gl'Alleati fermamente, di non consumare la Campagna infruttuosamente, col puro marciare, ma di attaccare i Francesi nella prima occasione, che si presentasse, e di penetrare poi piu avanti nella Fiandra. L'Imperadore fu contento, che il Principe Eugenio lasciato l'Esercito nell'Italia, passasse a quello nei Paesi Bassi, acciò l'armata avesse a Capi, con i quali possono paragonarsi pochi Eroi nel Mondo. Fu sparsa la voce, che si formarebbe un Esercito particolare sulla Mosella, per eseguire il disegno, che aveano gli Alleati 3. anni avanti, e che Marlborough andarebbe alla testa dell' armata ne' Paesi Bassi. Ed in fatti andò Eugenio alla Mosella, facendo tutte le disposizioni a Coblenz, come se egli volesse ivi quanto prima fare qualche impresa; di che però non temevano i Francesi, essendo l' Elettor di Baviera col Duca di BervicK in ottima positura. Intanto comparvero nei Paesi Bassi il Duca di Marlborough, e Vendomo con i loro Eserciti, e dopo alcuni movimenti diressero nuovamente i Francesi il loro disegno contro la Brabanzia, e Vendomo fece all'improviso nna marcia così frettolosa, che si postò li 2. Giugno tra Genappe, e Braine le Lieu, con che obligò il Marlborough, ad accampare nella Baddia Terbanck vicino a Lovanio; per coprire la Brabanzia. Qui non volse attaccare l'uno l'altro nei suoi vantaggiosi posti, ma Vendomo finse di voler stare, fino a tanto, che Marleborough fosse costretto di levarsi il primo per mancanza di Foraggj. Acciò dunque l'Esercito Alleato fosse in istato di dare una battaglia Capitale con grande efficacia; tirò

I Principi Francesi vengono col Vendomo in Campagna

Il Principe Eugenio và alla Mosella.

Gl' Alleati ed i Francesi si muovono.

tirò a se Marleborough la maggior parte delle Truppe dalle Fortezze della Fiandra, della qual cosa si servì a suo vantaggio Vendomo, e fece una impresa contro Gante, e Brugg, che gli riuscì felicemente. Egli mandò li 3. Luglio li due Tenenti Generali Grimaldi, e Capres a Gante, con un Corpo di Truppe, e con un altro il Conte de la Mothe verso Brugg, per prendere all'improviso queste 2. Piazze. Li primi 2. arrivarono li 5. detto nell'Alba a Gante, e mandarono 10. dei più astuti soldati, che si finsero disertori, e venendo alla Porta detta S. Levin trattenero in parole la guardia dei Cittadini, fin tanto che arrivò il Brigadiere de la Faille (che era stato per lo passato Ministro in quella Città) con 50. uomini, che impadronitosi subito della Porta, fece entrare il rimanente delle Truppe Francesi senza ostacolo alcuno. Producendo dunque questi un Manifesto dell'Elettor di Baviera, si accomodò subito il Magistrato della Città a sottomettersi, ed il Comandante della Cittadella vedendosi essere tolto in mezzo, e senza alcuna speranza di soccorso, fu costretto a Capitulare li 7. ed ottene di uscire con tutti i contrasegni di onore, e di essere scortato col suo presidio fino a Sas. Il General Inglese Conte di Murray, che stava in quei contorni con uno staccamento, avvisò il Magistrato di Gante del disegno dei Francesi, e mandò li 6. detto un rinforzo, ma questa Piazza era gia perduta, ed essendo il nemico più forte di esso in queste parti, fu costretto a ritirarsi con tutto il suo Campo in Sas. A Brugg non trovò il Conte de la Mothe la menoma resistenza, essendo questa Piazza senza presidio, onde andò subito colla Spada alla mano contro il Forte Plassendael sotto Ostenda, e tagliati a pezzi 160. uomini, e lo conquistò. Essendo riuscita al Duca di Vendomo questa impresa, seguì egli subito questi 2. staccamenti, fece romper tutti i Ponti, che erano sopra il Dender, si voltò verso la Scalda, credendo ora di conquistare con grandissima facilità tutto ciò, che possedeano gli Alleati nella Fiandra, avendoli separati talmente da questo stato, che non poteano più venire a soccorerli.

An. 1708.

I Francesi s'impadroniscono di Gante e Brugg.

I Francesi prendono posto nella Fiandra.

Marleborough a cui quanto più improviso fu questo colpo, con tanta maggiore prestezza interruppe egli il disegno dei Francesi. Seguitò frettolosamente il Vendomo, ed arrivò nel medesimo tempo con esso alla Scalda, cioè li 11. Luglio, con questa differenza, che Vendomo era gia passato a Gavren, la matina 3. ore avanti mezzo giorno, e perse nel passare 200. uomini, 300. Carri, e 40. Muli, quali ebbero in Bottino gl'Alleati; i quali però dovettero prima far fare i Ponti sotto Audenarde, dove aveano spedito innanzi i Generali Cadogan, e Ranzau, acciò l'Esercito che era ancora alcune Leghe in dietro potesse passare al mezzo giorno:

Marleborough và contro i Francesi.

An. 1708. Per impedire questo lavoro, ed il passo alle Truppe Alleate sopra questo fiume, si voltò frettolosamente Vendomo da Bavren ad Audenarde, con intenzione di sorprendere questa Piazza, ma vedendo che Cadogan, e Ranzau aveano gia preso posto con alcune Truppe di qua dal fiume, si risolse di marciare alla dritta verso Lis per schivare la Battaglia, onde per coprire la sua marcia, lasciò indietro alcuni Squadroni, e Battaglioni, che si postarono ai ricinti del Villaggio Heurne. Era intanto arrivato all'armata con un Reggimento di Corazze, ed un altro di Ussari il Principe Eugenio, che non avea fatto alla Mosela, che una finta, per mettere in ombra, e soggezzione i Francesi, onde la sua presenza risvegliò tutti, così che fu risolto di combattere col nemico ancora in questo giorno, abbenche avesse marciato per 8. ore continue, e l'armata avesse bisogno di riposare, lo che s'imaginava anche Vendomo, onde pensava di essere sicuro a Lis, dopo aver marciato tutta la notte. Arrivati dunque colla loro Fanteria 3. ore dopo mezzo giorno in Odenarde il Principe Eugenio, col Marlborough, fecero subito attaccare il Villaggio Heurne, ove erano i Francesi, e Cadogan assalì con tanta bravura i Battaglioni, che li fece tutti priggionieri, Ranzau poi scacciò, e seguitò i Squadroni fino al grosso dell'Esercito Francese, prendendo ad essi Stendardi, e Timpani. Con ciò fu costretto Vendomo, di sospendere la marcia verso Lis, e di mettersi in ordine di Battaglia, essendogli alle spalle Eugenio, e Marlborough con tutte le forze. Il combattimento principiò a 21. ora in circa, e non potendo la Cavalleria agire a caggione del terreno, perciò durò il combattimento tra la sola Fanteria ostinatissimo, ma i Francesi furono sempre rispinti da un posto all'altro, fino che la notte sopragiunta, pose fine al macello, che si facea. La Cavalleria degl'Alleati marciò con tutto ciò, ed avanzò in quella notte, acciò rinovandosi il combattimento coll'Alba del giorno seguente, potesse attaccarsi il nemico ai fianchi, ed alle spalle. Vendomo vidde un grandissimo disordine nel suo Esercito, salvandosi la maggior parte in quella notte a Gante, ed il rimanente si ritirò verso le nuove linee Francesi, ed a Dornich; risolse in fine la ritirata verso Gante, a motivo che avendo nel suo potere questa Città, e quella di Brugg; potea cavare da questi contorni proviggione sufficiente pel resto della sua armata, e credea fermamente d'impedire con ciò a gl'Alleati ogn'irruzione nella Fiandra Francese. Nel Campo furono trovati 3000. morti, e 4000. feriti Francesi; 8000. priggionieri Gregarj, 3. Generali, 27. tra Colonelli, e Brigadieri, 400. altri Uffiziali, e 3000. Gregarj desertori. Il Bottino fu di 52. Bandiere, 56. Stendardi, timpani, e tamburri, e della

Battaglia e Vittoria degl'Alleati sotto Audenarde

della maggior parte del bagaglio. Gl' Alleati contavano 1200. morti, e 2000. feriti. E' memorabile, che si verificò, appunto con questa Vittoria, ciò che avea predetto il Principe Eugenio partendo da Vienna, ove prendendo congedo disse, che nel giorno del suo nome, si sarebbe sentito qualche nuova di lui. Ed in fatti accadè, che la nuova di questa Vittoria non arrivò a Vienna, che li 18. Luglio giorno di S. Eugenio. Dopo questa azzione superò uno staccamento degl' Alleati le Linee Francesi sotto Ipri, e mise in contribuzione tutto quel Paese fino a Arras. An. 1708.

Se Vendomo avesse seguitata l'opinione del Duca di Borgogna di ritirarsi non a Gante, ma verso Tournay, avrebbe egli potuto unirsi senza difficoltà col Maresciallo di Beervick, che avea seguitato con un nuovo Esercito il Principe Eugenio dalla Mosela, e con ciò avrebbe potuto non solo coprire il rimanente della Fiandra Francese, ma anche impedire l'assedio di Lilla. Ma la sua ostinazione, che eccitò nel Duca di Borgogna una gran colera, servì a sommo vantaggio degl' Alleati, imperciochè Eugenio si portò alla sua armata (che era intanto arrivata a Brusseles) per tentarsi contro il Bervick, che fu allora costretto di prendere posto a Mons. Marlborough all' incontro fece sforzare dal Conte Tilly li 15. Luglio, le Linee del Nemico sotto Comines, s' impadronì del forte passo Warneton, accampò li 16. a Warvick, ove lo raggiunse col suo Esercito il Principe Eugenio, mandò il Conte Tilly con un staccamento per Artois la Bassee, per fare delle scorrerie di là fino nella Piccardia, e mettere in Contribuzione tutta quella Provincia della Francia. Vendome per vendicarsi andò contro le Linee Olandesi tra IsendicK, e Bierollet, le sormontò, usando gran barbarie nell' Isola Cadsan, e fece far scorrerie fino a SchoondyK e Groede, ove levò Contribuzioni non piccole. Non potea persuadersi, che gl' Alleati lo lasciassero stare in quiete a Gante, ne tampoco, che intraprendessero l'assedio di Lilla, ma sperava che avrebbero tentato a scacciarlo dalla Fiandra superiore, prima d'intraprendere un assedio così importante, avendo l'Esercito Francese a dietro, che potea loro impedire la condotta di ogni proviggione da guerra, e da bocca. A questo fine dunque fece egli prendere il Forte detto Rodenhuysen, situato tra Gante, e la Fortezza Sas, della quale i Francesi, s' impadronirono colla Spada alla mano; inoltre fece tirare una Linea da Gante a Brugg, e munirla di Fortini, e Batterie, per contrastare agl' nemici il passo di quei fiume, ma Eugenio, e Marlborough si fidarono di poter sempre superare questo impedimento, onde si risolsero d'intraprendere senza altro indugio l'assedio di Lilla, venendo portato colla conquista della medesima, un danno irreparabile. La artiglieria grossa necessaria per questa

Ulteriori Progressi degl' Alleati.

L 2 impre-

An. 1708. impresa consistente in 94. cannoni, 62. mortari grossi, e 3000. carri di munizioni, era stata condotta da Sas di Gante per Anversa a Brusselles, senza che Vendomo l'avesse potuta impedire, ma ora vi volea maggior arte per condurla nel campo, adoperando Bervick ogni attenzione per impedirlo, e se fosse possibile di impadronirsene, mentre avea seco un Corpo di 26000. uomini. Il Principe Eugenio dunque s'adoperò a dirrigere la condotta di questa gran Artiglieria Olandese, e il 4. Agosto prese egli 20000. uomini per scortarla, e vi riuscì così felicemente, che si rese mirabile appresso Amici, e Nemici, conducendola nel campo senza il menomo ostacolo, benche tutta la marcia si stendesse per 5. leghe in lungo, ed egli dispose tutto così bene, che incaminandosi gli ultimi pezzi, erano gia arrivati i primi nel Campo, ed in questa guisa era egli passato per Solgnies, Ath, Fresne, e per la Scalda a Helchin.

Lilla viene assediata. Li 13. Agosto fu bloccata Lilla, che è la miglior Piazza dei Paesi Bassi, grande, ricca, e considerabile, tanto per il trafico, quanto per le fortificazioni straordinarie. Eugenio comandò l' assedio alla testa di 40000. uomini, Marleborough lo coprì con 60000. ed il Maresciallo de Bousleurs Comandante diffendeva con gran valore questa Piazza, provveduta di tutto il necessario, e di un presidio che parea una piccola armata. Il Re Augusto venne allora nel Campo degl'Alleati sotto il nome di Conte di Misnia, come parimente il Landgravio di Assia Cassel, ed il Principe Elettorale di Hannover, Dai 14. fino ai 20. furono tirate le linee di circonvallazione, li 22. furono aperti gl' Approcj, e li 2. Settembre fu formato l'attacco. Furono fatti alcuni assalti contro le fortificazioni esteriori della Piazza, in uno dei quali fu ferito il Principe Eugenio nella fronte sopra l'occhio, ed allora prese il comando dell' assedio il Duca di Marleborough per tutto il tempo della malatia.

I Principi cercano di liberare Lilla ma in darno. Intanto che si proseguiva l'assedio con calore, furono fatte tutte le disposizioni dal Vendomo alle premurose istanze che venivano fatte dal Duca di Borgogna, ed essendo rimasto il Conte de la Mothe con un corpo sotto Gante al passo di Bragg; si unirono li 29. Agosto Vendomo col Bervich a Ninove. Eugenio condusse a Marleborough alcune truppe dall'assedio, con intenzione di trovarsi in persona nella Battaglia, ed ambedue questi gran Generali si scelsero per campo del combattimento, la pianura di Lilla, tra la Dyle superiore, ed il fiumicello Marque, appresso i Villaggj Noyelles, Fretin, e Peronne, ove andarono ad aspettare il Nemico. Ma passando Vendomo la Scalda a Dornick li 3. Settembre, ed andando fino a Orchies, nacque un nuovo contrasto, tra esso, ed il Duca di Borgogna, volendo questo azzardare assolutamente una Battaglia,

glia, a che non volse consentire l'altro, vedendo il negozio troppo pericoloso. La colera del Duca di Borgogna contro Vendomo fu così grande, che per ordine espresso del Re, Chamillard dovette andare 2. volte all'armata, e consegnare finalmente una lettera all'irato Principe del Re suo Avolo, nella quale gli scrisse, di riposarsi sempre quietamente sopra il Vendomo. Se i Deputati Olandesi che erano nell'esercito degl'Alleati avessero acconsentito, Eugenio, e Marleborough sarebbero andati ad attacare i Francesi, ma non fu possibile d'ottenere il loro consenso, lo che diede motivo al Principe Eugenio di dire poco doppo in una Radunanza; Che non vi era maraviglia se Giulio Cesare aveva anticamente eseguite azzioni così stupende, poiche egli non havea mai nel campo deputati di diverse potenze; Marleborough fortificò il suo campo, ed Eugenio proseguì l'assedio con tutto calore. An. 1708.

Vendomo per salvar Lilla volse render infruttuoso l'assedio con un altro colpo, togliendo agl'Alleati la condotta delle munizioni, e dei viveri per la via di Brusselles, e perciò accampò di là dalla Scalda al lungo della medesima, fece trincee forti alla spiaggia sotto Odenarde, mandò uno staccamento per rovinare a Velvorden, le porte del Canale di Brusseles per renderlo con ciò inabile alla navigazione, tagliò l'argini sotto Plasendael, con che rese inabile, ed impedì la via ordinaria. Eugenio, e Marleborough furono costretti a ritrovare altra via per far venire il necessario, e servirsi del passaggio per Ostenda, Torhont, e Roussélaer, fino a Menin.

I Francesi vogliono impedire la condotta di viveri, e munizioni nel campo degl'Alleati.

Ma il Vendomo per impedire ancora questa via rinforzò il Conte de la Mothe al passo di Brugg, fino a 22000. uomini, con ordine di attaccare, e rovinare il gran Convoglio, dal quale dipendeva una gran parte del felice successo dell'assedio. Marleborough che non avea sufficiente notizia delle forze del nemico in queste bande, mandò i Generali Cadogan, e Webb, con 8000. uomini, e li 28. Settembre nacque un'azzione a Winnendael poco lontano da Torhont, nella quale i Francesi fuggirono di notte tempo doppo aver perduti piu di 3000. uomini, tra morti, e feriti, e soli 900. gl' Alleati, per i quali fu una gran fortuna, che la Cavalleria nemica, per la stretezza del sito, non potesse avanzarsi. In questo giorno i Francesi portarono della polvere in Lilla con stratagemma, e con rischio, mentre il Cavaliere di Lussemburg andò di notte tempo da Dovay per la strada di Sassi, con 14. squadroni di Dragoni, 400. Corazze, e 400. Granatieri a Cavallo, avendo ogni un di loro sul Cavallo un sacco di polvere di 50. in 60. libre, con intenzione d' introdurla in Lilla. In questa strada dove stava postato un Capitano con 100. Cavalli, lo staccamento Francese, si dichiarò alla sentinella essere un corpo dell'esercito di Marlebo-

Hanno una rotta sotto VVinnendael.

Portano polvere in Lilla.

An. 1708. leborough, che conduceva priggionieri al campo; e volendo il Capitano esaminare piu esattamente i primi, Lussemburg passò con tutto il suo staccamento a briglia sciolta per le linee di convallazione verso la Piazza, lo che vedendo la guardia diede fuoco, e causò un movimento nel campo degl' Alleati, così che i Dragoni di Witgenstein salirono a Cavallo, dando dietro ai Francesi, e misero fuoco col loro sparare nei sacchi di Polvere di alcuni squadroni, incenerendo conciò molti Cavalli, e persone obligando moltissimi a liberarsi del loro carico, e gittarlo in terra per ritirarsi a Douvay. Ma il Cavaliere Lusemburg, arrivò felicemente con i primi 1000. Cavalli in Lilla, e non furono fatti priggionieri più di 100. Dovendo gli Alleati ricevere poco doppo un convoglio, e soccorso d'Inghilterra per la via di Ostende, si postò Vendomo con 65. battaglioni, e 70. squadroni a Oudenburg, con intenzione di impadronirsi del medesimo; ma avanzandosi verso di lui Marleborough, con la maggior parte del grosso del suo esercito, ed andando egli a Rousselar, per esser piu vicino a detto Convoglio, si risolse questo di passare in fretta il Canale sotto Brugg, e di far tagliare gl' argini sotto Ostende, con che mise tutto sotto acqua ed obligò gl'Alleati, a tirare a loro il Convoglio con gran pericolo, e fatica, I Francesi cercarono parimente sorprendere all'improvvisо Ath, coll'ajuto del le Grand, ma arrivati con gran silenzio ad un Bastione confinante al giardino del Governatore furono scoperti dalla sentinella, e costretti a ritirarsi, lasciando in dietro le scale, ed altre machine.

Vogliono sorprendere la Piazza di Ath ma infruttuosamente.

Non ostanti tutti questi movimenti del nemico, si avanzò molto l'assedio di Lilla, impercioche fu presa affatto la Piazza d'arme; sopra la contrascarpa stavano le Batterie per batter Breccia, l'acqua era stata levata dal fosso, e condotta altrove, e sopra di esso era stata fatta la galleria, gl' assediati pativano gran mancanza di polvere, carne, Sale, e Butiro, cosiche, per quanto si dice Bousleurs, mangiò per diversi giorni Carne di Cavallo, e perciò capitolò li 23. Ottobre, evacuò la Città tirò il presidio nella Cittadella, e fece andare a Douvay il Cavaliere de Lussemburg con tutta la Cavalleria. In questa guisa restava al Principe Eugenio di superare la Cittadella, che era una delle piu forti in Europa, con una doppia Contrascarpa, e con 3. fossi, dove Bousleurs avea fatto portare per tempo tutto il necessario, e benche il suo Re gl' avesse data la permissione, di non rischiare la propria persona, volse ciò non ostante avere l'onore, di mostrar prudenza, e valore, sperando di sostentar questo luogo. Eugenio all'incontro gli volse insegnare, che non era troppo difficile la conquista di questa Piazza, e perciò formò il 29. Ottobre l'attacco della Cittadella, e diede

Lilla fa Capitolazioni.

Si attaca la Cittadella.

de ordine al Principe Ereditario dell'Assia, di fare delle scorrerie per tutta la Fiandra Francese, per provvedere di foraggj, e lo stesso dovette fare il General Inglese Stairs, dalla parte di Dixmulden, e Deynse. A S. Venat fece prendere 50. Barche con Grano, la Bassee dovette parimente fornire tutta la sua provvigione; i molini di Polvere in Lilia, furono riparati in fretta, ed ogni cosa che si trovava vicina, o lontana, e che era necessaria. In tempo che Lilla si trovava negl'ultimi pericoli, Vendomo fece attaccare il Castello Leffingen con un assedio formale, essendogli questo solo d'impedimento, per levare ogni convoglio, che veniva all' Esercito degl'Alleati da Ostende, lo fece assalire da 8000. uomini tutt'in un tempo, cosiche il Comandante di esso Conte Earle, dovette rendersi priggioniere con 800. uomini li 25. Ottobre. Gl'Alleati provedevansi abbastanza di tutto dalla Fiandra Francese essendosi ivi impadronito di S. Venanzio il Principe d'Auvergne con la spada alla mano, il Milords Seairs di un Forte dirimpetto a Dixmuyden, ed un'altro distaccamento della Bassee; e perciò Eugenio proseguiva a battere la Cittadella. In tanto i Francesi tramavano una impresa pericolosa contra la Brabanzia, e l'Elettor di Baviera andò con 14000. uomini li 21. Novembre sotto Brusselles, in tempo che ritornava dalla sua Campagna al Reno con speranza, di cavare dalle mani degl' Alleati fra poco non solo questa Capitale, ma forse ancora tutto quei Ducato. Per buona sorte eravi dentro il Generale Pascal, che vi avea fatto entrare fino a 6000. uomini di presidio, ed era risoluto di aspettare tutte l' estremità, fino che venisse in suo soccorso, Marleborough. Questo Duca si risolse coi Principe Eugenio, di non permettere a tutto costo di farsi assediare dal nemico, ne lasciare nell' incertezza Brusselles, e tutta la Brabanzia, ma scacciare affatto i Francesi dalla Scalda, e perciò diede ordine al suo Esercito di intraprendere la marcia, al quale si unì il Principe Eugenio con un corpo particolare. L'Elettor di Baviera ciò sentendo volse distrigarsi sotto Brusselles, onde aprì gli approcj un miglio incirca avanti la Città, innalzò diverse Batterie, e li 27. Novembre in tempo di 10. ore diede 9. assalti, ne quali perdè 1800. Francesi. Nel giorno seguente s' attendeva dalla Città l'assalto generale, che però non seguì, avendo i Francesi levato l' assedio di notte tempo, e lasciato indietro 12. cannoni, e 4. Mortari. Marleborough, trovò li 26. Novembre la strada, ed il modo di passare felicemente la Scalda, senza grande resistenza di sopra Odenarde vicino a Aspren, e sotto di Kerkhove, senza alcuna opposizione. Eugenio non vollendo passare a Escanasse, sparagnò fatica, e gente. Ma i Francesi, che non aveano verun genio a qualche Battaglia, si ritirarono da un luogo all'altro abbando-

An. 1708.

I Francesi s'impadroniscono di Leffingen;

Fano una diversione sotto Brusselles, ma indarno.

Gli Alleati li scacciano dalla Scalda,

Ani 1705. donando Bagaglio, e provigglone, lo che irritò affatto il Duca di Borgogna contro il Vendomo, e ridusse i Francesi ad abbandonare presto Brusselles, nella qual occasione si espresse l'Elettore di Baviera di essere tradito, e venduto dalla Generalità Francese. Li 29. Novembre si trovò Marleborough in persona a Brusselles, ed Eugenio li 28. era ritornato a Lilla, ove fece subito notificare al Maresciallo di Boufleurs, che i Francesi erano stati scacciati dalla Scalda. Questo Maresciallo doppo consumata la munizione, e proviggione, capiltolò li 8. Decembre, ed ottenne di andare con 5000. uomini, e con tutti gli onori militari, e Douvai lasciando al Principe Eugenio la famma immortale, di avere conquistato una Cittadella, che veniva stimata invincibile, senza sparare un solo cannone. In questa guisa fu terminato questo famoso assedio, nel quale ebbero gl'Alleati 3632. morti, e 8322. feriti, con la perdita di prestantissimi Ingegnieri. Gli assediati aveano parimente perduti 10000. uomini. Doppo una campagna così difficile, e faticosa fu risoluto andare all'acquisto di Gante, e Brugg. Sotto Gante si arrivò li 16. Decembre, li 23. furono aperti gl'Approcj, ed in pochi giorni stettero 200. cannoni, e Mortari sopra le Batterie, per accelerare la resa con un fuoco terribile, ma il Conte de la Mothe prevenne questa risoluzione, dimandando una capitolazione onorevole, la quale essendogli stata accordata, uscì li 3. Genajo dell'anno 1709. Da Brugg, Plassendael, e Leffingen, si levarono i Francesi da per se, ed andarono in silenzio a Nieuport, così che in quest'anno si fece una Campagna, la quale per i grandi accidenti, difficilmente si trovarà la sua compagna nell'antica, e nella nuova Storia.

La Cittadella si rende.

Gante, e Brugg viene ricuperato dagli Alleati.

Sentendosi nei Paesi Bassi, che nei Porti Francesi si lavorava fortemente alla costruzzione di una flotta; fu fatto grande armamento anche in questi Stati. La Sposa del Re di Portogallo arrivata nei Stati d'Olanda, fu complimentata dalle Alte Potenze. Gl'Olandesi perdettero nell'assedio di Lilla il loro valoroso Generale Veld Maresciallo Arrigo Conte di Nassau Signore di Ouverkerck, che morì poi li 18. Ottobre nel campo a Rousselaer. Il suo Genitor Luigi Conte di Nassau era figlio naturale del Principe d'Oranges. Egli servì dalla gioventù la sua Patria nella guerra, e si segnalò nell'anno 1678. nell'azzione col Maresciallo di Lusemburgho sotto S. Denis poco lontano da Mons, uccidendovi un offiziale Francese, che era per sparare una pistola contro il Principe Guillelmo di Oranges, ed allora fu questo Principe dichiarato Capitano della sua guardia, e nell'anno 1688. fu condotto in Inghilterra, ove ebbe gran cariche, e fu naturalizato nell'anno 1689. In questa guerra contro la Francia, e Spagna fu dagl'Olandesi nell'anno 1704. creato Generale Veld Maresciallo. In quest'

anno

anno morì anche Cristiano Eberardo Principe Regnante di Ost-Frisia. An. 1708.

CAPO VIII.

Storia d' Italia.

ROMA.

1705. Differenze tra il Sommo Pontefice, e l' Imperadore.

FU incolpata la Corte Pontificia dalla Imperiale per avere quella troppo grande parzialità, ed amore verso i Francesi, e ciò specialmente nel tempo che il Cardinale Astali difficoltò agl' Imperiali il passo per il Pò, nel Ferrarese, causando con ciò, che non potesse essere soccorsa la Mirandola. Il Conte di Lamberg era stato mandato a Roma dall'Imperadore Leopoldo, per levare le differenze nate col Papa, ma il S. Padre si mostrò poco inclinato, sperando, che come Leopoldo era uomo di grande pietà, e devozione, che lo portava ad una gran venerazione per la S. Sede; così dovesse andare in dimenticanza tutto ciò che era accaduto nell'anno scorso nel Ferrarese. Sentendo poi il Sommo Pontefice l'infermità dell' Imperadore, ordinò che si facessero per 3. giorni continui orazioni in tutte le Chiese, e Capelle di Roma, per lo ristabilimento di S. Maestà Imperiale, e S. Santità v' intervenne in persona. Ma poco doppo giunse la nuova della di lui morte, onde i Feudatarj, Imperiali, che si ritrovavano in Roma, si vestirono tutti di lutto. Il nuovo Imperadore Giuseppe salito, che fu sul Trono non volse dimenticarsi di quello, che era accaduto nel Ferrarese l' anno scorso ma fece insistere dal suo Ambasciadore appresso S. Santità per dimandarne sodisfazione, e poi pretendere, che si riconoscesse per legitimo Re di Spagna Carlo III. come anche, che non facesse godere maggiori vantaggj ai Francesi, di quelli che godevano gl'Imperiali. Non volendo il S. Pontefice sentire queste istanze, ebbe ordine il Conte di Lamberg di partire da Roma senza dimandare l'udienza di Congedo, lasciandovi però un memoriale diffuso, di 27. punti, dal quale Clemente XI. potè vedere a bastanza, che se l'Imperadore avea fin' ora fatto istare a Roma per la sodisfazione, lo avea fatto con fondamento, e raggione, per conservare i suoi dritti, e che non gli mancava ne corraggio ne mezzi per vendicare efficacemente il torto fattogli. Sopra quest' isperata risoluzione dell'Imperadore, dicesi, che S. Santità non solo si spaventasse molto, ma che ancora nel giorno seguente, dicendo le sue orazioni nella basilica di S. Maria Maggiore, fosse veduto piangere dirot-

rot-

An. 1706. rottamente. Con tutto ciò, non fu data alcuna soddisfazione a Cesare. Il Conte di Lamberg doppo essersi a bella posta trattenuto in Lucca per vedere, se la Corte Pontificia si mutasse, e prendesse altre risoluzioni, se ne ritornò in Vienna, ove fu proibito al Nunzio del Papa Monsig. Davia, d' intervenire piu alla Corte Cesarea, cosiche egli poco doppo arrivò in Roma, partito da Vienna senza avere ottenuto l'udienza di Congedo. Il S. Pontefice scrisse una lettera di proprio pugno all' Imperadore, congratulandosi del suo nuovo governo, ed assicurandolo del suo Paterno amore, lo esortò a seguitare i vestiggj dei suoi Antenati, e non dimenticarsi della venerazione dovuta alla S. Sede. Al che gli rispose Cesare: che egli avea ben ereditato dai suoi antenati tutta la venerazione per la S. Sede, ma che ora si vedea costretto a levare sforzato la corrispondenza con la Corte Pontificia, mostrandosi S. Santità troppo parziale, verso i Nemici della Casa d'Austria, e dell' Imperio; onde che tutto dipendea dal dare a Cesare, le riparazioni consuete in tali casi, e di tenere per l'avvenire una neutralità Paterna, che cosi sarebbe tosto ristabilita la buona armonia, e confidenza.

Questo dunque fu il preludio delle ulteriori differenze, a caggione delle quali il S. Pontefice si servì del fulmine della scommunica, e delle armi, ma l' Imperadore li fece intendere, che dovesse usare maggiore Cautella in ambedue. Per ora essendo ancora i Francesi superiori nell' Italia, non curò la Corte di Roma le minaccie di Cesare, ma lasciò tutto nel pristino stato, raccomandando il rimanente al tempo, che decide ogni cosa. Il S. Pontefice per altro non si avanzò, per non irritar maggiormente l' Imperadore, che gia si era fatto conoscere di non voler soffrire il menomo torto; onde insistendo il Cardinal Janson, altrimente detto Fourbin, acciò le Truppe Papali si unissero con le Francesi sotto il Gran Prior di Vendomo, per far ritenere nel Tirolo il Principe Eugenio, S. Santità rispose: che la neutralità Papale, non permetteva d'impacciarsi in simili differenze, al che non ebbe riguardo il Cardinale Jason rispondere al Papa medesimo: V. Santità e diventata buon Todesco. Parimente non acconsentì il S. Pontefice alle dimande fattegli dall' Ambasciadore Spagnuolo Duca di Uzeda a nome del suo Re Filippo V. di permettergli d'esigere la decima parte delle rendite Ecclesiastiche in tutta la Spagna, per poter proseguire la guerra con maggior efficaccia contro i suoi nemici, e la Corte di Roma addusse per scusa, che ciò pretenderebbero poi tutte le altre Potenze Cattoliche. L'Abbate Pompone, che fece istanza, acciò la Camera Apostolica imprestasse al Re di Francia certe somme di danajo; ebbe in risposta, che questa Ca-

me-

mera non avea ne pure tante entrate, quante erano nelle presenti congiunture le spese. An. 1705.

Maggiori differenze del Sommo Pontefice con diversi altri Stati.

Il Sommo Pontefice ebbe non solo gran disturbi circa l'affare dell'Imperadore col Re di Francia, ma anche per le differenze con altre Corti. Nell' corso del 1704. era entrato per ordine del Vice Re di Napoli nel Porto Pontificio a Ostia con vele gonfie Papefumo, e avea levati 30. Delinquenti ivi ritiratisi, con che si trovò sensibilmente offesa Sua Santità. Nel corrente anno fu ucciso un Francese da un Cittadino Napolitano, che erasi ritirato in luogo sacro, da dove preso con violenza fu condannato alla morte. Alcuni della plebe passarono doglianze appresso il Vicario Generale, per questa gran violazione dell'immunità Ecclesiastica, e fu dimandata dai Vice Re sodisfazione; ma questo dichiarò gli accusatori per ribelli, negò la sodisfazione, e si fece chiaramente intendere, di non voler soffrire queste, ed altre libertà indecenti del Clero, e del Popolo. Il Vicario Generale si dolse appresso il S. Pontefice, ed il Vice Re, pretendea, che Sua Santità richiamasse il Vicario, e ne mandasse un altro piu discretto. Una parte non volse cedere all'altra, ma il Vice Re fu minacciato da Clemante XI. con la scommunica.

Per diverse differenze vertenti tra la Corte di Roma, ed il Duca di Savoja, fin che questi fu del partito Francese, si mostrò il Papa alquanto irritato, ma di poi, che ebbe abbraciato il partito degl' Alleati, fece scoccare Clemente XI. tutta la sua colera con minaccie di scomunica, ma il Duca restò così imperterrito, che non volle cedere ne pure un sol punto dalle sue pretenzioni.

Le cose andarono piu miti col Duca di Lorena, che avea introdotto nei suoi Stati il Codice Leopoldino, quale pretese abolire il Papa con un Breve rigoroso, ma il Duca non levò il Codice se non doppo che fu rivocato, e cassato il breve. In Spagna s'impadronì Carlo III. non solo di Barcellona, ma anche di tutta la Catalogna, Arragona, e Valenza, onde si trovò il S. Pontefice in un nuovo laberinto, non sapendo cosa fare circa la collazione dei Beneficj Ecclesiastici. Erano parimente molto confuse le cose per S. Santità nella Polonia, poiche era arrivato in Roma il Vescovo di Posnania, che avea proclamato Stanislao imprigionato da Augusto, ma all'intercessione del Nuncio Pontificio in Polonia Monsignor Spada, fu consegnato al medesimo, che lo spedì dalla Sassonia in Roma, ove fu posto nel Castello di S. Angelo. S. Santità mandò anche un rigorosissimo Breve a tutti li Arcivescovi, e Vescovi di Polonia, proibendo loro sotto pena di sospensione, l'incoronazione di Stanislao, e la Polonia avea 2. Re, ogni uno dei quali volea conferire i Beneficj Ecclesiastici vacanti, lo che causò nuovamente al S. Pontefice un disgusto incredibile, vedendo che l'autori-

An. 1705. torità della S. Sede venerata sempre nella Polonia, pativa ora in quel Paese pericolo di essere dispreggiata. Il partito di Stanislao protestò fortemente in una lettera scritta al S. Pontefice, contro la priggionia del Vescovo di Posnania, nella quale si fece intendere a S. Santità, che l'autorità Pontificia s'estendeva solamente sopra le cose spirituali, ed Ecclesiastiche, e non come egli s'arrogava senza fondamento nelle cose temporali circa le Corone.

Del resto fu publicata in quest'anno una Bolla contro i Giansenisti, ma di ciò abbiamo gia parlato nella Storia Ecclesiastica. Le fascie Benedette da S. Santità, e che erano destinate per il Duca di Bretagna nuovamente nato in Francia furono destinate al fornimento della Chiesa, venendo la nuova della sua morte, queste erano così preziose, che furono stimate ascendere fino al valore di 12000. talari.

Il Conte di Bedmar destinato Vice Re in Sicilia arrivò in Roma ma non potè ottenere udienza da S. Santità, a caggione del Cerimoniale. I sudditi Papali si opposero nel Ferrarese ai Francesi, e sotto la condotta del Capitano Vaini, ne uccisero parecchj. Il S. Pontefice avendo fatto scavare nell'anno scorso la Colonna di Antonino, che è del piu bel marmo giallo, e che viene considerata per un artificio particolare dell'antichità, la fece innalzare nella Piazza Trevi appresso la bella Fontana, che ivi si trova, sotto la direzzione delli famosi Architetti Fontana, Padre, e Figliuolo, i quali ricevettero per questa loro fatica non solo un pagamento richissimo; ma ancora il Sommo Pontefice li dichiarò Nobili. La Corte di Roma dichiarò nullo il testamento fatto dal Conte Boselli, che fu decapitato in Milano, confiscando tutti di suoi beni, ovunque aver li potea. Questo Conte e stato condannato a morte per molti Omicidj commessi, fu sepolto nella Chiesa dei Francescani. In quest'anno morì in Roma il P. Tyrso Gonzalez Spagnuolo, e Generale dell'ordine dei Gesuiti.

1706 Clemente XI. volse far visitare le Chiese Nazionali in Roma, per sapere l'entrate di esse, ed in che venivano impiegate. I Ministri delle Corone si opposero facendo chiudere ciascuno le loro Chiese Regie; anzi le chiavi della Chiesa dell'anima della nazione Teutonica, furono spedite in Vienna a Cesare. Finalmente però vi si accomodarono i Francesi, e Spagnuoli, avendo ottenuto il Cardinale Fourbin, ed il Conte Cauniz Auditore di Rota, che la visita di queste Chiese si facesse coll'intervento di un Ecclesiastico nazionale. Il medesimo esempio seguitarono i Portoghesi, ma alquanto piu tardi.

Differenze nate in Roma circa il visitare le Chiese Nazionali.

L'Imperadore per mostrare che non volea far venire le cose all'estremo col Papa, mandò a Roma il Cardinale Grimani, ed ogni uno

uno sperava, che questo Prelato saprebbe secondo la sua grande capacità, componere amichevolmente tutte le differenze esistenti tra S. Santità, e Cesare. Crebbe questa speranza quando si vidde, che fu vana la pena, che si posero i Cardinali Spagnuoli, e Francesi in persuader il S. Pontefice, a negare al Cardinale Grimani l'accesso alla Corte, e che all'incontro S. Santità mostrandosi molto cortese, si trattenne in spesse consesenze con esso. Con tutto ciò non fu effetuato il menomo nell'affare principale, stimando il Papa essere egli l'offeso da Cesare, piutosto che averlo offeso, e data caggione di alcun disgusto, del quale egli dovesse dimandare sodisfazione. Poco doppo mostrò Clemente XI. Di nuovo chiaramente non essere molto geniale, per la Casa d'Austria, imperochè dovendosi solennizare nella Chiesa dei Milanesi in Roma la Festa di S. Carlo Boromeo, e dimostrò il Cardinale Grimani, che tutto il Ducato di Milano era stato conquistato dalle Armi Cesaree nella presente Campagna, così che era di giustizia, e di rissoluzione del Consiglio di Stato Milanese, che vi fosse esposto publicamente il ritrato di Carlo III., come si era fatto finora con quello di Filippo V. Il Papa però diede piu orechio al Duca di Uceda, che si oppose a viva forza a questa impresa, e per non disgustare il Re di Francia, con publico Consistoro, si risolse di celebrare in persona la Messa solenne in questa Chiesa fattala fornire di ornamenti, e Tappeti del Palazzo Apostolico, non permettendo che vi fosse esposto alcun ritrato, e fece anzi serrare la Sacristia, nella quale si conservava il ritrato di Filippo V.

An. 1706.

L'Imperadore manda a Roma il Cardinale Grimani

Nuovi disgusti tra Cesare, e S. Santità.

S. Santità non volle riconoscere ancora per Re di Polonia Stanislao, ma avvisata dal Re Augusto in una lettera, scritta di proprio pugno, la pace che egli avea conchiusa col Re di Svezia, furono posti in libertà 2. Vescovi Polachi, cioè quello di Varmia, e l'altro di Posnania. Il Papa si sarebbe volontieri interessato nell'affare della Pace proposta in quel anno dalla Francia, (come di ciò si può leggere nei Cap. di Francia, e dell'Elvezia,) ma egli si persuase ragionevolmente che l'Inghilterra, e l'Olanda non lo considerarebbero, onde non potè fare altro, che mostrare al sommo il suo gradimento della Lettera scritta dalli Cantoni Cattolici Svizzeri, nella quale lo avvisarono della cura che prendeansi per promovere la Pace, ed egli esortò alla medesima tutti Principi Cattolici Guerreggianti, ed instituì nell'Ottobre un Giubileo Universale, per implorarla da Dio. Ma i felici progressi delle Armi Cesaree nell'Italia, causarono molte speculazioni alla Corte Pontificia.

In quest'anno si fece il trasporto del Corpo di Alessandro VIII. nella Basilica di S. Pietro, coll'accompagnamento de'Cardinali, ed altre persone di Rango, e fu riposto nel prezioso Mausoleo erettogli

gli dal Cardinale Ottoboni, e dagli altri suoi Nipoti. Furono creati in quest'anno 19. Cardinali.

Ann. 1707.

Le Truppe Cesaree vengono nello Stato Ecclesiastico.

Dispiacque a S. Santità vedere che il Principe Eugenio terminata vittoriosamente la Campagna nel Piemonte, non solo visitò con contribuzioni, e quartieri d'inverno molti Stati dell'Italia, e tra questi il Duca di Parma, e Piacenza, (che il Papa pretendea essere suo Vasallo) come Feudatario Cesareo, ma di più non ebbe alcun riguardo, a trattare nello stesso modo il Bolognese, e Ferarese, partenenti allo Stato Ecclesiastico, mandandovi una buona quantità di Truppe. Clemente XI. riguardò ciò come una violazione dell'Immunità Ecclesiastica, e se egli fosse stato in dovuta positura di Guerra, si sarebbe opposto colle armi alla mano, ma non fece altro che provedere Bologna, Ferrara, ed altri luoghi considerabili, con sufficienti presidj, scrivendo al Principe Eugenio di ritirar le sue Truppe, e tralasciare d'esigere contribuzioni. Eugenio, che avea per sua diffesa l'esempio dei Francesi, ed assicurato che l'Imperadore tutto approvarebbe, credette di poter fare ora il medesimo, che 1. e 2. anni era stato fatto da Francesi, senza alcuna contradizione del Papa. E perciò fu la lettera di risposta al S. Pontefice piena di Complimenti, senza però la menoma assicurazione di ubidire. Anzi tutto al contrario dando egli la permissione alle Truppe, che negando i Suditti Papali il prescritto danajo, e vitto di procacciarselo con violenza militare. Il Cardinal Grimani, col quale si abboccò spesso S. Santità circa questo affare gravoso, non gli potè dare altra consolazione, che di mettere tutta la colpa sopra la Generalità. Perciò dunque si voltò il S. Pontefice al medesimo Imperadore, al quale mandò una lettera piena di doglianze, rappresentandogli in termini severi il danno, che soffriva lo Stato Ecclesiastico, a motivo de quartieri d'inverno, e delle contribuzioni, che esigeansi. Ma la risposta dell'Imperadore era piena di contra rapresentazioni vive, ed efficaci; dimostrando a S. Santità, quanto essa avea fatto, e permesso finora a sommo pregiudizio dell'Imperio, e della Casa d'Austria, in favor della Francia. Intanto dunque dovette soffrirsi per molto tempo dalli sudditi Papali, il quartiere delle Truppe Cesaree, ed il Legato di Ferrara dovette riconoscere per gran favore, che il Principe Eugenio si contentasse di una contribuzione di 15000. Doppie, per ogni mese.

L'Imperadore dimanda al Papa il transito, per le sue Truppe verso Napoli.

Appena era stata calmata questa borasca, e le contribuzioni regolate per l'avenire, ed appena erano ritornati i Todeschi nel Mantuano, che subito ne insorse un altra piu gagliarda, e fu, che l'Imperadore dimandò per mezzo del Cardinal Grimani, il libero transito per lo Stato Ecclesiastico, alle sue Truppe, che doveano marciare verso Napoli, per l'assistenza, e provisione d'ogni loro biso-

gne-

gnevole. Clemente XI. temeva con tutti i Cardinali ben affezzionati alla Francia, che l'Imperadore si vendicasse ora con forza degl'aggravj sofferti, e li Feudatarj Imperiali, tanto in Roma, quanto in tutto lo Stato Ecclesiastico, s'imaginarono d'essere ora costretti, a soddisfare minutamente quanto loro correva l'obligo, e che finora aveano negato, imperocchè l'Imperadore avea già eretto nell'Italia un Tribunale particolare, per indagare rigorosamente le cose dei Feudi. Ma la Corte Pontificia non sapeva ritrovare alcun pretesto, per negare a Cesare la dimanda fatta, specialmente adesso che i Francesi erano stati scacciati dall'Italia, e di là dalle Alpi. Certo è che la Corte in Roma non avrebbe mai permesse queste cose, se i Francesi fossero stati ancora Padroni nel Campo, ma ora non si fece altro, se non che il Governatore di Roma mise 200. uomini nel quartiere della Lungara, vicino al Palazzo dei Cardinal Grimani, sotto pretesto di prevenire, e d'impedire tutte le inconvenienze, che potrebbero nascere. Il Cardinale si lagnò di questo procedere, e sarebbe quasi nato un tumulto per questa faccenda. Essendo dunque le cose così mutate, fu d'uoppo alla Corte Pontificia, di accomodarsi nelle presenti congiunture secondo l'occasione, e di usare tutte le piacevolezze imaginabili agli Imperiali. Onde il Cardinal Grimani celebrando la festa del Nome di Cesare, fu accompagnato dalla Nobiltà Romana con 50. Carrozze, e la Plebe gridava continuamente: Viva l'Imperadore, e poco doppo potè senza alcun impedimento esponersi nella Chiesa di Campo Santo, il ritratto di Carlo III. Fu fatto parimente con esso l'aggiustamento circa le tasse per le Truppe, dichiarato un Comissario, che dovesse avere la cura di tutto in questa marcia, e per ordine Pontificio portaronsi i Feudatarj Cesarei nei loro Beni, per fare le necessarie proviggioni, e per prevenire a tutti i disordini. E benchè il Cardinale de la Tremoville, Ambasciadore di Filippo V., ed il Vice Re di Napoli, protestassero in nome de loro Principali, e parlassero fortemente contro questa permissione del S. Pontefice, non potè però S. Santità, ne ebbe coraggio nelle presenti congionture, avendo i Gallispani la fortuna contraria nelle armi in Italia. Le Truppe Cesaree dunque uscirono dal Ferrarese, ricevuta prima una certa quantità di Foraggj, ed altre proviggioni, non già come contribuzione, ma come una reintegrazione di quello poteano avere sofferto per lo passato a Figarola, quando si lasciarono passare i Francesi, contro la promessa fatta ai Todeschi. Il Conte Daun marciò con 14000. uomini, per il Bolognese, e per la Romagna, così che nei Giugno arrivò sotto le mura di Roma, e li 17. entrò in Roma il Plenipotenziario Cesareo Conte di Martiniz, accompagnato dal Generali Daun, Wezel,

An. 1707.

An. 1707: Wezel, Vaubonne, e de Pate, e da altri 200. uomini a Cavallo; lo che causò alla Città gran pena, travaglio, e timore fecondo che erano inclinati gl'animi, ed il Cardinale de la Tremoville, fece mutare la porta dei suo Palazzo, presidiato da 200. uomini. Il Sommo Pontefice vedendo i Todeschi così vicini, avea già fatto murare per precauzione 9. Porte della Città di Roma, e ben presidiare le altre, ed il Governatore di Roma facea delle nuove disposizioni a motivo della grande quantità di forastieri, che giornalmente capitavano. Il Conte Martiniz ebbe diverse udienze dal Papa, ed i Generali Todeschi furono parimente ammessi all'udienza, ed al baccio del Piede, e regalati con diverse Medaglie benedette, e con Rosarj, e Corone. Le Truppe furono ben governate, ed ebbero tutti i viveri in abbondanza, facendosi ogni possibile, per farle partire quanto prima dallo Stato Ecclesiastico, lo che seguì anche senza induggio, e senza ostilità.

Questi movimenti sarebbero già stati bastevoli, ad affliggere l'animo di Clemente XI. ma vi sopragiunsero ancora delle altre inquietezze maggiori da molti luoghi, ed alla fine seguì totalmente la rottura coll'Imperadore. Primieramente non ebbero alcun ribrezzo le Monache dell'Annunciata in Roma, d'opponersi ostinatamente agli Ordini Pontificj, in vigore de quali dovea essere visitato il loro Convento, ed esse s'inoltrarono tanto, che S. Santità fu costretto ridurle all'ubidienza, ed alla ragione con la Scommunica. Era già la seconda volta, che i Polacchi aveano incoronato Stanislao, contro tutte le esortazioni del Papa, e la Vedova Regina di Polonia, che stava in Roma, fece cantare il *Te Deum* nella Chiesa Nazionale, per la liberazione dei Principi suoi figli; facendo levare il ritratto d'Augusto, e mettere quello di Stanislao. Il Pontefice ordinò subito, che si levasse ancor questo non essendosi mai risoluto di riconoscere Stanislao, per quante lettere gli venissero da quello trasmesse. Diede parimente ordine che fosse levato il ritratto del Principe di Galles Pretendente esposto nella Chiesa di S. Tomaso dagl'Alunni Inglesi, in tempo che celebrarono la sua festa. In oltre si erano talmente avanzati i contrasti tra i Gesuiti, e Domenicani nella China, che era da temere, che ivi fosse sradicato affatto il Cristianesimo. Si appassionò anche di molto Clemente XI. sentendo l'accordo fatto dall'Imperadore coll'Re di Svezia circa i Protestanti nella Silesia, (come già è stato riferito di sopra) senza avere badato alle ammonizioni Pontificie. Essendo dunque stato fatto del pregiudizio alla Chiesa, perciò credea Clemente XI. di aver raggione col far vedere in altre occasioni il suo dispiacere, dimostrandosi duro alle dimande dell'Imperadore. Il Papa mandò un presidio a Palliano luogo abbandonato dal Contestabile Colonna,

Maggiori differenze del Papa coll'Imperadore.

all'

all'avicinamento delle Truppe Cesaree, fece fortificare Sermoneta, An. 1707. e diede ordine di accrescere le sue Truppe fino a 10000. uomini. Il Vice Re di Napoli, (che era già un Ministro Cesareo, essendosi già impadroniti gl'Imperiali di questo Regno, con una fortuna mirabile) non volse accettare il Nuncio Pontificio determinato, se non a condizione, che S. Santità, gli dasse un Breve nel quale riconoscesse per legitimo Re di Spagna, Carlo III. Egli si mostrò parimente renitente quando gl'Imperiali fecero istanza, che facesse complimentare da un Legato a Latere la Sposa di Carlo III., nel viaggio che facea in Spagna per l'Italia. Anzi si risolse di non voler piu conferire alcun Beneficio nelle Provincie della Spagna, ai Ecclesiastici, aderenti a Carlo III., ed alle Porte del Quirinale fece affiggere 3. Monitorj, l'uno dichiarava nulle tutte le provisioni dei Beneficj Ecclesiastici, conferiti nella Savoja, e nel Piemonte, senza il consenso Pontificio; il secondo tutte le Contribuzioni accordate agl'Imperiali negli Stati di Parma, e Piacenza; nel terzo veniva deaunciara la Censura a quei che aveano commesso qualche attentato in Napoli contro la Chiesa detta l'Aquila.

L'Ambasciadore Moscovito Knees Boris Kurakin, arrivato in Roma, ricevè mille finezze. Fu decisa l'elezzione dal Vescovato di Munster in favore del Vescovo di Paderborn. In quest'anno morì il Cardinale d'Arquien in Roma nell'età di 106. anni, Padre della Regina Vedova di Polonia. Parechj Principi Romani abbracciano il partito di Carlo III. ma non poterono esponere nei loro Palazzi la di lui arma, essendo ciò stato vietato espressamente dal Papa. Il Cardinale Gabrielli propose la Canonisazione del B. Giacomo della Marca dell'Ordine di S. Francesco. Il Collatterale in Napoli concesse al Vice Re un Millone di Susidio, per il mantenimento delle Truppe, e per fortificare diverse Città, ed egli avea già spedito alle Corti di Francia, e Spagna, il Don Tiberio Caraffa, per dimandare il necessario soccorso, per quel Regno. Giunse ordine dalla Corte di Madrid al Principe di Montesarchio, di comandare le Galere Spagnuole come Generale, ed egli accettò il comando, non ostante che avesse 95. anni. Nella Calabria uscirono dal loro Convento i Religiosi Minimi dell'Ordine di S. Francesco di Paola, alla Spiaggia del Mare, portando seco ogni sorte di rinfreschi, per alcune Navi, che venivano a prodare, credendole essere Navi Inglesi, ed Olandesi, che portassero le Truppe Cesaree destinate per questo Paese. Ma queste erano Navi de Turchi, con bandiere false, onde restarono Schiavi tutti i Religiosi con altri 600. abitanti, e li Turchi se ne ritornarono nei loro Paesi, con un grande, e richissimo bottino.

Fu segnato alle Truppe Prussiane, il quartiere d'Inverno nel

An. 1708. Ducato di Parma, e Piacenza, mantenute di vitto; e di 90000. Doppie in danajo contante. In Napoli, e Milano fu proibito ogni trafico con i sudditi Pontificj. S. Santità che già si avea predetto ogni male, e che avea già fatto batter la cassa, fu maggiormente irritato dalle procedure di Cesare, e lo minacciò colla Scomunica, se egli non rimetteva subito tutto nel pristino stato. L'Imperadore Giuseppe all'incontro si mostrò così intrepido, che mandò alcune Truppe nel Ferrarese, per esaminare, e vendicare il Feudo dell'Imperio di questo Ducato. Esso s'impadronirono di Comachio, Lago, Argenta, Torre Rossa, Canale, Porto Gerdolano, del Passo al Ponte di Ferrara, del Castello a Magna-Vacca. Allora ebbe ordine dal Papa il Cardinale Casoni, Legato di Ferrara, di pensare solamente a conservare la Città di Ferrara, e di dare buone parole agli Imperiali, fino che si potrebbe scacciarli affatto dallo Stato Ecclesiastico. Il Cardinale con gran arte eseguì gli ordini Pontificj, e proibì agl'Imperiali l'ingresso nella Città di Ferrara, i quali fermarono subito tutte le vettovaglie intorno, che andavano in quella Piazza; tal che il Cardinale fu necessitato a rivocare la proibizione. Il Papa vedendo questo fatto, che offendea la libertà della Chiesa, suponea di avere tanto più jus, di fulminare la Scomunica, secondo l'esempio di Urbano, VIII., e di Leone X. come anche in vigore delle Costituzioni Apostoliche, ed in vigore del Canone 18., e 20. della Bolla in *Cœna Domini*; dandone avviso all'Imperadore in termini molto espressivi, di nulla restò debitore nella sua risposta; comunicò la sua impresa al Colleggio de' Cardinali in una raprefentazione in scritto, publicò nel mese di Giugno una protesta nella quale dichiarava nulla la Scommunica, minacciatali, e sostentò che la vindicazione dei Feudi dell'Imperio conveniva a lui, che la Sovranità sopra Parma, e Piacenza spettava incontrastabilmente all'Imperadore, e all'Imperio, venendo sempre dato in Feudo questo Ducato ai legitimi possessori di Milano; che non si accordava al Papa alcun jus a questo Ducato; che il Duca di Parma dovesse riconoscere per legitimi possessori, e per suoi Sovrani L'Imperadore ed il Re di Spagna; che il S. Pontefice non potea fare sentenza in questa cosa egli medesimo, ne minacciare immeritatamente Scomunica, imperochè secondo la mente di S.S. Padri e dei Consilj, non aveano da temere le pene spirituali quei, ai quali venivano imposte senza demerito, e senza colpa, ma piutotto doveano temerle quei che le fulminavano contro la giustizia. Inoltre publicò l'Imperadore un rescritto, nel quale dava a ponderare senza parzialità al Mondo tutto, con che differenza si era proceduto finora alla Corte Romana verso la Casa d'Austria, e quella di Borbon. E che non era cosa nuova, che il Clero contribuisse susidio per la Guerra,

L'Imperadore fà da senno.

ma

ma una cosa piu volte permessa, e concessa ai Nemici di Cesare. Onde che non potendo mai concedere l'Imperadore al Papa il Dominio diretto sopra Parma e Piacenza; perciò contradicea S. Maestà a tutta l'Autorità Arrogatasi sopra esso dal Pontefice, comandando a tutti Vasali così secolari, quanto Ecclesiastici spetanti all'Imperadore, ed al S. Romano Imperio, come anche a tutti Ministri, Uffiziali e sudditi, di non ubidire in verun conto alle ordinazioni Pontificie, in questo affare. S. Santità fece publicare due altre rigorose lettere ortatorie, chiudendo la seconda con questi termini; *Idem ipse Deus, qui regna confert, regna dispendet.* Parimente tutto il Collegio di Cardinali, sotto la sottoscrizione de 3. Cardinali piu vechj, Carpegna, Marescotti e Pamfilio, rapresenta all'Imperadore che il S. Pontefice, non avea inteso colla sua dichiarazione di Nullità; annihilare i Dritti Cesarei nell'Italia, quali non si stendeano sopra Parma, e Piacenza, essendo questi Ducati già da 300. anni soggetti alla S. Sede. Ma con ciò irritarono sempre piu l'Imperadore, che persistea di decidere la sua causa piu tosto con un buon esercito, che colla penna. An. 1708.

In queste circostanze dunque vedea S. Santità, che non vi volea piu buone parole, ma bravi Soldati, e perciò chiamò i suoi Feudatari per pensare alla difesa, fece nuovi Reggimenti, e creò suo Tenente Generale il Conte Marsigli, che 4. anni sà era stato licenziato dal servigio Imperiale. Il Cardinal Barberini, volendo dissuadere la guerra, rapresentando le conseguenze dannose, che poteano nascere, ma fu cosi mal ricevuto, che il Papa gli vietò di piu comparire alla Corte. Clemente XI. cercò ajuto appresso la Francia, la Spagna, i Cantoni Cattolici, appresso Venezia, Fiorenze, e Genova, e specialmente domandò gente, ed alleanza al Duca di Savoja, facendoli gran promesse, d'accordargli il Ceremoniale Reggio, la disposizione sopra un luogo Cardinalizio nelle Promozioni dei medesimi, come la hano gl'altri Re; un Capello Cardinalizio per un Principe di Savoja, e finalmente la nomina ai Vescovati, ed Abbadie de suoi stati, ma tutto indarno, imperciochè la Francia non avea per ora le forze, e gl'altri Stati non aveano alcun genio d'impacciarsi in queste turbolenze. Per sopportare le spese necessarie, prese S. Santità dal tesoro deposto da Sisto V. nel Castello di S. Angelo 500000. Scudi, inalzò le monete, fece imposizioni nuove sopra il sale, l'oglio, e sopra le vettovaglie, e li 20. Luglio fece esponere avanti la Basilica di S. Pietro una gran Bandiera di guerra, sopra la quale si vedea S. Pietro, e S. Paolo, ed in mezzo un Crocifisso, coll'iscrizione: *Defende Domine causam tuam.* Finalmente rapresentandosi in una Congregazione dal Cardinale Marescotti la necessità della guerra, secondo il parere del S. Pon-

Disposizioni per la guerra fatta dal S. Pontefice.

An. 1708. Pontefice; fu fatta la decisione finale, e sottoscrissero tutti un Decreto contro Cesare, per decidere le differenze non solo colla Chiave di S. Pietro, ma colla spada di S. Paolo.

Ostilità che comet. tono tra di loro le Truppe Pontificie e Cesaree.

Le Truppe Imperiali aveano intanto aperta la Campagna nel Piemonte, e non aveano lasciato, che uno staccamento nel Ferrarese, il quale angariò di molto quello stato colle scorrerie; ed avea principalmente fortificato Comachio, sopra la Porta del quale aveano posto una pietra con queste parole. *Josepho Imperatori, antiqua Italia jura repetenti*. Marsigli però avendo radunata la maggior parte delle Truppe Pontificie, ebbe sul principio favorevole la fortuna così che molestò di molto gl'Imperiali, servendosi della gente del Paese, la quale uccideva in vendetta, e senza riguardo i Soldati Todeschi. Onde in poco tempo il Marsigli ricuperò tutti i posti ai Todeschi eccetuato Comachio, ove si mantenne il General Bonneval; Angustiò il Duca di Modena, che avea abbracciato il partito Cesareo, ed innalzò al Lago Scuro Magazini, e gran fortificazioni, stendendosi di molto nel Modenese; le sue Truppe s'impadronirono di 4. Naviglj Imperiali, carichi di Munizione di guerra, e d'altra robba, che andavano a Comachio. Ma non durò molto questa fortuna, imperoche nel fine di Settembre giunse il Conte Daun col soccorso, dalla Campagna nel Piemonte, e scacciò subito i Papali da S. Agostino, S. Carlo, e Mirabello, prese Bodeno a discrezione, saccheggiò Ostellata, e poi la incenerì, a caggione, che era stato ferito da una finestra con tradimento, il Generale Bonneval in un braccio. Stellata si rese a discrezione, e Marsigli avendo fatto lavorare per tutta l'estate al passo principale di Lago Scuro, e che teniva ora guardato con 1000. uomini, non fidandosi di difenderlo, gli diede fuoco, ed essendosi sottomesso Fiocarolo, diventarono gl'Imperiali Padroni sopra il Pò nel mese di Ottobre. Il General Daun si rinforzò con alcune Truppe Prussiane, bloccata strettamente Ferrara, continuò i suo progressi. Onde si resero Cordegore, Migliarino, Massa, Cente, Rene, Cadegno, Adriano, ed altri luoghi. Bologna mandò subito alla prima chiamata Deputati per fare un accordo, che non si facesse piu leva di gente per il Papa, che si permettese i quartieri d'inverno alle Truppe Imperiali, e che si lasciasse alla Città la sua dipendenza, e fedeltà alla S. Sede. Le Truppe Imperiali marciarono per la Città di Bologna, parte verso la Romagna inferiore, e parte verso Imola, e Faenza, e Marsigli potea a pena scappare da un luogo all'altro, che era egli inseguito dal General Daun.

La Francia cerca di fare nuove Alleanze nell'Italia.

Queste insperate mutazioni fecero risolvere il S. Pontefice di aggiustarsi con Cesare amichevolmente, specialmente avicinandosi ai Confini dello stato Ecclesiastico dalla parte di Napoli il Principe

cipe di Darmstatt, con un Corpo di Truppe Cesaree, per disarmare anche da questa parte S. Santità. Benche la Francia, non potea per ora impiegare le sue forze per il Papa, si affaticò perciò a mettere in arme contro Cesare gli altri stati dell'Italia, ed il Maresciallo di Thesse fu spedito alla maggior parte delle Corti, e di là a Roma, per fare una Lega contro l'Imperadore, e per mettere in Campo un Esercito di 95000. uomini, ed in Mare una flotta di 80. Navi di guerra, ma quanto poco egli riuscisse in questa impresa, lo abbiamo gia accenato nel Capitolo della Francia. Onde Sua Santità si contentò, che venisse a Roma nel mese di Decembre, con giubilo universale dei Cittadini Romani, il Marchese de Priè Plenipotenziario Imperiale, quale ebbe udienza li 10. del medesimo. Vero è, che nelle Conferenze seguenti nacquero gagliardi contrasti, e quasi ogni punto dell'aggiustamento sembrava al Papa gravoso, il quale veniva sempre persuaso dal Maresciallo de Thesse (che allegando una infermità non si fece vedere in publico) di persistere nelle ostilità contro Cesare, cercando con ciò di tirare in lungo la Conclusione dei Trattati. Ma l'Imperadore trovò ben presto un mezzo sicuro, a far accelerare l'affare della Pace; imperoche diede ordine a suoi Generali di proseguire con mano armata le ostilità, e di avanzarsi verso Roma. Il Conte Daun continuò allora il Blocco di Ferrara, e del Forte di Urbino, prese seco dal Lago Scuro un artigleria sufficiente, mise presidio in Ravenna, e Pesaro, ed altre Città vicine, e serrò il Marsigli col piccolo avanzo delle sue Truppe in Ancona. Il Principe di Darmstat, entrò parimente nello Stato Ecclesiastico dalla parte di Napoli, e si dilatò fino a 6. miglia incirca da Roma, onde diventarono piu trattabili i Commissarj Pontificj, e si accomodarono talmente, che col principio dell'anno 1709. fu conchiusa, e ratificata la Pace. An. 1708.

S. Santità ordinò preghiere di 40. ore, e somministrò gran somme di danaro per l'impresa del Pretendente sopra la Scozia. Nell'Isola di Malta fu scoperto un gran tradimento, tramato dai Schiavi Turchi, e i Maltesi cercarono a tal effetto ajuto dal Papa. Fu decapitato l'Abbate Rivarola, restando occulto il suo delitto. In Cività Vecchia temeasi una conspirazione. In Milano si fecero i preparativi per lo ricevimento della Sposa Austriaca. Il Plenipotenziario Cesareo Marchese de Prie, fece diverse Istanze ai Principi dell'Italia Feudatarj dell'Imperio, e dimandò loro la contribuzione. Giunse la Sposa di Carlo III. e fu complimentata per istrada dagli Ambasciadori della maggior parte degli Stati d'Italia, e poi passò colla flotta Inglese nella Spagna. I viveri cominciarono ad essere molto cari in Napoli, al che cercò il governo di rimediare in ogni

An. 1708. modo. I Beni degl'Aderenti Secolari di Filippo nel Napolitano furono confiscati, e degli Ecclesiastici furono sequestrati.

Della Guerra in Italia.

An. 1705. I Francesi continuano ancora sempre l'assedio di Verua, ma finalmente la prendono, come anche la Mirandola

IN quest'anno 1705. i Francesi avevano stabilito d'eseguire due imprese, cioè di ridurre all'estremo il Duca di Savoja, e d'impedire ai Todeschi la venuta in Italia. Per questo fine rimasero tutto l'inverno in continue occupazioni, ed il Duca di Vendomo continuò il duro assedio della fortezza Verua, ed il Gran Priore suo fratello, bloccò la Mirandola, unico luogo che aveano ancora i Todeschi al Pò inferiore. Conquistata Verua, voleano attaccare Turino, e per finirla nella Savoja, volea il Gran Priore prendere la Mirandola, e poi serrare affatto l'ingresso nell'Italia ai Todeschi; ma benche avessero gente, e forze sufficienti, per eseguire questo loro disegno, trovarono però maggiori difficoltà di quello, che si erano imaginato. Quanto a Verua il Duca di Savoja conservò la communicazione con questa Piazza, e col suo Campo a Crescentino, per mezzo di un Fortino ben fortificato, inalzato al Ponte del Pò, onde mandò sempre agl'assediati gente, e Munizione secondo il bisogno, così che essi fecero una difesa, e resistenza inaudita. Il Duca di Vendomo, che per altro intendea bene il mestiere di guerregiare, fu ora rimproverato, e convinto del suo fallo dal Ingegniere Supremo de la Para, mandatovi dal Re di Francia, il quale gli mostrò, che l'attacco di Verua, era stato inutile affatto, e che se volea prendere questa Piazza, era duopo scacciare i Savojardi da Crescentino. Onde fu mutato sistema, e l'attacco fu indrizzato verso quel Fortino, che li 2. Marzo fu assalito quasi improvisamente da 20. Compagnie di Granatieri, i quali se ne impadronirono, e con ciò perdette il Duca di Savoja, la Comunicazione, e Verua caddè nell'ultima estremità. Con tutto ciò il Comandante Barone di Freiszing, si difese ancora per un Mese intiero, e non fece batter Cassa, che li 6. Aprile per mancanza di viveri, e perche il Duca di Vendomo non volle accordargli una uscita onorevole, diede egli fuoco a tutta la proviggione di Bombe, e Granate, facendo andare tutto contro il nemico con tanta veemenza, che sembrò dovesse perire tutta quella contrada, e quasi tutti i Francesi, che stavano negl'approcj furono sconquassati. Indi tornò a dimandare capitolazione li 7. Aprile, e mostrandosi ancora piu renitente il Vendomo, diede egli fuoco a tutte le mine nascoste, e fece saltare in aria in una volta tutte le fortificazioni con strepito spaventoso ritirandosi con tutta la sua gente nel Donjon, che è una Torre murata, ma riservata per l'ultima necessità, e vi fu costretto rendersi finalmente

mente a discrezione li 9. Aprile, così che i Francesi dopo 6. mesi di assedio, e 15000. uomini di perdita, non acquistarono di Verua, che un muchio di Sassi, quando era stata una Piazza quasi insuperabile. Il Duca di Vendomo mandò rinforzo al Gran Priore suo Fratello con un Corpo grosso, acciò egli potesse cangiare il Bloco della Mirandola in un assedio, e d'incontrare tanto meglio il Principe Eugenio, che avicinavasi. Li 12. Aprile furono aperti gl'Approcj, e fu continuato l'attacco così rigorosamente, che questo luogo dovette rendersi a discrezione. Li 11. Maggio, il Duca della Mirandola, che finora era stato nella protezzion della Francia, entrò di nuovo in possesso di questa sua Città. Intanto entrò il Principe Eugenio nel Veronese, e Bresciano, non ostante tutte le disposizioni fatte dal Gran Priore, e sarebbe passato volontieri il Mincio per soccorere la Mirandola, ma l'escrescenza delle acque lo impedirono. Accampò a Gavardo, per aspettare le Truppe dell' Elettor Palatino, che erano ancora rimaste in dietro. In Gran Priore stimando troppo pericoloso l'attacco, credette di poter serrare affatto Eugenio, e costringerlo a consumare infrutuosamente questa Campagna coll'ozio, mentre il Duca di Vendomo la potesse intanto finire col Duca di Savoja. All'incontro arrivate appena le Truppe Palatine ai Campo, che Eugenio subito determinò soccorere il Duca di Savoja, e prese di mira il Milanese, marciò li 21. Giugno di notte tempo con grande silenzio, ed acciò i Francesi non se n'avedessero, lasciò inalzate molte tende, impiantò sopra l'eminenze Cannoni di Legno coloriti, ed indrizzati verso il nemico, fatti rimanere nel suo Campo vuoto alcuni Tamburini, e Trombette, con ordine di sonare la mattina al solito, lo che eseguirono, come se fosse ancora presente tutto l'Esercito Imperiale. Ma quando il Gran Priore sentì che non gli veniva risposto con i soliti tiri del Cannone; s'imaginò subito di qualche impresa, ma non potè sapere il menomo, per quanti staccamenti egli mandasse fuori a riconoscere, quando che al mezzo giorno scoprì, che Eugenio si era posto in marcia, ed avea gia guadagnato un bel tiro di strada innanzi. Fu infruttuoso il seguirlo, imperoche Eugenio avea passato felicemente l'Oglio sotto Urago, dove avea impriggionato il Generale Spagnuolo Toralba, si era impadronito di Soncino, e d'un grande Magazeno nemico, nel quale ritrovò proviggione sufficiente per alcuni Mesi, e mandò nel Ducato di Milano, un Manifesto Cesareo, come in un feudo incontrastabile dell'Imperio, promettendo di proteggere tutti nel suo.

An. 1705.

Il Principe Eugenio entra in Italia, e passa l' Oglio.

Il Duca di Vendomo si era intanto, dopo la conquista di Verua, voltato verso Villa Franca, della quale s'impadronì il Duca di Fevillade, come anche della Città di Nizza, facendo priggionieri di

I movimenti del Duca di Vendomo.

An. 1705. guerra i Presidj. Indi s'avanzò con animo d'impadronirsi di Chivasco, per poi andare all'assedio di Turino. Il Duca di Savoja avea intanto fatto un ponte di communicazione, tra Chivasco, e Castagneto, dove inalzò alcune fortificazioni, con intenzione di fare qui col resto delle sue Truppe una bona difesa, e d'impedire l'imminente assedio della sua Residenza, fino a tanto, che il Principe Eugenio gli portasse qualche soccorso. Andava giornalmente nella Piazza assediata, e s'arrischiava nel maggiore fuoco, e faceva sempre nuovi lavori, e nuove fortificazioni. Intanto il Duca di Vandomo ricevè con indicibile dispiacere il sicuro avviso, che il Gran Priore suo Fratello avea fatto avanzare il Principe Eugenio, che quanto prima era per passare il fiume Adda, ed entrare nel Milanese; onde fu costretto a lasciare il Duca di Fevillarde sotto Chivasco, per raggiungere il Gran Priore con 8000. uomini. Il Principe Eugenio erasi impadronito sotto gl' occhj del Gran Priore, li 15. Luglio del vantaggioso Campo a Romanengo, ed avea presidiato Ustiano, Caneto, Marcaria, ed'altri luoghi, e cavasse gran Contribuzioni, nei Mantuano, Monferato, Cremonese, e nei Navarese fino a Milano; non potè però passare l'Adda, a motivo delle buone disposizioni fatte dai Francesi. Qui dunque stettero ambidue l'Eserciti, dirimpetto l'uno all'altro, ed il Duca di Savoja difendea intanto i suoi posti, tra Chivasco, e Castagneto fino ai 30. Luglio, quando si vidde costretto ad abbandonarli. Imperoche per ordine espresso del suo Re, dovette il Duca di Fevillade passare d'innanzi al Campo del Duca di Savoja, ed andarsene indrittura ad assediare, e bombardare Turino, e perciò tirò egli a se tutta la gente da Crescentino, Verua, ed altri luoghi vicini, passò li 26. Luglio il fiume Oreo, sloggiò la Cavalleria Savojarda da Settimo, e proseguì la sua marcia, avendo lasciato 30. Battaglioni di quà, e di là dal Pò, accioche se Turino non venisse fortemente assediato, restasse almeno strettamente bloccato, così che dovesse cascare da per se. Il Duca di Savoja fu costretto d'abbandonare ai Francesi Chivasco, e Castagnetto, arrivò in tempo opportuno, e trovò il Duca di Fevillade, che era gia capitato li 3. Agosto con 15000. uomini nei bellissimo Casino della Caccia, detto Veneria, il quale fu rovinato con tutte le sue preziosità. L'Artigleria Francese destinata a questo assedio era così grande, che il Re di Francia disse in tavola alla Duchessa di Borgogna, che con essa rimarrebbe incenerita in pochi giorni la Residenza del Duca Padre. Fevillade non procedette ancora all'attacco, ma entrò nei quartieri di rinfresco, e vi stette 6. Settimane, nel qual tempo fece fare il Duca di Savoja un forte trincieramento nel Monte de'Cappucini, ed ordinò le necessarie dispo-

Chivasco viene preso, ed il Duca di Fevillade arriva sotto Turin:

disposizioni per la difesa. Per impedire l'assedio, il Principe Eugenio faceva continui movimenti al fiume Adda, fingendo di volerlo passare di sopra Treviglio. Avendo dunque ridotto il Vandomo alla risoluzione di portarsi ivi in persona con un Corpo forte, lasciando di qua dal fiume il Gran Priore col resto dell' Esercito a Cassano; se ne ritornò Eugenio in tutta fretta di notte tempo, ed assalì all' improviso il Gran Priore ne suoi vantaggj, così che nel principio della Battaglia i Todeschi s'impadronirono del ponte, che è sopra il Canale Ritorto; ma riavutisi i Francesi, obligarono i Battaglioni Todeschi, che gia erano passati il Canale, a ritrocedere, benche Eugenio li mise di nuovo in ordine, ed allora parecchi Squadroni, e Battaglioni nemici caddero nell' Adda, ed i Dragoni furono costretti a lasciare corere i loro Cavalli, e di salvarsi nel forte eretto avanti il Ponte. Nell' ala sinistra non potè gia il Principe di Anhalt Dessau agire con uguale successo, imperoche i Francesi avevano 2. Canali per loro coperta, l'ultimo de quali era così profondo, che fu impossibile a passarlo, e quei che vi erano saltati dentro da desiderio di combattere, si annegarono miseramente. Aveano alcuni battaglioni nemici fatto battere cassa per rendersi priggionieri di guerra, ma ripigliarono ben presto le armi, non potendo le Truppe degl' Alleati soccorerli così subito per l'incomodità del luogo. Onde dovette contentarsi Eugenio di avere ucciso in questa azione 6. in 7000. Francesi, avendo perduti appena 2000. de suoi, ed egli medesimo avea avuto una ferita al Collo sotto l'orecchio. Il Conte di Leiningen, ed il Principe Giuseppe di Lorena, il quale era venuto poco inanzi in Italia dopo la morte di Leopoldo, furono presenti a questa grande impresa. An. 1705. Battaglia a Cassano.

Non ostante questi gran vantaggj del Principe Eugenio, si attribuirono i Francesi la vittoria, perche gl' Alleati non passarono l' Adda, e perche non aveano disfatto totalmente l' Esercito Francese. L'Esercito Imperiale era sicuro contro ogni assalto, nè si partì un palmo dal luogo conquistato nella Battaglia. Per altro non si può negare, che gl' Imperiali restarono Superiori, e Vincitori all' ala destra, ed i Francesi alla sinistra, imperoche alla maggior parte dei Soldati Imperiali, si era bagnata la munizione nel passare l' Adda. In oltre assicuravano i priggionieri di guerra, che erano in numero di 1000. in circa, che il Duca di Vandomo arivò per tempo in soccorso, colla maggior parte delle sue Truppe. Questa Battaglia viene tenuta per una delle piu sanguinose, che mai è stata veduta, ed il Principe Eugenio confessa nella sua lettera a Cesare, di non avere mai veduto un fuoco simile a quello, che fu fatto in questo combattimento da ambedue le parti.

Il Re

An. 1705. Il Re di Francia s'irritò talmente per questa perdita, che richiamò dall'armata il Gran Priore, incolpato di non avere ben custodito il suo posto, anzi di ne pure essersi trovato presente al principio di quest'azione.

Il Duca di Vendomo suo fratello, per risarcire il danno quanto gli fu possibile, raccolto tutto l'Esercito Francese, si trincierò talmente a Rivolta, ed Aquadello, che Eugenio non potè andare avanti, ma fu costretto di accampare a Caravaggio, e Treviglio. Di piu fece venire 14. Battaglioni, e 12. Squadroni delle truppe del Duca di Fevillade, e fece marciare nella Provenza 8. altri Battaglioni per coprire le coste del Mare, a motivo dell'assedio di Barcellona intrapreso da Carlo III. Ma Fevillade restò indebolito talmente, che tralasciò l'assedio di Turino, e benche avesse terminato li 28. Settempre le sue disposizioni, ebbe ordine per una staffetta di sospendere tutto, onde partì li 4. Ottobre per Susa senza avere sparato un cannone. Il Duca di Savoja stava in oltre con la sua Cavalleria tra Turino, e Moncallere da dove potea ogni momento incomodare il Duca di Fevillade con scorrerie, sottomettendosi Barcellona a Carlo III. avea la Francia piu bisogno delle truppe nella Provenza, per impedire lo sbarco, che forse tentare poteasi dagli Alleati, che di rischiarle in un assedio faticoso, e dubioso. E per queste raggioni ricusò il Duca di Savoja di accettare le nuove offerte della Francia, e restò costante nell'Alleanza con l'Imperadore, con l'Inghilterra, e con l'Olanda. Essendo dunque liberato Turino per questa volta da ogni pericolo, e non potendo azuffarsi il Principe Eugenio vantaggiosamente col nemico, abbandonò i suoi posti all'Adda, ed all'Oglio, e dispose le truppe nei quartieri da Lunato, e Brescia, fino a Verona, al lungo del Lago di Garda. Vendomo prese i suoi quartieri nel Cremonese, Mantuano, e Modonese. Intanto cadde nelle mani dei Nemici, Montmellano li 17. Decembre doppo un blocco di due anni, ove i Francesi rovinarono affatto il Donjon con 22. Mine, ed il Duca di Bervick attaccò con forze il Castello di Nizza li 14. Novembre, e se ne impadronì con accordo li 4. Gennajo dell'anno seguente. Il Re di Francia mandò ordine di dover fare il medesimo con le fortificazioni di Ivrea, e Vercelli nel Piemonte.

Il Duca di Fevillade si ritira da Turino.

I Francesi acquistano Montmellano, e Nizza.

In questo modo erano ritornati i Francesi nella speranza di eseguire i loro primi disegni, cioe di trattenere i Todeschi da ogni ulteriore avanzamento nell'Italia, e di visitarli anche nel Tirolo, doppo aver oppresso totalmente il Duca di Savoja nei suoi Stati. Per soccorere dunque questo Duca, aveano preso l'Inghilterra, e l'Olanda, a loro soldo, un numero considerabile di truppe Palatine, Assiane, e di Sassen-Gotta, che doveano unirsi con le Cesa-

1706.

ree

ree, e Prussiane per opporsi alle imprese dei Francesi. Il Principe Eugenio era venuto in Vienna per questo motivo, avendo intanto confidato il comando in Italia al Conte di Reventlau. I Francesi sapeano molto bene questi disegni degl'Alleati, onde si affrettarono, di portare ai Todeschi un colpo considerabile, prima che giungesse il soccorso. Pensarono di entrare fino nel Friule, e nella Craina, per impadronirsi mediante un intelligenza secreta, di Fiume, Trieste, Gorizia, e di Gradisca, ove gli Imperiali aveano i loro Magazini, e Munizioni, ma ciò fu scoperto, onde non ebbero il loro intento. Vendomo per eseguire, cio che avea promesso al suo Re, cioè di voler obligare i Todeschi a ritirarsi verso il Tirolo, prima che avessero radunato il loro Esercito. Attaccò li 19. Aprile avanti giorno il Conte di Reventlau, che era in procinto di sloggiare da Lunato, ed accamparsi dietro il fiume Chiesa, tra Calcinato, e Montechiaro, dove con maggior sicurezza sperava attendere il Principe Eugenio, onde si trovò talmente alle strette con l' Ala sinistra, che la Cavaleria fu messa in disordine; ed intanto il loro cannone caddè nelle mani Francesi. Reventlau proccurò ben di rimettere subito in ordine le sue Truppe, ma non potè persistere ai Francesi, e la Retroguardia ebbe a patire di molto, fin tanto, che arrivò a Gavardo per strade lontane, ove era capitato un ora prima il Principe Eugenio, ed avea fatte tutte le disposizioni, acciò l' esercito potesse entrar subito nel campo di quelle eminenze. Gli Imperiali perdettero in quest' azzione 2374. tra morti, e prigglonieri, ed i Francesi non ebbero, che alcuni 100. tra morti, e feriti. Questa perdita improvvisa obbligò il Principe Eugenio, ad allontanarsi li 23. Aprile dal Lago di Garda, e prendere posto nei Trentino al lungo dell'Adige, ma sostentò ancora alcuni passi nel Veronese, e mise gente nella Valle di Fredda, da S. Martino fino a Castelbarco, dando la rotta ad uno staccamento Francese sotto Montebaldo, e ad un altro sotto Pontone, dove restarono morti 1500. Francesi, 2. Battaglioni furono fatti priggionieri, e 700. feriti furono portati a Lazize. Vendomo allora non si fidò piu di intraprendere cosa alcuna contro gl'Imperiali con forze aperte, ma fortificò le spiaggie di là dall'Adige con un trincieramento così forte, che i Francesi stimarono impossibile, che Eugenio lo potesse passare.

An. 1706.

Vendomo attacca gl' Imperiali.

Il Principe Eugenio si muove, e da una rotta ai Francesi.

I Francesi si fortificano all' Adige.

Li 13. Maggio, il Duca de Fevillade s'avvicinò alla Città di Turin, conducendo seco 18000. uomini, 250. Uffiziali d'Artiglleria, 800. Bombardieri per il Cannone, e 250. per mortari, 4000. Guastatori, 160. cannoni grossi, 80. Motari, ed una quantità stupenda di Munizione, e si dicea per certo, che questa consistesse in 100000. pale di cannone, 27000. Bombe 1100000. libre di polvere, 300000. libre

L'Assedio di Turin.

An. 1706. Libre di piombo, 8000. granate, e molt'altra provviggione da guerra, Il Duca di Savoja all'incontro avea provveduta la sua residenza, con molti lavori nuovi, con Fortini, trincee, e quasi con 10000. Uomini di presidio, avendo confidato la difesa di essa al Generale Cesareo dell'Artigleria Conte di Daun, ed egli stava in persona con alcuni 1000. di Cavalleria al Ponte del fiume Stura, inquietando sempre il nemico, fino che il Duca di Fevillade, volse farlo attaccare con un corpo grosso, ed allora si ritirò prima nella Valle Valtolina, e poi nella valle di Lucerna. Avanti, che principiasse l'assedio, mandò la sua famiglia in Genova, comprò dalli abitanti in Turin i piu bei giardini, per ridur in istato di difesa, le nuove linee, parlò in persona alla Cittadinanza tutta, prima di uscire dalla Città, esortandola a difendersi valorosamente, con la promessa, che la loro fedeltà sarebbe ricompensata sicuramente, e risarcito nell' avvenire ogni danno, comandò alle persone benestanti, ed al Mercadanti, di mandare li loro migliori mobili, ed altre cose in Genova, o altrove, per metterli al sicuro, e si fece imprestare 500000. Talari, avendo gia perdute quasi tutte le sue entrate. Tra li 2. e 3. di Giugno furono aperti gl'approcj, e di quest' assedio bisogna notare in generale, che gl'Assedianti dovettero conquistare ogni passo con molto spargimento di sangue, essendo nelle fortificazioni esteriori, un fortino vicino all'altro, che bisognava prendere con gran perdimento di tempo, e di gente, prima che si potesse giongere alle fortificazioni della Città, come anche deve sapersi, che tutti i lavori aveano la sua mina di sotto, cosiche non essendo piu caso di sostentarli, si faceano saltar in aria; e finalmente, che il presidio rovinava notabilmente con le sue continue sortite, i lavori de' nemici. Durante quest'assedio s'impadronirono i Francesi quasi di tutte le altre Piazze del Ducato di Savoja nel Piemonte, come di Chiari, Castiglione, Moncalier, Chierasco, Alba, Carmagnola, Mondovi, ed Asti, ed aveano (come gia s'è detto, cacciato il Duca medesimo nella Valle di Lucerna, fino che si sentì l'avvicinamento del Principe Eugenio, che veniva per soccorere Turino, ed allora tirarono i Francesi indietro gli staccamenti mandati fuori, con che fecero luogo all'accenato Duca, di poter ritornare nelle pianure per aspettare il soccorso.

Il Principe Eugenio si leva per venire in soccorso e passa l' Adigge.

Secondo la fama commune, e secondo l'opinione dei Nemici dovea riuscire infruttuosa la venuta del Principe Eugenio, a motivo delle Linee, e Trincee innalzate dal Vandomo all'Adigge, ma appena ebbe il Principe la sua armata unita, che cominciò a fare tanti movimenti, che Vandomo non potea sapere dove dovesse far resistenza, e prima, che questo se lo avedesse, fece Eugenio trasportare per il fiume li 7. Luglio sotto Ruota nuova 500. Uomini

in

in barche, i quali sotto il Comando del Colonello la Battee fabricarono un ponte, si rinforzarono notabilmente in poco tempo, scacciando i Francesi di quà, e di là delle loro linee, Mazi, e Badia erano i piu forti posti nemici, ma Eugenio innalzò una Batteria dinanzi Mazi, con che fece che i Francesi cedettero senza resistenza. Vandomo allora entratto nella maggior confusione, abbandonò tutti i suoi lavori fatti fare con grande fatica, e spesa, e si ritirò al Pò, lasciando in dietro piu di 1000. uomini, tra sani, ed infermi, e tutta la sua speziaria di Campagna. Questa fu l'ultima impresa del Duca di Vandomo nell'Italia; poiche fu mandato ora dal suo Re nei Paesi Bassi, ed in suo luogo ebbe il comando il Duca di Orleans assieme col Marescìallo di Marsin. Il Principe Eugenio, si avanzò verso il Pò, e doppo aver fatti diversi movimenti, passò li 18. Luglio la Battee con 2000. uomini il Canal Bianco, ove si mantene fino, che il Principe Eugenio fece passare parechie altre Truppe. Li 21. Luglio passò il Principe Eugenio il Panaro, conquistò Finale di Modena, Carpi, e molti altri luoghi nel Parmiggiano, fatto piede fermo nei Modonese, andò sotto Reggio li 8. Agosto, conquistandolo li 14. à discrezione, e facendo tutto il presidio priggioniere di guerra. Li 16. passò il fiume Taro, marciando verso Parma, e Placenza, e poi verso il forte passo della Stradella, non ostante, che il Duca di Orleans cerca con 30000. Uomini a ritenerlo, e li 2. Settembre si unì col Duca di Savoja sotto Chiari, essendo questo Duca scappato felicemente, e prudentemente con la sua Cavaleria, dalle insidie del Duca di Fevillade. I Francesi proseguivano questo assedio con ogni rigore, e al valoroso Governatore Conte di Daun mancava sempre la Munizione; perciò era il soccorso molto necessario, ma anche molto pericoloso, essendo i Francesi piu forti del Principe Eugenio, doppo che erano capitate nel campo tutte le altre truppe, di quà, e di là disperse, cosiche si pretende che fossero 40000. uomini incirca, avendo in oltre circondati il loro campo con linee, con un fosso di aqua molto largo, con trincee doppie, e ben provveduto di cannoni, rese impenetrabili le vie a forza di alberi. Il Duca di Orleans, avrebbe datto volontieri la Battaglia in campo aperto, ma Marsin era di parere contrario, e gli mostrò nello stesso tempo un ordine del Re, che il Duca di Orleans, si dovesse regolare nelle imprese importanti, secondo che giudicarebbe il Marescìallo de Marsin. Allora s'inasprì talmente il Duca, che volea partir dall'Esercito, ed avea gia dato ordine di mettere i Cavalli al suo Calesso di posta, ma poco doppo mutata la risoluzione, fece fare le disposizioni, per ben ricevere Eugenio, che veniva ad attaccarli nel campo. Li 5. Settembre arrivò Eugenio al fiume Doria, s'impadronì An. 1706.

del

An. 1706. del Gran Convoglio, che veniva da Susa al Campo Francese, consistente in 1500. Muli, e fu rotto lo staccamento, che lo scortava, così che quei che non furono uccisi, furono fatti priggionieri di guerra, e non potè scappare veruno dalle mani dei Todeschi, imperoche quei che si erano salvati nel Castello di Pianezza, furono costretti di rendersi a discrezione, assieme col Castello, e vi furono in questo staccamento piu di 30. Uffiziali priggionieri.

In questo Convoglio trovarono i Todeschi 2. milioni e mezzo incirca di danajo contante in oro ed argento, che dovea servire per pagar l'Esercito. Li 6. passò Eugenio la Doria, e li 7. attaccò il Campo Francese, che aveva alla dritta dal fiume Stura, alla sinistra la Doria, e in mezzo il Convento de' Capucini, potea passare, e difendere le sue trincee da Luzenta, e da molti altri posti, onde avanzando esso sempre con fuoco sopra di loro 40. Cannoni, si mise in ordine di battaglia anco il Duca di Savoja, lasciando aperta una certa distanza tra le brigate della Fanteria, acciò potesse passare senza impedimento la Cavaleria, lo che datto il maggiore vantaggio nell'azzione medesima. Dalle 13. e mezza, fino alle 16. continuò incessantemente da ambedue le parti il fuoco del Cannone, ed allora cominciarono a moversi tutt'in un tempo, la Fanteria portò le loro arme sopra le spalle fino al piede delle trincee, ove principiò il fuoco de' fucilli, l'ala sinistra sola de' Todeschi veniva tratenuta qualche poco dalla inuguaglianza del terreno, ma ponendosi il Principe Eugenio in persona colla spada alla mano, rimise i Battaglioni che si erano intimoriti, e così fu subito sormontato il trincieramento in sua presenza. Il Duca di Savoja fece il medesimo nel mezzo, e l'ala destra combatteva col medesimo felice successo alla banda di Luzenta, onde in poco tempo furono vittoriosi gl'Alleati in ogni luogo, ed entrando la Cavaleria per le distanze lasciate libere tra le Brigatte della Fanteria, non fu piu combattimento, ma solo un inseguire i Francesi fuggiaschi, così che in 2. ore di tempo il Principe Eugenio ottenne la vittoria, e Turino si vidde liberato. Il nemico batutto e disperso, si salvò di là dal Pò a Pignerol, lasciando nel Campo tutto il Bagaglio, Tende, e Padiglioni, la Cassa di guerra, gran quantità di provigione, 118. Cannoni di Batteria, 40. Cannoni di Campagna, 55. Mortarj, parecchi Stendardi e Bandiere, 13. Reggimenti Dragoni, che erano dismontati per combattere perdettero i loro Cavalli, 4000. Francesi giaceano morti sul Campo, 7000. furono fatti priggionieri, tra i quali il Maresciallo di Marsin (che morì il giorno seguente in Turino dalla sua ferita) e 4. altri Generali, 2. Colonelli, e 194. Uffiziali di Rango, al Duca di Orleans fu rotto il braccio con una palla di

Turino liberato dall'assedio.

Can-

Cannone, e 2000. uomini entrarono subito al serviggio dell'Imperadore. Gli Imperiali poi non ebbero che 2000. morti, e 1400. feriti, compiangendo tra i morti un Principe di Beveren. Quella stessa sera fecero il loro ingresso in Turino il Duca di Savoja col Principe Eugenio, col canto del *Te Deum*, ed in questo tempo i nemici mandarono in aria con strepito spaventevole il loro gran Magazeno. Ann. 1706.

Aveva il Principe Eugenio, lasciato all'Addige il Principe Ereditario di Assia Cassel, col quale erasi unito il Generale Wezel, con alcuni Battaglioni, e Squadroni, tanto per assicurarsi le spalle, quanto per fare diversioni al nemico nel Mantovano. Questo Principe passato l'Addige, conquistò Volta, Cavriana, Monzambano, scorse tutto il Mantovano, e s'impadronì di Goito, ove era il gran Magazino, ed in fine assediò Castiglione delle Stivere. Queste imprese obligarono il Duca di Orleans, a rinforzare fino a 16000. uomini il Corpo del Conte de Medavi, che col Generale Spagnuolo Toralba, osservava gl'andamenti del Principe di Assia Cassel, pensando di torlo in mezzo al Mincio. Il Principe però azzardò li 9. Settembre una battaglia colle sue Truppe, che si erano diminuite fino a 8000. uomini, mentre dal Conte de Medavi fu assallito nel fianco dell'ala destra. Le Truppe Assiane si posero tosto in fuga, e quantunque dal loro Comandante con uno Stendardo piantato sopra del suo Cavallo, le pregasse instantemente a seguirlo, non fu possibile di ridrizzare la confusione, e trattenere i fugitivi, onde il Principe fu costretto ritirarsi in Valeggio doppo la perdita di 2000. uomini tra morti, e priggionieri, e di là nel suo primo Campo di S. Martino nel Veronese.

Il Corpo degli Alleati sotto il Principe Ereditario di Assia Cassel viene battuto.

Se il nemico non avesse avuta una rotta capitale sotto Turino, sarebbe stata indubitatamente questa azzione di qualche conseguenza contro gl'Alleati; ma ora non causò mutazioni riguardevoli, mentre in 3. mesi di tempo riacquistò il Vittorioso Eugenio, tutte le Piazze, che finora erano state perdute. Chivas si dovette rendere doppo un attacco di 3. giorni, e lasciare il presidio di 1400. uomini priggionieri di Guerra, Ivrea consegnò alla Casa di Guerra 300000. Tallari lasciati dai Francesi, Vercelli fu abbandonato, e contro Novarra non furono fatti piu di 3. tiri di Cannone, che li 18. con una sollevazione i Cittadini costrinsero il presidio a capitolare. Da Milano furono spediti 2. Deputati nel Campo, per Capitolare li 25. Settembre sette Consiglieri col Sindaco presentarono le chiavi della Città, e li 26. si fece l'ingresso, una gran parte dei Cittadini si era schierata in arme, per le vie dove passava il Principe Eugenio, in tutta la Città vi risuonava un gran giubilo, e l'Arcivescovo di Milano Cardinale Archinto, celebrò la Messa Solen-

Olteriori progressi del Principe Eugenio.

An. 1706. Solenne nel Domo quando vi fù cantato il *Te Deum*. Il Comendante Spagnuolo del Castello Marchese de la Florida, non volse per ora accomodarsi alla resa, ma restò con 600. Francesi, ed 800. Spagnuoli, onde egli fu bloccato tanto dentro della Città, quanto al di fuori. Lodi, e Como si resero li 26. senza resistenza, Pavia si diffese fino ai 3. Ottobre, ed ottenne una libera uscita per il presidio, cioè i Francesi a Susa, ed i Spagnuoli a Valenza, Verua, Soncino, e Leve, si resero a discrezione, ed il Conte di Estain conquistò Asti, abbandonato dai Francesi per errore; poichè il Segretario del Duca di Fevillade scrisse, che si dovesse abbandonare Asti, in vece di Aqui, Pizzighitone si mantenne per alcune settimane, Alessandria, capitolò li 21. Ottobre, e poco doppo Tortona, e finalmente il forte Fuentes, al Lago maggiore, la Città di Seravalle, ed il Castello di Dorea detto Castille, con che fu serrato il passo ai Francesi, che faceano apparenza di volersene ritornare dai Monti. Li 25. Ottobre capitolò Pizzighitone, ed il Comandante permise agl'Italiani, e Spagnuoli del presidio di prendere servíggio sotto il Principe Eugenio, ma i Francesi li condusse verso Cremona. Mortara si rese li 8. Novembre, colla spada alla mano li 29. Novembre fu preso il Castello di Tortona, ove fu tagliato a pezzi il Governatore con tutto il presidio Spagnuolo. La Città di Casal si rese senza difficoltà, ed il presidio del Castello, fu fatto priggioniere di Guerra li 6. Decembre. Sotto Modena si usò le maggiori forze, dovendosi prima sforzare il Posto anteriore di S. Gadaldo li 20. Ottobre, ed allora cadettero nelle mani degli Imperiali 3. Casse col danaro, che doveano essere mandate altrove. Li 3. Novembre poi fu conquistata la Città coll'assalto, ed il presidio si ritirò nel Castello, da dove il Comandante rovinò col Cannone la metà del Palazzo Ducale, disponendosi ad una difesa lunga così, che non fu giudicato cosa fattibile l'assediarlo formalmente, ma solamente di bloccarlo. Intanto fu dichiarato dall'Imperadore il Principe Eugenio Governatore Generale del Ducato di Milano, e li 21. Febrajo dell'anno 1707. fu determinato per prendere l'omaggio, ed il giuramento di fedeltà dai Stati di Milano, ma questo termine fu poi prolongato per altri 2. Mesi, a caggione della Capitolazione Generale fatta con i Francesi.

Il Principe Eugenio diventa Governatore Generale del Milanese.

1707. Nel Genaro dell'anno 1707. fu assediato il Castello di Modena con tutto il vigore, e si effettuò tanto, che il Comandante restituì li 4. Febrajo tutte le cose preziose levate dalle Chiese, e Conventi, e del Palazzo Ducale, ritirandosi poi con 500. uomini a Mantova, onde il Duca di Modena, che finora era stato in Bologna, ritornò li 5. alla sua Residenza con somma consolazione. Il Comandante del Castello di Milano, fece istanza al Consiglio della Cit-

Gli Imperiali prendono il Castello di Modena, ed assediano quello di Milano.

Città per denaro, e proviggione, minacciando altrimenti d'incendiare l'archivio, ma il Principe Eugenio negò assolutamente, che gli fosse dato quanto dimandava, e cominciò li 12. Febrajo l'assedio formale. Il Marchese della Florida, si protestò allora, che doppo aver sostenuti 24. assedj volea nel 25. lasciar la vita, e fece spargere viglietti, nei quali erano scritte queste parole: *Ora è il tempo di Attila, e Barbarossa*. Intanto però alli 12. Marzo gionse da Pariggi, il Tenente Generale Francese S. Pater, per fare istanza d'un armistizio, e dar ordine al Castello di rendersi. Imperocchè la Francia, per salvare le sue Truppe, che erano ancora in Italia, avea parlato col Duca di Savoja, e Principe Engenio, e finalmente avea convenuto a Mantova, con trattato li 15. Marzo ratificato ogni cosa. Cioè che i Francesi evacuassero tutte le Piazze nell'Italia Superiore, andandosene per 3. vie verso Susa, e che per conseguenza dovessero consegnare ai Todeschi il Castello di Milano, Cremona, Sabionetta, tutto il Ducato di Mantova, e Mirandola, Valenza, e Finale; Che il presidio del Castello di Milano uscisse li 20. Marzo, e li 26. quello di Finale, il 1. Aprile quello di Mantova, che dovea unirsi col presidio di Cremona, Mirandola, e Sabionetta, e poi levare quello di Valenza, ed andarsene unitamente a Susa; Che tutti questi luoghi dovessero presidiarsi dall'Imperadore; Che i Duchi di Mantova, e della Mirandola restassero esclusi dall'Amnistia; Che tutta l'Artiglieria, Munizione, e Proviggione restasse in dietro, eccettuato che i presidj portassero via seco il loro Bagaglio, marciassero con Bandiere spiegate, ed a suono di stromenti, con 10. Cannoni, e 50. tiri di polvere per ogni uno, e che i Gregarj portassero seco 15. tiri di polvere per cadauno, che inoltre il presidio di Finale potessero portare via seco altri 4. Cannoni, e che tutto l'Esercito Francese in Generale conducesse seco l'Artiglieria di Campo; ai disertori essendo prima messi in libertà si permettesse di prendere serviggio a loro piacimento dall'una, o dall'altra parte; Che il Ducato di Milano sominiftrasse gratis i Foraggj, ma che si dovesse pagare poi con danajo contante, tutto l'altro, che occorrerebbe per bisogno; Che si restituissero ai Francesi i priggionieri di Modena, come anche i Svizzeri, e Griggioni; Che ai Todeschi, e Savojardi fosse libero di aprire la loro Campagna, e portarla verso i Stati della Francia, come all'incontro non restasse vietato alla Francia di agire contro il Piemonte.

An. 1707.

Si fà una Capitolazione Generale.

Il Re di Francia che si liberò dalla guerra d'Italia, trovò un grande solievo in tutte le altre sue angustie, ed il Duca di Savoja che era stato sul punto del suo precipizio, fu rimesso in tutto, ed inoltre gli fu bonificato il danno sofferto; dandogli L'Impera-

Il Duca di Savoja viene Indenizato.

An. 1707. dore nel Ducato di Milano le Città di Valenza ed Alessandria colle loro Provincie, la Lomellina di Sessia con tutti i suoi territorj de'quali prese possesso li 16. Aprile. Il Principe Eugenio ricevè l'omaggio come nuovo Governatore Generale, a nome del Re Carlo III. In questa Solennità il Marchese di Castiglion ed il Luogotenente Reggio presentò le chiavi al Principe Eugenio il quale fece gittare del danajo tra la gente, liberò 260. Prigionieri che non aveano meritata la morte, e si fece prestare giuramento di fedeltà dagli stati. Per ordine Cesareo furono confiscati nel Milanese i beni dei Geniali, e benaffezionati alla Francia, e Spagna, e ne fu data l'investitura al Re Carlo III.

Cesare manda un Esercito verso Napoli. Il Generale Conte Daun con 14000. uomini di Truppe Veterane ebbe ordine di passare nel Regno di Napoli marciando per lo Stato della Chiesa come si è detto. Il Duca d'Ascalona Vice Re ciò sentendo, fece tutto il possibile per conservare, e mantenere questo Regno sotto l'ubidienza di Filippo V. reclutò le sue deboli forze, presidiò le Piazze, ed i Passi di frontiera, liberò più di 800. Banditi, dando loro ordine di combattere contro gli Imperiali, ed effettuò anche col suo esempio, che alcuni grandi, e ricchi Signori Napolitani, portarono in Zecca la loro Argenteria, per farne moneta, ma tutte le sue disposizioni erano insufficienti, imperochè la Casa d'Austria avea un forte partito, tanto tra i grandi, quanto tra la plebe, il quale era stato segreto, e quieto finora per causa della fazione Francese, che era stata superiore, ma ora si palesò publicamente, così che il Scarpaleggia, sentendo che i Todeschi erano arrivati nello Stato Ecclesiastico, andò subito da Roma ai confini di Napoli, ove radunò 6000. uomini, con i quali il Cardinal Grimani unì un Regimento di 1000. uomini, arrolati in Roma, i quali aspettarono nei contorni di Ciprano, con gran desiderio, la venuta dei Todeschi. Non tardò il Conte Daun a venire, ma doppo essersi riposato sotto le mura di Roma, marciò per Palestina, e Zagarolo a Frosinone, ove publicò un Manifesto a nome di Carlo III. Il General Vaubonne, che conduce la Vanguardia, si postò il primo Luglio sotto Trojano, e cacciò con i suoi Ussari una Sentinella di Campagna, fino sotto le porte di Capua. Subito dimandò egli alla Città, che si rendesse, ma questa si scusò con dire, che non avea tale arbitrio stando vicino la Cavalleria Napolitana, ed essendo nel Castello un grosso presidio. Allora il Vaubonne postosi sotto il Cannone di Capua, penetrò in persona nella Città, accompagnato dalla sua Cavalleria a spron batutto. Il Conte Daun rinforzò allora con alcuni battaglioni, e Vaubonne accelerò talmente i suoi lavori sotto il Castello, che il Comandante uscì li 5. col presidio verso Napoli, colla promessa di

Capua viene conquistata.

di non fervire piu in quefta Campagna. Scarpaleggia avea intanto fufcitato il Paefe, per gran diftanza a prendere il partito Imperiale, ed accampando il Conte Daun li 6. fotto Averfa, levò la mafcara il partito Cefateo nella Città di Napoli, e venero fotto 7000. abitanti ad inconttare con gran giubilo, le Truppe Imperiali. La rigorofa difciplina militate, che fi tenea tra le Truppe, augmentò l'amore dei Napolitani verfo Cefare, mentre reftarono fino i Contadini a lavorare nelle Campagne fenza effere moleftati. La fera vennero nel Campo 4. Principi Deputati della Città di Napoli, di Monte Sarchio, di Troja, d'Avellino, e della Torella, prefentarono le chiavi, e portarono l'avifo, che il Vice Re erafi ritirato a Gaeta. Il Conte Daun mandò fubito 600. Cavalli, per prendete pofto nel Borgo di S. Antonio, indi li 7. Luglio fu ricevuto con indicibili conttafegni di Allegrezza dagli abitanti fuori della Porta, quali portavano nelle mani rami di Lauro, e di Olive, e fopra baftoni lunghi il rittrato di Carlo III. gridando: Viva il Re Carlo noftro legitimo Padrone. I due Conti Daun, e Martiniz fecero l'ingreffo in quella Città, con grande magnificenza, e prefo poffeffo del Palazzo Reggio, fecero cantare il *Te Deum*, deftinato il primo di quefti 2. al Governo fopra le cofe militari, e l'altro fopra quelle del Politico. La fera fu illuminata tutta la Città, e per far vedere quanta poca inclinazione i Napolitani aveano verfo Filippo V., levarono la fatica ai Todefchi di gettare a terra la Statua di quefto Re innalzata 2. anni prima, onde effi la fecero in pezzi. Martiniz, come nuovo Vice Re, fi fece preftare dai Stati il giuramento di fedeltà, e fece in nome di Carlo III. una Capitulazione difcreta con tutto il Regno, nella quale furono confermati tutti i Privileggj antichi. Intanto fu pofta la Cavalleria fuori della Città, e la Fanteria fotto li 3. Caftelli, per ridurli all'ubidienza, quali non fecero gran refiftenza, e Caftel nuovo fu il primo a renderfi li 11. Luglio, con patto che il prefidio andaffe a Gaeta, e non ferviffe per 6. Mefi continui. Nel Caftello dell'Ovo, dovette renderfi priggioniere di Guerra il prefidio li 12., e quello del Caftello di S. Elmo, ottenne una onorevole ufcita effendo molto forte, onde li 13. Luglio fu prefidiato anche quefto dagli Imperiali, infieme con le Ifole, e Fortezze di Baya, ed Ifchia. Poco doppo fi fottomife la Cavalleria Napolitana di 1700. fotto il Comando del Principe Caftiglione, effendo ftata rinferrata nelle Montagne di Cava; prefe parimente il partito Cefareo il Cavaliere Pepefumo, che fi era falvato da Napoli col Vice Re, ed egli portò agl'Imperiali in 2. Tartane parecchie munizioni. Il Conte Caraffa andò in ttaccia del Duca di Attri, che fi portava ancora da nemico, avendo brucciati alcuni luoghi, che fi di-

An. 1707.

La Città di Napoli fi rende liberamente, ed il Generale Daun vi fà l'ingreffo, col Conte Martiniz.

N 2 chia-

An. 1707. chiaravano per la Casa d'Austria, e fece fortificare Pescara; ma l' accennato Conte gli confiscò tutti i suoi beni, e gli tolse Pescara il primo di Settembre. Tutti i beni dei Grandi, che non voleano sottomettersi a Carlo III. furono confiscati, e quei degli Ecclesiastici furono sequestrati, ed a tutti i Francesi fu intimato di dover uscire in tempo di 10. giorni dalla Città, e di 15. dal Regno. In questa guisa si impadronirono i Todeschi in breve tempo di tutto il Regno di Napoli eccettuato la forte Piazza di Gaeta, la quale voleano difenderla fin all'estremo il Duca di Ascalona, con li 2. Principi di Bisaccio, e di Cellamare. Li 22. Agosto fu fatto l'assedio formale, e dovendosi portare a Napoli il Conte di Daun a caggione di malatia; fu confidato l' attacco al Barone Wezel. Il forte presidio, l'ostinazione del Duca di Ascalona con suoi aderenti, ed il terreno Sassoso causarono grandi difficoltà, così che alcuni cominciarono a dubitare di un buon esito, ma il grande coraggio, e valore degli Assedianti superò ogni ostaccolo, e finalmente fecero una tale Breccia nel muro della Fortezza, che li 30. Settembre si potè fare l' assalto, e prender la Piazza colla Spada alla mano, fu sacheggiata quasi tutta, e quei che non furono amazzati nella furia, restarono prigioni, disgrazia accaduta anche all' accennato Vice Re Duca di Ascalona con suoi aderenti, che furono condotti in trionfo in Napoli li 4. Ottobre, sedendo questo Duca mal vestito in un Calesso leggiere col Principe di Bisaccio, ed il Principe Cellamare senza arme sopra un Cavallo miserabile, mentre tutti gli altri Uffiziali, e priggionieri di Stato andavano parimente disarmati. Avanti il Palazzo del Duca di Limatella ebbero a fermarsi, ove furono molto ingiuriati con parole dal Popolo, ed il Conte Daun, che era ivi alla finestra, gridò ad alta voce: Conducetel al Castello di S. Elmo. Ivi dunque arrivati dismontarono, e principalmente il Duca di Ascalona colle lagrime agli occhj, ed il Complimento, che fece loro un Colonello Cesareo fu molto piccante, dicendo: Loro Signori accettino questo Palazzo, e si contentino in esso di godere una bella veduta, e buona sicurezza. I Conti Martiniz, e Daun, non aveano da fare altro, che ridurre in buon ordine gli affari di Stato, e di Guerra, e di ricevere il giuramento di fedeltà da quegli altri Grandi, che aveano abbandonato il partito di Filippo V., e continuare a Bandire, e confiscare contro gli altri ostinati. Il S. Pontefice s'impacciò alquanto in questi affari, ed avrebbe liberato volontieri dalla priggione, il Giovanni Torres Segretario del Vice Re, come persona Ecclesiastica, ma ebbe in risposta, che questo priggioniere non veniva considerato, che per il Segretario del Duca, e perciò era di giustizia, che egli avesse il medesimo trattamento del suo Padrone, imperochè se egli fosse

Gaeta assediata.

Viene presa coll' assalto, nel quale si fa priggioniere il Vice Re con suoi aderenti.

fosse stato un vero Ecclesiastico, non avrebbe cooperato allo spargimento di tanto sangue innocente. Del resto cominciarono a nascere dissapori tra i Conti di Martiniz, e Daun, il primo de quali rinunciò la sua carica, ed il secondo fu nominato da Cesare, intanto Vice Re. Il Principato Fondi, che avea ottenuto come un Equivalente dalle Corti di Francia, e di Spagna, il Principe di Castiglione, per il suo Principato presogli dai Cesarei fu ora nuovamente incorporato al Regno di Napoli. I geniali di Filippo V. vedendo li felici progressi delle armi Cesaree, entrarono in grande paura tanto nel Napolitano, quanto in Sicilia, e cassando diverse Persone come sospette, dalle loro Cariche grandi, ed altre arrestandone, anzi temettero una sollevazione quando cominciarono a mettere una nuova imposizione, per rinforzare le Truppe. Il figliuolo del Generale Peterborough, Conte di Mordant si difese bravamente colla sua Nave unica contro 3. Navi Francesi, e pose finalmente la sua Nave al sicuro contro il nemico, facendola andare fin sopra la Spiaggia, e Sabione per venti miglia. An. 1707.

Nel tempo che s'inchinò il Regno di Napoli alle armi vittoriose dell' Imperadore Giuseppe, era entrato l'Esercito grosso degl' Alleati nella Francia, benchè con poca fortuna, e del infruttuoso assedio di Tolone abbiamo già detto diffusamente nella Storia della Francia. Eugenio ritornando da questa inutile impresa in Italia, ebbe tempo di fare un altra molto considerabile, per aprirsi il passo in Francia colla presa di Susa. Li 17. Settembre andò in persona per le Valli sotto questa Piazza, sormontò le Montagne, ed obligò i Francesi ad abbandonare le Linee, che aveano fatte, come anche la Città, e di ritirarsi nel Castello. Essendo egli impadronito delle altre Eminenze, e specialmente del forte posto Chaumont; andò con tutte le forze contro il Castello, così che li 29. fu preso con assalto il forte Catinat, e li 3. Ottobre si rese il Castello a discrezione. I Francesi avrebbero soccorso volontieri questa Piazza importante, ma il Marescial di Thesse, non potè passare i Monti sotto Fenestrelle a caggione della gran neve. Li 20. Decembre ridusse il General Wezel sotto l'ubidienza di Cesare, Orbitello che è situato alla Toscana, ma appartiene al Regno di Napoli, così parimente furono conquistati Talamone, S. Stefano, ed il Principato di Piombino, ma Porto Ercole si difese, che non fu modo di prenderlo. Il Duca di Savoja rinovò la sua Alleanza coll' Imperadore, e con gli altri Alleati, per 3. altri anni, e ricusò le offerte fattegli dalla Francia.

Susa viene presa come anche Orbitello, ed altre Piazze.

Che gli Alleati entrassero nuovamente nella Francia in quest' anno 1708. conquistando una parte del Delfinato, lo abbiamo già accennato nella Storia di Francia. Portolongone restò bloccato, 1708.

An. 1708. e fortificata meglio Susa. Il General Francese de Maret, fece una impresa con un staccamento di 2500. uomini, e 2. cannoni, contro Osasco, per levare ivi la Contribuzione negata, onde sorprese quel luogo, lo saccheggiò, e condusse seco il Conte del medesimo nome; ma nel ritorno occuparono il passo li Valdensi, gli levarono tutto il bottino, e tagliarono a pezzi 400. de'suoi uomini. Della impresa del Don Carlo di Sangro fatta per la Casa d'Austria, e della sua morte, ne abbiamo già accennato nel Volume precedente; fu portato il Corpo di questo defonto con una solenne processione dal Castel Nuovo, nella Chiesa di S. Domenico, ove gli fu inalzato un feretro, e poi una Sepoltura sontuosa, acciò la posterità abbia un testimonio di sua innocenza, ed un contrasegno della Giustizia, che usa la Casa d'Austria, anco doppo morte verso quel, li di cui fedeli serviggj non ha potuto ricompensare in vita. Il Cardinal Grimani, fu nominato Vice Re di Napoli, ed al Principe Filippo di Assia Darmstat, fu data l'inspezione sopra il Militare, e fu finalmente quietato tutto il Regno. Parecchj sono di parere, che se si avesse mandato subito in Sicilia le Truppe Vittoriose di Cesare, esse avrebbero così felicemente conquistato quel Regno, come questo di Napoli, e che così sarebbe stato veramente assicurato il possesso di questo Regno di Napoli, ed avrebbe fiorito il Commercio, con che sarebbero accresciute notabilmente le rendite dei Re, e l'interesse del Paese. Ma non era ancora da fidarsi dei Napolitani, per causa della gran quantità di geniali per Filippo V., che erano ancora tra di loro, ne piu non poteansi spedire truppe dall'Esercito Imperiale, essendo imminente l'impresa da farsi nella Francia. Intanto Filippo V. trattava rigorosamente il partito ben inclinato per Carlo III., e specialmente alcuni grandi di Spagna, doppo che in quel Regno le armi Filippine aveano principiato ad essere nuovamente fortunate; perciò furono usate rapresaglie nel Regno di Napoli, ove furono confiscati i beni degli aderenti a Filippo, ed i Principi, che erano stati fatti priggionieri nell'anno scorso in Gaeta, furono posti in carcere stretta. Il Duca di Escalona, fu condotto in Pizzighitone; il Principe di Cellamare, nella Torre del Castel di Milano, ed il Principe di Bisaccia nel Forte de Fuentes.

Sepoltura del Sangro

Il Cardinal Grimani viene fatto Vice Re di Napoli.

In quest'anno furono parimente terminate le differenze del Duca di Savoja, col Duca di Mantova, circa il Monferrato; imperochè l'Imperadore Bandindo il Duca di Mantova, ne diede l'investitura li 7. Luglio publicamente all'Ambasciadore di Savoja, con condizione però, che se il Duca di Mantova tornasse in grazia di Cesare, godesse una pensione annua di 20000. Scudi da questa Provincia, ma questo aggravio cessò colla morte di questo Duca. All'

Il Monferrato viene datto alla Savoja, e tra questo Duca, e la Corte Imperiale nascono alcuni di-

All' incontro nacquero nuove discordie tra la Corte Cesarea, e quella di Savoja, circa il Vigevanasco, ed il Paese detto delle Langhe, che si pretendeva promesso di restituirlo con altri Stati di Milano. Ma l'Imperadore stentò acconsentirvi a causa, che era di giurisdizion temporale del Vescovo di Vigevano. Il Plenipotenziario Imperiale Marchese de Prie, dimandò diverse cose dai Principi Italiani Feudatarj del S. Romano Imperio, e tra le altre una Contribuzione. Nel Milanese, e Napolitano furono fatte grandi disposizioni, in caso nascesse una rottura colla Corte di Roma, ed in Napoli fu publicato un Manifesto contro i Dritti pretesi dal Papa. Fu messo in aresto il Duca di Matalona con molti altri, per essere incolpati di avere bramato una cospirazione contro il nuovo Governo, ma essendo trovato innocente fu subito restituito in libertà, ed all' incontro furono ritenuti diversi altri sospetti, e mall'affezionati al nuovo loro Monarca. Al Marchese del Vasto, fu conferita in Governo perpetuo l'Isola d'Ischia, in ricompensa della sua costante fedeltà. In Milano furono fatti gran preparativi, per il ricevimento della Sposa novella di Carlo III., arrivata finalmente doppo essere stata complimentata per viaggio dagi' Ambasciadori della maggiore parte de Principi, e Stati dell' Italia. An. 1708. Sapori, circa il Vigevanasco.

Della Storia di Venezia.

La Republica di Venezia osservò in questa guerra la neutralità. E la saviezza del Governo prese al suo serviggio il Conte Steinau, che era gia stato un altra volta, ma che ultimamente avea servito il Re di Polonia; e lo dichiarò suo Veld Maresciallo, acciò egli riduca in ordine, e comandi a tempo opportuno le Truppe Venete, lo spedì poi a Verona con 15000. uomini, e con ordine di non permettere il passaggio per questa Piazza, a chi si sia. Il Conte Steinau presidiò fortemente Verona, ed egli stette per 2. Mesi intieri colle sue Truppe nel mezzo delle due parti guerreggianti, senza avere alcuna parzialità. An. 1705.

Storia degl' altri Stati dell' Italia.

La Sicilia, che si era sottomessa a Filippo V. diventò molto inquieta, sentendo che gl' Imperiali aveano conquistato il Regno di Napoli nell' anno 1707. ma non avendo l'Imperadore una flotta sufficiente, non potea egli qui fare altra impresa con vigoria. Il Vice Re Marchese de los Balbazes, non tardò di mettersi nel migliore stato di difesa, che gli fu possibile, ed ebbe l'ardire, Storia della Sicilia.

Ani 1708. di mandare alcune Navi Siciliane alle Coste di Calabria; per sbarcare 500. uomini nel Golfo di Squillace, con speranza di sorprendere la Città, e di fare poi una scorreria in danno dei Todeschi, ma egli vi fu così mal ricevuto, che dei 500. si salvarono appena 200. uomini, che s'imbarcarono di ritorno. Contro il Vice Re si scoprì una Conspirazione, onde Filippo V. per tenere piu in freno quel Regno, vi mandò il General Mahoni con 3000. uomini di Fanteria Irlandese, e 500. di Cavalleria, nell'anno 1708. con che aquistò il Vice Re tante forze, che nessuno si arrischiò a mostrare inclinazione verso Carlo III. I Siciliani non erano troppo contenti delle nuove Truppe, vi fece una sollevazione in Palermo, che furono uccisi 100. Francesi, onde furono carcerate, e condannate alla morte diverse persone sospette. Il maggior danno, del quale si risentirono i Siciliani fu, che l'Imperadore levò la Navigazione, ed il Trafico di Napoli verso quelle parti, e specialmente la Condotta dei Grani, onde vi dovette provedere la Francia per altre vie.

Storia della Toscana. La Toscana non avea che fare ne colla guerra, ne con veruno dei Guerreggianti, e godette piutosto ogni tranquilità fino a tanto, che gl'Imperiali visitarono i Feudatarj dell'Imperio in Italia. L'Ambasciadore Francese Abbate de Pompone cercò distorre il Gran Duca di Toscana dalla stabilita Neutralità, ma tutto indarno. Le Truppe Cesaree dimandarono al Gran Duca delle Contribuzioni, e non volendo egli subito accomodarsi, entrarono 6. Reggimenti Imperiali nel Pisano, e vi presero i quartieri d'inverno. Il Gran Duca rimostrò allora, che in vigore del Feudo Imperiale egli non avea pagato nella guerra passata, che 16000. talari all'anno come contribuzione, e che per altro dovea essere considerato come un Prinpe Sovrano. Ma per questa volta dovea la somma di Talari cangiarsi in tante Doppie, ed oltre di ciò fornire tutto il necessario alle Truppe, che erano entrate nel quartiere d'inverno. Acciò però non gli venisse dimandato altro, oltre il gia accordato, ed acciò nè in Pisa, nè in Siena, fosse posto presidio straniere, fece arrolare alcuni Reggimenti, e si mise in positura di guerra. Per aggevolare, ed accrescere il Trafico, e per conservare una buona corrispondenza coll'Inghilterra, ed Olanda, permise nell'anno 1706. il libero esercizio di Religione, agl'Inglesi Protestanti in Livorno.

Storia di Genova. Intraprese la Spagna la Protezzione di Genova. E' sempre sottoposta questa Republica a vessazioni, quando la Spagna è in guerra contro la Francia. E perciò fu subito riconosciuto Filippo V. per legitimo Re di Spagna dai Genovesi, avendo egli l'assistenza della Francia, onde favorì di molto Genova con i suoi Cambj, assistendo con essi i Francesi per il proseguimento della guerra

in

in Italia, e perciò ottenne essa la libertà dal Re di Francia, di traficare sul Mediterraneo, e anche in luoghi spettanti a nemici. Monsignor Fieschi, che era stato Nunzio Pontificio in Francia, fu fatto Arcivescovo di Genova. Mutandosi poi le congiunture sotto Turino, furono fatti molti consulti dalla Republica, che era da fare, ora che l'Imperadore potea comandare da per tutto, e spezialmente quando per ordine Cesareo si dovea prestare onori Reggj senza limitazione alcuna alla Sposa di Carlo III. nel suo passaggio, che essa sarebbe per il Genovesato, ovvero aspettare una visita delle Truppe Cesaree, ogni qual volta si mostrassero renitenti. Per quanto dunque vi si opponesse l'Ambasciadore Francese, si dovette risolvere la Republica a farlo, ma come la Reggia Sposa, credette che vi mancassero ancora molte cose nel Cerimoniale, che gli fecero i Genovesi, da quello che gli si conveniva, perciò non volse ne meno entrare nella Città; ma dismontò in un Borgo detto San Pietro in Arena, ed ivi s'imbarcò. Questa cosa però non sollecitavano piu gl'Imperiali, ma solo si fecero pagare il restante della contribuzione con 40000. Doppie. Diffidando la Republica del Duca di Savoja, fece essa arrolare delle Truppe, e fortificò Savona. Marciarono verso Genova, e Finale alcune Truppe Cesaree, e Palatine, consistenti in 6000. soldati di Fanteria, e 1300. di Cavalleria, per imbarcarsi ivi per Catalogna. Una Galera Francese prese sotto il Cannone di Genova, una Feluca Genovese, che veniva dal Finale, circa di che nacquero poi diversi grandi disgusti. An. 1708.

Il Duca di Modena dovette soffrire molto per avere abbracciato il partito Cesareo, dovendo abbandonare la sua Residenza, e tutto il suo Paese, e ritirarsi in Bologna, pazientandosi ivi fino a tanto, che l'Imperadore dopo la Battaglia di Turino, gli ricuperò tutto il suo stato. Appena era egli tornato nel suo Ducato, che si disgustò col Papa, e ripigliò coll'assistenza dell'Imperadore le sue pretese sopra Ferrara, che come si pretende, è stata usurpata a suoi Antecessori. Perciò l'Imperadore mosse le sue armi contro il Papa, col quale poscia concluse la pace senz'alcuna menzione del Duca di Modena. Storia di Modena.

La partenza de' Francesi dall' Italia precipitò il Duca di Mantova Carlo IV. nella maggiore disgrazia, imperoche l'Imperadore s'impadronì di tutti i Stati del medesimo, e ne instituì Aministratore il Conte di Castelbarco, ne levò delle gran Summe, aggiudicò al Duca di Savoja il Monferato, e fece tali disposizioni, che facilmente se ne potea ricavare conseguenza, che con difficoltà sarebbe ritornato in possesso de' suoi Stati, essendone stato bandito li 30. Giugno dell' anno 1708. col Bando maggiore del S. Ro- Storia di Mantova.

An. 1708. mano Imperio. Egli con tutto ciò menò in tutte queste avversità, la sua solita vita voluttuosa, andando in Venezia, alle Opere, Comedie, ed ai Casini di giuoco con tanta frequenza, come se non avesse tribolazione di sorte. Finalmente morì li 5. Luglio dell'anno 1708. e si estinse la Linea Principesca di Mantova, così che egli non lasciò Eredi, ma bensì 2. Millioni di Scudi di debito, e indecise le opinioni, se l'Imperadore per l'avenire tenerebbe per se i suoi stati, come un Feudo decaduto, e devoluto a Cesare, ovvero se ne darebbe il Feudo al Duca di Guastalla come all'Agnato piu vicino.

Storia di Parma e Piacenza. Essendo il Duca Francesco di Parma e Piacenza un Vassallo preteso dal Papa, perciò si regolò egli nelle presenti congiunture, secondo li sentimenti della Corte di Roma. Egli fu il primo contro il quale l'Imperadore essendosi reso Superiore in Italia, esegnì gli antichi diritti dell'Imperio, che erano quasi andati in dimenticanza, onde non solo gli furono nell'anno 1707. imposti i quartieri d'inverno, ed il pagamento delle Contribuzioni, ma ancora nell'anno 1708. restò obligato a prendere a Vienna l'investitura senza induggio dei suoi Stati, ovvero di vedersene privo. Per questi medesimi motivi dunque, si appicciò il fuoco formale di guerra tra l'Imperadore, ed il Papa, e quello che fu il piu duro per questo Principe è, che questo punto pericoloso non fu deciso nella Pace sussecuta, ma vi fu solamente differito colla clausula, che si indagarà per l'avvenire, se Parma, e Piacenza sia un Feudo della S. Sede, ovvero del Ducato di Milano.

Storia della Mirandola. Il Duca della Mirandola Francesco Maria Pico, avea ancora egli abbandonato il partito Imperiale nelle presenti guerre, onde fu privato da Cesare del suo Ducato, per aver tenuto con troppo zelo, e per troppo tempo il partito Francese.

CAPO IX.

Della Storia de' Turchi.

An. 1705. Diverse ribellioni contro il Gran Signore. I Turchi non erano ancora universalmente tanto contenti del nuovo Gran Signore Achmet III. che non nascessero ora di quà, ora di là delle Sollevazioni, volendo i Sollevati ò intraprendere qualche cosa per il deposto Gran Sultano Mustafà, ovvero cercar di pescare nell'acqua torbida del nuovo Governo. In questo tempo dunque fecero una rivoluzione perigliosa gli Arabi, e per sopprimere questa, ebbe ordine il Bassà di Damasco di unirsi col Bassà di Gerusalemme, ed andare contro i Sollevati con 5000. uomini, ma essi ebbero la disgrazia, che furono uccisi col loro staccamento intiero

dagl'

dagl' Arabi sotto Harvan. In Palestina nacque parimente una rivoluzione contro il Gran Signore, ma essa fu presto oppressa. In Costantinopoli fu estinto il fuoco della ribellione, prima che si dilattasse, ma questa Residenza patì tanto della Peste, che per tutta l' estate vi morirono alcuni centinaja al giorno. Nacquero parimente delle mutazioni riguardevoli alla Corte del Gran Sultano, venendovi deposto l'Agà de'Gianizeri, e nel suo luogo fu sostituito il Ghislar Agà. Avea il Gran Signore dimandato da questo ultimo un pajo di orechini, per il valore di 15. in 20. borse, (importando ogn'una 500. Talari) gli portò il Ghislar Agà subito un pajo per 1500. borse, al che non rispose altro il Gran Signore, se non che volea donarli ad una delle sue concubine. Dopo qualche tempo dimandò questo Agà secondo l'usanza della Corte al Gran Signore, se gli piacevano quegli orechini? Il Gran Signore ben intendendo, che l'Agà urgea con ciò la paga di essi, li dimandò quanto ne volea, replicando dunque l'Agà inconsideratamente, che gli erano costati 1500. Borse; gli rispose il Gran Sultano, Ben Bene, ed andò subitamente pieno di rabia nel Serraglio, prese gli orechini, e li mandò in dietro all'Agà. Questo dunque riconobbe solamente allora il suo gran fallo, che avea commesso, onde lo riparrò subito in questo modo, che mandò in fretta al Gran Sultano un altro pajo di orechini piu bei, e di valore di 3000. Borse, (credo che sia un errore di stampa per il sproposito del valore dei diamanti, costando un pajo di orechini 1500. e 3000. Borse) il quale vedendoli fu sorpreso dallo splendore di essi, e si scordò subito della sua rabbia, cercando all' incontro d'inalzare sempre piu questo Agà. An. 1705.

Poco dopo fu anche deposto il Gran Visir Assan Bassà, che rese tanto piu stupore, essendo egli cognato del Gran Signore, ed avendo sempre osservato una buona condotta; ma come lo avea inalzato la pura parentela, così lo precipitò anche l'ambizione, che egli avea, e la presunzione, per essere parente del Gran Signore, volendo questo Monarca, che tutto venisse attribuito alla sua grazia, e non a quella di suoi Ministri. Il posto vacante di Gran Visir fu dato a Calalicos di Candia detto altrimenti Achmed Bassà.

La compassione che ha il Gran Signore con i Cavalli di Somma.

Il Gran Sultano avea spesso l'uso di caminare incognito per la Città; onde vedendo condurre alcuni Cavalli, caricati di molto legname, e che poi sopra i medesmi ritornavano i Condottieri, che gli aveano condotti, disse al Gran Visir, questi uomini sono troppo ingiusti verso i poveri animali, imperoche essi sono quasi rimasti sotto il gran peso, che portavano, onde si potea ben lasciarli riposare, e non servirsi di sopra nel ritorno, non avendo queste povere bestie alcun allegerimento, e riposo in questa maniera. Il giorno dietro fece egli subito publicare una proibizione, che sotto

pena

An. 1705. pena di bastonate nisuno si sentasse nel ritorno sopra un Cavallo; che avea portato prima qualche peso.

Morte del Tekeli. In questo medesimo anno accadè la morte del piu che noto Conte Emerico Tekeli, che per il passato era capo de Ribelli Ongheri, il quale avea causato in maggior parte la guerra passata col Turco. Egli era nato nell'anno 1656. il suo Padre chiamavasi Stefano Tekeli Conte di Keesmarck, uno dei Signori piu ricchi nell'Ongheria Superiore, che avea 100000. Talari d'entrata all'anno. Dall'anno 1678. avea egli posseduto il Comando degl'Ongheri Ribelli, rigettando tutti i Trattati amichevoli, che gli venivano proposti. Dopo la liberazione di Vienna essendosi sottomessi parecchj Ongheri all'Imperadore, e perdendo i Turchi una Piazza dopo l'altra nell'Ongheria, fu posto Tekeli in ferri, dal Bassà di Erlau per ordine del Gran Sultano, nell'anno 1685. ma nell'anno susseguente fu di nuovo posto in libertà, conoscendo i Turchi il fallo di Stato, che aveano comesso, avendo caggionato coll'incarcerare il Tekeli, che la maggior parte de'Ribelli abbandonarono il partito de'Turchi. Indi poi essendo la fortuna sempre piu contraria in Campagna ai Turchi, fu egli nuovamente incarcerato, nell'anno 1695. per ordine del Gran Sultano Mustafà, e fu posto nelle 7. Torri in Costantinopoli, donde poi fu liberato a grandi istanze, ma mandato però in Esilio per qualche tempo nella Natolia. Essendo dunque stato stabilito nella Pace di Carlovitz dell'anno 1698. che tutti quei che si erano dati sotto la protezzione della Porta, nel tempo di questa guerra, non potessero mai piu ritornare nell'Ongheria; perciò perdette questo Conte la speranza di ritornare piu nella sua Patria, dovendosi trattenere colla sua moglie Elena Sereni, ora in Costantinopoli, ora in Galata. Ma morendo essa li 8. Febrajo dell'anno 1703. di anni 60. andò egli in Nicomedia, ovvero Ismid, ove morì poi li 13. Settembre del presente anno, nella Religione Protestante, e fu sepolto nella Chiesa degl'Armeni, essendo arrivato all'età di 49. anni. Egli non dimorava propriamente nella Città di Nicomedia, ma 2. Leghe lontano da essa, in una Villa deliziosa, detta in Favella Turca, Campo di Fiori. Di giorno si trovava egli per lo piu in un bellissimo giardino di Alberi, e stava in un Calesso da per tutto aperto fuorche al di sopra. Dal Gran Sultano avea egli una pensione di 500. Talari al mese pel suo mantenimento, e sino alla morte conservò egli una corrispondenza forte in Ongheria, e Francia, onde gli pagò diverse volte certe somme a Costantinopoli l'Ambasciadore di Francia. Nel suo Testamento dichiarò egli Erede di tutte le sue facoltà il Principe Ragozzi suo figliastro, e l'esecutore del Testamento l'Ambasciadore di Francia, al quale egli, tra glialtri legati, lasciò un'anello con un dia-

diamante di 200. Ducati d'oro di valore; e poi avea egli dimandato, che il suo Corpo fosse portato in Ongheria. Ma il Gran Signore non permise l'esecuzione di questo Testamento; fece portare tutti i beni mobili nella sua Casa, e poi lo fece sepelire come gia fu detto. Del resto nacque nel Novembre il primogenito del Gran Sultano, al quale fu dato il nome di Amurat, e furono fatti gran festini, ed allegrezze, in riguardo di questa nascita. An. 1705.

Nell'anno suseguente si prese cura il Gran Sultano, di aggiustare le differenze colle Potenze confinanti, e di vivere con esse in una buona intelligenza. Non era ancora stato stabilito colla Moscovia circa i Confini, e le forze del Czar, crescevano giornalmente, onde furono subito mandati Commissarj da ambedue le parti, a stabilire i Confini dell'una, e dell'altra Potenza. E fu determinato, che il Dominio Moscovito si stendesse al lungo del fiume Bog, sino alla Polonia, e che i Turchi in cambio di ciò ritenessero un tratto di terra al Mare negro, acciò resti così sempre aperto il passo a questi nella Crimea; ed ai primi nella Polonia. La Ribellione, che continuava sempre nell'Ongheria, dava certamente alla Porta la piu bella occasione di impacciarsi in questo affare, e l'Ambasciadore Francese Feriol, con i Malcontenti nell'Ongheria, stimolarono spesso il Gran Vizir a romperla coll'Imperadore de' Romani, esibendosi sino il Ragozzi di prendere dalla Porta Ottomana l'investitura della Transilvania, e di sottomettere questo Principato alla Protezione della medesima Porta, ma tutto fu indarno, non volendo Achmet prestare orecchio a chi gli parlava di guerra, avendo stabilito di osservare inviolabilmente la Pace di Carlovitz. Imperoche al suo parere, era stata troppo grande la perdita sofferta dalla Porta, avendosi lasciato persuadere dal Tekeli, a rompere coll'Imperadore de' Romani, e l'Imperio Turco non si vedea ancora in tale positura di principiare la guerra con vigore, molto meno di continuarla, se le cose andassero male. Questa assicurazione diede egli principalmente all'Ambasciadore Cesareo, di Guarient, facendoli servire nel suo ingresso, con onori straordinarj, imperoche sino dalla Porta di Adrianopoli stavano schierati i Gianizzeri da ambidue i lati per le strade, e fu permesso agl'Ambasciadori di mettere un passo in Costantinopoli. Poco lungi da Rama era un Castello nel quale si ritirarono i Contadini, che si erano sollevati, onde il Bassà di Damasco, s'impadronì di questo Castello, e vi ammazzò alcuni centinaja di essi.

An. 1706. Si stabilisce il Confine verso la Moscovia.

Nel principio di quest'anno fece il Gran Sultano strozzare il Capitan Bassà Adramaut, il suo migliore perito nella Nautica, e ciò per una cosa nella quale egli era innocente. Questo Adramaut era figliuolo di un Macellajo di Marsiglia, il quale era stato preso da-

Il Gran Signore fa strozzare il suo Capitan Bassà.

An. 1706. so dagl' Algierini nell'età sua tenera fu d'una nave Francese, ed era stato circonciso. Da povero mozzo ch'egli era, passando per ogni gradino dei serviggi della Marina, e mostrando sempre gran Prudenza, Valore, e genio verso la Nautica, arrivò finalmente ad essere Comandante di tutta l'Armata Navale, della Porta Ottomana. Egli mostrava sempre gran Cortesia, e Civiltà verso gli Ambasciadori, e Consoli Cristiani, per il che ebbe de'gran nemici fra i Turchi. Per precipitarlo, incendiarono a Costantinopoli un Magazino ed Arsenale della Nautica, con che furono inceneriti parecchi materiali per le Navi, e Galere. Accorse il Gran Sultano in persona per ammorzare questo fuoco, e dimandando chi ne fosse stato l'Autore, gridarono gli aversarj del Capitan Bassà: Adramant il Cane, e si sa bene di che tempera egli è, e quanto mal inclinato verso l'Interesse dell'Imperadore, e verso tutti i di lui sudditi Musulmanni, se non ci si provede, e rimedia, sarà egli capace d'incendiare fra poco tempo tutti gli altri Arsenali. Il Gran Signore, tutto irritato, ciò sentendo diè ordine di strozzare questo innocente, lo che fu eseguito prima, che il fuoco fosse ammorzato. Il di lui corpo giacque per 2. giorni sotto ad un pozzo, così che era in balia de'Cani il strascinarlo quà, e là, come successe. (Poscia però il Gran Sultano si pentì molto d'essere stato così precipitoso nel farlo morire, conoscendo di essersi privato del piu prudente suo Capitano, che avesse nella Nautica. Questa Carica vacante fu di poi conferita al Cavalerizzo maggiore del Gran Signore, ma questo ne sapea meglio per maneggiare un Cavallo, di quello che n'era duopo per comandare una Nave.

Nascita del secondogenito del Gran Sultano Achmet III.

Li 22. Febrajo nacque al Gran Signore il secondo Principe, che fu chiamato Isa, cioè Jesus, ovvero secondo altri fu egli chiamato Selim. In contrassegno d'allegrezza per un tal nascimento, furono sparati tutti i Cannoni diverse volte, e si fecero varj divertimenti per 5. giorni continui, e tra le altre cose, nel Mare avanti il Serraglio furono fatte 2. piccole fortezze, con navi di guerra, e Galere, che facevano figura di voler assalire queste fortezze.

Li 2. Maggio fu deposto il Gran Visir Achmet, e relegato nell' Isola di Scio, ma non si potette penetrare la cagione di questa sua disgrazia, ed in suo luogo fu fatto Gran Visir un tale Mahomed. Questo vietò li 4. Maggio con un Edito pubblico, a tutti i Cristiani, ed Ebrei abitanti nella Città di Costantinopoli, il portare stivali di Colore giallo, ed abiti di Colore; ma l'Ambasciadore di Francia con tutta la sua Corte, non ne fe caso di questo divieto, continuando a vestirsi come per lo passato.

An. 1707. Essendosi reso sospetto al Gran Signore il Mufti, (che era pervenuto a questa Carica, nel tempo che salì sul Trono il medesimo

Gran

Gran Signore) a cagione, che egli avea tenuto il partito dell'Agà dei Gianizeri, perciò furono relegati ambidue a Brussa, e fu data la Carica al Mufti, che era stato deposto anni sono. Il medesimo sarebbe quasi accaduto al Cham dei Tartari, a motivo, che egli volea assolutamente la guerra colla Moscovia, quando il Gran Signore avea gia risolto di voler stare in quiete. Ed in fatti, fu una gran fortuna per il Sultano, di non essere entrato in guerra, essendo tutto il suo Dominio pieno di Malcontenti, i quali se non cercavano la di lui vita, voleano almeno la sua detronizazione. Tra le altre cose, fu scoperta una gran conspirazione, in vigore della quale, cercavano il nuovo Agà dei Gianizeri con alcuni Bassà, di deponere l'Imperadore Achmed, e strozzare il Gran Visir, e di mettere in Trono Ibrahim figliuolo del deposto Gran Signore Mustafà. Perciò furono strozzati 4. Bassà coll'Agà de' Gianizzeri, e parecchi altri interessati morirono per mano del Boja, con che si rese tranquillo il Gran Sultano. Gli Arabi che vollero approfittarsi di questo tumulto, e pescare nel torbido, coll'eccitare una nuova rivoluzione, non ebbero il loro intento; imperoche il Gran Sultano superò, e vinse tutti li tradimenti, che da quei s'eran tramati. Acciò però vedessero i suoi Sudditi, che egli non era sonachioso nel suo Govarno, ma che a tempo debito avrebbe cercata occasione di dilattare il Dominio Ottomano, perciò mandò egli un' Ambasciata al Re di Svezia, che dovea passare per tutta la Polonia, ed informarsi minutamente come andavano gli affari della Polonia, e Moscovia; qual speranza avesse per sostentarsi sul Trono Stanislao, che avea notificato alla Porta per un Ambasciadore, il suo innalzamento alla Corona di quel Regno, e finalmente quante forze avesse ora radunate la Svezia, per abbassare la Moscovia, che sempre piu andava ingrossandosi, e come egli stava provisto di danajo, e di gente, per continuare la guerra con vigore; perciò diede il Gran Sultano ordine al Gran Visir di aver cura di procurare con sollecitudine, e l'uno, e l'altro. Quanto al danajo, ne fornì in abbondanza il tradimento scoperto, ed accennato; venendo a cagione di esso strozzati molti Turchi richi, ed altri, che ottennero qualche grazia, e non gli restò altro che la vita, venendo loro confiscati tutti i beni, furono mandati in esilio. Ma con questo procedere del Gran Signore, tanto nel suo Dominio, quanto appresso gli Esteri si cominciava a sospettare di lui, cioè che egli fosse un Principe ostinato, ed avido per il danajo. La Città di Galipoli fu rovinata quasi tutta, avendo preso fuoco i Molini di polvere, e vi perì molta gente.

Il Re di Marocco avvisò il Gran Sultano, che alla sua Corte si tratteneva una certa persona, che si dicea essere discendente del Sangue

An. 1707.

Si scopre una gran conspirazione contro il Gran Sultano.

Egli manda una Ambasciata al Re di Svezia, e cumula danajo.

1708.

Egli fa morire un Principe Ottomano

An. 1708. Sangue degl'Imperadori Ottomani. Achmet dimandò subito, che gli fosse consegnata questa persona, e che fosse condotta a Scio, del che ei fu subito compiaciuto. Arrivato ivi questo personaggio fu subito esaminato, tenendosi un Consiglio circa di ciò, che egli diceva, e fu trovato, che facendo per il passato un pelegrinaggio verso la Mecà una Schiava dal Seraglio di Solimano III. che del medesimo era rimasta gravida, fu presa colla sua Nave dai Maltesi, i quali poi la vendettero, e fu comprata da Marocçani, presso a'quali a suo tempo partorì poi questo Principe. Fu bastante lo scoprimento di questa cosa, a far perdere la vita a questo povero Principe, mandando il Gran Signore Achmed a dimandare la sua testa per un espresso; parendogli cosa ragionevole, e necessaria, il distruggere secondo il costume degl'Imperadori Ottomani, tutti quei, che potessero una volta invogliarsi del loro Trono.

Persecuzione degli Armeni

Per la medesima Crudeltà del Gran Signore, sentirono gli Armeni Cattolici una rigorosa persecuzione per tutto l'Imperio Ottomano. E' noto, che benche la Chiesa Greca metta in dubbio l' autorità del Sommo Pontefice, gli Armeni però tra tutti gli altri Greci, sono in buona intelligenza colla Chiesa Romana, essendosi accordati anche in questo, cioè, che il Papa sia il Capo visibile di tutta la Cristianità. Da poco tempo però, il Patriarca degli Armeni avea abbracciata totalmente la Religione Cattolica Romana, con che irritò talmente gli altri Patriarchi Greci, che non sapendo sfogare in altro modo il dispiacere, e la rabbia conceputa per questo, fecero notificarlo al Gran Visir per mezzo del Patriarca de'Greci, che stava in Costantinopoli, facendogli rappresentare, che simili imprese potrebbero essere un giorno di gran pericolo alla Porta Ottomana, se la Religione Armena tanto difusa per i suoi stati, si sottometesse totalmente all'autorità del Papa. I Turchi essendo gia molto contrarj alla S. Sede, non vogliono permettere, che la Religione Cattalica troppo s'avanzi nei loro stati, temendo di ciò molte mutazioni pregiudiziali. Onde diede avviso il Gran Visir al Gran Sultano di quello, che accadeva, ed ottenne l'ordine di prevenire con ogni rigore tutto il male, che ne potea nascere da questa novità. Da ciò pertanto ne nacque una persecuzione rigorosa contra gli Armeni, nella quale fu decapitato il loro Patriarca, i suoi aderenti furono sradicati, e tutta la Chiesa Armena fu talmente oppressa, che parecchi membri di essa si fecero Maomettani, siccome fece specialmente il Vescovo Armeno, che stava in Costantinopoli, con 3. altri suoi Ecclesiastici. Chi poi volea salvare la propria vita, e restare nella sua Religione, quegli dovea contribuire gran somma di danaro, e ciò non ostante non era punto sicuro.

Con

Con questo rigoroso procedere, fu nuovamente sospetato del Gran Signore, ch' egli fosse di una avarizia insaziabile; imperoche per mezzo di questa persecuzione, erano entrate nel suo Tesoro, quasi tutte le richezze dei molto facoltosi Mercadanti Armeni. Ma per coprire questa sua grande avidità, allegava egli, che le disposizioni per la guerra esigevano delle somme grossissime, le quali egli volea raccoglere piu tosto in questo modo, che in altro, che fosse di aggravio a suoi Stati. Il Gran Visir era incessantemente occupato nell'unire un Esercito considerabile, e come i Gianizzeri, e Spahi non erano in molto buon stato, perciò diede ordine il Gran Signore di metterli sul piede, come erano stati nell'anno 1512. sotto Solimano II. Per conservare parimente l'esercizio di guerra nel mare, si fece far vela a un'Armata Navale, ed andare sotto Tunisi, per obbligare quel Bey a pagare il Tributo, che egil ricusava. Il Borgo di Costantinopoli detto Galata, che avanti un anno fu incenerito, lo fece risabbricare il Gran Signore in questo anno, e gli Ebrei, che abitavano nella Turchia, dovettero contribuire la maggior parte delle spese per questa fabbrica. Ma appena fu risabbricato, che nacque all'incontro un incendio in Constantinopoli, che consumò 50. Palazzi, e 1000. altre Case, e Fabriche sino ai fondamenti.

An. 1708. Aiestimento, che fece il Gran Signore per la guerra, ed egli fece fare una spedizione contro Tunisi, e rifabricò Galata.

Del rimanente nacque in quest'anno la deposizione del Cham de' Tartari, minacciatagli nell'anno precedente, dal suseguente motivo. Dimandò egli ai Circassi confinanti un Tributo doppio di gente giovane, così maschj, come femmine, il che non volendolo essi far colle buone, gli obbligò a compiacerlo colle cattive, facendone far un irruzione di 40000. Cavalli nel loro Paese. Il Principe della Circassia vide già apertamente di non poter resistere al Cham, ed egli era già stato costretto di ritirarsi nei monti, mà poi si servì di uno stratagemma, facendo che 500. di più scelti fra suoi andassero a prendere serviggio dal Cham, essendo restati d'accordo segretamente d'ammazzare in un certo giorno i principali Uffiziali delle sue Truppe; lo che essi eseguirono, e nel medesmo tempo assalirono i Circassi con grande furia la gente del Cham di Tartari. Essendo dunque messo tutto in confusione, ottennero i Circassi la Vittoria contro quei della Crimea, così che il Cham fu costretto a prendere la fuga, e correre in persona a piedi per 2. giorni continui, per salvare la vita. Questa cosa non piacque in verun modo ai Turchi, avendola intrapresa il Cham senza la loro saputa, e non essendosi regolato, come dovea; onde fu deposto, e in luogo suo fu sostituito Deuleck primogenito del Cham antecedente, detto Solim Guerrai, che era stato in esilio prima nell'Isola Rodi, e poi in quella di Scio. Questo nuovo Cham dunque andò a Costantino-

La Deposizione del Cham dei Tartari.

Anⁿ 1705. poli li 20. Novembre, e li 7. Decembre ebbe egli l'investitura formale dal Gran Visir, e fu subito doppo mandato a Rudziak, per prendere possesso della nuova Dignità.

Morte di 2. Principi figliuoli del Gran Sultano. Finalmente restò molto afflitto in quest'anno l'Imperadore Achmed III., per la morte dei suoi 2. Principi figliuoli dal male caduco, così che egli medesimo si amalò mortalmente, mà poco doppo lo consolò una Sultana col dare alla luce un'altro Principe.

CAPO X.

Della Storia di Moscovia.

Siccome tutti i Regni del Mondo hanno i suoi certi Periodi, nei quali pervengono per miracolosa direzione di Dio, o ad una forza straordinaria, ovvero ad una coltura prestantissima; così sembra, che il presentemente Regnante Czar Pietro Alexiovviz, sia determinato a risvegliare, e coltivare talmente i suoi sudditi, sin' ora universalmente considerati come Barbari; onde imitino zelosamente i buoni costumi, e le scienze delle altre Nazioni Europee, deponghino poco a poco le loro Goffaggini, ed esercitino col tempo ciò che negl'altri Popoli Cristiani viene prezzato. Saviamente considerò il Czar, che finora non avea mancato al suo Popolo la capacità naturale, ma piu tosto l'iostruzione, e l'applicazione; onde rimediando a quest'ultimo, si darà chiaramente a divedere la prima, confondendo tutti quei che credono, che Dio, e la Natura abbiano prodotto i Moscoviti unicamente, per essere Ignoranti, e Schiavi. Se poi sia vantaggioso alle Potenze Europee in Universale, che il Czar impari minutamente a conoscere le forze della sua Grande Monarchia, e che metta in migliore ordine, e postura le sue numerose Armate? questo è un altro affare. Ma non appartiene allo Storico il decidere questa questione, dovendo essere decisa nei Gabinetti di Stato dei Principi Regnanti, onde egli soddisfa al suo Uffizio dando una relazione disapassionata in qual modo un Principe si abbia preso la cura di sradicare tutti i difetti antichi del suo Stato, come una zizzania, che impedisce il crescere del Seme buono, e di servirsene con bella maniera di quei mezzi, che gli si offrono spontaneamente. E perciò riesce a gloria immortale del Czar, di avere levato quasi del tutto le massime dannose, e pregiudizj de'suoi antecessori, che dove per lo passato non veniva comunicata scienza alcuna ai Moscoviti, nè si permettea a loro il viaggiare fuori della sua Patria, anzi dove per lo passato veniva considerato in un Czar Regnante cosa molto colpevole l'intraprendere la menoma mutazione negli affari di Religio-

Il Czar intraprende la coltura de suoi Popoli.

ligione, Guerra, e di Politica; egli ora non solo va personalmente a vedere le Corti, ed i Paesi Stranieri, ma fa inoltre instruire in tutte le Scienze, le persone Moscovite di Rango, comandando loro a viaggiare per il Mondo. Egli prende a suo serviggio Generali di Nazioni Straniere, ed altra gente abile; mette il Civile, e Militare sul piede, e stilo che si usa nell'Europa, e si mostra tale in tutte le cose, che non si può trovare in tutta la Storia di Moscovia un altro Principe da paragonarsi a questo Gran Pietro. In conseguenza di ciò dunque si racomandò al sommo appresso il Czar, un tale Ernesto Gluck Predicante Luterano di Livonia, che era stato fatto priggioniere di Guerra. Questo esercitò l'uffizio di Instrutore nella casa del Principe Nariskin, instruendovi alcuni Giovani Signori Moscoviti, e con ciò egli pervenne a ricuperare la libertà persa, ed una pensione anua di 3000. Rubli. Indi egli tradusse in lingua Moscovita il Testamento Nuovo, compose un libretto di preghiere in Moscovito, il Rituale, ed altre opere, per servire di lume al Clero Moscovito, che giacea in una ignoranza profonda, ed in oltre ebbe egli l' Inspezione sopra i Maestri della lingua Francese, Todesca, ed Italiana. Il Czar chiamò ancora in Mosca dei Greci eruditi, assegnando loro un, stipendio sufficiente, aciò essi insegnassero quì publicamente, e gratis, la Lingua Greca, la Filosofia, e Teologia, come essi l'avevano imparate in Roma, e in Padova. Ai Missionarj Gesuiti confidò egli l'insegnare la Matematica, e le Fortificazioni alla gioventù. Egli fece fabricare un osservatojo Astronomico, nel quale s'insegna nello stesso tempo la Prattica della Geometria, la Nautica, e circa i fuochi artificiali. Egli fondò un Teatro Anatomico, ed un altro Collegio, per indagare le cose Naturali, e si trovò presente con parecchj suoi Magnati all'Anatomia di diversi Cadaveri, per dare col suo Esempio spirito, e vita a queste lodevoli imprese. Per Ajo del Principe Ereditario suo figliuolo, sceilse egli il van Huysen uomo molto Erudito, e grande Statista, e benchè egli in tal tempo non avea altri Principi figliuoli che questo, volse non solo che egli lo seguisse nella Guerra del 1703. e 1704., ma ancora che egli facesse i servigj di semplice Gregario, con questa distinzione sola, che gli furono dati per compagni i piu principali Gentiluomini della Corte. Il Czar medesimo, avea servito nel Militare dal piu infimo scalino in sù, facendosi conferire un posto doppo l'altro, avendosi portato bene in qualche azione. An. 1705.

Che poi tutte queste attenzioni, e cure, e molte altre simili, generosi pensieri, ed azioni del Czar Pietro, abbino assai elevato

An. 1705. la Moscovia; devono confessarlo fino quel, che non hanno guardato con troppo buon occhio le sue conquiste. E la Svezia specialmente lo provò con suo danno indicibile poichè il Czar fu quel solo, che seppe mettere argine, al veloce corso del suo Re solito a vincere, formando nello stesso tempo le vie erranti di quel Labirinto, dal quale non ha potuto ancora uscire finora quel Monarca, che avea attratto a se lo stupore dell'Europa, ed Asia. Imperocchè il Czar unì tutte le sue forze in quest'anno 1705. per sostenere il Re Augusto sul Trono di Polonia contro Stanislao, mandandoli delle somme considerabili, per pagare con esse l'Esercito Polacco, che era in uno stato miserabile. Egli spedì ordine al Principe Mazeppa Capo Supremo de' Cosacchi di Zaporov, di avicinarsi ai Confini della Polonia, passando essi per l'Ukraina fino a Leopoli, e Zamosc, per assistere al Re Augusto in caso di necessità contro i suoi Nemici. Scacciò inoltre il Czar dalla Curlandia i Svezzesi, conquistandovi Mietaù, e Liebaù, ed il Generale Szermetoff insegui il Generale Svezzese Conte di Levenhaupt fino sotto il cannone di Riga, impatronindosi di tutto fino a questa Città. Egli entrò poi col suo Esercito a Grodno, avendo prima spedito l'accennato Generale Szermetoff con 40000. uomini verso la Curlandia; ed entrando il Czar nella Polonia, fece publicare un Manifesto, nel quale allegava le raggioni, per le quali egli avea conchiuso l'Alleanza col Re Augusto. Indi scrisse alla Città di Danzica, promettendogli ogni assistenza, in caso che venisse attaccata dalla Svezia. I Svezzesi cercarono inutilmente d'impadronirsi della Fortezza Maritima Cron-Schlos, che apartiene ai Moscoviti, situata poco lontana da Rizeard, ma questo loro disegno venne interrotto dai Moscoviti, e la medesima fatalità hebbero i Svezzesi nell'Ingria. Secondo l'Esempio di altre Potenze Europee publicò il Czar nel suo vasto Dominio, e specialmente in tutto l'Esercito, un Mandato rigoroso contro il Duello, vietandolo sotto pena gravissima. Quello che tra le altre cose la più maravigliosa è, che egli donò un Diploma ai Capucini, concedendo a questa Religione la permissione di fondare un Convento nella Città di Mosca, che dovesse godere i medesimi privileggj, e le medesime imunità delle altre Chiese Greche, e tutte le prerogative del Clero Moscovito, il che non era cosa nemeno da tentarsi, per il passato.

Il Czar fà un Mandato rigoroso contro il Duello, e dà la permissione ai Capucini di fabricare un Convento, e Chiesa in Mosca.

1706. Abenche i Moscoviti fossero attaccati dai Svezzesi a Grodno, nel mezzo dell'Inverno di quest'anno 1706., e venisse il Czar costretto da una solevazione perigliosa, di portarsi in Astracan; si difese nulladimeno il Veld Maresciallo Ogilvy, per un buon pezzo di tem-

po,

po, fino che l'obligò la fame, e la peste a ritirarsi come già fu detto nel Capitolo della Polonia. Non riuscì nemeno l'impresa dei Moscoviti contro Wiburg, ma nel Mare si mostrò il Czar molto valoroso, imperochè essendo entrato in una Battaglia Navale, coll' Amiragiio Svezzese Ankerstirna, sopportò il maggior fuoco dei nemico quella Nave sopra la quale fu il Czar, così che fu necessario spedire un Brigantino, per salvare la sua persona dal periglio, e passarlo in sicuro. An. 1706. Il Czar si porta valorosamente nel Mare.

Avendo il Re di Svezia mutato la sua marcia indrizandola verso la Sassonia, dove prima volea andare in Moscovia, ebbe con ciò la libertà il Czar, e l'occasione di allagare col suo Esercito tutta la Polonia. Egli avrebbe volontieri fatto la Pace colla Svezia a condizioni onorevoli, ma dimandava quel Re cose troppo indiscrette; si dichiarò il Czar Protettore della Polonia, e se i Grandi non fossero stati così tardi nei loro Consigli; egli avrebbe indubitatamente inalzato un terzo sul Trono. Ma ciò fu impedito dalla tardanza dei Polachi, e dalla partenza de Svezzesi dalla Sassonia, onde dovette pensare il Czar alla propria sicurezza per ora, e per l'avenire, ed allora fu la sua massima principale, di ritirare a poco a poco le sue Truppe, devastare tutto dietro di se nella Polonia e Lituania, e d'impiegare finalmente le maggiori sue forze contro la Svezia, negli ultimi confini della Lituania. A ZorKiev capitarono al Czar Deputati dalla Polonia, ai quali egli accordò tutto ciò che erano venuti a dimandargli, eccetuato dispensa di consegnare le Provigioni; per altro mandò egli subito ordine al Mazeppa, di evacuare BialocerKiev alla Republica di Polonia. Il Czar dichiarò il Principe di MencziKov Principe Ereditario dell'Ingria e dell'Ostlandia, ed andò col medesimo Principe in Mosca, per fare tutte le disposizioni contro l'irruzione imminente dei Svezzesi, ad arivati provide il Czar di tutto il necessario, tanto nel Politico, quanto circa il fuoco, ed incendio, che vi era stato, ed ordinò la leva di alcuni Regimenti. 1707.

In questo anno 1708. eseguì il Czar ciò che avea determinato nello scorso, circa il ponersi in buon stato di difesa contro il Re di Svezia nei Confini della Lituania. Onde perciò uscirono i Moscoviti dalla Polonia, ma in modo tale, che avrebbe mosso a compassione ogni uno, imperoche vi consumarono prima, e poi devastarono tutto radicalmente. I Moscoviti e Svezzesi erano sempre in continue ostilità tra di loro, e sotto Holovizin ebbero la peggio i Moscoviti, ma sotto Leczno poi i Svezzesi. Il Re di Svezia avea ben avuto modo di tirare nel suo partito il Mazeppa, con che egli sostentò i quartieri d'inverno nell'Ukraina, ma al Czar restò fedele l'Esercito Cosacco, con che si diportò in maniera, che il Re di

An. 1708. Svezia non potè fare altro colla sua marcia, che era così avanzata, che cadere nella trappola, nella quale poi trovò il suo precipizio l'Esercito Svezzese tanto prescelto. Il Czar fece erriggere in Mosca sua Residenza una fabrica di Panni da quei Cittadini, ed abitanti di Lissa nella Gran Polonia, che egli avea condotti secco priggioni, avendo egli avuto finora mancanza di periti in quest'arte. Riuscì specialmente al Czar di quietare prima la nuova sollevazione nata nel Regno di Astracan, nella Circassia, e nella Moscovia, e ciò a motivo delle parecchie imposizioni, e Gabelle, e del sforzare i suditti a servire nella Guerra. Il Generale Dolhoroucky, prese ai Malcontenti, che erano sul fiume Don, la Città di Czanicza molto mercantile, tagliò a pezzi la maggior parte della gente indomabile, e mise in tal desperazione il Bolovin Capo dei Ribelli, che si privò da per se di vita con una pistola. Il suo Corpo fu condotto in Azoff, ed il Governatore di questa Piazza, gli fece tagliare la testa, e la mandò al Czar in Mosca. Questo Monarca aquistò quasi un Milione di Talari, col quietare queste turbolenze, e potè tirare a se, e mandare in rinforzo del suo Esercito grande li 20000. uomini, che avea tenuto finora al fiume Don. Quì abbiamo accennato solamente in ristretto tutte le accennate azioni, ritrovandosi già le circostanze di esse piu diffusamente nella Storia della Svezia, e della Polonia.

C A P O XI.

Storia di diverse Potenze Straniere, e Barbare.

1705. Guerra tra Tunisi Algieri e Tripoli.

I Barbari delle Coste Maritime nel Mediterraneo, vennero in rotta tra di loro nell'anno 1705.

Lo Stato dei Tunesini era tanto piu miserabile, quanto che gli altri erano piu potenti di forze, e quanto che essi venivano tormentati orribilmente dalla fame, e peste dentro le mura della loro Città. Ma con tutto ciò non mancò coraggio, e zelo al Bey di Tunisi, per opponersi ai suoi nemici, onde accampò 6. miglia in circa fuori della Città, ed attaccò i Tripolini prima, che si unissero con gli Algerini. Questa sua impresa fu talmente secondata dalla fortuna, che furono rispinti i Tripolini, colla perdita di 2000. uomini, e dispersi, andò egli ad inseguirli fino sotto il Cannone di Tripoli, ed avrebbe sicuramente assediata questa Città, se non avesse perduto tanta gente a causa della Peste.

Sollevazione nel Regno di Marocco.

I Mori sotto Ceuta non poterono ancora consolarsi di qualche vantaggio, benche già da 3. anni in quà continuassero l'assedio di essa, diffendendosi valorosamente gli Assediati. Nel suo Regno poi aquie-

aquietò il Re di Marocco con un fine crudele la solevazione ivi nata. Muley Mehemet il suo Principe primogenito, già quattr'anni era in arme contro di esso, ma in quest'anno 1705. perdette una Battaglia, ed in essa tutta la sua gente assieme colla propria vita, avendo avuto una rotta dall'Esercito di suo Padre, alla testa del quale era il Principe cadetto Muley Zeidan suo fratello. Il Re sfogò allora la sua crudeltà contro i principali del partito di suo figlio Muley Mehemet, che erano stati fatti priggionieri nella accennata Battaglia, e li castigò secondo il delitto. Alcuni di essi fece egli segare vivi dalle parti inferiori fino alla testa, ad altri fecegli tagliare solamente le mani, ed i piedi, e poi mettere tutti in un cumulo, lasciandoli ivi fino che morirono estenuati. Dei Gregarj poi, che erano stati fatti priggionieri, furono posti cinquanta sopra spiedi di ferro lasciandoli morire alla campagna. An. 1705.

Le Isole Canarie furono poste nello stato piu compassionevole, da Tremuoti, e da un fuoco sotterraneo, che uscì. Li 4. Decembre dell'anno 1704. fu sentito la prima scossa, che continuò fino ai 23. Febrajo dell'anno 1705., così che in tempo di 2. mesi incirca furono sentite piu di 300. scosse. Il vento gagliardo, che si sollevò nel medesimo tempo, atterò le case specialmente a Rialeio, Oroctava, S. Croce, ed in altri luoghi, obbligando gli abitanti a ritirarsi nelle Campagne aperte, aspettandovi con somma angustia, se forse il Cielo, e la terra aveano stabilito di sepelirli vivi. Essendo stata osservata li 31. Decembre una grande apertura dalla parte di Monja verso il Monte bianco, mandò il Governatore di Teneriffa, alcuni uomini coraggiosi sul Monte detto in Portoghese Pico de Teneriffa, e che viene stimato per il piu alto in tutto il Mondo, per ivi osservare quanto si abbia dilatata questa disgrazia. Essi dunque osservarono, che vicino a Monja si era spaccata la terra in 2. luoghi, avendo vomitato per queste aperture una gran quantità di fuoco, e di pietre, dalle quali si erano già formati 2. Monti assai grandi, e che da questo fuoco, o piuttosto da questa materia solfurea, si aveano nel medesimo tempo accesi 50. altri fuochi in quei contorni. Questo vomitare di fuoco, e di pietre durò per 5. giorni continui, così che l'aria bassa era divenuta tutta scura dalle ceneri, fumo, e dalle esalazioni; e l'aria superiore all'incontro era divenuta tutta chiara, ed infuoccata, e ciò che non si atterrò subito, fu consumato a poco a poco dal fuoco, stando il Paese piano per una Lega Todesca, e piu, tutto in fiamme, che andavano sempre piu stendendosi. Pocco doppo si aprì la Terra a Oroctava, e vi furono contati 30. pertugj incirca, dai quali uscivano fuoco, e pietre con gran violenza. A Guismar furono non solo atterate le case, e fabriche dalle scosse, ma vi si spaccò Rovina e sterminio delle Isole Canarie.

 anche

An. 1706. anche la terra, ed uscì molto fuoco sotterraneo. Parimente cominciò a vomitare fuoco il Monte de Teneriffa, benche esso sia sempre coperto di neve, e ghiaccio, e causò danni indicibili. Non si potè sapere propriamente il numero della gente che vi era stata sotterata in queste contingenze, ma la miseria fu realmente incomprensibile, non potendosi portare alcun aggiuto in nissuna parte, così che sembrava che queste Isole chiamate dagli antichi le fortunate, si dovessero cangiare nell'Inferno medesimo.

I Mori delle coste Affricane nei contorni di Orano erano stati tributarj alla Spagna da molto tempo, ma la guerra di Ceuta, e le interne turbolenze della Spagna gli aveano resi così temerarj, che essi non voleano più pagare il tributo. E perciò ebbe ordine Don Carlos Caraffa Governatore di Orano, di assalirli in quest'anno 1706. col presidio di questa Piazza per violentarli a contribuire il dovuto tributo, onde egli ne tagliò a pezzi molti di essi, e parecchj ne condusse seco per Schiavi; ma poco doppo pensarono alla vendetta, e vennero con un Esercito grosso sotto questa Piazza. L'assedio di Ceuta continuava ancora se bene il Comandante della Piazza in una sortita aveva rovinato quasi tutto un bastione ai Mori, e li aveva rispinti dall'assalto con perdita di due milla uomini, e pocha del suoi; anzi avendo avuto l'avviso di quanta gente aveano persi i Mori nell'assalto, fece subito doppo un altra sortita con 1800. uomini, e caggionò ad essi una gran perdita di gente, così che volendo attaccare i Mori alcune fotificazioni esterriori, furono vergognosamente scacciati un'altra volta. Il Cavaliere Jennings si avvicinò con 13. Navi di guerra all'Isole Canarie, e specialmente a Teneriffa, ma avendo sentito ciò che vi era accaduto l'anno scorso, ritornò senza intraprendere nulla. A Havana, Cartagena, e nell' America Spagnuola, videro gli Spagnuoli con sommo dispiacere l'accrescimento del trafico de Francesi. I Francesi devastarono le 2. Isole Inglesi S.Cristoforo, e Nevis, rovinandovi la coltura delle canne di Zuccaro, i Magazini, e la Fabrica del medemo, conducendo via seco alcune continaja di Mori in schiavitù.

Gli Inglesi avendone avuto aviso pensarono alla vendetta, ed andarono con le sue Navi all'Isola Francese detta Terra nuova, e vi rovinarono radicalmente la Pescaggione in quest'anno 1707., prendendone seco una gran provviggione, ed il resto buttarono nel Mare. Vi s'impadronirono anche di 2. Navi di guerra, e di 12. Vascelli Mercantili, ma nel Forte di S.Giovanni non poterono sostentarsi, sottomettendosi questo con tradimento ai Francesi. Allora si accordarono tra di loro i Francesi, e gli Inglesi, che tanto gli uni quanto gli altri potessero pescare senza impedimento, da Ostenda fino a Bajona, e dalle Isole di Arcadia fino allo stretto di terra dell'

1607.

dell'Inghilterra verso Ponente. Sotto Ceuta diedero i Morì l'assalto a 2. Fortificazioni esteriori, ma trovarono tale resistenza, che dovettero retrocedere con perdita. An. 1707.

Nel mese di Febrajo morì il gran Mogol, cioè l'Imperadore di Indolstan detto Auren Zeb, Padrone di 35. Regni, ed egli avea 91.anno di età, e 47.di Governo. Egli era il terzo figliuolo del Sultano Corum ovvero Carum, il quale doppo avere ottenuto il Governo si chiamò Cha Gehan, che vuol dire Re del Mondo. Nella sua Gioventù finse egli di volersi fare Monaco, ma segretamente, e sottomano cercò di far morire i suoi fratelli, ed attirarsi il Governo, in che riuscì talmente, che li superò tutti in battaglie aperte facendoli poi morire. Nell'anno 1660.carpì il Governo al proprio Padre, e governò con rigore, e vinse tutti i Ribelli, eccetuato Rain Raja nel Regno di Visapour, contro il quale non potè far nulla. Nell'anno 1693.s'impadronì del Regno di Golconda, e sradicò totalmente tutta quella famiglia Reale. Subito che egli ebbe assodato il suo Regno, e Governo, s'accinse a volontaria penitenza per la grande quantità del sangue sparso, di non mangiare altro in vita sua, che pane di orzo, erbe, e confetture, e bevere acqua, astenendosi di ogni altra delicatezza nel mangiare, e nel bevere. Doppo la sua morte contrastarono tra di loro i suoi 3. figli per la successione, cercando ogniuno a farsi aderenze. Aureng Zeb aveva istituito per successore il suo terzo Genito Cha Hegber, ovvero Sultan EcKbar, che cominciò anche a governare, ma fu costretto di ritirarsi poi in Persia, per salvarsi dalle mani di suo fratello Primogenito Sultano Cha Halem, che era stato pregiudicato dal Padre, ma che non volea farsi prejudicare nel jus al governo. Sultan Cha Halem sostentò allora il governo per se, e fece uccidere l'altro Fratello Azem Baria Governatore di Decan. Morte del Gran Mogol Aureng Zeb.

I Mori continuavano l'assedio di Orano, dando con 500. uomini l'assalto al Forte S. Filippo, ma si ritirarono presto avendo fatto saltare una mina gli assediati, che ammazzò 200.degli assalitori. Il Vescovo di Murcia, mandò un soccorso di 800.uomini in Orano per rinforzare quel presidio; ma gli assediatori procedevano con tanto vigore contro questa Piazza, che il Comandante spagnuolo non si fidò di aspettare l'ultimo assalto. Onde (essendo prima il Conte di S. Croce andato a prendere il partito dei Mori, con 2. galere ed una somma considerabile di danajo) radunando egli tutte le cose preziose, con tutti gli ornamenti delle Chiese, s'imbarcò col presidio in 3. galere, che vi erano giunte da Cartagena, ed andò verso Marsalquivir li 20. Gennajo dell'anno 1708. abbandonando Orano dopo che esso era stato per quasi 200. anni sotto l'ubidienza degli Spagnuoli. Il presidio del Forte S. Andrea, consistente in 500. Spagnuo-

An. 1708. gnuoli, venne talmente angustiato dai Mori, che doppo avergli tolto ogni comunicazione con gli altri Spagnuoli, cadde nelle mani dei Barbari. Il Comandante di Orano a Marsalquivir, non vi trovò gran sicurezza, venendo inseguito frettolosamente dai nemici, i quali poi s'impadronirono anche di questa Piazza li 5. Aprile, facendovi schiavi tutti quelli del presidio, che erano in numero di 1600. uomini.

Litiggio circa il Cristianesimo nella China.

E noto a bastanza la fatica dei Missionarj Cattolici, che da molto tempo gia s'impiegavano a convertire il grande Imperio della China alla Religione Cristiana, e Cattolica, ma vi causò grandi sconvolgimenti la lite tra Dominicani, e Gesuiti, quando i primi incolparono i secondi, che essi non vi introducevano un puro Cristianesimo, ma solo un miscuglio di Cristianesimo, e Paganesimo, e questi contrasti causorno anche al S. Pontefice grandi disgusti. I Chinesi hanno in uso di prestare ogni anno un certo culto con sacrificj, ed adorazioni ai loro defonti antenati fino nella quarta generazione, e poi a Confusio autore delle Filosophia Chinese, che nacque 562. anni avanti Cristo. Questo culto consiste in ciò: In ogni casa fabricano una Capella per i defonti antenati, nella quale sta scritto con lettere grandi sopra una tavola di legno di castagne: Il TRONO ovvero SEDE DELLE ANIME. E vi si vede assieme espresso il nome, o titolo di quello, al quale è dedicato questo luogo. Nel mezzo della Capella è un altare, ovvero una mensa, nel quale si fa ogni anno nella Primavera, o nell'Autunno il Sacrificio detto in Chinese Ci. Nel giorno determinato per questo Sacrificio, convengono tutti i Parenti del defonto avanti l'Alba, si accendono Candele di Cera sopra l'altare, e si incensa con Droghe, e subito che il Maestro delle Cerimonie (che viene eletto con alcuni piu principali della Parentela, a quest'Uffizio Sacerdotale) grida che ogn'uno si debba inginocchiare, tutti quei che si trovano presenti fanno 3. o 4. genuflessioni all'Altare, e ciascuno dice le sue orazioni. Indi comanda il Maestro delle Cerimonie, che si levino, ed il piu principale dei Sacerdoti, prende un bichiere di vino, che stà appresso l'Altare, lo alza, ed il Maestro delle Cerimonie dice con voce alta: Si sacrifica il vino, e questo vino in parte lo bevono, ed in parte lo gittano sopra una statua fatta di Paglia. Poi si sacrifica con certe cerimonie animali, fiori, frutti, drappi di seta, monete di carta, ed il Sacerdote dice ad ogni sacrificio una preghiera. Essendo finito tutto, assicura il Maestro di Cerimonie gl'astanti, che si possono compromettere da questo sacrificio per l'avvenire, tutto il bene, tutta la salute, tempi fertili, buoni figlioli, Matrimonio costante, e lunga vita. Facendosi poi il sacrificio al Confusio viene fatto con maggior sollennità. Imperoche in ogni Cit-

tà,

tà, vi è una Chiesa dedicata à lui, nella quale si legge sopra una tavola scritte con lettere d'oro le seguenti parole: *Questo è il Trono dell'anima del Santissimo, e prestantissimo Dottore Confusio.* In tempo dell'Equinozio, si radunano tutti i Letterati, ed il Mandarino, o Governatore della Città esercita l'ufficio Sacerdotale, e gli vengono aggiunti altri Letterati per fare il sacrifizio, e si elegge un Maestro di Cerimonie particolare. A questa festa si apparecchiano alcuni giorni prima, col digiuno, e con l'astenersi dal Commercio con le donne. Nel giorno precedente alla festa, si preparano gli animali, e frutti pel sacrificio, ed il Mandarino li visita, e mettendogli del vino nell'orecchie, rade ancor loro il pelo, doppo di che li ammazzano, ed il Mandarino conserva per il giorno seguente, che è la festa, il sangue con gl'interiori, ed il pelo. Nel giorno della festa si radunano nella Chiesa avanti l'alba, ove si incensa con droghe preziose, e dando il Maestro di Cerimonie il segno, si comincia la Musica, ed il Canto, e dicendo poi egli *si porti i peli, ed il sangue;* allora il sacerdote principale li leva in alto, e li sacrifica sopra l'altare, e tutta la radunanza va poi nel Campo della Chiesa a sotterrarli. Ciò fatto, ed avendo preso ogni uno il suo posto, esclama il Maestro di Cerimonie. Lo Spirito di Confusio scende, ed allora prende il Sacerdote un bocale di vino, spruzzandolo tutto sopra una figura umana fatta di paglia, mette sopra l'altare l'accennata tavola con l'inscritione di lettere d'oro, e dice una lunga orazione che contiene le lodi di Confusio, ed al comando del Maestro delle Cerimonie devono tutti gli astanti, ora inginochiarsi, ora alzarsi. Indi si lava il Sacerdote le mani, e riceve da uno degli Assistenti una pezza di drappo di seta, dall'altro un vaso col vino, ed il Maestro di Cerimonie lo chiama a venire avanti la tavola del Confusio, ovvero avanti il Trono dell'Anima, ove tenendo elevato il drappo di seta, ed il vaso di vino, lo sacrifica a Confusio. Allora devono tutti inginochiarsi 4. volte al comando del Maestro delle Cerimonie, e alzarsi, e poi viene abbrucciato il drappo di seta sopra carboni ardenti, e si grida: *Ciò sia in onore di Confusio.* In simil modo si sacrifica il vino, e nella formula della preghiera che si usa in questa occasione parla il Sacerdote allo Spirito di Confusio, come se egli vi fosse presente. Il Maestro delle Cerimonie grida inoltre: *Bevete il vino della felicità*, e comanda di nuovo di inginochiarsi. Voltandosi poi verso il Sacerdote gli comanda a bevere il vino, ed egli lo fa senza indugio. Poi dice al Sacerdote *Prendi la carne del Sacrificio*, ed il Sacerdote avendola ricevuta dal suo Astante, la leva, e dedica al Confusio con una certa preghiera. Finalmente credendo i Chinesi, che lo spirito di Confusio sia stato presente a tutte queste Cerimonie sedendo sopra l'Altare, e che ora ritorni al suo luogo; lo accom-

An. 1708.

com-

An. 1708. compagnano un'altra volta con una orazione, dividono fra di loro la Carne del Sacrificio, e ogni uno che mangiano di essa, hanno certa confidenza, di godere una costante felicità mediante il Confusio, a riguardo di questo onore. Questo Sacrificio, è talmente praticato appresso i Chinesi, che in ogni casa hanno una Capella per i defonti Antenati, ed in ogni Città una Chiesa dedicata al Confusio, nelle quali annnalmente si fanno le accenate adorazioni, e Sacrificj, ed i Chinesi non voleano sentire del Cristianesimo, se non si permeteva a loro di conservare questa nsanza. I Dominicani considerano questa cosa per una Idolatria, i Gesuiti per un solo costume Civile, allegando nn Decreto Pontificio dell'anno 1656. nel quale è stato approvato questo culto come Civile, ed i Dominicani pretendono, che questo Decreto sia stato carpito, col portare una relazione falsa alla Santa Sede. Il Papa era stato gia da molto tempo supplicato dall' Imperadore della China, a fare una decisione definitiva circa quest' affare, ma egli per non fallare in una cosa di tanta importanza, mandò in China nell' anno 1705. il Cardinale Tomaso Maillard de Tornon come Visitatore Generale, per prendere circa di ciò una informazione minuta. Sul principio fu egli ben ricevnto dall' Imperadore Chinese, ma inclinando piu in quest' affare all' opinione dei Dominicani, che a quella dei Gesuiti, e piacendo piu ai Chinesi il modo di convertire dei Gesuiti, che qnello dei Dominicani; L'Imperadore fece prima bandire dalla China il Cardinale allegando che considerava questo procedere, come se si volesse arrogare nel suo Imperio un governo independente da lui, e poi lo fece mettere in una rigida prigione a Macao, ed a Pekin fece ancora custodire nelle carceri appresso i Gesniti, il Vicario Apostolico Maigrot, Vescovo di Cenon. Indi mandò a Roma 2. Gesuiti come suoi Legati, dimandando al Papa un altro Legato, ed insistiva sopra di ciò con tutto rigore, o che i Cristiani contrastanti si aggiustassero fra di loro a concedere ai Chinesi Cristiani l'accennato Culto, o che uscissero tutti dalla China. Sopra ciò dunqne furono tenute molte congregazioni a Roma in quest'anno 1708. ma sin' ora non si ha potuto trovare ancora il modo di dare una decisione definitiva, e finale.

I Mori s'impadronirono nel terzo assalto del Forte Almina avanti Ceuta, ma il Presidio di Ceuta, venne rinforzato con 2. Reggimenti, che furono mandati dalla Spagna, e portarono seco grande quantità di Munizione, e proviggione. Gli Inglesi in America si risolsero, di prendere ai Francesi l'Isola Martinico, con l' aggiuto dei Caraibes, abitanti nell'Isola di S. Vicenzo, che si trovarono pronti a prestargelo; ma il Governatore Francese ne ebbe avviso per tempo, e mandò un' Ambasciata con regali considerabili ai Caraibes,

ac-

acciò essi levassero la nuova Lega fatta con gl'Inglesi, e conservassero per l'avvenire, l'antica amicizia con i Francesi, con che effetuò egli tanto, che ottenne il suo Intento, e agli Inglesi fu abbrucciato tanta quantità di legno ad uso di tingere, che imporportava molte migliara di Fiorini. L'Ammiraglio Inglese Wager, incontrò tra Brev, e tra le Isole di Amies 14. Galioni Spagnuoli, li attaccò, e s'impadronì dei Galeone, ove era il Contro Ammiraglio, e fece andare a fondo 3. altri Galeoni. Il Galeone sopra il quale era l'Ammiraglio Spagnuolo, saltò in aria. An. 1708.

CAPO XII.

Storia Naturale.

NEl boschi del Tirolo è nato sul principio di Novembre un' Incedio orribile; esso cominciò da cagioni incognite, 5. miglia in circa di la di Schevaz, e come gli abitanti ovvero Contadini di la dell'Eno non sono andati a tempo debito per smorzarlo, dicendo che lo doveano fare gli abitanti, di qua dell' Eno; perciò crebbe tanto il male, che poi non fu piu capace alcuna fatica umana a smorzarlo. La raggione è, che era sempre nel fuoco un tratto di Selva di 18. in 20. miglia incirca, e da un'albero veniva sempre comunicato il fuoco, all'altro, e poi il vento gagliardo, che si era levato portò spesso per aria rami grossi, e ardenti per 1000. passi incirca, i quali poi eccitarono un nuovo incendio. La Fortuna fu che la fiamma restò in alto, così che i villaggi situati a piedi delle montagne restarono liberi dal fuoco, ma con tutto ciò si abbrucciò intieramente il Convento di S. Giorgio, e poco discosto di la 2. Molini assieme con un ponte, per il quale si passava da un Monte all' altro, e che ha costato ultimamente 12000. Fiorini per rifabricarlo. Gli abitanti di queste contrade, vedeano bene, che le forze umane non poteano apportare rimedio opportuno all'estinzione di sì grande incendio, e perciò portarono la loro robba, Grani, ed animali nella pianura, lasciando le case alla disposizione Divina, e videro con occhi piangenti, come la fiamma andava dilatandosi per le Montagne, consumando sino i Boschi al Lago di Oheimb, ed a quello di Ahn, così che arrivò fino a 6. miglia lontano dal confine della Baviera. Alla fine però si mise di mezzo la mano dell'Omnipotente, e mandò una pioggia, che durò per molto tempo, così che fu ammorzata la fiamma, ed il fuoco. 1705. Incendio nei Boschi del Tirolo.

Ciò che soffrì il Tirolo dal fuoco, lo sopportò la Lombardia nel medesimo tempo dall'acqua, imperoche le pioggie, che durarono Allagamento nella Lombardia.

An. 1705. rono per molto tempo, gonfiarono talmente le acque, che sorpassarono nello stesso tempo i loro Lidi; l'Addige, il Pò, l'Adda, il Mincio, ed il Serio, allagando tutta la pianura nel Veneziano, Bolognese, Ferrarese, e Mantovano. Onde molte miglia di terreno sembravano essere Laghi, le Case si affondarono, innumerabili li Alberi fruttiferi, e vigne venivano portate via. Nei Villagj ove entrò l'acqua all'improviso, furono annegati quasi tutti gli abitanti, parte della gente si ritirò sopra le cime degl'Alberi, ma non calando le acque così presto dovettero morire di fame. Il Cremonese era sotto acqua per 15. miglia d'intorno, in Mantova andavasi per le strade con battelli, e barche come a Venezia, nel Pavese si fecero un fiume solo il Tirino, e la Gravellana, e le acque portarono via un Ospedale Francese di Campagna, con 1000. Infermi. In somma almeno 12000. persone provarono una morte miserabile, a cagione di questo allagamento, ed il danno causato da esso, sorpassava di molto quello, che finora avea causato la guerra.

Nella Misnia, Brandenburghese, e Pomerania, venne li 26. Maggio della neve in quantità straordinaria, così che aggravò talmente gli Alberi delli frutti, che giusto allora fiorivano a maraviglia, che si ruppero sino i rami piu grandi. Ma Dio Benedetto ricompensò questo danno, dando contro ogni speranza umana, una raccolta sovrabondante di frutti di Campagna, e dell'erbame in quest' anno.

Nel Regno di Napoli nacque un gran Terremoto, che fece gran danno alle Chiese, e Case. A Coldiz nella Misnia cavandosi li fondamenti di una Chiesa nuova, fu ritrovata una costa di un Gigante, la quale era lunga piu di 7. braccia. Poco lontano da RostocK nel MeKlemburghese, partorì una Donna nel medesimo parto 15. figliuoli vivi, che ricevuti il S. Battesimo morirono poco dopo. Ed in Roma partorì la moglie di un Cocchiere in una volta 3. figli Maschi, e 2. figlie, che restarono vivi, e sani tutti, ed il Sommo Pontefice assegnò allora a questa Donna una Pensione di 5. Scudi al Mese.

1706. La grande Ecclisi. L'Ecclisse del Sole, che accadette li 12. Maggio à 3. ore avanti mezzo giorno, fu totale in alcuni luoghi della Germania, Elvezia, Italia, Francia, e Spagna, che il Sole fu coperto intieramente dalla Luna per 4. minuti continui, così che parecchi 1000. Persone ignoranti delle cause naturali, ed inclinati alla superstizione, entrarono in grande paura, ed in fatti fu così grande quest' Ecclissi, che per parecchi Secoli non era stata la compagna, ed a Monpelliere si ha dovuto accendere candele nelle Botteghe, e nelle Camere, essendovi così oscuro, come nella notte piu buja, imperoche, secondo alcuni il Sole vi restò intieramente coperto, quasi

per

per un quarto d'ora. E come il momento della Ecclisse totale era accaduto giusto in quel tempo, che i Francesi andavano via fuggiaschi sotto Barcellona, fu fatto da per tutto, anche da persone di alta sfera, il pronostico, che questo era l'indizio della Ecclisse totale, del stato, e della fortuna di Francia, avendosi scelto il Re di Francia per suo moto il Sole. Ma l'esito mostrò quanto mal fondato era stato quel pronostico. An. 1706.

Li 3. Novembre è stato un Terremoto orrendo nell'Abruzzo, che principiò a 21. ora, e non durò piu di un quarto d'ora buono, ed in così poco tempo atterrò 36. Città, Terre, Villaggj, e Castelli, così che di parecchi non si vede ne meno piu il vestiggio, amazzò 15000. persone, e ferì miserabilmente piu di 6000. I luoghi che patirono in questo Terremoto, sono i seguenti. Fara di S. Martino fatto un mucchio di sassi, Castiglione, e la Torre delli Passari totalmente rovinati, Caramanico solo in parte, la Sama devastata totalmente, Popoli, e Paciano in parte, la Rocheta, Palena, Tarantola, Pischio, Costanzo, e Sulmona intieramente rovinati. Valle oscura, Bonarotte, Pettorani, Acquaviva, e Tocco rovinati quasi intieramente, Rocca cinque miglia talmente rovinato, che non vi è piu vestiggio, Gambarale atterrato totalmente, Rocca Valle oscura in maggior parte, Mirandola, e Civitella rovinati in parte, Castello di Sangro, ed Isernia ha patito solamente in alcune Case, Manopella rovinato totalmente, Gardia Grega scosso in parte, Orsogna daneggiato in un Cantone, Fara Cipollara in parte, Fornello atterrato totalmente, Petrora, e S. Martino rovinato solamente in alcune parti, Casoli rovinato in maggior parte. Tomicello, e Gesso parimente in parte solamente, ma Setra totalmente. Un simile Terremoto si ha fatto sentire anche nella Sicilia li 30. Ottobre, dal quale fu rovinata quasi tutta la Città di Trapano de Vasto 15. Leghe lontana da Palermo, ed in essa furono sepolti sotto le rovine 2000. Abitanti. Furono inoltre danneggiati diversi altri luoghi nella Sicilia, e vomitando fuoco il Monte Etna, così che scorrea da esso un torrente di Solfo, fu posta da ciò la Contrada confinante in spavento, e danno. Terremoto nell' Abruzzo, e nella Sicilia.

Alla Mosella si fecero vedere nuovamente in quest'anno parecchi uccelli stranieri, che uguagliavano nel sapore, colore, e forma, quei che vi erano stati pochi anni sono. A Bridlington nell'Inghilterra, si viddero galeggiare sul Mare molte cose, che sembravano essere avanzi di una Nave sfortunatamente perita, e si fermarono nell'ingresso del Porto. Ma i Battelli, che furono mandati per prendere queste cose, osservarono con stupore, che erano 28. Pesci grandi, dei quali cacciarono 24. sulla terra, così che non poterono piu ritornare nell'acqua. Ogn'uno di questi Pesci avea

An. 1706. avea 29. piedi di lunghezza, e 12. di circonferenza, ed i Pescatori confessavano di non avere mai veduto simili. In Lipsia venne una gran ciurma di Mosche particolari, in tanta quantità, che sembravano essere una Nuvola densa, ed oscura, e si dilatarono per la Piazza, venendo sempre piu a basso, fino che caddero finalmente in terra dopo 4. ore. Esse aveano 4. ale, due grandi, e 2. piccole, il corpo era grosso a dietro, di figura come quello di formica, e di colore di Castagna, ma chiaro. A Penzel nel Peklenburghese, partorì una Vacca un Vitello con 2. teste, e 2. schene. In Colonia e suo territorio, come anche in Dresda, Lipsia, Hannover, ed altri luoghi della Sassonia, e della Lusazia, si fe sentire all'improviso un tempo orrendo, accompagnato da gran pioggia, e vento, che fece gran danno negli uomini, animali, e nei frutti. In un Molino ove si fa la Carta vicino a Dresda, partorì la Molinara una Creatura con una gran testa rotonda come una palla, ma senza bocca, naso, e senza orecchie, in una mano non avea che 2. dita, e nell'altra nessuno, ed i piedi erano come zatte di Porco, da dietro somigliava ad un uomo, ma davanti non avea alcuna figura di sesso, questa Creatura visse 8. giorni, si mostrò molto affamata, e gridò orribilmente. A Dunajoro nella Polonia, partorì una Ebrea un mostro con 2. teste, ed un'altra creduta zittella a Leopoli, partorì nel medesimo parto 4. Bastardi, un Maschio, e 3. feminelle. A Thorand 8. miglia incirca lontano da Dresda, cominciarono a scorrere per la Camera all'improviso 4. figliuoli di Contadini, come se fossero mentecatti, e ciò continuarono fino che cadettero come morti in terra. Correndo cercavano sempre la porta per fugirsene, e riuscendo ad uno di età di 6. anni di uscire, cominciò a girarsi sossopra come una ruota, e si sarebbe senza fallo precipitato nell'acqua verso la quale correva, se non fosse stato trattenuto, venendo poi interrogati questi bambini per qual caggione facessero questa scena di correre? risposero. E non vedete quella Donna in abito verde, come essa ci bastona con una verga di spine, la conosciamo molto bene, ma non potiamo dire chi essa sia, avendoci essa minacciato di cavarci in tal caso la lingua dalla bocca. A Dirmstein nella Casa del Colettore del Vescovato di Wormes, vennero per le finestre della Camera parecchie piccole palle di plombo, che ruppero solamente le lastre, ma non offesero il piombo, nel giorno susseguente accadè il medesimo, ma gia con palle di Schioppo, nel terzo giorno con bottoni di stagno, nel quarto con pezzi di piombo, e nei seguenti con gran pezzi di mattoni; in questo tempo non si sentì mai uno sparo, non si vidde fuoco, e quello che era il piu stupendo, che tutta quella quantità di palle ed altro, che non

entrò

entrò per le finestre, ma che caddè avanti la casa, si disfece come la neve, nelle mani di quei, che le presero, quando all'incontro quella, che era entrata nella Camera, e Casa conservò sempre la sua figura, così che il Collettore medesimo ne avea raccolto un capello pieno. Nel decimo giorno venne uno a battere alla porta di questa Casa, ed il figlio che aprì la Porta, vidde un uomo molto alto, e negro, che gli disse: Che il di lui Padre (cioè il Collettore) dovesse portargli le palle racolte, e non darle a nessun altro, altrimenti gli romperebbe il collo. Il figlio ciò sentendo, prese il suo Schioppo, e credendo questo essere quello, che avea usato l'accenata insolenza alla Casa, volse tirare contro di esso, ma nello stesso tempo si fecero vedere due altri Mori; uno dei quali gli diede una sciablata sopra il braccio sinistro, così che si vede ancora il segno di ciò patentemente. An. 1706.

A Luzendorff 13. miglia in circa da Glogau, caddè un fulmine in un casino, e lo atterrò, di la, passò per le finestre di una Casa vicina, ed entrò nella Camera, senza offendere alcuna lastra; eccettuato che nel piombo, fece parecchi buchi piccolini, ivi entrato dileguò le fibbie di acciajo ad un Signore, che stava a tavola con altri, e gli abbrucciò la calze, ed il medesimo accadè alla Padrona di Casa, al di cui marito abbrucciò la Romana d'argento all'Abito di sopra, ed alla Camisciola, ed il suo petto parea che fosse squassato da palle d'uccello. Comminciarono anche ad abbrucciarsi le coltrine del Letto, ma tutto senza danno ulteriore.

Nella Boemia fu in quest'anno una tale siccità, che l'agricoltore non potea lavorare la terra, le uve che aveano bellissima apparenza, si seccarono su le vite, e cadettero in terra, e gli animali perdettero sino le unghie delle zatte. Verso la Mosella vennero molti cani rabbiosi, che mordendo fecero gran danno nella gente, e negli animali. Nell'Angavia tornò in vita un Soldato, mentre che si era in punto di sepelirlo. Poco lontano da Amsterdam morì una Donna nativa della Moscovia Svezzese, di anni 22. in circa, ed essa avea 8. piedi di lunghezza, e pesò 460. libre. La sua testa era alquanto schiacciata, e sorpassò a proporzione la grandezza del Corpo. Nell'anatomia, che si fece di essa, furono trovato il stomacco, e le budelle di una grandezza eccessiva, e come di Cavallo.

Vicino a Manheim si fece vedere un Pesce di una grandezza straordinaria, che era andato a contrario, e che si era molto avanzato nel Reno, facendo gonfiare di molto da ogni banda il Lido di questo fiume coi suo moto, ma nessuno sapea, che sorte di pesce fosse questo. In Olanda nel così detto Lago di WycK, fu presa una te- An. 1707.

An. 1707. ftugine lunga 6. piedi, larga 4. ed altra 1. e mezzo, e pesò 400. libre. Nel Wembergefe fi viddero a chiaro di Luna Eferciti intieri, col loro Bagaglio, e con ogni cofa neceffaria, accampati in queile Campagne, il che non era altro, che una vifione notturna. Nella Svevia partorì una Donna una Creatura con 2. tefte, l' una tutta negra, e l'altra molto bella, e bianca, ma folamente con 2. mani, e piedi, e ben proporzionata in tuti gli altri membri. Sulla Mofella, e ful Reno comparvero parecchi piccioli uccelli, fomiglianti quafi a Pafferini, e gli abitanti li prefero fenza fatica, vendendoli a facchi pieni. Dei fimili fi trovarono nei Palatinato inferiore, con quefta fola differenza, che quefti furono di Colore giallo, e rofficcio. Simili uccelli furono anche veduti nella Saffonia, ove ofcurarono fino l'aria, volando in tanta quantità a ciurme intiere, ed ogni ciurma era nella fua circonferenza piu grande di quello, che può effere una buona Città. Nel Borgo della Città di Francfort full' Odra, partorì una Donna 2. Ermafroditi, che morirono poi nel terzo giorno. Sotto Schrattenhof nella Franconia, venne uccifo un Cervo, che era ftato caftrato, e che avea Corni di tal mifura, che i Cacciatori confeffarono di non aver mai veduto fimili, imperoche dalla banda dritta aveano 200. rampolli, e dalla finiftra 98. Nella Valle Pufter nel Tirolo fe grande danno una nuvola, che fi divife, e nel territorio di Cacmar nel Ducato di Berga, fu incenerito un Villaggio dal fuoco, che caddè dal Cielo. Vicino a Glogau nella Silefia arrivarono una grande quantità di Cigni, e venendo uccifo il Capo, ovvero conduttiere di effi, fu trovato effere lungo 3. braccia. Nel Serraglio di Londra detto Hyde Paro, diventarono rabbiofi i Cerviotti, e le Camozze, in numero di 200. che ivi fono confervati, e mordendofi fra di loro morivano. A Berlino fu veduta una Meteore, dalla quale ufcivano parecchi raggi come code di Cometa, che ora fi tiravano in alto, ora a baffo, e finalmente fparì verfo Settentrione. Il Monte Vefuvio vomitò per parecchi giorni fuffeguenti, molte pietre, ceneri, e fuoco, a grande danno degli aggiacenti territorj. A Faburg nella Finlandia partorì una Contadina in un parto 3. figli, ed una figlia, che avea generati col fuo marito, che era di 70. anni. Poco lontano da Criftiania nella Norvegia, volendo un Contadino fcavare dei foffi, che fervono di Trappola per i Lupi, fcavando la terra s'incontrò in una fepoltura murata fotto terra, ed aprendola vi trovò dentro le offa di un uomo di grandezza fmifurata, fotto le quali era una Spada grande, infcritta con diverfe forti di Caratteri, poi un vafo di vetro, ed un Scrignetto con delle belliffime perle, infilate fopra un filo d'oro battuto.

Il Conte PeKri in Ongheria, fece macinare del grano al fuo Mo-

lino

lino nel Villaggio Guthfal, ma la farina uscì tutta rossa come polvere di Mattoni pestati. Il Conte andò colla sua moglie in persona a vedere il fatto, volendo essere presente al macinare, e fece nettare per 3. volte la pietra, ma fu sempre il medesimo. All'incontro poi macinandosi colla medesima pietra il grano di un povero, la farina venne bianca, e bellissima; allora rinfacciò la Contessa al Conte suo Marito la finora menata vita, dicendogli che questo era un castigo di Dio.

An. 1707. Farina rossa.

Nella Villa di StolluyK 3. miglia lontano in circa da Gouda nell' Olanda, caddè un Contadino da melanconia in una sonolenza, ovvero letargo, e dormì di continuo 27. Settimane, dopo il qual tempo si risvegliò, discorse colla sua Sorella con assai di prudenza, e mangiò con assai appetito; dopo 24. ore entrò nuovamente in un sonno, e dormì per molto tempo. Egli era di una statura miserabile, e magra, si risvegliava spesso, ma non mangiava cos'alcuna. La vita gli veniva conservata dalla sua Sorella con questo, che aprendogli le labra nel sonno, gli metteva nella bocca un poco di panatella fatta di farina, e framischiata di Vino, e Zuccaro, ed egli l'inghiottiva, o rigettava, secondo che aveva l'appetito. Si risvegliava qualche volta, vegliando una, o due ore, havea egli il suo giudizio sano, e leggeva la Sacra Scrittura, ma il sonno lo sorprendeva all'improviso, e con tutto ciò conservava il sentimento totale; ed il polso gli batteva accuratamente, ma molto adagio.

Letargo ovvero sonolenza maravigliosa.

A Berlino venne un Alchimista, il quale offerì al Re di Prussia la descrizione circa il far cangiare i Metalli, e di altre cose Chimiche. Egli chiamavasi Conte Cajetano, dicendo di essere di una Casa stretta in parentella col Cardinal Cajetano, benche poi si seppe, che egli non era, che figlio di un Orefice a Napoli. Egli consegnò al Re alcuni grani di tintura rossa, e bianca per fare oro, ed argento, e promettea di insegnarli il modo di augmentarla. Allora gli furono fatte molte carezze, e come non si ardiva di esibirli oro, ed argento, potendo egli farne a bastanza, ed essendo ancora troppo presto di dargli Dignità grandi, perciò voleasi aspettare l'esito della sua moltiplicazione della detta tintura. Intanto però gli donò il Re il suo ritratto fornito di diamanti, in valore di 1200. Talari, e gli diede il Titolo di General Maggiore. Indi principiò la sua operazione, secondo la Scrittura da lui fatta, a Cosviz nello Stato di Anhalt, ed a Berlino nel Palazzo del Maresciallo di Biberstein. Nel mezzo dell'operazione fu aperta la caraffa, dalla quale fu preso un poco di quel liquore, e si tinse col medesimo 3. in 4. libre di argento vivo, che diventò argento. Poco dopo tornò egli ad aprirla, prese alquanto di quel liquore, lo fece evaporare in un vasetto, e nel fondo restò una materia gialla, colla quale egli

Un Alchimista detto Cajetano capita alla Corte di Berlino, e credendola ingannare vi viene appiccato.

An. 1707. cangiò in oro un Fiorino in spezie. Essendo poi passati 4. Mesi; senza che l'operazione ne in uno, ne nell'altro luogo fosse ancora pervenuta alla perfezione, dimandò egli al Marescíallo di Biberstein 1000. Ducati d'oro, ed esortandolo questo, che avesse pazienza fino che fosse fatto tutto, partì senza dire nulla, ed andò a Stetino, e di là ad Amburgo, ed accusò il Marescíallo appresso il Re. A Cosviz fu subito visitata la Caraffa, e fu trovata vuota, ma a Berlino continuava l'operazione; acciò dunque venisse palese la verità, fece il Re arrestare Cajetano in Amburgo, e condure a Custrin. Nel suo ritorno non volse egli piu riconoscere, ne accettare per sua la Caraffa di Berlino colla materia che vi era dentro, e che dovea produrre 6. Millioni, seconda che egli avea detto prima; però si dichiarò di cominciare l'operazione di nuovo avanti un'altro Commissario. Allora accaddè un altra volta, che nel mezzo dell'operazione fu cavato un cuchiaro di quel liquore, col quale si tinse in argento fino 2. libre di argento vivo, e dopo alcune settimane una libra del medesimo in oro puro. Dovendo egli poi ridurre il rimanente della Tintura alla siccità, e secondo la sua promessa tingere con essa in presenza del Re, e non essendo egli piu Padrone della Caraffa, avendo il Commissario un'altra Chiave della Camera nella quale essa stava, fece egli un fuoco così gagliardo, quando si mise nuovamente la Caraffa in fuoco, che essa doverte crepare ben presto, con che andò perso tutto. Cercò di scusare questa disgrazia col suo arresto, dicendo che era impossibile, che ivi potesse riuscire un'operazione di tanta importanza. Onde supplicò il dargli la sua libertà, la quale il Re gli concesse sotto giuramento non solo di finire l'operazione, ma anche di insegnare la moltiplicazione, assegnandogli per sua abitazione la Casa dei Principi, facendolo provedere giornalmente dalla Cuccina Reggia, con 10. Piatti a desinare, e con 8. per la Cena. Nella nuova operazione, che egli prolongò di molto, tornò egli aprire la Caraffa, e tinse cinque libre in circa di argento vivo sul principio dell'Agosto, e poi nella mettà di Novembre tornò egli a cavarne, e gittò 20. goccie sopra 40. oncie di argento vivo, che diventò oro puro, ed il Re comprò da lui questa porzione. Indi promise di fare l'ultima, e maggiore prova li 23. Novembre, e non solo di consegnare al Re la Tintura in una forma secca, ma di tingere ancora nella sua presenza 120. libre, e trasformarle in oro. Ma prima che arrivasse questo giorno finse di andare a spasso, ed andò per Erford a Francofort, con intenzione di passare in Spagna dal Re Carlo, se il Re di Prussia non avesse subito ordinato di dargli dietro, facendolo ivi arrestare, e condurlo in prigione a Custrin. Dopo parecchie perquisizioni fu dato contro di

esso

esso la sentenza, di essere appiccato in abito Romano di lama d' oro, ad una forca fornita colla medesima robba, e ciò in dovuto castigo per lui, ed in esempio, e orrore a tutti gl'ingannatori Alchimisti, e fu eseguita la sentenza pubilicamente li 23. Agosto dell'anno 1709. fuori della fortezza di Custrin. Egli è morto sempre asserendo, che sapea fare oro, e fece un'altra volta le proposizioni di voler fare quelle 120. libre d'oro in Berlino, ovvero in Spandau, ma che in Custrin egli non lo potea fare, non essendovi Magazini commodi, però non gli fu piu creduto, temendosi che potesse fuggire un altra volta. Le prove fatte da lui nel cangiare l'argento vivo, hanno ben mostrato, che egli avesse una Tintura; ma che questa non sia provenuta dalle operazioni, che egli facea, come si vede chiaramente, onde bisogna, che egli ogni volta che fece la prova, abbia fatto entrare nascostamente qualche cosa della Tintura nel Mercurio, ovvero nel vaso ove liquefacea, onde si vede esser stata la sua mira principale d'ingannare Principi grandi per cavare da loro una buona quantità di danajo. In oltre si può inferire quanto poco egli abbia posseduto la vera Alchimia, imperoche venuto a Berlino, ha dovuto impegnare tutto ciò che avea di anelli, e di argenteria, per farsi l'equipaggio. Parimente nella sua fuga non potea egli nemeno pagare gli Osti in Stetino, ed Amburgo, benche si era vantato di fare in 60. giorni di ogni grano di Tintura 2. oncie d'oro, e nella seconda moltiplicazione, fare questa operazione in 12. giorni. Egli si era gia reso famoso alle Corti Imperiale, Bavarese, ed a quella dell'Elettor Palatino, circa la sua arte di Alchimia, ma in Berlino urtò la sua falsa arte nello Scoglio, e restò egli svergognato con infamia. An. 1709.

Nella Dalmazia nei contorni di Almissa, caddè per 5. ore continue una pioggia rossiccia, ed in un vaso, che era stato riempinto con essa, si trovò sul fondo una materia come una creta bianca. In Italia 15. miglia lontano da Rapallo, si levò un piccolo monte, sopra il quale sono molti Castagneti, dal suo luogo, e si affondò, così che non è restato altro a vedere, che le Cime di quegli Alberi. Alla Mosella nei contorni di Due ponti, e Homburgo, si fece vedere nell'aria una gran palla di fuoco, che diede un rimbombo forte, dopo il quale si sentirono altri 4. Colpi come Spari di Cannone, e poco dopo uno strepito, come se fossero sparati molti schioppi, e nello stesso tempo furono sentiti propriamente parecchi tamburi, che battevano la marcia Todesca. Questa palla caddè dal Cielo nella fortezza di Homburgo, e fece nel cascare un buco profondo nella terra, e tornò con uno strepito orribile nell'aria. Nella Calabria, ed in Basilicata, un Terremoto gagliardo atterrò alcune Chiese, e Conventi, e rovinò molti luoghi, come successe anche nell'

An. 1708. Isola di Corfù, ed in parecchi altri luoghi. In circa 140. miglia a Settentrione di Candia nell'Arcipelago, forse un'Isola dal fondo del Mare, che in quelle parti è assai profondo, ed essa è composta di Sassi, e quel che è piu incredibile di Selci, o pomici abbrucciati vomitati fuori dai Monti, che buttano fuoco. In un rivellino della Fortezza di Leopoldstat, venne dalla parte di Vienna una gran ciurma di formiche rosse, e dalla parte opposta all'Ongheria si vidde ciurma simile di negre. Nella mezza strada s'incontrarono, e combaterono talmente, che le negre furono scacciate, ed ammazzate dalle rosse. Sopra la Città Mariosque nella Provenza, si alzò una nebia grossa, e puzzolente, seguita da un terremuoto, che atterrò alcune Chiese, ed altre fabriche. Un monte molto fertile poi vicino alla Città si squarciò in 4. luoghi, ed inghiottì gente, ed una greggia di pecore.

Il Conte di Erizeyra, condusse alla Corte di Portogallo una Zitella di 18. anni, nata a Mausaroz sotto Eivas. Questa nacque senza lingua, così che non avea il menomo vestigio, e con tutto ciò potè essa parlare, e pronunciare le parole intelligibilmente, con questa differenza però, che la sua pronuncia somigliava a quella della gente vecchia, che ha perso i denti, onde fu fatto sopra di essa il seguente Distico.

Non mirum, elinguis mulier, quod verba loquatur;
Cum, mirum est, lingua, quod taceat mulier.

PERIODO II.

Degli avenimenti accaduti dall'anno 1709. sotto gl'Imperadori Gioseppe I. e Carlo VI. fino alla Pace di Rastatt ovvero di Baden.

An. 1709.

CAPO PRIMO.

Storia di Germania, Ongheria, e dell'Elvezia.

LE urgenze del S. Romano Imperio, degli Stati Ereditarj della Casa d'Austria, e della guerra, che era appicciata quasi tra tutte le Potenze d'Europa, rendeano ben il Governo di Gioseppe I. di giono in giorno piu faticoso, ma anche sempre

pre piu glorioso. Imperoche non solo la Magnanimità di Cesare era invincibile, ma inoltre avea egli per Compagna la Fortuna, tanto nel Gabinetto, quanto nel Campo, la quale lo ha assistito fino a sorpassare felicemente tutte le difficoltà perigliose. Per meglio dunque dirigere le cure del Governo, ridusse l'Imperadore li Consigli a minor numero, e ne fece uno di soli 8. Ministri, i piu abili, e piu attivi, e questi erano; il Principe di Salm, Maggiordomo Supremo Cesareo; il Principe Eugenio, Tenente Generale, e Presidente del Consiglio di Guerra; il Conte di Trautson Supremo Camerlengo; il Conte Uratislao Cancelliere di Boemia; ed il Conte di Vindischgratz Consigliere intimo, e questi dovettero radunarsi ogni settimana 2. volte, alla presenza di Cesare, per consultare, e decidere le cose piu importanti, e piu segrette. Il Principe di Salm depose ancora in quest'anno tutte le sue Cariche, a motivo della sua vecchiaja, e delle sue indisposizioni, onde si ritirò dalla Corte, ed andò li 26. Agosto sopra una delle sue terre detta Anholt, ove morì li 10. Novembre dell'anno 1710. Egli avea presa questa risoluzione gia molto tempo prima, ma finora era sempre stato trattenuto dalle persuasive del Vescovo di Vienna, dall'Imperadrice Regnante, e fino dell'Imperadore medesimo, avendo questo Sovrano il desiderio, che egli aministrasse il suo Ministero, fino alla fine della guerra. Ma ora che il suo stato d'infermità cominciava ad aggravarlo quasi giornalmente, ed opponendosi spesse volte gli altri Ministri ai suoi Consigli, perciò preferì la quiete nelle sue terre, all'inquietudini della Corte di Vienna, e non lasciò piu ritenersi dalla deposizione delle sue importanti Cariche. Si offervò, che egli nella sua partenza, essendo gia ben lontano da Vienna, si alzò nella sua Carozza, riguardò la Città ancora una volta, e poi facendosi il segno di Croce, intonò con chiara voce il Cantico Ambrogiano, cioè il *Te Deum*. L'Imperadore conferì l'alto posto di Supremo Maggiordomo Cesareo al Conte di Trautson li 3. Settembre.

An. 1709.

Nuovo Consiglio Cesareo di Conferenza.

Il Principe Salm depone tutte le sue Cariche.

Quanto poi alle cose piu importanti dell'Imperio, bisogna ricordarsi dall'antecedente Periodo, che l'Imperadore avea donato il Landgraviato di Leuchtenberg, al Principe Leopoldo Matia di Lamberg suo favorito. Li 10. Maggio di quest'anno ricevette il nuovo Landgravio in persona l'investitura, e poi seguì la Reale introduzione dei medesimo nel Colleggio di Principi, presto, ed all'improviso nella Dieta di Ratisbona. Imperoche concedendo l'Imperadore al Landgravio, che egli avesse il Rango finora tenuto da Leuchtenberg, tra le antiche Case Principesche, perciò nel Direttorio del Consiglio dei Principi dell'Imperio tenuto il 7. Agosto, dopo che vi furono proposte le materie da decidere, allora vi fu soggiunto, che per l'avenire avrebbe il Principe di Lamberg il voto di Leuchtenberg,

L'investitura ed introduzione del Principe di Lamberg a riguardo del Landgraviato di Leuchtenberg.

An. 1709. berg, e venendo poi raccolti i voti, fu dimandato auche il Voto di Bamberg sulla banca degli Ecclesiastici; si levò dal suo posto ed andò subito dall'altra parte dei Principi Secolari, e si mise nel luogo ove altre volte era stato a sedere Leuchtenberg, e dopo avere fatto un ringraziamento, diede egli il suo Voto. Contro di ciò protestò gagliardamente la Casa di Anhalt, e si scomposero anche molti altri Inviati, così Cattolici, come Protestanti, riservando ai loro Principali il jus di riclamare, ma poco dopo si quietò totalmente questo contrasto, ed il Cardinale di Lamberg Principale Commissario Cesareo in questa Dieta, fu complimentato da tutti tre i Collegj dell' Impero, circa questa esaltazione del suo Cugino. Non poterono gia ottenere cosa alcuna quei Principi, parte dei quali aveano in favore della loro introduzione Decisioni dell'Imperio, e parte Decreti della Commissione Cesarea; benche fecero intendere, che per l'avenire avrebbero fatte le loro istanze. E nascendo poi l'opinione, che alcuni degli Alti Competenti, si sarebbero introdotti da per se, senza aspettare nè la solita decisione dell'Imperio, ne la Solennità, che si costuma per introdurre nel Colleggio dei Principi dell'Imperio, perciò risolsero unanimamente gli Inviati dei Principi Corrispondenti, di non intervenire piu nel Collegio, ogni qual volta accadesse, che qualche Principe prendesse possesso di propria autorità in quello. Ma come ciò avrebbe potuto causare la separazione, e lo scioglimento della Dietà; perciò restò sospeso questo affare, e fu rimesso sino ad altro tempo. Nel medesimo modo veniva sempre dibatutta la materia circa una costante Capitolazione dell'Elezione, ma mai però fu essa decisa.

Cesare dispone degl' Stati sequestrati all' Elettor di Baviera.

L'Imperadore avea intanto disposto dei Paesi, e Stati sequestrati all'Elettor di Baviera, in parte beneficando con essi parecchi Principi, e Stati dell'Imperio, ed in parte rimunerandone degl'altri per i loro gran meriti. Onde vedendo ciò gli Stati della Baviera, mandarono a Vienna un scritto pieno di lamenti, raprefentando, che un tale smembramento tirarebbe dopo di se la totale rovina del Paese, e della futura successione Ereditaria. Si vidde allora in stampa la seguente lista dei Paesi della Baviera donati dall'Imperadore a diversi Principi, e Stati. 1. Il Palatinato Superiore donato all' Elettore Palatino. 2. Il Landgraviato di Leuchtenberg al Principe di Lamberg. 3. La Contea Chamb all'Elettor Palatino. 4. La Contea SchuabecK, la Signoria Schuangenau, ed il Lech Rhein al Vescovato di Augusta. 5. La Signoria Mindelheim al Duca di Marlborough. 6. La Signoria Wisensteig, al Duca di Wirtemberga. 7. La Signoria di Hals, colla Casa ove si fà la Birra, al Conte di Sinzendorff. 8. La Città Dietfort, ed il Borgo Riedenburg, al Conte Schonborn, Vice Cancelliere dell' Imperio. 9. Braunau, tutta la giuris-

giurisdizione di Schardingen, il Borgo Aitheim, ed il Borgo Rieden, colla grande giurisdizione di Casten, all'Austria Superiore. 10. Maverkirchen colla giurisdizione terrestre, ed il jus della Caccia, e con i sudditi piu principali di Burghausen, a Lovenstein Vertheim. 11. Il Borgo Urtendorff, e Mattighoffen, colla giurisdizione, e Casa ove si fà la Birra, al Conte di Stahrenberg Presidente di Camera. 12. Frieburg, e Vilshut colla giurisdizione, e Casa ove si fà la Birra, al Barone di Sailern Cancelliere della Corte. 13. La Città Abensperg colla giurisdizione, e feudo al Conte di Traun. 14. La Città Amhof, alla Città Imperiale di Ratisbona. 15. La Città Vendingen, a Oettingen. 16. S. Nicolò al Vescovato di Passavia. 17. Dodeci Feudi di Boemia ricaduti a questa Corona, all'Elettore Palatino. 18. La demolita Fortezza Rotenberg, ed il Castello Hartenstein, alla Città Imperiale di Norimberga. 19. La Città Donavert, come Città libera dell'Imperio, fu incorporata al Circolo di Svevia. 20. La Città Schengau, e la Villa Lerch-hausen, alla Città Imperiale di Augusta. An. 1709.

Essendo vacante, doppo la morte del Conte di Oettingen, la Carica di Presidente del Consiglio Aulico dell'Imperio, ed avendo l'Imperadore fatto le sue riflessioni particolarmente sopra l'Abbate di Kempten, per conferirglila; perciò cercarono gli Stati Protestanti con grande premura d'impedire questo, ed i Capitolari medesimi, fecero intendere all'Abbate, che accettando egli quella carica, si vedrebbero obligati ad eleggere un Coadjutore.

Morte del Principe unico di Holstein Franzhaugen.

Nel principio del Mese di Aprile, morì l'ultimo Principe di Holstein Franzhagen, detto Cristiano Adolfo, di età di Mesi 19. in circa essendo nato li 16. Settembre dell'anno 1707. Questo Ramo Collaterale della Casa Reale, ha avuto la sua origine, come è noto dalla Linea di Sunderburg, con Giovanni Cristiano. L'Avolo dell'ultimo Principe, venne in tale decadenza, che fu costretto di vendere Sunderburg al Re di Danimarca, e fare la sua Residenza a Franzhagen, nel Lavenburghese.

La Sassonia cerca nuovi Vori.

L'Elettorato di Sassonia, cercò caldamente nella Dieta dell'Imperio 4. Voti nuovi, per il Landgraviato di Thuringhia, per il Marggraviato di Misnia, per il Burggraviato di Magdeburgo, e per il Burggraviato di Misnia, ma non potè così subito conseguire il suo intento.

Il Conte di Svarzburg prende la nuova Dignità di Principe.

Il Conte Antonio Gunter a Schvatzburg della Linea di Armstatt, cominciò a servirsi veramente della Dignità di Principe dell'Imperio, conferitagli già li 3. Settembre dell'anno 1697. dal Glorioso Imperadore Leopoldo, onde fece egli ciò publicare dai pulpiti, li 26. Maggio del corrente anno, ma ebbe gran contradizione tanto dalla Casa Elettorale, quanto da quelle degli altri Principi di Sassonia.

An. 1709. Li 24. Agosto rinuovò la Duchessa Luisa Elisabeta Vedova di Filippo Duca di Sassen-Mersburg, e nata Principessa di Wirtemberg-Forst l'Ordine della Testa di Morte, fondato nell'anno 1652. dal suo Avolo Silvio Nimrod, Duca di Wirtenberg-Oels, nella Silesia, tanto per Cavalieri, quanto per Dame, in memoria della mortalità umana. Il segno, o la divisa di questo Ordine, è una testa di Morto d'argento, che pende da un nastro bianco di seta, e sopra la vera negra, e smaltata, che tiene la testa vi sono scritte queste parole: *Memento Mori*. Tutti i membri di questo Ordine promettono di astenersi da ogni giuoco, ballo, dall'andare alle Comedie, Opere, dal mascherarsi, e da altri simili divertimenti.

Rinuovazione dell' Ordine detto della Testa di Morte.

La Francia cerca la Pace.

Intanto stette attento l'Imperadore, e l'Imperio, acciò nei Trattati della Pace, che venivano proposti dalla Francia, nell'Haya, non vi fosse posposto l'interesse della Germania. Imperochè con tutto ciò che vi si trovava presente il Conte Sinzendorff Cancelliere Aulico dell'Imperadore, come Plenipotenziario Cesareo, ed avesse l'occhio attento, e vigilante a tutto, tenevano ancora per necessario gli Stati dell'Imperio di intervenirvi con una Deputazione particolare. Ma vi fu gran fatica di accordarsi circa il numero dei Deputati, e dell'instruzione universale, e specialmente vi nacque un zelante contrasto, tra il Corpo dei Cattolici, e quello dei Protestanti, circa l'abolizione del 4. Articolo della Pace di Risvich, che concerne la Religione. Imperochè i Protestanti pretendeano, che fosse tutto rimesso senza alcuna condizione, e limitazione sul piede della Pace di Vestfalia, come Legge fondamentale dell'Imperio. I Cattolici poi erano di parere, che non si abbandonasse così vilmente il vantaggio, che dava loro la Pace di Risvick, onde non furono così facili ad accordare questo punto come lo desideravano i Protestanti. Le parole del 4. Articolo della Pace di Risvich sono: Che in tutti i luoghi, che restituisce la Francia all'Imperio, si debba lasciare la Religione Cattolica in quello stato, nel quale essa si ritrova al presente. Onde avendo i Cattolici in quei luoghi tutto il vantaggio della Religione, così che ai Protestanti non vi veniva nemeno piu conceduta la licenza di esercitare la loro; non voleano nemeno sentire a parlare, ne molto meno darvi il loro consenso. E perciò presero i Protestanti questa risoluzione, di non parlare ne anche piu di questa materia con i Cattolici per ora nella Dieta, ma di riservarsi il tutto, fino all'attuale conclusione di Pace, sperando che ivi colla mediazione dell'Inghilterra, ed Olanda ottennerebbero facilmente, ciò che ora difficoltavano loro tanto i Cattolici. Ma questa speranza della Pace svanì, ricusando la Francia sottoscrivere i Preliminarj, benchè essa li avea già accettati, onde cominciavasi a disponere con maggior

vigo-

vigore, che prima tutte le cose per la continuazione della Guerra. An. 1709.
Il Congresso dell'Imperio avea però fatto fare instanza all'Inghilterra, ed all'Olanda, nel tempo che si tratava la Pace all'Aya, di non conchiuderla, se prima l'Impero non fosse proveduto della Barriera, cioè che la Francia cedesse, ed evacuasse l'Alsazia, Lorena, Bar Mompelgard, Mez, Tul, Verdun, la Brisgovia, la Sundgovia, la Franca Contea, e tutte le sue Piazze, e Città. L'Ollanda allora promise di avere la cura circa di ciò, pretendendo però che l'Imperio facesse delle disposizioni piu considerabili per la Guerra, di quelle, che esso ha fatto fin'ora. Gli Alleati desideravano anche unitamente che l'Imperio contribuisse le sue forze, non adossando tutte le operazioni di Guerra alle Potenze Marittime. Onde si vidde spedire circa di ciò delle Lettere di esortazione al Congresso dell'Imperio, ed ivi furono tenuti dei Consulti in questa materia, così che fu consentito di far pagare alla Cassa delle operazioni di Guerra un millione di Tallari, e furono fatte delle nuove distribuzioni, e rispartimenti sopra i Principi, e Stati dell'Imperio, così che si dovea mettere in piedi un Esercito di 80000. uomini, per andare contro il nemico. Ma tanto nel danajo, quanto nel numero delle Truppe già stabilito, mancava molto, quando si venne ai fatti, e quando si avvicinò il tempo di andare in Campagna, onde non si potè ottennere alcun vantaggio contro i Francesi.

Nuove preparazioni di Guerra.

Imperochè dovendosi aprire la Campagna, ebbero i Todeschi a pena un Esercito di 30000. uomini, col quale accamparono nelle Linee di Etlingen, per aspettare la venuta dell'Elettore di Hanover. E vero, che non erano molto piu numerosi i Francesi, ma il Maresciallo di Harcourt passato il Reno sotto Kehl con 15000. uomini, prima che i Todeschi avessero alla testa l'Elettore d'Hanover, e fossero proveduti di tutto quello che abbisognavano, con il suo Esercito saccheggiò, o guastò tutti li frutti della terra dovunque potè estendersi di quà dal Reno. Nel Palatinato causò danni considerabili colle scorrerie, e sul fine del Luglio, aveva già ripassato il Reno, e s'accampò nelle Linee sotto Lauterburg, a motivo delle escrescenze delle acque. Intanto dispose tutto il Veld Maresciallo di Thungen, al passaggio del Reno, per le Truppe Todesche, lasciò il Conte di Zollern, con un Corpo nelle Linee di Etlingen, e cominciò la marcia li 6. Agosto da Muhlberg, conducendo l'Esercito verso Filisburgo all'Elettore d'Hanover, il quale subito nel giorno susseguente al suo arrivo, vi passò il Reno, ed accampò li 10. a Langenkandel, con intenzione di attaccare i Francesi nelle loro Linee. A questo fine fu sforzato li 19. il primo posto detto Hagenbach, nel quale stavano i Nemici con 400. uomini, e li 22.

Apertura della Campagna.

alri-

An. 1709. arrivò l'Elettore fino a Bergen, un tiro di Cannone distante da Lauterburg. In persona andò a riconoscere le Linee Francesi, con tanta attenzione, che il Nemico diede fuoco contro di esso all'Artiglieria grossa, e minuta, restando morto al suo fianco, un Dragone, e fracassato il braccio al suo Palafreniere. Ma questo Principe trovò, che il Marescialio di Harcourt avea non solo vantaggiosamente accampato ivi il suo Esercito, ma che in oltre avea fatto innalzare nuove Linee, fino ai fortini innalzati al Reno, onde vedendo il perigiio evidente, non volse rischiare cosa alcuna, ma cercare di attaccare il nemico da un altra parte. Egli staccò dunque il Conte Mercì con un Corpo, per penetrare nell'Alsazia, per la Sundgovia, e di tirare in questo modo i Nemici fuori dei suoi vantaggj, per poi andare contro di loro col grosso dell'Esercito. Temendo dunque i Francesi, che il Mercì passasse per il Territorio del Cantone di Basilea, come facea finta, e disposizione di farlo; fecero far instanza dal Sopraintendente dell'Alsazia a quel Cantone, che custodisse bene il passo a Augst. Mercì però lasciò questo passo, ed andò li 21. Agosto verso Neuburg, ove si congiunsero 7000. Fanti con i suoi 2000. Corazze, e 400. Ussari, e con questo Corpo passò frettolosamente, per un piccolo terreno del Territorio di Basilea, e poi il Reno, impadronendosi ivi di Neuburgo, con i Fortini Nemici, che ivi erano. Intanto però mandò un Colonello al Cantone di Basilea, per dimandare il passaggio, ma non arrivando questo, che doppo che era già passato il Mercì; rispose il Cantone, che ora non era piu bisogno di dare il suo assenso, avendolo pervenuto i Todeschi. Per incontrare competentemente questa irruzione fatta, fu spedito dai Francesi il Conte di Bourg, con 12000. uomini, il quale trovò i Todeschi a Rumersheim 6. miglia in circa sotto Neuburgo, ove aveano innalzato un Ponte di barche, e voleano trincierarsi. Prima però, che potessero effettuare questo, venne loro adosso il Conte di Bourg, li 22. Agosto, e Mercì per non essere circondato, e rinserrato nelle sue non ancora perfette Trincee, gli andò incontro, ed attaccò i Francesi con tanto vigore, che la loro ala sinistra principiava già a sconvolgersi. Ma venendo ferito il Mercì, ed ucciso il Generale Brenner, e rinnovando i Francesi il combattimento, nacque un disordine tra i Todeschi, così che scapparono per il Ponte di barche da loro innalzato, e lo rovinarono subito, avendo però persi 1200. uomini di morti, e 1500. di priggionieri. L'Elettore era già in marcia, per seguitare il Mercì, quando ebbe aviso che questa impresa era riuscita con tanto disavantaggio, onde ripassò il 2. Settembre il Reno a Rheinhausen, non facendo altro fino al fine della Campagna, che trattenere i Francesi de fare ulteriori progressi. Ritornato che fu l'Elet-

I Todeschi hanno una rotta dai Francesi.

l' Elettore al suo Campo, volse cedere il Comando al Generale Thungen, ma questo morì li 7. Ottobre da un Colpo Apopletico, avendolo innalzato l'Imperadore poco prima alla Dignità di Conte, in ricompensa dei suoi rari, e grandi meriti, onde assunse il Comando il Conte de la Tour, e lo tenne sino a tanto che si separarono le Truppe. I Francesi minacciarono intanto Basilea, di un Bombardamento, per non avere impedito il passo ai Todeschi, e fecero un dissegno sopra 4. Città Silvestri; ma riavendosi il Mercì sotto Friburgo, ed essendo stato rinforzato con alcuni Reggimenti, tralasciarono i Francesi le imprese, che aveano stabilite. L'Elettore di Hannover scrisse allora all'Imperadore, ed all' Imperio, rappresentando loro con tanta energia li miserabili avvenimenti della Guerra sul Reno, che si vedea chiaramente, essere cosa difficile a poterlo più persuadere di assumere ulteriormente il Comando, se almeno non si faceano migliori disposizioni delle sinora usate. An. 1709.

L'Imperadore ordinò alla Decanessa della fondazione di Quedlinburgo, di continuare intanto il Governo nella mancanza della Badessa, e di sospendere l'elezione di un'altra, per motivi importanti. Per ordine di Sua Maestà Cesarea, dichiarò publicamente il Vice-Cancelliere dell'Imperio, per Principe del S. Romano Imperio, il Signore Arrigo Francesco, Principe di Fondi, e Conte di Mansfeld. Sentendo l'Imperadore la disgrazia del Re di Svezia sotto Pultava, nè ebbe dolore, e diede ordine di communicare al Secretario dell'Ambasciata di Svezia, per l'avenire subito tutte le relazioni, e notizie, che venirebbero da Costantinopoli, e da altre parti mandate da Ministri Cesarei, risguardanti lo Stato di quel Re, acciò egli potesse spedirle a Stokholm. Il Conte di Dietrichstein, andò a complimentare a nome di Cesare il Re di Danimarca, sopra i Confini dei Stati dell'Austria, ove passò ritornando dall' Italia, ed il Conte Palatino Carlo convitò sontuosamente questo Monarca a Inspruk. A Heilbron tennero conferenze li 4. Circoli Associati, sopra diversi affari urgenti, ed il Circolo di Franconia, quello di Svevia, e quello del Reno Superiore, spedirono Memoriali al Congresso dell'Imperio, dolendosi, che la Nobiltà immediata restasse esente di tutti gli aggravj di Guerra. Con permissione Cesarea venne a Vienna Monsignore Piazza, come Nunzio Straordinario, essendo prima seguito l'agginstamento tra la Corte Pontificia; e Cesarea, e tra le altre cose che facea ricercare il S. Pontefice, era questa, che l'Imperadore dimandasse l' assoluzione per l' Esercito suo, ed un Indulto circa *Primarias praces*, ma non fu abbracciata la richiesta dalla Corte Cesarea. Arrivò anche a Vienna il Nipote del Papa Monsignor Albani, ed egli fu ben ricevuto, avendo il Papa riconosciuto Carlo III. per legitimo Re di Spagna;

Un

An. 1709. Un staccamento di Francesi, andò a levare il Gran Maestro Teutonico, il Duca di Meklenburgo, ed altre persone di rango dai Bagni detti volgarmente Schlangen-Bad, ove prendeano le acque, e li condusse seco come prigionieri, ma un Corpo Tedesco, che li sopragiunse liberò ben presto questi soggetti, e fece prigionieri quei Francesi. Il Re di Prussia andò a Marienverder nella Prussia, ove ebbe una conferenza col Czar di Moscovia, ed il suo Principe Reale andò nei Paesi Bassi, per trovarsi presente in quella Campagna. Il Re Augusto si lasciò persuadere dai Deputati mandatigli dalla Polonia dai suoi fedeli, ed aderenti Polacchi, e dal desiderio del Czar, ed andò con un Corpo di 11000. Sassoni nella Polonia, per risalire su quel Trono. Allora nacque una paura universale nell'Imperio, che il Corpo Svezzese sotto il Generale Crassau, che poco fà era entrato nella Pomerania, facesse un'invasione nella Sassonia, onde fece il Re Augusto le disposizioni necessarie, acciò vi fossero Milizie vigilanti sopra di ciò, ma questa cura svanì ben presto, come lo diremo appresso. Questo Corpo Svezzese, ritirandosi dalla Polonia, per andare nella Pomerania dimandò al Re di Prussia il passaggio per il Brandeburghese, ma ebbe la negativa, onde il Generale Crassau toccò solamente un poco il Brandeburghese marciando in tutta fretta, e fece accampare le sue Truppe sempre nella Campagna aperta durante il passaggio, per il Stato di detto Re. Il Marggravio di Anspach Guilelmo Federico Sposò la Principessa Carlotta Cristiana, unica figliuola del defonto Duca Federico Carlo di Wirtemberg.

In quest'anno morirono, Federico Magno Marggravio di Baden Durlach; Il Principe di Ost-Frisia Carlo Emanuele; L'Arcivescovo di Salisburgo, al quale successe il suo Coadjutore, Francesco Antonio Conte di Harrach; Il Principe piu giovane di Baviera Massimiliano Emanuele; La Vedova Elettrice Palatina Avola dell' Imperadore; La Vedova del Landgravio di Assia Darmstat, ed il Conte Luigi Ferdinando di Lippa, col quale andò estinta la Linea Brandenburghese, e nacquero diversi contrasti tra le Linee di Lippa circa l'Eredità sua. Morì parimente in quest'anno il famoso Padre Abramo a S. Clara Agostiniano Scalzo in Vienna, il quale fu compianto universalmente tanto dai Cattolici, quanto dai Protestanti.

1710. Confermazione della Badessa di Quedlinburgo. L'Imperadore, ed il Circolo dell'Imperio, versavano intanto sopra le cure della Guerra, e sopra la decisione di molte cose importanti nella Germania. Tra le altre erano nate grandi disunioni, e contrasti dall'anno 1704. in quà circa l'Elezione di una nuova Badessa nella fondazione di Quedlinburgo, doppo la morte della Principessa di Sassen-Weimar, che vi era stata Badessa. Il

Capi-

Capitolo elesse la Principessa Madalena Sibilla di Sassen-Weisenfels, per loro Badessa, ma questa elezione non piacque al Re di Prussia, il quale avea conquistato nell'anno 1698. con certi Trattati il jus di protezione sopra la Sassonia, onde egli propose a quelle Dame di eleggere Badessa la Principessa Elisabetta Madalena di Sassen-Meinungen, e l'Imperadore medesimo la raccomandava caldamente a quel Capitolo, specialmente per aversi maritata la Principessa di Weisenfels al Duca di Eisenach, con che avea rinonciato all'elezione fatta di essa. Il Capitolo all'incontro sosteneva, che il jus di Protezione della Casa di Prussia, non si stendesse tanto, che l'elezione si dovesse fare secondo il beneplacito di quella Corte, onde cercò di servirsi della sua antica libertà nell'eleggere la Badessa, ed elesse unicamente nell'anno 1708. la Principessa Maria Elisabeta di Holstein Gottorp. Benchè l'Imperadore avesse determinato una Commissione particolare, per decidere quest'interesse così litigioso, ed avesse voluto compiacere in ciò il Re di Prussia, proponendo al Capitolo una nuova Elezione, con tutto ciò rappresentò l'accennato Capitolo con tanta energia le sue instanze, e repliche, che finalmente si lasciò commovere l'Imperadore in quest'anno 1710. a confermare la Principessa di Holstein, e di terminare così questo Litigio, che durava già il sesto anno. An. 1710.

L'Elettore di Brunsvick Hannover, riceve la Carica di Arci-Tesoriere dell'Imperio.

Essendo stato ristabilito nell'anno 1708. l'Elettore Palatino nel suo antico posto, che avea avuto per lo passato nel Consiglio degli Elettori, ed essendo stato investito della Dignità di Arci-Copiere del S. Romano Imperio; vacò con ciò la Carica di Arci-Tesoriere dell'Imperio, e l'Elettore di Hannover fece instanza, che non avendo egli ancora veruna Carica dell'Imperio, gli fosse data questa, quando riceverebbe l'investitura del suo nuovo Elettorato. L'Imperadore avendo fatto notificare questa instanza alla Dieta di Ratisbona, fu approvato li 13. Gennajo con consenso unanime, onde li 12. Aprile, ricevette poi a Vienna l'Ambasciadore d'Hannover, l'investitura non solo del Feudo Elettorale, ma anche dell'accennata Carica di Arci-Tesoriere dell'Imperio.

Contrasti, e differenze tra Hannover, e Hildesheim.

Nel Periodo precedente l'anno 1705., è già stata fatta menzione, che l'Elettore di Brunschvich Hannover, abbia preso il partito dei Protestanti di Hildesheim, i quali si dolevano molto degli aggravj, che ivi soffrivano, ed ogni una delle due parti, portò le doglianze all'Imperadore, ed all'Impero. In quest'anno, poi non essendo stata fatta la decisione, nacquero maggiori differenze. Tutto l'affare fu questo: Benche lo Stato di Hildesheim, abbia un Vescovo Cattolico, per suo Padrone, e per conseguenza professi la Religione Cattolica Romana, vi è nulladimeno accordato l'Esercizio libero di Sua Religione agli abitanti Protestanti, e ciò prima

in vi-

An. 1710. in vigore dei patti dell'anno 1643. poi della Pace di Vestfalià nell' anno 1648., e finalmente nell'anno 1652. fu fatto circa di ciò un così detto Recesso Consistoriale. Ora dunque diceano i Protestanti nei scritti publicati in questa materia, che i Cattolici gli hanno universalmente oppressi al sommo, levando loro con violenza alcune Chiese, fabricando delle Catoliche, ove nell'anno 1624. non erano, privando i Ministri delle Scuole, e Chiese Protestanti delle loro entrate, obligandoli ad osservare le feste Cattoliche, vendendo i Ministerj delle Parochie al piu contribuente, e tirando le cause del Consistoro avanti il Tribunale Secolare. Ciò sentendo la Casa Elettorale, e degli altri Principi di Brunsvich Hannover, e Luneburgh, ed essendosi mostrato finora paziente nel soffrire queste cose, che si faceano a suoi Confratelli Protestanti; avea però dimandato spesse volte l'abolizione di questi aggravj, e non giovando le sue buone, ed amichevoli rimostranze; privò il Clero Cattolico di Hildesheim di parecchie rendite nell'anno 1705. con che effettuò tanto, che il Capitolo della Catedrale si dichiarò nell' anno 1709. così a bocca, come in iscritto, di voler vivere per l' avenire conforme a gli accordati antichi, ed allora fu levato il Sequestro delle rendite loro. Ma quando poi ciò non ostante venivano trattati i Protestanti dai Cattolici come prima, e facendosi sentire il Capitolo Catedrale, che la dichiarazione fatta nell'anno scorso, era nulla, a motivo che non era stata fatta con consenso unanime del Capitolo, si risolse la Casa Elettorale, e Principessca di Brunsvich d'intraprendere questa cosa con piu calore, onde li 14. Febrajo dell' anno 1710. s' impadronì l' Elettore di notte tempo della Piazza forte di Hildesheim, detta Pelna, e tanto ivi, quanto li 20. nella Capitale Hildesheim mise le sue Truppe. Questa cosa sorprese molto i Cattolici, ed ogni una di ambidue le parti difendeva la sua causa zelantemente con scritti, ma insistendo costantemente tutta la Casa di Brunsvich, col Direttorio del Circolo della Sassonia inferiore sopra di ciò, che lo Stato di Hildesheim si pacificasse con abolire, e togliere di mezzo le oppressioni, che i Protestanti dicevano di soffrire. Furono fatte delle Conferenze piu serie, e doppo un negoziato faticoso, fu finalmente fatto un nuovo accordo li 11. Luglio dell'anno 1711. consistente in ciò: Che da ambidue le parti si dovesse osservare inviolabilmente per l'avenire l'accordo primo fatto colla Casa di Brunsvich nell'anno 1643., come anche ciò che fu stabilito nella Pace di Vestfalia dell' anno 1648., e principalmente la in essa conchiusa osservanza dell'anno 1624., e finalmente il di sopra accennato, e così detto Recesso Consistoriale dell'anno 1652. Questo accordo sottoscrissero l' Aministratori del Capitolo Catedrale

dei

dei sette fondatori, come anche la Nobiltà, e le Città, ed allora uscirono subito dallo Stato di Hildesheim le Truppe di Brunsvich. An. 1710.

Negli stati dell'Elettore Palatino, e Paesi confinanti, accadde nell'anno precedente, e nel presente, una cosa a nostri tempi insolita, cioè che migliara di quei Paesani uscirono dai loro Paesi andando per l'Olanda in Inghilterra per trovare ivi, e nelle Colonie Inglesi in America il loro sostentamento, che nella Patria cominciava a mancargli. Questa partenza memorabile originata senza sapersi da che causa, cominciò gia nella state dell'anno scorso, e continuò fino nella Primavera del presente anno 1710. Doppo che fattosi il computo minuto, fu ritrovato, che erano partite dai Palatinato 8589. persone, dallo Stato di Darmstatt 2334. da quello di Hannau 1113. dalla Franconia 635. dai Mogonzese 63. dal Trevirese 53. da Spira, e Worms 490. dall'Assia 81. dal Ducato di Due Ponti 125. da quello di Nassau 203. dall'Alsazia 413. dal Ducato di Baden 420., e che tra questi vi erano stati 971. Artiggiani. Nell'Inghilterra fu mostrato amore, ed una Ospitalità straordinaria, a quei che tra questi erano Protestanti, furono provveduti con grandi spese, e disposizioni premurose di tutto il bisognevole in un Campo sotto il Cielo aperto, fino a tanto che potessero essere alloggiati parte in Inghilterra, parte in Irlanda, e parte nell'America. Questa cosa causò da per tutto grandi movimenti, ed in parecchj luoghi stavano molti pronti a far viaggio, e seguitare gl'altri, se l'Elettore Palatino non avesse prevenuto ciò, col dare ordine tanto al Reno inferiore, che negli altri suoi Paesi universalmente di non lasciare piu passare veruno. Simili ordini vennero anche dall'Inghilterra, ed Olanda di non tragittare piu simili persone. Il motivo di ciò fu, che nella maggior parte di questa gente, si cominciava a scoprire diversi disordini, ed un amore biasimevole per l'ozio, non mostrando genio a verun lavoro, che veniva loro proposto, avendosi ideata l'Inghilterra, e l'America un Paese della Cucagna; onde si cominciò ben presto a stancarsi di essi, e specialmente di quei, che erano Cattolici, e che non voleano rinegare la loro Religione, e questi furono mandati indietro con un viatico. Del resto dimostrarono i Luterani dei Palatinato inferiore, che la loro Comunità consisteva in 50000. anime incirca, e che essi aveano dovuto patire un danno indicibile nelle rendite Ecclesiastiche, per l'accordo ed aggiustamento di Religione conchiuso nell'anno 1706. tra il Re di Prussia, e l'Elettore Palatino, onde si voltarono con lamenti diffusi al corpo Lutterano in Ratisbona. Ma intervenendovi anche i Calvinisti con le loro diffese, e repliche, non si vedeva come rimediarvi, e consolare i primi, così che fino a quest'ora lo stato di questi è molto

Parecchj abitanti del Palatinato, e di altri Paesi si partono, e vanno nell'Inghilterra.

Doglianze dei Luterani nel Palatinato.

Ann. 1710. piu miserabile, di quello ch'era avanti l'accennato aggiustamento.

Nascita di un Principe di Prussia, e mutazioni di quella Corte nel Ministero.

La Corte di Prussia fu consolata li 16. Agosto con la nascita di un Principe, che partorì la moglie del Principe Reale, e gli fu dato il nome di Frederico Guglielmo Principe di Prussia; e di Oranges, Essendo gia nell'anno 1708. caduto nella disgrazia del Re il suo Consigliere intimo, e Maestro delle supliche Frederico Hamrath, così che fu incarcerato; accadde la medesima disgrazia al gran Marescialllo della Corte Conte di Wittgenstein, il quale fu condotto priggione a Spandau. Il supremo Camarlengo poi Conte di Wartenberg, depose spontaneamente tutte le sue cariche, e ritirossi sopra le sue terre nel Palatinato inferiore.

Trattato di Neutralità circa la guerra del Nort.

La Germania s'inquietò circa la guerra, che continuava ancora nel Nort, la quale sembrava, che precipitasse l'Imperio in nuovo periglio, essendo risalito sul trono di Polonia il Re Augusto, ed avendo rotto unitamente la Danimarca, Moscovia, e Polonia contro la Svezia, ed essendo inoltre scappato il Generale Svezzese Crassau con le sue truppe nella Pomerania, ove facea apparenze di fare un'irruzione nella Sassonia. Ora essendo sicurissimo in caso che si dilatasse la guerra del Nort fino nel Paesi della Germania, e la Svezia qui si stendesse con le sue armi; la Danimarca, e Polonia richiamarebbe in propria difesa le sue truppe, che stavano nei Paesi Bassi; si presero la cura l'Imperadore l'Inghilterra, e l'Olanda, di mettere in sicuro le Provincie della Germania, mediante una rigorosa neutralità, e stabile convenzione, che gli Stati Todeschi della Svezia non venissero attaccati dagli Alleati Settentrionali, e che vicendevolmente i Svezzesi fossero tenuti a non intraprendere cosa veruna di nemicizia contro le Provincie dell'Imperio Allemano. Questo Trattato fu segnato nell'Aja li 31. Marzo, nel quale vollero esser compresi, il Re di Prussia, l'Elettore Palatino, ed il Vescovo di Munster, e gli altri Stati dell'Imperio se ne compiacquero con una approvazione universale nella Dieta di Ratisbona. Anzi fecero istanza premurosa all'Imperadore, che come in quest'affare non bastavano parole, e scritti, ma che il maggiore effetto dare dovesse al medesimo. L'esercito neutrale stabilito in questo trattato, esso consistere dovesse in 16000. uomini da radunarsi quanto prima, e che ne venisse dato il comando al Conte di Felsz, acciò egli assistesse col medesimo quella parte, la quale verebbe attaccata dall'altra col rompimento di questo trattato. La Polonia, e Danimarca non fece difficoltà alcuna di acconsentire a questa Neutralità, come essa non dispiacque ne meno al Senato di StoKholm, ed il Governo Svezzese nella Pomerania fece fino istanza all'Imperio di metterla in esecuzione con ogni zelo. Ma proponendosi questo trattato al Re di Svezia in Bender, acciò egli lo

sot-

fottofcrivefie, e Ratificafle, fu egli in ciò totalmente renitente, e fece dichiarare tanto a Vienna quanto nell' Aya da' fuoi Miniftri, che gia mai lo accettarebbe, e che non fi lafcierebbe prefcrivere da qual fi fia Potenza in qual modo fi doveffe fervire delle fue armi, e del fuo jus contro i Nemici, e che anzi tutto all' incontro egli era intenzionato di danneggiare li medefimi in qualunque luogo, e modo gli fembrarebbe piu vantaggiofo. Da quefta rifoluzione non fu gia mai modo di difiorre il Re di Svezia, benche gli veniva parlato con la maggior efficacia. La caufa di ciò fu, che promettendofi egli allora grande ajuto della rottura tra la Porta Ottomana, e la Mofcovia, ed avendofi ideato di entrare nella Polonia con un groffo efercito dalla Turchia, perciò non volea egli acconfentire, che con quefta Neutralità veniffe vietato al Generale Craffau, di entrare dalla Pomerania, e forfi anche fino nella Saffonia, maffimamente avendo egli fatto la promeffa ai Turchi, fubito che loro attaccaffero la Polonia, fi doveffe ritrovare nel medefimo Regno, un efercito Svezzefe fufficiente. Oltre di ciò aveva egli rifolto fermamente di entrare di nuovo nella Saffonia, e di metterla tutta foffopra, e procedervi con ogni feverità, e barbarie, fubito che gli foffe riufcito di fare un folo colpo felice nella Polonia. Onde fentendo gli Alleati del Nort, che il Re di Svezia non volea ratificare l'accennata Neutralità, non la offervarono ne meno effi, ma attaccarono da ogni parte le Provincie Svezzefi nella Germania, e così reftò fofpefo tutto queft' affare. L'efercito di Neutralità, che gia cominciava a radunarfi, fi feparò, e alla fine accaddè, che la Svezia perfe tutto ciò, che avea poffeduto ful terreno Allemano. An. 1713.

Benche la Corte Cefarea aveffe prefa in mala parte la dichiarazione fattagli per parte del Re di Svezia, fi lafciò poi mitigare, fpiegandola il Miniftro Svezzefe, ed efponendo in che fenfo il fuo Sovrano l'aveffe intefa. Onde fece effa fare delle rimoftranze a quel Sovrano rendendolo confapevole di ciò, che la Mofcovia fi era dichiarata alla Corte Cefarea, in riguardo a quefta Neutralità. Sua Maeftà Cefarea fece efibire agli Uffiziali Svezzefi, che andavano a Bender dal loro Re, e paffavano per i Stati di S. M. Cefarea, il ficuro paffaggio, con ogni altra affiftenza di danajo, e quello, che loro poteffe occorrere.

In quefto tempo ricercava la neceffità di penfare per la ficurezza dell' Imperio, alla campagna ful Reno, acciche la fiamma della guerra, non fi dilataffe quì con fommo pregiudizio, nel tempo che fi cercava di amorzarla in altri luoghi, ma per molti capi non fi potè effettuare quanto fi defiderava. Imperoche gli Stati dell' Imperio fi aggravavano di dover pagare nuovamente un milione di Tallari nella cofi detta caffa delle operazioni di guerra, onde propofe- Campagna ful Reno.

 ro,

An. 1710. ro, che l'Imperadore dovesse piuttosto impiegare ora il danajo, che levava dagli Stati sequestrati all'Elettore di Baviera, ed al Duca di Mantova. L'Imperadore all'incontro dimostrò chiaramente, che quelle rendite non erano sufficienti per sostentare le spese delle guerre, che egli avea in Italia, e nell'Ongheria. Indi non fu più caso a persuadere l'Elettore di Hannover, che egli continuasse il comando dell' esercito sul Reno, e ciò perche egli vedea le miserabili disposizioni, che venivano fatte dall'Imperio, e per quanto volontieri l'avrebbe desiderato l'Imperadore, e l'Imperio, che il Principe Eugenio come Veld Maresciallo dell'Imperio, avesse intrapreso questo comando, non vi fu caso, essendo necessariissima la sua presenza nei Paesi Bassi, onde si mandò sotto la sua direzione ed ordine il Veld Maresciallo Conte di Gronsfeld al Reno, per comandarvi, ma egli non potè far altro, che agire difensivamente, essendo nell'esercito una potente mancanza di danajo, e gente. I Francesi fecero ben sul principio grande strepito, dicendo che essendo superiori agli Alemani nelle forze, voleano annientarli, e con ciò causarono, che li 4. associati Circoli dell'Imperio, si radunarono a Heilbron, per determinare in una conferenza tutto il necessario, per mettersi in un stato sufficiente alla difesa. Ma radunando il Conte di Gronsfeld le truppe dell'Imperio, e facendo le sue disposizioni nelle Linee di Etlingen, tralasciarono i Francesi l'esecuzione delle loro minaccie, e disegni. Oltre di ciò si ammalò il Maresciallo Francese d'Harcourt, ne il Maresciallo di Bezon, che comandava in compagnia con esso, ed era venuto per la prima volta in queste parti, avea cognizione di questo Paese, e perciò dovette consumare molto tempo nel visitare le Piazze, e linee, e contentarsi di poter formare di qua, e di la qualche corpo, e di tenere appresso di se nelle linee di Lauterburg le forze maggiori. Facendo egli poi passare alcuni Reggimenti di Cavalleria di la del Reno, uscirono i Todeschi dalle loro linee fino a Mückensturm, e questo movimento non ebbe altro effetto, se non che ambedue le parti andarono in traccia l'una dell'altra, e che i Francesi disertavano in grandissimo numero.

Indi sparsero voce i Francesi, che voleano andare ad assediare Landau, ma essendo ben provveduta di tutto questa Piazza s'astennero dall'impresa. Però maltrattarono assai il Palatinato, lasciandovi la libertà ai soldati di fare ogni insolenza. Il Conte di Gronsfeld passò poi con le sue truppe il Reno, ma essendo accampato il Nemico nelle sue vantaggiose linee non potè intraprendere cos' alcuna contro di esso, e procedendo egli con l'esecuzione Militare contro alcuni Stati dell'Imperio, a motivo che gli mancavano i Foraggi, perciò si dolse molto contro di esso nella Dieta dell' Imperio il Circolo del Reno superiore. Il Conte Gronsfeld all'incon-

contro rappresentò al Congresso dell' Imperio, e specialmente all' Elettore di Mogonza, il miserabile stato, e la positura deplorabile nella quale si ritrovavano non solo le linee, e le Frontiere, ma fino l'esercito medesimo. Finalmente si separarono le truppe di ambedue le parti, senza che alcuna si potesse vantare di avere avuto grandi vantaggj sopra l'altra. An. 1710.

La Corte Imperiale non volle accettare com' Ambasciadore di Danimarca il Conte Vehio di nascita Italiano, e ciò per certi disgusti, che aveva contro la sua persona, onde dimandò un' altro, che anche vi venne spedito. L' Imperadore diede in Feudo al Duca di Modena Rainaldo di Este, il Ducato della Mirandola, e Concordia, doppo la morte del Duca di Mirandola Francesco Maria Pico, che era nel Bando dell'Imperio, onde si esibì il Duca di Modena a pagare 1700000. Doppie all' Imperadore in contrasegno di gratitudine. Il Duca di Lorena si dolse appresso il Congresso dell'Imperio circa l'investitura data al Duca di Savoja del Monferrato, e ne pretendea un'equivalente nei futuri trattati di pace. A Mogonza, e Treviri si fece l'elezione dei Coadiutori degl'Elettori, e venne eletto Coadiutor dell' Elettore di Mogonza il Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, di Treveri poi il Vescovo di Osnabrug. Il Principe Eugenio arrivò in Berlino, ove venne trattato, e regalato magnificamente, ed ottenne tutto ciò che gli dimandò. Il Re di Prussia andò in quest'anno in compagnia del Principe Reale, e del Margravio Alberto, a ritrovare il Re Augusto sulla fiera di Lipsia. Il Principe figliuolo del Czar venne a Dresda, e sentendo, che la Regina era partita per i Bagni di Carlstad con la Principessa di Volffenbuttel, si portò colà senza indugio.

Nascita di diversi Principi.

In quest'anno nacquero li seguenti gran personaggi. Al Duca amministratore di Holstein Gottorp Cristiano Augusto, un Principe, che fu nominato Adolfo Frederico. Al Marggravio di Brandenburgo Alberto Federico parimente, un Principe chiamato poi Federico, al Principe Luogotenente, e Governatore di Frisia, Giovanni Guglielmo Friso, anche un Principe detto poi Guglielmo Carlo Arrigo Friso.

Morte di Personaggi grandi.

Morirono poi in quest'anno i personaggi riguardevoli, che seguono. Il Duca Arrigo di Sassen Romhlid senza Eredi, e posterità. Il Principe Salm, che era stato Maggiordomo Cesareo. Il Conte Alberto Antonio di Schvarzburg Rudelstadt. Il Principe Giovanni Cristiano di Eggenberg senza posterità, onde il suo fratello ereditò tutte le di lui Terre. Giovanni Giorgio terzo Conte di Mansfeld senza posterità, onde andò estinta con lui la linea Luterana di questi Conti. Il Principe Luigi Arrigo di Nassau Dilenburg. L'unico Principe figliuolo del Duca Regnante di Sassen Zeitz. Il

An. 1710. P. Menegatti Confessore Cesareo nell'età di anni 80. e Samuele Stryck uno dei piu prestanti Legisti.

1711. Morte dell' Elettore di Treviri, e innalzamento al medesimo Elettorato del suo Coadiutore.

Subito sul principio del presente anno 1711. cioè li 6. Gennajo morì l'Elettore, ed Arcivescovo di Treveri, Giovanni Hugo l'ultimo, della rinomata famiglia Nobile di OrsbecK, in età di anni 78., e nel 35. di suo governo, passato quasi sempre in turbolenze di guerra. Gli successe Carlo Giuseppe Principe di Lorena Vescovo di Osnabruk, e di Olmuz, il quale era stato eletto pochi mesi prima, cioè li 24. Settembre dell' anno 1710. suo coadintore con patto di dover rinunciare al Vescovato di Olmuz, e ritenere quello di Osnabrug, onde egli prese subito possesso dell'Elettorato, ed Arcivescovato di Treviri, dimostrandosi vero amico all'Imperadore, ed all'Imperio.

Viene nuovamente aperto il Tribunale ovvero Giudicio della Camera di VVezlar.

In vigore della visita intrapresa nell'anno 1707. del Giudicio Camerale di Wezlar, avea finora lavorato il Commissario Cesareo per mezzo dell'Abbate di Kempten, e dei Deputati dell'Imperio, per levare ogni impedimento all'abolizione del così detto *Justitium*, che durava gia da 7. anni, e per rimettere l'amministrazione della Giustizia delle cause ivi pendenti nel suo corso solito. Essendo dunque la cagione principale motivo della supressione di questo Tribunale dell'Imperio, l'essersi troppo avvanzato col suoi giudicii, tanto contra Mogonza, quanto contro altri Stati dell'Imperio; perciò fu fatta contro di lui la sentenza li 12. Ottobre dell' anno 1709. di dover essere deposto l'Elettore, di essere lacerati i suoi scritti detti l'Echo, ed essere costretto a dimandare scusa a quei, che da esso erano stati offesi. Però l'Imperadore lo dichiarò suo Consigliere di appellazione in Boemia, nell' anno 1710. e lo prese a suo serviglo. Intanto però vi era tanto da fare, che si durò piu di un anno avanti di terminare tutto, e si avrebbe voluto piu che volontieri, ritrovare un luogo piu comodo di Wezlar, per luogo, e sede perpetua di questo Tribunale dell' Imperio; onde la Città Imperiale di Spira si adoprò nuovamente per averlo, e propose, che in riguardo di esso, si accordasse a essa nella futura conclusione di pace, la Neutralità non solo per ora, ma per sempre, ed in ogni contingenza di guerra; ma per effettuare ciò appresso amici, e nemici, era ancora cosa molto difficile, e perciò si restò per ora in Wezlar, ed essendo trovato l'aggiustamento circa i punti di controversia, tra Cattolici, e Protestanti, fu finalmente aperto questo Tribunale, o Giudicio Camerale dell'Imperio con ogni solennità li 28. Gennajo dell'anno 1711. dal Principe di Nassau Hadamar, Giudice Camerale, e furono nuovamente ricominciate in publico le sessioni fin'ora tralasciate, ma il così detto Recesso della Visita, non fu publicato, che li 13. Decembre dell'anno 1712.

La

La fin'ora sempre continnata guerra Gall'Ispana, obligò la Corte Cesarea a disponersi per tempo all'apertura della Campagna, onde scrissero le loro Alte Potenze all'Imperio per ricordargli di questo, obligandosi esse di impiegare per la medesima tutto ciò, che aveano di forze. Alla Corte Imperiale arrivò l'Ambasciadore Straordinario d'Inghilterra Conte di Peterborough, solicitando a nome della sua Sovrana, di fare una tregua con i Ribelli dell'Ungheria, e S. M. Cesarea vi si mostrò pronto, così che mandò il Conte di Uratislav in Ongheria con una Plenipotenza conveniente, per promettere loro il Perdono Imperiale, e la restituzione di tutti i loro beni, ma i Ribelli non volsero accettarlo, non essendone ancora contenti. An. 1710.

Il Conte Gianini Ambasciadore del Duca di Modena, ricevè a nome del suo Principe l'investitura del Ducato della Mirandola, e Marchesato di Concordia, dell'Imperadore Giuseppe, e S. M. Cesarea innalzò alla Dignità di Principe del S. Romano Imperio, il Conte di Trautſon, suo Maggiordomo. Il Cavalerizzo maggiore di S. M. Imperiale, Principe Leopoldo Matia di Lamberg, gran favorito di S. M. Cesarea Giuseppe, morì di una febre maligna, e la sua carica fu conferita alcuni giorni doppo dall'Imperadore, al Principe Adamo Francesco di Schvarzenberg.

L'apertura di sopra accennata del Tribunale ovvero Giudizio Camerale di Wezlar, fu l'ultima opera, che fece Giuseppe I. in vantaggio dell'Imperio; impercioche poco tempo doppo s'avvicinò la sua morte, e ciò in un tempo quando fu conchiusa la pace con gli Ongheri, così che si dovea adoperare contro la Francia l'esercito Imperiale, che fin'ora avea combatuto nell'Ongheria. Li 12. Aprile cominciò a sentirsi indisposto, onde pensò di fare una mozione con la caccia nel giorno susseguente per sollevarsi, ma ritornato che fu, si trovò costretto al letto, e subito si vide, che avea il male de vaivoli, che fin'ora aveano fatto morire tanti, così a Vienna, come altrove. Il primo avviso di questo male, mise in costernazione non solo la Corte Imperiale, e l'Imperio, ma anche tutta l'Europpa, onde furono fatte da per tutto devozioni publiche, e specialmente a Vienna. La devozione delle 40. ore alla quale intervennero processionalmente nelle ore determinate, tutti gli ordini Religiosi, tutte le Confraternità, e tutte le Persone, così di alto Rango, che di basso, per implorare da Dio la salute, e guarigione a questo Monarcha. Si ebbe sul principio qualche buona speranza, uscendo a maraviglia i vaivoli, onde essendo aspettato nel Paesi Bassi con grande desiderio il Principe Eugenio, così che avea ricevuto delle Staffette dal Plenipotenziario Imperiale Conte di Sinzendorff, per accelerare la sua partenza per colà; perciò partì egli li 16. Aprile di buona mattina, indrizzando il suo L'Imperadore si amala.

An. 1711. viaggiò prima al Reno superiore, e poi nella Fiandra; Prima di partire dimandò istantemente la grazia dall'infermo Imperadore di poterlo inchinare, e prendere congedo, ma sapendo questo che il Principe non avea ancora avuto i Vajuoli, non volse permetterlo, benche il Principe continuava a fare replicate istanze, e si espresse fino in queste parole: Che avendo arrischiato tante volte la sua vita per S. M. Cesarea, non avea ne meno ora ribrezzo di mettersi in periglio, per aver l'onore di comparire in tutta sommissione avanti di esso, ma tutto fu in darno, non volendo condiscendere l'Imperadore alle dimande del Principe. Era arrivato in Vienna un Agà, come Ambasciadore del Gran Signore, con un seguito di 20. persone, onde sopragiungendo all'Imperadore questa sua malatia, diede egli commissione al Principe Eugenio, di dare udienza a questo Ministro Turco nel suo proprio Palazzo. Questo Agà dunque andò al Palazzo del Principe colle solite Cerimonie; l'Ambasciata consisteva in ciò, che la Porta Ottomana dimandava, la ferma osservanza della Pace di Carloviz. Fatto dunque, che ebbe il Principe Eugenio questa fonzione, e partito per il suo gia accennato viaggio, accadde, che la sera del medesimo giorno, cioè li 16. Aprile, sopragiunse a Cesare una forte ostruzione di corpo, ed un caldo gagliardo, e non potendosi accordare i Medici circa l'uso di un certo medicamento, diventò il periglio mortale, ed egli secondo la sua innata Magnanimità, si dispose intrepidamente alla morte. Non si partirono ne meno per un momento dal suo letto l'Imperadrice sua Madre, e l'Imperadrice sua Moglie, e quest'ultima gli preparava i medicamenti, e cibi colle proprie mani. Prese da essa il Monarca suo Sposo il piu tenero congedo prima di morire, ed all'Imperadrice sua Madre racommandò il Governo pro interim dei Regni, e Stati ereditarj, e poi facendosi premunire con i soliti SS. Sacramenti, morì li 17. Aprile, a ore 15. minuti 50. incirca, avendo vissuto con gloria non mai interrotta, 32. anni, 8. mesi, 3. settimane, 2. giorni. Egli Regnò come Re di Romani 22. come Re di Ongheria 24. come Re di Boemia 7. e come Imperadore 6. anni in circa, in continue vittorie, e trionfi. Il suo Corpo fu aperto, ed imbalsamato li 18. Aprile, e poi fu esposto nella Sala de' Cavalieri, sopra un Letto di Pompa. Il suo cuore fu portato in una scatola d'argento, colle solite Cerimonie nella Capella di Loreto, che stà nella Chiesa Aulica Cesarea, dei Padri Agostiniani Scalzi. Gli altri interiori furono sepolti nella solita Sepoltura in S. Stefano, ed il Corpo imbalsamato, fu portato colla Solennità solita a praticarsi in questi casi, nella Chiesa dei PP. Capuccini, nel Mercato nuovo in Vienna, e fu ivi posto nella Sepoltura Imperiale. Non vogliamo

Morte e Sepoltura dell'Imperadore Giuseppe I.

gliamo quì ftenderfi a defcrivere la fontuofità dei Catafalco, ne An. 1711.
la gran moltitudine delle Infcrizioni Ingegnofe, con quali veniva
celebrata la memoria di quefto Gran Monarca; imperoche vi vorrebbe tempo, e fpazio piu amplo di quello, che efigge la noftra
folita brevità, onde diremo folo come una cofa degna di offervazione, che il verfo di Ovidio nel lib. 1. de Remed. Amor. v. 91.
Spiega e l'anno, e quafi la cagione della morte di quefto Monarca.

prInCIpIIs obfta, ferò MeDICIna paraTVr.

Era quefto Imperadore di ftatura mediocre, di vivacità maravigliofa, con occhio turchino, e fpiccante, la tintura del volto bianco, e roffo, la faccia bislonga, le labra groffe, non però, che l'inferiore eccedeffe in groffezza la fuperiore, che è il folito contrafegno, dal quale fi conofcono i Principi della Cafa d'Auftria, ed in una parola era tutto pieno di fuoco, e Maeftà. Nella fua prima gioventù era un prodigio di beltà, e fi confervò così anche negli anni piu avanzati, con quefto però, che le Campagne da lui fatte, e le continue Caccie aveano diminuito in parte la fua bianchezza. Onde col primo fguardo attraeva gli animi della gente, vincolandofgli maggiormente colla bontà, la quale gli era innata, come ad un Principe dell'Auftria, benche però col fuo portamento Maeftofo, confervò tutti in foggezione, e rifpetto verfo di lui. Egli era perfetto negli efercizj Cavalerefchi, vinceva quafi fempre nelle gioftre il primo premio, ed era folito nelle Caccie di amazzare gli uccelli nel volo, e gli animali Selvatici, e fiere, nel pieno corfo. Era amante della Mufica, e principiò a fabricare un fontuofo Teatro in Vienna per le Opere. Parlava oltre la Lingua Todefca, anche l'Onghera, Boema, Latina, Spagnuola, Francefe, e l'Italiana, e quefta principalmente fecondo tutti i fuoi dialettici. Era magnanimo, e generofo fuori di modo, fapea ben provare, e ricompenfare i meriti de fuoi Miniftri, portavafi con grande magnificenza, ed in tutto da Cefare, facea fabriche grandi, e fontuofe, fi lafciava difficilmente rimovere da una rifoluzione ben prefa, era facile ad irritarfi, ma anche prefto ad effere acquietato, non potea foffrire adulazioni, ed avea fommo difpiacere, che gli affari del Governo non gli permetteano di commandare in perfona le fue Truppe nella Campagna. Effendo egli di un animo allegro, e allegro, perciò tenea volontieri con lui gente di un fpirito vivo, e che poteano ricrearlo con un fcherzo ingegnofo nelle occafioni, e per quefta cagione reftò fempre il Principe Leopoldo Matia di Lamberg, fuo maggiore, e piu intimo favorito. S. M. Cefarea confervò fempre la memoria di quefto fuo Caro favorito, anche dopo, che egli era morto, onde alcuni giorni prima, che egli fi ammalaffe, trovandofi giufto in quella

Cafa

An. 1711. Casa, ove Lamberg avea la sua Sepoltura; non potè egli trattenersi a dimandare, ove stava sepolto il suo caro amico Principe di Lamberg? E quando egli dimandò questo, stava giusto sopra la sepoltura di questo Principe, perciò fu considerato come un fatale pronostico il dovergli mostrare il luogo del Sepolcro sotto i suoi piedi. Non cedeva egli a veruno de suoi antecessori, nel zelo per la Religione Cattolica, benche si conquistò grande fama tra i Protestanti, con permettere in qualche luogo la libertà di coscienza, e col rimettere sul piede della Pace di Vestfalia, le cose della Religione Luterana in Silesia. Egli diffese intrepidamente le prerogative, ed il jus del S. Imperio Romano, e della sua Casa Arciducale contro la Corte di Roma, e la Colonna eretta a Vienna da lui, come anche le sue largizioni clementi verso il Clero, e la liberalità particolare verso i poveri, sono evidenti testimonj della sua pietà. In somma egli avea in suo favore quasi tutta l'Europa a cagione delle sue rare qualità, e tutti universalmente si promettevano, che colle armi Vittoriose, e felici di lui, e de suoi Alleati, non solo sarebbe sottomessa fra breve la Monarchia di Spagna al suo Fratello unico Carlo III. ma che in oltre ridurrebbe tutto a tal segno, che l'Europa godesse per sempre nell'avenire una tranquilla, e ferma Pace.

Si cangiano le Congiunture della finora continuata guerra.

Ma la sua morte improvisa atterrò affatto questa buona speranza, imperoche la Francia, che era gia ridotta molto alle strette cominciò a ripigliare forze, e guadagnò l' Inghilterra, così che questa ruppe la grande Alleanza, e conchiuse quella Pace di Utrecht, che tirò necessariamente dopo di se la Pace di Rastatt, ovvero di Baden. Onde non avendo l'Imperadore Giuseppe lasciato alcun figliuolo maschio, ma solo 2. Arciduchesse procreate colla Imperadrice Guilelmina Amalia sua Moglie, che erano Maria Gioseppa, nata li 8. Decembre dell'anno *1699.* e Maria Amalia Gioseppa nata li 22. Ottobre dell'anno 1701. perciò diventò legitimo Erede di tutti i Regni, e Stati Ereditarj, il suo Fratello Carlo III. Re di Spagna, e gia si potea prevedere chiaramente, che l'elezione Imperiale sarebbe in suo favore senza alcun contrasto. La Francia che in questi frangenti non voleva perdere l'occasione di arrivare al suo intento, non si prese cura alcuna d' inquietare l'elezione dell'Imperadore, come avea fatto in tempo di quella dell'Imperadore Leopoldo; contentandosi solo di ridurre la Regina Anna d'Inghilterra su questa opinione, che se l'Imperio Alemanno venisse nelle mani di Carlo III. e che egli oltre i vasti Stati Ereditarj, avesse ancora la Spagna, allora la Casa d'Austria pervenirebbe ad una tale altezza, e forza, che avrebbero nell'avenire a tremare tutte le altre Potenze dell'Europa. Pensò dunque non essere migliore vantaggio per la finora sicer-

cer-

cercata quiete commune, che d'innalzare Carlo III. alla dignità Imperiale, ma di fare altre determinazioni circa la Successione di Spagna, di quelle che erano state prese finora nelle sanguinose guerre, che già duravano da tanti anni, e che perciò era necessario di stabilire una nuova ugualità tra gli accennati Regni, e Stati. Li mali affezionati alla Casa d'Austria, ed al suo accrescimento rapresentarono le congionture accadute nei 16. Secolo, sotto il Governo di Carlo V. dicendo che la libertà dell'Europa non sia mai stata in maggiore pericolo, che quella volta, quando quei Monarca era Padrone assieme della Dignità Cesarea, e del Regno di Spagna, benche i Regni Ereditarj, che ora possiede la Casa d'Austria, non erano ancora totalmente ridotti sotto un Padrone, ne in quella postura nella quale si trovavano oggi giorno. L'Inghilterra dunque guidata dal partito dei Torris, dando orecchio a queste rimostranze, fu causa, che tutt' in una volta si cangiarono le finora favorevoli congionture, così che l'unico rampollo della Casa d'austria Carlo III. salì ben sopra il Trono dell'Imperio, ma si vidde per così dire, precipitato all'improviso da quello di Spagna. An. 1711.

Il Vicariato ed altre particolarità accadute dopo la Morte dell'Imperadore.

L'Imperadrice sua Madre Eleonora Madalena Teresa, in assenza del suo figlio Carlo III. assunse l'amministrazione de' Paesi Ereditarj della Casa d'Austria, secondo che l'Imperadore defonto l'avea pregata, e per sua immortale gloria conchiuse subito la Pace cogli Ongheri. Indi avisò li 2. Vicarii del S. Rom. Imperio, agli altri Elettori, e tutte le Potenze dell'Europa della morte dell'Imperadore Giuseppe I. Li due Vicarii intrapreso il governo del loro Vicariato, cioè l'Elettor Palatino Giovanni Guilelmo nei Paesi del Rheno, della Svevia, e Franconia, venendogli questa Dignità tanto piu incontrastabilmente, quanto che l'Elettore di Baviera era nel bando dell' Imperio, e perche il Palatinato Superiore era stato ultimamente riuscito coll'inferiore, perciò fece egli promulgare a Duseldorf li 23. Aprile le Patenti del suo Vicariato. Nei Paesi poi del Jus Sassone, diventò Vicario dell'Imperio il Re di Polonia Federico Augusto come Elettor di Sassonia, e le sue Patenti ebbero la data di 22. Aprile in Dresda. Il medemo Re si prevalse di questo suo Jus di Vicario dell'Impero, e creò dei Conti, i Signori di Hoym, Vizthum, Kosboh, e Nostiz. Allora subito fu abolito, e serrato il Consiglio Aulico Cesareo, ed in suo luogo fu eretto un duplicato Tribunale Aulico dei Vicarj, uno a Duseldorf, e l'altro a Dresda. La Dieta di Ratisbona restò intanto radunata secondo il buon parere degli Elettori, Principi, e Stati dell'Impero, ed i due Ambasciadori di Boemia, e dell'Austria, di cui erano spirate le Plenipotenze colla morte dell'Imperadore, continuavano ad intervenire ivi alle Sessioni, come prima, benche non si potea stabilire alcuna decisione formale circa

An. 1711. circa le Cose dell'Imperio. In oltre continuò col consenso degl'accennati due Vicarj, l'Abbate di Kempten la visita del Giudizio Camerale di Wezlar, ed essendo morto il Giudice Camerale Principe di Nassau Hadmar, perciò fu conferita questa carica dai 2. Vicarj dell'Imperio al più vecchio Presidente Barone di Ingelheim. Il Generale Veld Maresciallo Conte di Dann, come Colonello della guardia di Vienna, ricevè il giuramento da questo presidio, e lo ricevè sotto l'ubbidienza del Re Carlo III. e dell'Imperadrice sua Madre, come Governatrice. Per tanto i due Ambasciadori Straordinarj del Gran Duca di Firenze, e del Duca di Parma, furono i primi a fare le Condolenze appresso l'accennata Governatrice pro interim, ed alcuni giorni dopo fecero il medesimo il Nunzio Pontificio Nipote del Papa, e tutti gli altri Ministri dei Principi stranieri. Il di sopra accennato Agà della Porta Ottomana, ebbe la sua udienza di Congedo appresso il Conte di Herberstein Vice Presidente dell'Aulico Consiglio di guerra dell'Imperadore, e venne regalato sontuosamente, come anche tutti i suoi Cortiggiani, e poi scortato sino ai Confini della Turchia.

L'Elettore di Magonza come Arci-Cancelliere del S. Romano Imperio per la Germania, notificò agli altri Elettori la morte dell'Imperadore, determinando il giorno del 20. Agosto per principiarre in esso l'Elezione di un nuovo Imperadore a Francfort sul Meno. Veniva ben allora proposto di abbreviare questo termine di un mese, e ristringerlo ai 20. Luglio, ma non sembrando ciò fattibile, a motivo di circostanze d'importanza, perciò restò il termine prefisso di 20. Agosto. Venne in persona l'accennato Elettore in Francofort, e vi fece li 7. Agosto il suo sontuoso ingresso, e li 11. lo seguitò l'Elettore di Treviri, tenendovi parimente un Solenne ingresso. Dalla parte dell'Elettorato di Boemia, intervennero tre Ambasciadori Plenipotenziarj cioè: Ernesto Frederico Conte di Windischgraz, Francesco Ferdinando Conte di Kinski, e Gasparo Firenze Cavaliere di Consbruck. Per parte dell'Elettorato Palatino vennero prima 2. Ambasciadori, Giovanni Ferdinando Barone di Sickingen, e Luigi di Metzger, ma li 23. Settembre venne con gran pompa in persona l'Elettore Giovanni Guilelmo. Per parte dell'Elettorato di Sassonia vennero 3. Ambasciadori: Otton Arrigo Barone di Friese, Giorgio Conte di Verthern, e Giovanni Guilelmo Luigi di Haagen. Così vi furono parimente 3. Ambasciadori per parte dell'Elettorato di Brandenburgh, Cristoforo Burgravio e Conte di Dohna, Arrigo di Henniges, e Gustavo Barone di Mardefeld, e morendo il secondo li 26. Agosto da un colpo apopletico dopo la prima Sessione, fu supplita la sua mancanza dal Conte Ernesto di Meternich. L'Elettore di Brunschvig

Nuova Elezione Cesarea.

Han-

Hannover vi mandò parimente 2. Ambasciadori, Federigo Guilelmo Barone di Schliz detto di Gorh, e Cristoforo di Schrader. I Consigli circa l'imminente elezione furono fatti nel Palazzo della Città di Francfort, detto Romano, e furono fatti 28. Consulti in tutto, cioè, il primo li 25. Agosto, e l'ultimo li 12. Ottobre. In questi fu ridotta al suo segno la Capitulazione dell'Elezione del futuro nuovo Imperadore, cioè quella che giurare deve un nuovo Imperadore, ed essendo terminato tutto accuratamente, fu eletto con unanimi voti nel sopra accennato 12. Ottobre, Carlo III. Re di Spagna, e Re di Romani, e futuro Imperadore sotto il nome di Carlo VI. e fu proclamato nel Conclave della Chiesa di S. Bartolomeo prima dall'Elettore di Magonza, e subito dopo in tutta la Chiesa dal Decano della Cattedrale di Magonza, Ugone Wolffgango di Kesselstatt, sotto il suono di Timpani, Tamburi, Trombe, e Campane, come anche sotto lo sparo del Cannone, e poi fu terminata tutta la funzione col *Te Deum*. La Lettera di aviso degli Elettori al nuovo eletto Imperadore fu portata dal Principe Ereditario di Sulzbach Giuseppe Carlo a Inspruch, ove la ricevette il Governatore Cesareo della Contea di Tirol, il Conte Palatino Carlo Filippo, per consegnarla al nuovo Imperadore, che sbarcò giusto nel giorno della sua elezzione a Porto Vado sotto Genova, ritornando dalla Spagna, ed intanto gli portò l'aviso della sua Elezione il Colonello, e Conte di Windisgratz, e subito, che si seppe l'arrivo di S. Maestà in Milano, vi si portarono parecchj Ministri di Rango, con grande seguito. An. 1711.

L'Elezzione imperiale si terminò a sommo desiderio, solo che il Nunzio, e Nipote del Papa Monsig. Albani, vi fece alcune difficoltà nel Collegio Elettorale, con 7. Articoli, che vi propose. Nei 2. primi pretendea la prima Visita, e la mano sopra gli Elettori, nel terzo volea, che Colonia, e Baviera avessero i loro Voti nell' Elezione, nel 4. e 5. protestò contro la Dignità Reale di Prussia, e contro l'Elettorale di Hannover. Nel sesto pretendea l'evacuazione di Comachio, e nel settimo pretendea, che il Principe Eletorale di Sassonia, fosse eletto Re di Romani. Ma non solo si fece riflessione sopra questi suoi articoli, ma gli furono fatte inoltre tali minaccie, che non pensò di insistere ulteriormente sopra queste sue dimande.

L'Inghilterra, e l'Olanda avean fornito una Squadra a Carlo III. per portarsi personalmente dalla Spagna in Germania, essendovi molto necessaria la sua presenza, onde partì li 27. Settembre da Barcellona, ed arrivò (come gia fu detto) a Porto Vado li 12. Ottobre, e sbarcato ivi, si portò subito in Milano. Per istrada al Pò si abboccò con esso il Duca di Savoja, e nella strada verso

Ritorno in Germania e Coronazione di Carlo III. come Imperadore del S. Rom. Imperio;

An. 1711. verso Pavia il Duca di Modena, e li 13. fu ricevuto a Milano con gloja, ed allegrezza indicibile. Ricevendo dunque egli li 30. dal Conte Palatino Carlo Filippo, la Lettera di avviso degli Elettori, di essere stato eletto unanimamente Imperadore; partì di qua li 10. Novembre, andando per Mantova nel Tirol, a Inspruch, ove ricevette li 24. Novembre l'omaggio dagli Stati Provinciali, e poi andò per Augusta a Francfort, e vi arrivò li 19. Decembre, venendo ricevuto 3. miglia in circa fuori della Città, da tutto il Collegio Elettorale, che ivi gli era venuto incontro, cioè gli Elettori di Magonza, e Treviri in persona, e gli altri per Ambasciadori, accompagnandolo con un Magnifico ingresso non solo nella Città, ma anche nella Cattedrale di S. Bartolomeo, ove si trovò presente l'Elettore Palatino (il quale a motivo delle sue indisposizioni, non si arischiò di andare piu avanti.) Dopo la Messa solennemente cantata, andò il nuovo Imperadore nel Conclave, e vi giurò sull'Altare sopra il Vangelo le Capitulazioni della nuova elezione. Li 22. Decembre seguì poi la Coronazione in Francfort colla solita solennità, però senza pregiudicio della Città di Aquisgrano. Li 24. fu riaperto il Consiglio Aulico dell' Imperio in Vienna, sotto la direzzione del Conte di Sinzendorff, Vice Presidente di questo Consiglio, che era stato chiuso finora, e pochi giorni dopo tenne S. M. Cesarea spesse conferenze con i presenti Elettori, e con gli Ambasciadori degli absenti, circa la continuazione della guerra. Avendo finalmente tanto i 3. Elettori presenti, quanto gl'Ambasciadori degli Assenti, fatti li loro Complimenti di Congratulazione, e congedo, partì l'Imperadore per le poste li 11. Gennajo verso Vienna, tratenendosi per 3. giorni in Norimbergh, ove ricevette in persona l'omaggio li 16. Gennajo, e l'allegrezza universale era inesprimibile, nel rivedere in buona salute, e nella Suprema Dignità del Mondo Cristiano, questo unico rampollo, e Principe dell'Austria, dopo un così lungo, e fatticoso viaggio, e dopo essere stato sottoposto a tanti cangiamenti della fortuna. Indi andò egli in drittura a Vienna.

Il Principe Eugenio copre l'Elezione e Coronazione Imperiale.

Che poi tutto passasse con tanta quiete, senza che la Francia intraprendesse il menomo attentato contro detta Elezione, nè nel gabinetto, nè nella Campagna; fu causa non solo la gia accennata intelligenza segreta colla Regina d'Inghilterra, ma in oltre perchè il Principe Eugenio era venuto in persona al Reno dalle Fiandre con uno staccamento grosso, per coprire tanto l'Elezione, quanto la Coronazione, ritenendo l'Esercito nemico da ogni intrapresa, che avesse voluto fare, onde dopo che questo Principe era stato ad inchinare il suo nuovo Sovrano a Inspruch, e dopo che era stato presente a molti consigli di Stato, e di Guerra, che si erano tenuti;

ti; ritornò all'Esercito Imperiale nei Paesi Bassi, e di là andò in Inghilterra a quella Corte. An. 1711.

Quanto poi agli Elettori di Colonia, e Baviera, non fu loro notificata, nè la morte dell'Imperadore, nè dall'Elettore di Magonza l'imminente nuova elezione, e ciò perche essi erano ancora nel Bando dell'Imperio, non ostante che avessero scritto circa di ciò al Collegio Elettorale. Onde non ricevendo essi lettere d'invito, per venire all'Elezione, si vidde in istampa una publica Protesta, in nome di loro due, data a Lussemburgo li 7. Luglio, nella quale dichiaravano l'elezione di Cesare invalida, e nulla, ma ciò non causò alcuna mutazione nel decorso del tempo.

Gli Elettori di Colonia, e Baviera protestano contro questa Elezione.

CARLO VI.

Avendo la Cesarea Governatrice levate tutte le spesse superflue nel tempo del suo Governo per impiegarle a cose piu necessarie, seguitò la medesima strada sul principio il nuovo Imperadore, mutando considerabilmente la sua Corte, ed impiegandosi con grande zelo al Governo, ed agli affari di Guerra. Onde arrivato a Vienna, con gran Giubilo universale, vi creò un nuovo Consiglio di Stato composto di 44. Consiglieri, di 3. Nazioni, cioè Spagnuoli, Todeschi, ed Italiani. Nel suo soggiorno in Francfort fece 21. Cavalieri del Toson d'Oro, Ordine stato instituito nell'anno 1429. da Filippo il buono Duca di Borgogna, e Brabanzia, nel terzo giorno solenne del suo terzo Maritaggio, con Isabella Principessa figliuola di Giovanni I. Re di Portogallo.

Il Re di Prussia fece un viaggio all'Aya, a caggione dell'Eredità di Guilelmo III. Re d'Inghilterra. In Berlino furono posti in libertà parecchi priggionieri di Stato, e tra questi il Conte di Wittgenstein Supremo Marescialo della Corte, che andò alla sua Signoria. Il Principe Elettorale di Sassonia, andò in Polonia col Re suo Padre, e di là a Francfort per vedere la Coronazione Imperiale, donde poi intraprese il suo viaggio in Italia, sotto la Comitiva del Palatino di Livonia Cosz suo Ajo. Nacquero grandi differenze tra la Corte di Sassen Veimar, e quella di Arnstat Schuarzburg, così che il Duca Regnante di Weimar, s'impadronì di Armstat, residenza del Principe di Schvarzburg, vi mise un presidio di 1500. uomini, e vi fece prigionieri parecchi Consiglieri della Corte, e della Giustizia. Il Conte Luigi Francesco di Schvarzburg Rudelstatt, prese il Titolo di Principe dell'Imperio, in vigore di un diploma dato al suo Padre defonto, Conte Alberto Antonio, dal gloriosissimo Imperadore Leopoldo. Venne rinovata la Lega tra l'Inghilterra, Olanda, ed i quattro Circoli associati. L'Elettore di

Han-

An. 1711 Hannover prese il possesso della Contea Delmenhorst, che gli cedè il Re di Danimarca, per lo sborso di alcuni 100000. fiorini. Il Principe Elettorale di Hannover venne dichiarato dalla Regina d'Inghilterra, Primo Pari d'Inghilterra, e Duca di Cambridge. La Commissione di Hamburgo della quale parlassimo nell'anno 1708. nella Storia di Germania, non poteva ancora terminare tutte le differenze, ed acquietarle, ma ciò non ostante condannò ad una eterna prigione i Capi della sollevazione. Il Czar di Moscavia capitò in Sassonia, e fu ricevuto a Freyberg, da tutta la Cittadinanza in arme, e da piu di 2000. lavoranti nelle Miniere, vestiti del loro abito. A Torgau fece le sue Nozze il suo Principe figlio unico, colla Principessa Carlota Cristina Sofia di Volffenbuttel Sorella della Imperatrice Regnante, e vi si trovò presente egli medesimo come Padre dello Sposo, colla Czarina sua Moglie, e poi il Padre della Sposa, Antonio Ulrico Regnante Duca di Brunsvich Volffenbuttel.

Nascita di Personaggi Grandi. Al Principe Elettore di Hannover nacque una Principessa, al Duca di Sassen-Gota, un Principe detto poi Maurizio, ed il Duca di Meklenburg Schverin restò consolato colla nascita di una Principessa sua figlia.

Morte di diverse persone di rango. In quest'anno morirono la Moglie del Landgravio di Assia-Cassel Maria Amalia, e ciò in tempo, che essa avea stabilito di andare ai Bagni detti volgo Schlangenbad. In Berlino morì nel primo anno di sua vita il Principe di Oranges, come parimente a Schved il Marggravio Filippo, fratello del Re di Prussia. Al Duca di Lorena morirono in un mese 3. di suoi figli, cioè un Principe, e 2. Principesse.

1712. In quest'anno dunque 1712. salì Carlo VI. con tutta quiete, e tranquillità sopra il Supremo Trono della Cristianità, ma trovò le congiunture delle cose così delicate, e così mutate negli affari di Guerra, e Pace, che non potea sperare di uscirne altrimente, che secondo la divisa sceltasi; cioè: *Fortitudine, & Constantia*: Onde essendo necessaria perciò la fedele unione tra 'l Capo, e membri dell'Imperio, la cercò zelantemente il nuovo Imperadore, e diede già una favorevole risposta, a quegli Ambasciadori dei Principi, i quali gli consegnarono un memoriale, in tempo che egli fu ancora a Francfort, e subito doppo la sua Coronazione, supplicandolo di abolire alcuni punti contenuti nella Capitolazione, che sembravano essere troppo pregiudiciali alle sue prerogative. Li 8. Luglio dell'anno 1711., era ben stato fatto in Ratisbona un certo, e perpetuo progetto della Capitolazione per l'Elezione, che fu comunicato dal Direttorio di Magonza, per *privatum Dictatorem*; ma venendo realmente fatta l'Elezione Imperiale, non si legò il Collegio Elettorale così strettamente all'osservazione della medesima,

Instanza dei Principi circa la Capitolazione per l'Elezione

e ciò

e ciò stimolò i Principi dell' Imperio non solo di far parlare circa di questo all' Imperadore dal Duca di Brunsvich Volffenbuttel, ma anche di far rapresentare in iscritto nell' accennato memoriale, per i suoi Inviati presenti in Francfort li 7. Genajo del presente anno 1712. acciò che S. M. Cesarea non intimasse ancora a i Tribunali dell' Imperio la nuova Capitolazione, per una Sanzione pramatica, e Legge dell' Imperio, nè obligasse a ciò i suoi Ministri, fino a tanto che tutti i tre Collegj dell' Imperio, la esaminassero maturamente, e portassero i suoi ricorsi a S. M. Cesarea, che contro la medesima avere potrebbero, per degnarsi essa a rimediarvi. Acciò dunque si potesse fare, e trattare tanto più ordinatamente, e tanto meglio non solo questo, ma anche tutti gli altri interessi dell' Imperio; mandò l' Imperadore le solite Credenziali li 11. Genajo al Cardinale di Lamberg, lo confermò Comissario Principale della Dieta di Ratisbona, vi fece riaprire li finora sospesi Consiglj, e fece rapresentare con energia all' Imperio, quanto sia ora necessario di mettere tutte le sue forze possibili di Danajo, e Truppe, per ottenere una vantaggiosa, e costante Pace, vedendosi specialmente con evidenza, che l' Inghilterra, e la Francia, s' affaticavano fortemente per ristabilirla in Europa la quale però, secondo tutte le apparenze, non riuscirebbe molto favorevole nè all' Imperadore, nè all' Imperio. Fece in oltre promettere Sua M. Cesarea agli Stati dell' Imperio, che egli dal canto suo non solo sominisrarebbe somme considerabili di Danajo, ma che ancora metterebbe in piedi un Corpo di 30000. uomini, oltre quelle Truppe che già avea nella Spagna, ed in Italia, per servirsene al Reno Superiore, ovvero in qualche altro luogo ove lo esigerebbe la necessità. E come questa offerta fu riceuta con molti ringraziamenti dall' Imperio, il quale consentì subito alla contribuzione di un Milione di Talari nella Cassa delle operazioni di Guerra, e venendo in oltre amonito efficacemente ogni Stato dell' Imperio, a secondare senza esenzione, e dilazione con Danajo, e Truppe la giusta intenzione di Cesare, così veniva anche stimato necessario di mandare una Solenne Ambasciata, per parte dell' Imperio tutto, allo stabilito Congresso di Pace in Utrecht, ed unirla con quella, che vi andava per parte dell' Imperadore. A questa Ambasciata dunque per parte dell' Imperio, furono nominati da tutti 3. Collegj, cioè dall' Elettorale, l' Elettorato di Magonza, e quello di Sassonia, dal Collegio dei Principi, l' Austria, Madeburgo, Neuburgo, e la Brema Svezzese, e dalle Città Imperiali Augusta, e Lubeca.

An. 1712.

Viene aperta la Dieta di Ratisbona, nella quale si tratta di diversi interessi di Pace, e di Guerra.

Morendo poi il Cardinale di Lamberg, conferì l' Imperadore il posto di Commissario Principale della Dieta, al suo intimo Consigliere

Nuovo Commissario Principale della Dieta di Ratisbona.

An. 1712. gliere Massimiliano Carlo di Levenstein Vertheim, che era stato sinora Aministratore Cesareo della Baviera, e che poco prima era stato innalzato da Cesare alla dignità di Principe dell'Imperio. L'Imperadore lo instituì senza induggio alcuno Commissario, acciochè non restassero sospesi i Consulti della Dieta per molto tempo, essendovi molto da fare, tanto in riguardo agli affari di Pace, e di Guerra, quanto circa i casi, che di quà, e di là accadevano nell'Imperio, e nei quali bisognava avere il suo ricorso a questa Dieta. Tra le altre cose era nata una Guerra viva circa la Contea Toggenburg, tra i Cantoni Protestanti, e Cattolici, avendo questi ultimi abbracciato il partito dell'Abbate di S. Gallo, e questo Abbate avrebbe tirato volontieri in questa Guerra l'Imperadore, e l'Imperio come diremo nella Storia dell'Elvezia. Portarono parimente le loro doglianze i Duchi di Meklenburgo, e tutti i Principi della Sassonia inferiore, circa l'oppressioni grandi che pativano i loro Stati, per le marcie delle Truppe Danesi, Moscovite, e Sasso-Polache, le quali vi dimandavano anche delle Contribuzioni insopportabili, onde effettuarono tanto appresso questa Dieta, quanto appresso la Corte Cesarea, dei Decreti di amonizione, e di Intercessione, specialmente agli Alleati del Nort. La Città di Hamburgo avea le Truppe Danesi avanti le sue Porte, onde dovette riscattarsi dal minacciato bombardamento con 230000. Talari. Per questi motivi dunque, e perchè da molto tempo già si temea nella Germania, che dalle Turbolenze del Nort nascerebbero grandi dissapori; ordinò, e determinò l'Imperadore un Congresso, che si dovea fare a Brunsvich, nel quale si dovesse trattare la Pace del Nort, e ritrovare un tale espediente, col quale finalmente venisse posto tutto il Nort nella necessaria quiete di Pace, doppo tante desolazioni, e rovine, e doppo tanto spargimento di Sangue. I Deputati di questo Congresso furono i Ministri Cesarei, della Prussia, dell'Elettore di Hannover, dei Principi di Volffenbuttel, Assia Cassel, e di Munster, ai quali poi si unirono i Ministri di Danimarca, Moscovia, e Sasso Polachi. Ma non volendosi lasciar persuadere il Re di Svezia a mandarvi Ministri per parte sua, si sciolse poi questo Congresso, e si separò infruttuosamente, e l'Ambasciadore Svezzese consegnò all'Imperadore un Memoriale a nome del suo Sovrano, circa la Guerra nella Pomerania, dimandando la sua assistenza in vigore della Pace di Vestfalia.

Nuovo Vel-Maresciallo del Imperio.

Essendo morto li 12. Maggio il Marggravio di Bareith, che era Vel-Maresciallo dell'Imperio, fu conferito questo posto vacante dall'Imperadore, ed Imperio al Regnante Duca di Virtemberg Stuttgard Eberardo Luigi, ed egli comandò in Capite quest'anno, le

le Truppe dell'Imperio al Reno Superiore. Erano l'Esercito Francese, ed Alemano quasi uguali di forze, e perciò poterono fare pochi vantaggj l'uno contro l'altro, eccettuato che nacquero spesso delle scaramuzzate tra di loro. I Francesi però non passarono il Reno, che nel Giugno sotto Fort-Lui, e vi consumarono i Foraggj, ma risolvendo il Duca di Virtemberg passare questo fiume colle sue Truppe li 22. Giugno, se ne ritornarono i Francesi nelle loro Linee di Lauterbur, e gli Allemani vennero ad accamparsi li 14. Luglio a Reinzabern. Per conservare poi la Comunicazione anche di là dal Reno, aveano fatto questi un Ponte di Barche sotto Schreck, e vi aveano lasciato un piccolo Corpo per coprirlo, lo che risapendo i Francesi mandarono in tutta segretezza un grosso staccamento per rovinarlo, ed arrivarono improvisamente al Corpo di Guardia li 13. Luglio, e l'assalirono caldamente con 1000. Granatieri, tentando intanto gli altri di rovinare l'accennato Ponte. Ma venendo con ciò eccitato un tumulto nel Campo Allemano, vi accorse senza induggio il Duca di Virtemberg, in persona con alcuni Squadroni, onde si ritirarono frettolosamente i Francesi, senza aver potuto eseguire il loro disegno. Per vendicarsi di ciò, risolse il Duca di attaccare le Linee Francesi, onde fece portare all'Armata da Landau 18. Grossi Cannoni, una quantità di palle di Cannone, e Granate con altra Munizione necessaria, si levò parimente con tutta segretezza li 13. Agosto di notte tempo da Rheinzabern, marciò per tutta la notte, ed arrivò li 14. di mattina, coll'ala destra sotto Cronveisenburg, e colla sinistra sotto Lauterburg. Li 14., e 15. furono innalzate diverse batterie, con idea di fare una breccia in Cronveisenburg, impadronirsi prima di questo posto in particolare, e poi sforzare tutte le Linee. Per riuscire piu facilmente in questa impresa, furono comandati 5. Battaglioni, e 1000. Cavalli, i quali dovettero ritirarsi di notte tempo, per una giravolta, dietro il posto di Francesi, per attaccarli li 16. di matina, nella Schena. Ma doppo mezza notte furono posti in disordine questi Battaglioni a motivo delle Boscaglie, delle quali non aveano perfetta cognizione, e prattica, onde principiarono a tenersi fra di loro per nemici, ed a fare fuoco essi stessi gli uni contro gli altri, con che rovinarono totalmente tutto il disegno, e resero i Francesi così vigilanti, e cauti, che convenne lasciare l'Impresa, e tenersi disensivamente in tutto il rimanente di questa Campagna. Rischiare troppo per ora, era tanto piu pericoloso, facendo i Francesi nei Paesi Bassi progressi considerabili, con che si misero in istato di sperare ivi la Pace quanto prima, e se poi non fosse stata conchiusa, di impiegare allora tutte le loro forze sul Reno, onde era ragionevole, e necessario

An. 1711. Campagna sul Reno.

R 2 dalla

An. 1712. dalla parte degli Allemani, il risparmiare la gente, ed il pensare di mettersi in una positura bastante a resistere nei tempi venturi.

L' Imperadore intanto ricevette dal Principe Elettorale di Baviera a nome suo, e de suoi fratelli, una lettera di Congratulazione circa l'arrivo al suo nuovo Governo Imperiale, e si racomandarono all' ulteriore grazia, e protezione sua. Onde S. M. Cesarea, concesse a tutti 4. questi Principi di portarsi a Graz, essendo sempre stati finora a Clagenfurt, e diede loro per Ajo il Conte Dierheim, e per Cavalerizzo maggiore il Conte Giovanni Massimiliano Fugger. La prima investitura che diede S. M. Cesarea, fu all' Arcivescovo di Salisburgo, delle Regalie Arci-Catedrali, e temporali. Indi la diede al Duca di Virtemberg, ai Vescovi di Brixen, di Basilea, di Freisinghia, di Eichstat, ed a quello di Trento, al Duca di Modena, ed a parecchj altri Plenipotenziarj a nome de loro Principi per i feudi Imperiali, e poi al Conte di Paar diede egli l'investitura come Maestro Generale, ed Ereditario delle Poste. Il Conte Palatino Francesco Luigi Gran Maestro dell' Ordine Teutonico, prestò all' Imperadore il giuramento di fedeltà, come Gran Capitano nel Ducato di Silesia. I Stati Provinciali radunati in Vienna, ottennero l' Udienza dall' Imperadore, e vi fece il discorso in Latino il Cardinale di Sassen-Zeiz come Primate di quel Regno, congratulandosi con Sua Maestà Cesarea per essere salita sul Trono Imperiale, ed invitandola a venire in Ongheria, per farsi coronare ivi Re. Onde l' Imperadore mandò a Presburgo la Corona Reale di Ongheria, con gli altri diademi Reali, che finora erano stati conservati in Vienna, e pochi giorni doppo vi si portò in persona per farsi Coronare. S. M. Cesarea ottenne dal S. Pontefice 2. Capelli Cardinalizj, uno per Monsignor Giulio Piazza Nunzio Pontificio, e l' altro per il Vescovo di Olmiz, Volfango Anibale di Schrottenbach, e pose loro in persona il Beretino colle solite Cerimonie. Indi creò S. Maestà come Re di Spagna 18. Cavalieri del Toson d'Oro in Vienna, con le solite sollenità, lo che non vi era accaduto in 150. anni. Si aggiustarono anche tra di loro in quest' anno le 2. Case Marggraviali di Brandenburg Bareit, e di Onolzbach circa il punto del Rango, e della preminenza, e ciò mediante la mediazione del Landgravio di Assia-Cassel. L' Elettore di Magonza venne a Herbipoli, e si fece creare ivi nella Cattedrale dal Decano dei Capitolo, in *Jubileum Herbipolensem*, col farsi coronare con una Corona di Rosmarino dorato. Il Re di Prussia ricevè una visita in Berlino dal Czar, che andò poi per Oranienburgo alla sua Armata nel Meklenburghese. Il Duca di Brunsvich Bevern, Ferdinando Alberto, Sposò la terza Principessa di Brunsvich Volffenbuttel

buttel Antonietta Amalia, Sorella della Regnante Imperatrice. An. 1712.

In quest'anno nacquero i seguenti Principi nella Germania: Al Marggravio di Brandenburgo Onolzbach un Principe detto poi Carlo Federico Guilelmo, al Duca di Saffen-Meinungen uno, che fu chiamato Carlo Federico, e poi uno al Principe di Anhalt-Deffau nominato Maurizio. Nascita di alcuni Principi.

All'incontro morirono ivi i seguenti personaggj Grandi. Il Duca Giovanni Giorgio di Weisenfels nella sua Residenza in età di anni 35. senza posterità, onde caddè tutto il suo Stato al suo Fratello Cristiano, il quale Sposò poi la Vedova Contessa di Mansfeld Lovisa Cristina. Indi il Marggravio di Brandenburg Bareith Cristiano Ernesto in età di anni 68. a Erlangen. In Ratisbona il Cardinale di Lamberg Vescovo di Passau, e Commissario Principale della Dieta ivi, ed essendo egli stato ancora Protettore della Germania, così assunse questa Carica il Cardinale di Sassenzeiz. Morte di parecchie persone di Rango.

Avendo L'Imperadore ricevuto li 8. Novembre L'Omaggio di tutti i Stati Provinciali dell'Austria come di un Paese Ereditario, fu cominciato il Congresso, ovvero la Dieta dell'Austria inferiore, nel quale fu conchiuso, e stabilito tutto a contento di S. M. Cesarea. Il Ministro d'Inghilterra alla Corte di Vienna Conte di Peterborough, notificò all'Imperadore la Pace conchiusa colla Francia per parte dell'Inghilterra; ma l'Imperadore la rigettò come molto pregiudiziale, tanto alla sua Persona, quanto a tutto l'Imperio Allemanno, e mostrò di risentirsi molto, che fossero state infruttuose tutte le sue rimostranze, ed offerte all'Inghilterra, come questa Corona, che finora avea fatto tanto per l'interesse Imperiale, secondasse, e promovesse ora così fortemente i disegni della Francia, così che non solo avea stabilita la Pace colla Francia, ma che volea anche persuadere, e costringere l'Ollanda, e gli altri Alleati, a fare ogni uno una Pace particolare colla medema, per lasciare allora sulle spalle dell'Imperadore, e dell'Imperio solo tutto il peso della Guerra. Furono in vano tutte le rimostranze del Conte di Sinzendorff Ambasciadore Cesareo in Inghilterra; circa l'instabilità di questa Pace, infruttuose furono le instanze, e premure del Principe Eugenio alle Alte Potenze, per persuaderle di rischiare solamente ancora una, o due Campagne, e per quanto si affaticassero gli altri Principi Todeschi, a parlare in favore, e per l'interesse, e sicurezza della loro Patria; allegando l'Alleanza così stretta, e propriamente conchiusa, tutto fu indarno, e l'Inghilterra restò sorda a tutto, avendo già stabilito tutto colla Francia, così che non potea ne volea piu rimoversi. L'Ollanda avea paura di poter venire presa in mezzo, la Savoja trovò troppo grande vantaggio nel fare una pace particolare L'Imperadore riceve L'Omaggio dall'Austria, e si affatica molto per far continuare la Guerra contro la Francia.

An. 1713. non potendo mai piu sperare di acquistare tanto, quanto ora gli veniva esibito, così che in questa maniera, non era piu da compromettersi alcuna cosa dai finora così fedeli Alleati. Perciò dunque si vide costretto l'Imperadore di pensare a mettersi in tale positura, che fosse in istato di non lasciarsi prescrivere leggi troppo pregiudiciali ai diritti della sua Casa, e di tutto l'Imperio. Ma però dovette fare di necessità virtù, e conchiudere colla Francia un Trattato particolare, circa l'evacuazione della Catalogna, e circa la neutralità in Italia, per salvare così l'Imperatrice sua Moglie, e le sue Truppe, che erano ancora rimaste in Spagna, ed appena era stato conchiuso, e ratificato in Utrecht li 13. Marzo del presente anno 1713. questo Trattato, che l'Amiraglio Inglese Jening, andò subito a levare l'Imperatrice da Barcellona li 21. Marzo, e la sbarcò li 27. a Porto-Vado nel Genuesato, da dove andò per terra a Lintz, passando per Milano, Mantova, e Inspruk, e poi li 11. Luglio, fu ricevuta a Vienna con indicibile allegrezza, e gloja, e con la buona, e dolce speranza di avere da essa un Erede Maschio, per conservare, ed eternare la Casa Archiducale d'Austria. Il desiderato prognostico di ciò, fu presentato all'Imperatrice, quando essa entrò sul Teritorio Allemanno, in un Anagramma, fatto (per quanto viene detto) da un Padre Cappuccino, e cavato dalle parole del nome dell'Imperadore suo Marito, cioè: *Carolus Sextus Imperator*, e l'Anagramma era questo: *Uxor pariet tres Masculos*: Ma l'Imperadore si dichiarò li 19. Aprile ai suoi Consiglieri intimi, ed altri Supremi Ministri, che in caso, che piacesse alla Divina Maestà di non concedergli Eredi, ne maschili, ne feminile, che in tale caso dovesse essere, l'unica Erede Universale della Casa d'Austria, l'Archiduchessa primogenita Figlia del fu Imperadore GiosePpe I. suo Fratello, e diede ordine di registrare questa dichiarazione in tutte le Cancellerie, dei Regni, e Ducati Ereditarj della Casa d'Austria. Poco prima perse la Germania un gran Principe nella morte di Federico Re di Prussia, ed Elettore di Brandenburgh, la quale accadde li 25. Febrajo in Berlino, avendo egli compiuto 56. anni, e 4. mesi di vita, 25. in Governo, come Elettore, e 13. come Re, assistendo sempre la Patria con Consiglj, e fatti, accrescendo la sua Casa con riguardevoli Eredità acquistate, ed essendo innalzato colle proprie virtù, e meriti alla Dignità Reale. Dimostrandosi egli sempre sollevato nel Ceremoniali, e cose publiche, in ogni occorrenza, perciò gli furono fatte l'Esequie li 2. Maggio in Berlino, con Magnificenza straordinaria, e la soldatesca, che vi era schierata, ascendeva al numero di 10000. uomini. Gli successe il suo unico Principe Reale Federico Guilelmo nato li 4. Agosto 1688., il quale acquistò subito una Eredità considerabile

Marginal notes: Arrivo dell'Imperatrice, dalla Spagna. — Dichiarazione dell'Imperadore circa la Successione nella Casa d'Austria. — Morte del Re di Prussia Federico I.

rabile nel Circolo di Franconia, per la morte del Conte Vollrath An. 1713.
di Limburg nella Franconia, Barone del S. Rom. Imperio, e sotto Arci-Copiere, che morì nel Settembre senza Eredi Maschi, ma concorrendo molti pretendenti a questa Eredità, perciò fu necessaria una Commissione Cesarea, per la decisione circa i beni Allodiali, come già fu accennato nel precedente Periodo, e nell' anno 1705. della Storia di Germania. In tanto, piu che andavasi avvicinando il fine del Trattato di Pace in Utrecht, sempre meno vi veniva fatta riflessione all' interesse dell'Imperadore, e dell'Imperio, cosichè furono costretti con ciò a vedere, se forsi colle armi alla mano, potessero ottennere condizioni piu vantaggiose. A questo fine dunque fu consentito unanimamente, alla contribuzione di 4. Milioni di Talari alla Cassa delle Operazioni di Guerra, e poi furono ritirate tutte le Truppe di Cesare, che stavano sparse, come anche quelle dei Principi dell'Imperio, tanto quelle, che stavano ivi a soldo dell'Imperio, quanto quelle che stavano a soldo dell' Inghilterra, e dell'Ollanda, e queste tutte ebbero ordine di marciare al Reno per unirsi ivi, colle Truppe dell'Imperio, e dei Circoli, che già vi erano accampate, ed il Comando di questo Esercito fu dato al Principe Eugenio. Sul principio dunque gli era radunato un Esercito considerabile, col quale si dovea intraprendere la Guerra da quelle parti, ma poi ricevendo ordine le Truppe di Holstein Gottorp, e quelle di Meklenburgo di ritornarsene ai loro stati, ed accadendo delle altre congiunture, poco favorevoli, fu interrotto il dissegno preso.

La Peste in Germania.

La prosperità della Germania ebbe in quest'anno una Crisi pericolosa, a motivo, che la Peste vi era venuta dagli Stati confinanti: Hamburgo fu serrata da ogni parte a cagione della Peste, e per il medesimo motivo fu trasportata intanto la Dieta dell' Imperio da Ratisbona in Augusta, morendo ivi a centinaia le persone, lo che acadea anche a Praga, Vienna, ec. Con tutto ciò non partì dalla sua Residenza l'Imperadore, ma avendo una oltre modo costante fiducia in Dio, vi restò con tutta la sua Corte, applicandosi indefessamente agli affari del Governo, facendo publicare nuovi Manifesti rigorosi, contro la Francia, il Duca d' Anioeu, ed i due Elettori di Colonia, e Baviera, che erano ancora nel bando dell'Imperio, rigettò publicamente le offerte della Pace, che venivano fatte tanto ad esso, quanto all' Imperio, dai Congressi in Utrecht, e nell'Aya, risentendosi di molto, che si pretendesse da lui non solo, che approvasse tutto ciò, che si trattava a Utrecht, con posposizione delle sue proteste, ma ancora che dovesse restituire totalmente gli Elettori di Colonia, e Baviera, ne suoi jus, e Stati, e che se l' Elettore Palatino volesse

An. 1713. Offerte di Pace fatte all' Imperadore. ritenere per lui il Palatinato Superiore, allora si dovesse bonificare all' Elettore di Baviera la perdita di questo Stato, colla cessione del Regno di Sardegna, e che si dovea intanto riconoscerlo per Re, e cedergli il Ducato di Lusemburgo colla Sovranità, fino che gli fosse fatta la bonificazione intiera del danno sofferto, secondo il giudizio, e la decisione, che sarebbe fatta da Giudici Imparziali, e questa bonificazione dovesse intendersi da quel tempo, che gl' Imperiali sono in possesso di Monaco, e di tutta la Baviera. In oltre si volea dall' Imperadore, che egli dovesse restituire gli Stati dell' Italia, evacuare un Territorio nei Paesi Bassi alla Principessa Orsini, che gli rendesse ogni anno 30000. Talari di entrate, e che poi concedesse una tale Barriera agli Ollandesi, così che gli veniva a restare poco, e quasi nulla nei Paesi Bassi.

L' assedio, e la presa di Landau. Fu però lasciato tempo all' Imperadore, di pensare fino ai primi di Giugno, se egli volea accettare gli sopra accennati punti, ed altri simili, ma rigettandoli questo Monarca come troppo pregiudiciali a se, ed all' Imperio. Aprirono i Francesi la campagna sotto il Maresciallo de Villars, ed essendo piu forti di numero nell' loro Esercito di quello, che era l'armata del Principe Eugenio, per ciò assediarono Landau li 12. Giugno, sotto il Maresciallo di Bezon, con 62. Battaglioni, e 50. squadroni, 100. Cannoni Grossi, 40. Mortaj, ed una grande quantità di bombe, Palle, ed altre munizioni di guerra. Li 21. e 22. vi aprirono gli aprocci, impadronendosi con un altro staccamento nello stesso tempo di Kaisers, Lauteren, e Villars s'accampò col grosso del suo esercito sotto Spira, attaccò con gran calore il Forte situato sotto Manheim di là dal Reno, vi aprì le trincee li 19. Giugno, e tirò così fortemenre contro di esso, che le palle andarono fino in Minheim di là dal Reno, onde si videro costretti gli Alemanni di abbandonarlo tra li 26. e 27. di Giugno. Il Principe Eugenio, non potè quì rischiare niente, dovendo agire solo difensivamente, per conservare Filipsburgo, e le linee sotto Etlingen, e per ritenere il nemico da una invasione nella Svevia. Intanto si difendeva il Principe Alessandro di Wirtemberg Comandante in Landau, per 2. mesi intieri, e non avendo piu provigione sufficiente di polvere, ne potendo sperare nesun soccorso, perciò fu sforzato a rendersi prigioniere di guerra li 20. Agosto col resto della guarniggione, con questo patto però, che gli Ufiziali potessero ritenere tutto il loro equipaggio. In questa Piazza trovarono i Francesi 54. cannoni, una grande quantità di Bombe, e granate, ma quasi niente di polvere. Il Presidio Alemano, che nel principio dell' assedio era stato di 8476. uomini, contava tra morti, e feriti, 1800. persone, e da Pariggi veniva assicurato, che questo assedio con la riparazione delle fortificazioni di questa Piazza, avea costato al Re di Francia 2. milioni,

800000.

800000. Franchi, non compresa la perdita, degli Uffiziali, e soldati, che restarono sotto quest' assedio al numero almeno di 10000. Il Maresciallo di Villars scorse intanto gravemente nel Palatinato inferiore con l'esigervi grosse contribuzioni, ed in ogni luogo ove stavano le sue truppe, fece egli levar l'arma dell' Elettor Palatino, e vi fece mettere quella dell'Elettore di Baviera, ed essendo terminato l'assedio di Landau, fece egli demolire il conquistato Forte sotto Manheim, si levò li 3. Settembre da Spira, passò il Reno sotto Kehl, e marciò per la Valle di Kinzig verso Friburgo, ove stava il Generale Cesareo di Vaubone con un corpo grosso, per coprirvi le linee, e Friburgo. Ma come in un certo posto detto RosKopff gli Alemanni si trovarono in cattivo stato, perciò s' impadronirono di esso i Francesi li 20. Settembre con poca perdita, conche si aprirono la strada all'assedio di Friburgo, nel quale erano entrati per tempo 11. Battaglioni, che aveano per Comandante il Barone di Harsch Veld Maresciallo Tenente Cesareo. An. 1713.

Villars avrebbe attaccato piu volontieri Filisburgo, e perciò fece finta, come se egli volesse sforzare nello stesso tempo, Friburgo, Villingen, Rothveil con altre Piazze, e passi, che erano nella Selva Negra, per farsi ivi l'ingresso nella Suevia; sperando che il Principe Eugenio ciò vedendo, uscirebbe dalle sue linee, e si voltarebbe verso queste parti col suo esercito, lo che accadendo, avea destinato Villars di andare con la sua armata in parecchi navigli che tengva pronti, per il Reno verso Filisburgo, a seconda dell' acqua. Ma Eugenio accorgendosi della mira del Nemico, restò fermo nelle sue linee, e tirò a se ancora versi altri Reggimenti, che stavano alla Selva Negra, cosiche Villars mutò il suo disegno, saccheggiendo, ed abbrucciando tutto appresso la Selva Negra fino dove egli potea arrivare; fece fare l'assedio di Friburgo con 16000. uomini sotto la direzione del Conte di Bourg. Li 29. Settembre furono aperte le trincee, ed il Comandante di Harsch difese la Piazza valorosamente fino all'ultimo di Ottobre, quando intraprendendo i Francesi l'assalto Generale, ed essendosi gia fermati sopra il piede della Breccia, si tirò egli con tutta la gente sana nel Castello Inferiore, ove avea gia fatto portare avanti tutta la provigione, e munizione, e lasciò che il Magistrato della Città facesse, conchiudesse la capitulazione col nemico. Vero è, che Villars non volse sentire sul principio discorrere di accordo per essergli uscito dalle mani contro ogni suo credere il Comandante col resto della gente sana, onde volse, che la Città gli fosse consegnata a discrezione. Ma egli si mutò presto di parere, ed essendo gia all'ora la staggione molto rigida, ed incommoda per le solite operazioni degli assedj, e dovendo inoltre soffrire grande dano non solo i soldati, ma L'assedio, e presa di Friburgo nella Bisgovia.

anco-

An. 1713. ancora i Cavalli, per il freddo gagliardo improvisamente sopragiunto, perciò esibì al Comandante una buona Capitolazione, e gli permise di prendere circa di ciò per una staffetta l'opinione, e l'ordine del Principe Eugenio. Essendo andati, e ritornati varj Corrieri dal Principe Eugenio, fu finalmente conchiuso con i Francesi li 16. Novembre circa il Castello, e forti ad esso spettanti, che la guarniggione consistente in 4000. uomini, uscisse con tutti gl' onori militari, per andare a Rothveil. Si conta che in questo assedio vi siano morti piu di 4000. uomini tra le truppe dell'Imperio, i Francesi all' contrario, dicesi che vi abbino perso piu di 20000. uomini, compresi i disertori, e quei che sono morti dal freddo, e da malatie. Nei Castelli, e Fortini, furono trovati 52. cannoni, 10. Morrari 5000. palle di cannone, 15000. libre di polvere, e della provvigione per 6. settimane.

Nuovi negoziati di pace, che si fanno a Rastar. In questa campagna dunque avea conquistato la Francia 2. Piazze importanti, ma non avea però fatto quei progressi, che essa si era imaginata, volendo ridurre alle strette l'Imperadore, e l'Imperio, onde gli veniva troppo dispendioso, e troppo gravoso il proseguimento della guerra. Imperoche essa volea risparmiare le forze, che gli avanzavano ancora, per impiegarle in favore del Pretendente nell'Inghilterra. Sogetta dunque la Regina d'Inghilterra a molti accidenti pericolosi per la Sanità, ed essendo contro l' interesse della Francia, che la Casa Elettorale di Brunsvich Hannover ereditasse il Trono, perciò cercava il Re di Francia ogni modo, e strada per liberarsi dalla guerra con la Germania, per avere le mani piu liaere, ed assistere con efficacia il Pretendente in queste congiunture facendo parecchj del partito Torris privatamente, ed in segreto, ed i suoi aderenti detti i Giacobiti publicamente dei movimenti in favore dell'accennato Pretendente, acciò egli potesse salire sul Trono.

Onde in queste congiunture stando, e agendo i due Eserciti ancora offensivamente contro di loro, fece il Re di Francia fare segretamente nuove proposizioni di pace, prima all'Elettore di Mogonza, e poi a quello del Palatinato, ed il Ministro dell'Elettore Palatino Barone di Hundheim, fu poi spezialmente adoperato con ogni publicità per quest'affare, andando a Metz, ed Argentina, ove ebbe l'assicurazione dalla Francia nelle Conferenze, che ivi si tenevano, che il loro Re risolverebbe di molto delle pretensioni fatte a Utrecht, ogni qual volta l'Imperio volesse seriosamente trattare di pace. Onde non potendo sperare l'Imperadore, di arrivare ad un tale stato con guerra (a motivo del diverso interesse degli Stati dell'Imperio) di poter far fronte alla Francia, ma aumentandosi piuttosto il timore, che quanto prima la Svevia diventasse

taſſe il centro, e la ſede della guerra, con che per conſeguenza la guerra entrarebbe nel cuore della Germania, ove un colpo maeſtro potrebbe rendere piu difficile, e piu pregiudiciale la ſeguente pace, perciò ſi riſolſe non gia a cedere la continuazione della pretenſione ſopra la Spagna, ma di rimetterla a Dio, ed al tempo, e col ſuo cuore magnanimo volle preferire la quiete della Germania all' intereſſe della Caſa d'Auſtria, conſentendo che ſi faceſſe il Congreſſo di pace a Raſtat, luogo ove il memorabile Principe Luigi di Baden Tenente Generale, avea fabricato un ſontuoſo Caſtello. Però non volſe accetare veruna Potenza dall'Europa per mediatrice, in queſto importante affare, ma trattare egli ſolo con la Francia, che ne fu piu contenta. Onde vi venne il Principe Eugenio ſolo col ſegretario dell'ambaſciata Signor Bendenriedel per parte dell' Imperadore, e per parte di Francia il Mareſciallo di Villars, con l'Intendente dell' Alſazia, Signor della Houſſaye, ambedue con l'accompagnamento di alcuni Generali, e di 100. Cavalli, e 100. Granatieri. Ann. 1713.

L'Imperadore, come gia fu detto, s'impegnò per i Duchi di Meklenburgo oppreſſi dalla guerra del Nort, e preſe ſotto la protezione ſua, e dell'Imperio la Città di Amburgo, e Lubecca, ed il Duca di Holſtein Gottorp fece iſtanza all'Imperio, che i ſuoi Stati, ed il Sovrano Ducato di Schleſvig, reſtaſſe libero da ogni travaglio di guerra. In queſto tempo fu data l'inveſtitura al Duca di Guaſtalla da Ceſare, del Ducato di Guaſtalla, Luzara, Regiolo, e Sabionetta, come anche fu data l'Inveſtitura a tutti i Principi della linea di Veimar dei loro Stati, al Regnante Duca di Brunſvich Volffenbutel, ed all'Abbate di S. Gallo come Principe dell' Imperio. S. M. Ceſarea preſe anche a cuore di mettere in buono ſtato gli affari della Camera di Wezlar. Il Principe Antonio Floriano di Lichtenſtein, fu introdotto nel Collegio dei Principi, per avere luogo, e voto, come gli altri Principi del S.Rom.Imperio. L'Imperadore celebrò la feſta del Toſon d'Oro, e ricevè in queſt'ordine diverſe Perſone di Rango. Il Re di Pruſſia fece preſidiare dalle ſue Truppe la Piazza di Stetin nella Pomerania, per impedire con ciò l'avanzamento degli Alleati nel Nort, e l'imminente totale rovina di eſſa. I Moſcoviti, Saſſoni, e Daneſi, miſero ſotto gran Contribuzioni le due Città Imperiali Amburgo, e Lubecca, prima che l'Imperadore le prendeſſe ſotto la ſua protezione. Venne riſabricata Altona, ed accreſciuta col conſenſo del Re di Danimarca, del Villaggio Ottenſe, doppo che i Svezzeſi l'aveano incenerita. Il Re Auguſto, fece delle diſpoſizioni lodevoli, nel ſuoi Stati Ereditarj della Saſſonia circa la povertà, facendovi diſpenſare a poveri parecchj cento ſachi di grano, e mandò in tutti i luoghi dei Commiſſarj, per prendere in nota la provigione del grano. L'Elettrice Moglie del Elettore Pala-

An. 1713. Palatino venne nominata in vigore di un Atto Sigillato, succeditrice del gran Ducato di Toscana, doppo la morte del Principe Ereditario. Il Principe Ereditario di Eisenach Guglielmo Arigo, sposò la Principessa Albertina di Nassau Idstein.

Morte di alcune persone riguardevoli. Oltre i gia sopra accennati Personaggi grandi morirono in quest' anno, il Principe Francesco Carlo di Aversperg Maresciallo Ereditario del Ducato di Craina, ed il Regnante Duca di MeKlenburgo Schverin, Frederico Guglielmo, senza posterità, lasciando gli Stati al suo fratello Carlo Leopoldo.

Li di sopra accennati personaggj determinati per conferire sopra la conclusione della pace, essendosi radunati li 26. Novembre dell'anno scorso a Rastatt, ebbero li 27. la prima Conferenza, doppo avere consegnato scambievolmente le loro plenipotenze continuando così giornalmente per 3. settimane continue, e piu con la somma segretezza, a segno tale, che oltre l'Elettore di Magonza, niuno potea sapere degli altri Stati dell'Imperio ciò che ivi veniva trattato, e conchiuso. Da questo nacque una diffidenza, e sospeto tra parechj membri dell' Imperio, temendo, che tra l'Imperadore, e la Francia si potesse conchiudere qualche cosa pregiudiciale alla libertà universale della Germania, e considerando per una cosa insolita, il conchiudere una pace senza chiamarvi l'accesso, e la deputazione di tutti gli Stati dell'Imperio. Ma poco doppo notificò in Iscritto il Principe Eugenio ai Direttori dei 4. Circoli associati, e per mezzo del Principe di Levenstein Vertheim, a tutti li Stati dell'Imperio in Ratisbona, che la Francia contravenendo alle promesse fatte al Ministro dell'Elettore Palatino, non solo non facea piu raggionevoli proposizioni di pace, ma che nemeno volea piu accordare le offerte fatte in Utrecht, onde pretendea Landau, e Fort-Lui con tutte le Fortificazioni, e che se essa dovesse cedere Friburgo, volea avere in contracambio Brisacco e Kehl, ovvero Filisburgo, o almeno la demolizone delle 2. prime Piazze. Inoltre instava essa non solo per il ristabilimento totale degli Elettori di Colonia, e Baviera, ma pretendea la bonificazione intiera di tutti i danni sofferti; ed essendo prima aggiustati questi punti, volea essa allora trattare, e conchiudere subito la pace con l'Imperadore, e l'Imperio, e farsi trovare ragionevole nelle altre difficoltà sul piede della pace di Risvich. Ma il Principe Eugenio trovando queste pretensioni molto ingiuste, non volse accordarle in verun modo, ma levare, e sciogliere totalmente i Negoziati della pace, se Villars non lo avesse trattenuto, dicendogli che aspettava un corriere dal suo Re, il quale portarebbe la cessione dei punti piu difficili. Però arrivato questo corriere non portò niente di piu favorevole, e così nemeno il secondo, ne il terzo,

zo, quarto, ed altri seguenti, essendo del medesimo tenore tutto ciò che portavano, e perciò non volse piu lasciarsi trattenere dal Villars, ma si dispose a partire infallibilmente, per accelerare con la sua presenza le disposizioni per la guerra, che con la speranza della pace prossima erano state tralasciate quasi totalmente nella Germania. Con ciò dunque effettuò egli appresso Villars, che gli cedette la pretensione dell'equivalente per l'evacuazione di Friburgo, come anche della bonificazione dei danni agli Elettori di Colonia, e Baviera, agiustandosi col Principe Eugenio sopra un progetto, che avea per fondamento in tutto la pace di Risvich, e che fu mandato alle Corti di Vienna, e Parigi per la ratificazione. An. 1713.

L'Imperadore, che per i gia accenati motivi non potea prevedere di ottenere per ora qualche cosa di maggiore vantaggio, per il dritto della sua casa, e per l'interesse dell'Imperio, e della Francia, accettò questo trattato, e determinò di proponerlo alla Dieta dell'Imperio, e ratificarlo. Ma in vece, che gli articoli proposti venissero approvati dal Re di Francia, mandò egli un nuovo progetto al Marescciallo di Villars, nel quale erano compresi i precedenti gravosi articoli quasi tutti, e poi inseriti dei nuovi quasi ugualmente gravosi, cioè: di dovers terminare la guerra nel Nort, di conchiudere la pace con la Spagna, di lasciare il Duca di Savoja in pacifico possesso della Sicilia, ed accordarsi subito col medesimo circa le sue pretensioni sopra il Vigevenasco, di ristabilire in parte, ed in parte contentare gli altri Principi dell'Italia, di rimettere il Ragozj in tutti li suoi averi, ed altre cose simili. Contro queste incostanze, e pretensioni, si dolse il Principe Eugenio fortemente in un memoriale, che fece consegnare al Villars, chiamando queste pretensioni ingiuste, cavillose, e piene d'inganni per avanzar tempo, ed in seguito partì effettivamente da Rastatt li 7. Febrajo del presente anno 1714. Ma assicurato di nuovo dal Villars, che verrebbero da Parigi infallibilmente condizioni piu raggionevoli, perciò si trattenne intanto appresso il Duca di Virtemberg, col quale gia dovea abboccarsi circa le cose spettanti al Commando, e Villars ritornò in Argentina. Intanto fu notificata a tutti gli Stati dell'Imperio, l'incostanza dei Francesi nei Negoziati di pace principiati per ridurli a provedere seriosamente alle disposizioni per la guerra. Allora arrivò finalmente il Marchese de Contade a Stattegard appresso il Principe Eugenio nella notte tra li 27., e 28. Febrajo, che lo richiamò a Rastatt, ove era ritornato Villars, e li 7. Marzo tra le 3., e 4. ore di matina, furono conchiusi, e sigillati i preliminari della pace, e vi fu subito stabilito, che il rimanente, che risguardava gli affari della pace, si dovesse trattare, e terminare totalmente in un Si conchiude la pace.

nuo-

An. 1714. nuovo Congresso di pace, da tenersi a Baden nell'Elvezia nel termine di tre mesi.

Allora notificò senza indugio l'Imperadore alla Dieta di Ratisbona, in un diffuso Manifesto, ciò che lo avea indotto ad entrare in trattati di pace con la Francia, comunicò ad essa il trattato conchiuso, lo ratificò, e propose agli Stati dell'Imperio; lasciando in loro libertà, se voleano mandare nel futuro Congresso di Baden un'Ambasciata particolare per parte dell'Imperio, ovvero dare una plenipotenza sufficiente agli Ambasciadori Cesarei, che vi venivano spediti; per terminarvi a nome dell'Imperio ciò che restava ancora a trattarsi con la Francia. Onde vedendo gia a bastanza l'Imperio dai Trattati Preliminarj fatti a Rastatt, che non potea per ora sperare altro di quello, che gia conteneva la pace di Risvich; perciò per evitare ogni dilazione, e spesa, providde l'Ambasciata Cesarea della necessaria Plenipotenza per parte sua. Partirono dunque sul principio di Giugno per Baden, li 2. Plenipotenziari dell'Imperadore, e dell'Imperio, il Conte di Goes, e Conte di Seilern, con 2. Segretari dell'Ambasciata, e vi principiarono li 10. del medesimo le Conferenze circa la nuova pace con li 2. Plenipotenziarii del Re di Francia, il Conte di Luc, ed il Signore de St. Contest con 2. Segretarj dell'Ambasciata, trattandovi specialmente circa il modo di ristabilire intieramente li 2. Elettori di Colonia, e Baviera, nei loro Stati, e nelle loro dignità, che aveano per il passato, di regolare i Confini, e di evacuare le fortezze.

Congresso di Pace a Baden.

In tempo di questo Congresso vennero a Baden Ambasciadori del Papa, di diversi altri Principi, e Stati dell'Italia del Duca di Lorena, e da altre Potenze, per invigilarvi sopra gl'interessi dei loro Principali; ma non poterono ottenere dall'Imperadore di essere ammessi alle Conferenz publiche, alle quali non ebbero ne meno accesso i Ministri di Colonia, e Baviera, eccettuato, che fu permesso loro di regolare parimente i loro interessi con i Plenipotenziarj Francesi. Perciò dunque si tenne incognito il Conte Beretti, che vi era capitato a nome di Fippo V. e vedendo l'Inghilterra, l'Olanda, Svezia, Savoja, ed altre Potenze la costante risoluzione di Cesare, di non volere ammettere nessun al Congresso, tralasciarono di mandarvi i loro Ambasciadori destinati. E come la Pace di Risvich era il fondamento della pace di Rastatt, e Baden, perciò non fu fatta menzione alcuna, dell'abolizione del quarto articolo della pace di Risvich, che avea posto finora in così grande inquietezza, e disgusto i Protestanti; ma fu riguardato come un punto, che doveano decidere tra di loro gli Stati dell'Imperio nella Dieta di Ratisbona. Non vi fu nemeno fatta menzione circa il Jus dell'Imperadore sopra la Spagna, circa la pace con Filippo V. circa la bonificazione

del

del danno al Duca di Baviera, circa il Principato per la Princi- An. 1714.
pessa Orsini, ne circa la Barriera con l'Olanda.

E come l'Imperadore nei suoi Titoli chiamavasi anche Re Cattolico, che sembrava essere pregiudiciale a Filippo V. il qual titolo non potea accordargli la Francia; perciò fu osservato l'articolo separato inserito gia nei Preliminarj di Rastatt, che l'ommettere, o l'imporersi qualche titolo litigioso, non dovesse dare jus, ovvero pregiudicare a veruna parte dei contradicenti. Ora dovendo restituirsi all'Elettore di Baviera tutti i suoi Stati, e Dignità, delle quali era stato dato il Palatinato Superiore all'Elettor Palatino dall'Imperadore, e dall'Imperio, e facendo renitenza questo Principe di cederlo alla Baviera, senza un equivalente; perciò si assunse l'Imperadore, e si obligò di ricompensarlo in tutto. Onde venne proposta per quest'effetto quella parte del Ducato di Limburg, che dovea essere dell'Imperadore, essendo ora suoi i Paesi Bassi; benche gli Olandesi, che possedono il rimanente di questo Ducato volevano contradirvi in qualche modo, e riservarsi certe condizioni, ma nissuna cosa ebbe il suo effetto, non ostante che si lavorava circa di ciò fortemente in Vienna, a motivo che l'Elettor Palatino era sempre infermo, e vi era opinione, che potesse morire senza lasciare discendenza maschile, come accaddè nell'anno 1716. Fu parimente accordato, e stabilito, che dovendo restituirsi all'Elettore di Baviera, tutti li Mobili, Gioje, e cose preziose prese nel suo Palazzo; di farlo secondo il tenore degli Inventarj piu veridici fatti, e di bonificare coi danajo contante ciò, che vi mancava. Essendo dunque aggiustati questi, ed altri punti, ed essendo quasi imminente la totale conclusione della Pace; morì li 12. Agosto Anna Regina d'Inghilterra, e divenne publico il matrimonio tra Filippo V. e la Principessa di Parma, che col tempo dovea ereditare questo Ducato. Nell'Inghilterra salì sul Trono senza contradizione alcuna l'Elettore di Hannover Luigi, come diremo un poco diffusamente piu a basso; e circa l'eredità di Parma, avea non solo una grande pretensione in questo stato l'Imperadore, per essere esso feudo dell'Imperio, ma ancora considerava di ripognare all'interesse della sua Casa, che un Ducato così vicino al Milanese, dovesse diventare porzione ereditaria ad un Principe Nemico. E perciò credeano parecchj, che questi 2. casi potrebbero rompere i Trattati della Pace, che erano gia quasi ridotti al fine, e che forsi accenderebbero nuovamente la quasi gia smorzata fiamma di guerra. Ma la grande Alleanza era gia sciolta, il nuovo Re d'Inghilterra trovò il suo Regno spogliato di una Armata, e di una Flotta necessaria, ed ebbe da fare a bastanza, a tenere in freno i nemici, ed aversarj occulti, che avea tra i suoi nuovi sudditi. L'Olanda occupata nel licenzia-

re le

con il medesimo jus, e nel medesimo modo come li possedea Carlo II. Re di Spagna, dopo la Pace di Risvich; eccetuato che dovea accordarsi coll'Olanda, circa la Barriera, la quale stabilita, dovea restare all'Imperadore, ed alla Casa d'Austria, tutto ciò, che nella Pace di Utrecht era stato accordato al Re di Prussia, ed inoltre ciò, che avendo posseduto Carlo II. era stato ceduto dalla Francia all'Olanda. 9. Dovrà restare l'Imperadore nel pacifico possesso del Regno di Napoli, del Ducato di Milano, dell'Isola Sardegna, e dei Porti, e luoghi situati alle spiaggie della Toscana, senza che la Francia lo inquieti in veruno di questi luoghi, a condizione, che l'Imperadore poi non rompesse in Italia la neutralità accordata a Utrecht, e che faccia fare giustizia ai Principi, e Stati dell'Italia, circa le loro pretensioni ec. ec. La Ratificazione di questa Pace seguì avanti il termine spirato, e subito dopo evacuarono i Francesi ai Todeschi le accennate Piazze, e fu aggiustato tutto nella Germania. An. 1714.

Particolarità della Corte di Vienna.

In quest'anno fu confermato il Consiglio Aulico Cesareo, ed i Consiglieri del medesimo, tennero li 16. Gennajo per la prima volta Consiglio. S. M. Cesarea fece proibire la Corte all'Inviato di Savoja, che era in Vienna, e gli fece dire di uscire dal territorio Allemanno tempo 3. giorni, ed il medesimo fu notificato con un Decreto Cesareo all'Inviato di Savoja, che si trovava nella Dieta di Augusta, e nello stesso tempo (che fu avanti la conclusione della Pace) mandò un Decreto a questa Dieta, nel quale dichiaravasi, di volere impiegare tutto in soccorso, e sostentamento, dell'Onore, Libertà, e Dignità di tutto il S. Rom. Imperio; ogni qual volta contribuisse il suo contingente ogni membro dell'Imperio. S. M. Cesarea pose in persona la prima pietra (che avea rinchiuso parecchie Medaglie d'oro, e d'argento) della Colonna, che innalzarono gli Abitanti di Modlingen, ad onore della Santissima Triade, in voto della liberazione dalla peste. Fu alloggiato nel Palazzo Imperiale in Vienna il Principe Francesco di Lorena Fratello dell'Elettore di Treviri, e per tutto il tempo del suo soggiorno, vi fu sontuosamente trattato, essendo anche stato ricevuto con distinzione nel suo arrivo. S. M. Cesarea s'impiegò fortemente, per acquietare il Circolo della Sassonia inferiore, e particolarmente gli affari di Holstein Gottorp, circa i danni sofferti da questi Stati per la guerra del Nort. Al Conte Michele di Altheim, fu conferita dall'Imperadore, la Dignità di Sotto Copiere Ereditario nel Regno di Boemia, vacante per la morte del sempre Libero Barone di Limburg, morto senza Successori, e poi fece S. Maestà diverse altre promozioni di diversi Soggetti abili per il bene, ed utile dell'Imperio. A Hildpurgshausen

An. 1714. venne fondato un Seminario per commodo della Gioventù studiosa. Il Prepoſito della Cattedrale di Vurzburgo, Giovanni Filippo Conte di Schonborn Bucheim, fu fatto Prepoſito della Cattedrale di Mogonza.

Coſe particolari della Saſſonia.

Il Re Auguſto venne in Lipſia colla Regina ſua Moglie, ed altri Principi, e parecchj Magnati della Polonia, celebrandovi una feſta di ringraziamento, e di allegrezza, per la Vittoria conquiſtata dal Czar ſopra i Svezzeſi nella Finlandia, e facendovi molti altri divertimenti. Nel medeſimo tempo fece la grazia agli abitanti di queſta Città di ſollevarli, coll' abolizione di alcune gabelle, ed impoſizioni. Indi ritornò a Dreſda, e poi nel ſuo Regno di Polonia. Il Principe Reale, ed Elettorale di Saſſonia, viſitò le Corti della Germania, e ſi diverti ſpecialmente in quella dell' Elettore Palatino a Duſeldorf, eſſendo andato poi in Colonia, e finalmente nella Francia. Li 29. Giugno primo giorno della fiera, nacque in Naumburgo nella Saſſonia un' orribile incendio per l' incautela di un Cacciatore nel provare la polvere, prendendo fuoco ſubito alcuni facchi di polvere, che vi ſtavano vicini, da che poi ſorſe l' incendio, nel quale reſtarono miſeramente 30. in 40. perſone, tra morti, e feriti, e poi fu in poche ore incenerito un Borgo intiero di quella Città, nel quale erano piu di 800. Caſe. Il Duca Regnante di Saſſen Meinungen, Spoſò a Coburg la Principeſſa Vedova del Margravio di Bareith.

Coſe particolari del Brandenburgneſe e Pruſſia.

Il Re di Pruſſia ſi applicò di molto al Militare, continuando ſempre a far fare delle leve, ed a eſercitare i ſuoi Soldati. Egli fece anche ſtampare un libro, nel quale erano diverſi Eſercizj, e poi l' inſtruzione, come un Capitano deve conteggiare colla ſua Compagnia. Inoltre ſi applicò ancora S. M. al Civile, e ſpecialmente a fare fiorire il Trafico nei ſuoi Stati, e perciò comandò di ſtabilire una Manifattura, ovvero fabrica di Lane, nella Città di Vnſterhauſen ſituata nella Marca interiore del Brandenburgheſe. Fu parimente ridotto in miglior ordine l' affare delle Gabelle per far rifiorire gli ſtati di Cleves, e della Marca. Fece inoltre publicare, ed affiggere publicamente S. Maeſtà un Manifeſto, nel quale egli concedea per 8. anni la libertà, e rilaſſazione di tutti l' aggravj, eccettuato dalla Gabella detta Accis, a tutti li Foraſtieri, che verrebbero a ſtabilirſi negli Stati di Cleves, e della Marca di Brandenburgh, cercando con ciò d' impiegare tutti quei mezzi, che poteano facilitare il far fiorire il Trafico ne ſuoi Stati, e mettere in buona auge i ſuoi Sudditti, e perciò procurò egli di ſtabilire, è promovere il Commercio coll' Olanda, ed altri Paeſi dell' Europa. Egli fece anche un viaggio a Veſel, e Cleve, e finalmente nell' Olanda, ma il motivo di queſto viaggio è ſtato ſempre tenuto ſecreto. Il

Il Principe Cadetto di Brunsvich Luneburg Bevern Ernesto Ferdinando, Sposò a Bareith la Principessa di Curlandia Eleonora Carlotta. La Casa Elettorale di Hannover ricevè dalla Regina d'Inghilterra grandi promesse per mezzo del Sigr. Harlay Ministro Inglese, circa la Successione Ereditaria nel Trono d'Inghilterra, ed essa fece istanza, che il Principe Elettorale venisse in Londra, per prendervi luogo nel Parlamento, come Duca di Cambridge, e primo Pari d'Inghilterra. Intanto accadè la morte dell'accennata Regina li 12. Agosto, morendo da un colpo apoplettico nell'età di anni 50. e nel 13. di suo Governo, onde fu proclamato ancora nel medesimo giorno in Londra, e poi per tutto il Regno, per Re della Gran Britannia, Francia, ed Irlanda; Giorgio Luigi Elettore di Hannover, partì li 11. Settembre da Hernhausen col Principe Elettorale, ed arrivò li 16. del medesimo a Graven Haag. An. 1714. Affari di Brunsvich ed Hannover.

In quest'anno morirono i seguenti Sogetti riguardevoli. Il Duca di Brunsvich Volffenbuttel, Antonio Ulrico nel suo luogo di delizie detto Saltzdahl, e gli succedè nel Governo il suo figliuolo Principe Ereditario Augusto Guilelmo. Questo Duca era molto stimato in tutta l'Europa per la sua grande scienza, ed avea 80. anni. Morì parimente il Duca di Holstein-Sonderburg, e l'Elettrice Vedova di Brunsvich Luneburg, Sofia, di anni 84. ed essa era stata nominata alla Successione d'Inghilterra. Così anche morì a Francfort Alessandro Eugenio Principe di Taffis, Ereditario Generale, Maestro delle Poste. Morte di diversi Personaggi riguardevol.

Prima di terminare questa nostra opera abbiamo creduto di fare una cosa, che non sarà che aggradita dai Leggitore, ed è l'invenzione ingegnosa di una Medaglia circa la prima insperata unione, e Pace a Rastatt, delle 2. Guerreggianti Potenze, fatta da persona molto aggradita appresso parecchi Gran Principi, e Stati del S. Rom. Imperio. Da una parte di questa Medaglia viene rapresentato il Castello di Rastat degno di ammirazzione, e fabricato alcuni anni sono dal famoso Principe Luigi di Baden, che vi facea la sua Residenza. Il motto di sopra allude tanto all'anno di questa Pace, quanto al nome di Rastat (che in favella Alemanna vuol dire luogo di riposo)

Dat paCeM Rastatt, PatrIa est Vrbs ILLA qVIetIs.

Dall'altra parte viene rapresentata la figura della Costanza in una statura molto affabile, che esprime la Magnanimità, e Costanza dell'Imperadore nel continuare la Guerra, ed il motto di sopra allude parimente tanto a questa Costanza, quanto al Mese di Marzo, nel quale fu conchiusa questa Pace.

MARTIVS, expellit Pacis fundamine MARTEM.

S 2 E così

An. 1714. E così terminiamo questo Tomo, che principia dall'anno 1705. e dura fino alla presente Pace conchiusa, onde non auguriamo altro, di quello che scrisse una dotta penna in un solo distico, scherzando sopra di ciò, che questa Pace fu conchiusa nel giorno di S. Perpetua : ed è.

Perpetua Nobis, quam signant tempora Pacem
CVnCtIs egregIa erIt; sIt MoDo perpetVa.

Storia dell'Ongheria.

1705. I Malcontenti ricusano la tregua.

Benche la Corte Imperiale era inclinata, e pronta, a prestare orecchio ai Palatinati dell'Ongheria radunati nella Dieta di Presburgo, e di stabilire una tregua con i Malcontenti, per poter trattare con tanto maggior fervore di una Pace sicura, e della totale pacificazione del Regno d'Ongheria, da tanto tempo inquieto, ed infelice; si vide però, che i Grandi tra Ribelli ne avevano poca voglia, e che erano così temerari (fidati dallo soccorso di Potenze estere) che dimandavano all'Imperadore di dover loro evacuare tutte le Città de Monti, e che allora conchiuderebbero la Pace, e la tregua. E non ostante che il Cardinale di Sassen-Zeitz, facesse loro notificare con mezzi sicuri ciò che era stato conchiuso con la Svezia circa la libertà della Religione nella Silesia, acciò che essi non confidassero inutilmente dell'assistenza di quella, ma che riconoscessero piutosto da questo esempio evidentemente, che l'Imperadore accordarebbe loro tutto il possibile, quando che essi cercassero colla debita sommissione, e modo, l'abolizione di tutti l'aggravj imposti senza la sua saputa, ed approvazione. Con tutto ciò Antonio Esterhasi passò con 1000. Cavalli la Leuta, devastando non solo diverse terre de' Ministri Cesarei, ma ancora alcuni luoghi spettanti al Palatino dell'Ongheria Principe Esterhasi, per essere questo Principe fedele all'Imperadore suo legitimo Padrone. Tentarono inoltre sempre di fornire Neukausel di Provigione, e Gente, e benche fosse stato levato a loro una volta il Convoglio, che andava per quelle parti, ciò non ostante trovarono il modo d'introdurvi la seconda volta 2000. uomini di Truppe fresche, e Provigione di bocca in sufficienza, con che fu posto in istato il presidio di fare delle scorrerie fino al Danubio, e rendere poco sicuro questo fiume. Per impedire questa insolenza de' ribelli, ebbe la fortuna il General Schilling, di avere diversi buoni incontri, e vantaggi sopra di loro, constringendoli a procedere piu cautamente. Il Generale e Conte Sigberto Heister, che avea il Supremo Comando di tutte le Truppe Cesaree, impiegò la sua maggiore cura specialmente per la conservazione delle Città dei Monti, scacciò i Ribelli

belli da Liptau, riduſſe per mezzo del Generale Palſi la Nazione, e Communità di Auveri, all'ubidienza Ceſarea, ed eſſendoſi impadronito di Litova, levò con ciò ai Ribelli la Communicazione colla Polonia, da dove il Principe Lubomirski conducea dei rinforzi alle Truppe Imperiali, onde ſi portò l'accennato Generale colle ſue Truppe nel Paeſe Zips, tanto per unirſi ivi colle Truppe del Principe (eſſendo partiti dall'Ongheria le Truppe Daneſi) quanto per impedire, che il Palatino di Kiovia non poteſſe con i ſuoi 3000. Polacchi del Partito di Stanislao unirſi col Ragozzi, e per viaggio conquiſtò il Generale Heiſter Ratsh, Leitschau, e Kasmark. Nel Rabau conquiſtò egli il Caſtello Veprin, e penſando il Ribelle Balog Adam col ſuo ſtaccamento, di trattenere il Generale Nehm, ed impedire che ſi poteſſe unire col Corpo del Conte Heiſter; gli diede queſto una gran rotta, ed unì le ſue Truppe con quelle del Generale Nehm. An. 1709.

In queſto tempo fu terminata la Dieta in Presburgo, nella quale l'Imperadore ſi dichiarò, 1. Che andando eſtinta la Caſa d'Auſtria nella Linea Maſchile; ſarebbe libero agli Ongheri di eleggerſi un Re a loro piacimento, 2. Che egli volea governare queſta Nazione ſecondo la Legge, e gli Statuti del loro Regno, 3. Che ogni 3. anni ſi doveſſe tenere una Dieta, 4. Che ora ſi doveſſe ſtabilire una Dieta Univerſale per levare tutti gli abuſi, che ſi erano introdotti, 5. Che ſi dovea ratificare la determinazione fatta in Oedenburgo, e Presburgo, circa il permettere ai Proteſtanti il libero eſercizio della loro Religione, 6. Che egli deſtinarebbe un Conſiglio compoſto di Ongheri nativi; per maneggiare, e dirigere gli affari di queſto Regno, 7. Che non foſſe piu permeſſo d'incarcerare Nobili ſenza la previa citazione, eccettuato in caſo di delitto di Leſa Maeſtà, ed allora dovrebbero patire i Figli con i Genitori, ma non gia Fratelli, e Donne innocenti, 8. Che ſi darebbe una copia a gli Stati Provinciali, della Capitolazione fatta nell'ultima Coronazione, 9. Che la diſpoſizione dei beneficj Eccleſiaſtici ſarà dell'Imperadore, che però avrà rifleſſione ſopra gli Ongheri Nativi, 10. Che il dritto, e jus ſopra gli ſtati ultimamente conquiſtati al Turco, ſarà incontradicibilmente dell'Imperadore; ma che però quei, che vi hanno pretenſione, dovranno aggiuſtarſi circa le ſpeſe fatte a riguardo di eſſi, 11. Che la Camera delle rendite d'Ongheria dovrà dipendere dalla Corte di Vienna, per ſapere le rendite di queſto Regno; eſſendo la Camera delle Finanze, e la Cancellaria una prerogativa del Re, che non può dipendere dalla Dieta, 12. Che lo ſtato di quel Regno non ſoffrirà, che ſiano licenziate, e levate di là le Truppe, e Uffiziali Allemanni, 13. Che ſi darebbe Perdono al Ragozzi, e ſuoi aderenti, ogni qual volta, che eſſi tempo

La Dieta di Presburgo viene ſciolta infruttuoſamente.

An. 1709. un Mese lo dimandassero all'Imperadore. Questa dichiarazione Cesarea fu publicata senza indugio, essendo accompagnata da un Breve Pontificio, nel quale S. Santità esortava rigorosamente il Clero, a contribuire tutto per la pacificazione dei torbidi nell'Ongheria, ma nè questo, nè la dichiarazione poterono effettuare cosa di buono. Imperoche i Cattolici erano d'opinione, che l'Imperadore permetesse troppo ai Protestanti nell'Ongheria; potendosi facilmente interpretare l'articolo quinto della sua dichiarazione, come se le Leggi del Regno avessero stabilito il liberó esercizio della Religione a Protestanti, dove perciò non era, che una semplice toleranza, e permissione, la quale potea essere levata secondo le circostanze, che nascerebbero, e che era permesso ad ogn'uno dei Magnati Cattolici nell'Ongheria, di farlo con suoi sudditi. All'incontro stimavano i Protestanti di non essere ancora con questa dichiarazione a bastanza assicurati contro i loro Compatrioti Cattolici, specialmente diceano essi, perche il Clero Cattolico, cercava sempre di denigrare appresso la Corte Cesarea, ed oprimere i Protestanti, ondeche perciò vi volean maggiori sicurezze contro questi attentati. In somma niuna parte dei Ribelli si dispose all'aggiustamento, ed il Ragozzi tenne un Congresso con suoi aderenti in Erlau, ove fu unanimamente conchiusa la continuazione di guerra, e ciò all'istigazione dell'Ambasciadore ivi presente, da parte di una Potenza Cristiana.

I felici progressi delle Trup. pe Imperiali.

Allora dunque continuò a proseguire il Generale Heister i suoi felici progressi contro i Ribelli. Nel Mese di Luglio conquistò a discrezione il Castello Simonthorna, e poco dopo il Castello Schimeck, indi si tirò egli verso le Città di Monti, ed attaccò sotto Trentschin con un Corpo di 9000. Alemanni, 23000. Ribelli sotto il Comando del Ribelle Antonio Esterhasi, e diede loro una rotta così grande, che 6000. restarono morti sul Campo, e vi conquistò 24. Bandiere, 4. Stendardi, e 2. paja di Timpani, che mandò a Vienna in contrasegno della Vittoria conquistata. Nel Settembre si sottomise il Castello Papa, nel Decembre Kasmarck, e Leutschau fu strettamente bloccato, ma con tutto ciò non era possibile d'impedire, che i Ribelli non metessero nuovamente provigione in Neuhausel. Essi assediarono il forte Castello e passo di Czickvar, ma vi furono rispinti con grande perdita; così fu anche interrotto dagli Alemanni il disegno, che quegli aveano fatto contro Liptau, e le Città dei Monti, e poco lungi da Alba reale, ebbero una rotta 2000. Coruzzi. Ragozzi perse anche un forte aderente, colla morte del Monochio Conte Badiani, che morì poco lungi da Erlau. Nella Transilvania entrò nel posto del defonto Generale Krischbaum, il Generale Steinville, che tenne

molto

molto in freno, ed in dovere questo Paese, conquistando ivi gli Alemanni per accordo il Castello Schverrar, con che fu ristabilita la communicazione tra Claudiopoli, e Gran Varadino, e tanto quest' ultima Piazza, quanto Diofeck, vennero soccorse dagli Alemanni con provigione, in faccia del Corpo dei Ribelli. Molte Communità specialmente nell'Ongheria Inferiore si sottomisero all' Imperadore, e cominciò a farsi sentire la peste. L'Imperadore fece publicare una dichiarazione rigorosa di Bando, contro il Ragozzi, Berezeni, e loro aderenti, ed il Cardinale di Sassen-Zeiz, come Primate del Regno, vi aggiunse un serioso rescritto al Clero, con un Breve Pontificio circa il loro dovere, nel sottomettersi a Cesare, e tutto questo causò grandi fastidj, e cure al Ragozzi, ma ciò non ostante arrolò egli nuovamente parecchie Truppe Polacche. An. 1709.

1710. Olteriori progressi de'Cesarei.

Il principio di quest'anno 1710. fu reso famoso, con una azione felice del Generale Cesareo Barone di Sikingen. Vedendo egli che Ragozzi, e Caroli aveano indrizzato il loro disegno contro le Città di Monti, perciò andò egli con 1000. Cavalli Todeschi, e 500. Ussari per coprirle, ed arrivato li 22. Gennajo a Komsan, gli vennero incontro i Ribelli in 12000. uomini, disposti in perfetto ordine di battaglia, così che fu costretto, o di vincere, o di morire. Non si lasciò egli spaventare dall'inegualità del numero così grande, ma gli attaccò con tanta bravura, che gli obligò a fuggire, dopo la perdita di 2000. uomini, che lasciarono sul Campo, e 27. tra bandiere, e standardi, e parecchi prigionieri restarono nelle mani dei Cesarei. Tra questi priggionieri furono trovati 7. Uffiziali Svezzesi, dai quali s'intese diffusamente, che tra i Ribelli erano parecchj Polacchi del partito di Stanislao, ed alcune Truppe Svezzesi. L'Imperadore si dolse di ciò appresso il Re di Svezia, il quale rispose da Bender, assicurando S. M. Cesarea, che ciò accadea senza la sua saputa, e contro la sua volontà; essendo i Polacchi del Palatinato di Kiovia, ed i Svezzesi Dragoni del Reggimento del Colonello Svezzese Zulchs, i quali per non cadere nelle mani dei Moscoviti (che sotto i Generali Golz, e Jordan gli aveano proseguiti,) si erano ritirati nell'Ongheria, ove sforzati dal Ragozzi dovettero servirlo, avendoli egli minacciati di volerli altrimente consegnare ai Moscoviti. Scrisse in oltre, che il Palatino di Kiovia, ed il Colonello Zulch, aveano fatto intendere al Ragozzi il dispiacere che aveano, che egli obligasse la loro gente a servire, e combattere contro l'Imperadore; ma che Ragozzi avea loro risposto, che lo facea per usare repressaglie, avendo levato il Re di Svezia 3. anni sono, un Regimento di Dragoni Ragozziani, ed all'instanza di Cesare, lo avea spartito tra i Regimenti suoi Svez-

An. 1710. zesi: Ma movendosi anche la Moscovia circa di ciò, e minacciando i Ribelli con una irruzione, se essi dassero piu il ricovero a questi fuggiaschi; perciò cominciò questa gente ad agire offensivamente contro tutti, essendo stati licenziati dal Ragozzi, ed il Comandante di Seghedino Conte di Herberstein, gli assalì all'improviso, ne tagliò a pezzi 400. e prese loro alcuni 100. Cavalli, onde gli altri si misero a saccheggiare le pianure, presero al Ragozzi parecchi Cavalli, e poi si ritirarono verso la Valacchia, e Polonia, ove furono inseguiti dai sopra accenati 2. Generali Moscoviti, col loro staccamento, che erano stati finora nei Confini dell'Ongheria, avendosi ivi fatto pagare delle Contribuzioni. Dopo questa segnalata Vittoria del Barone di Sickingen, seguì la presa del forte Castello Thonavecz nei confini della Polonia, come anche della Città Reale, e libera di Leutschau nell'Ongheria Superiore, ove abbracciò il partito Imperiale, il Colonello Andreasi, con 1300. uomini nei Febrajo, e con ciò presero piede fermo nel Paese di Zips i Cesarei. In questo tempo volse Antonio Esterhasi con un Corpo di 10000. uomini portare nuovo soccorso di Proviggione di bocca, e di guerra a Neukausel, ma il Generale Cesareo Hochberg, andò ad aspettarlo a Egersek, ove lo assalì all'improviso, gli sbaragliò tutta la gente, e gli prese piu di 300. Carri, e 200. Manzi. Andato fallito questo loro disegno, sacrificarono alla loro vendetta l'Oczkay, che avea abbracciato poco fa il partito Imperiale, e lo fecero morire in Neukausel. Questo Colonello era stato tradito da uno, che avea servito prima nel suo Regimento come Tenente, il quale avea avisato i Ribelli, che egli stava con poche persone in una sua terra, onde essi lo levarono di là, e lo condussero a Neukausel, ove fu fatto il decreto contro di lui, di essere impalato vivo, ma il suo Fratello intercedette per lui, ed ottenne la mutazione della sentenza, così che fu decapitato da un suo Palafreniere, il quale non gli levò la testa dal busto, che dopo 3. colpi, ed alcuni tagli. I Cesarei irritati perciò usarono rappressaglie, e fecero morire nel medesimo modo l'incarcerato Brigadiere Fedor Laslo, con il Colonello Volfarth, ed un Tenente Colonello, e fecero appiccare altri 8. Malcontenti a Altenburg.

I Ribelli fano morire l'Oczkay.

I Cesarei usarono rappressaglie.

Nuova Campagna de'Cesarei.

Intanto che l'armata Cesarea andò in Campagna sul principio della Primavera, fu mandato il Generale Lesselholz sotto la Piazza detta Casa di Zips, ed egli la conquistò li 13. Luglio dopo un blocco di 7. Settimane. Il Conte Heister s'avicinò piu sotto NeuKausel, per levare questo luogo al Ragozzi, e disponendosi questo col Conte Caroli, a liberare questa Piazza dall'assedio, gli andò talmente adosso il Conte Heister, che egli si ritirò a Zoinock. Il Conte Palfi commandò intanto il blocco di NeuKausel, e fece una tregua col presidio

dio di questa Piazza, con questa condizione però, che se in 31. giorno non venisse soccorso, allora la Piazza dovesse rendersi all' Imperadore. Spirato poi questo termine non volse sentire il Presidio della resa, venendo sedotto il Presidio da un Uffiziale Onghero, che vi si era introdotto con 300. uomini, onde si vidde costretto il Palfi di procedere all' attacco formale, e molestò talmente la Piazza col fuoco dai 11. Settembre, fino ai 23. che il Presidio capitolò li 24., ottenendo una libera uscita, con condizione però, che contribuisse una somma di danajo per la riparazione della fortificazione. Nell' Ottobre avanzò il Cusani contro il Ragozzi, e questo ritirandosi fu causa, che i Cesarei poterono mettere presidio in Hatvan, e conquistarono con accordo Zolnok. Li 20. di Ottobre marciarono gl' Imperiali verso Erlau, e questa Città si sottomise subito, ma il Castello si diffese fino li 29. Novembre, Grosna, Hocka, Eperies, Bartfeld, Jossa, Zeben, Hartneck, ed il forte posto Czarkat verso la Transilvania, si sottomisero nel Decembre, e la Piazza Muran, e Cassovia, restarono serrate con un blocco. Con ciò dunque conquistarono i Cesarei dai Ribelli, la maggior parte delle Piazze più forti, ed alcuni Uffiziali, Nobili, e Paesi, si servirono dell' occasione per sottrarsi dal Ragozzi, e sottometersi all' Imperadore, lo che fece anche la Communità di Zathmar. Sotto Solimo nella Transilvania, fu assalito all' improviso un Corpo di Ribelli, che ebbero una gran rotta, ed un altro sotto Karol, ove conquistarono i Cesarei 100. Animali Bovini. Per rimediare dunque, e riparare a queste disgrazie, andò Berezeni ai confini della Polonia, e Lituania, procurando ivi appresso i Tartari non solo il ricovero, ma anche una assistenza, ed un soccorso efficace. Quest' ultimo però non potè egli ottenere, non potendosi risolvere i Tartari di farlo senza il consenso della Porta Ottomana, la quale ricusava costantemente d' intricarsi in queste turbolenze, come veniva sollecitata da una certa Potenza Cristiana, e dai Ribelli. An. 1710.

In questa guisa dunque andò Ragozzi molto al di sotto, e potè apena radunare 5000. uomini, e poi ebbe ancora la disgrazia, che il Generale Virmont assalì all' improviso questo Corpo, e ne tagliò a pezzi 2000. Ragozzi era andato dal Conte Caroli, per mettersi in buona positura, avendo questo Conte ancora 10000. uomini, e per impedire che questo Conte non seguitasse l' esempio degli altri Ribelli, e si sottometesse all' Imperadore. Ma egli non si fidò però di trovare appresso questo Conte la bramata sicurezza, onde si ritirò subito doppo in Polonia, e di là a Danzica, ove s' imbarcò, ed andò in Francia, per cercarvi agiuto avendoglilo negato la Porta Ottomana, ed essendo già fugito prima il Conte Berezeni nella 1711. Le cose dei Ribelli vanno di male in peggio e quasi in precipizio.

Mol-

An. 1711. Ragozzi, e Berezeni scappano. Moldavia, e di là nella Valacchia. Il Conte Palfi comandando in capite le Truppe Cesaree, conquistò intanto nel Febrajo i forti Castelli Muran, e Soliomkol, e colla presa di questo ultimo, fu serrata ai Ribelli la communicazione colla Transilvania. Indi cominciò, e continuò egli le Conferenze di Pace col Conte Caroli a Debrezin, ove si era portato il Consigliere Cesareo del Consiglio di Guerra Aulico, Il Signore Locher di Lindenhelm, come anche parecchi altri Magnati dell'Ongheria. Imperochè essendo evidente, che Ragozzi, e Berezeni aveano piu riguardato il loro interesse proprio, che quello della Patria, così che colla loro ostinazione avrebbero causato finalmente la rovina totale dell'Ongheria, (la quale oltre di ciò avea molto sofferto nei due anni scorsi, dalla fame, e peste) perciò entrò il Conte Caroli in Trattati di Pace, avanzatisi tanto in 5. Mesi di tempo, che andando il Generale Palfi nel Campo del Caroli, vi fu ricevuto li 23. Aprile nella Campagna aperta da tutta l'Uffizialità colla testa scoperta, e Caroli gli fece la sommissione con tutti li 10000. uomini delle sue Truppe, presentandogli, e facendo mettere in terra 149. de suoi Stendardi. Li 26. Aprile fece il suo accordo la Città di Cassovia, sotto il comando del Conte Daniele Esterhasi, che si rese ancor egli con 3000. uomini, lo stesso fece la Piazza Ungvar, ma la Piazza di Mongatsch, volle prima aspettare gli Ordini del Ragozzi. Li 29. Aprile furono finalmente terminati, e sottoscritti a Zathmar i Trattati di Pace, ed a questi negoziati avea dato gran spinta, la risoluzione del Conte Uratislav, al quale l'Imperadore avea donato alcuni beni confiscati ai Ribelli, onde questo Conte tanto per promovere la Pace, ed il bene publico in questo Regno, quanto per animare molti altri col suo esempio, ed indurli a fare il medesimo, cedette volontariamente tutti questi beni, da che dunque poterono inferire i Magnati dell'Ongheria, con quanta placevolezza, e raggione si procederebbe con essi, se loro medesimi non andassero protraendo i Trattati di Pace, con dilazioni ostinate, onde tutti sollecitavano la conclusione, e sottoscrizione de' Trattati. Il Tenore dunque di questi Trattati era: 1. Che il Ragozzi sarebbe ristabilito ne suoi beni, con obligo però di rendere omaggio all'Imperadore tempo 3. Settimane, di evacuare tutte le Piazze che teneva ancora in possesso, e di licenziare tutte le sue Truppe, e non volendo restare piu nell'Ongheria, se gli lasciava la libertà, di ritirarsi nella Polonia, e poi gli saranno restituiti i suoi figliuoli. 2. Che tutte le 3. Nazioni, ed abitanti, nell'Ongheria, e nella Transilvania, di qualunque grado, e stato, goderanno di una Amnistia universale, conciò però che debbano deponere le Armi, e vivere quietamente. 3. Che tutte le 3. Reli-

Margin notes: Il Conte Caroli si sottomette a Cesare. — Trattati di Pace stabiliti.

Religioni nell'Ongheria, e Transilvania, siano permesse, e protette, tanto secondo le Leggi, quanto secondo l'origine. 4. Che tutte le Vedove, e tutti gli Orfani, di quei che sono morti in questa Guerra, siano ammessi al possesso de beni de loro Mariti, e Padri, e che nella Dieta si debba trovare il mezzo, per ricuperare i beni alienati. 5. Che tutti quei che sono fuori del Regno partecipino di questa Amnistia, ogni qual volta ritornino, quanto piu presto sarà loro possibile. 6. Che i Nazionali, che hanno suscitato questa sollevazione abbino un Perdono totale. 7. Che si debba fare la bonificazione scambievole di ambidue le parti, del danno sofferto, in tempo dell' Armistizio. 8. Che la Corte Cesarea debba mandare la ratificazione di questo negoziato universale di Pace, a tutte le Communità nell'Ongheria, e Transilvania, senza intraprendere cosa in contrario. 9. Che nella futura Dieta sia lecito ad ogni uno di portarvi i suoi Gravami, per farli decidere secondo le Leggi. 10. Che benche il Ragozzi non accetti l' Amnistia, ne siino però partecipi i suoi aderenti, quando voglino accettarli. An. 1711.

In tempo, che si faceano questi Trattati, morì l' Imperadore Giuseppe, e gli Ongari non ne risseppero cos' alcuna, che doppo avere fatto la sommissione. Imperochè temeasi con molto verisimilitudine, che risapendo essi questa morte prima, potessero metter fuori delle pretensioni troppo esorbitanti, ovvero sciogliere infruttuosamente il negoziato di Pace. Ma ora, che tutto era già aggiustato, e che le Armi Cesaree aveano da per tutto la Superiorità, stimarono i Magnati dell' Ongheria per una cosa molto maravigliosa, a non averne saputo prima qualche cosa, benchè non voleano già perturbare in modo veruno la una volta ristabilita quiete, anzi nel tempo dell'Amministrazione dell' Imperatrice Vedova, e Madre del defonto Monarca, fu ridotta sotto l' ubidienza Cesarea li 23. Giugno la Fortezza Mongatsch, che era il migliore luogo, che avesse sotto di se il Ragozzi. Il Conte di Nadasti andò a Seghedin, come Vescovo di quel luogo, e ciò con sommo contento, e giubilo di tutto quel Popolo, essendo quasi un Secolo, che non vi era stato Vescovo.

1712. Nuova Dieta, e Coronazione dell' Imperadore Carlo VI., come Re d'Ongheria.

Essendo dunque quietato tutto, e ritornato da Spagna in Vienna Carlo VI. fece egli tutte le disposizioni per la sua futura Coronazione, come Re d'Ongheria, invitando tutti gli Stati Provinciali alla Dieta, per rimettere ivi in buon stato questo Regno. Onde si portò in Persona a Presburgo, vi aprì la Dieta, e fu Coronato li 12. Maggio del corrente anno 1712. colle solite sollenità, e con giubilo universale. Questa Coronazione fu fatta nella Chiesa di S. Martino dal Cardinale di Sasse-Zeiz, come Arcive-

An. 1712. civescovo di Strigonia., e Primate dell'Ongheria ; coronandolo, colla Corona, che si dice, essere stata mandata dal Cielo per un Angelo a S. Stefano primo Re Cristiano in Ongheria, indi fu cinta a Cesare la Spada, e vestito del Manto Reale, che già portava l'Istesso Santo. Finita la Coronazione si portò S. M. Cesarea a piedi alla Chiesa de Francescani, creandovi secondo il solito nuovi Cavalieri. Cavalcò doppo accompagnato dal Clero, e dal Magnati del Regno, fino fuori della Città, ove prestò il giuramento Regio, sopra un eminente palco, poco lontano dalla porta di S. Michele. Quindi portossi sul così detto monte Reale, e vi fece colla Spada ignuda di S. Stefano, 4. colpi verso le 4. parti del Mondo. Allora ritornò egli nel suo Palazzo ove pransò in publico. Subito doppo la Coronazione continuò le Sessioni della Dieta, facendovi parecchie lodevoli disposizioni per fare rifiorire questo rovinato Regno. Gli Ongari portarono in questa Dieta una tanto grande quantità di Gravami, che vi abbisognò molto di tempo, per esaminarli, e deciderli. I piu principali. però tra essi erano, Indigenato della Nazione, e la libertà della Religione per i Protestanti. Intanto si divulgò nella Svevia, che nell'Ongheria era grande mancanza di abitanti, avendo ivi consumato la Guerra, peste, e fame, sotto 300000. persone, e perciò vi vennero di colà, da 40000. persone, tutta gente povera, e miserabile con intenzione di popolare, e coltivare il Paese quasi deserto. Ma parecchj si viddero costretti, a ritornarsene sconsolati alla loro Patria, venendo stimato dal Governo d'Ongheria, per una cosa molto fuori di proposito, e pregiudiciale di aggravare con nuovi affammati abitanti, e spogliati di averi, e facoltà, un Regno già molto rovinato da fame, Peste, e Guerra.

1713. In Presburgo nacque una sollevazione tra la plebe, circa il rachiudere di alcune persone sospette di essere infette colla Peste. Il Cardinale di Saffen-Zeiz Primate dell'Ongheria si prese gran cura del Politico, ed Ecclesiastico in questo Regno, e nella Transilvania, propose ai Stati Provinciali radunati in Presburgo, di promovere la contribuzione del danajo per il sostentamento delle Truppe necessarie nell'Ongheria, ma ciò andò molto adagio, e la maggior parte degli Stati Provinciali si scusarono coll'impotenza di fornirle. S. M. Cesarea aprovò tutte le disposizioni fatte da questi Stati Radunati circa la quiete del Regno d'Ongheria. La Peste rapì nel Regno d'Ongheria molta gente, e gran quantità di Animali. Michele Apalfi II. Principe della Transilvania, che era l'ultimo di questo nome, e di questa stirpe, morì in Vienna, come anche il Palatino d'Ongheria, Principe Paolo Esterhasi.

1714. L'Imperadore approvò il zelo lodevole del Cardinale di Saffen-Zeiz,

Zeiz, nell' invigilare sopra il Spirituale, e Politico nell' Ongheria, racomandandogli, di ridurre tutto in buon stato, e di far avere diligente attenzione circa la Peste, che continuava ancora in alcuni luoghi, spezialmente venne in Ongheria il Conte Cifuentes Grande di Spagna, e Cavaliere del Toson d'Oro, e visitò i Magazini, e fortificazioni in Buda, ed altre Piazze di questo Regno. Stanislao Lesczinski, venne in Ongheria dalla Moldavia ove era stato col Re di Svezia, e andò poi per i Paesi Ereditarj della Casa d'Austria, e per la Svevia, a Due Ponti. Zappando i Coloni la terra sotto Alba Julia, vi trovorno parecchie monete d'oro, e d'argento, che furono stimate preziosissime tanto per l'antichità, e rarità, quanto pel valore intrinseco. An. 1714.

Della Storia de' Svizzeri.

1709. Continuazione delle Differenze di Toggenburg.

LE differenze di Toggenburg coll' Abbate di S. Gallo, detto Leodegario Burger nato di Lucerna, inquietavano ancora sempre l'Elvezia, e quanto meno l'Abbate volea concedere qualche cosa ai Toggenburghesi, con tanto maggior fervore insisteano questi sopra lo sostentamento della loro antica libertà, spalleggiati dai due Potenti Cantoni Zurigo, e Berna. Vi fu apparenza, che ancora nel presente anno dovesse nascere una Guerra civile per queste cose, crescendo l'animosità in ambidue le parti, mettendo in arme alcune loro Milizie i Cantoni di Zurigo, e Berna, facendo diverse esecuzioni in quella Signoria, in vigore dei Dritti antichi, senza che l'Abbate potesse opporersi. Ma con tutto ciò non nacque per ora alcuna rottura, e vi era speranza d'un aggiustamento pacifico. Il Ministro Cesareo Conte di Trautmansdorff esistente nell' Elvezia, fece insinuare a Zurigo, un rescritto Cesareo, nel quale venivano ammoniti Zurigo, e Berna di non essere contrarj all'Abbate di S. Gallo nell'affare Toggenburghese, imperochè se questa facenda non veniva quietata, ed aggiustata amichevolmente, volea S. M. farla decidere dalla Dieta, avendo l'Abbate come Principe temporale, la Contea di Toggenburg in feudo, datogli dall' Imperadore, e dall' Imperio. Zurigo, e Berna risposero a questo rescritto in termini civilissimi, dimostrarono, che quella Contea da tempi antichi era nei Confini delli Collegati, e che essa stava in lega con alcuni luoghi, prima che i Baroni di Raven vendessero all'Abbate di S. Gallo i loro dritti, e giurisdizioni nel Toggenburghese. In questo fra tempo nacquero nuovi disgusti nella Villa Lennov nel Toggenburghese, volendo ivi il Paroco impedire, e vietare ai Calvinisti il loro solito libero esercizio di Religione, ma i rumori ivi furono alquan-

An. 1709. quanto pacificati, e la totale decisione, fu rimessa al futuro Congresso. Zurigo, e Berna proposero intanto 6. articoli di aggiustamento tra l'Abbate, ed i Toggenburghesi, ed erano: 1. Che dovesse restare illeso il Jus, la Legge, ed il Giuramento di quel Paese. 2. Che l'Abbate vi dovesse dare il suo consenso. 3. Che egli non dovesse obligare, e sforzare i Toggenburghesi ad accettare Uffiziali, o direttori di nazione estera. 4. Che egli non dovesse permettere l'appellazione indecente. 5. Che non dovesse molestare i Calvinisti nel loro esercizio di Religione. 6. Che dovesse lasciare in loro Balia la distribuzione de terreni, e collazione de benefizj. Ma l'Abbate protestò contro questi punti, e volse che la decisione fosse commessa, a 6. Decisori, e Giudici, e dalla parte dei Cattolici furono eletti i tre Cantoni Lucerna, Uri, e Friburgo, e poi altri 3. Giudici Protestanti, erano Zurigo, Berna, e Basilea. Questi 6. Giudici dunque si unirono, e doppo lungo tempo, e fatiche, produssero nel Mese di Marzo dell'anno susseguente 28. Articoli, per essere sottoscritti dalle due parti litiganti, di vivere secondo essi per l'avenire pacificamente. Arrivò in quest'anno nell'Elvezia il nuovo Ambasciadore Francese Conte de Luc, e si convocò secondo il solito un Congresso a Baden. La marcia fatta dalle Truppe Todesche per il Teritorio di Basilea, causò grandi inquietezze ai Basileensi, dolendosi di ciò l'Ambasciadore Francese nel Congresso di Baden, che non solo li minaciò, ma in oltre li Francesi fecero per questo motivo accampare 8000. uomini sotto Heuningen. Onde si lagnarono tutti li Cantoni unitamente tanto appresso l'Ambasciadore Cesareo, quanto apresso l'Imperadore medesimo in una lettera, circa questa violazione usata al loro Territorio, al che la Corte Cesarea rispose loro sufficientemente. Fecero avanzare i Cantoni delle Truppe, a cagione delle minaccie fatte dai Francesi, e le distribuirono su li confini di Basilea, benchè alcuni Cantoni Cattolici non vollero intricarsi seriosamente in questo, e non intervennero ne meno piu nel nuovo Congresso, ma ne determinò un altro a Lucerna. I Francesi vedendo la marcia delle Truppe di Svizzeri, cominciarono a tirare le loro da Huningen, fecero però un aresto sopra gli averi dei Basileensi nell'Alsazia, e non lasciarono passare ne andare in Basilea alcuno di essi. L'Ambasciadore Inglese Mannings esibì ai Griggioni la Mediazione della Sua Sovrana, e dell'Ollanda, per fare rinovare il Capitolato Milanese, colla Casa Archi-Ducale d'Austria.

1710. L'accordo stabilito dai sopra accenati 6. Giudici, che dovea farsi tra l'Abbate di S.Gallo, e tra i Toggenburghesi, non piacque all'Abbate, onde per tenere tanto piu a dovere i Toggenburghesi, avea posto del presidio nel 3. Castelli d'Iberg, Svorzenbach, e Luitisberg.

Ma

Ma non seguendo l'aggiustamento, presero i Toggenburghesi le armi nel mese di Maggio, e sloggiarono con violenza le truppe dell' Abbate da questi Castelli, da che nacque un gran tumulto, e l' Ambasciatore Cesareo fece circa di ciò gran minaccie, essendo l'Abbate di S. Gallo un Principe del S. Rom. Imperio, e sotto la protezione Cesarea, alla quale spettava anche la Contea Toggenburghese, e se ne mostrarono parimente irritati i Cantoni Cattolici, onde determinarono un Congresso a Lucerna, e i Cantoni Calvinisti ad Arau. I Toggenburghesi restarono con tutto ciò sempre nel possesso dei conquistati Castelli, inanimiti per l'assistenza dei Cantoni di Zurigo, e Berna, e tutti i Cantoni fecero molti Consulti tanto questo anno quanto nel seguente, in qual modo si potessero pacificare queste discordie, incolpandosi da i Calvinisti i Cattolici, che essi avessero sempre piu acceso questo fuoco buttandovi in vece dell' acqua per smorzarlo, piuttosto dell'oglio per accenderlo. Col mezzo, ed assistenza dei Deputati di Zurigo, e Berna, si aggiustarono le differenze insorte, tra i Catolici, e Calvinisti della Contea Toggenburghese, e l'Abbate di S.Gallo protestò contro questa riunione, ma la sua protesta non fu accettata. An. 1710.

Il Cantone di Berna inalzò un Magazino al fiume Aar, e mandò nella Pensilvania 50. Anabatisti, volendo inoltre scacciare dal suo Paese tutti gli altri di questa setta, ma le Alte Potenze delle Provincie unite intercessero per essi, onde si publicò una Amnistia Generale, e la permissione, di disponere delle proprie facoltà, e di uscire poi dal Paese. Fu scoperta a Berna una congiura perigliosa contro il Magistrato di questa Città, ed i Capi, e Autori della medesima vennero castigati. L'Ambasciadore Francese fece prendere a Solothurn un Capitano detto Renaud attualmente ancora esistente al servizio Cesareo, sotto pretesto, di avere egli tramato una conspirazione nella Borgogna, ed i Cesarei fecero rappresaglie prendendo un Ufficiale Francese sotto Schaffhausen.

Il caso del Masner.

Nacque in quest'anno un accidente straordinario nei Grigioni, che mise in moto tutta l'Elvezia, e fu questo. Tomaso Masner uomo benestante Grigione di nascita, Senatore in Chur, e Direttore, ovvero Giudice a Mayenfeld avea un figlio unico, che si trattenea in Genevra; questo andando una volta sopra i Confini della Francia, vi fu levato, e condotto in una rigida prigione, poco lungi da Lione, nel noto Castello Pierre Encise, sotto pretesto, che il suo Padre non aveva amministrato troppo fedelmente certo danajo del Re di Francia. Tomaso Masner, a cui causò gran dolore questa incolpazione, e molto piu questo caso insperato accaduto al suo unico caro figliuolo, si lasciò trasportare dalla colera, a stabilire la vendetta, che fu, di levare, ed assicurarsi del

Pre-

An. 1710. Presidente Francese Merveilleux, che stava nel Paese dei Grigioni, onde lo levò nel mese di Maggio, e lo tenne in stretta custodia nella sua casa come un prigioniere, con la ferma risoluzione, di non metterlo in libertà, se non quando fosse posto, o prima, o nel medesimo tempo, il suo figliuolo. Ma l'Ambasciadore Francese nell'Elvezia Conte di Luç, seppe rappresentare con tanta energia ai Cantoni, e specialmente ai Grigioni questo fallo del Masner, come una publica offesa del suo Re, e come una violazione inescusabile del jus delle genti; che tutti s'interessarono in quest'affare, restando d'accordo nel mese di Luglio, che Masner si dovesse portare con 2. Consiglieri del Magistrato di Chur, a Solothurn dall'Ambasciadore Francese, e farvi-scusa, e dimandare compatimento del suo procedere, conducendo seco l'imprigionato Merveilleux, ed aspettare la liberazione di suo figlio.

Masner eseguì tutto questo fedelmente, ma in vece di ottenere la libertà di suo figlio, dovette egli sentire dall'Ambasciadore, che avrebbe dato parte al suo Re di tutto il seguito per avere gli ordini precisi di S. M. Con ciò fu irritato Masner più di prima, ed avendo avviso, che il Gran Priore di Francia Duca di Vandomo, avea risolto di passare per l'Elvezia, ritornando dall'Italia in Francia, andò ad aspettarlo nel mese di Novembre nella Valle Rheinthal sotto Vaduz Contea poco lunghi da Feldkirchen, ed ivi lo arrestò e condusse prima nell'Castello Hohen Ems, e di là in Tirolo nel Castello Balzer in custodia dell'Imperadore, come un prigioniere di guerra. Ma con questa ardita impresa, rovinò affatto tutto il suo interesse, imperciochè l'Ambasciadore Francese, dimandò a nome del suo Re con termini rigidissimi, una presta, e sufficiente sodisfazione, minacciando ai Grigioni la più orribile guerra in mancanza, o solamente in dilazione della medesima. E quello che fu il peggio pel Masner, era che i Grigioni Cattolici si misero dalla parte dell' Ambasciadore, rigettando tutte le istanze fatte contro di ciò, dall' Ambasciadore Inglese, e benchè Masner dimostrasse evidentemente, che la cattura del gran Priore sia stata fatta sul territorio Cesareo, e che la consegna di esso non era più in poter suo, ma che dovea essere dimandata a Cesare; non giovò però niente, anzi fu stabilito, e deciso unanimamente in un Congresso, che se il gran Priore Duca di Vandomo, non fosse stato posto in libertà li 5. Aprile del presente anno 1711. si procederebbe con gran rigore contro il Masner. L'Imperadore fece dichiarare allora, che non si devenisse ad alcun'atto pregiudiciale contro il Masner, al quale inoltre promise la sua Protezzione, e fu così Magnanimo, che restituì al gran Priore la libertà con condizione, che questo Principe s'impegnasse in iscritto, di proccurare, ed ottenere la libertà del figlio di Masner, o in caso

caso, che questa non seguisse, di tornare a constituirsi come prigioniere. Ma ciò non fu eseguito, ne mantenuto, ed i Griggioni stimarono, che essendo Masner semplicemente sudito dei Griggioni nel tempo, che avea intrapreso quest'azione così pericolosa, non potesse giovarli la protezione Cesarea, che per le cose dell'avenire, e non già giustificare i precedenti delitti, e perciò all'istanze premurose dell'Ambasciadore Francese, radunarono essi a Illanz il giudicio, e Tribunale contro di lui, e facendo rigoroso processo contro di esso, lo citarono per 3. volte, e non comparendo diedero la sentenza contro di lui, privandolo di tutte le sue dignità, e cariche, e bandendolo dallo Stato dei Griggioni, come un sollevatore, traditore, assassino di strada, &c., che venendo preso dovesse essere squartato vivo, ed i quarti attaccati nelle strade Maestre, che intanto si dovesse confiscare tutti i suoi beni, spianarle la sua casa, ed ivi inalzare una lapide infammatoria. Masner che avea preveduto tutto questo si era gia ritirato avanti la prolazione della sentenza, onde fu posta la taglia sopra la sua persona di 1000. Ducati d'Oro, a chi lo prendesse vivo, e 500. a chi lo portasse morto, ed ancorche fosse il Catturante un bandito, gli sarebbe restituita la libertà sciogliendolo dal Bando; ma tutte queste precauzioni furono rese vane con la morte del Masner seguita li 12. Settembre a FeldKirchen, pieno di malinconia, e dispiacere, ed intanto fu eseguita la sentenza nella sua effiggie, furono abbrucciate le sue scritture, e la sua moglie ottenne solamente, che non fu spianata la casa. An. 1711.

Delitto commesso, contro l' Ambasciadore Inglese.

Il Residente Francese Merveilleux si era pontato, che il Signor Manning avesse preso con gran calore il partito del Masner, onde commise egli un maggiore delitto di quello del Masner per vendicarsene. Le differenze tra il Vescovo di Basilea, ed il Canton Berna, circa la Valle detta Munster, furono aggiustate amichevolmente, cedendo il Vescovo, e ritirandosi dalla maggior parte delle sue pretensioni. L'Ambasciadore Francese Conte de Luc si mostrò molto offeso di questa cosa. I Svizzeri non vollero permettere il passo per i suoi Paesi alle truppe Cesaree destinate per l'Italia, ma si mutarono ben presto d'opinione.

1712. Nasce la guerra Civile tra i Svizzeri.

L'Abbate di S. Gallo era intanto riuscito a tal segno nel suo Interesse con Togenburg, che mediante l'autorità, ed assistenza del Nunzio Pontificio Caraccioli, che 5. dei Cantoni Cattolici cioè Lucerna, Uri, Sviz, Untercalden, e Zug, presero publicamente il suo partito, per opponersi ai 2. Cantoni Zurigo, e Berna, ma gli altri 6. Cantoni restarono neutrali, cercando ancora sempre di accomodare amichevolmente queste differenze. L'Abbate poi incorraggito dall'assistenza di questi, e dalla stimolazione del Nunzio Pontificio, si pose in una assai buona positura di guerra, pensando di

An. 1712. sorprendere prima Iberg, segretamente, ma andandogli fallito questo colpo, fece in diversi luoghi dei movimenti contro i Toggenburghesi, ed avea gia ridotto, e tirato nel suo partito 7. Comunità di essi. Onde questo stimolò le altre, di essere tanto piu vigilanti, e per coprirsi meglio, misero presidj nei Conventi di S. Giovanni, e di Morgenau, e sotto il comando del Signor Nobholz, vennero a fatti, riuscendogli di far prigioniere di guerra un Capitano dell'Abbate, con 200. uomini. L'Abbate allora fece avanzare le sue truppe nel Toggenburghese li 12. Aprile avendo gia stabilito prima con i cinque Cantoni Cattolici con esso collegati. La diversione, che dovea farsi a Zurigo, e Berna, venendo essi in ajuto de Toggenburghesi. Questi dunque fecero ricercare un frettoloso soccorso agli accenati 2 Cantoni Zurigo, e Berna, e lo ottenero, consistente in 12000. uomini, publicando assieme un Manifesto, nel quale aduceano le raggioni, che gli obligavano a non lasciare senza soccorso i Toggenburghesi. Allora s'impadronirono subito le truppe del Canton Zurigo, di tutto il Paese di Turgau, come anche dei 3. Conventi, Ittingen, Fischingen, e Rheinau, di Fravenfeld, e del Castello Sonenberg, conche obligarono l'Abbate di S.Gallo a ritirarsi fuori del Paese a Bregenz, passando per il Lago di Costniz, nei Paesi Ereditarj della Casa d'Austria. Volendo dunque unirsi le truppe di Berna, con quelle di Zurigo, avanzarono le truppe dei 5. Cantoni Cattolici secondo la determinazione fatta con l'Abbate, e misero presidj in Baden, Bremgarten, e Mellingen, per impedire questa congiunzione, e levare ogni communicazione tra Berna, e Zurigo, stando questi luoghi nel mezzo. Ma le truppe di Berna non si spaventarono, anzi si aprirono la strada con le armi alla mano sotto Vieligne nello Stato di Baden, sbaragliarono li 400. uomini di Lucerna, che vi aveano preso posto, ed andarono li 18. Maggio sotto la Città Veyl con le truppe di Zurigo, essendo quella l'ordinaria Residenza dell'Abbate. In questo luogo erano 4000. uomini delle sue truppe, i quali si difendevano sul principio valorosamente, ma molestando il General Tscharner (che comandava In Capite le truppe di Berna, e che avea per suo Tenente Generale il Sacconoy) la Città con gran fuoco, e Bombe, abbandonò il presidio, li 22. la Città, e si salvò per i monti, che non erano presidiati, lasciando i Cittadini alla discrezione dei vincitori. Indi le truppe dei 2. Cantoni Berna, e Zurigo, s'impadronirono di Gossau, Roszbach, alto, e basso Thierberg, come anche dell'Abbazia medesima di S. Gallo. Un altro corpo Zurighese, conquistò li 22. Maggio Mellingen a discrezione, e poi marciarono unitamente tutte quelle truppe verso Bremgarten, ove i Lucernesi aveano fatta una imboscata di 4000. uomini. Per ritrovare questi, fu comandato un corpo dei Can-

Cantoni Calviniani, che entro in un gagliardo combattimento con loro li 26. Maggio, cosiche restarono sul campo 600. Lucernesi, e 400. furono fatti prigionieri, e dei Calviniani restarono 200. I vincitori s'impadronirono ancora in quel giorno di Bremgarten, e cominciarono il blocco di Baden li 29. Maggio, e poi facendo l'assedio la molestarono con piu di 100. cannoni, cosiche se bene questa Città fosse fortificata secondo l'ultima moda, ed avesse un presidio di 1000. uomini, fu costretta di rendersi il primo di Giugno, ed il medesimo esempio seguitarono tutti i luoghi spettanti a Baden. I vincitori demolirono subito ivi il Castello, spartirono tra di loro il cannone, e l'artiglieria conquistata, disarmarono i Cittadini, e Zurigo vi mise il presidio di 1000. di sue truppe, e Berna instituì il Comandante di essi. An. 1712. La presa di Baden.

Da questi felici progressi delle armi di Zurigo, e Berna, videro i Cantoni Cattolici, che si erano interessati per l'Abbate, di aver fatto male il suo conto, onde si sarebbero disimpegnati piu che volontieri, ma il Nunzo Pontificio Caraccioli, gli animò sempre piu, assicurandoli, che le cose andarebbero meglio in avenire, e che senza fallo essi ricuperarebbero con usura il perso, non potendoli lasciare senza soccorso, ne il Papa, ne l'Imperadore, ne la Francia. L'Abbate di S. Gallo avea gia cercato soccoso da queste 3. Potenze, e specialmente, avea egli esposto in un memoriale le sue cose all'Imperadore, ed alla Dieta di Ratisbona, così che l'Imperadore mandò una lettera severa ai Cantoni Zurigo, e Berna, rappresentando loro, che l'Abbate di S. Gallo era Principe del S. Rom. Imperio, e dimandò la restituzione, e bonificazione dei danni sofferti all'Abbate, con la sommissione, e soggezione a lui della Contea di Toggenburg. Ma queste rappresentazioni, e le minaccie, non furono ascoltate da questi 2. Cantoni, e non vi fecero alcun effetto, imperciocche essi aveano nelle mani dei Documenti in iscritto, e non tanto antichi, dell'Abbate, nei quali egli medesimo avea negato, di spettare all'Imperio Allemano, e che avea voluto essere considerato semplicemente per un Cantone Alleato. Non furono nemeno considerate per ora le minaccie della Francia, non avendo questa Corona ancora fatto la pace, ed avea troppi Nemici, che la molestavano. Contro le imprese, poi che potesse fare il Papa, si fidarono i Cantoni Zurigo, e Berna di essere in istato, di poter opponere violenze contro violenze. I Cantoni Neutrali, compresero benissimo, che questa guerra, nata da troppo calda animosità dei zelanti della Religione, potesse essere fatale a tutta l'Elvezia, e perciò si misero di mezzo, e stabilirono un Congresso Universale in Arau, per stabilire un accordo tra le parti guerregianti. L'affare andò a desiderio, e speravasi ancora di rimettere tutto den- L'Abbate di S. Gallo cerca ajuto, e soccorso.

T 2 tro

An. 1713. tro il mese di Luglio nella pristina quiete, benche l'Abbate di S. Gallo, neanche soccombente, volesse ritirarsi, e cedere, ed il Nuncio Pontificio (per quanto si dicea) stimolasse sempre piu i Cantoui Cattolici, a non tralasciare l'impresa. E perciò radunarono questi in tutta segretezza, nel mentre che si trattava la pace, 6000. uomini, attaccarono 1600. delle truppe di Berna, che aveano preso posto sotto Seys, e non potendoli scacciare dai loro posti, sfogarono il loro furore contro innocenti femine, e fanciulli, trattandole crudelmeute, tagliando loro le mamelle, cavandogli gli occhj, ed uccidendole, e trattandole miserabilmente. Quei di Berna, e Zurigo si vendicarono presto, e con efficacia non solo spogliando la Badia di S. Gallo di tutti li suoi effetti, che (quanto si dice) ascendevano a 30000. fiorini, ma portarouo via inoltre li fornimenti di Chiesa, e degli altari, imagini, Reliquie, e fino gli organi, e le Campane, conducendo tutto, a Berna, e Zurigo. Per oviare a maggiori mali properavasi a conchiudere le Conferenze di pace in Arau, e vi fu stabilito 1. Che fossero soppresse tutte le differenze nate dall'anno 1686. 2. Che si dovesse dividere con una linea tra Zurigo, e Berna, il così detto Paese libero. 3. Che Baden dovesse restare di loro due ugualmente, 4. Che in questi luoghi dovessero essere dispensati alternativamente i beneficj Ecclesiastici, 5. Che da per tutto fosse passaggio libero. 6. Che i Cantoui Cattolici abbandonassero l'Abbate di S. Gallo. 7. Che, Zurigo, e Berna non dimandasse da loro restituzione delle spese di guerra. 8. Che con questo trattato dovesse essere stabilita una Amnistia perpetua. 9. Che quei che ricusarebbero di accettare questa pace, vi dovessero essere sforzati.

La Badia di S. Gallo viene saccheggiata.

Tenore della Pace.

La guerra comincia da nuovo.

Zurigo, e Berna sottoscrissero questi articoli senza indugio, come anche Lucerna, e Uri, ma Sviz, Zug, ed Untervalden non si voleano accomodare, onde per obbligarli, perciò mandò il Cantone di Berna 900. uumini verso Zug con opinioue di ridurre prima questo debole Cantone alla pace, ma i Zughesi scacciarono quei non senza perdita dal Paese, e benche i Lucernesi avessero sottoscritto la pace, diedero ciò non ostante contro i fuggiaschi, e ne tagliarono a pezzi la maggior parte. Con questo dunque fu annullato nuovamente l'accordo stabilito, ed il Nunzio Pontificio, somministrò ai Cantoni Cattolici una grande somma di danajo. Questi erano forti di 18000. uomini, ed i Cantoui di Berna, e Zurigo di 9000. non essendosi imaginati questa improvisa mutazione, e perciò parea che le cose non dovessero andare troppo bene, quando li 25. Luglio nacque una battaglia nel campo della Valle di Lunghenthal, ove i primi attaccarono a 12. ore incirca questi secondi, durando il combattimento fino a ore 19. con calore. Il Ge-

Battaglia sotto Vilmergen.

General Fisching, che comandava le truppe di Berna si portò da valoroso soldato e specialmente usò il Stratagemma di ritirarsi come se avesse paura per ritirare i Nemici dai suoi posti vantaggiosi, onde i Bernesi restarono finalmente Padroni del campo, essendo restati 3000. Nemici morti, ed una grande moltitudine di essi s'affogarono nell'acqua, avendo inoltre conquistati 7. cannoni. Sottoscrissero subito nel giorno susseguente i trattati di pace, il Cantone Zug, a Arau, diversi luoghi come Uznach, e Rappersveil; si resero con l'accordo, e vedendo nuovamente i Cantoni Cattolici, alle sue armi poco propizia la fortuna, abbracciarono la gia prima conchiusa pace. Però ai Trattati di sopra accennati, furono ancora annessi i seguenti 5. punti. 1. Che nel territorio di Baden, si dovesse tirare la linea da Lunghofen a Fahrvangen, e cio che è situato di sopra della linea, dovesse esser dei Cantoni Zurigo, e Berna, quello poi che è sotto di essa, resti ai 7. Cantoni uniti. 2. Che Rappersveil appartenesse a Zurigo, e Berna. 3. Che Berna dovesse esser ricevuta nel governo di Turgou, Rheinthal, e Sargan. 4. Che si dovesse terminare pacificamente le differenze con l'Abbate di S. Gallo. 5. Che al Cantone Glaris, che non si era impacciato in queste discordie, fosse da per tutto riservato il suo jus.

An. 1712.

Si conchiude una pace generale.

In Lucerna nacque una nuova sollevazione contro il Magistrato, ma essa fu quietata per tempo, essendo stata tagliata la testa per mano del *Boja* all' autore della medesima. I Griggioni riconobbero l'Imperadore per Re di Spagna, e trattorno molto cortesemente le truppe, di S.M. passate per il loro Paese nell'andare in Italia.

Essendo dunque terminata con questa pace la guerra Interna; fu parecchie volte avvertito l'Abbate di S.Gallo, ed invitato ad intervenire al Congressi; ma benche egli mandasse i suoi Deputati, non si venne mai in accordo, imperoche essi ora non aveano una sufficiente Plenipotenza, ora dicevano di voler riferire, ora si mostravano come se egli volesse aggiustarsi, ora protestava contro tutto ciò che era stato conchiuso, dichiarando liberamente, che non volea lasciarsi astringere ai trattati conchiusi, ma che volea stare, come Principe del S.Rom. Imperio, alla decisione di S.M. Cesarea, e del S. Rom. Imperio. Ciò obligò i due Cantoni Zurigo, e Berna, di mandare parimente un' Ambasciata alla Dieta dell' Imperio, ove fecero le loro rapresentazioni contro l'Abbate con tanta energia, che fino a quest'ora, egli non ha ancora potuto ottenere il suo intento. Intanto fecero questa disposizione, che il Canton di Berna, mettesse presidio in Mosbach, Rappersveil, e Mellingen, ed il Canton Zurigo, in Veil, Bremgarten, e Kaiserstul, e che Baden poi fosse presidiato da ambidue, e questo luogo fu poi celebre per la

1713.

Si tratta infruttuosamente coll'Abbate circa la pace.

An. 1713. pace conchiusavi l'anno seguente tra l'Imperadore, e la Francia.

I Grigioni conchiusero, con l'Olanda un'Alleanza difensiva, la quale i Cantoni Cattolici, ma indarno, cercarono impedire. Questi non intervennero a Baden nel Congresso stabilito, ma ne fecero un altro a Lucerna. I Cantoni Protestanti scrissero una Lettera di congratulazione al Re di Prussia circa il suo arrivo sul Trono, riconoscendolo insieme per Principe sovrano di Neucatel, lo che ricusorno di fare i Cantoni Cattolici. Il Prelato di Fischingen nella Torgavia, si sottomise ai Cantoni di Zurigo, e Berna. Tutti i Cantoni furono in gran consternazione, e timore, circa gli Eserciti dell'Imperadore, e della Francia, che stavano in quelle vicinanze.

1714. Il Marescìallo di Villars assicurò i Svizzeri, a nome del suo Sovrano, di una esatta Neutralità, benche le sue truppe stassero al Confini. I Griggioni vennero in discordia tra di loro, per l'elezione di un nuovo Governatore imperoche i Cattolici elessero il Signor Castelberg, ed i così detti Messaggieri del comune, il Signore de la Tour, il quale fu raccomandato al Presidente della Casa di Dio, colla pluralità di voti, e con la dichiarazione fatta da detti Messaggieri, che non riconoscerebbero alcun'altro, che il de la Tour, per Capo dei Grigioni, benche l'Ambasciadore Cesareo Barone di Greuth, s'interessò di molto per il Signore de Castelberg. S. M. Cesarea fece consegnare per questo suo Ambasciadore ai Grigioni una Lettera, nella quale gli assicurò non solo, di osservare l'unione Ereditaria, ma inoltre di voler anche rinovare la Capitolazione con Milano, e permettere sempre la libertà delle condotte di ogni cosa. I Confinanti Valtolini fecero istanza ai Cantoni, di essere ricevuti nella loro lega, ed avere così il titolo del 14. Cantone. l'Imperadore fè notificare al Cantone Zurigo, qualmente la Città di Baden era stata scelta, per luogo del futuro Congresso per la pace, onde lo avisò di provedere per tempo tutto il bisognevole per questa Radunanza. Questo Cantone col Canton. di Berna, fece complimentare per 2. Inviati suoi, i Plenipotenziari, che vennero a questo Congresso. Le differenze tra l'Abbate di S. Gallo, e tra i Cantoni di Berna, e Zurigo, vennero esaminate, ed aggiustate a Roschach, con contento di ambidue le parti, ed ai Toggenburghesi fu restituita l'antica libertà, ed i suoi privilegj. Il Congresso dei 13. Cantoni, a Fravenfeld, venne terminato con universale sodisfazione di tutti loro, e vi fu conchiuso di racommandare nel migliore modo possibile, il loro interesse tanto all'Imperadore, quanto alla Francia, nel Congresso di pace a Baden, che ancora non era terminato.

CA-

CAPO II.

Storia di Francia.

La perdita di Lilla fà nascere nell' animo del Re pensieri di pace.

ESsendosi gia descritte le cose spettanti al maneggio dell' armi, ed a trattati di pace fatti dalla Francia dentro, e fuori del Regno, perciò è brevissimo il raguaglio di questo Capitolo, non raportando, che le cose accadute nella Francia medesima. La perdita di Lilla, con che gli Alleati si aprirono la strada di penetrare nel cuore della Francia, afflisse il Re, che riguardò con qualche amaritudine d'animo, e dimostrazione di poco approvar la condotta del suo tanto stimato Duca di Vandomo, specialmente alle rimostranze del Duca di Borgogna, che ascriveva al solo Vandomo tutte le disgrazie accadute nella passata Campagna, dolendosi di esso sommamente appresso il Re, il quale concesse al Vandomo di vendere il suo equipaggio di Campagna, e di ritirarsi sopra le sue terre, da dove però lo richiamò nel seguente anno mandandolo in Spagna per resistere al Re Carlo III. All'incontro ricompensò il Re la valorosa difesa di Lilla fatta dal Maresciallo di Bousiers, inalzandolo alla dignità di Duca, e Pari di Francia, lo che diede motivo ai Francesi di dire: Che Bousiers quanto piu perdeva, tanto piu acquistava di onori, e s'ingrandiva; imperoche con la perdita di Namur nella guerra passata era egli divenuto Maresciallo, ed ora per la resa di Lilla, Duca, e Pari di Francia. Il Re per non esponere il suo Regno all'irruzione degli Alleati, e per non privarsi del suo preziosoantemurale, nella perdita delle piu importanti fortezze, fece trattare in apparenza, una pace all'Aya, dal Presidente del Parlamento di Parigi de Roville, e dal suo Segretario di Stato Marchese di Torcy, ed esibì agli Aleati suoi nemici, delle condizioni così vantaggiose, quali mai era possibile di imaginarsi, ma dove si venne alla cessione, ed evacuazione della Monarchia di Spagna, levò mano a trattati, e rimise tutto all'esito delle armi. Veramente la grande miseria, che da per tutto si era dilatata nella Francia, dimandava una Pace frettolosa, se non si voleva, che il grave peso dei debiti diventasse insopportabile a questa Corona, e se continuando la minuta, e pochissima racolta, la fame, e le malatie, che da essa nasceano, non consumassero piu gente, di quello che facea la guerra, e le armi. Imperoche i debiti erano gia ascesi ad alcuni cento Milioni, e per il poco, e quasi affatto rovinato trafico, erano decadute le rendite Regie di 20. Milioni. In quest'anno non ostante che alcuni Mercadanti ricchi, gli aveano rimessi per qualche tempo in buon credito, con lo sborso di grande somma di da-

Grande miseria nella Francia.

An. 1709. naro contante, l'inalzamento delle monete era ancora la rovina totale del traffico, non solo in Francia, ma anche nei luoghi vicini, e lo levò con gli esteri, e la fame che nascea dalla mancanza di grani, ridusse molte 1000. persone in mendicità, così che in Parigi solo il numero dei publici pitocchi ascendea sino a 10000. persone, per le quali il sopra intendente, e Governatore nel Civile Signore d'Argenson, non fu quasi piu sicuro della vita nelle strade. Oltra di che, nacquero da questo non solo da per tutto di ladrocinj, ed Omicidj, ma ancora delle Sollevazioni nelle Provincie, e Città, come a Vivarez, ove si sollevarono 10000. Persone, contro le quali andò con un grosso staccamento il Duca di Roquelaure, e le sbaragliò presto, così fu anche acquietata presto la rivoluzione in Parigi, e poi a Rohan, onde furono quietate le turbolenze, parte con la forza, e parte col fare nuove disposizioni per il mantenimento quotidiano della povertà. E perciò fu eretta per ordine Regio una nuova compagnia di trafico, alla quale soministrö il Re Navi di guerra, ed altri Bastimenti, per andare a provedere di grani nella Barbaria, nel Levante nella Turchia, ed in Africa, ritornarono poi con gran provigione di grani, così anche vennero molti bastimenti da Danzica, e con ciò fu rimediato un poco alla grande miseria della fame, e l'Arcivescovo di Parigi, mandò per tutto il Regno delle lettere Circolari, per fare delle preghiere, e devozioni publiche, per ottenere da Dio una abbondante racolta, Benche al Re secondo la sua perspicacia, ed applicazione, con la quale governava, non era occulta la menoma cosa; ciò non ostante non potè soffrire, che gli venisse posto sotto gli occhi troppo chiaramente lo stato della miseria, nel quale ritrovavasi il suo Regno, onde fu costretto a deponere tutte le sue cariche, ed a ritirarsi dalla Corte il suo diletto Ministro di Stato Chamillard, che avendo conseguito per lo passato di mettere sul Trono di Spagna il Duca d'Anjou, e di non curare la guerra, che con ciò la Francia, si attirava; ora poi parlò con troppa franchezza, e libertà della necessità della pace, della paga, che non si dava accuratamente alle truppe, e della grande miseria, nella quale ora ritrovavasi la Francia; e non solo egli, ma anche il suo figlio perse perciò la grazia del Re.

Al Signore Voisin fu data la carica di segretario di guerra, che egli avea gia posseduto prima. Poco avanti, che il Re si sdegnasse contro il di sopra accenato suo Ministro, avea sacrificato tutta la sua argenteria, dandola al Re, per farne battere tanta moneta, lo che poi fecero, non solo gli altri Ministri Regj, ma anche tutti i Principi del sangue, i Cardinali di Estrees, Fourbin, e Noailles, e parecchie altre persone private per amore verso il Re

così-

così che entrò per questa strada piu di 100. Milloni nella Cassa Regia. Per acquietare il Popolo, e dargli a vedere, che l'ostinazione degl'Alleati fosse quella, che impediva la Pace, ed aggravava ancora il Regno coll'insopportabile peso della guerra; perciò notificò il Re in un diffuso Manifesto a tutta la Francia: Che gli Alleati accrescevano le loro proposizioni, in un tale modo, che non era possibile di accordarle, pretendendo, che il Re non solo evacuasse loro le Piazze piu forti nell'Alsazia, e ne'Paesi Bassi, ma in oltre, che ne demolisse ancora parecchie altre, e poi ajutasse loro a violentare il suo Nipote, di abbandonare la Monarchia di Spagna, al che non gli davano altro che 2. Mesi di tempo, dopo il corso de' quali dovesse principiare di nuovo la guerra. Onde essendo queste tali condizioni, che davano nelle mani degl'Alleati le migliori fortezze, ed i maggiori vantaggj, e che non deponendo Filippo V. spontaneamente la Corona, imbrogliavano la Francia in una guerra nuova, e piu sanguinosa, così che non si potea accordarle senza l'estremo pericolo del Regno, e senza taccia, e macchia del nome Francese, perciò dunque confidava ne suoi sudditi, che essi medesimi s'opponerebbero ad accordare delle simili Condizioni di Pace, le quali ripugnavano totalmente alla giustizia, ed all'onore della Francia. An. 1709. Manifesto che fece publicare il Re di Francia, nel quale aducea i motivi per che non si conchiuda la Pace.

Allora dunque fu continuata la guerra con tutto il vigore, ma la Francia ebbe nuovamente la peggio, così che andarono perse non solo le due Piazze Capitali, Fournaye Mons nei Paesi Bassi, ma in oltre gli Alleati vi scacciarono dal Campo l'Esercito dei Francesi, del quale il Marescciallo di Villars promettea al suo Re maraviglie, essendo in oltre in un trincieramento triplicato, e stimato quasi per inaccessibile, onde avisando questo Maresciallo il suo Re, che nelle Fiandre la Battaglia era inevitabile con gli Alleati, allora questo Sovrano gli spedì per Compagno il Maresciallo di Bouflers, acciò lo assistesse nel Commando. Ma non andando ne meno altrove le cose secondo il desiderio, così che dalla parte di Savoja appena potea difendersi dall'irruzione degli Alleati nella Provenza, perciò fu contra mandato lo staccamento, che dal Delfinato dovea andare nella Fiandra, e furono convocati alcuni 1000. Contadini per lavorare alle Trincee, al lungo del fiume Vars, onde avendo in Spagna conquistato alcuni vantaggj il Re Carlo III. richiamò il Re di Francia le sue Truppe, che erano in Spagna, rimandandovi le Truppe di Filippo V. che si trovarono nei Paesi Bassi, che furono talmente reclutate, e rinforzate, marciando per la Francia, che non fu provato in Spagna alcuna mutazione. Inoltre lasciò il Re diversi bravi Ufficiali al servizio de suo Nipote Filippo V. e dovendo nell'anno susseguente evacuare Madrid Filippo V, e dare luogo a Carlo III. chiamò Il Re richiama le sue truppe dalla Spagna.

An. 1709. mò Luigi il Duca di Vandomo, e lo spedì in Spagna, ove egli s' acquistò incontrastabilmente l'onore di avervi rinforzato il già vacillante Filippo V. e morì li 10. Giugno dell'anno 1712. a Vinaros nella Valenza. La richiamata delle sue Truppe dalla Spagna, dovea essere un segno efficace agli Alleati, che il Re di Francia non prenderebbe più le parti del suo Nipote Filippo V. ma che lasciarebbe tutta la cura, e tutto il travaglio ad esso, ed alli soli Spagnuoli suoi aderenti, di difendersi contro Carlo III. e suoi Alleati. E perciò tornò il Re a ripigliare le interrote proposizioni di Pace, e chiamò a Parigi dall'Aja l'Ambasciadore di Holstein Gottorp Signore di Pettekum, per conferire col Marchese de Torcy circa l'invenzione di qualche mezzo, per disimpegnarsi da quel difficile articolo, in vigore del quale veniva obligato di unire le sue armi con quelle degli Aleati, e di scacciare con violenza dalla Spagna Filippo V. se questo non volesse ritirarsi da quel Regno spontaneamente. Dopo diversi viaggi fatti di quà, in là, e dopo diverso carteggiare, si lasciarono persuadere finalmente gli Alleati, a determinare un nuovo Congresso di Pace a Gertudenberg ai Confini dell'Olanda, al quale vennero per parte della Francia, il Maresciallo di Uxelles, e l'Abbate di Polignach, ma di questo Congresso parlaremo qui sotto nell'anno seguente.

Il Re fece intanto esortare con Lettere Circolari il Clero, a contribuire pel proseguimento della guerra, e diede ordine, che la Milizia del Paese custodisse le coste del Mare, da Bajona, fino a Duncherchen, per difenderle contro ogni sbarco, che vi venisse tentato. La Pace conchiusa tra il Papa, e l'Imperadore, cagionò sul principio alcuni travagli nella Francia, i quali però svanirono dopo la venuta di un Corriere da Roma. Il Re eresse un nuovo Consiglio di Gabinetto, nel quale egli interveniva di rado, ma ne lasciò la direzione al Delfino. Questo Monarca creò il Maresciallo di Villars Pari di Francia, per la sua buona condotta mostrata nella Battaglia di Blagnie, onde la grazia, ed il buon credito nel quale avanzava giornalmente appresso il Re questo Maresciallo, ed il suo parlare sprezzante, che usava, parlando di alcuni Ufficiali Grandi, causarono gran gelosie alla Corte di Francia. Arrivarono in Francia alcuni Bastimenti dalle Indie Orientali, con 4. Milioni di argento in lastre, ed i proprietarj di esse imprestarono la metà al Re per alcuni anni a 10. per cento annualmente, e l'altra metà volle dare loro il Re in tanto danajo, e monete battute. L'Agà Turco, che era stato finora a Pariggi, si portò a Marsiglia, per imbarcarsi ivi, e per ritornare alla Corte Ottomana.

Morte di diversi Personaggi riguardevoli. In quest'anno morirono in Francia, il Principe di Condè, ed ebbe per successore il Primogenito del Duca d'Orleans, Duca di Chartres,

tres; non solo nel posto di Primo Principe di Sangue, ma ancora nella participazione della rendita di 100000. Franchi. Morì anche il Principe di Conty, Francesco Luigi di Borbone, e poco prima era morto il famoso, e noto Confessore del Re. P. la Chaise, ed il Re scelse in vece sua il P. Le Tellier. An. 1709.

Li sopraccennati Plenipotenziarj Francesi, che erano venuti a questo nuovo Congresso di Pace, assicuravano sommamente della seria inclinazione del loro Re per la Pace, così che si sperava universalmente, che gli Alleati riuscirebbero a costringere il Re di accordare tutto al modo loro. Ma il maneggio non partorì poi altro, che vane proposizioni, colle quali la Francia cercava, o di separare affatto gli Alleati tra di loro, ovvero di trattenerli almeno dal fare l'apertura della Campagna, onde dalli 8. di Marzo, fino ai 10. Luglio, non vi fu proposto ne meno un mezzo sufficiente, col quale si obbligasse il Re di Francia, di effettuare, che Filippo V. suo Nipote cedesse l'intiera Monarchia di Spagna a Carlo III., ma ogni qual volta gli Alleati dimandavano ai Deputati Francesi una dichiarazione distinta sopra questo punto, questi rapresentavano sempre l'impossibilità, che il loro Re potesse risolvere contro le Leggi della Natura, a fare guerra al proprio Nipote, e a detronizzarlo. Però quasi nel medesimo tempo, che si trattava della Pace, accadero due memorabili circostanze, che coofermarono gli Alleati nel sospetto concepito, che le esibizioni fatte dal Re di Francia, non venivano dal cuore. Imperoche avendo partorito la Duchessa di Borgogna un Principe li 15. Febrajo, il Re suo Bisnono gli diede subito il titolo di Duca d'Angiou, titolo che avea portato per l'avanti Filippo V., da che dunque poteasi inferire chiaramente, che la Francia, non lo richiamarebbe mai piu dalla Spagna in questa qualità. Indi spedì il Re di Francia un Corriere al suo Nipote Filippo V. in Spagna, ed assicurò gli Alleati, che questo avea Commissione di persuaderlo a cedere spontaneamente a Carlo III. la Monarchia di Spagna; ma gli Alleati aveano di questa spedizione non solo opinione, ma notizia sicura, tutta differente, cioè, che quell'espresso portava l'assicurazione a Filippo V. che il suo Avolo, non avea mai avuto intenzione di abbandonarlo. Onde insistendo Serio, e caldamente i Deputati Olandesi per una dichiarazione Categorica con li Ambasciadori Francesi, in qual guisa il loro Sovrano credea di diriggere le cose, acciò Filippo V. cedesse la Monarchia di Spagna a Carlo III., fecero essi finalmente in un Memoriale diffuso molte doglianze contro gli Alleati, dicendo, che essi erano insopportabili, ed indiscreti nelle loro pretensioni, così che essi medesimi trasportati da una avidità troppo calda per la continuazione di una sanguinosa guerra, erano soli la cagione, che la Francia ritenea nelle mani le arme.

1710. Congresso di Pace a Gertrudenberg.

Questo Congresso si scolge infruttuosamente.

La

An. 1710. La miseria, che sempre continuava ancora nella Francia, così che non vi si vedea denajo, ed era grande scarsezza di pane; fu causa che il Re acquistava della gente in abbondanza per reclutare le sue Truppe, contentandosi le persone plebee, ed ordinarie di mangiare piutosto del pane miserabile nel Campo, che di morire a casa di fame. E questo facilitò a Villars di radunare un Esercito ugualmente numeroso, come quello degli Alleati, accampando con esso nelle Linee con tanto vantaggio, che credea di poter interrompere tutti i dissegni delli medemi. Con tutto ciò sorpassarono questi le Linee Francesi, senza la perdita d'un solo uomo, ed essendosi ritirato fretolosamente il Villars intrapresero gli Alleati con buon successo, 4. Assedj riguardevoli in faccia di lui, e conquistarono Dovay, Betune, Aire, e S. Venanzio, lo che agitò assai la Corte di Francia, così che mandò alcuni Commissarj alle Frontiere della Picardia, per visitarvi i Magazini, e per far riparare le fortificazioni a Amiens, Perone, S. Valeri ec. ed il Re ricompensò tutti gli Ufficiali, e Gregari del presidio, che era uscito da Dovai, per la buona difesa, e pel valore mostrato in tempo dell'assedio di questa Piazza. Nella Savoja fecero in quest'anno gli Imperiali, e Savojardi diversi movimenti, che diedero gran motivo di attenzione ai Francesi. In Spagna diede Carlo III. una rotta alle Truppe di Filippo V. sotto Almenara, e Saragoza, venne in persona per la seconda volta a Madrid, e scacciò Filippo V. fino ai Pirenei, onde ancor questo infelice successo, interruppe assai i dissegni della Francia. Ma Carlo III. non ebbe qui fortuna per lungo tempo, imperoche nel fine di quest'anno si mutarono assai le cose in suo discapito, mandando il Re di Francia in fretta, sotto il comando del Duca di Vandomo una quantità di Truppe, di rinforzo nella Catalogna, per farvi una diversione, e queste truppe fece egli sfilare dal Delfinato. Il maggiore spavento causò al Re la flotta unita degli Inglesi, ed Olandesi, la quale sbarcò prima li 23. Luglio sotto Maguellone nella Linguadoca alcune genti, e vi prese una grande quantità di grano, ed animali, indi approdò li 26. di notte tempo nel Porto Cette, con 24. Navi di guerra, e 16. Barche, sbarcò 2000. uomini, s'impadronì del Porto, e della Città con accordo, ed avanzandosi queste Truppe, presero Ayde, Balarne, e Frontignan, dimandarono grosse Contribuzioni in tutta la Linguadoca, presero i Principali del Magistrato delle accennate Città, che aveano conquistato, e li condussero seco in ostaggio sopra le loro Navi. Il Re diede allora ordine al Duca di Noailles di marciare verso queste contrade, colla maggior parte delle Truppe, che erano nel Rossiglione, ma prima che egli vi arrivasse, si erano gia ritirati gli Alleati, non avendo per ora altro pensiere, che di

Disgrazia dei France. si che perdono le linee e 4. Piazze.

Sbarco degli Alleati nella Linguadoca.

fare

fare una diversione ai Francesi, acciò Carlo III. potesse piu comodamente eseguire in Spagna il suo disegno. An. 1710.

Abbiamo gia accennato nel precedente Tomo VI. che Emanuele Teodosio Cardinale di Bovillion della Casa de la Tour, era caduto nella disgrazia del Re, per gli intrighi di Madama di Maintenon. Questo Prelato dunque dovette vivere privatamente nel Convento di Clugny per 10. anni continui, e volendo andare sulle sue terre, dovea sempre restare 30. leghe lontano da Parigi. Finalmente poi perse la pazienza, e non potendo vincerla contro Madama di Maintenon, nè pur entrare nella grazia del Re, fece colla sua permissione un viaggio nella Borgogna, ma di là si portò nella Piccardia, poi si trattenne per qualche tempo in Arras, e finalmente andò all'armata degli Alleati sotto una scorta del suo Cugino, Conte di Auvergne, che era al servizio nelle Truppe dell'Olanda, e che gli era venuto incontro, e li 27. Maggio lo ricevettero con tutti gli onori, e venerazione, il Principe Eugenio, ed il Duca di Marleborough. Nel giorno della sua partenza da Arras, scrisse una lettera al Re di Francia, che forse questo Monarca non ne avrà mai ricevuto una compagna da alcuno de suoi Sudditi, imperoche in essa, dicea il Cardinale, che avendo sopportato col piu profondo silenzio, e forse anche con troppo grande pazienza le piu inaudite, le piu ingiuste, e le piu immeritate persecuzioni per 10. anni continui, perciò deponea ora spontaneamente la sua Carica di Gran Limosiere della Francia, e la dignità di Prelato dell'Ordine de'Cavalieri del Spirito S. col rimandare in dietro l'insegna di quest'Ordine, rimettendosi con ciò in quella libertà, che gli avea dato prima la sua nascita, come ad un Principe estero, e Figliuolo di un Duca Sovrano di Sedan, e Bovillon, e poi secondariamente la sua Dignità di Decano del Colleggio de'Cardinali, e di Vescovo d'Ostia, della quale libertà così Ecclesiastica come temporale, egli non si era spogliato con altro spontaneamente, che col dopplicato giuramento, fatto nelle mani del Re nell'anno 1671. a motivo delle sue sublimi Cariche. Che per l'avenire egli avea destinato di consumare il resto della sua vita in servigio di Dio, e della sua Chiesa, nel primo posto della medesima.

Il Cardinale di Bovillon si salva dalla Francia.

Il Re si risentì di questa lettera sommamente, e ordinò al Parlamento di Parigi di formare il processo, a questo Cardinale, e vi fu condannato di dover essere privato non solo di tutte le sue facoltà, ma anche della vita medesima, e dalla Sepoltura del suo Cuggino Maresciallo di Tourenne così benemerito della Francia, fu levata l'arma, e poi fu atterrata la sontuosa, e tanto preziosa Sepoltura, che questo Cardinale avea fatto innalzare nella Badia di Clugny, per servire ai Principi della sua Casa. Questo procedere sentendo il

Si forma il processo al Cardinale Bovillon.

S. Pon-

An. 1710. S. Pontefice, e tutto il Colleggio di Cardinali, restarono attoniti, che un Tribunale secolare ardisse di fare una sentenza così rigorosa, contro un Prelato così grande, e così riguardevole, che era Cardinale Decano, e per conseguenza il primo doppo il Papa. Onde protestò S. Santità fortemente contro la publicazione di questa Sentenza, e non potendo effettuare alcuna cosa in questo affare il Nuncio Pontificio appresso il Re, che gli avea proibito di parlarne con esso, dichiarò S. Santità in una Congregazione, invalido, e nullo, tutto ciò che era stato fatto contro questo Prelato. Non volse il Re permettere, che questo Cardinale andasse a Roma, ne che vi esercitasse la sua Carica, onde lo fece minacciare colla prigione, dicendo, che lo volea far levare, anzi scrisse al suo Ministro in Roma, che era il Cardinale di Tremoille, dandogli i suoi ordini, come dovesse contenersi, in caso che il Cardinale di Bovillon andasse a Roma. Questo Cardinale però, che era sicuro della protezione del Papa, non si curò di quelle minaccie, ma andò nell'anno 1714. a Roma, nel tempo, che la Pace di Utrecht avea fatto gran mutazioni negli affari dei Paesi Bassi, ove gli era stata conferita la ricca Baddia di S. Amando, e fece li 10. Aprile il suo fontuoso Ingresso in Roma, principiò ad esercitare il suo uffizio di Decano, e fu complimentato in questa occasione, fino dai medesimi Cardinali Francesi, i quali nello stesso tempo gli promisero, di riconciliarlo appresso il Re, ma ciò fu impedito dalla sua morte, che seguì li 2. di Marzo nell'anno 1715. Può essere che egli si fosse risolto di sottrarsi dal servigio della Francia, per la speranza concepita; che gli Alleati assisterebbero nell'iminente Pace la sua famiglia, nelle pretensioni che essa avea sopra il Ducato Sovrano di Sedan, specialmente essendosi segnalato di molto il Conte d'Auvergne nella presente guerra, così che si avea acquistato gran merito, ed a questo Cardinale, come anche a tutta la sua Illustre Casa, rincresceva incessantemente la perdita della Sovranità sopra Sedan, della quale erano stati privati per il Cardinale di Richelieu. Il Re avea innalzato questo Prelato di buon'ora, effettuando già appresso Clemente IX., che questo S. Pontefice lo creasse Cardinale, nell'anno 1669. in età sua di 25. anni, e solo senza aspettare la vacanza di altri Capelli, lo che è una cosa molto insolita. Nell'anno 1671. lo fece il Re Gran Limosiniere della Francia, e Commendatore dell'Ordine dello Spirito S. Nell'anno 1675. fu fatto Gran Prevosto del Capitolo della Cattedrale di Liegi, e nell'anno 1683. divenne Abbate di Clugny. Il Re lo avrebbe agiutato volontieri nell'anno 1694. per arrivare al Vescovato di Liegi, ma non fu possibile. A queste sue promozioni, credesi che abbino contribuito assai i meriti grandi del suo Cugino Maresciallo di Turenne, massimamente essendosi

fendosi questo fatto Cattolico. Avea questo Cardinale studiato la Teologia nella Sorbona, con grande applauso, ma per altro era di un talento mediocre. An. 1710.

Il Duca di Berry terzo Nipote del Re, e cadetto del Delfino si affatticò in quest'anno, per ottenere dal Re la permissione di fare questa Campagna nella Fiandra, ma indarno, ed essendogli destinati per suo appanaggio i Ducati di Alencon, e Angouleme, colla Contea Pontieux, e Coignac, Merpins, e Noyelles, fu maritato li 11. Luglio colla primogenita Principessa del Duca di Orleans Maria Lovisa Elisabetta Madmoeselle di Chartres, la di cui Madre era una figlia naturale del Re, che l'avea procreata colla nota Madama de Montespan, con che fu fatto una nuova speranza ai figli naturali del Re, di salire col tempo sul Trono di Francia. La nuova Sposa portò al Duca suo Marito una Dote di un Milione di Franchi in danajo contante, e poi 500000. di anua rendita. Venendo fatta la sua Corte, furono vendute le Cariche al piu offerenti, con che furono acquistati 10. Milioni di Franchi. Il Duca di Vandomo Sposò in quest'anno Madamoeselle d'Enghien, figlia del Principe di Condè. Li 6. Luglio morì la famosa Duchessa della Valliere, che prima chiamavasi Lovisa Francesca de la Baume le Blanc, che essendo Damigella appresso la Duchessa di Orleans, s'inamorò nel Re, onde era solita di dire spesso, che desiderava che il Re fosse Pastore, per poter essere partecipe del suo amore, ed essa veniva circa di ciò tanto beffata, fino che il Re ne ebbe notizia, onde egli volle vedere questa persona, che veniva denominata da tutti per una pazza. Poco tempo dopo che il Re l'ebbe veduta, e trattato con essa restò inamorato, non tanto della sua bellezza mediocre deturpata ancora dal diffetto nel caminare, quanto del suo bel spirito, e del prestantissimo ingegno. Essendo quella volta ancora viva la Regina, cercò tanto la Madre del Re, quanto la Duchessa di Orleans, d'impedire questi amori, onde misero la Valiere in un Monastero a Chaliot, ma il Re la levò, e la condusse alla Corte, ove procreò con essa 3. figliuoli, dei quali non pervennero all'età adulta, che li 2. ultimi, cioè Anna Maria detta Madamoeselle di Blois, che poi fu maritata col Principe di Conty, ed il Duca di Vermandois Grand'Ammiraglio di Francia, che morì a Cortryck nell'anno 1683. L'amore del Re durò fino all'anno 1670., quando Montespan si cattivò tutto l'affetto Regio, onde la Valliere si risolse nell'anno 1675. di farsi Monaca nel Monastero delle Carmelitane, prendendo il nome di Lovisa della Misericordia.

Maritaggio del Duca di Berry.

Morte della Duchessa della Valliere.

Sinora avea il Re avuto delle grande disgrazie per 7. anni continui, ma col finimento del presente anno 1710., cominciò a mostrarsi

An. 1710. ftrarfi qualche poco piu propizia per lui la fortuna, fomministrandoli un mezzo, per finire con riputazione, e vantaggio, la presente sanguinosa Guerra, la quale durando di piu avrebbe tirata infallibilmente doppo di se, la rovina totale della Francia. Questo mezzo dunque fu lo scioglimento del vechio, e la convocazione del nuovo Parlamento in Inghilterra, nel quale i Torris erano rimasti Superiori ai Vighs. L'attento Re dunque, che osservava ogni cosa, vedendo gli animi inaspriti di ambedue le Fazioni dei Vighs, e Torris, lo precipizio nel quale erano caduti tutti gli amici del Marlborough, ed altre mutazioni simili, delle quali parleremo nella Storia dell'Inghilterra, fu di questo parere, che ora fosse il migliore tempo, per conseguire il suo intento, così che otterrebbe in Inghilterra, ciò che non avea potuto ottenere finora dall'Ollanda, che però quasi sempre è molto inclinata alla Pace. Parve a lui uno stromento commodo, il Marescíallo de Tallard, (che era stato sempre in Inghilterra come prigioniere di Guerra, dal tempo della Battaglia di Hochstet) non solo per far inasprire sempre di piu, i già tra di se riscaldati animi, ma in oltre per guadagnare alcuni dei piu zelanti Torris, i quali aveano ancora sempre tenuto segretamente il partito del scacciato Re Giacomo II., e che erano molto inclinati alla Francia, vedendo che essa dava ricovero al Pretendente, e figliuolo del defonto Re Giacomo. Tallard dunque si maneggiò così bravamente, che il Re cominciava ad avere speranza di arrivare col tempo al suo intento, e perciò mandò grosse somme di danajo in Inghilterra, e fece fare delle gran promesse, ad alcuni Lords per tirargli nel suo interesse. Dipendendo poi principalmente tutto dall'incalzare con ogni fervore la Guerra in Spagna, della quale era già stanca l'Inghilterra, perciò soccorse il Re così efficacemente il suo Nipote con danajo, e con gente fresca, che Filippo V. non solo scacciò il Re Carlo III. da tutti li suoi vantaggj conquistati nella precedente Campagna, ma lo serrò quasi in un non molto grande tratto di Terra, nella Catalogna.

Per poter sopportare dunque queste gran spese, impiegò il Re in sostentamento dell'Esercito, il donativo di 100000. Franchi, che annualmente gli viene fatto dalla Città di Parigi nel primo giorno dell'anno. In oltre fu assicurato il Re dal Clero in un publico discorso, che esso era pronto di impiegare tutto per lui, onde gli fecero un dono gratuito di 4. Milioni, e gli offerirono altri 24. Milioni, per liberarsi, e riscattarsi per sempre della Gabella personale. Fu publicato per tutta la Francia un Manifesto Regio, in vigore del quale si dovea contribuire alla Camera Regia il decimo bezo di tutte le entrate annue, e ciò causò una mor-

mormorazione universale. Il Marchese Seignelay consegnò agli Spagnuoli un nuovo regolamento circa il Trafico nella nuova Spagna, fatto dal Re di Francia, nel quale era contenuta una esatta specificazione, delle Manifature, e Merci, che i Francesi vi portarebbero. Il Re mandò 12. Navi da Guerra sotto il Commando del du Cassè, per scortare i Galeoni Spagnuoli, che venivano dall'America, e proibì il Trafico con gli Ollandesi. An. 1710.

1711. Morte del Delfino.

Trovandosi la Francia occupata nelle buone disposizioni, e preparativi per trattare una Pace coll'Inghilterra, sovragiunse un caso fatale per la Casa d'Austria, ma molto favorevole per la Francia, ed era la morte dell'Imperadore Giuseppe I., che morì li 17. Aprile del presente anno 1711., e questa grande nuova radolcì un poco la mestizia dal Re conceputa sopra la morte dell'unico Principe suo figlio il Delfino, che era morto 3. giorni prima dell'Imperadore li 14. Aprile, in età di anni 50. a Meudon dalle vajuole. Egli era nato il primo di Novembre nell'anno 1661., e lasciò vivi 3. Principi figli, cioè, Luigi Duca di Borgogna, che subito doppo la sua morte fu dichiarato Delfino di Francia, Filippo Duca d'Angioù, che salì sul Trono di Spagna, e Carlo Duca di Berry, onde colla sua morte compì il Prognostico fatto di esso, che sarebbe figlio di un Re, Padre di un Re, ma già mai Re. Il Re suo Padre s'acquietò ben presto di questa morte, parte perchè avea dei Nipoti, e pronipoti da questo suo figliuolo, e parte perchè non gli piacea molto l'animo pacifico, e quieto di questo Principe suo figlio, desiderando che egli avesse piu coraggio, ed ambizione. Per questo motivo non lo chiamò già mai il Re, quando si trattava affari importanti di Stato, ovvero di Guerra, ma lo lasciò quasi sempre quieto a Meudon, ove si divertiva colla Caccia dei Lupi, della quale egli era grand'amatore. Il Re di Francia vidde in questo tempo, che colla morte dell'Imperadore se gli era aperta la strada, per assodare la Corona di Spagna sopra la testa di Filippo V., e di ottenere una vantaggiosa Pace pel suo Regno, che e.a già decaduto negli ultimi estremi, e nelle somme miserie. Onde fece proponere, e rapresentare per via del Maresciallo di Tallard, e de suoi segreti favoriti, ai piu Principali del Ministero Inglese: Che acquistando Carlo III. tutta la Monarchia di Spagna, e poi tutti i Regni, e Paesi della Casa d'Austria, se inoltre ancora diventasse Imperadore de Romani; arriverebbe ad una forza così traboccante, che sarebbe formidabile a tutta l'Europa. Che perciò era la cosa piu agevole, di stabilire una divisione di Stati per tenere in bilancio tutti quelli dell'Europa, lasciando a Carlo III. la Dignità d'Imperadore, con tutti li Stati della Casa d'Austria, ed in oltre il Regno di Napoli, ed il Du-

An. 1711. cato di Milano, ed a Filippo V. poi il rimanente della Spagna; con una efficace determinazione, e precauzione, che le 2. Monarchie di Francia, e Spagna, non potessero mai essere di un medesimo Sovrano. Con questo dunque si liberarebbe l'Inghilterra da una Guerra gravosa, e dispendiosa, che non veniva fatta ora, che pel vantaggio di un Principe estero, ed otterrebbe nello stesso tempo la sua intenzione, cioè che non si potesse mai unire la Corona di Spagna, e di Francia nella medesima persona, tutto il rimanente del Mondo Cristiano, goderebbe nell'avenire una sicura, e tranquilla Pace, che non potrebbe essere piu volontariamente rotta con tanta facilità. Queste proposizioni, che atterravano tutt'in un tempo le gran fatiche, che finora aveano costate tanti miglioni di danajo, la morte di tante migliaja di persone, e che rompeano inoltre la grande Lega degli Alleati, furono rappresentate alla Regina d'Inghilterra dai Torris in tale maniera, che essa le accettò non ostante tutta l'opposizione dei Vighs, ed il Signore de Prior fu mandato publicamente dall'Inghilterra in Francia, per concertare circa di ciò il necessario, e dalla Francia andò in Inghilterra il Signore de Menager, per continuare l'opera incominciata, la quale fu conchiusa in segreto, senza che gli altri Alleati ne potessero risapere il minimo. Il Marescíallo di Tallard, che era stato quasi per 7. anni prigioniere di Guerra in Londra, ottenne la permissione di ritornare in Francia, ed arrivò a Versailles, per dare ulteriore notizia al suo Re, con quali Lord d'Inghilterra era il piu sicuro a trattare di questo interesse di Pace. Il raguaglio difuso di questo affare rimetteremo nel Capitolo della Storia dei Paesi Bassi, per essere poi stata conchiusa questa Pace a Utrecht publicamente. Onde quì soggiongere m[illegible]lo, che Luigi XIV. non si interessò, ne s'impacciò punto nell'Imminente elezione Cesarea, ma riputò piutosto ora suo maggiore interesse, e vantaggio, che l'unico Principe, che esisteva ancora della Casa d'Austria, e che finora era stato noto al mondo sotto il nome di Carlo III. Re di Spagna, venisse eletto unanimamente Imperadore di Romani, sotto nome di Carlo VI.

Dalla parte di Savoja non avea da temere la Francia nelle congiunture mutate, venendo questo Principe lusingato colla sostituzione nella successione di Spagna, estinguendosi la linea di Filippo V., ed inoltre gli fu promesso di ricordarsi di esso nella conclusione della Pace universale. Abbandorando dunque l'Inghilterra totalmente la Guerra, che si facea in Spagna, perciò fu facile a Filippo V. di farvi buoni progressi. Ma nei Paesi Bassi seguì ancora spesse volte qualche tempesta, sorprendendo, e sorpassando Marlborough le Linee, che venivano chiamate dal Villars, (che vi era ritorna-

tornato dalla Francia, andando poi di quà a Duncherchen) il Non plus ultra dei Nemici, e sforzando il Posto Arleux, conquistò poi la Fortezza di Bouchain. Questa perdita però dovea essere riccamente risarcita dalla futura Pace, per la Conclusione della quale impiegò ora Luigi XIV. tutte le sue forze, tutti i mezzi, e tutte le arti. Egli persuase anche Filippo V. suo Nipote, a donare all'Elettore di Baviera il Ducato di Lussemburgo, la Contea di Namur, e le Fortezze di Charleroy, e Nieuporte, e l'Elettore ne prese effettivamente il possesso. Inoltre rinovò il Re la proibizione del Traffico coll'Olanda, da che ebbe il Cardinale di Bovillon un danno per piu di 700000. Franchi, volendo salvare i suoi mobili, ed averi in Olanda, che furono poi applicati alla Camera Regia. I figliuoli dei Cittadini, e Contadini nella Francia, principiando dall'anno 14. in sù, dovevano tutti tirare a sorte, chi di loro dovesse andare a servire nella Guerra, e quei poi che per l'incapacità degli anni non erano abili a maneggiare armi, dovevano essere riscattati da loro Genitori con una certa somma di dannajo. An. 1711.

Finalmente arrivarono le cose a questo segno, che la Regina d'Inghilterra determinò un solenne Congresso di Pace, che dovea tenersi a Utrecht, subito nel principio del presente anno 1712., onde il Re di Francia, vi mandò il Mareseiallo d'Uxelles, l'Abbate Polignac, che poco doppo fu fatto Cardinale, ed il Signore di Menager, che fu dichiarato Conte di S. Giovanni. Ma il Re di Francia, nel tempo che si applicava con tanto zelo, di piantare un ramo della sua famiglia, e Casa nella Spagna, vidde inaspettatamente a mancare di molto la sua posterità nella Francia. Imperochè li 12. Febrajo, morì prima la Moglie del nuovo Delfino, Maria Adelaide Principessa di Savoja, 6. giorni doppo, cioè li 18. Febrajo, morì poi il Marito di essa, Luigi nuovo Delfino, che prima si chiamava Duca di Borgogna, in età di 30. anni, e poi li 8. Marzo, morì il suo primogenito in età di 5. anni, che essendo stato Luigi Duca di Bretagna, era divenuto per pochi giorni Delfino doppo suo Padre. Onde fu dichiarato Delfino il Duca d'Angiou nell'età di 2. anni, ma il suo Stato malaticcio, non promettè lunga costanza, e perseveranza alla Francia. E vero, che vivea ancora il Duca de Berry Carlo, ma anche egli morì poi nell'anno 1714. senza lasciare posterità. Considerando dunque attentamente le fatiche, ed i gran travaglj, che si prese Luigi XIV. (il quale si amalò pericolosamente, a motivo del dolore che concepì, vedendo tante mortalità nella sua Casa) si vede, che egli non hà effettuato altro, che privare la sua propria Posterità del Trono di Francia, se il piccolo Delfino venisse a morire, ovvero caso che 1712. Si tratta la Pace.

An. 1712. Filippo V. s'invogliasse della Monarchia di Francia, non avrebbe egli fatto altro che di avere imbrogliato il suo Regno in una Guerra Civile, imperochè i Principi del sangue, sopra i quali allora caderebbe la successione, ed eredità della Corona di Francia, la cederebbero difficilmente di buona voglia a Filippo V., avendo egli rinunciato a tutti i dritti, e pretensioni sopra la medesima, essendo stata la base principale della Pace di Utrecht, che la Spagna, e la Francia non venissero già mai possedute, ne governate da un medesimo Sovrano. Perciò dunque dovette fare Filippo V. la rinoncia per se, e per tutta la sua Posterità alla Corona di Francia, la quale rinuncia fu consegnata al dai Plenipotenziarj Spagnuoli Duca de Offona, e Marchese di Monteleon, che andavano al Congresso di Utrecht, ed il Re la fece leggere anche in presenza dei Principi del Sangue, e poi inserirla negli Atti del Parlamento. Dall'altra parte poi dovettero fare il medesimo Luigi XIV., e tutti i Principi del Sangue, e rinunciare alla Corona di Spagna. Vi volse gran fatica, a regolare questa rinuncia, e benchè la Francia medesima avesse fatta la proposizione di essa, si dichiarò nulladimeno il Marchese de Torcy Ministro Principale di Stato, publicamente all'Ambasciadore Inglese, che simili rinuncie non sono di alcun valore, nè hanno sussistenza secondo le Leggi della Corona di Francia. Imperochè in vigore di queste Leggi, acquista un Principe descendente dal Sangue Regio, un dritto così indubitato, e inalterabile alla successione della Corona, che ne egli, ne qualsivoglia altra obligazione del Mondo possa privarlo di questa prerogativa, datagli da Dio, e dalla Natura. Ma come l'Inghilterra instava assolutamente, ne volea dare speranza alcuna di Pace, senza questa rinuncia, perciò fu essa fatta in Spagna con la dovuta solennità. In quest'anno in Francia però essa non seguì, che nell'anno susseguente. Il Re di Francia avanzò molto nei suoi Trattati di Pace, coll'evacuare all'Inghilterra la Piazza di Duncherchen, disponendola con ciò ad una tregua, ed a richiamare le sue Truppe Nazionali dall'Esercito degli Alleati nei Paesi Bassi, ed alcune di queste presero subito possesso tanto dell'accennata Piazza, quanto del suo Porto. Questa evacuazione non era solamente stata accordata nei Preliminarj della Pace, ma inoltre era tanto piu necessaria quanto, che il Principe Eugenio stringeva molto il Maresciallo di Villars, e benche il Duca d'Ormond, come nuovo Capitano Generale dell'Inghilterra, ricusasse di agire offensivamente colle sue Truppe, conquistò ciò non ostante l'accennato Principe la Fortezza Quenoi, apriva già gli approcj sotto Landrecies, e fece fare una dannosa scorreria nella Francia, con uno staccamento sotto la Condotta, e Comando del Generale Grovenstein. Per far dun-

Duncherchen viene evacuata agli Inglesi.

dunque respirare un poco il Villars, e per mettere argine al precipitoso corso delle Vittorie di Eugenio, si risolse il Re di Francia, e consegnò li 18. Luglio Duncherchen al Duca d' Ormond, il quale publicò subito la tregua, affaticandosi zelantemente a rittrare dal Principe Eugenio tutte le Truppe Ollandesi, come anche quelle Allemanne, che finora erano state al soldo, e sotto il Comando dell' Inghilterra. Ma non seguendo ciò, e fidandosi Eugenio di fare ancora ulteriori Progressi contro la Francia, anche senza l'ajuto dell' Inghilterra, accaddè, che Villars diede una rotta totale li 24. Luglio ad un Corpo degli Alleati sotto il Comando del Conte di Albemarle vicino a Denain, e ridusse poi colle forze dell'armi sotto l'ubidienza della Francia, Dovai, Quenoi, e Bouchain. L'Ollanda ciò vedendo s'intimorì talmente, che non volea piu agire contro la Francia, onde ebbero un successo così felice i maneggj della Pace in Utrecht, che non vi mancò altro che la rinuncia della Francia alla Monarchia di Spagna. Avendo dunque già rinunciato Filippo V. li 5. Novembre di quest'anno in Madrid alla Corona di Francia, perciò dovettero anche rinunciare a tutte le pretensioni sopra la Monarchia di Spagna per sempre, il Duca di Berry, ed il Duca di Orleans, tanto per la loro Persona, quanto per tutta la loro Posterità, se dichiarare con un publico Manifesto, che estinguendosi la posterità di Filippo V. in Spagna, essi senza fare alcuna pretensione riconosceranno il Duca di Savoja, e suoi discendenti, per unico, e legitimo Successore Ereditario della Spagna, e l'Atto del Duca di Orleans avea la data di 19. Novembre dell'anno 1712., e quello del Duca di Berry, li 24. Novembre del detto anno. Onde intanto conchiuse Luigi XIV. una Pace particolare coll'Inghilterra, che fu maneggiata dall'Abbate Gautier, che era stato prima Capellano in Londra del Lord Jarsey, ed il Re di Francia mandò allora a Londra il Duca d'Aumont come suo Ambasciadore, da dove gli fu spedito dalla Regina, come Ambasciadore d'Inghilterra, il Conte di Bullinbrough, che era stato per l'inanzi intimo Segretario di Guerra dell'Inghilterra, sotto il nome di Paulet di S. Giovanni, ed egli fu condotto con tutti i contrasegni d'onore, e con tutte le Cerimonie possibili all'udienza del Re in Fontainebleau.

An. 1712.

Villars dà una rotta agli Alleati.

Il Re di Francia conchiude una Pace particolare coll'Inghilterra.

Morirono in quest'anno oltre i di sopra accennati gran Personaggj della Casa Reale, ancora i seguenti. La Principessa Lovisa Maria Stuard, Sorella del Pretendente, a S. Germano in età di 20. anni, e fu sepolta nella medesima Sepoltura del Re Giacomo II. d'Inghilterra suo Padre, nella Chiesa dei Benedittini della Nazione Inglese. Il Duca Luigi Gioseppe di Vandomo morì in Spagna a Vinaros, ove Comandò l'Esercito Spagnuolo, in età d'anni 58. da un colpo apopletico.

Morte di alcuni Personaggj di Rango.

An. 1713. Li 15. Marzo del presente anno 1713. fece publicare Luigi XIV. un Manifesto solenne, che fu registrato nel Parlamento di Parigi, ed in esso approvò egli per la sua Persona, ambedue gl' atti della Rinuncia scambievole, notificando assieme, che morendo il presente Delfino senza posterità, non dovesse ereditare niun altro la Corona di Francia, che il Duca di Berry, e dopo la morte di esso, e della sua Posterità, i Principi del sangue, secondo il loro ordine, con che veniva rivocato ora, ciò che il Re avea riservato in vantaggio del suo Nipote, circa la Successione di Francia, come si può vedere nel precedente Tomo VI. nel secondo Periodo, cioè nel Capitolo della Francia dell'anno 1701. Li 11. Aprile dunque conchiuse la Francia a Utrecht una quintuplicata Pace, e un doppio Contratto di Commercio, coll'Inghilterra, Olanda, Portogallo, Prussia, e col Duca di Savoja, che veniva allora intitolato Re di Sicilia, e queste Paci furono publicate con grande solennità nella Francia, ed il Re regalò riccamente i suoi Plenipotenziarj, che erano stati a questo Congresso, ed impetrò dal Papa il Capello Cardinalizio all'Abbate di Polignac, in ricompensa delle fatiche adoperate nella Conclusione di queste Paci. Ed in vigore della Pace, ed accordo stabilito tra la Francia, e l'Inghilterra, era stato stabilito, che il Pretendente dovesse uscire dalla Lorena, e da tutto il Regno di Francia, lo che seguì. In questo tempo arrivò a Parigi il Principe Ragozzi, e per ordine del Re fu alloggiato nel sontuoso Palazzo di Luxemburgo, e fu trattato dal Re a Versailles, con tutti li onori imaginabili in diverse udienze particolari. Ora dunque non restò altro alla Francia, per procurare la sua quiete totale, che di levare le differenze, che ancora sussistevano tra essa, e l'Imperadore, coll'Imperio, e di procurare ai due Elettori di Colonia, e Baviera, che aveano sacrificato in serviglo della Francia tutte le loro forze, e tutti gli Stati, la restituzione delle loro Dignità, e de loro Paesi. Per l'Elettore di Baviera avea il Re gia procurato, come dissimo di sopra, dal suo Nipote Filippo V. una buona porzione dei Paesi Bassi, così che volendoli l'Imperadore per la sua Casa d'Austria, fosse costretto non solo di accordarsi con gli Olandesi circa la Barriera, ma in oltre evacuare, e restituire all'Elettore gli Stati della Baviera. L'Imperadore che non volea assolutamente sapere il menomo della Pace di Utrecht, stette sempre colle armi nella mano, e proseguì la guerra contro la Francia, e benche la Francia facesse gran preparativi per la guerra contro l'Imperadore, e l'imperio, facendo marciare la maggior parte delle sue Truppe al Reno Superiore, ove radunò un Esercito di piu di 100000. uomini, sotto il Comando dei Marescialli, Villars, Bezons, e Harcourt, conquistandovi Landau, e Friburgo, e mettendo tutto sotto contribuzione

La Francia conchiude una Pace quintuplicata.

La Guerra coll'Imperadore continua.

zione in quelle parti; perciò non vi era modo di ridurre l'Imperadore a cedere il suo jus, e la sua pretensione sopra la Monarchia di Spagna, e di evacuare il Regno di Sardegna all'Elettor di Baviera. La Francia però avea ora bisogno omninamente di un sollievo, e respiro, per poter assistere al Pretendente, il quale la maggior parte dei Torris voleano innalzare sul Trono della Gran Britannia, coll'esclusione della Casa Elettorale di Hannover, ed effettuare in avenire con tanta maggior sicurezza quel Colpo, che andò fallito al Re Giacomo II., Con questo nuovo diffegno credea Luigi XIV. di guadagnare piu, che colla guerra contro la Germania. Perciò dunque fece fare nuove proposizioni di Pace dall'Elettore Palatino all'Imperadore, dispose l'Elettore di Baviera a cedere la pretensione sopra la Sardegna, e di contentarsi della restituzione de' suoi pristini Stati. In oltre abbandonò questo Re gl'interessi del Principe Ragozzi, e stabilì finalmente la Pace coll'Imperadore, e l'Imperio, a Rastat, e Baden, come gia abbiamo accennato nel precedente Capitolo della Germania, e come accenneremo superficialmente quì di sotto, An. 1713.

Si conchiude la Pace coll' Imperadore e coll' Imperio.

Il Signore la Roche uno de' Francesi Banditi, e primo Maestro de' quartieri della Regina d'Inghilterra, arrivò in Francia con Passaporti, e molte raccomandazioni di quella Regina, sperando di ottenere la permissione, di poter andare a Mompelliere per mutare l'aria, e ricuperare la sua salute; ma gli fu subito annunciato, di ritirarsi dal territorio Francese senza indugio alcuno. All' intercessione della Regina d'Inghilterra fu liberato dalla sua prigione il Principe Napolitano della Riccia, che era stato prigioniere nella Bastiglia 12. anni continui, per avere abbracciato il partito di Carlo III. Il Duca di Borbone, sposò la Principessa de Contì, e subito fu conchiuso il Maritaggio reciproco, così che il Principe di Contì sposò una Principessa di Borbone. In quest' anno ricevette il Marescialllo de Villars l'ordine dal suo Re, di cercare in ogni modo, di stabilire la Pace coll' Imperadore, e l'Imperio, ricercandolo così l'interesse, ed il bene della Francia, onde egli fece al Principe Eugenio proposizioni di Pace, e questi due Ministri, e Generali ottennero la Plenipotenza dalla parte dell' Imperadore, e del Re di Francia, per entrare in Conferenze, e trovare i modi di terminare questa guerra, ed essi scelsero pel luogo della Conferenza la Residenza del defonto Principe Luigi de Baden, cioè Rastatt. 1714.

Benche il Re di Francia avesse gia 76. anni, era nulladimeno in forze, ed avea fatto passare la rassegna alle Truppe della Casa Reale, in presenza del Principe Ragozzi, stando per 3. ore continue a Cavallo. E per mostrare, che a questo Sovrano non man-

An. 1714. cavano mai le forze naturali, fu scritto da diversi luoghi, e fino dalla Francia medesima publicamente, che nell'anno 1710. avesse procreato un Principe con una Giovane Parente di Madama di Maintenon, al quale dicesi, che egli avesse dato il titolo di Duca di Vermandois, ma poco tempo dopo fu contradetto a questa relazione, ed in fatti non si ha piu sentito nulla di un tale Principe.

La Francia si mostrò molto contenta della Pace conchiusa coll' Imperadore, e coll'Imperio, ed il Signore Contade, che portò al Re i Preliminarj della Pace stabiliti a Rastat, ebbe dal medesimo un regalo riguardevole, ed una pensione annua di 4000. Franchi. Anche il Marescialio di Villars, come Plenipotenziario di questi Trattati di Pace, ed il suo Figliuolo furono regalati alla Reale, e quest'ultimo ottenne l'aspettativa del Governo di Provenza, che frutta annualmente piu di 15000. Franchi. Il Gran Cancelliere della Francia de Pontcharttain, depose spontaneamente la sua Carica, che venne conferita al Signore de Voisin, Ministro, e Segretario di Stato. Il Duca di Maine, ed il Conte de Thoulouse, furono riconosciuti per Principi del Sangue, con tutta la loro descendenza Mascbile, e per conseguenza dichiarati capaci della Corona di Francia. Il Re fece fare un nuovo Porto di Mare a Mardyk, poco lontano dal Porto di Duncherchen demolito, e ceduto all'Inghilterra. Cercò in oltre questo Sovrano di sollevare i suoi Sudditi dagli aggravj, onde diede ordine di levare le imposizioni di tutto il pesce salato, e si lagnò delle gabelle grandi, che venivano dimandate delle merci, che andavano dalla Brabanzia in Francia, e minacciò di usar represaglie. La Corte di Francia prese lo scoruccio per la morte della Moglie di Filippo V. e lo stesso fecero tutti li Ministri delle Potenze Estere, che si trovavano a questa Corte. A Marly morì in età di 28. anni il Duca di Berry, terzo Nipote di Luigi XIV. e ciò causò un dolore sensibile al Re, ed alla Corte di Francia.

CAPO III.

1709.

Storia di Spagna.

L'Assedio di Alicante.

PEr proseguire i gran vantaggj, che ne' 2. anni precedenti aveva conquistato Filippo V. contro Carlo III. ebbe ordine il Cavaliere d'Asfeld, di restare tutto l'inverno, sotto il Castello d'Alicante, con una gran parte delle Truppe di Filippo V. acciò che colla presa di questa Piazza, fosse sottomesso al medesimo tutto il Regno di Valenza. Non volendo dunque sentire il Presidio

di

di alcuna resa d'accordo, ma sperando qualche soccorso coll'apertura del Mare, credette Asfeld di conquistare questa Città, e Castello col sottominarlo, e perciò fece fare una Mina, con gran fatica, e lungo tempo, nella rupe del Castello, facendovi mettere dentro 144000. libre di polvere, che dovea far saltare tutto nell' aria. Onde per mostrare al presidio l'ultimo e grandissimo periglio, nel quale esso colla sua ostinazione si ritrovava, fece chiamare Asfeld dal Castello 2. Uffiziali Inglesi, acciò essi medesimi vedessero la Mina, e dandone relazione al Comandante, lo riducessero a rendersi con accordo. Questi Uffiziali avendola veduta, non trovarono il periglio così grande, come lo descrivevano i Gallispani, e perciò aspettarono gli assediati con grande intrepidezza, che gli assediatori facessero giuocarla, lo che seguì li 4. Marzo, con uno strepito orrendo, ma con pochissimo effetto, non rovinando che un Baloardo del Castello, e 30. Case nella Città. Perciò dunque durò questo faticoso assedio ancora per alcune settimane, ed il Generale Inglese Stanhope, vi capitò li 17. Aprile con alcune Navi di guerra, e tentò di sbarcare delle Truppe per soccorrere la Città. Ma avendo Asfeld postato le sue Truppe al lungo delle Spiaggie commodamente, così che colle sue batterie impediva lo sbarco di queste Truppe Ausiliari per Carlo III., perciò fu fatta la Capitolazione, e 600. uomini che era il resto del presidio, andò col Generale Stanhope li 19. verso Barcellona, essendo essi usciti con tutti gli onori di Guerra. Carlo III. conquistò intanto in Catalogna il forte Castello Roda, ma il Conte d' Estain, lo ripigliò doppo un assedio di 4. giorni. An. 1709.

Non ostante questi felici progressi si vidde molto intricato Filippo V. non solo per la mancanza universale de viveri, del danajo, e specialmente del Pane, come anche per le pericolose differenze, che erano nate tra esso, ed il S. Pontefice. Imperochè il Nunzio Pontificio a Madrid Monsignore Zandedari, communicò prima all'Ambasciadore Francese nella Corte di Madrid, Signore d' Amelot, e poi alla Principessa Orsini, che S. Santità era stata costretta, per aggiustarsi coll'Imperadore Giuseppe, a riconoscere Carlo III. per Re di Spagna, ed adoperò ogni arte per scusare questo procedere del Papa, adducendo, che l'estrema necessità, nella quale S. Santità si era ritrovata, l'avesse indotto a doverlo fare. Gli aderenti di Filippo V. sapendo, che da per tutto vi fossero parecchj aderenti publici, e segreti, del partito Austriaco, riconobbero subito l' avantaggio; e la Prerogativa, che questa cosa dava a Carlo III., nell'animo di tutto il Popolo Spagnuolo. Filippo V. si disgusta col S. Pontefice

Perciò duque fu subito tenuto Consiglio di Stato sopra questa dichiarazione del Papa, e benche l'Ambasciadore Francese, che si tro-

vò

An. 1709. vò presente a questa radunanza, consigliò a non prendere risoluzioni rigorose, come anche parecchi grandi esortavano a sciegliere una strada mite, ciò non ostante fu determinato con la pluralità di voti, che esigendolo la necessità del presente governo di Filippo, era duoppo di mostrare efficacemente il risentimento, che circa di questo suo procedere avea concepita la Corte di Spagna, e di venire ad una rottura con S.Santità. Fu subito spedita questa risoluzione a Versailles per ricercarne il parere del Re di Francia, ma esso non fu secondo il desiderio di Filippo V., imperoche la risposta di Luigi XIV. fu, che egli ora per le presenti circonstanze non potea in questo importante punto assistere il suo Nipote, col rendere questa causa commune, così della Francia, come della Spagna, ma che però intraprenderebbe la mediazione tra il Papa, e la Spagna. Conciò dunque restò sospesa la rottura publica, benche il Nuncio Pontificio fu avvisato dalla Corte di Madrid, di uscire da quella Città tempo 24. ore, e poi di tutta la Spagna quanto prima. Filippo V. lo fece condurre con le sue Carozze fino a Bajona sulle Frontiere, ed inoltre proibì ogni corispondenza con la Corte Pontificia, coi divieto espresso di non ricevere più, ne Bolle, Brevi, Decreti, ne altre ordinazioni Pontificie; ne meno pagare alla Dataria di Roma le solite convenienze. Circa l' aministrazione delle cariche, e rendite Ecclesiastiche, fu fatto un certo regolamento, che poi fu notificato a tutto il Clero della Spagna, ed opponendosi a questo il Vescovo di Lerida) il quale parimente avea dissuaso l' ordine della Corte dato a tutti i Vescovi dell' Aragona, e Valenza, per servirsi delle Censure Ecclesiastiche contro gli Aragonesi, e Valenziani, che si mostravano apertamente troppo parziali per Carlo III.) fu egli deposto di tutte le sue cariche. Furono dimandate anche le Chiavi del Palazzo, ed Archivio Apostolico dei Fiscale della Nunziatura, che era ancora rimasto in Madrid, e volendo ancora egli servirsi di alcuni dritti a nome della Corte Pontificia, dovette parimente ritirarsi senza indugio dalla Corte di Spagna. Questo dunque era un caso che certamente non avea il suo simile nella Storia di Spagna, specialmente essendosi portato il Re così contro un Papa, che avea sempre tenuto il partito di Filippo V. e che non avea riconosciuto per Re di Spagna Carlo III., che per causa della necessità, che lo aveva obligato.

Essendo dunque noto, che la Francia trattava nell'Aja con gli Alleati una pace, di cui dovea essere il punto principale il ritorno di Filippo V. in Francia, e la cessione di tutta la Monarchia di Spagna a Carlo III. si fidò Filippo nell'amore di suo Avolo, che non accordarebbe mai questa cosa, ne mai si lasciarebbe indurre

ad

ad unire le sue truppe, ed armi, con quelle degli Alleati, per scac- ciare suo Nipote dal Trono. Con tutto ciò era Filippo di que- sto parere, che la sola voce, e divulgazione di questo, gli potea già essere di tanto pregiudicio, che Carlo III. potea di ciò compro- mettersi gran vantaggio. Perciò dunque fu considerato da tutti li aderenti di Filippo per il mezzo più efficace, il far prestare l'Omag- gio al figliuolo di Filippo (che non avea che 2. anni, ed era di- chiarato Principe d'Asturias) come al successore Ereditario della Spagna, e per levare con ciò non sola a Carlo III. e tutto il suo partito, ma anche agli Alleati in universale, tutta la speranza, che Filippo V. si potesse risolvere di cedere giammai spontanea- mente il Trono di Spagna. Furono dunque mandate lettere Cir- colari a tutti gli Stati del Regno, per chiamarli a Madrid, ove li 7. Aprile portossi tutta la Corte in una solenne processione alla Chie- sa di S. Gerolamo, ed il Cardinale Portocarrero doppo avervi canta- to la Messa solenne, si vestì dell'abito Patriarcale, e ricevette il giu- ramento dell'Omaggio a nome del Giovanetto Principino, che in tutto il tempo di questa fonzione non facea altro, che piangere, e prima prestò questo giuramento il Clero, indi i Grandi di Spa- gna, i Signori titolati, e poi i Deputati di Castiglia, Valenza, A- ragona, e degli altri Regni, secondo il loro ordine, e poi furono ammessi tutti al bacio della mano di questo Principino, di cui fu tenuta la mano stessa. Essendosi subito dopo portata la Corte a Buen ritiro per starvi alcuni giorni, seguì poi il solenne ingresso a Ma- drid, ove fu ricevuto il nuovo dichiarato Erede della Monarchia di Spagna, con grande Giubilo, illuminazioni, e simili contrasegni di allegrezza. Ma come questa cosa fece restare di molto gli Allea- ti, dando loro ansa, di insistere maggiormente appresso il Re di Francia, per obligare il suo Nipote, con le buone, o per for- za all'evacuazione, e cessione della Corona di Spagna, così si obligò con essa Filippo V. e si vincolò tutti gli animi degli Spagnuoli nelle parti interiori di questo Regno tanto maggiormente, ed in ispecia- lità, quando Luigi XIV. ricusò di sottoscrivere, i Preliminarj della Pace accordati dal suo Plenipotenziario all'Aja, dolendosi gravemen- te in un Manifesto, dell'ostinazione degli Alleati, che voleano sfor- zarlo a prendere le armi contro il suo proprio sangue. Perciò dun- que fece publicare Filippo V. una dichiarazione il 4. Luglio, nella quale manifestava agli Spagnuoli, di volere piutosto tingere col proprio sangue il terreno della Spagna, che abbandonare spontanea- mente, o alla persuasione del suo Avolo quei i quali si erano uni- ti, e legati con lui così strettamente, onde non cederebbe mai il suo jus sopra la Spagna, ma lo sostentarebbe fino che vi era un fedele Spagnuolo. Anzi egli fece allora levare 30000. uomini tut- ti

An. 1709.

Al Principe di Asturias viene prestato l'Omaggio.

An. 1709. ti Spagnuoli, e per questa leva gli dovettero contribuire i sudditi nuove imposizioni, ed il Clero l'argenteria superflua.

LaCampagna non è in quest'anno molto felice per Filippo V.

Questi affari, e queste imprese del gabinetto, non furono secondate in quest'anno da una felice Campagna. Imperoche assediando il Conte d'Estain, il Castello di Venasque, vi fu mandato da Carlo III. il Conte di Puebla, che soccorse questo luogo, ed obligò il Conte d'Estain a levare l'assedio: Ma volendo poi Puebla sorprendere Moncon, fu egli impedito in questa sua impresa dal Maresciallo de Bezons, essendo questo Maresciallo mandato dalla Francia, per Commandare l'esercito Gall'Ispano, dovendo dipendere da esso nel Commando, il Conte d'Aguilar, al quale Filippo V. avea dato il titolo di Generale in capite di questo suo esercito. Nacquero dei grandi contrasti nel Esercito Gall Ispano, tra questi 2. Generali, non volendo cedere l'uno all'altro, onde ebbe con ciò commodo il Conte di Starembergh, che comandava In Capite le truppe de Carlo III. per fare buoni progressi, ed essendosi egli fermato per qualche tempo a Cervera in un campo ben trincerato, mettendo in scompiglio, ora i confini d'Arragona, ed ora Lerida, e Tortosa; fece li 19. Agosto insperatamente una frettolosa marcia, al fiume Segra, ove li 2. eserciti Nemici diedero fuoco l'uno contro l'altro col Canone, fino che Starembergh osservato il suo tempo, passò questo fiume nella notte tra li 25. e 26. Agosto, col suo intiero esercito. Per impedire questo passo intendeva il Conte d'Aguilar di attacare il nemico, e dargli una battaglia, lo che non volea consentire il Maresciallo de Bezons, dicendo, che egli non avea altro ordine dal suo Re, che di agire difensivamente, onde nacque una tale discordia tra i Francesi, e Spagnuoli, che vennero quasi alle armi tra di loro, e gli uni volsero attaccare gli altri. Quietato poi tutto, fu costretto l'esercito Gall'Ispano a ritirarsi al fiume Noguerra, ove attaccandolo nella Retroguardia il Conte di Staremberg la danneggiò di molto. Con ciò fu dunque recisa la Piazza Balaguer, da ogni socorso, onde la conquistò Starembergh, e vi fece prigionieri di guerra, 3. battaglioni di Francesi, e Spagnuoli, così parimente si dovette rendere prigionere un battaglione, che era nel Castello Agen, Trempe gli consegnò parimente prigioniere di guerra il suo presidio, e nella Contea Cerdaigne fece egli esiggere gran contribuzioni, ed intanto fece condurvi personaggi riguardevoli in Ostaggio. Temendo dunque Filippo V., che dalla discordia dei suoi Generali potessero nascere maggiori disgrazie, perciò si portò egli in persona all'esercito li 2. Settembre, vi aggiustò tutte le differenze, e ritornando egli poi li 2. Ottobre a Madrid condusse via seco il Conte Aguilar, e fece diverse mutazioni non solo nell'esercito, ma anche con i Go-

vera

vernatori delle Piazze. Vedendo Filippo, che non potea attaccare il Starembergh contentossi che non facesse ulteriori progressi, imperciocche questo Conte si vedea costretto a stare pronto, per impedire al Duca di Noailles il penetrare nella Catalogna, e di scacciare dietro i confini di Valenza uno staccamento Gall'Ispano, che girava nei contorni di Tarragona. In questo tempo avea fatto un diffegno sopra Cadice il Generale degl'Inglesi Stanhope avendo una intelligenza segreta con quel Governatore Duca di Conzano, ma risapendo il governo di Madrid questo concertato fece incarcerare il Governatore, che fu poi decapitato, onde non andò Stanhope con la squadra dell'Ammiraglio Bings (nella quale egli si era imbarcato con le sue truppe) che fino alle Coste di Valenza, ove Bombardò Peniscola, e Vinaros. An. 1709.

Ritornando Filippo V. a Madrid, trovò che era morto li 14. Settembre in questa Città, il famoso, e tanto rinomato Cardinale Don Luigi, Emanuele Ferdinando Portocarrero. Era egli di una Prosapia antichissima, la quale ha anche il titolo dei Conti di Palma. Nacque nell'anno 1635. abbracciò subito lo Stato Ecclesiastico, e si portò così bene in esso, che divenne ben presto Coadiutore del Decano di Toledo, al quale poi successe in questa Dignità. Nell'anno 1669. fu creato Cardinale da Clemente IX., all'istanza della Regina Madre di Carlo II., ed essendosi quasi impadroniti i Francesi del Regno di Sicilia, nell'anno 1675. in tempo della Ribellione di Messina, lo mandò il Re di Spagna, come Vice Re in quel Regno, ove egli seppe acquietare ben presto gli animi inquieti, e conservarli nella fedeltà verso il loro legitimo Re. Di là andò egli nell'anno 1676. a Roma nel Conclave, all'elezione di Innocenzo XI. Nell'anno 1677. gli conferì il Vescovato di Toledo, che rende annualmente 360000. scudi, ed allora ritornò egli in Spagna, e vi ebbe molta autorità, come membro principale di tutti li Consigli, e Tribunali, e come Tenente Generale delle forze di mare, ed in questa qualità fu molto considerato nella Corte. Di genio era egli sempre stato buon Austriaco, ma doppoche la Francia, l'Inghilterra, ed Olanda, aveano conchiusi tra di loro il trattato dello spartimento, si risolse, per impedire il pregiudicioso smembramento della Spagna, di fare piutosto andare questa Monarchia in mano di un tal Principe, il quale per la vicinanza fosse in istato di conserverla unita, ed opporersi allo smembramento della medesima. Onde si adoperò in tal maniera, che il Re mutò il suo testamento, e dove prima avea dichiarato suo successore l'Archiduca Carlo, avea destinato per tale il Duca d'Angiou.

Morte del Cardinale Portocarrero.

L'Ambasciadore Francese Amelot, attestò di lui, che egli è stato sempre un Politico così incomprensibile, che mai si potea indovi-

An. 1709. dovinare cio che egli avea nell'intenzione, e che non era mai da confidarsi in lui. Fu anche poi detto in sua lode, che egli è stato un Padre di Poveri, ed un protettore degli uomini eruditi, ed onorati. Per mostrare la sua divozione verso la Madre Santissima di Dio, mandò poco tempo avanti la sua morte, a Loreto una gioja di 20000. scudi, per metterla in quel ricchissimo tesoro. Egli viene poi incolpato, di avere contribuito la maggior parte alla disopra accennata rottura della Corte di Spagna col Papa, e che avrebbe veduto volontieri, che fosse sottratta la Spagna per un sinodo universale all'ubidienza del Papa, inalzando poi lui come un Antipapa in Spagna. Questo è certo, che egli tenne molto in freno tutti li Vescovi, e tutto il Clero di qualunque stato, costringendoli a contribuire grossissime somme nella Cassa di guerra, per sostentare la successione della Casa di Borbon alla Monarchia di Spagna. Onde la sua morte fu un grande discapito per Filippo V. specialmente in questo tempo, ove gli abbisognava il Danajo, ed il Consiglio di questo Cardinale, per rimettere la mancanza di quelle Truppe Francesi, che erano state richiamate da Luigi XIV., le quali però avevano prestato a lui così grandi servigj nella Spagna.

Le truppe ausiliarie di Francia partono dalla Spagna.

La Francia per uscire dalle sue calamità, e miserie, fece nuove proposizioni di Pace a gli Alleati, onde essendo la Spagna lo scopo principale di tutti gli imbrogli, e delle discordie, perciò volea far vedere inapparenza Luigi XIV., che a lui non importasse piu il suo Nipote, e come se non si curasse nemeno piu di sostentarlo sul Trono, richiamando già le sue Truppe, al valore delle quali potea incontrastabilmente attribuire Filippo V. il suo sostentamento sul Trono fino a quest'ora. In contracambio però, fece marciare in Spagna, tutte le truppe Spagnole, ed i Valoni che stavano nei Paesi Bassi, e passando per la Francia, furono reclutate, e rinforzate al meglio, ma con tutto ciò non si stimarono sufficienti per resistere a Carlo III., ed agli Alleati. Perciò dunque ordinò Filippo V. nuove leve, cercando di mettere in piedi un Esercito di 60000. uomini tutta gente sua, persuadendo anche il suo Avolo di evacuare ai Spagnuoli le 2. Fortezze Fuentarabia, e S. Sebastiano, che sono situate sulle frontiere della Francia, e nelle quali era stato finora presidio Francese, ed inoltre lasciò Luigi XIV. alle premurose instanze di questo suo Nipote, 22. Battaglioni, ed un Regimento d'Ussari a servigio del medesimo. Il nuovo Consiglio del Gabinetto in Madrid composto da puri Spagnuoli, cominciò a farsi sentire chiaramente, di non voler piu, che alcun Francese entrasse nel Consiglio privato, come ne anche che fossero piu presidj Francesi nelle Fortezze Spagnuole, onde non potendo piu sopportare gli Spagnuoli

li la Direzione suprema in tutti gli affari della Spagna, dell'Ambasciadore Francese Signore d'Amelot, lo richiamò Luigi XIV. Poco prima di partire, mise questo Amelot in disgrazia del Re di Spagna il Don Bonifacio Manriquez, e fu causa dell'incarcerazione del medesimo. Imperochè avendo questo imprestato alla Corte di Madrid alcuni Milioni, pretendea che d'Amelot gli procurasse il pagamento, e la restituzione de medesimi, ma questo Ambasciadore gli rispose: Mi maraviglio, che non siete già andato da Carlo III. Questo rimprovero offese talmente il Manriquez, che rispose all'Ambasciadore con parole ingiuriose, e alzando il suo bastone gli disse: che se non avesse riguardo al suo Carattere; saprebbe bene come procedere con esso; ma queste minaccie costarono al Manriquez, la libertà, e la perdita di tutti i suoi averi, venendo egli subito incarcerato. An. 1709.

Avendo sentito Filippo V., che il suo Avolo volea fare un altro Congresso di Pace a Gertrudenberg, diede ordine al suo Ministro esistente in Francia di portarsi ivi. In quest'anno gli nacque un altro Principe, che però morì poco doppo. Arrivò a Madrid un Inviato di Francia, e ritornò dal suo Re senza che i Spagnuoli abbino mai saputo, perchè fosse fatta la sua spedizione. I Mercadanti Spagnuoli si dolsero nuovamente appresso Filippo V. de i Francesi, i quali avevano fatto loro gran torto nel Traffico, onde vennero fatte delle disposizioni per impedire le imprese dei Consoli Francesi, e per scortare i Galeoni Spagnuoli andando in America, senza avere bisogno del Convoglio Francese. Fu posta una Tansa sopra tutti i Mercadanti Stranieri abitanti nella Spagna, acciò contribuissero una certa somma di danajo. Gli Ammiragli Inglesi Binghs, e Uhitacker, s'impadronirono di parecchie Tartane ben provedute di viveri, che andavano per le Truppe Gallispane, e le condussero a Barcelona, con che le vettovaglie vennero ad essere ivi a bassissimo prezzo. Il Re Carlo III. fece appiccare il Segretario del Duca de Telese, per avere conservata una pericolosa corrispondenza con i Nemici, e fece intimare sotto pena della vita a tutti i ben affezionati al partito di Filippo, d'uscire da Barcellona. Egli diede ordine di fortificare di più Girona, Tarragona, e Montjovy, e fece levare di nuovo 15000. uomini di sue Truppe proprie, ricevendo poi un soccorso dall'Italia di 6000. uomini. A Napoli mandò ordine, come anche a Milano, di levare il Sequestro da tutti i beni Ecclesiastici, eccettuato da quei dei Cardinali, Ottoboni, del Giudice, ed Acquaviva. Il Generale Staremberg s'impadronì dei Castelli Tranquer, e Deserto, e rovinò il Ponte a Monzon, per levare agli Spagnuoli la Comunicazione con Lerida, ma questi ripararono il Ponte, ed un fortino. I Micheletti cerca-

An. 1709. cercarono di nettare la Catalogna da Francesi. I Castigliani si mostrarono molto irritati per gli Articoli preliminari proposti dagli Alleati, onde per conservarli in questo zelo, fece publicare Filippo V. una dichiarazione in forma di una lettera circolare, circa questi preliminarj. Tra gli Spagnuoli si scoprirono tre fazioni, cioè la Filippina, la Carolina, e quella che si dicea la Squadra volante, ed era molto inclinata pel Duca d'Orleans. Alcuni personaggj di rango, e due della Corte del Duca d'Orleans, che erano ancora rimasti a Madrid, vi furono arrestati.

1710. Morte del Marchese di Astorgas, e ciò che è accaduto doppo di essa.

Nel principio di quest' anno 1710. proibì Filippo V. di nuovo con gran rigore a tutti i Francesi di Trafficare, per le Indie Occidentali, eccettuato, che sul piede di forastieri, cioè per le mani, e sotto il nome degli Spagnuoli. Li 15. Aprile morì il Ministro di Stato Marchese di Astorgas, e lasciò una lettera ben sigillata per essere consegnata nelle proprie mani di Filippo V. Questo avendola ricevuta, e letta, fece chiamare il Duca di Medina Celi, uno de suoi principali Ministri, e doppo essersi abboccato con esso per qualche tempo gli diede ordine di andare alla Segretaria; ove fu arrestato, e condotto al Castello di Segovia, senza permettergli di scrivere alla Moglie, e di tenere appresso di se alcuno della sua Corte, come pregava. Furono parimente carcerati i suoi due Segretarj, e Don Giovanni de Leon, per essere stato confidente del Duca, con altri di lui favoriti, e fino la sua Concubina, che egli avea condotto seco dall' Italia, Donna Angela Voglia. E poi furono prese tutte le sue Lettere, per portarle al Re. Ogni uno riguardava questa impresa, come molto pregiudiciale per Filippo V., procedendo egli con tanto sdegno nelle presenti cattive congionture contro un Ministro di una Casa così conspicua, e di tanta aderenza, specialmente trattandolo in un modo, molto sensibile alla nazione Spagnuola, e che violava tutte le prerogative, che godeano da tempi antichi i Grandi di Spagna. Ma questo Duca veniva incolpato publicamente di aver avuta una segreta intelligenza con gli Alleati, e che per questo fine avea formato un'antica pretensione sul Regno d'Aragona, la quale dicea spettare alla sua Casa giustamente, come anche fu attribuita a lui la causa, che non furono fatte sufficienti disposizioni di Guerra nel Regno d'Aragona, così che ebbe poco buon esito la Campagna contro Catalogna, e tutte queste allegazioni contro di lui, acquietarono gli animi di quei, che si erano riscaldati contro il procedere di Filippo. Altri pretendono che la causa della disgrazia del Duca fu l'avere avisato Carlo III. sotto mano, della nuova, e stretta Alleanza stabilita trà la Spagna, e Francia, così che non era da fidarsi, ne da fare conto sopra le nuove propo-

proposizioni di Pace, che facea la Francia. I Comissarj destinati a fare il suo processo lo condannarono a morte, ma questa Sentenza fu cangiata in una prigionia perpetua, nella quale egli morì a Pampona li 26. Genajo dell'anno 1711. I suoi Parenti, ed Amici, sostentavano acerrimamente, che egli sia stato accusato, e condannato ingiustamente. An. 1710.

Volendo dunque Luigi XIV. nelle nuove proposizioni di Pace, che fece a Gertrudenberg, far ritrovare in apparenza un modo, col quale trasportare si potesse la Corona di Spagna a Carlo III. rinovò Filippo V. la sua già fatta dichiarazione, di voler piutosto perdere la vita, che abbandonare i suoi fedeli Spagnuoli, ed inoltre andò alla testa del suo Esercito in Catalogna, che era stato reclutato, e rinforzato di molto, lasciando intanto il Governo alla Regina sua Moglie. Per levare poi tutta la gelosia agli Spagnuoli contro i Francesi dichiarò egli suo Generalissimo il Marchese di Villadarias, avendolo richiamato alla Corte, dalla quale s'era allontanato, per disgusti ricevuti, nell'anno 1705. Furono anche nominati da Filippo, 3. Grandi di Spagna, per esaminare minutamente i Privilegj dei 2. Regni Aragona, e Valenza, acciò, che egli potesse rinovarli in quello, che non era di pregiudizio all'autorità Reale, come in fatti restituì ad essi tutti questi privilegj, e tutte le libertà antiche. E per attaccare Carlo III. da piu di una parte, perciò fu destinato che il Duca di Noallies intraprendesse l'assedio di Girona, venendo dalla parte di Rossiglione, e Villadarias acquistasse prima Balaguer, per aprire con ciò la strada, a Filippo, che lo seguiva, di andare subito sotto Tarragona.

Filippo V. và in persona nella Campagna, ed alla testa del suo Esercito.

Contro questa impresa fece Carlo III. tutte le disposizioni necessarie, ed avendo ricevuto nuovamente dall'Italia danajo, gente, e viveri, come anche un dono gratuito di 150000. Doppie fattogli dai suoi fedeli Catalani, con che assai bene rinforzò le sue Truppe, era parimente in ferma risoluzione, di andare in persona per opponersi al suo Avversario. Li 5. Maggio partì Filippo da Madrid, ed arrivò li 12. nel suo Campo, col quale Villadarias si avanzò fino nella pianura sotto Balaguer, e ivi aprì le Trincee li 16. Starenberg, avea ben proveduto questa Piazza, ed avea mandato il Generale Wezel con 10000. uomini contro il Duca de Noailles, e col resto dell'Esercito di Carlo si era egli ritirato verso il Castello Arens, per prendere questo posto, ovvero obligare i Nemici, a levare l'assedio di Balaguer. Quest'ultima cosa seguì subito, per la continua pioggia, la quale avea rotto il Ponte della Segre; così che lasciando Filippo alcuni Cannoni, e diversi Bagaglj in quei Paludi, si ritirò tra Alquaira, ed Almenara, e Starenberg essendo stato costretto dal Generale Amenzanga a levare l'assedio di Arens,

An. 1710. andò a prendere posto sotto Balaguer, impadronendosi intanto dell' tro di Estadilla, ove fece prigione di Guerra tutto il presidio.

Carlo III. và parimente alla testa del suo Esercito. Carlo III. partì poi li 5. Giugno da Barcellona, ove lasciò la Regina sua Moglie per l'amministrazione del Governo, e passando per Girona, Vich, Verga, Cardonna, e parecchj altri luoghi, per vederli, e far fortificare quei, che ne aveano bisogno, arrivò finalmente a Balaguer. Apena ebbe sentito Filippo V. l'arrivo di Carlo, che subito fece avanzare per 2. volte il suo Esercito li 12., e 13. Giugno in forma di battaglia, ma per causa del vantaggioso Campo, nel quale stava l'Armata di Carlo fu obligato, e costretto a retrocedere per 2. volte, onde prese posto sotto Ybras. Le 2. Armate stettero per 2. Mesi l'una dirimpetto all'altra, daneggiandosi l'una, l'altra con scorrerie, ed alcuni staccamenti di Filippo s'impadronirono dei Magazini degli Alleati in Cerverra, e Tarraga, conquistorno Mora, e Caraf, sbaragliarono alcuni del Convoglio, che andava all'Esercito di Carlo con provigioni, e misero in contribuzione alcuni luoghi nella Catalogna, e Staremberg, esigeva poi all'incontro Contribuzione nel Regno di Aragona. La Flotta degli Alleati, avea intanto impedito il disegno del Duca d'Uzeda contro la Sardegna, ed avea nuovamente sbarcato a Barcellona 3600. uomini in rinforzo dell'Esercito di Carlo III., e benchè i Nemici volesseeo impedire a questi l'unirsi coll'Esercito Carolino, vi arrivarono con tutto ciò felicemente, e poi il Generale Vezel vi condusse ancora 5000. uomini di Truppe Palatine, avendo ricevuto ordine il Duca di Noailles, di marciare frettolosamente dal Rossiglione nella Linguadoca, ove era approdata a Agde la Flotta degli Alleati. Per questo dunque non stimò Filippo, che fosse sicuro il fermarsi a Ybras, mancando già nel suo Campo, e viveri, e foraggj, onde s'incaminò li 26. Luglio col suo Esercito verso Lerida, mandando innanzi il Generale Sello con uno staccamento, per assicurarsi del passo sopra il Fiume Noguera. Ma Carlo III. lo fece preoccupare dal Generale Stanhope, che passò li 27. del medesimo con maravigliosa prestezza, e voltandosi i Filippini verso Almenara, così che si dovea temere, che essi ivi si accampassero vantaggiosamente, ovvero retrocedessero totalmente, e si ritirassero coll'ajuto della notte, perciò si risolse Carlo di attaccarli a 23. incirca, e doppo un combattimento di un'ora, e mezza mise egli in fuga la Cavalleria di Filippo, così che essa si ritirò sotto il Cannone di Lerida. Ebbe questa Cavalleria a sopportare un grande fuoco in quel disordine dalla propria Fanteria, che stava dietro di essa, ma anche la Fanteria fu sbaragliata all'incontro, e calpestata dalla medesima. Sul Campo restarono 2000. morti dell'Esercito di Filippo, tra i quali il Duca di Sar-

Combatte con felice successo contro Filippo, sotto Almenara.

dl Sarno; e furono fatti prigionieri il Tenente Generale Verbo-om, il Colonello della Guardia di Corpo Don Vido Pariſio, 20. altri Uffiziali di Rango, e 300. Gregarj. Inoitre conquiſtò Carlo 11. Cannoni di Campagna, alcuni Timpani, e Stendardi, come anche una gran parte del Bagaglio, tra il quale l' Argenteria di Filippo, ed in queſta notte dormì Carlo nel Campo del Combattimento ſopra la nuda terra. An. 1710.

Se il giorno non foſſe ſtato molto avanzato, così che ſi aveſſe potuto obligare la Fanteria nemica al combattimento, ſarebbe ſtata rovinata infallibilmente tutta l'armata di Filippo V. ma ciò, che ora non permettea la notte, fu riſarcito in un altro tempo, imperoche Carlo penetrò ſenza indugio, nel Regno di Aragona, ove fece diſtribuire delle armi a 10000. perſone, eſibendo agli abitanti non ſolo la conferma dei loro antichi privilegj, ma anche de' nuovi, conquiſtò Monzon, Balbaſtro, Eſtadilla, ed Hueſca, e come i Nemici ſtavano ſotto Saragozza, con tutta la Fanteria, che aveano ſalvato nella precedente Battaglia, perciò paſsò il 19. Agoſto, il fiume Ebro, ed andò contro di eſſi. Filippo V. che attribuì la diſopra accennata perdita alla negligenza, e poca attenzione del Marcheſe di Villadarias, gli levò il Comando, e lo diede al Marcheſe du Bay, che diſpiacque tanto agli Spagnuoli, che contribuì di molto alla ſeguente diſgrazia. Trovandoſi dunque Filippo alquanto indiſpoſto, condiſceſe alle premuroſe inſtanze, che gli venivano fatte, di mettere la ſua perſona in ſicuro, e portarſi ancora in queſto giorno in Alagon. Il ſuo Eſercito poi occupò l'altezza di Jarrero, così che avea alla ſiniſtra la Città di Saragozza, avanti di ſe il piccolo fiume Huebra, e dietro di ſe l'Ebro. Li 20. Agoſto dunque s'avvicinò Carlo III. alla medeſima, e cominciò la Battaglia, a 17. ore in circa, riſchiandoſi di andare in perſona nel furore del fuoco, incoraggendo col ſuo eſempio talmente i ſuoi Soldati, che a 21. ora incirca ſi dichiarò per loro la Vittoria, onde egli cenò quella ſera nel Padiglione di Filippo V. Queſta fu una vittoria completa, imperochè ſul Campo erano rimaſti 4200. morti, 6500. Gregarj, e 50. Ufſiziali furono fatti prigionieri, tra i quali 4. Generali, 4. Brigadieri, e 30. Colonelli, e poi vi fu un grande numero di feriti. In oltre furono conquiſtate 115. Bandiere, 72. Stendardi, 22. Cannoni, 2. Mortaj, con altre Munizioni di guerra, e tutto il Bagaglio. Subito nel principio del combattimento fu ucciſo il Duca di Havrè, e nella Battaglia reſtarono i due Generali Arco, e Grimaldi. Dalla parte poi di Carlo III. non era morto alcun Generale, o Uffiziale di Rango, la perdita poi degli altri Uffiziali aſcendea a 52. di Gregarj 739. morti, e 1200. feriti. Saragozza ſi reſe ſubito a Carlo III. e facendovi egli il ſuo ingreſſo, vi trovò in grande quantità veſti-

Ottiene un'altra Vittoria ſotto Saragozza.

X 2 ti per

An. 1710. ti per i Soldati, Provigione di Bocca, e di guerra, e gli Stati Provinciali del Regno di Aragona si dichiararono subito, ad un spontaneo dono gratuito in danajo, e di una somma assai considerabile. Qui fu sepolto sontuosamente il Duca di Havrè per ordine di Carlo, il quale confermò gli antichi Privilegj del Regno di Aragona, facendo intimare a tutti i Francesi di uscire frettolosamente da questo Regno, e da tutta la Spagna. Avendo sentito Filippo V. in Alagon la rotta del suo Esercito, andò presto in Agreda, da dove fece avisare la Regina sua Moglie per un espresso di questa disgrazia, ed essa gli mandò incontro una Carrozza, con un tiro di 8. Muli, e 60. uomini della Guardia di Corpo, ed in questa Carrozza arrivò egli li 25. Agosto a Madrid, in Compagnia del Duca d'Ossona, e del Duca di Medina Sidonia.

Fa ulteriori progressi. Li 26. Agosto, senza tenere altri consigli di ciò, che era da fare; andò Carlo III. li 26. Agosto colla maggior parte del suo Esercito in Castiglia, accompagnato dal Conte di Stahrembergh, essendo andato intanto Stanhope ai Confini di Navarra, per inseguire il rimanente dell'Esercito Filippino, che volea radunarsi, e riunirsi prima sotto Tudela, e doppo sotto Burgos, ove s'incaminò per aspettare le Truppe di rinforzo, che venivano non solo dall'Estremadura, e dall'Andaluzia, ma anche da altri luoghi. Il Generale Stanhope s'impadronì di tutto il Regno di Navarra fino a Pamplona, ed avendo fatto saltare in aria tutte le fortificazioni delle Città, e raccolte le Provigioni, andò verso Madrid. A Carlo III. ovunque arivava col Starembergh, e col suo Esercito, da per tutto erano aperte le Porte delle Città, ed egli fece publicare un Aminstia Generale. Filippo V. ciò sentendo risolse di abbandonare Madrid per migliore sua sicurezza, onde avendo fatto publicare con Lettere Circolari i motivi della sua partenza, colla promessa di ritornare presto, ed avendo mandato innanzi tutti li fornimenti del Palazzo Regio, e comandato a tutti i Consiglieri, e Grandi di Spagna di seguitarlo; partì egli per Vagliadolid

Filippo V. si ritira da Madrid. li 9. Settembre colla sua Moglie, e Principe Figliuolo, accompagnato da parecchi Grandi. Arrivato poi vi tenne un Consiglio, nel quale fu stabilito, che la sua Regina col Principe Figliuolo

Carlo III. fa il suo publico ingresso in Madrid. andassero a Vittoria nella Biscaja. Li 23. Settembre poi fece Carlo III. il suo publico ingresso in Madrid, essendovi arrivato alcuni giorni prima, accompagnato da 2000. Cavalli, e fu ricevuto dal Vecchio Conte di Monterei, e da 4. Deputati della Città con tutta sommissione, e vi fu proclamato nnovamente Re. La Città lo regalò subito per la buona venuta, di 500000. Piastre, e gliene concesse 40000. ogni mese pel mantenimento del suo Esercito, e gli doveano venire ancora maggiori somme delle Provincie,

cie, e Città interiori della Spagna. Ma si vedea chiaramente, che i Spagnuoli non faceano queste cose di buon genio, essendo partiti con Filippo V. la maggior parte dei Grandi, e quei che erano ancora rimasti, faceano piu queste cose per necessità, che per amore. Al Clero poi erano molto in odio le Truppe Inglesi, ed Olandesi, per essere queste di Eretici, onde le descriveano alla peggio appresso la gente, e finalmente causavano grandi mutazioni i rinforzi, che venivano da tutte le parte all'Esercito di Filippo. Imperoche era cosa impossibile per Carlo III. con 18. in 20000. uomini, che gli erano ancora rimasti dopo la Battaglia vinta sotto Saragoza, presidiare, e difendere la Castiglia, l'Aragona, la Catalogna, ed una buona parte di Valenza, e Navarra; onde era necessario di procurare qualche soccorso, e di chiamare in ajuto l'Esercito Portoghese, per restare in possesso del conquistato, e per poter andare contro l'Esercito di Filippo, subito che uscirebbe in Campo. Carlo dunque non si trattenne molto a Madrid, ma andò al Campo del Conte di Starembrgh, coi quale s'incaminò li 29. Settembre verso Toledo, e la conquistò li 3. Ottobre; volendo qui aspettare la venuta delle Truppe Portoghesi, per unirsi con esse, e perciò fece fortificare Toledo, e mandò uno staccamento fino a Talavera della Reina, e poi fino al fiume Tago un altro, per andare incontro alle Truppe Portoghesi, e per assicurare tanto piu la congiunzione con esse. Il Generale di Puebla, che intanto agiva per Carlo nel Regno di Valenza, non vi potè fare gran progressi, a motivo dei forti presidii Filippini, che stavano in Valenza, Denia, ed Alicante: Dall'altra parte poi conquistarono le Truppe Caroline il Passo Guadarama, penetrarono nella Castiglia antica, e vi misero tutto in Contribuzione fino sotto Segovia. Ma all'incontro non fu modo di far venire le Truppe Portoghesi, benche fossero spediti spessissimi Corrieri a Lisbona, ed i Ministri delle Potenze Alleate vi facessero premurosissime instanze appresso quei Re di Portogallo, promettendo di procurare, e provedere loro tutti i viveri necessarii per questa marcia, e di pagarle. Non condiscese nemeno la Corte di Portogallo, di spedire al Generale Stanhope almeno quelle Truppe Portoghesi, che stavano a Soldo dell'Inghilterra, e dell'Olanda, e di unirsi 1000. uomini di Cavalleria, e 3000. di Fanteria, ma l'unica speranza, e risposta che si ebbe da quella Corte fu, che prometteva di far fare dalle sue Truppe una diversione al Nemico, e d'intraprendere un'assedio. Ann. 1710.

Questa mancanza di Truppe Portoghese fu causa, che non giovò a Carlo III. l'avere penetrato fino nel Cuore della Spagna, e di avere conquistato Provincie così riguardevole; imperoche non vi si potea

Carlo III. si vede costretto di abbandonare Madrid, la

An. 1710. qual Citrà ritorna a prendere in possesso Filippo V.

potea sostentarsi per molto tempo col tenue suo Esercito. Fu dunque molto sfortunata per esso la Campagna d'Autunno. Il Conte di Staremberg avea poca provigione di viveri, e non potea per ora erigere Magazini. I Spagnuoli mostravansi sempre piu freddi, Filippo V. radunò tutte le sue Truppe dell'Estremadura, Gallicia, ed Andaluzia, ed il suo Avolo Re di Francia gli mandò il Duca di Vandomo, e diede ordine a tutte le sue Truppe, che erano nei Confini, di andare in Spagna, non essendo piu da temere alcun attentato della flotta Alleata sopra le Coste di Francia, ebbe ordine il Duca di Noailles di entrare nella Catalogna, e di assediare Girona. Tutte queste circostanze dunque esigeano da Carlo III. di mettersi in positura, ed in difesa da tutte le bande, e dividere l'Esercito per difendersi nello stesso tempo in varj luoghi, e di tutte queste disgrazie sol era la maggiore, il non poter fidarsi con sicurezza degli Spagnuoli. Perciò dunque si vidde costretto Carlo III. di risolversi benche mal volontieri, al ritorno, ed uscì da Madrid, e con esso abbandonarono questa Città, il Corregidor, e tutti quegli, che da esso erano stati instituiti in qualche Carica, e dignità poco prima; Come il Consiglio Regio, la Camera di Castiglia, il Consiglio delle Indie, delle Finanze, la Suprema Camera di Conti ec. ed andò in persona prima a Saragoza, e di la in Barcellona. Li 28. Novembre ritirò il Conte Staremberg il presidio da Toledo, essendosi poco prima incenerito Alcazar, che è il Palazzo fabricato da Carlo V. per i Re di Spagna; ed egli avea destinato di andare colle sue Truppe in Aragona. Di queste mutazioni s'approfittò Filippo V. senza indugio, e se il Duca di Vandomo, che era stato dichiarato da lui Vicario Generale di tutte le Truppe Spagnuole, vi avesse acconsentito, avrebbero attaccato infallibilmente gli altri Generali Spagnuoli il Conte Staremberg nella sua Marcia. Ma Vandomo stimò cosa più vantaggiosa il daneggiare le Truppe Caroline con scorrerie, e con staccamenti mediocri, che spediva contro di loro, quando erano per passare qualche fiume, o qualche passo stretto; e di conservare quanto piu si potea l'Esercito grosso. Questo consiglio, e parere fu abbracciato da Filippo V., tornò ad impossessarsi di Madrid li 3. Decembre, e vi fu ricevuto con gran giubilo, avendogli nuovamente prestato il giuramento di fedeltà. In pochi giorni ritornarono in questa Città quasi 4000. famiglie, che si eran ritirate, come parziali di Filippo, ed il Duca di Vandomo accompagnando il Re verso Madrid, si trovò in gran periglio di essere sorpreso da un Corpo di Truppe Caroline, ma ebbe però la fortuna di salvarsi. Per dare maggior vigore alle imprese di Vandomo, e per prevenire la gelosia dei Generali Spagnuoli; non si fermò troppo in Madrid Filippo V. ma ritornò nel suo Campo di Guadala-

xara

xara li 5. Decembre, e sempre molestando con grossi staccamenti la Retroguardia degl'Alleati, e seguitandoli col grosso del suo Esercito. Il Conte Starembergh ebbe tutta l'attenzione di ripararsi dalle scorrerie degli staccamenti Spagnuoli, ma per la vicinanza del grosso dell'Esercito Spagnuolo, fu tirato in una Battaglia, la quale gli portò grand'onore, ma poco vantaggio. Imperoche non potendo tenere unito il suo Esercito, per mancanza de viveri nelle marcie, fu costretto dividerlo in 3. Colonne, andando dalla Castiglia nell'Aragona. Il Generale Stanhope, che conducea una di queste Colonne, di 8. Battaglioni, ed 8. Squadroni, credendo di trovare viveri a Brihuega, Città discosta 17. Leghe da Madrid, vi indrizzò la marcia, ed andò a distaccarsi troppo verso mano sinistra, dalle altre 2. Colonne, onde ebbe la fatalità, che fu soppragiunto li 8. Decembre dal Duca di Vandomo, e da tutto l'Esercito di Filippo V., ed essendosi difeso valorosamente per un giorno continuo, fu finalmente costretto di rendersi a Discrezione: Appena ebbe Starembergh aviso dell'angustia, nella quale ritrovavasi Stanhope; che subito ritornò col suo Esercito a soccorerlo, ma vi arrivò troppo tardi, ed il Duca di Vandomo gli andò incontro in perfetto ordine di Battaglia li 10. Decembre, così che egli si vidde costretto di risolversi ad una Battaglia, benche il Terreno fosse molto incommodo per lui, e non avesse, che 27. Battaglioni, e 29. Squadroni, dove all'incontro il Duca di Vandomo, avea 32. Battaglioni, e 80. Squadroni. Il Combattimento nacque sotto Villa viciosa poco lontano da Cifuentes, e benche Vandomo avesse messo sul principio in disordine l'ala sinistra di Starembergh, la rimesse questo subito, fece retrocedere l'ala sinistra del Vandomo, s'impadronì del Cannone dei nemici, e gli diede fuoco contro i medesimi con tanto successo, che dovettero ritirarsi totalmente, e lasciarlo Padrone del Campo, nel quale egli si fermò per tutta la notte. Vandomo vi perse 6000. e Starembergh 3000. uomini, ma quest'ultimo non potè cavare alcun vantaggio della sua vittoria, essendo il suo Esercito troppo debole, e tutto il Paese in arme contro di lui, e per mancanza de Cavalli, ed altri arnesi, fu anche costretto di lasciare sul Campo i Cannoni conquistati, che fece prima inchiodare, ed abbrucciò i Cassoni della Munizione, tirandosi sempre piu dentro l'Aragona verso Saragoza, nella quale ritirata ebbe parecchie scaramuccie col Vandomo. Arrivato poi in detta Città vi fece cantare li 23. Decembre il *Te Deum* per la vittoria ottenuta, e passato l'Ebro, sotto Balaguer, la Segra, e sotto Balbastro la Cinca, dispose ne' quartieri d'inverno tra Barcellona, e Tarragona il rimanente del suo Esercito, che era diminuito di 10000. uomini incirca. Con questa ritirata ritornò sotto l'ubidienza di Filippo V. tutto ciò,

An. 1710

Stanhope perde un Combattimento e viene fatto prigione.

Battaglia sotto Villa viciosa.

An. 1710. che Carlo III. avea acquistato nella precedente Campagna; ed il Duca Noailles avendo aperto gli approci sotto Girona li 15. Decembre, la conquistò li 25. Gennajo dell' anno susseguente, con un accordo onorevole, dal Comandante Conte di Tettenbach; non fidandosi Starembergh di rischiarsi a soccorerla. L'Ammiraglio Inglese Norio volea in questo tempo sorprendere il famoso Porto Roses, per tirare con ciò il Nemico da Girona ma una tempesta gagliarda, che sbaragliò, e rovinò malamente la di lui flotta, lo impedì da questa impresa.

In quest'anno mandò Carlo III. ordine a Napoli al Duca d' Avellino, di andare a Roma, come suo Ambasciadore, per presentare la Chinea a S. Santità. Nacque tra il Principe Arrigo di Darmstat, e tra il Conte Starembergh contrasto circa il Comando datto al Generale Vezel nel Lampourdano, onde abbandonò questo Principe il servigio di Carlo. Alcuni Spagnuoli si esibirono a Filippo V. di mettere in piedi alcuni Regimenti nuovi, a condizione però di ottenere qualche Carica, e Dignità. Arrivò a Madrid la flottiglia dall' America con somma consolazione della Corte, ed il Carico della medesima venne stimato 30. Miglioni. I Mercadanti Francesi fecero fare dell' instanze gagliardissime alla Corte di Madrid, per poter continuare il Trafico incominciato nell' Indie Occidentali, e per poter mandare in Spagna diverse Merci Francesi, e Manifatture, che vi sono proibite.

1711. Dopo tante mutazioni, che erano state felicissime per Filippo V. stabilì egli di attaccare Barcellona, onde per accelerare tanto piu questa impresa importante, portossi colla sua Corte a Saragoza. Ma i Generali Spagnuoli avrebbero desiderato piutosto, che si fosse proceduto prima alla presa di Tarragona, per ridurre meglio alle strette Carlo III., ed a questa opinione aderì anche il Re di Francia, quando fu dimandato sopra di ciò il suo parere. Intanto dunque, che non si sentiva di altro, che dei grandissimi preparativi per un assedio, e che Vandomo facea de felici progressi nella Catalogna; conquistando con staccamenti, Morella, Benavarri, Miravele, Montblanc, Cervera, Balaguer, Salsone, Agramont, Urgel, e Ribagocca la Contea; ricevette Carlo III. un doppio trasporto di Truppe fresche, portandogli la flotta Angl. Olanda 4000. uomini con parecchie Munizioni a Barcellona, e poco dopo un' altra flotta Inglese altri 8000. uomini. La sua armata sotto il Conte Staremberg, fu anche accresciuta dalla vigilanza di questo Conte fino a 24000. uomini, ed accampò sotto Igualada così vantaggiosamente, che copriva nello stesso tempo Tarragona, e Barcellona, con che non solo fece svanire la risoluzione dell' assedio di Barcellona, ma mise ancora in paura il Vandomo, che le arme di

Carlo

Carlo si dilatarebbero nella Catalogna. Barcellona tanto fedele a Carlo con sforzo particolare mise in piedi a proprie spese 5000. uomini, e mostrò in ogni altra cosa un grande amore, e zelo per S.M. Imperoche publicando (per quanto si dice, stimolato dal partito di Filippo V.) il Dottore Francesco Graces, y Gralla Consigliere Regio, una scrittura circa i privilegj dei Cattalani, nel quale egli offese Carlo III.; si mosse talmente il volgo, che Carlo fu costretto di deponere non solo questo, acciò non fosse ucciso, ma anche Giuseppe Minghuena parimente Consigliere Regio, per aver approvato il libro sudetto, di cui si cercò di supprimere tutti i'esemplari. Similmente fu obligato Carlo dalle instanze dei Catalani, a dare il debito castigo alle 5. persone, tra i quali il Segretario del Duca Moles, che aveano fatta una conspirazione pericolosa contro la sua persona. Tutto questo mise in grande discontento il Duca di Vandomo, avendone egli la relazione distinta. Ma svanirono ben presto i travaglj di Filippo V. anzi cominciò avere la maggior speranza, quando da ogni banda risuonava la nuova della morte dell'Imperadore Giuseppe, e che Carlo III. fra breve sarebbe innalzato alla Dignità Imperiale, ricevendo questo diverse lettere, nelle quali veniva sollecitato caldamente a trasportarsi quanto prima in Germania.

An. 1711.

La Morte dell'Imperadore Giuseppe si divulga.

Questa inopinata morte, era in fatti molto sensibile a Carlo, non solo per avere perduto un fratello inestimabile, ma ancora per vedersi costretto di dover andare in Germania, per prendere possesso dei suoi Stati Ereditarj, e per l'Elezione Cesarea, in tempo che la sua presenza era piu che mai necessaria in Spagna, imperoche il partito di Filippo sperava di approfittarsi sommamente della sua assenza. Ma ora non era altra dilazione, ed egli dovette disponersi alla partenza, e come egli si riposava di molto sopra la fedeltà, e sopra il valore del Conte di Staremberg, così lasciò la Regina sua Moglie in Barcellona per Governatrice, raccommandandola alla Deputazione dei Catalani con somma premura, per mostrare loro quanta confidenza egli avea in essi, lasciando loro nelle mani il piu caro, e piu prezioso pegno, che avea, ed i Stati Provinciali di Catalogna, lo assicurarono della loro fedeltà. Egli fece publicare in un Manifesto i motivi della sua partenza, nominò le persone, che doveano assistere la Regina sua Moglie negli intimi Consiglj, per avere cura degli affari, ed interessi di stato, fece le sue divozioni alla Madonna di Monferato, molto celebre nella Spagna, e s'imbarcò sopra la flotta degli Alleati, che era arrivata a Barcellona sotto il Commando dell'Ammiraglio Jenning, e partì li 27. Settembre dalle Coste di Catalogna, verso Genova, ove sbarcò felicemente li 12. Ottobre, nel qual giorno era stato eletto Imperadore, come gia fu detto di sopra nella Storia

Carlo parte per la Germania.

An. 1711. ria di Germania. Nel suo passaggio per l'Italia non volse egli essere considerato, e riconosciuto per altro, che per Re di Spagna, e tutti li Stati dell'Italia in universale, lo complimentarono come tale, la Republica di Venezia, quella di Genova, e di Luca, ed il Duca di Parma, lo che irritò di molto Filippo V., ma non avendo egli piu stati nell'Italia si acquietò alle rappresentazioni, che gli venivano fatte.

Starembergh, si sostenta contro il Vandomo

La Regina Elisabetta Moglie di Carlo, e tutti i Catalani fedeli, siccome accompagnavano col cuore il viaggiante Monarca, così stavano anche in grande curiosità di vedere, che cosa avrebbono fatto i due Generali Stahremberg, e Vandomo, che stavano in Campagna, impiegando tutta l'arte, per conquistare qualche vantaggio l'uno sopra l'altro. Vandomo, che a cagione del Campo di Stahrembergh sotto Igualada, non potea intraprendere l'assedio di Tarragona, pensò di impadronirsi di Cordova, intraprendendo perciò una frettolosa marcia verso il forte posto detto Praets del Rey. Ma Stahrembergh accorgendosene, prevenne Vandomo coll'impadronirsi di questo posto, e lo sostentò, benche Vandomo usasse tutte le forze per sloggiarlo. Intanto, che in queste parti ambedue gl'eserciti stavano in gelosia l'uno contro l'altro, staccò Stahrembergh 5000. uomini nel mese di Ottobre, per sorprendere la fortezza di Girona, ma non gli riuscì l'impresa, benche gia alcuni delle sue truppe avessero occupato un Bastione. All'incontro poi fu egli tanto piu felice nel soccorere Cordova, imperoche Vandomo vi spedì il Conte di Muret nel mese di Novembre con sufficienti Truppe, il quale conquistò subito la Città, ed avea quasi ridotto all'estremo il Castello; levando Vandomo intanto segretamente il suo Campo di sotto Praets del Rey, marciò verso Calaf, per aspettarvi la resa di questo luogo. Stahrenbergh però vi mandò ancora per tempo un staccamento in soccorso, che attaccò i Nemici inopinatamente con la spada alla mano, ne tagliò a pezzi 2. Regimenti, scacciò il rimanente, conquistò tutti gli attrezzi di guerra, ed obligò con ciò il Vandomo a ritirarsi frettolosamente a Agramoote, e conchiudere infruttuosamente la campagna. Quest'azione accaddè li 22. Decembre apunto nel giorno, che Carlo fu corooato Imperadore a Francfort.

Questo danno digerì Filippo tanto piu facilmeote, quanto, che vedea il suo aversario fuori del Paese, e sapea, che la Francia avea disposto sotto mano con l'Inghilterra l'affare della pace in tal guisa, che il nuovo Imperadore non dovesse avere il menomo della Monarchia di Spagna. In tempo che Carlo si disponea per la partenza, credea Filippo, che la sua presenza non fosse piu necessaria appresso l'esercito, onde ritornò da Saragosa, a Corella, vi restò

stò per qualche tempo, e poi arrivò li 15. Novembre in Madrid, ove era già capitato dai Paesi Bassi il Conte di Bergheick, per regolare meglio i fondi di tutte le rendite Reggie, avendolo dichiarato Filippo suo direttore Generale delle Rendite, ma questo non potè riuscire nei suoi progetti. A Don Giuseppe Molines conferì Filippo il Vescovato di Saragoza, alla Principessa Orsini donò la Signoria della Rouche nella Contea di Namur, e fece poi ancora distribuire una certa somma di danajo ai Campagnuoli, che abitavano nei contorni di Corella, per risarcire loro il danno apportato da lui con le Caccie. Egli fece anche confiscare i beni del Duca d'Uzeda, che era andato a servire Carlo III. Tra il Duca di Vandomo, e la Principessa Orsini erano nate gran discordie, le quali in quest' anno andavano sempre più augumentandosi. Morì anche in quest'anno, come già fu detto di sopra, il Duca di Medina Celi nella sua prigione a Pamplona. An. 1711.

1712. Filippo V. manda Plenipotenziarj al Congresso di pace in Utrecht.

Filippo notificò ai Grandi, ed al Consiglio di Stato, gli imminenti trattati di pace, nominò suoi Plenipotenziarj per andare a Utrecht, ed assistere ai medesimi, il Duca d'Ossona, il Marchese de Monteleone, ed il Conte di Bergheick, ma essi non potendo ottenere i necessarj passaporti dagli Alleati, furono costretti di restare a Parigi, fino che l'Inghilterra, e la Francia avessero stabilito la maggior parte, e le cose più importanti. Era certo da maravigliarsi, che i Grandi di Spagna, i quali sul principio di questa guerra non voleano sentire di alcuno smembramento della Monarchia di Spagna, ora non aprissero bocca contro questa pace, nella quale, come già si sapea, venivano dati diversi Regni, e Principati, della Spagna a Principi stranieri, col consenso, e con l'approbazione della Francia, e dell'Inghilterra, e per conseguenza veniva sempre più smembrata la Monarchia di Spagna. In ricompensa dunque dei grandi Servigj, prestati alla Spagna dal Duca di Vandomo, lo dichiarò Filippo V. li 23. Marzo del presente anno 1712. Principe di Sangue Spagnuolo, e gl' accordò diverse prerogative, ma egli godette poco questi onori, imperochè morì li 10. Giugno da un colpo apopletico, il quale, per quanto si dice, gli venne dal troppo mangiare pesce. Questa morte dispiacque di molto a Filippo V., non solo perche gli dovea il riacquisto degli Stati già perduti, ma perche Vandomo avea ancora parecchi grandi dissegni contro i Catalani, li quali svanirono con la sua morte; onde per onorarlo, lo fece sepelire nell'Escurial al fianco dei Re di Spagna. Era nato questo Principe nell'anno 1654. il 1. di Luglio, il suo Padre era Luigi Duca di Vandomo, che poi fu Cardinale, e la Madre Laura Mancina Nipote del Cardinale Mazarini. Nell' anno 1672. fece la sua prima Campagna, e passò per

Morte del Duca di Vandomo.

tutti

An. 1712. tutti i gradini delle Cariche Militari, fino che arrivò a comandare in capite nell'anno 1695. in Catalogna, e conquistò nell'anno 1697. Barcellona con sommo suo onore. Nell'Italia combattè con gran riputazione contro il Principe Eugenio dall'anno 1702., fino all'anno 1706. Nei Paesi Bassi poi non potè acquistarsi grande onore dall'anno 1707., fino al 1708., all'incontro poi fu egli più felice in Spagna dall'anno 1710., e come già dissimo di sopra, in questo accenato anno li 15. Maggio sposò la Principessa Anna Maria di Bourbon, figliuola cadetta del Principe di Condè, la quale egli lasciava ora Vedova, e senza prole. Questa morte fu causa che Filippo tralasciò di fare una Campagna nella primavera contro il Conte di Starembergh, ma poi conferì il comando supremo dell'esercito Spagnuolo, al Principe Zerclas Tilly.

A Filippo V. nasce un figliuolo. Nella notte tra li 6., e 7. Giugno, nacque un'altro Principe a Filippo V. al quale egli diede il nome di Filippo, Pietro Gabriel Principe di Castiglia, e con questa nascita fu nuovamente corroborato il suo partito, imperciochè è sicurissimo, che gli Spagnuoli perciò principalmente non sostentavano il partito della Casa di Austria, perche il nuovo Imperadore non avea ancora fino al presente, alcun figlio Maschio.

Essendosi accordate tra di loro la Francia, e l'Inghilterra, di finire questa sanguinosa guerra, per la Monarchia di Spagna, ed avendo stabilito, che a Filippo V. restasse il Regno di Spagna con le Provincie Americane, e quelle dell'Indie Orientali, e che le altre Provincie, Regni, e Stati, fossero dati parte all'Imperadore, parte agl'altri Principi, che erano stati in armi, furono anche stabiliti 2. Trattati Capitali con Filippo V. prima che fosse conchiusa la pace di Utrecht. Nel primo si ebbe pensiero per l'Elettore di Baviera, portando seco grandissime difficoltà il ristabilirlo nei suoi Stati, ma la Francia credea di poter ben ciò ottenere, quando Filippo V. gli cedesse i Paesi Bassi, essendo già stata data speranza di ciò a questo Elettore nell'anno 1702. quando egli abbracciò il partito Gall'Ispano. Onde a persuasione del Re di Francia suo Avolo Filippo V., donò nell'anno 1711. all'Elettore di Baviera il Ducato di Lussemburgo, la Contea di Namur, e le due Piazze Charleroi, e Nieuport. Questa donazione fu cangiata li 2. Gennajo del presente anno 1712. in una Cessione formale, e fu stabilito questo atto solenne in favore della casa Elettorale di Baviera: 1. Che l'Elettore di Baviera dovesse possedere nell'avenire tutti i Paesi Bassi in quello stato, nei quale si trovarono sotto la Spagna nell'anno 1702. 2. E ciò come Principe Sovrano, senza la menoma eccezione. 3. Che questo Jus dovesse stendersi anche a tutti li suoi successori. Con questo dunque fu aperta la strada all'Elettore di rientrare nei suoi

Atto di Cessione dei Paesi Bassi all'Elettore di Baviera.

Sta-

Stati. Nel secondo trattato fu lavorato per regolare la successione An. 1712. di Spagna per l'avenire, adoperandosi tutti li modi per impedire, che le due Monarchie di Spagna, e Francia non fossero mai amministrate dal medesimo Monarca, ma che ogni una avesse perpetuamente il suo proprio Re. Onde non andando molto a mancare la Posterità Maschile nella Casa Reale di Francia, ed essendo credibile, che Filippo V. potrebbe col tempo avere voglia di cangiare la Monarchia di Spagna per quella di Francia, ovvero di unirle forsi totalmente assieme, perciò fu d'uopo di fare le necessarie precauzioni, acciò non arrivasse ne l'uno, ne l'altro caso, e così ebbe a rinunciare la Francia alla Spagna, e la Spagna alla Francia. Ma i Francesi rideano in privato, ed in publico di questo atto, e ciò in considerazione delle leggi fondamentali del loro Regno, ed ogni uno sapea gia per inanzi, che accadendo l'estinzione della Casa Reale di Francia, sarebbe inevitabile la guerra, imperoche era impossibile, che Filippo V. nella stenuata Spagna, non cercasse di unire con essa la deliziosa Francia. Le conferenze maggiori circa quest' affare furono fatte a Londra, e Parigi, ma la formazione, e lo stabilimento solenne di quest'atto di Rinuncia; fu fatto a Madrid, ove la Regina d'Inghilterra spedì il Lord Roberto Lexington, e Filippo V. ratificò quest'atto, e lo giurò li 5. Novembre in presenza dell'accennato Lord, e di tutti i Grandi di Spagna. Gli articoli Principali di quest'Atto sono i seguenti. 1. Rinuncia Filippo V. a nome suo, e a nome di tutti i suoi Eredi, e posteri, per sempre alla Corona di Francia. 2. E perciò dovranno essere considerati nella Francia Filippo V. e tutti i suoi descendenti, come se mai fossero stati in vita. 3. accadendo l'estinzione della linea della presente Casa Reale di Francia, dovranno succedere alla Corona prima il Duca di Bery, con suoi legitimi eredi, indi il Duca d'Orleans con suoi legitimi discendenti, e poi il Duca Bourbon, con i suoi, e così conseguentemente tutti li Principi di Sangue. 4. Che sia per sempre abolito l'atto dell'anno 1700. nel quale Luigi XIV. ha riservato il jus della successione alla Corona di Francia, al suo Nipote Filippo V. 5. Che Filippo V. non cercarà mai di appropriarsi la Francia per mezzo di qualche guerra. 6. Che estinguendosi nella Spagna la posterità di Filippo V., debbano essere Eredi della Corona di Spagna, prima il Duca di Savoja, con suoi legitimi Eredi Maschi, indi Amadeo Duca di Carignan con suoi, e poi Tomaso Duca di Soissons con i suoi. 7. E tutto questo giurò Filippo V. sopra li SS. Vangeli cosicche se anche qualcheduno lo assolvesse di questo giuramento, esso ciò non ostante dovrà avere perpetuamente il suo vigore. Dicesi, che Filippo V., per mostrare ai suoi Grandi di Spagna l'amore, che portava a loro, abbia detto in tavola pu-

Atto di Rinoncia, che fanno scambievolmente li due Re di Spagna e Francia.

bli-

An. 1713. blicamente doppo la Ratificazione: che egli per amore verso di loro, e verso il suo popolo, si contentava di fare piutosto la sua Corte nella piu miserabile Villa di Spagna, che diventare Re di Francia con la perdita della Spagna.

La Campagna dei Conte di Stahremberg. Con questo mezzo dunque così facile ottenne Filippo V. per ora il pacifico possesso della Spagna con l'esclusione della Casa d'Austria. Ma Stahrembergh per la via di Genova avea ottenuto li 26. Giugno 7000. uomini di rinforzo, uscì nel Campo, ed il Principe Zerclas de Tilly gli venne incontro con l'esercito di Filippo, ma ambedue stettero a bada senza fare alcun'atto di ostilità l'uno all'altro. Nel mese di Settembre staccò Stahrembergh il Generale Vezel con un corpo, per sorprendere il Porto Roses, ma questo dissegno non gli riuscì. Sul fine dell'anno fu publicata anche in Spagna la Tregua conchiusa tra la Francia, e l'Inghilterra, e le Truppe Inglesi, che erano state fin'ora con le Truppe Imperiali, si separarono subitamente da esse, e presero i possesso di Gibilterra, ove fin'ora era stato presidio Olandese, dovendo per l'avvenire restare questa Piazza all'Inghilterra come propria. Il Generale Vezel assediò all'ora la fortezza di Girona, con 8000. uomini, ma anche di là dovette partire li 5. Gennajo dell'anno 1713., venendo per ordine del Re di Francia il Duca di Bervik a soccorrere questo luogo.

1713. Da questi Trattati dunque seguiva infallibilmente, che volendo continuare a proseguire con le armi il suo jus l'Imperadore, dal quale si era divisa prima l'Inghilterra, e poi l'Olanda coreva rischio di essere sacrificato alla morte, o alla prigionia non solo il rimanente del suo esercito, che stava ancora nella Catalogna, ma inoltre anche l'Imperadrice sua Moglie, che era rimasta a governarla. Onde terminandosi quasi il Congresso di Pace a Utrecht, e non avendo l'Imperadore alcuna flotta, ne forze sufficienti di continuare con vigore la guerra in Germania, Spagna, ed Italia nel medessimo tempo; fu conchiuso li 14. Marzo del presente anno 1714. in Utrecht

Trattato di evacuazione della Catalogna. un Trattato di Neutralità circa l'Italia, ed una Convenzione d'Evacuazione circa la Catalogna, nella quale si convenne principalmente. 1. Che le truppe Allemane, e quelle degl'Alleati evacuassero quanto prima la Catalogna, e le Isole Baleari, e che Barcellona, e Tarragona fossero presidiate intanto da Truppe estere, fino che le imperiali si fossero imbarcate con tutti i loro atrezzi, e con tutte quelle persone, che seguitare le volessero. 2. Che la Flotta Inglese potesse trasportare senza impedimento in Italia le sudette truppe 3. Che da ambe due le parti si mettessero in libertà tutti i prigionieri di guerra. 4. Che niuno dovesse essere arrestato per causa di debiti. 5. Che si dovesse stabilire nella Catalogna un'Amnistia Generale. 6. Che alla Catalogna, Majorica, e Ivica siano

la-

lasciati i Privilegj senza alcuna mutazione. Da questo Trattato di Neutralità, ottenne anche il Duca di Savoja un grande vantaggio, imperoche con esso venivano legate le mani all'Imperadore, di non poter egli spedire in Napoli le truppe che ritornavano dalla Spagna per fare una irruzione dalla parte di Napoli in Sicilia, dovendo questo Regno devenire pacificamente alla Savoja, benche il conquisto del medesimo non avrebbe costato gran fatica agli Imperiali, ma per altro erano anche molto necessarie queste truppe in Germania. Apena dunque era stata conchiusa questa Convenzione, che subito s'imbarcò l'Imperadrice nella Nave dell'Ammiraglio Inglese Jennings, e partendo li 21. Marzo da Barcellona, sbarcò li 13. Aprile nel Genovesato. Ma col Conte Stahrembergh, e suo esercito di 15000. uomini, vi volea piu tempo, onde lo lasciò l'Imperadrice nella sua partenza, come Capitano Generale in Catalogna. Però avendo egli conferito a Martarel circa la sua partenza, col General Grimaldi dell'Esercito di Filippo, e somministrando la Flotta Inglese tutto il bisognevole per il trasporto, s'imbarcò ancor esso li 15. Luglio con le sue truppe, lasciando la cura al Duca de Popoli di durre ad altri pensieri la Città di Barcellona, la quale non voleasi rendere in verun modo a Filippo V. mettendosi anzi nello stato possibile della difesa.

An. 1713.

L'Imperatrice, e le Truppe Alemane partono per la Germania.

Intanto erano stati spediti a Parigi i necessarj Passaporti per i Plenipotenziarj di Filippo, che ivi si tratenevano, onde si portarono al Congresso di Pace in Utrecht, ove conchiusero, e segnarono li 13. Luglio la Pace coll'Inghilterra, e colla Savoja. In vigore di questa Pace, fu ceduta all'Inghilterra la Piazza, ed il Porto di Gibilterra, come anche l'Isola Minorica, colla Fortezza, e Porto Mahone, ma con questa condizione però, che vi venisse conservata la Religione Cattolica, ed in caso, che l'Inghilterra volesse mai alienare questi luoghi, dovesse essere preferita la Spagna nella compra, e che non si dovesse piu smembrare veruna parte dalla Monarchia di Spagna. Inoltre fu accordato agli Inglesi, come un Monopolio per 30. anni, in vigore del Trattato detto di Assiento, il Trafico dei Schiavi, nel quale si vendono annualmente alcuni 1000. Mori delle Coste dell'Africa tanto uomini, quanto Donne, a 33. Talari l'uno generalmente, per condurli in America a lavorarvi la terra, e nelle Miniere, onde con ciò venivano esclusi i Francesi, i quali per 10. anni continui aveano avuto finora questo Trafico loro soli. Con un Trattato poi nuovo, fu posto sul medesimo piede il Comercio colla Spagna, come egli era stato a tempo di Carlo II. Acciò dunque questa Pace fosse tanto piu soda, e ferma, esibì la Regina d'Inghilterra a Filippo V. di procurargli a un prezzo ragionevole tante Navi, quante gli occorevano. Al Duca di Savoja fu ce-

Filippo V. conchiude la Pace coll' Inghilterra, e colla Savoja.

An. 1713. fu ceduto il Regno di Sicilia con questa condizione, che doppo la mancanza della presente Linea, e descendenza Maschile della Casa Ducale, questo Regno torni alla Spagna, all'incontro poi estinguendosi la Posterità di Filippo. La Casa di Savoja debba succedere senza impedimento alla Corona di Spagna. Onde Filippo V. diede subito il titolo di Re di Sicila al Duca di Savoja con espresso.

La Pace con Portogallo, e coll'Olanda viene ancora differita.

Ognuno credea ora, che Filippo V. conchiudesse anche subito la Pace col Portogallo, e coll'Olanda. Ma l'unica causa di questo indugio, specialmente coll'Olanda; furono gli Inglesi, i quali cercando intanto di attirare a loro unicamente tutto il Negozio colla Spagna, e di rovinarvi quello degli Olandesi, fecero molti intrighi, e trovarono perciò tra altri questo pretesto aparente, che si dovesse dare alla Principessa Orsini un Principato di 30000. Talari di rendite nei Paesi Bassi, volendo obligare gli Olandesi di esserne garanti, il che ricusarono totalmente. Contro il Portogallo poi allegarono gli Spagnuoli tante accuse, e difficoltà, che niuna delle due parti potea essere contenta dell'altra, e se l'Inghilterra non l'avesse impedito, e la Francia dissuaso, si sarebbe vendicato Filippo V. col ferro, e col fuoco contro Portogallo, della finora così poco pacifica vicinanza. Inoltre poi avea anche bisogno Filippo, di tutte le sue forze, dell'Assistenza della Francia, e della Connivenza dell'Inghilterra, per soggetarsi totalmente i Catalani, e per conquistare Barcellona. Imperoche, con tuttociò, che l'Esercito Imperiale fosse partito, e che i Catalani non potessero sperare, ne fare conto di aver soccorso, ed assistenza da alcuna Potenza estera; ciò non ostante non voleano assolutamente sogettarsi a Filippo V., se non a condizione di una tregua, ed Amnistia illimitata, e della conferma dei loro antichi Privilegj assicurando di volersi in caso contrario sepelire più tosto la loro libertà, e se stessi sotto le rovine di Barcellona. A questo fine dunque conferirono essi al Marchese di Villaroel la Carica di Governatore, ed al Generale Nepot il Commando delle Truppe, cominciarono a levare gente, fortificarono maggiormente Barcellona, e congiuraronsi tra di loro vigorosamente. In questo incontro ebbero grand' ajuto dall'Isola di Majorica, che aveva presa la stessa risoluzione, onde veniva con ciò coperto in certo modo il loro Porto, e di tempo in tempo veniva condotto per Mare delle provigioni alla Città di Barcellona. Essi furono ancora piu stimolati a persistere nella risoluzione presa, quando sentirono che il Duca de Popoli al quale Filippo V. avea conferito il Commando, ed il Governo di Catalogna, si era impadronito di Tarragona li 17. Luglio, e non solo vi avea concesso ai Soldati un sacheggio di 5. ore, ma inol-

I Catalani vogliono sostentare la loro libertà.

Tarragona viene conquistata, e saccheggiata.

inoltre aveà fatto prigionieri l'Arcivescovo, ed altri Personaggj di alto Rango, mandando poi l'accennato Prelato in Francia nelle Carceri. Da questo previdde Barcellona, come il Duca di Popoli procederebbe con essa, se gli riuscisse di conquistarla, onde dichiarò a suono di Trombe, e Tamburi la Guerra contro la Spagna; ricusando di accettare la conferma de suoi privilegj, esibitagli da Filippo V. Mandò anche Deputati all'Aja, ed in Londra, per conchiudervi qualche cosa di favorevole per la sua conservazione, ma questi Deputati non poterono effettuare cos'alcuna, essendo l'Inghilterra di parere d'avere fatto a bastanza coll'averla inclusa nella Pace, e coll'avergli procurato l'Amnistia. Onde avendo scritto il Duca di Popoli a questa Città una lettera, nella quale l'esortava a sottomettersi a Filippo, gli rispose essa in termini piccanti, così che essendo stata rinforzata l'Armata Spagnuola s'incaminò per assediare Barcellona. Il medesimo gli risposero i Majoricani, dicendogli, che non si risolveranno mai a sottometterſi avanti la presa di Barcellona. Il Generale Nepot si difese così valorosamente cogli scongiurati Catalani contro il Duca di Popoli, che non potendo fare profitto contro di loro, fu costretto di entrare col suo Esercito ne' quartieri d'inverno, dovendo loro con ciò lasciare piu tempo, e maggiore commodo per metterſi in piu diffesa. Intanto si sottomisero spontaneamente a Filippo V. Ciudad, e Urgel, ed essendo stata conquistata Manresa, vi furono appiccati sopra le Mura della Città 22. dei piu Principali della Sollevazione, per ordine del Duca de Popoli, e poi confiscati i beni degli altri, ed incenerita la Città. Così furono anche dichiarati ribelli dalla Corte di Madrid, il Duca di Uxeda, il Conte di Corsana, ed il Marchese di Cifuentes, per essersi sottomessi a Carlo III., e pel medesimo motivo furono confiscati tutti i beni al Cardinale de Sala, ed inoltre diede ordine Filippo V. in tutta la Spagna, che non fosse riconosciuto per Cardinale, di che si aggravò sommamente la Corte Pontificia. Ai Regni di Aragona, e Valenza, fece Filippo V. nuove ordinazioni, e li privò degli antichi Privilegj, e delle antiche Prerogative, e libertà. Onde cercando egli di fare lo stesso nella Catalogna, vi si opposero i Catalani, con tutte le forze, e si risolverono, come già fu detto, d'aspettare l'estremo. La Regina, mentre era ad un Banchetto preparatogli dalla Principessa Corsini, fu sorpresa da Sintomi di male grave, e questa indisposizione impedì, che essendo nel giorno susseguente il Natalizio del Re Filippo suo Marito, non fu amesso nissuno dei Grandi, e Ministri di Stato al bacio della mano della M: S:

Anni 1713.

1714. Morte della Regina di Spagna.

Questa Principessa, che era Maria Lovisa Gabriela figlia del Duca di Savoja, morì li 14. Febrajo del presente anno 1714., e fu sepolta

An. 1714. polta con tutta la solita Pompa, nella Sepoltura Reale all'Escurial: Nell'anno precedente ai 23. Settembre avea essa partorito un altro figliuolo, che fu chiamato Ferdinando. Filippo V. si afflisse molto della sua morte, ed ebbe assieme gran dispiacere dell'ostinazione dei Catalani, vedendo che egli non era sufficiente per ora a costringere Barcellona, senza l'ajuto della Francia, la quale gli promise di soccorerlo per Mare, e per Terra, con tutto quello, che gli potesse occorrere a terminare l'impresa contro quella Città. Era però ancora qualche consolazione, e speranza per i Catalani, e Majorchini, nei Negoziati di Pace tra l'Imperadore, e la Francia, cominciati in quest'anno a Rastatt; ma non volendo l'Imperadore, ne meno prestare l'orecchio, quando la Francia propose, che si dovesse nello stesso tempo conchiudere la Pace colla Spagna, e riconoscere Filippo V. per legitimo Re, rigettò anche la Francia in contracambio l'Intercessione Cesarea, per i Catalani, e Majorchini, dando chiaramente ad intendere, che egli volea assistere con tutte le forze a quel suo Nipote, per ridurre all'ubidienza queste 2. Provincie, che a pregiudizio del Posseditore della Spagna tanto si ostinavano a voler sostentare i loro antichi Privilegj. Onde tanto nella Spagna, quanto nella Francia, furono fatte per tutto il tempo dell'Inverno, e della Primavera le piu grandi disposizioni per l'assedio di Barcellona, ed avendo i Spagnuoli fatto amonire ancora per alcune volte la Città, e gli Stati Provinciali della Catalogna, per rendersi a discrezione a Filippo V., vi aprirono finalmente tra i 14., e 15. Maggio gli approccj contro il fortino detto dei Cappucini, bombardarono orribilmente la Piazza, ma senza effetto, fino che il Duca di Bervick vi giunse li 10. Luglio, rinforzando il Campo Spagnuolo, con un numero considerabile delle migliori Truppe Francesi, comandando egli in persona l'assedio. Intanto procedeva l'Esercito Filippino crudelmente contro la Catalogna, per vindicarsi della resistenza straordinaria, che faceano gli assediati, ma con tutto ciò non fu possibile di ridurre i Catalani a sottometersi a Filippo V. Il Re di Francia avea già prima di ora, fatto circondare, e bloccare con una Squadra, sotto il Marchese du Casse la Città di Barcellona, e la Squadra Inglese, che si trovò allora nel Mediterraneo sotto il Comando dell'Ammiraglio Wishart, non solo non ardiva soccorrere questa Città, ma inoltre fu costretto questo Ammiraglio a chiedere con minaccie a Cittadini la Munizione, che era ancora rimasta lvi a conto dell'Inghilterra, e della quale aveano un grande bisogno gli assediati, e poi anche a dimandare soddisfazione di una Nave di Provigione toltagli dai Majorchini, per soccorrere alla estrema necessità, tanto di se medesimi, quanto dei Catalani aggiungendovi l'ac-

Barcellona viene assediata, e presa.

l'accennato Ammiraglio, che in caso di contravenzione, e renitenza di dargli l'uno, e l'altro, egli bombardarebbe Barcellona. An. 1714. Non vi si troverà in tutta la Storia un solo esempio, che una Città sola abbandonata da tutte le bande, abbia opposto le `onliche, e proprie sue forze a due Potentissimi Regni armati contro di essa, come quì fece Barcellona contro la Francia, e Spagna, diffendendo sino all'ultimo punto la loro libertà tutte le persone così Secolari, come Ecclesiastici di qualunque stato, e grado, sino le Donne stesse, e tutti quei, che erano capaci di portare armi, pugnando tanti Mesi colla maggiore costanza, per sostentarla. Per dimostrare la confidenza, che aveano, che la loro causa fosse giusta, appesero all'Altare Maggiore in una delle Chiese piu principali, quel Trattato di Alleanza, che aveano per avanti conchiuso con Anna Regina d'Inghilterra, e con devozioni solenni espressamente, perciò ordinate, invocarono l'omnipotente, ad usare vendetta dell'abbandono inginsto, nel quale li lasciava l'Inghilterra. Ma finalmente ebbero a soggiacere, imperocchè avendo Bervik conquistato a poco a poco le fortificazioni esteriori, fece dare l'assalto Genorale li 11. Settembre con 49. Battaglioni, e 44. Compagnie dei Granatieri, assalendo la Città in diversi luoghi nello stesso tempo, e benchè trovasse una resistenza così valorosa, che il Convento, e Bastione di S. Pietro essendo stato 11. volte conquistato dagli assediatori, fu 11. volte riacquistato dagli assediati, e non ne restarono Padroni i Francesi, e Castigliani, che doppo 12. ore di sanguinoso combattimento, con tutto ciò fece tirare una Linea di Communicazione dall'attacco sinistro al destro, così che gli abitanti si videro costretti a mettere fuori la Bandiera, e capitolare. Era già nelle mani degl'Assalitori una parte della Città; con tutto ciò considerando il Duca di Bervick, che il cacciare da una Casa all'altra in Barcellona i Catalani già ridotti alla disperazione, costerebbe ancora uno spargimento incredibile di sangue; imperochè era necessario di farsi strada combattendo per le vie strette, e trincerate, e di conquistare colle forze, i tagliamenti fatti di quà, e di là, come anche il forte Castello detto Montjovi; pensò bene devenire a questo accordo con i Catalani. 1. Che fosse donata la vita agli abitanti. 2. Parimente tutti i loro averi. 3. Che loro dovessero rimettere se stessi, ed i loro Privilegj nella discrezione di Filippo V., 4. Che dovessero subito rendere Cordona, e persuadere ancora Majorica a rendersi. 5. Che le Truppe regolate avessero la libertà, di prendere servigio dalla Francia, ovvero dalla Spagna, o potessero anche uscire affatto a beneplacito fuori del Paese. Subito che ciò fu stabilito, e che la Città fu nelle mani degli'assediatori, si assicurarono questi dei principali Uffiziali, di nazione

An. 1714. Catalani, o Spagnuoli, e specialmente del Marchese de Villaroel del Generale Nepor, mandandoli intanto parte in Alicante, parte a Peniscola, condannarono la Città a pagare 2. Millioni di contribuzioni, bandirono tutto il Clero Catalano, per avere esso fatto servigj Militari, e per avere difeso all'estremo la Città, e la sua Patria, e dicesi che in questo assedio vi siano rimasti morti nel combattimento sino a 800. persone Religiose, onde furono messi in tutti i Conventi dei Castigiiani, e furono fatte le disposizioni, per spianare le fortificazioni della Città, ed in luogo di esse, fabricare una Cittadella a spese della Città, e per dire in una parola, fecero tutto ciò, che fare puonno i Vincitori irritati, contro un luogo conquistato colle forze. Gli Stendardi, e le Bandiere dei Catalani, che il Duca di Bervik avea mandato a Madrid, furono rimandate da Filippo V. col dire, che egli non riconoscea Bandiere dei sudditti ribelli, onde furono abbrucciate publicamente in Barcellona, per le maoi del Boja. E tale fu l'esito dell'assedio di una Città, la quale per la fedeltà costantissima dimostrata verso il suo Padrone, che conquistata l'avea, per la fatalità nata da ciò alla medesima, restarà famoso sino che durerà il Mondo. Essa essendo stata protetta, e mantenuta pel passato diverse volte dalla Francia contro i Re di Spagna, quando questi voleano violare, o pregiudicare ai considerabili Privilegj di essa, e di tutta la Catalogna, dovea ora vedersi privare dalla medesima Francia della sua libertà, e di tutto il piu prezioso che avere potea, imperochè è certo, che senza questo ajuto, le forze di Filippo V. non sarebbero state bastanti a superarla. Di 15000. Case, che furono in essa non restarono in piedi che 6000., essendo state incenerite le altre 9000. dalle forze, e dal fuoco delle Bombe. In questo riscaldato assedio persero i Gall'Ispani piu di 10000. uomini, e del medesimo numero sarà forse anche stata, la gente che restò morta nella Città, tra abitanti, e Truppe regolate. Moltissime famiglie di alto Rango si ritirarono nell'Italia, ove furono graziosamente ricevute dall'Imperadore, e disposte di quà, e di là ne'Stati, che egli vi avea, assistendole in ogni modo possibile, tanto pel mantenimento, quanto per il futuro loro innalzamento. In ricompensa poi dei servigj prestati dal Duca di Bervik a Filippo V., ed alla Spagna in questa occorenza, gli determinò Filippo una pensione annua di 30000. Talari. Durante l'assedio di Barcellona fece notificare in termini di grand'energia la Corte di Madrid alla Republica di Genova, il disgusto, che avea concepito sopra il soccorso, che quella Republica mandato avea a Catalani, e questa Republica facendo le sue scuse, promise di osservare per l'avenire una esatta Neutralità. Fece inoltre carcerare

rare Filippo V. alcuni Grandi di Spagna per sospetto, tra i quali furono principalmente, Don Francesco de Ronguillo, Don Emanuele de Silva, e Don Giovanni de Heredia, uno dei piu antichi Generali, che erano comandanti pel passato nella Spagna. In una caccia si trovò Filippo V. in grande periglio di vita con un Cinghiale, che certo l'avrebbe ammazato, se il suo Cavalerizzo Maggiore Don Alonz Manriquez, non lo avesse posto in sicurtà, coll' arrivo delle Guardie, che lo liberarono dall'assalto furioso di questa irritata fiera. An. 1714.

Finalmente si pervenne nel tempo dell'impresa contro Barcellona a conchiudere li 26. Giugno la Pace coll'Olanda in Utrecht, con le seguenti condizioni, ovvero articoli. 1. Per fondamento fu posta la Pace di Munster conchiusa nell'anno 1648. tra la Spagna, e l' Olanda. 2. Il Trafico fu regolato sul medesimo piede, come era stato sotto Carlo II. 3. A tutte le Nazioni fu vietato il Trafico per le Indie Occidentali. 4. Fu confermata la rinuncia di Filippo V. sopra la Francia, e 5. Fu liquidato in 2. articoli particolari li crediti, che pretendea avere l'Olanda con la Spagna. La Pace poi con Portogallo non fu conchiusa, che li 15. Febrajo dell'anno 1715. Intanto fece publicare Filippo V. che egli si avea scelto per sua seconda Moglie, la Principessa Elisabetta figlia del Duca di Parma, onde diede ordine al Cardinale d'Acquaviva suo Ministro in Roma, di andare dal Duca di Parma Zio della Sposa, a dimandarla in Moglie, pel Re Filippo V. della Spagna, il che riuscì così bene il Cardinale, che fra poco succederà questo Matrimonio. Ma può essere, che per questo Matrimonio naschino ancora delle grandissime differenze, imperoche il Duca di Parma Regnante, essendo senza prole, e questa Principessa l'unica Erede di questi Stati, può essere, che l'Imperadore, e l'Imperio vi si opponghino, vedendo che un feudo dell'Imperio, sta in procinto di andare nelle Mani della Spagna. S'affaticò ancora Filippo di mandare dei Plenipotenziarj suoi al Congresso di Baden, ma tanto l'Imperadore, quanto l'Imperio, glielo negarono totalmente.

La Pace si conchiude dalla Spagna coll' Olanda e poi col Portogallo.

Storia di Portogallo.

1709.

NElla presente Guerra per la Successione di Spagna, stette il Re di Portogallo sempre costante con gl'Alleati, ma la tardanza de' suoi Generali, la loro gelosia dimostrata contro la Generalità Inglese, ed Olandese, la mancanza di gente, danajo, e degl'attrezj militari necessarj, con le fazioni segrete dei suoi Ministri inclinati per la Francia; causò che quì non seguì alcun vantaggio, non ostante le gran spese, che facea l'Inghilterra, e l'Olanda, ed il

An. 1709. soccorso, che esse mandavano di anno in anno, ma all' incontro vi nacque piu tosto un danno dopo l' altro a grande pregiudizio dell' interesse commune. Così dunque avea appena aperta la Campagna il Marchese de Fronteira colle sue Truppe Portoghesi, ed era ancora a consultare, se attaccare dovea i Galli-Spani, sotto il Comando del Marchese du Bay, che foraggiavano vicino Elvas, ed alle Spiaggie de la Caja, alla vista dei Portoghesi, quando li 7. Maggio egli fu soppragiunto da questo Esercito Galli Spano, poco lontano dal così detto Campo Maggiore improvisamente, così che la sua armata tutta fu posta in confusione, dopo pochissima resistenza. Non fu grande il danno, che soffrirono i Portoghesi, ma sarebbe certamente stato maggiore, se il Conte Gallovay, che non avea piu il Comando Supremo, ma che avea gia preso il Carattere d' Ambasciadore dell' Inghilterra, non avesse soccorso 'l' armata con uno staccamento di 3. Regimenti di Fanteria, per opponersi all' irruzione dei Galli-Spani, con che fece un poco respirare i Portoghesi, ma per la frettolosa fuga di questi, fu tolto in mezzo questo staccamento dai Nemici, e fu fatto prigione di guerra, come anche perdettero i Portoghesi il Ponte delle barche, e l' artiglieria di Campagna. I Portoghesi contarono in questa azione tra morti, e feriti 2000. uomini, ed i Galli-Spani 1500. Dopo questa azione assediò il Marchese du Bay la Città Olivenza, ma i Portoghesi non solo trovarono il modo di mettere soccorso, e Provigione in questa Città (ove aveano eretto un Magazino compagno di quello, che aveano fatto a Elvas, in tempo, che fortificarono PortAllegre, ed il Castello David) ma inoltre fecero diversi movimenti alla Guadiana, così che questo Marchese levò l' assedio, ed entrò nei Quartieri di rinfresco, lo che fecero anche i Portoghesi, dopo aver prima abbandonata la Piazza di Valenci d' Alcantara, facendovi saltare in aria le fortificazioni, acciò che non apportassero alcun vantaggio ai Nemici. Nella susseguente Campagna poi dell' Autunno, non si danneggiarono tra di loro ambidue li Eserciti, ed i Portoghesi pensavano piu allo ristabilimento, ed alla rintegrazione del loro Esercito, che alle operazioni di guerra nella Campagna, avendo il loro Re rinovato la Lega con gli Alleati per altri 2. anni. Onde si affatticò il Ministro dell' Inghilterra Conte de Gallovay a disponere, e persuadere il Re, che dasse il Commando piu tosto ad Uffiziali sperimentati, che venivano dall' Inghilterra, che ad alcuni suoi Portoghesi, che aveano pochissima, o piutosto nissuna sperienza. Il Re dunque diede ordine per la leva di sei Regimenti nuovi, tra i quali erano la maggior parte dei posti degli Uffiziali destinati per forastieri.

I Portoghesi hano una rota.

Conservarono Olivenza.

Il Re per dare una migliore apparenza alle cose di guerra, si fece

fece intendere di voler fare una mutazione nel Commando, onde dimandò spontaneamente la sua dimissione il Marchese de Frontelta, il das Minas dimandò permissione di ritirarsi sulle sue terre, ed il Re dichiarò in quest'anno 1710. per suo Generalissimo il Conte di Villaverde, ma questo fece pochi progressi come gli altri suoi predecessori. Imperoche il Marchese du Bay, si avanzò colle sue Truppe fino a Campo Major, e Villaverde s'accampò sotto il Cannone di Olivenza. Ma levando poi quest'ultimo il suo Campo da quì, e trasportandolo sotto Badajoz al fiume Guadiana, vi tirò il Marchese du Bay, che venne per mettere fuori di pericolo questa Piazza. Qui stettero ambidue gli Eserciti per qualche tempo immobili l'uno dirimpetto all'altro, essendo separati per mezzo del fiume, che lo dividea fino che poi il gran caldo gli obligò a ritirarsi nei quartieri di rinfresco. Nei quali essendo entrati i Portoghesi con l'opinione, che lo stesso fare dovessero i Galli Spani; mandò il Marchese du Bay uno staccamento di 500. Cavalli, e 400. Fanti, ovvero Granatieri a Miranda de Duero, che scalarono le mura senza la perdita di un uomo, fecero prigionieri di guerra li 400. uomini, che vi erano di presidio, facendo gran straggj in quel tratto di terra, che confina colla Provincia tra los Montes, e da questa cavarono con grandi oppressioni 60000. pezze da otto di Contribuzione. Il Marchese de Bay fece fortificare il Castello di Miranda, volendosi servire di esso, come di un ingresso nel Portogallo. Questo colpo risvegliò gli Spagnuoli a tale segno, che il Marchese de Risbourg, che avea intrapreso il Comando in vece del Marchese du Bay, andò sotto Braganza nel mese d'Agosto, e l'assediò, ma essendo stato soccombente Filippo V. in 2. Battaglie, così che vi era da temere, che Carlo III. venisse quanto prima a stare nella Castiglia col suo Esercito Vittorioso; perciò fu levato questo assedio, e la maggior parte delle Truppe Spagnuole, che erano in questi contorni, si affrettavano per andare a Burgos, ed unirsi ivi col Duca di Vandomo, e per formare una nuova armata contro gl'Alleati, che aveano fretta di andare a Madrid ad acquistare, e procurare ivi tutta la Monarchia di Spagna a Carlo III. In questa così buona occasione, non era chi potesse meglio assistere all'interesse commune quanto i Portoghesi, se essi si fossero inoltrati nella Spagna col loro Esercito, e si avessero uniti con gli altri Alleati, massimamente ora, che la maggior parte delle Truppe Galli Spane erano ritornate in Spagna. Nel principio niuno dubitava, che lo facessero, imperochè il Conte di Villaverde passò sul fine del Settembre la Guadiana senza impedimento alcuno, impadronendosi di Xerxes, de los Cavaleros nella Spagna. Però avendo

An. 1710.

I Portoghesi perdono Miranda de Duero.

An. 1710. egli fatto portare via di la una grande quantità di Provigione da bocca, ed un gran tesoro di robba preziosa ivi ritrovata, ripassò la Guadiana, e si ritirò verso i Confini del Portogallo, dicendo, che in quei contorni si erano fatti vedere 4000. Cavalli del Nemico. Displacque agli Alleati questa frettolosa ritirata de' Portoghesi, essendo essa a loro molto pregiudiciale, imperoche senza la congiunzione dei Portoghesi Carlo III. non potea mantenersi in Madrid. Onde furono spedite diverse Stafette a Lisbona, tanto dalla parte di Carlo, quanto dal Generale Inglese Stanhope, per persuadere quel Re, a dare ordine al suo Generalissimo, di effettuare l'accennata congiunzione, e di avanzare fino al ponte di Aimaraz. Per spalleggiare queste instanze di Carlo portaronsi alla Corte tutti li Ministri degli Alleati nel medesimo tempo, rimostrando quanto necessario, e vantaggioso fosse, che succedesse l'accennata congiunzione. Ma questi Ministri ebbero in risposta, che non solo la veduta dei 4000. Cavalli Nemici avea intimorito le Truppe Portoghesi, ma che inoltre mancavano alla Cavalleria molte cose necessarie, così che era cosa impossibile di risolversi a una marcia tanto lunga, e perigliosa. Facendo poi ancora ulteriori premure il Generale Stanhope ai Milord Gallovay Ambasciadore Inglese, di procurare, che il Re di Portogallo gli spedisse quelle Truppe, che stavano al soldo dell'Inghilterra, e dell'Olanda; si adoprò questo Ministro con tutte le sue forze per conseguire, e riuscire in questa dimanda, facendo in oltre instanza, che gli venissero ancora accordati di piu 1000. Cavalli, e 3000. Fanti, ed anche si affatticarono tutti li Ministri degl'Alleati per secondare queste instanze appresso il Re. Ma egli diede una seconda Negativa, assicurando pero, che le sue Truppe intraprenderebbero un assedio in favore di Carlo III., per fare una diversione a suoi Nemici, e fu attribuito questo colpo al maneggio del Duca di Cadaval. Questa promessa fatta dal Re non fu mai eseguita, se non che il Generale Portoghese Don Pedro de Mazarenhas, che comandava nella Provincia Tras los Montes, sorprese Alcaniza, e Puebla, con alcuni altri Castelli Spagnuoli nella Provincia di Leone, e tenne bloccata da lontano Miranda de Duero, il qual blocco egli levò ben presto, ed entrò nei quartieri d'inverno. Questa fu senza fallo la causa principale, che Carlo III. fu costretto di lasciare ricadere nelle mani del Nemico tutte le conquiste fatte nella Castiglia, e nell'Aragona.

I Portoghesi fano difficoltà a farenuire il loro Esercito con quello degl' Alleati.

A Lisbona arrivò in quest'anno una ricca flotta dal Brasile, e le Navi Inglesi, ed Olandesi vi apportarono in grande quantità viveri, ed altre cose necessarie. Nacquero in quest' anno a questa Corte alcuni disgusti, circa la libertà del quartiere, che pretendea

dea l'Ambasciadore Cesareo, in vigore della quale volea egli, che il Corregidore passando innanzi il suo Palazzo, abbassase il suo Bastone di autorità, e giurisdizione. Questa dimanda irritò talmente il Re, che fece intimare pel Segretario di Stato agli Ambasciadori, di uscire da Lisbona tempo 4. giorni, se non voleano desistere da questa loro pretensione. Però il Conte de Gallovay s'adoprò per quietare questi dissapori. An. 1710.

Lo ristabilimento di Filippo V. nel Trono di Spagna, e la ritirata dell'Esercito Carolino, obligò i Portoghesi di pensare al rinforzo delle loro Truppe, imperoche l'Esercito del Marchese du Bay, essendo stato accresciuto di alcuni 1000. uomini, minacciò i Portoghesi con una invasione dannosa, nei loro Stati. Ma questi lo prevennero nell' aprire la Campagna, ed avendo intrapreso una marcia finta verso l'Estremadura, lo delusero talmente, che nella notte tra il 9. e 10. Marzo sorpresero all'improviso Miranda da Duero, vi fecero prigionieri di guerra 1300. uomini, che vi erano in presidio. Indi però non poterono accordarsi i Generali Portoghesi nel Consiglio di guerra; se si dovesse attaccare il Nemico, ovvero intraprendere un assedio. E prima, che circa di ciò arrivasse la risoluzione del Re, a cui avevano di ciò scritto, per aver l' ordine preciso, avea gia radunato il Marchese du Bay tutte le sue Truppe, ed era così forte, che non solo fu capace di resistere da per tutto ai Portoghesi, ma inoltre causò loro grande danno. Passò egli il fiume Evora, sacchegiò un lungo tratto di terra in Portogallo, fino sotto Reberra, bombardò Elvas, rovinando ivi tutti i contorni, s'impadronì di alcuni Castelli, e si fece pagare grosse somme di Contribuzione. All'incontro passarono i Portoghesi il fiume Guadiana, e girarono le Montagne di Nogales, saccheggiarono la Città di Zafra in Spagna, ed avrebbero volontieri incenerito i Magazini dei Nemici a Merida, ma non riuscì il disegno, però ancora essi condussero seco in Portogallo un grande botino di Danajo, e di Bestiame, ritirandosi sotto il Cannone di Olivenza. 1711. Miranda de Duero viene sorpresa.

Per mettere dunque in sicuro la Spagna contro simili invasioni; fece tirare, ed innalzare il Marchese du Bay delle Linee nell'Estremadura sotto Badajoz, senza che i Portoghesi vi si opponessero, ed in oltre s'impadronì della Città Vimiosa, nella Provincia Tras los Montes, indi andarono ambidue li Eserciti nei quartieri di rinfresco. I Portoghesi non uscirono piu nell'Autunno da questi quartieri, lasciando fare al nemico delle scorrerie liberamente, con che disgustarono talmente il Generale Inglese Portmore, che era venuto in quest'anno per occupare il luogo del Conte Gallovay, che egli ritornò alla sua Corte sommamente irritato.

In Lisbona arrivò il figliuolo del Governatore di Rio Danairo

nell'

An. 1711. nell'America, colle buone nuove, che li 1500. Francesi, che si erano avanzati verso quelle parti, erano stati battuti totalmente, e nel seguente anno conquistarono i Portoghesi nell'America alcune Navi con un richissimo carico. Il Re fu intanto consolato li 4. Decembre colla nascita di una Principessa, ed egli voltò tutto il suo pensiere a procurarsi presto la pace, onde convenne colla Regina d'Inghilterra, che essa dovesse promovere il suo interesse. Egli dichiarò per suoi Ambasciadori Don Giovanni Gomez de Sylva, Conte di Taroucca, che gia stava in Inghilterra, e Don Luigi Conte d'Acunha, che ritrovavasi nell'Olanda. Acciò dunque questa opera potesse essere proseguita senza alcun impedimento, disposero l'Inghilterra, e la Francia le cose in tal maniera, che le Staffette, che andavano da Utrecht a Lisbona, potessero prendere a drittura il loro camino per la Francia, e Spagna, senza essere trattenute in qualunque luogo.

Nascita di una Principessa.

Ambasciata del Portogallo per la Pace in Utrecht.

1712. Se fosse stato nel potere dei Portoghesi, avrebbero essi conchiuso subito la Tregua, ma non volendola fare gli altri Alleati, e mandando fino l'Inghilterra il Duca di Ormond nei Paesi Bassi, col pretesto finto di voler continuare la guerra contro la Francia, con tutte le forze; furono costretti di fare ancora una Campagna, che parea loro tanto piu pericolosa, quanto piu osservavano il poco buon stato, nel quale ritrovavasi il loro Esercito. Imperoche essendo l'Esercito del Marchese du Bay, piu numeroso di quasi 10000. uomini, di quello, che era il Portoghese; minacciava egli fino la Città di Lisbona di un Bombardamento, nella Primavera del presente anno 1712. con che egli mise nel maggiore spavento tutto questo Regno. Ma essendo egli passato il fiume Caya colle sue Truppe, venne prima una copiosissima pioggia, che impedì il proseguimento della sua marcia gia intrapresa, e poi fu il caldo in quest'anno così insopportabile, che fu costretto di ritornarsene necessariamente, e di contentarsi col rovinare, e consumare tutti i viveri, e foraggj per dove egli passava. In queste malagevoli circostanze pregavano i Portoghesi sommamente gli Inglesi, che restassero ancora con loro, per ajutarli ad opporsi all'imminente grande periglio; ma questi aveano in tanto conchiuso colla Franca, e Spagna un armistizio, ed erano gia in procinto di partire dal Portogallo, ove aveano sacrificato una quantità incredibile di Danajo, e di gente, senza alcun frutto. I Spagnuoli sapendo, che dopo la partenza delle Truppe Inglesi, i Portoghesi sarebbero nella Campagna una figura molto miserabile, perciò non instavano troppo a conchiudere una Tregua con loro, ma il Marchese du Bay aprì la Campagna dell'autunno, andò sul fine del Settembre verso Elvas, vi saccheggiò tutte le Ville circonvicine, ed i Borghi, voltandosi indi all'

Il Marchese du Bay avendo minacciato Lisbona col bombardamento, va ad assediare Campo Major ma senza frutto.

di all'improviso verso Campo major, formo li 4. Ottobre l'assedio formale di questa Piazza, ma li 28. del medesimo lo levò senza aver fatto alcun progresso. An. 1712.

Li 7. Novembre dunque fu conchiuso a Utrecht l'armistizio tra Spagna, Francia, e Portogallo, e li 19. Ottobre avea partorito la Regina un Principe, il quale nel Battesimo fu chiamato Pietro Carlo Principe del Brasile. Queste due cose causarono al Regno tutto un'allegrezza indicibile, ma per un caso, che nacque, era in procinto la Tregua di rompersi, imperoche gli Spagnuoli misero presidio in Valencia d'Alcantara, e cominciarono a fortificarla nuovamente, dopo che i Portoghesi aveano demolite le fortificazioni precedenti, e l'aveano tenuta sotto la loro contribuzione fin a quest'ora, onde voleansi opponere essi con tutte le forze a questa impresa degli Spagnuoli. Ma l'Ambasciadore Inglese, che stava in Lisbona, rimediò alle differenze insorte, e indusse gli Spagnuoli ad evacuare, ed abbandonare questa Piazza, e a non pensare di fortificarla avanti la conclusione della Pace. Indi dunque fu sempre prolungata la Tregua da un termine, all'altro, ed a Utrecht si lavorava intanto a conchiudere la Pace.

Il Re di Portogallo conchiude la Tregua colla Spagna, e Francia, e viene consolato colla nascita di un Principe.

Li 11. Aprile del presente anno 1713. fu finalmente stabilita la Pace tra Portogallo, e Francia, e gli Articoli Principali della medesima sono i seguenti. 1. Che siano rimesse tutte le cose nelle altre parti del Mondo, fuori dell'Europa, sul medesimo piede come avanti la guerra, e che vi sia regolato il negozio come fu prima. 2. Che la Francia desista dalle sue pretensioni, sopra la proprietà dei Paesi al Capo del Nort, ed al fiume delle Amazone nell'America, cedendo a Portoghesi ambedue le Spiaggie del fiume, e la libertà di fabricarvi fortezze. 3. Che nell'America Portoghese, non debbano venire Missionarj Francesi. 4. Che in caso di una nuova guerra, abbino 6. Mesi di tempo i Sudditi a salvare i loro effetti. 5. Che l'Inghilterra debba essere garante di tutto questo. Venendo dunque gli Ambasciadori di Spagna al Congresso d'Utrecht per trattare la Pace con quelle Potenze, che erano state in guerra contro di essa, non potè accordarsi con loro Portogallo, e se la Francia, e l'Inghilterra non l'avessero impedito, avrebbero gli Spagnuoli (che credeano di avere ora la superiorità sopra Portogallo) fatto sentire la loro vendetta in quel Regno, per essersi intrigato in questa guerra.

1713. La Pace stabilita tra la Francia e Portogallo.

La flotta Portoghese, che veniva dal Brasile, venne dissipata da una tempesta violentissima nel Mare, con che patirono essi più di 10. milioni di danno, che fu risarcito dalle 41. Navi, che entrarono a vele spiegate nel Porto di Lisbona, a consolazione universale, e due di queste venivano dall'Indie Orientali, 5. da Fernambuco,

An. 1713. co, e le altre da Rio de Jannero, tutte con ricchissimo carico.

1714. Il Re di Portogallo lo fa trattare la Pace con la Spagna, la quale dopo lunga dilazione viene finalmente conchiusa.

Il Re di Portogallo si applicò somamente di provedersi di Savj Consiglieri di Stato, tanto per procurare un felice governo, quanto per provedere al ristabilimento dei suoi sudditi. Mandò Ambasciadori tanto a Madrid, quanto al Re di Francia, con ordine di conchiudere la pace con la Spagna. Ma benche non accadessero ostilità tra queste due Potenze, si diferì la conclusione della pace ancora sino nel susseguente anno 1715. continuando intanto sempre le Conferenze. I motivi di questa dilazione furono le diverse pretensioni, che formarono gli Spagnuoli, rinuovando ora delle pretensioni antiche, ora pretendendo la restituzione di alcune Navi, che dicevano essere state prese a loro dai Portoghesi, avanti la dichiarazione della guerra, e di cui il valore ascendea sino ad alcuni milioni, ora voleano essi mettere nuove, e gravose imposizioni, e gabelle sopra il trafico dei Portoghesi nella Spagna, così che vi era sempre della materia sufficiente a contrastare, fino che finalmente li 6. Febrajo dell'anno 1715. essa fu segnata a Utrecht nella Piazza della Maglia, da ambedue gl' Ambasciadori delle Potenze contrahenti, senza alcune Cerimonie sopra una banca ivi nel publico, e gli articoli principali di questa Pace furono i seguenti. 1. Di regolare, e rimettere tanto i Confini, quanto il trafico di ambedue li Regni, così in Europa, come fuori di essa, sul medesimo piede, come erano stati avanti la guerra. 2. Che l'Isola del S. Sacramento in America, dovesse essere lasciata a Portogallo, con questa condizione però, che dando la Spagna in tempo di un'anno, e mezzo al Portogallo un Equivalente, la potesse ripigliare. 3. Che dovessero essere restituiti tutti i beni confiscati ai suoi legitimi Padroni. 4. Che la Spagna dovesse pagare in 3. termini al Portogallo 600000. talari, in ricompensa di assento. 5. Che dovesse essere vietato tanto di portare tabacco Portoghese nella Spagna, quanto di portare del Spagnuolo nel Portogallo. 6. Che in caso di una nuova rottura, si dovesse dare 6. Mesi di tempo ai sudditi, per salvare la loro robba &c.

Il Re legitima li 2. figliuoli naturali del suo Padre, ed ha la consolazione che gli nasce un altro Principe figliuolo.

Il Re fece riconoscere per principi di sangue li 2. figliuoli naturali del defonto Re suo Padre Pietro II., e diede ordine di fare, e dare loro i medesimi onori, come agli altri suoi Fratelli. Nel presente anno 1714. partorì la Regina un'altro figliuolo Maschio, che fu nominato Giuseppe Luigi. Nella Provincia del Brasile, poco discosto dalla Città detta S. Paolo, fu scoperta una nuova miniera d'oro, e gli abitanti di questa Città la trovarono così ricca, che esibirono al Re di Portogallo loro Sovrano di mandargli ogni anno 1600. libre d'oro a Rio de Janairo, se egli la lasciasse a loro in proprietà, ed il Re accordò loro quanto aveano dimandato.

CA-

CAPO IV.

Storia d'Inghilterra.

NOn può negarsi, che la Regina della gran Bretagna Anna; nella guerra circa la successione della Spagna abbia avuta la fortuna di condurre le armi con felicità molto particolare, non solo con onore della sua nazione in sommo grado, ma ancora riducendo in Compagnia degli Alleati, Luigi XIV. (che era stato tremendo a tutta l'Europa) a questo segno, che apena potea piu sostentarsi, e che essendosi vantato per lo passato, di donare a suo talento la pace al Mondo, ora si vedea costretto a dimandare, ed ottenerla da essa. Ma è vero anche, che dal seguito della Storia, che ora siamo per tessere, comparirà qualmente essa si abbia lasciata finalmente persuadere da alcuni Ministri invidiosi, e portati per il proprio interesse, ad abbandonare la grande Alleanza, e la Casa d'Austria, di fermare tutt'in un tempo il corso delle sue armi vittoriose, e di conchiudere una pace con la contradizione di tanti Lordi riguardevoli. Per altro quì non parlaremo, che di quello, che è accaduto nelle tre Isole della Gran Bretagna, venendo gia accennate le cose della guerra nei Capitoli della Spagna, del Portogallo, e dei Paesi Bassi.

La Francia avea ben fatto in quest'anno 1709. delle proposizioni di guerra, riducendo tutti gli Alleati a tenere circa di essa un Congresso nell'Haya, ove dalla parte dell' Inghilterra il Duca de Marleborough, ed il Lord Tounsend avevano segnati i Preliminarj proposti da quella Corona, i quali furono ratificati dalla Regina d'Inghilterra. Ma la Francia medesima ricusò poi di ratificare questi stessi preliminarj, onde essendo irritati circa ciò gli Inglesi fu proseguita la guerra con tutto il zelo, essendo quella volta ancora di parere la Regina, ed il Parlamento dell'Inghilterra, che la Monarchia di Spagna non dovesse assolutamente essere d'un Principe della Francia, ma che per Giustizia dovesse essere data alla Casa d'Austria. In questo riguardo dunque acconsentì il Parlamento alla leva di diverse grossissime somme, e benche in quest'anno la guerra non andasse troppo favorevole nel Portogallo, ma anzi piutosto con discapito, fu però contenta l' Inghilterra, dei progressi, tanto nella Spagna, quanto nei Paesi Bassi, ove non solo furono prese ai Francesi Dornick, e Mons, due Piazze Capitali, ma in oltre furono essi battuti, e scacciati dal Campo in una delle piu gagliarde battaglie, che mai fosse stata. Perciò dunque fu riguardata quasi universalmente nell'Europa la Regina della gran Britannia, per la piu po-

La guerra viene continuata.

tente

An. 1709. tente a difendere la libertà universale. Essa per verità assistè non solo i Principi, e Stati con essa collegati col piu efficace soccorso, ma ancora con Clemenza Reale le persone private. Imperoche la fama del suo grande amore verso persone ordinarie, e vili, fu la principal cagione, che alcuni 1000. abitanti poveri della Germania, e principalmente del Palatinato, e luoghi circonvicini, avendo abbandonato la loro Patria, vennero in Inghilterra per trovarvi soccorso, sotto la protezione di una Regina così clemente. Del numero, e della uscita di questi abbiamo gia accennato nel primo Capitolo di questo secondo Periodo, quì diremo solamente, che questa gente non si defraudò nella sua aspettativa totalmente, ma solo in questo, che aveano creduto, che nella Gran Britannia potessero stare oziosi, ed acquistare un mantenimento sufficiente, senza gran lavoro faticoso. E' vero, che essi furono ricevuti caritatevolmente, e che non potendo impiegarli subito, furono alloggiati a Blackhead, e Spietfield sotto delle tende, ove furono loro distribuite delle Bibie, come anche viveri, e limosine, ed in tutte le Chiese di questo Regno fu fatta una coletta per loro. Ma si videro ben presto diversi disordini in loro, come anche poca voglia di fare del bene, e perciò fu data proibizione di tragitarne piu dall'Olanda in Inghilterra. Li 900. Cattolici tra essi furono rimandati al loro Paese con un viatico, 600. dei Protestanti furono mandati in Carolina nell'America, 3000. parimente nell'America a NeuyorcK, e 3600. furono condotti in Irlanda, alcuni si stabilirono nei contorni di Londra, ed altri sono morti.

In Inghilterra arrivano in grande quantità degli abitanti della Germania.

Essendo sempre state in Inghilterra diverse fazioni interne, parte per il governo, parte per la Religione, mediante le quali sono stati sempre riscaldati gl'animi della Nazione tra di loro, e sono nati diversi disordini, li quali non è stato possibile, che la fortuna delle armi della Regina, ne il suo dolce governo, abbia potuto impedirli, e sradicarli. In questa guisa dunque si era costretto a sforzare con violenza parecchj Sacerdoti nella Scozia di fare memoria della Regina nelle orazioni publiche della loro Chiesa, non volendola fare gli aderenti del Pretendente, benche fossero Protestanti. Indi avrebbe la Chiesa Anglicana volontieri regolato secondo la sua norma il governo delle Chiese Scozzesi, le quali sono la maggior parte dei Puritani, e Presbiteriani, i quali si opposero contro di ciò a viva forza, perseguitando gagliardamente gli Episcopali. Una certa spezie di Puritani nella Scozia, che vengono chiamati Cameroniani, e che sono nemici capitali delle ordinazioni della Chiesa Episcopale hanno fatto nascere disordini publici, peregrinando nel Paese da un luogo all'altro, facendo sempre le sue funzioni Ecclesiastiche publicamente sotto la Cappa del Cielo, con che cagionarono

Fazioni interne circa le Religioni.

no grandiffimi difordini. Inoltre ebbe timore il Governo della Gran Britannia, che il fopportare, e l'aumentare dei Cattolici nell'Irlanda, ove effi fono ancora nella maggior quantità, poteffe portare pregiudicio al governo, onde fu fatto un atto del Parlamento, in vigor del quale doveffero effere obligati tutti i Cattolici, a fare un giuramento di rinegare il Pretendente con quefta minacia, che in cafo di contravenzione, doveffero effere privati del loro beni. Al Clero poi Cattolico, gli fu ordinato affolutamente di ufcire dal Paefe, e con quefto mezzo fono ftate violentate alcune 100. famiglie ad abbracciare la Religione Proteftante. La maggiore commozione però causò il Dottore Arrigo Sacheverel, con le due Prediche fatte da effo publicamente in pulpito, l'una li 26. Agofto, della participazione dei peccati alieni, e l'altra li 16. Novembre giorno anniverfario, nel quale fu fcoperto il tradimento tramato con la polvere, del pericolo del falfi fratelli; tanto nella Chiefa quanto nello Stato. Egli come Miniftro della Chiefa Anglicana, cioè dell'Epifcopale, fi moftrò fpecialmente zelante nelle fue prediche, contro le tolleranze nelle cofe della Religione, incolpando i Non Conformifti, di effere falfi fratelli, i quali fotto l'ombra della Pietà, e Religione, cercavano di abolire le fonzioni folite nella Chiefa Epifcopale, e che perciò non fi doveffe fopportarli. In appreffo foftentava egli, che i fudditi erano obligati, di preftare a fuoi fuperiori una ubidienza totalmente paffiva, non avendo jus di opponerfi mai ai medefimi. Avendo egli non folo predicato publicamente quefte cofe, ma inoltre ancora fattele ftampare, e difpenfare tra la gente, perciò fi commoffe tutta l'Inghilterra, e vi nacque una divifione, e furono fatte dell'accufe contro l'Autore prima nella Camera baffa, indi nella Camera alta. Da quefta fua dottrina furono cavate quefte 4. (al dire del Proteftanti(molto pericolofe propofizioni. 1. Che la ultima rivoluzione nata fotto Guglielmo III. nella gran Britannia fia ftata ingiufta, e che il prefente Governo non fia da difenderfi, 2. Che nelle cofe della Religione non fi doveffe amettere alcuna Toleranza, e che le leggi del Parlamento, che aveano accordato quefta toleranza, erano irragionevoli. 3. Che la Chiefa corre grandiffimo pericolo, non folo fotto la prefente Regina, ma ancora, tanto maggiormente fotto la futura fucceffione alla Corona, nella Cafa Elettorale di Hannover. 4. Che il prefente governo tanto Ecclefiaftico, quanto Politico, non avea altra mira, che la rovina della Gran Bretagna, e che parecchie perfone aveano le piu importanti Cariche tanto nella Chiefa, quanto nel Politico, che però non fono, che falfi fratelli.

An. 1709.

I Sconcerti cagionati dal D. Sacheverel

Partendo in queft'anno da Londra, l'Ambafciadore ftraordinario del-

An. 1709. della Republica di Venezia Cornaro, lo fece la Regina Cavaliere; essendo l'inverno di quest'anno oltre di modo rigoroso, e ruvido, ordinò la Regina di avere una cura particolare per la gente povera, e provederla di tutto il bisognevole. Essa comandò anche di dare un ragnaglio distinto al suo Inviato in Costantinopoli il Cavaliere Sutton, di tutti i progressi, e conquiste fatte contro la Francia nell'anno scorso, acciò egli ne dasse avviso al Gran Sultano. Il Generale Sthanhope arrivò in Londra da Barcellona, e sollecitò appresso la Regina a mandare del soccorso a Carlo III., ed essa diede subito ordine di fare tutte le disposizioni necessarie per soccorerlo. Il Parlamento dimandò dalla Regina, che essa non facesse la pace, se prima non fosse assicurata la libertà d'Europa senza timore di perturbazioni dalla Francia, se non fosse assicurata la successione al Trono d'Inghilterra nella Famiglia Acatolica, e se il Pretendente non fosse mandato via dalla Francia. Perciò volea esso, che fosse conservata costantemente la buona amicizia tra gli Alleati, e che fosse demolita la fortificazione, ed il Porto di Duncherchen, e ciò per il commodo del Trafico. Fece ancora il Parlamento un atto in vigore del quale, furono naturalizati tutti i forastieri Protestanti, che si erano stabiliti nell'Inghilterra. Fu conceduta nella Gran Britannia un'amnistia Generale, dalla quale però furono esclusi, tutti quei sudditi di questa Corona, che abitavano nella Francia, o in qualche altro Paese della giurisdizione della Francia, e poi anche quei che stavano al servigio del Pretendente. Non ostante l'abbondantissima raccolta nella Gran Britannia, vi nacque una grande carestia, e ciò a cagione degli Usurarj, e della grande quantità dei Grani, che furono comprati, e condotti in Francia, ma la Regina, ed il Parlamento, fecero tutto lo sforzo per rimediare a questo disordine. Gli Inviati di Portogallo, e di Toscana, si lagnarono appresso il Segretario di Stato, circa questo progetto chimerico, che fu stampato da un Novelista, di nome Buckley nelle sue novelle, nelle quali egli progetta, secondo l'idea che avea, una volta Arrigo IV. Re di Francia, quando volea distribuire i Paesi, cioè che si dovessero dare al Re di Portogallo i Paesi Bassi in contracambio del suo Regno, quale dovesse cedere a Carlo III., e poi al Gran Duca di Toscana consigliò di contentarsi di una pensione vitalizia per i suoi Stati, in caso che egli venisse a morire senza Eredi. La società ovvero compagnia de Propaganda fide, eretta in Inghilterra, si prese grande cura circa la conversione degl' Indiani occidentali, che sono sotto il Dominio dell' Inghilterra, come anche della gente dissoluta. Il Duca di Marlborough arrivando quest'anno a Londra, fu nuovamente complimentato dal Parlamento, per i gran servigj prestati alla Corona. Il Conte Vharton

Vice-

Vice-Re nell'Irlanda, venne regalato dal Magistrato di Dublino, col jus della Cittadinanza in una scatola d'oro, ed i Quaqueri ivi lo fecero complimentare circa la sua buona condotta. A Londra furono gettati 20. cannoni di una invenzione nuova, ogni uno de quali stando sopra il suo letto, può essere tirato da un Cavallo solo. In quest'anno morì il noto Conte di Portland; e lasciò delle richezze incredibili. An. 1709.

Considerando bene il calore innato degli Inglesi, secondo il quale ogni partito difende zelantemente, la sua opinione, irritando con ciò al sommo il partito contrario, era quasi impossibile, che non nascessero nel Parlamento dei contrasti gagliardi circa l'affare del D. Sacheverel. Egli fu incarcerato, e con grande fatica, e pena ricuperò poi la sua libertà, venendo però fatta una cauzione considerabile per il suo personale. Egli con tutto ciò avea non solo l'aderenza della plebe di Londra, che vi assalirono, e rovinarono diverse Chiese, ed Oratorj dei Presbiteriani, ma ancora moltissimi Lord, così Ecclesiastici, come Secolari, e sino l'Academia d'Oxford, s'interessarono per lui difendendo estremamente la sua dottrina, parlando con grande sprezzo della Toleranza, ed inalzando con lodi al sommo l'ubbidienza passiva verso i superiori, ovvero sovrani, e particolarmente una volta lodarono con grande energia questa ubbidienza passiva, nel tempo, che la Regina si ritrovò in una Camera contigua al Parlamento, ove era andata per sentire i litigj, e le Dispute che accadevano nel Parlamento. Finalmente nacque la Sentenza publica circa questo affare, il primo Aprile del presente anno 1710., e colla mediazione della Camera Alta, fu deciso nel Parlamento, che il Dottore Arrigo Sacheverel, dovesse essere sospeso per 3. anni continui dal Ministero del Predicare, potendo però esercitare intanto gli altri suoi officii Ecclesiastici, e che secondariamente le sue 2. Prediche stampate, fossero abbrucciate per le mani del Carnefice, in presenza del Lord Major, cioè del Bergomastro di Londra, e dei 2. Sherif di Midlesex, e ciò fu eseguito li 7. del medesimo Mese. Sacheverel, andò allora alla Campagna, ove suscitò colle sue Prediche sempre piu strepito, e tumulto, sino che finalmente anche dagli Episcopali medesimi, fu proibita la sua Dottrina dell'ubidienza passiva, e ciò specialmente nella Scozia. La plebe di Londra, mostrò una allegrezza straordinaria, circa la di sopra accennata mite Sentenza del Parlamento, onde illuminò le Case, fece conviti, ed andò gridando per le strade. Dio benedica la Regina, la Chiesa Anglicana, ed il D. Sacheverel. Altri poi si lagnavano, della mitezza troppo grande usata dalla Camera Alta, ed ogni uno temea delle conseguenze pericolose, essendo inaspriti gli animi degli Episcopali con-

1710. L'affare del D. Sacheverel, causa gran disturbi sino che finalmente nasce la sentenza contro di esso.

An. 1710. tro i Non Conformisti, e così viceversa. Ed in fatti doppo la prolazione di questa Sentenza, cominciarono a palesarsi le fazioni dei Torris, e Whigs, affaticandosi con grande animosità a levare dalle mani gli uni, agli altri il governo.

La spiegazione delle 2. Fazioni famose, e Capitali nell' Inghilterra chiamate Whigs, e Torris.

Per intendere meglio questa cosa, sà duoppo di sapere, che gli uomini del Politico, ovvero del governo, nella gran Britannia; formano 2. Fazioni principali, contrarie l'una all'altra. Gli uni vengono chiamati Torris, cioè quei del partito rigoroso, a motivo che sostentano, che non si debba sopportare altre Religioni, oltre quella dell'antica Chiesa Anglicana, e nelle cose del Politico, aderiscono al governo Monarchico, che sia quasi affatto illimitato, ed esigono dai sudditi una ubidienza pura passiva. Gli altri vengono chiamati Whigs, cioè quei del partito mite, i quali benche aderiscono alla Chiesa Anglicana, tolerano però i Non Conformisti, e con tutto ciò, che anche essi riconoschino il governo Monarchico, non vogliono però permettere, che la Sovranità si stenda di più di quello, che accordano le Leggi fondamentali di questo Regno, e perciò limitano assai l'ubidienza passiva. Con i Torris si sono uniti i così detti Giacobiti (cioè parziali della ancora vivente famiglia Reale della Casa di Stuart) e tutti gl'Inglesi Cattolici, e tanto gli uni, quanti gli altri s'affaticano presentemente, per ristabilire sul Trono d'Inghilterra il così detto Pretendente, alcuni però dei Torris non sono d'acordo con gli altri, imperochè difendono, e sostentano la Successione alla Corona, nella Linea Protestante. All'incontro poi s'accompagnano con i Whigs, i Republichisti (che sono un'antica semenza, che si conserva ancora dal tempo di Cromvel) ed ancora gli Independenti, ma ancora quì non sono d'acordo con loro i veri Whigs, imperochè questi venerano la Monarchia, e la Chiesa Episcopale, ovvero l'Anglicana. L'origine di questi 2. nomi Torris, e Vvhigs, hà avuto principio, dai tempi infelici di Carlo I. Re d'Inghilterra. In quei tempo veniva chiamata col nome di Torris una certa Compagnia degli Assassini di strada in Irlanda, che si tratenevano nelle Montagne, ovvero nelle Isole, che vengono formate dai Paludi grandi di quei Paese, E sicome i nemici di Carlo I. lo incolpavano dicendo che egli favoriva, e fomentava la ribellione nata nell'Irlanda, perciò diedero ai suoi aderenti il nome di Torris. Questi dunque per rendere la Pariglia ai loro nemici, cioè al partito opposto, che eransi strettissimamente collegati con i Scozzesi, imposero loro il nome di Vvhigs, che era parimente un nome, col quale veniva chiamata un altra Compagnia degli assassini nella Scozia, e così è stato preso il nome di Torris dalla favella Irlandese, e quello di Vvhigs, dalla Scozzese. Queste due fazioni dunque sono quelle, che dal tempo di Carlo I. in qua,

in qua, fino al giorno di oggi dividono infelicemente l'Inghilter- An. 1710.
ra. Sino a quest'ora però i Vvhigs aveano avuto sempre il maneggio di tutti gli affari, così nel Politico, come nel Militare, possedendo le Cariche piu considerabili, lo che causò grande gelosia negli animi dei Torris, a segno tale, che si lagnarono sommamente, contro il Duca di Marlborough, e contro il Conte di Godolphin gran Tesoriere dell' Inghilterra, come i due Capi principali dei Vvhigs, dicendo che questi 2. non cercavano altro nella continuazione della Guerra presente, che d'arichir se stessi, e tutte le loro famiglie, non conferendo Cariche ed Uffizj vacanti, che alle loro Creature, e che intanto doveano contribuire la maggior parte alle spese della Guerra i Torris che possedeano beni considerabili, senza poter mai arivare à qualche Carica, onde fecero instanza di obligare il gran Tesoriere, a rendere conto dell' amministrazione della sua Carica, e di limitare, e restringere alquanto l'autorità del Duca di Marlborough. Per riuscire dunque in questo loro disegno, diedero loro ottima occasione le accennate Prediche del Sacheverel, imperoche essendo uno dei punti principali, che sostentano i Torris, l'ubidienza passiva verso i Sovrani, e volendolo limitare assai i Vvhigs, ed urgendolo troppo eccessivamente il Sacheverell; procurarono i Torris con maneggj segreti, che la Regina si trovasse in persona, mà privatamente in una Camera contigua alla Sala del Parlamento, per sentire le dispute, che si faceano ivi da ambidue le fazioni circa questo punto, in occasione del processo, che si formava contro Sacheverell. I Torris vi insistivano gagliardamente a sostentare, l'illimitazione dell'autorità Regia, preferendola quasi a tutte le leggj, e Decreti del Parlamento, lo chè non voleano aconsentire assolutamente i Vvhigs, ma con ciò effettuarono, che la Regina, cominciò poco a poco a favorire la Fazione dei Torris, e concepire un sospetto notabile contro i Vvhigs. Con questa cosa era già come precipitato il gran Tesoriere Conte Godolphin, e l'autorità del Duca di Marlborough fu assalita segretamente.

Le opinioni dunque, ed i raggionamenti circa l'affare del D. Sacheverell, furono diversi. Molti davano sommamente torto a Godolphin, ed ai Vvhigs, per avere eccitato questo Processo publico, contro un Predicatore riscaldato, che non era che un ciarlone ignorante, ma però sfacciato, avendo essi con ciò causato, che diversa gente ha fatto piu riflesso, ed attenzione sopra le sue Prediche, le quali non contenendo, che un zelo inconveniente, si avrebbe già avuto altro modo per castigarlo. Ma cercando essi di rimediare a questo disordine, con un Processo Criminale, che fecero fare avanti il Parlamento, non effettuarono altro, se non che Godolphin perdette con ciò la sua autorità totalmente nel tempo stesso, che cre-

Z 2 dea

An. 1710. dea di assodarla, così che in questo modo si può ben vedere ; come spesse volte i piu astuti Politici, sono soggetti a essere pregiudicati da gente ignorante. Altri diceano publicamente, che questo semplice Predicatore, avea effettuato una cosa di grande zelo per la Corona, e per la Chiesa Anglicana, che finora non aveano avuto il corraggio d' avere i piu principali Pari d' Inghilterra, così Ecclesiastici, come Secolari. Imperocchè con tutto ciò, che la Regina fosse stata educata nei principj dai Torris rigorosi, così che si temea, che essa si lasciasse diriggere da loro nel governo, specialmente dal Conte di Rochester Fratello della sua Madre, effettuarono però tanto i Torris miti, e la Fazione dei Vvhigs, e specialmente Godolphin, e Marlborough, colla loro unione, che ottennero le Cariche piu conspicue alla Corte, e nel Regno. Questo dunque fu il motivo principale, che eccitò la maggiore gelosia di stato dei Torris contro i Vvhigs, e questi Torris ebbero inoltre anche un dispiacere segreto contro la Regina, benchè esteriormente dimostravansi, come se avessero sommo contento dei felici successi, che accadeano sotto il suo governo. Questo inasprimento degli animi, che nutrivano tra di loro ambedue le Fazioni, durò fino che i Torris trovarono occassione con l'accennato affare del Sacheverell, per ridurre la Regina ad abbandonare il partito dei Vvhigs, ed abbracciare la loro Fazione, ed all'ora s'affatticarono questi di far cadere i Vvhigs, da tutte le Cariche, e da tutti i posti, che occupavano, ed eccitando una nuova tempesta, riuscì loro di far nascere all'improviso una mutazione, non solo nell' Inghilterra, ma ancora in tutta l' Europa.

Nuovi progressi di Guerra. Sinora però parea, che Marlborough, con i suoi meriti straordinarii, prevalesse ancora a tutte l' invidie, ed a tutti i privilegj, onde fece col Principe Eugenio nei Paesi Bassi una Campagna ricolma di Vittorie, e fama, in quest'anno, conquistando in faccia dei Francesi, Dovay, Bethune, Aire, e S. Venanzio, portando le armi degli Alleati sempre piu vicino al Confini della Francia. La Flotta Inglese scorrea il Mediterraneo, e facendo uno sbarco sopra le Coste di Francia sotto Agde, diede con ciò un poco di respiro a Carlo III., e causò confusione al Re di Francia. Mediante l' assistenza delle Truppe Inglesi, restò Carlo III. 2. volte l'padrone del Campo nella Spagna contro il suo Aversario, e se i Portoghesi avessero operato colla medesima sincerità, come gli Inglesi, si sarebbe impadronito infallibilmente del Trono di Spagna, e si sarebbe posto in positura di mantenervisi. E benchè sul fine di quest'anno il Generale Stanhope, ebbe la peggio sotto Brihuega, si potea considerare questo accidente, piu come una fatalità, che come una sua mancanza, e nella Gran Britannia, erano ancora mezzi, e forze sufficienti, per riparare a questo discapito,

Nel

Nel tempo dunque, che i Whigs, effettuarono felicemente tutto questo, nacque un nuovo caso, che ritirò la Regina, totalmente dal partito dei Whigs, e la fece abbracciare quello dei Torris, ai quali essa confidò, e rimise tutti gli affari, tanto quei del Militare, quanto del Civile. Il caso fu questo. La Moglie del Duca di Marlborough, nata Signora di Jenings, che era stata finora prima Dama della Regina, venendo incolpata, di essersi data troppo all' avarizia, ed all'ambizione, fu anche osservata dalla Regina di avere questo difetto, onde cominciò prarticare con questa Duchessa più cautamente, e non già colla pristina confidenza, e famigliarità, ma scelse per sua nuova favorita, Madama de Masham. Di questa Dama si servirono i Torris, come di uno stromento, a far crescere appresso la Regina il già concepito sospetto contro i Whigs, e all'incontro l'inclinazione verso i Torris, lo che accadde specialmente per la seguente occasione. Essendo vacante per la morte del Conte di Essex un Regimento di Dragoni, pregò questa nuova favorita la Regina, di volerlo conferire al suo Fratello Signore del Hill, e lo ottenne. Ma come (per quanto veniva detto) Marlborough, avea già promesso questo Regimento ad un altro, così si opposero la di lui Moglie, e suoi aderenti all'ordine della Regina, cercando di ridurla a mutarsi d'opinione, e di levare la parola impegnata. La Madama de Masham, andava però intanto rappresentando alla Regina colle lagrime agli occhj, quanto poco venisse stimata la sua Suprema Autorità Regia dai Whigs, e dal partito di Marlborough, imperochè gli voleano disputare la facoltà di poter conferire un solo Regimento, senza il consenso del Marlborough, e resela così gelosa, che volea assolutamente essere ubidita. Il Conte di Sunderland, Genero del Marlborough, e Segretario di Stato, previdde le conseguenze pericolose, che per la loro Fazione poteano nascere col decorso del tempo, in caso che Madama de Masham restasse al fianco della Regina, onde venne incolpato di essersi affaticato, che si presentasse dalla Camera Bassa un Memoriale alla Regina, nel quale venisse supplicata di allontanare da se l'accennata de Masham, incolpandola che avesse una intelligenza segreta colla Corte di S. Germano.

An. 1710. La Regina viene offesa dai Whigs.

Per rendere ciò più credibile, si obligarono i contrarii di questa Dama, di produrre delle Lettere, le quali dimostrarebbero chiaramente questi pericolosi maneggj della medesima, ma quando poi la Regina dimandò di vederle, risposero, che le aveano abbrucciate. Continuandosi però sempre a minacciare la Regina dal Parlamento, caso che essa non licenziasse dalla Corte la de Masham, proruppe questa Sovrana una volta in queste parole in presenza di tutta la sua Corte: Devo confessare, che sono la più infelice

An. 1710. Principessa di tutta l'Europa, imperochè non mi vogliono nemeno lasciare la libertà, di tenere appresso di me una Persona, che è del mio genio. Finalmente si arriverà a questo, che non potrò nemeno piu mettere una Spilla nella mia Scuffia, senza prima implorare il consenso, e la permissione dal Parlamento per farlo. Però il Signor Hill, prevenne tutte le conseguenze cattive, che da ciò potessero nascere, e gittandosi ai piedi della Regina la supplicò instantemente di conferire quel Regimento di Dragoni ad un altro, e la Regina condescese alle sue dimande. In questo modo dunque restò la Madama di Masham al servigio della Regina, senza piu essere molestata, ma essa però non risparmiò parole, ne lagrime, per inasprire sempre piu l'animo della Regina contro i Whigs, in riguardo del Caso acceduto. Robert Harley, che era già stato una volta Segretario di Stato, e che veniva considerato per una delle teste piu fine, e piu astute di tutta l'Inghilterra, cominciò subito a mischiarsi in questi intrighi, come il maggiore nemico del Re, dando ad intendere alla Regina, che la maggior parte de suoi sudditi erano malcontenti di vedere, che l'autorità sovragrande del Marlborough, e del Godolphin, opprimesse così gravemente tante altre Case, e famiglie riguardevoli, e che quei due protraeano in lungo la Guerra per proprio interesse, avendo nella sua disposizione il primo l'Esercito, ed il secondo il danajo. Inoltre disse Harley, che se si fosse fatto agire di piu la Flotta, e l'Esercito nella Spagna, avrebbe già avuto il suo fine da molto tempo la Guerra, ma che si avea fatto mancare il danajo necessario all'Armata in Spagna, per impiegare somme spaventevoli per quella nei Paesi Bassi, e ciò perchè Marlborough, e Godolphin, s'intendeano bene tra di loro, per essere occupate tutte le Cariche dai loro aderenti. Onde (conchiuse egli) se Sua Maestà intraprendesse una mutazione nel Ministero, come essa non solo fare lo potea per l'autorità che avea, ma perchè per l'amore della Giustizia era obligata a farlo, ben presto vedrebbesi terminata la Guerra, e la mormorazione in Inghilterra. Furono di tale energia le proposizioni del Harley appresso la Regina, che essa levò all'improvviso ai Whigs le piu importanti Cariche di Stato, e le conferì ai Torris. In questa guisa dunque dovette rinunciare alla sua Carica di Gran Tesoriere il Conte de Godolphin, e per l'aministrazione della medesima, furono nominati intanto cinque Comissarii, che erano i Cavalieri, Pavvlet, Harley, Paget, Benson, e Menshel. Questi 5. Signori non solo erano di grandissima abilità, per aministrare questa importante Carica, ma aveano inoltre unitamente tanti beni considerabili in questo Regno, che servire poteano per ostaggio sufficiente del fedele maneggio del Danajo publico. È ben vero, che

La Regina leva il Ministero ai Whigs, e lo da ai Torris.

che essi trovarono totalmente esausto il Tesoro, così che alcuni credeano, che con questa mutazione improvisa, potesse cadere il Credito della Nazione, ma essi seppero disponere subito alcuni Mercadanti, che fecero delle rimesse di 500000. Lire Sterline, per le Armate nella Fiandra, Italia, e Spagna, con minore agio, ed interesse di quello, che era accaduto sotto il precedente Gran Tesoriere, onde da ciò nacque il contento universale. An. 1710.

Al Conte di Sunderland fu levata la Carica di primo Segretario di Stato, e conferita al Lord Dartmouth, e quella del secondo Segretario dovette cedere Boyle al Lord St. John, onde questa mutazione causò diversi pensieri nell'animo de Whigs, facendo rappresentare alla Regina da alcuni Ministri, e dall'Olanda medesima, le conseguenze, che da ciò nascere poteano, ma la Regina si aggravò dell'Ambasciata mandatagli dall'Olanda per questo fine. Inoltre fu levato il Posto di Presidente del Consiglio intimo al Lord Sommers, e fu dato al Conte di Rochester, e quello di Maggiordomo Supremo, fu levato al Duca di Devon, e fu conferito al Duca de Buckingham. La Duchessa di Sommerseth, fu fatta prima Dama di Onore della Regina, essendo stato levato questo titolo alla Duchessa di Marlborough, e così fu fatto conseguentemente di tutte le altre Cariche, le quali prese ai Whigs furono conferite ai Torris.

Viene sciolto il Parlamento, e si convocò un nuovo.

Queste mutazioni però non avrebbero ancora dato nelle mani dei Torris tutta l'autorità, nelle cose di Stato, e di Guerra, se il Parlamento, che era composto in maggior parte di membri della Fazione di Whigs fosse restato radunato. Ma i nuovi Ministri, consigliarono la Regina a scioglierlo, ed a convocarne un nuovo, ed ella vi diede il suo consenso li 2. Ottobre, benchè con molta contradizione della Fazione dei Whigs. Il Gran Canceliere Lord Covvper, che non volea sottoscrivere la Patente per la convocazione di un nuovo Parlamento, fu privato della sua Carica, e la Regina nominò 3. Comissarii prointerim, per aministrarla fino alla nomina di un altro Gran Cancelliere. Il Conte di Wharton, che finora era stato Vice-Re d'Irlanda, si spogliò spontaneamente della sua Carica, la quale fu data al Duca di Ormond. Il medesimo fece il Conte di Orfort, che si era tanto segnalato prima sotto il nome dell'Ammiraglio Russel, e che era presentemente primo Commissario dell'Amiraltà. In somma tutti i Whigs, che occupavano ancora qualche posto onorevole, o dovettero abbandonarlo per ordine Regio, ovvero rinunciarlo spontaneamente, a cagione delle conseguenze, che prevedeano. I Torris poi aveano così bene disposto le cose, che facendosi l'elezione dei novi membri, tutti furono scelti della loro Fazione, benchè in diversi luoghi, e specialmente

An. 1710. in Londra, furono usate diverse insolenze grandi in questa occasione. Onde venendo convocato il Parlamento nuovo, e facendo li 6. Decembre la sua prima Sessione, consisteva esso in maggior parte di membri della Fazione dei Torris. Temendo dunque gli Alleati non senza ragione, che questa mutazione del Ministero, e Parlamento d'Inghilterra, potesse dare un'altra forma al corso fin ora continuato delle cose, ed al Re di Francia l'occasione di cavarne qualche frutto, perciò fecero fare appresso la Regina per i suoi Ministri esistenti in Londra alcune rapresentazioni, e le Alte Potenze si mostrarono molto agitate circa il buon Credito, che avea avuto il Ministero precedente, pel negoziare delle somme straordinariamente grandi. Ma a quest' ultimi fu risposto, che i Ministri nuovi, non solo mantenerebbero l'antico Credito, ma che inoltre l'accrescerebbero notabilmente, ed agli altri Alleati pol universalmente fu risposto, che la mutazione fatta, non pregiudicarebbe alla grande Alleanza, ne al zelante proseguimento della Guerra. Intanto però era sicurissimo che la Francia si mostrò molto attenta di questa mutazione, così che non solo interuppe perciò i Negoziati di Pace a Gertrudenberg, ma non propose piu altri Trattati agli Alleati, benche la Campagna di quest' anno era stata terminata col suo maggiore discapito, sperando di riuscire meglio appresso il nuovo Ministero d'Inghilterra. Da parecchii scritti, che erano stampati publicamente, e che venivano sparsi tra la gente, vedeasi, che i Giacobiti, ovvero aderenti del Pretendente si erano subito appoggiati ai principali dei nuovi Ministri, avendo preso motivo dalla Dottrina dell'ubidienza passiva, per attaccare la Successione ereditaria nella Linea Acatolica alla Corona d'Inghilterra, cercando essi con ciò di disponere gli animi in favore del Pretendente, e di fargli la strada, per poter tanto piu facilmente salire sul Trono, nascendo l'incontro. Onde consegnò il Vescovo di Londra un Memoriale alla Regina, dichiarando nel medesimo, che tanto egli, quanto tutti i ben affezionati del Clero non prendeano parte in questa Dottrina accennata, e che non riconosceano altra Successione ereditaria, che nella Casa Elettorale di Hannover, e questo esempio fu imitato dalla Città di Londra con un altro Memoriale del medesimo tenore, dichiarandosi in favore della Casa Elettorale di Hannover, e contro il Pretendente. Ma essendosi poi radunato il Clero per ordine della Regina, nacque una discordia tra essi, e per pacificarla si adoprò di molto la Regina.

Prima però che s'avanziamo a raccontare gli intrighi del nuovo Ministero, e Parlamento, mediante i quali l'Europa ottenne una Pace, che non potea essere piu pregiudiciale agli Alleati, piu vantag-

vantaggiosa per la Francia, ne piu speculativa per l'Inghilterra; vogliamo accennare quì, che in quest'anno arrivarono in Londra 4. Re, ovvero Principi Americani da Canada, ò nuova Inghilterra, ed ebbero udienza appresso la Regina. Essi erano quasi totalmente ignudi, aveano la faccia tinta di colori, la testa scoperta, sopra la quale una chioma framischiata con lana bianca. Questi nell'udienza si esibirono di assistere gli Inglesi, per scacciare i Francesi da Canada, pregando inoltre la Regina di inviare loro dei Sacerdoti, per poter venire in cognizione del Salvatore del Mondo. I Regali che aveano portati alla Regina, consistevano in Pelame, brazzali, ed altri fornimenti da collo, e da spalle, fatti di conchiglie. La Regina in contracambio fece dare loro braghe, e Camisole di panno negro, e ferajuoli di Scarlatto, trinati d'oro, e li fece fornire di tutto il bisognevole per tutto il tempo, che stettero in Londra, e partendo mandò con loro il Colonello Nicholson con 1600. uomini, per fare un tentativo contro Canada, il quale però non riuscì troppo felicemente.

An. 1710. Arrivarono in Londra 4. Re ovvero Principi Americani

Nella Scozia fu condannato a morte il figliuolo del Conte di Burgleygh, per avere amazzato il figliuolo di un Maestro di Scuola, ma egli fu liberato della Carcere dalla sua Sorella, col cangiamento degli abiti, restando essa in vece sua nella Carcere, onde essendo poi riconosciuta, ed avendo ammirato il Magistrato l'amor grande, che essa mostrato avea pel suo fratello, fu posta in libertà, avendo però prima datta una cauzione. In Dublino fu molto maltrattata, e disamata la Statua ivi eretta in onore del Re Guilelmo, onde essendo stata fatta rigorosa perquisizione, per sapere il delinquente, ed avendolo trovato, fu castigato rigorosamente. Continuando ancora la carestia in Inghilterra, si adoprò ogni sorte di mezzi per rimediarvi. Morì in quest'anno il Lord Griffin, che era stato prigioniere da tanto tempo. Come anche morì il famoso Barone di Spanheim Inviato del Re di Prussia in Londra, onde la Regina fece dare alla figlia del medesimo, che era la Contessa di Montandre, il solito Regalo di 1000. Ghinee, solito a darsi a tutti l'Ambasciadori nella loro partenza.

1711.

Il Parlamento intanto dicea, che la guerra contro la Francia, e la Spagna, si dovea continuare con ogni zelo, onde fu data l'incombenza alla Camera bassa di pensare a ritrovare le somme necessarie per questo interesse, intraprendendo intanto la Camera alta una perquisizione rigorosa, per quale motivo la guerra nella Spagna avesse avuto così miserabili progressi. Perciò furono citati per comparire nella Camera alta, il Peterborough, Gallovay, e Tiranley, per giustificarvi ogni uno la sua condotta. Da essi dunque pretendeasi di sapere, per qual motivo nell'anno 1706. non

Il Parlamento va indagando per qual motivo abbia avuto così poco progresso la guerra nella Spagna.

si era-

An. 1711. si erano uniti a tempo debito gli 2. Eserciti, il Carolino, e quello di Portogallo, per sostentare Madrid, e conservare la gia quasi conquistata Monarchia di Spagna. Per qual motivo si era rischiata la battaglia sotto Almanza nell'anno 1707. potendo allora agire con più sicurezza defensivamente, fino che fosse stato terminato felicemente l'assedio di Tolone. Perche in questa Battaglia si fossero solamente ritrovati 13000. uomini, mantenendovi la Nazione Inglese sempre il conto di 29300., come venivano rapresentati. Perche con disonore dell'Inghilterra, si fosse lasciato il Commando Supremo ai Portoghesi. La giustificazione di Peterborough, fu riconosciuta dal Parlamento, come valevole, ed egli fu ringraziato dei servigj prestati alla Gran Britannia, testificandogli, che se si avesse seguitato i suoi Consiglj, sarebbe stata gia da molto tempo terminata la guerra in Spagna felicemente. All'incontro di cio, che allegava in sua discolpa il Conte di Gallovay; non si mostrò molto contento il Parlamento, con tutto che egli dimostrare potea, che tutto quello, che egli avea intrapreso, era stato sempre approvato, non solo nel Consiglio di guerra colla piuralità de voti, ma ancora la maggior parte nel Consiglio Intimo in Londra. Onde con ciò voleasi dimostrare, che il Ministero precedente avea appostatamente condotto la guerra nella Spagna, con grande incuria, per prolongarla a danno del Regno, e gran vantaggio del Marleborough, e Godolphin. E perciò si servì la Camera alta del nuovo Parlamento, in un memoriale alla Regina circa questo affare di queste precise parole. *La maggior parte di queste mancanze, devono essere attribuite giustamente a quei, che hanno avuto nelle mani l'amministrazione degli affari di Stato.*

Il Guiscard ferisce il Lord Harlay.

Nel tempo di queste spedizioni, accaddè un imbroglio tra il Lord Harlay, ed il Marchese de Guiscard, che causò diverse riflessioni. Guiscard di Nazione Francese della Provincia Rovergue, confinante colla contrada dei Sevenesi, e di una famiglia assai riguardevole, si era dato allo stato Ecclesiastico, onde veniva chiamato universalmente, l'Abbate della Bourlie, ovvero l'Abbate di Guiscard. Questo dunque avendo cooperato al rapimento di una Donna dal Monastero di S. Cyr, non solo ebbe a perdere per ciò il suo Beneficio Ecclesiastico, ma fu anche costretto di ritirarsi dalla Francia, per evitare il furore di Madama de Maintenon. Onde venne in Olanda, e non sapendo procacciarsi il pane in altra maniera, disse essere il Marchese de Guiscard, uno dei Capi Principali dei Sollevati Sevenesi nella Francia, e che era stato costretto di ritirarsi, come aveano fatto Catinat, e Chevalier. Per questo fine dunque fece stampare alcune memorie, e le dedicò al-

cò alla Regina d'Inghilterra, lodando in esse, ed esaltando sommamente li suoi atti Eroici, e benche egli non era mai stato Sevenese di nascita, ne anche del loro partito; dicea però, che nella Linguadoca si trovassero 30000. di simili malcontenti. Con ciò dunque ottenne dalla Regina d'Inghilterra una pensione annua di 500. Lire Sterline, ed il Duca di Marleborough gli diede un Regimento. Dovendosi fare nell'anno 1706. una calata nella Francia, fu destinato al commando delle Truppe, che dovevano eseguirla, come Tenente Generale, ma non essendo seguita, egli si diede ad una vita disordinata, e rilasciata assai. In questo tempo arrivò in Inghilterra un Abbate Francese, che avea conosciuto prima il Guiscard, e disse publicamente, che Guiscard non avea mai avuto parte nella Sollevazione dei Sevenesi, onde gli fu sminuita la sua pensione, così che non gli furono lasciate, che 400. Lire Sterline, le quali non gli venivano ne meno pagate accuratamente; perciò dunque tentò egli di riconciliarsi colla Francia, colla quale teneva una corrispondenza segreta, sotto la coperta del Lord Portmore, che commandava ultimamente in Portogallo, e spediva, e ricevea le Lettere per la volta di Portogallo in Parigi. Ma questo Lord scoprì questa corrispondenza, ed aprendo un plico, rimandò le Lettere in Londra, domandando, che tutte quelle Lettere, che spedirebbe in Portogallo il Marchese Guiscard, fossero consegnate nelle mani del Segretario di Stato St. John. In una di queste lettere intercette legeansi queste parole: *Ora si rischiarà ben presto un colpo, il quale mutarà di molto le cose di questo Paese*. Guiscard fu allora incarcerato improvisamente li 19. Marzo, e fu esaminato rigorosamente circa la Corrispondenza illecita, ove rinfacciandogli Harlay la sua grande ingratitudine verso la Regina, e mettendogli sotto gli occhi alcune lettere, non le volse egli riconoscere per sue, ma prendendo tutto irritato un temperino nelle mani, che era sopra il tavolino, diede due ferite col medesimo nel petto a Harlay. Allora tutti gli altri Assessori di questo Tribunale misero mano alla spada, ed il Segretario St. John ferì due volte il Guiscard. Non furono gia pericolose le ferite di Harlay, e anche Guiscard avrebbe potuto guarire, se non avesse infuriato contro se stesso, a segno tale, che fu necessario di legargli le mani, ed i piedi, prima che i Chirurghi potessero infasciargli le ferite. Indi fu portato alle Carceri di Neugatt, ove egli neglesse sempre piu la sua guarigione, così che vi morì li 28. Marzo, ed il suo Cadavere fu esposto publicamente per alcuni giorni in una tina grande, e piena di acqua salsa, sino che poi fu sepolto nel Cimiterio della prigione. Non solo subito fu sostentato publicamente in Inghilterra, che il delitto del Guiscard, non fosse stato di tanta importanza, mà venendo An. 1711.

poi

An. 1711. poi scoperto, che Harlay era il Capo della fazione, che avea rotta la grande Alleanza, e conchiuso la pace colla Francia; si considerò il Guiscard, come un sacrificio di Stato, che colla sua morte avea sodisfatto per i peccati degli altri. Imperoche i VVhigs dicono, che egli è stato sempre un fedele parziale degli Alleati, e che le sue Lettere scritte in Francia non erano, che lettere agli amici particolari, ai quali egli dava spesso qualche nuova dall' Inghilterra. Subito che Menager venne dalla Francia in Inghilterra, Guiscard ne diede avviso ad un Gran Ministro degli Alleati esistente in Londra, il quale andò subito a rimproverare ciò al Segretario di stato St. John. Ma negandolo St. John, assicurò Guiscard, che Menager si trovava sempre nella Camera di St. John, quando vi venivano Ministri Esteri, onde tirando via una volta questo Ministro Alleato il Paravento, che stava nella Camera dell' accennato Segretario, vi trovò il Menager, da che concepirono i nuovi Ministri dell'Inghilterra odio contro questo Ministro Alleato, Harlay, e St. John presero indi motivo a perseguitare il Guiscard, incolpandolo di tradimento, e di una Corrispondenza illecita, per liberarsi dal medesimo, e dalle sue osservazioni.

Si divulga la morte dell' Imperadore. Nel mentre dunque, che in Inghilterra accadevano queste cose, venne all'improviso la nuova della morte dell'Imperadore Giuseppe I. della quale mostrò (secondo l'apparenza esteriore) la Corte d' Inghilterra grande dispiacere. Imperoche la Regina fece significarla ad ambedue le Camere del Parlamento, mandando ad esse il Segretario di Stato St. John, facendo dire nel medesimo tempo, che questa morte secondo la risoluzione presa, tanto da essa, quanto dalle loro Alte Potenze, non dovea fare alcuna mutazione nella grande Alleanza, ne anche nella mira per continuare la guerra incominciata. Le due Camere accettarono con dovuta umiliazione, e ringraziamento questo avviso, assicurando reciprocamente la Regina, di assistere, e secondare la sua intenzione, con tutte le forze. Onde raccomandò la Regina instantemente, e con grande premura, al Collegio Elettorale, ed al Congresso dell' Imperio in Ratisbona; di eleggere Carlo III. in Imperadore di Romani, mandando il Duca di Marleborough frettolosamente nei Paesi Bassi, per proseguire la guerra contro la Francia, ed egli vi sforzò le Linee Francesi, e conquistò la Piazza di Bouchain. Nella Spagna fu mandato un nuovo Trasporto dalla parte dell'Italia, ed al Lord Portmore in Portogallo fu data ogni speranza, che fra poco gli sarebbe mandato soccorso, come in fatti fu spedito dalla Corte il Duca d'Argile a Carlo III. come Ambasciadore, e gli fu dato nello stesso tempo il Commando delle Truppe Inglesi, che erano nella Catalogna, onde egli partì per quella volta colla Flotta Inglese, ed Olandese, sotto il

Com-

Commando dell' Ammiraglio Jennings. E perciò non viene dubitato da veruno, che la Regina avesse veramente intenzione ferma di proseguire la guerra, se bene si lasciò in poche settimane voltare totalmente dai Torris, e specialmente dal Lord Harlay, che era stato fatto da essa Conte di Oxfort, e Mortimer, e Gran Tesoriere dell' Inghilterra, e dal Segretario di Stato St. John, innalzato da essa al grado di Visconte di BullingbrocK, i quali la ridussero a trattare privatamente colla Francia circa una Pace, con che si rese odiosa appresso moltissimi della sua Nazione sul fine del suo Governo, così che perdette tutto quel Credito, e Rispetto, il quale si era acquistato in tutta l' Europa. An. 1711.

Si comincia il segreto Negoziato della Pace tra l' Inghilterra e la Francia.

Imperoche nel mentre, che veniva proseguita la guerra, e che si facea la dichiarazione a tutti gli Alleati, di non voler pensare alla Pace, se prima la Monarchia di Spagna non fosse intieramente della Casa d' Austria; si servì dell' occasione favorevole il Marešciallo di Tallard, che dalla Battaglia di Hochstet in quà, si era trattenuto in Londra, come prigioniere di guerra, ed intavolò un Negoziato di Pace segreto, così artificiosamente in favore del suo Re, che tutti i Ministri delle Potenze Alleate, non furono piu capaci di dissolvere, e rompere, ciò che egli avea operato. Mediante la libertà concedutagli, come ad un Gran Generale, di entrare in tutte le Compagnie, ed Assemblee piu riguardevoli, gli riuscì facile d' indagare, chi tra i Torris era il piu stanco, e piu sazio della presente guerra, e per conseguenza contrario ai Dissegni, tanto del Marleborough, quanto di tutti i Whigs, onde non durò fatica grande a persuaderli essere ora la piu bella occasione per terminare la lunga guerra, nella quale l' Inghilterra avea speso innumerabili millioni, per l' unico interesse della Casa d' Austria, potendosi liberare così la Nazione delli eccessivi aggravii, ed imposizioni, non cavando l' Inghilterra altro utile da tutto questo, se non che la Casa di Marlborough, si arricchiva, e quella d' Austria veniva ingrandita, e posta col soccorso degli Inglesi in quelle forze, che venivano contrastate da essi al suo Re, con tanto spargimento di Sangue. Che si potea lasciare la Spagna a Filippo V., e suoi Successori, regolando perciò in tal maniera la Successione della Spagna, e di Francia, che queste due Corone non potessero mai essere portate da una testa nel medesimo tempo; Che per ora Carlo III. potea diventare Imperadore, e tenere in possesso anche Napoli, ed i Paesi Bassi, e che si potea parimente contentare, in modo conveniente gli altri Alleati, con che l' Inghilterra si liberarebbe di una guerra gravosa, della quale gia non potea sperare alcun vantaggio, e si conservarebbe l' incomparabile fama sempre da essa cercata, di tenere in equilibrio tutta l' Europa. Dando dunque Tallard a queste sue

pro-

An. 1711. proposizioni il peso coll'oro, e con promesse, ridussero ben presto Harlay, e Bullingbrock, la Regina ad approvarle, dando il suo consenso per sentire da un Ministro, che dovesse spedirsi dalla Francia, in che modo potesse effettuarsi questo trattato con sodisfazione universale. Il Re di Francia spedì dunque sul fine della State il Signore de Menager in Inghilterra con passaporti sicuri, e sotto pretesto di terminare ivi importanti affari del trafico, essendo egli stato prima Mercadante, ed ora Cavaliere dell'Ordine di S. Michele, e Direttore del Commercio. Questo arrivato a Londra promosse con danajo, e buone parole così efficacemente questi maneggj, e si tenne così segreto, e ritirato, che sul principio la minor parte della gente potè accorgersene, e capire la sua vera mira. Poco dopo andò in Francia dall'Inghilterra il Prior, che era stato Segretario dell'Ambasciata Inglese alla Pace di Risvich, per abboccarsi in Parigi col Segretario di Stato della Francia Marchese di Torcy. Onde ritornando egli ben presto dalla Francia a Parigi Menager, come anche in oltre venendo rilasciato sulla parola il Maresciallo Tallard in libertà di andare in Francia, venendo accompagnato da preziosissimi doni di Cavalli, e Cani di Caccia dell'Inghilterra, i quali mandò la Regina in regalo al nuovo Delfino, aprirono gli occhi diversi, e specialmente i VVhigs, così che cominciarono a concepire, che il nuovo Ministero d' Inghilterra era gravido di una Pace, di cui non poteano penetrare i disegni. Nel suo ritorno non potea contare Menager al suo Re, che con disprezzo, la poca fatica, che trovato avea per riuscire nell'esecuzione della sua importante commissione, essendo stati pronti i nuovi Ministri dell' Inghilterra, a dare la libertà gia promessa al Tallard, e di accettare i preliminarj della Pace, benche questi erano totalmente diversi da quei, che gia avea esibito una volta la Francia. L'Ambasciadore Imperiale Conte di Gallas fu il primo a scoprire questo mistero, onde ne diede parte al suo Sovrano, e mise in gran movimento i VVhigs, ma parlando egli circa di ciò con qualche risentimento con i Ministri di Stato, non fu piu ammesso all'udienza della Regina, e gli fu finalmente proibita la Corte. Però poco dopo si vide, che non vi erano piu necessarie altre indagazioni particolari circa questo affare, imperoche il Re di Francia, che finora avea riconosciuto il Pretendente per legitimo Re della Gran Brittannia, diede in una tavola publica alla Regina Anna il Titolo di Regina della Gran Britannia, da Parigi furono mandate delle piu preziose Drapperie in Londra, ed alli Inglesi fu data la permissione in Francia di comprarvi dei Vini in grande quantità, dando loro i Passaporti Regj per trasportarli, e finalmente venivano gia nominati i Plenipotenziarj Francesi, per in-

La Regina d'Inghilterra manda regali al nuovo Delfino.

terve.

tervenire al Congresso di Pace, subito che la Regina d'Inghilterra An. 1711.
avesse nominato, e determinato un luogo pel medesimo.

Essendo dunque gia arrivate le cose a questo segno, ed essendosi a poco a poco divulgato ciò che sul principio si era trattato con tutta segretezza; su stimato necessario di dare aviso al Parlamento qualmente era imminente un Negoziato di pace, e questo fece la Regina in persona, con un discorso al Parlamento li 18. Decembre, sentendo subito all'ora in una Loggia separata l'opinione dei Lord della Camera Alta. I Torris sostentavano con grande zelo, che l'autorità di far guerra, e pace, era una prerogativa della Regina, e che perciò bisognava rimettersi alla sua disposizione, quando, e come essa lo giudicava vantaggioso per stabilire una pace. I Whigs benche non voleano disputare alla Regina questa prerogativa, sostentarono però con grande zelo, che essendosi obligata l'Inghilterra sul principio di questa guerra nei trattati stabiliti con gli Alleati, di non fare mai la pace, se tutta la Monarchia di Spagna non fosse della Casa d'Austria, non potea ora conchiudere una pace sicura, pria che questo punto capitale della grande Alleanza così sacrosantamente accordato, non avesse ottenuto il suo effetto, imperoche anco la sicurezza medesima del trafico Inglese lo dimandava, onde non bisognava conchiudere la pace, ma continuare la guerra con tutte le forze fino a tanto, che la Francia medesima si risolvesse di accordare questo Punto. Perciò dunque fu inserita contro ogni imaginazione del Ministero di Stato, e con la pluralità di voti questa clausula nel memoriale alla Regina: Che impossibilmente poteasi stabilire, e conchiudere una pace sicura, ed onorevole per l'Inghilterra, e per l'Europa tutta, ogni qualvolta si avesse il pensiere di lasciare la Spagna, e le Indie Occidentali ad un Principe medesimo della Casa di Borbone. Ed il piu memorabile è, che la Regina si dichiarò nella risposta a questo memoriale, che essa si affliggerebbe assai, se forse alcuno potesse penetrare, che essa non volesse impiegare ogni suo potere, per obligare la Casa di Borbone a cedere la Spagna, e le Indie Occidentali. La Regina dunque nominò di poi la Città di Utrecht, per il congresso di pace, e per suoi Plenipotenziarj, il Dottore Giovanni Robinson Vescovo di Bristol, ed il Milord Tomaso Raby, che essa inalzò alla dignità di Conte di Straffort, i quali si dovettero portare senza indugio a Utrecht, per intraprendervi i maneggj della pace, come ne diremo piu diffusamente nella Storia del Paesi Bassi.

A questo Congresso invitò la Regina con una Lettera gli Alleati, e ricevette in quest'anno un'Ambasciata dal Re di Marocco Muleì Hamet Ismael, il di cui Ambasciadore Don Venturo Zari,

di-

An. 1714. dimandò alla Corte d'Inghilterra una flotta, per levare tanto piu presto agli Spagnuoli la Piazza di Ceuta. In Inghilterra si scoprirono diversi attentati contro quel Regno, e vi venne eretta una nuova Compagnia per traficare sul Mare del Sud.

Sin'ora dunque si erano talmente maneggiati Harlay, e Bullngbrock, che riuscirono finalmente nel loro dissegno, e la pace fu trattata in Utrecht, cosiche essendosi accomodata in un certo modo l'Olanda al volere della Regina non dubitarono di terminare tutto secondo il desiderio della Francia. Ebbero però un impedimento, e fu, che l'Olanda, restò ancora d'accordo con l'Imperadore, e con i Principi dell'Imperio, di proseguire la guerra contro la Francia, non ostante i trattati di pace, che si faceano a Utrecht, per obligare questa Corona con la forza delle armi a proponere, ed accordare, punti piu favorevoli per queste Potenze, di quello, che erano le esposte nei Preliminarj.

Per interompere dunque questo dissegno, considerarono gl'accennati 2. Ministri d'Inghilterra, essere necessario di precipitare il Marlborough, e di mettere al fianco del Principe Eugenio un altro Generalissimo Inglese, il quale fosse un zelante Torris, ed intendesse i disegni del Governo nuovo, e questo fu il Duca d'Ormond, al quale la Regina conferì il Commando del suo Esercito, avendo essa prima notificato con un polizzino scritto di proprio pugno al Duca di Marlborough, di non aver piu bisogno del suo servizio. Ma avendo non solo l'Inghilterra, ma inoltre l'Europa tutta, una stima particolare per questo gran Generale, perciò si adoperò ogni cosa, e produsse contro di esso tutto quello, che potesse denigrare la sua fama. Onde fu detto di lui, che avesse spontaneamente prolungato la guerra, fatto degl'assedj dispendiosi, rischiato delle battaglie pericolose, interrotto i trattati di pace all'Haja, e a Gertrudenberg, che non avea secondato la guerra nella Spagna, che avea conchiuso, e stabilito con l'Olanda un trattato di Barriera molto pregiudiciale alla Nazione Inglese, ed altre cose simili. In ispecialità poi formò la Camera Bassa un'accusa contro questo Duca, dicendo che egli avesse trattenuto alle truppe, che erano al soldo dell'Inghilterra, ogni anno due, e mezzo per cento della loro paga, lo che in tempo di 9. anni, formava la somma di un milllone, e mezzo di Tallari, e che ciò dovesse restituire al Fisco. Ma avendo avuto ordine il Regio fiscale, di procedere contro Marlborough con tutto il rigore secondo le leggi dell'Inghilterra, fu difeso questo Duca bravamente dal suo Avocato, e poi lo assistirono quei Principi Alemanni, le di cui truppe erano state al soldo dell'Inghilterra, dimostrando, che questo danajo, del quale diceasi essersi approfitato Marleborough

Il Duca di Marlborough viene degradato.

non

non appartenea al Fisco, ma che dovea essere rimborsato a loro, onde essi lo donavano, e dispensavano perpetuamente il Marlborough della ristituzione, e ciò in riguardo dei suoi importanti servigj prestati agli Alleati. In questo fra tempo era arrivato li 16. Gennajo del presente anno 1702. il Principe Eugenio in Londra a nome del nuovamente eletto Imperadore Carlo VI., non solo per dissuadere la Regina dell'imminente conclusione di Pace, ma per mettere anche sotto gli occhj della medesima il piano della futura guerra, secondo il quale l'Imperadore volea da per tutto rinforzare talmente le sue truppe, che si potea sperare di procurare quanto prima per l'Eropa tutta una pace vantaggiosissima, ogni qual volta l'Inghilterra continuasse a mantenere costantemente l'Alleanza con le Altre Potenze collegate. Era così grande il concorso del Popolo per vedere questo grande Eroe nel suo arrivo; che egli non potè sbarcare alla Torre, ma fu costretto di tragittare fino a Whitehall, ove sbarcato fu costretto di mettersi in Carrozza di nolo, per arrivare liberamente nel suo alloggio. Ma benche gli fossero fatti tutti gli onori escogitabili esteriormente, e che la Regina gli dasse de Regali considerabili, non potè però riuscire nelle sue proposizioni appresso i Consiglieri di Stato, onde doppo una dilazione di 2. Mesi, gli fu data questa speranza nel suo partire, che nella futura Campagna il Duca d' Ormond prenderebbe con lui le misure necessarie, oltre di quelle che sarebbero gia state prese dal Governo d'Inghilterra. Questo così prudente, come valoroso Generale Cesareo non potè ottenere altro in Londra, anzi nel tempo del suo soggiorno ivi, fu intrapresa dalla Camera Bassa l'indagazione, per vedere che forze avesse impiegato nella presente guerra ogni uno degli Alleati, quanto fosse rimasto indietro con le sue l'uno, e l'altro, e quanto avesse fornito di piu di tutti gl'altri L'Inghilterra, tanto in Danajo, quanto in truppe, e navi. E tutto ciò fu fatto per questo fine, di poter far rimproveri all'Imperadore, di rompere con l'Olanda, e per avere un motivo apparente, di abbandonare all'improviso tutti gli Alleati, col pretesto di non aver essi adempito il suo obligo. In questo tempo s' interessò con grande energia per l'Imperadore il Barone di Bothmar, Inviato dell'Elettore di Hannover, mostrando in un memoriale diffuso, di quanto pregiudicio sarebbe la pace, se essa veniva conchiusa sul piede del Preliminarj comparsi nel publico. Ma s'attirò con ciò dell'odio grande, ed ebbe a sentire dal Segretario di Stato, che egli si prendea cura a nome del suo Principale degli affari del Governo avanti il tempo. Però poco doppo fu spedito dalla Regina Harlay Giovane in Hannover, per assicurare quella Casa Elettorale, che non nascerebbe alcuna mutazione

An. 1712.

Eugenio arriva in Londra.

An. 1712. circa la fucceffione Ereditaria alla Corona d'Inghilterra, nella linea Acatolica.

Alcuni però furono di parere, che questo veniffe fatto, acciochè poteffero procedere piu ficuramente nei loro maneggj quei Ministri, che si affaticarono in favore del Pretendente, e per riufcire all'improviso nei loro diffegni fegreti.

Il Contegno del Duca d' Ormond. Volendo intanto il nuovo Governo fare ogni apparenza, quafi che l'Inghilterra voleffe fare ancora una Campagna con gli, Alleati, per effettuare una Pace a contento univerfale, e marciando fu questo fuppofto il Principe Eugenio con tutto l'Efercito contro il nemico, nel Paefi Baffi fu coftretto il nuovo Generalissimo Inglefe di aprire le fue inftruzioni, e notificare di aver ben ordine di difenderfi feriamente, e con tutto il valore, venendo attaccato dai Francefi, ma che gli era vietato di attaccarli. Di questo, come anche della evacuazione di Duncherchen, parlaremo nella Storia del Paefi Baffi, e quì accennaremo folamente, che non folo i Miniftri Cefarei, ed Olandefi, fi lagnarono circa di ciò fommamente appreffo i Plenipotenziarii Inglefi in Utrecht, ma inoltre nacquero grandi contrafti, e dibatimenti nella Camera Alta del Parlamento, parlando i Whigs con grande vigore, contro il ftar a bada, del Duca di Ormond nella prefente Campagna. I Torris all' incontro aprovarono unanimamente l'opinione del nuovo gran Teforiere Conte di Oxfort, la quale era questa: Che la Regina avea il jus di far guerra, e pace, e per confeguenza potea effa fola dar ordine al fuo Generalifsimo, che cofa egli fare doveffe con le fue truppe, fpecialmenre ora, che la continuazione della guerra, ed il dare battaglie non veniva defiderato, che da quei, che cercavano di renderfi formidabili, e grandi, a fpefe del Sangue, e Danajo Inglefe, fpecialmente vi furono fatti i difcorfi piu pungenti contro la perfona del Duca di Marlborough, che fi trovò attualmente prefente nel Parlamento, ed il Gran Maggiordomo della Regina Conte di Paulet, fi prefe la libertà di dirvi publicamente: Che il Duca di Ormond non era uno di quei Generali, che efponeva in una battaglia ovvero in un affedio una quantità di Uffiziali al pericolo evidente di perire, per poi arrichirfi con la vendita dei pofti, e gradi di Rango, che venivano a vacare. Il Duca di Marlborough, che intefe chiaramente, che Paulet intendea parlare di lui, s'irritò talmenre di questo rimprovero, che non folo gli diede una rifpofta pungente, ma lo fece provocare a duello per via del Lord Mohun, che però non feguì, venendo comandato dalla Regina, con ordine efpreffo, che diede al Lord Darrmouth, d'intimare ad ambedue un arrefto in cafa, e riconciliarli affieme. Però tanto questa, quanto molte altre cofe caufarono, che i nuovi Miniftri dell' Inghilterra,

ra, si levarono a poco a poco la maschera, dichiarando publicamente: che rigettando gl'Alleati, e specialmente gli Olandesi le proposizioni della Regina circa la pace con la Francia, essa non si legarebbe piu per l'avenire all'Alleanza, ma che farebbe una pace privata con la Francia, e Spagna. E lo stesso fece dichiarare la Regina a Utrecht per il Vescovo di Bristol suo Plenipotenziario in quel Congresso di Pace. I Torris maneggiarono le cose talmente nella Camera Alta, che essa ringraziò la Regina in un memoriale per l'ordine dato al Duca di Ormond, rimettendo ulteriormente al di lei beneplacito il regolare essa sola il contegno, e comando del medesimo. E questo fece un tale effetto, che la Regina creò poco doppo 12. nuovi Pari d'Inghilterra, acciòche i Torris avessero sempre tanto piu sicuramente la pluralità di voci per imponere poi silenzio totale ai Whigs, e per procurare il libero corso alla pace tramata con la Francia; andò la Regina, li 18. Giugno nel Parlamento, proponendovi in un discorso i punti principali della imminente pace: cioè la conferma della successione nella linea Acatolica, la rinuncia vicendevole della Francia, e Spagna sopra gli altrui Regni, la demolizione delle fortificazioni di Dunckerchen, l'acquisto, e perpetuo possesso di Gibilterra, e Porto Mahone, ed altre condizioni simili. Con questo dunque contradisse la Regina alla protesta fatta pochi mesi avanti al Parlamento, di non voler pensare alla pace, senza che prima cedesse la Casa di Borbone alla Casa d'Austria la Spagna, e le Indie Occidentali. La Camera Bassa si risolse subito di fare alla Regina un ringraziamento, ma nella Camera Alta, non volsero i Whigs, che si mettesse altro nel memoriale da consegnarsi alla Regina, che il ringraziamento della conferma intorno la successione nella linea Acatolica, i Torris però superarono, effettuando, che si ringraziasse di tutto la Regina nel memoriale, e di supplicarla acciò accelerasse la conclusione di questa pace, impiegando tutto per stabilirla quanto prima. In queste circostanze dunque non rimase altro ai Whigs, che di unirsi assieme, e fare una protesta diffusa, nella quale dimostravano, che una tal pace, come la Regina l'avea proposta, era contraria a tutti i trattati, ed a tutte le Alleanze sin'ora conchiuse, alle promesse fatte dalla Regina nel principio di quest'anno, alla tranquillità dell'Europa, ed all'interesse, e vantaggio della gran Britannia. E benche i Torris impedirono appresso il Parlamento il registrare questa Protesta, la sottoscrissero però tutti i Whigs unanimamente, e la resero publica da per tutto. Subito doppo ciò seguì la tregua, e l'evacuazione di Dunckerchen, facendo i Torris gran giubilo in Londra per quest'ultima, ed oltre di ciò fu dato ordine ulteriore al Duca di Ormond, che si dovesse mettere

An. 1712.

La Regina communica al Parlamento le condizioni principali della pace, e procura di levare ancora gl'altri ostacoli, che impedivano la conclusione della medesima.

An. 1712. in possesso di Gant, e Brugge. Bullingbrock andò a Parigi per levare le difficoltà, che erano nate intorno la rinuncia, e ritornò poi in Londra senza, che si abbia potuto sapere, che cosa egli avesse effetuato. In Spagna andò Roberto Lexington, per esservi presente alla rinuncia di Filippo V. Il Re di Francia per compiacere gl'Inglesi, fece uscire dal suo Regno il Pretendente, che si ritirò nella Lorena. Furono parimente fatte tutte le disposizioni per ritirare le truppe Inglesi dalla Spagna, e dal Portogallo, tra Calais, e Couvres, caminavano con grande accuratezza i così detti PachBott, cioè barche di trasporto, ed in pochissimo tempo sarebbero state aggiustate tutte le cose tra la Spagna, Francia, e la Gran Britannia, se non si avesse dovuto aver cura intorno la bonificazione dei danni del Duca di Savoja, per ridur l'Olanda a deponere le armi, benche si tentasse di restringere un poco la Barriera, che essa pretendea. Quanto poi all'Imperadore, e l'Imperio non si avea piu cura alcuna, i fedeli Catalani furono abbandonati, ed il Portogallo dovea consolarsi, promettendosi al medesimo di fare la pace. Allora dunque fu proposto di dare al Duca di Savoja la Sicilia, ed egli l'accettò con grato animo, non avendo mai pensato di poter arrivare ad acquistarla, onde si levò subito dall'Alleanza con l'Imperadore. Essendo poi stati felici i Francesi contro gli Alleati sotto Denain ne Paesi Bassi, cominciarono da per se gli Olandesi ad inclinare per l'Inghilterra, ma vi era ancora molto da fare con loro, intorno la Barriera, ed il trafico. Straffort era gia ritornato da Utrecht in Londra per prendervi nuove instruzioni, e per mostrare ai Ministri di Stato il piano, secondo il quale l'Olanda desiderava la pace. Marlborough per non essere giornalmente testimonio oculare di vedere lacerata la sua riputazione acquistatasi, e distrutto il frutto delle sue famose vittorie, dimandò permissione alla Regina, per fare un viaggio al suo Principato di Mindelheim nella Germania, e la ottenne con questa condizione però, di andare per Ostenda, e di non portarsi in verun modo nell'Haja, temendosi che egli potesse interporre qualche impedimento nei trattati di pace.

Nella Gran Britannia, nacquero diverse fazioni contro il Governo nuovo, ed il Gran Tesoriere corse gran pericolo, di essere ucciso dallo sparo di una Machina, che gli fu mandata in una cassettina. La Corte era molto malcontenta, che l'Olanda non volesse approvare la pace fatta dalla medesima con la Francia. Il Duca Hamilton, ed il Lord Mohum fecero un duello assieme a motivo di una lite, e furono così sfortunati, che restarono ambidue sul campo, e questo caso causò poi diversi disgusti ai secondanti, che vi erano stati presenti. Il Cavaliere di Soissons, Cugino del Principe

cipe Eugenio; che dimorava in Loudra per diversi suoi affari, vi morì in quest'anno. Come anche morì Riccardo Cromvel, figlio di Oliver Cromvel, che fu Protettore d'Inghilterra, e di questo posto godette ancora per qualche tempo Riccardo, doppo la morte del suo Padre. Il Milord, e Conte Godolphin, antecedente Gran Tesoriere parimente morì degradato di tutti i suoi posti di onore per essere del partito dei Whigs. An. 1712.

Passò tutto l'anno 1712. prima, che fosse fondamentalmente instrutto il Conte Straffort, come dovesse contenersi verso gli Olandesi, in non accordare a loro intorno al comercio, ed alla Barlera, ciò che essi dimandavano, onde non ritornò in Utrecht, che sul principio del presente anno 1713. Itanto fu differito il Parlamento da un tempo all'altro, a motivo, che la Regina avea fatto la promessa di notificare al medesimo nella prima sessione lo stabilimento di una pace universale in Europa. Inoltre mandaronsi scambievolmente solenni Ambasciate la Francia, e la Gran Britannia, le quali capitarono nel medesimo giorno, cioè in Parigi, il Duca de Schreu-bury, ed il Duca d'Aumont in Londra, ove parimente giunse il Marchese di Monteleone a nome di Filippo V. per ringraziare la Regina della Gran Britannia perche con la sua mediazione gli fosse rimasta la Monarchia di Spagna. 1713.

Il complimento, che fece conteneva, che il suo Re lo avèa mandato per ringraziare la Regina della Gran Britannia, della fatica presasi nel procurare la pace, e di conservare in vita per conseguenza un numero infinito di suoi sudditi fedeli, i quali erano stati pronti a spargere l'ultima goccia di sangue, per sostentarlo sul Trono di Spagna. Il Conte di Straffort ridusse le Alte Potenze dell'Olanda, parte con minaccie, parte con persuasioni, a cassare il trattato della Barriera conchiuso nell'anno 1709., e stabilì con loro un nuovo negoziato contro il quale protestarono subito l'Imperadore, e i Stati della Brabanzia. Fatto tutto questo, fu sottoscritta li 11. Aprile, la pace tra la Francia, e la Gran Britannia, della quale sono gli articoli principali, quei che seguono. 1. La Francia riconosce la successione ereditaria nella Linea Acatolica alla Corona della Gran Britannia, e non darà mai alcuna assistenza al Pretendente. 2. La Francia, e la Spagna, non dovranno in eterno essere di un medesimo Padrone. 3. Che si debba demolire le fortificazioni, ed il Porto di Duncherchen senza mai più ristabilirlo, e rifabricarlo, con questo però, che si debba dare alla Francia un'equivalente. 4. All'Inghilterra si cede il Golfo Hudson, nell'America, come anche la Città Porto Reale, ora detta Annapolis, con tutte le sue dipendenze. 6. Alla Gran Britannia restarà l'Isola di Terra nuova con tutte le Isole adiacenti, e

Viene stabilita la pace tra la Francia, e l'Inghilterra.

An. 1713. colla Città Piacenza, della Francia poi sarà l'Isola Capo Bretton: 7. La Francia dovrà dare sodisfazione agli Aleati, e conchiudere una Pace colla Germania, sul piede di quella di Vestfalia. Oltre gli altr articoli fu stabilito nel medesimo tempo colla Francia un Trattato di Commercio, nel quale fu accordato tra altre moltissime cose. 1. Che debba nuovamente valere la Tarrifa stabilita nell' anno 1664. 2. Che nella Francia cessi la gabella dei 50. Stuver sopra ogni botta. 3. Che debba essere permessa l'estrazione degli averi, ed effetti, dopo la morte di quello, che non sarà stato naturalizato nel Paese dell'altra Potenza, ec.

La Regina comunica al Parlamento la conclusione della Pace.

Li 20. Aprile dunque si portò la Regina nel Parlamento, notificando al medesimo la conclusione della Pace, e benche questa non fu universale per tutta l'Europa, come in vigore della sua promessa, essere dovea; ricevette ella nulladimeno l'unanime ringraziamento dalla Camera Bassa, e dalla Camera Alta, per la pluralità di Voti. Fatta la Ratificazione scambievole, fu annunciata li 16. Maggio, e publicata questa Pace in Londra dagli Araldi, sotto il suono delle Trombe, e Tamburi, e delle Campane, e col sparo di tutto il Cannone, ed in questa occasione furono rotte le finestre a quei della fazione dei VVhigs. La Protesta del Pretendente contro questa Pace, e contro la Successione Ereditaria nella Linea Accatolica; che era gia stata fatta li 25. Aprile dell'anno 1712. non comparse in publico, che presentemente non fu troppo considerata, benche furono incolpati parecchi Ministri, come se essi facessero diverse disposizioni per innalzarlo sul Trono, dopo la morte della Regina, che gia molto tempo erache si trovava indisposta. Quello che causò molti movimenti nel Parlamento; era che venivano disapprovate molte cose nel Trattato del Commercio, così che nella Camera Alta furono chiamati parecchj Lord, che erano Autori del medesimo, Traditori della Patria, e la Camera Bassa insisteva di voler assolutamente, che questo Trattato fosse rigettato, onde esaminandolo piu rigorosamente, consegnò alla Regina diverse proteste, e suppliche, intorno l'ottavo, e nono articolo del medesimo, e determinò una Commissione Suprema, per esaminare minutamente tutto questo affare. I Ministri di Stato però seppero maneggiare così bene questo affare, che venendo raccolti i voti nel Parlamento, intorno questa dimanda, se questa Pace potesse sussistere, ed essere ammessa; non vi furono trovati, che 9. Voti contrarj, con che furono costretti a tacere i contradicenti. E siccome non si cominciò a trattare coll'Ambasciadore Spagnuolo, che dopo la conclusione della Pace colla Francia; così non fu stabilita con questa Corona, che li 13. Luglio la Pace, e li 9. Decembre il Trattato del Commercio, ed in quest' ultimo trovò nuovamente il Parlamento, e la

Si conchiude la Pace colla Spagna.

Nazio-

Nazione Inglese molte cose da rigettare, così che nacquero grandissimi disgusti, ed amareggiamenti tra i Lord, non essendo stato conchiuso questo trattato, che colla saputa della Regina, e senza il consenso delle due Camere del Parlamento. Di queste due Paci veniva detto publicamente in Inghilterra, che con esse era stata fatta tanta violenza, ed ingiustizia al jus della Casa d'Austria sopra la Spagna, alla tranquilità universale dell'Europa, alla fedeltà, e sincerità delle Aleanze, e che nella Gran Britannia medesima era stato seminato, con esse così copioso seme di diffidenza, di smembramento, di disunioni, e differenze, che da ciò restarà una macchia eterna nella fama della Regina Anna, benche per l'altra parte poteva essere considerata la più felice Sovrana della Gran Britannia. La Camera alta diede alla Regina un memoriale intorno il Pretendente, al quale però essa non diede risposta troppo favorevole. An. 1713.

Il Dr. Sacherevell, il quale (come gia fu detto di sopra) era stato sospeso dal suo Ministero all'instanza dei Whigs, a riguardo delle sue prediche, con le quali si era reso sospetto appresso di loro, come se egli fosse troppo portato pel Pretendente, e per i Torris; fu ora ristabilito nel suo Ministero, e la Regina gli fece la grazia di conferirgli il Beneficio di S. Andrea Holbron, che rende 800. Lire Sterline all'anno, ed egli tornò a predicare in Londra, facendo per la prima volta la sua predica li 9. Aprile.

Morì in quest'anno la Contessa Falcombridge, che è famosa, per essere stata figlia di Olivier Cromuel, che fu Protettore dell' Inghilterra.

Essendo sopragiunta alla Regina una malatia, prolongò essa per alcune settimane il Parlamento, e mandò alla Casa Elettorale di Hannover delle Lettere pungenti circa la Successione della medesima al Trono della Gran Britannia, lagnandosi in esse intorno la tardanza, che mostrava il Principe Elettorale di venire in Londra, e si dice, che essa si sia servita di queste parole pungenti: Che essa desiderarebbe di tutto Cuore, che quei, che si nominano suoi amici, e di essere della sua Casa con parole, lo fossero anche in fatti. Si dice, che tutto ciò sia provenuto da questo, che l' Inviato di Hannover Barone Schutz, dicesse altamente al Gran Cancelliere dell'Inghilterra, di spedire al Principe Elettore di Hannover il Diploma, come Duca di Cambridge, e primo Pari della Gran Britannia, con che effettuò tanto, che il terzo giorno dopo fu fatto questo Diploma, ma la Regina, ed il suo Ministero, mostrarono circa di ciò un grande disgusto. Lo che vedendo questo, l'Inviato si ritirò da Londra senza dimandare l'udienza di Congedo, e la Regina cercò ben di poi di persuaderlo per mezzo dell' 1714.

An. 1714. Agente di Hannover, a mutarsi d'opinione, ma ciò fu indarno: Però non si sono ancora rese publiche diverse ragioni, di questa così frettolosa ritirata. In Londra furono fatte grand' allegrezze circa la Pace conchiusa colla Spagna. Fu eseguita la sentenza di morte in diversi di quei, che vengono chiamati in Inghilterra Jacobiti, e che sono aderenti del Pretendente; e ciò per avere essi arrollato delle Truppe con il fine di assisterlo in caso della morte della Regina, e sostentarlo, acciò potesse salire sul Trono della Gran Britannia. Fu anche posta in questa occasione dal governo una taglia sulla testa del medesimo Pretendente, la quale fu publicata in tutto il Regno, venendo promesso 5000. Lire Sterline, a chi lo portasse morto, e 10000. a chi lo portasse vivo in Inghilterra. Nacque sospetto sopra il Segretario di Stato Bullingbrock, di essere egli causa della Pace conchiusa colla Spagna, e Francia (la quale gli Inglesi consideravano per molto disavantaggiosa alla Gran Britannia) come anche di avere una intelligenza secreta col Pretendente; onde poco dopo la morte della Regina Anna, ebbe egli la sua dimissione dal Governo pro interim della Gran Britannia, e poi dal medesimo nuovo Re Giorgio, vennegli detto, che non si avea piu bisogno di lui, con che fu costretto di ritirarsi nella Campagna sopra i suoi beni.

La morte della Regina Anna. Li 12. Agosto del presente anno 1714. morì la Regina Anna, e questa sua morte causò grande mutazioni, così dentro, come fuori del Regno. Il piu mirabile fu, che i VVhigs, e Torris, che da molto tempo gia erano in contrasti tra di loro, entrarono subito nella piu confidente unione, come anche le due Camere del Parlamento, talmente, che senza contradizione alcuna, fecero proclamare publicamente per Re della Gran Britannia, l'Elettore di Hannover Giorgio Luigi, nello stesso giorno, che morì la Regina. E questo nuovo Sovrano fu subito riconosciuto per tale da tutte le Potenze dell'Europa, che lo fecero complimentare sopra il suo innalzamento a quella Corona dai loro Ambasciadori.

CAPO V.

Storia di Svezia, e Danimarca.

1709. LA lontananza del Re di Svezia, e la rotta capitale avuta sotto Pultava, causarono gran mutazioni nel Nort. Imperoche cominciò dopo questo fatto ad agire ostilmente contro la Svezia la forza formidabile della Gran Lega Settentrionale, composta dal Re di Danimarca, Re Augusto di Polonia, che era nuovamente risalito sul suo Trono, e dal Czar di Moscovia. Queste Potenze dunque ridus-

riduſſero il Regno di Svezia nella neceſſità eſtrema con la perdita delle migliori Provincie. Per raguagliare dunque con tutto il buon ordine, e colla dovuta chiarezza tutta queſta ſtoria, accennaremo in queſto Capitolo le differenze, che ſono ſtate tra la Svezia, e Danimarca, e come la guerra ſi abbia tirata nelle Provincie Allemane ſpettanti alla prima. Della Battaglia poi di Pultava, e dei progreſſi che fece indi il Czar nella Livonia, e Finlandia, diremo nella Storia di Moſcovia, riſerbandoci a parlare nel Capitolo dei Turchi, del ſoggiorno di Carlo XII. Re di Svezia, in Bender. An. 1709.

Eſſendo arrivato in Dresda al fine del Maggio il Re di Danimarca, ritornando dal ſuo viaggio in Italia, vi reſtò per un meſe intiero, a godere i feſtini, e le allegrezze ſtraordinarie, che a riguardo ſuo vi veniano fatte. In queſto tempo ſi abboccarono queſti due Re di Danimarca, e di Polonia, accordando tra di loro, e ſtabilindo non ſolo le miſure convenevoli, che prendere dovea il Re Auguſto, per il riacquiſto del Regno di Polonia, ma ancora la diverſione, che in favore ſuo fare volea il Re di Danimarca. Li 2. Luglio ſi abboccò queſto Re a Poſtdam col Re di Pruſſia, ove era venuto anche quello di Polonia, così che ſi erano ivi radunati 3. Re, ogn' uno de' quali portava il nome di Federico, e ſopra queſta coſa furono fatte diverſe ſorti di Medaglie curioſe, ed inoltre fu oſſervato, che queſti 3. Monarchi per levare ogni litigio circa la precedenza, ſi refero ſcambievolmente il primo poſto alla tavola. Accadè allora, che inchinando una volta il Miniſtro Svezeſe, che eſiſteva alla Corte di Berlino, li 2. Re, quello di Danimarca, e quello di Polonia, fu dimandato da queſto ultimo, ove ſi trovaſſe il Re di Svezia ſuo Padrone. Al quale egli riſpoſe con preſtezza: Egli ſi trova nell' Ukraina per eſeguire i ſuoi diſſegni. Le conferenze di queſti 3. Sovrani vertevano anche circa l'affare del Nort, e preſero tra di loro le neceſſarie miſure, ſecondo le quali, uno doveſſe procurare ſe non aſſiſtere, almeno non impedire l'altro, ne' ſuoi diſſegni. Eſſendo poi arrivato il Re di Danimarca li 25. Luglio in Copenhagen ſua Reſidenza, ed avendo inteſo ancora per viaggio la grande rotta dei Svezzeſi ſotto Pultava, fece talmente affrettare le diſpoſizioni per la guerra intrapreſa gia nella ſua aſſenza, che ſi potea fra poco fare uno sbarco nella Scoalandia. Onde diede ordine di arrollare 12. Regimenti nuovi, ed in tanto ritornarono in Danimarca le Truppe Daneſi dall' Ongheria, che erano ſtate finora al ſervigio dell' Imperadore. Per rendere dunque conſapevole il Mondo delle ragioni, che inducevano la Danimarca a fare la guerra contro la Svezia, fu publicato li 28. Ottobre un Manifeſto, nel quale diceſi: Eſſere il coſtume della Svezia, avendo perſo, e diſcapitato altrove, di venire ſempre contro la Danimarca, per riſarſi

Il Re di Danimarca arriva in Dresda.

La Radunanza di 3. Re.

Il Re di Danimarca dichiara la guerra alla Svezia.

ivi

An. 1709. ivi del danno sofferto, e che questa fosse anche per ora l'intenzione del Re di Svezia, averne la Danimarca chiara prova in una Lettera sottoscritta di proprio pugno da quel Re: Che in oltre era nota a tutto il Mondo l'animosità del Re di Svezia, il quale non avea altro scopo, che la detronizzazione dei Legittimi Monarchi, e Re, e che egli facea chiamarsi a sommo pregiudizio del Re di Danimarca; *Magnæ Scandinaviæ Imperator*; imperochè il nome di Magna Scandinavia, comprende i tre Regni di Danimarca, Norvegia, e Svezia. Che i Svezzesi, non ostante tutti i Trattati, indebolivano sempre più, e restringeano la paga delle gabelle nella Dogana di Orsund: Che venivano molto maltrattati i Sudditi in quelle Provincie, le quali la Danimarca avea ceduto alla Svezia con certe condizioni: Che i Svezzesi andavano sempre più dilatandosi, togliendo un tocco dopo l'altro al Territorio Danese, per accrescere con ciò le loro entrate. Queste ed altre cose simili conteneva il Manifesto pubblicato dalla Danimarca, per giustificare i suoi motivi, per i quali essa intraprendea la guerra contro la Svezia. Essendosi dunque formato un esercito di 16. in 18000. uomini, oltre di quelle Truppe Danesi, che erano nella Norvegia, ed essendone dato il Commando al Conte di Reventlau, s'imbarcò questo li 10. Novembre con una bellissima artiglieria, sopra 300. Vascelli di trasporto, colla scorta di 24. Navi di guerra, e sbarcò il giorno dietro nella Sconlandia, ove saccheggiarono subito i Danesi il Bagaglio del Conte Magno Steinbock Governatore Generale Svezzese. Il Re di Danimarca vi andò ancora in questo giorno personalmente in una barca, e subito che furono sbarcati i Danesi, accesero tutti i Barili di pegola portati seco, a fine di dare con questo fuoco il contrasegno alla Città di Copenhaghen del felice esito nella loro impresa.

I Danesi approdano nella Sconlandia.

Non fidandosi l'accennato Conte Steinbock Governatore Generale nella Sconlandia, di resistere colle sue poche Truppe a Danesi, si ritirò prima a Christianstat, e Malmoe, e poi sempre più in dietro, onde li Danesi senza opposizione s'impadronirono di Helsingburgh, ove avendo eretto dei Magazini, costrinsero a rendersi ancora Lunden, Halmstatt, Christianstat, e Carlshafen, trovando quasi per tutto, e specialmente a Cristianstat dei Magazini, e qui ripararono il ponte rovinato dai Svezzesi, il quale poi avendo passato andarono ad attaccare 3000. Svezzesi, dei quali fecero 600. prigionieri. Il Re di Danimarca avea anche dato ordine, che le sue Truppe esistenti nella Norvegia, facessero da quella parte una irruzzione nella Svezia, ma esse non poteano eseguirlo, venendo impedite dal rigoroso inverno, e dalle strade impratticabili, con tutto ciò s'irritò talmente il Re, che privò

quel

quel Governatore della Carica, e la diede al Barone di Lœvendal, facendolo anche Ammiraglio della sua flotta. An. 1709.

Passando il Re di Danimarca in quest'anno per Rendsburg, vi fu complimentato dall'Amministratore di Holsteio Gottorp, che fece Cavaliere dell'Ordine del Liofante. La Svezia fece mettere in istato di buona difesa, tutte le sue Fortezze alle Frontiere. Il Generale Crassau ebbe la fortuna, di arrivare felicemente col suo Corpo di Truppe nella Pomerania. La nuova della rotta dei Svezzesi sotto Pultava, causò una grande costernazione nella Svezia, ed allora furono fatte sollecite disposizioni per la leva di nuove Truppe, secondo l'ordine del Re. In StoKholm morirono con sommo rincrescimento di tutta la Città, e di tutto il Paese, due Consiglieri intimi, i piu vecchi, lasciati dal Re in questa Città, per amministrare il Governo.

Siccome con questa nuova rottura si videro molto angustiati i Svezzesi ancora confusi dalla rotta totale del loro Re sotto Pultova, così s'impiegarono a difendere con tutte le forze contro la Danimarca il loro Regno, che veniva ora attaccato da 3. potenti Monarchi: pensando che avendo qui abbattuto il nemico, riuscirebbe piu facile di soggiogarlo altrove. Però dunque non pensò piu il Governo Svezzese, al proseguimento della guerra in Polonia, ne alla difesa della oppressa Livonia, ma si applicò tutto a scacciare i Danesi dalla Sconlandia. Diede ordine di radunare tutte le Truppe, così che il Conte Steinbock, avea un Corpo di 18000. uomini, sul fine di Febrajo nel presente anno 1710. e con questi andò senza indugio contro i Danesi, e li costrinse di abbandonare le Piazze conquistate, poi marciando per una strada da loro non pensata, arrivò così vicino a loro, che essi furono costretti a risolversi ad una Battaglia sotto Helsingburg. Il Conte Reventlau, che comandava l'Esercito Danese, era stato costretto di farsi tragittare poco prima a Copenhaghen a motivo di una infermità, onde lasciò il Commando al Conte di Ranzau, il quale compì bravamente al suo debito in questa azione, ma venendo pericolosamente ferito, fu costretto di cedere il proseguimento di questa Battaglia al General Deviz. Benche dunque i Danesi si difendessero bravamente, fu però posta in disordine la loro Ala destra dalla Cavaleria Svezzese, che essendo di 8000. uomini, era la metà piu forte della Danese, consistente in 4000. uomini, e questo disordine causò, che il Corpo dell' Armata coll'ala sinistra si ritirò nelle Trincee sotto Helsingburgh. Nel giorno susseguente 11. Marzo, presero posto i Svezzesi avanti queste Trincee, bombardandole, e molestandole continuamente col Cannone, obligando con questo i Danesi a ritirare in Helsingburg il rimanente del loro

1710.

I Svezzesi danno una rotta ai Danesi.

An. 1710. ro Esercito, con perdita del Bagaglio, e della maggior parte della loro artiglieria. Il Conte SteinbocK, che volea consumare totalmente queste Truppe Danesi, o farle almeno prigioniere di guerra, fece loro esibire li 12. Marzo, di fare l'accordo, ma rigettandolo i Danesi, gittò egli delle Bombe nella Città, cercando di rovinare col suo Cannone il Ponte delle Barche dei Danesi. Ma non gli riuscì di eseguire quest' ultimo dissegno, e colle Bombe non effettuò altro, che di far saltare in aria un Magazino con 3000. Granate. Il Re di Danimarca, che era andato a Cronenburg, non volse piu esponere le sue Truppe ad ulteriori pericoli, onde diede ordine, che s' imbarcassero per ritirarsi nella Selandia, e ciò fu eseguito li 15. Marzo giorno caliginoso assai, avendo prima rovinato i suoi Magazini, disperso, e disseminato per terra 10000. botte di orzo, avena, e segala, e 100. botte in circa di sale, ed amazzati 3000. dei loro Cavalli. I Svezzesi diceano, che i Danesi avessero perso in questa Intrapresa sopra la Sconlandia, 6000. uomini, dei quali ne tenevano prigionieri essi Svezzesi, 2500. Gregarj, e 100. Uffiziali, ma i Danesi non confessavano, che la perdita di 4000. uomini in circa, essendo di ferma opinione, che i Svezzesi avessero persa tanta gente, quanto loro, e benche i Svezzesi dicessero non ascendere la loro perdita, che ad un numero molto piccolo, perdettero però il loro Generale Burenschild; che caddè nelle mani dei Danesi. E piu che vero, che i Danesi vendettero molto cara la loro vita ai Svezzesi, e che il Re di Danimarca non fu contento della condotta di parecchi Ufficiali di Rango, così che per questo motivo intraprese una grande riforma nelle Cariche principali.

I Danesi abbandonano la Sconlandia.

Avendo i Svezzesi rovinato in questa guisa il dissegno dei Danesi, erano occupati nel resto della Primavera, e per tutta la State a rinforzare la loro Armata, e ad inalzare delle trincee, e fortificazioni a quelle coste, ove poteano aprodare i Danesi. Questi all' incontro, che non erano stati totalmente indeboliti dall' accennata perdita, misero subito in buon ordine, e stato il loro Esercito, rinforzandolo considerabilmente, così che parlavano di un altro sbarco nella Sconlandia, che farsi dovea nel mese di Settembre. Ma la Peste, che avea infestata terribilmente l' intiera Svezia, per tutta la State, e che erasi dilatata fino nella Sconlandia da per tutto, ritenne finalmente i Danesi dall' esecuzione di questo sbarco. Oltre di che non capitarono all' Esercito Danese li 6000. Moscoviti, che erano aspettati, per unirsi con i Danesi, ed agire contro la Svezia, il Campo però era già delineato per l' Esercito Danese sotto Lunby. La Flotta Danese avendo sofferta una grande tempesta di Mare, fu portata dal vento nel Golfo detto Kogerbucht, ove s' in-

La Peste nella Svezia ritiene i Danesi dal meditato nuovo sbarco nella Sconlandia.

s'incontrò colla Flotta Svezzese, dalla quale fu attaccata li 4. Ottobre, e benchè non vennero tra di loro ad un combattimento rigoroso, saltò però in aria la Nave Danese detta Dannebrock, con 90. Cannoni, e 700. uomini, così che non si salvarono, che 5. in 6. persone. Nella Flotta Svezzese poi andarono in secco la Nave detta le 3. Corone, di 100. Cannoni, e la Fregata detta Ulrica in Amak di 90. Cannoni, dalle quali però fu salvata la gente, e la robba. Alcuni dicono, che i Svezzesi medesimi dassero poi fuoco a queste due Navi, ed altri vogliono che i Danesi le incenerissero in presenza del loro Re.

An. 1710. La Flotta Danese, e la Svezzese combattono.

Queste nuove turbolenze di guerra nel Nort misero in costernazione non solo l'Imperio, ma ancora l'Inghilterra, e l'Olanda, così che cercarono con particolari Trattati di Neutralità, i quali doveano essere sostentati da un Esercito mediocre, di mettere almeno fuori di pericolo i Paesi spettanti all'Imperio, e se stessi in tanta sicurezza, che non potesse arrivare alcun impedimento agli Alleati nei loro progressi contro la Francia. Ma abbiamo già dato un breve raguaglio di ciò nel I. Cap. di questo II. Periodo, cioè nella Storia della Germania, ove già accennassimo, che il Re di Svezia non volle in verun modo accettare questo Progetto di Neutralità, e che per questo motivo si separò l'Esercito di Neutralità. Questo affare irritò talmente il Re di Svezia, che cercò di vendicarsi contro tutte quelle Potenze, che aveano avuto parte in questo Progetto di Neutralità, onde diede ordine di allestire delle Navi per scorrere con esse il Mare, e predare tutte le Navi Inglesi, Olandesi, Amburghesi, Danzichesi, e Lubechesi, allegando questo pretesto, che la Ragione di Guerra volea di levare al nemico tutti i vantaggj. Ma con questo procedere causò egli, che non solo nacque un danno incredibile al Commercio, ma che niuna Potenza prese piu a Cuore l'interesse della Svezia. I Danesi vedendo, che i Corsari Svezzesi prendeano, e s'impadronivano dei Bastimenti Holsteinesi, perciò fecero ancora essi il medesimo con quei della Pomerania. Dalla Peste furono però impediti i Danesi di intraprendere qualche cosa in quest' anno contro la Svezia, dalla parte della Norvegia.

Nella Svezia fu temuta una carestia, la quale si facea già sentire nella Norvegia, e Finlandia, avendovi causato molte malatie, e mortalità, ed in fatti la Peste cominciò ad infettare la Città di Stokholm, così che la Corte fu obligata a ritirarsi altrove. Con un Manifesto furono pregati i sudditi Svezzesi a portare nella Zecca le loro argenterie, e monete di argento, a motivo della grande scarsezza del Danajo, e di lasciarne 2. terzi al Re, che loro pagarebbe annualmente un prò di 6. per cento. Il Collegio Reale di

Stato

An. 1710. Stato in Stokholm, notificò all' Imperadore la Vittoria ottenuta contro i Danesi nella Sconlandia, e lo supplicò a secondare la causa della Svezia, e poi ratificò questo Collegio la neutralità stabilita all' Haja circa le Provincie di questi due Sovrani del Nort, situate nell' Imperio. Fu tenuta nella Svezia una Dieta Generale, nella quale fu risoluta la leva di 50000. uomini, ed il Governo spedì un Ministro di Rango al Re per suplicarlo a ritornare presto. A questo governo fece consegnare un Memoriale l' Inghilterra, e l' Olanda per suoi Ministri, nel quale si facea instanza, che non fosse piu impedito dalle Navi di Guerra Svezzesi il libero Comercio nel Baltico, con Narva, e con altri Porti, al presente dei Moscoviti. Nello Stato di Brema nacque una sollevazione nel Paese di Kohding, a motivo che i Svezzesi, di cui era questo Paese, prendeano a quei Contadini con violenza i loro figlj per farne un nuovo Regimento, e non voleano accettare il danajo, che questi Contadini esibivano per riscattarli, onde si avanzò talmente questa facenda, che vennero alle mani i Contadini con i Soldati, ed alcuni restarono morti sul Campo. Ma il nuovo Governatore Conte di VVeling, acquietò presto colla sua buona condotta, questo tumulto.

1711. Vedendo gli Alleati del Nort, che il Re di Svezia non volea accettare la Neutralità progettata, risolsero di non ligarsi, ne meno loro alla medesima, e perciò publicarono parecchj Manifesti, nei quali davano tutta la colpa al Re di Svezia, dicendo che egli rigettando la Neutralità già approvata dal Governo di Stokholm, gli sforzava a venire nella Pomerania, per prevenire ai dissegni stabiliti da quel Re contro la Polonia, e la Sassonia, in vigore dell' accordo fatto col Turco. Il Czar, che avea allora da combattere col Turco, non potè sul principio mandare, che alcuni 1000. uomini, il Re Augusto fu parimente costretto di lasciare ancora alcuni Regimenti nella Polonia a cagione delle differenze, che vi duravano sempre, ma il Re di Danimarca potè mandare tutte le sue forze, onde essendosi egli abboccato in Rendsburg coll' Aministratore di Holstein Gottorp, ed avendo radunato nel Holstein un Corpo di 27000. uomini, che fece passare la rassegna, ed esercitare poche miglia lontano da Hamburgo, andò con essi nella Pomerania, ove si unirono con i Sassoni, e Moscoviti, che ivi aveano già preso posto sotto il Commando del Re Augusto, benchè si trovasse un Corpo Svezzese nella Pomerania sotto il Commando del Generale Crassau. Queste Truppe Svezzesi però furono disposte nelle Piazze, come Stralsund, Stetin, VVismar ec., imperochè si vedea, che esse non poteano arrischiarsi di dare una Battaglia, ai Danesi Sassoni, e Moscoviti, che venivano in questa Provincia. Avendo formato i Danesi

nesi il blocco di VVismar nel mese di Agosto, misero presidio nella Città di Rostok nel Meklenburghese, ove il Re di Danimarca fece erigere un Magazino, e dimorandovi per qualche tempo, fu visitato dal Re Augusto, col quale poi andò all'Armata, avendo prima tenuto [illegible] di loro le sue conferenze. I Danesi andarono allora sotto il forte Passo Damgarten, e sforzandolo li 28. Agosto, lo conquistarono senza grande difficoltà, abbandonandolo i Svezzesi doppo pochi giorni di resistenza, e ritirandosi in Stralsund, e con questa conquista s'impadronirono le Truppe nemiche di tutta la Pomerania eccettuato Stetin, e Stralsund, e dimandarono da questo Paese delle Contribuzioni. Gli accennati 2. Re determinarono di tentare la loro sorte sotto Stralsund, ed il Czar doppo avere fatto una Pace totalmente insperata col Turco, accorse in Persona, conducendo seco 6000. Fanti, per ajutare all'effettuazione di questa importante Impresa. Ma fu grande fortuna per i Svezzesi, che gli Alleati del Nort non avessero seco Artiglieria grossa, impedendo il vento contrario la venuta della medesima dalla Danimarca, ed il tempo cattivo, che non potea venire nemeno quella della Sassonia, e perciò non formarono assedio formale, ma solo il blocco. Il Re di Danimarca però mandò una grossa Flotta nel Baltico, la quale non trovando la Flotta Svezzese, sbarcò alcuni Cannoni grossi in ajuto dell'assedio di Stralsund, ma ne meno questi furono trovati sufficienti per un assedio così importante, onde alla fine terminò questo blocco infruttuosamente, così che gli Alleati del Nort ebbero poco vantaggio da questa Campagna, e tutta la Pomerania all'incontro un danno considerabile, avendo dovuto mantenere amici, e nemici. Pria che l'Armata Danese uscisse dalla Pomerania, fece un tentativo il Commandante di VVismar detto Schultz, che veniva bloccato da quelle Truppe, per vedere se potea rovinare i loro posti, onde rischiò li 5. Decembre una sortita con tutto il suo Presidio. Imperochè avea avuto notizia, che il Conte di Ranzau, che Commandava questo Blocco, avea mandato 1000. Cavalli ad incontrare un convoglio destinato pel suo Campo, e scortarlo per condurlo salvamente, e perciò credea di essere questa l'occasione la piu sicura per fare un colpo contro i Danesi. Ma questi ebbero qualche aviso del disegno di questo Commandante, onde ricevettero con tanto vigore li Svezzesi, che ne restarono 478. sul Campo, e 1926. furono fatti prigionieri di Guerra, così che ritornarono poco più di 400. nella Fortezza. Onde fece il Re di Danimarca bombardare fortemente questa Città di VVismar li 29. Decembre, continuando col bombardamento per alcuni giorni, ma i Svezzesi aveano fatto così buone disposizioni, che questo bombardamento fece pochissimo danno, ed essi man-

An. 1711.

I Danesi, Sassoni, e Moscoviti entrano nella Pomerania, e vano sotto Stralsund.

An. 1711. mantennero ancora la Fortezza, dovendo per la buona difesa; e per la staggione avanzata, abbandonar l'assedio della medesima. li Danesi. L'Armata di questi, che stava nella Norvegia, fece una invasione nella Norvegia Svezzese sotto il comando del Barone di Lovendal, e vi pose in contribuzione grande per alcune miglia questo Paese. Dovea questa Armata fare ulteriori invasioni nella Svezia, ma per le buone disposizioni in contrario fatte dai Svezzesi, non potè effettuare alcuna cosa singolare. Il Re di Danimarca andò a Coidingen nella Jutlandia, terminata la Campagna, ove era tutta la Corte, a motivo della Peste, che infestava non solo la Residenza Reale di Copenhaghen, ma ancora tutta la Danimarca con tanta veemenza, come nell'anno scorso nella Svezia, così che tanto in quel Regno, quanto nel Holstein, morì una grandissima quantità di Persone.

In Stokholm, come anche nelle altre Città, e Provincie della Svezia facea strage dentro le Mura la Peste, e nella Campagna il nemico. Il governo della Svezia diede licenza a suoi Corsari di prendere, ed impadronirsi nel Baltico, di quei Vascelli Mercantili Inglesi, Danesi, ed Olandesi, che volessero andare a Riga, Revel, Narva, e Curlandia, ovvero in altri luoghi Mercantili, conquistati dalla Moscovia.

1712. Il Re di Svezia cerca ajuto appresso l'Imperadore.

Il Re di Svezia, che nella Turchia non potea riuscire ne suoi dissegni, e che vedea il pericolo delle sue Provincie nella Germania, fece fare dal suo Residente alla Corte di Vienna delle grandi doglianze, appresso il nuovamente eletto Imperadore Carlo VI. contro l'Invasione fatta nella Pomerania, dagli Alleati del Nort, onde volea, che fossero dichiarati dall'Imperadore, e dall'Imperio, per Nemici, e che tanto l'Imperadore, quanto l'Imperio, gli dassero qualche ajuto contro i medesimi, per essere egli Garante della Pace di Vestfalia, ed uno tra i piu riguardevoli Principi dell'Imperio. Ma avendo il Re di Svezia rigettato gli accennati Trattati di Neutralità, ed essendo l'Imperadore occupato sommamente nella Guerra, e per le grandi mutazioni, che nascere si vedeano per i Negoziati della Pace in Utrecht, perciò non potea far altro l'Imperadore che ordinare un Congresso di Pace a Brunsvich, nel quale tanto queste, quanto tutte le altre turbolenze, e differenze, che minacciavano a tutto il Nort, gran spargimento di sangue fossero decise, ed aggiustate. Abbiamo però già accennato di sopra nella Storia di Germania, che il Re di Svezia non volea nemeno ora lasciarsi persuadere di mandare a questo Congresso i suoi Plenipotenziarj, benchè quei delle altre Potenze vi erano già arrivati, ed aveano anche tenute alcune Sessioni. Il motivo di questa ostinazione del Re di Svezia era, perchè volea prima avere la sicurezza, che

Congresso di Pace a Brunsvich

non

non solo gli sarebbero restitnite senza eccezzione, tntte le conquiste fatte da suoi nemici nella Finlandia, e Livonia, ma inoltre anche gli sarebbe data una sodisfazione ragionevole del grandissimo danno, e della ingiustizia fattagli, e che si procurarebbe a Stanislao il pacifico possesso del Trono di Polonia. E sicome niuno degli Alleati del Nort abbraciava questi progetti, così non volse quel Re, che alcuno dei suoi Ministri andasse a Brunsvic, senza avere prima ottennto la sicurezza, che essi sarebbero effettuati. Perciò dunque si sciolse questo Congresso, ed essendo differito ad un altro tempo, restò ogni una delle parti Guerreggianti coll'Armi alla mano, e la Svezia sperava specialmente di avere qualche vantaggio dalla Rottura dei Turchi contro la Moscovia, che sembrava imminente. An. 1712.

I Danesi all'ora fecero i suoi dissegni sopra il Ducato di Brema; e Varden, per ove fecero marciare il loro Esercito di 15. in 16000. uomini. Questo Ducato era tra le Provincie Alemanne spettanti alla Svezia, così che se il Re di Svezia avesse accettato i Trattati di Neutralità, esso non sarebbe stato attaccato. Ma questa ostinazione del Re di Svezia diede occasione alla Danimarca di impadronirsi del medesimo, specialmente per avere i Svezzesi trattenuto da questa parte le Navi Danesi sull'Elba, rovinando con ciò il Commercio, e dando principio alla rottura, col fare delle ostilità aperte nell'Oldenburghese. Il Re si trovò in persona nel suo Esercito, avendone dato il Commando al Tenente Generale Conte Scholten, e dalla Sassonia Elettorale gli fu mandata sull'Elba una numerosa Artiglieria grossa. L'acquisto di qnesto Ducato dipendea specialmente dall'assedio di Stade, essendo Comandante di questa Piazza il Generale Maggiore Stackelberg, ed a questo luogo sovragiunsero nello stesso tempo due disgrazie grandi, cioè di essere oppresso dentro le mnra dalla Peste, e di essere angustiati di fuori dal nemico. Li 10. Agosto fu dato principio all'assedio, che durò con un terribile, e quasi continuo fuoco, fino ai 7. Settembre, quando si vidde costretto il Comandante di rendersi a discrezione ai Danesi, non avendo che 800. uomini sani di Presidio, che furono fatti prigionieri di Guerra. Le Truppe Prussiane, e quelle di Wolffenbuttel, come Truppe del Circolo dell'Imperio, che stavano nella Contrascarpa per coprire la Fortezza, aveano già ottenuto li 24. Agosto una libera partenza per Hamburgo, non lasciandosi impedire i Danesi nell'intrapreso assedio dalla presenza di queste Truppe, così che esse ritardando piu la loro partenza, avrebbero potuto incontrare la medesima fatalità delle Truppe del Presidio. Nella Fortezza furono trovati 115. Cannoni, tra i quali però non erano che 15. di Bronzo. Il Re di Danimarca fece Comandante di questa

I Danesi entrano nel Ducato di Brema.

Assediano, e prendono Stade.

An. 1712. Piazza, il Generale Maggiore di Endten, ed al Tenente Generale di Scholten, conferì la Dignità di Governatore Generale di tutto questo Ducato, ed essendosi salvato in Hamburgo, il Governatore Generale Svezzese di Welling, prestarono l'omaggio al Re di Danimarca gli Stati Provinciali di tutto questo Ducato. Il Re accordò anche al Generale Stackelberg, la grazia, che gli avea dimandata di non consegnarlo al Czar, imperocchè essendo egli stato prigioniere di Guerra del medesimo in Pultava, si era salvato colla fuga. Ritornando poi le Truppe Danesi per l'Elba, non solo presero quartiere nei così detti 4. Paesi della Città di Hamburgo, ma obligarono inoltre la medesima a pagare loro 200000. Talari, per certi disgusti nati, per i quali la minacciarono di un Bombardamento. Indi, avendo fatto instanza l'Elettore di Hannover al Re di Danimarca, acciò le sue Truppe non si avvicinassero ai Confini dei Paesi di questo Elettore, non volendo egli soffrirvi gente inferma di qualche male infettivo, furono costretti i Danesi di inoltrarsi nel Holstein, per entrare ne quartieri d'inverno, dai quali poi furono tirati per il Re di Polonia, e dal Czar, ad una Battaglia disavantaggiosa con i Svezzesi.

I Moscoviti entrano nella Pomerania. Imperocchè le Truppe Moscovite, unitesi con alcune Sassone Polacche, ritornarono nella Pomerania in tempo della State, ove s' impadronirono nuovamente di tutto il Paese fra poco tempo, fino a Stetin, Stralsund, e l'Isola Rugen. Il Czar si trovò presente, ed era intenzionato di attaccare formalmente Stetin, ma la Danimarca lo pregò a differire questo assedio, e di avanzare col suo Esercito sotto Stralsund, per tentare di prendere prima, se non questa Fortezza, almeno l'Isola Rugen, per levare ai Svezzesi il modo di sbarcare il loro trasporto, sopra il quale sembrava, che fondassero tutta la speranza di sostentare la Pomerania, e la Danimarca si obligò di spalleggiare colla sua flotta questa impresa. Essendo questa proposizione molto ragionevole, fu accettata dal Czar volontieri, ed il Re di Polonia fece nuovamente un viaggio in persona nella Pomerania, per abboccarsi col Czar, e per promovere questo dissegno. Era infruttuoso voler sforzare le fortificazioni di Stralsund, senza una sufficiente Artiglieria grossa, e perciò non si fece altro, che il blocco, e tutto il sforzo era destinato contro l'Isola Rugen, per conquistare la quale mandò il Re di Danimarca il suo Vice-Ammiraglio Seestatdt, con una Squadra leggiera, e con molti altri navigli forniti di Artiglieria. Ma benchè egli tentasse diverse volte nel fine del Mese di Luglio, e nel Mese di Agosto di approdare a quest'Isola, con tutto che il Czar si fosse portato in persona sulla Flotta, fu però tutto indarno. Imperochè il Generale Svezzese Ducker stava in questa Isola

con

con 8000. uomini, così ben postato, ed avea fatto così buone disposizioni, che fu impossibile di mettere piedi in terra. Intanto uscì nel Mare la Flotta Svezzese, e Danese, cercando la prima di coprire il soccorso per l'Isola Rugen, e la seconda d'Impedirlo, ma furono così riguardate l'una, e l'altra, che non gli riuscì di venire mai ad un Combattimento. La Danese ritornò nel Golfo detto Kogerbucht, e la Svezzese In Carlscron, dove imbarcò il soccorso desiderato da tanto tempo dalla Pomerania, di 7000. Fanti, e di 2000. Cavalli, e li sbarcò li 25. Settembre a Vittau nell'Isola Rugen, con i quali venne anche il Conte Steinbock, per comandare come Capo l'Armata Svezzese. I Danesi aveano fratanto proveduta la loro Flotta di tutto il bisognevole, la quale avea favorevole non solo il vento, ma anche la fortuna, a segno tale, che prese ancora ai Svezzesi una buona parte delle Navi di trasporto, con vestimenti, e provigione da bocca, e da Guerra, e mandò a fondo 4. Navi di Guerra, obligando il resto della Flotta Svezzese a ritirarsi sotto Stralsund, con che fu impedito il trasporto di altre Truppe, ch'erano pronte. Ciò non ostante dovettero per ora levare il Blocco di Stralsund i Sassoni, e Moscoviti, e ritirarsi più in dentro nella Pomerania, ma I Svezzesi, essendo all'ordine colle loro disposizioni, marciarono li 4. Novembre contro il forte Passo detto Damgarten, s'impadronirono del medesimo, ed attaccarono il Principe di Veissensels, con tal vigore, che lo obligarono a ritirarsi fino a 6. miglia dietro Rostock, con i 4000. uomini di Cavalleria, con i quali egli presidiava, e custodiva il Passo Ribniz. Allora dunque era tutto aperto per i Svezzesi il Ducato di Meklenburg, per dilatare le loro Truppe. I Danesi ciò vedendo, ritirarono subito le loro Truppe da Rostock, ed In questa Città entrarono alcune Truppe Prussiane, ed alcune Milizie Campestri di Meklenburgo, le quali però furono sloggiate li 14. Novembre dai Svezzesi, che vi misero il presidio col motivo, che essendo questa Città stata aperta ai Nemici della Svezia, dovesse servire ancora a loro d'un libero soggiorno. I Duchi di Meklenburgo però si lamentorno gravemente appresso la Dieta dell'Imperio di queste oppressioni, e del danno risultato dalle medesime, ma non poterono ottenere a suo prò altro, che alcune rigorose ortatorie che mandò questa Dieta, tanto agli Alleati del Nort, quanto ai Svezzesi, che furono senza frutto, come essere sogliono altre simili rimostranze in iscritto.

An. 1712. Tentano diverse volte inutilmente, di attaccare l'Isola Rugen.

Il soccorso Svezzese arriva nell'Isola Rugen.

I Svezzesi si mettono in moto, per presidiare Rostock.

Conoscendo dunque facilmente gli Alleati del Nort il pregiudizio, che loro potea nascere, se i Svezzesi restassero quieti nel Meklenburghese per l'Inverno, presero la risoluzione di attaccarli unitamente, persuadendo il Re di Danimarca, di partire col suo

An. 1712. Esercito dall'Holstein, e di avicinarsi ai confini del MeKlenburghese. Per facilitare questa Marcia, e per tirare anche verso queste parti l'Esercito Moscovito Principale, che stava nella Pomerania, fu proposto un Armistizio, e per conchiuderlo, vennero li 25. Novembre a Gustrau il Re Augusto, il Principe Menczicof con altri Generali di Rango, ed il Conte SteinbocK parimente con alcuni dei suoi migliori Uffiziali, ove disnarono unitamente, e restarono finalmente d'accordo, che questa Tregua si dovesse principiare il primo di Decembre, e durare 14. giorni, nel quale tempo si dovea provare, se fosse possibile di prolongarlo per 3. Mesi. Essendo stato stabilito l'armistizio, richiamavano in Polonia, certi interessi importanti il Re Augusto, lasciando ordine al suo Veld-Maresciallo Conte Fleming, che restò quì colla Cavalleria, di unirsi con i Danesi, piu presto, che gli sarebbe possibile, ed il Principe di MencziKof fece mover l'Armata Moscovita per avvicinarsi ai confini del MeKlenburghese. Il Conte SteinbocK non avea conchiuso questo Armistizio, che per poter ottenere il rimanente del suo trasporto, il quale essendo apena arrivato, stimò bene a non pensare alla dilazione dell'Armistizio, molto meno ad aspettare, che si fossero unite tutte le Truppe Danesi, Sassone, e Moscovite, le quali lo superarebbero di molto nel numero, ma egli marciò frettolosamente li 15. Decembre da Vismar, andò incontro al Danesi, e continuò la sua marcia con tanta prestezza, che entrò in una azione con loro li 20. Decembre sotto Gudenbusch. Con tutto ciò che in questo giorno ancora condusse il Veld-Maresciallo Fleming un soccorso di 32. Squadroni ai Danesi, i quali animati dalla presenza del loro Re combatteano con grande valore, fu posto però in fuga dai Svezzesi la loro ala sinistra, e non poterono piu ne il Re, ne suoi Generali rimettere in ordine le loro Truppe, ma furono costretti a ritirarsi, avendo discapitato 2000. di morti, e circa 3000. di prigionieri, quando all'incontro i Svezzesi diceano di non avere perso, che 500. morti, e 900. feriti. In questa Battaglia si segnalò specialmente il Generale dei Danesi Devitz, ma di parecchj altri Uffiziali di Rango era molto mal soddisfatto il Re di Danimarca, facendo tenere un Tribunale di Guerra specialmente contro 3. di questi in Rensburg, per non avere fatto il loro debito in quest'azione. Il motivo principale, per il quale furono posti in disordine i Danesi, fu questo: Che i Svezzesi facevano un fuoco orribile contro di loro con 34. Cannoni caricati a Cartoccio, che aveano tenuto coperti sul principio colla Fronte del loro Esercito. Il Re di Svezia mandò in quest'anno Lettere da Bender, al suo governo Svezzese, nominando nuovi Consiglieri Regj, e nuovi Generali. Il Re Stanislao faceva instan-

Si conchiude un Armistizio per 14. giorni.

I Svezzesi ottengono la Vittoria sotto Gadenbusch.

inftanze premurofe alla Svezia, di mandare un foccorfo nella Pomerania, volendo egli andare col medefimo nuovamente in quel Paefe. I Danefi per ufare reprefaglie, prendevano tutti i naviglj Svezzefi, che incontravano full'Elba, di che fi lagnarono fommamente tanto i Svezzefi, come gli Hamburghefi. An. 1712.

Sul principio di queft'anno 1713. credea ogni uno, che il Conte SteinbocK, avendo ottenuto l'accennata Vittoria, andarebbe colle fue armi vittoriofe contro i Mofcoviti, e Saffoni, non effendofi ancora uniti, anzi in una grande cofternazione, pel fatale efito della Battaglia fotto Gadebufch. Ma egli marciò verfo l'Holftein, pafsò li 29. Decembre la Trave, volendo dare un buon quartiere d'Inverno alle fue Truppe nella parte di quefto Ducato, la quale aparteneva alla Danimarca. E' vero, che l'ordine venutogli da Bender dal Re, l'obligava di fare col fuo Efercito una irruzione nella Polonia, ovvero nella Saffonia, ma il governo Svezzefe di StoKholm, gli avea aggiunto una inftruzione, e claufula, che egli non refterebbe per l'avenire fenza colpa, fe aveffe agito con rifchio dell'Efercito. Parendo dunque troppo pericolofa a quefto Generale l'irruzione nella Polonia, e nella Saffonia, a motivo delle difpofizioni di difefa fatte dai Mofcoviti, Polacchi, e Saffoni; perciò benchè vittoriofo, fcelfe piu tofto la marcia nell'Holftein, non confiderando il periglio, che gli fovraftava, venendo infeguito dai Mofcoviti, e Saffo, Polacchi, uniti con i Danefi. In quefta marcia ebbe a fentire fommamente il rigore della vendetta Svezzefe la Città Danefe Altona, che è contigua a Hamburgo, avendola incendiata tra li 8. e 9. Genajo di queft'anno, fotto preteſto, che gli Alleati del Nort vi aveano un Magazino, e che la Fortezza Stade era ftata terribilmente rovinata nell'anno fcorfo dal fuoco, che vi aveano gittato dentro i Danefi. Gli Alleati però diceano, che fe anche foffe ftato un Magazino loro in Altona, fi avrebbe potuto procedere in altro modo, cioè cavare fuori tutte le Provigioni, e condurle via, e non incenerire una Città intiera per caufa di un Magazino. Inoltre diceano effere una cofa totalmente diverfa, quando fi sforza col Cannone, e col fuoco una Piazza fortemente prefidiata, come fu Stade, da quella quando fi incenerifce totalmente, e fenza ragione un luogo fprovifto di ogni difefa, come era Altona. Dicefi che quefto incendio fia ftato piu opera del Conte Welling Svezefe, efiftente in Hamburgo, che del Conte SteinbocK, avendo infiftito fortemente il primo, che fe inceneriffe Altona, quando il Conte SteinbocK fi era intenerito dalle fuppliche, e tenere inftanze, fattegli dai Magiftrato, e dal Clero Luterano della fteffa Città, così che egli fi era già contentato di accettare 50000. Talari, come rifcatto dall'incendio. On-

1713. I Svezzefi vanno nell' Holftein.

Inceneri- fcono Altona.

An. 1713. de avendo sentito gli Alleati del Nort, che il Conte Welling era stato Antore, e Promotore accerrimo di questa barbarie, gli scrissero diverse Lettere accerrime, rinfacciandogli questo procedere (di consumare col fuoco, così miseramente una Città aperta, ed innocente come una azione finora inaudita tra Cristiani. Nel tempo, che si abbracciava questa Città, fece il Conte Welling un grande festino in Hamburgo, mostrando a diverse Persone del Magistrato di Hamburgo, la Città di Altona, tutta già nelle fiamme, e dicendo loro: Essere questo quel giorno, che i loro Antecessori aveano desiderato, già molto tempo prima. In questo incendio, perdettero 4000. famiglie la maggiore parte dei loro averi, e poco poterono salvare in Hamburgo. Furono ivi rovinate 2500. Case, molta gente vi perì parte dalle fiamme, parte dal freddo, e non restarono in piedi, che la Chiesa Luterana, la Chiesa Calvinlana Francese, e 120. Case delle piu vili. Il Conte Steinbock, s'inoltrò all'ora sempre piu in quel Paese, esigendo nell'Holstein Danese delle grosse contribuzioni, ma gli Alleati del Nort lo impedirono a riscoderle, essendogli sempre dietro alle spalle, e circondandolo in ogni luogo. Imperochè il Czar venne in Persona li 14. Genajo in Hamburgo, ove molto irritato vidde il fumo dell'incendiata Altona, facendosi sentire, che a suo tempo volea prendere rigorosa vendetta di questo procedere. Il Principe MencziKof vi condusse 20000. Moscoviti, il Conte Flemming 7000. Sassoni, ai quali unironsi i Danesi con 4000. Cavalli, oltra di che radunò il Re di Danimarca un Esercito separato di 20000. uomini, richiamando le sue Truppe dalla Jutlanda, Norvegia, e dai Paesi Bassi onde con queste Armate si andò da ogni banda contro i Svezzesi.

Gli Alleati del Nort vanno contro i Svezzesi.

Riconobbe il Conte Steinbock chiaramente il suo fallo, e si pentì di essersi tanto inoltrato nell'Holstein, ma non gli fu possibile di uscire dalla trappola, essendo circondato da Settentrione, e da mezzo giorno con 50000. uomini tra Danesi, Moscoviti, e Sassoni, e non avendo a Levante, e Ponente, che fiumi, e Mari avanti di se, senza essere proveduto di flotta per ritirarsi con essa. Li Argini, che vanno da Schvabstat fino a Friedrichstat furono sforzati li 31. Genajo dagli Alleati con la spada alla mano, benche i soldati si trovassero nei paludi fino al ginochio, ed inoltre. Friedrichstatt fu presa nello stesso modo li 13. Febrajo, onde non trovò più altra sicurezza il Conte di Steinbock, che la Fortezza di Toningen appartenente al Duca di Holstein, la quale l'aministratore di questo Ducato ebbe ripugnanza di evacuare ai Svezzesi, tanto piu, perche gli Alleati del Nort, avrebbero rovinato in tale caso certamente gli Stati di Holstein. Ma il Conte Steinbock mostrò al Comandante in Tonin-

ningen, un ordine, del Duca Carlo Federico, (il quale benche dichiarato come fuori della Tutela, non avea che 13. anni, ed era ancora come Pupillo sotto l'Aministratore) in vigore del quale questo Comandante fu costretto di consegnare ai Svezzesi questa fortezza. I Danesi avanzati verso Gatdingen, aveano attaccati i Svezzesi nel loro Campamento, e scacciandoli da Cotzebuttel, e Friedrichstatt, ove fecero 500. prigionieri di guerra, gli obligarono tutti a ritirarsi sotto il cannone di Toningen, ove tirarono diverse linee, inalzarono fortini, e si misero in istato di difesa. Vedendo poi li Svezzesi le disposizioni dell'inimico per attaccarli, si ritirarono nella Fortezza, e li Danesi fecero condurre al campo le artiglierie per bombardarla. Si vide però che i Svezzesi non potrebbero resistere, e sostenersi per molto tempo nelle Trincee fatte sotto Gardingen, ne in Toningen, per l'angustia del luogo, per la mancanza della provigione, e perche gli Alleati passato il fiume Eider, lo aveano serrato, cosiche li Svezzesi, i quali aveano tentato di passare questo fiume, e salvarsi nel Paese di Ditmar, ebbero a ritirarsi con perdita. Inoltre davano presagio della rovina dei Svezzesi in queste parti, i rigorosi posti, e presidj fatti dagli Alleati in tutte le strade, che conduceano verso i Svezzesi, i ponti che venivano alzati sopra tutti i paludi, e tutte le acque, che si trovavano nei contorni di 10. miglia; come anche i preparativi gia accennati, che venivano fatti per il bombardamento della fortezza di Toningen. Ed in fatti lo mostrò l'esito, imperoche avendo preso posto i Danesi li 27. Aprile a Tetenbuhl vicino a Gardingen, obligorono il Conte SteinbocK, a dimandare di capitolare, e dopo alcune Conferenze tenute fu convenuto, che egli dovesse sottoscrivere li 16. Maggio, a Oldenvorf, di consegnare sè stesso, e tutte le sue truppe prigionieri di guerra. Li 20. uscirono i Svezzesi dalla Fortezza, ed il Re di Danimarca si ritrovò a Cavallo in Hoyetsvorth, accompagnato da parechi Principi, e Generali, avanti il quale si presentò a piedi il Generale Steinbock, per bacciargli la staffa, ma il Re gli porse la mano, e ricevè da lui la lista delle truppe Svezzesi, che egli gli conduceva come prigionieri di guerra. Tra queste erano 5. Generali, 10. Colonelli, 12. Tenenti Colonelli, 8. Maggiori, 169. Capitani, tra quei di Fanteria, e di Cavalleria, 357. tra Tenenti, ed Alfieri, 720. Uffiziali di minore rango, 4787. Gregarj della Cavallaria, 4979 Fanti, che componeano unitamente il numero di 11047. uomini, tra i quali erano 2558. infermi. Non aveano però molti Cavalli, imperoche gli aveano uccisi prima per mancanza dei foraggj. Tutti questi prigionieri doveano riscattarsi in vigore dell'accordo fatto, ed intanto essere locati nel Paese di Holstein Gottorp; per poi essere trasportati nella Svezia doppo il riscatto. Fu parimente acco-

An. 1713

L'esercito Svezzese sotto il Commando del Generale SteinbocK si deve dare prigioniere di guerra.

An. 1713. accordato, che la fortezza di Toningen restasse ancora nelle mani dell'Amministratore dell'Holstein, e che il Re di Danimarca fosse obligato di non assediarla nel corso d'un'anno. S. M. ricevè, e trattò graziosamente il Conte Steinbock, e tenendolo seco a tavola quel giorno, gli diede molte lodi del suo buon Contegno. Questo Generale mandò in StoKolm una relazione ampla, e diffusa, per giustificare la sua condotta, sollecitando nello stesso tempo a mandargli il danajo necessario, per il riscatto, e trasporto, e per il mantenimento. Con questa prigionia dell'Esercito di SteinbocK, perdettero i Turchi totalmente la buona intenzione avuta sin'ora d'assistere il Re di Svezia. Imperoche non era piu da sperare, che essa mettesse così presto in piedi un'armata sufficiente, la quale potesse andare dalla Pomerania nella Polonia, per sostentarvi l'irruzione, la quale ideata aveano i Turchi. Ma avendo ora notificato ai Turchi i Ministri della Polonia, e della Moscovia, che era stato rovinato tutto l'esercito Svezzese sotto il Comando del Generale SteinbocK, si mutò d'opinione il G. Signore, e cangiò la buona intenzione, che avea di assistere il Re di Svezia, e non volse piu per favorirlo intricarsi in una nuova, e molto incerta guerra, specialmente vedendo, che erano ancora molto dubiosi, e lontani i vantaggj, che la Porta Ottomana potea co.promettersi da questa assistenza. Dalla Turchia capitavano spesso al Governo Svezzese in Stokholm ordini pressanti, e rigorosi, nei quali comandava il Re di riscatare senza indugio il Generale Steinbock col suo esercito, di riclutarlo, e di metterlo nuovamente in istato di poter agire, ma il Czar, che avea autorità di ingerirsi circa i prigionieri di guerra Svezzesi, pretendea parimente, che fossero poste in libertà le sue truppe ancora prigioniere nella Svezia, e come il Generale non potea promettere, ne effetuare ciò con sicurezza, così restarono nella loro cattività, trovando anche i Danesi ad opponere ora l'una, ora l'altra cosa contro l'accordato riscatto, onde svanì finalmente la speranza di presto liberarsi.

E' notabile, che questa disgrazia arrivò all'esercito Svezzese del Steinbock, quasi nello stesso tempo, nel quale il Re di Svezia, fu barbaramente assalito dai Turchi a Bender venendo poi dopo qualche tempo costretto di ritornarsene nei suoi Stati senza il menomo ajuto, ove egli trovò la Pomerania molto devastata, la Fortezza di Stetin ceduta alla Prussia con un sequestro, e non volendo egli riconoscere questo sequestro, s'inimicò il Re di Prussia, con che accaddè, che gli fu preso Stralsund nell'anno 1715. e Wismar nell'anno 1716., cosiche egli si vide privato di tutti li Stati nell'Allemagna, ma di ciò discorreremo piu diffusamente, nei tomi susseguenti.

II

Il Governo della Svezia in StoKolm, convocò una Dieta per An. 1713. deliberarvi unitamente circa l'interesse, ed il bene della Patria, e per prendere una risoluzione salutevole. La Principessa Ulrica, Sorella di Carlo XII. venne considerata dal Governo, come Governatrice della Svezia, in assenza del Re suo fratello, onde furono rispettati, ed eseguiti tutti gli ordini della medesima.

I Danesi fecero in quest'anno grandi disposizioni per una resistenza vigorosa, caso che i Svezzesi volessero approdare nella Selandia. Nel Ducato di Holstein fece il Re di Danimarca gran mutazioni, levando ivi gli Uffiziali, e Ministri del Governo, mettendo degli altri. Questo Re si scelse per sua Residenza la Città di Gottorp, per quel tempo, che restava lontano da Coppenhaghen, ed andò in persona a prendere il possesso del Castello. Gli furono fatte istanze dai Ministri dell'Imperadore della Polonia, Moscovia. Prussia, e dell'Elettore di Hannover unitamente, d'evacuare, e ritirarsi dagli Stati appartenenti al Duca di Holstein, ma egli ricusò tanto questo, quanto certi altri punti, che gli furono dimandati, e diede ordine di fare l'assedio di Toningen.

In quest'anno 1714. si sottomise con l'accordo alla Danimarca la 1714. Fortezza di Toningen: e con ciò acquistò la sua libertà, il Consigliere intimo di WedderKopt, che da parecchi anni vi stava prigioniere, ed il Re lo inalzò a maggiori onori, e dignità, ed ordinò, che si spianassero le fortificazioni di Toningen. I Danesi si misero in postura tanto in mare, quanto in terra, per agire offensivamente contro i loro nemici, ed uniti con la flotta Moscovita, ottennero il Dominio del Mare Baltico, a segno tale, che senza essere impediti, nè dalla Svezia, nè dal Duca di Holstein Gottorp, s'impadronirono delle 3. Isolette dette la Terra Santa situate in mezzo del Mare del Nort, poco lungi dalle Coste di Ditmar, ove si uniscono questi 3. fiumi, Eider, Weser, e l'Elba.

L'istesso Governo, insistè fortemente a volere la pace, e che si conchiudesse, e decidesse tutto col puro consenso della Governatrice Principessa Ulrica Eleonora, senza aspettare ulteriormente la ratificazione, ovvero altre disposizioni del Re da tanto tempo già assente. Il Czar conquistò col suo esercito tutta la Filandia, già s'avicinava ai confini della Svezia. Onde mandò il Governo Svezzese una squadra di 16. Navi di guerra di primo rango, con parecchie Barche da StcKholm verso il seno, e Golfo della Finlandia, per aspettarvi la flotta Moscovita. Ma i Moscoviti, osservando intanto il tempo, e la buona occasione, attaccarono non ostante tutta l'attenzione dei Svezzesi, le loro Navi, che stavano a Hangoe, ne conquistarono, ed affondarono parecchie, e misero in fuga le altre, che s'impadronirono del Porto di Halla, e dell'Isola di Aland situa-

An. 1714. situata poche leghe da StoKholm. I Svezzesi allora richiamarono tutte le altre loro Navi, che scorrevano il Baltico, vedendosi costretti ad abbandonare il Dominio nel Mare Settentrionale.

CAPO VI.

Storia di Polonia.

1709. NEl Periodo precedente lasciassimo il Re di Svezia tutto vittorioso nell'Ucranià ai confini della Moscovia, ma nel presente lo trovaremo nel Capitolo della Moscovia, come vinto, ed in quello della Turchia, come ospite del Gran Sultano, per parecchi anni. Quanto piu dunque andava allontanandosi dalla Polonia il Re di Svezia, e quanto piu nella sfortunata battaglia sotto Pultava, egli aveva discapitato; tanto meno potea compromettersi Stanislao di sostentarsi sul Trono della Polonia, non piacendo la sua elezione alla maggior parte dei Magnati di quel Regno. Oltre di che era troppo piccolo, e troppo insufficiente quel corpo, che il Re di Svezia lasciato avea in ajuto di lui sotto il Comando del Generale Crassau, cosiche non potea ridurre al suo partito, ne opprimere il Gran Generale della Corona SiniausKy, il quale con la Confederazione di Sendomir, e con la così detta armata della Corona sosteneva sempre costantemente le parti del Re Augusto. Non poteva parimente l'Ambasciadore di Francia il Marchese de Bonac riuscire nel suo disegno tanto da lui promosso di fare amico ai Re Stanislao detto G. Generale mostrandosi immobile a qualunque rappresentazione. Onde avendo egli con parecchi Magnati supplicato spesse volte il Re Augusto a ritornare nella Polonia, e ripigliare il possesso del suo Trono stimolato in ciò parimente con grande premura dal Czar, avendo rinovato con il Re di Danimarca in Dresda le antiche Alleanze, si levò finalmente il Re Augusto dalla Sassonia verso il fine di Luglio col suo esercito, e marciò verso la Polonia, publicando li 8. Agosto in un Amplo Manifesto le ragioni, che ridotto lo aveano a questa risoluzione; tra le quali erano queste le piu principali: Che i suoi Plenipotenziarii mandati da lui ai trattati di pace in Ranstatt, aveano oltrapassato il loro potere, e la loro Commissione, si erano abusati della carta bianca loro confidata, e che aveano ingannato il loro Principale con false rappresentazioni. Imperoche essi non aveano altra comissione, che di trattare con i Svezzesi in maniere ragionevoli, quando all'incontro i Svezzesi avevano conchiuso il trattato con condizioni ingiuste, ed inaudite tra Principi Cristiani: Che senza il consenso della Republica intiera, nisun Re di Polonia poteva deponere la sua Corona, e molto meno cederla ad

Il Re Augusto ritorna in Polonia, e publica il motivo di questo suo ritorno.

un

un'altro, e che ciò non ostante i Svezzesi aveano insistito fortemente sopra di, ciò benche sapeano benissimo, che ciò non permetea la legge fondamentale della Polonia: Che i Svezzesi medesimi aveano subito rotto la pace in molte cose, imperoche essendo stati accordati a loro solamente i quartieri nella Sassonia, essi vi introdussero anche Stanislao, con una quantita dei Polacchi sollevati ivi esistenti, che se bene non dovevano avere, che il mantenimento, e la paga, nondimeno con estorsioni, ed oppressioni cavarono da questo Paese 23. Millioni tra danajo, e provigione, e poi l'accordo era, che essi non si fermassero nella Sassonia, che per godere i quartieri d' Inverno, dove all'incontro vi erano rimasti per un anno intiero arrolando, e levandovi altre tanti uomini per il loro esercito, quanti vi aveano condotti. Anı 1709.

Intanto avendosi affaticato inutilmente il Re Stanislao, di ottenere per mezzo dell' Ambasciadore Francese Bonac, del Vescovo di Culma, e del Nunzio Pontificio, la riconciliazione con l' armata della Corona, ebbe ancora la disgrazia di vedere altre turbolenze molto disavantaggiose per esso, ed erano, che la Nobiltà della Gran Polonia si risolvè di montare a Cavallo, tutta irritata per l'estorsione delle grandi contribuzioni, e volle appigliarsi ai mezzi estremi per rimediarvi: Che la sfortunata battaglia sotto Pultava, diede motivo ai Polacchi suoi Avversarj, di riaversi, e di bramare apertamente il ritorno del Re Augusto, a segno tale, che convocarono un Senatus Consilium, per dichiarare invalida l'elezione di Stanislao, e per rimettere sul Trono il Re Augusto. Passò Stanislao la Vistola, ed andò a Varsavia, essendo intanto marciato in tutta fretta verso Jaroslav il Generale Svezzese Crassau con le sue truppe, per impedire all'armata della Corona, di unirsi col soccorso, che gli mandava il Czar. Ma prima, che i Svezzesi vi arivassero, si erano gia uniti i Polacchi con i Moscoviti, l'armata della Corona ebbe però la disgrazia, che il Palatino di Kiovia, ed il Smigielski attaccandola, gli aveano fatto grande danno. Onde per risarsi mandò il Gran Generale della Corona, il Generale Ribinski, per impedire, che giungesse all'esercito Svezzese sotto il comando del Generale Crassau quei soccorso, che da molto tempo si aspettava dalla Pomerania, e l'armata della Corona tirò intanto verso Leopoli.

In questo fratempo si avvicinò il Re Augusto ai Confini della Polonia ove trovò alcuni Principali Magnati della Polonia, venuti ivi per riceverlo, onde avendo preso piede fermo nella Gran Polonia, abbandonarono molti altri il Partito di Stanislao dichiarandosi in favore del Re Augusto. In Thorn poi si radunò un gran numero di Senatori, notificando con universali, che da per tut- Molti Magnati vengono ad incontrare il Re Augusto.

An. 1714. tutto fecero publicare nel Regno il felice ritorno del loro legitimo Re, il quale conferì subito diverse cariche vacanti. Li 8. Ottobre arrivò in questa Città il Czar, e tenute alcune conferenze col Re Augusto circa le presenti congiunture, se ne andò a Marienverder, per abboccarsi col Re di Prussia.

Li 21. del medesimo mese fu complimentato il Rè Augusto da un Ambasciadore del Chan dei Tartari, il quale a nome del suo Principale si rallegrò del felice ritorno di S. M. nel suo Regno. Tutte queste circostanze causarono gran travaglio al Re Stanislao, ed al Generale Crassau, specialmente vedendo, che oltre il Corpo Moscovito sotto il comando del Generale Golz, che era stato sempre ai fianco loro, ed il Gran Generale della Corona col suo esercito, avanzarono ora contro di loro anche le Truppe Sassone, e che il Czar avea inondato la Livonia, e la Curlandia con un copioso corpo Moscovito. Onde avendo risaputo, che l'armata della Corona passata la Vistola, veniva contro di loro, fecero sul principio ogni apparenza; come se volessero passare fra mezzo dei Polacchi, e Sassoni per invadere la Sassonia, ma il Re Augusto avea gia fatto le necessarie disposizioni contro questa impresa, cosiche prevedendola avea fatto prendere le armi alle milizie della Campagna. Non potendo dunque riuscire questo disegno, fece dimandare il Crassau ai Re di Prussia la permissione di passare per i suoi Stati volendosi ritirare nella Pomerania, ma non gli fu accordata questa dimanda, a motivo, che tra le sue truppe vi erano parecchj infettati dalla peste. Ciò non ostante vedendo egli, che i Sassoni, e Moscoviti s'avvicinavano sempre piu, si arrichiò di passare per gli Stati del Re di Prussia poco lunghi da Meseriz; Prese posto a Stargard li 17. Ottobre, tirando di la nella Pomerania Svezzese, senza che lo potessero impedire i Polacchi, e Moscoviti. Benche egli facesse mal volontieri questa ritirata, avea però gran contento, che le truppe Moscovite, e Sasso-Polache, non avessero meglio custodito i passi, ove poteano impedirlo, è che lo avessero lasciato andare nella Pomerania con una somma grandissima delle Contribuzioni cavate con estorsioni dalla Polonia. Ed in fatti è piu che certo, che questa frettolosa, e felice ritirata del Crassau con le sue truppe, ha dato motivo al Re di Svezia di formare nella Turchia dei diffegni grandiosi, ed ha causato agli Alleati del Nort fatiche di molti anni nella Pomerania. Stanislao ritirandosi col Crassau dichiarò in un Manifesto di non essere piu in istato di proteggere i suoi aderenti, e perciò abbandonarono parecchj ancora il suo partito, e si sottomisero al Re Augusto. In questa guisa dunque si era nuovamente impossessato della Polonia il Re Augusto quasi senza resistenza alcuna, onde publicò subito una Amnistia Generale per tutti

Il Re Stanislao, ed il Crassau si ritirano nella Pomerania con le loro truppe.

ti quei, che tempo 3. Mesi cercarebbero la sua grazia, e perdono. Ciò non ostante restarono sempre nel partito del Re Stanislao il Gran Generale della Litnania WisnioviecKi, ed il Palatino di Kiovia Potocki, il primo dei quali ebbe però la disgrazia di cadere nelle mani dei Moscoviti, e fu condotto prigioniere in Kiov, ed il secondo ritirandosi con un Corpo di 6000. uomini per la Silesia verso l'Ongaria, fu sbaragliato dal Generale Moscovito Golz, il quale si attirò la digrazia del Czar suo Padrone, per non aver usato piu diligenza in attaccare, e rovinare affatto le truppe del Palatino, il quale fu anche ricevuto malamente dal Generale Imperiale Heister, mentre tentava passare con l'armi alla mano per un passo custodito dall'Heister, col dissegno di unirsi al Ragozzi. Il Czar avea gia prima qualche picca contro il Generale Golz, per avere egli lasciato scappare il Generale Crassau dalla Polonia nella Pomerania, giudicando che Golz dovea assalire Crassau molto tempo avanti, e pria che si avesse potuto riavere dalla somma consternazione, nella quale posto lo avea la grande rotta dei Svezzesi sotto Pultava, e pensare a questa sua vantaggiosa ritirata dalla Polonia. Onde avendosi ora lasciato scappare dalle mani anco il Palatino di Kiovia, si attirò a tal segno la disgrazia del Czar, che lo fece mettere in arresto, e condurre prigioniere a Mosca, per farlo ivi giudicare dal Consiglio di guerra, ma Golz trovò l'occasione di salvarsi con la fuga dalle Carceri pria, che si formasse contro di lui il Processo. An. 1709.

Il Re Augusto ritornò sul fine di quest'anno nella Sassonia, lo che dispiacque molto ai Polacchi. In questo tempo avea fatto gran Strage la peste nella Polonia, e nella Prussia, a segno tale, che nella sola Città di Danzica morirono piu di 30000. persone. La peste fa gran strage nella Polonia. 1710.

Il Re Augusto ritornato in Varsavia aprì li 4. Febrajo del presente anno 1710. un gran Consiglio del Senato, nel quale fu non solo rinovata, la Confederazione di Sendomir, e fatta tutta la disposizione circa gl'interessi del Regno, ma vi fu anche trattato con l'Ambasciadore Moscovito circa le truppe del Czar, che stavano nella Polonia, e delle quali uno staccamento sotto il Commando del Generale Maggiore Nostiz avea sforzato improvisamente con la spada alla mano li 7. Febrajo la Città di Elbingen, e sloggiatovi i Svezzesi, che finora l'aveano occupata, benche i Polacchi avessero sommo bisogno dell'assistenza del Czar nelle presenti congiunture, cosiche il loro Re Augusto si sarebbe difficilmente mantenuto sul Trono, contro i Svezzesi senza questo potente ajuto, con tutto ciò riuscì molto gravoso ai Polacchi, che i Moscoviti vi esigessero contribuzioni, vi facessero i loro quartieri, e specialmente nella Lituania, ove per la peste, e fame erano i Popoli ridotti a tal miseria, che

piu

An. 1710. piu tosto avevano bisogno di soccorso dai Moscoviti, che di darlo a loro con il mantenimento dei quartieri. Ma per ora non poteano fare altrimenti, imperoche per due pesanti motivi aveanò bisogno delle truppe Moscovite, e delle Sassone, per servirsene a prevenire gli insulti, che temeano. Onde essendo stato dimandato in ispecialità nel Consiglio del Senato, che uscissero dalla Polonia le truppe forastiere, ed avendo dimandato all' incontro l'Ambasciadore Moscovito una risposta agl'articoli diversi consegnati alla Republica circa la partenza dei Moscoviti, fu sospesa ogni cosa, e non se ne parlò piu per ora, cosiche il Consiglio del Senato fu terminato assai felicemente.

Il Turco minaccia la Polonia.

I due motivi pesanti, che obligavano la Polonia a tenere ancora nel suoi Stati le truppe forastiere erano, il primo perche dalla parte della Pomerania minacciava Stanislao di fare una invasione nella Polonia ovvero di andare nella Sassonia con le truppe Svezzesi sotto il Crassau, onde fu prevenuto questo suo dissegno col tirare una linea ai confini della Gran Polonia, e col postarvi delle truppe Sassone, ed alcune della Corona. Il secondo, perche dalla Turchia si ebbe la travagliosa nuova, che il Gran Sultano prestava orecchio alle istanze del Re di Svezia, e che egli era intenzionato di attaccare quanto prima la Polonia, e la Moscovia. Onde dovette il Gran Generale della Corona condurre le truppe Polacche al Niaster per vigilare ivi contro i Turchi, e mettere in buono stato Kaminietz, e la Fortezza della Santissima Trinità, come li due antemurali i piu forti, e procurare di tenere queste contrade in quiete accampando ivi col suo esercito, ed in fatti mandò il Bassà di Cocim ad assicurarlo di una pacifica vicinanza. I Moscoviti si resero in questa contingenza molto odiosi ai Polacchi, imperoche essendo stato stabilito di mandare un staccamento grosso in Kaminietz, per rinforzare quel presidio, volsero i Moscoviti mandarvi alcuni suoi Reggimenti, lo che diede gran sospetto ai Polacchi, e rinuovò quell'odio contro di loro, che gia gli aveano avanti a cagione delle grandi estorsioni, che faceano nella Polonia. Il Re Augusto prima di questa impresa contro i Turchi si era abboccato a Villanova col Gran Generale della Corona, per concertare con esso come poteasi regolare, per far ricevere le truppe Sassone Sotto il comando dell' armata della Corona, ma dovendo poi partire il Gran Generale all' accennata spedizione, andò anche il Re nella Prussia Polacca, per essere tanto piu vicino ai dissegni di Stanislao, e del Crassau, ed avendo il Gran Consiglio del Senato di Polonia deciso in Varsavia, che la Città di Danzica si era resa colpevole nelle presenti congiunture, mandò questa Città 3. Deputati al Re Augusto, che ebbero udienza a Marienburgo, e qualche tempo doppo si contentò

tò egli di perdonare alla medesima in riguardo dell' intercessione fatta per essa dall'Inghilterra, e dall'Olanda, con condizione però che sborsasse 200000. talari, ed allora andò il Re in Persona a questa Città, per essere tanto piu vicino alla Dieta, che tenevano la Nobiltà, e gli Stati della Prussia Polacca. Ma benche questa Dieta paresse sul principio molto perturbata circa i quartieri d'inverno, che i Moscoviti vi erano venuti a prendere, essa terminò però favorevole per il Re Augusto, e con tutta quiete, ed unione, venendovi accettata, e giurata la Confederazione di Sendomir, con che si augmentò considerabilmente il partito del Re Augusto, massimamente, quando si sottomise a lui il Bronisz, Maresciallo della Confederazione di Varsavia. Il Czaroviz figlio primogenito del Czar doppo essersi trattenuto per diverso tempo in Craccovia, andò a fare una visita al Re Augusto, ove fu ricevuto, e trattato con gran pompa, e poi se n'andò in Sassonia. Nell' armata della Corona, nacque un disturbo grandissimo, ma il Vescovo di Cujavia lo acquietò ben presto. Il Re Augusto andò nell' Inverno in Sassonia, e tanto egli, quanto Stanislao fecero publicare Manifesti. An. 1710.

Restando ancora sempre nella Turchia il Re di Svezia, e mettendosi la Porta Ottomana in grande positura di guerra, temeasi nella Polonia una sanguinosa guerra col Turco, anzi secondo lo dicevano gli aderenti di Stanislao, e della Svezia, era essa sicura. Il Re Augusto medesimo ebbe notizia di ciò con avisi secreti, e perciò mandò sul principio del presente anno 1711. degli universali da Lipsia, in Polonia, ne' quali esortò tutti gli Stati a fare per tempo tutti i preparativi necessarj per prevenire questo imminente pericolo. Indi si affrettò, e venne felicemente in Polonia col suo Principe Ereditario, non ostante, che il famoso Partitante Smigielsky, che avea abbracciato il partito di Stanislao, lo aspettasse sopra i confini della Gran Polonia, per farlo prigioniere. Ritornato dunque in questo suo Regno; tenne diverse conferenze con i Senatori circa l'affare col Turco, e fu conchiuso di mandare in Costantinopoli come Ambasciadore il Starosta RibinsKy, per insistervi alla Porta, che essa mantenesse costantemente la Pace di Carloviz. Ma la Corte del Gran Signore, che gia avea concepito pensieri di guerra, non volse accettare questa Ambasciata, anzi fece dire al RibinsKy, di trattenersi sopra i confini, ovvero in Kaminietz, fino a tanto, che venisse altra risoluzione dalla Porta. I Turchi fecero dimandare al Gran Generale della Corona, una dichiarazione in iscritto, se la Republica di Polonia era intenzionata di mantenere la Pace di Carloviz, caso che nò, intrarebbero i Tartari nella Polonia, e la Porta mandarebbe subito 3000. Turchi verso Caminietz. 1711.

Il Re di Polonia manda degli universali a tutti i suoi Stati, e determina una ambasciata al Gran Signore, la quale però non viene ricevuta.

Sic-

An. 1711. Il Palatino di Kiovia attaca Bialacierkieu. Siccome questo augmentava il timore di una vicina rottura col Turco, così fu riguardato, come un certo presagio della medesima, quando il Palatino di Kiovia assalì inaspettatamente la Fortezza Bialacierkieu, avendo condotto seco a questa impresa i Tartari di Bialogrod, e di BudziacK, come il Colonello dei Cosachi, detto OrlicK. Egli diede 3. furiosi assalti, ma il Comandante fece tanta resistenza, fino che vi giunsero il Principe Moscovito Galliczyn, ed il Regimentario di Polonia Zacharousky, i quali scacciarono il nemico con grande perdita, levando anche ai Tartari 5000. Cristiani, che voleano condurre seco nella Schiavitù. Il Gran Generale della Lituania Principe WisnoWiesky, trovò il modo di scappare dalla sua prigionia, e di passare sotto abito mentito per tutti i Posti dei Moscoviti, fino ai confini della Turchia, ove andò dal Re di Svezia in Bender, così che non si potea sperare altro, se non che questo Principe eccitasse maggiormente i gia imminenti torbidi della Turchia contro la Polonia. Onde cominciarono a consultare tra di loro i Magnati della Polonia, qual fosse la strada piu sicura da scieglierst nelle imminenti circostanze, senza mettere la loro Patria in una nuova guerra. Il Czar fece a loro tutte le carezze imaginabili, gli assicurò di impiegare tutte le sue forze contro il Turco, promisse anche, fatta che fosse la Pace, di restituire tutti i luoghi appartenenti alla Polonia, e di ricompensare con danajo contante, tutto il danno, che causato avranno le sue Truppe, lo che fece riavere assai gli animi abbattuti. Però tutto dipendea dal Congresso, che farsi dovea a Jaroslau, nel quale intervennero li 2. Giugno il Czar, il Re Augusto col suo Principe Elettorale, il Ragozzi, il Berenzeni, il Gran Generale della Corona, e parecchi altri Magnati della Polonia, con i quali tennero i due primi Monarchi un Gran Consiglio circa la guerra colla Porta Ottomana, e colla Svezia. Il Czar col Re Augusto restarono d'accordo di unirsi col Re di Danimarca, e di invadere con esso la Pomerania, per impedire da quella parte ai Svezzesi il ritorno nella Polonia, lo che potea farsi commodamente colle Truppe Danesi, e Sassone, e con alcune della Moscovia, volendo poi andare il Czar colla sua armata contro il Turco. I Polacchi risolsero allora, che avendo gia fatto i Tartari l'invasione nella Polonia, conducendo dalla medesima molta gente nella schiavitù, ed avendo i Turchi non solamente ricusato di accettare il di sopra accennato Ambasciadore, ma in oltre anche arrestato in Costantinopoli il Residente di Polonia, dovesse avanzarsi ai Confini della Turchia il Gran Generale coll'armata della Corona, e tenersi ivi difensivamente, fino a tanto, che i Turchi, e Tartari commettessero ulteriori ostilità.

Il Principe Wisno Wiesky scappa dalla sua prigionia.

Il Re Augusto stabilisce in Jaroslau un accordo col Czar.

Finito che fu questo Congresso ritornò il Czar in fretta al suo Eser-

Esercito grande, e la Storia della Moscovia mostrarà, come egli si deliberò presto dai Turchi con una insperata Pace. Il Re Augusto radunò le sue Truppe Sassone, ed essendosi unito con loro uno staccamento Moscovito, andò egli con questo Corpo verso la Pomerania, da dove si ritirò Stanislao, ed andò in Svezia. Il Generale Crassau, dopo quasi 2. anni intieri, si era quì rinforzato talmente, con le leve continue, e col rinforzo venutogli di tempo in tempo dalla Svezia, che quanto prima potea uscire nel Campo con un Corpo considerabile, ed entrare nella Polonia, in vigore degli ordini replicati, venutigli da Bender dal suo Re, acciò questo ritornando dalla Turchia trovasse un Esercito pronto a suoi Commandi. Onde per prevenire questo diffegno cotanto pericoloso a tutti gli Alleati del Nort, non vi era altro rimedio, che di tirare la guerra nella Pomerania, e di ritenere i Svezzesi a forza d'armi dall'invasione della Polonia, e di soffocare così il diffegno del Re di Svezia ancora ne' suoi primordj. Il Re Augusto per mostrare, che egli avea ragione di procedere in questa maniera, in un Manifesto allegava diffusamente, come il Re di Svezia avea rigettato la Neutralità stabilita all'Haya, dall'Imperadore, dall'Inghilterra, e dall'Olanda, in vigore della quale l'Esercito sotto il Crassau, non dovea piu fare invasione alcuna nella Polonia, ne in Sassonia; Che avea concertato pericolosi diffegni col Turco, mandando ultimamente ancora nella Gran Polonia il SmigielsKy per farvi delle scorrerie, per le quali cose avea necessitato il Re Augusto di andare nella Pomerania. Il successo poi di questa invasione è stato gia descritto diffusamente nel Capitolo precedente. In questa guisa dunque non restò altro da fare ai Polacchi, che di stare in attenzione colla loro armata sopra il contegno dei Turchi, e Tartari. Essi però furono ben presto sollevati dal loro travaglj per la Pace seguita, tra la Moscovia, ed i Turchi, essendo stato accordato nella medesima; che i Moscoviti dovessero uscire dalla Polonia. Restò per altro incerto, quando questa evacuazione seguirebbe, pretendendo i Moscoviti prima dai Polachi, che si estinguessero le Fazzioni, che potessero essere pregiudiciali al Re Augusto, ne che intraprendessero alcuna cosa in favore della Svezia. Oltrà di che fece marciare il Czar un Corpo delle sue Truppe nella Pomerania, per rinforzare gli Alleati, e questo dovette passare pel mezzo della Polonia, ed essere proveduto del necessario mantenimento, essendo apparenze, che esso ritornarebbe a fare i quartieri d'Inverno nella Polonia; imperoche finora non si avea acquistato per anco nella Pomerania alcun luogo, nel quale potessero sostentarsi. Ma quì non finì ancora tutto, il peggio fu, che essendosi mostrata contraria ai Moscoviti la Città di Danzica, il Czar mandò nei Territori della

An. 1711.

I Moscoviti devono evacuare la Polonia.

An. 1711. medesima le sue Truppe, e non le fece partire di là, prima che questa Città gli avesse sborsato 767000. fiorini. Tutto ciò irritò molto i Polacchi, così che voleano a tutto costo, e seriosamente liberarsi da questo peso, che gia portavano da tanti anni, onde confidando nella imminente dieta, fecero prima doglianze appresso il Czar dei grand'eccessi, che commeteano le sue Truppe nella Polonia, e poi effettuarono tanto colle loro instanze, che le truppe Moscovite, che erano sotto il Commando del Veld Marescialo Cheremetof nella Polonia, furono condotte nella Kiovia, ed in Smolensko. La Porta Ottomana fece anche assicurare la Polonia di una Pace costante.

1712. Il Re Augusto ritornò dalla Pomerania nella Polonia per la Dieta, e l'aprì li 5. Aprile del presente anno 1712. nella quale dopo diversi contrasti fu eletto Maresciallo dei Nunzj, il Conte di Denhof. E benche secondo il solito del Polacchi vi nascessero grandi dibattimenti, e contrasti, si adoperò però talmente li Re, che essa fu finita felicemente nel termine di 14. giorni. I Punti principali della medesima sono i seguenti. 1. Che tutta la Republica di Polonia riconosca il Re Augusto per suo legitimo Padrone, e Capo Supremo, conforme la sua elezione pristina, tutte le Diete tenute sotto il medesimo, e specialmente la Confederazione di Sendomiria, e l'ultima risoluzione del Consiglio del Senato in Varsavia, rigetta, ed annichila per conseguenza la Confederazione di Varsavia fatta dai nemici della Polonia, come anche l'Interregno publicato allora, l'elezione di Stanislao Lesczinsky, tutti i Trattati, e tutte le Alleanze conchiuse dalla parte avversaria, e conseguentemente anche la Pace conchiusa in Ranstatt. 2. Il Re Augusto promette all'incontro, di conservare gli stati della Polonia nella loro libertà, nei loro privilegj, e nella loro Religione. 3. Che il Re debba mandare universali a tutti i Palatinati, di non contribuire piu da quì innanzi alle Truppe Moscovite, ne danajo, ne provigione. 4. La Republica mandarà subito un'ambasciata al Czar, acciò egli ritiri senza indugio dalla Polonia le sue Truppe, e restituisca alla medesima tutti li stati, e luoghi appartenenti ad essa. 5. La Republica rimette al Re, di ritrovare i mezzi, e le strade, di poter venire ad una Pace colla Svezia. 6. Essa determina il Palatino di Mazovia, per andare Ambasciadore alla Porta Ottomana. 7. Promette alli aderenti della Svezia, e di Stanislao grazia, e perdono, se in tempo di 6. Settimane verranno a sottomettersi. 8. Consente che il Re possa fare una convocazione Generale di tutta la Nobiltà, per montare a Cavallo, e prendere le armi, quando la Svezia non voglia accommodarsi ad una Pace. 9. Accorda all'Armata della Corona la paga, che

La Dieta di Varsavia ed i principali punti della medesima.

che deve ancora avere, e computare come Truppe soe, quelle della Sassonia. 10. E finalmente stabilisce la riassunzione di questa Dieta, per li 23. Decembre. An. 1712.

In conseguenza di questa Dieta, diede ordine il Re Augusto alle sue Truppe Sassone di uscire dalla Polonia, ed andare tutte unitamente nella Pomerania, ove egli intervenne in persona a quella Campagna. Se il Czar volea, che la sua Pace fatta col Turco fosse costante, fu costretto parimente di ritirare le sue Truppe dalla Polonia, ma esse uscendo dalla medema, fecero un servigio riguardevole a questa Republica, dando una grande rotta al Starosta Grudzinsky, partitante del Palatino di Kiovia, il quale per ordine di questo Palatino, scorreva la Polonia con 6000. uomini, essendo entrato dalla parte dell'UKraina, rovinando tutto quel tratto di Paese, abbrucciando i Borghi di Cracovia, tagliando a pezzi il Regimento del Generale Moscovito Baver a Pisdry, incenerindo la picciola Città di Schverin col Magazino Moscovito, che vi era dentro, e caosando da per tutto un tal timore, che per causa sua si avea gia convocato nella Losazia la Milizia della Campagna, non sapendosi, se egli tentarebbe di passare nella Pomerania, ovvero se si fermarebbe nella Polonia per sostentarvi il partito di Stanislao, o se forsi fosse intenzionato di penetrare per fino nella Sassonia. Per opponersi dunque a queste insolenze radunò il Generale Baver 4000. Cavalli, ai quali si unirono ancora 80. Compagnie delle Truppe Polacche dette Quartiani, sotto il Comando del BrzuchousKy, ed assalì così improvisamente il Grudzinsky li 28. Giugno sotto Heuterschin, situato verso i Confini della Gran Polonia, e della Brandeburghia, che GrudzinsKy potette appena salvare la propria persona, e ritirarsi nella Silesia, lasciando in dietro la sua gente, la maggior parte della quale fu, o tagliata a pezzi, ovvero fatta prigione, e tutto il suo Campo col bottino, e con 50. Stendardi restò in preda ai vincitori. Oltra di ciò poi fu anche conquistata la Città, e fortezza di Stanislavova li 11. Settembre, avendovi tenuto finora il Palatino di Kiovia Patocki il suo presidio.

Le Truppe di Sassonia e della Moscovia escono dalla Polonia.

I Moscoviti con i Polacchi danno una gran rotta al Grudzinsky, e poi conquistano Stanislavova.

In questo tempo arrivò a Leopoli un Agà mandato dal Gran Visir per via di Caminietz, ed il Re Augusto venne in Polonia dal Campo della Pomerania, per dargli udienza. La sua ambasciata consisteva principalmente in questo, che se la Polonia volea, che sussistesse la Pace, dovesse mandare tutti i Moscoviti dal loro Regno: Che l'Ambasciadore di Polonia destinato alla Porta, dovesse partire con lui per Costantinopoli, e trattarvi, che il Re di Svezia potesse ritornarsene ne' suoi stati per la Polonia sicuro, con una sufficiente scorta, ed essendo ciò fatto, la Porta allora riconoscerà

Arriva in Polonia un'ambasciata dalla Porta Ottomana

An. 1712. Augusto per legitimo Re di Polonia, e osservarà costantemente la Pace di Carloviz. Questo Agà mostrò anche al Gran Generale della Corona degli Autentici Documenti, ne'quali il Czar avea promesso alla Porta di donargli tutta l'Ukraina Polacca, onde volea egli sapere, se ciò era stato fatto colla saputa della Republica di Polonia. Essendo dunque stato assicurato questo Ambasciadore, qualmente la sua prima dimanda avrebbe il suo effetto, partì egli per Constantinopoli, ed il Re Augusto pel Campo nella Pomerania, ove egli restò fino che lo richiamò in Varsavia, l'accordata riassunzione della Dieta per l'ultimo di Decembre. Prima di partire diede ordine al Palatino di Mazovia Chomentousky, di accellerare la sua partenza per Costantinopoli, lo che eseguendo questo prontamente, riseppe nel suo viaggio, che la di sopra accennata donazione dell'UKraina, non era che una falsa voce sparsa da malevoli, che anzi all'incontro il Czar volea restituire l'UKraina alla Polonia. Il Generale RibinsKy invase i Territorj della Città di Danzica, s'impadronì di tutti i posti, e ponti, che fece poi presidiare dalle sue Truppe, ne rovinò alcuni, ed innalzando dei fortini, avanzò fino sotto il Cannone del fortino detto Burgervall, e vi accampò. Ma si ritirò ben presto senza commettere ulteriori ostilità, quando la Città mandò alcuni 100. uomini delle sue Truppe con una numerosa artiglieria di Campagna, contro di lui.

1713.

La nuova Dieta di Polonia viene rotta e si tiene un Consiglio del Senato.

La Riassunzione della accennata Dieta, non ebbe quel fine desiderato che si sperava, imperoche nacquero tra i Nunzj tanti contrasti circa l'immunità dei beni della Nobiltà, e circa l'attività del Gran Generale della Lituania, che li 17. Febrajo del presente anno 1713. fu rotta la Dieta, per la Protesta dell'unico Starosta SpisKy, che non volea, ne meno alle persuasioni del Re, farsi ridurre ad altro sentimento. Onde fu subito tenuto un Consiglio del Senato, nel quale fu conchiuso tra le altre cose di doversi pagare ai Gran Generali, ed alle Truppe Polacche alcune somme, di doversi presidiare, quanto meglio si potea, le Fortezze, le Frontiere, e quelle dell'UKraina, e di provedere per mettere le Monete ad una certa ugualità, e nominare dei Commissarj, che trattassero colla Svezia, caso che si venisse in stato, di poter conchiudere con essa la Pace.

Una nuova ambasciata della Porta e del Cham di Tartari viene in Polonia.

Intanto avendo sloggiato i Turchi da Bender il Re di Svezia per forza, come sentiremo nel Capitolo della Turchia; onde arrivò subito in Polonia un'ambasciata dal Chan di Tartari, e dal Bassà di Bender, la quale essendo andata dal Gran Generale della Corona, fu chiamata dal Re Augusto in Varsavia, insieme col Gran Generale, ove il Re diede ad essa una solenne, e publica udienza li 21. Aprile. Questa ambasciata consisteva nell'assicurazione,

zione, che dava la Porta alla Republica di Polonia, di voler mantenere costantemente con essa l'amicizia, e nell'intercessione, che si dasse a quei Magnati, che finora erano stati uniti con Stanislao, e col Re di Svezia il perdono, e di rimetterli nei loro beni, e nella pristina Dignità. Benche però si potea argumentare, che questa non fosse la vera, ed unica mira di questa ambasciata, ma che essa volesse piutosto informarsi sotto mano, che aderenze avea ancora Stanislao nella Polonia, e se vi fosse ancora un partito forte, per favorire i disegni del Re di Svezia; non si mostrò per altro il publico, di capire questa mira del Turchi, ma diede loro una risposta, convenevole alle loro dimande. In nome dunque del Re, e della Republica, furono subito assicurati della prima, come anche della seconda, a condizione però, che questi senza altro indugio facessero al Re la dovuta sommissione, e che per l'avenire si contenessero quieti, e fedeli. Questa sommissione fece li 23. Maggio Giovanni Sapieha, Starosta BobrosKy in Varsavia publicamente, e con quelle circostanze, che di rado si leggeranno nella Storia di Polonia, ed egli era giusto quello, al quale ascrivono i Svezzesi la maggior parte della loro disgrazia sofferta sotto Bender. Egli dunque si prostrò ai piedi del Re nell'Anticamera, restando così col capo chino in terra per un buon pezzo, senza proferire parola, e nemeno il Re proferì una parola verso di lui, ma disse solamente agli astanti, che volea andare ad ascoltare Messa. Alcuni Senatori condussero questo Starosta dietro al Re nella Capella, ove egli si prostrò per la seconda volta ai piedi del Re, avanti l'altare, ed allora disse il Re, che di questo si parlarebbe dopo la Messa. Facendo poi egli la terza prostrazione dopo la Messa, ordinò il Re, che egli lo seguitasse nella Camera, ove ricevè la sua discolpa, gli perdonò tutto, e lo tenne a tavola seco.

An. 1713.

Sommissione del Starosta Sapieha.

E come i Turchi non aveano ancora una accurata notizia, dello stato dell'Esercito Svezzese nell'Holstein, ma credendo piutosto, che esso venisse quanto prima nella Polonia, tanto per aprire al suo Re un sicuro ritorno ne' suoi Stati, quanto a Stanislao la strada per ricuperare il Trono della Polonia; credettero di pescare nel torbido, e perciò andarono con una armata numerosa a quei Confini, cominciando subito a mettere in un buon stato di diffesa Cocin, non ostante, che questa impresa ripugnasse alla Pace di Carloviz. Oltre di ciò si sparse la voce da tutte le parti, che Stanislao prenderebbe il Commando delle Truppe del Palatino di Kiovia, e di una numerosa ciurma di Cosacchi, e che marciarebbe innanzi i Turchi. Il Re Augusto ciò vedendo, ne concepì grande apprensione, onde per essere sicuro sul Trono contro i nemici publici, e segreti, dovette rivolgersi nel Holstein contro i Svezzesi, per non sapere di chi si potea fida-

I Turchi vanno alle Frontiere della Polonia.

Il Re Augusto ritira le sue Truppe nella Polonia.

An. 1713. fidare. A questo gli diede motivo specialmente la conspirazione tramata contro di lui dal Palatino di Prussia Jablonousky, in vigore della quale, questo Re dovea essere amazzato, desinando da questo Palatino. Un Mercadante Francese, che penetrò casualmente qualche cosa di questo dissegno, ne parlò publicamente in Varsavia, ed allora il Re operò, che un suo Segretario, fingendo essere caduto in disgrazia del Re andò dal JablonousKy, ove scoprì di piu questo tradimento, ed avisandone il Re, fece S. M. arrestare il Palatino, e condusslo prigioniere in Sassonia, nella Fortezza di Konigstein. Intanto fu mandato a Caminietz il Conte Lagnasco, con ordine di provedere questa unica fortezza Capitale, di tutto il bisognevole, e di riparare, ed augmentare le fortificazioni, ed il Gran Generale della Corona SiniausKy mandò nello stesso tempo l'armata verso queste parti. I Turchi vedendo questi preparativi, ed avendo risaputo con sicurezza la rovina totale dell' Esercito Svezzese nell' Holstein, non mostrarono piu gran zelo di attaccare la Polonia, ma il Gran Visir fece intendere all' Ambasciadore, che il Gran Signore, non romperebbe in niun modo la Pace di Carloviz, e che non accordarebbe piu la sua protezione ad alcuno dei Magnati della Polonia, anzi che avea gia ordinato ai medesimi di fare piu scorrerie, ma che però vederebbe volontieri, che essi si riconciliassero col loro Re Augusto, e che la fortificazione di Cocin si facea senza danno, e pregiudizio della Polonia.

Egli scopre una conspirazione contro la sua persona, e fa arrestare il Jablonousky Palatino di Russia.

Per dare tanto piu peso a queste espressioni, e promesse del Gran Visir, arrivò in Polonia una nuova ambasciata dalla Porta, e dal Chan di Tartari, che ebbe udienza dal Re li 17. Ottobre in Varsavia. Essa oltre di offerire la mediazione della Porta per fare la Pace tra la Svezia, e la Polonia, (la qual mediazione fu rigettata dalla Polonia) assicurò, che la Porta mantenerebbe costantemente la Pace di Carloviz, e fece nuova intercessione per gli Aderenti della Svezia, e per Stanislao medesimo, accioche tanto quei venissero rimessi nelle loro pristine dignità, quanto Stanislao nel suo Palatinato di Posnania. Il Re Augusto mostrò allora a questi Ambasciadori il Sapieha Starosta Bobrusky, che avea fatto ultimamente la sua sommissione, ed avea ottenuto da lui il perdono, soggiungendo, che tutti gli altri poteano compromettersi da lui grazie simili, se quanto prima seguitassero l'esempio di questo Sapieha, guardandosi per l'avenire da nuovi intrighi. Il Re promise in oltre, che se Stanislao in tempo di 3. in 4. Mesi prestasse la sua sommissione di ridurre il presente Palatino di Posnania, a cedere volontariamente questo Palatinato, che poi sarebbe nuovamente conferito a Stanislao. Dopo la partenza di questi Ambasciadori, publicò il Re Augusto in un publico Manifesto

I Turchi mandano un altra ambasciata.

tutto

tutto quello, che a loro avea promesso, ma a Stanislao non piacque questa esibizione, onde andò nell'anno susseguente nel Ducato di Due ponti, che appartiene alla Svezia, per aspettarvi la sua sorte ulteriore. An. 1713.

L'atto della rassegna della Nobiltà destinato da farsi in quest'anno in Cracovia, restò sospeso, a motivo dei disgusti della Nobiltà inferiore, e dei fatti gia accaduti. L'Ambasciadore Cesareo Barone di Tiepoldt, dimandò a nome del suo Alto Principale dal Re Augusto assistenza contro la Francia. Crebbe in quest'anno talmente la Vistola, che innondò alcuni Paesi, Villagj, e Borghi, ed annegò miseramente molte 1000. persone.

Nel presente anno 1714. nacquero grandi differenze nella Polonia circa le Truppe Sassone, e Moscovite, ma ciò non ostante continuò il Generale Janus di esigere provigione nei Palatinati, essendo destinate queste Truppe per la difesa della Polonia. Il Re Augusto mandò Ambasciadori al Congresso di Brunsvich, per ridurre gli affari del Nort ad un componimento pacifico. La Nobiltà della Polonia, come anche la maggior parte di quella della Lituania, dimandò dal Re, di accordare loro senza indugio alcuno una Dieta a Cavallo; lo che ricusò egli, rispondendo loro con termini aspri. Il Palatino di Kiovia Patocki, arrivò dalla Moldavia a Brzezan nella Polonia, e cercò di avere dal Re Augusto pel mezzo del Gran Generale della Corona il perdono, per avere servito finora il partito aversario, che gli accordò il Re, e venendo poi egli a fare in persona la sommissione, gli promise il Re una totale amnistia, e lo assicurò di scordarsi di tutte le offese. Il Palatino di Mazovia, che era andato alla Porta, per assicurarla della buona amicizia della Polonia, non avendo potuto fare sul principio i desiderati Progressi, specialmente nell'udienza appresso il Gran Visir, che pretendea la cessione di una parte dell'UKraina, quando l'Ambasciadore gli rispose, essere questo una cosa circa la quale egli non volea, nè potea decidere cosa di positivo, trovò però questo medesimo Gran Visir ben presto mutato, quando capitò in Costantinopoli la nuova della Pace conchiusa a Rastatt tra l'Imperadore, e l'Imperio col Re di Francia, onde effettuò tanto questo Visir, che nel giorno susseguente l'accennato Ambasciadore ebbe udienza dal Gran Signore, e che gli fu accordato tutto ciò, che egli dimandava. Cominciarono ad augmentarsi nella Polonia le turbolenze, così che alcuni 1000. Nobili si risolsero di pigliarsi a tutti gli estremi, caso che non uscissero dalla Polonia, e dalla Lituania le Truppe Sassone, ed in fatti vedendosi troppo oppressi, si radunarono in numero di 6000. sotto il Commando del Castellano di Kiovia, e cominciavano gia a mettersi in pieno moto, ma andando loro incontro il 1714.

Ani 1714 Porta Spada della Corona colle sue Truppe regolate, gli attaccò, e li mise in fuga tutti. Il Re Augusto dichiarò allora la maggior parte di questi Nobili per ribelli, facendo però uscire in appresso alcuni 1000. uomini delle Truppe Sassone dalla Polonia, per non irritare di piu i Polacchi. La Porta, ed il Chan dei Tartari, mandorno nuovamente degli Ambasciadori nella Polonia, per ridurre la Republica, a cedere ai Cosacchi la UKraina, come un Paese, che è stato sempre libero, e che non ha mai spettato alla Polonia.

CAPO VII.

Storia dei Paesi Bassi.

1709. La Francia cerca la Pace.

AFfaticandosi tutti gli Alleati nel presente anno 1709. col loro maggiore zelo ai preparativi per la futura Campagna, per sostenere la fortuna delle loro armi contro la Francia nel loro felice corso; mostrò la Francia intanto un ardentissimo desiderio di conchiudere con loro la Pace, ed effettuò tanto appresso gli Olandesi, che essi permisero al Presidente di Parigi Rovillè, di venire li 14. Marzo in Anversa, da dove andò col Reale Consigliere di Stato Volsin (che io aveva seguito immediatamente) a Woerden piccola Città tra Utrecht, e Leiden, e poi entrarono finalmente in una conferenza con i Deputati dell'Olanda, de Buis, e van der Dussen, a Voburg, poco lungi dall'Haja. Facendo dunque i Francesi le piu efficaci assicurazioni della sincerità del loro Re, benche gli Alleati poteano credere tutto l'opposto, a motivo dell' omaggio, che Filippo V. avea fatto prestare al suo Principe d'Asturias, come gia dissimo nella Storia di Spagna, si diede permissione a questi 2. Plenipotenziari Francesi di venire fino all'Haja, accioche questo importantissimo affare potesse essere trattato da tutti gli Alleati, e perciò intervenero a queste Conferenze oltre gli accennati deputati dell'Olanda, ancora il Principe Eugenio, ed il Conte di Sinzendorff per parte dell'Imperadore, il Duca di Marleborough, ed il Segretario di Stato Tousend, per parte della Regina della Gran Brittannia, ed il Re di Francia vi mandò oltre gli accennati 2. suoi Plenipotenziari, ancora il suo Intimo Segretario di Stato Marchese di Torcy, ed il Generale Maestro delle Poste Pajot. Dicesi che i Francesi adoperarono quì tutta l'arte, per far nascere una separazione tra gli Alleati, ovvero di impedire l'imminente Campagna; ma essi non effettuarono cosa alcuna, imperoche gli Alleati, non tralasciavano punto i preparativi della guerra, e rigettarono subito l'armistizio, se non quando il Re di Francia volesse subito sottoscrivere 40. articoli Preliminari-

Conferenze nell' Haja.

mina-

minarj, secondo i quali poi si trattarebbe con esso una Pace Generale. Quì soggiungeremo questi Articoli acciò il Legitore veda poi quanto sia differente da essi la Pace conchiusa in Utrecht. 1. Che si debba conchiudere una Pace costante, e durabile tra gli Alleati, e la Francia. 2. Che i Preliminarj della medesima debbano essere i seguenti. 3. Il Re di Francia deve riconoscere Carlo III. per legitimo Re della Monarchia di Spagna, e ciò in tutte le parti del Mondo, senza eccezione alcuna, se non in quello, che Carlo III. avea promesso egli medesimo di cedere agli Alleati. 4. Che il Duca d'Anjò debba abbandonare tutta la Monarchia di Spagna, nel termine di 2. Mesi, e che in caso di renitenza, debba essere sforzato, dagli Alleati, e dalla Francia medesima, a farlo. 5. Che perciò la Francia ritiri le sue Truppe da tutta la Spagna nel termine prefisso, e non assista più in verun modo il Duca d'Anjò. 6. Che la Monarchia di Spagna sia perpetuamente della Casa d'Austria, e che già mai possa venire la menoma parte di essa ad un Principe Francese, ne col comprare, cambiare, donare, ne per via di Testamento, o per Eredità, e molto meno per via di violenza. 7. Che la Francia non possa mai Trafficare nelle Indie Occidentali. 8. Che subito doppo la ratificazione di questi Preliminarj, la Francia debba evacuare al S. Romano Imperio Argentina colla sua Cittadella, ed il Forte Kehl nello Stato, che si trova al presente, e con 100. Cannoni, e che poi venghino poste nella loro pristina libertà Imperiale. 9. Che Brisaco sia ceduto colle sue dipendenze alla Casa d'Austria, nel fine del Mese di Giugno. 10. Che la Francia rimanga come Governatrice dell'Alsazia in vigore della Pace di Vestfalia. 11. Che debba restituire le 10. Città Imperiali, e che debba demolire tutte le Fortezze da Basilea sino a Filipsburgo, e specialmente Huningen, Brisacco nuovo, e Fort-Lui, senza mai più fabricarle, 12. Che Rheinfels debba essere restituito ad Assia-Cassel, 13. Che nella Pace Generale si debba procurare, che sia levata la Clausula, circa la Religione, della Pace di RysvicK. 14. Che il Re di Francia debba riconoscere la Regina Anna per legitima Regina d'Inghilterra, 15. Come anche la Successione Ereditaria nella Linea Elettorale di Brunsvich alla Corona d'Inghilterra. 16. Che sia restituito alla Gran Britannia, ciò che è stato levato alla medesima in qualunque luogo. 17. Che la Francia debba demolire a proprie spese le fortificazioni di Duncherchen, ed il Porto di RysbanKen, senza mai più renderlo pratticabile. 18. Che il Pretendente debba essere mandato via dalla Francia. 19. Che si debba stabilire un Trattato di Trafico trà l'Inghilterra, e l'Olanda nella Pace Generale. 20. Che la Francia debba approvare ciò che il Re di Portogallo ha conchiuso cogli Allea-

An. 1709. I Preliminarj della Pace, proposti dagli Alleati alla Francia.

An. 1709. Alleati. 21. Che il Re di Prussia sia riconosciuto per Re, e non sia impedito nel possesso di Neucatel, e Valangin. 22. Che sia dato all'Olanda in Barriera Furnes, il Forte KnfcK, Menin, Ypres, Baileù, Warneton, Comines, VarvicK, Poperingen, Lilla, Tournay, Condè, e Maubege nello Stato, nel quale si trovano presentemente, con tutte le dipendenze, che alla Francia poi resti Dovai, e Cassel, e che circa Geldra Superiore si accordino le Parti con Carlo III. 23. Che tutto ciò, che possede ora la Francia nei Paesi Bassi, debba essere restituito nello Stato presente, e che conservandosi da per tutto la Religione Cattolica, sia però permesso agli Olandesi il libero esercizio della loro Religione. 24. Che non sia permesso di portare via ne Munizione, ne Artiglieria da quelle Piazze, che debbono essere evacuate. 25. Che il Commercio debba essere regolato secondo la Pace di Risvich, e secondo la Tarifa dell'anno 1664. 26. Che la Francia debba riconoscere subito la Dignità Elettorale di Hannover. 27. Che al Duca di Savoja sia restituita Nizza, e tutti gli altri luoghi toltigli. 28. Che Esilles, Fenestrelles, Chaumont, e la Valle Pragelas, sia ceduta al Duca di Savoja, e che le Montagne di Genevra, siano per l'avenire i Confini tra la Francia, ed il Piemonte. 29. Che circa gli Elettori di Colonia, e Baviera si debba trattare nella Pace Generale, e che intanto l'Elettore Palatino occupi il quinto luogo tra gli Elettori, e resti nel possesso del Palatinato Superiore, e di Cham, e che gli Olandesi debbano tenere presidio in Bona, Huy, ed in Liegi. 30. Che si debba procurare con tutta prestezza la quiete universale dell'Europa. 31. Che le ulteriori pretensioni dell'Imperadore, dell'Inghilterra, dell'Olanda, e della Francia, non debbano interrompere la Tregua, che si potea fare. 32. Che sia in libertà all'Imperio, ed agli altri Alleati, di riservarsi le loro pretensioni. 33. Che nel termine di 2. Mesi, siano terminati i Trattati della Pace universale. 34. Che per questo fine si stabilisca subito la Tregua. 35. Che subito doppo la Ratificazione di questi Preliminarj, ed avanti li 15. Giugno evacui la Francia, le Piazze di Namur, Mons, e Charleroi, 14. giorni doppo Lusemburgo, Condè, Tournay, e Maubeuge, e prima del 15. Luglio ancora, Nieuport, Furnes, ed il Forte KnfcK, e che inanzi il termine di 2. Mesi demolisca Duncherchen, e vi faccia empiere il Porto, per renderlo impratticabile. 36. Che la Francia debba effettuare tutto il promesso nel tempo di 2. Mesi. 37. Avendo poi effettuato la Francia tutto ciò, che si dimanda in questi Preliminarj, ed essendo stata evacuata tutta la Spagna a Carlo III. nel limitato tempo di 2. Mesi continui all'ora la Tregua fino alla ratificazione della Pace Generale. 38. Benchè i sopra accennati Arti-

Articoli, siano la regola della futura Pace, resti però in libertà di dichiararli, e chiarificarli di piu. 39. Che la Francia, l'Inghilterra, e l'Olanda, debbano ratificare questi Preliminarj, prima del 15. Giugno, l'Imperadore avanti il primo di Luglio, l'Imperio piu presto che sia possibile, e che subito doppo abbia a seguire l'effettuazione dei medesimi. 40. Che i Trattati di Pace, principiino li 15. Giugno nell'Haja. Tutti questi Articoli furono Trattati dagli Alleati con i Plenipotenziarj Francesi, onde li 28. Maggio li sottoscrissero gli Alleati. Ma i Francesi benchè piu di 2. Mesi intieri si fosse trattato con essi, per convenire in essi, ricusarono di sottoscriverli, ed il Marchese Torcy partendo li prese seco puramente per mostrarsi al suo Re. Rovillè dichiarò subito dopo, che il suo Re ratificarebbe difficilmente ogni cosa, gravandogli troppo col cedere tante Piazze, e dovere proseguire la Guerra, casoche Filippo V. non volesse abbandonare la Monarchia di Spagna. Che egli era ben intenzionato di richiamate a Casa questo suo Nipote, ma che non potea risolversi a prendere le armi contro di lui. Con questa finale dichiarazione partì Rovillè dall'Haja li 9. Giugno, e li 11. si ebbe la notizia, che il Re di Francia non potea accettare questi Preliminarj, specialmente l'Articolo 37. dei medesimi. Dicesi che un certo Ministro abbia detto in questa occasione: Che tali Articoli di Pace, erano per Francesco I. nella prigionia in Madrid, ma non per Luigi XIV., il quale era costumato, a regolare sempre le Paci secondo il suo beneplacito.

An. 1709.

La Francia rigetta i Preliminarj.

Eugenio, e Marlborough erano intanto già andati a Brusselles, per radunare l'Esercito, e non vedendo comparire la ratificazione dei Preliminarj dalla Francia, marciarono li 12. Giugno sino nella pianura sotto Lilla, con intenzione di attaccare il Villars, che commandava ora le Truppe Francesi. Ma egli si era ritrincerato fortemente nelle sue Linee tra Lens, e la Bassee, ed avea tirato a se tutta la gente dei superflui presidj delle Piazze. Avendo egli sminuito in questo modo il Presidio di Tornai, fino a 12. Battaglioni, e 5. Squadroni, tralasciarono gli Alleati di attaccarlo, e risolsero il blocco di questa Piazza, lo che eseguirono inaspettatamente li 27. di Giugno. Vi formarono 3. attachi, che furono diretti dal Generale Prussiano Lottum, dal Generale Sassone Schulenburg, e dal Generale Olandese Fagel, ed aprirono gli Aproccj li 7. Luglio. Il Commandante Survilie si difese per 3. Settimane su la speranza, che il Maresciallo di Villars dovesse tentare di soccorrerlo, ma non seguendo ciò, capitolò egli li 28. Luglio, dopo l'attacco di Schulenburg, che avanzò piu presto degli altri, ed uscì li 31. Luglio colla pura gente, lasciando in dietro nella Cittadella la numerosa Artiglieria, e la Munizione, essendo Commandante

La Guerra viene proseguita.

Tornai assediato, e preso.

An. 1709. dante nella medesima il Vechio Marchese de Megrigny uno dei piu famosi Ingegneri. Benchè questa Cittadella sia una delle piu forti, non si fidarono però i Francesi di poterla sostentare per molto tempo a motivo della poca provigione di viveri, ma Surville, e Megrigny proposero agli Alleati, di permettere loro il mandare un Ufficiale al Re, per raguagliarli lo Stato degli Assediati, e di ricevere i suoi ordini, ma che intanto si sospendessero tutte le ostilità fino al di lui ritorno, e portando quegli ordini del Re di rendere la Cittadella, gli Alleati potessero all'ora prendere in possesso una Porta, con condizione però, che le Truppe trovatesi in quest'assedio, non militassero contro la Francia fino ai 5. di Settembre, e che fino a quel tempo fosse permesso ai Francesi di restare nella Cittadella. Ma gli Alleati rigettando tutto, non accordarono altro, che la partenza del Marchese di Ravignan, per andar a dare un raguaglio ai Re, con obligo di ritornare in tempo di 4. giorni. Intanto però non restò sospeso, ne meno per un momento il lavoro contro la Cittadella, e portando Ravignan la risposta, che il suo Re non potea consentire la resa della Cittadella, si proseguì l'assedio con calore, non meno, che dagl'assediati la difesa. Imperochè tutta la Cittadella era ripiena di una quantità di Mine, e perciò si dovette fare per lo piu il lavoro sotto la terra, ed i Francesi soffocarono parecchj Lavoratori degli Alleati, coi fumo eccitato nei Sotteranei dalla pegola, e dal Solfo, e poi accaddè anche, che ambedue le parti s'incontrarono nei Lavori colle Pistole, e con le Bajonette alla mano. La mancanza de viveri però sforzò gli Assediati, di capitolare li 3. Settembre, e di rendersi prigionieri di Guerra con questo patto, che fossero cambiati uomo per uomo contro i Soldati degli Alleati. Nell'uscire fu il presidio ancora di 440. Uffiziali, 179. Sargenti, 3847. Gregarj, nei quali tutti si leggea la fame, non avendo essi mangiato in ultimo, che Carne di Cavallo, ed essendogli stata una provigione così scarsa di tutto il resto, che sarebbero stati costretti di rendersi a discrezione fra pochi giorni. Gli Alleati perdettero in questo assedio 3210. uomini tra morti, e feriti. Sopra la Porta Reale di questa Cittadella stava una sontuosa Statua di Marmo raprefentando il Re di Francia, la quale fu levata col progresso del tempo, e fu portata in Inghilterra.

Gli Alleati, che dopo il rompimento del Trattati di Pace colla Francia, aveano rinovato la loro Aleanza, e vedendo che i Francesi aveano consumati i foraggj specialmente verso Lilla, diressero i loro dissegni contro Mons Città Capitale nella Henegovia, doppo la resa della Cittadella di Tornai, non potendo attaccare commodamente il nemico nella Fiandra. Onde andò il Principe di Assa-

sta-Cassel inanzi con un staccamento, e bioccò Mons, da dove era An. 1709. uscito l'Elettore di Baviera li 5. Settembre. Intanto fecero gli Ussari degli Alleati alcune scorrerie felicemente sotto Orchies, ed il Marchese Villars, fece sorprendere con uno staccamento Warneton. Questo Maresciallo, che avea fatto così grandi promesse di rimettere l'onore delle Armi Francesi, fece col suo Esercito diversi movimenti, facendo apparenza di voler sloggiare gli Alleati di sotto Mons, avendo prima avvisato il suo Re, che si vedea ora violentato di entrare in una Battaglia con i Nemici, se egli non volea levare alle Truppe Francesi il Coraggio col stare in riposo, e renderle così pusillanimi, come se egli avesse perduto una Battaglia. Per eseguire dunque felicemente questo dissegno del Villars, mandò il Re nel Campo il Maresciallo Bousleurs, per assistergli nel Commando. Il Principe Eugenio, e Marlborough, soliti di non schivare alcun incontro, nel quale si può venire ad una Battaglia, vedendo l'inclinazione dei Francesi, trattennero la loro marcia verso Mons, ove voleano andare per coprire l'assedio, richiamarono tutte le loro Truppe partite dall'Armata, e conchiusero di attaccarli. Se il poco di tempo, che sovrastava ancora, per il tramontare del Sole nei 10. di Settembre lo avesse permesso, sarebbero venuti sicuramente quel giorno ancora all'azione, ma essendo già tardi, stimarono meglio gli Alleati di aspettare il giorno susseguente. Il Tenente Generale Albergotti mandò in questo fratempo un Trombetta nel Campo degli Alleati a dimandare, che gli fosse inviato qualche Uffiziale di Rango, per abboccarsi con esso, e gli Alleati mandarono il Brigadiere la Lov. Ma la sua dimanda non consistè in altro, che nell'informarsi qual fosse il pensiere degli Alleati, e per qual motivo essi volevano rischiare ora una Battaglia, nel tempo che il suo Re era in procinto di Sottoscrivere i Preliminarj della Pace. Essendo dunque questa una cosa patentemente falsa, fu interrotta questa conferenza doppo una mezz'ora, e si teneva per fermo, che Albergotti era venuto solamente per vedere in persona, come si potesse fortificare di piu l'accesso al Campo Francese, e perciò accellerarono gli Alleati l'attacco. Boufiers, e Villars si erano accampati col loro Esercito di 100000. uomini tra i Villaggj Blaugies, Tanieres, e Jansart, in un sito incredibilmente vantaggioso, ove non solo erano coperti da due boschi folti, ma aveano ancora delle Trincee triplicate. Tutto questo però non fu sufficiente a trattenere i due Capi, e Commandanti Principali dell'Armata Aleata, che cominciarono l'attacco li 11. Settembre a ore 12. incirca, e questa Battaglia chiamata la Battalia di Malplachet, è stata la piu memorabile, e la piu sanguinosa di quante sono state durante questa Guer-

La Battaglia di Malplachet nella

An. 1709. quale viene ferito il Principe Eugenio, ed il Villars.

Guerra. Imperochè costò una fatica indicibile, e molto spargimento di sangue, prima che gli Alleati passassero i Boscaglj, e formontassero le eminenze, e le trincee triplicate, e pria che scacciasseso dai Boschi li Francesi, ed in questa occasione mostrarono principalmente i Soldati dell'Imperadore una bravura grandissima, assalendo i Francesi col petto scoperto, e con le Bajonette sopra i Schioppi rompendo così la strada alle altre Truppe, per conquistare la Vittoria. In questo attacco fu ferito il Principe Eugenio con una palla di Schioppo nel Capo, facendovi non solo le parti da Generale, che comanda, ma anche da semplice Gregario. Egli però non si fece curare la ferita, che dopo essersi impadronito del Bosco, dopo aver posto in ordine le Truppe, e dopo aver fatto col Marlborough tutte le disposizioni di poter vincere nell' avenire totalmente il nemico. Indi poi restò fino al fine della Battaglia sempre alla fronte de suoi, e da per tutto nel maggiore fuoco. Venendo portata relazione al Villars del disordine, e della confusione, che era nata tra le sue Truppe, rispose egli: Villars non può essere presente da per tutto, poi fu ferito con una palla sopra il ginocchio, così che fu costretto di farsi portare fuori dell'azione, e lasciare così tutta la cura al Boufleurs, come fare per salvare il resto delle Truppe Francesi da un disfacimento totale. Boufleurs mise ciò in esecuzione colla maggiore prudenza, e vedendo che gli Alleati dopo 6. ore di combattimento aveano superato tutte le difficoltà, ed aveano avanti di loro la Campagna aperta, nella quale i Francesi trovavano la loro sepoltura; fece egli battere la ritirata, avendo gia fatto suonare le Campane, e sparare il Cannone molto avanti in Valenciennes, come se i Francesi avessero ottenuto la Vittoria. Egli dunque si ritirò nel migliore ordine, che fu possibile per Baday a Quesnoy, e Maubeuge, e scrisse al suo Re una lettera di proprio pugno dicendo: Benche si avesse ceduto il Campo agli Alleati, bisognava per tanto considerarlo per una Vittoria, per avere in questo combattimento riacquistato, e rialzato l'onore di tutta la Nazione Francese, confessando gli Alleati medesimi, che i Francesi non aveano pugnato mai piu valorosamente, che in questa azione. I Francesi confessarono inoltre liberamente di questa battaglia, che il Marescialllo di Villars aveva perduto in essa la sua virginità. Ed essendosi loro gia imaginati anticipatamente di ottenere difficilmente la Vittoria contro gli Alleati, perciò aveano mandato in sicuro l'artiglieria grossa, tutto il Bagaglio, le Tende, e tutto il bisognevole per un campo; acciochè tutte queste cose non cadessero nelle mani dei nemici, onde non fecero gli Alleati altro bottino, che di 15. Cannoni da Campagna. Però non si può negare che il conquisto di questa

vitto-

vittoria abbia costato molto caro agli Alleati, essendo stata questa battaglia piu simile ad un assalto, che ad un combattimento campale. La specificazione publicata da loro mostrò chiaramente la verità di ciò, avendo essi avuti 6444. morti, e 15220. feriti in quest'azione. Inoltre erano rimasti morti il Generale Inglese Web, il Generale Prussiano Tetau, il Generale Olandese Oxenstiro, ed un'altro Generale Olandese detto Sparr, che morì poi dalla ferita. Però anche i Francesi vi aveano perduto gran numero di gente, confessando essi medesimi, che aveano lasciato 4000. morti sul campo, e che aveano inoltre 10000. feriti, e poi 2000. erano stati fatti prigionieri in Bavay, e senza dubbio avrebbero perduto di piu se Boufflers non si fosse ritirato subito, che vidde sormontate le trincee, e conquistati i Boschi, e le eminenze. E come egli avea passato in questa ritirata ogni precauzione necessaria, ed avendo da passare parecchj paludi, perciò non fu stimato dagli Alleati cosa aggevole, l'inseguire molto i nemici, che si retiravano, ma piu tosto fu considerato necessario di far godere alle truppe quella quiete, della quale aveano bisogno, doppo un combattimento sanguinoso di 7. ore. E stato osservato nella Fanteria Olandese, che avea patito il piu, che il Principe di Nassau Oranges come Generale della medesima, abbia dimostrato un valore stupendo, e che parimente i Deputati Olandesi per la Campagna, erano montati a Cavallo, ajutando a condurre le truppe al combattimento. An. 1709.

Dopo quest'azione rinforzaronsi ambedue gli eserciti, ritirando la gente dai Presidj delle Piazze vicine, e fu sparsa voce, che i Francesi voleano azzardare una nuova battaglia. Ma avendo aspettato gli Alleati inutilmente alcuni giorni per vedere, se essi si avicinavano, mandarono il Principe di Nassau Oranges con 20000. uomini a fare l'assedio di Mons, coprendolo Eugenio, e Marlborough col resto dell'armata. Li 25. Settembre furono dunque aperti gli aprocci sotto questa Piazza, ed i Francesi non fecero nemeno disposizioni per soccorerla, da che veniva inserito, che essi aveano avuto necessariamente una gran rotta a Malplaquet. Il Commandante di Mons Grimaldi, fu dunque costretto di capitolare li 20. Ottobre, ed egli uscì di là con 3500. uomini, e gli eserciti andarono nei quartieri d'Inverno. La Fortezza di Mons assediata, e conquistata.

Per questi felici progressi degli Alleati rinovò il Re di Francia le proposizioni di pace fatte nella Primavera, specialmente per non essere riuscita la Campagna nella Spagna secondo il desiderio della Francia, ed egli dimandò dall'Olanda Passaporti per certi Ministri, che per parte sua doveano fare nuove offerte. Ma essendogli stato risposto, che prima di sapere le sue esibizioni, non si era piu intenzionato

a trat.

An. 1709. a trattare con chi si sia, perciò dimandò egli, che gli Alleati medesimi gli mandassero un Personaggio a Versallies, al quale si aprirebbe l'intenzione del Re, onde fu scelto per quest' affare il Residente del Duca di Holstein Gottorp, detto Pettekum, il quale andò a Pariggi, e vi arrivò circa la mettà da Novembre, ma dal Marchese de Torcy non ebbe altra relazione per riferire, se non, che era impossibile al Re di Francia, di mettere in esecuzione l'articolo 37. dei Preliminarj accennati, ancorche egli li sottoscrivesse, e ora che l'Inverno accordava una tregua naturale, intanto si potea impiegarlo in trattare non solo dei Preliminari, ma fino dalla pace medesima, e che si potea conservare la sostanza degli articoli precedenti, mutando però la Forma. Che il Re mandarebbe dei Commissarj sufficientemente proveduti quanto alla Plenipotenza, subito che si avrebbe determinato il luogo per il Congresso, cercando la Francia di conchiudere una pace particolare ad esclusione della Spagna, ma gli Alleati non la vollero accettare, e' fecero intanto fare delle disposizioni per la continuazione della guerra, fortificando Comines, e facendo mettere un presidio in Warneton, abbandonato dai Francesi.

In quest'anno cominciarono a sollevarsi i Presidj Francesi in Mons, Namur, ed altre Piazze, saccheggiando i Paesi vicini, per la mancanza della paga. L'Olanda, vietò nuovamente con gran rigore ai suoi sudditti il trafico con la Francia, rimediò alla scarsezza del Pane nella Fiandra, e publicò un Editto, contro il Vicario Pontificio Adamo Dame, destinato per l'Olanda. Nel Campo degli Alleati arrivò il Principe Elettorale di Prussia, ed in Ostenda approdarono piu di 50. Vascelli Inglesi, con recluti, grano, e munizione. Il Maresciallo di Villars attendeva inutilmente il Gran Convoglio degli Alleati, destinato per Lilla, ed essendosi impadronito del posto Lanoy, lo abbandonò presto. L'Olanda naturalizò tutti i Protestanti di qualunque Nazione, che abitano negli Stati di essa. Il Consiglio della Brabanzia decise a Brusseles in favore del Governatore Ereditario della Frisia, nella Lite vertente tra questo Governatore, ed il Re di Prussia, circa i Paesi nella Brabanzia del defonto Re d'Inghilterra Guglielmo.

In quest'anno furono fatti i seguenti 3. Matrimonj cioè Giovanni Guglielmo Friso di Nassau Governatore Ereditario della Vest-Frisia con la Principessa Maria Lovisa di Assia Cassel, di Giorgio Alberto Principe di Ost Frisia, con Cristiana Lovisa Principessa di Nassau Idstein. E di Frederico Ulrico Conte di Ost-Frisia, con Maria Carlotta, parimente Principessa di Ost-Frisia. Morì poi anche Carlo Emanuele Principe di Ost Frisia.

In quest'anno 1710., consentì finalmente l' Olanda d'accordo con gli

gli altri Alleati, che la Francia mandasse i suoi Comissarj, che furono il Maresciallo d'Uxelles, e l'Abbate Polignac, con i quali tennero nel mese di Marzo la prima Conferenza i Deputati Olandesi de Buys, e van der Dussen, a Moerdyck, in una barca di divertimento, e le altre conferenze furono poi tenute a Gertrudenberg. L'idea, e la mira dei Francesi in questo Congresso, era di far nascere una divisione tra gli Alleati, o almeno d'impedire la futura Campagna, ma non poterono però ottenere il loro intento. Imperoche gli Alleati persistevano ancora sempre, a volere la cessione, e restituzione dell'intiera Monarchia di Spagna, e che fosse richiamato a Casa il Duca d'Angiò, lasciando pensare alla Francia al modo di eseguirlo, proponendogli però se essa intendea seriamente di fare la pace) che non giovando appresso Filippo V. le buone persuasioni a ritirarsi dalla Spagna, si potrebbe farlo, unendo la Francia le sue forze, con quelle degli Alleati. I Francesi non volsero sentire in modo veruno questo progetto, e furono però costretti a confessare, che Filippo V., non si lasciarebbe ridurre alla restituzione della Spagna con le sole persuasioni, ed ammonizioni. Perciò dunque proposero prima uno smembramento di questa Monarchia, dimandando la Sicilia, e la Sardegna per Filippo V., ma si ritrattarono ben presto da questa proposizione, e dissero, che secondo il loro parere gli Alleati poteano contentarsi, quando il Re di Francia somministrasse loro una somma determinata di danajo, per conquistare la Spagna, e le Indie. Ma quest'ultima proposizione non piacque in verun modo agli Alleati, a motivo, che con ciò la Francia avrebbe goduto la pace, e che tutto il peso della guerra sarebbesi adossato agli Alleati, e che ciò non ostante il Re di Francia avrebbe avuto mille occasioni di assistere il suo Nipote con danajo, e con gente. E perciò voleano gli Alleati quanto prima, e per ultimo una risoluzione categorica dai Plenipotenziarj Francesi, ed una assicurazione fedele, se il loro Re era veramente intenzionato di obligare il suo Nipote ad abbandonare totalmente la Spagna, ed in che maniera egli pensava di eseguire d'accordo con gl'Aleati, e fare, che Carlo III. salisse sul Trono di Spagna. Ma questo era giusto il punto, che i Francesi non voleano mai accordare, onde vedendosi essi efficacemente astretti dagli Alleati per dare l'ultima risoluzione, dissero, che si voleа violentare il loro Re a commettere una crudeltà contraria alla natura, ed un'ingiustizia contro il proprio sangue, che non si pretendea da lui altro, che pure impossibilità, le quali non stavano nelle sue forze, ancorche egli facesse le piu ragionevoli offerte, e volesse accordare tutti gli articoli Preliminarj di sopra accennati, eccettuato il 37. In questo modo dunque si sciolsero li 26. Luglio infruttuosamente ancora i trattati di pace di quest'anno.

An. 1710. Congresso di pace a Gertrudenberg.

Si scioglie infruttuosamente il Congresso di pace.

An. 1710. Alcuni Politici, e Statisti aveano gia predetto, che la Francia non facea da senno nel cercare la pace. Il Marchese de Torcy avea assicurato prima 2. volte a nome del suo Re, che gli Articoli Preliminarj, sarebbero accettati, e che non si conferirebbe, che sopra l'articolo 37. per ritrovare un buon modo d'eseguirlo. Il Re di Francia però si avea fatto intendere nello stesso tempo publicamente, che egli non richiamarebbe il suo Nipote dalla Spagna, ancorche stassero 100000. uomini delle truppe nemiche avanti Parigi. Lo stesso quasi aveano scritto i Plenipotenziarj Francesi al gran Pensionario dell'Olanda Heinsio, che sarebbe piu supportabile al loro Re di proseguire la guerra, che di concorrere al conquisto della Spagna, e delle Indie in favore della Casa d'Austria, e dare per conseguenza egli medesimo nelle mani dei Nemici le armi, con le quali poi potevano pugnare contro di lui. Ma sicome i Francesi davano tutta la colpa agli Olandesi, dello scioglimento infruttuoso di questo Congresso, dicendo che essi aveano formato dalle pretensioni affatto nuove ingiuste, ed impossibili ad essere eseguite, perciò dimostrarono publicamente gli Olandesi, che ciò era totalmente falso, ed una pura invenzione, onde publicarono un Manifesto, che era di questo tenore: Che il Punto principale, accordato anche gia dal Re di Francia nell'anno scorso, pria che venissero Roville, e Torcy in Olanda, era sempre stato l'evacuazione dell'intiera Monarchia di Spagna a Carlo III. Onde non avendo la Francia rigettato gli articoli preliminarj, che unicamente per l'articolo 37., perciò era rimasto questo articolo la materia, e l'oggetto del Congresso, e delle Conferenze, e per conseguenza non era ciò una cosa nuova, ma antica, la quale era anche giusta, avendosi la Francia ingiustamente impossessato della Monarchia di Spagna. Che poi non fosse Impossibile l'esecuzione di questo articolo, era una cosa evidente, imperoche non si ricercava altro, che la volontà del Re a richiamare dalla Spagna il Duca d'Angiò suo Nipote, avendo confessato un Ministro Francese nell'Olanda, che in tal caso Filippo V. sarebbe piu presto in Versallies, che Lui. Ma che Luigi XIV. non avesse mai avuto l'intenzione di fare questo, e che con tutte le sue proposizioni di pace non cercava altro, che di ottenere qualche respiro, o di eccitare tra gli Alleati con trattati equivoci, e dubbiosi discordie, e sospetti. Questo è incirca il tenore della discolpa degli Olandesi. Gli Alleati intanto vedendo l'astuzia Francese, si unirono sempre piu strettamente, sperando, che la nuova Campagna riuscendo con buon successo, dovesse mutare la favella, ed il pensiero dei Francesi, e costringerli ad accettare gli articoli Preliminarj senza dimandare altre condizioni.

Il Principe Eugenio, ed il Duca di Marlborough nel principio d'Apri-

d'Aprile cominciarono la Campagna con l'occupazione del forte passo Mortaigne, e benche li Francesi lo riprendessero nel giorno susseguente, con tutto ciò fu di nuovo occupato, e sostentato dalli Alleati, li quali li 21. del corrente conquistarono le linee Francesi (descritte da questi per invincibili) senza perdere ne meno un uomo sormontandole a Pont, a Vedin, ed a Corieres, in tempo, che li Francesi non erano ancora in istato di aprire la Campagna, ma erano solamente accampati con un corpo di 17. in 18000. uomini sotto il Commando del Maresciallo d'Artagnan tra Lens, e Bethune, il quale si ritirò con tutta prestezza ad Arleux, o come altri vogliono, a Cambray, quando gli Alleati vennero a Lens. Questi dunque non trovarono piu impedimento alcuno ad assediare li 23. Aprile la Piazza di Dovay, presidiata da 10000. Francesi, i quali vi aveano rovinato le porte delle acque per difficoltare agli Alleati le condotte delle provigioni. Il Principe di Anhalt Dessau ebbe la direzione dell'attacco, ed il Principe di Nassau Oranges aprì li 4. Maggio gli approccj. E benche il Comandante Conte Albergotti si difendesse per 2. mesi intieri, ed anche Villars radunata tutta l'Armata Francese, facesse diversi movimenti in favore degli assediati, fu costretta la Piazza a rendersi li 25. Giugno, come anche il Forte la Scarde, ed uscirono da Dovay 5000. uomini del presidio. Il Commandante si sarebbe ritirato volontieri in questo Forte, per disendersi ivi ancora per qualche tempo, e trattenere gli Alleati dal fare ulteriori imprese, ma ricusando questi di fare accordo, se non consegnava loro nello stesso tempo la piazza, ed il forte, fu costretto di rendere l'una, e l'altro. Vedendo gli Alleati, che i Francesi aveano radunato tutto il loro esercito sotto Cambray facendo delle marcie, come se volessero azzardare una battaglia, se bene ne avevano poca volontà andarono ben presto sotto Bethune nella Contea Artois, essendo Commandante di questa piazza il Giovane Vauban, con un presidio di 3000. uomini, ed i Francesi andarono ad accamparsi in diverse linee sotto Arras. Li 16. Luglio fu principiato il blocco di Bethune, e l'attacco della medesima confidato al Generale delle truppe Sassone Schulenburg, ed al Generale Olandese Fagel. Il Terreno Sassoso rese difficile l'apertura, ed il proseguimento delle trincee, e costò grande fatica, e molto tempo a cavare l'acqua dal fosso profondo. Li 28. Agosto fu costretto finalmente Vauban a rendere per acordo la piazza con 1500. uomini. Gli Alleati intrapresero indi ancora l'assedio nello stesso tempo nel mese di Settembre di S. Venanzio, ed Aire, Fortezze situate ambedue nella Contea di Artois, e circondate con molte paludi. L'assedio di S. Venanzio fu diretto dal Principe di Naisau Oranges, il quale aprendo gli approcci li 16. Settembre avan-

An. 1710.

Gli Alleati conquistano le invincibili linee Francesi.

Assediano, e conquistano Dovay.

Assediano, e conquistano Bethune.

Assediano, e conquistano S. Venanzio, e Aire.

An. 1710. zò con tanta fretta, che il Comandante Deselve fece l'accordo li 30. Settembre, ed uscì con 2000.uomini. Sotto Aire trovò il Principe di Anhalt Dessau delle difficoltà Straordinarie, tanto per la situazione, quanto per la fortificazione, e per la difesa, aprì gli approccj li 12. Settembre, ed il Marchese de Guebriant, non si rese, che dopo 8. Settimane li 8. Novembre, ottenendo un accordo onorevole, ed uscì con 4000. uomini.

Questi 4. assedj furono eseguiti a vista del Maresciallo de Villars, il quale avea ordine espresso dal suo Re di non azzardarsi, ma di pensare solo a conservare Arras, e ad inalzare nuove linee, per impedire agli Alleati di inoltrarsi di piu; egli però fece diversi colpi per vedere di fare qualche diversione. A tal fine mandò un tal Bardeau Partitante Francese, che venne agli Alleati, come un desertore, esibendosi d'insegnare loro le strade, ed il stratagemma per conquistare facilmente la fortezza d'Ipri. Ma essendo questa una cosa accordata col Villars, condusse ben Bardeau il Conte Albemarle, ed il Generale Chanclos con diversi battaglioni, e squadroni fino ai primi posti di questa fortezza, ma se essi non si fossero subito ritirati con la maggiore precauzione, sarebbero stati tolti in mezzo, e fatti prigionieri, stando il Commandante in buona positura per riceverli, volendo poi salvarsi il Bardeau gli passò uno degli Alleati la testa con una palla di pistola. Nel mese d'Agosto mandò Villars segretamente un staccamento a Menin, per impadronirsi all'improviso di questa piazza, ma la vigilanza di quel Commandante impedì, che non poterono riuscire nel loro dissegno, benche fossero gia arrivati sopra il pendivo della Contra Scarpa, e volendo poi attaccare i Foraggieri degli Alleati, venne battuto questo staccamento con mortalità. Per 2. volte tentò il Partitante Francese da Molin, di impadronirsi di Lovanio, ed una volta era egli gia entrato nella Città, facendovi bottino, e diverse bravure. Nel Settembre misero i Francesi diversi del loro Uffiziali risoluti nei carri di fieno per sorprendere il Forte la Scarpe sotto Dovay, stando il Cavaliere di Lussemburgo nelle vicinanze con uno staccamento, per sostentare questa impresa, ma accompagnando una scorta degli Alleati casualmente il Generale Amama da Dovay a Lilla, credettero i Francesi, che fosse scoperto il loro dissegno, onde si salvarono con la fuga.

Gli Stati della Brabanzia mandarono 3. Deputati all'Haja, facendovi istanza di fare l'Omaggio a Carlo III., ma le Alte Potenze non lo stimarono a proposito nelle presenti congionture. Il Re di Prussia fece istanza all'Olanda di terminare l'affare circa l'Eredità lasciata da Guglielmo Re d'Inghilterra, e diede notizia alla medesima di volersi tenere la Città di Geldra, fino che la Spagna gli

aves-

avesse pagato i sussidj dovutigli ancora. All'istanza degli Stati Ao. 1710. di Brabanzia, vennero restituiti dall'Olanda gli antichi Privilegj, e le libertà all'Accademia di Lovanio. Un Chiaus venuto dalla Porta Ottomana in Olanda, il quale pretendeva soddisfazione a nome della medesima Porta di alcune Navi Turchesche prese da Navi Olandesi nell'Arcipelago. Nell'Haja venne molto faticato, per regolare la Neutralità del Nort, della quale abbiamo gia parlato diffusamente nei precedenti Capitoli, e specialmente, in quello della Germania. Gli Inglesi, ed Olandesi dopo di avere stabilito il Trattato della Neutralità del Nort, fecero istanze al Governo della Svezia di cedere loro il corpo delle truppe Svezzesi sotto il Commando del Generale Crassau, ma non poterono ottenere quello, che dimandavano.

Intanto, che gli Alleati aveano finito questa Campagna con sommo onore, nacque nell'Inghilterra la mutazione del Ministero, così che furono levate le Cariche piu riguardevoli ai Whigs, e date ai Torris. Dovendo dunque deponere i loro impieghi quei Ministri, che aveano finora promosso con tanto zelo la guerra, ed insistito sopra l'evacuazione di tutta la Monarchia di Spagna alla Casa d'Austria, prese subito speranza la Francia di trovare piu inclinato, e piu facile il nuovo Ministero, e Parlamento dell'Inghilterra a suoi dissegni; onde non si servì piu della mediazione dell'Olanda, per ottenere la Pace, ma si tenne tutta quieta senza proponere piu l'altri Preliminarj, e senza fare altre offerte. Benche la fortuna di guerra gli era stata totalmente contraria, tanto nella Spagna, quanto nei Paesi Bassi, così che si credea, che Luigi XIV. finita la Campagna cercarebbe la Pace con grande ansietà. Apprendendo ciò le Alte Potenze, e scoprendo alla Regina della Gran Britannia le loro cure concepite per la continuazione della guerra, ebbero da essa la risposta, e l'assicurazione, che il nuovo Ministero non solo conservarebbe il Credito presente, ma che lo augmenterebbe, e che proseguirebbe la guerra contro la Francia con zelo immutabile. Con questo fine dunque furono proseguite le disposizioni di guerra in gran prescia nel presente anno 1711. ed i due fortunati Vincitori Eugenio, e Marlborough furono nuovamente alla testa dell'armata Alleatà. Con tutto che fosse morto l'Imperadore Giuseppe, e che temere si potesse, che i Francesi cercarebbero anche da questo caso il rialzamento della loro decaduta fortuna; dichiararono però le Alte Potenze nella conferenza tenuta li 26. Aprile coll'Ambasciadore Cesareo Conte di Sinzendorff, qualmente aveano preso l'immobile resoluzione di tenere costantemente la grande Alleanza, di legarsi piu strettamente ancora colla Casa d'Austria, e di raccommandare agli Elettori di dare i loro voti nell'Elezzione

L'Olanda apprende la mutazione del Ministero nell' Inghilterra, e promove l'elezione Cesarea nella persona di Carlo III.

An. 1711. ne Cesarea, in favore del Re di Spagna Carlo III. Venendo dunque fatte simili assicurazioni dall'Inghilterra, ed essendo stato ancora lasciato il Commando supremo al Duca di Marlborough, non ostante tutte le gran mutazioni, speravasi di pervenire ancora al termine prefisso.

L'Armate vanno in Campagna.

Marlborough andò sul fine dell'Aprile all'armata nella Fiandra, il Principe Eugenio seguì alla metà di Maggio, e l'armata Aleata campò sulla strada Maestra tra Dovay, e Valencienes. Il Maresciallo de Villars stette sul principio nella pianura di Lens col suo Esercito, ed un staccamento de suoi rovinò, ed incendiò agli Alleati alcune Barche, che andavano con provigione da Tournay all'Esercito, ma movendosi gli Alleati, si ritirò Villars dietro le sue Linee nuovamente tirate, e si stese da Bouchain, fino ad Aras. Villars diede nome a questo suo Campo publicamente di non plus ultra, in occasione, che gli fu condotto innanzi prigioniere un Capitano di Cavalleria inimica, per esaminarlo. Imperoche avendolo Villars interogato prima del stato dell'Esercito degli Alleati, gli disse ancora le seguenti parole: Cosa credete, che accaderà in questa Campagna, rispose il Capitano: io non lo posso sapere, ma la voce corre, che gli Alleati pensano d'impadronirsi di due Piazze. Villars replicò, quì ne'Paesi Bassi non saranno piu niente, nella Germania però può essere, che faccino ancora qualche cosa. In oltre dimandò questo Marescíallo al Capitano, gli Alleati, come chiamano questo nostro Campo? e rispondendo egli, che lo chiamano il Campo di Osy; replicò Villars, che questo Campo deve essere chiamato il Non plus ultra per gli Alleati. Da questo suo Campo mandò Villars 2. volte per ordine Regio degli staccamenti forti nella Germania, acciò l'Elettore di Baviera vi facesse qualche progresso sopra gli Alleati, e riacquistasse forse i suoi stati. Per interrompere questo dissegno, si oppose il Principe Eugenio prima con la maggior parte delle truppe Cesaree, e poi con tutte quelle che avea contribuito l'Elettore Palatino, ed il Principe di Wurzburgo, andò al Reno, ove coprì tanto l'Imperio, quanto l'Elezione Imperiale a Francfort.

Marlborough, conquista le Linee dei Francesi.

Intanto s'incommodarono l'un l'altro, Marlborough, e Villars, con grosse scorrerie, ed essendo d'impedimento agli Alleati, la forte Piazza d'Arleux, che serviva ai Francesi per antemurale; s'impadronirono gli Alleati nel Mese di Luglio, tanto di essa, quanto del Castello vicino detto Chantraine. Poche settimane però dopo riacquistarono i Francesi l'una, e l'altro. Acciò dunque questa Campagna non fosse infruttuosa per gli Alleati, e per mostrare, che Villars avea parlato troppo, nel chiamare le sue Linee il Non plus ultra; risolse Marlborough di attaccarle, e le conquistò, ma con un stratagemma. Egli finse, come se volesse attac-

care

care queste Linee ad Avesnes, marciò per questo li 4. Agosto di notte tempo per il Bosco detto Villers au Bois, e ridusse con questa finta il Maresciallo Villars, a spogliare di gente il posto Bac a Bacheul, per poter fare agli Alleati una resistenza tanto piu gagliarda dall'altra parte. Ma Marlborough avea intanto dato ordine al Conte di Hompesch di radunare uno staccamento di 8000. Fanti, e 2000. Cavalli, cavati dai presidj di Dovay, Lilla, S. Amando, e Bethune, di prendere posto a Bac a Bacheul, e di aspettarlo ivi, che ritornerebbe con tutto l'Esercito. Hompesch eseguì quest'ordine colla dovuta prudenza, così che egli si trovò li 5. Agosto 4. ore dopo mezza notte nelle Linee Francesi, senza incontrarvi ne meno un uomo. A mezza notte fece Marlborough una contramarcia, e venne 4. ore dopo Hompesch a Bac a Bacheul colla vanguardia di 50. Squadroni. Villars ricevendo avviso di ciò, marciò in tutta fretta verso questo posto per arrivarvi ancora per tempo, ma fu troppo tardi, onde fu costretto di ritirarsi sopra la via verso Cambrai, ed Arras, se egli non volea intricarsi in un combattimento con gli Alleati, i quali verso mezzo giorno arrivarono con tutto l'Esercito all'accennato posto. Li 6. Agosto passarono essi la Schelda sotto Etrum, togliendo così in mezzo la Piazza di Bouchain, e la bloccarono li 9. del medesimo. Villars però sostentò ancora il Posto Waverchien, e col mezzo di un trinceramento conservò per diversi giorni la communicazione con questa Piazza, così che il Generale Fagel, che dirigea l'attacco, non potè aprire gli approcci, che li 25. Agosto, oltre di che tirò Villars tutto il suo Esercito ivi vicino, e fece fuoco continuo colla sua artiglieria contro gli Assediatori, e contro il Campo degli Alleati. Con tutto ciò fu costretto il Commandante Ravignan di venire all'accordo li 12. Settembre, e darsi prigioniere di guerra, con tutto il Presidio di 3713. uomini, ed in questa guisa fu conquistata questa Piazza alla vista dei Francesi. Essendosi poi mossi di là gli Alleati col loro Esercito, tentarono i Francesi, ma in darno, di ripigliare questa Piazza, onde andarono poco dopo tutte le truppe nei Quartieri d'Inverno, e Marlborough in Inghilterra, essendo tutti gli Alleati in moto circa la Pace, che l'Inghilterra avea gia cominciato a trattare colla Francia.

An. 1711.

Bouchain viene presa.

Nel Cap. IV. abbiamo gia detto, che la Regina della Gran Brittannia si avea lasciato persuadere in questo tempo da Harlay, e Bullingbrook, a dare orrecchio alle proposizioni di Pace, che facea la Francia, e benche questo affare fosse trattato sul principio con tutta segretezza, tra le Corti di Francia, e d'Inghilterra; diventò però a poco, a poco palese da per tutto, ma senza che si potesse penetrare le condizioni, colle quali era stata conchiusa. L'Olanda,

L'Olanda s'informa circa l'imminente Pace.

An. 1711 che nella grande Alleanza facea molto spicco, per non lasciarsi ingannare da puri sospetti, e dalla voce, che correa, mandò nella metà del mese di Ottobre in Inghilterra il Signore de Buys, come Ambasciadore Straordinario, per informarsi fondamentalmente dalla Regina di quest'affare, e se fosse vero, protestare contro i maneggj segreti, fatti tra l'Inghilterra, e la Francia. Prima però che egli partisse, arrivò dall' Inghilterra nell'Haja, il Conte di Staffort, che è stato conosciuto alle Corti d'Allemagna, sotto il nome di Milord Raby, conferì circa questo affare col Gran Pensionario dell' Olanda Heinsio, e gli promise di communicare li 26. Ottobre in un gran Congresso a tutti i Ministri degli Alleati, quanto finora era accaduto nell'Inghilterra circa questa Pace, e de Buys proseguì intanto il suo viaggio per Londra.

Proposizioni di Pace fatte dalla Francia all'Inghilterra. Non era stato tanto grande il desiderio di sapere i Trattati conchiusi, quanto fu grande lo spavento alla comparsa degli seguenti Articoli sottoscritti li 8. Ottobre in Londra. 1. La Francia riconoscerà la Regina Anna, per Regina Legitima della Gran Brittannia, e la successione nella Linea Acatolica stabilita dal Parlamento. 2. La Francia assicura, che la Monarchia di Spagna non sarà mai unita con quella di Francia, ne mai governata da una medesima persona. 3. La Francia darà soddisfazione a tutti gli Alleati. 4. Dopo la conclusione della Pace, spianerà essa Duncherchen, se però gli sarà datto un equivalente. 5. Essa accorderà all' Olanda la Barriera. 6. Come anche un'altra alla Germania sul Reno. 7. Conchiuderà Trattati di Commercio coll' Inghilterra, e coll' Olanda. 8. E terrà il Congresso di Pace ò in Aquisgrano, ovvero in Liegi, o in Nimega, o a Utrecht.

Questi Preliminari concepiti troppo in Generale, non piacquero all' Imperadore, nè all' Olanda, nè a veruno degli Alleati, ma essendo totalmente diversi da quel, che furono progettati nell'Haja, ed a Gertrudenberg, diceano gli Alleati, essere questi un aborto del nuovo Ministero Inglese. Il Principe Eugenio arrivò in quel tempo nell'Haja, ove tenne alcune conferenze col Ministro Inglese Conte Staffort, e con i Deputati dell'Olanda, proponendo loro l'intenzione di Cesare sopra questo affare di Pace, e presentando il Piano, secondo il quale Carlo VI. intendea proseguire con tutte le forze la guerra, e senza risparmio di gente, e di Danajo. L'Olanda fece promessa di voler parimente continuare la guerra con tutte le forze, e di effettuare una migliore Pace colle armi, dopo di che andò Eugenio nell'Inghilterra, per vedere se fosse possibile di ridurre la Regina, ed i Ministri ad altri pensieri. Staffort all' incontro andava insinuando dolcemente all'Olanda, che le accennate condizioni, ed articoli, non erano, che pensieri

sieri

sieri dei Francesi, ai quali non si dovesse abbadare, che la sua Regina non si rimoverebbe dalla grand' Alleanza, che la cosa andarebbe differentemente, venendosi veramente a Trattati, e ad un Congresso, e che perciò l'Olanda non si dovesse mostrare contraria alla Regina, ma dare piutosto il suo assenso all'apertura di un Congresso di Pace, pel quale la Regina avea scelto la Città di Utrecht, e che il rimanente andarebbe col tempo meglio, di quello, che si credea presentemente. L'Ambasciadore straordinario de Buys ebbe a sentire il medesimo in Londra, ed in oltre gli fu detto con maggior calore, che la volontà seria della Regina era, di ristabilire la Pace nell'Europa, riconoscendo di ciò la necessità, tanto il Parlamento quanto la Regina, che si trattarebbe volontieri ogni cosa d'accordo coll'Olanda, come con un Alleato, e che non si intendea di pregiudicare alle pretensioni dell'Imperadore, e degli altri Alleati, ma che per ora l'Olanda non si mostrasse contraria alla Regina in questo affare, imperoche gli darebbe altrimente motivo di procedere ad una Pace particolare. An. 1711.

Vedendo dunque l'Olanda la seria volontà dell'Inghilterra, non potè piu opponersi, temendo il danno della minacciata Pace particolare tra l'Inghilterra, e la Francia. Onde avendo essa scelta la Città di Utrecht, vi furono fatti tutti i preparativi pel futuro Congresso di Pace. Le Alte Potenze consegnarono dunque alla Regina d'Inghilterra i Passaporti per i Plenipotenziari Francesi, ed essa li mandò subito in Francia. L'Inghilterra, e l'Olanda notificarono con Lettere Circolari, che esse mandarebbero i suoi Ministri solamente in qualità di Plenipotenziarii a Utrecht, e che non prenderebbero il Carattere di Ambasciadori, che nel giorno in cui si dovrà sottoscrivere la Pace. Ma protestando l'Imperadore con grande efficacia contro ciò, e rapresentando, che l'Olanda in vigore del VI. Articolo della grande Alleanza, non potea dare Passaporti ad altri Ministri senza l'assenso suo, e dichiarandosi in oltre, che egli non volea mandare alcuno de suoi Ministri a questo Congresso, cominciarono anche le Alte Potenze a fare delle nuove difficoltà in questo particolare. Finalmente con fatiche indefesse del Conte Stafford, furono levati ancora questi ostacoli, e l'Imperadore si lasciò persuadere a mandare Ministri a questo Congresso, essendogli prima stato promesso, che non si trattarebbe secondo li di sopra accennati 7. Articoli Preliminarj, ma che sarebbe permesso ad ogni uno di fare le sue pretensioni in particolare.

L'Olanda dà il suo assenso ad un nuovo Congresso di Pace da tenersi in Utrech

Ebbe l'Olanda in quest'anno anche grandi occupazioni, per componere l'affare, e la causa della successione di Guilelmo III. Re d'Inghilterra. Il Re di Prussia venne in persona nell'Haja, per abboccarsi circa di ciò col Principe di Nassau Governatore Ereditario

della

An. 1711. della Frisia, e di terminare questo affare amichevolmente. Ma questo Principe ebbe la disgrazia, che venendo dall'armata, e volendo andare all'Haja col Colonello Hilcke, si annegò, imperoche facendosi tragittare colla sua Carozza sotto Mardyck in un piccolo naviglio, fu improvisamente sorpreso da un vento gagliardo, così che si ribaltò la barca, ed egli stando nella Carozza col detto Colonello, caderono nell'acqua senza piu potersi salvare. Onde fece il Re di Prussia in tanto un accordo provisionale all'Haja, colla Principessa moglie dell'annegato Prencipe, la quale era gravida, ed avea un Principe figliuolino, che era nato nell'anno precedente.

1712. Viene aperto il Congresso di Pace in Utrecht. Dovendosi principiare il Congresso di Utrecht li 12. Genajo del presente anno 1712. vi andarono i Ministri delle Potenze Aleate, e della Francia, e dovendosi prima regolare, e stabilire il Cerimoniale, perciò non fu tenuta la prima Sessione, che li 29. Genajo. Gli Ambasciadori Cesarei furono: Filippo Luigi Conte di Sinzendorff, Diego Hartard Mendoza, Conte di Corzana, Gasparo Florenzo di Consburgh, che morì li 19. Novembre, e gli fu sustituito Michele Achazio Barone di Kirchner. I Ministri Francesi furono: Il Maresciallo Nicolò Marchese di Uxelles, Melchior Abbate di Polignac, che fu fatto Cardinale nel tempo di questo Congresso, e ritornò in Francia, Nicolò Menager Conte di S. Giovanni. Gli Inglesi erano, Giovanni Robinson Vescovo di Bristol, Tomaso Raby Conte di Staffort. I Portoghesi erano. Giovanni Gomez de Sylva Conte di Tarouca, e Luigi d'Acunha. Il Re di Prussia mandò, Ottone Magno Conte di Denhof, Ernesto Conte di Meternicht, e Gio: Augusto Maresciallo di Biberstein. Dalla parte della Savoja vennero: Annibale Conte di Maffei, Ignazio Solari Conte di Bourg, e Pietro di Mellarede. L'Olanda spedì questi suoi Ministri: Giacopo Barone di Randvyck, Guilelmo de Buys, Brunone Vander Dussen, Pietro Kemp di Moermont, Cornelio di Gheel, Conte di Spanbrock, Federico Adriano di Rensvoude, Siccone di Goslinga, Adolfo Arrigo Conte di Rechtern, Carlo Ferdinando Conte di Kniphausen, a nome di Filippo V. vi voleano intervenire Francesco Maria Duca d'Ossona, Isidoro Marchese di Monteleone, ma in riguardo dell'Imperadore non furono questi ammessi, che nella conclusione di questi Trattati. Da tutti questi Ministri dunque è stata trattata la Pace, ed i Plenipotenziarj Cesarei hanno osservato nello stesso tempo anche l'Interesse dell'Imperio, ma vi erano però presenti in Utrecht Inviati particolari di tutti gli Elettori, e delle principali Case Principesche della Germania, come anche dalla parte dei Circoli del Reno superiore della Franconia, e di quello della Svevia. Oltra diche mandarono quì i loro Inviati tutti gli altri Re, Republiche, e Stati dell'Europa, alcuni Principi particola-

colari, e fino gli Ugonotti scacciati dalla Francia. Voleano parimente mandare quì i loro Ambasciadori, l'Elettore di Colonia, e quello di Baviera, ma per causa dell'Imperadore, e dell'Imperio non furono ammessi. An. 1712.

La prima Conferenza dunque fu tenuta li 29. Genajo, solamente dai Plenipotenziarj dell'Inghilterra, Olanda, Francia, e Savoja, ed il Vescovo di Bristol la aprì con un ben ordinato discorso, nel quale egli parlò molto della sincerità, colla quale si dovea lavorare, per ottenere una sicura Pace universale, ed il Maresciallo di Uxelles rispose brevemente, assicurando di avere la medesima intenzione, ma l'Abbate di Polignac amplificò di piu questa risposta. Doppo, che erano state scambievolmente consegnate, le Credenziali di un amplo potere, fu stabilito, che la radunanza universale si dovesse tenere ogni settimana 2. volte, cioè nel Mercoledì, e Sabbato doppo desinate, e le particolari tra gli Alleati si dovessero fare ogni Lunedì, e Sabbato di mattina, ma che in appresso fosse libero di radunarsi straordinariamente in caso di bisogno. Gli Ambasciadori Cesarei non vennero, che li 10. Febrajo alla quarta Conferenza, essendosi prima dichiarati i Plenipotenziarj Francesi li 5. Febrajo nella seconda Conferenza, che gli 7. Articoli Preliminarj non avessero da comprendersi nel presente Trattato di Pace. Indi nacquero diverse controversie in questo Congresso, se la Francia, ovvero gli Alleati unitamente, avessero da fare prima le proposizioni di Pace, fino che finalmente i Francesi, dovettero farle li primi a motivo, che essi, e non gli Alleati cercavano la Pace. All'ora dunque insorse curiosità somma di sentire, se le loro Proposizioni sarebbero secondo la promessa degli Inglesi più favorevoli, che i di sopra accennati 7. Li 10. Febrajo portarono i Ministri Francesi questi 18. Articoli, e li presentarono al Congresso. 1. La Francia riconoscerà dopo la conclusione della Pace, la Regina Anna, e la Successione Ereditaria nell'Inghilterra. 2. Duncherchen sarà demolito dopo la Pace, avendo avuto la Francia un Equivalente: 3. All'Inghilterra sarà data l'Isola S. Cristoforo nell'America, lo Stretto a Hudson, Acadia, e Porto Reale, l'Isola Terranuova, eccettuato il Forte detto Piacenza. 4. Coll'Inghilterra si conchiuderà un Trattato di Commercio, favorevole. 5. La Barriera dell'Olanda saranno i Paesi Bassi in quella guisa, che Filippo V. li ha ceduti all'Elettore di Baviera, e la Francia vi vuole aggiungere ancora Furnes, il Forte Knock, Ipri, e Menin. 6. La Francia dimanda la restituzione di Aire, S. Venanzio, Bethune, Dovay, e Bouchain. 7. Per l'equivalente di Duncherchen dimanda la Francia, Lilla, e Tournay. 8. Agli Olandesi sarà accordata la Tarifa dell'anno 1664., e l'Esenzione di 50. Soldi Francesi, per Botta. 9. Il Traffi-

I Francesi propongono gli Articoli di Pace.

An. 1712. Trafficò, per la Spagna, e per le Indie Occidentali, dovrà essere posto sù quel piede, come esso fu sotto Carlo II. 10. Filippo V. cede Napoli Sardegna, e Milano. 11. Ma con patto, che l' Austria non muova piu pretensioni sopra la Monarchia di Spagna. 12. I Confini sul Reno devono restare, come erano avanti la Guerra. 13. Gli Elettori di Colonia, e di Baviera, dovranno esser totalmente ristabiliti in tutti li suoi Stati. 14. La Francia in contracambio riconoscerà il Re di Prussia per Re, e la Dignità Elettorale nella Casa di Hannover. 15. Alla Savoja si dovrà restituire tutto quello, che era suo, ed ancora egli dovrà restituire alla Francia tutto quello, che hà preso alla medesima. 16. In Portogallo si deve rimettere tutto in quel Stato, nel quale era avanti la Guerra. 17. La Francia, e la Spagna non devono mai impadronirsi del medemo. 18. La Pace di Munster, e tutte le altre devono rimanere nel loro vigore.

Pretensioni degli Alleati. La prima ochiata, che diedero gli Alleati a queste Proposizioni, eccitò in loro un dissapore universale contro i Plenipotenziarj Inglesi, dicendo i Primi, che esse erano contrarie, e ripugnavano alle promesse fatte da questi, alle assicurazioni fatte dalla Regina Anna, al Parlamento, alla mira della Grande Aleanza, e che in Somma (diceano gli Alleati) erano tutte di questo tenore, quasi che la Francia avesse nelle mani tutti i vantaggj della Guerra, e che gli Alleati fossero costretti a dimandare la Pace. Gli Ambasciadori Francesi però rispondeano, che non dovevano rendere ammirazione queste dimande, poichè ogni una delle Potenze Alleate, era in libertà di fare le sue opposizioni, per venire con maturatezza all'accordo, ed alla Pace. Li 5. Marzo dunque consegnarono in iscritto, ogni uno degli Alleati le loro pretensioni diffusamente, e furono. L'Imperadore pretendea per se tutta la Monarchia di Spagna, come essa era stata posseduta da Carlo II., e per l'Imperio pretendea la restituzione di tutto quello, che gli era stato preso nella Pace di Munster, di Nimega, e di Risvich, per il Duca di Lorena pretendea tutto quello, che avea posseduto il Duca Carlo IV. L'Inghilterra pretendea la cognizione della Successione di Hannover, lo scacciamento del Pretendente dalla Francia, un Trattato del Trafico. La demolizione di Duncherchen, l' anichilazione di quel Porto, il Forte Piacenza nell' America, una soddisfazione sufficiente, per tutti gli Alleati, la ricognizione della Dignità Elettorale nella Casa di Hannover, la Cassazione del 4. Articolo nella Pace di Risvich, la libertà dei Calviniani condannati sulla Galera, e la soddisfazione per le Case Hamilton, e Duglas. Il Portogallo pretendea la Cassazione di tutte le pretensioni sopra l' America, appartenente al Portogallo, e la cessione della Monarchia di Spagna

alla

alla Casa d'Austria. Prussia pretendea di essere riconosciuto per Re, la restituzione del Principato di Oranges, lo stabilimento nel Principato di Neucatel, e Vallangin, di poter tenere sempre la Piazza Geldren, la Cassazione del IV. Articolo della Pace di Risvich, e la libertà di conscienza per gli Ugonotti in Francia. L' Olanda dimandava la restituzione dei Paesi Bassi, il jus di tenere presidj in Liegi, Hui, e Bona, la Tarifa dell' anno 1664., la libertà di Conscienza, per gli Ugonotti nella Francia, la Cassazione del IV. Articolo nella Pace di Risvich, la demolizione di Duncherchen, la restituzione del Principato Oranges, e di poter ritenere le Fortezze di Menin, Dovai, Lilla, Tournay, Aire, S. Venanzio, Bethune, e Bouchain, e poi che fossero evacuate ancora ad essa, le seguenti: Fournes, Fort-Knsch, Loo, Dixmuiden, Ipri, Bailleux, Merville, Warneton, Commines, Popperingen, Cassel, Valencienes, Condè, e Maubeuge. La Savoja pretendea la Successione al Regno di Spagna dopo la Posterità di Filippo V., la restituzione di tutto quello, che gli era stato preso dalla Francia, la cessione di una parte del Delfinato, la Fortezza di Monaco, l' indemnizazione di questo Principe, e la ratificazione dalla Francia di tutto quello, che l'Imperadore avea ceduto alla Savoja. I quattro Associati Circoli deil' Imperio pretendeano lo ristabilimento dell' Imperio in quello stato, che esso fu avanti la Pace di Munster, la integrazione del Ducato di Lorena, e una Barriera per l' Imperio. L' Elettore di Treviri, dimandava il Forte S. Martin, la Fortezza Sarburg, ed il Gran Priorato di Castiglia. l' Elettore Palatino volea l' antico Rango nel Collegio Elettorale, il Palatinato Superiore, la Contea Cham, e la bonificazione de suoi danni sofferti. Munster dimandava la soddisfazione circa le spese della Guerra. Assia-Cassel, dimandava una soddisfazione ragionevole per tutti gli Alleati, la Cassazione del IV. Articolo nella Pace di Risvich, la cessione del Principato Oranges alla Casa di Vest-Frisia, e di poter egli restare in possesso delle Fortezze Rheinfels, S. Goar, e Katz. Il Duca di Virtenberga dimandava una bonificazione dei danni, la Signoria Viesenstein, voleva la restituzione del Principato Montbeillard al suo Legitimo Padrone. An. 1712.

I Plenipotenziarj Francesi promisero di mandare tutte queste pretensioni alla Corte, e di darne una ordinata risposta nella futura Conferenza. Ma non facendo quanto aveano promesso, e facendo instanza gli Alleati di aver una risposta in iscritto sopra le loro pretensioni, non voleano assolutamente i Francesi condescendere ad un carteggiamento, dicendo, che con ciò veniva trattenuto il trattare la Pace, e che la loro risposta sarebbe subito stampata nel giorno susseguente, lo che non conveniva in simili Negoziati. Gli Alleati

I Francesi non vogliono rispondere alle pretensioni degli Alleati.

An. 1712. leati risposero, che anzi col trattare a bocca venivano piutosto fomentate le contestazioni, e per conseguenza prolungati i Trattati: Onde era meglio, che il publico vedesse, chi proponea condizioni soavi, e ragionevoli, e chi nò. Ma i Francesi persistevano a non voler rispondere in iscritto alle pretensioni di ogni uno degli Alleati, per non pregiudicarsi troppo, e per liberarsi dalle continue instanze, che faceano loro i Ministri degli Alleati, dimandarono tempo di 3. Settimane, per poter far venire gli ordini del Re circa di ciò. Terminate queste 3. Settimane, replicarono essi costantemente di non risolversi mai a trattare in iscritto, ed essendo assicurati del Parere dell'Inghilterra, cercarono di protraere le cose con trattati Generali, ed a bocca; fino a tanto, che una Tregua particolare, ed il timore di una Pace separata coll'Inghilterra, obligasse gl'Alleati a secondare, ed in fatti dai 23. Aprile fino al fine dell'anno non fu poi fatta radunanza Generale.

Intanto principia la Campagna. La maggior parte degli Alleati confidava ancora in una cosa sola, che era il proseguimento della Guerra, ed anche l'Inghilterra vi consentì in apparenza, e perciò speravasi di ridurre i Francesi ad essere piu ragionevoli nelle dimande, succedendo una felice Campagna. Il Generale Olandese Conte Albemarle, avea fatto li 3. Marzo un buon principio, incendiando a forza di pale infuocate il Gran Magazino Francese in Arras, nel quale conservavano il fieno, e rovinò loro 1200000. porzioni di fieno. Benche il Principe Eugenio non avesse potuto riuscire nell'Inghilterra colle sue proposizioni, si contentò almeno intanto, che Il Duca d'Ormond (che era stato fatto Capitano Generale dell'Inghilterra, in luogo del Marlborough) avea conferito con esso diverse volte, circa la Campagna nei Paesi Bassi, e gli avea promesso con sicurezza, di portarsi ivi quanto prima. Ritornando dunque Eugenio nell'Olanda vi trovò tutto apparechiato per la Campagna, e perciò dopo avere tenuto alcune Conferenze nell'Haja, ed in Utrecht, andò egli al Campo, radunò le Truppe sotto Dovay nel Principio del Maggio, ed aspettò con ansietà il Duca d'Ormond. Intanto arrivò anche il Convoglio Inglese con gente, Danajo, Cavalli, vestito, e con altro necessario, venendo nello stesso tempo anche il Duca d'Ormond, il quale avendo consultato all'Haja con i Deputati dell'Olanda, assicurolli che l'Inghilterra non si separarebbe da loro senza il consenso degli Alleati. Indi andò egli al Campo, così che sembrava in apparenza, che avessero da essere inghiottiti tutti i Francesi. Eugenio si consolò tanto piu della sua venuta, quanto che i Francesi si erano aprofittati della tardanza degli Alleati, avendo messo forti presidj nei Posti di Ecluse, Biache, e Sailly, con che aveano reso non già impossibile, ma difficile, il passaggio

Il Duca d'Ormond va in Campagna con gli Alleati.

della

della Scalda, e del Senset. Arrivato, che fu Ormond a Tornay, vi tenne il Principe Eugenio un Consiglio di Guerra, al quale intervennero i Deputati, e Comissarj di Guerra Olandesi, e gli altri Generali, ed in esso fu stabilito di passare la Scalda, ed Eugenio la passò alquanto piu a basso, ed Ormond piu in alto poco lontano da Bouchain, sonza che il nemico potesse impedirlo. In un nuovo Consiglio di Guerra fu indi risolto, di attaccare il Villars nel suo Campo tra Arras, e Cambrai, e di rischiare una Battaglia, ed a questa rissoluzione presa non potea contradire il Duca di Ormond, per mancanza di un qualche motivo verisimile, e giusto. Ma quando fu posto in ordine di Battaglia l'Esercito, ed essendo stata fatta tutta la disposizione per l'attacco, disse all'improviso li 28. Maggio, di avere ricevuto nuovi ordini dalla sua Regina, di stare puramente sulla difesa colle sue Truppe, e di diffendersi quando lo attaccarebbero i Francesi. Ma abbiamo già riferito di sopra nel Capitolo dell'Inghilterra, piu diffusamente, come si stordirono, ed irritarono circa di ciò gli Alleati, ed i contrasti che nacquero nel Parlamento &c. An. 1712.

Eugenio non ostante questo colpo di grande conseguenza si stimò di essere ancora in istato di proseguire la Campagna offensivamente, e perciò intraprese egli l'assedio di Quesnoi, ed Ormond promise di ajutare a coprirlo, onde fu bloccata questa Piazza li 8. Giugno, e l'attacco fu commandato al Generale Fagel, che aprì li 19. Giugno gli Approccj. Essendo dunque l'Armata degli Alleati, così vicina ai confini della Francia, mandò Eugenio il Generale Grovenstein li 10. Giugno con uno staccamento di 2000. Cavalli prescelti, per fare una scorreria nella Ciampagna, e nella Lorena Francese, e benchè il Maresciallo di Villars mandò 40. Squadroni ad inseguirlo, eseguì egli felicemente i suoi ordini, fece grande danno a Chalon, Tul, Mez, e Verdun, col suoco, e coi saccheggiare, condusse via seco da ogni luogo degli Ostaggj, levò con estorsioni, piu di 2. Millioni di Contribuzioni, e poi andò li 17. del medesimo per la Mosella, e Saara a Trarbach, ove essendosi riposato, ritornò per Mastrich all'Armata. L'Assedio di Quesnoi andò secondo il desiderio, così che il Commandante di essa Labadie fu costretto di rendersi prigioniere di Guerra, con 3300. uomini, ma il Re lo fece mettere nella Bastiglia, per questa resa.

Il Principe Eugenio aggisce offensivamente, fa fare delle scorrerie nella Francia, e conquista Quesnoi.

Ma siccome, proseguendo Eugenio la Guerra offensivamente coll'Armata Aleata, non aveano alcun vantaggio singolare i Francesi, dal riposare, e stare quieto del Duca d'Ormond, perciò giuocarono i Ministri Inglesi inclinati per la Francia un'altra carta, ed insistivano per una tregua di 2. Mesi. Il Duca d'Ormond la propose in una Conferenza, che fu tenuta li 24. Giugno, aggiungendo-

L'Ormond propone una tregua.

An. 1712. gendovi, di dover mandare 10. Battaglioni delle sue Truppe a Duncherchen, per prendere possesso di questo luogo, così che egli non poteva piu coprire l'assedio di Quesnoi, se si volea continuarlo, ma che si ritirarebbe fra 3. giorni. Il Principe Eugenio, ed i Deputati Olandesi della Guerra, rigettarono questa proposizione, non voleano sentire di alcuna tregua, ma proseguirono con tanto maggior vigore, ed obligarono la Piazza a rendersi come già dissimo. Prima però che Quesnoi si rendesse, cercò Ormond, di conservare ai Francesi questo luogo, per via di un altro colpo, e di interrompere i dissegni ulteriori degli Alleati. Li 28. Giugno mandò egli ordine ai Generali di quelle Truppe Ausiliari, che stavano al soldo dell'Inghilterra, di tenersi pronte a marciare con lui, e ciò perchè egli sperava, che essi seguendolo indubitatamente, Eugenio sarebbe costretto colle sue Truppe Cesaree, ed i Generali Olandesi colle loro, o di ritirarsi dall'assedio di Quesnoi, ovvero stare in pericolo di essere assorbiti dall'Esercito Francese, all'ora incomparabilmente piu forte. Ma Ormond fallò anche in questo, imperochè il Principe di Anhalt-Dessau gli rispose, che l'instruzione dàtagli dal suo Sovrano il Re di Prussia, era di questo tenore, di agire defensive, ed offensivamente contro il Nemico, e che perciò egli doveva restare coi Principe Eugenio. Il Principe Ereditario di Assia-Cassel rispesegli, che le sue Truppe Assiane, non desideravano altro, che marciare, e dare una battaglia ai Francesi, ed una simile risposta diede tanto il Generale Bulau a nome delle truppe dell'Elettore di Hannover, quanto gli altri a nome dei loro Principali. Il Duca d'Ormond, che non si era imaginato di ricevere queste risposte negative, ne fece gran doglianze, e disse, che gli Alleati voleano ora esponere all'assalto dei Francesi le Truppe Inglesi, che finora aveano fatto così grandi servigj nella Guerra, e replicando gli Alleati, che lo assisterebbero sempre, ogni qual volta che il Francese facesse il menimo cenno di atraccarlo. Avisò egli di ciò in fretta i Plenipotenziarj Inglesi in Utrecht, ed il Conte Staffort, venne senza indugio nel Campo, per persuader i Capi di queste Truppe Ausiliari, o con promesse, o con minacie, a mutare risoluzione, ma questa fatica era tanto indarno, quanto quella del Vescovo di Bristol, che cercò appresso l'Ambasciadore di Danimarca, Conte di Ablefeld, acciò le Truppe Danesi si separassero dagli Alleati. In questa guisa dunque restò al Principe Eugenio ancora una Armata assai numerosa, colla quale egli si levò li 16. Luglio, avendo già dato ordine 6. giorni prima al Principe di Anhalt-Dessau, di bloccare, ed assediare la Fortezza Landrecies, che è l'ultima avanti le Frontiere dell'antica Francia. Intanto avea fatto fare instanza

Egli cerca di ritirare seco le truppe, che stanno al soldo d'Inghilterra.

l'Olan-

l'Olanda alla Regina d'Inghilterra di mutare la risoluzione presa, e di dar ordine al Duca di Ormond, di agire contro il nemico secondo la ragione di guerra, ma non si fece ne meno attenzione dalla Corte d'Inghilterra a queste istanze. Il Principe Eugenio prima di mettersi in marcia fece avisare li 15. Luglio il Duca d'Ormond, per suo Generale Ajutante, Conte di Aethan, qualmente egli marciarebbe il giorno seguente coi suo esercito, onde se anche egli volea fare il medesimo, che si abbocarebbe con lui intorno la precedenza. Ormond rispose in iscritto all' Principe Eugenio: Che gli parea una cosa molto strana, di ricevere l'aviso della marcia da un Ajutante non prima, che 12. ore avanti, che essa dovea succedere, che il Prencipe finalmente potea marciare ovunque volea, che egli per la sua persona, e con le truppe Inglesi sarebbe quello, che gli piacerebbe, avendo gia preso perciò le sue misure. Eugenio mandò allora un'altra volta il suo Generale Ajutante, e gli fece dire: Che egli non avea motivo di lamentarsi, per averlo avisato troppo tardi della sua marcia, imperoche 8. giorni fà egli lo avea avisato dalla marcia stabilita per passare la Scalda, ma che fin'ora non avea ancora ricevuta alcuna risposta da lui. Li 16. Luglio dunque seguì l'accennata marcia dell'armata Alleata, e passando Eugenio poco lungi dal quartiere di Ormond, lo fece complimentare questo Duca per il Generale Codogan, e gli fece dire: Che avea sommo dispiacere di doversi separare da lui, che però augurava al Principe molta fortuna, e prosperità per la sua spedizione, ed impresa, nella quale egli non lo impedirebbe in verun modo, imperoche dopo aver publicato la Tregua, volea marciare con le sue truppe verso Ipri, e prendere in possesso Durcherchen. An. 1712.

Il Duca d'Ormond, con cui oltre le sue truppe, non erano rimasti, che il Regimento di Dragoni del Barone Walefs, e 4. squadroni ed il battaglione delle truppe di Holstein Gottorp, si levò li 17. Luglio dal Castello detto Cambresis, e publicò nello stesso tempo una tregua di 2. mesi, che poi fu prolongata fino alla conclusione della pace. Li 19. Luglio seguì l'evacuazione di Duncherchen, consegnando i Francesi agli Inglesi questa Piazza, che è la piu grande, e la piu forte tra tutte le fortezze maritime del Mondo.

Ormond publica l'armistizio ed i Francesi evacuarono poi agli Inglesi Duncherchen.

Li 18. corrente era arrivato in queste spiagge l'Ammiraglio Inglese Leake con una flotta di 33. legni, fu introdotto in quel porto dai piloti ordinarj, ove sbarcò le truppe condotte seco, e dopo desinare seguì l'evacuazione, conducendo il Conte d'Aumont (che finora era stato Commandate della Francia in questa Piazza) gl'Inglesi nella Cittadella, nel Forte Luigi, e consegnò loro le chiavi della Città. Il Generale Hill, che era destinato dall'Inghilterra Com-

An. 1712. mandante di questa Piazza, fece allora esponere in 3. luoghi la bandiera della Gran Britannia, e non essendo, che di 4000. uomini il presidio Inglese sbarcato dalla flotta accennata, mandò il Duca d'Ormond altri 4000. per presidiaria pienamente. La sua marcia però per Ipri, non fu che una pura invenzione, imperoche egli non andò verso quella parte, ma passò tra Tournay, e Lilla direttamente verso Gant, e Brugge, mise presidio in queste 2. Città spogliate affatto di milizie, e con ciò mise in somma consternazione l'Olanda, e tutti gli Alleati Imperoche in questi contorni potea egli sostentare commodamente le sue truppe, e causare grand'ombra all'Olanda, serrare la comunicazione della Fiandra Olandese con la rimanente, e se volea agire ostilmente, potea fare una diversione considerabile agli Alleati. Il Prencipe Eugenio fece fare lamentazioni appresso l'Ormond, che questa sua impresa era contraria alla parola data di voler andare ad Ipri, ma il colpo era fatto, ed ottenendo subito dopo i Francesi delle vittorie considerabili, ed acrescendo notabilmente la loro fortuna di guerra nuovamente rialzata, era necessario di contentarsi, che Ormond non causasse ulteriori inquietezze.

Egli mette presidj in Gant, e Brugge.

Proseguendo Eugenio con tutto il vigore le sue disposizioni per l'assedio di Landrecies, ed essendo fatta la tregua tra l'Inghilterra, e la Francia, si era intanto levato Villars, dirigendo il suo dissegno contro quello staccamento degli Alleati, che avea lasciato Eugenio a Danain, sotto il comando del Conte Albemarle, per coprire i Convogli, ed i Confini. Per tenere tanto piu occulta la sua marcia, fece egli mettere due giorni avanti presidj forti in tutte le strade, che conduceano al suo Campo, e nei fortini, con ordine di non lasciar entrare, ne uscire chi si sia. Li 23. Luglio levò il Campo dal Castello detto Cambresis al tramontar del Sole, e passò li 24. a buon'ora la Scalda a Sourche, ed a Neuville. Il Principe Eugenio sentito che ebbe la marcia del Villars, andò subito in persona a Denain dal Conte Albemarle, esaminò le sue trincee, e ritornò senza grand'indugio al suo esercito, avendo gia fatto marciare tutta la fanteria, per soccorrere li 17. battaglioni, che erano sotto il Commando dall'Albemarle. Ma avendo guadagnato i Francesi alcune ore di tempo, fu impossibile agli Alleati di trovarsi ivi con loro nello stesso tempo, e Villars non tardò un momento ad attaccare questo staccamento con tutte le sue forze, e rompendosi dal gran peso del bagaglio, e dei fugiaschi il Ponte sopra la Scalda, per il quale si potea ritirare Albemarle, furono quei 17. Battaglioni parte uccisi, e parte fatti prigionieri in numero di 2000. parecchi ne restarono annegati nel fiume, la qual disgrazia accadè anche al Conte di Dohna Generale dei Prussiani, ed al Conte di Nassau Woudenburg Generale degli Olandesi. Albemarle fu parimente fatto prigionie-

Villars dà una rotta al staccamento sotto il Commando di Albemarle.

niere col Principe di Holstein BecK. Erano molti, che voleano criticare la condotta di Albemarle, incolpandolo di infedeltà, ma il Principe Eugenio scrisse di questo ad un Gran Ministro quanto siegue. Che Albemarle ha fatto in questa occasione, tutto ciò che può fare un valoroso, cauto, e vigilante Generale, e se tutte le truppe avessero fatto il loro debito, non sarebbe riuscita così infelicemente questa battaglia. Il Conte Albemarle medesimo ha poi saputo giustificare talmente in una scrittura diffusa la sua condotta, appresso le Alte Potenze dell' Olanda, che il suo onore, e la sua fedeltà restò illesa appresso di loro. Villars si aprofittò subito di questa vittoria, s'impadronì li 26. Luglio di S. Amando, e li 30. del medesimo si dovette parimente rendere a discrezione la Piazza Marchiennes, nella quale stava il Brigadiere BercKhofer con 6. battaglioni, col grande Convoglio di artigliaria, munizione, danajo, e provigione da bocca, destinato di andare al Campo degli Alleati sotto Landrecies, e da ciò nacque, che questo esercito patì per diversi giorni gran mancanza di viveri. Il Principe Eugenio fu astretto a levare il primo d'Agosto l'assedio di Landrecies, ed a marciare per strade sviate, verso Mons, per opponersi agli ulteriori progressi dei Francesi nella Fiandra. Ma Villars passò presto all'assedio di Dovay, sapendo che questa piazza avea un debole presidio, onde vi aprì li 14. Agosto gli approcci. Se i Deputati di guerra Olandesi avessero acconsentito, sarebbe andato il Principe Eugenio per attaccare qui i Francesi, ed avrebbe tentato di soccorrere questa piazza, ma questi non vollero mettere a rischio, ma conservare le loro truppe, e benche Eugenio rappresentò loro chiaramente la possibiltà della sua impresa, ed il sin'ora dimostrato valore dell'esercito in tante occasioni, non fu possibile di ottenere il loro assenso. Onde fu costretto il Comandante di Dovay Conte Hompesch, a rendersi li 9. Settembre prigioniere di guerra col suo presidio debole, ridotto dopo una difesa di 4. Settimane in soli 1500. uomini. Villars durante questo assedio, fece bloccare Quesnoy dal Conte Coignies, acioche non gli scappasse dalle mani la grande artiglieria degli Alleati, che vi era dentro composta di 116. cannoni grossi, e 40. mortari, e che veniva stimata 3. milioni di fiorini d'Olanda, non avendola potuta condurre seco il Principe Eugenio a motivo della sua frettolosa partenza, e per mancanza di vetture, e può essere anche, che egli pensasse, che i Francesi attaccarebbero prima la piazza di Bouchain.

An. 1712.

Egli conquista S. Amando, Marchiennes, e Dovay.

Il Principe Eugenio leva l' assedio di Landrecies.

Ma Villars, che col blocco avea prevenuto la partenza di questa artiglieria, andò con tutto il suo esercito sotto Quesnoy subito dopo la resa di Dovay, vi aprì li 14. Settembre gli approcci, e proseguì, con tanta fretta i soliti lavori, che si dovette rendere prigioniere di guerra il Commandante della medesima Ivoy col pre-

Villars conquista Quesnoi, e Bouchain.

An. 1712 ſidio conſiſtente in 2.battaglioni, ed un Regimento di Dragoni li 4. di Ottobre. E ſiccome egli intanto avea anche fatto bloccare Bouchain dai Cavalliere di Luſſemburgo con 30. battaglioni avanti la reſa di Queſnoy, vi andò poi ſotto in perſona il 9. Ottobre aprì gli approcj, e ridulle il Commandante Generale Grovenſtein a renderſi parimente prigioniere di guerra col ſuo preſidio li 21. Ottobre. Per vendicarſi dunque Villars, del danno che avea fatto alla Francia queſto Generale Grovenſtein con la di ſopra accenata ſcorreria mandò uno ſtaccamento di Cavalleria per la Fiandra all'Iſola Tor Tolen nella Selandia, la quale fu tutta saccheggiata, e ſottomeſſa a groſſe contribuzioni, venendo perciò condotti via degli oſtaggi. In tutte queſte ſpedizioni del nemico fu obligato il Principe Eugenio contro il ſuo genio a fermarſi per lo piu a Tornai con tutto il ſuo eſercito, a motivo, che i Deputati di guerra Olandeſi, erano ſempre renitenti a dare il ſuo aſſenſo.

Fa ſaccheggiare l'Iſola Ter Tolen.

Una impreſa ſola fu eſeguita in queſto tempo contro i Franceſi, e fu che un Partitante Olandeſe detto de Rue partì li 3. Settembre da Oſtende, e ſorpreſe all'improviſo il Forte Knſch, che copre la Piazza d'Ipri, e lo ſoſtentò, non oſtante tutti i tentativi fatti dai Franceſi. Un ſimile diſſegno era ſtato fatto ſopra la fortezza di Nieuport, ma s'incolpa il Duca d'Ormond di aver egli ſcoperto ai Franceſi l'idea degli Alleati, con che impedì l'eſecuzione di queſta impreſa.

Gli Alleati s'impadroniſcono con un ſtratagemma del forte Knſch.

Un coſì infelice eſito ebbe queſta Campagna a motivo, che gli Ingleſi ſi erano ſeparati dalla grande Alleanza, con tutto che aveſſe avuto un principio favorevole. E come l'Inghilterra finita che ebbe queſta campagna ſi affrettò di fare la pace, non potè queſta riuſcire, ſe non come l'aveano accordata gl'Ingleſi con i Franceſi. Benche l'Inghilterra aveſſe cominciato la campagna in tempo, che ſi trattava la pace avea però tutt'altro in penſiero, che di proſeguirla, come gia abbiamo ſentito di ſopra riferendo il contegno del Duca d'Ormond, che fu poi motivo di tutte le diſgrazie ſucceſſe. In Utrecht fu proceduto parimente in queſto modo con gl'Alleati, ed i Plenipotenziarj Franceſi, per non eſſere coſtretti a riſpondere ne in voce, ne in iſcritto, alle dimande ſpecificamente fatte a loro adducevano ſempre diverſi diſſapori, con che fu protratto il negoziato ſolenne della pace. Appena ſi fece piu buona ciera ai Plenipotenziari Ceſarei, e dicendo eſſi, che queſti trattati ripugnavano alla giuſtizia, fu loro riſpoſto, che poteano ringraziare i Miniſtri Ingleſi, che l'Imperadore acquiſtava ancora tanto della Monarchia di Spagna. Ai 4. Circoli dell'Imperio ſi dava lode, che ſi erano portati nella guerra conforme ricercava l'Alleanza, e che eſſi aveano fatto piu che non permeteano le loro forze,

ma

ma benche si riconosceva, che meritavano una soddisfazione, e bonificazione dei danni sofferti, non furono però ascoltati, ne dai Ministri Francesi, ne dagli Inglesi, anzi ebbero a sentire da questi ultimi, che non si avea fatto la guerra nella Germania con zelo sufficiente. Agli Ambasciadori degli Elettori, Principi, e Stati Alemanni in universale veniva rimproverato di aver avuto gente sufficiente, per la quale tiravano sussidj dall'Inghilterra, ma che non aveano voluto assistere alla loro patria, e che perciò era ingiusto di snervare l'Inghilterra di gente, e Danajo nell' ulteriore proseguimento della guerra. I Portoghesi appena poterono farsi sentire, essendo patente la cattiva disposizione di guerra, che essi aveano tenuto, onde non ebbero, che la pura assicurazione di avere la pace, ed immunità da ogni assalto Spagnuolo. Il Duca di Savoja fu in qualche considerazione appresso gli Inglesi, onde gli fu promesso un Regno, del quale ne meno sognava con la speranza di essere il successor piu vicino alla Monarchia di Spagna. Ma sicome l'Olanda avea somministrato, e forze, e spese straordinarie, per la guerra, cosiche dovea essere considerata, e tirata nella conclusione della pace, come le altre Potenze Alleate, perciò nacque appresso il presente Ministero dell'Inghilterra non solo l' antica gelosia contro questa Potenza circa le sue forze, e trafico, ma cercarono anche altri motivi contro di essa, cosiche sussistendo il piano di pace prescelto dai Francesi, ed Inglesi, voleano essi rimostrare, che l'Olanda non avea operato secondo, che esigeva l'Alleanza, che presumea troppo contro i Monarchi dell'Europa, e che volea opponersi troppo ostinatamente ai pensieri salutevoli della Regina della Gran Britannia. Perciò si cominciò a contrastare con gli Olandesi sul principio dei Trattati, ed esaminare se essi aveano contribuito in questa guerra tutto quello, che ricercava la grande Alleanza. Gli Inglesi fecero anche un computo, in vigore del quale incolpavano gli Olandesi di avere messo in campo alcuni 1000. uomini di meno, e che erano stati parimente molto scarsi nell'allestire la flotta. Ma essi erano pronti per discolparsi, potendo non solo dimostrare di avere fatto dei sforzi straordinarj per il bene comune, ma in un memoriale alla Regina si espressero chiaramente, che essendo l'Inghilterra piu potente, e piu ricca dell' Olanda, era anche convenevole, che essa contribuisse di piu dell' Olanda. La Corte d'Inghilterra però se ne risentì altamente, dicendo, che gli Olandesi voleano fare dei giudicj dell'Inghilterra, e che non attribuivano alla Regina la dovuta lode. Indi fu contrastata all'Olanda la sua Barriera, dalla quale si volea cavare Lille, e Tornay, per darle alla Francia in equivalente di Duncherchen. Come anche non si volea lasciare alla medesima altre piazze accor- An. 1712

An. 1711. detegli nell'anno 1709. sotto il pretesto, che Marlborough, e Tonsend avesse allora trattato troppo parzialmente per l'Olanda, e troppo poco per l'Inghilterra. In ispezialità dispiacque al Ministro Inglese, che gli Olandesi non volessero accomodarsi ad una tregua, ma che facessero avanzare le sue truppe con le Cesaree sotto Quesnoy, e che avessero resa infruttuosa la fatica del Conte Staffort nel voler procurare la separazione delle truppe ausiliari da quelle degli Alleati. E perciò si dichiarò minacciando contro gli Olandesi il Vescovo di Bristol: Che non avendo accettato gli Olandesi le proposizioni fatte loro dalla sua Regina circa la pace, essa non si legarebbe piu per l'avenire ad alcuna Alleanza, ma che da per se terminarebbe i suoi affari con la Francia. Allora fecero gli Olandesi alla Regina medesima le piu efficaci rimostranze in un memoriale, ma non effettuarono altro, se non che fu dato ordine al Conte Staffort nel Luglio di venire in Londra, ed agli Olandesi fu fatta la promessa, che egli nel suo ritorno portarebbe migliori condizioni di pace. Per mostrare però agl'Inglesi, che l'Olanda non pretendea impedire totalmente l'imminente pace, ma che essa sola dimandava condizioni ragionevoli, e discrete, rimise ben essa alla Regina della Gran Britannia, e progettare secondo le promesse di Staffort, un nuovo piano di Pace, ma pretendea in appresso. 1. Che la Francia accettasse questo piano senza levare cosa alcuna. 2. Che Argentina fosse restituita all'Imperio Allemanno nello stato, che essa si trova al presente. 3. Che la Sicilia fosse evacuata all'Imperadore. 4. Come anche restituiti i Paesi Bassi sul medesimo piede come erano stati posseduti da Carlo II. riservata però la Barriera all'Olanda. 5. Che alla gia accordata Barriera fossero aggiunte le 2. fortezze Lilla, e Dovay. 6. Che fosse ristabilito il traffico secondo la Tarifa dell'anno 1664. l'Inghilterra promise di far consegnare queste condizioni alla Francia dal Visconte di Bullingbrok.

Contrasto tra i Staffieri degli Ambasciadori.

Se il Negoziato di pace fu prolongato da queste, ed altre simili differenze, lo fu certo anche di piu, nascendo un contrasto tra i staffieri dell'Ambasciadore Francese Conte Menager, e di uno degli Ambasciadori Olandesi Conte di Rechtern, cosiche vennero tra di loro a guanciate. La causa fu, che risapendosi a Utrecht li 27. Luglio la vittoria dei Francesi contro il Conte Albemarle sotto Denain, accadè che il Conte Rechtern, andando dal Signore di Moermont, un altro degli Ambasciadori Olandesi passò avanti il quartiere del Conte di Menager, ove alcuni de suoi staffieri, ed un Svizzero, sbeffavano i staffieri del Conte Rechtern, che erano dietro sulla Carrozza, e faceano loro diversi moti impropri con le dita, e replicarono il medesimo, mentre che ripassò per di

là

là questo Conte avendo in Carozza il Signore di Moermont. Il Conte di Rechtern cercò appresso il Conte Menager soddisfazione di questo affronto, ma non lo potè ottenere, non volendo Menager consfrontare assieme i Staffieri, stimando essere bastante, che il suo Svizzero, e suoi Staffieri incolpati negassero tutto. Questo affare si tirò inanzi per alcune settimane, sino che questi 2. Conti s'incontrarono, andando a spasso in Carozza fuori di Utrecht, e parlando prima di cose indifferenti, e poco dopo di questo affare, continuò Menager a sostentare la sua scusa, ma il Conte di Rechtern replicò, dichiarandosi, che dunque gli Staffieri avessero da finire tra di loro questo contrasto. Appena avea egli terminato di parlare, che accorse uno staffiere del Menager, lagnandosi di avere ricevuto 2. guanciate da uno dei Staffieri del Conte di Rechtern. Il Reo non negò il fatto, ne Rechtern lo disaprovò, ma disse anzi sul viso di Menager, che portandosi così i suoi servidori in simili contingenze, egli volea rimunerarli, ma se sopportassero un'affronto ingiusto li volea licenziare. I Plenipotenziari Francesi, voleano riguardare questa cosa come una violazione del jus delle genti allegando, che in questa maniera non sarebbero piu sicuri nemeno in Utrecht, ricusavano di continuare le Conferenze di pace, diedero aviso alla loro Corte, e per ordine del Re di Francia si ebbe a dimandare all'Olanda, se essa avea data l'istruzione ai suoi Ambasciadori, di far cometrere questo fatto; e se essa richiamarebbe il Conte di Rechtern dal suo posto. Ed avendo questo deposto il suo Carattere, non ne erano contenti i Plenipotenziarj Francesi, ma voleano che l'Olanda dimostrasse particolare rincrescimento, che fosse succeduto questo fatto, e dichiarasse di avere un gran rispetto per il Re di Francia, e per i suoi Plenipotenziarj. An. 1712.

Terminati che furono i dissapori circa queste minaccie degli Staffieri; non seguì tuttavia alcuna determinazione importante in Utrecht, sino a tanto; che l'Inghilterra, e la Francia non stabilirono tra di esse quella rinuncia, che fare dovesse la Francia sopra la Spagna, e vice versa la Spagna sopra la Francia, e di questa n'abbiamo già parlato a suo luogo. In questo fratempo furono anche maturati 4. punti tra questi 2. Regni, nei quali trattavasi di dare qualche soddisfazione ad alcuni Alleati. Finalmente arrivò li 7. Decembre da Londra all'Haja il Conte Staffort, e communicò alle loro Alte Potenze li 10. del medesimo la risoluzione finale della sua Regina, consistente in questo: Che Essa Regina avea veduto le ultime condizioni circa la Pace mandate dall'Olanda a Londra, ma che però vi aveva trovato alcune cose ripugnanti a quell'obligazione, che essa avea gia contratta con l'altre Potenze. Imperoche il Regno di Sicilia doveva essere dato sicuramente alla Casa di Savoja,

Il Conte Staffort porta la risoluzione finale all'Haja.

An. 1712. voja, e che all'Imperio Allemanno non si potea piu accordare altrò di quello, che gia la Regina haveva specificato nel discorso avuto al Parlamento, così parimente non vi era piu da far niente nelle altre cose. Che però tutto questo si avrebbe potuto regolare diversamente, se l'Olanda non si fosse opposta così rigorosamente ai disegni della Regina, benche coi proprio danno, obligandola con ciò a conchiudere colla Francia una Tregua particolare. Se però ancora al presente l'Olanda si risolvesse a promovere la Pace, secondo l'intenzione della Regina della Gran Brittannia, che allora sarebbe Tornai una delle loro Barriere, e subito si conchiuderebbe con essa un Trattato circa questa Barriera, ed intorno la Successione alla Corona d'Inghilterra. Ma che era necessario disponere prima l'Imperadore all'evacuazione di Catalogna, a dare il suo consenso alla Neutralità dell'Italia, e che all'Elettore di Baviera (al quale Filippo V. avea ceduto con un atto Solenne i Paesi Bassi, pretendendo però egli ancora una maggiore bonificazione dei danni sofferti) si potea dare il Regno di Sardegna. La Regina della Gran Brittannia dunque dava 2. o 3. Settimane di tempo all'Olanda, per riflettere sopra quanto avea fatto intendere, dopo il corso delle quali non volea piu essere obligata a questi Articoli, ma conchiudere da per se una Pace particolare colla Francia, e colla Spagna. Dispiacque in sommo ai Francesi, di dover perdere Tornai, ma dandola l'Inghilterra all'Olanda, fu costretta a pazientare, e contentarsi degli altri vantaggj ottenuti. Da questo dunque appariva chiaramente, che l'Inghilterra s'appropriava l'autorità di prescrivere ad ogni uno degli Alleati le condizioni di Pace, contro di che faceano delle gran doglianze i Plenipotenziari Cesarei, persuadendo continuamente gli Olandesi a proseguire la guerra. Ma benche l'Olanda fece reclutare in fretta la sua armata, stimò per altro essere assai piu vantaggioso pel proprio interesse, di condescendere nelle presenti congiunture, e di non irritare contro di se anche l'Inghilterra col proseguimento della guerra. Onde avendo la premura piu principale per la Barriera, la quale essa non si fidava di poter ottenere senza l'assistenza dell'Inghilterra; perciò si dichiarò li 23. Decembre in una lettera obligatissima, alla Regina della Gran Britannia, di volersi uniformare alla medesima in tutto, e di aggradire quelle condizioni, che la Regina avea gia notificato per la conclusione di una Pace universale, e li 7. Gennajo dell'anno susseguente capitò alle loro Alte Potenze una risposta molto graziosa da Londra.

L'Olanda si accomoda al volere dell'Inghilterra.

1713.

Trattato di Barriera e della successione tra l'Inghilterra e l'Olanda

Li 29. Gennajo del presente anno 1713. conchiusero i Ministri Inglesi, ed Olandesi il Trattato della Barriera, e della Successione, che fu poi il fondamento dell'ulteriore buona intelligenza tra l'Inghilterra, e l'Olanda, e della Pace tra la Francia, e l'Olanda.

da. Egli contiene 16. Articoli, tra i quali sono i piu Principali questi: Si dichiara invalido il Trattato dell'anno 1709. L'Olanda si obliga di sostentare la Successione nella Casa d'Hannover alla Corona d'Inghilterra; Per la Barriera nei Paesi Bassi si concede, che l'Olanda abbia presidi in Furnes, nel Forte Knoek, a Ipri, Menin, Tournay; Mons, Charleroi, Namur, Gant, e nei Forti de Penel, Filippe, Domme, e Denias; Che l'Olanda può fortificare questi luoghi, provederli di Provigione da bocca, e da guerra, e di mettervi Commandanti; Pel mantenimento dei Presidj potrà levare l'Olanda da queste Piazze un Millione di Fiorini; Che niuna di queste Piazze potrà essere ceduta ad altri; L'Inghilterra promette disponere l'Imperadore all'accettazione di questo Trattato; Che perciò non si debba ritirare le Truppe Olandesi, ed Inglesi da queste Piazze, prima di essere contentati in ciò dall'Imperadore; Gli Inglesi dovranno godere per l'avenire in questi luoghi quelle libertà, che godeano per lo passato, senza che si augmentino le gabelle, o s'impedisca il Passaggio; L'Inghilterra assisterà in caso di bisogno, con 10000. uomini, e 20. Navi la Republica d'Olanda, e questa dovrà ajutare l'Inghilterra in simil caso con 6000. uomini, e 20. Navi. Contro questo Trattato protestarono tanto gli Stati della Brabanzia, quanto i Ministri Cesarei, e fino a questo momento, che si scrive la presente Storia, non è ancora aggiustata la facenda intorno la Barriera tra l'Imperadore, l'Inghilterra, e l'Olanda, imperoche l'Imperadore non ha ancora accordato, ne accettato la Pace di Utrecht. In ispecialità fu molto sensibile agli Stati della Brabanzia, che essi, come zelanti Cattolici, doveano stare per l'avenire sotto il Commando, e direzione delle 2. Potenze maritime, cioè l'Inghilterra, e l'Olanda, fino a tanto, che fino aggiustate le cose coll'Imperadore, onde nacquero circa di ciò querele grandi, e dissapori publici. Ma furono costretti di pazientare, e di sopportare molte cose contro genio, imperoche l'Imperadore non era ancora in possesso dei Paesi Bassi, e l'Inghilterra, e l'Olanda non li voleano cedere così facilmente. An. 1713.

Essendo dunque levato questo ostacolo, furono costretti i Plenipotenziarj Cesarei a condiscendere ai Trattati intorno l'evacuazione della Catalogna, e della Neutralità per l'Italia, se voleano far ritornare a salvamento dalla Spagna l'Imperadrice, ed il Conte Stahrenbergh colle sue Truppe. Onde essendo stato stabilito fermamente, che Filippo V. dovesse possedere quietamente la Spagna, non potea effettuarsi ciò, se non dopo che l'Imperadore avesse evacuato la Catalogna. A questo Trattato dell'Evacuazione, fu però annesso il Trattato di Neutralità per l'Italia, acciò il Duca

Trattati di Evacuazione, e di Neutralità.

An. 1713. Duca di Savoja ottenesse tanto piu facilmente la Sicilia, e che se l'Imperadore si mostrasse renitente, avesse da temere egli, non solo, che verrebbbe impedito il ritorno dell'Imperadrice sua Moglie, ed il Trasporto delle sue Truppe dalla Catalogna, ma ancora che la Francia potrebbe unire le sue forze con quelle della Savoja, e fare un'invasione nel Ducato di Milano. E vero che i Ministri d'Inghilterra fecero il possibile, acciò che il Regno di Sardegna fosse dato all'Elettore di Baviera, ma essendo l'Imperadore in possesso del medesimo, ricusarono assolutamente i suoi Plenipotenziarj la cessione del medesimo, onde essendo una ingiustizia troppo patente il scacciarlo di là con la Flotta Alleata, non si parlò piu di questo punto, e li 6. Marzo furono sottoscritti questi Trattati di Evacuazione, e di Neutralità. Allora arrivarono à Utrecht gli Ambasciadori di Filippo V., ma dovendosi notificare al Parlamento d'Inghilterra la conclusione della Pace, ed essendo molte cose da trattarsi con questi Ambasciadori, così che in poco tempo non fu possibile di terminarle, perciò fu accelerata la Pace colla Francia, e li 11. Aprile restò stabilita una quintuplicata Pace, cioè alle ore 21. incirca tra Francia, ed Inghilterra, alle 22. incirca tra Francia, e Savoja, alle 3. incirca tra Francia, e Portogallo, alle 7. incirca tra Francia, e Prussia, ed alle 8. ore incirca tra Francia, ed Olanda. Il tenore di ogni una di queste Paci è gia riferito a suo luogo, onde ne resta solo di accennare qui la Pace tra la Francia, e l'Olanda, e quella tra la Francia, e Prussia. La prima cioè quella tra la Francia, e l'Olanda consiste specialmente in questi Articoli. 1. Che debbano essere restituiti senza distinzione di Religione, tutti i beni confiscati nella guerra. 2. La Francia dovrà restituire alla Casa d'Austria i Paesi Bassi in quella postura, come gli avea posseduti Carlo II. eccettuato quello, che è stato accordato al Re di Prussia, nella Provincia di Geldra, e poi con condizione, che nel Lusemburghese si debba stabilire un Principato di 30000. Talari di rendite per la Principessa Orsini. 3. Gli Olandesi devono prendere in possesso Namur, Charlervi, Nieuport, e Lusemburgo, dovendo l'Elettore di Baviera ritirare da questi luoghi le sue Truppe, e rinonciare tutte le sue pretensioni sopra i Paesi Bassi. 4. La Francia lascierà Tournai, e Menin, dando in oltre all'Olanda in riguardo della Casa d'Austria, Furnes, Furnerambacht, il Forte KuscK, Loo, Dixmuiden, Ipri, Rousselaer, Poperingen, Warneton, Comines, e WarvicK con tutte le Dipendenze, dai quali luoghi l'Olanda può cavare un Millone di Fiorini pel mantenimento dei Presidj. 5. All'incontro si restituirà alla Francia, S. Amando, Mortagne, Lillá, Orchies, Aire, Bethune, e S. Venanzio. 6. La Navigazione sopra il Leye

Viene conchiusa la Pace quintuplicata.

Leye verrà dichiarata libera di Gabelle. 7. Il Presidio Olandese deve restare in Liegi, ed Huy, ma le fortificazioni di Bona devono essere demolite. 8. La Spagna, e la Francia non devono esfere mai di un medesimo Padrone. 9. Che Rheinfels resti all' Assia Cassel. 10. Il Trafico colla Spagna deve essere rimesso sul medesimo piede, come era a tempo di Carlo II. ec. Negli Articoli separati fu ancora accordato: Che la Francia procuri la Pace tra Spagna, ed Olanda; Che l'Olanda non restituisca i Paesi Bassi alla Casa d'Austria, che colle condizioni accordate in questa Pace, e poi non prima, che l'Imperadore abbia ceduto all' Elettore di Baviera la Sardegna. Il Trattato poi del Traffico tra queste 2. Potenze contiene principalmente: Che debba essere cassata, e levata la proibizione d'introdurre Arringhe; Che gli Olandesi non siino soggetti in Francia alla Legge dei beni caduti al Fisco; Che l'imposizione di 50. Stuver per Botta sia levata totalmente, i Capitani delle Navi Corsare dovranno dare una cauzione di 15000. Lire prima, che escano in Mare, e ciò in sicurezza di non voler operare contro questa Pace; Che questo Trattato del Traffico debba durare per 25. anni, e per conseguenza, fino all' anno 1738. An. 1713.

La Pace poi conchiusa tra la Francia, e la Prussia contiene questi Articoli Principali. 1. La Prussia non dovrà dopo questa Pace, far guerreggiare contro la Francia altro delle sue Truppe, che il suo puro contingente dell' Imperio. 2. La Prussia dovrà avere la Provincia di Geldra sul medesimo piede, come posseduta l'avea Carlo II., e dovrà anche ottenere col consenso di Filippo V. il Paese di Kessel, e Krieckenbeek. 3. La Francia riconosce la Prussia per un Principe Sovrano in Neucatel, e Vallangin. 4. La Prussia cede in perpetuo alla Francia il Principato di Oranges, e ne vuole dare soddisfazione alla Casa di Nassau, riservandosi però di servirsi del Titolo, e dell'Arma del medesimo, e di dare questo nome alla Provincia della Geldra Spagnuola. 5. La Prussia viene riconosciuta per Regno della Francia, dovendo seguire questo esempio Filippo V. nella Spagna. 6. La Prussia deve restituire all'Elettore di Colonia, Rheinbergen subito, che seguirà la Pace coll' Imperio; però con condizione di riservarsi le sue pretensioni.

Subito, che fu sottoscritta questa quintuplicata Pace, protestò contro di essa solennissimamente a nome di Cesare, e dell' Imperio, il primo Plenipotenziario Cesareo Conte di Sinzendorff; e non solo partirono da Utrecht i Ministri Cesarei, ma anche tutte le Truppe Cesaree, ed i Principi dell' Imperio si ritirarono sul Reno, per aprirvi la Campagna contro la Francia. L'Elettore di Baviera, che avanti un anno avea ottenuto da Filippo V. la Sovranità sopra i Paesi

L'accennata Pace viene ratificata, e publicata.

An. 1713. Paesi Bassi, e che avea le sue Truppe in Nieuport, Charlerol, Namur, e Lusemburgo, rinunciò i medesimi a Versallies, ed il Re di Francia fece portare lo strumento di questo a Utrecht li 9. Maggio pel Cavaliere di Beringhen, dopo di che seguì subito la ratificazione, e la consegna scambievole dei Trattati, si separò il Congresso d'Utrecht, e li 14. Giugno fu publicata la Pace nell'Olanda con sommo giubilo. Le Truppe dell'Elettore di Baviera evacuarono subito dopo agli Olandesi, le Fortezze accennate, i quali vi misero i necessarj presidj, e fecero una riduzione delle loro Truppe.

La Pace tra la Spagna e l'Olanda si ritarda di molto. Ottenendo l'Olanda in questo medesimo tempo anche la Pace con Tripolini, ed Algerini (come diremo nel Cap. XI.) sembrava di non mancare altro alla quiete della medesima, che la conclusione della Pace colla Spagna, alla quale fu ben lavorato in Utrecht, tenendo ivi le loro Conferenze il Duca d'Ossona, il Marchese di Monteleone, il Conte di Staffort, ed il Marchese d'Aubigny con i Ministri Olandesi, Signore Buis, e Resvonde, ma oltre ogni speranza, e brama, si ritardò la conclusione della medesima più di un anno ancora per diversi motivi. Imperoche i Plenipotenziarj Spagnuoli pretendeano assolutamente dall'Olanda la Garantia, che alla Principessa Orsini sarebbe destinato nel Lusemburghese un Principato di 30000. Talari di annua rendita, ma questa Republica ricusò di prestare questa Garantia; sapendo di sicuro, che l'Imperadore non volea accordare questo Principato. E si avea relazione, e notizia sufficiente, che l'Imperadore si era dichiarato apertamente (venendogli proposto spesse volte questo Interesse) che se la Principessa Orsini havea meriti appresso il Duca d'Anjò, pensasse egli a ricompensarla, ma nei Paesi Bassi non gli volea S. M. Cesarea concedere nemeno un palmo di terra. Indi pretendeano gli Spagnuoli dagli Olandesi, che permettessero in tutte le Città dell'Olanda il libero, e publico esercizio della Religione Cattolica, lo che parea molto strano alle orecchie degli Olandesi, i quali per liberarsi dalla Spagna, e per scacciare la Religinne Cattolica dai loro Stati, aveano per lo passato speso tanti Millioni, e sparso tanto sangue. Ma il peggio fu per l'Olanda, che il Commercio, e Traffico colla Spagna, e colle Indie Occidentali non potea avere il suo pristino corso, che dopo la conclusione di questa Pace, approfitandosi intanto l'Inghilterra di questa occasione, e dando un grande danno al Traffico Olandese, col negoziare in ambedue questi Regni.

Da ciò non potea nascere altro, che dissapori tra Grandi, e Plebei nell'Olanda, non vi fu modo di tirarsi fuori di questo imbroglio, che col condescendere, e col dare buone parole, venendo minacciata l'Olanda da tutte le bande di una nuova tempesta. Imperoche l'Inghilterra, non si curò più dell'Olanda, anzi ebbe contento

tentò di vedere, che essa veniva umiliata. La Francia l'assicurava ben molto della sua amicizia, e mandò un'Ambasciata straordinaria, pria che questi avessero fatto la disposizione per mandare una simile in Francia, ma in sostanza non furono altro, che parole, così che, insistendo gli Olandesi a Versallies appresso il Re, e nell' Haja appresso il suo Ambasciadore, di voler adoperarsi per la conclusione della Pace tra loro, e la Spagna, ebbero questa risposta: Che al Re dispiaceva sommamente, che gli Spagnuoli ritardavano tanto questo affare. Appresso gli Olandesi però fu così grande l' Impazienza, che fecero dire agli Ambasciadori di Filippo V., i quali venivano spesso all'Haja a ritrovare l'Ambasciadore di Francia, ed altri Ministri; Che sarebbero bene a non venire piu all'Haja, non essendo ancora sigillata la Pace colla Spagna, e che perciò non era loro permesso di andare in altri luoghi, che a Utrecht luogo stabilito per trattare la Pace. An. 1713.

Intanto cominciarono l'Imperadore, ed il Re di Francia, i loro Trattati di Pace a Rastatt, e non vi fu ammesso verun Ministro straniero, lo che mise tanto piu in costernazione l'Olanda, avendo essa motivi importanti di invigilare, acciò non venisse fatta qualche mutazione nel Trattato della Barriera. Questo travaglio crebbe ancora piu, quando fu conchiusa la Pace di Rastatt, senza determinare niente di positivo intorno la Barriera Olandese, ma essendo solo stato rimesso all'Imperadore di accordarsi per questo affare con gli Olandesi, dalla condizione previdero ben questi, che differenze nascere poteano, se l'Imperadore, la Francia, e l'Inghilterra si accordassero tra di loro a fare qualche mutazione in questa Barriera. Perciò cominciò a pentirsi di molto l'Olanda, di aver avuto tanta fretta a conchiudere la Pace di Utrecht, e di essersi dopo spogliata troppo presto delle sue Truppe, onde ordinò di levare nuovamente della gente, ed avrebbe volontieri conchiuso nuove Alleanze, se avesse saputo di chi fidarsi. Ma essendo nata discordia tra l'Inghilterra, e la Spagna intorno il Trattato del Traffico, essendo disgustata tutta la Nazione Inglese per la demolizione della Fortezza, e Porto di Duncherchen, e specialmente circa l' erezione del nuovo Canale, e Porto a Mardyck, non fu piu impedita da Ministri Inglesi, che aveano in mano il governo, la conclusione della Pace tra la Spagna, e l'Olanda, ma seguì li 26. Giugno del presente anno 1714. a Utrecht, i Principali Articoli della quale li abbiamo gia accennati nei Cap. della Spagna, la Ratificazione però di essa fu alquanto differita da Filippo V., e capitando questa finalmente, si protestò l' Ambasciadore Francese Conte di Chateauneuf, che il suo Re aveva adoperato gran fatica, per indurre la Spagna a questa ratificazione. Può essere, che non sia stato

1714. Si conchiude la Pace di Rastatt.

Si conchiude finalmente la Pace tra la Spagna e l'Olanda

senza

An. 1714. senza fondamento ciò, che si vociferava in questo tempo assai apertamente in tutte le Corti dell' Europa, che la Francia, Spagna, ed Inghilterra, aveano in idea di eseguire qualche cosa di grande periglio, e molto fatale alla Republica dell' Olanda, e ciò si confermò tanto piu, quando il Duca d'Ossuna disse ad un Borgomaestro di Utrecht liberamente: Che il termine fatale della sua Republica restarebbe differito fino a Natale futuro. Onde furono i travagli, i sospetti, le cure, nell' Olanda dopo la Pace, se non piu, almeno ugualmente grandi, come nel mezzo della Guerra. Subito dopo però seguendo la morte della Regina Anna, l' Elettore di Hannover salì sul Trono, onde furono deposti i nuovi Ministri nell' Inghilterra, i Whigs tornarono a riavere il loro antico Credito, l' Aleanza tra l' Inghilterra, e l' Olanda fu rinovata, e per conseguenza fu tirata dal suo Laberinto l' Olanda in buona parte, eccettuato che le Conferenze intorno la Barriera non erano ancora totalmente terminate, a motivo, che l' Imperadore non volea conformarsi alla Pace di Utrecht.

Raguaglio di quello che è accaduto ai Ministri in Inghilterra dopo la morte della Regina Anna.

Nell' Inghilterra nacquero dopo la morte della Regina Anna grandissime mutazioni, ed il nuovo Re Giorgio I. depose tutti Ministri nuovi, e conferì le loro cariche ai Ministri precedenti, ordinando, che si facesse un rigoroso processo contro i Ministri deposti, per obligarli a rendere conto del loro Governo. Onde essendo state raccolte le loro Lettere piu che si potè, ed i loro scritti, ne fu estratta una relazione diffusa, che poi fu letta al Parlamento li 20. Giugno dell' anno susseguente. Essendo dunque stata subito publicata al mondo per la stampa, questa relazione; perciò giudichiamo necessario di accennare quì i Punti piu Principali dalla medesima, e dilucidare con ciò brevemente la Storia de' nostri tempi. E necessario dunque di osservare, che Robert Harlay, Conte di Oxford, e Montimer Gran Tesoriere dell' Inghilterra, e Arrigo S. John Visconte di Bulingbroock Intimo Segretario di Stato, sono i due Personaggi Principali, i quali come zelanti Torris, si sono opposti da molti anni ai disegni dei Whigs, maneggiandosi tanto indefessamente, sino che fecero capitare nelle mani del Torris tutto il Governo, nel modo già da noi accennato nel Capitolo dell' Inghilterra, innalzandosi ancora questi 2. a quei Posti, nei quali aveano la maggiore autorità, e poteano fare tutto a loro capriccio. Al Conte di Oxford si diede questo testimonio, che egli aveva adoperato tutte le precauzioni possibili nei suoi maneggj, ed affari, ma il Visconte de Bulingbrock veniva descritto per una testa calda, che si è sempre affaticato di effettuare le sue cose con gran calore, e zelo, e perciò nacquero tra questi 2. spesse volte delle discordie, quando il Conte di Oxford dimandava dal Bulingbroock di usa-

di usare piu prudenza, e moderazione, e questo dal Conte di Oxford di avere piu coraggio, e piu zelo. Nel Bulingbrock fu lodato, che egli era di una statura Maestosa, di risoluzione pronta, e che possedea in perfezione parecchie lingue. Il Conte d'Oxford all'incontro non facea grande figura, i suoi occhi lo indicavano per uomo ostinato, intendea poco le lingue forastiere, ma sapea moderare i scaltri dissegni del Bulingbroock, ed essere molto cauto nelle sue imprese. Onde usò tanta circonspezione, che fidò poco alla penna i suoi maneggj, Bulingbroock all'incontro menando una vita libera, e dissoluta avea anche la lingua disordinata, e la penna sregolata. Ma come essi 2. soli non erano sufficienti ad eseguire tutto, così tirarono seco degli altri Torris, principalmente il Lord Dartmouth Gran Cancelliere, il nuovo Capitan Generale dell'Inghilterra Duca d'Ormond, il Milord Rabi, che poi essendo Plenipotenziario a Utrecht, fu chiamato Conte Staffort, l'Ammiraglio Wishart, il Lord Loxington, che negoziava nella Spagna, ed il Signore de Prior, che ha trattato la maggior parte delle cose nella Francia, come anche parecchj altri, i quali però non si erano interessati di piu nelle cose, se non quanto venivano autorizati a farlo dagli ordini spediti loro sotto il nome, e sigillo della Regina, i quali poi aveano la loro origine dal Conte di Oxford, e dal Visconte Bulingbroock. Fu creduto da ogni uno che D. Giovanni Robinson Vescovo di Bristol, e primo Plenipotenziario dell'Inghilterra a Utrecht, fosse del numero di questi Ministri, essendo necessario, che egli avesse cognizione dei loro maneggj, ma nella grande Commissione avuta, per indagare tutto, non fu fatta menzione alcuna di lui, eccetto, che una volta fu sparsa voce, che si era per assicurarsi delle sue Lettere, e de' suoi Scritti, ma nemeno questo fu fatto. An. 1714.

Le accuse di questa grande Commissiona contro gli incolpati Ministri, consistevano in questi 3. Punti Principali. 1. Di essere stati loro causa della dissoluzione della Grande Aleanza, e della susseduta Pace di Utrecht. 2. Di essersi affaticati in favore del Pretendente. 3. Di aver abbandonato i Catalani.

Quanto al Primo, fu data la seguente colpa a questi Ministri. Il Ministro Francese, e Segretario di Stato, Marchese de Torcy, fece subito dopo la morte dell'Imperadore Giuseppe, cioè li 22. Aprile dell'anno 1711. nuove Proposizioni di Pace, esibendosi di trattare intorno di esse, o con i Ministri Inglesi, ed Olandesi soli, ovvero con tutti i Plenipotenziarj degli Alleati unitamente. Li 8. Maggio fece communicare a Bulingbroock, pel Conte Strafsort al Gran Pensionario dell'Olanda, le dimande della Francia, e lo fece assicurare in nome della Regina d'Inghilterra, che l'Inghil-

An. 1714. ghilterra era risolta di trattare sempre in compagnia dell'Olanda; sì a cose concernenti la Pace, ovvero la Guerra. Ma siccome i Francesi al presente per ottenere la Pace, non si erano indirizzati secondo il solito agli Olandesi, ma all'Inghilterra, così si servì del desiderato incontro, il Conte d'Oxford, e Bulinbroock, e maneggiarono questo affare essi soli, per alcuni Mesi colla Francia, senza dare ulteriore relazione all'Olanda circa l'affare della Pace. Nello stesso tempo pregarono il Conte d'Oxford, e Bulingbroock i Francesi di tenere secrete tutte le cose stabilite fino a tanto che venisse il tempo di renderle palesi. Straffort si stupì assai sul principio, che non capitava la menoma relazione a lui all'Haja dall' Inghilterra intorno la Pace, che si maneggiava, quando le lettere della Francia notificarono liberamente questa Pace, onde se ne risentì col BulingbroocK, aggiungendovi, che in questo affare si dovea procedere con tutta sincerità coll'Olanda. Ma egli fu chiamato a Londra nel Mese di Giugno, ove fu tirato affatto nel partito di Oxford, e BulingbroocK, ne fu rimandato in Olanda, dopo, che erano stati stabiliti i Plenipotenziarj trà l'Inghilterra, e la Francia. Ma siccome sarebbe stato troppo faticoso, e troppo lungo il carteggiare in un affare così importante, perciò andò Prior dall'Inghilterra in Francia, e Menager arrivò in Inghilterra dalla Francia, ogni uno con una mira diversa. Imperochè Prior ebbe ordine di portare alla Francia le pretensioni segrete dell' Inghilterra, e poi vedere, se il Re di Francia avea autorità sufficiente a trattare in nome del suo Nipote Filippo V. in Spagna. Onde era già stabilito appresso i Ministri Inglesi, che l'Imperadore non dovesse ottenere tutta la Monarchia di Spagna, ma che l'Inghilterra sola conseguisse una Pace favorevole, benchè la Regina assicurò il Parlamento di tutt'altro, dichiarando espressamente di voler impiegare tutte le forze, acciò la Casa di Bourbon cedesse la Spagna, e le Indie Occidentali. All'incontro Menager avea ordine, di trattare non solo intorno l'interesse dell'Inghilterra, ma informarsi anche, che sodisfazione questa Corona pretenderebbe per tutti gli Alleati, e che egli non dovesse promettere troppo all'Inghilterra, prima che si sapesse cosa potranno poi pretendere gli Alleati. In questo però non poterono dare alcuna risoluzione i Ministri Inglesi, essendo il loro pensiero di stabilire prima l'interesse dell'Inghilterra, e di lasciare poi la cura agli Alleati di vedere come potranno accomodarsi colla Francia, e perciò urgeano essi che la Francia si dichiarasse essa medesima, che soddisfazione era intenzionata di dare agli Alleati. Con ciò dunque diedero questi Ministri il Campo alla Francia di prescrivere le condizioni agli Alleati, ove nel precedente Congresso di Pace a Gertruden-

denberg, gli Alleati le aveano prescritte alla Francia: Onde in An. 1714.
questa guisa fu già fatta una rotta nella Grande Aleanza, prima che l'Imperadore, l'Olanda, e gli altri Alleati pensassero, che essa potesse rompersi. Col Menager poi trattarono per molto tempo privatamente i tante volte accennati Ministri Inglesi, senza che la Regina ne abbia saputo il menomo, o che abbia dato a loro la facoltà di farlo. Li 20. Settembre ne diede aviso il Bulingbroock alla Regina, e dimandò da essa questa Plenipotenza, ed ampla facoltà con il gran Sigillo, assicurandola, che l'unanime opinione, e sentimento di tutto il suo Ministero era, di approvare ciò, che si avea stabilito colla Francia, e benchè non fu ricercato l'Ordine Regio, che li 20. Settembre, ebbe essa però la data dei 17. non senza sospetto, che il Ministero abbia avuto anche qui qualche idea particolare. Li 27. Settembre dunque dell'anno 1711. furono stabiliti i Preliminarj, i quali benchè erano di poco momento, non furono però accordati dalla Francia, che con condizione, e riserva espressa, che colla mediazione dell'Inghilterra, segua la Pace universale con gli Alleati, ai quali però non era stata communicata fin'al presente, nemeno una parola. Essendosi dunque avanzate fino qui le cose tra l'Inghilterra, e la Francia senza la saputa degli Alleati, non fu piu differito a rendere palesi i maneggj tenuti fin'ora segreti, a stabilire un Congresso da tenersi in Utrecht, e di assicurare la Francia, che l'Inghilterra gli assisterà fedelmente, acciò che gli Alleati si accommodassero ad una Pace. Acciò dunque i Francesi si sapessero regolare nel futuro Congresso di Pace, confidò Bulingbroock al Menager tutte le Plenipotenze, che venivano date al Conte di Straffort, andando in Olanda, acciò Menager le spedisse al Segretario di Stato della Francia. Straffort portò dunque all'Olanda i Preliminarj, communicò loro l'inclinazione della sua Regina per la Pace, ed adoprò tutta l'arte per tirare gli Olandesi nell'interesse dell'Inghilterra, ed acciò questo riuscisse tanto piu facilmente, avea il Conte di Oxford modificato i Preliminarj, i quali erano in sestessi tanto ruvidi, che era quasi impossibile a metterli sotto l'occhio degli Alleati. Ma non ostante questa modificazione, non piacquero ancora agli Alleati, e l'Olanda non voleà assolutamente dare Passaporti, per gli Ambasciadori Francesi, nè entrare su questo piede in Trattati tenuti occulti per 6. Mesi intieri. I Ministri Inglesi non si erano imaginati questa grande opposizione dell'Olanda, e capitando non solo un'Ambasciadore Olandese in Londra per questo affare, ma sperandosi inoltre la venuta del Principe Eugenio quanto prima, e giudicando male di questi Preliminarj parecchj membri del Parlamento, perciò dimandò Bulingbroock al Marchese de Torcy, qual

An. 1714. Barriera, e Tarifa il Re di Francia accordarebbe agli Olandesi, i quali bisognava avere specialmente in considerazione, e che soddisfazione egli dar volea alla Savoja, assicurando, e promettendo a questo Marchese, che le proposizioni della Francia in questo interesse, non sarebbero mai mostrate, nè communicate agli Alleati, e che se si potesse assicurare solamente il Parlamento, che oltre i vantaggj accordati all'Inghilterra, saranno anche contentati gli Alleati, che esso acconsentirebbe infallibilmente a fare la Pace. La Francia mandò all'ora le sue dichiarazioni a Bulingbroock, le quali però erano così grandi, e di un tenore così sublime, che non furono mai mostrate, e proposte agli Alleati, anche per questa cagione. Con tutto ciò si lasciarono ridurre finalmente gli Olandesi, parte con inani promesse, parte con instanze efficaci a dare il loro consenso all'apertura del Congresso di Pace, venendo loro dato ad intendere, che i Preliminarj progettati non aveano da legare alcuno degli Alleati, ma solo la Francia, e che sempre si attenderebbe all'interesse dell'Inghilterra, e dell'Olanda unitamente, come ad un interesse commune d'ambedue, onde furono date delle instruzioni al Plenipotenziarj Inglesi tanto favorevoli per l'Olanda, e per gli altri Alleati, che si potea ancora sperare ogni bene. Imperochè in esse erano queste precise parole; I Plenipotenziarj devono mostrare all'Olanda, ed agli altri Alleati una perfetta sincerità, ed abboccarsi con loro intorno il regolamento della futura Campagna. Sino i Plenipotenziarj Francesi medesimi restarono sorpresi vedendo, che gli Ambasciadori Inglesi non erano d'accordo con loro sul principio delle Conferenze di Pace nell'anno 1712., ma che tenevano una grande confidenza con gli Alleati. E perciò scrisse il Marchese de Torcy al BulingbroocK, urgendo di dare ai Plenipotenziarj Inglesi una facoltà piu chiara, per operare unitamente, e d'accordo con gli Ambasciadori Francesi, nell'affare della Pace. Per condescendere alle dimande del Torcy, era troppo periglioso pel BulingbroocK il farlo in iscritto, imperochè così sarebbe stato necessario di mutare la prima instruzione dei Plenipotenziarj Inglesi, e perciò mandò piutosto il Giovane-Harlay in compagnia dell'Abbate Francese Gautier a Utrecht, il quale dovea mostrare a questi Plenipotenziarj nella maggiore confidenza il Piano della Pace stabilito già tra l'Inghilterra, e la Francia, acciò che essi potessero regolare secondo ciò la loro condotta, tirare in lungo gli Alleati con belle parole, e prestare sempre assistenza in segreto ai Francesi, sino che sarebbe tempo di rendere palese questo progetto di Pace. A questi 2. confidò anche BulingbroocK il mistero, che era sotto mano in Inghilterra in favore del Pretendente, del quale non si volea, che sapessero tutto minutamente

mente gli altri Ministri Inglesi. Intanto cominciarono però da se An. 1714.
soli i Plenipotenziarj Inglesi, a fare sempre meno per gli Alleati, ed all' incontro tutto apertamente per la Francia, non permetendo, che consegnassero gli Alleati alla Francia le dimande specifiche, ogni uno di loro dimandasse la cessione di tutta la Monarchia di Spagna alla Casa d'Austria, come era stato stipulato nella Grand' Aleanza, ma insistevano costantemente, che intorno di ciò venisse solamente inserita una clausula universale, lo che irritò talmente gli Ambasciadori Cesarei, che disgustati partirono dal Congresso, ed il Conte Sinzendorff ebbe a dire con grand' agitazione, che quel giorno era molto fatale alla Grande Aleanza. I Plenipotenziarj Inglesi scrissero perciò al Ministero Inglese: e benchè urgeano con gran zelo i Ministri Cesarei, Portoghesi, ed Olandesi, essere necessario, che ogni uno degli Alleati in particolare esigesse dai Francesi la cessione di tutta la Monarchia di Spagna, essendo stato questo fin'ora l'unico oggetto principale della Guerra presente, non vi voleano però acconsentire i Ministri Inglesi, allegando di aver ordine, che ogni uno degli Alleati facesse le sue proprie pretensioni, e che potea bastare l'accennata evacuazione, aggiungendovi la clausula universale, di procurare per tutti, in vigore della Grand' Aleanza, una soddisfazione ragionevole. E con questo voleano essi far apparenza, quasi che non abbandonassero l'Articolo della Monarchia di Spagna, ma in fatti davano ad intendere, che ciò veniva ora considerato da loro, come una cosa puramente appartenente all'Imperadore. Inoltre non venendo spinti i Ministri Francesi dai Plenipotenziarj Inglesi, ma piutosto confermati nel loro parere, perciò ricusavano affatto a rispondere in iscritto alle dimande degli Alleati, protraendo ogni cosa, per avere in tanto campo a conchiudere a Versallies, ed in Londra i Negoziati Principali. Ma essendo però ancora incerto, come questi poteano terminare, perciò avrebbero ritirato volontieri i Plenipotenziarj Inglesi l'Olanda dalla sua costanza, massimamente, perchè s'avicinava sempre piu il tempo della Campagna. E perciò faceano essi moltissime doglianze contro gli Olandesi col dire, che essi si opponeano ostinatamente alla intenzione pacifica della Regina d'Inghilterra, e li minacciarono, che la Regina sarebbe costretta in questa guisa a prendere le misure piu convenevoli all' interesse del suo Regno, e non curarsi piu dell' Olanda, lo che ripugnava diametralmente alle promesse fatte, per lo passato. Ma non potendo essi effettuare nemeno con questo qualche cosa appresso gli Olandesi, e radunando il Principe Eugenio l'Armata, dovea fare il maggiore colpo il nuovo Generalissimo Inglese Duca d'Ormond, acciò che (per servirsi dei termini scritti da Bulingbroock al Torcy)

 venisse

An. 1714. venisse conservata l'Armata Francese. Gli ordini; che portò seco Ormond dall'Inghilterra, erano sottoscritti dalla Regina, nei quali gli veniva commandato, di agire sempre unitamente colla Generalità Cesarea, ed Olandese, e perciò non veniva permesso di accettare altri ordini, che non venissero immediatamente dalla Regina. Ciò non ostante si regolò egli senza pensare altro, secondo le nuove instruzioni venutegli dal Bulingbroock, il quale pretendea, che prendesse sotto il suo commando, non solamente tutte le Truppe Nazionali Inglesi, ma anche tutte le Ausiliari, che venivano assoldate dall'Inghilterra, e dall'Olanda, e che dovesse osservare attentamente i dissegni del Principe Eugenio. Imperochè cominciandosi ora la Campagna, si affatticarono al sommo Torcy, e Bulingbroock d'impedire, che l'Armata Francese non venisse consumata con una Battaglia, e con ciò non venisse prescritta alla Francia una Pace ad essa indecente. Tutto questo affare però dipendea, o dalla Rinuncia, che far dovea Filippo V. sopra la Corona di Francia, ovvero dall'evacuare subito la Monarchia di Spagna, eccettuato la Sicilia al Duca di Savoja. Quest'ultimo Punto non piacque in verun modo a Filippo, ed intorno il primo ricordava spesso il Marchese de Torcy al Bulingbroock, che quello era invalido, non potendosi levare ad alcun Principe Francese, quel jus per via di una rinuncia, che gli concedea la natura, e la sua nascita. E nello stesso modo disse il Maresciallo d'Uxelles espressamente, che egli credea, che il consenso del suo Re quanto a questo Punto, consisterebbe solamente in parole. Ma avendo stabilito una volta per sempre i Ministri Inglesi, che non dovesse seguire la Pace, pria che fosse fatta publicamente questa rinuncia, potea addurre contro di ciò quanto volea il Torcy, che Bullingbroock persistette sempre nella sua risoluzione, urgendola anzi sempre con maggior vigore. Per sapere però la finale risoluzione di Filippo V. fu spedito un Corriere a Madrid, ed acciochè intanto non venisse data una Battaglia ai Francesi, andò un nuovo ordine dal Bulingbroock al Duca d'Ormond di non implicarsi in alcun cimento, o assedio, ma di stare puramente sulla difesa. E benchè questo ordine non era sottoscritto dalla Regina, ma solo dal Bulingbroock, lo rispettò però Ormond, e lo notificò di proprio pugno al Maresciallo de Villars, avisandolo insieme, che Eugenio, ed i Deputati Olandesi della Guerra erano intenzionati, o di dare Battaglia, o di assediare Quesnoi. Indi continuò Ormond la corrispondenza, ed il carteggio incominciato col Maresciallo di Villars, e movendosi dipoi tutto l'Esercito Aleato, gli scrisse, che questo movimento non sarebbe di conseguenza, venendo fatto solamente per trovare migliore sussistenza, per le Truppe, e che egli almeno

potea

potea essere sicuro dall'Armata Inglese. Rappresentando poi Eugenio con i Generali Cesarei, Olandesi, e degli altri Alleati, dopo il movimento fatto ad Ormond la situazione vantaggiosa, come si potea invadere a tergo, e da fianco i Francesi senza difficoltà alcuna, non lo potè egli negare, ma avendo dato parola al Bullingbroock di non entrare in alcuna azione, colorì il suo ozio col pretesto, che il Conte di Straffort partirebbe per l'Inghilterra, e che perciò credea, dover essere qualche maneggio importante per le mani, e che gli Alleati poteano differire questa, o un altra impresa, fino a tanto, che avesse ricevuto nuove lettere da Londra. Ma intraprendendo intanto il Principe Eugenio l'assedio di Quesnoy fu costretto Ormond a coprirlo per riputazione. In questo tempo si erano intesi Bullingbroock col Torcy, circa li Articoli che la Regina proponere dovea al Parlamento, secondo i quali si dovesse conchiudere la pace, tra l'Inghilterra, e la Francia. In questi articoli era stata fatta poca menzione della Tarifa del Trafico con la Spagna (lo che causò dopo la conclusione della pace contrasti gagliardi nel Parlamento) e si era convenuto nello stesso tempo, che portando il Corriere dalla Spagna la dichiarazione finale dimandata a Filippo V. la Francia dovesse evacuare subito all'Inghilterra la Piazza di Duncherchen con la riserva di avere un equivalente per essa, e che si dovesse conchiudere una tregua di 2. mesi, per la conservazione dell'esercito Francese. Acciò però venisse fatto tutto per tanto maggiore vantaggio dei Francesi, e per sostentare ancora Quesnoy, avvisò Bullingbroock il Duca d'Ormond di conchiudere subito con la Francia una Tregua di 2. Mesi, quando il Villars gli mandarebbe un ordine sottoscritto dal Marchese Torcy intorno la rinuncia di Filippo V. e l'evacuazione di Duncherchen. Villars mandò questo ordine al Duca d'Ormond, ma esso non era, che una copia, e non sottoscritto dal Torcy, e con tutto ciò non sospettò il minimo di esso l'Ormond, solamente che nella risposta disse: che sarebbe da desiderare, che il Marchese de Torcy si avesse preso la fatica di sottoscrivere questo ordine da lui spedito, che così ciò sarebbe meglio accordato con la sua istruzione, che per altro egli non volea guardare troppo questa formalità, ma che consigliarebbe senza induggio al Principe Eugenio, ed ai Deputati Olandesi della guerra, di levare l'assedio di Quesnoy, ed in caso di renitenza ritirarsi con le truppe Inglesi, e con le Ausiliari dall'esercito Alleato, e subito, che egli avesse posto il presidio in Duncherchen, si dovea cominciare la Tregua. Ma nello stesso tempo fu costretta Quesnoy di rendersi, ed i Generali delle truppe Prussiane, Hannovresi, Assiane, ed Ausiliari, non vollero lasciarsi persuadere in verun modo dall'Ormond, a ritirarsi con le An. 1714.

Vn: 1714. truppe dall'Esercito Alleato. Questo dunque fu un colpo nuovo, e tale, che veruno lo avea preceduto, e perciò non sapea cosa fare il Duca d'Ormond; avvisò il Villars di questo caso improviso, e Villars consultò intorno di ciò il Marchese de Torcy, il quale mandò subito ordine per un Corriere a questo Marescialio di negare agli Inglesi l'evacuazione di Duncherchen, a motivo che le truppe Ausiliari restavano con gli Alleati. Il Duca d'Ormond scrisse allora al BullingbroocK, che non volendo evacuare i Francesi Duncherchen, egli si trovava ora in libertà di agire ostilmente contro i Nemici d'accordo con gli Alleati, ma che per altro non lo volea fare ancora, fino a nuovi ordini dall'Inghilterra. Bullingbroock trovò questo accidente di tanta importanza, che diede ordine al Straffort di portarsi subito da Utrecht nel Campo, per vedere se si potea guadagnare le truppe Ausiliari, o con le minaccie, o con promesse a seguitare il Duca d'Ormond. Ma essendo l'affare dubioso, propose egli al Torcy, che se la Francia evacuasse all'Inghilterra Duncherchen, dovesse seguire fra breve una pace particolare tra queste 2. Corone, col lasciare solamente un breve tempo agli Alleati, per sottomettersi, ed accettare quel piano di pace, che si proponerebbe a loro. A queste promesse non fece piu la Francia difficoltà alcuna di evacuare Duncherchen, dovendo gia ricevere un equivalente, e risolvendosi inoltre Luigi XIV. di fare, subito dopo la conclusione della pace, un nuovo Porto a Mardyck, 3½ miglia incirca lontano da Duncherchen, il quale risarcirebbe a bastanza il danno sofferto. Perciò dunque ebbe ad avisare Villars, il Duca d'Ormond, che erano gia arrivati gli ordini per l'evacuazione di Duncherchen, ed in questa sua lettera aggiunse un'altra dimanda, cioè che Ormond gli avvisasse, che Generali, e che truppe si erano separate dall'esercito Alleato, imperoche egli avea risolto di venire a trovare questo esercito. Il Duca d'Ormond si scusò, che subito non potea servirlo, ma nel giorno susseguente lo contentò, avisandolo, che tutte le truppe Inglesi Nazionali, con un battaglione, e 4. squadroni dei Holsteinesi, e 2. squadroni di Walef aveano abbandonato l'Esercito Alleato. Il Conte Straffort adoprò nel Campo Alleato tutte le fatiche per ridurre le truppe Ausiliari a seguitare il Duca d'Ormond, essendo la mira dei Ministri Inglesi d'indebolire talmente gli Alleati, che potessero essere ridotti alle strette dai Francesi. Ma andando fallito questo colpo, fece questo Conte le maggiori doglianze, col dire, che in questa guisa si esponeva le truppe Inglesi al periglio di essere attaccate dai Francesi, quando però non solo s'incominciò subito la Tregua tra la Francia, e l'Inghilterra, ma Villars esibì all'Ormond di accampare nel territorio Francese, imperoche egli considerava ora gli Inglesi per Al-

lea-

leati della Francia. In questo affare mostrò particolarmente il Conte Strafforț; la poca attenzione, che egli avea per la Casa Elettorale di Hannover. Imperoche assicurandolo il Generale delle truppe Hannovresi de Bulau, di voler assistere subito con le sue truppe gli Inglesi, quando venissero attaccati dal Francesi, gli rispose Strafford con disprezzo: Questa sarebbe una cosa veramente maravigliosa, che un Elettore dell'Imperio fosse un diffensore e Prottetore valevole della Gran Britannia. Nella sua lettera scritta a Londra intorno questo affare, diceva: Tutti gl'Inglesi sono contenti, che le truppe Hannovresi si sieno separate dall'Esercito Alleato, perche si vedeano confusi dello stato, nel quale ivi si trovavano, e dai rimproveri, che loro venivan fatti. Vi sono per aventura 2. in 3. malcontenti, che desiderarebbero, che gli Hannovresi non si fossero separati da noi, ma si può rispondere a loro, che ciò forse sia molto bene. Essendo dunque entrato in Duncherchen il presidio Inglese, ed essendo stata stabilita la Tregua tra l'Inghilterra, e la Francia se ne servì a maraviglia Villas degli avvisi, che gli dava il Duca d'Ormond, ed assalì il Conte di Albemarle a Denain, ed avisò con grande allegrezza l'Ormond della Vittoria ottenuta, anzi il Marchese de Torcy pregò fino il BulingbroocK di notificare alla sua Regina questa Vittoria, col dire, che questa gli causarebbe contento. Inoltre insistea Torcy seriamente, acciò che seguisse una Pace particolare, trà l'Inghilterra, e la Francia, e che non si mandasse piu Convoglio dall' Inghilterra in Catalogna, e Portogallo, ma che fosse trattenuto il Conte di Stahrenbergh dalla conquista di Tarragona; Che fosse dato ordine all'Ammiraglio Wisharto, di lasciar passare liberamente le Navi Francesi, che venivano da Levante, e tutto questo accordarono BulinghroocK, ed il Conte d'Oxford, benchè la Tregua conchiusa non risguardava, che l'Armata nella Fiandra, e la Tregua Generale per Terra, e per Mare, non fu sottoscritta, che li 19. Agosto, quando all'incontro l'Ammiraglio Wishart ebbe già l'ordine li 18. Luglio di non agire piu ostilmente nel Mare contro i Francesi. Per accorare di piu gli Alleati, e per ridurre tanto piu presto gli Olandesi a condescendere a questa Pace, ebbe ordine Ormond di mettere presidj in Brugge, e Gant, lo che avea consigliato prima il Marchese de Torcy, acconsentito il Strafford, Ormond astutamente eseguito, e BulingbroocK lodò ciò per una tale opera, che avea sorpassato tutte le speranze, potendosi da queste Piazze entrare senza gran periglio nell'Olanda inoltre scoprì Ormond ai Francesi, che gli Olandesi aveano fatto un dissegno sopra Nieuport. Allora dunque si affrettarono i Francesi di stabilire la Pace particolare, lo che era anche totalmente l'opinione Ann. 1714.

Ff 4 del

An. 1714. dei Ministri Inglesi, ma non credendo essi però che all'ora l'Imperadore l'Olanda, e gli altri Alleati depositarebbero le armi; perciò insinuò BulingbroocK, che bisognava guadagnare il Duca di Savoja, e dargli la Sicilia in soddisfazione, acciò egli conchiudesse parimente una Pace particolare, imperochè all'ora gli altri Alleati sarebbero costretti a rimettersi. Il Conte Peterborough esibì a quel Duca in nome della Regina d'Inghilterra la Sicilia, ma questo Duca non ebbe sul principio alcun genio a questo Regno, avendo desidarato piutosto di ottenere ancora alcune Piazze nell'Italia, ed una parte del Delfinato in bonificazione dei danni sofferti, ed egli rapresentò essere ciò una cosa mal fatta, a voler lasciare ora la Monarchia di Spagna ad un Principe Francese, dopo che si avea guerreggiato per tanti anni, ed ottenuto tante Vittorie contro la Francia. Ma facendo intendere BulingbroocK pel Conte Peterborough a questo Duca, che se egli ricusava d'accettare le esibizioni dell'Inghilterra, essa non si affannarebbe piu a procurare li di lui vantaggi, dove dall'altra parte essa lo assisterebbe colla Flotta per poter impossessarsi della Sicilia, e che la Francia, e l'Inghilterra sarebbero sempre garanti, e lo proteggerebbero, se alcuno lo attaccasse per questo, vi acconsentì il Duca, e risolse di conchiudere ancor'egli una Pace particolare, massimamente per dover egli essere Erede della Spagna nella mancanza della posterità di Filippo V.. Avendo dunque fatto un sì gran piacere i Francesi agli Inglesi di accordare la Sicilia al Duca di Savoja, credett ro essi, che anche l'Inghilterra dovesse condescendere al volere della Francia, e procurare, che all'Elettore di Baviera fossero dati tutti i Paesi Bassi Spagnuoli, in bonificazione dei danni sofferti. Ma i Ministri Inglesi non acconsentirono a queste dimande a motivo, che nè l'Imperadore, nè l'Olanda vi darebbero mai il loro consenso, così che all'ora l'Inghilterra sarebbe costretta d'intrigarsi per questo in una nuova Guerra, ove essa cerca presentemente di stabilire la Pace, si esibirono però essi, di aggiutare acciò l'Elettore avesse un'altra soddisfazione. Per regolare dunque la Pace particolare, trà Francia, Spagna, Inghilterra, e Savoja, partì BulingbroocK per Versallies, col solo pretesto però di regolarvi la Tregua Generale per Mare, e per Terra. Egli dunque doveasi affatticare in ispecialità, che il Duca di Savoja ottenesse sicuramente la Sicilia, cioè una totale assicurazione avanti, e l'attuale possesso della medesima subito dopo la sottoscrizione della Pace. Inoltre dovette egli proponere di dare all'Elettore di Baviera la Sardegna, per indennizarlo, a sollecitare la partenza del Pretendente dalla Francia, con questo però, che si potesse ritirare nella Lorena, e finalmente dovea attendere all'

inte-

intereſſe privato dell'Inghilterra, e degli altri Alleati non ebbe An. 1714.
ordine di parlare, parendo ai Miniſtri Ingleſi di baſtare, che l' Inghilterra non gli sforzava ad accettare le condizioni della Pace, propoſte dalla Francia. Per tutto quel lungo tempo, che ſi trattavano queſte coſe trà la Francia, e l'Inghilterra, reſtarono ſoſpeſe le Conferenze a Utrecht, ed ora ricevettero ordine i Plenipotenziarj di ricominciarle con queſta precauzione però di regolare acciò, che poteſſero ſempre ſoſpenderſi a piacimento. Quanto ſi deſiderava, tanto è accaduto, imperochè eſſendo ſtata ſtabilita la Tregua Generale per Mare, e per Terra trà l'Inghilterra, e la Francia, rinovarono i Franceſi la loro pretenſione ſopra Tornay, volendo queſta Piazza, e Lilla, come un equivalente per Duncherchen. Ma contro di ciò ſi oppoſero vigoroſamente gli Olandeſi, e queſta pretenſione ripugnava anche al diſcorſo, che la Regina d'Inghilterra avea fatto al Parlamento, menzionando in eſſo, che Tournay ſaria contenuta trà la Barriera ſtabilita per l' Olanda.

Il Conte Oxford, e BullingbroocK, furono ſomamente travagliati circa queſto punto, imperoche il Conſeglio del Gabinetto non volea acconſentire, che la parola della Regina foſſe atterrata, e che Tournay foſſe dato alla Francia, come eſſi 2.lo deſideravano. Ciò dunque ricercò nuovamente del tempo per ajuſtarſi intorno queſto affare, con che furono nuovamente ſoſpeſe le Conferenze a Utrecht, e dovettero ſervire per un valevole preteſto di ciò i contraſti nati tra i ſtaffieri, i quali alle ſtimulazioni di Bullingbroock terminarono in grandiſſimi diſapori. BullingbroocK diede ben diverſe volte delle idee ai Franceſi, come eſſi poteſſero intimorire gl'Olandeſi circa Tournay, ma nè egli, nè il Conte Oxfort vi poterono riuſcire, per avere gia promeſſo, ed aſſicurato la Regina, al Parlamento, che queſta Piazza reſtarebbe agli Olandeſi per Barriera. Bullingbroock però miſe ancora in bocca ai Franceſi queſto ſutterſugio, che gli Olandeſi ſi erano privati eſſi medeſimi con la loro oſtinazione, di quei vantaggi, che la Regina avea loro attribuito nel ſuo diſcorſo al Parlamento, e che aveano cauſato ai Franceſi nuove ſpeſe in queſta campagna, coſiche per riſarcimento di queſto danno, ſi doveſſe laſciare alla Francia Tournay, ma non furono aſcoltati nemeno queſti diſcorſi. Diſpiacque ſommamente ai Franceſi (che deſideravano grandemente queſta Piazza) che l' Inghilterra non voleſſe compiacerli in queſto, e non potendo nemeno ottenere i Paeſi Baſſi per l'Elettore di Baviera, cominciarono a moleſtarla in ogni maniera. Prior però con tutto ciò, che gli ſovraſtava un gran periglio, ariſchiò di venire da Parigi a Londra ſenza la ſaputa della Regina d'Inghilterra tanto per adoperare

An. 1714. rare gli ultimi sforzi in favore dell'Elettore di Baviera, quanto per stabilire la Neutralità per l'Italia, ma egli non potè riuscire nel primo. Perciò dunque continuarono i Francesi a fare una difficoltà dopo l'altra al nuovo Ambasciadore straordinario Duca di Schreusbury intorno l'America Settentrionale, e della Tarifa dell'anno 1664., cosiche Builingbroock diede ordine in una lettera al Prior di dire al Marchese de Torcy, che se i Francesi non cedevano, egli era perduto, e gli converebbe fuggire quanto prima. A Utrecht procedettero i Plenipotenziari Francesi nello stesso modo, così che i Plenipotenziari Inglesi ebbero a dolersi sommamente appresso Bullingbroock, che quei non voleano piu legarsi in verun modo, a quello, che aveva detto la Regina nel Parlamento, e che Straffort avea promesso a nome della medesima agli Olandesi. Gli Alleati si stupirono sommamente, e piu, che di tutto l'altro di questo, che i Ministri Inglesi secondavano con somma efficacia le pretensioni della Francia, e Spagna, per la Principessa Orsini, quando essi aveano posto affatto l'interesse dell'Imperadore di Portogallo, della Prussia, Olanda, ed Hannover. E specialmente era cosa molto strana, che trattandosi del Principato, che dovea essere eretto per la detta Principessa, e dello ristabilimento dell'Elettore di Baviera nei suoi pristini Onori, Raugo, e Luogo, i Plenipotenziarj Inglesi, non parlavano ne meno una parola efficace per l'Elettore d'Hannover, nè procuravano alcuna prerogativa per questa Casa Elettorale, con tutto ciò che con questa pace dovesse inviolabilmente sussistere la successione Ereditaria di questa Casa alla Corona d'Inghilterra.

Inoltre era chiaro, che venendo ristabilito l'Elettore di Baviera quello di Hannover restarebbe l'ultimo nell'ordine, e sarebbe costretto a deponere la Carica d'Arci Tesoriere dell'Imperio. Ciò non ostante scrisse così Bullingbroock ai Plenipotenziari Inglesi intorno quest' affare. L'inevitabile abbassamento della Casa di Hannover in tal caso non considerava la Regina, per una cosa così particolare, e grande, ma il Principato per la Principessa Orsini, deve essere in riguardo dell'Imperadore, e dell'altro partito una condizione sine qua non della pace universale. Avendo dunque ottenuto la Francia il suo disegno, non restava altro che la sottoscrizione della pace particolare tra l'Inghilterra, e Francia, onde diede ordine Bullingbroock ai Plenipotenziarj Inglesi, che di bel nuovo si lagnavano delle importunità dei Francesi, di fare questa sottoscrizione ma essi si scusavano di farla, allegando la loro prima istruzione, e facoltà, nella quale veniva loro commandato di conchiudere una pace universale, onde vi interpose il Conte Oxford la sua autorità, ordinando loro un'altra volta a sottoscrivere, e li 11. Aprile dell'

dell'anno 1713. sottoscrissero essi questa pace particolare, dovendo seguitare questo esempio gli altri Ministri eccettuati i Cesarei. E questo è il tenore della grande Commissione fatta in Inghilterra contro questi Ministri quanto al primo punto. An. 1714.

Quanto al 2. cioè che essi si erano affaticati per il Pretendente acciò egli salisce sul Trono d'Inghilterra dopo la morte della Regina Anna, non potendo questa commissione trovare su ciò tante circostanze, disse però di avere rilevato, che il Papa (subito che diventò publico, che si lavorava la pace tra l'Inghilterra, e la Francia) fece intendere al Re di Francia, che consentendo difficilmente l'Inghilterra, che il Pretendente si fermò nella Francia, egli dargli volea un luogo di asilo in Roma, ovvero in qualche altra Città dello Stato Ecclesiastico, al che rispose il Re di Francia, che nel trattato di pace si inserirebbe un articolo in favore di questo Pretendente. Per la grande opposizione della maggior parte dei Lords in Inghilterra, non potea essere maneggiato questo disegno publicamente, perciò furono tirati in questo mistero dalla parte di Francia l'Abbate Gautier, e dalla parte dell'Inghilterra il Cavaliere Harlay, i quali furono anche mandati a Utrecht puramente per osservare l'interesse del Pretendente, benche la loro spedizione avea per pretesto l'affare della pace. Parecchi degli Alleati si accorgeano, che l'andare, e ritornare di questo Harlay, e dell'Abbate Gautier, non avesse altro fine, che di favorire il Pretendente, onde non ebbe alcuna difficoltà l'Ambasciadore Cesareo a ConsbrucK di dire ai Plenipotenziarj Inglesi nel viso: qualmente egli credea, che la mira principale del loro contegno così contrario, riguardasse l'introduzione del Pretendente sul Trono. Le 2. Camere però del Parlamento consideravano come cosa necessaria per la sicurezza della Successione Ereditaria nella Linea Protestante alla Corona d'Inghilterra, si dovesse far uscire dalla Francia il Pretendente, ma mediante i manegj dell'Abbate Gautier, gli fu permesso di non andare più lungi, che nella Lorena. Il Parlamento fece allora instanza alla Regina di farlo uscire dalla Lorena, ma essa non rispose altro, che di voler rinnuovare le sue urgenze circa di ciò, e credendo la Francia, che il Pretendente non sarebbe sicuro assai nella Lorena, perciò operò, che Bullingbroock quando andò in Francia, e procurò al Pretendente un salvo condotto, acciò tanto il Duca di Lorena, quanto esso Pretendente non avessero, che temere dalla parte dell'Inghilterra. Onde pretendea la Gran Commissione, che tutto ciò ripugnasse diametralmente a tutte le decisioni del Parlamento, fatte in questo genere.

Quanto poi al 3. Punto intorno l'abbandono dei Catalani, dicea il ragguaglio della gran Commissione. Che le cose di Filippo V. stavano

An. 1714. vano quella volta in tale postura, che se l'Inghilterra avesse fatto urgenza efficace, per far accordare ai Catalani i loro antichi Privilegj, non lo avrebbe potuto ricusare. Ma dai Ministri Inglesi fu riconosciuto Filippo V. per legitimo Re di Spagna, prima che si fosse fatta la menoma menzione dei Catalani, e prima che fosse stata stabilita la Pace, ed il Trattato del Trafico, avendo il Conte Oxford mandato in Spagna un Irlandese Cattolico di nome Gillingham; per regolare questa Pace, e questo Trattato. In vigore della prima instruzione, e facoltà, è vero che Lexington non dovea riconoscere Filippo V. per Re prima di ottenere il consenso dal medesimo alle pretensioni, che facea l'Inghilterra, ma poco dopo gli venne un nuovo ordine, ed egli fu costretto in vigore di questo a riconoscere Filippo per Re, avanti di avere ancora fatto la menoma dimanda. Non fu ne meno dato a questo Lord l'instruzione, di sollecitare l'affare dei Catalani con vigore, e seriamente come una condizione di Pace; ma solo ebbe ordine di rapresentare puramente a Madrid, che l'onore della Regina d'Inghilterra ricercava di far accordare un Amnistia universale ai Catalani, in riguardo dei loro Beni, Privilegj, delle loro Persone, e delle loro Dignità. Ed il peggio fu, che egli avea tralasciato d'inserire nelle sue pretensioni consegnate alla Corte di Spagna, queste parole, che restino illese le Persone, le Dignignità, i Beni, ed i Privilegj dei Catalani, dimandando solo una Amnistia Generale per loro, la quale non gli fu accordata, che con gran restituzioni. Anzi egli considerò i Catalani per Ribelli, quando essi dopo la partenza di Carlo III. restarono sempre parziali per la Casa d'Austria, e consigliò di cavare Truppe dall'Andaluzia per reprimere la loro sollevazione. A Madrid sottoscrisse egli il Trattato dell'Evacuazione di Catalogna, prima di avere ottenuto da Londra l'ordine di farlo. Gli Imperiali conchiudendo a Utrecht il Trattato, voleano anche sostentare assolutamente i privilegj, e le libertà di questo Paese, e non s'acquietarono, che dopo che l'Inghilterra avea dato loro la parola d'interessarsi per quest'affare con somma efficacia. E con tutto ciò sottoscrisse Lexington questo Trattato nella Spagna precipitosamente, credendo di aver fatto a bastanza, protestando nella sottoscrizione, che Filippo V. non dovesse intraprendere alcuna cosa contro i Privilegj dei Catalani. In questo fratempo gli capitò un nuovo ordine dalla sua Regina, di fare un altro attentato appresso Filippo V. in favore dei Catalani, ma non solo non potè ottenere l'intento, ma ebbe a sentire inoltre: Che si sapea molto bene a Madrid, che la Pace era tanto necessaria agli Inglesi, come agli Spagnuoli, e che perciò i Trattati di Pace intrapresi, non si romperebbero per una simile bagatella. Onde fu mandato a Londra per

la

la Ratificazione, e il Trattato dell'Evacuazione, tale che egli era, e benche fosse ancora in potere della Regina di non ratificarlo, in vigore della Protesta annessa da Lexington; seguì però questa ratificazione alle persuasioni di BullingbroocK, e si dicea, che era stato salvato a bastanza l'onore della Regina, e la sua tante volte data parola; Che i Catalani dovessero godere i medesimi Privilegj, come i Castigliani. Venendogli poi spedito l'ordine, d'instare ancora un'altra volta con zelo, intorno i Privilegj de Catalani, fu troppo tardi, e Lexington ebbe la negativa; anzi Filippo V. pretendea da lui, che gli fossero date Navi Ausiliari dall'Inghilterra, per poter bloccare Barcellona. E benche non stava nel potere di Lexington di consentire questo, scrisse egli però al Magistrato di Barcellona acciò senza ulteriore renitenza si sottometesse al Dominio di Filippo. All'Ammiraglio Wishart fu allora dato l'ordine di andare a prendere da Barcellona la Munizione Inglese, e di angustiare i Majorchini a motivo, che essi inquietavano la Navigazione libera. Ma facendo la Camera Alta del Parlamento vigorosissime instanze per mantenere i Catalani, perciò rivocò BullingbroocK questo ordine, fino ad ulteriore disposizione. Wishart si trattenne indi per qualche tempo a Cadice colla sua Flotta, sperando di ricevere un regalo considerabile, a motivo, che venivano minacciati i Catalani, col dire loro, che se non si sottometevano senza indugio, essere gia la Flotta Inglese nelle vicinanze per sforzarli. Ma essendo riuscito Filippo gia fino quì, perciò non pensò piu tanto del Wishart, così che questo si vide tanto deluso nelle sue speranze, che non solo non ebbe alcun regalo, ma non fu ne meno salutato, e complimentato sopra il suo arrivo entrando nel Porto di Cadice, e non si fece altro, che di minacciare con esso i poveri Catalani, e di riservarlo, acciò che in caso di bisogno Filippo si potesse servire di lui, a che si mostrò pronto questo Ammiraglio. Persistendo dunque i Catalani di perdere piu tosto tutto, che di sottometersi a Filippo, colla perdita dei loro privilegj, fu intrapreso l'assedio Gallo-Spano di Barcellona, la quale essendo cinta da tutte le parti, vi comparve Wishart colla Flotta Inglese, e mandò una lettera piena di minaccie in questa angustiata Città, dimandando sodisfazione di alcune Navi di provigione, che gli erano state prese da essa; o che altrimenti essa dovesse aspettare delle cative conseguenze. Il Magistrato di Barcellona notificò all'Ammiraglio la sua innocenza, pregandolo di concedere ai Catalani una Tregua, ma Wishart non vi diede orrecchio, ma diede piutosto agli Spagnuoli alcune Navi, acciò senza indebolirsi sotto Barcellona, potessero condurre sicuramente a Cadice la loro Flotta veniente dalla Nuova Spagna. Ed in questa guisa conquistò Filippo V. coll'assalto Barcellona. Gli

An. 1714.

An. 1714. Gli Olandesi scrissero in quest' anno al Re di Prussia, d'interessarsi nel migliore modo possibile intorno la guerra nel Nort. Passando il nuovo Re della Gran Brittannia Giorgio per gli Stati dell'Olanda, ed arrivando nell'Haja, gli fecero fare gli Olandesi da per tutto gli onori imaginabili, e rinnovarono l'Alleanza per lo passato conchiusa colla Gran Brittannia, esibendosi di voler contribuire tutto ciò, che desiderare si potesse, per lo stabilimento di S. M. sul Trono dell' Inghilterra. Lo che accettò il Re con somma clemenza, e fece pagare minutamente tutte le spese causate ivi in tutto il tempo della sua permanenza. L'Imperadore mandò il Generale Veld Maresciallo Conte di KonigsecK, ed il Barone di Heems in Olanda, per trattare colle Alte Potenze circa l'evacuazione dei Paesi Bassi Spagnuoli all'Imperadore, e poi circa la Barriera.

CAPO VIII.

Storia d'Italia, e principalmente della Corte Papale.

1709. DA molto tempo non si era veduta Roma così angustiata, che quando le Truppe dell'Imperadore Giuseppe andavano fretolose, e vittoriose verso questa Città, ricevendo il S. Pontefice Clemente XI. un aviso dopo l'altro, che il suo Generale Marsigli era rinserrato in Ancona, che Urbino era nell'estremo, Ferrara per capitolare quanto prima, e che Roma avrebbe da sopportare presto grandi oppressioni, se non si procurava di conchiudere senza indugio i Trattati di Pace incominciati col Marchese di Priè Plenipotenziario Cesareo. E perciò intanto, che si celebrava con gran devozione il Giubileo straordinario a Roma, portando Processionalmente, per ordine di S. Santità l'Imagine del Nostro Salvatore cominciata a dipingersi da S. Luca, e finita dalli Angeli, fecero i Cardinali, e Commissarj Apostolici tutto il possibile appresso il Marchese di Priè, e specialmente rapresentò con tanta efficacia Don Livio Odescalchi Duca di Bracciano al Papa la presente miseria, ed il stato di necessità in cui si ritrovava Roma, che S. Santità non riguardò piu, nè le minaccie, ne le promesse Gallo-Spane, ma sottoscrisse li 15. Gennajo le condizioni di Pace, delle quali sono le piu principali le seguenti. 1. Il S. Pontefice deve ridurre le sue Truppe al numero di 5000. uomini. 2. Sino che sia eseguita questa riduzione restaranno 6000. uomini delle Truppe Imperiali nello Stato Ecclesiastico. 3. S. Santità deve riconoscere Carlo III. per legitimo Re di Spagna. 4. 15. Cardinali dovranno deliberare circa la intitolazione del medemo. 5. in Comacchio restarà

Il S. Pontefice conchiude la Pace coll' Imperadore.

presi-

presidio Cesareo fino alla terminazione di tutto. 6. Intorno Parma, An. 1709.
e Piacenza si dovrà indagare si fino feudi Pontificj, ovvero Imperiali. 7. Si dovrà bonificare tutto il danno causatosi vicendevolmente, levare il sequestro delle rendite Ecclesiastiche nel Napolitano, e Milanese, ed il Diploma Cesareo contro la Censura Ecclesiastica dovrà essere spiegato. 8. Nel conferire Beneficj Ecclesiastici del Napolitano, si dovrà servire il Sommo Pontefice delle medesime formalità, come quando esso era sotto Filippo V. 9. Alle Truppe Imperiali dovrà sempre essere libero il passaggio per lo Stato Ecclesiastico, senza danno dei Paesi per dove passaranno. 10. L'Imperadore avrà il jus *Primarium precum*. 11. L'Imperadore impedirà, che nè il Duca di Modena, nè alcun altro commetta ostilità contro S. Santità ec.

Sul principio furono tenuti molto segreti questi Articoli, ma i Cardinali, e gli Ambasciadori Gallo-Spani poteano facilmente imaginarsi, che in essi sarebbe compreso molto, che non piacerebbe ai loro Principali, e perciò protestarono solennemente contro i medesimi, prima che fossero publicati. Essendo poi seguita la publicazione di questi Articoli, si dolsero grandemente con S. Santità di simile accordo, dicendo che la Francia, e Filippo V. se ne risentirebbero altamente, ed il Maresciallo di Thessè, il Duca d'Uzedà, ed altri partirono da Roma. Nell'udienza di congedo, che ebbe Thessè dal Papa, volea rapresentare diffusamente le cattive conseguenze, che nascerebbero da questa convenzione, e Pace coll'Imperadore, ma siccome non piacea a S. Santità di sentire questa rapresentazione, così l'interuppe subito, diede al Maresciallo la Benedizione Paterna, e lo licenziò coll'augurargli felice ritorno alla sua Patria, senza parlare più con esso intorno questo affare. Imperoche il S. Pontefice si difendea, non solo colla necessità, che lo avea costretto a riconoscere Carlo III. per legitimo Re di Spagna, ma in oltre col rinfacciare ai Francesi l'esempio del loro proprio Re, il quale avea tenuto sempre il Re Giacomo II. scacciato dall'Inghilterra, per legitimo Re della Gran Brittannia, e pure nella Pace di Risvich aveva riconosciuto per Legitimo Re d'Inghilterra Guilelmo III., che era Protestante. Acciò dunque s'acquietassero le cose quanto prima nello Stato Ecclesiastico, licenziò S. Santità le sue Truppe, non ritenendone, che 5000. secondo la convenzione fatta, accordò al Generale Marsigli una Pensione annua, distribuì gli abiti nuovi gia apparechiati per le Truppe, fra i Poveri.

Accadè ben presto ciò, che i Cardinali, e gli Ambasciadori Gallo-Spani minacciato aveano a S. Santità, imperoche Filippo V. scacciò dalla Spagna il Nunzio Pontificio Zandedari, proibì a tutti i

Filippo V. si mostra molto risentito della conven-

An. 1709. ti i suoi Sudditi la communicazione colla Corte di Roma, fece attaccare in Roma medesima un Manifesto dall' Uditore di Ruota Spagnuolo, Monsignor Molines, nel quale veniva commandato sotto grande castigo a tutto il Clero Spagnuolo, di non ricorrere piu alla Dataria Papale, e se avesse dato solamente il suo assenso il Re di Francia, avrebbe Filippo V. eletto per capo del Clero in Spagna il Cardinale Protocarrero, ovvero avrebbe dichiarato la guerra al Papa. Ma la Francia che riconoscea meglio la necessità, che avea costretto il Papa a far questa Pace, dissuase di commettere ostilità contro il medesimo, e sorpassò quest'affare col silenzio, vedendo, che non vi era piu rimedio. S. Santità fece rispondere con un vigoroso Manifesto a quello del Molines, gli proibì la Corte, e l'esercizio delle sue funzioni nella Ruota, lo minacciò colla Scommunica, spedì al Clero Spagnuolo Brevi efficaci, esortandolo con energia a perseverare nella venerazione verso la S. Sede, negò di confermare l'Arcivescovo di Toledo, e quello di Saragoza, e dimandò da Filippo V. una sufficiente soddisfazione, dell'affronto fatto al suo Nunzio.

zione fatta dal Papa coll'Imperadore.

S. Santità riconosce Carlo III. per Re Cattolico in Spagna.

Acciò però i Galio-Spani avessero un chiaro contrassegno, che il Papa colla ricognizione di Carlo III. non pretendea pregiudicare a Filippo V., perciò non fu usata gran fretta in Roma di spedire il Breve, nel quale si dovea fare questa ricognizione, e fatto che fu, era ommesso in esso il Titolo di Re Cattolico della Spagna, e posto solamente Re Carlo III. in Spagna. Ma questo Titolo non piacque, nè al Re, nè all'Imperadore, e perciò fece egli rinnovare subito il sequestro dei Beni del Clero, nel Napolitano, e nel Milanese, ed il Marchese di Priè ebbe ordine di restituire al Papa questo Breve, e minacciarlo, che se l'accordata ricognizione di Carlo III. per Re Cattolico in Spagna non seguiva ancora avanti il fine dell'Autunno, che allora infallibilmente prenderebbero i suoi quartieri d'Inverno nello Stato Ecclesiastico 16000. uomini delle Truppe Cesaree. Il S. Pontefice prese intanto di mira i Trattati di Pace, che si maneggiavano all'Haja tra gli Alleati, e la Francia, e fece intendere al Marchese di Prie, essere inutile, che si sollecitasse tanto appresso di lui la ricognizione di Carlo III. per Re Cattolico in Spagna, dovendo gia essere deciso questo punto dai Trattati incominciati. Ma non solo sentì poi egli dall'Abbate Passionei suo Ministro nell'Haja, che questo Congresso si era sciolto infruttuosamente, ma venne ancora assicurato di ciò dal Marchese di Prie, il quale rinnovò con vigore le accennate minaccie, se non seguiva fra poco, e senza limitazione alcuna la gia da tanto tempo dimandata ricognizione. Per il che Clemente XI. tenne li 14. Ottobre un Consistoro Segreto, nel quale però non intervennero, che 18. Cardinali, e dichia-

dichiarò in esso, che egli riconosceva l'Arci-Duca d'Austria Carlo per Re Cattolico in Spagna; però senza pregiudizio dei dritti di un'altro, e ciò a norma delle Bolle dei SS. Pontefici Clemente V. ed Alessandro VI. Queste Bolle furono lette nel Concistoro, e da esse si vidde, che quei Papi aveano riconosciuto in simile contingenza 2. Re in una medesima Monarchia. Onde fu mandato il Breve Pontificio per l'Abbate Mellini in Barcellona, e con ciò furono finalmente terminate queste differenze, ed il Partito Cesareo in Roma fece perciò grandi allegrezze, e festini. An. 1709.

S. Santità fece complimentare dai suoi 2. Nipoti il Re di Danimarca, e fece apparecchiare per lui un Palazzo in Roma, ma il Re non vi andò. Mandò poi uno di questi suoi Nipoti Annibale Albani come Nunzio Straordinario all'Imperadore, ed al Re di Polonia Augusto. Tra S. Santità, ed il Duca di Modena, nacquero delle differenze intorno Comacchio. Il Cardinale de Medici restituì al Papa il Capello, e si risolvè di ammogliarsi.

1710. S. Santità si ammala, e s'interessa in favore del Card. de Bovillon;

Nel principio di questo anno 1710. si ammalò talmente S. Santità, che i Cardinali cominciavano gia a fare parecchj movimenti per l'elezione di un nuovo Papa, ma contro ogni speranza si riebbe, e disse il primo di Febrajo ad uno dei Cardinali: Io non sono morto ancora, e sò bene le disposizioni, che si faceano gia pel Conclave; ma Dio ci ha preservato finora. Ritrovando dunque i Medici, dopo avere pesato l'aria, che essa era piu pura, di quella di Roma, nel Castello Gandolfo, persuasero S. Santità di portarsi ivi per qualche tempo, e questa mutazione gli riuscì così bene, che ora vi va ogn'anno una volta a godere quell'Aria, procurandosi con ciò il sollievo delle sue indisposizioni. Nel suo soggiorno in Gandolfo volle S. Santità instruire in persona la gioventù gia avanzata nella dottrina Cristiana, e premiò di propria mano i meritevoli, ed andando poi ad Albano vi comunicò colle proprie mani piu di 1000. persone. Intanto ebbe Sua Santità una nuova passione d'animo, in sentire, che il Parlamento di Parigi, era proceduto con tanto rigore contro il Card. de Bovillon all'instanza del Re, considerando egli queste procedure come repugnanti contro la libertà, contro i Privilegj, e contro il Rango di persona così riguardevole. E perciò fece S. Santità non solo protestare contro queste cose rigorosamente dal suo Nunzio in Parigi, ed esortare il Re con grande zelo a rivocare la sentenza data dal Parlamento, ma inoltre, essendo infruttuose queste sue rimostranze, fece dichiarare con una decisione del Concistoro invalida, ed ingiusta questa sentenza, e non ostante tutti i maneggi della Francia in contrario, diede la permissione a questo Cardinale di venire a Roma, per esercitare liberamente le sue funzioni, come Decano. Nacquero parimente nuovi dissapori con Carlo III. non volen-

An. 1710. volendo accettare questo Re l'Abbate Lucini, mandato dal Papa a Barcellona, come Internnnzio, non volendolo riconoscere per tale, anzi dimandando che gli venisse mandato un Prelato di maggior rango, e col Titolo di Nnnzio, parte perche questo è il costume delle altre Corti Reali, e parte perche un tale Nunzio era stato spedito a Filippo V., e perche egli potea pretenderlo con maggior jus, avendo lui mandato non solo un semplice Inyiato a Roma, ma il Principe d'Avellino come Ambasciadore. Ed in fatti vi arrivò questo Principe, ed incontrò subito delle difficoltà tanto intorno l'alloggio nel Palazzo di Spagna, quanto intorno la prima visita con i Cardinali. Specialmente si risentì sommamente il Re Carlo III. che il Prelato Bichi, che andò Nunzio in Portogallo non fosse venuto in Persona alla sua Corte, nè avesse dimostrata alcuna venerazione verso di lui, ma solo arrivato a Barcellona vi avesse sbarcato l'Abbate Lucini. Perciò dunque fece pregare il Re di Portogallo di negare l'udienza a questo Nunzio. Onde non volendo romperla nuovamente S. Santità coll'Imperadore, e col Re Carlo III. fu costretto di richiamare il suo Nunzio da Portogallo, il quale scusava l'ommissione del suo debito in Barcellona con questo, che il Capitano della Nave Genovese, sopra la quale egli si trovò, non gli avea conceduto tanto tempo, di poter andare a terra in Barcellona, per inchinare secondo il suo debito S. M. il Re Carlo.

L'Internunzio Pontificio Lucini, non viene accettato, nè riconosciuto come tale, in Barcellona;

Avendo avuto un contrasto con i Cardinali la Vedova Regina di Polonia esistente in Roma intorno il rispetto, che essa pretendea, che gli usassero i Cardinali incontrandola, confermò S.Santità il Cerimoniale, che incontrando un Cardinale la Regina, non fosse obbligato di cedergli la strada, ma potesse far tirare dritto la sua Carozza, e salutarla così di passagio, senza levare il Capello, o usare altre Cerimonie. Ma il Cardinale Conti fu poi il primo a levare il Capello alla Regina, incontrandola, ed il suo esempio seguirono tutti gli altri Cardinali.

S. Santità scrisse di poprio pugno al Duca Antonio Ulrico di Brunsvich Wolffenbutel, rallegrandosi con esso di aver abbracciata la Religione Cattolica, e mandò anche al Re Carlo III. il breve della Cruciata. Egli permise all'Imperadore di levare 200000. Scudi dai beni Ecclesiastici nel Milanese, e S. M. Cesarea dichiarò il Fratello di S. Santità Principe del S.Rom. Imperio. Si aggiustò in Roma il contrasto per la precedenza, nato tra l'Ambasciadore Cesareo, ed il Contestabile Colonna, dopo di che tenne questo Ambasciadore Marchese di Priè il suo publico ingresso in Roma con grande magnificenza. I Francesi, e Spagnuoli si affaticarono molto, acciochè S. Santità non mandasse Nuncio a Carlo III. La Guardia Papale dei Svizzeri depose tutta in una volta le sue armi a motivo, che non si vo-

si volea lasciar godere alla medesima, i privilegj, e la libertà promessagli nelle sue Capitolazioni, ma fu ben presto pacificata. An. 1710.

S. Santità prese molto a cuore la malatia dell'Imperadore Giuseppe, ed ordinò, che per impetrare dall'Altissimo il ristabilimento del medesimo fosse esposto in Roma il Venerabile nelle 4. Chiese Principali, e che si facessero orazioni in tutte le Chiese, e Capelle andando poi egli in Persona con parecchj Cardinali, e con tutta la Nobiltà Romana, ad assistere alla devozione delle 40. ore. Successa poi la morte di questo Sovrano, ed avendo Carlo III., la piu prossima speranza di salire sul Trono dell'Imperio, furono quietate quasi totalmente le differenze fin'ora avute con la Corte Imperiale. Imperoche S. Santità sentì con le lagrime agli occhj questa dolorosa nuova, scrisse all'Imperadrice Regnante una lettera di Condolenza, onorò il defonto Imperadore con un bellissimo Panegirico nel Concistoro, ed esortò tutti gli Elettori Cattolici così Secolari, come Ecclesiastici ad accelerare l'Elezzione imminente, e ad avere tutta la loro mira sopra l'unico ancora esistente Principe della Casa d'Austria. Mandò anche il figlio Primogenito di suo fratello, ora Nuncio in Vienna, Don Annibale Albani a Francfort sul Meno, con intenzione di dare una maggiore influenza all'elezzione Cesarea, ma non potè riuscire nel suo disegno, imperochè il Collegio Elettorale volea, che questo importante affare fosse trattato da esso solo, e niuno degli Elettori volea cedere la mano al Nuncio Pontificio, ne ammetterlo ai consigli, onde si dovette egli trattenere fuori della Città nel giorno dell'Elezzione, come gli altri Ministri. Ma ritornando questo Prelato dalla sua Nunciatura di Germania, gli mandò S. Santità il Capello Cardinalizio fino a Urbino. Ritornando in questo tempo dalla Spagna in Germania Carlo III., non ebbe alcun riguardo il Papa di mandargli incontro a Milano il Card. Imperiali, come Legato a Latere, per farlo complimentare intorno l'ottenuta Dignità Cesarea nella passata elezzione, e venerarlo nello stesso tempo come Re di Spagna, ed in Roma col sparo di tutto il Cannone del Castello di S. Angelo furono fatte grandi allegrezze, per l'innalzamento del Re Carlo sul Trono Imperiale. Il Papa notificò li 18. Decembre in un Concistoro con un ben ordinato discorso l'esaltazione del Re Carlo alla Dignità Cesarea, e benche egli fin'ora non avesse voluto mandare Nuncio in Barcellona, fino a tanto, che non avesse saputo l'esito di ambedue le parti guerregianti, s'impiegò però al presente di contribuire tutto quello che potea essere necessario per stabilire la buona Armonia tra la sua Corte, e quella dell'Imperadore, benche con tutto ciò non potè ottenere, che l'Imperadore cedesse alle sue pretensioni sopra Comacchio, Parma, e Piacenza. Avendo fatto il

1711. Il Contegno del Papa nella malatia, e morte dell' Imperadore Giuseppe.

Il Papa fa compiimentare Carlo III.

An. 1711. suo publico ingresso in Roma il Principe di Avellino come Ambasciadore straordinario di Carlo III. fu ammesso all' udienza del Papa, e nel giorno susseguente espose avanti il suo Palazzo l'arma del Papa, quella di Carlo III. e quella della propria casa. Salito però sul Trono Imperiale Carlo III. confermò nella sua Ambasciata alla Corte di Roma il Marchese di Prie come Ambasciadore dell'Imperadore, e del Re di Spagna. Filippo V. dimandò alla Corte Pontificia la conferma per li da lui nominati Arcivescovi, ma ebbe la negativa, sin a tanto che darebbe soddisfazione a questa Corte intorno lo scacciamento da Madrid del Nunzio Zandedari. Ebbe anche gran differenze con la Corte Pontificia, Monsignor Giuseppe Molines, Ambasciadore di Filippo V., a segno tale, che S. Santità lo privò di tutte le Cariche, e di tutti i beneficj Ecclesiastici. Nacquero anche dei gran dissapori tra la S. Sede, ed il Duca di Savoja, onde partì da Roma il Ministro Savojardo, lo che fece anche l'Ambasciadore Portoghese per simile motivo.

Essendo stata scacciata la Religione Cattolica dalla Gran Britannia, furono erette dalla medesima Nazione nei Paesi Cattolici diverse Scuole per l'educazione della Gioventù Inglese, e Svezzese, per conservare ancora il seme di questa Religione, e farla seminare col tempo in quei Regni dai Nazionali. Tra queste scuole fu il Seminario di Duai il primo, che è stato fondato nell'anno 1570. a spese di diversi grandi d'Inghilterra, i quali erano segretamente Cattolici. Un altro simile fu fondato in Roma, ma essendosi diminuiti talmente i seminari di questo Collegio Scozzese, che non erano piu di 6. perciò aumentò S. Santità il numero dei medesimi a proprie spese fino al numero di 40., con questo però, che essi dovessero obligarsi sotto giuramento di voler andare col tempo nella Gran Britannia alla Conversione del suoi Compatriotti.

Egli accresce in Roma la fondazione Scozzese.

Morte di diversi Cardinali.

Il Cardinale de la Tremoville annunciò in quest'anno al Papa la morte del Delfino di Francia. A Roma morì il Cardinale Caprara. Il Cardinale de Tournon, morì in quest'anno come Missionario nella China prigioniere a Macao, e ciò dopo una lunga, e miserabile malatia, ed il S. Pontefice gli fece in Persona un grande Elogio nel Collegio de Cardinali. Indi morì anche il Card. Gabrieli nel suo Casino a Caprarvola, e con la morte di questi 3. Cardinali restò al Papa il campo di conferire 17. Capelli vacanti, 1712. ma la morte sopragiunta dell'Imperadore, impedì questa promozione.

Il Cardinale Gualtieri accetta il Protettorato del Inghilterra.

Fu opinione comune, che il Papa avesse accresciuto nell'anno precedente la fondazione del Collegio Scozzese, a riguardo della mutazione del Ministro Inglese, e dei movimenti publici, e segreti, che furono fatti in Inghilterra in favore del Pretendente, onde

de sperava egli, che a poco a poco questo Regno tornasse sotto l' ubidienza della S. Sede. In quest'anno presente 1712. si lasciò persuadere il Cardinale Gualtieri dalle istanze della Francia, e del Pretendente; di accettare il Protettorato dell'Inghilterra. Ma non solo nell' Inghilterra fu considerata questa impresa, come troppo avanti il tempo, ma anche l'Imperadore medesimo la disapprovò, cosiche affaticandosi egli ancora presentemente, con tutte le forze, a conservare i Whigs nel suo partito, e nella grande Aleanza contra la Francia, perciò fece confiscare a questo Cardinale l'entrate, che tirava nel Ducato di Milano. An. 1712.

In questo fra tempo era nata una guerra nell' Elvezia circa gli affari di Toggenburg, ed il Papa si animò tanto piu intorno di essa, per essere posti con ciò in gran periglio non solo l' Abbate di S.Gallo, ma anche tutti i Cantoni Cattolici. Onde fu ricordato dal Papa al Nunzio nell' Elvezia di fare tutto il suo possibile, acciò si facesse resistenza ai 2. Cantoni Calviniani, Zurigo, e Berna, e che fosse spalleggiato l'Abbate di S. Gallo in tutte le sue imprese, con le armi alla mano. A Roma furono tenuti intorno di ciò parecchi Concistori, e vi fu publicato un Giubileo a questo riguardo, avanzò S. Santità a questi Cantoni 10000. scudi di proprio danajo, e rese con ciò alcuni Cardinali, e Prelati così liberali, che essi radunarono una somma ancora piu grande, con che si sperò di soccorrere efficacemente i Cantoni Cattolici, ma di tutto questo abbiamo gia parlato distintamente nel Cap. dei Svizzeri. S.Santità s' interessa nella guerra dei Svizzeri.

Causò parimente a S. Santità dell'agitazione sul principio il Congresso di Pace in Utrecht, per non poter egli penetrare i Misteri dell'Inghilterra, e Francia, e sapendo benissimo, che gli Stati Protestanti della Germania aveano gia insistito con zelo da molto tempo, che in una nuova conclusione di pace venisse levata dalla pace di Risvich la nota clausula circa la Religione. Però s' indrizzò egli prima al Re di Francia, esortandolo ad impiegare tutte le sue forze, acciò non succedesse questa abolizione, avendo diffeso fin'ora questa Clausula inserita da lui in quella pace. Indi risapendo il Papa, che il Marchese de Miremont era capitato a Utrecht, per trattarvi con efficacia qualche cosa in favore degli Ugonotti rifugiati, e dei Calvinisti, vi spedì il Conte Passionei come suo Ambasciadore, per opporsi a questo dissegno, e difendere l'interesse della Chiesa Cattolica. E benche questo Conte non potè dare alcun peso ai Trattati intrapresi a Utrecht, e solo si acquistò venerazione col suo portamento sontuoso, fu però liberato il S. Pontefice dalla sua agitazione, essendo gia chiaro abbastanza nella Storia dei Paesi Bassi, che questi 2. Punti, non furono nemeno proposti in alcun Consulto. Nacque però ben presto un altro trava- Egli manda un Ambasciadore al Congresso di Utrecht.

An. 1712. glio a S. Santità, ed era, che all'Imperadore come a Re Cattolico dovea ben restare il Regno di Napoli, ma il Regno di Sicilia dovea essere del Duca di Savoja, e per conseguenza essere separato dal Regno di Napoli, lo che non potea accadere, senza nuove inquietudini in Roma.

S. Santità si mostrò inclinata, all'aggiustamento con Filippo V. ed ordinò a tutte le Chiese Parochiali di fare orazioni publiche per 9. giorni per lo ristabilimento della salute del Pretendente, ed andò in Persona a fare la sua devozione nella Chiesa della Nazione Inglese. Il Marchese di Prie, fece un nuovo ingresso solenne in Roma, come Ambasciadore dell'Imperadore, e del Re di Spagna, avendo fatto esponere avanti la Porta del suo Palazzo 2. giorni prima l'arma Imperiale, e quella della Spagna, una separata dall' altra.

Morte di Personagi riguardevoli.

In quest'anno morì a Roma Don Orazio Albani, fratello di S. Santità, che sin'ora era stato sempre come persona privata. Morirono parimente il Cardinale Pallavicini nell'età di 80. anni, il Card. Giuseppe Archinto, il Card. Andrea di S. Croce Negroni.

All'incontro creò il Papa sul fine di quest'anno 11. Cardinali, che sono i seguenti. 1. Gio: Battista Davia. 2. Agostino Cusani. 3. Alessandro Zandedari. 4. Giulio Piazza. 5. Armando di Rohan, Principe di Soubize, e Vescovo di Argentina. 6. Wolfgango Annibale Conte di Schrottenbach Vescovo di Olmiz. 7. Nugno de Achuna. 8. Lodovico Priuli. 9. Gio: Battista Tolomei. 10. Giuseppe Tomasi. 11. Francesco Maria Casini. Gli altri Capelli lasciò egli vacanti sino alla promozione futura.

1713. Nuovi dissapori con Filippo V. e col Duca di Savoja per la Sicilia.

Avendo S. Santità creato Cardinale li 18. Gennajo del presente anno 1713. Monsignor Benedetto di Sala Vescovo di Barcellona all' istanza dell'Imperadore Carlo VI. se ne risentì Filippo V., e si servì di ciò per fomentare sempre piu i dissapori tra la Spagna, e la S. Sede, anzi volle che questo Cardinale non fosse riconosciuto per tale nella Spagna, e procurò, che la Francia s' uniformasse seco col non riconoscerlo. Questo procedere di Filippo V. ferì tanto piu sensibilmente il Papa, considerando che egli avea fatto sin'ora tutto per Filippo, fino ad intricarsi con l'Imperadore in una guerra sfortunata per sua cagione, e che avea al presente pesanti motivi, in riguardo dei quali egli non potea ricusare di condescendere alle dimande dell'Imperadore Carlo VI. Ma con tutto ciò non dispiaque tanto al Papa questa emergenza, quanto i nuovi imminenti dissapori coi Duca di Savoja, al quale era stato accordato nella pace di Utrecht il Regno di Sicilia, ed il quale si disponea, di prenderne ancora in quest'anno un solenne possesso. Essendo que-

questo Regno un Feudo Pontificio, ed avendo delle pretensioni sopra esso come sopra tutta la Monarchia di Spagna l'Imperadore, perciò sembrò al S.Pontefice una ingiustizia, che l'Inghilterra si fosse arrogata di mettere col solo assenso della Francia, e Spagna, un nuovo Re in Sicilia, al quale l'Imperadore non cederebbe mai di buona voglia questo Regno. An. 1712.

Il maggiore imbroglio però che mai abbia avuto da molto tempo la S. Sede arrivò a Clemente XI., con la publicazione della Bolla Unigenitus fatta in Francia contro il Nuovo Testamento del P.Quesnel. E' vero che questo affare appartiene alla Storia Ecclesiastica, ma essendosi diviso per questa facenda il Regno di Francia, perciò abbiamo voluto inserirlo quì sommariamente. Pascasio Quesnel Prete dell'Oratorio di Berulliani della Diocese di Parigi avea gia fatto stampare nell'anno 1671. delle Osservazioni Morali sopra li 4. Evangelisti, e nell'anno poi 1687. le altre sue Osservazioni fatte sopra gli altri libri del Testamento Nuovo, e furono ristampate diverse volte fino con l'approvazione del Cardinal Noailles Arcivescovo di Parigi, e furono lette con sommo contento. Ma sicome il P. Quesnel, ed il Card. Noailles venivano incolpati del Jansenismo, che era gia condannato dalla Chiesa, perciò fu costretto Quesnel parecchj anni sono a ritirarsi nell'Olanda nell'età di anni 80., ed il suo libro fu portato nell'Inquisizione di Roma. Da questo libro furono cavate 101. proposizioni, che furono condannate dal S. Pontefice li 16. Ottobre del presente anno 1713. in una Constituzione, ovvero Bolla, la quale principia Unigenitus Dei filius &c. &c. Capitando questa constituzione, ovvero Bolla nella Francia, non la volle così semplicemente accettare, e promulgare, il Cardinale de Noailles Primate del Clero Francese, ma tenne con il Clero alcune Conferenze, e trovò ben presto diversi, che erano del suo parere. Tutti questi adduceano la libertà della Chiesa Gallicana, in vigore della quale, non vengono ciecamente accettate nella Francia le Bolle Pontificie, ma sono prima esaminate dal Clero. Altri Prelati della Francia contradiceano al Cardinale, e voleano che la Constituzione Pontificia fosse accettata con una ubbidienza pronta, e con ciò fu diviso il Clero Gallicano in due fazioni, l'una delle quali fu chiamata quella dei Constituzionisti, e l'altra, quella degli Anti-Constituzionisti.

La Bolla Unigenitus causa grandi inquietudini in Francia.

Il S. Pontefice fu molto irritato dalla opposizione del Cardinale, e de suoi Seguaci, cosichè li minacciò della Scomunica, e privazione de' loro uffizj, e fece delle gran doglianze circa di ciò appresso il Re. E questo Monarca volse, che siccome si ubidisce semplicemente agli ordini Regii nelle cose temporali, così si ubidissero anche senza contradizione alcuna alle Constituzioni Pontificie. Ri-

An. 1713. sapendo i Prelati il volere del Re loro, abbandonarono parecchj il Partito del Card. di Noailles, il quale perseverava sempre con alcuni pochi nella risoluzione presa, ed avrebbe dovuto sopportare molte vessazioni infallibilmente, se non fosse morto nell'anno 1715. Luigi XIV., e se l'amministrazione del presente Regente di Francia non avesse posto questo affare sù un altro piede, così che parecchj Vescovi, e Prelati ritornarono ad abbracciare il partito del Cardinale. Questo affare non è ancora terminato fino all'ora presente.

In quest'anno ebbe la Corte Pontificia dei dissapori colla Republica di Genova, a motivo di un Ecclesiastico Genovese scommunicato dal S. Pontefice, ed il Senato di Genova rigettò questo procedere del Papa, come troppo pregiudiciale al loro Stato Sovrano, e determinò di non sottomettersi nell'avenire alla Corte Pontificia. Fece S. Santità anche una ordinazione, che i Banditi, e Sicarj, che si ritrovano nello Stato Genovese, non godessero più l'immunità nelle Chiese, e nei Conventi, ma che ritiratisi ivi potessero essere estratti dal braccio, e dalla Giustizia Secolare. Arrivò in Roma il Marchese di Susa, figlio naturale del Duca di Savoja, e vi ricevè grand'onori dal Papa, dai Cardinali, e dalla Nobiltà; e prima di partire gli assegnò S. Santità mediante una Bolla, una pensione di 3000. Talari, da levarsi dai Vescovati, e Badie negli Stati dell'accennato Duca. La Corte Pontificia mandò al Nunzio in Polonia 150000. Talari, per soccorrere con questa somma il Re Augusto contro i Turchi, caso che egli venisse attaccato da loro. Il Patriarca Greco in Alessandria, si sottomisse alla S. Sede, per 5. de suoi Cristiani, che egli mandò a Roma, e questi vi fecero la Professione della Fede, nel nome di tutti i loro Confratelli. S. Santità per mutare aria andò al Castello Gandolfo, e vi profittò molto per la sua salute. Ritornato poi in Roma, scommunicò il Giudice Reale della Sicilia, per avere questi deposto il Vescovo di Catanea.

1714. Continuavano tuttavia i dissapori tra la Corte Pontificia, e quella di Savoja, ed in Roma fù proibito universalmente di esponere l'Arma di questo Duca, come Re di Sicilia. All'incontro furono amichevolmente composti quei tra la Corte Pontificia, e la Republica di Genova mediante l'interposizione dei Cardinali, Imperiali, Cesareo, e Grimaldi. S. Santità diede l'Udienza di congedo al Marchese di Priè, che per alcuni anni come Ambasciadore dell'Imperadore avea esercitato la sua carica con soddisfazione universale, ed il Papa gli diede un Breve, per S. M. Cesarea, nel quale gli concedea la facoltà di disponere di tutti i Beneficj vacanti nell'Imperio. Indi fece il suo magnifico ingresso in Roma, il Conte Gallas nuovo Ambasciadore Cesareo, venendo incontro quasi tutte le Persone di

distin-

distinzione che si trovarono in Roma, così Ecclesiastiche come Secolar eccettuato quei del partito di Filippo V., ed egli fu introdotto dal Card. Barberini all'udienza Pontificia, e poi accompagnato al suo Pallazzo da piu di 200. Carozze. Il nuovo Card. Austriaco di Schrattenbach fece per 3. giorni dopo il suo publico, e fontuoso Ingresso in Roma, e S. Santità gli diede il Capello nel Concistoro. Monsignore Passionei, che si era trovato al Congresso di Utrecht, come Ministro Pontificio, fu mandato anche da S. Santità a Baden per accudire all'interesse Pontificio nel Congresso di Pace tra l'Imperadore, e la Francia, mà volendo trattare questa Pace l'Imperadore, e la Francia senza l'intervenzione di Ministri delle altre Potenze, perciò non ebbe Passionei nemeno quì alcun'accesso, consolandosi però S. Santità che tanto l'Imperadore, quanto la Francia, l'aveano fatto assicurare, che prenderanno per fondamento di questi loro Trattati la Pace di Risvich, e che rimetteranno alla Dieta di Ratisbona l'abolizione della Clausula circa la Religione. La Regina di Polonia Vedova del Re Giovanni Subiesky, dopo essersi trattenuta per diversi anni in Roma, partì con tutto il suo seguito, per Città Vecchia, da dove con le Galere Pontificie andò a Genova, indi a Marsiglia, donde per Lione andò a Parigi, ove fu incontrata, e trattata magnificamente tanto a nome del Re di Francia, quanto anche del suo Genero l'Elettore di Baviera. Due giorni avanti questa partenza, cioè li 13. Giugno S. Santità ritornando dalla visita della Chiesa de'SS. Apostoli, per la parte del Giardino annesso al Palazzo di questa Regina, si portò alla visita di S. Maestà, incontrato nell'Ingresso dalla medesima con tutte le sue Damigelle, ammessa al bacio del piede, e della mano. Indi andò S. Santità colla Regina in un magnifico Padiglione eretto perciò in quel Giardino, e seduti si ivi sopra 2. Sedie elevate in forma di Trono discorsero per poco tempo assieme. Volendo poi partire S. Santità, lo supplicò la Regina di permettere la grazia alle sue Damigelle, di potergli bacciare i piedi, lo che gli fu accordato, e S. Santità donò poi alla Regina tra le altre cose preziose una Gioja del valore di piu di 3000. Scudi. Andando un giorno a spasso nella sua Carozza il Governatore di Roma, fu attaccato da molte persone, che eransi radunate per battersi a colpi di pietre, e l'obligarono a tornare adietro. Li Sbirri, che vi accorsero, fecero prigionieri alcuni di questi insolenti, i quali furono poi mandati in esilio. Il Nipote del Papa Don Carlo Albani sposò la Contessa Borromei, ed arrivati questi Sposi in Roma ricevettero la Benedizione Papale, passando dinanzi la Chiesa della Madonna delli Angeli, ove si trovò S. Santità. Dopo desinare fecero questi Sposi la visita a S. Santità nel Quirinale. Arrivò in quest'anno alla Corte Ponti-

An. 1714.

An. 1714. Pontificia, un Principe dalla Giorgia, il quale con parecchj Missionarj, che erano venuti con lui, fece Instanza per avere un maggior numero di questi Missionarj, riuscendo molto bene la dilatazione del Cristianesimo in quelle parti, benchè questo Paese è situato tra due Potenze Infedeli, cioè tra la Turchia, e la Persia.

Della Storia di Savoja, e della Guerra in Italia.

1705. LA Guerra, che negli anni precedenti fu fatta in queste parti con gran vigore dagli Alleati, e dal Duca di Savoja contro La Francia, si è molto mitigata al presente, e ha perso molto del suo passato vigore, e benchè l'Imperadore non ne era troppo contento, vi trovò il suo conto, e vantaggio il Duca di Savoja, imperochè egli in vigore della Pace di Utrecht, acquistò la Sicilia, ed ottenne la successione in Spagna dopo la Posterità di Filippo V., e poi anche la restituzione di tutti i Paesi perduti nella Savoja.

Si apre la Campagna in Italia. Furono ben grandi i preparativi in quest' anno 1709., per l' imminente Campagna, e furono radunati 40000. uomini delle Truppe Aleate, i quali avrebbero potuto fare buoni progressi contro la Francia, ma non fu possibile di persuadere il Duca di Savoja di andare alla testa di questo Esercito, perchè gli dispiaceva, che la Corte Imperiale ricusasse di cedergli il Vigevenasco. Onde fu già molto avanzata la stagione avanti, che uscissero in Campagna queste Truppe, che erano anche state trattenute in parte dall' eccessivo, ed insolito gran freddo, ed intraprendendo finalmente il Commando delle medesime il Veld-Maresciallo Cesareo Conte di Daun, passò egli nel Mese di Luglio colla maggior parte dell' Esercito i Monti de Cenis, e mandò un staccamento a passare il Monte piu piccolo di S. Bernardo, e l'altro staccamento, fece egli marciare da Exilles a Salbertran. Il Maresciallo di Bervick, abbandonò allora nella maggiore fretta il luogo Jean de Maurienne, come anche la Valle di Barcellonetta, e si ritirò verso il Forte Barreaux, ridusse le sue Linee al Fiume Var, in buon stato di difesa, ed ordinò a tutti i Contadini nel Delfinato di prendere le armi. Nei contorni di Montiers, aveano fatto i Francesi delle Trincee, di cui fu confidata la difesa al Marchese de Thouy, ma li 28. Luglio sforzarono gli Alleati queste Trincee, nelle quali erano 9. Battaglioni dei Francesi, così che vi restarono tra morti e prigionieri 1500. uomini dei Francesi, ed il Duca di Bervich si ritirò fino a Montmelian, da dove tirò una Linea fino all'eminenza vicina di Francin, per coprire tanto Chambery, quanto il Forte Barreaux. Il Conte di Dhaun conquistò Conflans, e stendendosi di là fino a S. Pietro, di Albigny, s' impadronì delle Altezze di Brianzon, ed avreb-

avrebbe attaccato volontieri i Franceſi nelle loro Linee, per poi battere il Forte Barreaux. Ma il Duca di Bervich ſi era accampato con tanto vantaggio, ed avea così ben fortificato le ſue Trincee, che fu impoſſibile di avvicinarſi a lui, con tutto che gli Alleati aveſſero preſo poſto a Anneay, Bellerive, e a Clermont. Bervich fece inoltre tagliare il grano in tutte le Campagne della Savoja, e quello, che non potea mettere in luogo ſicuro, fecelo egli abbrucciare, acciò che gli Alleati patiſſero mancanza di ſufficiente mantenimento per le loro Truppe. Per ſuo ordine furono anche rovinati tutti i Ponti, che erano ſul Rodano da Genevra fino a Seiſel, ed egli fece affondare ivi tutti li navigli per difficoltare agli Alleati il paſſaggio di queſto fiume. Avendo coperto la neve troppo tempeſtivamente i Monti in queſte parti, perciò furono coſtretti gli Alleati a diſponerſi li 24. Settembre per il ritorno, e finire la Campagna, ſenza avere avuto vantaggj particolari. An. 1709.

Abbiamo già accennato diſopra, che il Duca di Savoja, aveva pretenſioni ſopra il Paeſe detto le Langhe, e ſopra il Vigevenaſco, col dire che la Corte Ceſarea gli avea promeſſo queſti Paeſi, ſul principio nel ſuo acceſſo alla Grand' Aleanza, come in bonificazione dei futuri danni. Ma i Miniſtri Ceſarei non voleano ricordarſi di avergli mai fatto queſta promeſſa. Poſſedendo inoltre il Veſcovo di Vigevano, la giuriſdizione temporale, credeano eſſi tanto di piu eſſere queſta una coſa chiara, che l' Imperadore non potea ſcacciare queſto Veſcovo di là ſenza colpa. Finalmente fu però mandato a Turino da parte dell' Imperadore il Barone di Neſſelroth Veſcovo delle cinque Chieſe, per cercare di aggiuſtare amichevolmente queſti contraſti, ma egli non potè trovare un mezzo deſiderato per riuſcirvi. Onde venendo ſoſpeſi i Negoziati col Duca di Savoja ſopra queſto affare a motivo dell' infermità di queſto Comiſſario Ceſareo, nacque finalmente un Decreto Ceſareo, in vigore del quale fu annichilata la Ceſſione del Vigevenaſco, e delle Langhe al Duca di Savoja, come feudi dell' Imperio, e tanto l' Inghilterra, quanto l' Olanda, e gli altri Stati dell' Italia, ſoſtentarono ciò a viva forza. Con tutto ciò rinuovò il Duca la lega cogli Alleati, per altri 3. anni. Il contraſto circa Vigevano ſi dilata.

In queſt' anno morì il vecchio Principe di Carignan. All' inſtanza di Carlo III., fu ſtabilita una penſione di 4000. Ducati d' oro al Marcheſe di Vaubonne, per i ſuoi fedeli ſervigj. I Milaneſi mandarono un Deputato al Re Carlo III. per ſupplicarlo, acciò veniſſe ſtabilito il nuovo regolamento delle Finanze.

Sul principio di queſt' anno 1710. fu ſcoperta una terribile trama contro la vita del Duca di Savoja, e ſuo Principe figlio, la quale eſeguire volea un ſemplice aſſaſſino di ſtrada, il quale poco prima 1710. Si ſcopre la trama, che era fat

An. 1710 ... ta contro la vita del Duca di Savoja, e suo figlio, e l'Assassino viene castigato.

prima avea ottenuto la grazia dal Duca di essere condannato in Galera, quando già era stato destinato alla forca dalla Sentenza del Giudice. Questo dunque in vece di mostrarsi grato, avendo disegnato una sceleratezza così grande, fu castigato a Torino li 28. Gennajo nel modo seguente; prima ebbe egli a fare publica penitenza avanti il consesso del Senato con un fazzoletto al collo, ed una candela ardente nelle mani, indi fu astretto di confessare publicamente il suo delitto inginocchiato, dopo di che fu posto mezzo ignudo sopra un carro tirato da manzi, e condotto nella piazza delle erbe, venendo pizzicato per strada, con tanaglie infuocate, ed ivi fu appiccato per un piede. Dopo 4. giorni fu levato dalla forca, e squartato, e furono attaccate le 4. parti alle 4. porte della Città, la testa fu posta sopra un eminente palo, e gli intestini furono abbrucciati, le di cui ceneri furono poi gittate all'aria. Il primo di Febrajo fu celebrata una festa di ringraziamento a Dio, in riguardo di questo scoprimento. Quanto poi alla guerra contro i Francesi in queste parti, fu la medesima come nell'anno scorso senza grande vantaggio, e frutto. Il Duca di Savoja restò sempre malcontento contro gli Imperiali, ed affaticandosi sommamente i Ministri Inglesi, ed Olandesi per levare i dissapori, che erano tra la Corte Cesarea, e quella di questo Duca, mandò il Duca il Marchese de Provana come suo Ambasciatore, a Vienna, ed il Marchese Granieri a Milano per terminare tutte le differenze, persistendo egli però nelle sue pretensioni sopra il Vigevenasco. Essendo tanto questo Duca, quanto la sua moglie, e figliuolo, incommandato dai Vajoli, fu scusato di non andare in persona alla testa dell'Esercito, ed il Conte Daun dovette nuovamente intraprendere il commando.

La Campagna di quest'anno non è più fortunata in queste parti di quella dell'anno scorso.

Questo Conte dunque cercò di penetrare nel mese di Luglio, per Orbassano, e Demonte nel Delfinato, ma il Duca di Bervich vi avea fatto le disposizioni necessarie per impedire questa impresa, essendosi accampato molto vantaggiosamente sotto Turnos, e nelle altezze di Vars sino verso Guillestre, cosiche contutto, che gli Aleati sorpassarono le eminenze, ed i primi posti, non poterono attaccarlo ne'suoi Posti vantaggiosi. Oltre di che erano stufi i Generali Savojardi di ubidire più al comando del Conte Daun, onde eccitarono diverse discordie nel Campo, a segno tale, che il Duca richiamò dall'Armata il Conte della Rocca, e lo mandò al suo Governo in Alessandria. Il Conte Daun vedendo, che non si potea intraprendere alcuna cosa vantaggiosa sotto Turnos, si voltò col suo Esercito verso Susa, e Fenestrelle per vedere, se forse gli riuscirebbe di penetrare da questa parte nel Delfinato, ma il Duca di Bervich, mise anche qui presidj fortissimi sopra le Altezze

di

di Brianzon, e Valoire, e fece fare nuovi fortini nella Valle di Barcelonetta tra Fogliosa, ed Arche, cosichè gli Alleati essendosi quì impadroniti di Arche, ed avendosi aperto il passo di S. Paolo, non poterono nemeno eseguire cosa di conseguenza, dovendo restare per tutto il Mese di Settembre molto tardi nell'Ottobre a Oalex sino senza fare nulla, e puramente a riguardo, acciò che i Francesi non potessero mandare Truppe in Spagna, ove avea avuto 2. Vittorie Carlo III., e si era impadronito di Madrid. Sforzando poi il freddo, che sopragiunse ambidue gli Eserciti si ritirò. Egli Alleati poi furono costretti, andando nei quartieri d'Inverno di abbandonare parecchj posti conquistati, ove subentrarono subito i Francesi, mettendovi forti presidj, e diedero poi tante Truppe al Duca di Vandomo per condurre in Spagna, che egli ebbe forze sufficienti di obligare Carlo III. a ritirarsi, lo che senza dubio sarebbe andato altrimenti affatto, se nel principio della Campagna i Savojardi avessero secondato con dovuta fedeltà, e col necessario coraggio le imprese del Conte Daun. I Protestanti nella Valle di Lucerna, presero le armi in favore degli Alleati. An. 1710.

Vedendo il Duca di Savoja, che le differenze circa il Vigevenasco, non poteano ancora terminarsi amichevolmente, cercò intanto di aggiustarsi coi Papa, onde parlando l'Ambasciadore Cesareo con gran zelo al Papa, intorno questo affare, vi mandò il Duca come suo Ambasciadore il Conte di Gubernatis. Ma ogni una delle due parti persistea nella sua opinione, imperochè il Duca volea dal Papa un trattamento Regio. 1. Che S. Santità rinunciasse a tutti i dritti di Sovranità in tutti i Feudi della Chiesa esistenti nel Stato di Savoja. 2. Una rivocazione delle Censure Ecclesiastiche finora emanate. 3. La Facoltà di conferire tutti gli Uffizj Ecclesiastici, Badie, e Vescovati, tanto nella Savoja, come nel Piemonte, Monferato, e nelle altre Provincie sue. 4. Che in queste sue Provincie non potesse assegnarsi pensione sopra Beneficii a Persone Ecclesiastiche non suddite, ancor che fossero Cardinali. Ma S. Santità ricusò di accordare queste pretensioni, e fece partire da se con demostrazioni molto fredde il Conte de Gubernatis tanto piu, che egli si servì nell'ultima Udienza di alcune espressioni dure contro S. Santità. Perciò fu detto al Conte, che potea partire quando volea, ma nello stesso tempo assicurare il Duca di Savoja, che un' altra volta non gli sarebbe piu accordato ciò, che gli era stato conceduto al presente. Il Duca poi fece dar ordine a tutto il suo Clero dall'Avocato Generale, che esso sotto grave castigo non dovesse piu accettare, nè rispettare Bolle, Brevi, ovvero altre ordinazioni Pontificie, che potessero essere pregiudiciali al loro Legitimo Sovrano.

1711. Si cerca di fare l'aggiustamento tra il Papa, ed il Duca di Savoja.

Risen-

An. 1711. Risentendosi tutti gli Alleati, della per due anni così infruttuosa Campagna in queste parti, a segno tale, che dove essi speravano buoni progressi, aveano perso all'incontro Denajo, e tempo, e sembrando, che tutto dipendesse solamente da questo, che tra la Corte Imperiale, e quella di Savoja fosse ristabilita la pristina buona intelligenza, perciò arrivò a Torino il Conte di Peterborough dall'Inghilterra, per maneggiare l'affare del Vigevenasco. In oltre ricevette il Duca l'investitura dalla Corte Cesarea degli Stati cedutigli dalla Casa d'Austria, cioè del Monferato, Alessandrino, di una parte della Valtelina, e della Valle Sesia, e di queste Provincie dichiarò suo Governatore Generale il Principe Amadeo di Carignan. Per la morte dell'Imperadore Giuseppe diventò il Duca di Savoja Vicario dell'Italia, in vigore della quale Aministrazione fece esaminare le differenze tra i Duchi di Parma, e di Modena. Sperò anche il Duca di riuscire più presto nelle sue pretensioni, avendo determinato di abboccarsi in persona col Re Carlo III. nel suo ritorno dalla Spagna. Egli per contentare alquanto il desiderio degli Alleati, si risolse di commandare in persona l'Esercito, publicò un rigoroso mandato contro il Duello, per reprimere le discordie tra gli Uffiziali Alemanni, e Savojardi, tenne una Conferenza privata a Turino, col Veld Marescialo di Daun, e col Conte Peterborough, intorno l'imminente Campagna, e fece apparecchiare ogni cosa per potere nel Giugno agire contro il Nemico, ogni qual volta lo permetesse la Neve nei Monti. Però alli 4. di Luglio si mise in marcia tutta l'armata, la maggior parte della quale sorpassò il Monte Cenis, ed un altro staccamento meno numeroso, il Monte detto S. Bernardo Piccolo, il terzo Corpo poi seguitò per la Valle Agosto, così che Bervich fu costretto di abbandonare tutti i posti, e mettersi sotto Montmelian, per poter coprire Brianzon, ed il Forte Barreaux. I Francesi, che si erano già avanzati sotto la Piazza Coni, per impadronirsi di essa col mezzo di una intelligenza, che essi vi aveano, furono costretti di ritirarsi, ed il Generale Schulenburg mise presidio in Montiers luogo abbandonato dai Francesi. Un staccamento degli Alleati attaccò sotto Conflans le Truppe Francesi, che venivano commandate dal Prade, ed esse se ne fugirono sino sotto Anneus, dopo avere perduto tutto il Bagaglio. In questa guisa dunque si erano impadroniti gli Alleati di Conflans, Mouştiers, e Anneci, e tutta la Milizia Forense Francese nel Delfinato, e nella Borgogna ebbe ordine di andare al Rodano, acciò che il Duca di Bervich restasse colle Truppe regolate nello stato di difesa. Ma egli si ritirò poi anche da Chamberg, e Montmellian, e vedendo che l'Esercito Aleato lo seguiva dietro alle spalle, si

Il Duca di Savoja ripiglia il Commando dell'Esercito.

forti-

fortificò, e trincierò fortemente sotto il Forte Barreanx, poiche alla destra avea il fiume Isere, alla sinistra una rupe inaccessibile, e d'innanzi una quantità d'acqua. Li 24. Luglio conquistarono gli Alleati il forte Castel.o Miclans, facendo prigioniere di guerra il Presidio, che mandarono nel Piemonte, e presero il Quartiere Capitale a Marches, da dove si potea vedere nel Campo Nemico. Essendo sopragiunta intanto la febre al Duca di Savoja, partì egli dall'Armata, ed andò nella Badia Tamie, ove prese le acque di S. Maurizio, avendo consegnato il Commando dell'armata al Generale Visconti. Però non vi era piu da operare niente, essendo stata la maggior parte dei Voti nel Consigilo della guerra in dissuadere gli ulterinri progressi, dicendo essere troppo rischioso, di attaccare presentemente i Francesi nei loro Posti dovendosi bloccare piu tosto prima l'accennato Forte Barreaux, senza lasciare tempo ai Francesi di radunare collà, le maggiori loro forze. Onde non furono fatte, che scorrerie nel Delfinato, fino poche miglia lontano da Llone, e nella metà di Settembre, dovette l'Armata Aleata per mancanza dei Foraggj ritirarsi colla medesima difficoltà nel Piemonte, colla qnale essa era venuta in queste parti, alcune Settimane sono. In questa occasione volsero i Francesi attaccare, e sorprendere le Linee, e la Fortezza di Exilles, ma il Conte della Rocca li spinsero in dietro, così che vi perderono 500. nomini, che furono amazzati, come anche avanti li finimento di questa Campagna perdettero molta gente sotto il Forte Edmondo, ove aveano saccheggiato le Ville. An. 1711.

Intanto intraprese il Duca di Savoja il viaggio per abboccarsi con Carlo III. che ritornò dalla Spagna, per prendere possesso del Trono Imperiale, ed essi s'incontrarono li 13. Ottobre poco lungi da Tortona di là del Pò, ove sotto la cappa del Cielo parlarono assieme per 5. quarti d'ora. Il Duca vi si era portato per il Ponte eretto sopra il Pò sotto Cava, e vedendo egli da lontano il Calesse di Posta di Carlo III. gli andò incontro colla sua Corte, ed il Re fece fermare il suo Calesse, in distanza di 30. passi dal Duca, si levò il ferajuolo di viaggio, ed andò incontro al Duca per 9. in 10. passi. Fatti gli abbracciamenti, cominciò la segreta Conserenza, restando in piedi, e col Capello sotto il braccio, tanto il Duca, quanto il Re. Volendosi poi separare, s'abbracciarono nuovamente, ed i Cavalieri della Corte furono ammessi con le solite genuflessinni al bacio della mano del Re, indi abbracciò nuovamente Carlo III. il Duca, pregandolo di tornare in dietro, e di non accompagnarlo fino al Calesse. Ma essendosi questo insensibilmente avanzato fino là, lo abbracciò il Re per l'ultima volta, ed il Duca ajutò il Re a montare in Calesse, Abboccamento di Carlo III. col Duca di Savoja.

se,

An. 1711. ſe, ſoſtentandolo ſotto il braccio. Eſſendo dunque montato il Re; e pregando il Duca di ritirarſi, non lo volſe egli fare, ſino a tanto, che il Re non partì, ed allora ſe ne ritornò pel Ponte a Turino, moſtrandoſi al ſommo contento, che Carlo III. lo avea aſſicurato di bocca, che la ſua ſinora dimoſtrata coſtanza non reſtarebbe ſenza eſſere ricompenſata. Ma la Corte di Savoja avea gia relazione diſtinta del Negoziato di Pace ſegreto, che trattavaſi tra la Francia, e l'Inghilterra, ed eſſendo queſto Duca molto vigilante, ed avido dell'accreſcimento, ed innalzamento dei ſuoi Stati, perciò adoprò egli ogni induſtria di rapreſentare bene il ſuo Perſonaggio, in queſte nuove mutazioni, che erano per naſcere, e di non dichiararſi avanti il tempo per qualche Partito, acciò egli foſſe amato da ambedue, e acquiſtaſſe con ciò alla fine una bonificazione ſufficiente dei danni ſofferti.

S. M. Carlo III. venne a Milano; Prima di entrare nella Città, ſi veſtì in abito nero, ove due terzi lontano dalla ſtrada fuori della Porta di Roma, fu preparato un Trono, e quivi incontrato dal Cardinale Giuſeppe Renato Imperiali, Legato a Latere della Santità di Noſtro Signore Papa Clemente XI. Scoprironſi ambedue nello ſteſſo tempo, togliendoſi di teſta il Capello, ed il Sigr. Cardinale coſì ſcoperto eſpoſe alla Maeſtà Sua un breve, ed aſſai proprio complimento, a cui parimente gli venne dal Re con la teſta ſcoperta, corteſemente riſpoſtò, dando a vedere la diſtinta, e ſingolare divozione, che egli con l'eſempio de'ſuoi Auguſtiſſimi, e Regii Progenitori, profeſſava alla S. Sede, e facendo nello ſteſſo tempo apparire la ſtima grande, che avea della di lui Perſona. Terminato il complimento, ſi coprirono ambidue, e ſe ne andarono unitamente verſo la Porta, cavalcando in linea uguale la Maeſtà del Re alla deſtra, ed il Sigr. Cardinale alla ſiniſtra, ſotto un Baldacchino di tela d'oro, con dieci aſte, il quale fu portato prima da Dottori di Legge di Collegio, e poſcia da quei di Medicina, ſimilmente di Collegio, veſtiti con Robboni, che mutavanſi tra di loro a vicenda, ſuccedendo a un tempo gli uni agli altri all'onore, ed alla fatica.

Giunſero finalmente nella Piazza della Metropolitana, in cui ſi erano radunate molte migliaja di Perſone, ed arrivati alla Scalinata della Chieſa, la quale col mezzo di un gran Tavolato era ſtata ridotta in piano, ſi diviſero, dopo fatto un breve complimento, l'uno dall'altro, andando la Maeſtà del Re al Regio Palazzo, ed avviandoſi il Sigr. Cardinale al ſito, in cui era apparecchiato il Montatore, del quale ſi era prima ſervito per poter ſmontare da Cavallo, eſſendo in queſto mentre venuti in conteſa i Palafrenieri con quei, che portavano l'aſte per appropriarſi il ricco Baldachino ſervito

vito per la funzione, che fu poi troncata per farne un deposito. Il Sigr. Cardinale sceso da Cavallo, non ostante la doppia guardia di Alabardieri, e Dragoni lasciatagli dal Re, penetrò con gran stento alla Porta Maggiore della Chiesa, dove fu ricevuto dal Sigr. Cardinale Archinto Arcivescovo, che lo stava attendendo con la Cappa Magna in dosso unitamente con tutto quel numeroso Capitolo, e Clero. Indi il Sigr. Cardinale Legato pose l'incenso nel Toribolo, e dopo ricevuto l'Aspersorio dalla Prima Dignità vestita con Piviale, scoperto segnò prima se stesso in fronte, e porse poi collo stesso Aspersorio al Sigr. Cardinale Arcivescovo l'acqua benedetta, acciocchè egli pure si segnasse, e poscia asperse oltra la Prima Dignità, anche gli altri circostanti, ed indi ricopertosi fu incensato dall'istessa Prima Dignità, e susseguentemente fatta precedere la Croce, cantandosi il *Te Deum*, passò in compagnia del Sigr. Cardinale Arcivescovo all'Altar Maggiore, e quivi sopra un faldistorio distinto da quello del Sigr. Cardinale Arcivescovo, ma però a quello somigliante, fece orazione avanti il Venerabile, osservandosi in appresso tutto ciò, che si dispone dal Pontificale Romano circa la solenne Benedizione, e publicazione dell'Indulgenze, ed altre cose simili: Terminata questa funzione portossi con lo stesso accompagnamento a venerare il Corpo del Glorioso S. Carlo Borromeo, il quale giace in una piccola Cappella sotterranea, rinchiuso in un'urna d'argento indorato, in cui per mezzo di un lucidissimo cristallo si vede con maraviglia de' riguardanti dopo lo spazio di tanto tempo tuttavia quasi incorrotto. Indi incaminatosi verso la Porta maggiore, talmente si affollava la moltitudine concorsavi, che da per tutte le parti riempiva quella stupenda, ed amplissima Metropolitana, stimata da tutti una delle piu grandi Chiese del Mondo, e ben gli convenne di avere intorno raddoppiate le guardie, imperoche senza di quelle non gli sarebbe riuscito così agevole l'uscire di Chiesa. Ed è cosa similmente degna da notarsi in questo luogo, e di essere anche con le dovute lodi commendata la divozione di quel Popolo, che incessantemente con pietose voci dimandava la Benedizione, ed Indulgenza in articolo di morte, distendendo nello stesso tempo le Braccia, e dimostrando ciascheduno di essi la propria Corona, o medaglia, per il che venne il Sigr. Cardinale Legato costretto a reiterare piu volte sopra di essi il segno della Croce, e consolarli con applicargli le bramate Indulgenze. Pervenuto alla Porta Maggiore; ed avendo ivi deposta la Cappa, ringraziò il Sigr. Cardinale Arcivescovo, e se ne passò dopo immediatamente al Regio Palazzo, servito colla Regia Carrozza a sei Cavalli, dal Maggior Domo del Re Sigr. Co: Rainoldi, andando avanti la Croce, laddove per ordine della Maestà Sua gli era stato apparecchiato l'appartamento.

Ann. 1711.

An. 1711. Pervenuto alle Regie Scale, se gli fece incontro allo smontare di Carrozza il Sigr. Marchese d'Adda unitamente con altri Ministri, ed Uffiziali di Corte del Re, e nella sommità delle medesime il Sig. Principe di Liecchtestein Maggior Domo, e Cavallerizzo Maggiore di Sua Maestà, che lo ricevè calando alcuni gradini, e lo condusse poscia fino all'ultima stanza dell'appartamento apprestatogli, in cui dopo di averlo brevemente l'Em. Sua ringraziato, l'andò ad accompagnare quasi fino alla metà della Sala de' Palafrenieri. Quindi ritiratosi nel di lui appartamento per potersi alquanto riposare, si viddero immantinente ripiene le due Anticamere di Titolati, e di altri Signori, e Cavalieri, bramosi di manifestare all'Em: Sua i loro riverenti ossequj.

Seguì la mattina appresso una vicendevole dimostranza del Sigr. Cardinale di sapere per mezzo di uno de' suoi Cavalieri Camerate, lo stato di salute della Maestà Sua per il disagio patito nella Cavalcata del giorno antecedente, e della Maestà del Re, il quale v'inviò il suo Maggior Domo, desideroso d'intendere come avesse riposato il Sigr. Cardinale la notte, in riguardo della stanchezza, che gli avea potuto cagionare la lunga funzione, dopo delle quali parole soggiunse aver egli Ordine preciso dalla Maestà Sua di doversi continuatamente trattenere nella di lui Anticamera per servirlo in tutte le sue occorrenze, e perche avea l'Em: Sua dimostrato il vivo desiderio di aver l'onore della prima udienza, gli venne questa per le dieci dell'Orologio Spagnuolo, della stessa mattina concordata, ed all'accordo seguì l'effetto in questa forma.

Nell'ora stabilita fu inviato il Sigr. Co: D. Giulio Visconti, come Grande di Spagna, a levar l'E. S. dal di lui appartamento, per condurlo a quello della Maestà Sua, se gli fece alla metà dell'Anticamera incontro il Sigr. Cardinale, ed introdottolo nella stanza dell udienza, questi in piedi gli espose l'Ordine Regio di doverlo servire, e quegli senza interporvi alcun'indugio, facendosi precedere la Croce, e la sua numerosa famiglia, s'incamminò verso il Regio Appartamento, accompagnato dallo stesso Sigr. Co. D. Giulio, e dal Maggior Domo Sigr. Co. Rainoldi, nell'uscire dalla Sala de' suoi Palafrenieri, se gli fece pochi passi fuori della stessa, innanzi il Sigr. Principe di Liecchtestein, che facendosi precedere tutto l'accompagnamento, lo condusse a piccioli passi verso l'Anticamera, fuori della quale si avanzò con la testa scoperta, la Maestà Sua, per riceverlo. Vi fu, chi disse non aver giammai veduto il Re più giulivo, ed in fatti se gli scorgea sul volto un particolar godimento, da cui mosso, corse ansioso ad incontrarlo, e dopo di esser tra loro seguite con reciproca soddisfazione, alcune parole di complimento, la Maestà del Re a mano dritta, ed il Sigr. Cardi-

Cardinale alla sinistra, preceduti dal Maggior Domo, passarono per l'Anticamera alla stanza dell'udienza, coperta tuttavia di gramaglia per la morte dell'Imperadore. Era all'incontro della Porta dell' Anticamera innalzato un Baldacchino di panno nero sopra un Tavolato, a cui per due gradini si ascendeva, sopra del quale ambidue si posero a sedere in due Sedie vestite similmente di nero, e postate ugualmente al dossello in modo, che venivano a riguardare verso l' accennata Porta dell'Anticamera tenuta aperta per sodisfare le brame di coloro, che vi erano concorsi in sì gran numero, che sarebbe riuscita angusta ogni gran Sala, non che quella grande Anticamera, ancorche non ingombrata di Sedie, nè ristretta da Scabelloni, in cui secondo il costume delle Anticamere Reali, si vedea gran quantità di Principi, di Duchi, di Titolati, e Cavalieri d'ogni sorte, senza distinzione di gradi: dopo di essersi adunque sì l'uno, come l'altro coperti, espose il Sigr. Cardinale la cagione della sua spedizione, dicendogli con parole le più espressive, e significanti, che la Santità di Nostro Signore avendo inteso l'arrivo della Maestà Sua in Italia, avea risoluto di mandargli la sua Santa, ed Apostolica Benedizzione, per pegno della somma, e Paterna predilezzione, che avea verso la sua Real Persona, che con grandissimo contento dell' animo suo avea sentito essere stato il viaggio della Maestà Sua sin'ora prospero, e felice, e che pregava Iddio di farlo giungere con la stessa felicità in Germania, per dove era incaminata, e finalmente soggiunse, che quanto a se, si credeva molto obbligato a Sua Beatitudine per la grazia, che le avea fatta, di poter con questa occasione aver l'onore d'inchinarsi alla Maestà Sua, e di potergli personalmente attestare l'infinito ossequio, e divozione, che professava verso la medesima, e terminato il suo ragionamento consegnogli il Breve Pontificio. An. 1711.

Dopo di aver consegnato nelle di lui mani il Breve Pontificio, gli diede in nome di Sua Santità la Benedizione, ne' quali atti alzandosi il Sigr. Cardinale, fece lo stesso la Maestà Sua, ricevendola a capo scoperto con la maggior divozione, che mai possa esprimersi, e poscia gli rispose con sentimenti degni di sì gran Principe, dando sempre maggiormente a conoscere il suo zelo per la Religione Cattolica, la filiale venerazione verso la Persona di Sua Beatitudine, e la stima verso il di lui Rappresentante.

Comparirono in questa Città il Duca d'Uzeda Ambasciadore di Filippo V. in Genova, per dichiararsi del partito di S. M. Carlo III. dal quale fu graziosamente ricevuto, come pure l'Ambasciadore della Republica di Lucca. Poco dopo il Corriere, che venne in Milano da Francfort, colla nuova dell'elezzione di Carlo III. in Re, ed Imperadore di Romani, vi capitò anche il Conte Pala-

An. 1711. tino Carlo di Neuburgo, e Governatore del Tirolo con Lettere di congratulazione, e d' invito dal Collegio Elettorale a S. Maestà. Furono incarcerati in Milano parecchi Malcontenti contro la Casa d' Austria.

1712. Il Duca di Savoja manda Plenipotenziarj al Congresso di Utrecht

Subito che l'Inghilterra coll'assenso dell'Olanda ebbe ottenuto, che nel principio del presente anno 1712. si cominciassero i Trattati di Pace a Utrecht, vi mandò il Duca di Savoja i suoi Plenipotenziarj, e siccome importava assai alla Francia, che il Duca di Savoja non rovinasse, e rompesse l'opera incominciata, perciò permise al Duca, che i Corrieri della Savoja, passassero a drittura per la Francia. Con ciò nacque sospetto contro il Duca, che egli potesse essere in Trattati particolari, e segreti colla stessa, ma egli fece contradire a questo da suoi Plenipotenziarj publicamente a Utrecht massimamente, perche nelle presenti congiunture egli potea sperare piu l'accrescimento de suoi stati dall' Imperadore, e dall'Inghilterra, che dalla Francia, essendo patente, che questa Corona per la vicinanza non potea cedere alcuna cosa importante delle sue Provincie alla Savoja, provando gia molto dispiacere, di aver perso i posti della Frontiera nel Delfinato. Ma essendosi risolti l'Imperadore, e l'Olanda, che si trattasse pure la Pace, con questo però, che continuassero anche le operazioni di guerra nella Campagna, vi acconsentì anche il Duca di Savoja, e fece reclutare le sue Truppe. Gli Imperiali aveano intanto alcuni 1000. uomini, nel Gran Ducato di Toscana, che vi erano stati ne' quartieri d'Inverno, ed essendo ancora troppo presto di aprire la Campagna nel Piemontese, perciò intrapresero nel così detto stato delli Presidj, spettante alla Spagna l'assedio di Porto Ercole, facendovi marciare il Generale Zum Jungen con un staccamento, il quale vi prese posto li 15. Marzo, aprì gli approcci li 20. del medesimo, e s'impadronì di questa Piazza maritima per accordo li 4. Maggio con tutto ciò, che vi era entrato in diverse volte del soccorso per Mare. L'accordo consistea in questo, che il Presidio, lasciando tutta l'artiglieria, e munizione nella Fortezza, fosse trasportato in Marsiglia. Con questa presa fu posta in contribuzione la Toscana, e la Republica di Genova. In questa occasione si sarebbero avanzati volontieri gli Imperiali fino sotto Porto Longone, ma essendo apparenza, che si volesse fare da senno per l'ultima volta contro i Francesi nel Delfinato, perciò andavano frettolosamente tutte le Truppe Cesaree nel Mese di Giugno, sotto il Commando del Conte Daun, nel Piemonte, per agirvi contro i Francesi. Questi però sapeano gia come stavano coll'Inghilterra, e che dovendosi rompere qui la Guerra, non permetterebbero il Conte Peterborough, che vi s'intraprendesse qualche cosa d'im-

Gli Imperiali s'impadroniscono di Porto Ercole.

I Savojardi vanno in Campagna con i Cesarei.

d'importanza contro di essi, e perciò vennero loro medesimi per i Monti, fino a Oulx, facendo una intrapresa contro Exilles, e Fenestrelle, senza potervi riuscire, e poi penetrarono per la Valle di S. Pietro, fino nella Signoria di Saluce, ove furono rispinti dalle Truppe Imperiali, e Savojarde. Il Re di Francia disapprovò questa impresa del Duca di Bervich, e fu malcontento di lui, che egli avesse voluto fare questi progressi, in tempo, che Peterborough si affatticava con tutte le forze, di ridurre il Duca di Savoja a condescendere al voler dell'Inghilterra. E fingendo il Duca di voler agire d'accordo col Conte Daun, per rispingere totalmente i Francesi, e farli ritornare nel loro Paese, cominciò a farsi intendere Peterborough, con espressioni piccanti dicendo, che il suo Re non pagarebbe piu al Duca i sussidj, e che si scordarebbe degli interessi del medesimo nella Pace di Utrecht, se egli non accettasse subito la Tregua proposta dall'Inghilterra. Fu sparsa anche una voce, che se la Savoja non s'accomodava, Peterborough si sarebbe maneggiato per far nascere una Lega tra gli Stati d'Italia, e finire così in queste parti la guerra. Il Duca di Savoja si mostrò di essere sorpreso di questa cosa, ma i Ministri Cesarei lo esortavano alla Costanza, promettendogli, che l'Imperadore gli pagarebbe quei sussidj, che ora volea levargli l'Inghilterra, e che gli darebbe un' equivalente pel Vigevanasco in caso, che egli restasse fermo, ed immobile nella grande Aleanza. Con queste promesse sembrava, che il Duca dasse orecchio alle proposizioni Cesaree, ed il Re di Francia persuase la Moglie di Filippo V. di scrivere a questo Duca suo Padre, pregandolo umilmente a non opporersi tanto alle inclinazioni pacifiche dell'Inghilterra, e della Francia. Con tutto che si vedesse apertamente, che nella presente Campagna non si sarebbe piu veruna azione, replicarono i Ministri Imperiali le loro offerte gia fatte al Duca, promettendo di accordargli per l'avenire maggiori vantaggi, ogni qual volta egli restasse colle armi alla mano. Con ciò dunque si videro costretti gli Autori della Pace Inglesi, di trattare privatamente colla Francia circa la soddisfazione, che si dovea dare alla Savoja, se voleano riuscire nell'opera intrapresa, onde proposero subito a bella prima il Regno di Sicilia, essendo di parere, che con ciò si lasciarebbe facilmente guadagnare, e ridurre ad abbandonare l'Imperadore, avendo egli da molto tempo gia cercato di avere un Cerimoniale Regio, appresso tutte le Corti dell' Europa. E che essi non si sono delusi nella loro opinione, lo mostrò l'evento, imperoche il Duca di Savoja mostrò ben sul principio poco genio verso questo Regno tanto lontano dai suoi stati, ed avrebbe voluto aggrandire piu volontieri i medesimi con Provincie piu vicine, ma non potendo i Ministri Ingle-

An. 1712.

L'Inghilterra, che cerca di guadagnare il Duca di Savoja, gli offrisce la Sicilia.

An. 1712. Inglesi compire questo suo desiderio, per non essere nel loro potere, e dichiarandosi loro publicamente, che ricusando il Duca il Regno di Sicilia, di non voler ingerirsi a procurargli soddisfazione, e bonificazione dei danni sofferti, ma di abbandonarlo affatto, vi acconsentì egli molto presto, e riflettendo, che mai piu acquistarebbe un Regno così facilmente, come nelle presenti congiunture, accettò egli tanto piu volontieri queste offerte, delle quali egli mai s'era insognato, e promise di accomodarsi seriamente alla Pace. Circa la Successione alla Corona di Spagna, in caso di mancanza della Posterità di Filippo V. questa era gia stata stabilita prima in vigore della rinuncia vicendevole della Spagna, e Francia, la quale ora mettevano gli Inglesi per fondamento della futura Pace, ma con tutto ciò non si avea lasciato movere da essa Il Duca di Savoja ad abbandonare l'Aleanza coll'Imperadore, per essere questa Successione molto lontana, e forse non accaderà avanti il fine del Mondo, e poi perche l'Imperadore potea a tempo debito, e nell'occasione opportuna attraversarla. Onde non poterono gli Inglesi assicurarsi dell'intenzione del Duca, se non dopo, che il Re di Francia avea ridotto il suo Nipote Filippo V. di mandare all'Inghilterra, il consenso alla cessione della Sicilia ai Duca di Savoja.

Il Generale Veld Maresciallo Daun, portò da parte di S.M.Cattolica Carlo III. l'ordine del Toson d'oro al Duca di Modena, ed a quello di Guastalla, ed ottenne da loro una ricca ricognizione. In quest'anno morì l'Arcivescovo di Milano il Cardinale Archinto in età di 61. anno, e pochi mesi dopo gli successe nel suo posto, Monsignor Erba Odeschalchi come Arcivescovo di Milano, ed indi anche nella Porpora Cardinalizia. Il Principe Elettorale di Sassonia, si trovò in questi tempi in Milano, ove si divertì, e fu trattato con grande magnificenza dal Conte Colmenero.

1713. Si conchiude la Tregua, e poi la pace.

L'Inverno, che era sopragiunto, avea gia fatto nascere la Tregua, ma acciò tanto l'Italia, quanto la Spagna si liberassero tutt' in un tempo della guerra, fu proposto assieme il Trattato dell'evacuazione della Cataloga, e quello della Neutralità in Italia, li tenore dei quali abbiamo gia accenato nei Cap. III. ed in Utrecht fu sottoscritta la pace nel medesimo giorno, cioè li 14. Marzo dei presente anno 1713. tra la Francia, e l'Inghilterra, ed essa fu publicata senza Induggio. Finalmente poi conchiuse il Duca di Savoja la pace li 11. Aprile con la Francia, e li 13. Luglio con la Spagna. Quello che fin'ora si sà degli Articoli di questa pace con la Spagna è gia stato parimente accennato nel Cap. III. benche si può credere In appresso; che vi saranno ancora parecchie altre condizioni, che sono fin'ora occulte. Gli articoli poi della pace con la Francia sono i seguenti. 1. La Francia restituisce tutta la Savoja, Nizza,

e Vil-

e Villafranca nello stato presente, in cui si ritrova. 2. Il Duca si An. 1713. riserva la Valle Pragelas, i Fortini Exilles, e Fenestrelle, la Valle Oulx, la Valle Sezana, la Valle Bardonach, ed il Forte Delfino, e la Francia ritiene la Valle Barcellonetta. 3. La Francia consente nella cessione della Sicilia, e riconosce la successione della Casa di Savoja alla Corona di Spagna, dopo la mancanza della linea di Filippo V. 4. La Francia consente parimente nella cessione del Principato di Monferrato, e di tutto quello che l'Imperadore ha già ceduto dello Stato di Milano alla Savoja, come anche nelle pretensioni, che ha il Duca sopra il Vigevenasco. 5. Al Duca, sarà lecito di innalzare Fortezze ovunque egli vuole. 6. Il Trafico deve essere rimesso sul medesimo piede, come nel tempo di Carlo Emanuele II. 7. Che il Duca possa vendere liberamente, ciò che possede di Beni nella Francia &c. &c.

Sottoscritta, che fu questa pace, venne essa presto Ratificata, ed eseguita, restituendo la Francia senza indugio alcuno le Piazze prese, il Duca fece preparare per tutto il tempo della State le disposizioni necessarie per la sua coronazione, e con tutte le proteste dell'Imperadore, e renitenza del S. Pontefice prese il possesso della Sicilia (come fra poco diremo) si fece intendere, che non volea desistere così semplicemente dalle sue pretensioni sopra il Vigevenasco, e che avrebbe il Coragio di rintrodurre il Tribunale di Sicilia a pregiudizio di S. Santità.

Il Principe Fiori Siciliano arrivò alla Corte di Turino, per regolare col Duca gli affari del Regno di Sicilia, ed il Duca lo ricevette graziosamente, ed avendolo accumulato di grazie lo mandò indietro. Il Vice Re della Sicilia mandò 2. Prencipi Deputati a Turino per esservi presenti alle Ceremonie della proclamazione di questo Duca come Re di Sicilia, la quale fu fatta con magnificenza particolare, e tutti gli abitanti di questa tennero per 3. giorni successivi le Botteghe serrate, e le Case illuminate; l'Ambasciadore Cesareo era partito di là, per non trovarsi presente a questa proclamazione. Le truppe Savojarde, che erano state lasciate nei confini del Milanese, vennero rinforzate, e la Città di Casale, Alessandria, e Ceva furono meglio fortificate. Il Duca di Savoja prese possesso della Contea di Nizza, e di Villa franca. Il Principe Emanuele di Savoja, e di Piemonte, Conte di Soisons, e Cavaliere del Toson d'oro, sposò la Principessa di Lichtenstein, Teresa, Anna, Felicita.

S. M. Cesarea Carlo VI. fece nell'anno 1714. salutevoli ordinazioni nello Stato di Milano, tanto per quello, che risguarda il Politico, come per l'Ecclesiastico. Il Duca di Savoja dopo essere stato coronato Re di Sicilia, conchiuse una Alleanza separata con la Francia, e con l'Inghilterra.

Storia della Republica di Venezia.

LA Republica di Venezia, avea perduto li 6. Maggio dell'anno 1709. il suo Doge Alvise Mocenigo, in età di anni 83. ed elessero li 24. Maggio del medesimo anno per nuovo Doge, Giovanni Cornaro. In quest'anno scrisse la Republica al Czar di Moscovia una lettera di congratulazione, in riguardo della vittoria ottenuta sotto Pultava. In quest'anno fu licenziata la maggior parte della sua Fanteria.

Ritornando in quest'anno dalla Spagna in Germania, il nuovo eletto Imperadore Carlo VI. gli mandò la Republica 2. Ambasciadori Straordinarj, che erano Andrea Lezze, e Alvise Pisani, che andarono con un numeroso, e sontuoso seguito a Milano, per complimentarlo, e poi per accompagnarlo per tutto lo Stato Veneto fino al Tirolo. Quì è da considerare, che questo Monarca non volle permettere di essere venerato, come Re dei Romani, e nuovo Imperadore, ma come Re di Spagna, e come tale ha egli ricevuto, tanto le Pontificie, Veneziane, Savojarde, quanto tutte le altre Ambasciate, osservando in tutto il Cerimoniale Spagnuolo. Un'altra Ambasciata parimente riguardevole mandò poi la Republica a Milano, passando per di là l'Imperadrice nell'anno 1713., e la fece accompagnare con gran distinzione per tutto lo Stato Veneto. Essendosi distesa la Peste degli animali quasi per tutta l'Europa, e specialmente nell'Italia, messe in opra la Republica di Venezia la sua solita, e molto lodevole attenzione in queste occasioni, e fece gittare gli animali morti in profonde fosse, ove fu poi gitatta una quantità grandissima di Calcina, facendoli sepellire così.

Nell'anno 1712. continuava ancora sempre questa mortalità, e specialmente nel Bresciano. In quest'anno arrivò in Venezia il Marchese di Susa, figliuolo naturale del Duca di Savoja, e vi fu ricevuto dalla Republica, con cortesie straordinarie.

Passando nell'anno 1714. per il Territorio Veneto, il Cardinale de Bovillon per andare a Roma, lo fece complimentare questa Republica, ed usargli tutti i onori imaginabili.

Storia degli altri Regni, e Stati d'Italia.

IL Cardinale Grimani Vice Re di Napoli avea ben conservato sotto l'Ubidienza di Carlo III. questo Regno, ma durò fatica a sedare le rivoluzioni dei male affetti sudditti, che l'aveano eccitate, per l'accrescimento delle Imposizioni, sopra il sale, lana, e seta, e fece portare in Napoli una quantità di Grani, con che

rime-

rimediò egli alla gia nata careſtia. Eſſendo nell'anno 1708. la guerra tra il Papa, e l'Imperadore, marciò il Principe Filippo d'Aſſia Darmſtatt con le truppe Napolitane fino ai Confini dello Stato Ecclaſiaſtico, volendo attaccare il Papa anche da queſta parte, ma la pace conchiuſa nell'anno 1709. impedì tutte le oſtilità. Il Vice Re di Napoli fece allora diſpoſizioni in queſt' anno per fare un tentativo contro la Sicilia, ed era gia quaſi tutto all' ordine per farvi lo sbarco. Ma l' Abbate Boſchi di naſcita Piemonteſe, e Segretario intimo del Cardinale Grimani, diede notizia diſtinta al Cardinale Franceſe Tremoville, ed al Cardin. Spagnuolo del Giudice, come anche ad altri Aderenti di Filippo V. di queſto diſſegno i quali fecero fare nella Sicilia tante precauzioni, che ſi dovette ſoſpendere queſto meditato sbarco. Inoltre avviſò queſto Segretario il Vice-Re di Sicilia del carteggio, che avea il Vice-Re di Napoli ſuo Padrone con alcuni Grandi nella Sicilia, con che causò la loro prigionia, e Morte. Il Card. Grimani non potè capire ſul principio chi mai aveſſe tradito queſto ſuo diſſegno, ma ſcoprendo poi il carteggio del ſuo Segretario, ed avendo vedutte le ſue lettere, lo fece ſtrozzare in Segreto. Per vendicarſi del colpo ideato contro la Sicilia del Card. Grimani fece un diſſegno il Vice-Re di Sicilia il Marcheſe de los Balbazes, del partito di Filippo V. di ricuperare al ſuo Re il Regno di Napoli, mediante una intellinza ſegreta, che egli vi avea. Ma dando avviſo di ciò al Generale Caraffa un Conſigliere di Meſſina, detto Michiele Rota, fu anche queſto diſſegno impedito, e ſpecialmente l'attentato, che queſto Vice-Re di Sicilia volea fare contro la Fortezza di Reggio nella Calabria. Ai Napolitani furono confermati in queſt'anno i loro privilegj, ed i Franceſi furono coſtretti ad abbandonare l' aſſedio di Orbitello. Il S. Pontefice s' affaticò per introdurre nel Regno di Napoli l'Inquiſizione ſul piede, come nella Spagna, ma quel governo vi ſi oppoſe a viva forza, con fermo propoſito di non permettere mai l'introduzione della medeſima. Al Gran Duca di Toſcana furono confiſcate alcune rendite in queſto Regno di Napoli, a motivo che eſſo ſi moſtrò troppo tardo in certe coſe, che dimandò a lui il Re Carlo III. Il S. Pontefice fece ſcommunicare alcuni Grandi di Napoli, per avere ſcritto contro i beneficj del Clero. In Napoli furono incarcerati alcuni malcontenti, ed in Gaeta fu ſcoperta una conſpirazione. Li 26. Settembre dell'anno 1710. morì il Cardinal Grimani Vice Re di Napoli, e Carlo III. avea gia fatto conſegnare prima al Conte Carlo Borromeo Milaneſe il Diploma per la vacanza futura di queſta Carica, ed egli fece li 15. Ottobre il ſuo publico ingreſſo in Napoli, eſſendo ſtato iſtituito per 3. anni in queſto poſto riguardevole, Ma ſiccome i An. 1713.

An. 1713. me i Napolitani non erano stati contenti del Card. Grimani per la sua serietà, così non piacque loro il Conte Borromeo per la sua mitezza, e perciò nacquero sempre inquietudini, e dissapori in tutto il tempo del suo governo triennale, non però di molta importanza Essendo morto nell'anno 1711. L'Imperadore Giuseppe, tutti i Ministri, e tutta la Nobiltà di Napoli si vestì di scorruccio, ed il Principe di Darmstat si fece dar il giuramento di fedeltà da tutte le truppe Cesaree in questo Regno per Carlo III. il quale Salendo sul Trono Imperiale, gli rimase dell'eredità di Spagna questo Regno, e poi nella pace di Utrecht lo stato dei Presidj, ed il Ducato di Milano. Il Monte Vesuvio sotto Napoli fece 2. nuove aperture, dalle quali vomitò tanto fuoco, carboni ardenti, e Ceneri, che gli abitanti dovettero ritirarsi fino a 3. miglia lontano. Nel Regno di Napoli scoprì il Vice Re una conspirazione perigliosa, fatta contro la Casa d'Austria, ed egli castigò debitamente i Conspiranti. L'Imperadore esaltò alla Dignità di Principe di Canosa Don Tiberio Capece, per essere egli stato il primo, che nell'arrivo delle Truppe Cesaree in quel Regno prese il partito Imperiale. La peste degli animali fece gran strage in questo Regno, come anche in quasi tutta l'Italia. Essendovi terminato il Governo del Conte Borromeo, era per nascere contro di lui una lite molto intrigata, venendo egli incolpato di aver cavato da questo Regno piu danajo, che non era dovere, ma l'Imperadore gli donò tutto, e nominò per suo Vice-Re nell'anno 1713. il suo famoso Veld Mareſciallo Conte Giovanni Guilelmo Antonio de Daun, al quale era stato donato nell'anno 1709. il Principato Theano nell'istesso Regno, onde arrivato in questa Capitale, vi intraprese dopo 2. giorni il governo con le solite formalità, e con contento di tutti gli Stati Provinciali. Il Figliuolo primogenito di questo Vice-Re fu fatto dall' Imperadore Duca della Provincia di Similiano nella Calabria. Al Regno di Napoli venne proibito il Commercio con la Sicilia. S. M. Cesarea, restituì al Regno di Napoli tutte le sue antiche prerogative, e libertà. La Republica di Ragusi mandò per il suo Console al Vice-Re di Napoli l'annuo Tributo consistente in 12. Falconi, e fece prestare nello stesso tempo il giuramento di fedeltà a S. M. Cesarea. Nell'anno 1714. furono accettati nella Nobiltà Napolitana il Maggior Domo Cesareo Conte di Althan, e 2. della Casa Stella, uno dei quali era Marchese, e l'altro Conte con tutta la loro famiglia. L'Imperadore mandò al suo Vice-Re di Napoli Conte Daun i capitoli della pace conchiusa a Rastatt, per publicarla, e per far publico rendimento di grazie a Dio. Onde poco dopo fu permesso ogni commercio con la Francia, ed all'incontro proibito di nuovo con la Sicilia.

Nella

Nella Sicilia avea il Marchese de los Balbases, sostenuto, come Vice-Re questo Regno all'ubidienza di Filippo V. dall'anno 1707. fino alla pace di Utrecht, ma egli fu poco contento di Palermo, imperochè questa Città fece vedere tropo patentemente la sua inclinazione per la Casa d'Austria. Volendo il Duca di Savoja una bonificazione dei danni sofferti nella Guerra presente, ne condescendere alla conclusione della Pace, prima che l'Inghilterra gliela avesse procurata sufficientemente, perciò gli donarono i Ministri Inglesi il Regno di Sicilia. Se dunque la Francia volea la Pace, dovette essa accordare questa condizione, e se Filippo V. volea restare nel possesso della Spagna, e delle Indie, dovette egli risolversi a fare questa cessione. E' vero che Filippo V. fece diverse objezioni contro di ciò, e volea aggiungere ora questa, ora quella restrizione allo stromento della cessione, ma considerando, che senza di questa cessione non si sarebbe la Pace, e che forse la Sicila potrebbe cadere nella Casa d'Austria, perciò consentì egli nella disposizione fatta dagli Inglesi, e conchiuse col suo Suocero il Duca di Savoja la Pace. Questa mutazione fu molto sensibile ai Siciliani, tra i quali erano parecchj ben'affezionati alla Casa d'Austria, ma non potendo essi essere secondati per mancanza di una Flotta sufficiente, dovettero sottomettersi, e fecero complimentare da Deputati il Duca di Savoja, come loro nuovo Padrone, e gli prepararono bellissimi ornamenti, per la futura Coronazione. Subito, che l'Ammiraglio Jennings fu spicciato dal trasporto dell'Imperadrice, e delle Truppe Cesaree dalla Catalogna, andò nelle acque di Genova, per imbarcarvi, e trasportare in Sicilia 7. Regimenti di Fanti, e 3. di Cavaleria col Duca, e Duchessa di Savoja, e con tutta la loro Corte, e poi trasportare dalla Sicilia nella Spagna le Truppe di Filippo V.. Li 22. Settembre fece questo Duca una Gran Festa In Turino, per l'accettazione della Dignità Regia, si fece complimentare Cerimonialmente da tutti gli Ambasciadori stranieri, dalla Nobiltà, e da tutti i Tribunali così Ecclesiastici, come Secolari. Li 8. Ottobre segnì l'accennato imbarco in Nizza, e dopo aver sofferto una gran tempesta in Mare, sbarcò li 18. del medesimo a Palermo il Duca, e la Duchessa nuovi Regnanti, ove furono ricevuti dalla Nobiltà Siciliana colle solite demostrazioni d'allegrezza, venendo condotti per diversi Archi Trionfali prima nella Cattedrale, e poscia nel Palazzo Regio. Medianti le fatiche del Vice-Re passato, e dei Francesi, erano intanto state sedate talmente le sollevazioni nate fin'ora contro questo nuovo Re, che veruno non avea piu l'ardire di moversi publicamente contro di lui, e si sperava di acquietare totalmente tutti colla presenza del medesimo. La Coronazione fu differita fino ai 24. Decembre, ed all'ora fece questa

An. 1713.
La Sicilia.

Ann. 1713. sta funzione l'Arcivescovo di Palermo coll'assistenza di altri 3. Vescovi, coronando nella Catedrale con tutta Magnificenza, e Solennità il Duca, e la Duchessa, come Re, e Regina di Sicilia. Questo nuovo Re si rese molto amabile appresso i suoi sudditi Siciliani, levandovi parecchie Imposizioni, e Gabelle, dando ad alcuni Principi Siciliani l'Ordine dell'Annunziata, ad altri poi la chiave', come Camerlenghi, ovvero suoi Cavalieri di Camera, e confidando ai soli Siciliani tutti i Posti, Cariche, e tutti gli Uffizj vacanti. In ricognizione dunque di ciò accordarono i Siciliani a questo loro Re una Guardia di Corpo di una Compagnia, ed inoltre la permissione di fare 4. nuovi Regimenti, di Truppe Nazionali, cosa non mai permessa ai Re di Spagna, e per esprimere meglio la loro allegrezza, lo regalarono di un dono gratuito di 20000. Doppie, e di una Corona, e Scettro d'oro massiccio, stimati del valore di piu di 10000. Luigi d'oro. I Messinesi poi si esibirono di fare innalzare la sua Statua a Cavallo a proprie spese nella Piazza piu conspicua di Messina. Il Re fece parecchie altre buone disposizioni in questo suo nuovo Regno, e principalmente fece ridurre in buon stato tutte le Fortezze, per assicurarle contro ogni attacco, ed assalto, che temea. Apena era egli stato Coronato, che subito ebbe dei dissapori col S. Pontefice (il quale, come dissimo di sopra, avea grandissime ragioni, a non voler riconoscere questo nuovo Re) imperochè fece aprire in Sicilia delle Chiese, che per lo passato erano state serrate per ordine di S. Santità, con minacie di Scomuniche a quegli Ecclesiastici, ed inoltre fece rinnuovare la quasi totalmente estinta autorità del Tribunale Ecclesiastico della Sicilia, e la sostentò contro il Papa. Questo Tribunale, al dire dei Siciliani, ha la sua origine da Papa Urbano II., il quale lo ha conceduto ad un tale Duca Ruggero, accordando al medesimo, che non si appellasse dalla Sicilia a Roma. Onde disse una volta un Duca, che il Re di Sicilia, era Legato nato del Papa, e veniva nominato nel suo Regno Beatissimo, e Santissimo Padre, possedendo egli quì tanta autorità, quanta il Papa in tutta la Chiesa Cattolica Romana. Per molto tempo fu questo jus uno stimolo continuo di Litigio tra i SS. Pontefici, e i Re di Spagna, che possedeano la Sicilia, e non fu mai stato deciso chiaramente, se la Bolla di Urbano II. sia una invenzione dei Siciliani, come la chiamano i difensori dell'autorità Pontificia, ovvero, se sia vera, e legitima, come la sostentano i difensori dei Re di Spagna. Ora si deve aspettare dal tempo futuro, che fine prenderà questo importante affare.

Della Sardegna. Dopo che nell'anno 1708. era stato sottomesso il Regno di Sardegna sotto l'ubidienza di Carlo III., fu conferita da S. M. la Dignità

gnità di Vice-Re al Conte Cifuentes, ma avendo disgustato questo An. 1713
la Nobiltà di Sardegna, per voler egli solo appropriarsi il jus della Caccia, diede motivo ai Capi principali di essa, che erano il Conte di Castiglia, il Conte di S. Filippo, ed il Duca di Uxeda, che era inclinato per il Partito di Filippo V., e che quella volta si trattenea in Genova a fare una corrispondenza perigliosa, con idea di levare a Carlo III. questo Regno. Il Duca di Uxeda spese molto danajo, ed allestì una piccola Flotta, nella quale furono imbarcati 4000. uomini, ed essa partì li 12. Giugno dell'anno 1710. da Vado, e sbarcò li 15. del medesimo 500. uomini a Terra-Nuova nella Sardegna, e con questi s'impadronì subito il Conte di Castiglia di un piccolo Forte. Ma non solo il Vice-Re avea ben presidiato i luoghi, che poteano difendersi colle sue Truppe, che avea in questa Isola, ma inoltre la Flotta Anglolanda, che avea giusto all'ora trasportato delle Truppe dall'Italia in Catalogna inseguì i Nemici, conquistò trà la Corsica, e Sardegna una gran Nave di Guerra Francese, con altri naviglj minori tutti armati, e la Galera del Duca Tursis, il quale dovea eseguire il disegno dei Nemici, potè ringraziare i remiganti, che coll' indefesso affatticarsi cooperarono, che essa si salvò, e ritornò a Vado. La Flotta Aleata sbarcò in Sardegna li 16. Luglio 3000. uomini in fretta, i quali presero in mezzo li 500. uomini delle Truppe nemiche sotto Terra-Nuova, e li tagliarono a pezzi. Vedendo gli aderenti del Conte di Castiglia il cattivo esito della sua impresa, lo ammazzarono, gli tagliarono il naso, le orecchie, i braccj, le gambe, e finalmente la testa, che posta sopra una stanga, la portarono per le strade. Il Conte di S. Filippo scappò a Genova colle Galere Gall'Ispane. In Ajazzo nell'Isola di Corsica si erano ritirate alcune Barche Francesi, con piu di 1000. uomini di Milizia Forense, e l'Ammiraglio Inglese mandò a dimandare al Commandante di questa Piazza la consegna di questa gente, e delle Barche, minacciando di usare violenza in caso di renitenza. Ma le Milizie si salvarono senza indugio colla fuga, ritirandosi piu dentro terra, e le Barche cariche di grande quantità di provigione da Guerra, e da bocca, furono consegnate all'Ammiraglio Inglese. Essendo colpa di tutta questa sollevazione la condotta del Conte di Cifuentes, gli fu levata la dignità di Vice-Re, e data al Conte Fuentes. Il Duca d'Uxeda, al quale avea costato piu, che a tutti gli altri questa impresa, vedendo, che non essendogli riuscito il suo dissegno avea anche perso il buon credito alla Corte di Filippo V., si sottomise nell'anno 1711. al Re Carlo III., come già dissimo di sopra. Dopo questo tempo furono fatti nuovi dissegni di levare questo Regno alla Casa d'Austria, e di darlo all'Elettore di Baviera, come

An. 1713. me una bonificazione dei danni sofferti, e come un equivalente pel Palatinato Superiore, ma Carlo VI. non permise, che queste disposizioni degli Inglesi, ed Olandesi, fossero effettuate, e sostentò egli solo questa Isola sotto la sua ubidienza. Nell'anno 1714. andò per Napoli in Sardegna il Conte di Attalaga, come nuovo Vice-Re di quel Regno, per subentrare nel posto del Conte di Exil.

Della Toscana. Nell'anno 1709. arrivò in Firenze il Re di Danimarca, e vi fu ricevuto con grande Magnificenza. Il Gran Duca della Toscana fu costretto, come gli altri feudatarj dell'Imperio, a continuare di pagare le Contribuzioni alle Truppe Cesaree, ed inoltre lo visitarono queste spesso con i quartieri d'Inverno. Ma siccome egli, essendo un Principe richissimo, potea facilmente digerire questi aggravj, così si appassionò tanto di piu a riguardo della futura mancanza della sua Posterità, che secondo ogni apparenza umana, era infallibile, imperochè tanto i suoi 2. Principi, quanto l'Elattrice Palatina sua figliuola, erano senza eredi. Perciò dunque depose alla sua persuasione la Porpora il suo unico Fratello, Francesco Maria Cardinale de Medici, li 19. Giugno dell'anno 1709., e Sposò li 14. Luglio la Principessa Eleonora di Guastalla, ma egli morì poi li 3. Febrajo dell'anno 1711. all'improvviso da un sfredimento, e da una retenzione d'urina, senza aver avuto prole colla sua Moglie, onde fu instituito il Principe Gastone erede universale di tutti i beni, che questo defonto avea avuto nel Ducato di Urbino, come anche della terza parte della sua argenteria, e delle sue Gioje, un altro terzo di questo fu dato alla Principessa sua Moglie, ed il rimanente ai Poveri. In questo medesimo anno 1711. andò a Milano l'accennato Principe di Toscana Don Giovanni Gastone per complimentare ivi a nome del Gran Duca suo Padre il Re Carlo III., che passava per colà venendo dalla Spagna verso la Germania. Nell'anno 1712. ricevette a Milano dal Conte Colmenero Governatore di Milano, e delegato per questa fonzione, dall'Imperadore Carlo VI., come Re di Spagna, il Signore Antinori Residente ivi del Gran Duca di Toscana, a nome di S. A. R. l'investitura dei Feudi di Spagna, ed a Vienna ricevette l'investitura dei Feudi Imperiali. La Corte di Francia, accarezzò di molto il Gran Duca di Toscana, per tirarlo ad entrare in una Aleanza contro l'Imperadore, ma egli si risolse di restare neutrale, e non aderire a verun partito. Nell'anno 1713. ritornò un'altra volta a Milano l'accennato Principe Don Giovanni Gastone, per complimentare a nome del Gran Duca suo Padre l'Imperadrice sopra il suo felice arrivo in Italia. Per non mettersi in gelosia appresso i Principi suoi confinanti, riconobbe il Gran Duca di Toscana il Duca di Savoja per Re di Sicilia, e commandò

che

che passando egli per Mare avanti Livorno, lo salutasse col consueto sparo del Canone. Li 31. Ottobre di questo medesimo anno 1713. morì il Gran Principe della Toscana Ferdinando in età di 50. anni, e senza lasciare prole, onde gli succedette nel Titolo di Gran Principe, e nell'Eredità delle sue facoltà il suo Fratello, Don Giovanni Gastone, come unico Principe, che resta di questa casa, ed era amogliato colla Principessa di Sassen-Lavenburgo, e anche lui senza prole. Essendo intanto sempre stato persuaso da Luigi XIV. il Gran Duca di disponere de suoi Stati in favore di un Principe della Francia, per succedere a Don Gastone, avea reso ciò molto attento l'Imperadore, a segno tale, che egli mandò nell'anno 1711. alcuni 1000. uomini delle sue Truppe negli Stati della Gran Toscana, per impedire che essi non fossero trasportati sopra qualche Principe Francese, temendo anche di molto tutta l' Italia, che morendo, ed estinguendosi una volta tutta la Casa di Medici, nascesse in queste parti un contrasto sanguinoso. E benchè il Gran Duca dichiarò pubblicamente li 27. Novembre dell' anno 1713., che doppo la sua morte dovesse prima succedere il presente Principe ereditario Don Giovanni Gastone, e dopo di essa la sua Sorella Maria Anna Lovisa, Vedova dell'Elettore Palatino, resta però fin'ora ancora indeciso, come sarà col tempo degli altri Eredi, morendo questi 2. senza prole. Non può svelare l' interna intenzione del suo Cuore il Gran Duca in questo affare, senza offendere avanti il tempo l' Imperadore, ovvero la Francia. An. 1713.

Il Console Inglese in Genova avvisò i Genovesi, che tutti i Capitani, e Padroni delle Navi Neutrali, che sarebbero presi dall' Inglesi, ed Olandesi, col carico di Grani per la Francia, sarebbero appiccati, ed i Marinaj condannati in vita sulle Galere. Nell' anno 1709. fu fatto Doge di Genova Vicenzo Durazzo, che secondo l'uso di questa Repubblica durò per 2. anni. Gli Inglesi conquistarono 2. Navi Genovesi a Porto Maone con un richissimo carico. I Genovesi fecero col Turco un Trattato di Commercio. Del resto rimase questa Republica sempre nel medesimo sistema verso il Re Carlo III., il quale mostrò spesso il dispiacere avea, che essa fosse così tardiva a riconoscerlo per Re di Spagna. Andando poi egli in Germania, per prendere possesso della Dignità Imperiale, alla quale era stato eletto, sbarcò ben egli nel Genovesato, ma non vi si fermò in verun modo, non potendosi accordare con esso i Genovesi, per il Cerimoniale, volendo egli essere trattato a punto come Re di Spagna. Essi subito s'accorsero, che questo Monarca se ne risentirebbe sommamente, onde voleano riparare il loro fallo, e gli mandarono una Solenne Ambasciata a Milano, per complimentarlo, come Re di Spagna, e dimandare Della Republica di Genova.

scusa

An. 1713. scusa di non averlo fatto subito, ma dovettero prima pagare una grossa somma di Danajo in pena del fallo commesso. In quest' anno 1711. fu eletto in Doge di Genova Francesco Maria Imperiali. Sbarcando li 3. Aprile dell'anno 1713. sulle spiagge di Genova l' Imperadrice, procedettero con maggiore cautela verso di essa i Genovesi, ed il Palazzo del loro Doge ebbe l'onore di alloggiarla fino ai 6. del medesimo Mese. In quest'anno rendè l'Imperadore alla Republica di Genova il Marchesato, e l'importante Porto di Finale, per un millione, e 2000. Genuine, e nel Mese di Settembre prese essa possesso del medesimo, contando il danajo accordato ai Plenipotenziarj Cesarei in Venezia. Questa vendita dispiacque molto al Duca di Savoja, che faceva la mira a questo Stato per il Monferrato, che confina con esso. In quest'anno fu eletto in Doge di Genova Giovanni Antonio Justiniano, avendo terminato i suoi 2. anni l'Imperiali. Filippo V., avea proibito ai Genovesi ogni commercio colla Spagna, ma questa proibizione fu poi levata mediante l'intercessione del Cardinale del Giudice, e del Marchese di Monteleone, e fu ristabilito il trafico. Gli Algierini, e Tunesini, fecero pregare la Republica di entrare con loro in un Trattato di Pace, e di Trafico, ma essa non vi volle condescendere. Onde andarono a scorrere il Mare gli Algierini, e stettero in attenzione specialmente sopra le Galere, e Tartane Genovesi per vendicarsi della ricusazione ricevuta circa la Pace ricercata, ed ebbero in ciò la sorte così propizia, che ne predarono alcune, causando con ciò al Genovesi gran timore.

Del Ducato di Modena. Il Duca di Modena, rispose con gran coraggio alle pretensioni del Papa sopra Comacchio, e dichiarò per una invenzione il Diploma della donazione di Pipino dell'Esarchato, al quale spettava questo luogo, a motivo che la data di questo Diploma chiama un tempo; nel quale era già morto Pipino. Inoltre disse egli, che già l'Imperadore Ottone III. avea dato fuori un Diploma opposto a quello, e che dichiara nulla quella Donazione. All'incontro poi hà avuto costantemente sempre la Casa di Modena l'investitura di Comacchio da tutti gli Imperadori, e che nei Trattati di Pisa dell'anno 1664. 1. Che il Duca Francesco II. era fanciullo, e che perciò la sua Madre non potea conchiudere cosa alcuna a di lui pregiudicio. 2. Che il S. Pontefice Alessandro VII. pagò una somma così piccola di danajo, che essa non era da paragonarsi al valore di quel Stato. 3. Che L'Imperadore, come Padrone supremo di questo feudo, non aveva mai dato il suo consenso a questo accordo, e che perciò esso non potea essere considerato valido. Ma benche poi nella Pace tra il Papa, e l'Imperadore non sia stata accordata cos'alcuna intorno la pretensione del Duca di Modena sopra Ferrara, non

aveva

aveva però egli rinunziato al suo jus sopra il medesimo, sebbene passò intanto in buona armonia col Papa. Ma tra Modena, e Parma erano quasi per nascere nell' anno 1711. sanguinose differenze, avendo i Parmeggiani inalzato un fortino al fiume Lenz, il quale fu sorpreso dai Modenesi, che vi sloggiarono i Parmeggiani. Essi però furono costretti di quietarsi, venendo minacciati dal Duca di Savoja; e dal Veld Maresciallo Cesareo Conte di Daun, che se non meteano giù l'armi, essi verrebbero, a mettere mano in questi affari, onde rimisero il loro contrasto alla decisione del Sommo Pontefice, e del Gran Duca di Toscana. Il Duca di Modena comprò dall' Imperadore il Ducato della Mirandola per la somma di 1700000. Dopple, e nell' anno 1712. ne ricevette l' investitura, onde vi mandò il Conte Tacoli, come Governatore, con un Presidio Alemano. An. 1713.

L'Imperadore s' era impadronito del Ducato di Mantova, come di un Feudo Imperiale ricaduto all' Imperio, ed il Duca di Guastalla, non potea ottenere alcuna parte dei Mobili del defonto Duca di Mantova in vigore della decisione del sopra accennato Collegio di Venezia, ne l'investitura di Mantova, che egli cercava a Vienna. Del Ducato di Mantova.

Nella Pace tra il Papa, e l'Imperadore, fu rimesso ad un pesato esame il conoscere, se Parma, e Piacenza fossero Feudo dello Stato di Milano, ovvero della Chiesa, e perciò nascerà infallibilmente per l'avenire un nuovo contrasto in queste parti, imperochè Filippo V. si scielse per sua Moglie, la Principessa Elisabeta di Parma, la quale pretende essere Erede di questi Ducati, casoche il presentemente Regnante Duca Francesco morisse senza lasciare prole. Questa Principessa, è figliastra del presentemente Regnante Duca, e la Madre di essa è della Casa di Neoburgo. Del Ducato di Parma.

Al Principi di Pico descendenti della Casa dei Duchi della Mirandola, venne accordata dal Duca di Modena un annua pensione di 3000. Doppie, in tutto il tempo della loro vita, per le pretensioni, che hanno sopra il Ducato della Mirandola. Della Mirandola.

Vicenzo Gonzaga, Duca di Guastalla, Sabioneta, e Pozzuolo Principe di Molfetta &c. morì nell' anno 1714. in età di anni 80., egli successe Antonio Ferdinando suo figlio del secondo Matrimonio.

CAPO IX.

Della Storia de' Turchi.

I Turchi, che dopo la conclusione della Pace di Carloviz, aveano sempre vissuto in buona armonia colle Potenze Cristiane, 1709.

An. 1709. ma che aveano però sempre riguardato con invidia, l'accrescimento daile forze del Czar di Moscovia, che di anno in anno, andavano sempre piu augmentandosi, ebbero all'improviso nei loro Stati il Re di Svezia in quest'anno 1709., che venne a mettersi sotto la protezione del Gran Signore. Essi si framischiarono anche nei contrasti, e nelie differenze, che vertivano trà il Re di Svezia colla Polonia, e colla Moscovia, e ciò fecero con tanta astuzia, e con tanto interesse proprio, che tirarono da questo un vantaggio straordinario, e grosse somme di danajo, e poi con tutto ciò rimandarono questo Re ne suoi Stati senza il menomo ajuto, dopo averlo alloggiato per alcuni anni. Nel Capitolo seguente ragguagliaremo diffusamente la rotta totale, che sotto Pultava diedero i Moscoviri a Carlo XII. solito sempre a vincere, la prigionia del rimanente del suo invincibile Esercito, e come il Re medesimo si risolse a fuggirsene nella Turchia, alle persuasioni del Mazeppa, che era stato per lo passato Gran Generale dei Cosacchi. Senza ia guida del Mazeppa, e de suoi Cosacchi sarebbe il Re di Svezia stato fatto prigione dal nemico, che lo seguiva, o almeno sarebbe stato consumato totalmente dalla miseria, e mancanza d'ogni cosa nei Deserti, per quali egli dovette passare in tutta fretta, vi passò però egli felicemente, ma doppo tanti stenti, che non puono essere piu miserabili. Imperoche nella Fanteria di OczaKou, nella quale egli si ritrovava, era pochissima gente, e assai meno abitazioni; era necessario di cercarvi delle strade non batute, acciò il nemico, che seguitava, non trovasse le pedate; non vi era provigione di Pane, ne di veruna sorte di vettovaglie, il caldo quasi insopportabile indebilitava sino alla morte gente, ed animali, per mancanza di Fonti, e dell'acqua; e trovandosi casualmente dell'acqua, o che la portavano i Vallachj dalle scorrerie, allora era necessario di mettervi delie guardie per custodirla. I Cavalli aveano ancora i pascoli in qualche modo, ma tanto la gente quanto i Cavalli, non poteano riposare che alcune ore di giorno nel maggiore caldo, e similmente la notte nell'ombra, ed allo scoperto del Cielo, e se di giorno tormentava la gente il Caldo, lo faceano di notte tempo ugalmente i gran vapori del Mare vicino, framischiati col fredo acuto. Il Re avea ben dato ordine, nel tempo, che passò il Nieper, di trasportare parimente il resto della provigione, che si trovava ancora nel suo Esercito, ma la vicinanza del Nemico, che lo inseguiva alle spalle lo impedì totalmente, e bisognava contentarsi di poter salvare, ancora in tutta prescia il danajo, che era nella Cassa di Guerra, senza il quale si sarebbe caduto in maggiore miseria appresso gli avari Turchi.

Il Re di Svezia si ritira nella Turchia

Questa peripezia era commune a grandi, ed inferiori, e fino al Re

al Re medesimo, il quale però era in peggiore stato, d'ogn'altro, dilatandosi la ferita, che egli avea al piede, potendosi appena preservare la sua coscia dalla cancrena, e non potea cavalcare, dovendosi far tirare sopra un miserabile Carro aperto all' usanza di Tartari, tirato da un solo Cavallo, ch'era appena coperto da una pelle interiormente, andando così nel bollore del Sole, senza potersi rinfrescare nella sua debolezza, che qualche volta con una bevanda di acqua molto cattiva, e rare volte, per mancanza della medesima. In questo stato miserabile si arrivò li 16. Luglio al fiume Bog, con isperanza di essere ora sicuri, e fuori di ogni miseria, avendo gia fatto avvisare prima il Bassà di OczaKov della venuta dei Svezzesi, e nel medesimo tempo si avea spedito pel Mare Negro un espresso a Constantinopoli, pel medesimo motivo, da dove era anche arrivata la desiderata consolazione, che al Bog sarebbe tenuto tutto in pronto per tragittare il Re, e tutta la sua gente. Ma il Re trovò ben a questo fiume i Turchi con alcuni Naviglj, i quali portarono al medesimo, ed alla sua gente vettovaglie a prezzo caro, ed a danajo contante, ristorando con ciò la gente indebolita, ma pel Tragitto non vi fu, che una barca sul fiume, e questa ancora mediocre, allegando il Bassà di non avere ulteriori ordini dalla sua Corte, che di far tragittare il Re di Svezia, con alcuna poca servitù del medesimo. Non si può credere quanto penetrò il cuore del Re questo colpo improviso, di dover ora abbandonare così questa sua gente fedele, che lo avea seguitato colla maggior costanza per questi deserti, onde adoperò tutto il possibile con nuovi messaggieri appresso il Bassà, per ridurlo ad altri sentimenti, e ad un ajuto frettoloso, ma non potendo ottenere cosa alcuna, s'impadronì con astuzia, e danajo, di un altro naviglio, e fece remigare la sua gente per trasportare gli altri per il Bog. Vedendo poi che il Bassà tacque a questa impresa, fece nolleggiare diverse altre simili barche, ed in questo modo fu continuato il tragitto, benche molto lentamente. Il Re restò di quà del fiume sino al quarto giorno, con intenzione di mettere a salvo tutta la sua gente, che lo avea seguitato, ma ricevendo poi avviso dai Cosacchi, e Vallacchi, che erano andati a far scorrerie, che i Moscoviti si avvicinavano, passò egli il fiume pieno di dolore, e di rabbia con il Mazeppa, e con i pochi suoi Uffiziali di Corte, e di guerra. I Cosacchi, e Vallacchi, servendosi della prestezza dei loro Cavalli, se ne fuggirono, ed i Nemici capitando al fiume, fecero prigionieri di guerra li 20. Luglio, tutti i Svezzesi, che erano rimasti di qua del fiume, col resto del Bagaglio, e dei Cavalli, e a vista dei Turchi, e del Re di Svezia, così che egli al presente avea seco ap- An. 1709.

An. 1709. pena 400. uomini armati, fino a tanto, che poco a poco lo raggiunsero poi a Bender alcuni altri 100. tra Svezzesi, e Cosacchi, i quali essendosi dispersi sotto Pultava, si erano radunati con sommo pericolo ai confini della Vallacchia, essendo stati inseguiti dal Brigadiere Moscovito KoppotaW, con un staccamento Moscovito fino ai confini della Moldavia, e per questa cosa s'insospettì la Corte di Costantinopoli del Hospodaro di Moldavia, come se egli avesse favorito in questa occasione i Moscoviti, onde fu deposto, ed il figlio di Mauro Cordato de Scarlati, fu fatto Hospodaro della Moldavia. Mostrandosi molto contrario al Re di Svezia il Bassà di Oczakov, non potè egli piu trattenersi in questo luogo, che fino a tanto, che ebbe spedito a Costantinopoli uno de suoi Cortiggiani, senza alcun carattere, e puramente in qualità di un suo Cavalliere di Corte, e che ebbe datto udienza li 23. Luglio ad un Agà, il quale era venuto per afficurarlo a nome del Gran Signore di ogni insulto, e gli portò in regalo una bellissima tenda. Appresso questo Agà, fece tante importanti doglianze il Re contro l'accennato Bassà di OczaKov, che costò poi la testa del medesimo.

Ora dunque fu consultato dal Re, e da suoi Ministri di Stato, ed Ufficiali di guerra, in qual luogo della Turchia si dovesse fare soggiorno per qualche tempo, come si avesse a tirare la Porta Ottomana nell'interesse, e nell'amicizia della Svezia, e di fare per conseguenza con ciò una vigorosa diversione ai Moscoviti. Proponendo dunque allora Mazeppa, la Fortezza di Bender, (che viene anche chiamata Tenckin,) situata in un sito fertile, e delizioso, fu essa scelta a motivo, che di là non solo si può conservare la corrispondenza con Costantinopoli, ma anche colla Germania per via dell'Ongheria, e fu dato avviso alla Corte di Costantinopoli, di questa scelta, col dimandare la protezione della medesima, e col mezzo degli Ebrei, che servirono d'interpreti. Furono fatte tali disposizioni dai Turchi, che si cominciò li 25. Luglio a marciare verso quella parte, benche con commodo molto miserabile, e meglio che si potea. E benche si ebbe dai Turchi la vettovaglia a carissimo prezzo, fu però nuovamente quasi insopportabile a uomini, ed animali, il bollore del Sole, e per molte leghe di strada non si trovò luogo coperto, nè di giorno, nè di notte. Non si vidde in alcun luogo, nè fiume, nè pozzo, ma bisognava condurre seco l'acqua in fiaschi, ed essendo soliti sempre i Turchi, e Tartari di rinfrescare quest'acqua col ghiaccio, pretendeano un prezzo così alto al presente del medesimo, che i plebei Svezzesi non poterono comprarlo, e per conseguenza non fu tanto piccola ne meno la miseria in questa marcia, oltre di che dava grand'incommodo la gran-

Il Re di Svezia va verso Bender.

grande quantità delle Cavallette, ed altre simili pene. In queste ed altre circostanze, si diminuì considerabilmente la provigione di danajo, cavato con estorsioni nella Sassonia, e Polonia, ed i Turchi, e gli Ebrei nè riempirono con tanta astuzia, ed abbondanza le loro borse, con quanta avidità, e tirannia lo aveano estorto i Svezzesi. Nel mezzo di questa difficoltosa marcia, venne incontro al Re di Svezia un Murza dei Tartari, il quale secondo tutta l'apparenza, gli dovea dare la buona venuta, ed assicurarlo di tutta l'amicizia a nome del suo Chan, ma non trovandosi ivi interprete, che lo intendesse, non si potea sapere cosa che egli volea, se non da i regali, che portò, ed erano: un carro coperto di panno, una Tenda alla Turchesca, e diversi tapeti, ed egli fu subito rispedito al suo Principale con Lettere del Re, stimandosi cosa molto vantaggiosa, di assicurarsi dei Tartari di Budziak, che sono Nemici capitali, e giurati de Moscoviti. Nel fine del Luglio finì anche questo miserabile viaggio per i deserti della Tartaria, e si arrivò a Bender, ove il SerasKier per ordine del Gran Signore avea apparecchiato tutto. Egli avea fatto preparare un commodo, e delizioso campo di tende nella Campagna del Niester, fece salutare il Re col sparo del Cannone, ed eragli venuto incontro per riceverlo, fino alla distanza di 2. miglia in circa, con un seguito considerabile. Il Re dunque trovò quì subito differente Trattamento, poiche a Oczakov le tende erano belle, e sontuose, specialmente il Padiglione del Re, era fornito con preziosi Tapeti, e provisto a sufficienza di tutti quei appartamenti, che sono necessarj per l'alloggio di una Corte. Vi furono portate in abbondanza le vettovaglie, e bevande, per via di ponti, e tragitti, si avea aperta la communicazione colla Fortezza, e dopo pochi giorni, trasportarono parte per ordine del Seraskier, e parte pe'l proprio interesse, le loro Botteghe in questa campagna, i Greci, Ebrei, e Turchi, così che si traficava ivi come in publici Mercati, e Fiere. Il Re trovò questi contorni somamente ameni, e si risolse di restarvi costantemente, fino a tanto, che si mutarebbero le presenti congiunture, ma i Turchi disconsigliavano ciò, a motivo, che il Fiume Niester è solito di uscire a certi tempi fuori del suo letto, ed allagare questi contorni. Per queste ragioni dunque fu mutato alquanto questo campo secondo l'instruzione del SerasKier, e fu tirato in dietro fino a una piccola mezza Lega lontano dalla Fortezza, e a poco a poco vi furono fabricate 40. Case incirca, tra le quali una assai vasta pel Re, che fu circondata da Palificate, ed intorno di tutto questo circuito fu innalzato un trincieramento mediocre, e furono fatti dei fossi. Le finestre della Casa del Re furono di Lastre di Venezia, e quelle delle altre Case non furono, che di vetro ordinario, ovvero di pelle sottile. I Cor-

An. 1709.

Egli viene complimentato dai Tartari, ed arriva finalmente a Bender.

An. 1709. pi di guardia nei quali stavano le guardie Svezzesi, erano circondati da un profondo, e largo fosso, con un Parapetto. Il fiume Niester non si gonfiò (benche è solito di farlo ogn'anno) nell'anno 1709. e nel 1710. nel 1711. poi solamente pochissimo, e tanto poco, che non se ne faceva caso, rispetto all'innondazioni degl' altri anni, onde tenevano i Turchi il Re di Svezia per una persona molto stimata da Dio. Questa venerazione verso di lui fu augmentata, quando videro, che la sua mensa Regia veniva imbandita di pochissime, ed ordinarissime vivande, e che egli non bevea mai vino, e solamente Birra, ed acqua con gran parsimonia, e che non aveva a cuore le Donne. Dove all'incontro i suoi Ministri, e Generali Svezzesi, anzi tutta la sua Corte mangiava molto meglio, e per i Soldati si facea Birra, Acquavita, e Pane, e tutto era regolato secondo l'usanza Svezzese. La mattina andava il Re nella Cancellaria, ove erano lette le Lettere, si davano le risposte alle medesime, e si teneva Consiglio degli affari piu importanti, tanto avanti desinare, quanto dopo era determinata una certa ora per l'udienza, indi usciva il Re a Cavallo, si divertiva nella Caccia, con una cavalcata frettolosa, o col far fare gli Esercizj a suoi Soldati, e ritornando poi a Casa erano poi spediti gli affari piu importanti. Due volte al giorno erano fatte delle orazioni publiche, alle quali si trovava sempre il Re con gran divozione, ed essendovi capitati poco a poco 12. de suoi Sacerdoti Svezzesi, amministravano essi i Sacramenti, e l'uffizj Divini col Cantare, Leggere, e Predicare. I Turchi chiamarono questo luogo Varniza, che vol dire nel loro Linguaggio il Campo dei Svezzesi, ed ammirarono in quel Re il Magnanimo cuore, la ritiratezza, l' esatta disciplina, l' assidua attenzione al servigio Divino, gli esercizj militari nella sua gente, la sua fortezza nelle Caccie, e nel sopportare tanti strappazj, ed altre cose simili; Essi gli avevano sempre piu la maggior venerazione, fino che tutto questo terminò in una terribile Tragedia, e perciò restarà senza dubbio per sempre molto odiosa ai Svezzesi la memoria dei Turchi, come sembrarà col tempo incredibile alla Posterità, che un Monarca Cristiano, si abbia trattenuto per 5. anni intieri nella Turchia.

La prima cosa dunque, che si fece in questo nuovo alloggio fu, di mettere in ordine la piccola Corte, che era ancora avanzata, e le poche Truppe, i Generali, Colonelli, ed altri Uffiziali, che non aveano da commandare niente furono tirati alla Corte. Le Truppe furono disposte in un Corpo ben ordinato, e tanto la Corte, quanto il Campo fu proveduto di tutti i bisognevoli, i Cambj venivano per la volta di Costantinopoli, e della Germania, ed il Campo sotto Bender, era il luogo dal quale al presente, doveano

no

no essere diretti per l'avenire tutti gli affari di Stato, e di guerra nella Svezzia, non ostante la grande lontananza. An. 1709.

Indi fu conchiuso di mandare un Inviato alla Corte Ottomana, per sollecitarvi con maggiore efficacia l'interesse della Svezia, e di ottenere qualche vantaggio specialmente contro la Moscovia. In questo tempo mandò anche il Czar, (avendo saputo, che il Re di Svezia si tratteneva a Bender) prima un espresso, e poi un' Ambasciata formale a Costantinopoli, la quale dovea avanti ogni cosa dimandare la consegna alla Moscovia del Re di Svezia, e del Mazeppa, e poi rinovare, e prolongare la Pace colla Porta, con ordine di impiegare del danajo in quantità, per ottenere tanto l'uno, quanto l'altro. Con questo fu data occasione tanto di guadagnare del Danajo ai Turchi molto inclinati all'avarizia, quanto di arbitrare talmente tra la Svezia, Moscovia, e Polonia, che tutto dovette andare secondo il loro desiderio, ed ogni una delle Parti guerreggianti fu costretta di accomodarsi secondo la volontà dei medesimi. La prima dimanda dunque dell'Ambasciadore Moscovito, che consisteva nella consegna del Re di Svezia, e di tutta la sua gente nelle forze della Moscovia, fu ricusata assolutamente dai Turchi, tanto per essere essa contro il jus delle genti, quanto per avere preso il Gran Signore sotto la sua protezzione, il Re di Svezia. Intorno poi la prolungazione della Pace, si affatticarono bene i Deputati Svezzesi a persuadere il Gran Visir di non accordare questo punto, ma di venire più tosto alla rottura colla Moscovia a motivo, che i Moscoviti aveano invaso il territorio Turco con mano armata, e per conseguenza aveano rotto loro medesimi la Pace, e tanto più avea motivo la Porta di non prolongare la Pace con loro, quanto che le forze del Czar andavano giornalmente ingrandendosi, così che forse col tempo potrebbero diventare formidabili alla Porta Ottomana. Ma l'Ambasciadore Moscovito Tolstoy seppe guadagnare il Gran Visir, ed altri Ministri considerabili della Porta a forza di promesse, e dei regali, e ridurli a tal segno, che consentirono ad accordare al Czar suo Principale le sue Dimande, rigettando le persuasioni dei Svezzesi, e prolongarono la Tregua fino al termine di 30. anni, computando però dal giorno, nel quale essa fu accordata nell'anno 1699. a Carloviz.

In Costantinopoli arrivano Ambasciadori Svezzesi e Moscoviti, e questi ultimi vi prolongano la Tregua.

Nel principio di quest'anno, fece il Gran Signore marciare un Corpo grosso delle sue Truppe verso i Confini della Moscovia, mandando pel Mare Negro dietro al medesimo, una quantità di preparativi di guera, e di artiglieria, per disponere il Czar a demolire le nuove Fortezze, che questo avea fabricate sul Fiume Don. Per ordine del medesimo Gran Signore, fu anche meglio forti-

An. 1709. tificata la Fortezza di Durazzo nell' Albania. Gli Arabi attaccarono poco lontano da Matra, la Caravana, che veniva dalla Mecca, ma essendo stato ucciso il loro Capo furono dispersi tutti. In quest' anno nacque al Gran Signore un Principe figliuolo detto

1710. Sultano AbtulmeliK.

Li 14. Gennajo del presente anno 1710. fu condotto con gran Cerimonia nel Serraglio l' Ambasciadore Moscovito, per ricevervi dalle mani del Gran Signore medesimo, il nuovamente confermato stromento della Tregua. A Bender fu publicata questa rinovazione della Pace, ed al Chan di Tartari fu dato un ordine rigoroso di osservarla con integrità. Il Gran Visir diede intanto Speranza ai Svezzesi, che ora si trattarebbe colla Polonia, e Moscovia con piu calore, per consigliare con esse, in qual maniera si potrebbe condurre il Re di Svezia sotto una sufficiente scorta di Turchi per la Polonia nella Svezia, o negli altri suoi Stati. Siccome con questa speranza non restarono molto paghi i Svezzesi, ma avrebbero piutosto desiderato, che la Porta Ottomana fosse andata contro la Moscovia con un grosso Esercito, accioche Stanislao si potesse mantenere sul Trono della Polonia, e le forze interiori della Svezia fossero valevoli contro quelle dei Danesi, i quali ancor essi si erano ora dichiarati Nemici contro la Svezia, così fecero essi tutto il possibile per fomentare i Turchi contro la Moscovia. In questo loro stabilito disegno, incontrarono essi 2. vantaggj. L' uno fu, che i Gianizzeri erano molto malcontenti, a motivo, che non venivano accuratamente pagati, e che colla Pace rinovata ora tra la Porta, e la Moscovia, era loro serrata la strada di far Bottino nella guerra. L' altro, che nacque una discordia tra il Gran Visir Muftì, ed il Kisler Agà, intorno la prolongata Tregua tra la Moscovia, e la Porta Ottomana, incolpando il Muftì il Gran Visir, che accieca to dal Danajo, posponesse la prosperità della Porta al proprio interesse, imperoche nelle congiunture presenti, si avrebbe potuto ottenère dai Moscoviti grandi vantaggj, e ricuperare senza gran fatica tutto quello, che era stato ceduto alla Moscovia nella Pace di Carloviz, oltre di che avea preso al presente la Porta sotto la sua Protezzione il Re di Svezia, e l' Alcorano pretende, e richiede, che si debba assistere con tutte le sue forze un Collegato. L' autorità del Muftì, che è molto stimata appresso la Plebe nella Turchia, effetuò tanto, che nacque un susurro universale in Costantinopoli contro il Gran Visir, che minacciava fino qualche periglio al Gran Signore medesimo.

L'Ambasciadore di Francia giunto di fresco a Costantinopoli, favorendo i Svezzesi fomentò con vive rappresentanze il Muftì, ed altri Ministri Turchi gia irritati contro il Gran Visir, e questi s'

sdo-

adoprarono tanto appresso il Gran Signore, che questo Principe depose nel Mese di Giugno il Gran Visir Alì Bassà, relegandolo prima in una Fortezza di Frontiera, e poco dopo condannandolo alla morte, ma avanti l'esecuzione di questa si salvò questo Visir con la fuga. Questa Dignità vacante conferì il Gran Signore a Numan Bassà il quale tra i Turchi, è uno della nobilissima famiglia di Kiuperli, ed egli era il sesto della sua stirpe, al quale era stata confidata questa carica. Era d'un naturale bellicoso, diede subito alle Milizie la paga, che loro era stata trattenuta fin'ora, ed intraprese con zelo il suo Governo. Ma parlando un poco troppo liberamente all' Imperadore Achmet intorno il suo regnare, fu subito deposto, ed ebbe a contentarsi di salvare la vita, e di essere rimandato al suo posto di Governatore in Negroponte. Nel Mese di Settembre fu fatto Gran Visir il Governatore di Aleppo, Hassan, Mehemet Bassà, il quale era ben inclinato alla guerra, ma era insieme estremamente avido del danajo, e sperava di soddisfare questa sua avidità col danajo della Moscovia. Dicesi, che egli fosse di nascita Cristiano, e Figliuolo di un Mercadante da Seta da Firenze, il qual era chiamato Biaggio ed avea abitato per diversi anni in Costantinopoli, da dove volendo ritornare alla sua Patria, fu sforzato di lasciare al Gran Signore questo suo figlio detto Giulio, in tributo, fu poi educato tra i Gianizeri, e col suo valore, e con la sua abilità pervenne a tanta fortuna, che gli fu data in moglie la figlia del precedente Gran Signore Solimano con la Dignità di Bassà di Aleppo, dal quale posto arrivò ad essere Gran Visir. Subito, che egli pervenne al governo, presero migliore aspetto le cose della Francia, e dei Svezzesi, imperochè approvò la renitenza, che mostrò il Re di Svezia all'accordo, che gli fece la Polonia, e la Moscovia di lasciarlo passare per la Polonia nella Pomerania sotto la scorta di 5000. Turchi. Questo Visir mostrò un alto risentimento all' Ambasciadore di Moscovia sopra la lettera severa scritta al Gran Signore intorno la dimora del Re di Svezia nella Turchia, e per aversi lasciato sentire, che se la Porta pensasse di introdurre il Re di Svezia nella Polonia con maggiori Forze delle accennate, che egli ciò considerarebbe per una rotta della pace, e che perciò unitamente con i Polacchi andarebbe contro i Turchi. Ma ne meno questo Gran Visir restò molto tempo nella sua Carica, e fu rimandato al suo governo di Aleppo, facendo il Gran Signore Gran Visir un suo favorito, il quale era abile per ogni altra cosa, fuori, che per questa.

An. 1710.

Il Gran Visir viene deposto.

L'Ambasciadore dell' Imperadore dei Romani Signore di Talman si lagnò delle violenze usategli dai Gianizzeri, e gli fu data la sodisfazione, e nell'udienza appresso il nuovo gran Visir gli fu data l'assicurazione, che la pace di Carloviz verrebbe osservata inviolabilmente

An. 1710. mente nell'Ongheria. Contro la Moscovia però fece la Porta parecchie doglianze, ed il Chan dei Tartari, che era in questo tempo molto portato per i Svezzesi, andò in persona a Costantinopoli dal Gran Signore, al quale espose, che i Moscoviti, aveano violato la Tregua, e commesso delle ostilità contro i Tartari, tagliandone a pezzi alcuni 100. nell'UKraina, che il Czar si rendea insopportabile con le sue forze grandi tanto in terra, quanto per mare, che il Chan dei Tartari era a pena più sicuro con le sue Horde nella Crimea, che il Czar inalzava di quà, e di là nuovi fortini, che egli nell'ultima pace avea rapito alla Porta Ottomana Asoff sul Mare Negro, fabricando in quei contorni delle altre Fortezze ancora. Perciò dunque dava questo Chan dei Tartari il consiglio al Gran Signore di umiliare per tempo questo suo formidabile confinante, acciò egli non venisse a superarlo nelle forze. Il Gran Visir acconsentì in tutto a queste rimostranze del Chan, il Muftì assicurò, che non era contrario all'Alcorano il reprimere le forze dei Moscoviti, e perciò seguì nel Novembre con sommo giubilo dei Svezzesi la formale dichiarazione di guerra contro la Moscovia, con l'esponere le Code, e l'Ambasciadore di Moscovia Tolstoy fu incarcerato nelle 7. Torri con grand'insolenze, che gli fece il Popolo, quando vi fu condotto. Avanti questa dichiarazione della guerra erano però state proposte delle condizioni difficili al Czar, casoche egli volesse conservare la pace, ed avendo la Porta un sospetto contro il nuovo Hospodaro della Valacchia Mauro Cordato, che egli tenesse il partito Moscovito, lo fece deponere. Dicesi, che il Gran Signore avea fatto esibire in quest'anno al Re di Svezia 9. Vascelli di guerra, per trasportarlo in essi nei suoi Stati.

Viene dichiarata la guerra contro la Moscovia.

1711. La Porta Ottomana publicò in quest'anno un Manifesto intorno alla guerra imminente contra la Moscovia, e mandò un Ambasciata alla Corte di Vienna tanto in questo riguardo, quanto per stabilire con quella Corte la Confermazione della pace di Carloviz, e l'Ambasciadore Turco, che fu Cefula Agà, fu ricevuto con grandi cortesie alla Corte di Vienna, ove per l'indisposizione dell'Imperadore Giuseppe, ebbe udienza dal Principe Eugenio. Il Czar, che avea fatto buoni progressi contro la Svezia nella Livonia, ebbe molto dispiacere, quando sentì la risoluzione della Porta Ottomana, fatta contro di lui, e scrisse subito di proprio pugno al Gran Signore, esibendosi di dargli sodisfazione, e di accordare al Re di Svezia un libero passagio per i suoi Stati. Ma non potendo effettuare nulla con questo, e persistendo ostinatamente i Turchi nella loro risoluzione, a segno tale, che arrestarono fino l'Inviato della Polonia, fece il Czar li 8. Marzo del presente anno 1711. la publica contra dichiarazione di guerra, nella sua Chiesa Cattedrale,

Il Czar fa la contro dichiarazione di guerra.

le, col farsi portare inanzi 2. Bandiere rosse, e da ambedue le parti furono poi fatte tutte le disposizioni con gran calore, ed in tale maniera, che si potea prevedere un gran spargimento di sangue. Inoltre si dichiarò il Czar, che tutti quei Cristiani, i quali presumeranno di servire il Turco contro la Moscovia nella imminente guerra, venendo fatti prigionieri dai Moscoviti, non solo perderanno la loro libertà, e le prerogative della Nazione, e Religione Cristiana, ma saranno inoltre trattati con piu severità, che i Maomettani medesimi. Essendosi in questo fratempo impadronito il Re Augusto del suo Trono di Polonia, ed avendo scacciato fino nella Pomerania Stanislao con il Corpo delle truppe Svezzesi sotto il comando del Generale Crassau, permise ben là Porta Ottomana, che il Palatino di Kiovia (il quale si era rifugiato a Bender appresso il Re di Svezia) con la sua gente condotta seco, e con alcuni 1000. Tartari facesse una invasione nell' Ukraina, ma per altro non stimò essa cosa ben fatta a principiare nello stesso tempo dell' ostilità contro la Polonia, e contro la Moscovia, ma volea prima distrigarsi con la Moscovia, come col suo avversario piu forte. Oltre di che riuscì molto malamente l'invasione nell'Ukraina, imperoche i Polacchi, e Moscoviti, radunarono un corpo delle truppe, col quale andando contro gli invasori, diedero una gran rotta al medesimi sotto la Piazza di Bialaczerkiev, e presero loro tutti i prigionieri, che gia aveano fatti. In questa guisa dunque restarono per ora i Turchi, e la Moscovia le parti principali di questa presente guerra, ed ogni una di esse conducea in Campagna un numeroso esercito. Il Gran Visir Mehemet Bassà, scusavasi quanto poteva, e non volea intraprendere il comando dell' esercito Turco nella presente guerra contro la Moscovia, dicendo, che correva rischio di essere strozzato, se la guerra non avesse un felice esito. Ma il Gran Signore persistea costantemente nel volere, che la guerra avesse il suo corso, e che il Gran Visir commandasse l'Armata, la quale si mise allora in marcia, proveduta abbondantemente di tutto. Questo esercito composto di Turchi, Tartari, e delle truppe del Palatino di Kiovia dicesi, che era numeroso di 200000. uomini ed avea alla testa il Gran Visir. Il Czar commandò la sua Armata, la quale composta di Moscoviti, Cosacchi, e Tartari a lui sogetti, era numerosa di 70000. uomini. Sembrò al Czar essere un grande vantaggio per lui, che 'l Hospodaro della Valacchia, e il Governatore della Moldavia Demetrio Cantimiro avesse abbracciato il partito Moscovito, imperoche egli si fidava, di penetrare con questo mezzo fino al Danubio con buon successo, e di attaccare i Turchi nel loro proprio Paese. Egli arrivò anche nel principio di Giugno senza alcun ostacolo

An. 1713.

I Tartari commettono delle Ostilità nella Polonia.

colo

An. 1711. colo fino nella Moldavia, e si avanzò felicemente sotto quella Capitale detta Jassi, ma quì lo fece vedere l'evento, che questa marcia così avanzata, era un grand'errore, e che era impossibile di avere in questo Paese tanta provigione, quanta era necessaria indispensabilmente per un esercito così numeroso. Per rimediare dunque a questo accidente inaspetato, marciò il Czar nel Mese di Luglio fino al fiume Pruth, e staccò il Generale Ronne, con un corpo grosso per sorprendere la Città di Brayl, ovvero Brayla, poco distante dal Danubio, e di impadronirsi ivi del Gran Magazino, nel quale i Turchi aveano depositato Grani, e viveri per il loro esercito. Il disegno era buono, e l'esito fu felice, dovendosi rendere questo luogo a discrezione li 25. Luglio. Ma il male fu che il Gran Visir passò intanto il Danubio con tutto il suo esercito, ed avanzò con tanta fretta, che il Generale Janus, che comandava la vanguardia consistente in alcuni 1000. Moscoviti della Cavalleria, e che precedea sempre in qualche distanza il grosso dell' esercito Moscovito, avvisò Il Czar, che difficilmente potrebbe ritornare con tutta fretta all'esercito col suo staccamento, che non capitassero nel medesimo tempo i Turchi. In questa guisa dunque fu levata la comunicazione allo staccamento sotto il General Ronne con l'esercito Moscovito, il quale non consistea, che in 50000. uomini, che aveano corragio sufficiente a combattere, ma che pativano una grande scarsezza di provigione. Questo esercito, che avea alla testa il Czar suo Sovrano, si trovava allora in un luogo detto Falz, ovvero Falzyn, avendo alla destra il fiume Pruth, onde il Czar volse ritirarsi verso il fiume Syreth, per soccorrere, e liberare il Generale Ronne; e tirarlo a se in rinforzo, ma i gran boschi, e monti non lo permetteano, e li 19. Luglio si trovò gia il Gran Visir col suo esercito di là del Pruth, cosiche bisognava combattere ovvero morire. In questo medesimo giorno verso sera, attaccarono i Turchi con grande furia l'esercito Moscovito, ma non poterono riuscire nel disegno, tanto per la notte, che sopragiunse quanto per la resistenza valorosa dei Moscoviti. Li 20. Luglio fu rinovato l'attacco con l'alba, e durò la Battaglia per tutto quel giorno. I Moscoviti che erano di numero molto inferiore dei Turchi, si difendeano con tanto calore, che i Turchi non poterono rompere verun battaglione Moscovito, e se il Czar avesse avuto allora con lui lo staccameneo, che era sotto il Generale Ronne, avrebbe *infallibilmente* conflitto l'esercito Turcho. Avendo dunque nuovamente separato i combattenti la notte sopragiunta, cominciarono i Turchi a trincierarsi, alzarono batterie, e tirarono contro il campo Moscovito li 21. Luglio orribilmente, avanzandosi intanto per via degli approcj, e dal furore del fuoco continuo verso questo campo. Appresso

Le armate della Porta Ottomana, e della Moscovia vano in campo.

Battaglia di 3. giorni tra questi 2. eserciti.

presso i Moscoviti non era raffreddato il valore, ma bensì la provigione di bocca cosiche erano in uno stato deplorabile, ma combatteano però sempre da Leoni. Nel mezzo di questo combattimento terribile, furono maneggiate delle proposizioni di pace, da un Conte di Moldavia detto Castriota, le quali (al dire dei Moscoviti) avea fatto portare il Gran Visir prima per il Patriarca di Gierusalemme all'Hospodaro della Moldavia, e questo poi lo spedì per l'accennato Conte al Czar. I Turchi però negano questa cosa, e dicono, che il Czar per mancanza della proviggione abbia esposto delle bandiere bianche nel suo campo, e poi abbia ricercato la pace. Ma ciò sia come esser si voglia, questo è certo, che stando gli eserciti in procinto di entrare in una nuova zuffa ed avendo perso i Turchi gia 6000. uomini, ed i Moscoviti 3000. nacque all'improviso una tregua per 2. giorni, e li 23. Luglio fu conchiusa la pace tra i Turchi, e Moscoviti con le seguenti condizioni: 1. Che la Moscovia debba restituire alla Porta Ottomana tutte le Piazze, ed i Fortini innalzati tanto sul Mare Negro, quanto altrove. 2. Che nè i Turchi, nè i Moscoviti debbano piu ingerirsi negli affari della Polonia. 3. Che sia permesso nuovamente il Trafico. 4. Che il Re di Svezia abbia un libero ritorno nei suo Stati. 5. Che si debba ristituire da una parte, e dall'altra i prigionieri &c. &c.

An. 1711.

Nasce la pace all'improviso.

Il Re di Svezia avea ben fatto disuadere per il mezzo del Generale Poniatovski questi Trattati, facendo rappresentare, che i Moscoviti circondati così fortemente da ogni parte non poteano in verun modo salvarsi, ogni qual volta, che si avesse pazienza altri 3. giorni ancora, essendo gia costretti al presente di cibarsi di carne di Cavallo, e che col puro cannonare, e senza combattere si potea rovinarli totalmente, ovvero averli tutti priggionieri. Ma il Gran Visir rispose: Che vi era una Lege, che comandava di non negare la Pace al nemico, quando egli la ricerca. Il Re di Svezia, che avea con i suoi piu confidenti seguitato sempre in persona l'esercito Moscovito in una certa distanza, tutto impaziente, e irritato a vedere questa pace, andò frettolosamente nel campo Ottomano li 23. Luglio, ove fu ricevuto molto freddamente dal Gran Visir, il quale subito, che si era seduto il Re di Svezia, si pose a sedere ancora egli senza gran cerimonie. E rinfacciandole il Re prima con parole miti, e subito dopo con parole severe, che egli avea conchiuso con la Moscovia una pace troppo precipitosa, la quale egli non potè mai giustificare appresso il Gran Signore gli rispose parimente con calore il Gran Visir, e gli disse finalmente: Che egli come Gran Visir, era Vicario dell'Imperio Ottomano, e che per conseguenza stava unicamente nella sua balia, il proseguire la guerra, o conchiudere la pace Il Re di Svezia allora tutto riscaldato

uscì

An. 1711. uscì dal Padiglione, ed andò dal Chan del Tartari, ove restò per quella notte, e fece nuovamente protestare dal Poniatovski contro questa pace. Ma il Gran Visir se ne rise, scambiò gli stromenti della pace la fece publicare sotto il suono delle Trombe, e Tamburi, e somministrare delle vettovaglie al Czar, quante erano sufficienti per lui, e per tutta la sua Corte, e per i Cavalli, dandogli in iscorta 1500. Spahi, per difenderlo dalle scorrerie dei Tartari.

Benche questa pace costò al Czar l'importante Fortezza di Asoff con tutte le sue dipendenze, che era un forte Antimurale per l' Imperio Moscovito, ed inoltre anche essendo stato costretto a demolire Camenki, e TayanvaenK, si contentò però di molto, d' aver ancora salvato il suo esercito, che gia si trovava in uno stato miserabilissimo, e che si era liberato da un nemico, col quale egli desiderava di vivere per ora in pace, sperando di poter fare migliori progressi contro la Svezia. All' incontro dispiacque infinitamente al Re di Svezia la conclusione della presente Pace, avendo egli creduto, che il Gran Visir rovinerebbe infallibilmente l' Armata Moscovita, che si trovava ridotta in grandissime angustie, onde vidde, che con questa pace furono attraversati tutti in una volta i suoi disegni. Perciò diede ordine al suo Inviato in Costantinopoli Signore FuncK, di dolersi somamente appresso il Gran Signore della condotta del Gran Visir, e fare istanze a nome del Re di Svezia, che il Gran Signore non accetti, nè ratifichi i trattati della pace; ma queste fatiche del Re di Svezia non effettuarono altro, se non che questo suo Inviato, fu mandato nel Campo al gran Visir per aggiustare ivi con esso questi affari. Questo Inviato non fu troppo ben ricevuto dal Gran Visir, imperoche questo era di parere di essere piu obligato a cercare l'accrescimento dell' Imperio Ottomano, che a promovere l'interesse del Re di Svezia, e che bastasse d'avergli ottenuto un libero ritorno ne'suoi Stati, avendo procacciato all' incontro alla Porta Ottomana una pace tanto vantaggiosa, e nello stesso tempo anche il suo interesse, e vantaggio. Onde tenne egli appresso di se per 3. Mesi continui l'accennato Inviato, poco meno, che come un prigioniere, prese la cura di mandare via da Bender il Re di Svezia, e diede ordine al SerafKier di Bender di tenere apparechiati per tal fine alcuni 100. carri, e di levargli la guardia dei Gianizzeri mandatavi dal Gran Signore per onorare questo Re, e finalmente per costringerlo tanto piu, gli negò lo sborso dei 500. Talari, che il Gran Signore avea stabiliti per il mantenimento quotidiano di questo Re. A questo attentato del Gran Visir si oppose fortemente Carlo XII. ricevendo egli sempre piu distinta notizia, qualmente era stato corrotto col Danajo dalla Moscavia il Gran Visir, e che avea intenzione di con-

Il Re di Svezia si lagna del Gran Visir, e questo si mostra molto scortese verso questo Re.

consegnarlo nelle mani del Czar suo nemico nel passaggio, che sarebbe per la Moscovia. Onde notificando il SerasKier di Bender al Re, che non risolvendosi egli di partire con la sua gente, verebbe trattato come nemico, non solo si mostrò renitente di accettare la scorta esibitagli, ma radunò in un corpo la sua gente (rinforzata al presente dai Polacchi, e Cosachi sino al numero di 3500.) per aspettare costantemente la violenza minacciatagli. Però il Gran Visir non volse procedere a questa estremità, ma passò col suo esercito il Danubio, lasciando la libertà al Re di Svezia di risolversi a restare ivi ancora, ovvero a partirsene. An. 1711.

In queste congiunture fece il Chan dei Tartari nuovamente al Re di Svezia un grandissimo servigio, rimostrando tanto al Gran Signore la condotta interessata, ed infedele del Gran Visir, che questo Principe entrò in grande sospetto contro il sudetto suo Ministro, e nello stesso tempo riuscì al Re di Svezia, di far andare al Gran Signore un tal Batista Savari Banchiere di Bender, con lettere tanto per il Gran Signore, quanto per l'Ambasciadore di Francia des Alleurs, e non ostanti tutte le vigilanze adoperate dal Gran Visir, pervenne felicemente a Costantinopoli questo messaggiere, che era un Cristiano Armeno, e che avea servito sin' ora il Re di Svezia in qualità di Dragomano. Queste Lettere effettuarono tanto, che il Gran Signore sotto pretesto di essere totalmente contento della condotta del Gran Visir, lo chiamò a Costantinopoli, ove nel Mese di Novembre lo privò della sua Carica, gli confiscò tutti i suoi beni, e lo mandò in esilio in Aleppo, dando poi questo Ministero, ed il Comando dell'Esercito Ottomano all'Agà dei Gianizzeri detto Jusuf Bassà. Vi ebbero anche a morire diversi altri Ufficiali di rango, ed il precedente Gran Visir Alì Bassà, fu preso nell'Isola di Metellino mentre che fuggiva, e fu subito decapitato. I Svezzesi s'acquistarono all'ora un buon concetto, e credito appresso la Porta, loro fu promessa nuovamente ogni assistenza, e gli Ambasciadori nuovi della Moscovia, il Vice Cancelliere dell'Imperio Moscovito Schaffirou, ed il cadetto Czeremetoff, che erano venuti a Costantinopoli, per ottenere la ratificazione della Pace, vi incontrarono malamente, a motivo che diceano che il Czar non cederebbe Asoff ai Turchi, se non dopo che il Re di Svezia sarebbe ritornato ne suoi Paesi. I Turchi all'incontro pretendeano una pronta esecuzione dei Trattati di Pace, minacciando il Czar di una nuova Guerra, in caso che non venissero subito eseguiti quei Trattati. Ed acciò gli Ambasciadori Moscoviti vedessero, che non erano pure minaccie quello, che diceano i Turchi, ma che lo diceano con serietà, perciò fu dichiarato a loro dalla Porta l'arresto, ed a tutti i Governatori, e Bassà dell'Imperio Ottoma-

La Degradazione del Gran Visir.

Gli Ambasciadori Moscoviti vengono arrestati.

toma-

An. 1711. tomano fu mandato l'ordine di tenersi pronti ad una nuova Campagna contro la Moscovia. Il Gran Signore fece dare speranza al Re di Svezia, che quanto prima sarebbe tenuto un Divano, nel quale si deciderebbe qualche cosa di positivo circa il suo ritorno.

Nel Gran Cairo nacque in quest'anno un gran contrasto tra il Governatore, e quel Magistrato a segno tale, che il Governatore si vide costretto a ritirarsi nel Castello, e poco dopo nacquero altre differenze ivi tra i Gianizzeri, e gli Arabi, le quali però furono presto pacificate, dopo che fu sciolto il partito del Packra, ed ucciso il suo aderente principale Tereatamel. I Montenegrini, posero colla loro sollevazione in inquietudine la Porta Ottomana.

1712. I Moscoviti evacuano Asoff ai Turchi. Il Czar vedendo queste procedure della Porta Ottomana, fu costretto di principiare ad eseguire i Trattati della Pace, e di evacuare ai Turchi li 25. Genajo del presente anno 1725. la considerabile Piazza di Asoff, e fece anche disposizioni per demolire le nuovamente fabricate Fortezze di Taganerock, Camenki, Tolon, ed altre, per quietare in questo modo i Turchi. Lo che essendo stato eseguito, credea il Czar di avere adempito la sua promessa, e che anche i Turchi dovessero mantenere la Pace, e di non dare piu alloggio al Re di Svezia, esibendosi di evacuare all'ora colle sue Truppe tutta la Polonia, e di non ingerirsi piu nei Torbidi di quel Regno. Ma il Re di Svezia rapresentò all'incontro, che egli non avea sicurezza per fare il suo ritorno nel tempo presente, in cui era inondata tutta la Polonia da Truppe Sassone, e Moscovite, le quali stavano ad aspettarlo in tutti i Passi, ed i Turchi sostentavano con tante forze questi suoi fondamenti, che fu creduta inevitabile una nuova Guerra, a motivo che ninna delle due Parti era intenzionata di cedere all'aitra. Ma non solo si fraposero gli Inviati Olandesi, ed Inglesi Jeffreis, e Coliers, ma anche il nuovo Gran Visir nutriva pensieri piu miti, e sino il Chan dei Tartari, che sin'ora avea sempre tenuto il partito Svezzese, andò in Persona ai Confini della Moscovia, per abboccarsi ivi con i Ministri Moscoviti, e con questo mezzo fu confermata la Pace li 16. Aprile, che era stata conchiusa nell'anno precedente colla Moscovia, essendo stata amplificata nelle seguenti condizioni: 1. Che la Moscovia debba ritirare dalla Polonia le sue Truppe nel tempo di 3. Mesi, senza mai piu farle ritornare ivi. 2. Che la Porta Ottomana potrà condurre senza ostacolo il Re di Svezia ne suoi Stati, facendolo anche passare per la Moscovia. 3. Che la Kiovia, e l'Ukraina debba restare al Czar secondo le antiche Frontiere, ma con questo però, che egli non possa proteggere i Cosacchi, ed i loro Stati, che sono di quà del Nieper. 4. Che non sia permesso a veruna parte di fabricare delle

Fot-

Fortezze tra Asoff, e la Cirkassia. 5. Che i Moscoviti debbano restituire al Turchi li 60. Cannoni, che trovarono in Asoff, o almeno pagare loro un equivalente in danajo. 6. Camenki, e Savar devono essere rifabbricate. 7. Che questa Pace abbia da durare 25. anni continui, cominciando a numerarli dai 16. Aprile dell' anno 1712. An. 1712.

In questa guisa dunque nacque ben una nuova Pace, ma i Turchi aveano ancora sempre questo delicato punto in loro vantaggio in che maniera si potesse condurre sicuramente ne suoi Stati il Re di Svezia. Imperochè sin'ora non piacque a questo Re il ritorno per la Transilvania, ed Ongheria, ma egli cercò di andare in Polonia con una Armata Ottomana, per fare una efficace diversione a suoi nemici, e di mutare felicemente le cose in favore suo, che aveano preso un cattivo aspetto. Ai Turchi piacque ancora sempre sin'ora questa opinione del Re di Svezia, sperando essi di cavare un simile vantaggio dalla Polonia, come l'aveano avuto dalla Moscovia. Perciò avisò il Gran Visir al Gran Generale della Polonia l'intento della Porta Ottomana, e pretendea che la Polonia mandasse in Costantinopoli un Plenipotenziario sufficientemente instruito; per deliberare intorno questo Punto, e stabilire in riguardo di esso il necessario. Ma per ora non vi era piu nella Polonia l'ombra di quella inclinazione, e di quelle forze, che il Re di Svezia vi avea avuto alcuni anni sono, il Re Augusto era stato formalmente riconosciuto di nuovo per legitimo Re in una Dieta, la Confederazione di Sendomiria era stata nuovamente confermata, l'elezione di Stanislao era stata dichiarata nulla, ed invalida, tutte le leghe fatte colla Svezia, e la Pace di Ranstat erano annichilate, e vi erano state fatte tali disposizioni, che non si potea vedere da veruna parte, sopra di che potrebbero confidare i Turchi, e Svezzesi venendo nella Polonia. Il Grudzinsky, che coll' aprovazione del Palatino di Kiovia, e del Re di Svezia, avea fatto una scorreria dall' Ukraina fino nella Gran Polonia, vi avea avuto una rotta totale, e Stanislavova il migliore luogo del Palatino di Kiovia Potocki, era stato levato agli aderenti Svezzesi. Inoltre aveano ora abbandonato la Polonia tutte le Truppe Sassone, e Moscovite, che si erano ritirate nella Pomerania, con che era stato tagliato ai Turchi totalmente ogni pretesto ad una nuova rottura, essendo questo il tenore dell' ultimamente conchiusa Pace trà la Moscovia, e la Porta, che avendo evacuato la Polonia i Moscoviti, la Porta Ottomana non si dovesse piu ingerire negli affari della Polonia. A questa evacuazione totale aveano ridotto il Czar gli Ambasciadori Moscoviti esistenti in Costantinopoli; avvisando in iscritto il Generale Ronne, che se la Moscovia differisse ancora di piu que-

La Porta Ottomana tratta colla Polonia intorno il Re di Svezia.

Anⁱ 1711. sta evacuazione; e non uscisse dalla Polonia, che essi all' ora restarebbero per sempre come prigionieri in Costantinopoli, e la duplicata Pace, si cangiarebbe in una nuova sanguinosa Guerra. Tutte queste circostanze ridussero la Corte Ottomana a desistere dai mezzi aspri, e di sciegliere la mitezza, onde adoprò il Gran Visir delle buone parole verso il Re di Svezia, e mandò intanto un Agà al Re Augusto, della di cui spedizione abbiamo parlato di sopra nel VI. Capitolo.

Viene deposto nuovamente il Gran Visir. Al Re di Svezia non fu troppo cara questa dilazione dei Turchi, venendo con ciò sempre più molestati i suoi Paesi. Si diede la colpa ai Partitanti del Re di Svezia, e della Francia alla Corte Ottomana, che fu deposto il Gran Visir Jusuf Bassà creato nell' anno precedente, a motivo del Consiglio dato da lui per la conservazione della Pace di Carlovitz, onde li 12. Novembre fu mandato in esilio nell'Isola di Rodi. Questa Carica vacante fu conferita ad Ibrahim Bassà, il quale subito nell'ingresso del suo nuovo Ministero mostrò un grande genio di rompere colla Moscovia, e colla Polonia in favore dei Svezzesi, sotto pretesto, che i Moscoviti doveano condurre le loro Truppe dalla Polonia nella Moscovia, e non nella Pomerania, essendo cosa verisimile, che quanto prima le tirarebbero nuovamente nella Polonia, lo che era diametralmente contro la Pace. Senza dubbio alcuno sarebbe stato eseguito questo dissegno della Porta Ottomana, se il Generale Steinbock avesse potuto penetrare dalla Pomerania nella Polonia, e venire incontro al suo Re con un Esercito, ma ora gli aveano impedito questa strada i Sassoni, e Moscoviti, ed egli fu costretto di ritirarsi nel Meklenburghese, ove conchiuse col Czar, e col Re di Polonia una Tregua di 14. giorni. Questa Tregua effettuò non solo agli Alleati del Nort questo vantaggio, che i Sassoni, e Moscoviti poterono mettere in moto le loro Truppe nella Pomerania contro questo Generale Steinbock, ma inoltre non facendo i Turchi alcuna differenza trà la Pace, e la Tregua, servì ciò ai Polacchi, e Moscoviti d'un notabile miglioramento del loro Credito, ed avendo i Turchi aspettato sin'ora sempre indarno l' adempimento delle promesse fatte dai Svezzesi, in vigore delle quali dovea venire nella Polonia un sufficiente Esercito Svezzese, per agevolare il destinato passaggio del loro Re da Bender, cominciarono ora ad abbandonare apertamente il Re di Svezia con tanta violenza, che difficilmente si trovarà nella Storia di essere stata pratticata una simile contro una testa Coronata.

I Turchi, e particolarmente il Gran Visir insistevano seriamente, che se la nuovamente imminente Guerra contro la Moscovia dovesse essere fatta felicemente, e con buon successo, per la Porta Otto-

Ottomana; e per la Svezia, essere necessario che il Re di Svezia andasse ne suoi Stati per la Polonia, come strada piu curta, mettersi ivi alla testa delle sue Truppe, e prendere così di mezzo i Moscoviti. Il Re di Svezia, essendogli stata promessa una sufficiente scorta dal Gran Signore sembrava di acconsentirvi, e mandò alcuni della sua gente, verso le Frontiere della Tartaria, Valachia, e Transilvania, per comprarvi i Cavalli necessarj, e di provedere di tutto il bisognevole per questo viaggio. Al dire dei Svezzesi si risolse in questa occasione il Conte della Lituania Giovanni Sapieha detto communemente il Starosta Bobrusky, che con altri malcontenti Polacchi si era trattenuto sin' ora a Bender appresso il Re di Svezia, di rendersi obligato il Re Augusto, ed il Czar di Moscovia, e pensando di non poter fare loro un maggior piacere, ne di potersi acquistare meglio la loro grazia, ed il ristabilimento nei beni antichi della sua Casa, che col consegnare nelle loro mani il Re di Svezia, onde risolse egli di farlo. Per eseguire felicemente questo suo dissegno dicesi, che egli guadagnasse il Chan dei Tartari, ed il SerasKier di Bender a forza di grosse somme di danajo, che gli furono mandate, e questi, che sempre hanno mostrato gran zelo, e rispetto pel Re di Svezia, si erano lasciati acciecare dal danajo, e promisero di secondare in ogni modo questo dissegno. Preparandosi dunque il Re di Svezia, per la sua partenza verso la Polonia, tutto confidato nell' amicizia dei Turchi, e Tartari, e principiando già a radunarsi sotto Bender il convoglio, che accompagnarlo dovea, ricevè egli segretamente sicurissimo avviso del dissegno preso contro la sua persona, ed egli diede subito ordine di sospendere gli ulteriori preparativi pel suo viaggio. Il Chan dei Tartari, ed il SerasKier aveano intanto così bene disposto i loro maneggj, che credeano, che questo colpo non potesse loro andare fallace. Imperochè essi aveano dato motivo, che si facesse a Costantinopoli un gran Consiglio di Guerra, al quale intervenne il Gran Visir, il Muffti, ed altri Ministri Turchi di Rango, nel quale essi si lagnarono molto del procedere ostinato, ed ambizioso del Re di Svezia, allegando che egli rigettava tutte le proposizioni ragionevoli, sprezzava i donativi del Gran Signore, si opponeva a tutti gli ordini, che venivano dati a riguardo suo, poneva un Gran Visir dopo l'altro nella disgrazia del Gran Signore, ingannava la Porta Ottomana con vane promesse delle sue gran forze, che diceva avere nella Polonia, cercava di intricare in una Guerra i Musulmani unicamente ad oggetto del suo interesse, ed altre cose simili diceano questi 2. nel Gran Consiglio di Guerra contro il Re di Svezia, con che effettuarono tanto, che fu fatta la decisione di costringere questo Re con vio-

An. 1712.

Il Re di Svezia vien scacciato dal suo quartiere sotto Bender.

An. 1712. lenza, in caso, che egli volesse differire ancora la sua partenza per la Polonia. Intendendo poi essi chiaramente, che egli avea perso tutta la voglia di partire così presto, lo dimandarono con baldanza, quando dunque finalmente egli metterebbe in esecuzione, la da tanto tempo stabilita partenza? Ma il Re rispose loro, che egli avea i suoi giusti motivi a differire la sua partenza, fino a tanto, che egli avrebbe palesato prima al Gran Signore questi suoi riguardi, e fino, che io avrebbe avisato della conspirazione tramata contro la sua persona. Il Chan dei Tartari, ed il SerasKier, allegavano gli ordini espressi del Gran Signore, e del Divano, nel quale era stata decisa, e stabilita la partenza dei Svezzesi, con ordine espresso a loro di avere cura a dargli una sufficiente scorta, onde non potendo contravenire questi ordini, pregavano il Re, di non attirare nè a se, nè a loro dei guai. Ma il Re persisteva nella sua renitenza, e come Sovrano, non volea lasciarsi prescrivere cosa alcuna. In quest'anno andò sempre crescendo la sollevazione dei Montenegrini contro la Porta Ottomana per causa delle imposizioni straordinarie. Il Gran Signore fu consolato colla nascita di un Principe figliuolo detto Mehemet, ed egli ricusò condescendere a dare ricovero nella Turchia al fugitivo Ragozzi, onde si ritirò questo nella Polonia, e di là in Francia.

1713. Il Chan dei Tartari, ed il SerasKier furono molto irritati, non solo in considerare, che i loro dissegni non ebbero il felice successo, che aveano sperato, ma che anche sovrastavano a loro dei gran perigli, caso che il Re di Svezia trovasse occasione, e mezzo di scoprire al Gran Signore minutamente il dissegno, che essi aveano tramato contro questo Re, onde cominciarono li 26. Gennajo del presente anno 1713. a presidiare tutte le strade, che conduceano al Campo Svezzese, disponendo intorno ad esso 10. in 12000. uomini, parte Turchi, e parte Tartari, e cominciarono a levare al Re tutta la sussistenza, e tutto il carteggio, e modo di mandare tali relazioni alla Corte di Costantinopoli, che non poteano essere, che somamente pregiudiciali ai Svezzesi, specialmente in riguardo della Tregua stabilita col Re Augusto, e col Czar di Moscovia. Non avrebbero già potuto durare alla fine i Svezzesi in questo rinserramento, benche i Gianizzeri somministravano loro nascostamente Provigione, e Munizione, ma quello che ridusse il loro sistema all'estremo: fu che giungeano replicati ordini da Costantinopoli, che se il Re di Svezia non volea partire colle buone, si dovesse adoperare la violenza per sloggiarlo. L'Agà dei Gianizzeri rapportò al Re in persona questi ordini, ma (al dire dei Svezzesi) non volse egli mostrargli questo ordine in iscritto, e così persistette il Re nella sua renitenza,

za, dichiarandosi finalmente, che venendogli prima fatta una promessa Legale, di procurargli sicurezza in Bender fino a tanto, che egli avesse fatto dare una informazione fondamentale al Gran Signore della conspirazione fatta contro di lui, egli allora si confidarebbe senza opposizione alcuna ai Turchi, ma che altrimenti era risolto di difendersi con i suoi, fino all'ultima goccia di sangue, e di voler piu tosto morire, che farsi consegnare vivo nelle mani de suoi nemici. A questa dichiarazione risolse il Chan dei Tartari, ed il SerasKier di fare un assalto formale contro le Trincee dei Svezzesi, misero in ordine la loro gente, s'avanzarono molto vicino ai Svezzesi, fecero portare dei Cannoni, e Mortarj, ma sospesero però ancora per alcuni giorni l'attacco, non fidandosi essi troppo dei Gianizzeri. Imperoche questi aveano una intelligenza segretta con i Svezzesi a motivo, che quel Re li regalò spesso con del Danajo, e perciò non intraprendeano volontieri questo attacco, ma si esibirono al Re, che confidandosi a loro, lo voleano condurre illeso e sicuro in Adrianopoli dal Gran Signore. Il Re ricusò questa offerta a questo solo oggetto, che non sembrasse, quasi che egli volesse cercare di far nascere divisioni tra le Truppe Ottomane. Intanto fece il Re innalzare delle Trincee intorno il suo alloggio per coprirsi, e per maggiore difesa, nel migliore modo, che il sito, ed il tempo lo permetteano, e fece fare tutte le disposizioni possibili, e necessarie ad una difesa estrema. I Gianizzeri continuavano ancora sempre ad informare i Svezzesi, come fare doveano a provedersi di animali, ed altre vettovaglie. Finalmente seguì li 12. Febrajo il minacciato attacco, il quale stava aspettando con grande intrepidezza il Re colla sua poca gente, della quale diversi si erano ritirati prima tra i Turchi, e Tartari. Il Principio del medesimo fu fatto la mattina a ore 15. incirca, con 12. Cannoni, ed i Gianizzeri di Bender rinnovarono verso il Re la loro esibizione, ma egli la ricusò di nuovo. Questo maneggio causò una breve pausa, ed il Chan dei Tartari tirò dal suo Esercito degli altri Gianizzeri per l'attacco, e sperava ancora, che il Re si darebbe colle buone. Ma non essendo apparenza alcuna di questo, cominciò di nuovo il bombardamento a 20. ore in circa, e durò fino a 5. ore con tutto il vigore, così che finalmente fu sorpassato il Trincieramento, che veniva difeso dal Re, e suoi Generali, e Ufficiali, ed in circa da 100. Soldati con valore incredibile, passo, a passo. Il Re potè appena ritirarsi nel suo alloggio con 30. Persone, e volendo egli smontare da Cavallo, cadette in terra, ed un Gianizzero gli appoggiò al capo lo Schioppo, ma mentre che egli volea spararlo, si girò il Re, così che la palla gli passò rasando la guancia, ed allora si levò in prescia, e passò colla Spada da

Ann. 1713.

I Turchi attaccano il Re di Svezia.

An. 1713. banda, a banda il Gianizzero. Dalla Casa del Re fu fatta nuovamente contro i Turchi una resistenza maravigliosa, e vi sarebbero morti parecchi di loro, se essi non avessero messo fuoco in questa abitazione, obligando con ciò il Re ad uscire. Secondo la relazione d'alcuni, si risolse egli malvolontieri a ritirarsi, ed avea quasi stabilito di morire nelle fiamme. Ma venendogli rapresentato, che sarebbe piu glorioso il penetrare nel mezzo dei Turchi colla Spada alla mano, uccidendone ancora parecchi, e morendo poi così non senza vendetta, gli piacque questo parere, ma nell'uscire dalla Camera, s'imbrogliò nello Sperone, e cadette un'altra volta, così che in questa guisa fu ferito in una mano colla Spada da uno dei Turchi, che vi accorsero, fu fatto priggioniere, e disarmato, prima che egli potesse rialzarsi. In questa azione restarono morti incirca 200. Turchi, e 30. Svezzesi, e fu considerato quasi per un miracolo, che il Re restasse vivo, avendosi egli ritrovato sempre alla fronte, ed il primo in questo orrendo fuoco, ed in questa zuffa. Il SerasKier ricevette il Re colla maggior venerazione, e con finta dimostrazione del dispiacere, che le cose erano arrivate a questa estremità, nè lasciò mancare niente di quanto era necessario pel Re, che fu assalito nel giorno susseguente da una febre gagliarda. Gli altri prigionieri Svezzesi tanto Ufficiali, quanto Gregarj, non furono troppo ben trattati sul principio, ma furono saccheggiati totalmente dai Tartari, e rinserrati in miserabili carceri 15. a 15. In tutte queste grandissime fatalità, benche Carlo XII. avesse perso per qualche tempo la libertà nelle mani dei Turchi, e Tartari, non perdette egli però il suo invincibile Corraggio; egli parlava freddamente col Bassà di Bender, e quasi sempre con un riso sprezzante, non mostrò nè meno verso questo Bassà di aver dispiacere di ciò, che egli, ed i suoi aveano fatto, ma gli disse liberamente nel viso, che avrebbe avuto maggior contento, se vi fossero restati morti alcuni 1000. Turchi. Venendo anche nel giorno susseguente il Generale Dunevald a ritrovare il Re, e volendo condolersi con parole intenerite della mesta sorte, che era accaduta a S. Maestà, gli rispose il Re con bocca ridente: Cosa vi manca? Cosa avete? Noi siamo Re, e restaremo Re.

Il Re di Svezia viene condotto a Demir Tocca.

In tanto, che ciò accadea a Bender, erasi risaputa alla Corte Ottomana la Vittoria ottenuta dai Svezzesi sotto Gadenbusch, ed i Ministri Svezzesi, e Francesi davano allora ai Turchi molte cose ad intendere intorno la Tregua conchiusa nel McKlenburghese. Sperandosi dunque ora, che dopo questa vittoria, i Svezzesi metterebbero in esecuzione la gia da tanto tempo tramata invasione nella Polonia, perciò diventarono i Turchi nuovamente tutti attenti, e fu spedito in prescia un Agà riguardevole a Bender, per farvi sospen-

spen-

spendere l'ordine dato di adoperare violenze per costringere il Re di Svezia alla partenza. Ma la violenza era gia stata adoperata; e non fu piu caso di rimediare a quello, che era gia accaduto. Perciò dunque fu assicurato di nuovo il Re, che il Gran Signore sentirebbe con sommo dispiacere tutto quello, che era accaduto; darebbe ogni soddisfazione al Re intorno di questo, e farebbe sentire il giusto castigo ai Capi di questa conspirazione, ma che per ottenere tutto questo, era necessario, che S. Maestà si portasse ad Adrianopoli, per abboccarsi ivi col Gran Signore, e per poter prendere con esso le misure necessarie intorno la guerra contro la Moscovia, e Polonia. Il Re dunque partì li 15. Febrajo, da Bender in una Carrozza molto miserabile, e gli furono dati pel suo seguito i suoi Generali, Ministri, ed altri Servitori, quanti si potè in prescia ritrovare tra i Tartari, e poi gli furono mandati dietro a poco a poco gli altri, pel riscato dei quali non risparmiarono i Ministri Olandesi, ed Inglesi, Danajo, e buone parole. Il Re però non arrivò fino in Adrianopoli, ma solo a Demir Toccra, ovvero Demotica, un Castello di delizie, 5. Leghe distante da quella Città, e quì si trattenne egli con i suoi fino alla sua partenza, che non fu, che molto tardi nell'Autunno dell'anno 1714. e vi sperimentò di bel nuovo l'incostanza, e l'interessatezza dei Turchi. Imperoche essendo stato condotto quì il Re, non si parlava d'altro alla Corte Ottomana, che di guerra contro la Polonia, e Moscovia, e giornalmente furono accresciuti i preparativi per questo, essendo capitato nella Turchia il Re Stanislao, il quale non solo confermò il vantaggio dei Svezzesi ottenuto sotto Gadenbusch, ma assicurò in oltre, che adoperandosi la Porta feriamente per lui, tutta la Polonia abbracciarebbe nuovamente il suo partito. Ma non dormirono gia in queste congiunture i Ministri della Polonia, e Moscovia, a fare vigorose contro dimostrazioni, e ragguagliare la Corte Ottomana, come dopo la Battaglia sotto GadenbuscK, aveano mutato faccia gli affari dei Svezzesi, e che gli Alleati del Nort, aveano talmente ridotto alle strette il Generale Svezzese SteinboK, che quanto prima si farebbe reso prigioniere con tutto il suo Esercito. I Turchi sentendo queste due relazioni così differenti, cominciarono ad entrare in un gran dubio, nè sapeano al quale attribuire fede, e andando nuovamente a temporeggiare, mandarono nella Polonia nello stesso tempo un Ambasciata Turca, ed una di Tartari, per informarsi ivi dello stato delle cose, e presero per pretesto, dimandare grazia alla Republica di Polonia per quei Magnati che finora erano stati a Bender. A Stanislao poi fu permesso di portarsi col Palatino di Kiovia, e con alcune Truppe dei Tartari ai confini dell'UKraina, per vedere se egli potea prendere ivi piede

An. 1713.

Il Re Stanislao arriva nella Turchia.

An. 1713. de fermo, e stabilirsi. Intanto fu data la colpa al Gran Visir Ibrahim Basà di non havere assai attentamente considerato l'interesse dell'Imperio Ottomano in queste congiunture, onde tanto egli quanto 10. altri Basà, che erano stati la cagione principale delle ostilità comesse contro il Re di Svezia furono strozzati li 29. Aprile, ed Alì Basà fu creato Gran Visir. Pel medesimo motivo fu anche deposto il Chan dei Tartari, la Compagnia dei Gianizzeri, che stava in Bender, e che era stata presente in questa azione contro Carlo XII. fu mandata in pena a Asoff, 4. di quei 6. Gianizzeri, i quali aveano fermato il Re, e dei quali ogniuno avea avuto 500. Leonini furono strozzati, ed il Sacerdote, che avea aprovato coll'Alcorano questa azione, fu decapitato.

Il Gran Visir con altri Basà viene strozzato.

Si conchiude nuovamente la Pace colla Moscovia.

Arrivando dunque continue relazioni sicure, che i piu potenti, e la maggiore parte in Polonia erano portati pel Re Augusto, e che nell'Holstein i Svezzesi erano già quasi tutti consumati, riassunse il nuovo Gran Visir al trattare la Pace con i Ministri, ed Ambasciadori Moscoviti, che erano stati cavati dalla loro prigione nelle sette Torri, e posti in piena libertà. Venendo poi la nuova, che tutta l'armata Svezzese nell'Holstein, si era data prigioniera di Guerra agli Aleati del Nord, non si tardò a segnare nuovamente li 16. Giugno la Pace colla Moscovia. Ed in questa Pace restarono nel suo vigore gli Articoli della Pace precedente, e vi furono solamente aggiunti alcuni altri, che poteano dare occasione per l'avenire ai Svezzesi, e Turchi di voltare le loro armi contro la Polonia. Gli Articoli nuovi furono dunque spezialmente questi. 1. Il Czar deve ritirare le sue Truppe dalla Polonia, nel tempo di 2. Mesi, nè potrà lasciarle in questo Regno, nè meno a soldo di altri, e che esse non dovranno prendere la loro marcia per la Polonia andando nella Pomerania, ma bensì tornando dalla Pomerania nella Moscovia, però se col tempo la Polonia, e Svezia facesse Guerra alla Moscovia, ovvero la Moscovia, e Svezia alla Polonia, che all'ora la Porta Ottomana dovesse permettere ai Moscoviti di fare quello, che dimanda la ragione della Guerra. 2. Volendo i Turchi ricondurre nel suo Regno il Re di Svezia, per gli Stati della Moscovia, che il Czar non debba impedire ciò in verun modo. 3. Tra la Piazza di Asoff Frontiera dei Turchi, e tra TzerKey Kirman Piazza Frontiera dei Moscoviti, non dovranno essere fabricate altre Fortezze, ma bensì sarà permesso al Turchi, di fabricare una nuova Fortezza dirimpetto ad Asoff dall' altra parte del Tanais. 4. Le Frontiere della Turchia, e della Moscovia si divideranno ove sboccano i Fiumi Samarra, ed Orel nel Nieper, e si stenderà sino alla fonte, ed origine di questi fiumi. 5. Nè i Moscoviti dovranno dare ajuto, ed assistenza al Cal-

muchi

muchi contro i Turchi, nè i Turchi dovranno assisterli contro i Moscoviti, ma potraono beusì unirsi tra di loro contro i Calmucchi per castigarli. 6. Le Pretensioni dei Tartari della Crimea, dovraono essere decise in altro tempo. 7. Che la Moscovia ceda ai Cosacchi di Zaparov tutto quel distretto, che è tra li 2. Fiumi Zamora, e Orza. 8. Che questa Pace debba durare 25. aoni. An. 1713.

In questa guisa restò esposta aocora ai Turchi l'unica Polouia, ove essi poteano prestare dei buoni servigi al Re di Svezia, ed a Stanislao, se fosse stata la loro seria volontà, di effettuare coragiosamente con le armi le promesse taote volte fatte ai Svezzesi. Ma ora potiamo vedere dalla di sopra accennata Storia di Polonia, che non è stato altro, che apparenze, e che i Turchi coo tutti i loro movimenti, e con tutte le Ambasciate non hauno cercato altro, che il loro proprio interesse, e la fortificazione della Piazza Frontiera di Chocin, e di altre Piazze al Niester, con inteuzione, di formare una pieua Barriera da Orzacovan per Bender fino alla Transilvania, e la Polonia fu costretta dalla necessità di permettere quest'ultima impresa. In queste circostanze restò il Re di Svezia per un'anno, e mezzo a Demir Tocca, senza alcun frutto, e non partì, che molto tardi nell'Autnono dell'anno 1714. per la Valacchia, Transilvania, Ongheria, e Germauia, a Straisund nella Pomerania.

In quest'aono era stato stabilito nel grao Divano di condurre il Re di Svezia per la Polooia, a Danzica, e di là per il Mare Baltico nella Svezia, e perciò fu presa dagli Ambasciadori di Polonia, e Moscovia ogni precauzione possibile per la sicurezza di Sua Maestà. Ma il Re di Svezia noo volse oemeno ascoltare dal Gran Visir questa risoluzione presa nel Divaoo, come nemeno iotervenire al festino di questo grao Visir, che lo fece iovitare dal medesimo gran Cancelliere dell'Imerio Ottomano, ed iooltre ricusò il convoglio di 5000. Turchi, che gli fu esibito per scortarlo, dicendo di essere questo troppo poco, e che noo accetterà alcun convoglio, che sia minore di 40000. Turchi, e 30000. Tartari. Doppo 4. settimane di goveroo fu deposto il Grau Visir, poi strozzato, e gittato nell'acqua, per non avere egli invitato il Re di Svezia al gran consiglio di guerra, in quella guisa, come il Grao Signore gli avea comandato, per avere raportato delle gran falsità al medesimo Gran Signore, e per essersi troppo attaccato al partito contrario ai Svezzesi. La Porta mosse delle gran preteosioni taoto alla Moscovia, preteodendo, che pagasse tributo al Chao dei Tartari, quanto alla Polonia, intorno la cessione dell'UKraina. I Giauizzeri in Adrianopoli, non volsero desistere di volere la guerra cootro la Moscovia, onde si sollevarono tutti, ma questo tumulto fu presto quietato dalla guardia di corpo del Gran Signore, e con ciò fu prevenuta una sollevazione generale. Il Gran

Ann. 1713. Gran Signore fece arrestare a Bender, e ben custodire Stanislao, ed il Palatino di Kiovia Potocki, per le molte promesse, che gli aveano fatte di consegnargli la Piazza Caminiez, senza mai eseguire quanto aveano promesso. L'Ambasciadore di Polonia ebbe udienza dal Gran Visir, nella quale fu dato dalla Porta al Re Augusto, il titolo di legitimo Re di Polonia. Gli Ambasciadori Moscoviti ebbero udienza dal Gran Signore in Adrianopoli, ed ivi ottennero la ratificazione della Pace nuovamente conchiusa. Il Gran Signore ritornò con tutto il suo seguito a Costantinopoli, e vi fece un sontuoso ingresso.

1714. Si scopre una gran congiura nella Turchia. La Corte Ottomana fu molto agitata in quest' anno 1714. per la Ribellione contro la Porta insorta in 3. luoghi nell' Asia, cioè nella Romelía, in Babilonia, in Damasco, ed altri Paesi ancora; come anche in Costantinopoli, ove aveano fatto una congiura tra di loro parecchi Agà, e Bassà, di voler uccidere il Gran Signore, ma questa congiura fu scoperta per tempo, onde furono subito strozzati i piu principali, e gli altri furono mandati in esilio. Ma la sollevazione nell' Asia, fece nascerne un' altra nell' Africa, in Tripoli, Algieri, Tunisi, e nel gran Cairo nell'Egitto, ove si erano radunati parecchi 1000. uomini, devastando tutto a ferro, e fuoco, e chi si opponea ad essi con una parola sola veniva subito tagliato a pezzi. Gli autori di questa sollevazione contro la Porta Ottomana, dicesi, che furono i Bassà ovvero Commandanti medesimi delle Fortezze, e benche Algieri, Tunisi, e Tripoli, come nidi tanto noti, situati al mare nell'Africa, ove non abitano, che corsari, vogliono essere Republiche libere, ma stanno però sotto la protezzione della Porta Ottomana, ed hanno per Vice Protettore un Beglerbei, o Bassà Turco. E tutti questi si rivoltarono contro la Porta, anzi dicesi, che anche il Bassà di Tunisi di Soria, della Sizia, e di Gierusaleme, abbia seguitato l'esempio degli altri, cercando di sottrarsi dal giogo della Porta. Il Re di Persia, proccurò di sostentare, e spalleggiare questa gente con danajo, e Truppe, ed ha promesso a loro protezione, e ricovero ne' suoi Stati, in caso che accadesse loro qualche disgrazia. Il Gran Signore fece portare dei regali al Re di Svezia, e dirgli nello stesso tempo, che si apparechi per uscire quanto prima dalla Turchia, ma il Re ricusò di accettare i Regali, e di condescendere alla volontà del Gran Signore, dicendo, che volea ancora aspettare l'esito della pace intavolata a Rastat trà l'Imperadore de Romani, e tra la Francia, e che poi secondo di ciò regolarebbe le sue misure, lo che gli accordò ancora il Gran Signore. Seguendo poi questa pace nel presente anno 1714. cominciarono i Turchi, ed il loro Gran Signore a calare le loro pretensioni orgogliose contro la Polonia,

e Mo-

e Moscovia, e si rimossero dall'istanza, che faceano con tutta la forza alla Polonia, intorno l'evacuazione dell'UKraina intiera, o almeno di una parte di essa ai Cosacchi, avendo minacciato di entrare nella Polonia, con alcuni 100000. uomini, e di rovinarla. Ma finalmente non successe cos'alcuna, anzi desisterono i Turchi, e conchiusero alla fine la pace con la Polonia. Gli Ambasciadori della Moscovia cercarono intanto l'udienza di Congedo dal Gran Visir, la quale fu loro negata assolutamente, dando loro ad intendere, che non l'avrebbero prima, che fosse stabilita la Frontiera, tra la Moscovia, e la Porta Ottomana. È da compiangere, che l'antichissima, e bella, e grande Città Mercantile del Cairo, alla Spiaggia del Nilo, sia stata incenerita totalmente nella sopra accennata rivoluzione, nella quale si contavano piu di 16000. strade, e piu di 7. millioni di Persone. Appresso questa Città si dividea il Nilo in due Rami grandi, e in diversi piccoli, circondando un Paese, che ha la figura di un (Δ) Delta Greco. La sfortunatissima fatalità del Principe di Vallacchia, conchiuderà con una deplorabile Tragedia questa Storia di Turchi. Questo Principe era Cristiano Greco, ed era arrivato nella Valachia alla Dignità Principesca, era tributario alla Porta Ottomana, laquale vi elegge, e constituisse i Principi ovvero Hospodari, e chiamavasi Giovanni Costantino Bessarabas Contacusenus di Branchovaro. Era vissuto per parecchi anni quietamente nella sua Residenza a Targeviste, ma finalmente si acquistò l'invidia appresso la Porta Ottomana, così che i suoi Nemici seppero ridurre il Gran Signore a farlo prendere nel Castello della sua Residenza con tutta la sua famiglia, e condurlo a Costantinopoli nelle 7. Torri solita prigionia dei Prigioni di Stato. Ivi dunque essendo stato incirca un mezzo anno, gli furono confiscati tutti i suoi mobili, e stabili, ed incorporati al Tesoro della Porta, e contro di lui, e la sua innocente famiglia, fu fatta questa Barbara sentenza, che in presenza sua della sua Moglie, Figlie, e Nuore, fossero giustiziati prima publicamente i suoi 4. Figlinoli, e 2. suoi Generi, lo che fu vedura da questo infelice Principe con somma costanza, e pazienza, fino che ancor egli morì per mano del Carnefice. Finalmente furono gettati nel Mare tutti i Corpi dei defonti, e la sua moglie, e figlie furono consegnate come schiave ai Bostangi Bassà, che ha l'inspezione sopra i Giardini del Serraglio. An. 1714.

CAPO X.

Storia di Moscovia.

LA deplorabile guerra del N. rt, che credea di ridurre nella Moscovia ad un fine quieto la sempre sin'ora durata fortuna di guer- 1709.

ra

An. 1709. ra del Svezzesi si era talmente mutata, e dilatata in questi confini, che nel tempo, che si scrive questa Storia, non si può capire con umana intelligenza, ne prevedere, e penetrare come, e quando essa finirà. Il Czar, che è uno dei Principali, e senza dubbio il piu potente degli Alleati del Nort vi ha la maggiore influenza, e benche egli vi abbia sagrificato incredibili somme di danajo, ed un numero sterminato di gente, non si può però negare, che non siasi resa con ciò immortale la fama delle sue armi, avendo acquistato alla sua Nazione una grande stima nell'Europa, e nell'Asia; imparato plenamente non solo egli, ma tutti i suoi Amiragli la scienza della guerra per Mare, e per terra, sin'ora stata molto ignota nel suo Imperio, e comunicato in tanta perfezione quest' arte, a tutti i suoi Generali, e soldati, che al presente si fa tanta stima dei soldati Moscoviti, quanto grande era per lo passato il disprezzo, che facevano del medesimi i Svezzesi in vedere truppe Moscovite nella Germania, e Danimarca con armate grosse, non si sarebbe sognato veruno per lo passato, ma ora furono esse non solo vedute effettivamente ivi, ed inoltre sembrava, che l'arbitrio della guerra, e della pace nel Nort dipendesse dal solo Czar, e che la Svezia non acquistarebbe una vantaggiosa pace, prima che il Czar non fosse veramente intenzionato di cangiare le armi in vittoriose Palme della pace. Quest' dipendea specialmente dall'ultimo gran conflitto Svezzese sotto Pultava, ove il Czar allontanò così felicemente la contro di lui stabilita detronisazione; ed indebolì così fortemente i Svezzesi, che sin'ora non han potuto rialzarsi, anzi dovettero perdere nella Germania tutte le Piazze, ed i Paesi sin'ora posseduti, ed inoltre ancora tutta la Livonia, e Finlandia. Per dire però il vero, avanti che si venisse a questa battaglia così fatale per la Svezia, si sarebbe accomodato volontieri il Czar alla pace, onde esibivasi di restituire tutto il conquistato, con questo però che si lasciasse a lui Schansterny, e Peterburgo da lui fabricato nel presente stato.

I Svezzesi si muovono ai confini della Moscovia, e acquistano VVoprzicz.

Ma i Svezzesi speravano mediante le loro armi sempre solite a vincere di ottenere migliori condizioni dai Moscoviti, e specialmente indurli a pagare 30 milioni per le spese della guerra, e che il loro Czar fosse deposto, o che almeno la Monarchia della Moscovia fosse talmente smembrata, ed indebolita, che per l'avenire non vi fosse piu da temere di essa, e perciò non voleano ascoltare le proposizioni della pace dalla Moscovia. Il Czar avea intanto fatto ridure in istato perfetto i Canali principiati a fare sotto Asuff, cosiche da Mosca poteasi portare le merci nel Ponto Eussino, e di là d'inanzi a Costantinopoli nel Mediterraneo. Il Re di Svezia veniva in questo fra tempo molto impedito nei suoi progressi nell' Ukrai-

UKraina, in parte dal freddo eccessivo, che sopragiunse, e che gli consumava gran quantità di gente, e di animali, e in parte delle forze Moscovite, cosiche spesso accadevano delle zuffe vigorose tra ambedue le parti, conche fu molto consumato l'esercito Svezzese, ed in parte perche cominciò ad essere molto scarsa la sussistenza ai Svezzesi per il numero così grande di gente, la quale aveano al fiume Deezna nei contorni di Ronna. Perciò dunque fece il Re di Svezia li suoi dissegni sopra alcuni Magazini nella vicinanza, e non ostante il rigoroso freddo andò egli con le sue truppe verso i confini dei Moscoviti, e dei Cosacchi di Zaporov, cosiche nel fine di Gennajo del presente anno 1709. venne a stare nelle parti di Hadeziaz. Quì accaddetero diversi vigorosi incontri, nei quali perdetero per lo piu i Svezzesi, per essere in maggiore numero i Moscoviti, lasciando sempre 4. in 500. uomini, e piu. Ciò non ostante conquistarono i Svezzesi, la piccola Fortezza Woprzirz con l'assalto, fecero in essa prigionieri piu di 1200. Moscoviti, e conquistarono ivi una parte riguardevole di provigione da bocca per il loro sostentamento. An. 1709.

Con ciò dunque fu ben rimediato in parte, ma non totalmente alla scarsezza in cui si trovavano, ma conveniva manegiarsi fino, che il tempo favorevole somministrasse il modo d' eseguire i dissegni meditati. E vero, che il dissegno principale del Re mirava alla persuasione del suo Veld Maresciallo di Rheinschild, e del Conte Piper a penetrare nel cuore della Moscovia, e di costringere il Czar mediante parecchi 1000. malecontenti alla deposizione dello scettro, ovvero almeno a dare ad alcuni dei principali Bojari tante Provincie riguardevoli della vasta Monarchia Moscovita, acciò che non restasse, che una forza mediocre al Czar. Ma sicome i Svezzesi aveano imparato col proprio danno dall'esempio dei Cosacchi, che il genio di un Popolo inclinato alla sollevazione può presto essere voltato da prudenti disposizioni, e che non si possa fidare di esso, se non tanto, che si è in istato di ajutare se stesso, perciò non si fidarono i Svezzesi d'intraprendere qualche cosa contro la Moscovia, prima che si avessero assicurato le Spalle. I Cosachi di Zaporov si sottomisero ben allora ai Svezzesi, ma la maggior parte di essi tornò ad abbracciare il partito del Czar, ed il resto di essi, che stavano ancora nel partito Svezzese, rinserraronsi nelle 2. Piazze Pezvoloczny, e Penidrozay, ma i Moscoviti impadronendosi di queste Piazze li fecero priggionieri. Mazeppa consigliò intanto al Re di Svezia l' assedio di Pultava situata al fiume WorsKa, forte per natura, e per le sue fortificazioni, che apre l'ingresso nella Moscovia, e che sostenta la comunicazione con l' UKraina. Si dà la colpa al Mazeppa, che egli abbia consigliato al Re di Svezia l'assedio di questa I Svezzesi assediano Pultava.

An. 1709. sta Piazza forte, perche avea egli nella medesima un Tesoro considerabile, che cercava di salvare in questa guisa. I Moscoviti aveano in questa fortezza Magazini grandi, ed un presidio di piu di 9000. uomini, stavano inoltre con un esercito numeroso nelle vicinanze, e s'imaginavano piuttosto ogni altra cosa, che quest'assedio onde si rallegrarono vedendolo ivi, ove si sarebbe indebolito, e reso meno abile ad attaccarli con forze aperte nella Campagna. Perciò dunque si accamparono subito così vantaggiosamente, che restarono Padroni del fiume WorsKa, e poterono soccorrere a loro beneplacito gli assediati. La Generalità Svezzese considerò in questa positura come al sommo perigliosa questa impresa, e consigliò d' intraprendere piuttosto una Battaglia. Ma il Re di Svezia, che sin'ora avea reso spesso possibile, ciò che era stato considerato come impossibile, persistè nella sua determinazione, staccò il Generale Rose per prendere posto a Opoczna nel principio del Maggio, e sloggiandolo il Principe MencziKov, vi sopragiunse il Re di Svezia con tutto l'esercito, e fece fare un formale principio dell' assedio. Ma mancandogli l'Artiglieria grossa, e diversi requisiti per l'assedio, egli determinò di acquistare questa Piazza a forza di frequenti assalti. E questo fu giusto la maggiore disgrazia dei Svezzesi, imperoche avendo i Moscoviti libero il fiume WorsKa, e per conseguenza anche libera la comunicazione con la Fortezza, perciò vi fecero entrare un Brigadiere con della gente fresca, con che rinforzarono talmente gli assediati, che sopportarono, e resistettero con tanto maggiore coragio ai piu vigorosi assalti, che venivano fatti ogni tanto, facendo essi un gran fuoco dai cannoni, e schioppi al quale il nemico non potea rispondere con un contra fuoco uguale, ma voleano tutto acquistare con la forza della loro spada.

Il Re di Svezia viene ferito in un piede.

Il Commandante di Pultava Generale Hallart di Nazione Allemanno, che era stato trattato per lo passato molto aspramente nella Svezia, come prigioniere di guerra, fece l'estrema difesa, e rispinse felicemente i soventi assalti. In questa guisa dunque consumò il Re di Svezia alcuni 1000. uomini della sua migliore Fanteria sotto questa Piazza, ed in tempo di 6. settimane non avea egli ancora preso alcun posto considerabile senza speranze di conquistarla. I Svezzesi stimarono ancora una disgrazia molto maggiore, allorche il loro Re, che andava in tutti gli incontri, nel maggiore fuoco fu ferito in un piede con una palla di schioppo, la quale gli passò il calcagno, e la pianta, con che fu posto in stato di non poter stare a Cavallo, e per conseguenza non potea secondo il suo solito dare da per tutto gli ordini, e disponere le cose, ed egli fu ferito volendo saltare col suo Cavallo un fosso. Ma il Re non si perse di animo per questo, nè curò la ferita, ma cavalcò così fino al posto del Generale Sparr

per

per visitarlo, il quale con 300. uomini avea occupato una palude, per tenere indietro i Moscoviti, che voleano empiria con fassine, per passarla. Ivi dunque si accorse un servidore dell'accenato Generale, che dal stivale del Re usciva una grande quantità di sangue, e lo disse al suo Padrone, il quale credette, che il Cavallo lo avesse fangulnato dallo Sperone. In somma, il Re tacque della sua ferita per 6. ore fino a tanto, che la coscia cominciò a gonfiarsi, e diventare paonazza, ed allora si fece medicare con una intrepidezza inesprimibile. La voce sparsa di questa ferita la dichiarò però molto piu perigliosa di quello, che essa era in se stessa, ed incoraggì i Moscoviti ad affrettare il soccorso della fortezza con la speranza, che il Re non potrebbe comandare nella battaglia, e che per conseguenza si potrebbe mettere in confusione piu facilmente le truppe. An. 1709.

Imperoche il Czar, che intanto avea guadagnato tempo sufficiente di radunare tutto il suo esercito di 90000. uomini lo mise in moto, essendo i nemici gia molto indeboliti, ed erano appena piu di 30000. uomini, egli passò il fiume li 30. Giugno, si fermò una buona lega lontano da Pultava, con la speranza, che parimente l'esercito Svezzese dovesse fare un contro movimento, e dare con ciò occasione di stabilirsi tra essi, e la Fortezza. Ma non seguendo questo, avanzò il Czar li 4. Luglio fino a un miglio incirca vicino a Pultava, si trincerò, ed inalzò dei Fortini a tutti i passi sospettosi, per stare tanto piu coperto, e per ridurre tanto piu alle strette i Svezzesi. Questi cominciarono a patire scarsezza, e perciò risolse il Re di Svezia l'attacco, mise in arme tutto il suo esercito nella notte tra li 6., e 7. Luglio, ed avanti l'alba, fece attacare dal Generale Schlippenbach. con una parte della sua ala destra i Fortini, e la Cavalleria Moscovita ivi postata. Ma questo ebbe poco buon'effetto, imperoche il Generale Schlipenbach, scacciò ben nel terzo attacco la Cavaleria Moscovita fino nelle trincee ove stava la loro Fanteria, ma ivi fu egli da loro superato, e fatto prigioniere. Indi si trovò in grande periglio, il corpo di riserva dei Svezzesi, che dovea sostentare il Generale Schlippenbach, ed il corpo dell'assedio sotto il Generale Rose. Il primo fu superato dal Principe MenczıKov, e fu costretto di rendersi a discrezione al Generale Moscovito Renzel, non potendolo soccorrere per tempo i Svezzesi. In questa guisa dunque era gia rovinata la quarta parte dell' esercito Svezzese, prima che fosse cominciato il combattimento formale.

Il Czar soccorre la Piazza, ed i Svezzesi vengono scacciati davanti della medesima.

Ma sicome non v'era da fare altro, che di risolversi ad una battaglia, o a morire di fame, perciò fece il Re mettere dal Veld Maresciallo Rheinschild in nuovo ordine di battaglia il resto del suo esercito, e lo fece avanzare verso i Moscoviti alle ore 13. incirca, non ostante che vi era a pena tanta polvere nel suo esercito quanta si

ricer-

An. 1709. ricerca ad una battaglia formale. Egli poi restò in persona in una piccola Letiea, tirata da Cavalli, e si fece portare tra le 2. linee, e la Cavalleria, per animare, ed incoraggire tanto meglio la sua gente. Il Czar, che non potea maravigliarsi abbastanza, che il Re di Svezia avesse ancora il coraggio di avanzare verso di lui col suo indebolito esercito, fece uscire le sue truppe dalle trincee, si mise alla testa delle medesime, ed andò contro i Svezzesi in pieno ordine di battaglia. Per un buon' intervallo di tempo combatterono i Svezzesi con gran valore contro i Moscoviti, ma il resto della fanteria andava sempre piu a diminuindosi, e la Cavalleria Svezzese non potea a sufficienza soccorrerla. Gittando poi finalmente a terra una palla di cannone i Cavalli della Letica del Re, e poi un'altra atterrando la Letica medesima, così che i Svezzesi non sapeano subito, se il loro Re era vivo, o morto, nacque una gran confusione nell'esercito Svezzese, e vi andò tutto sottosopra, cosiche essi si ritirarono in una Selva vicina con la speranza di salvarsi ivi. Con grande pena si potea mettere in salvo il Re, che era fortunatamente restato illeso sotto la fracassata Letica, ed avendolo posto a Cavallo, fu condotto via sotto la scorta di alcuni 100. della sua Cavalleria, accompagnato dai Generali Sparr, e Lagercron, ed il resto della Fanteria Svezzese fu parte tagliata a pezzi, e parte fatta prigioniera di guerra. In questa confusione ebbe il Re di Svezia la cura per la Cancellaria di guerra, e per il suo primo Ministro Conte Piper, e mandò subito uno della sua Cavalleria per farlo venire da lui, se era possibile, ma per l'avvicinamento dei Moscoviti, che inseguivano gagliardamente i fuggitivi, non fu possibile di aspettare l'arrivo del Conte Piper, ed il Re di Svezia doppo avere dato ordine al Generale Lovenhaupt, di tirare a se tutta la Cavalleria, prese la sua strada alle persuasioni del Mazeppa verso il Nieper. Fuggiva, e salvavasi ogni uno, come potea, e lo permetteano le presenti cattive circostanze, il Conte Piper, che non sapea dove voltarsi, diede fuoco all'Archivio Svezzese, ed andò a consegnarsi con tutta la sua gente al Czar in Pultava, come prigioniere di guerra. Il primo Segretario di Stato Muller, che è ora Cancelliere di Corte, e di guerra, ebbe la fortuna di salvarsi felicemente, e volendo seguitare il suo esempio il secondo Segretario di Stato Hermelin, fu uccisо nella fuga con una Schiopettata. Nel mezzo di questa confusione si ricordò il Re un'altra volta del suo fedele Conte Piper, e mandò il Generale Mejerfeld dal Czar a pregarlo, che permettesse al Conte Piper di andare da lui per sole 2. ore. Ma la confusione, e la necessità era così grande, che il Re non potè piu trattenersi tanto, e dovette considerarla

per

per una Magnanimità del Czar, il non aver trattenuto prigioniere anche l'accennato Generale Mejerfeld, avendo egli avuto il coraggio di eseguire la sua Commissione, senza avere prima ricercato dal Czar i necessarj Passaporti. In questa guisa dunque ebbe il Czar nelle sue mani la maggior parte della Generalità Svezzese, la Corte, il Campo, il Bagaglio, e quasi tutto, eccettuato il Re, il Mazeppa, e la Cavalleria, che era sotto il Commando del Generale Lovenhaupt. Nel Campo furono sepeliti 8619. Svezzesi, prigionieri erano 2978. Gregarj, il primo Ministro Svezzese Conte Piper, il Veid-Maresciallo Rheinschild, il Principe Massimiliano Emanuele di Wirtemberg, 5. Generali, Posse, Schlippenbach, Stackelberg, Rosse, e Hamilton, 3. Colonelli, 6. Tenenti Colonelli, 4. Maggiori, 11. Capitani di Cavalleria, e 20. della Fanteria, 53. Tenenti, tutta l'Artiglieria 300. Carri del Bagaglio, 14. Stendardi, 29. Bandiere dei Dragoni, 93. Bandiere della Fanteria, e tutte le Tende furono il Bottino dei Moscoviti. An. 1709.

Il Czar, al quale una palla di Schioppo avea passato il Capello, andò in questo medesimo giorno ancora in Pultava, e commandò uno staccamento sotto i Generali Golz, e Bever, per andare verso i Confini della Lituania ad impedirvi, che la Cavalleria fugitiva dei Svezzesi non vi passasse, un altro staccamento poi di 9000. Cavalli mandò sotto il Commando del Principe Menczikov, per andare con esso senza indugio alcuno verso il Nieper, sperando di far prigioniere sicuramente il Re di Svezia, nell' uno, o nell' altro di questi luoghi, essendogli stata mostrata sul Campo, la di lui fracassata Letica. Il Re di Svezia, come già fu detto, avea scelto la seconda strada a persuasione del Mazeppa, ed inseguirono così gagliardamente i Moscoviti i fugiaschi Svezzesi, che non solo ne tagliarono a pezzi una buona parte, ma raggiunsero anche nel terzo giorno, cioè li 10. Luglio, il Conte Lovenhaupt, che avea seco tutta la Cavalleria Svezzese, e fu costretto di postarsi al Nieper in uno stato miserabilissimo, non avendo Ponti da passarlo, nè Polvere, nè Pane, nè foraggj. Il Re ebbe gran compassione della sua gente così fedele, e questa al incontro del loro valoroso Re, e perciò era cosa molto intrigosa a trovare modo di uscire dal nuovo imminente periglio. Mazeppa propose le 2. Fortezze del Turco vicine Oczakov, e Bender, e prevedendo una morte orribile per lui, caso, che cadesse nelle mani dei Moscoviti, passò a guazzo il Fiume colla sua ciurma di Cosacchi, e Vallacchi, mostrando al Re la strada per seguitarlo. Ma il Re, di cui la ferita cominciò ad infiamarsi, non si potè rischiare di passare a guazzo questo Fiume rapido, ma essendo state trovate in prescia con grande pena alcune ordinarie barche, furono esse legate assieme, ed egli passò sopra esse in compagnia degli ac-

Il Re di Svezia si salva, e passa il Nieper, ma il resto del suo Esercito viene fatto prigione.

An. 1709. cennati 2. Generali Spart, e Lagercron il Nieper sotto Perevoloczin, e lo seguirono alcuni 100. della migliore sua Cavalleria, e dei Dragoni con diversi Uffiziali. Il Conte Lovenhaupt postò la sua Cavalleria tra questo Fiume, ed un Monte, in ordine di Battaglia non tanto per diffendersi, quanto per procurare al suo Re la sicurezza di salvarsi. Il Principe Menczikov però gli fece esibire una Capitolazione onorevole, e non sapendo Lovenhaupt propriamente le forze del MencziKov, ma credendo, che egli avesse seco tutto l' Esercito Moscovito, perciò si sottomise a Perevoloczin con tutta la sua gente, che consistea in 5. Generali, Lovenhaupt, Creua, Kruse, Duglas, e Bonde, diversi Colonelli, ed altri Ufficiali maggiori, e di 16288. Gregarj tutta brava gente, così che un nomero considerabile di Svezzesi si sottomisero a 9000. Moscoviti, cosa non mai udita da che stà il mondo, imperochè si hà contato sempre fin' ora 4. Moscoviti contro un Svezzese. Avendo dunque il Czar questa consolazione di avere nelle mani il resto dell' Esercito Svezzese, che era avanzato dalla Battaglia, e quasi tutta la loro Generalità, viene assicurato per certo, che egli poco dopo trattò lautamente alla sua tavola gli accennati Generali, e dopo avere avuto diversi discorsi con loro, dimandò egli al Veld-Marescialio Rheinschild, quanto numerosa sia stata propriamente l'Armata Svezzese, al che rispose Rheinschild, che fuori del suo Re nisuno per certo abbia saputo minutamente il vero numero di essa, ma che per quanto egli sapea, essa era stata di 19000. Truppe regolate, e di 11000. Cosacchi, e dimandando il Czar inoltre, come poteano azzardarsi, di andare con così poche forze in un Paese così lontano, e così vasto, rispose Rheinschild, che essi come Generali erano obligati ad eseguire con tutta fedeltà l'ordine del loro Signore, e Re, benchè alle volte tra di loro erano stati di parere tutto contrario di quello, che avea il loro Re, a questa risposta restituì il Czar al Conte Rheinschild la sua Spada, dicendogli, che facea ciò in ricompensa della sua fedeltà. Indi fece il Czar trattare bene questi Generali Svezzesi, ed al Principe di Wirtemberg donò la libertà, e gli permise di ritornarsene alla sua Patria, e sentendo poi, che questo Principe era morto a Dubno da una febre maligna, si mostrò molto addolorato.

(Il Re di Svezia viene inseguito.) Questa cotanto onorevole impresa, veniva considerata da Moscoviti molto tenue a motivo, che non era tra i prigionieri il Re di Svezia, ed il Principe Menczicov non ardiva di entrare nel Dominio del Turco dall' altra banda del Fiume, ma mandò solo alcuni Cavalli leggieri a passare il Nieper, e ad inseguire il Re fino al Fiume Bog, i quali però non fecero altro, che sbaragliare i Cosacchi, e Vallacchi, e condussero seco in dietro alcuni del seguito del

del Re, essendosi egli salvato per tempo a OczaKov dopo avere passato il Bog, e di là poi a Bender. Ciò, che è accaduto ivi; abbiamo già riferito nel Capitolo precedente, e non ci resta altro di dire in questa materia, se non che Mazeppa morì a Bender li 3. Settembre, e fu portato a Zasley nella Valacchia, ove fu sepelito in una Chiesa Cattolica, e appresso il Re capitarono ancora alcuni Generali, Colonelli, ed altri Ufficiali, e Gregarij, che si erano salvati per la Valacchia. An. 1709. Mazeppa muore.

Il Czar, che avea preso in questa Incomparabile Vittoria, 4636. uomini tra morti, e feriti, divise subito dopo il suo Esercito in 3. differenti Corpi, 16000. uomini lasciò nel Paese per coprire i passi, e Piazze delle Frontiere, 30000. mandò in Polonia per spalleggiare il Re Augusto nella ricuperazione del suo Trono di Polonia, e 40000. diede sotto il Commando del Czeremetov, e MencziKov, però per condurli per la Lituania nella Curlandia, per scacciarne i Svezzesi, e di andare a combattere nella Livonia. A Thorn si abboccò nell'Ottobre col Re Augusto intorno le presenti congiunture, e nel medesimo Mese anche col Re di Prussia a Marienverder intorno l'evacuazione della Curlandia al Duca Federico Guilelmo; che era già arrivato agli anni della sua pubertà, alla quale il Czar si mostrò dispostissimo, anzi propose un Maritaggio di questo Duca con una Principessa di Moscovia. Egli mandò però intanto una solenne Ambasciata alla Porta Ottomana a dimandare alla medesima; di consegnarli il Re di Svezia, e di confermare la Pace colla Porta, e l'effetto di questa Ambasciata, e già stato accennato nel Capitolo precedente. Il Czar dispone il suo Esercito in 8. Corpi, e si abbocca, col Re di Polonia, e col Re di Prussia.

I Svezzesi, che si sarebbero figurato piu tosto la caduta del Cielo, che la disfatta totale del loro Re, furono sorpresi da una gran consternazione, quando sentirono sì gran disgrazia, già l'abbiamo accennata di sopra nella Storia della Polonia, come Stanislao, e Crassau si ritirarono nella Pomerania. Un corpo mediocre di 4000. uomini in circa stava ancora nella Curlandia sotto il Generale Meidel, e la Vanguardia Moscovita lo ridusse talmente alle strette, che 1500., coll'accennato loro Generale restarono morti, e gli altri abbandonarono in presela tutto questo Ducato, del quale allora s'impossessarono i Moscoviti, e poi lo evacuarono al legitimo Duca, e Padrone. I Svezzesi si trovarono allora in uno stato così miserabile, che non poterono radunare in fretta tanta gente, quanta era necessaria per coprire Riga; onde erano molto meno nello stato di mantenersi nel possesso della Curlandia. Il Czar fece li 17. Novembre il suo ingresso a Mietau, cavalcando sopra un Cavallo, che era stato conquistato nella Battaglia di Pultava, ed i fornimenti del medesimo erano di veluto giallo ricamato, nel quale si vedea in zifra il no- I Svezzesi abbandonano la Curlandia

An. 1709. me di Carlo XII., ed essendosi quì trattenuto fino al 21. andò poi verso Riga, ove le sue Truppe aveano formato un Campo.

I Moscoviti Bombardano Riga.

Il Generale Czeremetov volea impadronirsi di questa Città in furia, ma avendo il Governatore Generale Conte di Stromberg rinforzato il suo presidio con tutte quelle Truppe, che egli potea radunare in prescia, ed avendo in suo vantaggio l'inverno che s'avvicinava, come anche la buona fortuna, che non poteano impedirgli i Moscoviti la condotta delle Vettovaglie, e di tutto il necessario nè per Mare, nè dalla parte della Duna, non fu fatto altro per ora, cominciarono a bombardare la Città li 21. Novembre in presenza del Czar, e continuò per alcuni giorni con gran vigore; ma poi per tutto l'inverno solamente la matina, e la sera, riservando l'assedio della medesima fino alla Primavera.

Il Czar fà il suo trionfale Ingresso a Mosca.

Il Czar dopo avere disposto nei Confini della Polonia, e Livonia, le cose opportune per il stabilito proseguimento vigoroso della Guerra, andò per via di Peterburgo a Mosca, e vi fece li 31. Decembre un sontuosissimo Ingresso, essendo stati innalzati 7. Archi Trionfali, per questa fonzione. Appresso ogni arco fu complimentato dai più principali Bojari, e dal Clero Moscovito, una grande quantità di gente giovane, gli veniva incontro con ghirlande, e Rami verdi nelle mani, che deponeano ai suoi piedi, tutte le Campane furono suonate, i Cannoni sparati, i prigionieri Nazionali furono posti in libertà, ai sudditi fu rilasciato il debito, che aveano col loro Principe delle Gabelle non ancora pagate, e per dire in una parola, non fu ommesso niente, di quello, che potea rendere riguardevole, e grande la Magnificenza di questo Trionfo. Egli non solo si fece portare d'Inanzi gli Stendardi, le Bandiere, Cannoni, e Timpani conquistati dal Nemico, ma inoltre anche fece marciare a piedi avanti di lui tutta l'Ufficialità Svezzese, cominciando dall'infimo fino al Veld-Marescìallo, ed il primo Ministro, (avendo dovuto fare il medesimo in Svezia gli Uffiziali Moscoviti, che erano stati fatti prigionieri sotto Narva) i quali tutti doveano essere malgrado di loro, testimonj di questo suo trionfale Ingresso. E benchè tutti questi prigionieri furono ben trattati sul principio, si cangiò però tutto poco doppo a motivo, che il Re di Svezia sollecitava fortemente, che la Porta facesse Guerra alla Moscovia, e perchè anche i priggionieri Moscoviti venivano maltrattati nella Svezia. Acciò dunque restasse eterna la memoria di questa Vittoria così segnalata, fece il Czar fabricare in Pultava una Chiesa da Architetti Italiani, per dedicarla poi a S. Pietro Apostolo, di cui aveva avuto il nome nel Battesimo, ed a S. Sansone nel di cui giorno (secondo l'Almanaco Gregoriano) fu ottenuta questa Vittoria, e poi nel Campo, ove era accaduta la Battaglia,

taglia, fece innalzare una Colonna all' usanza Romana, e scolpire in essa la descrizione della Vittoria ottenuta. Il Brigadiere Koppotov prese in questo anno sù i Confini della Valacchia 500. Svezzesi, e 500. Cosacchi del Mazeppa, che erano con questi Svezzesi, feceli parte tagliare a pezzi, e parte saltare nel Fiume Pruth. An. 1709.

Il Czar non avea da temere niente dalla Porta Ottomana, perchè il suo Ambasciadore Tolstoy, ricevette fino dalle mani del Gran Signore medesimo nel presente anno 1710. a Costantinopoli il rinuovato stromento della Pace, e perciò potea egli proseguire senza impedimento alcuno le sue Vittorie contro i Svezzesi. Il Generale Nostiz, che era al serviggio della Moscovia, bloccò con 5000. uomini la Città di Elbinga nella Prussia, e prima, che gli venisse l'Artiglieria necessaria per l'assedio, s' impadronì di essa colla Spada alla mano li 7. Febrajo. Imperochè avendo egli ottenuto qualche rinforzo, mise 500. uomini nel Borgo, e fece mettere nel medesimo tempo in 5. luoghi scale per l'assalto, allora dunque voleano ritirarsi nella Città gli abitanti del Borgo, lo che diede occasione ai Moscoviti di penetrare ancora essi nel medesimo tempo nella Città, ove fecero prigionieri 700. Svezzesi, e conquistarono una grande Artiglieria, e Munizione. Il Saccheggiamento, che si era già principiato, fu ancora riscattato con una grossa somma di danajo. Colla presa dunque di questo luogo non ebbero piu i Svezzesi alcun luogo nella Prussia, nè nella Polonia. 1710. La Città di Elbinga nella Prussia Polacca viene conquistata dai Moscoviti.

Il Czar attaccò i Svezzesi in 2. luoghi nello stesso tempo, cioè nella Finlandia, e nella Livonia; nel primo luogo si trovò egli presente, e sollecitava a Peterburgo l' uscita nel Mare della sua flotta commandata dall'Ammiraglio Conte Apraxin, acciò che l' Esercito di terra composto di 23000. uomini potesse eseguire tanto meglio l'assedio di Wiburg. In questa Piazza era Commandante il Colonello Stiernstrahl con un presidio di 6000. uomini, e la Flotta Svezzese consistente in 13. Navi da Guerra lo avrebbe soccorso volontieri, o almeno avrebbe messo dentro di questa Piazza Proviggione da bocca, e da Guerra, e gente fresca, ma lo tentò in darno, ed avendo il Czar fatto portare nel rigore dell' Inverno tutto l' apparecchio dell' Artiglieria, e munizione per questo assedio, fu costretta questa Città (situata nella Carelia) di rendersi li 25. Giugno. E pensando il Commandante di uscire liberamente col suo Presidio secondo l'accordo stabilito, fu egli fatto prigioniere di Guerra, e così anche tutto il resto del Presidio, perchè i Svezzesi aveano posto in una dura Carcere il Residente Moscovito a StcKholm, nel principio della presente Guerra, e non lo aveano fin' ora, nè trattato con piu mitezza, ne gli aveano dato la libertà, con tutto che il Czar avesse posto in libertà il Re- Così parimente Wiburgo nella Carelia.

An. 1710. sidente Svezzese in Mosca, con condizione che il suo Residente in Stokholm venisse parimente posto in libertà. Oltre di ciò provavano ora un trattamento più austero i prigionieri Svezzesi, perchè essendo stato preso un Tenente d'una Nave Moscovita, con tutta la sue gente dalli Svezzesi, questi inoltre avevano perso il rispetto al Czar, col levare da quella Nave la sua Bandiera, e finalmente per avere confiscato le facoltà, e merci ai Mercadanti Moscoviti colle quali essi erano andati in Svezia ancora avanti il principio della presente Guerra, e poi aveano mandati i medesimi Mercadanti in luoghi molto lontani, a fare tali lavori sì gravosi, che ebbero a crepare. Dopo la presa di Wiburg andarono i Moscoviti sotto Kexholm, luogo molto importante per la conservazione della Finlandia, e questa Piazza fu principiata ad essere assediata nel fine del Luglio, e capitolò li 8. Settembre, nel quale fu permesso al Presidio l'acordata uscita. Con queste 2. conquiste, non solo si fece strada il Czar ad altre ulteriori in queste parti, ma egli accrescea con ciò anche considerabilmente il trafico in Peterburgo, costringendo i migliori Mercadanti di quei luoghi, ad andare a stabilirsi, e ad avere la cura di far fiorire questa sua nuova Città.

Prendono anche Kexholm;

Acquistarono anche Riga Città Capitale della Livonia

Nella Livonia favoriva la fortuna quasi ancora di più il Czar. Riga, che nel precedente Autunno era stata già vigorosamente bombardata, strettamente bloccata nell inverno, ed intanto sempre più visitata con bombe, fu ora formalmente assediata nel mese di Maggio, con tutte le maggiori forze, lo che ridusse in una miseria questa Città, imperoche essa avea da combattere di fuori con i Moscoviti, e di dentro colla fame, e Peste, onde sentì nel medesimo tempo i tre più sensibili castighi dell'Altissimo. Il Governatore Conte di Stromberg volea ben in questa così importante, è tanto fortificata Piazza rischiare tutto l'estremo con il suo presidio di 4000. uomini, acciò i Moscoviti, che già diverse volte erano venuti sotto questa Piazza infruttuosamente, se n'andassero via anche questa volta senza riuscire nella loro impresa, ma questi sapendo la miseria di Riga, incalzavano tanto più l'assedio, e questa povera Città fu tanto più angustiata. Li 10. Giugno dunque s'impadronirono i Moscoviti dei Borghi fortificati, ed allora avrebbe potuto essere conservata ancora la Città quanto alle sue fabriche interiori, se il Governatore avesse accettato l'accordo, che gli veniva esibito, ma dando egli una negativa, seguì un nuovo, ed orribile bombardamento, i Moscoviti proseguivano i loro lavori dell'assedio indessessamente, e si augmentò talmente la miseria della fame, Peste, e fuoco, che finalmente li 11. Luglio fece la Capitolazione con Articoli onorevoli, e questa Piazza Capitale fu eva-

evacuata li 15. del medesimo ai Moscoviti. Il Presidio si era diminuito fino al numero di 2000. uomini, del quale furono arrestate nell'uscita, 2. Bandiere di gente della Carelia, 3. Bandiere di Livone, ed un Regimento di Wiburghesi sotto pretesto, che queste erano ora Truppe Nazionali del Czar a riguardo dell'acquisti fatti, e si contava, che erano state consumate durante questo assedio, dalla fame, Peste, fuoco, e ferro 3000. Persone almeno. I Moscoviti, che erano entrati in Riga, furono costretti di accampare per qualche tempo sopra i Terrapieni, ed altri luoghi, a riguardo della Peste, ma con tutto ciò, si fece prestare li 14. Luglio il Veld Marescillo Czeremetov dalla Nobiltà Livonese, e dalla Città il giuramento di fedeltà, e l'omaggio con grande Pompa, e Magnificenza. An. 1710.

La Fortezza Dunamunde distante da Riga 2. Leghe ebbe la medesima deplorabile sorte. Interiormente vi facea strage la Peste, e la fame, ed esteriormente vi erano i Moscoviti, che bloccavano solamente sul principio questo luogo, ma dopo la resa di Riga vi usarono violenza, ed intrapresero il Bombardamento della medesima. I Svezzesi aveano ben per 2. volte fatto entrare della gente, e Provigione, ma dopo che i Moscoviti ebbero preso posto nell'Isola, sopra la quale stà questa Fortezza, e vi inalzarono una Batteria per far stare in dietro le Navi Svezzesi, capitolò essa li 21. Agosto, ed il Presidio fu condotto nell'Isola Oesel. In questi 2. luoghi dicesi, che i Moscoviti acquistarono 500. pezzi di ogni sorte d'artiglieria grossa. Nel medesimo giorno del 21. Agosto, s'impadronirono anche i Moscoviti della Città di Pernau, la quale benche piccola, e per altro molto ben fortificata, che ha un buon Porto, non potendo essa piu resistere, tanto per mancanza delle vettovaglie, quanto per la Peste. Ora dunque dovea toccare l'ordine alla famosa Città Mercantile Reval, la quale essendo interiormente soggetta alla medesima condizione delle precedenti, ed adoperando esteriormente i Moscoviti simili violenze, fu costretta di capitolare li 10. Ottobre, sottometendosi con questa condizione di restare sempre una Città libera, e riconoscere il Czar per suo Protettore, e furono accordate alla medesima diverse altre buone condizioni, come anche restituiti i suoi antichi Privileggj, dei quali essa era stata privata dalla Svezia. Nell'uscita del Presidio si vide, che in essa era appena 100. uomini, e le altre volte era stata numerosa di Cittadini, ora non era rimasti viventi se non 300. In questa guisa finirono finalmente i Moscoviti la Campagna per quest'anno, dando fuoco alla Città di Arensberg, che è la Capitale nell'Isola Oesel spettante alla Livonia, e perche essa ricusava di pagare le contribuzioni, ovvero il riscatto dall'essere incenerita.

La medesima sorte arriva alla Fortezza Dunamunde, ed a Pernau.

Acquistano ancora Reval, e l'Isola Oesel

An. 1710. Il Czar evacua la Curlandia ed il Duca di Curlan. dia sposa una Principessa Moscovita, ma dopo la morte del medesimo s'impadronisce il Czar nuovamente di questo Ducato.

Quello poi, che il Czar avea promesso al Re di Prussia nell'anno scorso, cioè di voler evacuare il Ducato di Curlandia al Duca Federico Guilelmo legitimo Padrone del medesimo, fu da S. M. eseguito nel Maggio del presente anno, e questo Giovane Duca intraprese il governo a sommo contento, ed allegrezza de suoi sudditi. Egli si scelse per sua Moglie la Principessa Anna, figlia del fratello del Czar, e fece le sue nozze con gran Pompa a Peterburgo li 31. Ottobre, facendo fare il Czar in quest' occasione un combattimento Navale per divertimento sotto Peterburgo. Ma ritornando il Sposo di là per Riga, con intenzione di portarsi ne' suoi Stati, morì a Kippingshoff nell'Ingria da una malatia velenosa li 21. Gennajo dell'anno 1711. in età di 19. anni, ed allora riprese il Czar possesso di questo Ducato a nome della Vedova, e benche essa non restasse gravida, lo tiene egli ancora a riguardo delle presenti congiunture, nè lasciò andare al possesso del medesimo il Principe Ferdinando gia alquanto avanzato in età, e che non è ancora ammogliato.

Il Czar fece innalzare delle fortezze a Tangerov, all'Istmo di Precop, al Mare Negro, ed alla Palude Meotide. L'Inviato della Gran Brittannia Witvorth diede una solenne soddisfazione al Czar in una udienza publica intorno l'affronto fatto all' Inviato Moscovito Mattueof in Londra da alcuni Mercadanti, ed il Czar, che fu molto contento di questa cosa, rispose egli medesimo alla dichiarazione fattagli. Il Principe Menezikov, comprò parecchi beni nella Lituania. Il Brigadiere Kropatov inseguì il Palatino di Kiovia, che andò dall'Ongheria nella Valacchia, e gli tenne dietro fino ai confini, ma non lo potè raggiungere, onde pretese dall' Hospodaro della Valacchia, che egli lo scacciasse dal suo Paese, il che gli fu negato.

1711. A motivo della guerra, che ebbe nel presente anno 1711. il Czar col Turco, non furono inquietate le Provincie Svezzesi dalle armi Moscovite, e non vi accadde altro, se non che ambedue le parti faceano qualche scorreria, piccole zuffe, e che i Moscoviti si fortificarono sempre piu nelle Città, e Fortezze conquistate nella Finlandia, e Livonia.

La Corte della Moscovia entrò in grande consternazione, per la dichiarazione di guerra fattagli dalla Porta Ottomana, e mandò un Corriere al Gran Signore con lettere, che dimandavano la stabilità della Pace, ma questo Messaggiere fu fatto prigioniere sulle frontiere, ed allora fu publicata anche in Moscovia la guerra contro il Turco. Intanto furono fatti gran preparativi per questa guerra, ed il Czar andò in compagnia del Czeremetov, Gallovin, ed altri Generali a Javorov nella Polonia, ove lo seguì la sua Moglie, ed una gran Corte. Venendo poi aperta la Campagna contro il Turco, pre-

presero subito il partito, del Czar i due Hospodari della Valacchia, e Moldavia, ed il medesimo promisero di fare i Greci, che sono sotto l'ubidienza dei Turchi. Intanto entrarono nella Moscovia il Chan dei Tartari col suo figlio, e col Palatino di Kiovia, e vi fecero gran strage. Dopo il combattimento avuto al fiume Pruth, e dopo la Pace ivi conchiusa col Turco (come gia fu riferito diffusamente nel precedente Cap.) andò il Czar per la Polonia in Boemia ai Bagni di Carlsbad, e di là a Dresda dal Re Augusto, per abboccarsi con esso, e fare le necessarie disposizioni per diverse cose. Nel tempo di questo viaggio fece egli trattare a Volffenbutel il Maritaggio del suo figlio, e Principe Ereditario Alessio Petroviz, colla secondogenita del Duca Luigi Rodolfo di BransWig Blankenburg, la Principessa Carlotta Cristina Sofia, Sorella della presentemente Regnante Imperadrice dei Romani, e Nipote del famoso Duca di BransWig Wolffenbutel Antonio Ulrico. Le Nozze furono fatte a Torgau nel Castello li 25. Ottobre, e la benedizione del Matrimonio, fu fatta da un Sacerdote Moscovito in lingua Greca, mettendo il Czar nel tempo di questa fonzione sopra la testa del Principe, e della Principessa, una Corona colle proprie mani, ed il Sacerdote poi le levò a loro.

An. 1711.

Il Maritaggio del Czaroviz.

Il Czar andò poco dopo nella Livonia, ove si divertì per qualche tempo colla Czara: La Republica di Polonia mandò in quest' anno al Czar in Mosca una Ambasciata con la quale facea instanza, che ritirasse S. M. dalla Polonia le sue Truppe, ma diede una cortese negativa. All'incontro scrisse al Re Augusto, e lo assicurò, che Stanislao avea promesso ai Turchi, che se essi accompagnaranno il Re di Svezia nella Polonia con gran forze di armi, e lo ajutaranno a salire sul trono della Polonia, che egli renderà questo Regno tributario al Turco. Per ordine del Czar, furono condotti a Novogrod Rheinschild, il Conte Piper, il Generale Lovenhaupt, ed il Segretario Cederhielm, per essere ivi custoditi piu rigorosamente.

1712.

L'incostanza dei Turchi impedì il Czar anche nel presente anno 1712. che non mise una buona armata nella Finlandia. Ed intraprendendo poi egli in persona colla Polonia, e Danimarca l'invasione nella Pomerania, e considerando ciò i Turchi, come una cosa, che ripugnava alla stabilita Pace, dovette egli stare in apprensione di una nuova rottura colla Porta, e perciò stare quieto nella Finlandia fino a tanto, che svanì la torbida costellazione per lui nella Turchia, avendo gia egli un'armata nel Holstein, ed avendo bisogno delle altre sue Truppe alle Frontiere della Turchia.

Il Czar si prese grande cura per la coltivazione dei suoi sudditi,

An. 1712. diti, e publicò intorno ciò diverse ordinazioni ne' suoi Stati. Per ordine suo fu messo in grande auge il trafico in Peterburgo, tanto per Mare, quanto per Terra. Andò poi da suoi Stati nella Pomerania alla sua armata, e vi fece le disposizioni per cominciare le operazioni di guerra. Di quà andò alla Corte del Re di Prussia, e nel suo ritorno volle vedere l' incenerita Città di Altona, fece dare 10000. Rubli a quella povera gente, e donò loro il libero Trafico nella Moscovia. Un Inviato della Persia, fece il suo

1713. solenne ingresso in Mosca.

Essendo nel presente anno 1713. stato sloggiato da Bender il Re di Svezia, nel modo diffusamente descritto nel precedente Cap., e sapendo il Czar piu sicuramente, come egli stava col Gran Signore, e col Chan di Tartari, ritornò in prescia dall'Holstein, e dopo avere acquistato la totale Vittoria sopra l'armata del Steinbock, lasciò il Commando nella Pomerania al Principe Menczikov, ed arrivò li 10. Maggio a Peterburgo, per rinnovare con tanto maggior vigore la guerra nella Finlandia, che era stata tralasciata per 2. anni. La sua Flotta era composta di 19. Vascelli da guerra, senza gli altri Legni, nella quale egli s'imbarcò, ed andò a sbarcare un Esercito di 20000. uomini sulle Coste della Finlandia. Quì trovò a Elsingfort, il Generale Svezzese Ahrenfeld in campo trincierato, con un Esercito mediocre, ed andò subito contro di lui nel Mese di Luglio. Ma Ahrehfeld non si fidò di aspettare, che l' Esercito Moscovito l'attaccasse, ma si ritirò per tempo con gran precauzione, e lasciò in dietro tutto quello, che egli non potea portare seco, piu tosto che di esponere le sue Truppe ad una dubiosa, e perigliosa battaglia. Lo stesso fece il Generale Svezzese LubecKer, quando il Czar mandò uno staccamento contro di lui a trovarlo sotto Borgo, ed egli si ritirò parimente per tempo. In questa guisa dunque restò il Czar per alcune Settimane avanti Elsingfort per mettere in istato di diffesa questa Città, ed il suo Porto. Indi tentò d' intraprendere qualche cosa li 20. Agosto colla sua flotta contro le Navi Svezzesi, ma queste stavano 8. Leghe di sopra di Elsingfort in un buon Porto, così che questo dissegno fu infruttuoso, ed il Czar trovandosi nei Scogli della Finlandia potea stimare per una grande fortuna, di essere ritornato illeso da questi pericolosi luoghi. Nel medesimo tempo marciò l'armata per terra direttamente verso Abo, e per trattenere questo Esercito stava il Colonello Sternschanz sotto Caris ad un fiume del medesimo nome con 800. uomini, appresso un passo difficoltoso.

Il Czar entra nella Finlandia;

Ma l'Esercito Moscovito era troppo grande, così che egli non si fidò di farlo stare in dietro, onde abbruciò il Ponte, e si mise in

Il Czar s' impadronisce di Abo.

se in un passo stretto per difendersi. I Moscoviti gittarono dei travi sopra i pali ancora rimasti dal Ponte incenerito, e passarono con un Regimento di Dragoni in pieno ordine pel fiume, così che i Svezzesi non poterono salvarsi così presto, che non venissero a centinaja ammazzati, o fatti prigionieri. Ora era da credere, che i Svezzesi prendessero posto al fiume Sale, per impedire ai Moscoviti la marcia verso Abo, ma venendo questi ivi, non videro nemeno un uomo solo, onde s'impadronirono li 8. Settembre di questa Capitale del Principato di Finlandia, senza incontrarvi alcuna resistenza, e vi trovarono provigione di viveri per 3. Mesi, per tutta la loro armata. Tutte le Librarie, e tutti i libri trovati quì, li fece il Czar trasportare a Peterburgo. An. 1713

Ora dunque non restava altro per impadronirsi di tutta la Finlandia, che di scacciare il Generale Ahrenfeld, il quale avea preso posto con 9000. uomini, poco lungi da Tavastahus, al passo PalKana. E come i Svezzesi aveano ivi un Campo ben trincierato, e poi erano coperti da un fiume grande quasi come un lago, perciò vedeasi l'attacco molto difficile, e periglioso. Ciò non ostante passarono i Moscoviti sopra Zatte, Pontoni, e Barche in 7000. uomini di Fanteria per il Lago, ed arrivarono a terra li 7. Ottobre a PalKana dietro le Linee Svezzesi, sotto il favore di una densa nebbia, gittarono a terra li 400. Cavalli Svezzesi ivi postati, e nel mentre che il Generale Ahrenfeld combattea con una gran parte della sua gente contro i sbarcati Moscoviti, e gli avea quasi costretti a ripassare l'acqua, passarono dall'altra parte i Dragoni Moscoviti a guazzo il fiume, e l'altra Fanteria Moscovita fu parimente passata sopra Zatte verso le Trincee Svezzesi, così che dopo un combattimento di 3. ore, i Svezzesi ebbero la rotta, furono scacciati nei boschi, una buona parte ammazzati, ed altri fatti prigionieri, e nel Campo conquistarono i Moscoviti tutta l'Artiglieria, e Munizione. In questa guisa venne in questa Campagna tutta la Finlandia sotto l'ubidienza del Czar, e fa di mestiere aspettare dal tempo futuro per vedere in che maniera questo Principato ritornarà alla Svezia. Egli dà una rotta ai Svezzesi sotto Travastahus.

Il Czar si mostrò poco contento del sequestro, che fatto avea il Re di Prussia nella Pomerania.

Essendosi impadronito il Czar nell'anno scorso di tutta la Finlandia, fece egli in questo anno 1714. gran preparativi, tanto per mare, quanto per terra, per penetrare, e sbarcare nel Regno di Svezia, e destinò di voler commandare la sua Flotta in qualità di Grand'Ammiraglio. Uscì da Reval questa Flotta verso la Svezia, e benche si opponesse alla medesima la Flotta Svezzese, fu questa circondata dalla Moscovita, a favore di una densa Nebbia, così che si trovò costretta a procurarsi la libertà col mezzo di un combatti- 1714.

men-

An. 1714. mento, e riuscì ben nella sua impresa, ma solo dopo aver avute grande perdita, andò a salvarsi in fretta nei Porti della Svezia. I Moscoviti approdarono intanto all'Isola Aland, e vi presero posto senza particolare discapito, e gli abitatori di quest'Isola, si sottomisero poco dopo a S. M. Czariana, e gli prestarono il giuramento di fedeltà. Il Czar ritornò poi a Peterburgo, ove fece la sua residenza, e si prese cura di stabilire il Trafico, e le Poste nella Finlandia, Moscovia, e nelle Città Hanseatiche Allemane. La sua flotta facea intanto da Padrona nel Baltico, e le Navi Svezzesi stavano per lo piu in sicuri Porti, per non essere prese dai Moscoviti. La Principessa Moglie del Principe Ereditario della Moscovia, rallegrò tutto questo Paese, colla nascita di una bellissima Principessa.

CAPO XI.

Storia di diverse Potenze Straniere, e Barbare.

TRovandosi da alcuni anni in quà immersi in una sanguinosa guerra tutti i Regni, e Stati dell'Europa, così che non vi restava quasi veruna Provincia Europea, la quale, o non avesse impugnato le armi, o che per la sua situazione non provasse il peso, e l'oppressione della guerra, godeano quasi universalmente la quiete le altre parti del Mondo governate da Barbari, ed infedeli. Se poi in queste parti sono state commesse alcune ostilità, queste sono denuate per lo piu da Nazioni Cristiane, e furono le piu riguardevoli cose successe in questi Paesi le seguenti.

1709. L'assedio di Ceuta continua ancora.

L'Imperadore di Marocco continuava ancora l'assedio della Fortezza Spagnuola di Ceuta, cominciato nell'anno 1690. ma non ostante i moltissimi assalti, non gli bastò l'animo d'impadronirsi di essa in 23. anni contando fino all'anno 1713. E benche in vigore della Pace di Utrecht Filippo V. restò nel possesso della Monarchia di Spagna, così che credeasi, che egli potesse facilmente liberare questa sua da tanto tempo angustiata fortezza, dalle angustie mediante un Esercito mediocre, non aveva egli però fin'ora fatto altro in ajuto di essa, che di mandare di tempo, in tempo soccorso di gente fresca, di provigione da guerra, e da bocca, ed i Mori s'affatticano ancora continuamente in questo assedio, e nell'anno 1710. rovinarono gli Assediati in una sortira gli approcci dei Mori, i quali benche avessero rovinato di molto un Bastione detto di S. Giovanni, non poteano però effettuare altro, nè impedire, che i Spagnuoli non portassero sempre nuovo soccorso in questa Fortezza. L'Imperadore di Marocco diede anche ordine al suo Ammiraglio Benetisha di imbarcare 4000. uomini di Truppe regolate, e portarli sotto

Ceuta,

Ceuta, ed essendo morto poi nell'anno 1714. il Generale Africano Alceyde Haly, che commandava in capite questo assedio, vi mandò il suo Principe figliuolo con 2000. uomini, per continuare questo assedio. Alcuni Religiosi Francesi, e Spagnuoli, sotto pretesto di riscattare Schiavi, maneggiò in questo fratempo un Trattato appresso l'Imperadore di Marocco di liberare Ceuta dall'assedio, ma egli non volse prestare orrecchio, per l'amicizia, che avea coll'Inghilterra. An. 1709.

I Beluti una spezie di Assassini Asiatici, che abitano puramente sotto tende, sorpresero all'improviso, e conquistarono la Città di Candahar, per la quale si passa dal Dominio del Gran Mogol nella Persia, e vi amazzarono il Governatore con tutto il suo Presidio. Ma essendoposte con ciò nel maggiore periglio le Caravane, ed il Trafico tra i Persiani, e Mogolesi, perciò furono attaccati questi Beluti da ambedue le Potenze, scacciati dalla Città; e castigati sensibilmente per il delitto commesso. Questa Città è gia per altro l'ogetto di un continuo contrasto tra la Persia, ed il Gran Mogol, ma adesso spetta essa a quest'ultimo. I Beluti prendono, e perdono poi Candahar.

Cavano parecchi Regni Europei una richezza immensa dal Trafico, che hanno coll'America, e la Spagna, che non solo vi possiede le piu considerabili Provincie, ma cava anche di là il suo maggiore Tesoro, perciò è stato sempre stimato dovere, che la Nazione Cristiana per dimostrare la gratitudine, ed il vero zelo della salute delle anime, comunichi ai ciechi Americani, il vero lume del Vangelo. Ed in fatti non vi ha mai mancato una grande quantità di Missionarj mandativi dalla Spagna per questo fine, ma pure vi sono ancora delle Provincie considerabili, e Regni intieri, che vivono al presente nelle tenebre del Gentilesimo. Essendo poi salito sul Trono della Spagna un Principe Francese, dilatarono i Francesi, colla connivenza della Corte di Madrid il loro Trafico nelle parti Meridionali dell'America, e vi hanno fatto gran profitto a danno notabile della Spagna. Di questa occasione si servirono anche i Missionarj Francesi, e vi cominciarono a predicare ai Gentili la Fede Cristiana. Nuova Missione in Chil, e nel Perù.

I Corsari Inglesi fecero in questo anno gran prede sopra i Francesi nell'America. Nella nuova Spagna arrivorno parecchie Navi Francesi con Merci, ma essendone il Paese ripieno, non le comprorno gli Spagnuoli ivi abitanti, o almeno molto poche, con che patì una gran crisi il Trafico. Nell' Indie Orientali hanno rovinato gli Indiani un Banco Inglese, ed ammazzati diversi Inglesi, i quali per costringere, e violentare ivi i Mercadanti Nazionali a pagare il Tributo, aveano eretto un Forte. Il Primogenito del defonto Gran Mogol detto Alem Chan, ed ora Badur Chan,

attac-

An. 1709 attaccò a persuasione dei suoi figliuoli, e Consiglieri, il suo fratello Cadetto CaW Bux, ovvero Cambax, nel suo Regno di Visiapour, Golconda, che egli avea prima ceduto. Ma questo non avendo forze sufficienti di resistere al suo fratello maggiore, si mise per disperazione alla testa del suo Esercito con 2. di suoi figliuoli, onde venne mortalmente ferito, e fatto prigioniere, così che Budur Chan restò Gran Mogol.

1710. La decisione circa la conversione al Cristianesimo nella China. Nel primo Periodo di questo Tomo è stata riferita l'origine del contrasto, che hanno tra di loro i Gesuiti, e Domenicani intorno il modo della conversione nella China. Questo contrasto essendosi talmente dilatato nella China medesima, che vi fu timore, e pericolo del totale scacciamento dei Cristiani. Arrivò a Roma una Deputazione dalla China composta di 3. Persone, del Dominicano P. Malgrot, del Gesuita P. Provana, e di un Mandarino Chinese, i quali sollecitavano vigorosamente la decisione dal Papa, e questa seguì li 25. Settembre del presente anno 1710 approvando, e confermando in essa S. Santità il Decreto del Cardinale di Tornon, pubblicato nella China li 25. Gennajo dell'anno 1707., e per conseguenza diede ragione ai Domenicani, e disaprovò il procedere degli altri. Però il buon Card. di Tournon, ha potuto godere poco questa decisione, essendo morto li 9. Jugno in prigione a Macao nella China, e la sua Morte fu non solo compianta sommamente dal S. Pontefice, ma egli fece in oltre li 14. Ottobre di quell' anno un Elogio nel Consistoro.

I Tripolini deposero il Bey, che è loro capo, con che diedero quasi occasione ad una Guerra civile, volendo il deposto radunare un Esercito, e sostentarsi per forza nella sua dignità, ma essi trovavano mezzi di opporsi a suoi disegni, e di ucciderlo finalmente per le sue gran tirannie. Una spezie degli abitanti a Rio de Janeiro nelle Indie, che si chiamano Paolisti scoprirono in quelle Miniere una nuova vena d'oro, si radunarono, ed impedirono con violenza ai Portoghesi il lavorare nelle medeme, con che nacque una Guerra tra ambedue le parti. I Maltesi ebbero diversi vittoriosi incontri contro gli Algerini. Nella Nuova Spagna nacque una rivoluzione in favore del Re Carlo III. I Francesi presero agli Inglesi il forte Gamba nell'Africa, fecero poi un sbarco di 400. Uomini nell' Isola di San Tomaso spettante al Portoghesi, vi conquistarono la Città, ed il Castello, e fecero un ricco bottino. A Canada dichiararono gli Itroquis la guerra ai Francesi, e commisero parecchie insolenze. I Missionarj Luterani mandati dalla Danimarca a Trancebar, vi arrivarono ben felicemente, ma trovarono moltissimi ostacoli, e grandi difficoltà tra i Gentili per la conversione, e per altri diversi motivi. Essi però Traduceva la loro Bibla nella Favella Malabarese,

rese fondarono 2. Scuole, e cominciarono ad instruire i fanciulli nella Religione Cristiana. An. 1710.

In Fernambuco si ribellarono gli abitanti contro il Governatore a motivo, che egli vi volea erigere un nuovo Tribunale, onde fu costreto di ritirarsi a Baga in tutta fretta con alcuni de suoi aderenti.

Il di sopra accennato Fiume detto Rio de Janeyro, è situato nel Brasile, Provincia spettante ai Portoghesi, e nella sboccatura di esso, nel Mare hà un bellissimo Porto, e piu dentro terra, una riguardevole Città Mercantile, detta S. Sebastiano. Quì mandarono i Francesi in quest' anno 1711. una Squadra di Navi da Guerra sotto il Commando del Cavaliere de Gue Trovin, per prendere ai Portoghesi questa Città, e rovinare con ciò il Trafico del medesimi nel Brasile. Gli Inglesi, che aveano risaputo questo dissegno, ne resero consapevoli i Portoghesi, acciò stassero in buona guardia, ma essi erano in così miserabile positura, che furono costretti di lasciar entrare i Nemici nel Golfo, e permettere, che essi vi abbrucciassero tutte le Navi, che trovarono, anzi alcune di esse furono incenerite dal Portoghesi medesimi. Gli abitanti della accennata Città salvarono ben la loro migliore robba nei Monti, ed il Governatore attirò a se da tutte le parti del soccorso, così che i Francesi non si fidarono di sostentare nè il Porto, nè la Città, spezialmente per avere poco piu di 3000. uomini. Ma con tutto ciò dovettero gli abitanti pagare ai Francesi nella prima paura 600000. Crusade, e liberare con ciò dall' incendio l' accennata Città di S. Sebastiano. 1711.

Gli Algierini si servirono del tempo, che l'Olanda era intricata nella gran Guerra intorno la Successione della Spagna, per rompere con essa la Pace, e per inquietare la Navigazione della medesima. Ma l'Olanda si mostrò vigilante, e cercò di rispingere la forza, con la forza, e di minacciare fino Algieri medesimo di un Bombardamento. Capitando dunque in Algieri la nuova di questa rissoluzione dell' Olanda, e risapendosi parimente, che quanto prima l'Olanda conchiuderebbe la Pace colla Spagna, e Francia, si accomodarono gli Algierini in quest' anno 1712. alla Pace, ed accordarono tra parecchie altre condizioni, ancora queste agli Olandesi: Che non pagarebbero delle loro Merci, che 5. per 100. prendendo però altre Merci in cambio, e che non darebbero niente dei Contrabandi, che non sarebbero piu trattenuti partendo, che non farebbe loro alcun danno, facendo naufraggio, che gli Olandesi non sarebbero piu fatti Schiavi, e che i Litigi si deciderebbero per l' avenire dal Console Olandese, e che sarebbe permesso a loro il libero esercizio di Religione appresso il loro Console. Gli

1712. La Pace conchiusa tra gli Olandesi, ed Algierini.

An. 1713. Gli Inglesi s'impadronirono di tutta l' Isola di Giamaica. Il Rè di Fez, e Marocco mandò gran regali alla Regina d' Inghilterra, per continuare l'amicizia, e la Regina fece fare il contracambio pel suo Inviato.

Pace conchiusa tra l'Olanda, ed i Tripolini. In quest'anno 1713. fece l'Olanda parimente la pace con i Tripolini, nella quale gli fu accordato: Che gli Olandesi possino entrare liberamente nel Porto di Tripoli; Che non paghino piu di 3. per 100. per il jus dell'entrare: Che in caso di Naufragio non abbino da pagare cosa alcuna della robba dei Naufragati, che verà pescata, e trovata, e che pagando la tansa ordinaria, possino vendere in Tripoli le loro prese liberamente.

Danno degli Olandesi nell' America. All'incontro volendosi risolvere l'Olanda in quest'anno alla Tregua, come volea la Francia, e l'Inghilterra, patì essa gran danno finalmente nell'America. Imperoche venne prima una squadra Francese sotto il Cavaliere Croissart nelle Coste di Guiane nelle Indie Occidentali, ed obbligò la Colonia Olandese a Suriname di pagare 800000. lire di contribuzione per riscattarsi dall'incendio. Indi si voltò questa medesima squadra verso l'Isola degli Olandesi detta Curassau, ove si fece pagare al medesimo titolo 115000. Pesos.

Rivoluzione nella Carolina. Nella Carolina spettante agli Inglesi nell'America Settentrionale, si ribellorono i così detti Selvatici alla persuasione dei Francesi contro le Colonie Inglesi, ed in questa non solo furono ammazzati parecchi abitanti Cristiani, ma anche il Colonello Hyde come Governatore fu separato dalla sua gente, e scacciato in uno boscaglio ove dovette morire dalla fame.

Il Re di Marocco fece arestare alcuni Inviati dell'Inghilterra, e perciò fu arrestato parimente il suo Ambasciadore alla Corte d'Inghilterra, il quale vi fu tenuto prigioniere fin a tanto, che tutti gli Inglesi nell'Africa furono posti in libertà. La Flotta Spagnuola coll'argento arrivò a Cadice con parecchi milioni d'oro, e con preciose Merci sotto il Commando dell' Ammiragio Don Piedro de Rivera. Nell' Asia si ribellarono 2. Bassà con 100000. uomini contro il Gran Signore, ed avendovi mandato egli un Chiaus con alcuni 1000.uomini, per portargli le teste di questi 2. Bassà, fu mandata al Gran Signore contro ogni sua speranza la testa di quel Chiaus. Il Re di Persia volle parimente romperla con la Porta Ottomana, e facendo egli venire alla sua Corte il Principe della Georgia, che era Cattolico Romano, per sentire sopra di ciò il suo Consiglio, e cercando di persuaderlo con parecchie cortesie ad abbracciare la Religione Maometana gli rispose questo Principe: lo servirò V. Maestà nella mia Religione con piu fedeltà, che in qual si voglia altra Religione. Sopra di che si mostrò molto contento questo Re.

Nel-

Nelle Indie occidentali cedettero i Francesi in vigore della Pace conchiusa alcuni luoghi agli Inglesi, ed il golfo di Hudson con quella Colonia. Furono stabiliti in quest'anno 1714. i confini tra le Colonie Francesi di Canada, e tra le Inglesi, con queste condizioni espresse, che gli uni non dovessero piu venire nel territorio degli altri. L'Imperadore della China, nominò il suo figliuolo Cadetto per successore dei suoi Stati, ma risentendosene molto il Primogenito adoprò egli ogni astuzia, e tutti i mezzi possibili per rendere odioso appresso il Padre questo suo fratello Cadetto, sotto pretesto, come se questo nominato successore nel Regno cercasse tutti i mezzi, di uccidere il Padre per salire tanto piu presto sul Trono. Con che effettuò egli tanto, che l'Imperadore Padre fece mettere in prigione questo Principe Cadetto suo figliuolo. In tanto si procurò il Primogenito una grande aderenza, e venendo palese l'innocenza di questo Principe Cadetto, perciò fece il vechio Imperadore incarcerare il Primogenito per castigo della calunnia data al Fratello minore, ma egli fu così infelice, che risapendolo gli aderenti di questo Principe, non solo lo liberarono subito, ma fecero anco strozzare il Padre, ed il Principe Cadetto, e proclamarono subito, per Imperadore questo Primogenito. Questo nuovo Imperadore ambizioso del governo, e gran Tiranno perseguitò, e martirizò di molto i Cristiani, e specialmente i Gesuiti, e proibì sotto gran pena ai suoi sudditi l'abbracciamento della Religione Cristiana. La Navigazione degli Inglesi, ed Olandesi nell'America fu rattenuta, ed impedita dai Corsari Spagnuoli, i quali presero senza distinzione tutte la Navi. Il Re di Marocco conchiuse con l'Inghilterra la pace, e mise in libertà parecchi schiavi Cristiani. Ma pentendosi di ciò poco doppo, non li lasciò partire, dicendo, che non si potea metterne in libertà tanti senza riscatto. In Algieri nacque una disgrazia agli Inglesi, che ivi abitavano; imperoche essendosi impadroniti 35. Schiavi Cristiani di una Nave Inglese, e scappando felicemente con essa, s'irritò sopra di ciò talmente il Bey d'Algieri, che si risolse di mandare come schiavi al Bagno tutti gli Inglesi, e fece interdire, e serrare tutto il Trafico in ogni luogo del suo Paese, ove si trovavano Inglesi. Ma questo minacciato periglio fu impedito dalle rimostranze dei Consoli di Francia, e dell'Olanda. An: 1714.

CAPO XII.

Della Storia Naturale.

NEll'anno 1709. li 6. Gennajo doppo una precedente continua pioggia, si fece sentire all'improviso un freddo gagliardo in quel- 1709. Inverno rigorosissimo.

Ani 1709. quella notte, che poi fu sentito in tutta l'Europa; e che durò per 2. Mesi continui incessantemente, crescendo sempre talmente, che le Persone piu vecchie non si raccordavano di avere mai sentito un Inverno cosi rigido. Non solo tutti i fiumi, ed acque stagnanti s'aggiacciarono con giaccio grossissimo, e durissimo, ma anche tutti i stretti dei Mari erano totalmente serrati dal ghiaccio, ed i Mari aperti erano aggiacciati per molte leghe dalla terra. Alcune 1000. Persone persero la vita per questo freddo, non solo le piante delicate dei giardini, ma anche parecchi alberi si guastarono fino dalla radice, e gli Animali salvatici morirono dal freddo a Centinaja. Nella Città, e nell'Arcivescovato di Parigi, perdettero miserabilmente la vita piu di 20000. persone. All'incontro veniva avvisato da Costantinopoli, che ivi tutti si maravigliavano, che tutta l'Europa si lagnasse universalmente d'un rigoroso Inverno; essendo ivi molto mite, cosiche non vi hanno avuto nè Neve, nè giaccio. Ma disfacendosi poi nella Primavera il giaccio, e la Neve nacquero tante, e tali inondazioni, e rompimento degli argini, che niuna penna può esprimere a bastanza quei danno, e quella miseria.

Nuova invenzione di fuochi inestinguibile. Sicome le Arti, e le Scienze hanno per scopo non solo il vantaggio, ma anche spesse volte il danno del genere umano, cosi furono scopperte all'Haja 3. Persone, che si vantavano di avere ritrovato un fuoco inestinguibile, che dovea ardere, ed abbrucciare tutte le sorte di materiali, e fino ridurre in polvere i sassi, non ostanti tutti li mezzi potessero adoperarsi per estinguerlo. Ma come nell'Olanda non poteano trovare quella ricompensa, che pretendeano per questa universalmente dannosa invenzione, perciò pensavano di andare nella Francia, e di riuscirvi meglio con questa loro invenzione, ma questo loro dissegno fu impedito, imperoche furono carcerati all'Haja.

In Lipsia produce un solo tronco di Gigli 35. fiori. Sotto Gravesand nell'Inghilterra si fece vedere 2. volte in 2. ore una Balena smisurata. Nella Moscovia si unì la Wolga col fiume Don. Nella Pomerania venne nelle ville una quantità sterminata di Anitre, e di altri uccelli d'acqua dal Settentrione, cosiche 2. soli Contadini, ne amazzarono in 3. giorni 1200. incirca. A Chateaudur nella Francia, partorì la Moglie del Governatore donna di 50. anni in una volta 4. Maschi, e 3. femine, nel tempo, che si volea fargli una incisione nel ventre, per cavargli l'acqua, venendo tenuta per Idropica.

Nell'anno 1710. fu avvisata da Londra questa particolarità, che

1710. Un dormiente in Londra. nell'Ospedale di S. Bartolomeo si trovava un Olandese nominato Nicolò Hart, che avea dormito incessantemente dai 16. Agosto fino ai 22. del medesimo. Nel-

Nello stesso tempo veniva assicurato ; che ciò accadea con lui regolarmente ogni anno in questo tempo , di che diceano essere la cagione, che la sua Madre essendo gravida cadesse in un sonno di 5. giorni , doppo i quali svegliandosi partorì questo figliuolo, il quale poi dormiva ogni anno nel modo accennato, e quest'anno presente era gia il 23. di questa sonnolenza. An. 1710.

Il Tenente Colonello Cesareo Andrea di Becker , fece li 12. Settembre la prova a Vienna in presenza di parecchj Ministri Cesarei delle barche di cuojo da lui inventate , e tragittò per mezzo del Danubio sopra 5. di queste barche , prima un mezzo Cannone, e poi una di tre quarti di cannone, ogni uno con 8. Cavalli d'avanti per tirarlo , e con tutta la gente spettante al maneggio dei cannoni, tragittandoli diverse volte in quà , ed in là. Queste barche sono così disposte, che ogni una con tutti i suoi fornimenti necessarj, può essere condutta per terra sopra un Carro a 4. Cavalli. Questo medesimo poi ha inventato un' altra sorte di barche della medesima materia, che puonno essere portate da Muli. Un Cavalier Inglese poi detto il Marchese de Camarthin, inventò una nuova sorte di Nave. con la quale si può andare in Mare , e navigare contro ogni vento, ed ogni flusso, e riflusso del medesimo.

Una nuova invenzione di Barche, e Navi.

Al Re di Prussia fu presentato da un uomo ordinario una nuova Invenzione di Molino, che era stata condotta da Potsdam a Berlino sopra un carro , ed in questo poteasi macinare giornalmente un mezzo Sacco di grano, senza acqua, e senza vento, puramente a contrapesi. Il Re promisegli grazie grandi all'inventore se era capace di ridurre in grande questa Machina.

Nuova invenzione di Molino, a contrapesi.

Il Presidente di Monpelier detto le Bon , inventò un modo di filare la ragnatela, e adoprarla in farne del drappo. Egli stimò tanto questa sua invenzione, che fece fare un bellissimo sotto abito di questa robba, e lo donò al Re di Francia, ed il Re ne mostrò un gran piacere . Sopra di ciò poi diede alla luce le sue riflessioni un Francese detto Reamur membro dell'Academia Reale, e dimostrò in esse, che ciò causarebbe delle difficoltà, e molestie incredibili, a conservare una tanta quantità di Ragni, imperoche per una lira di questa sorte di seta, si richiedeano 55296. dei Ragni piu grandi.

Nuova invenzione di lavorare la ragnatela;

A Ystat nella Schonlandia, gittò fuori il Mare nella metà di Novembre un pesce particolare, lungo tra capo, e coda 21. braccia, e la testa sola avea, 5. braccia di lunghezza, e sopra la medesima una certa figura con 7. Torri , ed ogni una di queste Torri , avea vita in se . Il resto del corpo di questo Pesce era solto come di Corone elevate sopra ognuna delle quali vedeansi sottilmente 2. denti umani con una linguetta, ed un simile mostro non sarà stato ancora mai veduto nel mondo.

Mostro Marino a Ystat nella Schonlandia.

An. 1710. Sotto Francfort nella Casa dell'Ordine Teutonico a Sachsenhausen mentre era rifabricata, fu ritrovato nel Febrajo in una Colonna, una bozza di vetro formata all'antica ripiena di vino, con una moneta, sopra la quale era coniato S. Giorgio, ma senza verun numero degli anni, un tocco di Nastro, che era talmente consumato, e come una ragnatella, eccettuati i fili d'oro tessuti in essa, che erano ancora illesi, e poi un piccolo polizzino di carta pecora, dalla quale vedeasi, che tutto questo era stato posto quì nel tempo, che furono posti i fondamenti di questa casa; cioè nell'anno 1273. nel tempo, che gli Elettori quì radunati elessero in Imperadore il Conte di Habspurg, che fu poi Rudolfo I. Il vino era diminuito nel stretto collo della ben serrata bottiglia la larghezza d'un pollice, ma avea per altro un bellissimo colore d'oro, ed era molto chiaro, e netto, benche avea 437. anni.

Nel Polesene Stato di Venezia ruppe la grande quantità di pioggia un'argine, ed innondò piu di 2000. Campi.

Il Signor Pic, che era Stato Governatore del Forte S. Giorgio nelle Indie Orientali spettante all'Inghilterra, portò seco di là un Diamante, che pesava 35. Carati, e pagò 4000. lire sterline per lavorarlo.

1711. Una nuova Campana grandissima in Vienna. In Vienna fu gittata in quest'anno 1711. una Campana di quei Cannoni, che erano stati conquistati ai Turchi, nell' anno 1683. nella liberazione di Vienna, la quale sarà ben l'Avola di tutte le altre Campane del Mondo, imperoche essa pesa 354. Quintali ha 31. piede, e 2. polici di circonferenza, ed il batocchio, che è dentro di essa pesa 8. Quintali.

Caso infausto accaduto a Lione. A Lione in Francia nacque li 11. Ottobre un'infausto caso. In questo giorno soleano ogni anno andare a S. Devis de Brun i Cittadini, luogo discosto dalla Città una mezza lega, per ivi divertirsi con una bottiglia di vino, finita che era la divozione. In quest'anno poi vi erano andati in numero grandissimo, ed i soldati cercarono di guadagnarsi in questa occasione la mancia, perciò dunque serrarono la Porta della Città un'ora piu presto del solito, ed esigeano una cortesia da quei, che voleano entrare nella Citta. Verso la notte venne la plebe, che era priva di danajo in troppo grande folla, e la guardia serrò la sbarra per domare tanto meglio questa gente, e per cavare tanto più sicuramente la mancia per farli entrare in Città. Allora arrivò una Carozza con gente di rango, cosiche era necessario di aprire la Sbarra. Onde la gente s' affaticò allora di entrare per forza nella Città, e causò con ciò tanto disordine, che l'uno gettava a terra l'altro, e l'uno passava sopra l'altro, conche furono parecchi calpestati, sconquassati gittati per il Ponte nel fiume, o miseramente soffocati.

Nel

Nel giorno susseguente furono trovati sul Ponte 218. morti, e 2. Cavalli soffocati, 134. annegati furono cavati dal fiume Rodano, trà feriti, e conquassati morirono 200., e si contò, che tra danneggiati, e morti vi erano 1000. Persone. I Ladri s'approfittorno di questa occasione, saccheggiando subito i morti, e feriti, tra gli altri fu trovata una donna morta, alla quale era stato tagliato un dito, il quale poi fu trovato con l'anello nella saccocia di un ladro soffocato. An. 1711.

A Jarosiav nella Polonia, furono veduti verso il tempo di mezza notte 4. raggj lunghi, e chiari, in figura di Croce, che usciano dalla Luna, e sotto essi l' Arco Celeste. Nelle vicinanze di Roma, a Camerino, Famarca, e nella Romagna, si sentirono gran Tremuoti, ed il medesimo accadè in Francia nel Mese d' Ottobre, nei Paesi di Anjò, Poitù, Touraine ec. A Seghedin, ed in quei contorni, venne dalla Turchia una Ciurma numerosa di Cavalette grandi come Passeri; esse aveano sopra le ale lettere Latine, Turche, e della favella dei Raizi; ovunque esse si fermavano non solo, consumavano tutto, mà inoltre lasciavano anche un grandissimo fetore.

Ad Abbeville nella Francia, fu gravida per 2. anni continui la Moglie di un Caffettajo, e perciò cominciò essa a sospettare, che fosse stata incantata. In questa opinione andò da una certa Donna, che avea il grido di essere bravissima a sciogliere ogni incantesimo, ed ebbe dalla medesima una Medicina, che la prese per bocca, doppo di che le venero i dolori con tanta veemenza, che appena ebbe tempo il Marito di chiamare la Donna più vicina, alla venuta della quale si sgravò quella di 3. Plichetti, ogni uno circondato con una pelle sottilletta, e tutti 3. si moveano. Aprendo dunque uno di essi, scappò in prescia qualche cosa fuori di esso, ma un Gatto, che vi stava vicino la prese, e la mangiò avanti che si potesse vedere cosa era. Indi si mandò subito a chiamare un Chirurgo, ed egli tagliò con grande delicatezza la pelle degli altri 2. Plichetti, nei quali egli trovò 2. animali di grandezza come un Sorcio, ma senza pelo, che vissero quasi per 8. ore, i quattro piedi di essi somigliavano a mani, la testa era rotonda, ed avea orecchj, e lingua come un uomo, ma poi a dietro una coda di Sorcio. Poco dopo, che questa Donna si era sgravata di questi mostri, gli uscirono per tutta la vita delle macchie.

In Mosca nacque un incendio li 13. Maggio del presente anno 1712., che eccedè tutti gli altri accadutivi a memoria di uomini. A ore 13. incirca principiò il fuoco avanti la Porta detta ArbazK, verso il Monastero delle Monache, e mediante un Vento Lebeccio, si augmentò talmente la fiamma, che non vi fu più 1712. Grande incendio di Mosca.

An. 1712. caso a smorzarla. Il fuoco venne per i muri in Belvigorod, continuò per tutto il giorno, così che dopo mezzo giorno era già stata consumata la migliore parte della Città, cominciando dall' accennato Monastero, e tutte le strade verso il Castello da Ponente, e Settentrione, erano già incenerite. Il vento portò la fiamma dall'altra parte delle mura della Città, così che furono anche inceneriti i Borghi, cioè tutto quel tratto verso Arcangel, fino al Bosco di Maria. Di quà si girò la fiamma appresso le Mura, fino alla Porta detta Meczniki, e Tschiße. A mezza notte saltò all' aria un Magazino di Polvere, e Bombe con tanta veemenza, che si credea, che cadesse il Cielo, e la Terra, ed allora si quietò la fiamma. Vi furono incenerite 200000. Case, alcune 1000. persone perirono nella fiamma, e nel fumo, in diversi luoghi furono trovati, 10., e 20. uomini insieme tutti morti, alcuni con i piedi abbrucciati, altri con corpi ingonfiati, ad altri erano usciti gli intestini, questi erano mezzi arrostiti, quegli morti miseramente, e parecchj si sono scavati dei fossi profondamente nella terra, e pure anche lì hanno dovuto morire miseramente soffocati.

Nella Pomerania passando li 22. Maggio di Sera un Contadino d' avanti una piccola Peschiera situata una piccola lega lontana da Anclam, volea egli bevere di quell'acqua, ma osservò che essa era tutta di colore sanguineo, onde si spaventò di ciò, e tralasciò di beverne, immerse però in essa il suo Capello, il quale diventò subito di questo colore sanguineo. Indi avendo egli contato ciò in quella Villa, vi andò tutta la gente per vedere questa particolarità, e trovarono che sopra l' acqua della Peschiera ondeggiava come un sangue coagulato in grossezza di un dito. Nella mattina poi gittandovi il Sole i suoi raggj, sparì a poco a poco questo rosso, e verso mezzo giorno tornò l' acqua alla sua primiera limpidezza, verso sera poi tornò a ripigliare essa il suo colore rosso, ed indi successivamente a schiarirsi coi levare dei Sole, lo che durò fino ai 25. del medesimo Mese, così che furono portate in Anclam bozze intiere di questa acqua rossa, e fu mostrata ad uomini intelligenti.

Nella Città Jaen situata nell' Andalusia, fu in quest'anno un Tremuoto così terribile, che rovinò la maggior parte della Città, e nella Chiesa Cattedrale fu sepelito vivo sotto le rovine della medesima, il Vescovo con parecchie Persone. A MarKenharnd nella Svezia 6. Leghe da Gottenburg, si sentì un simile Tremuoto, che levò un gran tratto di terra in aria, e nel ricadere riempì quasi tutto il Fiume, presso il quale essa era situata. In alcuni luoghi si sono trasportate le Colline da un luogo all'altro, con gli alberi, che vi stavano di sopra, senza che venis-

veniffero danneggiati nel menomo, nella loro crefcenza, con tut- An. 1712.
to che quefto violento trafporto s' abbia eftefo per alcuni 100. paffi. Il Danubio fotto Belgrado, è Stato talmente folto di pefce per un tratto di 3. Leghe, che per 2. ore continue, non fu cafo di paffarlo colle barche.

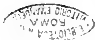
A Gumer nella Francia poco lontano di Nogent alla Sena, è 1713.
ftata per qualche tempo forda, e mentecatta una donna di 22. anni, la quale fu ftrettamente cuftodita per quefto motivo, ma effendo effa cafualmente fcappata dalle mani de fuoi Cuftodi, fi ritirò in un Bofco folto, e ripieno di Lupi, ove reftò per 5. giorni fenza vitto, e fempre illefa dai Lupi, e benchè in quefto frattempo foffe foppragiunto un tempo frediffimo, e ripieno di tempefta, e pioggia, che durò per 2. giorni, ed obligò ogni uno di ftarfene a cafa, non gli fu di alcun nocumento, ma effa fu ritrovata nel fefto giorno in quefta Selva dai Cacciatori libera della fua frenefia, e fordità fenza alcun ajuto umano, e la conduffero a Cafa a gran maraviglia di tutti.

Guarigione curiofa di una perfona forda, e mentecatta.

Nell' Ongheria fotto Nefmill poco lontano da Comorra, cadette un raggio di fuoco dal Cielo, e fece un ftrepito così grande, che effo fu fentito per diverfe Leghe. A Gorliz nella Mifnia, fi cangiò il Grano di un Ufurajo, ed Avaro, in una materia, come acciajo, e ferro. 1714.

Il Vefuvio vomitò nuovamente fuoco, e faffi con tanto ftrepito, che quafi tutte le Cafe in Napoli temeano la loro rovina totale. In una Villa nell' Ongheria detta Suboriba poco lontana da SalanKament, cadette dal Cielo come una neve, una farina bella, e chiara, e giacea in terra all' altezza di 2. ditta, ed effa fu mandata con grande maraviglia in diverfi luoghi, e fu trovata buona. Diverfe perfone ne fecero del Pane, e lo mangiarono con gufto.

IL FINE.



INDICE

Le Cifere alla Romana indicano il primo, secondo, terzo, di tal, o tal nome.

I numeri comuni sono note delle pagine.

A

Auren



B

C

Che:

D

E

Gior-

H

I

K

L

Landau

Nangis

N

O

P

Q

R

Tras-

IL FINE.





